Anno 1884 — Martedì 1.° Luglio — 3.ª Edizione — N. 174

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° LUGLIO

Ci sono famiglie che andrebbero avanti benissimo, se non avessero la disgrazia di essere grandi famiglie, come ci sono Stati, che potrebbero fare un'ottima politica, se non fossero grandi Potenze. Quando udiamo i discorsi dell'on. Mancini noi proviamo una profonda malinconia. Il celebre avvocato è rimasto un avvocato di vivissimo ingegno, ma non può entrare, per isforzi che faccia, nella pelle di un diplomatico. Ha bisogno di vantarsi sempre di qualche cosa, e inorgoglisce delle sue platoniche proposte, per esempio quella della neutralizzazione del Canale di Suez, alla quale tien tanto. Il fatto è che in Egitto, noi eravamo stati messi alla porta dal condominio anglo-francese, e che gli avvenimenti ci erano stati favorevoli, oltre ogni prevedibilità, sicchè l'Inghilterra ci offerse di intervenire in Egitto con lei, perchè la Francia si ritirava, ma l'on. Mancini che era arrivato a quel punto, si è ritirato. La politica estera è una scacchiera, sulla quale il buon giuocatore prevede l'ultima mossa sin dalle prime, e il giuocatore pessimo prevede due mosse soltanto, e alla seconda si lascia sorprendere dalla mossa dell'avversario, come, per es., Cairoli all'epoca della spedizione francese a Tunisi. Nella politica estera nulla si riesce a fare quando non si è preparati. Il bisogno però di fare una politica estera, che è la conseguenza inevitabile dell'essere una grande Potenza, ci obbliga a fare una politica d'avventure senza rischii, che è una funesta contraddizione. Noi parliamo come se nulla potesse avvenire in Europa senza il nostro consenso, e constatiamo così quante cose sono avvenute non solo senza il nostro consenso, ma contro la nostra volontà.

Il bisogno di fare una politica estera per la quale la nazione non ha vocazione, perchè non si riuscirebbe a sapere che cosa essa veramente voglia, ci obbliga a divenire troppo dimostrativi. Non fanno soltanto dimostrazioni gli strilloni inconscii e irresponsabili nelle pubbliche vie, ma ne fanno anche i ministri. Questi hanno bisogno periodico di fare qualche cosa che colpisca l'immaginazione del popolo. Invece di lavorare con prudenza e con pazienza per preparare e conseguire, si fa una dimostrazione, come quella per esempio del viaggio del Re a Vienna, senza badare che l'effetto di questo viaggio sarebbe stato nocivo all'alleanza che esso indicava, se la visita non fosse stata restituita, e la dimostrazione diplomatica rimanesse così incompleta.

Il conte Robilant con una previdenza che manca agli altri, propone che la visita abbia luogo a Pest, mentre vi si trovano le LL. MM. d'Austria. Così ad una visita fatta a Sovrani in viaggio, avrebbe potuto essere degna risposta una restituzione di visite a Sovrani in viaggio, non nella capitale. Ma la visita a Vienna esigeva la restituzione a Roma, e non si capisce come a tutti non sia apparso impossibile ciò che diveniva necessario. Così la dimostrazione diplomatica falliva allo scopo suo. La non restituzione della visita restava rimprovero permanente dei nemici dell'alleanza ai fautori di essa, ed un pretesto di dimostrazioni d'altro genere, che sono cause periodiche di rimproveri e di rappresaglie.

Non abbiamo mai dubitato dell'utilità dell'alleanza cogli Imperi del Nord, ma avremmo desiderato più il fatto che la dimostrazione, tanto più che la dimostrazione poteva essere un impedimento o almeno una minaccia al fatto. La proclamazione dell'alleanza con un fatto dimostrativo, come il viaggio del Re, ha imposto a tutti l'obbligo di persuadere il mondo, che essa non mirava ad offendere alcuno, e il bisogno di farla parere inoffensiva l'ha resa non solo innocente, ma quasi inconsistente. L'alleanza suppone un attacco, che non appare ora assolutamente prevedibile, e in tutte le altre questioni gli alleati si affrettano a seguire altra via, o a mostrarsi indifferenti, per non destar sospetti che l'alleanza nasconda progetti che non sieno assolutamente difensivi. Le alleanze dimostrative suscitano sospetti, imbarazzano e legano nei rapporti con altre Potenze, e ciò vuol dire che sta bene avere alleati, ma non è da consigliare di fare dimostrazioni di alleanza. Quando poi sono da prevedere controdimostrazioni interne che compromettano l'effetto delle dimostrazioni esterne, è ancora più pericoloso fare alleanze dimostrative. Quando il potere regio era illimitato, le alleanze si conchiudevano col mezzo di ambasciatori, e adesso che il potere regio è tanto diminuito, sarà necessario, per avere alleanze, che si muovano i Re in persona? Questa è una contraddizione che abbiamo deplorato sempre, per conchiudere che i Re non si devono muovere, se non quando si possano prevederne tutte le conseguenze all'interno e all'estero, e in massima se le dimostrazioni sono ridicole nelle pubbliche vie, non sono più serie, quando si fanno nelle Corti o sul tappeto verde dei diplomatici. Ciò che importa sono le alleanze, non le ostentazioni delle alleanze.

La conchiusione è melanconica: che la politica dell'alleanza cogli Imperi centrali era utile e buona, ma fu fatta nel Gabinetto tanto male, quanto in piazza, e dall'obbiettivo nostro ci siamo andati allontanando.

Noi vorremmo che facessimo una politica modesta, ma dignitosa, che non ci atteggiassimo a volere una cosa e l'altra ancora, ma agissimo in modo da non far venire agli altri le voglie che abbiamo noi, e fornir loro un pretesto di sodisfarle; che ci preparassimo, senza dimostrazioni, il terreno, o per volere sul serio, o per essere in grado d'impedire ciò che non vogliamo. Questa sarebbe la politica estera che vorremmo, modesta e dignitosa, e confessiamo che non ci lasciamo vincere da una troppo viva contentezza, perchè il nostro ministro fa in una Conferenza proposte che sono accettate, ma non migliorano le nostre condizioni diplomatiche e politiche.

La legge sui Prestiti del 1848-49.

Fu approvata alla Camera con voti 110 contro 105. All'*Adriatico* facciamo osservare che se si tratta di « debito sacro », che il Governo nazionale ereditò dai Governi provvisorii, non è vero che Venezia, Milano e Firenze siano state privilegiate, e che queste sieno le *prime* riparazioni del Governo nazionale. Venezia, Milano e Firenze, chiedono e attendono da molto tempo, dopo che ad altri il Governo e la Camera pensarono, destinando, per es., milioni a riparare i danni sofferti dai patrioti napoletani e siciliani, per opera del Governo borbonico.

Veda l'*Adriatico* che i Prestiti provvisorii non godono privilegio, nè priorità, sebbene i crediti sieno documentati, liquidi e incontestabili. L'*Adriatico* rimproveri pure a Venezia questa tarda giustizia, e si faccia forte del numero dei voti contrarii, che sono espressione del malcontento per altre domande, che il Ministero non ha potuto sodisfare, ma non si lagni, perchè questa giustizia sia resa *prima* d'altre, perchè non è vero.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 16 marzo 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Drigo Riccardo, compositore di musica.

Per l'esercito.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Non vorremmo che si avessero a diffondere degli erronei convincimenti, o che una falsa corrente di idee s'impadronisse dell'opinione pubblica, la quale avesse per effetto di screditare in qualsiasi modo questo esercito, ch'è stato fin qui una delle più care e nobili ambizioni degl'Italiani.

È impossibile che in una così numerosa famiglia com'è la militare, non si annidino poche dozzine di malvagi; la grande estensione che abbiamo data al nostro sistema di reclutamento, la brevità della ferma che rende più difficile e naturalmente imperfetta l'educazione del cuore del soldato, sono per sè stesse condizioni che spiegano fino a un certo punto la facilità che elementi non buoni penetrino nell'esercito e si conservino tali durante il periodo che si trovano sotto le bandiere. Pretendere che ciò non sia, è pretendere l'impossibile.

Ciò che si deve invece assolutamente pretendere, si è che i pochi malvagi, non si impongano ai moltissimi buoni, e che il cattivo esempio, restando impunito, non eserciti una perniciosa influenza su coloro, i quali sono tenuti in freno dalla severità delle leggi e dalla certezza di una pronta e immancabile repressione.

Tutto sta ad arrivare in tempo, a non permettere che il contagio si propaghi, e se in breve andar di tempo fatti dolorosissimi si sono verificati in mezzo all'esercito, noi siamo intimamente persuasi, che, per poco si tenga fermo nell'applicazione della legge, l'ordine morale sarà in breve completamente ristabilito. Il soldato italiano è buono, disciplinato, pieno di devozione per il suo Re e per la bandiera della nazione; chi non è rimasto commosso, per esempio, dalle spontanee dimostrazioni di affetto, con cui, nel suo reggimento e fuori di esso, il trombettiere Circelli, ieri stesso decorato della medaglia al valor militare, è stato a gara onorato dai suoi compagni d'armi? Ciò vuol dire che il fondo dell'esercito non solo è buono, ma eccellente, e che tale si è conservato, diciamolo pure, sebbene un complesso d'innovazioni, non maturamente studiate, abbiano generati nei quadri non infondati motivi di lagnanze, diffuso un certo scoraggiamento ed allentata quella salda compagine, che fu sempre vanto del nostro esercito, anche quando lo sviluppo scientifico era minore di quello che oggi non sia.

Non conviene adunque dar corpo ai fantasmi e mettere il campo a rumore per ogni stormir di foglia.

In questi giorni abbiamo visto le colonne di alcuni giornali inondati di fatti e fatterelli, che non meritavano, certo, gli onori della pubblicità.

In più che 200,000 uomini, che tanti ne novera oggidì il nostro esercito sul piede di pace, se dobbiamo tener conto di tutti i piccoli disordini che possono accadere, e contare i bicchieri di vino che corrono a far perdere più o meno l'equilibrio del corpo e della mente, arriveremo a delle conchiusioni sbagliate, ed otterremo un risultato completamente opposto ai nostri desiderii, quello ch'è di tener alto il prestigio delle istituzioni militari del paese.

Un reggimento composto di giovani dai 20 ai trent'anni non è un convento di frati, e non è giusto confondere le piccole mancanze giornaliere, di cui vanno pieni i rapporti di ogni esercito del mondo, coi fatti che costituiscono una vera ed audace rivolta contro le leggi militari, una minaccia alle basi costitutive dell'esercito, un'offesa irreparabile ad ogni principio di disciplina, e pei quali abbiamo invocato ed invochiamo oggi una pronta ed esemplare repressione.

Non si perda, d'altra parte, di vista, che come ben disse l'on. Pelloux in un recente suo discorso alla Camera, oggi non v'ha fatto, per quanto insignificante che non venga dato in pascolo alla malsana curiosità del pubblico, e che nel caso speciale, l'opinione pubblica vivamente eccitata, è di sua natura inclinata a vedere dovunque motivo di allarme e ad esagerare i caratteri dei fatti, tanto più facilmente, quanto più fu tarda a svegliarsi rispetto a questo argomento, che ha in questi giorni così vivamente preoccupato il paese.

Napoleone III.

Bisogna dire che certe mostruosità contro il cuore e il buon senso non possono durare a lungo. L'altro giorno era il *Capitan Fracassa* — di sinistra pura — che spendeva una gentile parola per Napoleone III e pel suo monumento a Milano: oggi è la *Provincia di Brescia*, amica intima dell'on. Zanardelli, che reca al posto d'onore delle sue colonne il discorso fatto l'altro giorno a Solferino dal sindaco di quella città, cav. Bonardi, ch'è patriota, d'una famiglia di eroici patrioti, liberale progressista, amico egli pure dell'onorevole Zanardelli. Egli ha detto:

« Napoleone III, anche Imperatore, sentiva sempre battergli il cuore del patriota delle Romagne, e pur trovandosi in mezzo a correnti egoistiche contrarie ad una guerra, egli, affezionato all'Italia, ebbe l'animo forte per vincere le opposizioni e disponendo forze bastevoli per aiutarci, non lasciossi sfuggire la propizia occasione di scendere in campo, di seguire quanto conveniva con Vittorio Emanuele e Cavour. Molti di voi ricorderanno, certo, con grato animo i sussulti provati allorchè capitò fra noi il famoso opuscolo *Napoleone III e l'Italia.* Tutti vi trovarono espressi fedelmente i pensieri di Napoleone, e tutti si assicurarono che l'opera della nostra indipendenza sarebbesi raggiunta. Quell'opuscolo, letto di nascosto, arrivato a noi per fidi amici che mantenevano pedestremente corrispondenza col Piemonte, sin d'allora empiè gli animi della più viva simpatia all'Imperatore Napoleone, che, giovane, aveva esposto la propria vita per la nostra indipendenza, che aveva visto morirgli per l'identica causa un fratello sul fiore degli anni, e che continuava l'opera sua grande e benefica col venire a noi. Ricordate voi il proclama del 3 giugno 1859? Disse Napoleone: *Vogliamo rendere l'Italia padrona di sè medesima.* Parole care ai nostri cuori, che ci fecero piangere di gioia. Ricordate voi il proclama di Milano dell'8 giugno: *Siate oggi soldati per essere domani liberi cittadini di una grande Nazione.* Un entusiasmo irrefrenabile si impossessò dell'Italia, e ricordando quei giorni, non possiamo trattenerci dal ripetere come allora: *Viva la Francia.* »

Questo premesso, l'oratore andò avanti descrivendo la battaglia di Solferino e facendo vedere come fosse Napoleone quello che diede gli ordini per sfondare gli Austriaci, e come egli stesso nel fervore della mischia gridasse: *Soldati, prendiamo Solferino!* Indi conchiuse:

« La memoria vostra, la vista delle vostre ossa, o eroi di S. Martino e Solferino, produce sempre in noi la più grande gratitudine al sacrificio vostro, e questo sentimento non verrà mai meno per tutti voi, come non verrà mai meno la riconoscenza verso Napoleone III che in mezzo all'Europa indifferente venne in nostro aiuto. Questo sentimento di riconoscenza è ancor quello che ci sgorgava dall'animo nel 1859 alla vista dell'immenso valore dell'aiuto recatoci; è ancor quello che tutti dividevano dopo le aspre battaglie combattute coll'Austria, e la nostra riconoscenza è viva, sentita e perenne, convinti che senza il concorso di Napoleone l'Austria sarebbe ancora qui padrona del nostro suolo e di questi sacri colli. »

ITALIA

La Regina.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

La Regina, ossequiata alla Stazione dalla presidenza della Camera e dalle Autorità, è partita iersera per Torino.

Ella si fermerà per alcuni giorni: poi andrà a Venezia per una decina di giorni, indi forse a Monza, forse a Perarolo nel Cadore.

Intanto fu deciso a Corte che, se il cholera scoppiasse nella città dove si trovasse la Regina ella vi resterebbe. Questa decisione è generalmente ammirata. Viva Savoia!

Riunione della Camera in Comitato segreto.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

La riunione della Camera in Comitato segreto si occupò del bilancio della Camera e delle modificazioni e ristauri da farsi all'aula.

Sul primo argomento la discussione fu allegra; nel secondo, invece, fu seria.

Chimirri fu nominato oratore della presidenza.

Al banco ministeriale sedevano Borromei e De Riseis.

Quartieri ed Ungaro fungevano da stenografi.

Si impegnò una lotta vivace per ottenere che gl'impiegati della Camera sieno parificati a quelli dello Stato.

De Riseis rispondeva che gl'impiegati della Camera stanno meglio degli altri.

Savini chiese, dapprima, il trasporto gratuito sulle ferrovie delle famiglie e servi degli impiegati; poi si accontentò di chiedere un ribasso, quale lo godono gl'impiegati del Ministero.

Sant'Onofrio chiese ch'entro Montecitorio venisse posto uno spaccio di tabacchi per uso esclusivo dei deputati.

Caperle gridò che gli stenografi sono poco retribuiti, mentre altri deputati gridavano che era meglio l'abolirli.

Cavalli disse che, nell'inverno, si scaldano troppo i caloriferi e che si scoppia dal caldo.

Il presidente rispose a Cavalli che altri muoiono dal freddo.

Alcuni deputati chiesero poltrone comode per la Biblioteca; altri sostennero che basterebbero delle sedie.

Insomma, fu un continuo razzo di ilarità.

Chimirri ad ogni momento parlava; Quartieri, segretario, gridava: — Andate piano, diversamente è impossibile che io faccia il resoconto.

Quando si venne a discutere il progetto per il restauro dell'aula, Giovagnoli e Adamoli sostennero la necessità di provvedere provvisoriamente, lasciando così tempo per la costruzione di un grande edificio parlamentare.

Ruspoli e Luporini combatterono il progetto, sostenendo che così venivasi a rendere inutile il nuovo palazzo.

De Riseis e Chimirri appoggiarono, in nome della presidenza, il progetto.

Si finì per approvare alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Pullè, Roux, Franzosini, Bianchi, Corvetto, Cavalli, Fortunato, Cavalletto, Favale, Chinaglia, Adamoli, Chiala, Sant'Onofrio, Ercole, Novi Lena, Di Balmi, Balestra:

« La Camera, considerando le condizioni igieniche e la provvisorietà dell'aula, avuto riguardo che il nuovo palazzo non potrà essere costruito in breve tempo, incarica la presidenza di chiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità di provvedere, intanto costruendo una nuova aula. »

Medice cura te ipsum!

Telegrafano da Roma 30 giugno all'*Italia*:

Baccarini che altre volte ebbe rimproveri da Crispi per le scenate che egli chiamava *romagnolate*, sabato sul finire della seduta, avvicinatosegli, gli disse: *Medice, cura te ipsum!*

Elezioni amministrative.

A Padova, di 14 consiglieri comunali, 13 riuscirono della lista dell'Associazione costituzionale. Il 14° è un candidato del Circolo popolare Savoia. I progressisti e i radicali furono sconfitti.

Disordini a Torre del Greco.

Telegrafano da Napoli 30 all'*Italia*:

Gravi tumulti ebbero luogo a Torre del Greco.

Il Consiglio comunale aveva sciolto, pare per indisciplina, il corpo delle guardie municipali. Sabbato la Giunta rielesse a comandante quello di prima.

La cittadinanza credette scorretta la cosa, e si riunì in massa davanti al Municipio. La dimostrazione, che riuscì imponente, percorse le vie della città gridando: *Abbasso il Municipio! Viva il Re!*

Dovette intervenire la forza per scioglierla.

I dimostranti però, riunitisi nuovamente, votarono la seguente protesta:

« Considerando la deliberazione del Consiglio comunale strana, contraddittoria, inqualificabile, la cittadinanza unanime protesta. »

Il sindaco di Torre del Greco fu chiamato qui telegraficamente dal prefetto.

Edmondo De Amicis ritorna in Italia.

Scrivono da Genova 29 all'*Italia*:

Domani giungerà nel porto di Genova il vapore *Nord America*, e tornerà fra noi Edmondo De Amicis. Il *Nord America* doveva prima toccare il porto di Marsiglia, ma, onde evitare la quarantena che gli sarebbe stata imposta al suo arrivo nel nostro porto, furono trasmessi ordini opportuni perchè il *Nord America* prosegua direttamente per Genova.

Edmondo De Amicis, che fu tanto cordialmente salutato dagli amici di Genova quando partiva per Buenos Ayres, troverà ora qui festosa accoglienza.

Gli amici che l'hanno visto partire e gli hanno fatto l'augurio, che ora sappiamo pienamente da lui realizzato in mezzo alla colonia italiana di Buenos Ayres, lo saluteranno ora al ritorno, e plaudiranno a lui che ha saputo stringere, colla parola inspirata del patriota, con nuovo vincolo quella colonia colla patria lontana.

Adempiendo alla fatta promessa, il De Amicis terrà in Genova una pubblica conferenza.

Tribunale militare di Piacenza. Insubordinazione e vie di fatto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Venerdì u. s. ebbe luogo il dibattimento pei fatti della caserma di Sant'Anna contro due soldati del 27° fanteria, Bosio Antonio di Chivazzo, d'anni 25, e Damiani Enrico di Verona, di anni 23, imputati di rifiuto d'obbedienza, d'insubordinazione con minaccie e vie di fatto.

L'accusa era sostenuta dall'avvocato Lionello Chiappirone, sostituto avv. fiscale.

La difesa dall'avv. Lelio Gobbi.

Si sentirono quindici testimonii, ed i fatti imputati risultarono provati, quantunque non nella gravità grandissima, che a quei fatti avevano annesso molti giornali italiani.

Il Bosio fu tenuto responsabile di due rifiuti d'obbedienza e d'insubordizione con minaccie, per aver tentato d'estrarre le cartuccie: il Damiani di rifiuto d'obbedienza, di due insubordinazioni con vie di fatto, e di due reati di attacco a mano armata e di resistenza a forza armata.

Il Tribunale fu inesorabile: negò anche le circostanze attenuanti.

Il Bosio fu condannato a quattro anni di reclusione militare, ed il Damiani a dieci anni della stessa pena.

Un assassinio politico.

L'*Ordine* di Ancona narrava l'altro giorno questo fatto:

« Martedì sera verso le ore 8 1/2, due colpi di arma da fuoco esplosi in piazza grande di Sinigallia facevano accorrere una quantità di gente. Ecco lo spettacolo che si presenta agli sguardi della attonita folla.

« Un uomo giaceva disteso al suolo impugnando una rivoltella.

« Tra la gente erano accorsi anche gli agenti della forza pubblica, che provatisi a prestar qualche soccorso a quel caduto ebbero tosto ad accorgersi ch'esso era già cadavere.

« Sulle prime si credette ad un suicidio. Ma apertagli poi la giacca ed il gilet si constatò che un fiotto di sangue esciva da una non larga ferita di arme da taglio irrogatagli sotto la mammella sinistra. Il colpo, come si ebbe a verificare più tardi, avevagli trapassato il cuore.

« Era adunque incontrastato che un delitto era stato commesso in quella prima ora di notte, alla presenza di tanta gente che si aggirava per la piazza e che i due colpi di rivoltella erano stati tirati dall'ucciso sull'uccisore prima di cadere e spirare.

« Esso era Cecconi Raffaele di Jesi, fabbricante di zolfanelli, da parecchio tempo dimorante in Sinigallia. »

* * *

Lo stesso foglio scrive oggi:

« L'Autorità giudiziaria è riuscita a mettere le mani addosso all'assassino del povero Cecconi.

« Esso è certo Mosca Giovanni sinigagliese che, a quanto ci si assicura, ha interemente confessato il suo delitto dichiarando d'averlo compiuto per motivi politici. »

SPAGNA

Un telegramma a sensazione.

Nei giornali francesi troviamo un dispaccio da Londra, 23, comunicato dall'agenzia *Havas*. Vista l'attitudine passiva della Consulta, possiamo credere che quel dispaccio sia puramente un *ballon d'essai*.

La riproduciamo per debito di cronisti.

« Da Madrid si telegrafa che l'accordo è « completo tra l'Italia e la Spagna riguardo il « Nord dell'Africa; l'Italia s'è impegnata ad « appoggiare le viste della Spagna nel Marocco, « e la Spagna, da canto suo, a sostenere i progetti dell'Italia su Tripoli. Si assicura che il « Governo francese non si opporrà alle viste « dell'Italia su Tripoli, a patto che il Governo « italiano si divida dall'alleanza austro-tedesca. »

Lo stesso dispaccio vediamo oggi stampato nel *Times* in data di Madrid 24. *(Italia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° luglio.

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella XLIX estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, ieri seguita presso il Municipio, furono estratte le obbligazioni seguenti:

Serie estratte:

15 109 151 184 202 431 445 458 488 539 639
986 990 1180 1518 1626 1631 1749 1772 1868
2033 2049 2064 2175 2201 2357 2373 2468
2530 2534 2666 2725 2783 2956 2965 2994
3069 3077 3127 3263 3538 3582 3623 3918
3941 4017 4427 4481 4542 4629 4833 4933
5128 5326 5594 5627 5670 5774 5847 6160
6317 6480 6499 6721 6868 6873 6985 7101
7147 7202 7267 7280 7328 7364 7399 7447
7502 7680 7691 7713 7722 7779 7823 8044
8077 8088 8146 8152 8241 8432 8465 8499
8507 8536 8561 8593 8669 8688 8780 8937
8948 9014 9043 9055 9136 9271 9288 9345
9556 9563 9750 9799 10060 10074 10097 10187
10281 10355 10457 10514 10539 10548 10569
10785 10856 10954 11021 11082 11114 11263
11280 11393 11427 11458 11572 11687 11716
11808 11867 11976 12096 12151 12255 12457
12486 12550 12730 12807 12897 12993 13034
13040 13081 13312 13409 13656 13752 13846
13853 13886 13912 13959 14034 14072 14090
14121 14331 14337 14460 14683 14746 14955
14963 15032 15040 15085 15093 15137 15341
15395 15424 15443 15535 15595

Obbligazioni premiate :

Prem.	Serie	N.	Prem.	Serie	N.
25000	8780	7	50	15535	6
500	9563	22	50	1772	11
250	7328	21	50	10097	13
100	9055	21	50	2958	18
100	14121	12	50	9750	9
100	3582	1	50	7680	15
100	13656	3	50	2956	14
100	2373	24	50	7101	18
100	7328	5	50	13959	14
100	9750	25	50	15443	10
100	14090	12	50	12457	7
100	14090	2	50	13034	13
100	15085	9	50	13959	20
50	11976	8	50	1868	16
50	3538	17	50	9556	18
50	5128	13	50	13752	17
50	1631	21	50	12096	21
50	9043	1	50	15395	10
50	10187	20	50	11263	10
50	10187	13	50	488	5
50	2064	4	50	11021	6
50	13409	5	50	11114	7
50	14746	10			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1° novembre 1884.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1884.

Apprensioni esagerate. — Questa mattina l'isola della Giudecca fu tutta sossopra perchè quegli abitanti hanno veduto portare dei paglericci all'Ospedale di S. Cosmo, locale, come si sa, destinato per i colerosi qualora il morbo venisse a visitarci.

Poscia circa 200 di quegli abitanti si recarono alla Prefettura e quindi al Municipio per protestare contro l'esistenza di quell'Ospedale, chiedendo fosse destinata per ricovero dei colerosi altra località.

Fu loro risposto tanto dal R. Prefetto, che dal barone Cattanei, assessore delegato, che i provvedimenti dell'Autorità erano presi nell'interesse generale; che anche nel 1873, all'epoca dell'ultima epidemia colerica, a S. Cosmo vi era Ospedale di colerosi, come eravi pure Ospedale di colerosi a Santa Fosca e a Santa Giustina. Furono quindi consigliati a calmarsi, e perchè finora non si tratta che di provvedimenti precauzionali in vista di un pericolo remoto, e perchè gli abitanti della Giudecca sono nelle identiche condizioni di quelli di qualsiasi altra parte della città.

Noi possiamo soggiungere che nel 1873 in tutta l'isola della Giudecca e durante tutto il tempo del morbo due soli, crediamo, furono in essa i colpiti dal male; nè maggiore fu il numero dei casi verificatisi nei circondarii di Santa Fosca e di Santa Giustina al confronto di quelli avvenuti nelle altre parti della città, con tutto che nelle due predette località vi fossero gli Ospedali.

Siamo stati in mezzo a tante invasioni coleriche ma delle più terribili, eppure non abbiamo mai vedute le apprensioni esagerate che si verificano questa volta prima altrove e adesso anche fra noi.

Molto probabilmente questo è il frutto delle esagerazioni, delle inesattezze e delle fiabe che corrono pei giornali e che gettano l'allarme o addirittura lo spavento fra le popolazioni.

Non possiamo che raccomandare la massima calma, la maggior fiducia nell'azione delle Autorità, le quali si trovano esse pure fra noi, e, nel caso che il cholera venisse, correrebbero ancora maggiori pericoli di noi per le esigenze del loro ministero.

Quindi calma e calma; difidenza in tutto quanto si legge stampato; fiducia nelle Autorità: ecco quello che abbisogna.

Le latrine delle Scuole ed il cholera. — Il dott. Cesare Musatti ci scrive:

« Fra gli opportuni provvedimenti presi ieri sera dalla Commissione, presieduta dal nostro prefetto, veggo con molto piacere entrarvi quello della visita alle abitazioni, come già aveva stabilito la Commissione sanitaria municipale, e altra volta si è fatto e con ottimi risultati. Mi si conceda impertanto di richiamare la più seria attenzione dei volonterosi cittadini, che all'uopo si delegheranno, sull'esame necessarissimo e scrupolosissimo ch'esse dovranno fare *sullo stato delle latrine*, le quali dappertutto, ma specialmente nelle *Scuole* (ed anche nelle caserme) preme che vengano tenute con ogni pulizia e di continuo disinfettate a mezzo del cloruro di calce, o (meglio ancora) del solfato di ferro e dell'acido fenico; e ciò, per la gran ragione (come anni or sono, in questa stessa *Gazzetta*, ebbe a scrivere l'egregio dott. Calza), che dalle emanazioni fecali può diffondersi il germe choleroso, ove per avventura anche un'ombra di detto germe fosse contenuta nei disavanzi alimentari di qualche alunno. Ora è notorio esservi in moltissime delle nostre Scuole, Istituti e Collegi privati, le latrine nelle condizioni più deplorevoli. Ce ne ha di quelli, i cui scolari si trattengono dal sodisfare ai proprii bisogni per non insudiciarsi, o perchè, com'essi dicono, una volta là entro, si sentono mancare il fiato: ce ne ha, in cui i cessi si trovano addirittura a tergo dell'aula delle lezioni, e l'ingresso dei medesimi ha luogo subito fuori da questa, sicchè ad ogni aprir della porta, penetran nella scuola di quelle zaffate odorose, che se ne trova bene soltanto chi non abbia naso, nè polmoni.

« So che non si può pretendere dappertutto, come vorrebbero alcuni igienisti, i cessi costruiti in località separata dall'edificio scolastico: ma ben si può pretendere almeno che venga scelta per le latrine un'acconcia posizione, lontana dalla sala delle lezioni; che siano i cessi ventilati e illuminati come si deve; lastricati con pietra poco porosa, o, meglio, con cemento, e le loro pareti dipinte ad olio; che vengano insomma, anche per quel che riguarda il loro numero in relazione al numero degli alunni, ed il sedile e il sistema di rimozione delle immondizie, costruiti secondo le norme indicate dalla scienza; che si deve pretendere infine, specie nelle attuali circostanze che vengano tenuti, colla massima sorveglianza e diligenza, costantemente puliti e disinfettati.

« CESARE dott. MUSATTI. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 1.° luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Filippa. Marcia *La Pace.* — 2. Foroni. Sinfonia *in do.* — 3. Zavertal. Walz *Saluti a Bellagio.* — 4. Verdi. Preludio, romanza e duetto nell'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Pivetta. Mazurka *Luisa.* — 6. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.* — 7. Drusiani. Polka *Balanzon.*

Contesa. — (B. della Q.). — Certo Z. Giovanni, verso le ore 11 pom. d'ieri, venne a contesa per frivoli motivi, nel Campo di Santa Marina, con un individuo a lui sconosciuto, e riuscì a disarmarlo di un pugnale, al quale aveva dato mano, e metterlo in fuga.

Piccolo furto. — (B. della Q.). — I. Francesco, abitante in Sestiere di S. Polo, nel mattino del 29 giugno u. s., venne, ad opera di ignoti, derubato di alcuni piatti di stagno, esposti alla fede pubblica, del costo di lire 8.

Schiamazzi notturni. — (B. della Q.). — Furono messi in contravvenzione sette individui per schiamazzi notturni in Canaregio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Fortunati Maneron Maria, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Miani Contador Chiara, chiamata Giuseppina, di anni 64, vedova, ricoverata, id. — 3. Biondo Perissinotto Giovanna, di anni 36, coniugata, contadina, di Fossalta di Piave. — 4. De Pellegrini Quintavalle Matilde, di anni 35, coniugata casalinga, di Venezia. — 5. Tamada Antonia Giacoma, di anni 13, sarta, id.

6. Spada Antonio, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 7. De Pizol Marino, di anni 66, vedovo, facchino, id. — 8. Marchetti Eleuterio, di anni 52, coniugato, contadino, di Bergantino — 9. Zambon Antonio, di anni 40, coniugato, facchino, di Budoja. — 10. Bicocchi Giuseppe, di anni 28 coniugato, facchino, di Parma.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Priaro Teresa, di anni 37, nubile, casalinga, decessa nel Comune di Monselice.

Assicurazioni generali di Venezia.

Tra le moderne istituzioni di previdenza, quella che si è mostrata più suscettibile di largo sviluppo e che ha la più promettente prospettiva di florido avvenire, è, senza dubbio, l'*Assicurazione.*

Il rapido svolgimento ch'essa ebbe e che si moltiplica tutti i giorni in diretta proporzione delle varie sue applicazioni; i beneficii immensi, incessanti che da essa derivano e che s'impongono colla loro evidenza anche alle menti le più sospettose o diffidenti, sono tutte cose che parlano a favore della provvidissima istituzione: cotesta aura di favore, cotesto incremento prodigioso costituiscono la riprova più solenne che l'Assicurazione risponde perfettamente ai bisogni della moderna Società, e che il bene che emana da essa, è bene reale, vero, indiscutibilmente vero. Ecco la spiegazione logica del costante e rapidissimo progresso dell'Assicurazione.

Però questa istituzione ha un nemico acerrimo da combattere, e questo lo ha nel suo seno, proprio tra quello sciame di istituti d'assicurazione che tuttodì vengono qua e là fondati allo scopo unico di foraggiare nell'ubertoso campo, promettendo molto, e spesso, per non dir sempre, mantenendo poco o punto, danneggiando con ciò qualche volta il credito dell'istituzione, perchè avviene che i danneggiati — tanto per orpellare la loro poca avvedutezza nell'aver dato retta per un taccagno risparmio a fallaci lusinghe, — sparlano degl'Istituti di Assicurazione in generale, mettendo a fascio quelli che non hanno che un obbiettivo, il guadagno, e che chiameremo Istituti-Bazar, con quelli che, basati sul l'onesto lavoro, serii, morali e pronti ad affrontare ogni conseguenza disastrosa onorando i proprii impegni, sono tanto benemeriti del civile consorzio.

Nel Rapporto premesso ai Bilancii del 1883 testè pubblicati dalle *Assicurazioni generali in Venezia*, è chiaramente alluso a cotesto nemico laddove si accenna alla *eccessiva concorrenza*, alla quale si è messo riparo essendosi combinati degli accordi fra i primarii Istituti, cosa che dicesi, non tarderà ad arrecare buoni e salutari effetti, vantaggiosi tanto agli assicuratori, come agli assicurati.

Premesso questo, verremo ad una rapida disamina dei Bilanci di questo Istituto per l'anno 1883.

L'anno precedente, il 1882, tutte le Compagnie di Assicurazioni che lavorano nella nostra regione ebbero un grave danno nelle terribili inondazioni dalle quali fummo flagellati, danno grave per quanto indiretto; l'anno 1883, invece, tutte le Compagnie d'Assicurazione, quale più e quale meno, ebbero un danno gravissimo diretto, e questo lo risentirono dal Ramo *Grandine.*

Il *Ramo Grandine*, per vicende atmosferiche ed anche per l'eccessiva concorrenza, — per abbattere la quale i grandi Istituti non devono stare coll'arma al braccio, ma bensì combattere colle riduzioni dei premii — fu tanto rovinoso nel 1883 che non vi è ricordo di una perdita così enorme. Lo diciamo subito perchè la illazione che dalla cifra pagata se ne ritrae, è il maggior titolo d'onore per una Compagnia d'Assicurazione, quale è quella di cui parliamo, bastando questo solo a dimostrare quanto sia robusta la sua compagine e di che cosa sia capace la sua potenza economica e l'elasticità del suo Bilancio In questo Ramo la perdita fu di oltre *un milione e trecentomila lire*, nella qual somma, dedotta la riserva di *quattrocentomila lire*, rimase ancora uno sbilancio di oltre *novecentomila lire !*

Però, malgrado questo colpo terribile, il Bilancio generale presenta ancora risultanze così confortanti da offrire la prova più convincente della solidità straordinaria di questo nostro Istituto, il quale sembra che, come le fibre forti e robustissime, si ritempri nelle sventure.

Verremo ora a qualche particolare.

Nel 1883 la Compagnia ha incassato dal Bilancio *A* — il quale comprende tutti e tre i Rami: *Incendii, Trasporti e Grandine* —

L. 24,852 223:25, al confronto di
» 23,291,895:84 incassate nel 1882 dallo stesso Bilancio; quindi vi fu un aumento di

L. 1,560,327:41.

Nel Bilancio *B* — nel quale sono registrate le sole operazioni del Ramo *Vita*, s'incassarono l'anno decorso

L. 7,468,196.53, al confronto di
» 6,855,039:05 incassate nel 1882; quindi un aumento anche in questo di

L. 613,157:48.

Aggiungendo a questi due maggiori incassi altre L. 61,455:58 per aumento negli accessorii di polizza, si ha un totale aumento negli incassi di premii di L. 2,234,940:47; ma quello che imprime un carattere di capitale importanza a questo lavoro sta in questo fatto, che l'anno 1883 segnò un aumento negl'incassi di due milioni e duecentomila lire circa, aumento che permise un incremento delle riserve di due milioni e quattrocentomila lire, circa, importo che non era mai stato raggiunto nei 52 anni di esistenza della Società.

Studiando nel Bilancio le cause di questo aumento, emerge chiaramente dalle cifre che esso è dovuto al sempre più largo sviluppo che prendono, e, ben giustamente, le operazioni del Ramo *Vita*, in pro del quale la Compagnia, e con essa tutto il suo numerosissimo ed intelligente personale, non cessano di consacrare le maggiori fatiche, nella certezza che al pubblico intelligente e previdente non possono sfuggire i grandissimi vantaggi — tali da addolcire l'esistenza di un amoroso padre di famiglia, il quale, non più trepidante sulla sorte dei suoi cari, li guarda con occhio sereno e con un senso di compiacenza ineffabile — vantaggi, diciamo, che da cotesta Assicurazione si ritraggono.

Ritornando al Bilancio propriamente detto ed alla cifra delle *Riserve*, le quali ne costituiscono, per così dire, la sintesi, il nerbo, il caposaldo, registriamo con piacere che la somma pur così colossale nel 1882, di L. 71,997,770:15, è salita a L. 74,247,060:73 ! !

Il Conto *Utili e Danni* si riassume in questa cifra:

Utile del Ramo *Vita*	L.	266,442:15
» » *Trasporti.*	»	325,806:—
» » *Incendii*	»	679 881:78
Prodotto dei Capitali	»	1,043,466:50
	L.	2,315,596:63
dal quale importo degli *Utili* va dedotta il danno del Ramo *Grandine* in	»	937,047:15
e residua un *Utile* di	L.	1,378,549:48

Questa *Utilità* così ragguardevole — ottenuta malgrado la grossa perdita nel Ramo *Grandine* — avrebbe potuto figurare anco maggiore se non si avesse avuto la previdenza di fare una larga prelevazione pei crediti di difficile esazione — inevitabili in qualunque gestione, ma specialmente in una della importanza di questa, i cui incassi danno una media di oltre due milioni e mezzo di lire al mese!

A questo *utile* va aggiunto l'avanzo che rimase indiviso nell'anno decorso, e che rappresenta la cifra di L. 2015:60, per cui la predetta somma sale a L. 1,380,565:08.

La Direzione proponeva, — e ad essa si aggiungeva il voto dei Revisori e quello della Commissione di censura — che questo beneficio venisse ripartito così:

Fondo disaggio pel pagamento del dividendo in oro	L.	70,000:—
Assegnazione al fondo di Riserva utili nel Bilancio *A*	»	49,229:43
Idem Idem *B*	»	44,875:52
Competenze statutarie alle Direzioni	»	112,925:93
Dividendo ordinario ai signori Azionisti a L. 73:50 per Azione	»	367,500:—
Sopradividendo L. 146:50 per Azione	»	732,500:—
Avanzo utile da riportare a nuovo	»	3,534:20
	L.	1,380,565:08

Il Congresso generale degli Azionisti approvava, *all'unanimità*, il qui esposto riparto, che, complessivamente, tra *Dividendo e Sopradividendo*, è di L. 220 per Azione — associandosi alla manifestazione di piena sodisfazione per le zelanti prestazioni del personale tutto della Compagnia e per l'attaccamento da esso dimostrato all'Istituto.

Tutto questo venne deliberato nella seduta del 29 aprile p. p., fissando il giorno 16 maggio successivo, per il pagamento del *Dividendo* presso le Casse dell'Amministrazione.

Nei Rapporti è fatto cenno anche della *Cassa di previdenza* per gl'impiegati della Compagnia, la quale, da L. 242,561:64, ch'era al 1.° gennaio 1883, salì al 31 dicembre dell'anno stesso a L. 320,643:62, somma questa che si riduceva a L. 311,424:50 per il pagamento di L. 9,219:12 per libretti liquidati.

Come ben si vede sono risultati codesti, non solo confortanti, ma quasi insperati, e che fanno pensare con non poca compiacenza ai beneficii di tanto maggiori che avremo a registrare, riferendo su qualche annata florida — la quale, secondo i calcoli della probabilità, non dovrebbe essere lontana — se da parecchi anni, ora per una ragione, ora per un'altra, si deve sostenere l'urto di gravi perdite.

La lucidità della esposizione, la dimostrazione evidente di tutto il movimento, che emana, per così dire, dalla sola lettura dei singoli documenti, che costituiscono la parte illustrativa del Rapporto; le Tabelle di confronto, quelle di ripartizione dei danni per regione e per Provincia sono tutte prove della serietà e dell'ordine che regolano questo Istituto, ch'è vanto della città nostra, al benessere della quale da molti e molti anni largamente concorre.

Nel Bilancio è anche detto, alla rubrica **Fondazione Gidoni**, che *il premio disponibile per quest'anno* (1883), *in dipendenza della fondazione del compianto membro di questa Direzione, sig. Giacomo Gidoni, rifletteva. come era stato partecipato lo scorso anno*, il tema:

Della rilevazione dei danni grandine.

Fra i diversi elaborati presentati al concorso — soggiunge il Rapporto — *non ne fu trovato alcuno, al quale si potesse assegnare l'intiero premio. Il manoscritto firmato* **Fallando s'impara,** *sembrava tuttavia degno di considerazione, e fu assegnato al suo autore un premio di lire 300, riportando a nuovo l'avanzo.*

E qui crediamo di non commettere indiscrezione, dicendo che dalle informazioni espressamente assunte ci è risultato che l'autore è un giovane ingegnere, nostro concittadino, che è uno dei valenti impiegati della Direzione della stessa Compagnia in Venezia.

Per l'anno venturo fu dalla Direzione scelto il tema seguente:

Guida per gli agenti della Compagnia nell'acquisizione di Assicurazioni sulla Vita.

Le norme tutte del concorso sono quelle stabilite precedentemente, salvo che verranno cumulati coi residui disponibili i frutti di due anni, per poter premiare con primo premio, semprechè i lavori lo meritino, tanto un lavoro italiano, quanto uno tedesco, ed eventualmente un terzo lavoro.

Con nobile, delicato e pietoso pensiero, il Rapporto si apre mestamente commemorando prima la perdita del fu vice Direttore in Venezia, sig. A. Alessandro Levi, il quale, entrato al servizio quale semplice impiegato della Compagnia fino dall'epoca della fondazione di essa, col talento e coll'operosità, divenne uno dei consiglieri d'amministrazione, e nel 1872 dalla fiducia e dalla stima degli Azionisti venne chiamato a formar parte della direzione della Compagnia; e poscia con altrettante nobili parole viene commemorata la perdita del sig. Armando Heine, di Parigi, consigliere d'amministrazione da pochi anni, ma costante e fido amico dell'Istituto.

Vorremmo, se il timore di dare una lunghezza eccessiva a questo studio non ci rattenesse, riportare le cifre dei danni pagati, ripartendole per regioni, per Provincie e per città, perchè anche da questo l'istituzione ne ritrarrebbe del bene.

Ci limitiamo a riprodurre soltanto le cifre pagate dalla Società nelle Provincie della nostra regione.

Eccole:

Belluno, risarcimenti e spese	L.	6,561 49
Padova, idem	»	132,809:51
Rovigo, idem	»	77,211:03
Treviso, idem	»	67,451:67
Udine, idem	»	156 554:17
Venezia, idem	»	369,845:79
Verona, idem	»	288 601:66
Vicenza, idem	»	87,118:13
Totale	L.	1,186,153:45

Giova pure rilevare che dei 24 milioni di risarcimenti di danni pagati nel corso del 1883 dalla Compagnia, il terzo, cioè 8 milioni, lo ebbe l'Italia.

Un'altra cifra pure molto significativa nella sua importanza straordinaria vogliamo qui registrare, ed è quella dei danni pagati dalla Compagnia delle Assicurazioni Generali dall'epoca della sua fondazione a tutto il 1883. Questa cifra è di L. 421,464,355.95 *(quattrocentoventiquattro milioni quattrocentosessantaquattromila trecentocinquantacinque lire e centesimi novantacinque)* somma ripartita fra 516,038 danneggiati.

Tale enorme cifra non ha certo bisogno di essere commentata.

Chiudiamo questa recensione consigliando i nostri lettori a cooperare all'incremento dell'Assicurazione, risolvendosi loro e persuadendo gli amici a fare altrettanto di approfittare quanto più possono largamente di questa provvida istituzione, essendo verità indiscutibile che quanto più un uomo — parliamo, naturalmente, di quelli che adorano la propria famiglia — è sicuro dell'avvenire per sè e per i suoi cari, tanto meno esso è agitato, angustiato, in una parola è migliore, perchè l'Assicurazione tacitamente lo conforta e lo rende più morale. E a questo nobile fine tutti i buoni devono mirare con pertinace costanza e con particolare premura.

Se falsi apostoli si fanno i volgarizzatori di dottrine che concorrono a rendere l'uomo peggiore, oh perchè non si dovrà contrapporre un eguale fervente lavoro coll'inoculare nel sangue di tutti quelle massime di previdenza, che tendono a migliorarlo tra le quali quella di assicurare la propria vita o la propria sostanza è così importante?

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1° luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30.*
(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2. 25.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'entrata.

Alvisi deplora che una discussione così importante del bilancio si faccia l'ultimo giorno al limite estremo concesso alla legge.

Esamina il bilancio per dimostrare esistere un disavanzo di 34 milioni. Consiglia alcune riforme finanziarie. Teme che l'abolizione del corso forzoso non arrivi a buon fine.

Brin presenta il progetto della leva sui nati del 1864.

Dichiarasi d'urgenza.

Digny dice che la Commissione pel completamento è d'accordo col ministro, ma le sue considerazioni dalle quali Alvisi dedusse il disavanzo, riguardano non il bilancio presente, ma le conseguenze che recheranno sopra il bilancio alcune spese in corso.

Saracco, riservandosi in altra propizia occasione l'esame completo sopra le condizioni finanziarie, si limiterà ad alcune semplici considerazioni quale consente la ristrettezza del tempo onde chiarire la situazione finanziaria in quest'anno, ch'egli chiamò anno fatale alle finanze italiane. Legge il riepilogo delle maggiori spese.

Dimostra che anzichè l'avanzo di sette milioni annunziato dal ministro, havvi un disavanzo accertato di oltre quattro milioni, risultato sempre buono se il ministro lo avesse raggiunto senza aumentare il debito e alienare il patrimonio dello Stato, ciò che porta un disavanzo effettivo di 33 milioni che per alcuni rigidi contabili diventa anche di 44.

Deplora i continui progetti di maggiori spese; biasima che mentre l'inchiesta agraria dimostra le dolorose condizioni delle classi agricole, presentisi un progetto di 12 milioni di concorso perfino a premii alla marina mercantile.

Magliani si associa nel deplorare che la perturbazione dei lavori nell'altro ramo del Parlamento impedisca un'ampia discussione delle spese, e che l'inconveniente non si ripeterà. Protesta che l'unica sua cura fu sempre di dire la verità. Riconosce l'esattezza delle cifre citate, ma debbonsi accompagnare alcune considerazioni. Sostiene che la situazione attuale è assai migliore delle previsioni da lui fatte nel 1882, quando trattavasi di abolire il macinato. Cita alcune cifre per comprovarlo. Riconosce che esauriti i mezzi straordinarii converrà respingere rigorosamente le spese straordinarie dentro il limite delle risorse ordinarie. In ciò avvicinasi al programma di Saracco, qualunque obbiettivo d'utilità nazionale possano avere queste spese.

Approvansi i capitoli e i relativi articoli della legge del bilancio.

Approvansi senza discussione l'aumento delle spese per gli stipendii degli aggiunti giudiziarii e pretori; la proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento ligure piemontese della legge 29 giugno 1882; la proroga dell'esercizio ferroviario governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; la proroga a tutto il 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

Procedesi alla discussione della proroga di convenzione della navigazione tra l'Italia e la Francia.

Lampertico di fronte ai temuti aumenti del dazio d'importazione pel bestiame in Francia, chiede al Governo di chiarire lo stato della questione, e ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Magliani in assenza di Mancini dice che la questione è sempre pendente, ma il Governo francese dichiarò che il dazio eventuale in ogni caso non avrebbe carattere protettivo e nemmeno fiscale.

Lampertico prende atto.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate.

Sono approvate senza discussione.

Compiuto lo scrutinio, i progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 30.*
Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Si comunica una lettera di Depretis, il quale prega la Camera a delegare una sua Rappresentanza per assistere al funerale anniversario di Carlo Alberto in Torino.

Di Sant'Onofrio svolge una sua interrogazione sulla riunione della Conferenza europea sugli affari d'Egitto; dice che intende con ciò di offrire occasione al ministro di dare schiarimenti onde tranquillare il paese; domanda se l'Italia abbia avuto parte nell'accordo preliminare tra la Francia e l'Inghilterra, e, in caso contrario, perchè.

Mancini risponde che nella questione egiziana l'Italia ha interessi e doveri, perchè, Potenza mediterranea e marittima, ha bisogno della libera navigazione nel Canale di Suez; perchè è una delle grandi Potenze che hanno cura della pace dell'Europa e firmataria dei trattati, che non potrebbero essere modificati senza il suo consenso; perchè ha una colonia importante in Egitto, e perchè prese parte precipua in tutte le civili riforme compiutesi nella valle del Nilo. Intervenne in tutti i negoziati dalla rivolta di Arabi pascià all'ultima sollevazione nel Sudan. Concorse nella Conferenza di Costantinopoli a deliberazioni che non resteranno inefficaci. I lavori di quella Conferenza furono solo sospesi. L'Italia, invitata ad un intervento militare in Egitto, non oppose un assoluto rifiuto, ma, reputando inconciliabile una immediata accettazione cogl'impegni presi pochi giorni innanzi nella Conferenza di Costantinopoli, fece riserva, sorgendo il bisogno di quelle proposte, di prenderle in considerazione a tempo opportuno.

Il 24 aprile ultimo, le fu comunicato l'invito ad un'altra conferenza finanziaria in Londra. Il Governo, il 26, rispose di accettare, desideroso di porgere anche in questa occasione prova dei sentimenti d'amicizia all'Inghilterra.

Vienna, Berlino e Pietroburgo, risposero in seguito similmente. La Francia chiese uno scambio preliminare; esso ebbe luogo unicamente fra essa e l'Inghilterra, ma con riserva di sottoporre le conclusioni alle altre Potenze. Ciò avvenne, infatti, aggiungendo l'ambasciatore inglese essere incaricato dal suo Governo di esprimere la speranza che esse fossero per incontrare l'adesione del Governo italiano. Le conclusioni si riferiscono alla parte politica e finanziaria. S'insiste tuttavia che per ora la conferenza debba limitarsi ad esaminare la questione finanziaria, riservando la politica. Le Note scambiate fra i Gabinetti di Londra e Parigi comprendono il limite all'occupazione inglese dell'Egitto e la promessa di proporre la neutralizzazione dell'Egitto, dopo il ritiro delle truppe inglesi, e una convenzione internazionale che regoli la libera navigazione del Canale. Il Governo italiano, non sollevando per ora obbiezioni, riservò un accurato esame quando tali proposte saranno presentate in forma concreta.

Riunita ora la Conferenza, l'Italia è rappresentata da Nigra, coll'assistenza del consigliere finanziario Baravelli, che per ora ebbero istruzioni di tutelare gl'interessi dell'Italia e dell'Europa, senza accrescere imbarazzi all'Inghilterra nell'ardua missione assunta, anzi di coadiuvarla a compierla. Intanto crede di poter esprimere l'opinione che la posizione politica dell'Italia in Egitto, non solo non si trova pregiudicata ma avviata ad un graduale miglioramento, perchè, cessato il condominio e il duplice controllo, con odiosa esclusione dell'Italia, l'Italia ha eguale partecipazione alla progettata gestione finanziaria dell'Egitto, affidata alla Commissione del debito pubblico con accresciute attribuzioni, con carattere europeo mantenuto al l'ordinamento definitivo dell'Egitto, confermando le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli, finalmente perchè il regolamento internazionale del Canale di Suez sarà l'attuazione della proposta d'iniziativa italiana nella stessa conferenza assentita dalle Potenze.

Di Sant'Onofrio ringrazia, ma osserva che in seguito allo scambio preliminare tra la Francia e l'Inghilterra alla questione finanziaria si è aggiunta la politica.

Mancini conferma che le Potenze insistono nel dichiarare che la Conferenza deve limitarsi per ora alla finanziaria.

Approvansi gli articoli di legge per la spesa straordinaria per riparazione alle opere idrauliche di prima e seconda categoria, ed il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera rinvia al Ministero dei lavori pubblici la spedizione dei Padani; la Camera invita il Ministero a studiare i provvedimenti intesi a rendere più efficace la difesa dei fiumi in tempo di piena ».

Procedesi alla votazione segreta su questa legge e su quella relativa ai prestiti dei Governi di Lombardia e Venezia del 1848 49.

Sono lasciate le urne aperte.

Discutonsi le modificazioni alla legge sull'esercito.

Depretis comunica il Decreto reale che nomina Pelloux regio commissario per la discussione di questa legge.

Corvetto, relatore, avverte che la Commissione ha fatto calcolo della spesa derivante da questa legge, che è di cinque milioni e mezzo circa.

Mattei osserva che questa legge presenta a suo giudizio due difetti, primo quello di aumentare l'artiglieria innanzi che l'amento sia possibile per mancanza di numero sufficiente di cavalli; secondo quello di non aver contemplato in essa, l'artiglieria da fortezza. Spiega i suoi concetti in proposito.

Ungaro dimostra la necessità, in seguito all'aumento dell'artiglieria, di proporre alla massa e al materiale tenenti colonnelli e porre i colonnelli ed i maggiori in più diretto contatto colle batterie.

Addita i modi per migliorare la disciplina nell'esercito, diffondendosi specialmente sul reclutamento dei sott'ufficiali e sulle misure da adottarsi a loro riguardo. Approva l'aumento dei zappatori, considera inferiore al bisogno l'aumento della cavalleria, raffrontandola coi reggimenti delle altre nazioni. Propone che gli alpini abbiano la divisa dei bersaglieri.

Ricotti dimostra che, proporzionalmente al numero, le nostre artiglierie superano quelle delle altre nazioni. Quindi non occorre aumentarle, eccetto le batterie di campagna. Conviene con Mattei non doversi proporre l'aumento sproporzionato al numero dei cavalli di cui possiamo disporre. Crede opportuno di migliorare la cavalleria e di non accrescerla, perchè al servizio d'esplorazione suppliscono le truppe alpine. Anzi il servizio del Genio abbisogna di miglioramenti e non di aumento. Domanda a Magliani se il bilancio del 1885 possa sopportare la spesa di 326 milioni, fra quello della guerra e quello della marina. Fa poi osservazioni sulle promozioni differenti fra arma ed arma.

Maurigi dice le ragioni per cui, nonostante le osservazioni di Ricotti, che combatte, voterà

la legge Dimostra com'essa aumenti la forza, senza cercare spese inutili. Loda la soppressione del Comitato di fanteria e cavalleria, e l'istituzione dell'ufficio d'Intendenza per l'esercito. Rivolge varie raccomandazioni pel miglior andamento di alcuni servizii.

Proclamasi il risultato della votazione:

Provvedimenti sui Prestiti dei Governi di Lombardia e Venezia del 1848-49 e i residui Crediti dei Comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache; si approva con voti 110 contro 105;

Spesa per riparazione delle opere idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria; è approvato con voti 173, contro 42.

Taverna contraddice a Ricotti la nostra superiorità per numerosa artiglieria in confronto delle altre nazioni e fa osservazioni sul numero della cavalleria, sull'aumento di ufficiali superiori del Genio, in numero sproporzionato alle altre armi.

Araldi fa osservazioni, specialmente combatte la soppressione del Comitato, dimostrando di non poter supplire alle sue attribuzioni nell'ufficio d'Intendenza. Esaminando poi le varie proposte modificazioni, le approva, eccetto la diminuzione del numero dei capitani, che è in contraddizione coll'aumento di sei compagnie di zappatori.

Cocco Ortu presenta la relazione sul progetto, che dà facoltà al Governo per le concessioni di ferrovie secondarie in Sardegna.

Sanguinetti svolge la sua interrogazione se e quali provvedimenti prese o prenderà il ministro del Tesoro pel pagamento dello *stock* sui tabacchi alla cessata Regìa. Domanda se adotterà mezzi legislativi o di tesoreria.

Magliani risponde che gli ripugnerebbe farli con Buoni del Tesoro, perchè sarebbe rovinoso pel bilancio. Il mezzo egli lo scelse già nella Convenzione colla Banca Nazionale, della quale solleciterà l'approvazione dal Parlamento.

Annunziasi un'interrogazione di *Novilena* sulla domanda di proroga relativa alla circolazione dell'alcool nel Regno.

Magliani assicura che sta esaminandola.

Novilena la ritira.

La seduta è levata alle ore 7.35.

(Agenzia Stefani)

Violenze ed ingiustizie.

Leggesi nella *Rassegna*:

L'incidente d'ieri alla Camera, fra gli on. Crispi e Mancini, ha lasciato negli animi di tutti un gran disgusto. Per conto nostro ne siamo addolorati; ma non sorpresi. Gli atti del nostro Parlamento registrano pur troppo altre e simili violenze. L'on. Crispi, che ieri rimproverò all'on. Mancini di aver fatto versi pei Borboni, aveva già rimproverato l'on. Zanardelli di aver servito la Destra; aveva già dichiarato l'on. Cairoli meritevole del suo disprezzo.

I Meridionali specialmente debbono essere afflitti dell'incidente d'ieri. Un giorno è l'on. Nicotera contro Lovito; un altro sono gli on. Triachera e San Donato; un altro gli on. Crispi e Mancini! E dopo i Meridionali, debbono dolersi i Pentarchi, perchè quelle sono tutte scene che si producono sul teatro particolare della Pentarchia.

Crediamo intanto sia debito di giustizia, per noi in particolar modo, che non peccammo mai di tenerezza per l'on. Mancini, ridurre al suo valore l'accusa lanciatagli dall'on. Crispi. I versi al Borbone rimontano a quel periodo, nel quale le speranze nel Borbone non erano spente. Ma in periodo posteriore e più disgraziato, nel periodo del maggior pericolo, troviamo scritta dall'on. Mancini la protesta del Parlamento napoletano, il 15 maggio 1848. Ci piace riprodurla:

« La Camera dei deputati riunita nelle sue « sedute preparatorie in Monteoliveto, mentre « era intenta coi suoi lavori all'adempimento « del suo sacro mandato, vedendosi aggredita « con inaudita infamia dalla violenza delle armi « regie e nelle persone inviolabili dei rappre- « sentanti, nelle quali concorre la sovrana rap « presentanza della Nazione, protesta in faccia « alla Nazione medesima, in faccia all'Italia, di « cui l'opera del suo provvidenziale risorgimen- « to si vuol turbare col nefando eccesso, in fac « cia all'Europa civile, oggi ridestata allo spi- « rito di libertà, contro quest'atto di cieco ed « incorreggibile dispotismo; e dichiara che essa « non sospende le sue sedute, se non perchè co- « stretta dalla forza brutale; ma, lungi di ab- « bandonare l'adempimento dei suoi solenni do- « veri, non fa che sciogliersi momentaneamente « per riunirsi di nuovo dove ed appena potrà, « affine di prendere quelle deliberazioni che so- « no reclamate dai diritti del popolo, dalla gra- « vità della situazione e dai principii della con « culcata umanità e della dignità nazionale. »

La forma è manciniana, verbosa e gonfia; ma l'atto è del patriota coraggioso e convinto, che ne portò condanna a venticinque anni di ferri.

Toccava proprio all'onor. Crispi di dimenticarlo?

Nel Polesine.

Telegrafano da Rovigo 30 alla *Perseveranza*:

Il conte Gabutti de Bestagna, generale di divisione, continua a girare per la Provincia; così pure l'ispettore centrale Cicognani.

In generale la condizione è buona; però proseguono gli arresti.

I soldati comincieranno la mietitura in alcune località ove i mietitori sono più renitenti ad assumere il lavoro, cioè a Polesella, Canaro, Stienta, Crespino e Pontecchio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 39. — Sono giunti la Regina ed il Principino; vennero ricevuti dai Principi e da grande folla.

Berna 30. — Il popolo di Neuchatel approvò il riscatto della ferrovia del Jura.

Cristiania 30. — Un numeroso corteo fece al Re ed alla Regina un'ovazione entusiastica. Le Loro Maestà si presentarono al balcone a ringraziare.

Berlino 30. — Bismarck è partito per Varzin.

Ems 30. — L'Imperatore è partito per Wiesbaden per visitare le famiglie reali di Grecia e Danimarca.

Parigi 30. — *(Camera)* — Discussione della revisione. È respinto con voti 290 contro 235 l'emendamento Goblet indicante semplicemente i punti della Costituzione da rivedersi, senza però limitare l'azione del Congresso.

Ferry combatte l'emendamento; dice che il progetto della revisione è parte essenziale del programma del Gabinetto, che non potrebbe continuare la sua opera, se la Camera non gli accordasse fiducia.

Algeri 30. — Gli spiriti non sono ancora intieramente calmati. L'eccitazione contro gli Israeliti continua specialmente fra le colonie estere. I soldati sorvegliano molte strade. Le botteghe degli ebrei sono chiuse. La Commissione spagnuola convocata dal Consiglio informò gli spagnuoli che sarebbero espulsi dentro 24 ore se sorpresi a partecipare ai disordini.

Madrid 30. — La gendarmeria di Granata sorprese una Società segreta di 200 membri, che riunivasi in una cantina.

Lisbona 1. — Nelle elezioni l'opposizione ottenne 30 seggi, di cui 28 progressisti due repubblicani. Lisbona elesse quattro ministeriali, due progressisti. Avvennero disordini a Madera ove il Governo trionfò contro i repubblicani. Sette uccisi. A Oureni (?) tre morti. Risse inconcludenti in altre località.

Anversa 30. — Al *meeting* ch'ebbe luogo per scegliere i candidati senatoriali d'Anversa, il ministro dell'interno dichiarò che il Governo non proporrà un'imposta sul grano. Il programma comprenderà la riforma scolastica, la riforma elettorale, il mantenimento delle libertà comunali e provinciali.

Londra 30. — Nel processo contro Bradlaugh innanzi al tribunale del Lordkieff Justice per aver votato alla Camera dei Comuni senza avere prestato regolare giuramento, il giurì riconobbe Bradlaugh colpevole di tutti i capi di accusa.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone propose la discussione immediata della mozione di biasimo di Bruce, perchè non poteva indietreggiare davanti alla sfida dell'opposizione; soggiunse però che la discussione sarebbe attualmente nociva. In seguito a tale dichiarazione, i liberali votarono contro la proposta di Gladstone che è respinta con voti 190 contro 148. Il voto non è quindi uno scacco per Gladstone e fu accolto da applausi da parte dei liberali. La Camera dei lordi ha approvato in terza lettura il *bill* sulla conversione del debito.

Londra 30. — Le proposte finanziarie inglesi si presenteranno domani alla Commissione finanziaria della conferenza. Non credonsi così eccessive come annunziò l'*Observer*.

Teatro incendiato.

Londra 30. — Il teatro d'Edimburgo si è incendiato. Nessuna vittima.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1. — Un dispaccio particolare da Brusselles dice: Avvennero disordini a Bruges in occasione dell'ingresso del nuovo governatore, ch'è clericale; egli fu fischiato. I liberali di Brusselles sperano di vincere nelle elezioni senatoriali.

Londra 1. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Governo cinese declinò, dinanzi al corpo diplomatico, ogni responsabilità nell'incidente di Langson, e protestò che vuole osservare il trattato di Tientsin, e che punirà i colpevoli che lo violarono.

Cairo 1. — I pellegrini provenienti da Suakim vennero arrestati, essendo emissarii del Mahdi.

Suakim 1. — Vi fu un violento attacco; nessuna perdita.

Cristiania 1. — Lo *Storthing* decise che i consiglieri di Stato parteciperanno alle discussioni parlamentari.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1° ore 12 m.

Anche se la Camera si proroghi, la Commissione ferroviaria continuerà fino al termine dei suoi lavori. Oggi i ministri interverranno all'adunanza della Commissione per rispondere circa la durata delle convenzioni e sopra altri punti. Oramai le questioni più gravi intorno a cui la Commissione deve deliberare, riduconsi alle tariffe del riscatto delle Meridionali.

Domenica il Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione generale italiana, considerando la notevole diminuzione degl'introiti della Società in questo ultimo anno in confronto al precedente, stabilì di sospendere il pagamento degli interessi semestrali degli azionisti. Il Consiglio si propose di studiare altre misure onde porre la Società in condizione di superare le presenti difficoltà dell'industria marittima.

Il gran numero di voti contrarii avuti iersera nel progetto sui prestiti dei Governi provvisorii, devesi attribuire alla coalizione degl'interessi e delle pretese, che non poterono essere sodisfatti in questa circostanza.

Il Re istituì alcuni premii per incoraggiare le imprese di bonifica e d'irrigazione nell'Agro romano.

Il Municipio deliberò di porre una lapide anche alla casa ove morì Sirtori.

È opinione generale che la domanda di grazia del carabiniere Marino sarà respinta.

Le condizioni sanitarie a Roma sono ottime.

Fatti Diversi

Esposizione internazionale di Nizza. — Elenco degli espositori italiani premiati e dei premii da essi ottenuti:

A) *Sezione industrie.*

Medaglie d'oro: Tommasini ditta, Treviso, paste alimentari

Medaglie d'argento: Saibante Lorenzo, Comune di Chiva (Veneto), frumento e mais — Chinaglia Vincenzo, Venezia, vini.

Medaglie di bronzo: Fratelli Bornia, Treviso, vini — Poli di Francesco, Vittorio, campane di bronzo — Minghetti Battista, Padova mobili artistici.

B) *Sezione belle arti - Pitture.*

Medaglie di 1.ª classe: Milesi Alessandro, Venezia.

Medaglie di 2.ª classe: Mainella Raffaele, Venezia — Costantini Battista, Vittorio — Lancerotto Egisto, Venezia.

Medaglie di 3.ª classe: Pozzo Giuseppe, Conegliano — Lanza Luigi, Venezia — Serena Luigi, id. — Ciardi Giuseppe, id.

Sculture.

Medaglie di 3.ª classe: Marsilli Emilio, Venezia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 30. — Si telegrafa da Tolone: Il dubbio non è più possibile, havvi ora unanimità nel riconoscere che l'epidemia ha i caratteri del cholera asiatico; la corrente della emigrazione si porta specialmente verso Parigi. Le autorità raddoppiano di vigilanza. I medici di Parigi non si sono pronunziati definitivamente.

Berna 30. — Oggi si radunò a Zurigo la Conferenza dei delegati delle ferrovie circa i provvedimenti contro il cholera.

Odessa 30. — In seguito alla comparsa del cholera nell'India, furono prese misure per una quarantena alle provenienze dalle Indie e dalla Cina.

—

Palermo 30. — Il Governo ordinò la quarantena per le navi di qualunque provenienza dirette alla Sicilia.

Parigi 30. — Il Consiglio superiore d'igiene si è riunito sotto la presidenza di Herisson, Brouardel, Proust. I presenti dichiararono di ritenere, in seguito specialmente alle loro osservazioni sui casi di Marsiglia, che trattisi di cholera benigno. Fu nominata una subcommissione per occuparsi delle misure, nel caso che l'epidemia si propagasse.

Tolone 30. — Dalle sei d'iersera alle undici di stamane, sei decessi.

La città diventa sempreppiù deserta.

Tolone 30. — Dalle ore 11 della mattina alle 7 di sera un solo decesso di cholera.

Marsiglia 30. — Dalle ore 9 della mattina alle sei della sera nessun decesso di cholera.

Madrid 30. — Il rappresentante della Francia domandò la soppressione della quarantena terrestre sulle provenienze della Francia. Il Governo rifiutò.

Lisbona 1. — È ordinata una quarantena per le provenienze dai porti francesi dell'Atlantico.

Nuova Yorck 30. — La misura riguardante le lettere destinate all'Italia fu presa in seguito a domanda del Governo italiano.

—

Telegrafano da Saluzzo 31 giugno all'*Arena*:

Si è avverato nella nostra città un caso di cholera, nella persona di un viaggiatore proveniente da Tolone. Il caso fu susseguito da morte

—

Telegrafano da Genova 30 giugno alla *Gazzetta di Torino*:

Si ha da Ventimiglia che l'individuo giunto da Tolone, colpito dal cholera è in via di guarigione.

—

Telegrafano da Roma 30 giugno all'*Italia*:

Iersera correva voce che un caso di cholero si fosse manifestato nella nostra città. A Montecitorio, anzi i pentarchi, ripetevano la notizia, aggiungendo che due casi c'erano a Civitavecchia.

Oggi si sa che, quanto a Roma trattavasi di un ragazzo preso da dolori di ventre, dopo una scorpacciata di frutta indi seguita da un bicchiere di acqua diacciata. Visitato subito, si riconobbe che non correva pericolo alcuno.

Quanto ai due casi di Civitavecchia, il Ministero dell'interno li smentisce recisamente.

—

Telegrafano da Roma 30 alla *Stella d'Italia*:

Il governo francese ha fatto pervenire alla Consulta i suoi rammarichi per le misure sanitarie di rigore prese dal nostro governo sul confine francese.

L'on. Mancini ha dato una risposta energica, che, secondo il *Messaggero Illustrato*, suonerebbe così: « *Abbiamo preso quei provvedimenti che ci furono suggeriti dal dovere, e ne prenderemo dei maggiori se farà bisogno.* »

—

Telegrafano da Palermo 30 giugno al *Secolo*:

Ieri ebbe luogo una dimostrazione imponentissima, perchè fossero respinti tutti i piroscafi provenienti dal continente.

La cittadinanza unanime prendendovi parte, imbandierò i balconi delle case.

Una Commissione si è presentata dal prefetto, il quale dichiarò di non poter prendere un provvedimento, e che avrebbe telegrafato in proposito al Ministero.

Si teme che oggi la popolazione si rechi al Molo in massa per far respingere il postale da Napoli.

Appena arrivato un vapore inglese, il sindaco si recò dal prefetto, chiedendone lo sfratto.

Il prefetto ordinò che prendesse subito il largo. La popolazione si mostrò sodisfatta.

Telegrafano da Palermo 30 giugno al *Secolo*:

Proseguono le dimostrazioni dei cittadini chiedenti lo sfratto di tutte le provenienze dal continente.

La Giunta municipale si adunò ed emise in conseguenza di quest'agitazione un voto, col quale venne respinto il piroscafo ancorato fuori del porto e contenente stranieri imbarcatisi a Genova.

—

Le precauzioni contro il cholera sono ottime, ma non si può poi esigere che la vita si arresti in tutta Europa per paura di un'epidemia, che viene periodicamente e non aumenta molte volte sensibilmente la media della mortalità. Ricordiamoci che la paura non ragiona, e non facciamo come quel cittadino di Tolone, che per paura del cholera si uccise.

—

Telegrafano da Parigi 30 giugno al *Secolo*:

Malgrado il caldo grande, l'epidemia di Tolone rimane stazionaria. Nella giornata d'ieri si ebbero altri sedici ammalati di cholera ed una dozzina di decessi per lo stesso morbo, oltre ad alcuni nei paesi circonvicini.

Negli ospedali ci sono in tutto novanta cholerosi, settanta dei quali o sono in convalescenza od havvi certezza che guariranno.

Il Consolato italiano a Tolone è letteralmente assediato da nostri connazionali che chiedono di essere rimpatriati. Sono cominciati gli attendamenti degl'Italiani nel forte Malbousquet e negli altri.

Oggi a Tolone si chiuderanno molti negozii. A Marsiglia avvennero pochi casi leggeri, e due decessi dubbi, a Saulnes un decesso per cholera sporadico.

Qui in Parigi torna a prevalere una incredibile tranquillità. Si tengono corse, concerti, feste foranee e balli, a cui assiste una grande folla.

—

Telegrafano da Parigi 30 giugno alla *Gazzetta di Torino*:

A Tolone un capitano di fregata si gettò da una finestra, credendo che la moglie fosse moribonda.

Un individuo si bruciò le cervella per paura di essere stato colto dal male.

—

Telegrafano da Parigi 30 giugno al *Corriere della Sera*:

I dottori Brouardel e Proust sono ripartiti per Parigi. *(Dunque non è vero che Brouardel si sia ammalato di cholera.)*

—

Telegrafano da Torino 30 p. p. alla *Perseveranza*:

Smentite assolutamente la diceria che a Torino sieno poco sodisfacenti le condizioni sanitarie, e che perciò si debba chiudere l'Esposizione.

Le condizioni della salute pubblica qui sono ottime, e il caldo non è soverchio.

Si presero misure precauzionali energiche.]

Notizie artistiche. — Telegrafano da Roma 30 al *Pungolo*:

Paolo Ferrari ha sciolto l'altro ieri, di propria iniziativa, il suo contratto colla Società romana, rinunciando al posto di Direttore della Compagnia nazionale.

Egli conta di ritornare a Milano colla famiglia, e di riprendere la sua cattedra all'Accademia scientifico-letteraria, ritornando alla vita letteraria ed artistica.

Grave fatto a Genova. — Telegrafano da Genova 30 alla *Perseveranza*:

Mi viene narrato in questo punto un grave fatto avvenuto a bordo del *Sud America*, giunto stamane in porto, proveniente da Buenos Ayres.

Certo Campostano Antonio, di Rivarolo Ligure, il 24 corrente, mentre il vapore era in viaggio, diveniva pazzo furioso, e, brandito un coltello da cucina, uccideva certo Fedeli Antonio y Munos, spagnuolo. Alle grida degli altri passeggieri, accorsi il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio, si riuscì, dopo lunga lotta, ad assicurarsi del pazzo e porgli la camicia di forza. Custodito attentamente, oggi fu consegnato alle Autorità genovesi.

Ci scrivono da Treviso 29:

Ieri in Roncade cessava di vivere, a 75 anni, **Giorgio Radaelli**, padre del distinto avvocato cav. Giovanni Battista.

Giorgio Radaelli, di animo eletto ed educato a sentimenti altamente patriotici, prese non poca parte nella sua giovinezza al movimento per il nostro risorgimento; e fu appunto nel 1848 che per miracolo potè scampare alla fucilazione. Infatti, mentr'egli usciva da Venezia recando seco notizie e proclami veniva arrestato e tradotto a Treviso, ove fu per la pronta interposizione del dottor Pasquali, ch'egli potè sfuggire ad una condanna sicura.

Al paese suo, in Roncade, dove trascorse gran parte della sua vita, fu da tutti amato e stimato e per la dolcezza dell'animo suo, e per la bontà del carattere.

Alla famiglia addolorata mandiamo una condoglianza sincera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia. . . . (Dispaccio).

In seguito ad un violento uragano, il veliero *Vasco de Gama*, proveniente da Cienfuegos, s'incagliò all'imboccatura del fiume, ed ha quattro piedi d'acqua nella stiva.

—

Il bark ital. *Zio Battista* s'incagliò mentre saliva il fiume e giace in cattiva posizione.

—

L'olandese *Walraven Melchers* ebbe una collisione con un legno costiero, e riportò lievi danni.

—

Copenaghen 24 giugno.

Il carico di cotone del bark austro ung. *Genitori Tarabocchia*, qui in avaria, dall'Avana per Reval, sarà trasbordato e portato a destino dal vap. dan. *Jylland*.

—

Genova 30 giugno.

Il bast. ital. *Emilio Rondanina*, cap. Villa, è arrivato il 29 corr. a Singapore, proveniente da Cardiff, dopo una felice traversata di 4 mesi e 8 giorni.

Singapore 25 giugno 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	20. 11
Pepe Nero	»	»	55. 3
» Bianco	Rio	»	88. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	11. 10
farina	Buono Sing.	»	9. 3
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	85. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

(V. la Portata nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				90 58	90 73	92 75	92 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	770		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—	—	—
Società costr. veneta	250	125		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30		—	—	—	—

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 70	121 90
Francia » 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 —	206 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 25	206 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	94 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	611 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	820 —
Francia vista	99 90 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	530 —	**Rendita Ital.**	93 90

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	76 55	Consolidato ingl.	99 ¾
» » 5 0/0	106 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	95 10	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	290 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	80 05	» Stab. Credito	297 50
» in argento	81 20	Londra	121 75
» in oro	102 30	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 45	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 30.

Cons. inglese	99 ¾	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	94 ¼	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 87	762 40	760 90
Term. centigr. al Nord	20 8	27 1	28 2
» » al Sud	22 1	22 4	26.4
Tensione del vapore in mm.	11 80	13 72	14 68
Umidità relativa	65	51	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	S.	SE
Velocità oraria in chilometri	6	10	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29.4 — Minima 17 9

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 1°, ore 3 20 pom.*

In Europa pressione alquanto bassa nella penisola balcanica; generalmente elevata altrove. Pietroburgo 772; Hermanstadt 757.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nelle Marche, nelle Puglie e a Roma; barometro salito; temperatura aumentata al centro.

Stamane cielo sereno al Nord ed al Centro, leggiermente nuvoloso al Sud; venti settentrionali sensibili al Sud, deboli altrove; barometro variabile a 765; Nord Ovest a Lecce; mare calmo.

Probabilità: Venti settentrionali deboli; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 49s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 50m
Levare della Luna . . . . 2h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 44m 7s
Tramontare della Luna . . . . 0h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

PORTATA.

Partenze del giorno 22 giugno.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà; per porti italiani, con 12 balle tessuti, e 76 balle filati cotone, 30 balle detti greggi, 4 casse prodotti chimici, 40 sacchiere vuote, 1 cassa cappelli di paglia, 34 col. pellami, 2 balle cotonerie, 100 assi ferro, 1 cassa lavori di metallo, 2 casse cartonaggi, 2 casse colori, 1 bar. ottone in fili, 1 cassa detto in foglie, 112 botti vuote, 4 casse corteccia di china, 9 col. ferramenta, 2 bot. catene ferro, 1 cassa tela di ferro, 17 balle tela iuta, 8 balle scope, 4 col. manifatture di cotone, 3 bar formaggio, 2 casse cinti, 26 col. diversi, 4 casse e 6 bot. vetrami, 9 casse candele cera, 21 casse dette steariche, 2 bar. terre coloranti, 2 casse essicativo, vernice e colori, 1 cassa elastici cotone, 4 casse tabacco lavorato, 5 balle cascami cannella, 8 rotoli filo ferro, 14 col. mobili di ferro, 3 balle tela di canape, 19 col. carta, 2 casse fiammiferi, 10 sac. farina di frumento, 25 tavole abete, 17 sac. riso, 3 casse sapone profumato, 1 balla spago, 1 cassa corda, 5 balle cordami, 1 cassa e 10 balle filati canape, 1 cassa tessuti di lana, 1 cassa conteria, 1 cassa corone di cocco, e 10 bar. estratto di tannino; per Porto Torres, 1 balla tessuti cotone; per Nuova Yorck, 1 cassa mobili; per Marsiglia, 40 casse conteria, e 2 balle paglia pressata; per Pireo, 2 casse candele steariche, 10 casse cannella, 4 bar. cemento, 80 sac. riso, 2 casse birra, 2 pac. stampati, e 4 casse spazzole; per Smirne, 2 casse cappelli, 1 balla tela da sacchi, 2 cilindri arsenico, 4 casse amido, e 3 casse ferramenta; per Costantinopoli, 2 casse cravate, 1 bar. burro, 1 balla tessuti, 1 cassetta mercerie, 6 casse conteria, 10 balle filati cotone, e 1 cassa lavori di gomma; per Odessa, 70 casse olio ricino, e 1 cassa scope; per Bairut, 2 sac. orzo, e 2 bot. conteria.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Dodero, con 34 fusti e 9 bot. olio, 20 bot., 36 fusti e 88 bar. vino, 200 sac. fave, 35 ceste fichi, 19 bot. acquavita, 3 balle mandole 200 casse e 3 bar. sapone, 10 casse pasta, e 4 col. biscottini, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Detti del giorno 24.

Da Traghetto, trab. ital. *Odoardo*, cap. Scalabrin, con 118 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Cotrone, trab. ital. *Aurora S.*, cap. Zennaro, con 135 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Andrianich, con 1 bar. sardelle, 4 casse acqua di melissa, 2 balle tessuti, 1 cassa tela cerata, 1 col. libri, 38 balle cotone, 2 casse pelli concie, 45 balle carta, 75 sac. farina di frumento, 1 bar. e 2 casse ferramenta, 9 ceste e 1 balla formaggio, 10 casse pesce, 2 casse precipitato, 13 casse e 2 bar. burro, 5 vasi strutto, 87 casse zolfanelli, 1 cassa bronzi lavorati, 1 bot. vino, 80 col. amoli, 1 bar. polvere dentrificia, 5 casse conteria, 2 pietre mole, 2 balle filati, 20 sac. zolfo, 25 casse olio ricino, 1 cassa veluto, 5 col. burro e formaggio, 3 sac. pimento, 1 cassa medicinali, 2 fardi garofani, 5 fardi chiodi garofani, e 3 col. diversi.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Pertusola e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro; da Pertusola, 1600 pani piombo, all'ordine; da Catania, 307 casse limoni, all'ordine; e da Trieste, 20 sac. pelli bovine, 53 casse amido di riso, 20 bar. colofonio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 135 col. pelli, 275 pezzi legno bosso, e 25 bot. soda, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 1 bar. e 8 fusti vino, 21 balle cascami carta, 25 balle lana, 30 sac. zucchero, 5 balle fagiuoli, 7 balle pelli, 4 fardi e 1 bar. gomma, 20 col. uva secca, 12 col. droghe, 331 bar. sardelle, 2 bar. arsenico, 1 bar. zafro, 3 casse colori, 3 bot. cipro, 2 bot. spirito, 2 casse sapone, 520 bar. birra, 1 bar. catrame, 1 bar. potassa, 4 sac. caffè, 4 col. manifatture, 59 cas. carta, 106 sac. vallonea, 1 ballotto e 1 cas. telerie, 1 detto lanerie, 1 cassa amido, 1 pac. carta vetrata, 1 pac. manifatture, e 3 col. macchine; oltre alle seguenti merci di trasbordo, 18 casse cera, 871 casse uva rossa, 9 bar. e 20 bot. vino, e 2 col. diversi all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni; da porti esteri, con 7 sac. cera gialla, 1 bar. bronzo, 2 rac. grana gialla, 1 cassa effetti, e 1 pac. libri; e da porti italiani, 81 bar. e 3 fusti olio, 46 bot., 19 bar., 1 cassa e 1 fusto vino, 1 bar. anici, 13 balle mandole, 98 casse sapone comune, e 2 casse detto fino, 35 bot. spirito, 6 bot. e 23 bar. marsala, 20 bar. sardelle, 1 fusto sevo, 5 casse vestiti teatrali, 3 col. effetti, 1 balla sughero, 49 casse limoni, 1 bar. distillazioni, 3 incudini, 3 casse tabacco, e 6 fusti tartaro, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, trab. ital. *Baccaiua*, cap. Ballarin, con 70, tonn. legname, all'ordine.

Da Nuova Yorck, bark austr. *Honor*, cap. Camalich, con 784 tonn. pece, a G. De Micheli.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini, con 11 col. ferramenta, 3 casse liste verniciate, 3 casse tabacco, 6 casse aste dorate, 1 cassa fidibus, 116 botti vuote, 797 pezzi legname, 2 balle spago, 1 bar. sevo, 5 balle cordami, 8 casse terraglie, 3 casse e 24 balle carta, 1 balla pelli, 3 casse drogherie, 1 cassa gomma, 1 cassa olio ricino, 1 cas. fusti da ombrelle, e 6 casse sali di chinino, e medicinali.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 3 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà l'asta per l'appalto diviso in cinque lotti di 110 casse da lievito sul dato di lire 3300 per due lotti, e 127 madie per forni da campagna sul dato di lire 17145 per tre lotti.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 18 luglio.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 3 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia, frazione di Via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

Il 4 luglio innanzi il Municipio di Tretto scade il termine per le offerte di aumento non inferiori al ventesimo per l'affittanza della Malga Campedello, provvisoriamente deliberata per annue lire 2608.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 5 luglio innanzi la Prefettura di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto per la quinquennale manutenzione escavi, sgarbi, segnalamenti e pulizia in genere della rete dei canali di Trevisana e Friulana navigazione sul dato di lire 154,700.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 55 di Venezia.)

L'8 luglio innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 5, nel Comune di Giacciano, frazione di Zelo, nel Circondario di Badia, provincia di Rovigo, sul dato di lire 290 annue.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

Il 9 luglio scade innanzi il Municipio di Auronzo il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione dei ponti attraverso il fiume torrente Ansiei nelle località denominate Sotto Villapiccola, Transacqua, Valle di Rin, e di ricostruzione di parte della strada di accesso della scogliera ed arginatura a destra sopra corrente del ponte della sega di Majou, diviso in quattro lotti e cioè col ribasso del 7:85 per cento, per il primo lotto; ribasso del 6:50 per cento per il secondo lotto; ribasso del 6:50 per cento per il terzo lotto; ribasso del 4 per cento per il quarto lotto.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 13 luglio innanzi il Municipio di Villanova del Ghebbo scade il termine per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di riduzione di un fabbricato ad uso delle Scuole elementari e degli Ufficii Municipali provvisoriamente deliberato per lire 14423:45.

(F. P. N 50 di Rovigo.)

Il 16 luglio innanzi la Presidenza dell'Ospitale civile e Pia Casa di Ricovero in Legnago, si terrà l'asta per la vendita di un corpo di terreno A. V. A posto in Vigo di Legnago, in contrada Argine d'Adige in Volta Cressante, con annessa area di casa demolita sul dato di lire 800.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 48 di Verona.)

Il 17 luglio innanzi la Congregazione di Carità in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto per la fornitura della legna da fuoco occorrente ai Pii Istituti Casa di Ricovero, Ricovero in S. Lorenzo, Conservatorio delle Zitelle, Casa delle Penitenti, Istituto Manin, Orfanotrofio maschile, dal 1. agosto p. v. a tutto luglio 1885, sul dato di lire 13807.

I fatali scaderanno il 4 agosto.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

ASTE.

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Maria Greudene dei nn. 368, 369, 370, 653 a, nella mappa di Dueville.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Cesca Pietro, chincagliere di Venezia; giudice delegato il sig. Albino dott. Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. avv. Giuseppe Musatti di Venezia; comparsa il 2 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 22 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 57 di Venezia).

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Marcante Giuseppe, merciaio di Schio; giudice delegato il sig. Quadrio nob. Carlo: ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Domenico dott. Maddalena; comparsa il 3 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 31 luglio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Missana Marco.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Fiesso Umbertiano avvisa che il 21 luglio ed occorrendo il 26 luglio e 31 luglio presso la Pretura Mandamentale di Occhiobello avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

L'Esattoria di Canaro avvisa che il 21 luglio ed occorrendo il 26 luglio e 31 luglio presso la Pretura Mandamentale di Occhiobello avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Penzo Beatrice vedova Miotto, morta in Venezia, venne accettata da Macedonio Miotto per conto della di lei figlia Antonia detta Antonietta Miotto.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L'eredità di Brun Domenico fu Redenzio, morto in Bagnuolo, frazione di Lonigo venne accettata dai signori Francesco e Girolamo Brun.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

L'eredità di Teresa Alberton, morta a Meolo, venne accettata dal sig. Roiter Primo fu Vincenzo, per sè e per conto dei suoi figli minori Leonilda, Ester, Clemenza, Pia e Guglielmo.

(F. P. N. 58 di Venezia.)

L'eredità del conte Labia ing. Marco, morto in Verona, venne accettata dalla signora Dabalà Cecilia vedova Labia per conto delle minori di lei figlie Fausta, Caterina, Amalia e Maria Labia.

(F. P. N. 48 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Lavagno avvisa che per quindici giorni, presso il suo ufficio trovasi depositato l'elenco della Direzione del Genio militare di Verona, circa ai terreni da espropriarsi pel forte di San Briccio, e le relative indennità.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 2 Luglio — 3.ª Edizione — N. 175

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 LUGLIO

Se la Monarchia deve essere ristaurata in Francia, si dovrà alla follia della Repubblica, non alla saviezza dei partiti monarchici. L'intelligenza politica è in gran decadenza dappertutto, dove la responsabilità è spostata, e i gregarii senza responsabilità dirigono i capi responsabili dinanzi alla nazione e dinanzi alla storia. Non è in tali condizioni il partito più accorto che trionfa, ma trionfa quello cui gli errori dell'avversario spianano la via.

Il partito monarchico in Francia non ha saputo profittare della sua fortuna. La morte del conte di Chambord metteva di fronte alla Repubblica la Monarchia colle pure tradizioni monarchiche, e l'Impero, che è nelle sue origini una dittatura rivoluzionaria, un argine contro la marea che monta, una difesa di tutti gl'interessi conservatori minacciati; difesa transitoria, ma, sinchè dura, efficace. L'Impero è rivoluzionario, è un compromesso colla rivoluzione, ogni volta che la rivoluzione si chiarisce incapace di governare e si esaurisce coi suoi eccessi.

La morte del conte di Chambord era pel partito monarchico un'immensa fortuna, perchè non aveva più ragione d'essere la Monarchia borghese, e legittimisti e orleanisti, pur mantenendo le loro dissensioni politiche, erano divenuti un partito solo, nel quale rappresentavano le due correnti, conservatrice e liberale. Il conte di Parigi diveniva il Re di diritto divino, e nello stesso tempo non suscitava le ripugnanze del conte di Chambord. La sparizione di quest'ultimo avrebbe dovuto essere una grande pacificazione nel partito monarchico. Invece questo non pare unito, se non quando tace. Nella stessa famiglia dei Borboni vivono gli antichi rancori, e se ne scorsero gl'indizii in occasione dei funerali del conte di Chambord.

L'Impero non è più savio della Monarchia tradizionale. La lotta aperta tra il Principe Girolamo e suo figlio, il Principe Vittorio, fa capire a qual grado di decadenza dovrebbe arrivare la Francia, perchè l'uno o l'altro fosse possibile. Il *Journal des Débats* aveva ragione di osservare ironicamente che il Principe Vittorio parla come se fosse discendente di San Luigi. Quanto alle tradizioni napoleoniche, esse sono essenzialmente rivoluzionarie nelle origini e nelle tendenze, e quanto alle applicazioni ce n'è per tutti i gusti. Napoleone I ha fatto il Concordato, ma ha anche imprigionato Pio VII. Il Principe Vittorio cattolico, e il Principe Napoleone volteriano, possono pretendere collo stesso diritto di svolgere la tradizione napoleonica. Soltanto, se vediamo nella tradizione napoleonica la rivincita della conquista sulla rivoluzione, cioè la reazione della violenza contro un'altra violenza, dobbiamo conchiudere che è tanto fuori delle tradizioni napoleoniche, il padre, il quale ebbe occasioni di acquistare gloria militare e non la colse, quanto il figlio che non ne ebbe l'occasione ancora. Certo è che le loro lotte rovinano sempre più il partito dell'Impero, erede tradizionale della Repubblica, e impongono a questa una maggior quantità di errori, perchè l'Impero diventi possibile.

Come Italiani, ci crediamo in debito di ricordare il grande beneficio di Napoleone III, che colla guerra del 1859 rese possibili i fatti che poi si sono compiuti, e dimenticare gli ostacoli che più si dovettero alla condizione dei partiti in Francia, che a lui, ma se fossimo francesi, certo tutto desidereremmo meno l'Impero; meteora splendida che finisce nulladimeno fatalmente ogni volta in una tragica catastrofe. Il secondo Impero diede meno gloria del primo alla Francia e più lutto. Francesi, noi temeremmo il terzo Impero, perchè ci potrebbe dare meno gloria ancora, e più dolore.

Può essere che un terzo Impero divenga possibile, ma torniamo a ripetere che questa sarebbe la conseguenza di errori e di orrori, in confronto dei quali il Terrore del 1793, e la Comune del 1871 sarebbero lievi. Il terzo Impero sarebbe pagato troppo caro dalla Francia e dall'Europa. Ed è in queste condizioni che il Principe Girolamo e suo figlio credono opportuno svelare le loro discordie, offendendo il pudore più sacro, quello della famiglia?

La Repubblica però in Francia ha la coscienza della debolezza sua, malgrado gli errori dei partiti monarchici. La Costituzione repubblicana della Francia lasciava aperta la porta ad una ristorazione monarchica, colla formula della revisione. I repubblicani ne ebbero paura e vollero la revisione della Costituzione collo scopo principale di chiudere quella porta. La Repubblica dev'essere definitiva, ma i radicali ne profittano per rendere la Repubblica impossibile per un'altra ragione, perchè vogliono portare nella Costituzione il loro principio di Governo, ch'è la distruzione di ogni sentimento di Governo. In che stato disperato non sarebbe la reazione in tutta Europa, se non ci fossero i radicali che sono la provvidenza della reazione?

Sebbene i Francesi sappiano per esperienza, che non vi sono Costituzioni definitive, essi hanno orrore delle Costituzioni transitorie. Essi hanno pur la più completa collezione di Costituzioni definitive che furono transitorie, ma questa non pare loro una buona ragione di accettare una costituzione transitoria, la quale, forse perchè tale, durerebbe a casa loro più delle tante definitive!

Andrieux ha proposto che siano ineleggibili alla Presidenza della Repubblica i membri delle Famiglie che regnarono in Francia. Ferry ha accettato l'emendamento, ed ha chiesto solo che sia cambiato di posto, da un'articolo all'altro. Ciò non vuol dire che il pericolo dalla Presidenza d'un Principe d'Orleans; o d'un Principe napoleonide, sia vinto.

Un altro deputato aveva proposto che fosse abolita la Presidenza della Repubblica, come inutile. A questa inutilità il Presidente attuale della Repubblica, sig. Grévy, dovrebbe essere il primo a sottoscrivere, perchè egli ha proposto nel 1848, che fosse abolito il Presidente della Repubblica, che questo potere superiore alle vicende dei partiti scomparisse, e che la Camera, unica fonte di tutti i poteri, nominasse il capo del potere esecutivo, cioè il presidente del Consiglio dei ministri revocabile a volontà della Camera. Ora può avvenire che uomini che ebbero di queste idee, divengano non solo uomini di Governo, ma capi di Governo, e non è da meravigliare in verità che le cose vadano male. Del resto l'inutilità del Presidente della Repubblica, sinchè è Presidente il sig. Grévy, è dimostrata.

—

I Cinesi, dopo aver fatto la pace colla Francia, si trovano in questi giorni in pericolo d'una guerra colla Francia. Il trattato di Tientsin fu violato da truppe cinesi che attaccarono i Francesi. Però la Cina rifiuta ogni responsabilità, e dichiara che i colpevoli saranno puniti. La pace resterà inalterata, ma i Francesi devono essere però poco sodisfatti di essere in pace con uno Stato, col quale non c'è la probabilità di essere in guerra dichiarata, ma bensì quella di battersi ogni momento malgrado la pace. Il Tonchino ha portato il cholera in Francia; è il solo risultato positivo che esso abbia avuto sinora; non pare che se ne debbano rallegrare nè la Francia, nè l'Europa e auguriamo che non se ne debbano troppo dolere.

Prestiti del 48-49.
Discorso dell'on. Maurogonato.

L'*Adriatico* promette di pubblicare le parole pronunciate dall'onor. Tecchio alla Camera dei deputati nella discussione della legge sui Prestiti dei Governi provvisorii del 48 e 49, per dimostrare, a luce meridiana, come il deputato del secondo Collegio di Venezia tuteli gl'interessi veneziani. Li tutela, chiedendo a Venezia, che ebbe più pazienza di tutti, e non si fece avanti mai, spirito d'abnegazione e sagrificio, anche allora che il Governo riconosce i suoi diritti. Tutti chiedono, e Venezia dovrebbe respingere anche quando il Governo dà. Questa è la teoria della tutela degl'interessi veneziani, secondo l'*Adriatico*.

Noi pubblichiamo oggi il testo del discorso dell'onorevole deputato Maurogonato, il quale ha un'altra teoria, che cioè l'abnegazione che sagrifica il diritto quando altri chiede oltre il diritto, è stoltissima cosa.

Ecco il discorso dell'onorevole Maurogonato:

Maurogonato. Nella mia qualità di veneziano, ed avendo preso personalmente parte a molti di quegli atti che formano argomento del presente disegno di legge, io ho creduto mio dovere di prendere la parola per ringraziare il Ministero, che in qualche modo ha dato esecuzione alle promesse dei suoi predecessori tante volte ripetute, e poi per chiarire e rettificare alcuni fatti, affinchè nell'applicazione di questa legge non sorgano dubbi, che sarebbero dispiacevoli e imbarazzanti.

Ma prima di tutto mi preme che la Camera sappia come i prestiti, ai quali allude il presente disegno di legge, sieno la minor parte dei sacrificii economici sopportati da Venezia per sostenere la guerra dell'indipendenza.

E ciò si comprende facilmente, quando si pensi che la resistenza durò ben 17 mesi, cinque mesi dopo Novara, e le spese per la guerra ascendevano mediamente a tre milioni al mese, ed anzi negli ultimi mesi salirono a quattro e fino a sei milioni al mese, mentre le rendite della città, che era bloccata, non potevano ascendere a più di 200,000 lire al mese.

Noi abbiamo ricevuto molti generosi sussidii da cittadini di Venezia e da cittadini italiani, ma ci voleva ben altro per sodisfare ai bisogni! Noi abbiamo dovuto prima di tutto esaurire quanto era disponibile nelle casse, nelle zecche, e far denaro di ogni cosa; poi abbiamo dovuto imporre prestiti coattivi; e quando fu esaurita la soffribilità dei prestiti, abbiamo dovuto ricorrere al *prestito della disperazione*, vale a dire alla carta moneta, che si chiamò *carta comunale*, perchè fu emessa dal Comune e doveva essere ammortizzata in piccola parte mediante la vendita dei tabacchi, e il rimanente colla sovraimposta di centesimi 25 per lira d'estimo, imposta enorme, specialmente nella condizione dei fabbricati di Venezia.

Questa carta comunale si incominciò ad emettere nel novembre del 1848, ed ascese nientemeno che a 27 milioni.

Ma la Camera deve sapere che allorquando Venezia, doma non vinta, non avendo più nè polvere nè pane, dovette cedere, gli Austriaci hanno imposto nella capitolazione il patto che questa carta comunale sia ridotta alla metà del suo valore, e per l'altra metà fu convenuto di cambiarla in un'altra carta austriaca, la quale avrebbe dovuto pur essa venire ammortizzata a carico del Comune. Ne conseguì che nel momento della capitolazione, circa 600,000 lire erano già ammortizzate, altre 447,000 lire non si presentarono al cambio. Perciò il Governo austriaco l'ha riconosciuta per 13 milioni e furono annullati gli altri 13.

E notate bene, che questa carta conservata in vita fu cambiata dall'Austria non con danaro, ma con altra carta che era sotto il pari; per cui i Veneziani perdettero per questo solo fatto ben 15 milioni di lire. E di questa perdita non c'è alcun ricupero, perchè naturalmente si tratta di carta che non esiste più, e non si sa da chi sia stata presentata al cambio.

Fatta questa premessa, e dimostrato così che i prestiti dei quali si tratta, sono la minor parte di quelle somme che i Veneziani hanno dovuto sborsare per la loro liberazione, vengo a parlare dei prestiti contemplati da questo disegno di legge. Infatti fu imposto prima un prestito di quattro milioni e mezzo di lire austriache, e poi un altro di un milione e mezzo; successivamente fu ordinato che si depositassero alle zecche, per coniare moneta, tutti gli ori e gli argenti, i quali furono calcolati solamente a prezzo di metallo, e s'imposero delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni.

I Veneziani desideravano da lungo tempo che fosse dal Governo autorizzata l'istituzione di una Banca di sconto e di emissione, ma non avevano mai potuto ottenerlo dall'Austria. Questa Banca avrebbe giovato notevolmente al commercio, e nello stesso tempo, se la fortuna della guerra ci fosse stata favorevole, avrebbe anche potuto rendere al Governo utili servigi.

Fu dunque istituita nel 1848 la Banca Veneta Nazionale col capitale versato di due milioni, ma fu nel tempo stesso obbligata a prestare allo Stato un milione e mezzo. Si comprende facilmente come la Banca inaugurando le sue operazioni con un prestito rilevante in quelle condizioni politiche, non si potesse sperare che gli Azionisti accorressero volontariamente a prendere azioni. Fu adunque, come pei prestiti precedenti, ordinata la distribuzione coattiva delle azioni medesime fra le famiglie agiate. Ma in quindici giorni il milione e mezzo fu consumato, e bisognava ricorrere a nuovi prestiti che si succedettero a brevi intervalli. Se non che i Veneziani non erano allora più in condizioni di pagare con danaro contante, perchè non potevano andare nei loro poderi, la città essendo bloccata, e le campagne malsicure per la guerra; perciò, non potendo essi realizzare le loro rendite, fu ritenuto necessario autorizzare coloro che dovevano fare il prestito a pagarlo anche accettando cambiali scadenti in sei rate mensili, nel secondo semestre del 1849. Ma il Governo aveva urgente bisogno di scontare queste cambiali per avere il danaro pronto, e solo la Banca Veneta poteva rendergli questo servigio, ma la Banca, che aveva già prestato un milione e mezzo, non restandole più che mezzo milione per dedicarlo ai bisogni del commercio, non avrebbe potuto senza uno speciale provvedimento scontare le cambiali del prestito, e perciò fu autorizzata ad emettere della carta, che fu detta *patriotica*, per la precisa somma corrispondente all'importo delle cambiali scontate, per cui era perfettamente garantita.

Le cambiali si pagavano colla *moneta patriotica*, che veniva subito regolarmente ammortizzata. I biglietti erano di 1, 2, 3 e 5 lire. Per comodo del commercio, ne furono poi emessi di lire 100 e più; ma essendosi messi subito in circolazione i biglietti piccoli, furono evitate tutte le difficoltà, che s'incontrarono in quel tempo in Roma, e più tardi, nel 1866, nel Regno d'Italia, quando la carta piccola mancava.

Questa moneta patriotica era a corso coattivo entro certi limiti, che ora non occorre ricordare; le ammortizzazioni a mano a mano seguirono regolarmente, e per lungo tempo non ci fu disagio, visto che la garanzia delle cambiali ne assicurava una immancabile e sollecita ammortizzazione.

Però nella relazione che accompagna il disegno di legge è sfuggita una frase che potrebbe dar luogo ad equivoci.

Nell'enumerare i prestiti (a pag. 6) si dice: « Prestiti ordinati coi Decreti del 19 settembre, 12 ottobre, 15 novembre 1848 e 9 aprile 1849 per la parte versata in denaro effettivo, *esclusa la parte versata in moneta patriotica.* »

Ma questa restrizione è un errore di fatto, perchè le suddette cambiali non si potevano pagare e non si pagarono effettivamente altro che in moneta patriotica, la quale era la moneta corrente.

L'origine di questo equivoco si trova nell'allegato che accompagnava il disegno di legge presentato dal compianto Sella nel 1871, sul quale l'onorevole Mantellini fece una relazione diligentissima, ma che non venne in discussione.

Però l'onorevole Mantellini, accortosi dell'errore, si guardò bene dal riprodurlo, ed eliminò quella frase, che è in contraddizione col fatto.

Devo però osservare che il progetto di legge non lascia alcun dubbio, perchè nell'articolo primo si parla dei prestiti decretati, e non si fanno eccezioni.

Ma la Commissione che dovrà fare le liquidazioni, giusta l'articolo medesimo, trovando nella relazione quella frase, potrebbe in qualche modo trovarsi incerta, e forse condotta a conclusioni non giuste. Perciò è necessario, che il Ministero tenga conto di queste osservazioni, nel dare le sue istruzioni alla Commissione liquidatrice.

Ma vi è di più. C'è un altro dubbio importante, che vorrei chiarire. L'Austria nella capitolazione dettando le condizioni a piacer suo, dopo aver ridotto alla metà la moneta comunale, soggiunse: « In quanto alla carta denominata patriottica, che viene totalmente ritirata dalla circolazione, non che circa gli altri titoli di debito pubblico, si verrà in appresso alle opportune deliberazioni. » Sapete, signori, quali furono le deliberazioni dell'Austria? Ai primi di ottobre essa ordinò che la Banca Veneta dovesse stralciare immediatamente e cessare di esistere, e prescrisse inoltre che fossero annullate tutte le cambiali che essa ancora possedeva, girate dal Governo e rilasciate in pagamento dei prestiti. Da questo decreto dell'Austria derivò la conseguenza, che tutti i cittadini, i quali possedevano moneta patriotica, fino a quel momento perfettamente garantita dalle cambiali, si trovarono da un punto all'altro con una carta che non aveva più alcun valore, perchè aveva perduto la garanzia delle cambiali e non ne aveva alcun'altra. Questo decreto austriaco fu evidentemente ingiusto, perchè se vi era chi doveva essere condannato a perdere, era certamente molto più naturale che perdessero coloro che avevano firmato le cambiali, perchè il danno sarebbe stato equamente suddiviso, secondo la rispettiva agiatezza delle famiglie.

Infine togliendo la garanzia alla moneta patriotica, essa fu colpita in un modo affatto accidentale e fortuito in mano di chi la possedeva e che credeva in buona fede di avere un titolo di un valore ineccepibile. Ne è risultato per conseguenza che molte persone agiate non ne avevano affatto, e invece molti piccoli esercenti si trovavano in possesso di somme relativamente importanti.

Io ricordo che vi furono parecchi negozianti pei quali questo Decreto austriaco fu un vero disastro.

Ora, stando all'articolo di legge, la moneta patriotica sarebbe esclusa, perchè si parla di *prestiti*, mentre la moneta medesima non era nello stretto senso della parola un prestito dello Stato, ma piuttosto un biglietto, o carta di banca.

APPENDICE.

La cucina del Medio Evo.

Togliamo dal *Corriere della Sera* questa relazione sulla interessante lettura, tenuta dallo Stecchetti a Torino:

« Nel medioevo si mangiava colle dita, e per conseguenza erano in uso i lavacri con acque odorose. Se troviamo negli scavi qualche forchetta di quei tempi, senza dubbio ha servito al cuoco od allo scalco, non già ai convitati.

« La forchetta comparve come oggetto di lusso nelle mense di Francia solo nel 1339 e divenne comune solo nel 1500. Monsignor Della Casa nel suo decantato *Galateo* raccomanda di non ungersi troppo le mani nel mangiare.

« Un San Pietro martire condannò la forchetta come un uso diabolico, e scomunicò chi la adoperava.

« La forchetta dunque è una delle più grandi conquiste del pensiero. (Ilarità.)

« I piatti — prosegue — erano tutti d'oro e d'argento, e di grandissimo valore; ma ogni commensale non ne aveva che uno per tutte le vivande — e gli avanzi venivano gettati sotto la tavola. (Risa.)

« Bisogna riconoscere che in fatto di gusto il medioevo lasciava qualche cosa a desiderare. Vi si riscontra una strana e molto grossolana raffinatezza, in cui è sempre un residuo di barbarie.

« La casa dei Visconti era una delle più ricche fra le principesche e le più civili; Milano era in grado di ricevere da fuori tutti i perfezionamenti della eleganza. Orbene, il pranzo citato dal Corio non è che una gozzoviglia sontuosa di carni dorate senza nesso alcuno. L'arte del cuoco si riduceva nel provare la ricchezza del padrone con un vero macello di animali, con ornature ed altri dispendiosi arzigogoli. Nè minestra, nè antipasti, due maiali intieri e tre storioni arrostiti e dorati furono la prima portata. — La civiltà moderna si è fortunatamente persuasa che si pranza colla bocca e non cogli occhi. — Per buona sorte, questi storioni erano arrosto; se il cuoco li avesse cucinati in altro modo, secondo le ricette del 300, avrebbe dovuto servirli con un salciume di agli o con porata — roba da guastarsi lo stomaco. — Le ricette antiche, inoltre, consigliavano di attendere che quei pesci arrivassero a quel grado di corrompimento che ora piace nei fagiani. Per intermezzi, fra una portata e l'altra, i nostri antichi volevano della musica sonora, dei giuochi olimpici, dei ludi gladiatorii, che facevano schizzar qualche goccia di sangue sulla tavola imbandita.

« La seconda, la terza, la quarta, la quinta portata in quel pranzo principesco fu ancora di carni, di pesci arrostiti, dorati. Galeazzo non voleva essere accusato di dare ai suoi invitati molto fumo e poco arrosto. (Ilarità.)

« Alla sesta portata Galeazzo presentò ai convitati splendide armi, uscite dalle allora rinomate officine di Milano.

« Per intermezzo di un'altra portata furono introdotti nel convito superbi cavalli coi più ricchi fornimenti che allora si usassero.

« Un'altra volta vennero introdotti 12 buoi grassi, e per ultimo entrarono nel convito 76 cavalli, che Galeazzo lasciò in dono a 76 commensali.

« La pompa non poteva essere maggiore, come non potevano essere più indigeste le vivande, paragonabili soltanto con lo scellerato uso moderno dei brindisi e dei discorsi politici a pranzo. (Ilarità.)

« Fra le ricette della cucina medioevale vi sono delle salse da far inorridire.

« Era di moda portare in tavola maiali, vitelli intieri, come se gli ospiti fossero tanti eroi d'Omero. Nessuna cura degli aromi. Ad una piacevole degustazione era sostituita una brutale ingozzatura. E difatti, gli stomachi degli illustri baroni erano molto robusti. I nobili cavalieri passavano tutta la vita nelle imprese guerresche o nelle giostre d'armi. Non si portavano addosso un quintale di ferro impunemente. Allora l'appetito era proporzionato ai costumi bellicosi. »

Come la pensa un sindaco contadino sul duello.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 18 giugno:

Un bravo *contadino*, che i voti dei suoi compaesani hanno innalzato alla carica di sindaco, ha scritto ieri l'altro al *Messaggero* la lettera seguente:

« Da due giorni ho un sacco d'impicci addosso, in grazia di due gentiluomini, a cui è venuta, lo scorso giovedì, la bella idea di venire a sciogliere una così detta questione d'onore nel territorio del mio Comune. Si sono battuti alla sciabola; uno di essi è stato ferito; ciò però non gli ha impedito di far colazione mezz'ora dopo col suo avversario e coi padrini, e tornarsene quindi tranquillamente a Roma.

Ed ecco che il giorno dopo mi sono capitati sulle spalle il maresciallo dei carabinieri, il delegato, il pretore; ho dovuto recarmi al capoluogo, firmare verbali; insomma delle seccature senza fine, che mi hanno fatto perdere due buone giornate di lavoro.

Or bene, a me pare che quei due signori gentiluomini, invece di venire a rompere le scatole al mio Comune ed a me, invece di mettersi in maniche di camicia per ricevere un graffio, che un gatto sdegnerebbe di confessarne come suo autore, avrebbero fatto meglio, senza levarsi il soprabito, a correre un pericolo utile a qualcuno.

Io suppongo che il sig. Prosdocimo abbia fatto un insulto al sig. Anatolio e che questi gliene domandi soddisfazione.

Ebbene, ambedue, dovrebbero impostarsi in qualche luogo pericoloso, sopra una piazza o una strada molto popolata, e là Prosdocimo direbbe:

— In guardia: vedremo un po' chi sarà il primo ad arrischiar la pelle per essere utile al proprio simile.

Allora essi fermerebbero un cavallo scappato, acchiapperebbero per le corna un toro furioso, arresterebbero un malfattore pericoloso, assalirebbero un cane idrofobo, o si getterebbero tra le fiamme per salvare le vittime di un incendio.

Essi almeno correrebbero altrettanto pericolo quanto in un duello; e la ferita, se ne riportassero qualcuna, non sarebbe semplicemente ferita di lusso, servirebbe a qualche cosa, e l'onore sarebbe talmente sodisfatto, che ne avrebbe da regalare anche agli amici.

Ecco la mia opinione sul duello, opinione, certo, che non sarà seguita, perchè il mondo si pasce di vanità — lo dice anche il curato — e nelle cose delle questioni d'onore non c'è che vanità, altro che vanità: tanto è vero, che il mondo ammira più colui che abbia bucato la pancia al suo simile, anzichè chi abbia salvato la vita al prossimo.

L'infermiere che in tempo di guerra porta una croce rossa al braccio, corre al pari del bersagliere il rischio che una granata gli porti via le gambe. Ma se egli riceve dei colpi, non ne dà, ed è perciò che nessuno parla di lui, mentre tutti parlano del bersagliere.

Comunque sia, per conto mio, ho già avvertito tutti i miei amministrati, che la prossima volta che due gentiluomini verranno a lavare il loro onore insudiciato nel territorio del Comune, io somministrerò loro un sacco di legnate, estensibili anche ai padrini.

I loro panni sudici se li vadano a lavare in qualche altra parte lontana.

Credetemi tutto vostro

Bartolomeo Spicciapresto.

Invece nel testo della relazione il Ministero parla della moneta patriotica e sembrerebbe che fosse disposto ad annoverarla fra i prestiti.

Ora mi pare necessario di domandare all'onorevole ministro se egli intenda veramente che questa moneta patriotica sia o non sia compresa fra i prestiti.

È bene che la cosa venga chiarita fin d'ora, affinchè la Commissione liquidatrice abbia una norma sicura.

Devo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro anche su d'un altro fatto, ed è che, allorquando il Governo austriaco ordinò che la Banca Veneta stralciasse, gli amministratori hanno chiamato i varii azionisti, per distribuire ad essi il residuo del capitale sociale.

Questo pagamento fu fatto mediante la contemporanea restituzione dei titoli, ossia delle azioni. Furono però conservati i registri della Banca, dai quali risulta il nome degli azionisti, e questi sono i veri creditori del milione e mezzo prestato, come dissi, al Governo, per cui deve ad essi, o ai loro rappresentanti, distribuirsi la rendita, che con questa legge viene assegnata ai varii creditori.

Voglio anche rispondere a coloro, i quali asseriscono che questi prestiti del Governo veneto sieno stati venduti dagli originarii creditori a vilissimi prezzi e si trovino ora in mano di speculatori. Quantunque giuridicamente questo fatto non abbia alcun valore, rispondo, che per quanto si riferisce ai prestiti veneti, pochissimi ne furono venduti, e si trovano quasi tutti ancora in possesso dei creditori originarii. Ciò risulterà ad evidenza quando si farà la liquidazione, perchè i titoli veneti sono nominativi. Certamente anche i titoli nominativi si possono cedere, ma la cessione allora risulta dal giro.

D'altronde, ciò che asserisco è provato da un altro fatto. Nel 1878 varii creditori di prestiti veneti si riunirono in consorzio per presentare una citazione, colla quale reclamavano dal Governo il pagamento dei prestiti e dei relativi interessi, e furono mossi a farlo specialmente nello scopo d'interrompere la prescrizione.

Risulta dalla citazione, che questi creditori erano nientemeno che 1426, e si noti poi che altri moltissimi creditori (ed io ne conosco parecchi) non hanno voluto unirsi ad essi, preferendo di ottenere giustizia dalla iniziativa spontanea del Ministero e del Parlamento.

Il Ministero oppose il conflitto, e la Corte di cassazione di Roma, a maggioranza di un solo voto (per quanto si assicura), ammise l'incompetenza de' tribunali. Questa condotta del Ministero, che impediva ai creditori l'esercizio dei loro diritti, sarebbe inqualificabile, se non avesse avuto il sincero proponimento di offrire ad essi una transazione, come fece col presente disegno di legge.

Mi sarebbe facile provare, come, non solo dal punto di vista morale e politico, ma anche dal punto di vista giuridico, le istanze dei creditori veneti sieno pienamente fondate. Nella citazione queste ragioni furono ampiamente svolte.

Non credo però necessario di ripeterle, perchè su questo argomento non sento che si faccia alcuna opposizione. Se si volesse mettere in questione il diritto, sarei pronto a rispondere.

Forse i miei concittadini si lagneranno di me, perchè io non abbia oggi tentato di migliorare le condizioni di questa, che io considero come una transazione. Io confesso che sentirei una legittima ripugnanza a discutere sul più o sul meno, trattandosi di titoli di prestito, molti dei quali, per l'ufficio che io copriva nel Governo di Venezia, furono controfirmati da me.

E perciò io dichiaro che accetto volentieri il presente disegno di legge, non tanto per il limitato e tardo compenso che offre, quanto perchè si verrebbe con esso a riconoscere dal Governo e dal Parlamento italiano la giustizia dei reclami dei Veneti, e la legittimità del Governo del 1848 e 1849.

Se non ho parlato di quella parte della legge ch'è relativa ai Comuni lombardi e toscani, è perchè l'ho creduto inutile. I Comuni lombardi si trovano nella stessa condizione dei veneti. I toscani hanno un diritto ineccepibile. Basta ricordare l'ultimo discorso pronunciato in questa Camera dal compianto bar. Ricasoli.

Io so bene che ci sono degli altri diritti che meriterebbero di essere presi in benevola considerazione, e fra questi sono degnissimi quelli che furono or ora ricordati dall'onorev. Papa; e perciò io mi associo di gran cuore all'ordine del giorno proposto dalla Commissione, desiderando che venga presto il momento, nel quale le condizioni del nostro bilancio ci permettano di compiere quest'opera di riparazione.

Il ministro *Magliani*. Devo rispondere una sola parola all'on. Maurogonato, che ha parlato della moneta patriotica. Io sono d'accordo col l'on. Maurogonato che non si debba escludere la restituzione dei prestiti che furono pagati con moneta patriotica; ma se questa moneta potrà essere considerata come un prestito, sarà questione da risolversi dalla Commissione, alla quale si riferisce l'articolo primo del disegno di legge.

In ultimo, dichiaro di non aver difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. Elia, ch'è pienamente ragionevole.

Presidente. Onor. Maurogonato, insiste nel suo ordine del giorno?

Maurogonato. Lo mantengo giacchè il Ministero l'ha accettato, ed esso non fa che schiarire un dubbio cui poteva dar luogo il disegno di legge.

L'onor. Finzi ha supposto che io volessi qualcosa di più di quello che accorda il disegno di legge; io non ho parlato che per chiarire i dubbi che potrebbero essere pericolosi ed imbarazzanti nel momento della liquidazione, tanto è vero che l'onor. ministro ha accettato l'ordine del giorno che ho presentato. Del resto l'on. Finzi confuse la *Carta comunale* colla *Moneta patriotica*.

Presidente. Onorevole Maurogonato mantiene il suo ordine del giorno?

Maurogonato. Poichè il ministro lo ha accettato, lo mantengo.

Depretis, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Prenda atto delle dichiarazioni del Governo.

Maurogonato. Come vuole; prenderò atto delle dichiarazioni del Governo, che darà analoghe istruzioni alla Commissione liquidatrice.

Presidente. L'ordine del giorno dell'onor. Maurogonato è ritirato.

Onorevole Papa, ritira il suo?

Papa (della Commissione). Bisogna che lo ritiri per forza, perchè il ministro non lo accetta; ma mi pare ch'esso avrebbe dovuto essere accettato dal Governo, perchè non fa che determinare il tempo, nel quale esso provvederà a sodisfare gl'impegni che assume accettando quello della Commissione.

Lo ritiro quindi, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Presidente. Onorevole Cavallini.....

Cavallini. Io mantengo il mio ordine del giorno, perchè la massima sia bene fissata, e perchè esso non stabilisce nessun limite di tempo, e quindi lascia al ministro delle finanze di determinare quando lo Stato sarà in grado di risarcire i danni delle requisizioni.

Presidente. L'onorevole Cavallini mantiene il suo ordine del giorno, che rileggo:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per risarcire quei danni di guerra, i quali, derivando da requisizioni militari e da opere preventive di difesa, dovrebbero essere sopportati da tutta la Nazione. »

È inutile che domandi se sia appoggiato, perchè i sottoscrittori sono più di quindici.

Lo pongo a partito. — È approvato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1 luglio.

(B) È incerto, molto incerto, che la Camera ed il Senato tirino avanti più oltre le loro sedute. Attorno attorno ai palazzi legislativi si viene facendo il vuoto, e ogni giorno più si rende problematico che possano raggiungersi i numeri legali necessarii e deliberare.

Tuttavia non è escluso che qualche altra tornata possa essere tenuta, e che talun altro dei progetti di legge che furono raccomandati dal presidente del Consiglio, e che figurano all'ordine del giorno della Camera, possa essere discusso e votato. Ieri sera col numero legale ridotto a 190 vi erano ancora a Roma oltre 220 deputati. La Pentarchia, naturalmente, sta con tanto d'occhi spalancati per non perdere un momento a far sapere a chi non gliene importa un zero, che, malgrado le raccomandazioni del presidente del Consiglio e malgrado le sue medesime promesse, la maggioranza se n'è andata in vacanza senza esaurire l'ordine del giorno. Poichè, per adesso e per dell'altro tempo, non si vede quali maggiori gusti la Pentarchia potrà prendersi, bisogna lasciarle almeno quello di queste compiacenze puerili, che vorrebbero essere malignità.

Un progetto, che ieri alla Camera è passato con un numero minimo di voti, cinque voti di maggioranza sopra dugentocinque votanti, è stato quello relativo ai prestiti dei Governi provvisorii del 1848 49. Sarebbe bastato uno spostamento di tre voti perchè il progetto andasse a picco.

Da che derivò una simile conseguenza? Essa derivò dalla coalizione tacita di tutti quegl'interessi corrispondenti ed analoghi, che, in occasione di questo progetto, sono stati messi in campo da deputati delle diverse provincie; interessi che hanno potuto trovare posto e riconoscimento nella presente circostanza, come sono le requisizioni, i danni di guerra ecc. I deputati rappresentanti di questi interessi, uniti ai deputati loro amici che non hanno parte diretta in questa questione, ed uniti a quelli che, sia per il principio, sia per considerazione della situazione finanziaria, sono contrarii a nuovi impegni dello Stato, hanno votato insieme, e per poco non hanno mandato a male il progetto. Ora che esso è approdato alla Camera, speriamo che giungerà a spiaggia anche nelle acque più tranquille del Senato.

Le quali acque furono ieri anch'esse un pochino più mosse del solito, per motivo che, trattandosi del bilancio dell'entrata, si levò a parlare della situazione generale finanziaria quella incontestata autorità dell'onor. Saracco.

Ciò che l'onor. Saracco disse di poco confortante intorno a questa situazione, voi lo rilevereste dai resoconti. Per lui, non c'è artifizio che possa valere a mascherare la esistenza di un disavanzo vero e reale nel bilancio dell'esercizio, che è cominciato oggi appunto. Anzichè sopravanzare i 7 milioni calcolati dal ministro Magliani, saranno 33 milioni di scoperto, a cui noi ci troveremo a fronte nel giugno 1885.

L'onor. Magliani rispose non esservi nulla d'imprevisto in questa situazione; che anzi essa è sensibilmente migliore di quella che, per l'epoca presente e per il 1885, fu preveduta allora che si deliberò la soppressione del macinato ed altre riforme; che il disavanzo contemplato dall'onor. Saracco si riferisce esclusivamente alla parte straordinaria del bilancio, e che il bilancio ordinario si trova stabilmente e solidamente fissato, e ch'esso migliora sempre; che non sono ancora esaurite le risorse eccezionali che, appunto in vista della situazione presente, il Parlamento, fino dal 1881, pose a disposizione del Governo; e che, infine, quando queste risorse eccezionali, come la emissione delle obbligazioni ecclesiastiche, saranno terminate, allora, per forza, se non si voglia ricadere nel disavanzo, bisognerà limitare le spese straordinarie ai soli superi del bilancio ordinario. Il Senato, incalzato dalla data del 30 giugno, ultimo termine utile per prevenire il bisogno dell'esercizio provvisorio, votò senza più anche il bilancio dell'entrata, e rinviò ad altro momento un'ampia e completa discussione della situazione finanziaria.

Ignoro quello che vi sia di vero nella voce che i membri della minoranza della Commissione ferroviaria intendano di proporre e di sostenere che la Commissione debba sospendere le sue deliberazioni, lasciare tutto in sospeso, e rinviare ogni altro suo lavoro a novembre.

Ma questo vi so dire, che la maggioranza dei commissarii è risolutissima di non arrendersi a una proposta siffatta, molto più che, con un po' di buona volontà e con qualche altra seduta soltanto, potrebbe la materia esaurirsi, due sole essendo oramai le questioni che rimangono da risolversi, quella sulle tariffe e quella del riscatto delle Meridionali. Oggi intanto i ministri saranno uditi sulla durata del contratto e su altri punti minori.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione, riunitosi qui ieri l'altro, considerato la forte diminuzione dei proventi sociali dell'esercizio 1883 84, in paragone di quello dell'esercizio precedente (tre milioni di meno), ha sospeso ogni deliberazione quanto al pagamento della cedola semestrale di interesse agli azionisti. Prima che toccare alla riserva, il Consiglio ha stabilito di aspettare la chiusura definitiva del bilancio per riferirsene poi agli azionisti stessi in assemblea generale. Il Consiglio si è proposto anche lo studio di parecchie riforme ed il miglioramento dei servizii, a fine sempre che la Società possa più agevolmente superare le attuali difficilissime condizioni dell'industria marittima.

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Apprensioni esagerate. — L'*Adriatico*, tanto per contraddire al solito, dice che non è ingiustificato l'allarme manifestatosi e altrove e fra noi per il timore del cholera. Noi gli proviamo invece che le esagerazioni sono anche dalla sua parte. Ieri, citando a memoria e ricordandoci che nel 1873 nell'isola della Giudecca si erano verificati pochi casi di cholera, abbiamo detto *crediamo* che fossero stati due soli: furono invece di più; ma l'*Adriatico* li porta addirittura a 100 nel solo circondario di S. Cosmo. Or bene potremmo assicurare che non nel solo circondario di S. Cosmo *ma in tutta l'isola della Giudecca*, comprese anche le Case di pena, furono una quarantina e forse neanche tanti. Vorrebbe dirci l'*Adriatico* dove mai ha desunto quel 100 così tondo tondo? Saremmo invero curiosi di saperlo.

Ad ogni modo non cessiamo dal ripetere anche oggi che le apprensioni sono esagerate. Noi non facciamo questione sulle località dell'Ospedale: sia esso a S. Cosmo o in qualsiasi altra località. Ossequenti alle Autorità, le quali sono responsabili dinanzi al paese, lasciamo libera ad esse la scelta, perchè, altrimenti, se attecchisse questa teoria cioè se in ogni circondario si dicesse: *noi non vogliamo l'Ospedale vicino*, potremmo trovarci nel caso di invasione del morbo, coi cholerosi nelle barele senza sapere dove portarli!

Unico scopo nostro è quello di rialzare lo spirito generale eccessivamente depresso, e crediamo questo sia ufficio nobile e patriotico. Ad ogni modo sussiste sempre il fatto che nel 1867 nel Circondario di Santa Fosca e nel 1873 in quello della Giudecca i colpiti dal morbo furono press'a poco nelle proporzioni di quelli colpiti in altri Circondarii dove non vi erano gli Spedali.

Ma lasciamo l'ingrato argomento e rinnoviamo piuttosto la raccomandazione ai nostri concittadini di mantenersi calmi e di non dar retta a tutte le esagerazioni e a tutte le fiabe che si spacciano particolarmente da certi giornali.

P. S. Al momento di mettere in macchina leggiamo nel *Tempo* una protesta di alcuni abitanti dell'isola della Giudecca contro il breve nostro articolo di ieri che portava per titolo: *Apprensioni esagerate*.

E dall'articolo di ieri e da quello ch'era già in macchina e che sta qui sopra, ci sembra chiaro apparisca che noi disapproviamo le esagerate apprensioni di qui e di fuori, e che non diamo nessuna importanza alla questione della località, nella quale debba essere situato l'Ospedale dei cholerosi, qualora il morbo venisse a visitarci.

Noi vogliamo che la cosa sia trattata dall'Autorità, che è la sola responsabile in cosifatte questioni, e che nella popolazione tutta, sia della Giudecca, di Castello, o di Canaregio rientri la calma.

E sopra tutto vogliamo che imperi la verità.

Beneficenza. — La Congregazione di carità di Venezia dà avviso, che il sig. Mocenigo Soranzo conte Tommaso Iginio fece versare alla tesoreria della Congregazione tutto l'importo di L. 2460, per tacitazione del legato di fiorini mille disposto a favore dei poveri di Venezia dal fu sig. conte Francesco Mocenigo Soranzo.

La Congregazione ci prega di dare pubblica notizia del novello atto di beneficenza.

Repressione dell'accattonaggio in Venezia. — Riassunto trimestrale del servizio relativo dal 1.° aprile al 30 giugno 1884:

Questuanti arrestati: dalle guardie municipali 26; dalle guardie di pubblica sicurezza 53 — Totale 79.

1. Questuanti passati direttamente al Deposito di mendicità per avanzata età 44.

2. Questuanti consegnati senza carcere preventivo ai parenti, previa diffida, 4.

3. Questuanti condannati dal pretore urbano, e: *a)* presentati ai Sestieri per diffida 16; *b)* proposti per l'ammonizione 1; *c)* presentati ai Sestieri per consegna ai parenti, nessuno; *d)* passati al Deposito di mendicità 3; *e)* assegnati al Ricovero Coletti 2; *f)* tradotti ai rispettivi paesi, nessuno.

4. Questuanti dimessi con dichiarazione di non luogo a procedimento, 1.

5. Questuanti detenuti in carcere in espiazione di pena, 8 — Totale 79.

Questuanti recidivi: Per una volta, 3; per più volte, 10 — Totale 13.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 125, Depositi N. 2372, L. 41,886:80.

Libretti estinti N. 196, Rimborsi N. 390, L. 83,180:81.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 58, Depositi N. 125, L. 231,464:46.

Libretti estinti N. 24, Rimborsi N. 130, Lire 266,517:13.

Associazione commerciale. — Ieri sera la nuova *Associazione del commercio e dell'industria di Venezia* tenne adunanza nelle sale della Borsa, allo scopo di nominare le cariche.

I presenti erano 33.

Ecco i risultati della votazione:

Presidente sig. cav. Luigi Baschiera — *vice presidente* sig. Luigi Barbieri — *consiglieri* sigg. Giuseppe Suppiei, Carlo Ratti, Federico Weberbeck, Attilio Barocci, G. R. Vivante.

Il sig. Fontanella — il quale dichiarava sin da principio che non avrebbe potuto accettare nessuna carica — disse che, costituita oramai definitivamente l'Associazione, rimaneva sciolto il Comitato degli speditori.

Banco di Napoli. — Per facilitare sempre più le transazioni commerciali interne, e per rendere maggiormente diffusa la circolazione dei suoi biglietti, il Banco di Napoli, avendo istituito apposito ufficio di cambio nella Provincia di Parma, ne ha conferita la propria rappresentanza alla Cassa di Risparmio di Parma.

Nel rendere quindi di pubblica ragione che i biglietti del Banco avranno, dal 15 prossimo luglio, corso legale in detta Provincia, si avverte che tanto presso la Sede principale del detto Istituto in Napoli, che in tutti gli altri filiali Stabilimenti, a far tempo dal primo del corrente mese, sono ammessi allo sconto gli effetti pagabili sopra le piazze di Parma, Borgosandonnino, Busseto, Colorno, Guastalla, Langhirano e Borgotaro.

Sulle medesime piazze gli Stabilimenti del Banco di Milano, Firenze, Roma, Torino e Napoli Cassa San Giacomo, sono abilitati, per servizio del pubblico, a trarre vaglia cambiarii, assegni o delegazioni mediante *chèques*; come, per lo inverso, gli stessi Stabilimenti sono facultati a pagare simili *chèques*, che verranno tratti dalla Cassa di Risparmio di Parma o dai suoi Stabilimenti residenti nelle piazze innanzi designate.

Al Lido. — Domani sera, giovedì, verrà aperto il Teatro del Boschetto con concerto vocale istrumentale e ballo. Ecco il programma del concerto:

1. Arditi. Walz per soprano *Il Bacio* — Sig.ª Bice D'Aponte.
2. Scontrino. Romanza per baritono *La Rondinella* — Sig. Gaetano Mansella.
3. Donizetti. Aria *O mio Fernando*, nell'opera *La Favorita* — Sig.ª Giovannina Angioletti.
4. Flotow. Romanza per tenore nell'opera *Marta* — Sig. Enrico Craveri.
5. Gomez. Ballata per soprano nell'opera *Guarany* — Sig.ª Clelia Mazzoni.
6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi* — Sig.ª D'Aponte ed i sigg. Craveri e Mansella.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Lorenzo Poli.

Farà seguito il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti musica del maestro O. Frangini: *Airnes*.

Direttore d'orchestra: Stefano Grassini — Fornitore della luce elettrica: Sig. Antonio Trevisan.

Prezzi serali: *a)* Andata e ritorno col piroscafo e tramways ed ingresso al teatro, lire 1. 30; *b)* Andata e ritorno col solo piroscafo ed ingresso al teatro, lire 1. 20; *c)* Solo ingresso al teatro, lire 1; *d)* Sedie riservate nell'apposito recinto, lire 1.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Salvamento. — Ieri, a sette ore e mezzo pom., da una riva di approdo sul rivo che si prolunga fra case e senza fondamenta nè dall'uno, nè dall'altro lato dopo il rivo che passa pel Campo di S. Angelo, una povera donna cadde inavvedutamente nell'acqua, mentre attendeva a qualche faccenda domestica presso gli scalini di quella riva. L'infelice che non sapeva nuotare, si sarebbe miseramente affogata; ma un vicino, il signor Gualtiero Friez, giovane di 18 anni, udì dalla sua casa, situata dall'altra parte del canale, la caduta di quella donna, e subito si gettò in acqua dalla finestra, raggiunse la pericolante e la tenne a galla, con gran coraggio e con molta destrezza, sicchè potè risospingerla alla riva stessa, dond'essa era caduta. La prontezza e il buon esito del soccorso meritano al generoso salvatore una pubblica lode.

Oggetto smarrito. — Ieri 1.° luglio, dalle 2 alle 3 p., fra S. Luca, Rialto e la Merceria, fu perduto una *broche* di diamanti e brillanti, di forma circolare, montata a giorno in oro, con contorno di smalto nero.

A chi lo porterà a S. Luca, Rio terrà degli Assassini, N. 3702 verrà data competente mancia.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29, 30 giugno e 1. luglio, nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 2. 45.

Procedesi alla discussione sulla leva marittima del 1864.

Torre Federico esprime il voto che nella prossima leva marittima si sopprima l'esonerazione dal servizio della 1.ª e 2.ª parte del contingente.

Brin osserva essere pendente il progetto dinanzi alla Camera. Spera nella prossima sodisfazione del suo desiderio.

Approvansi gli articoli.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

Caracciolo esprime il dubbio che la riforma giudiziaria come deve avvenire in Tunisia, mediante l'istituzione di nuovi Tribunali territoriali, non provveda quando i nostri connazionali chiamino in giudizio un indigeno, non essendo stabilito, sopravvenendo un conflitto, chi debba risolverlo.

Miraglia conferma il dubbio; dice che sarebbe opportuno stabilire la competenza dei Tribunali francesi.

Mancini accenna che la questione è delicatissima. Assicura che il Governo adoperò ogni diligenza nel trattarla. Non crede discutibile la preferenza da accordarsi al nuovo sistema sopra l'antico, quando si escluda ogni significato politico. Assicura che il dubbio sollevato dall'Ufficio centrale si risolverà conforme al suo desiderio. Aggiunge che è già preparato il decreto del Bei che riconosce la competenza del nuovo Tribunale.

Approvasi l'articolo unico.

Approvasi senza discussione la Convenzione internazionale sulla proprietà industriale, conchiusa a Parigi il 2 marzo 1883.

Canizzaro e *Caracciolo* chiedono a Mancini notizia dei missionarii italiani prigionieri del Mahdi nel Sudan.

Mancini risponde che il Governo nulla trascurò; diede pieni poteri al console generale in Egitto per tentarne la liberazione. Legge alcuni dispacci; qualche tempo addietro si ebbe buone notizie; ora mancano informazioni. Il Governo non ommetterà anche in avvenire un utile tentativo per la loro liberazione.

Mancini presenta il progetto di legge sulla maggiore spesa per riparazioni alle opere idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria, che è dichiarato d'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1°.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 15.

Zeppa domanda quali siano le condizioni igieniche di Civitavecchia, dove dicesi, sia avvenuto un caso di cholera.

Depretis risponde che la notizia non ha verun fondamento.

Della Rocca svolge la sua interpellanza sull'andamento dell'Amministrazione dei tabacchi, e intorno al trattamento fatto ai rivenditori dei generi di privativa.

Magliani osserva che lo Stato da poco tempo ha ripreso l'esercizio dei tabacchi; tuttavia ha già preso provvedimenti, che accenna, e dai quali sono migliorate le condizioni dei rivenditori; e vedrà quali altri per equità e giustizia meritino ancora di essere introdotti, senza danno delle finanze. Del resto si pagano ai rivenditori, per l'aggio dei tabacchi, 17 milioni, e quasi altrettanti pel sale. Le rivendite sono regolate in base a pubblici incanti e non è in facoltà del Governo di cambiar le tariffe.

Della Rocca replica che da quando lo Stato ha ripreso l'esercizio, le condizioni sono peggiorate; perciò, non sodisfatto, presenta la mozione; ma dietro assicurazioni di Magliani non insiste, riservandosi, occorrendo, di ripresentarla a novembre.

Cavallotti svolge l'interrogazione sulle circostanze che fecero seguito alla condanna testè pronunziata contro un delegato di pubblica sicurezza in Toscanella.

Depretis risponde aver avuto notizia del fatto dopo la condanna a 3 giorni d'arresto e ad una multa del delegato, che solo accidentalmente trovavasi in Toscanella. Esso si è appellato contro la sentenza. Devesi usare rispetto all'Autorità giudiziaria; quindi non conviene entrare in particolari ed apprezzamenti. Le circostanze peraltro, prima già della sentenza, raccontate dal delegato, erano ben altre che quelle che Cavallotti espose. Tuttavia egli, ministro, indagherà e punirà, ove ne sia il caso.

Cavallotti replica che non è sodisfatto.

Riprendesi la discussione generale della legge a modificazione di quella sull'ordinamento dell'esercito.

Il relatore *Corvetto* risponde alle osservazioni di Mattei, Ungaro e Ricotti, dimostrando il grande vantaggio che porta all'esercito l'aumento di 24 batterie, e come, mantenendo l'artiglieria qual è, ci troveremo nel periodo primo della mobilitazione inferiori a tutte le altre potenze. Crede, del resto, l'artiglieria destinata ad avere un grande incremento ovunque; perciò non si debbono sdoppiare i reggimenti d'artiglieria. Ammette con Ungaro la necessità di aumentare gli squadroni almeno a 100; ma atteso la qualità del nostro terreno e le condizioni delle finanze può lasciarsi il numero attuale.

Circa agli ufficiali contabili alpini, parlerà all'art. 1°. Ad Ungaro, che disse i sott'ufficiali una massa di spostati, dimostra che sono spostati dentro l'esercito stesso, perchè non sono più pari al vero tipo di sott'ufficiali, che si perdette dal 1860, ma si considerano mezzo ufficiali. Essi devono essere diminuiti; basteranno i caporali furieri, che sono modesti e laboriosi e senza pretese. Dimostra mal fondati alcuni calcoli di Ricotti. Ringrazia Maurigi e Taverna del loro appoggio alla legge; raccomanda col secondo al ministero il servizio sanitario.

Dice ad Araldi la Commissione non aver potuto accettare le sue proposte per ragioni finanziarie.

Pelloux, dimostra come questa legge non sia che il compimento dell'ordinamento dell'esercito del 1882, e come quest'ordinamento sia il migliore di quanti altri avrebbero potuto adottarsi o furono proposti. Tutti i dubbi sollevati sulla spesa sono insussistenti; il Ministero non spese oltre le previsioni, e se aumenti vi furono, questi non dipendono da previsioni inesatte, ma da altre disposizioni date di poi, delle quali dimostra la necessità, l'efficacia e l'utilità. Risponde a Corvetto, associandosi a molte delle sue osservazioni.

Dimostra come si proceda alle mobilitazioni, anche quando sono improvvise e regolate nei minimi particolari in modo, che si ritiene anche dai comandanti più esperti che debbano riuscir bene. La scarsezza dei cavalli sarebbe ostacolo solo nel caso di generale e contemporanea mobilitazione, che non si verifica quasi mai. Espone ad Ungaro i varii provvedimenti presi per migliorare i sott'ufficiali.

Quanto alla sproporzione degli avanzamenti degli ufficiali delle varie armi, provvederà con una legge relativa, che trovasi innanzi al Senato. Non crede opportuno dare agli alpini l'uniforme di bersagliere. L'aumento dei quadri del Genio potrà rendersi transitorio con una legge, che più tardi lo diminuisca. Per ora non può pensarsi ad un reggimento d'artiglieria a cavallo. Combatte gli argomenti, coi quali Ricotti cercò di mostrare superfluo aumentare l'artiglieria, ed altre osservazioni, specialmente quella del sistema dell'avanzamento, che seguita a cagionare la rovina dell'esercito. Dimostra inesatto che si trascuri la fanteria, rammentando le leggi, colle quali si ebbero dei vantaggi. Aggiunge la rovina venire all'esercito da coloro che gettano il discredito su quanto fa il Ministero.

Ricotti insiste nelle sue osservazioni, raccomandando al ministro che provveda in modo che vi sia eguaglianza fra le varie armi negli avanzamenti.

Questa disuguaglianza, che impedirà anche quel ringiovanimento dell'esercito, cui mirano le leggi votate, è quella che veramente rovinerà il morale dell'esersito, ed egli fa tali osservazioni, perchè gli sta a cuore l'esercito e il paese, non per gettare il discredito sugli atti del Ministero, supponendo che le parole del commissario si dirigessero a lui, oratore, benchè nol nominasse.

Dopo repliche di *Pelloux* e spiegazioni di *Marselli* e della Commissione, rimandasi a domani la discussione degli articoli.

Procedesi al disegno di legge per la transazione e successiva Convenzione coll'Albergo dei poveri a Napoli. Se ne approvano gli articoli.

Bonomo svolge l'interrogazione sulla stazione della quarantena marittima in Nisida, che dimostra pericolosa per la sua situazione vicino alla terraferma, e per altre ragioni. Se per ora è indispensabile che rimanga lì il lazzaretto, domanda quali provvedimenti si prenderanno contro i pericoli accennati, e se il Governo pensa intanto a situarlo altrove.

Brin risponde che si hanno solo tre lazzaretti, e quello di Nisida è il migliore. Si prenderanno tutti i provvedimenti possibili, e gli studii per il nuovo lazzaretto sono pronti, e devesi attuarli.

Plebano propone che la Camera proroghi le sedute e non si continui la discussione del progetto di modificazione della legge sull'ordinamento dell'esercito.

Luzzatti appoggia.

Cavalletto si oppone.

Depretis prega di sospendere sino a domani, perchè il Ministero dirà il suo avviso circa la legge.

Plebano ritira la sua proposta.

La seduta è levata alle ore 7.30.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Perseveranza*:

La Giunta ferroviaria ha votati gli articoli 31, 35, 82 e 103, riguardanti il personale.

Nell'articolo 31 s'introdusse l'emendamento Giolitti, riguardante l'esclusione assoluta degli stranieri.

Si approvò pure un emendamento di Corvetto, riguardante i congedati dall'esercito; poi un emendamento di Giolitti e Do[illegible] a favore degl'impiegati del macinato; poi [illegible] emendamento di Maffi e San Giuliano a favore degli straordinarii ora adibiti alla co[illegible]uzione delle ferrovie dello Stato.

Elezioni amminist[illegible] a Firenze.

Telegrafano da Ro[illegible] giugno alla *Perseveranza*:

Notizie da [illegible] recano una completa

vittoria, nelle elezioni amministrative, della lista concordata da diverse Associazioni liberali.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Perseveranza*:

Il prossimo *Bollettino militare* porterà le nomine del generale Desauget, comandante la divisione militare di Napoli, a comandante il Corpo d'armata in Ancona; del generale Avogadro, comandante la divisione militare di Torino, a comandante del Corpo d'armata in Bari.

I generali De Vecchi e Caravà sono stati nominati comandanti le divisioni militari di Livorno e Ravenna.

I nuovi comandanti di brigata sono: De Morra a Como; Mocenni ad Aosta; Ceresa a Livorno; Cagni nell'Abruzzo; Govone nella Valtellina; Castelli in Sicilia.

Otto tenenti colonnelli di fanteria vennero nominati colonnelli.

Quattro tenenti colonnelli di stato maggiore vennero nominati colonnelli di fanteria.

Quattordici maggiori di fanteria vennero nominati tenenti colonnelli.

Diciassette capitani pure di fanteria furono nominati maggiori.

Quarantotto tenenti sono stati promossi a capitani.

Centonovantatrè sottotenenti promossi a tenenti.

Tre tenenti colonnelli d'artiglieria promossi a colonnelli.

Cinque maggiori pure di artiglieria a tenenti colonnelli.

Dieci capitani a maggiori.

Un tenente colonnello del Genio nominato colonnello.

Dieci tenenti del Genio promossi a capitani.

Sono state fatte altre promozioni nel treno, negli ufficiali sanitarii e negli ufficiali contabili.

Nuova circoscrizione militare.

Telegrafano da Roma 1 alla *Perseveranza*:

In esecuzione della legge per la nuova circoscrizione militare del Regno, si sono fatte le seguenti destinazioni dei comandi di corpo di armata e dei comandi di divisione:

Mezzacapo Luigi, comandante l'8.° corpo va al 9.° — Pianel dal 3.° va al 5.° — Mezzacapo Carlo dall'8.° va al 10.° — Thaon di Revel dal 2.° va al 3.° — Pallavicini dal 10.° va al 12.° — Mazè de la Roche, rimane al 1.° — Bertolè-Viale dal 6.° va all'8.° — Gerbaix de Sonnaz, rimane al 4.° — Bariola dal 9.° va al 2.° — Bruzzo dal 5.° va al 6.° — Il generale De Sauget, promosso a comandante d'esercito, va al 7.° — Il generale Avogadro, promosso a comandante d'esercito, va all'11.°

Il generale Bonelli rimane comandante della divisione di Verona — Il generale Dezza rimane a Milano — Il generale Vecchi da Livorno va a Bologna — Il generale Bocca rimane a Firenze — Il generale Gabutti da Padova a Torino — Il generale Salasco rimane a Salerno — Il generale Colli di Felizzano rimane in Ancona — Il generale D'Oncieu rimane a Roma — Il generale Boni rimane a Perugia — Il generale Asinari rimane il Alessandria — Il generale Oliviero da Chieti va a Novara — Il generale Morra rimane a Palermo — Il generale Biandrà rimane a Catanzaro — Il generale Menotti va a Padova — Il generale Primerano rimane a Genova — Il generale Chiron rimane a Bari — Il generale Briquet rimane a Brescia — Il generale Quaglia da Piacenza va a Napoli — Il generale Villani da Messina va a Bologna.

Caccialuppi, promosso luogotenente generale, va al comando della divisione in Cuneo. — Sironi, promosso luogotenente generale, va al comando della divisione di Piacenza — Caravà, promosso luogotenente generale, va comandante la divisione di Ravenna. — Dho, promosso luogotenente generale, va comandante la divisione di Messina. — Bertolè-Viale Francesco, promosso luogotenente generale, va al comando della divisione di Chieti.

Giovedì si pubblicheranno altre promozioni negli ufficiali superiori e collocamenti a riposo.

Nel Polesine.

Telegrafano da Rovigo 1° alla *Perseveranza*:

Gli scioperi sono pressochè cessati.

L'esperimento della mietitura a mezzo dei soldati giovò molto. I braccianti abbandonarono le esagerate pretese, riprendendo il lavoro.

Si loda l'energia del prefetto Mattei e del Comando militare, e il contegno esemplare dell'esercito.

Si arrestò Achille Tedeschi a Guarda Ferrarese, essendo creduto compromesso in queste agitazioni.

Il prefetto Mattei promuove un'inchiesta sulla quantità e sulla condizione dei bovai, sugli obblighi dei braccianti, sui loro disobblighi; e quale sia il correspettivo in generi, e quale quello in denaro.

Assabesi a Torino.

Telegrafano da Torino 1° alla *Perseveranza*:

Oggi gli Assabesi vennero condotti a visitare S. M. la Regina, e S. A. R. il Principe di Napoli.

La crisi del liberalismo nel Belgio.

(Dall' *Opinione*.)

L'illustre Laveleye, con questo titolo, ci invia un suo opuscolo breve e denso di forti osservazioni, come è suo costume; e vi soggiunge di suo pugno, dedicandocele, queste parole: « Un vinto che ha previsto la sua disfatta. » Infatti ei non si è mai illuso sulla forza comparata, della quale dispongono i due partiti nel suo paese; e ha detto e scritto che la vittoria del partito liberale dipendeva da esili ragioni; un errore, una divisione avrebbero bastato a rovesciarlo. Ora, prima delle elezioni, il Laveleye pubblicava questo breve opuscolo col fine evidente di ricondurre la pace fra i radicali e i dottrinarii del partito liberale. Non è riuscito, perchè i radicali anche in Belgio detestano i liberali moderati più dei clericali, e sono intransigenti più che mai, e come altrove. È la seconda o terza volta che spianano la via ai clericali, e non ne sembrano pentiti! Poichè erano una minoranza nella Camera dei deputati, indispensabile alla maggioranza liberale, pretendevano imporsi, ma il Frère Orban non subì la pretesa. Lo screzio seguito nell'ultima riforma della legge elettorale amministrativa scoppiò alla fine, e condusse al disastro dei liberali. Invano il Laveleye l'aveva presagito... « Una rottura definitiva e una guerra a oltranza tra le due « frazioni dell'opinione liberale ricondurrebbero « certamente il partito cattolico al potere. » Lo sentivano forse anche i liberali delle due gradazioni; ma erano giunti a quel grado di cecità, in cui si preferisce alla vittoria comune ed equa la sconfitta. Imperocchè i partiti che lo dilaniano, nell'esercitarsi all'odio reciproco omai fanno dei progressi notevoli ed evidenti!

Di consueto, da per tutto, le due frazioni del partito liberale giuocano al liberalismo, e non si avvedono che camminano sui carboni ardenti. Le moltitudini, sofferenti ed irritate da invidi paragoni, più non curano le forme della libertà parlamentare, ma seguono i socialisti anarchici o i socialisti pietisti. Esse vogliono migliorare la loro condizione economica; e questo anelito prevale sovra ogni altro. È passato il tempo in cui il popolo, che non sapeva leggere, si batteva e moriva per la libertà della stampa! Di ciò si avvedono gli ultimi i liberali che si combattono fra loro; di ciò non si sono avvisti a tempo i liberali belgi, e ora espiano forse irreparabilmente il loro fallo I clericali che hanno soppresso il Ministero della pubblica istruzione annettendolo a quello dell'interno, hanno creato il Ministero di agricoltura e commercio, a cui aggiunsero i lavori pubblici, istituendo un Ministero a parte delle comunicazioni colle ferrovie, colle poste e coi telegrafi. E non ci stupirebbe che alzassero la bandiera delle idee, mezzo sociali e mezzo socialistiche, della protezione, e preparassero la via ad una riforma elettorale, che si spinga persino al suffragio universale. I radicali sarebbero costretti a seguire i clericali, i quali fidano sulla perfetta disciplina del clero e sulla ignoranza o acquiescenza delle moltitudini, alle quali si apriranno più che mai le sue scuole.

Il partito liberale, segnatamente il dottrinario, non potrà opporre a questo programma che il suo antico grido di guerra anticlericale; ma da questo punto di vista dovrà combattere l'estensione illimitata del suffragio elettorale non assistito dalla capacità; e ligio al libero cambio, in ogni cosa dovrà combattere ogni ingerenza dello Stato nelle industrie, nelle fabbriche, nelle assicurazioni. La saggezza, di cui ha dato prova, i servigii grandissimi resi al paese, gli valsero il consenso della borghesia colta; ma la saggezza, la libertà, la gestione severa del pubblico denaro non sono più i titoli principali che raccomandano i Governi alle democrazie, oscillanti fra il socialismo anarchico e quello di Stato. Il partito liberale belga, moderato e progressista, rappresentava ormai una felice eccezione nei suoi lunghi trionfi in Parlamento, il partito clericale forte moderando le pretese dei radicali. Ma, quando i radicali di Brusselles sentirono più acri le influenze di quelli di Parigi, l'incantesimo dei partito liberale sul tipo del Frère Orban si è infranto, e ora non ci stupirebbe se i Cattolici divenissero essi a poco a poco, nel Belgio, socialisti di Stato. Essi mirano a vincere e a perdurare, perchè, salvando il regno della terra, si salva anche quello del cielo. E non è lecito stupirsi se saranno clericali e socialisti a un tempo, e se oseranno introdurre le più audaci riforme elettorali.

Tutte queste qualità possono coesistere e la qualità più difficile, meno seducente, meno efficace e meno utile diviene quella di saper rimanere liberali. I liberali da per tutto, per reggersi, fanno concessioni parlamentari più o meno larghe, a danno della libertà; e il Frère Orban che non ne ha voluto fare, che ha creduto di potere sfidare il socialismo di Stato, l'anarchico, il clericalismo, il radicalismo e il protezionismo, persino le leggi d'igiene nelle fabbriche, la limitazione del lavoro dei fanciulli e delle donne, ogni cosa, contentandosi di governare rettamente e liberalmente, non rappresenta forse un periodo politico che sta per tramontare? Vorremmo ingannarci; vorremmo parere ed essere troppo pessimisti, troppo melanconici!

Ferrovie svizzere.

Telegrafano da Losanna 1° al *Secolo*:

Avendo il popolo di Neuchâtel votato ieri il riscatto della ferrovia del Giura Industriale, la Società delle vie ferrate della Svizzera occidentale (del Sempione) cresce notevolmente di importanza perchè, stipulato l'esercizio di quella linea, le assicura il traffico principale tra la Svizzera e la Francia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 1°. — Il Consiglio di guerra di Badajoz condannò a tre anni di carcere il sindaco di Badajoz, che trovavasi in funzioni durante l'insurrezione di agosto.

Scianghai 1°. — Patenôtre è arrivato. Attendesi Coubert colle due divisioni.

Parigi 1, — La Camera, dopo respinto un emendamento, approvò con voti 456 contro 50 l'articolo primo, che stabilisce che havvi luogo a rivedere la Costituzione.

Andrieux propone d'introdurre nell'articolo secondo una clausola, che proibisce la Presidenza della repubblica a membri di ex famiglie regnanti.

Ferry accettò ma propose di rinviarla all'articolo ottavo.

Andrieux acconsentì.

Fu respinto l'emendamento di *Lanjuinais* che sopprime la Presidenza della repubblica come inutile.

La continuazione avrà luogo giovedì.

Pelletan presenterà giovedì una mozione per escludere i principi d'Orleans dall'esercito territoriale.

Algeri 1.° — I negozii degli ebrei sono ancora chiusi. Uno aperto il mattino, fu assalito da una banda che ne ruppe i vetri.

Il Concistoro israelita diresse al sindaco una lettera, in cui smentisce formalmente il proposito, offensivo per francesi, attribuito agl'israeliti, protestando la loro devozione alla Francia.

Londra 2. — La sotto-Commissione alla Conferenza, riunitasi ieri, ricevette il rapporto finanziario; si aggiornò ad otto giorni per dare tempo ai consiglieri di studiarlo. La prossima seduta della Conferenza è aggiornata a quindici giorni. È probabile che le cifre del rapporto inglese si discuteranno vivamente.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: Confermasi che Nubar decise di dimettersi. Riaz gli succederebbe. Da alcuni giorni tra l'Egitto e l'Inghilterra scambiasi vivace corrispondenza riguardo alla riorganizzazione della polizia. I ministri egiziani dichiarano di non garantire l'ordine, stante l'attuale stato anormale. Un articolo del *Times* crede che la Conferenza non accetterà le proposte degli inglesi che non sodisfano nessuno.

Lisbona 2. — Un battaglione recasi a Madera a ristabilirvi l'ordine.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 2. — Iersera è partita per Dresda la Duchessa di Genova madre, salutata alla Stazione dalla Regina, dai Principi e dalle Autorità.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* dice: Prevedonsi in seno della Conferenza complicazioni che la farebbero sciogliere. La Francia tenderebbe a spingere le rivendicazioni al di là dei punti concessi nell'accordo anglo-francese. La Russia sembra disposta a chiedere la neutralizzazione del Bosforo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 11.50 ant.

Iersera e stamane numerose partenze di deputati. Prevedesi oggi l'ultima seduta della Camera per mancanza di numero.

I ministri intervenuti ieri alla Commissione ferroviaria si riservarono di manifestare il pensiero del Governo circa la durata delle Convenzioni, quando saranno note tutte le modificazioni introdottevi della Commissione.

L'*Opinione* pubblica un severo articolo sulla situazione finanziaria. Essa dice che il Senato ha il dovere di ripigliare il suo patriotico programma d'allora quando si oppose all'abolizione del macinato, prima che fossero trovati i mezzi di compensare l'Erario. Fra tutte le leggi è suprema quella del pareggio.

Il *Popolo Romano*, commentando la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Società generale di navigazione, scrive ch'essa dimostra che, disgraziatamente, se il lavoro trovasi a disagio in Italia, il capitale trovasi anche peggio.

La causa contro Vaio (per assassinio di mons. De Cesare) è nuovamente interrotta, a motivo dell'assenza giustificata di un testimonio di difesa.

Si riprenderà domani.

Roma 2, ore 3.20 p.

Camera dei deputati. — Sono presenti poco più di un centinaio di deputati, i quali si dividono in gruppi, conversando animatamente. Si crede che dopo l'incidente di ieri fra Pelloux e Ricotti, la Camera si prorogherà oggi.

Intorno al banco di Nicotera i Pentarchi gesticolano animatamente. Quindi Nicotera sale al banco della presidenza, e consegna a Biancheri una carta, che prima circolava nei banchi dell'opposizione.

La seduta apresi alle ore 2.40.

Depretis chiede che si discutano parecchi progetti di minore importanza, rinviandone altri; quindi acconsente che la Camera aggiorni i suoi lavori.

Dopo osservazioni di *Billia* e di *Nicotera*, la proposta è approvata.

Si discutono dunque quei progetti; e se vi sarà il numero legale, la Camera terminerà stasera.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 1°. — Il consigliere sanitario Koch va a Parigi e Tolone per mettersi a disposizione della Francia per constatare il carattere e studiare la propagazione dell'epidemia.

Parigi 1. — Il ministro dall'interno è intenzionato di rendere più attiva la sorveglianza sui viaggiatori provenienti dai luoghi infetti, e di disinfettarli alla partenza ed all'arivo. I bagagli si porrebbero in vagoni speciali; forse si imporrà una quarantena di alcuni giorni a qualche distanza da Parigi.

Ieri a Bastia parecchi individui, capitanati da alcuni consiglieri municipali, incominciarono a demolire le baracche, che dovevano servire di Lazzaretto, non volendo che vi si sbarchino i passeggeri. Parecchi furono arrestati, ma vennero poi rilasciati; il Prefetto proibì qualsiasi sbarco.

Parigi 1.° — Il comandante del 15.° Corpo telegrafò al ministro della guerra in data d'ieri sera che vi furono undici decessi civili ieri a Tolone. Il numero dei casi aumenta. L'epidemia si estende nella popolazione civile di Marsiglia. La madre di uno studente, la prima vittima di Marsiglia, dopo la sepoltura del figlio, andò a Lione, ove venne colpita dal cholera. Sembra fuori di pericolo.

Il *Temps* ha da Tolone: L'epidemia guadagna le campagne.

Tolone 1°. — Dalle sei pomeridiane d'ieri alle 11 di stamane vi furono cinque decessi.

Marsiglia 1°. — L'Ufficio dello Stato civile della città la scorsa notte ha registrati tre decessi di cholera.

Cette 1°. — Non si rilasciano biglietti ferroviarii per l'Italia.

Madrid 1.° Le provenienze dall'Inghilterra si sottoporranno a una quarantena di tre giorni se toccarono porti francesi non infetti; di sette giorni se toccarono porti infetti; di quindici se i viaggiatori provenienti dall'Egitto, sbarcarono a Gibilterra senza quarantena.

—

Tolone 2. — Dicesi che l'epidemia scoppiò nel villaggio di Bormes. Una donna proveniente da Tolone è morta a Draguignan.

Marsiglia 2. — Dalle 6 di iersera alle 6 d'oggi, tre decessi.

Marsiglia 2. — Le Società italiane di beneficenza e di mutuo soccorso decisero di cooperare alla formazione di ufficii di soccorso che si organizzano.

Perpignano 2. — I giornali consigliano misure verso i prodotti spagnuoli, essendo segnalati casi di cholera a Barcellona e Valenza.

Copenaghen 1.° — È ordinata una quarantena per le provenienze dei porti francesi.

—

Parigi 2. — Stanotte a Marsiglia 2 decessi. Si smentisce il caso a Lione, annunziato ieri. A Tolone, da mezzodì di ieri fino a stamane, otto decessi. Il numero dei magazzini chiusi aumenta. L'emigrazione continua.

—

Il prefetto di Milano annunzia:

« Avendo telegrafato di nuovo al prefetto di Porto Maurizio su asserto caso di cholera a Ventimiglia, ricevo in questo momento (ore 6 e mezzo) il telegramma:

« Smentisco assolutamente siansi verificati casi cholera in Ventimiglia od in altri Comuni Provincia. Sanità pubblica eccellente. »

—

Il Municipio di Saluzzo telegrafa:

« Sono false le notizia che sieno scoppiati parecchi casi di cholera a Saluzzo. Soltanto una donna, proveniente da Tolone, è morta improvvisamente; ma non è accertato che il decesso sia cagionato da cholera.

« L'assessore municipale, BONELLI. »

—

Scrivono da Genova al *Secolo*:

Innanzi tutto son lieto di constatare un fatto: ed è che, ad onta della triste vicinanza col brutto e sgradito ospite che visitò Tolone e Marsiglia, le condizioni generali di salute di Genova e della gemina riviera sono non solo sodisfacenti, ma ottime.

Informazioni non dubbie venute dai principali centri delle due Provincie di Porto Maurizio e di Genova mi pongono in grado di darvi la buona notizia — e potete immaginarlo — con qual sodisfazione.

Il caso di Ventimiglia, affatto isolato, non ha finora avuto conseguenze letali pel degente, nè alcun triste effetto su quella popolazione.

Le misure energiche e precauzionali prese dal Governo, dalle Autorità locali, ed anche dai privati ci fanno sperare che saranno barriera sufficiente a tener indietro, al di là della frontiara lo *Zingaro*.

—

Telegrafano da Roma 30 p. p. alla *Nazione*:

Riunitosi il Consiglio di sanità ha discusso le modificazioni proposte dai profess. Corradi e Digiovanni al regolamento del prof. Bufalini approvato nel 1865 dal Consiglio superiore di sanità, allora sedente in Firenze. Ha respinta la proposta del Governo di inviare a Tolone una Commissione scientifica, ritenendo che si tratti di cholera asiatico senza dubbio; ha raccomandato che siano sussidiati gli studiosi che volessero recarsi colà nell'interesse della scienza.

—

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Un uomo e una donna di condizione operaia, proveniente da Tolone, che, insieme ad una comitiva, eludendo la vigilanza, avevano attraversato il colle di Tenda, giunti a Cuneo e a Saluzzo si ammalarono. La donna è morta. L'uomo è fuori di pericolo. Non c'è nessun pericolo di propagazione, giacchè l'elevatezza e la sanità del clima di Saluzzo sono una buona garanzia.

Tuttavia il ministro dell'interno inviò l'ispettore Noghera a Saluzzo per provvedere che l'inconveniente di queste immigrazioni non si rinnovi.

Il nostro Governo ha avuto uno scambio di comunicazioni coll'Ambasciata italiana di Parigi per provvedere al rimpatrio degli operai italiani che si trovano a lavorare in Francia, senza pericolo di portare in casa il morbo.

Pare si sia deliberato di mandare a Tolone la *Città di Genova*, grosso trasporto della marina militare. Su questo legno si imbarcherebbero gli operai italiani, e la *Città di Genova*, di ritorno, andrebbe ad ancorarsi al Varignano, dove sconterebbe una lunga quarantena.

Si dice che, per abbondare in precauzioni contro l'epidemia, si possano sospendere i campi d'istruzione e la chiamata sotto le armi della classe 1854 55.

—

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Il Ministero della guerra sospese finora soltanto la chiamata della milizia mobile in Sicilia.

Si emanarono alcune prescrizioni igieniche per tutti i Corpi d'armata.

—

Telegrafano da Parigi 1° corr. alla *Perseveranza*:

Si ha da Tolone che si manifestarono varii casi di cholera nella campagna vicina.

A Marsiglia nell'insieme, la condizione non peggiorò. La scorsa notte morirono ivi un bambino e due adulti di cholera caratterizzato.

Se il cholera aumentasse a Tolone e a Marsiglia, il Governo stabilirà una quarantena di cinque giorni a qualche distanza ad Parigi; ora si limita a disinfettare i bagagli.

—

Telegrafano da Marsiglia 1.° alla *Lombardia*:

Alla nostra Stazione si prendono i nomi dei partenti coi treni; questi nomi vengono quindi trasmessi alle stazioni d'arrivo.

L'emigrazione continua.

Gli ordini di Depretis. — Domenica sera Depretis chiamò il sig. Nogara e gli disse:

— Andate subito ai confini e visitate tutta la linea che separa l'Italia dalla Francia. Raccomando di visitare uno ad uno i 42 sbocchi che mettono in comunicazione i due paesi. Non si badi a spese; ma che le precauzioni siano rigorose. Avvisate prefetti e sindaci di non cercare risparmii a danno della salute pubblica. Si rimborseranno tutte le spese, pur di tener lontano il nemico.

E subito il Nogara si pose in viaggio. Ieri mattina giunse sul posto.

Sviamento ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 1. — Il treno diretto da Roma stamane deragliò presso la stazione di Levanto. I viaggiatori rimasero incolumi. Il personale riportò leggere contusioni. Operasi trasbordo.

L'esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 1.° — Nell'esplosione di ieri alla miniera di carbone a Manaimo (Colombia) 24 morti e numerosi feriti.

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetto d'appalto di lavori d'imbancamento dell'argine sinistro del Po in Provincia di Rovigo.

Colpito da morbo insidioso, moriva, in San Fiore di Conegliano, il 28 giugno decorso, **Cadorin Giuseppe del fu Giusto.**

Non dirò a lungo di lui; a ricordare il caro estinto basteranno anche poche e disadorne parole, le quali però avranno il pregio d'esser l'eco della verita, suggerendole non lo spirito d'adulazione, ma un sentimento di sincera amicizia.

Fu il Cadorin uomo di cuore nobile e generoso; amò la patria e la servì senza ostentazione; ebbe carattere integro, e tale lo tenne nella prospera e nell'avversa fortuna.

Visse perciò onorato e stimato da tutti, e scese nella tomba sicuro nella coscienza d'aver fatto quanto era da lui e nella vita del cittadino ed in quella della famiglia.

Chi lo conobbe intimamente, ben a ragione ne piange oggi la perdita; ed il lutto del paese, nel quale viveva da lunghi anni, induce la certezza che le virtù e l'onore rendono sempre cara la memoria dell'uomo che per questo e per quelle ebbe un culto.

Ed il generale compianto che accompagnò alla tomba l'uomo, del quale scrivo, valga di qualche conforto al dolore della superstite famiglia, ed in essa possa il figlio sostituire il padre come negli affetti, così nelle cure.

648 B. F.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 2 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 07	761 14	760 83
Term. centigr. al Nord	24 7	27 4	27.2
» » al Sud	24 8	26 4	27.4
Tensione del vapore in mm.	17.80	14.41	14 34
Umidità relativa	77	53	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	7	15	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 29 . 2 Minima 23 9

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 2, ore 3 35 pom*

In Europa, pressione leggermente bassa (759) al Sud-est; abbastanza elevata al centro; massima (771) in Finlandia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; temperatura sensibilmente aumentata al Nord ed al Centro; cielo generalmente sereno.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, nel versante Adriatico; Maestro fresco nelle Puglie e a Terra d'Otranto; venti deboli, settentrionali, altrove; barometro variabile da 764 a 760 dalla Sardegna a Lecce; mare agitato a Torremileto e Brindisi.

Probabilità: Venti del quarto quadrante, specialmente nel Sud; cielo vario qualche pioggia nel medio e nel basso Adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

3 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 0s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	3h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 29m 8s
Tramontare della Luna	0h 55 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

ITALIA

Il Marocco e Tripoli.

Dall'articolo d'un ex diplomatico della *Nuova Antologia* il quale dimostra anzitutto la necessità assoluta per l'Italia d'impedire l'Impero africano della Francia, togliamo quanto segue:

Qual è dunque, la regola di condotta che additiamo al nostro Governo? La via pare a noi facile, piana e nettamente indicata dagli avvenimenti. In primo luogo, bisogna impedire, con mezzi pacifici quanto si vuole, ma con un contegno fermo e risoluto l'occupazione del Marocco. Nessun ostacolo da parte nostra, se si tratta semplicemente di una rettificazione di confini, la quale non implichi l'occupazione permanente di un considerevole tratto di territorio e il predominio francese in quel vasto Impero. Non un passo più in là, però, e qualunque altro disegno sia argomento, da parte nostra, di serie rimostranze e proteste, e in questo conflitto diplomatico mettiamoci a capo delle Potenze che hanno interessi uguali ai nostri, giacchè in tal caso, come abbiamo detto, non ci mancherà la cooperazione della Spagna e dell'Inghilterra. Che se poi, come affermano alcuni telegrammi, la Spagna, più avveduta e più pronta, ha già preso quell'iniziativa che a noi sarebbe piaciuto di attribuire al nostro Governo, e il Gabinetto di Madrid si è rivolto a quelli di Londra e di Roma, secondiamo almeno questi sforzi del Governo spagnuolo, diretti a prevenire una grave iattura, e partecipiamo largamente ad un'azione diplomatica comune, la quale riuscirà tanto più efficace, quanto maggiormente si sarà persuasi che l'Italia non procede con passo timido e incerto, ma dice e fa davvero.

Non ne consegue, ad ogni modo, che, se torneranno vani gli ufficii in via diplomatica, noi contendiamo alla Francia colle armi l'ingresso al Marocco. L'impresa presenterebbe molti pericoli, e d'altronde ci condurrebbe ad una guerra aggressiva, che sarebbe fuori delle condizioni, volute dall'alleanza, per procurarci, occorrendo, l'aiuto dell'Austria e della Germania. Forse, se scoppiassero le ostilità, le quali avrebbero, certamente, un grave coltraccolpo in Europa, l'Austria-Ungheria e la Germania sarebbero costrette ad intervenire; tuttavia, il loro soccorso non sarebbe l'effetto di un impegno assunto precedentemente, e noi, d'altro canto, esiteremmo davanti alla responsabilità di una guerra di tal fatta, nella quale avremmo l'apparenza di provocatori, quantunque, in realtà, fossimo noi i provocati. Al Governo italiano

noi additiamo un altro partito da prendere, assai più sicuro, benchè prevediamo che l'opinione nostra incontrerà una seria opposizione.

Se la Francia invade il Marocco, a noi rimane una sola cosa da fare: prendere alla nostra volta e senza indugio una forte posizione in Africa. Non abbiamo più la libertà della scelta; a un solo punto del litorale africano possiamo indirizzare lo sguardo; alla Tripolitania. Questa parola susciterà vivi clamori. La Tripolitania ci fu offerta al Congresso di Berlino. Ci si disse allora: occupatela se vi basta l'animo; non ci opponiamo, ma pensate e provvedete voi alle conseguenze che questa occupazione trarrà seco, sovrattutto rimpetto alla Turchia. Non biasimiamo la prudenza allora dimostrata nel respingere quelle offerte e quei consigli. Il momento non era opportuno, o, per meglio dire, era lecito non giudicarlo tale. Ma sta in fatto, che la facoltà concessa alla Francia di occupare Tunisi, le fu data alle medesime condizioni, e con le stesse riserve; come pure è chiaro, che con le medesime riserve e condizioni, la si lascerebbe ora libera d'invadere il Marocco e di annettersene una parte. La Francia ha stimato conveniente di valersi di questa facoltà, e noi non ricercheremo se abbia fatto bene o male e se gl'incoraggiamenti da lei ricevuti nella sua nuova ed arrischiata politica coloniale non nascondessero un tranello. Noi, invece, avendo precedentemente date le più ampie prove di non aver alcuna ambizione di conquiste nè in Africa, nè altrove, e cedendo ora ad una fatale necessità, ci troveremmo in una posizione ben più favorevole davanti all'Europa, la quale non potrebbe a meno di apprezzare la nostra riserva passata e le potenti ragioni, che ora ci costringerebbero ad uscirne.

Se noi, in nome della civiltà europea, che ha condotto gl'Inglesi in Egitto e i Francesi nell'Algeria e a Tunisi, e ora li condurrebbe nel Marocco, ponessimo il piede nella Tripolitania, che cosa succederebbe? O la Francia si acqueterebbe e lascierebbe a noi cura d'intenderci con la Turchia, e allora sarebbe, per lo meno, scongiurata la possibilità di un Impero africano. Oppure la Francia che, secondo l'opinione dei più, ha già compreso Tripoli ne' suoi piani di future conquiste, si opporrebbe con la forza all'effettuazione dei nostri disegni, e in tal caso ci troveremmo precisamente in quello stato di guerra difensiva, ch'è preveduto dai nostri accordi con l'Austria-Ungheria e la Germania.

Si dirà che il Marocco è indipendente, mentre la Tripolitania è sotto la sovranità della Turchia. Ma i limiti di questa sovranità non sono ben definiti; le relazioni fra Tripoli e Costantinopoli furono più volte oggetto di vive contestazioni, ed è spesso accaduto che quando qualche Potenza ebbe offesa, s'indirizzò senz'altro al Governo di fatto esistente a Tripoli, e non alla Porta. Così si comportò eziandio il Re di Sardegna, quando, nel 1816, mandò a Tripoli alcune navi a chiedere sodisfazione delle offese a' suoi nazionali, e l'ottenne. Anzichè parte integrante dell'Impero ottomano, Tripoli può dirsi un Governo feudale. Rammentiamo che la Porta non ha mai rinunziato a' suoi diritti di sovranità nè sull'Egitto, nè su Tunisi, il che non impedì la occupazione di quei due Stati. E d'altronde, se la Porta facesse qualche atto di resistenza, avremmo di nuovo una complicazione europea, la quale potrebbe servire a rimettere in discussione tutta la questione africana. Ma siamo di parere che, se il Governo italiano si risolvesse a prender posizione a Tripoli, le maggiori molestie non gli verrebbero dalla Turchia.

Noi non andremmo a Tripoli come nemici della Porta, la quale, in fondo, avrebbe anch'essa interesse ad accordarsi con noi. Meglio per lei gl'Italiani a Tripoli, che non, in un tempo più o meno prossimo, i Francesi. E per questa ragione, confidiamo che la Turchia non farebbe dell'occupazione italiana di Tripoli, sotto certe condizioni stabilite di comune accordo, un *casus belli*. Sappiamo ad ogni modo che si desterebbe un vespaio, e si andrebbe incontro all'ignoto; ma, quando ciò fosse indispensabile per guarentire le nostre sorti future, perchè non dovremmo farlo? Abbiamo dichiarato, a più riprese, di voler essere un pegno di pace in Europa, e lo siamo stati e lo siamo ancora. Le nostre pacifiche disposizioni, che nessuno ha il diritto di porre in dubbio, devono giungere sino al suicidio per non turbare la felicità altrui? Ecco il quesito, al quale è mestieri rispondere, predendo consiglio soltanto dal patriotismo.

Qual ragione, si chiederà, abbiamo noi di assalire Tripoli? Non commetteremmo, per avventura, una violazione flagrante del diritto delle genti? Non ci porremmo in contraddizione coi principii stessi, sui quali si è fondato il nostro risorgimento nazionale? Sarà vero anche questo, non lo neghiamo; ma, se in Europa quei principii son dimenticati da tutti, se oggi prevale la ragion del più forte, che possiamo farci? Non siamo stati noi i primi ad entrare in quest'ordine d'idee e di fatti. Posti al bivio di lasciarci distruggere, o d'imitar l'esempio degli altri Stati, è naturale che seguiamo l'instinto della conservazione. Tutto si ha da porre in opera per giungere a questi estremi, pei quali anche noi sentiamo una viva ripugnanza. Se però, non vi è altra via di scampo, sarebbe soverchia ingenuità il non approfittare di quella che ci si presenta. La nostra responsabilità è posta in salvo dalla forza degli avvenimenti, che non è in poter nostro di mutare, e secondo i quali dobbiamo regolare la nostra condotta.

Sarebbe spiacevole per molti riguardi, ne conveniamo, che l'Italia fosse obbligata ad occupar Tripoli. Ne risulterebbe una sosta, e forse anche un regresso nel bene avviato ordinamento delle nostre finanze. Le spese d'occupazione ci obbligherebbero a sospendere molti lavori pubblici e a ritardare, per tal guisa, il progresso economico del paese. Ma queste sono considerazioni di ordine secondario davanti ad un interesse vitale, come quello che giustamente ci preccupa. E indipentemente dalle altre considerazioni politiche svolte nel presente scritto, l'impresa di Tripoli ci sorriderebbe, perchè rialzerebbe gli animi degl'Italiani, distogliendoli dalle questioni meramente materiali, che, in questo momento esclusivamente ne richiamano l'attenzione. I nuovi sacrifizii, ai quali dovremmo sobbarcarci, sarebbero compensati ad usura dalla possibilità di acquistare il prestigio che ci manca, e di dimostrare che questa Italia conta pure per qualche cosa nel mondo.

Siamo risorti a dignità di nazione con l'audacia non disgiunta dal senno politico. E questo senno politico, del quale meniamo tanto vanto, deve insegnarci che le nazioni fatte col l'audacia si disfanno colla pusillanimità.

Un ex-diplomatico.

I pretesi complotti di Capri.

Leggiamo nell'*Esercito* la seguente nota:

Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale la notizia che gravi disordini si temessero nel riparto disciplinare stanziato all'isola di Capri (5.ª compagnia di disciplina), o che alcuni fatti di carattere grave fossero tali da richiedere speciali provvedimenti precauzionali.

Questa nostra formale smentita varrà a ricondurre la calma nelle famiglie di coloro che sono assegnati a quella compagnia, e sarà anche un particolare inatteso e singolare per molti il conoscere che la lotta per le future elezioni municipali d'Ischia, non pare estranea alla diffusione di queste voci.

La Società generale di navigazione.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro si adunò qui il Consiglio di amministrazione della Società Generale di navigazione, per discutere la grave situazione della Società a causa delle prolungate quarantene del l'anno scorso. In quest'anno poi vi sono stati i ribassi dei noli, gli scioperi, sicchè i proventi sono minori di tre milioni dell'ultimo bilancio.

Il Consiglio non credette di deliberare il pagamento del semestre d'interessi agli azionisti. Intanto si procederà alla diminuzione degli stipendii del personale ed al disarmo delle navi superflue. Con questi ed altri provvedimenti si spera di superare la crisi.

Un'altra vittima di Misdea.

Telegrafano da Napoli 1° al *Secolo*:

È morto, dopo lunghissima agonia, all'Ospedale militare, il soldato Ferioli, colpito da Misdea la sera dell'eccidio di Pizzofalcone.

Il proiettile gli aveva fatto due ferite che furono causa della morte.

Il carabiniere Marino.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 30 giugno:

Oggi il difensore del Marino, avv. Russo, ha presentato domanda di grazia a S. M. il Re.

Disgraziatamente, la condizione del Marino essendo quella di altri condannati militari pei quali si dovette lasciar libero corso alla giustizia, è prevedibile che i consiglieri di S. M., richiesti del loro parere, non possano darlo diverso da quello già dato pel carabiniere Scaranari e pel soldato Misdea.

La Cassa pensioni per gli operai.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 30 giugno:

L'onorevole Maurogonato venne eletto presidente della Giunta per la *istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per gli operai*, in sostituzione dell'onorevole Coppino.

FRANCIA

La lettera del principe Vittorio Bonaparte.

Ecco la lettera che il principe Vittorio indirizzò al sig. Jolibois, e che fu accennata dai telegrammi:

Mio caro signor Jolibois

C'è qualche cosa che m'è anche più penoso che di subir l'ingiustizia: l'obbligo in cui mi si è posto di difendermi pubblicamente. Voi, che in queste difficili contingenze mi avete prestato un favore, di cui debbo grandemente ringraziarvi, voi le sapete le ragioni per cui ho preso la risoluzione che tanto amaramente mi si rinfaccia.

Gli è dopo mature riflessioni che ho dovuto abbandonare la casa di mio padre non ostante il profondo rispetto che nutro e sempre nutrirò per lui. Ho il diritto di pensare liberamente. Tengo per sola linea di condotta quella che ci fu lasciata in retaggio dall'Imperatore Napoleone III. E l'ho detto, del resto, in una recente occasione, ricevendo un pubblico attestato di simpatia che mi si rivolgeva.

Questo grande retaggio che ci fu trasmesso, a mio padre ed a me, a me dopo di lui, io lo conserverò intatto, poichè, senza la tradizione napoleonica, io non ho ragione d'esistere.

È vero: ho scritta la lettera di Moncalieri, ma sento di non aver mancato alla parola data sotto condizioni che non furono mantenute. Non potrei mai consentire a partecipare ad atti, che siano contrari, alle mie convinzioni politiche ed alla mia fede.

In quanto al mio onore, ne sono io il miglior custode. Ne tengo cura quanto e meglio di chiunque altro, e la mia coscienza non mi rimprovera nulla.

Son risoluto a sottrarmi a delle solidarietà compromettenti.

Queste spiegazioni ve le do per voi e pei vostri amici, ben deciso oramai a non rispondere più a nuovi attacchi ed a conservare il silenzio che la mia situazione m'impone.

Accettate, mio caro signor Jolibois, l'espressione del mio affetto.

VITTORIO NAPOLEONE.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 giugno 1884.

Vivanda Giuseppe, marinaio, con Scarpa Nicoli Maria Angela, casalinga.

De Battista Vittorio, facchino, con Cipolato Amalia, domestica.

Gentile Giovanni Battista, inserviente postale, con Civran Enrica, casalinga.

Dausich Carlo, interprete, con Facchin Angela, casalinga.

Trevisan Giacomo, applicatore d'asfalto, con Cian Carlotta, perlaia.

D'Isaia Giacomo Raffaele, mosaicista dipendente, con Silberkrauss Rosalia, casalinga.

Fabris Andrea, marinaio, con Rebuffi Vittoria, già perlaia.

Valconi Luigi, compositore tipografo, con Zonelli Francesca, perlaia.

Ballarin Vettore, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Milesi Caterina, domestica.

Checchin detto Beccaro Antonio, barcaiuolo, con Minotto Anna, già domestica.

Balbi Domenico, falegname lavorante, con Venier Cecilia, lavoratrice in conchiglie.

Barbieri Luigi Antonio, sotto ufficiale nel r. esercito, con Savini Eugenia Maria, sarta.

Rossi Eustachio, possidente, con Pellizzari Vittoria, casalinga.

De Marchi Domenico, oste, con Codognato Elisabetta, sarta.

Barich Felice, pastino lavorante, con Golo Teresa, berrettonaia.

Bullettino del 28 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Zanchi Giuseppe, oste direttore, con Nudi Norberta chiamata Trevisan Maria, già cameriera, celibi.

2. Kanamüller Massimiliano Giuseppe, orologiaio, con Stangl Carolina Amalia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bocale Guarnieri Adelmina, di anni 58, coniugata, casalinga, di Budia. — 2. Personè Scandella Maria, di anni 50, coniugata, sarta, di Venezia.

3. Calligaris Giacomo, di anni 75, vedovo, possidente, id. — 4. Pesenato Gio. Batt., di anni 60, celibe, macellaio, di Verona. — 5. Zanato Antonio, di anni 22, celibe, soldato nella sesta Comp. di sanità, di Ponzano Veneto. — 6. Stefani Erminio, di anni 21, celibe, soldato nel 9.° regg. fant., di Montafiorino.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Pasquali chiamato Pasqualy, cambio valute, con Venanti Paola, casalinga, celibi.

2. Basso Fioravante, piattaio, con Tramontin Anna, domestica, celibi.

3. Trentin Angelo, agente di commercio, con Zennaro Speranza, sarta, celibi.

4. Tabacco Raffaele, barcaiuolo, con Garbisi Luigia, casalinga, celibi.

5. Bravin detto Agariol Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino da legnami, con Lacchin Marina chiamata Ninella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Paulon Bonato Maria, di anni 62, coniugata, affittastanze, di Venezia. — 2. Insom Giuseppina, di anni 37, nubile, sarta, id. — 3. Franchi Emma, di anni 27, nubile, casalinga, id.

4. Occioni Gio. Batt., di anni 53, celibe, r. impiegato, di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Moro Giovanni, fruttivendolo, con Tommasi Caterina, maestra di piccoli fanciulli, celibe.

2. Menini Attilio, impiegato telegrafico, vedovo, con Baldini Elvira, casalinga, nubile.

3. Mander Antonio, barcaiuolo, con Torre Rosa, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bulzio Weintraub Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, di Trieste — 2. Fabbro Zuffi Caterina, di anni 24, coniugata, di Venezia.

3. Poli Francesco, di anni 64, coniugato, falegname, di Chioggia. — 4. Toso Marco Domenico, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Paveggio Gio. Batt., di anni 72, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 2. Minghetti Tommaso, di anni 49, celibe, bracciante, di Russi.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tuticorin 25 giugno.

Il pir. *Galatea* è totalmente perduto. Aveva a bordo 2214 balle cotone.

Dover 15 giugno

Al pir. belga *John R. Best* Flaberty, da Odessa per Amburgo, carico di diverse merci, si ruppe l'asse presso Capo Beachy, e fu rimorchiato qui dal pir. oland. *Maasdam* per la somma di lire sterl. 1000.

Londra 26 giugno.

Si è senza notizie del naviglio ingl. *Medusa*, cap. Jones, partito il 17 gennaio p. p. da Leith per Montevidèo, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				90 83	91 08	93	93 25
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4	—	—	121 70	121 90
Francia » 3 —	99 70	99 85	—	—
Londra » 2 —	—	—	24 99	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	95 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	619 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	832 —
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	529 —	Rendita ital.	94 50

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	99 3/4
» 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 37	Rendita turca	7 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	782 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	291 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

VIENNA 1.

Rendita in carta	80 25	» Stab. Credito	298 50
» in argento	81 45	Londra	121 70
» in oro	102 15	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 65	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 35

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. de Ravinel - F. Artiche - C. Blanche - Kourtcheninow - R. Abel, con famiglia - G. Zelter - L. B. Clarence - W. F. Counell, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo l'Italia. — Martelli E. - Asti cav. D. - Angelo Sig., con famiglia - Casati A., con moglie - Mursati avv. - Sescovich F. - Dalberle H. - Palamara A., con famiglia - Spinelli G. - Monili L., tutti dall'interno - Simonsen, con moglie - Salmsen - E Siebenschein - Rittmeister v. Matic, con moglie - D.r Wnovowsky - H. Mayster - R. Strunk - A. Mayer, con moglie - I. Braesche - G. Christian - Bar. v. Horn - H. Petersen, con moglie - S. Grünfeld - E. Bouvier - H. Schalk - G. Röttig - I. A. Baczewsky - B. Sadeky, con moglie - I. Hapächer, con moglie - I. Schwarz - Pollitzer - M. Haaker - I. Badière - L. Stoff, con moglie - F. Leemann - F. Müller - C. Goetschel - Suwald, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

In relazione al Regio Decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di numero 1245 (Serie 3.ª), si rende noto che dal giorno 1.° del prossimo venturo mese di luglio, saranno elevate alla 1.ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 per cadauno, e di ricevere e spedire lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Campo d'Arsego, Provincia di Padova.
Borsea, id. di Rovigo.
Oppeano, id. di Verona.
San Giovanni Lupatoto, id. id.
Torri di Quartesolo, id. di Vicenza.

N. 694.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

rende pubblicamente noto

che nel giorno 9 del prossimo mese di settembre, alle ore 9 ant., avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 6 ottobre quelli pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di contabilità dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda corredata dai documenti comprovanti:

1. Di aver compiuto i 20 anni.
2. Di possedere la patente di ragioniere.
3. Di aver tenuto buona condotta.
4. Di essere fisicamente atti a sostenere le fatiche della scuola.
5. Di aver pagato la tassa prescritta.

Per quest'anno potranno esservi ammessi, sebbene sprovvisti della patente di ragioniere, coloro che già insegnano contabilità da tre anni almeno, in una scuola tecnica, normale, governativa, provinciale o comunale, e coloro che, muniti di legale abilitazione, insegnano le matematiche, da tre anni almeno, parimente in una scuola tecnica o normale, governativa, provinciale o comunale.

Per gli esami di calligrafia, alle domande, da presentarsi pure entro il mese di luglio, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;

B) il certificato almeno di IV classe elementare;

C) il certificato di buona condotta.

E per quelli di lingue straniere, alle domande da presentarsi entro il mese di agosto, si unirà

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;

B) il certificato di buona condotta.

Gli esami di contabilità sono dati secondo le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870; quelli di Calligrafia secondo il Regolamento 3 aprile 1870, e quelli delle lingue straniere secondo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tassa da pagarsi all'atto dell'inscrizione è di L. 30 per gli esami di contabilità, di lire 20 per gli esami di calligrafia, e di L. 10 per quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una sala del Palazzo di Prefettura.

Venezia, 16 giugno 1884.

Il R. Provveditore, M. ROSA.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 luglio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 25 giugno 1884.

635

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

noi additiamo un altro partito da prendere, assai più sicuro, benchè prevediamo che l'opinione nostra incontrerà una seria opposizione.

Se la Francia invade il Marocco, a noi rimane una sola cosa da fare: prendere alla nostra volta e senza indugio una forte posizione in Africa. Non abbiamo più la libertà della scelta; a un solo punto del litorale africano possiamo indirizzare lo sguardo; alla Tripolitania. Questa parola susciterà vivi clamori. La Tripolitania ci fu offerta al Congresso di Berlino. Ci si disse allora: occupatela se vi basta l'animo; non ci opponiamo, ma pensate e provvedete voi alle conseguenze che questa occupazione trarrà seco, sovrattutto rimpetto alla Turchia. Non biasimiamo la prudenza allora dimostrata nel respingere quelle offerte e quei consigli. Il momento non era opportuno, o, per meglio dire, era lecito non giudicarlo tale. Ma sta in fatto, che la facoltà concessa alla Francia di occupare Tunisi, le fu data alle medesime condizioni, e con le stesse riserve; come pure è chiaro, che con le medesime riserve e condizioni, la si lascerebbe ora libera d'invadere il Marocco e di annettersene una parte. La Francia ha stimato conveniente di valersi di questa facoltà, e noi non ricercheremo se abbia fatto bene o male e se gl'incoraggiamenti da lei ricevuti nella sua nuova ed arrischiata politica coloniale non nascondessero un tranello. Noi, invece, avendo precedentemente date le più ampie prove di non aver alcuna ambizione di conquiste nè in Africa, nè altrove, e cedendo ora ad una fatale necessità, ci troveremmo in una posizione ben più favorevole davanti all'Europa, la quale non potrebbe a meno di apprezzare la nostra riserva passata e le potenti ragioni, che ora ci costringerebbero ad uscirne.

Se noi, in nome della civiltà europea, che ha condotto gl'Inglesi in Egitto e i Francesi nell'Algeria e a Tunisi, e ora li condurrebbe nel Marocco, ponessimo il piede nella Tripolitania, che cosa succederebbe? O la Francia si acqueterebbe e lascierebbe a noi cura d'intenderci con la Turchia, e allora sarebbe, per lo meno, scongiurata la possibilità di un Impero africano. Oppure la Francia che, secondo l'opinione dei più, ha già compreso Tripoli ne'suoi piani di future conquiste, si opporrebbe con la forza all'effettuazione dei nostri disegni, e in tal caso ci troveremmo precisamente in quello stato di guerra difensiva, ch'è preveduto dai nostri accordi con l'Austria-Ungheria e la Germania.

Si dirà che il Marocco è indipendente, mentre la Tripolitania è sotto la sovranità della Turchia. Ma i limiti di questa sovranità non sono ben definiti; le relazioni fra Tripoli e Costantinopoli furono più volte oggetto di vive contestazioni, ed è spesso accaduto che quando qualche Potenza ebbe offesa, s'indirizzò senz'altro al Governo di fatto esistente a Tripoli, e non alla Porta. Così si comportò eziandio il Re di Sardegna, quando, nel 1816, mandò a Tripoli alcune navi a chiedere sodisfazione delle offese a'suoi nazionali, e l'ottenne. Anzichè parte integrante dell'Impero ottomano, Tripoli può dirsi un Governo feudale. Rammentiamo che la Porta non ha mai rinunziato a' suoi diritti di sovranità nè sull'Egitto, nè su Tunisi, il che non impedì la occupazione di quei due Stati. E d'altronde, se la Porta facesse qualche atto di resistenza, avremmo di nuovo una complicazione europea, la quale potrebbe servire a rimettere in discussione tutta la questione africana. Ma siamo di parere che, se il Governo italiano si risolvesse a prender posizione a Tripoli, le maggiori molestie non gli verrebbero dalla Turchia.

Noi non andremmo a Tripoli come nemici della Porta, la quale, in fondo, avrebbe anch'essa interesse ad accordarsi con noi. Meglio per lei gl'Italiani a Tripoli, che non, in un tempo più o meno prossimo, i Francesi. E per questa ragione, confidiamo che la Turchia non farebbe dell'occupazione italiana di Tripoli, sotto certe condizioni stabilite di comune accordo, un *casus belli*. Sappiamo ad ogni modo che si desterebbe un vespaio, e si andrebbe incontro all'ignoto; ma, quando ciò fosse indispensabile per guarentire le nostre sorti future, perchè non dovremmo farlo? Abbiamo dichiarato, a più riprese, di voler essere un pegno di pace in Europa, e lo siamo stati e lo siamo ancora. Le nostre pacifiche disposizioni, che nessuno ha il diritto di porre in dubbio, devono giungere sino al suicidio per non turbare la felicità altrui? Ecco il quesito, al quale è mestieri rispondere, predendo consiglio soltanto dal patriotismo.

Qual ragione, si chiederà, abbiamo noi di assalire Tripoli? Non commetteremmo, per avventura, una violazione flagrante del diritto delle genti? Non ci porremmo in contraddizione coi principii stessi, sui quali si è fondato il nostro risorgimento nazionale? Sarà vero anche questo, non lo neghiamo; ma, se in Europa quei principii son dimenticati da tutti, se oggi prevale la ragion del più forte, che possiamo farci? Non siamo stati noi i primi ad entrare in quest'ordine d'idee e di fatti. Posti al bivio di lasciarci distruggere, o d'imitar l'esempio degli altri Stati, è naturale che seguiamo l'instinto della conservazione. Tutto si ha da porre in opera per giungere a questi estremi, pei quali anche noi sentiamo una viva ripugnanza. Se però, non vi è altra via di scampo, sarebbe soverchia ingenuità il non approfittare di quella che ci si presenta. La nostra responsabilità è posta in salvo dalla forza degli avvenimenti, che non è in poter nostro di mutare, e secondo i quali dobbiamo regolare la nostra condotta.

Sarebbe spiacevole per molti riguardi, ne conveniamo, che l'Italia fosse obbligata ad occupar Tripoli. Ne risulterebbe una sosta, e forse anche un regresso nel bene avviato ordinamento delle nostre finanze. Le spese d'occupazione ci obbligherebbero a sospendere molti lavori pubblici e a ritardare, per tal guisa, il progresso economico del paese. Ma queste sono considerazioni di ordine secondario davanti ad un interesse vitale, come quello che giustamente ci preccupa. E indipentemente dalle altre considerazioni politiche svolte nel presente scritto, l'impresa di Tripoli ci sorriderebbe, perchè rialzerebbe gli animi degl'Italiani, distogliendoli dalle questioni meramente materiali, che, in questo momento esclusivamente ne richiamano l'attenzione. I nuovi sacrifizii, ai quali dovremmo sobbarcarci, sarebbero compensati ad usura dalla possibilità di acquistare il prestigio che ci manca, e di dimostrare che questa Italia conta pure per qualche cosa nel mondo.

Siamo risorti a dignità di nazione con l'audacia non disgiunta dal senno politico. E questo senno politico, del quale meniamo tanto vanto, deve insegnarci che le nazioni fatte col l'audacia si disfanno colla pusillanimità.

Un ex-diplomatico.

I protesi complotti di Capri.

Leggiamo nell'*Esercito* la seguente nota:

Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale la notizia che gravi disordini si temessero nel riparto disciplinare stanziato all'isola di Capri (5.ª compagnia di disciplina), o che alcuni fatti di carattere grave fossero tali da richiedere speciali provvedimenti precauzionali.

Questa nostra formale smentita varrà a ricondurre la calma nelle famiglie di coloro che sono assegnati a quella compagnia, e sarà anche un particolare inatteso e singolare per molti il conoscere che la lotta per le future elezioni municipali d'Ischia, non pare estranea alla diffusione di queste voci.

La Società generale di navigazione.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro si adunò qui il Consiglio di amministrazione della Società Generale di navigazione, per discutere la grave situazione della Società a causa delle prolungate quarantene del l'anno scorso. In quest'anno poi vi sono stati i ribassi dei noli, gli scioperi, sicchè i proventi sono minori di tre milioni dell'ultimo bilancio.

Il Consiglio non credette di deliberare il pagamento del semestre d'interessi agli azionisti. Intanto si procederà alla diminuzione degli stipendii del personale ed al disarmo delle navi superflue. Con questi ed altri provvedimenti si spera di superare la crisi.

Un'altra vittima di Misdea.

Telegrafano da Napoli 1° al *Secolo*:

È morto, dopo lunghissima agonia, all'Ospedale militare, il soldato Ferioti, colpito da Misdea la sera dell'eccidio di Pizzofalcone.

Il proiettile gli aveva fatto due ferite che furono causa della morte.

Il carabiniere Marino.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 30 giugno:

Oggi il difensore del Marino, avv. Russo, ha presentato domanda di grazia a S. M. il Re.

Disgraziatamente, la condizione del Marino essendo quella di altri condannati militari pei quali si dovette lasciar libero corso alla giustizia, è prevedibile che i consiglieri di S. M., richiesti del loro parere, non possano darlo diverso da quello già dato pel carabiniere Scaranari e pel soldato Misdea.

La Cassa pensioni per gli operai.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 30 giugno:

L'onorevole Maurogonato venne eletto presidente della Giunta per la *istituzione di una Cassa nazionale delle pensioni per gli operai*, in sostituzione dell'onorevole Coppino.

FRANCIA

La lettera del principe Vittorio Bonaparte.

Ecco la lettera che il principe Vittorio indirizzò al sig. Jolibois, e che fu accennata dai telegrammi:

Mio caro signor Jolibois

C'è qualche cosa che m'è anche più penoso che di subir l'ingiustizia: l'obbligo in cui mi si è posto di difendermi pubblicamente. Voi, che in queste difficili contingenze mi avete prestato un favore, di cui debbo grandemente ringraziarvi, voi le sapete le ragioni per cui ho preso la risoluzione che tanto amaramente mi si rinfaccia.

Gli è dopo mature riflessioni che ho dovuto abbandonare la casa di mio padre non ostante il profondo rispetto che nutro e sempre nutrirò per lui. Ho il diritto di pensare liberamente. Tengo per sola linea di condotta quella che ci fu lasciata in retaggio dall'Imperatore Napoleone III. E l'ho detto, del resto, in una recente occasione, ricevendo un pubblico attestato di simpatia che mi si rivolgeva.

Questo grande retaggio che ci fu trasmesso, a mio padre ed a me, a me dopo di lui, io lo conserverò intatto, poichè, senza la tradizione napoleonica, io non ho ragione d'esistere.

È vero: ho scritta la lettera di Moncalieri, ma sento di non aver mancato alla parola data sotto condizioni che non furono mantenute. Non potrei mai consentire a partecipare ad atti, che siano contrari, alle mie convinzioni politiche ed alla mia fede.

In quanto al mio onore, ne sono io il miglior custode. Ne tengo cura quanto e meglio di chiunque altro, e la mia coscienza non mi rimprovera nulla.

Son risoluto a sottrarmi a delle solidarietà compromettenti.

Queste spiegazioni ve le do per voi e pei vostri amici, ben deciso oramai a non rispondere più a nuovi attacchi ed a conservare il silenzio che la mia situazione m'impone.

Accettate, mio caro signor Jolibois, l'espressione del mio affetto.

VITTORIO NAPOLEONE.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 giugno 1884.

Vivanda Giuseppe, marinaio, con Scarpa Nicoli Maria Angela, casalinga.

De Battista Vittorio, facchino, con Cipolato Amalia, domestica.

Gentile Giovanni Battista, inserviente postale, con Civran Enrica, casalinga.

Dausich Carlo, interprete, con Facchin Angela, casalinga.

Trevisan Giacomo, applicatore d'asfalto, con Cian Carlotta, perlaia.

D'Isaia Giacomo Raffaele, mosaicista dipendente, con Silberkrauss Rosalia, casalinga.

Fabris Andrea, marinaio, con Rebuffi Vittoria, già perlaia.

Valconi Luigi, compositore tipografo, con Zonelli Francesca, perlaia.

Ballarin Vettore, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Milesi Caterina, domestica.

Checchin detto Beccaro Antonio, barcaiuolo, con Minotto Anna, già domestica.

Balbi Domenico, falegname lavorante, con Venier Cecilia, lavoratrice in conchiglie.

Barbieri Luigi Antonio, sotto ufficiale nel r. esercito, con Savini Eugenia Maria, sarta.

Rossi Eustachio, possidente, con Pellizzari Vittoria, casalinga.

De Marchi Domenico, oste, con Codognato Elisabetta, sarta.

Barich Felice, pastino lavorante, con Golo Teresa, berrettonaia.

Bullettino del 28 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 12. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Zanchi Giuseppe, oste direttore, con Nudi Norberta chiamata Trevisan Maria, già cameriera, celibi.

2. Kanamüller Massimiliano Giuseppe, orologiaio, con Stangl Carolina Amalia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bocale Guarnieri Adelmina, di anni 58, coniugata, casalinga, di Budia. — 2. Personè Scandella Maria, di anni 50, coniugata, sarta, di Venezia.

3. Calligaris Giacomo, di anni 75, vedovo, possidente, id. — 4. Pesenato Gio. Batt., di anni 60, celibe, macellaio, di Verona. — 5. Zanato Antonio, di anni 22, celibe, soldato nella sesta Comp. di sanità, di Ponzano Veneto. — 6. Stefani Erminio, di anni 21, celibe, soldato nel 9.° regg. fant., di Montafiorino.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11

MATRIMONII: 1. Pasquali chiamato Pasqualy, cambio valute, con Venanti Paola, casalinga, celibi.

2. Basso Fioravante, piattaio, con Tramontin Anna, domestica, celibi.

3. Trentin Angelo, agente di commercio, con Zennaro Speranza, sarta, celibi.

4. Tabacco Raffaele, barcaiuolo, con Garbisi Luigia, casalinga, celibi.

5. Bravin detto Agariol Gio. Batt. chiamato Giovanni, facchino da legnami, con Lacchin Marina chiamata Ninella, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Paulon Bonato Maria, di anni 62, coniugata, affittastanze, di Venezia. — 2. Insom Giuseppina, di anni 37, nubile, sarta, id. — 3. Franchi Emma, di anni 27, nubile, casalinga, id.

4. Occioni Gio. Batt., di anni 53, celibe, r. impiegato, di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Moro Giovanni, fruttivendolo, con Tommasi Caterina, maestra di piccoli fanciulli, celibe.

2. Menini Attilio, impiegato telegrafico, vedovo, con Baldini Elvira, casalinga, nubile.

3. Mander Antonio, barcaiuolo, con Torre Rosa, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Bulzio Weintraub Luigia, di anni 46, coniugata, casalinga, di Trieste — 2. Fabbro Zuffi Caterina, di anni 24, coniugata, di Venezia.

3. Poli Francesco, di anni 64, coniugato, falegname, di Chioggia. — 4. Toso Marco Domenico, di anni 13, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Paveggio Gio. Batt., di anni 72, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 2. Minghetti Tommaso, di anni 49, celibe, bracciante, di Russi.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Tuticorin 25 giugno.

Il pir. *Galatea* è totalmente perduto. Aveva a bordo 2214 balle cotone.

Dover 15 giugno

Al pir. belga *John R. Best* Flaberty, da Odessa per Amburgo, carico di diverse merci, si ruppe l'asse presso Capo Beachy, e fu rimorchiato qui dal pir. oland. *Maasdam* per la somma di lire sterl. 1000.

Londra 26 giugno.

Si è senza notizie del naviglio ingl. *Medusa*, cap. Jones, partito il 17 gennaio p. p. da Leith per Montevidèo, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

2 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			90 83	91 08	93 —	93 25	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4	—	—	121 70	121 90
Francia	» 3 —	99 70	99 85	—	—
Londra	» 2 —	—	—	24 99	25 04
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	95 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	619 —
Londra	25 02 —	Mobiliare	832 —
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	529 —	Rendita ital.	94 50

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	99 3/4
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 37	Rendita turca	7 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	782 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	291 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

VIENNA 1.

Rendita in carta	80 25	» Stab. Credito	298 50
» in argento	81 45	Londra	121 70
» in oro	1o2 15	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 65	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 35

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno 1883.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. de Ravinel - F. Artiche - C. Blanche - Kourtcheninow - R. Abel, con famiglia - G. Zelter - L. B. Clarence - W. F. Counell, tutti dall'estero.

Nel giorno 30 detto.

Albergo l'Italia. — Martelli E. - Asti cav. D. - Angelo Sig., con famiglia - Casati A., con moglie - Mursati avv. - Sescovich F. - Dalberle H. - Palamara A., con famiglia - Spinelli G. - Monili L., tutti dall'interno - Simonsen, con moglie - Salmsen - E Siebenschein - Rittmeister v. Matic, con moglie - D.r Wnovowsky - H. Mayster - R. Strunk - A. Mayer, con moglie - I. Braesche - G. Christian - Bar. v. Horn - H. Petersen, con moglie - S. Grünfeld - E. Bouvier - H. Schalk - G. Röttig - I. A. Baczewsky - B. Sadeky, con moglie - I. Hapächer, con moglie - I. Schwarz - Pollitzer - M. Haaker - I. Badière - L. Stoff, con moglie - F. Leemann - F. Müller - C. Goetschel - Suwald, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

In relazione al Regio Decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di numero 1245 (Serie 3.ª), si rende noto che dal giorno 1.° del prossimo venturo mese di luglio, saranno elevate alla 1.ª classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 per cadauno, e di ricevere e spedire lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Campo d'Arsego, Provincia di Padova.
Borsea, id. di Rovigo.
Oppeano, id. di Verona.
San Giovanni Lupatoto, id. id.
Torri di Quartesolo, id. di Vicenza.

N. 694.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDII PER LA PROVINCIA DI VENEZIA

rende pubblicamente noto

che nel giorno 9 del prossimo mese di settembre, alle ore 9 ant., avranno principio in questa sede di Venezia gli esami pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento della contabilità e della calligrafia nelle scuole tecniche, normali e magistrali; e nel giorno 6 ottobre quelli pel conferimento della patente di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi.

Gli aspiranti agli esami di contabilità dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore (Palazzo della R. Prefettura), non più tardi del mese di luglio, analoga domanda corredata dai documenti comprovanti:

1. Di aver compiuto i 20 anni.
2. Di possedere la patente di ragioniere.
3. Di aver tenuto buona condotta.
4. Di essere fisicamente atti a sostenere le fatiche della scuola.
5. Di aver pagato la tassa prescritta.

Per quest'anno potranno esservi ammessi, sebbene sprovvisti della patente di ragioniere, coloro che già insegnano contabilità da tre anni almeno, in una scuola tecnica, normale, governativa, provinciale o comunale, e coloro che, muniti di legale abilitazione, insegnano le matematiche, da tre anni almeno, parimente in una scuola tecnica o normale, governativa, provinciale o comunale.

Per gli esami di calligrafia, alle domande, da presentarsi pure entro il mese di luglio, si unirà:

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;
B) il certificato almeno di IV classe elementare;
C) il certificato di buona condotta.

E per quelli di lingue straniere, alle domande da presentarsi entro il mese di agosto, si unirà

A) il certificato di nascita, da cui risulti l'età di 20 anni pei maschi, di 18 per le femmine;
B) il certificato di buona condotta.

Gli esami di contabilità sono dati secondo le prescrizioni del Regolamento 11 agosto 1870; quelli di Calligrafia secondo il Regolamento 3 aprile 1870, e quelli delle lingue straniere secondo il Regolamento 5 giugno 1859.

La tassa da pagarsi all'atto dell'inscrizione è di L. 30 per gli esami di contabilità, di lire 20 per gli esami di calligrafia, e di L. 10 per quelli di lingue straniere.

Gli esami hanno luogo in una sala del Palazzo di Prefettura.

Venezia, 16 giugno 1884.

Il R. Provveditore, M. ROSA.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 luglio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 25 giugno 1884.

635

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Anno 1884 — Giovedì 3 Luglio — 3.ª Edizione — N. 176

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 LUGLIO

La favola dei contadini, padre e figlio, e dell'asino è di applicazione universale, come tutte le favole, ma non si applica tanto bene a nessuno quanto ai Governi incerti. Questi sono responsabili di tutto ciò che avviene, e si domanda loro d'intervenire in tutte le questioni e di non far nulla in nessuna, perchè ogni intervento suscita facilmente accusa di tirannia. Ci sono giornali che gemono ogni giorno pel difetto di libertà in Italia, e l'altro giorno abbiamo letto che soltanto nei dominii dello Czar è oppresso il cittadino, come sotto Depretis! Depretis è un tiranno che ha mille braccia come Briareo, e ogni volta che un agente di pubblica sicurezza arresta qualcheduno, è maledetto Depretis come un novello Nerone. Dove c'è l'ammonizione non c'è libertà! Questa proposizione potrebbe divenir anche vera in un paese, nel quale l'amministrazione della giustizia avesse serie garanzie, i testimonii nei reati di tutte le specie, anche contro i colpevoli pericolosi, si trovassero facilmente, e i testimonii non dovessero ragionevolmente prevedere di trovarsi, un'ora dopo aver deposto contro un truculento e feroce accusato, faccia a faccia con lui, messo in libertà dalla slealtà dei giurati, i quali sulla loro coscienza devono affermare se sussiste o meno un fatto criminoso, e poi negano che sussista, mentendo all'onore e alla coscienza, o perchè par loro che il vero colpevole e il più colpevole non sia l'accusato, o perchè credono alla possibilità che non avesse libertà d'azione, o per altri perchè, altrettanto inconsistenti, inverosimili, e, con una retta amministrazione della giustizia, imprevedibili. Quando l'inverosimile diventa troppo spesso vero, è naturale che i testimonii indietreggino innanzi ad una coltellata, che può essere tanto più facilmente data, quanto più un precedente verdetto assicura l'impunità avvenire, e quasi la consacra. Ah! volete che i testimonii sieno eroi, voi che cominciate a tradire l'onore e la coscienza, chi sa con quali intendimenti, che non si possono supporre eroici. È invero meraviglioso che ci sieno ancora testimonii in Italia contro i colpevoli, mentre è naturale che aumentino a vista d'occhio quelli contro la giustizia.

L'ammonizione è arma pericolosa perchè si può troppo facilmente abusarne, ma diviene arma necessaria quando altre più efficaci e morali fanno difetto.

Però in queste condizioni tristi — noi crediamo che la questione più grave in Italia, sia quella dell'amministrazione della giustizia — si addita al Governo la vera via, e gli si dice che solo coll'idea morale è possibile governare a modo loro.

L'idea morale! E sono gli stessi giornali che l'additano, quelli che la predicano al popolo. Strana morale in verità che ha infinite indulgenze, se non gloria ogni giorno, non solo per l'assassino politico della scuola classica, rappresentata da Bruto, un figlio naturale che uccide suo padre, perchè tiranno di Roma, ma per l'assassino politico della scuola scientifica, un uomo che si mette in viaggio colla dinamite, e la fara saltare in aria al momento in cui passerà il tiranno coi suoi cortigiani, circondato dagli spettatori curiosi. Innocenti e pretesi rei, tutti in aria, e gli assassini possibilmente lontani. La scuola scientifica dell'assassinio, dal punto di vista del coraggio ed anche della umanità, è assai inferiore, si converrà, alla scuola classica.

La morale! Essa è rappresentata da giornali i quali danno i più maligni e fatali insegnamenti quotidiani, dell'equità, che è pur l'essenza della morale, non si danno pensiero e danno sempre ragione al numero in considerazione della tiratura. Che se la teoria del numero è la debolezza degli Stati, è la forza dei giornali, perchè n'è la diffusione. Questa è l'idea morale cui i Governi devono ispirarsi per governare. Dicano pure che al Governo chiedono tutte le virtù, mentre predicano ogni giorno ai governati il disprezzo dei loro doveri, e soprattutto il disprezzo dei diritti altrui.

È una fatica d'Ercole che impongono al Governo colla sicurezza ch'egli non potrà eseguirla. Ma è stolto il Governo e degno di seguire tali consigli se procura di seguirli, e non è persuaso invece, che se deve preparare la soluzione delle grandi questioni colla previdenza, ha l'obbligo di ristabilire l'ordine materiale ogni volta che è turbato. I suoi consiglieri lo proclamano colpevole tanto quando non previene quanto allora che reprime.

A tali consiglieri il Governo non deve badare, se non vuol discendere al livello della stupidità favolosa dei due contadini, padre e figlio, che volevano avere il suffragio dell'opinione pubblica e non l'indovinarono mai. Quando una questione è risolta, l'opinione pubblica, che da facilmente torto a chi la segue, è dominata da chi fa il suo dovere e non le chiede il suo beneplacito.

L'idea morale è troppo vaga, specialmente è vaga nei giornali, i quali hanno indignazione soltanto contro gli agenti della legge, e infinita e costante indulgenza per coloro che la violano.

Crediamo che ci sia un indirizzo più positivo per un Governo, ed è la legge. Vorremmo che s'inaugurasse un'èra nuova, e tutti si persuadessero che la legge è superiore a tutti ed a tutto. In tal caso non si chiederebbe con tanta disinvoltura la violazione delle leggi a coloro che sono incaricati di farle eseguire. Se non ci fossero stati, per esempio, tanti deplorevoli abusi della grazia sovrana, non si potrebbe parlare e scrivere in modo da far risalire al Re la responsabilità delle sentenze eseguite. La grazia è un'eccezione, solo in casi straordinarii possibile. Fuori di questi casi non ci dovrebbe essere nulla che arrestasse il braccio della legge. Invece i giurati cominciano a mentire alla coscienza e all'onore, dichiarando nei loro verdetti non essere i fatti che sono, perchè la legge è per loro troppo severa o male applicata; i giudici mancano al loro dovere, interpretando lo spirito filosofico della legge e applicandola contro la chiara significazione della lettera, e si sale sino al Re, cui si chiede la grazia, e quasi la s'impone. Ministri, cui il sentimento della responsabilità del Governo, è troppo spesso mancata, osarono proporre al Re grazie che non avrebbero dovuto essere accordate mai. Così la legge pare sottomessa al capriccio di tutti, persino dei giurati, a cui nessuno riconobbe diritto di legislatori, e che dovrebbero giudicare del fatto, non del diritto, e risolvono il diritto e disconoscono il fatto! È soprattutto negli Stati nei quali il popolo stesso fa le leggi, che la legge dovrebbe apparire una volonta superiore a tutte le volontà. Questo è ciò che vorremmo ottenere, ma la morale troppo vaga ed elastica, additata ai Governi, da coloro che la intendono così vagamente e contradditoriamente, è criterio di Governo sottoposto a troppe fluttuazioni e contraddizioni.

ATTI UFFIZIALI

Ordinanze di sanità marittima.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, su la sanita pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale che in Marsiglia si constatarono alcuni casi di cholera, decreta:

Alle navi partite da tutti i porti del litorale del Mediterraneo e da quelli del litorale dell'Algeria e della Reggenza di Tunisi dal giorno 27 del corrente in poi, sarà applicato il trattamento contumaciale previsto dagli articoli 1, 3 e 4 dell'ordinanza N. 8 del 24 giugno.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 28 giugno 1884.

Il ministro
Depretis.

—

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Volendo provvedere più efficacemente alla incolumita della Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti, decreta:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti francesi sul Mediterraneo, dall'Algeria e dalla Reggenza di Tunisi, non potranno essere ricevute nelle isole di Sicilia, di Sardegna ed adiacenti, se non avranno scontate la prescritta quarantena in un lazzaretto del Regno, ovvero nei porti di Gaeta e di Santo Stefano.

Art. 2. I piroscafi addetti al trasporto dei passeggieri, che dal giorno 2 del prossimo luglio partiranno dal continente italiano alla volta della Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti, non saranno più ricevuti colà in pratica, se non avranno scontata una regolare contumacia di osservazione di 10 giorni nel porto di Gaeta, se diretti alla Sicilia, nel porto di Santo Stefano se diretti alla Sardegna.

Art. 3. I detti piroscafi dovranno imbarcare un ufficiale di porto ed un medico di marina, e saranno sorvegliati da un bastimento da guerra. Durante il periodo contumaciale dovranno essere compiute al loro bordo le misure d'igiene prescritte nei trattamenti quarantenarii, e cioè: lo sciorino di tutti gli effetti d'uso dell'equipaggio e dei passeggieri, la lavatura e disinfezione di quelli riconosciuti in condizioni igieniche non sodisfacenti; l'aereazione e disinfezione delle pareti interne della nave ed il tramutamento del carico in quelle proporzioni che saranno richieste dalla natura di esso a giudizio del medico.

Art. 4. Il compimento del periodo contumaciale prescritto rimarrà comprovato dall'attestazione dell'Autorità sanitaria dei porti di partenza o di quelli di Gaeta e Santo Stefano, o dalla deposizione fatta nel porto di arrivo dall'ufficiale e dal medico imbarcati a bordo.

Art. 5. I legni a vela ed i piroscafi senza passeggieri che dal giorno 2 luglio partiranno dal continente italiano non saranno ricevuti in libera pratica nella Sicilia, nella Sardegna e nelle isole adiacenti, se non avranno scontata una regolare contumacia di osservazione di dieci giorni nei porti di partenza, qualora essi siano provveduti di ufficii sanitari di prima classe, od in altri scali intermedii che si trovano in dette condizioni, dove dovranno compiere le stesse misure d'igiene di cui all'art. 3.

Art. 6. Qualora durante il periodo contumaciale a bordo delle navi tenute in osservazione si manifestasse qualche caso di malattia di natura sospetta, dovranno essere dirette ad un lazzaretto e sottoposte a venti giorni di quarantena di rigore.

Art. 7. Le corrispondenze destinate alla Sicilia, alla Sardegna ed isole adiacenti dovranno essere disinfettate regolarmente durante il periodo contumaciale.

Art. 8. Fino a nuovi ordini sarà vietato il trasporto dal continente italiano nelle isole succennate degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, ossa, unghie, avanzi animali e concimi.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza per la parte di rispettiva competenza.

Roma, 30 giugno 1884.

Il ministro, Depretis.

La disciplina nell'esercito.

Riferiamo dal progetto di legge: *Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito*, presentato al Senato del Regno nella tornata del 10 giugno, quella parte di Relazione che si riferisce a questo argomento, col relativo articolo di legge che ne consacra i criterii:

« L'art. 3 del testo unico delle leggi sul reclutamento, oltre allo escludere in genere dal militare servizio i condannati alla pena dei lavori forzati, e, secondo il Codice penale toscano, a quella dell'ergastolo o della casa di forza per un tempo maggiore di dieci anni, ne esclude pure i condannati alla pena della reclusione e della relegazione, ed a quella della Casa di forza anche per tempo minore di dieci anni, qualora il reato, del quale si resero colpevoli, trovisi definito in alcuni speciali titoli del Libro 2° del Codice penale comune e del Codice penale toscano.

« In questa disposizione legislativa, trattandosi di pronunciare la esclusione assoluta dal servizio militare, era ragionevole che, pur giudicando i reati definiti in alcuni titoli dei nostri Codici penali di tale carattere da poter rendere il cittadino indegno di appartenere al Regio esercito, si tenesse solo conto dei casi più gravi.

« Accade però talvolta che giovani macchiatisi di alcuni di questi reati di turpe natura, prima dell'arruolamento, vengano condannati soltanto a pene correzionali, per un complesso di circostanze attenuanti, fra le quali primeggia la minore età; per cui non rimanendo poi soggetti questi colpevoli, all'atto dell'arruolamento, al disposto dell'articolo 3 precitato, è giocoforza accoglierli nelle file del Regio esercito, nonostante che le loro precoci delinquenze rivelino in essi spiccata malvagità d'indole, corruttela di costumi e vituperose tendenze.

« Se per individui siffattamente corrotti, e presumibilmente incapaci quindi di nutrire sentimenti di dovere e di onore, l'assoluta esclusione dal servizio militare, anzichè essere freno o castigo, sarebbe ingiusto e immeritato privilegio, non è men vero però che dessi, accolti nelle file dei corpi dell'esercito, possono talora apportarvi germi di corruttela, ed in ogni modo offenderne colla loro presenza il prestigio.

« Ora, mentre le nostre leggi ed i nostri Regolamenti militari dispongono per l'immediato allontanamento dai corpi e per la relegazione in un corpo disciplinare di tutti coloro che, essendo sotto le armi, sono condannati per reati d'indecorosa natura, o che anche soltanto commettono mancanze d'indole disciplinare ma che in qualsivoglia modo intaccano l'onore, il prestigio o il decoro militare, d'altro canto giungono annualmente sotto le armi individui che subirono talvolta replicate condanne per reati di turpe o vituperoso carattere; individui che vanno a far parte dei corpi dell'esercito, dove, per quanto tenuti a freno dalla militare disciplina, non cessano per questo di essere in molti casi cagione di scandalo e di mal esempio.

« È per ovviare a questo grave inconveniente, ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione, con l'art. 4 dell'unito disegno di legge, una disposizione, madiante la quale è concessa facoltà al ministro di potere relegare fino dall'atto in cui giungono alle armi, in un corpo disciplinare quegli inscritti di leva, che abbiano subito la pena del carcere per taluni speciali reati, ed allorquando fosse giudicata perniciosa la loro presenza nei corpi di truppa.

« La disposizione legislativa che vi propongo non ha carattere di precetto imperativo per tutti i casi indicati nel progetto di legge; ma è solo una facoltà, che verrà esercitata dal Ministero con le debite cautele, e che si reputò necessaria per tutelare il prestigio dello stato militare, perchè possa l'esercito essere scuola, in nessun caso contaminata, di educazione morale e di civili virtù. »

Ecco ora l'articolo di legge in discorso:

« Art. 4. Gli inscritti di leva che per i reati stessi indicati nell'art. 3 del testo unico suddetto siano stati condannati con sentenza divenuta esecutiva alla pena del carcere in applicazione del Codice penale italiano, ovvero alla pena del carcere o della casa di forza per un tempo minore di 3 anni in applicazione del Codice penale toscano, potranno, per decisione del Ministero della guerra, venire destinati, al loro giungere sotto le armi, a sodisfare all'obbligo di servizio in una compagnia di disciplina. »

La Biblioteca Ashburnham.

Fu distribuita ai deputati la seguente Relazione dell'on. Filippo Mariotti sul progetto di legge per l'acquisto e il trasporto dei Codici italiani della Biblioteca Ashburnham, (già approvato dalla Camera).

Signori, *Cosa fatta capo ha.* E la proposta dell'acquisto di Codici, di altissimo pregio, avrà l'approvazione dei legislatori, come già ha avuto la lode dei sapienti. Le occasioni non aspettano chi pigramente proceda, e quando sono passate, il rammarico non ha rimedio. Trattasi di riavere quello ch'era degl'Italiani.

Se Francesco Maria Della Rovere, nel 1517 costretto a cedere il suo Ducato, fra i patti volle, come narra il Guicciardini, che potesse condurre seco le artiglierie tutta la roba sua, e nominatamente quella famosa libreria, che con tanta spesa e diligenza era stata fatta dall'avolo materno Federigo; se le autorità prussiane nel 1807, costrette a consegnare dopo lungo assedio la città di Breslavia all'esercito francese, vollero a questa garantito, con articolo speciale nei patti di resa, il possesso di un libro solo delle pubbliche Biblioteche: *Le cronache del Froissart*, manoscritto con miniature, il Parlamento italiano, che bene spesso ode i lamenti per le cose di arte che vanno via, darà lode al Governo che felicemente si è adoperato affinchè ritornino mileottocentoventisei Codici, che Gugliemo Libri carreggiò fuori della patria sua, e che ritornino altresì dieci Codici danteschi, uno dei quali già appartenuto a Vittoria Malaspina, discendente di quella famiglia, alla quale Dante, per l'affettuosa ospitalità ricevuta, rendè immortale la fama del tempo:

« La fama che la vostra casa onora,
« Grida i signori e grida la contrada,
« Si che ne sa chi non vi fu ancora. »

Signori; le nostre Biblioteche di libri fatti prima della invenzione della stampa, sono non mediocre cagione dell'ammirazione degli stranieri e delle ricerche dei dotti di ogni paese, e non piccola parte dei documenti della sapienza e della potenza industriosa degli avi nostri.

Negli Stati più civili non si guarda a spese, per raccogliere le opere scritte negli antichi tempi, senza speranza di potere avanzare giammai le ricchezze nostre, e massime quelle che si conservano nella Biblioteca Vaticana e nell'altra, che ha minor numero di Codici, ma di più pregio, cioè la Mediceo Laurenziana, dove il Mommsen manifestò il desiderio che quivi si raccogliessero tutti i menoscritti fiorentini, desiderio conforme al volere di Leopoldo I.

Ora il Governo d'Italia ha l'obbligo di aiutare gl'intelletti che gareggiano con gli stranieri nei nuovi studii delle cose e dei tempi antichi.

Il Governo, facendo la proposta dell'acquisto, ha pubblicato l'indice dei Codici variamente importanti, ha fatto la storia della Biblioteca dell'illustre britanno, ed ha riferito giudizii di uomini di grande autorità, che del pregio di quei Codici hanno favellato o scritto.

Alla Commissione basterà ripetere il parere del Consiglio degli Archivii, che ha scritto in questa sentenza:

« Il Consiglio per gli Archivii crede suo debito richiamare l'attenzione del Governo italiano sulla vendita che si fa a Londra della preziosa Biblioteca di lord Ashburnham.

« Il Museo britannico, secondo si accerta, ha già comprato tutti i Codici inglesi o relativi alla storia d'Inghilterra. L'Accademia di Francia ha indotto il Governo della Repubblica a far di tutto per acquistare i Codici francesi o appartenenti alle Biblioteche di Francia.

« Essendo notorio che un numero grande di Codici preziosissimi fu potato via d'Italia, specialmente alla vendita dell'intera Biblioteca Pucci, ed andò a far parte della Biblioteca di lord Ashburnham, il Consiglio crede che l'Italia abbia il debito di fare quanto può per riaverli, anche presentando una legge in Parlamento per chiedere i fondi necessarii.

« Il Consiglio è sicuro di esprimere con ciò i voti di moltissimi dotti italiani. Crede che quando nessun tentativo venisse fatto per restituire all'Italia quei preziosi tesori, il paese ed il Governo ne sarebbero biasimati anche dagli stranieri stessi, che se ne impadronissero; ed è perciò che si permette di richiamare sul fatto l'attenzione del Ministero, il quale deciderà se è necessario prendere qualche provvedimento. »

A questo parere ha aderito il Governo, valendosi dell'opera sapiente del profess. Pasquale Villari. E come il Governo dei Francesi si è adoperato di avere cento Codici furtivamente tolti alle loro librerie, così noi potremo avere i nostri, se a voi piacerà approvarne l'acquisto mediante la somma designata nell'articolo di legge.

Quando ciò segua, come la Giunta confida, spetterà al Governo collocare con meditato pensiero quella raccolta dove sarà giusto che sia, per la storia, gli studii e il razionale ordinamento delle Biblioteche.

L'acquisto fa onore alla patria nostra, che aspira a civile grandezza, avendo a cuore le memorie delle cose che le diedero gloria e che ora ne sono ornamento e splendore.

***Filippo Mariotti*, relatore.**

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 luglio.

(B) Il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera fanno sforzi inauditi per vedere di trattenere un po' più a Roma i signori deputati. Ma oramai si capisce che non c'è più il verso. Senza contare che un numero grande di onorevoli se ne sono già andati, e che altri ne partono ad ogni giorno ad ogni treno, basta entrare un momento dentro all'aula di Montecitorio per capire come quelli che ancora si trovano quì siano agitati dalla impazienza di prendere la ferrovia e di squagliarsi.

La proposta che la Camera, ommettendo di deliberare su qual sia altra cosa, deliberi intorno alle sue vacanze fa capolino ad ogni momento, e ieri sera è stata formalmente messa avanti dall'on. Plebano. Non so tino a che punto l'on. Depretis si lusinghi di potere oggi indurre la Camera a sospendere per un altro momento di decidere intorno alle sue ferie finchè abbiano potuto almeno esaminarsi taluni altri progetti di legge pendenti. Chissà che egli abbia il segreto per un tale miracolo. Ma il presentimento generale è che oggi la Camera terrà la sua ultima seduta estiva e che stasera partiranno in massa di quì i rimanenti deputati.

La causa della partenza affrettata dei nostri onorevoli si deve essa riscontrare principalmente nella consuetudine invalsa che la Camera non protragga le sue tornate oltre i primissimi di luglio? O la si deve ricercare nella risoluzione tacita dei deputati di differire ogni altra questione importante e di lasciare in sospeso i progetti tutti quanti che implicano nuove spese?

Il ministro dei lavori pubblici intervenuto ieri nella commissione ferroviaria vi dichiarò queste due cose principali: che non è possibile al ministero di esprimere una opinione definitiva riguardo alla riduzione della durata delle convenzioni di esercizio, finchè non sieno conosciute tutte le modificazioni arrecate dalla Commissione alle Convenzioni stesse e che è intenzione del Governo di inscrivere nella quarta categoria altri 1000 chilometri di ferrovie. Il ministro disse poi che sono in corso di stampa le risposte anche agli ultimi quesiti comunicati dalla Commissione al Governo.

Ma i progetti di legge che, a causa dell'affrettato prorogarsi delle Camere, rimarranno in sospeso, mentre sarebbe stato per ogni conto desiderabile che essi venissero votati, sono, oltre alle convenzioni ferroviarie, il progetto per modificare l'ordinamento militare, quello per provvedimenti a favore della marina mercantile, quello sul riordinamento dei ministeri e sulla istituzione del Consiglio del tesoro, e più quello relativo ai maestri elementari che non è ancora uscito dagli uffici del Senato ed anche quello sui prestiti dei governi provvisorii che non è ancora stato annunziato alla Camera vitalizia. Quanto bene avrebbe potuto fare la approvazione definitiva di taluni almeno di questi progetti non serve dire, ma per adesso non c'è proprio da contarvi più affatto.

Ieri, secondo che annunziano i giornali vaticani, ebbe luogo dinanzi al Pontefice la Congregazione dei Sacri Riti per trattare sull'eroismo e le virtù della ven. serva di Dio Maria Cristina di Savoia regina delle due Sicilie.

Il processo contro il Vaio, assassino di mons. De Cesare, ha dovuto ieri un'altra volta interrompersi per causa dell'assenza giustificata di un testimonio a difesa. La causa verrà ripigliata domani.

ITALIA

Incidente Pelloux-Ricotti.

Togliamo dal resoconto della seduta del 1° luglio della Camera dei deputati pubblicato dall'*Opinione*:

Pelloux commissario regio. L'on. Ricotti ha chiuso ieri il suo discorso, affermando che il sistema che segue ora il ministro per l'esercito è la rovina dell'esercito. L'oratore non trova ammessibile simile affermazione, giacchè colla legge del 1882 sull'ordinamento dell'esercito si son di gran lunga migliorate le condizioni della fanteria; ed il Ministero cerca nelle promozioni di accostarsi il più possibile al pareggiamento tra le varie armi.

L'on. commissario regio pronunzia alcune parole che suscitano proteste dell'on. Ricotti: dice che alcuni screditano l'esercito, combattendo l'amministrazione militare.

Ricotti protesta.

Pres. Il regio commissario non puo alludere ad alcuno qua dentro.

Pelloux. Non alludo ad alcun deputato.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge.

Ricotti spiega alcune sue dichiarazioni di ieri circa al sistema nelle nomine degli ufficiali, dimostrando che, se si prosegue in questo sistema, da qui a vent'anni si rovinerà il morale dell'esercito. Nessun ufficiale di fanteria diventerà generale.

Protesta contro alcune parole del commissario regio, e dice che mai un ministro parlò come ha parlato oggi il commissario regio.

Risponde ad alcune osservazioni del commissario regio. Non si meraviglia delle lodi che egli fece all'amministrazione militare. Ogni ministro è sodisfatto della sua amministrazione. (Ilarità.) L'onorevole ministro degli affari esteri è sodisfatissimo. (Ilarità.) Ma non sa se queste sodisfazioni sieno divise dalla Camera.

L'oratore esamina il sistema prussiano negli avanzamenti.

Se volete salvar l'esercito, siete in tempo: adottate misure radicali, specialmente nelle carriere, per togliere lo spareggio delle carriere.

In Italia si sopporta anche un'ingiustizia, ma non la disuguaglianza.

Perchè ieri un progetto di legge ebbe tanti voti contro? Perchè sanciva delle disuguaglianze.

L'oratore fa poi importanti osservazioni sugli effetti finanziarii del progetto di legge.

Pelloux soggiunge brevi parole.

L'onor. Ricotti e il Ministero.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Si crede che oggi la Camera si prorogherà. Così resterebbe in sospeso la legge per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito, che, del resto, è stata molto scossa dagli attacchi del Ricotti.

Il Ricotti ieri mostrò chiaramente di non appartenere alla Maggioranza, poichè, oltre che per la questione militare censurò il Ministero per la politica interna, estera e finanziaria. Egli si atteggia a conservare la posizione del Sella, e nutre una sorda ostilità contro il Depretis e contro il connubio Depretis-Minghetti. Tuttavia nella parte tecnica militare sembra che abbia ragione. Il Luzzatti gli fece eco brevemente ieri alla Camera, sostenendo non potersi discutere una legge che aggrava il bilancio sensibilmente, negli ultimi giorni in cui la Camera siede e con una fretta che non permette un'ampia e profonda discussione.

Circa la forma aspra adoperata, rimproverata ieri dal Ricotti al Pelloux, si osserva che c'è della difficolta e dà luogo ad inconvenienti il fare intervenire nella discussione i segretarii generali in qualità di commissarii regi. Tanto il Pelloux, quanto il Basteris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e commissario regio per la discussione di quel bilancio, furono redarguiti da deputati pel loro linguaggio violento o sprezzante.

Interpellanza Cavallotti.

Dal resoconto dato dall'*Opinione* della seduta del 1° luglio della Camera dei deputati togliamo:

Cavallotti svolge una sua interrogazione al presidente del Consiglio sulle circostanze che fecero seguito alla condanna di un delegato di pubblica sicurezza in Toscanella.

Il delegato di pubblica sicurezza in Tosca nella fece tali e tante provocazioni contro il profugo Donato Ragosa, che questi dovè querelarsene; e provò in udienza la condotta perfettamente corretta da lui tenuta, e quella scorrettissima del delegato; prova che risultò dalle testimonianze a carico ed a discarico, tanto che il pretore non potè fare a meno di condannare quel delegato a tre giorni di carcere.

Fra i testimonii contro quel delegato vi furono il maresciallo ed il tenente dei carabinieri. E l'uno e l'altro furono trasferiti immediatamente.

Il procuratore del Re rimproverò quel pretore di aver sentenziato in quel modo in una causa che implicava alte ragioni di Stato. (Commenti a Sinistra.) Il pretore rispose dignitosa mente a questo inqualificabile richiamo: ed egli lamenta vivamente la condotta dell'Autorità a questo proposito, ed aspetta schiarimenti dal ministro dell'interno.

Depretis (presidente del Consiglio). Nulla sapeva di questo fatto prima che fosse stata presentata la interrogazione dell'on. Cavallotti, il quale, evidentemente, non ha sentito che una parte sola. Egli ha sentito anche l'altra; e gli risulta che le persecuzioni e le provocazioni abituali da parte di quel delegato non sieno fondate; tanto è vero, che quel delegato non risiede in Toscanella: e, recatosi ivi per affari di servizio, fu gravemente provocato dal Ragosa, al quale egli rispose con parole, che furono ritenute dal pretore come ingiuriose.

Da ciò la condanna del delegato.

Gli altri fatti, ai quali ha accennato l'on. Cavallotti, non gli risultano; e contro la sentenza del pretore il delegato interpose subito appello di sua libera iniziativa, e senza eccitamenti di sorta da parte di altre Autorità.

In quanto al profugo, di cui ha parlato l'on. Cavallotti, afferma che nessun Governo avrebbe usato verso di lui tanta longanimità, ispirata ai più benigni sentimenti di ospitalità, quanto ne ha usato il Governo italiano.

Il trasferimento dell'ufficiale dei carabinieri è stato un atto di autorità, senza che vi entrassero considerazioni diverse dalle solite ragioni di servizio.

Per gli altri fatti accennati dall'on. Cavallotti, se gli risulterà la resposabilità di qualche altro funzionario, egli indagherà e provvederà in conseguenza.

Cavallotti non ha molta fiducia nei promessi provvedimenti, ed attenderà dai fatti di potersi dichiarare sodisfatto.

L'incidente Festucci-Ragosa.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Tribunale di Viterbo discusse il ricorso del delegato Festucci, a cui aveva dato querela il Ragosa, il compagno dell'Oberdank. Il Tribunale modificando la sentenza del pretore di Toscanella (Provincia di Viterbo), ove sta il Ragosa, commutava la pena in tre giorni d'arresto e quindici lire di multa, ammettendo la grave provocazione del Ragosa contro il delegato.

Incidente Crispi-Mancini.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

I meridionali specialmente debbono essere afflitti dell'incidente d'ieri. Un giorno è l'on. Nicotera contro Lovito, un altro gli on. Trinchera e San Donato, un altro gl'on. Crispi e Mancini! E dopo i meridionali, debbono dolersi i pentarchi, perchè quelle sono tutte scene che si producono sul teatro particolare della pentarchia.

Per far saltare Guglielmo.

Con questo titolo l'*Adriatico* racconta che dall'istruttoria della Corte imperiale di Lipsia risulta che « il giorno dell'inaugurazione della *Germania* sul Niederwald, non era già il monumento che doveva saltare in aria, ma che una mina carica di dinamite era stata stabilita sotto la strada per cui doveva sfilare il corteggio imperiale ». Si trattava di una filza di *sentenze di morte in bianco*, che dovevano colpire chi passava. E l'*Adriatico* trova di buon gusto un titolo, in cui la famigliarità contrasta colla disinvoltura. Non si trattava, infine, che di far saltare in aria Guglielmo, che è l'Imperatore di Germania, e quelli che stavano vicino a lui. Era uno scherzo da mettersi tra le amenità. Come sanno scherzare questi signori!

Corriere Giudiziario.

Il pellegrinaggio cattolico a Roma ed il conte Barbiano di Belgiojoso.

Nell'officina dell'*Osservatore Cattolico* lo scorso autunno si era macchinato un pellegrinaggio cattolico a Roma, quasi protesta contro quello che si preparavano a fare, e che fecero solennemente, gl'Italiani, alla tomba del Gran Re.

A tale scopo veniva pubblicata una Circolare ai fedeli, firmata dal conte Giuseppe Barbiano di Belgiojoso, nella quale veniva bandita una lotteria a centesimi 15 il numero, con diritto ad un premio ogni cento numeri, consistente in un oggetto che ricordasse la Roma sacra dei tempi papali.

Incaricati della vendita furono Gerolamo Magni, tappezziere, ed a tempo perduto maestro cerimoniere delle conferenze cattoliche e manuale del Congresso dei Cattolici — leggi *Osservatore Cattolico*.

Informato di questa lotteria, l'ispettore di Finanza, cav. Colombo, da buon fedele mandava la sua Serafina dal Magni a comprare quattro di quei biglietti. Invece del Magni trovò la di lui moglie e da essa ebbe i desiderati numeri. Appena il Colombo ebbe il *corpo del reato*, procedette per contravvenzione contro il conte Barbiano di Belgiojoso e gli altri.

Interrogato, il conte rispose « non si ricordava, di aver firmato una simile Circolare, ed a sua giustificazione adduceva alcune testimonianze, dalle quali risultò che il conte di Belgiojoso, nell'epoca in cui si pretende deliberata la lotteria e firmata la Circolare, era talmente ammalato, da non potersi occupare di niente.

In seguito a questa e ad altre dichiarazioni, il processo si restrinse alla sola persona del Magni.

Comparso egli avanti il Tribunale l'8 aprile, difese sè stesso incolpando la moglie, ed il Tribunale lo mandava assolto, riservandosi di procedere contro la moglie.

Contro questa sentenza interpose appello il P. M., che nelle sue conclusioni aveva proposto la condanna del Magni, e l'altr ieri è stato discusso avanti la Corte il relativo ricorso.

Il cav. Rappi — P. M. — sostenne l'accusa e domandò la condanna del Magni.

L'avv. Ciboldi dell'*Osservatore Cattolico*, sostenne che il marito non è responsabile degli atti della moglie.

La Corte poi — pres. Orsenigo — ritenendo non trattarsi di una contravvenzione perchè la lotteria è stata sospesa, dichiarava non farsi luogo a procedere nè contro il Magni, nè contro la moglie.

SPAGNA

Amedeo di Savoia e la colonia italiana a Madrid.

Leggesi nell'*Italia*:

Diamo il testo dell'indirizzo inviato dalla colonia italiana di Madrid al senatore Giuseppe Rivera, per ringraziarlo della cavalleresca condotta tenuta nel Senato spagnuolo in difesa del regno di Amedeo:

« Il fermo proposito dei riverenti sottoscritti, di non mischiarsi mai nella politica del paese che loro accorda benevola ospitalità, non può soffocare il sentimento di riconoscenza che tutti gl'Italiani qui residenti sentono per lei, preclaro signore, che nell'alto Consesso, con dignitosa parola, respinse il parallelo fatto in odio alla storia, fra Giuseppe Buonaparte ed Amedeo di Savoia.

« Amedeo non venne nelle Spagne per forza dell'ignivomo bronzo, ma per duplice ed insistente invito, ed era accompagnato dalla sola dolce illusione di portare la pace a questo nobile paese.

« Tutti i figli d'Italia sono ben lieti, che la mano d'Amedeo, educata all'elsa guerriera, sia tornata in patria senza essere macchiata d'ispanico sangue, cosa che poteva per vero succedere, se quel Principe fosse stato dominato da ambizione di potere.

« Grazie, o signore, e mille volte grazie, pel nobile di lei risentimento, e questo nostro dovere di gratitudine si estenda, per il di lei autorevole mezzo, ai signori marchese di Soane e marchese di Novaliches, che furono cavalieri compitissimi col rendere giustizia al fratello del nostro Re.

« Accolga, Eccellentissimo Signore, benevolmente questo umile omaggio della nostra gratitudine.

« Madrid, 12 giugno 1884.

« *Di lei signor senatore*
« *Dev.mi servitori*
« *La Commissione*

« A. CORNELLI — G. ABATI — G. PECI — P. ABATIS — L. ALAZAR — P. BRONDI — G. BORDOLI ».

RUSSIA

Il generale Totleben.

L'*Agenzia Stefani* ci annuncia la morte dell'illustre generale russo con questo dispaccio:

Francoforte 2. — Il generale Totleben è morto ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio

Provvedimenti sanitari. — Riceviamo dal Municipio la seguente:

« All'onorevole direzione del giornale la *Gazzetta di Venezia*.

« In seguito ai dubbii e alle eccezioni presentate contro la destinazione dell'ex chiesa di San Cosma in Isola della Giudecca ad Ospitale pel caso che avesse a penetrare nella città il contagio che ci minaccia dal confine della Francia, malgrado che dal Consiglio provinciale Sanitario e dalla Commissione municipale di sanità fosse stata giudicata opportuna sott'ogni riguardo, a preferenza di ogni altro, la scelta di quell'edificio, e respinto fino dallo scorso anno un ricorso contro tale destinazione, il Municipio non mancò di occuparsi immediatamente per vedere se fosse possibile la sostituzione del medesimo.

« Furono esaminate fra altre località principalmente le seguenti, già altre volte prese in considerazione:

« *a)* Ex chiesa di S. Girolamo, già Molino a vapore.

« *b)* Palazzo Benzi-Zecchini già fabbrica colla d'amido.

« *c)* Locali dell'antico bersaglio a Sant'Alvise.

« *d)* Caserma di S. Maria Maggiore

« *e)* Casino detto degli Spiriti.

« *f)* Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

« *g)* Caserma di S.ta Giustina.

« Tutti questi edificii risultarono assolutamente non adatti allo scopo, e, certo, in condizioni molto più pericolose di quelle di S. Cosma.

« Fu allora studiato il provvedimento di costruire baracche in legno o sulla Sacca Fisola a S. Biagio della Giudecca, o alla Sacca Sessola.

« L'opinione medica però si pronunciava non favorevole a tale misura, e precisamente perchè se le baracche in legno possono presentare alcune opportunità favorevoli pei malati, tuttavia, se costruite sulla Sacca Fisola, esporrebbero l'Isola della Giudecca a maggiore pericolo che l'Ospedale di San Cosma pel fatto che i germi dell'infezione che si sviluppano all'aperto sarebbero più facilmente trasportati dall'aria a danno dei centri vicini.

« Quanto alla Sacca Sessola, oltre la distanza dalla città e l'impossibilità di accedervi con tutti i tempi, sta il fatto che sarebbe incompatibile l'esistenza di un Lazzaretto coi grandi magazzini di depositi degli olii minerali aperti ogni giorno agl'interessati; e l'altro fatto che, a liberare l'isola della Giudecca dalle fogne e depositi di materia da concime, vennero provvisoriamente aperti alla Sacca Sessola i depositi di materie di rifiuto della città.

« È perciò il Municipio è nella necessità di mantenere S. Cosma come Lazzaretto pel caso d'invasione del morbo asiatico, tenuto calcolo che nessun altro locale meglio di esso potrebbe prestarsi allo scopo, sia pel suo isolamento, sia per facili mezzi di accesso, sia per l'opportuna disposizione delle sale, sia pel vasto campo prospicente la laguna, sia, infine, per le garanzie ch'esso offre di assicurare che nessuna comunicazione intervenga tra le persone accolte nel Lazzaretto con quelle del di fuori.

« Venezia 3 luglio 1884.

« *Il Sindaco*
« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI ».

— Il Municipio ci invia pure il seguente specchietto, che conferma pienamente quanto ieri abbiamo detto:

Colerosi tra gli abitanti della Giudecca nell'epidemia del 1873:

Colpiti e rimasti in casa propria	N. 9
Id. e portati all'Ospedale di S. Cosmo	» 6
Id. nella Casa di pena ed ivi rimasti	» 1
Id. e portati a S. Cosmo	» 5
Totale	N. 41

Morti all'Ospitale	N. 5
Id. nella Casa di pena	» 3
Id. a domicilio	» 11
Totale	N. 19
Guariti	22

Colpiti dal cholera in Venezia nell'epidemia 1873 Totale N. 800

dei quali guariti	N. 341
morti	» 459
	N. 800

Accolti nell'Ospedale di S. Cosmo durante l'epidemia 1873 N. 264

dei quali guariti	N. 139
morti	» 125
	N. 264

— Se, al confronto di altre località della città, si è verificata una maggior diffusione del morbo alla Giudecca, i medici ascrivono ciò al fatto che nessun circondario più della Giudecca si è mostrato avverso a far trasportare i colpiti all'Ospedale, e questa avversione risulta anche dalla tabella che oggi pubblichiamo.

Servizio postale marittimo. — *Provvedimenti sanitari.* — Dalla Direzione provinciale delle Poste riceviamo la seguente:

Con ordinanza sanitaria i servizii normali dei piroscafi fra il Continente e la Sicilia, fra il Continente e la Sardegna, e viceversa, sono soppressi, a datare dal 3 corrente mese.

Il servizio fra Cagliari e Palermo sarà mantenuto.

Dallo stesso giorno sono attuati i seguenti servizii speciali:

Partenza da Napoli il 3 13 23 per Palermo.
» » 8 18 28 per Messina.

Partenza da Livorno il 3-13-23 per Portotorres.

Partenza da Livorno l'8-18-28 per Cagliari.

Le corrispondenze del Continente per tutta la Sicilia saranno concentrate a Napoli per proseguire nei giorni sopraindicati, alle ore 4 pomeridiane.

Le corrispondenze del Continente per tutta la Sardegna saranno concentrate a Livorno, da dove proseguiranno, a mezzodì dei giorni suindicati, sia per Portotorres, come per Cagliari.

I viaggi di ritorno dalla Sicilia e della Sardegna saranno regolati come segue:

Partenza da Palermo direttamente per Napoli il 15-25 luglio e 4 agosto.

Partenza da Messina direttamente per Napoli il 20-30 luglio e 9 agosto.

Partenza da Portotorres per Livorno 20 30 luglio e 9 agosto.

Il servizio dei pacchi per la Sicilia e per la Sardegna, nonchè per il Portogallo, è provvisoriamente sospeso, e rimane pure sospeso tale servizio dalla Francia per l'Italia.

Per monsignor Daniele Canal. — Domani 4 luglio avranno luogo nella chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni e Paolo solenni funerali pel compianto e benemerito cittadino, che fu vero apostolo di amore e di carità, mons. Daniele Canal.

Alle ore 10 1/2 vi sarà una Messa maggiore ad orchestra, seguita da funebre orazione letta dal P. Doria dei Predicatori.

Siamo certi che i cittadini d'ogni ordine accorreranno alla pietosa cerimonia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 3 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 4. Verdi. Festa di ballo e finale nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Calascione. Scottisch *Vieni?* — 6. Meyerbeer. Siciliana e finale 1.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Denunzia. — Dall'Ufficio di P. S. in Sestiere di S. Marco, venne, nel 30 giugno p. p., denunciato alla R. Procura U. Giuseppe, garzone fornaio, per aver invertito in uso proprio 86 lire e 80 centesimi esatte tempo addietro, a più riprese, da diversi esercenti per consegna di pane loro fatta d'incarico e per conto del suo padrone, Nensi Giacomo avente negozio in S. Marco, al N. 979. (Bull. della Questura.)

Questuanti. — Ne vennero arrestati due, Z. Antonio e P. Elisabetta. (Bull. della Q.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 luglio.

Nostre corrispondenze private.

Longarone 30 giugno.

Facendo seguito alla corrispondenza inserita al N. 172 del vostro pregiatissimo giornale, vi dirò che la festa operaia ripetute volte avversata dal tempo cattivo, finalmente ieri ebbe il suo effetto. Molto allegra fu la comitiva di oltre 200 socii e di altre persone intervenute, i quali riuniti alla residenza del sodalizio nello stesso ordine descritto la domenica antecedente, procedettero alla ridente località dei cortesi signori Diena.

Quivi mentre veniva servita una refezione, la musica, diretta dal distinto prof. Luigi Teza, alternava scelti pezzi musicali. Quando venne intonata la fanfara reale, tutti i convenuti si alzarono in piedi, e, scopertisi il capo, acclamarono vivamente il Re Umberto, la graziosa Regina Margherita e la Casa di Savoia. Il benemerito presidente, cav. Fagarazzi, pronunciò brevi ma molto espansive parole; il cav. L. Protti, il presidente della Società operaia di Perarolo, ed altri egregii signori, fecero brindisi in versi improvvisati; venne data lettura di una nuova lettera indirizzata dal compitissimo comm. Morpurgo, nonchè di un cordiale evviva, in una spontanea composizione poetica, inviata dal cav. Giuseppe nob. dott. Zuliani alla patriotica Longarone. Gli evviva poi furono moltissimi, e sarebbe lungo l'enumerarli.

A corollario della festa, il sig. Iacopo Rossi tenne un discorso inspirato a sentimenti eminentemente patriotici, che fu molto gustato ed applaudito.

Bella riuscì la illuminazione fantastica di quel colle, disposta a regolare disegno; solamente il vento non la lasciò comparire in tutta la sua bellezza. I fuochi artificiali, eseguiti dal bravo pirotecnico Giovanni Stefan di Vittorio, riscossero segni di piena sodisfazione. I palloni areostatici, malgrado il vento contrario, ascesero alle alte regioni. Il ballo popolare, abbellito dalle leggiadre signorine del paese, si protrasse a tarda ora. Questa festa, così opportunemente indirizzata, fece onore a quanti cooperarono per la splendida riuscita, e merita lode speciale l'egregio presidente cav. Fagarazzi, che la promosse, con dispendio una somma adeguata rilevante; come pure dobbiamo tributare sincero encomio al bravo segretario comunale De Bona, che con intelligenza ed instancabile premura si adoperò per la sua effettuazione. Bravi i Longaronesi che, uniti nella più leale concordia, addimostrano sempre in ogni evento l'attaccamento sincero al Re ed alla patria.

P.S. Anche l'illustre presidente onorario della Società, cav. Malcolm, fece atto di presenza alla festa, accompagnato dal cav. Teza, e venne ripetute volte acclamato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta incomincia alle ore 3 pom.

Saracco propone che si proceda alla votazione a scrutinio segreto, onde constatare se il Senato si trovi in numero, parendogli poco conveniente che si incominci la discussione della legge sulle pensioni militari, impegnante gravi questioni di finanza e l'ordinamento militare, senza il numero legale.

Cadorna Carlo si associa alla proposta.

Procedesi all'appello nominale.

Il Senato non risultando in numero, si leva la seduta alle ore 4.

Il Senato si convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2 20.

Depretis propone di sospendere la discussione sull'ordinamento dell'esercito e di discuterne altre. Votate queste, il Governo non si oppone a che la Camera si aggiorni.

Dopo osservazioni di *Billia* e *Plebano*, si delibera, su proposta del *Presidente*, che, qualora la Camera non sarà in numero per votare questi progetti oggi, si ripeterà la votazione domani; non riuscendo, la Camera si aggiornerà.

Marcora chiede la distribuzione della Relazione della riforma della legge comunale e provinciale.

Lacava dichiara che sarà distribuita fra 7 od 8 giorni.

Il *Presidente* avverte che farà distribuire a domicilio questa e le altre Relazioni in corso di stampa.

Si discute la legge per la costruzione della sistemazione dei fabbricati militari per l'acquartieramento.

Oddone sollecita i lavori della caserma per l'artiglieria da campagna ad Alessandria, per cui esistono impegni, ed il Municipio ha concordato il concorso col Governo. Dimostra l'interesse non solo militare, ma anche economico.

Del Zio domanda se l'anno prossimo si stanzierà la quota pel fabbricato in Potenza e per simili in Nola ed Aversa.

Della Rocca soggiunge che in Nola ed Aversa esistono caserme disabitate che deperiscono e che si potrebbero riparare quelle, anzichè fabbricarne di nuove.

Ferrero risponde a Del Zio che gli studii per Potenza sono in corso, e che le somme pei varii fabbricati si stanzieranno annualmente secondo l'urgenza. A Della Rocca dice che le esigenze militari non consentono che tutto l'esercito si concentri attorno a Napoli.

Della Rocca replica che si cedano allora quei fabbricati al Ministero delle finanze piuttosto che lasciarli deperire.

Sono approvati gli articoli di questa legge e delle seguenti:

Trasferimento della *Mediterranean Extention Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company* di due concessioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, Otranto e Corfù;

Prelevamento di lire 400,000 dal fondo delle spese impreviste in aumento al bilancio della marina;

Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone;

Acquisti dei Codici della Biblioteca Ashburnham.

Venuta in discussione la modificazione al titolo « spiaggie, porti e fari », della legge sulle opere pubbliche, *Boselli, relatore*, prega il ministro di dichiarare come il suo prodecessore che sollecitera gli studii pei porti di rifugio.

Genala dichiara che prendera ogni cura.

Approvansi gli articoli di questa legge e dell'altra sulla derivazione delle acque pubbliche tornata dal Senato.

Procedesi alla chiamata per la votazione segreta di tutti questi progetti.

Vengono lasciate le urne aperte.

Orsini svolge un'interrogazione circa la convenzione che il Governo stipulò col Municipio di Roma 23 marzo 1882, riguardo ai lavori edilizii.

Magliani risponde essere intenzione del Governo di eseguire la legge.

Orsini interroga il ministro dei lavori pubblici se sia vero che non si costruisca più la Stazione ferroviaria di Transtevere.

Genala risponde che gli studii per la Stazione di Transtevere sono quasi compiuti e presto si comincierà a costruire.

Zeppa interpella sulle condizioni imposte al Municipio di Viterbo per la costruzione di una Stazione.

Genala risponde che prenderà informazioni e che le comunichera in iscritto a Zeppa, che, in attesa di ciò, ritira l'interpellanza.

Ungaro interroga sull'andamento degli studii pel bacino di carenaggio nel porto di Napoli, sperando che lo si collochi presso il Carmine.

Genala risponde che si continuano gli studii, fra i quali anche quello del posto più conveniente.

Proclamasi il risultato delle votazioni:

Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone, approvato con voti 141, contro 65;

Transazione e convenzione coll'Albergo dei poveri di Napoli, approvato con voti 175, contro 28;

Modificazioni al titolo: « Porti, spiaggie e fari », della legge sulle opere pubbliche, approvato con voti 161, contro 43;

Trasferimento alla *Eastern Telegraph Company*, di concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia, Malta, Otranto e Corfù, approvato con voti 182, contro 22;

Prelevamento dal fondo spese impreviste per l'aumento del bilancio della marina, approvato con voti 166, contro 38;

Acquisto di Codici della Biblioteca Ashburnham, approvato con voti 169, contro 36;

Spesa per costruzioni e sistemazione di fabbricati militari (la Camera non risulta in numero legale);

Derivazione acque pubbliche, approvato con voti 170, contro 26.

La Camera sarà convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Nel Polesine.

Telegrafano da Rovigo 2 alla *Perseveranza*:

Si parla d'altri arresti eseguiti a Polesella di persone credute organizzatrici di questa agitazione.

Achille Tedeschi fu tradotto con forte scorta alle nostre carceri.

La signora Mario diresse una circolare ai suoi amici, smentendo la sua solidarietà negli scioperi, che essa disapprova per l'inopportunità del momento economico; per errore nella forma, ch'è l'odio tra le classi; per errore nella misura delle pretese, che sono enormi.

Il Tribunale, con citazione direttissima, giudicò e condannò il primo gruppo d'arrestati di Arquà, a quattro mesi di carcere.

Contro i carabinieri.

Il *Corriere della Sera* dice scriversi da Legnago, 30 giugno:

« L'altra sera a S. Pietro di Legnago, mentre passava una pattuglia di carabinieri, parecchi contadini si dettero a gridare: — *La boje* — *La boje* — e ad insultare i carabinieri. Questi, che si interposero con gentili modi pel buon ordine, s'ebbero una grandinata di sassi. Recatisi a Legnago, fu mandato sopra luogo un numero maggiore di carabinieri con il maresciallo alla testa. Questa sera furono operati parecchi arresti. Nel tafferuglio due già erano stati arrestati.

« Dicesi che un contadino, cadendo, siasi spezzata una gamba. »

Disgrazie finanziarie.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Vi sono stati diversi dolorosi incidenti alla Borsa in seguito al ribasso di questi giorni delle azioni del Credito mobiliare, della Banca Generale di Roma, del Consolidato, delle Ferrovie meridionali e della Banca di Torino.

Uno speculatore troppo ardimentoso avrebbe perduto parecchi milioni; si dice che alcuni cambisti e giocatori di Borsa abbiano preso il volo. Molte sono le Banche coinvolte nella perdita dei rialzisti ad ogni costo.

Assab a Torino.

Sono giunti a Torino gli Assabesi, accompagnati dal sig. Tarchi, rappresentante del commissario regio in Assab.

Sono, scrive la *Gazzetta del Popolo*, sei individui: tre uomini, una donna e due bambini, Uno di essi è Ibrahim, figlio del Sultano della tribù dei Dankali, alla quale appartengono. Viene quindi la donna, uno splendido tipo della sua razza. Sotto le sue vesti, consistenti in una stoffa rossa a fiorami, che ne avviluppa il corpo, lasciandone a nudo le gambe dalla pelle nera e lucente, si disegna un magnifico corpo dalle forme eleganti scultorie.

Il suo torso si erge solido, robusto, nella snellenza di una linea bellissima, e nella pompa di un seno vistoso, gelosamente nascosto agli sguardi di tutti dalla stoffa rosso carico.

L'accompagna suo marito, ch'è un altro magnifico tipo della specie, ed un bambino, Alì, di circa sei anni, che balbetta qualche parola d'italiano e fuma delle sigarette come un turco.

Viene quindi un armigero, dai folti capelli crespi, nerissimi, armato di lancia, scudo in cuoio e iatagan, con fin mantello di tela bianca, ed una piuma fra i capelli.

Finalmente, c'è un altro bambino, che può contare da sei a sette anni.

Tutti sono perfettamente neri, di un nero lucido, morbido, come il velluto, con una leggera tendenza al rossiccio.

Hanno membra asciutte, nervose; camminano con una certa eleganza, coi piedi nudi, che posano su sandali, annodati al collo del piede mediante striscie di cuoio nero. Gli uomini sono tutti armati di lancia, scudo e iatagan. Anche i bambini hanno il loro iatagan annodato alla cintura. Dalle loro armi non vogliono assolutamente separarsi. La donna porta dei cerchietti d'oro ribaditi alle caviglie ed alle braccia. Un anello d'oro ne adorna le narici. Ha dei capelli crespi, ma lunghi, che si nascondono nel vestito che ne disegna le forme del corpo; ha dei gesti rapidi, vibrati, energici quando parla coi suoi compagni. È bella, ma di una bellezza strana ed originale, che bisogna vedere da vicino per farsene un'idea.

Poco dopo il loro arrivo all'Esposizione, si recarono a pranzo al ristorante Cappelli, con parecchi membri del Comitato. Diffidenti per loro natura, non vollero assaggiare alcun cibo se non quando la sala in cui erano fu completamente deserta. A tavola si dimostrarono assai sodisfatti. Gli uomini mangiarono delle sardelle. La donna non volle mangiare. Si astennero assolutamente dei dolci, credendoli avvelenati. I bambini, specialmente il simpatico Olà, che ha bel ciuffo di cappelli neri e crespi sul cocuzzolo, famigliarizzarono cogli astanti.

Ibrahim tenne sempre un contegno sussiegoso, quasi sdegnoso, convinto della sua superiorità gerarchica.

Condotti nel recinto loro destinato — sulla riva del Po, in faccia all'entrata del Castello medioevale — se ne mostrarono malcontenti. Nè valsero a persuaderli le capanne sparse qua e là sulla sabbia calda e costrutte secondo il disegno di quelle che abitano ordinariamente. Un fotografo, molto zelante, era entrato nel recinto per prendere le loro fotografie, ed aveva appostato la sua macchina fotografica. Essi se ne accorsero, si avvidero che erano considerati come bestie rare, e protestarono. La donna, che aveva il viso scoperto, con movimento brusco ed irritato, si coperse la faccia colla stoffa che

le fa da veste, poi parlò concitata a suo marito ed al Sultano, e tutti si ritirarono dietro una capanna; cosicchè il povero fotografo dovette allontanarsi colle sue *negative*, proprio negative, in tutta la portata della parola.

Ibrahim specialmente era irritatissimo. Disse all'interprete — l'egregio signor Tarchi — che la religione vietava a loro di lasciarsi fotografare — che conoscevano benissimo la fotografia — ch' essi erano venuti per visitare l' Esposizione, e non già per essere esposti come bestie feroci, che assolutamente egli voleva parlare al *Sultano* d'Italia, e col fratello della *Sultana* — il Principe Tommaso — che aveva conosciuto nei suoi paesi — che non volevano star chiusi in quel recinto, come in una prigione — che non volevano tutta quella gente attorno.

Ci volle del bello e del buono per persuaderli che non si voleva loro fare alcun male; che avrebbero parlato col Sultano e col fratello della Sultana; che non erano niente affatto prigionieri.

Uno di essi brandendo la lancia, mostrando due file di denti bianchissimi, che spiccavano nella nerezza del viso, coi grandi occhi neri sfavillanti, si pose a far la sentinella, dopo aver visitato una ad una tutte le capanne, per accertarsi che nessuna insidia od agguato vi fosse nascosto.

Gli altri intanto erano seduti, addossati ad une capanna, e stavano parlando animatissimi coll'interprete e col comm. Villa.

Per tranquillarli maggiormente si dovette far sgombrare tutti i dintorni, e collocare dei custodi e delle guardie che trattenessero lontano dal recinto la gente, e la facessero circolare.

Allora, a poco a poco, cominciarono ad acquietarsi, e si ritirarono nella capanna principale in fondo al recinto, quella in cui è disposta la mostra di oggetti ed utensili della loro vita comune. La sentinella però non cessò mai dal fare la guardia....

Intanto arrivarono le loro pecore e i loro capretti, che sono il loro cibo favorito, poichè essi amano mangiare le carni calde, palpitanti, subito dopo averli scannati.

Interpellati, verso sera, se volessero rimanere nel recinto o preferissero essere condotti altrove, dichiarararono che preferivano rimanere, scegliendo a loro soggiorno la capanna principale.

Ieri, dopo la visita al Tempio di Vesta — scrive la *Gazzetta del Popolo* giunta or ora — gli assabesi, per sottrarsi agli sguardi curiosi della folla, domandarono di salire sul tramvia ed essere condotti al locale della Zootecnica, dove presero un bagno e mangiarono una porzione di sardelle.

Verso un'ora pomeridiana ritornarono nel recinto dell'Esposizione, ma ora irrequieti, ora melanconici, ripetevano la domanda di essere introdotti a Corte. Rifiutarono per un po' di tempo di occupare le loro capanne, sinchè, pregati e ripregati, si lasciarono smuovere dal loro rifiuto e s' incamminarono verso i loro alloggi, poco principeschi invero.

La vista di alcuni capretti vivi che pasturavano nel prato, il quale circonda le capanne, li fece cambiare d'umore; andarono a palpare le bestiole e designarono quelle che dovevano da loro essere sgozzate per la cena.

I bambini, due carissimi e graziosi ragazzi, accettavano volentieri dolci e sigarette da fumare; la principessa, piuttosto simpatica, osservava con interesse alcune signore che le stavano attorno, e mostrava una grande predilezione verso una ragazzina che era con loro.

La seconda parte della giornata fu per gli Assabesi apportatrice di un po' di buon umore perchè vennero loro consegnate le valigie, in cui contengono i loro effetti, il tabacco e gli attrezzi per la costruzione delle capanne.

Per la principessa poi è stata una grande festa l'arrivo di una sarta, la quale ebbe l'incarico di confezionare un vestito di percallo rosso. La principessa spiegò a segni come desiderava il vestito, la forma e il modo di cucitura.

In sostanza, superato il pericolo della nostalgia, si crede che gli Assabesi si acclimeranno facilmente fra noi e col procedere del tempo si abitueranno ad essere osservati dal pubblico.

Ieri mattina, la nostalgia in questa famiglia africana fu per un momento causa di inquietudine. L'interprete, l'egregio sig. Tarchi, seccato dalle noie che procuravano gli Assabesi loro disse ch'era deciso di andarsene e lasciarli soli a Torino. A questa minaccia gli Assabesi quasi diedero in uno scroscio di pianto: essi dissero al Tarchi che piuttosto di rimanere soli in Italia preferivano di darsi la morte.

Ieri sera non vollero dormire sulle stuoie come usano nei loro paesi, ma domandarono piccoli letti, che loro vennero subito accordati.

Grave ribellione.

Telegrafano da Badolato 30 giugno alla *Stampa*:

Nel pomeriggio di domenica, si accese una grave rissa fra Santacaterina Jonio ed un ubbriaco, che pretendeva il pagamento del lavoro dal rappresentante della impresa delle strade. Intromessosi un carabiniere, rimase ferito nella colluttazione.

L'autore venne arrestato la scorsa notte.

Alle pattuglie dei carabinieri furono tirati dei colpi pistola e delle pietre. Questi risposero facendo fuoco nel buio. Credesi che non vi sia alcun ferito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Alla riunione dei gerolamisti, Pascal pronunciò un violento discorso, che dichiara il Principe Vittorio decaduto, perchè provocò la scissura tra i bonapartisti. Votossi un ordine del giorno di devozione al Principe Gerolamo.

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Calcutta: Il principe Meing sbarcò a Poudichery. Credesi che ciò fornirà alla Francia grande vantaggio nelle sue attuali trattative colla Birmania.

Londra 3. — I giornali inglesi constatano la difficoltà della Conferenza.

Blignières contesta l'esattezza del rapporto inglese sulle finanze egiziane.

Il *Daily News* ha da Assuam: Dodicimila insorti presero Debbah, massacrarono la guarnigione e gli abitanti. Totale delle vittime tremila.

Cairo 2. — Si smentisce la dimissione di Nubar.

Nuova Yorck 3. — Ottomila tessitori si misero in sciopero.

Nostri dispacci particolari.

***Roma* 3, *ore* 9 40 *ant*.**

Quantunque prorogatosi a domicilio, credesi che il Senato sarà riconvocato per sancire gli ultimi progetti amministrativi approvati dalla Camera e discutere il progetto per modificare le leggi sulle pensioni militari.

Confermasi ufficialmente che la chiamata della milizia mobile è differila dal 15 agosto al 15 settembre.

La Commissione ferroviaria deliberò di tenere una doppia seduta ogni giorno per accelerare il termine dei lavori.

Le condizioni sanitarie sono sempre eccellenti.

***Roma* 3, *ore* 3 55 *p*.**

Ieri sera e stamattina i deputati partirono in massa.

Assicurasi che i ministri hanno dichiarato alla Corona di non poterla consigliare a fare uso del diritto di grazia nel caso del carabiniere Marino. Il condannato sarebbe fucilato sabato mattina nello stesso luogo ove fu fucilato Misdea.

Il Papa è indisposto di bronchite; però è cosa leggierissima.

Dicesi che il Senato sarà riconvocato sabato.

Fatti Diversi

Una sentinella che fa fuoco sopra una barca. — Telegrafano da Napoli 2 all' *Italia*:

Ieri, un soldato del sesto reggimento bersaglieri, trovandosi di sentinella al Castel dell' Ovo, vide avvicinarsi alla riva una barca da pesca.

Il soldato intimò a chi vi si trovava di allontanarsi, ma vedendo che le sue intimazioni non erano ascoltate, sparò un colpo di fucile, senza ferire alcuno.

La barca allora prese il largo e si allontanò rapidamente.

Fu però raggiunta dalla guardia di finanza di Santa Lucia.

Gl' individui che vi si trovarono furono arrestati

A questo proposito si diffusero per la città voci erronee.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 2. — Dispacci ufficiali da Tolone dicono che la situazione tende a migliorare; pochi nuovi casi. Invece il cholera si propaga nelle vicinanze, specialmente nei villaggi, ove gli abitanti di Tolone si sono rifugiati. Anche a Marsiglia lo stato è sodisfacente.

—

Parigi 3 — Alcuni giornali dicono che tre casi di cholera furono constatati ieri a Parigi.

Il *Voltaire* smentisce questa voce, dice che ogni estate i medici constatano casi simili.

A Marsiglia, dal pomeriggio del 1° luglio al pomeriggio del 2 luglio, 750 persone, di cui metà Italiani, sono partiti per Ventimiglia.

Tolone 2. — Dalle 9 di stamane vi furono sei decessi.

Marsiglia 2, *sera*. — Dalla mattina due decessi. Totale nelle ultime 24 ore: quattro.

Algeri 2. — Un decreto estende la quarantena alle provenienze di tutti i paesi eccettuati i porti dell' Algeria e della Tunisia.

Madrid 3. — È smentito che due casi di cholera vi sieno stati a Madrid. La salute a Barcellona e Valenza è eccellente.

Bucarest 2. — Furono prese misure per le provenienze francesi.

—

L'altro giorno alcuni operai di Morozzo, presso Mondovì, reduci dalla Francia, e mezzo malaticci giunsero in questo Comune. Sparsasi la notizia, i villici brandite le vanghe, i tridenti ed altri attrezzi campagnuoli, correvano a respingerli; e, portatasi una parte di essi dal sindaco, invocarono energici provvedimenti.

Il sindaco pervenne e fece isolare in un lontano cascinaggio gli operai sospetti. Dicesi — scrive la *Sentinella delle Alpi* — che fra di essi, due sieno veramente affetti dal terribile morbo. *Dicesi*, ripetiamo ed invochiamo tosto la verità dell' Autorità competente.

—

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Fino alla mezzanotte tutte le notizie spedite dai prefetti concordano nel dire che nessun caso neanche lontanamente sospetto v'è stato nel Regno.

—

Telegrafano da Parigi 1.° al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, il vapore *Mistral*, proveniente da Marsiglia, con un morto a bordo, tentò di penetrare nel porto di Tolone. Ne fu impedito. Allora finse di partire e andò ad aprodare alla Seyne, sobborgo di Tolone.

Il capitano e l'equipaggio abbandonarono il bastimento, e portando seco i malati, s' internarono nei boschi. I gendarmi li inseguono.

— La situazione va migliorando a Marsiglia dove è successo un caso strano al teatro.

Madamigella Berthier recitava nella commedia: *Les provinciales à Paris*. A metà della rappresentazione le parve di sentirsi male. Ebbe paura di esser presa dal cholera e scappò di corsa alla Stazione, ove prese il treno di Parigi.

Immaginarsi il baccano del pubblico, cui fu restituito il danaro.

—

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

A Parigi non c'è assolutamente nulla. I viaggiatori provenienti dal Mezzogiorno vengono disinfettati alla Stazione.

Parigi rimarrà senza frutta, per ora, visto che quella che si consuma provviene dalla Provenza, e un ordine del Ministero ne vieterà la importazione.

— All' Accademia di Medicina è stata tenuta ieri un'adunanza per sentire il rapporto dei medici reduci da Tolone.

La discussione fu animata.

Il dott. Brouardel dichiarò che, dopo aver visto i casi prodottisi a Tolone, egli ritiene che la malattia sia cholera asiatico.

Il dott. Fauvel difese debolmente la sua opinione, già affermata con tanta sicurezza, che il cholera fosse sporadico.

L'illustre Pasteur ribattè energicamente le conclusioni del Fauvel, il quale fece una figura molto meschina.

—

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Il senatore Dupré, medico, reduce da Tolone, deplora le esagerazioni sparse a proposito di quel morbo; insiste nell' affermare esser quella un'epidemia puramente locale, e che la sua intensità diminuisce.

L'attenzione dei medici si rivolge ora allo studio dei molteplici casi di cholera nei fanciulli; vi si vede un indizio che l'epidemia sarà breve e limitabile.

Molti pretesi cholerosi erano invece ammalati di paura e d'indigestione.

—

Telegrafano da Marsiglia 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali il *Reveil* e il *Marseillais* assicurano che il capitano del bastimento *Sarthe*, il quale importò il cholera a Tolone, denunziò il mese scorso 14 casi di cholera nel Mar Rosso.

Tale rivelazione produsse a Marsiglia una grande indignazione contro il Governo.

—

Telegrafano da Parigi 2 alla *Perseveranza*:

A Tolone il cholera aumenta nelle vicinanze, ma diminuisce nella città.

A Marsiglia continua un miglioramento sensibile: nelle ultime dodici ore non v'ebbe nessun decesso. Restano soltanto 3 casi gravi.

Il console italiano a Tolone, nob. Pietro Perolari Malmignati, fu oggi colto dal cholera. Il viceprefetto andò a visitarlo.

Precauzioni a Ventimiglia. — Mandano al *Caffaro* da Ventimiglia 1° luglio:

Sono giunte compagnie di soldati alpini, destinate a prestare rinforzo alle guardie doganali, nei passi alpestri, per impedire l'entrata di stracci, cenci, abiti vecchi, e altri generi sospetti, che giungessero di Francia.

Continua l'arrivo dalla Francia di viaggiatori, specialmente di terza classe.

Ecco ciò che si è stabilito di fare, circa i viaggiatori provenienti di Francia, finchè perdura il cholera:

« I viaggiatori di prima classe saranno sbarcati nella deliziosa località di *Latte* per subirvi una quarantena di cinque giorni in alloggi espressamente fissati.

Ripartiranno quindi dal *Latte* per dirigersi ognuno nelle città italiane da loro prescelte.

Invece, quelli di seconda e terza classe verranno sbarcati a *Villefranche sur Mer*, presso Nizza, e tosto imbarcati su piroscafi della marina italiana per essere trasportati al Varignano, dove subirebbero la stessa quarantena.

Si attende solo una conferma dalla Francia per mandare ad effetto tale decisione, che ritiensi definitiva.

Ieri rientrarono in Italia una trentina circa di convittori del collegio dei Gesuiti, accompagnati dai loro pedagoghi. A quanto pare, è stato provvisoriamente chiuso quel collegio convitto per precauzioni igieniche.

Pure dal collegio femminile di Nizza furono ritirate dai propri parenti molte di quelle scolare.

Vini vicentini. — Scrivono da Torino 25 alla *Provincia* di Vicenza:

A proposito dei conti Alvise ed Almerico da Schio, permettete che io mi fermi un momento sulla speciale esposizione che essi hanno fatto per loro conto, ed esprima la mia ammirazione pel modo con cui è tenuto il loro podere, anche a costo di dirvi cose già a tutti note. Certamente non a voi Vicentini, dovrei raccontare le meraviglie dei signori fratelli Da Schio; ma ricordo di aver letto nella *Provincia* una gran festa per l'inaugurazione di un *Podere modello*, e non dubito punto nel chiamare podere-modello questo dei signori Alvise ed Almerico da Schio. Difatti, vedo diplomi e medaglie d'ogni specie: medaglia di bronzo all'Esposizione di Parigi del 1878; medaglia nello stesso anno all' Esposizione vinicola di Venezia; menzione onorevole a Milano nel 1881; medaglia a Filadelfia nel 1876; premio a Melbourne nel 1881.... e chi più ne ha più ne metta. Podere modello per la studiata applicazione dei diversi sistemi di coltivazione; a pergola, a ceppaia, a piramide, a piani; podere modello per la produzione d'una qualità *costante* di vino; cosa poco studiata in Italia, e che invece ha tanto portato in fama il Bordeaux e gli altri vini francesi. Su 50,000 viti nel podere dei conti da Schio trovo che 20,000 sono di Franc Pinot di Borgogna, e 20,000 di Cabernet Chauvignon di Bordeaux, che servono costantemente in studiate proporzioni a formare il vino Custozza. È solo in certe annate speciali che collo studio di esperti enologi vi uniscono un po' di marzemina; uva, che voi ben conoscete nei vostri paesi per l'alto suo grado zuccherino e colorante, e che serve appunto a mantenere costante la qualità del vino tipo che essi producono. Spero che la nostra Esposizione servirà loro ad aggiungere una nuova medaglia alle tante già ottenute; e scappo nuovamente nella galleria delle materie alimentari.

Concerto sinfonico dell'orchestra bolognese. — Prima di partire da Bologna per Torino allo scopo di prodursi in concerti straordinarii, l'orchestra bolognese diretta dal maestro Luigi Mancinelli diede domenica 29 giugno p. p. al teatro Brunetti un grandioso concerto.

Ci scrive di là il Frontali che il teatro era pieno zeppo, e che il successo fu strepitoso.

Vi furono tre bis. — *Il Saul* di Bazzini; Ballata e Polonese di Vieuxtemps (eseguita da 26 violini di concerto, fra i quali gli alunni di Frontali) e la Cavalcata della *Walchirie* di Wagner.

Vi sono ben 94 strumenti d'arco, così composti:

L'orchestra è di 140 prof.: 26 primi violini, 26 secondi, 16 viole, 16 violoncelli e 16 contrabbassi! Mancinelli fu grande come sempre, ed ebbe applausi furiosi in merito della sua straordinaria maestria e come interprete e come direttore. Domenica vi sarà il 2.° ed ultimo concerto, e Torino saluterà una delle primissime orchestre d'Italia.

Il teatro Brunetti non è però nelle condizioni acustiche occorrenti perchè gli effetti di sonorità siano pieni e quali sarebbero desiderati; ma ciò non avverrà nel gran salone dei concerti di Torino, dove l'orchestra bolognese brillerà di tutta la sua luce.

Esposizione generale italiana in Torino. — *Mostra degli equini.* — Moltissimi privati prendono parte a questa importantissima mostra con oltre 500 animali, senza contare il numero straordinario di equini di ogni razza, da tiro, da sella, da monta, che saranno presentati dal Ministero di agricoltura, industria e Commercio.

Rilevanti premii furono stabiliti dal Comitato esecutivo dell'Esposione e del Governo.

La Mostra equina durerà dal 7 al 14 settembre, e sarà seguita da una grandiosa fiera di cavalli, che pareggierà, per l'importanza, le più rinomate dell'estero.

— *Mostra dei bovini.* — Gli espositori che concorrono alla mostra dei bovini, indetta per la fine di settembre, ammontano fin d'ora a ben 113, per una quantità di capi di bestiame di circa un migliaio.

Il Comitato esecutivo ha stanziata la somma di L. 27,300 da erogarsi in premi agli espositori nella stessa mostra, ed altri cospicui premii vennero istituiti dal Ministero di agricoltura con Regio Decreto 14 aprile corrente anno.

Torino e l'Esposizione italiana del 1884 (edizione Treves). — Il N. 18 contiene: *Testo*: L'oreficeria all' Esposizione (Federico Musso). — Milano nel Padiglione del Risorgimento (Luigi Ambiveri). — Foligno nel Padiglione del Risorgimento. — I colombi all' Esposizione. — Il femminile eterno (G. I. Armandi). — *Incisioni*: Il Padiglione della Ceramica. — Il Club Alpino. — I fiori alla Vergine, quadro di Ermolao Paoletti. — Il monumento al Re Carlo Alberto a Torino. — (Associazione a 40 numeri lire 10, cent. 25 il Numero.)

— Il N. 19 contiene: *Testo*: Le regate sul Po. — Altre industrie biellesi (D. Vallino). — L'Esposizione internazionale d'elettricità (G. Sacheri). — *Incisioni*: Il Padiglione di caccia di Vittorio Emanuele. — Una conferenza archeologica del cortile del Castello Medioevale. — Le regate sul Po. — Il monumento al Conte Verde a Torino. — (Associazione a 40 Numeri, L. 10, centesimi 25 il Numero.)

Un cadavere derubato. — Leggesi nella *Libertà* di Piacenza del 1.°:

« Si assicura che il povero Cardinali, mentre, la notte fra sabato e domenica, giaceva, solo, senza sensi, sul marciapiedi di Piazza del Borgo, venne alleggerito del portafogli, che conteneva lo stipendio mensile — circa duecento lire — riscosso il giorno prima. »

È noto che il professore Cardinali non fu soccorso da nessuno dei passanti, e che quando venne rialzato, era cadavere.

Frana improvvisa. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra mattina nella cava governativa di Bergeggi sulla riviera ligure di Ponente, cadde improvvisamente una gran frana, partendo dal più alto ciglio della cava stessa.

Tutti i lavoranti, meno due, avvertiti in tempo, poterono mettersi in salvo.

Dei due colpiti dai blocchi l'uno è morto subito, e l'altro trovasi in grave pericolo di vita.

Il primo era celibe; il secondo è ammogliato con prole.

Primo Prestito a premi della Città di Milano.

76.ª Estrazione. — 1° luglio 1884.

Serie estratte

198 — 3305 — 4865 — 5693 — 4894 —
6686 — 3061 — 1390 — 7631 — 650 —
4884 — 4241 — 7710 — 5210 — 5044 —
1508 — 3547 — 7670 — 4068 — 6803 —
6116 — 1338 — 4464 — 6824 — 3685 —
2250 — 5012 — 2571 — 3439 — 6348 —
7267 — 6329 — 7256 — 1859 — 4391 —
391 — 7217 — 98 — 5855 — 1019 —
544 — 3472 — 1840 — 2751 — 4406 —
480 — 1992 — 57 — 2371 — 4021 —
1238 — 6183 — 1787 — 1048 — 4134 —
7482 — 945 — 5783 — 4098 — 1659 —
4030 — 3363 — 4741 — 3419 — 7650 —
1152 — 4868 — 4724 — 2195 — 5815 —
7516 — 276 — 6604 — 879 — 7779 —
1369 — 582 — 6403 — 1713 — 3128 —
1246 — 1699 — 6097 — 7237 — 4313 —
3711 — 4393 — 7522 — 3495 — 6756 —
1597 — 1953 — 227.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
4891	18	1000	1041	26	200	4884	16	60
2195	45	1000	3305	26	200	2195	7	60
4021	8	1000	4134	13	150	7767	16	60
4068	24	1000	7631	29	150	1246	15	60
4464	11	1000	3685	9	150	7516	35	60
391	30	1000	4098	21	150	7631	17	60
1953	43	1000	5783	5	150	4313	8	60
2571	6	1000	6183	35	100	6183	11	60
5693	33	1000	6116	19	100	6116	16	60
4021	20	1000	2371	26	100	945	48	60
198	13	1000	6403	16	100	5855	25	60
3439	26	1000	391	12	100	1369	9	60
4741	49	1000	4030	45	100	1048	34	60
1246	11	1000	1338	33	100	3711	12	60
544	46	1000	98	35	100	1953	46	60
1787	20	1000	1238	25	60	4406	20	60
2751	15	1000	7631	8	60	4868	36	60
3547	12	1000	1713	46	60	6116	13	60
3419	48	1000	4865	36	60	1238	19	60
5012	14	1000	4391	40	60	2751	2	60
2195	18	400	227	34	60	3061	10	60
4894	25	400	98	16	60	7516	29	60
5044	22	300	3363	19	60	3439	10	60
2250	21	300	6803	22	60	7779	45	60
2195	47	300	1369	45	60	4068	33	60
1597	1	200	4884	35	60	3547	26	60
6756	36	200	7670	43	60			

(*Persev.*)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 3 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 37	759 93	759.06
Term. centigr. al Nord	23 2	29 4	28.9
» » al Sud	24 2	30 2	28.6
Tensione del vapore in mm.	15 55	14,67	15 41
Umidità relativa	74	46	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	7	8
Stato dell' atmosfera	3¼ cop.	1½ cop.	1¼ cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 30 4 Minima 21.0

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Sulle 11 ant. magnifico alone solare.

— *Roma* 3, *ore* 3 *pom.*

In Europa, la pressione è diminuita quasi dovunque. Pressione massima 766 intorno al Baltico. Valenza 759.

In Italia, nelle 24 ore, copiosa pioggia a Domodossola e a Belluno; pioggerelle nelle altre Stazioni del continente; venti del quarto quadrante qua e là, freschi nel Sud; temperatura elevata nel Nord.

Stamane, cielo sereno al Centro; nuvoloso altrove; maestro forte nelle Puglie, e a Terra d'Otranto; venti settentrionali, deboli, altrove; barometro variabile da 763 a 758 da Milano a Lecce; mare agitato lungo la costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali, anche freschi; qualche temporale, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 11s.0
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	4h 22m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 16m 1s
Tramontare della Luna	1h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

Gaetano Casati prigioniero nell' interno dell' Africa.

(Corriere della Sera.)

Il nostro concittadino capitano Gaetano Casati, che si trova da quasi cinque anni nel centro dell' Africa, si trova interclusa la via nord dalle guerre del Sudan, e al sud dalla fiera gelosia di quelle selvaggie popolazioni, ed aspetta chi lo soccorra.

La Società milanese d'Esplorazione commerciale in Africa ha scritto allo Stanley, ha scritto al ministro Mancini, al Re del Belgio e all' Associazione internazionale africana, raccomandando il Casati.

L'aiutarlo è impresa ardua, perchè dal punto raggiunto da Stanley per giungere dov'è il Casati, il corso del fiume è interrotto da cateratte e le sponde sono abitate da feroci tribù. Ma lo Stanley è uomo di tempra, cui gli ardimenti tentano, affascinano. Speriamo in lui; egli ha già risposto alla Società di Milano:

— Farò il posssibile; se lo raggiungo, penso io a rimandarlo in patria.

Crediamo che ai lettori piacerà d'essere informati intorno alle esplorazioni del coraggioso viaggiatore.

Le notizie che oggi pubblichiamo sono state da noi raccolte nelle stesse lettere dirette dal Casati alla Società d'Esplorazione ed al capitano Camperio; lettere che sono state gentilmente poste a nostra disposizione.

DA MILANO A KARTUM.

L'illustre viaggiatore e soldato Romolo Gessi pascià aveva più volte espresso all'amico suo capitano Camperio il desiderio di aver seco un uomo intelligente ed istruito per associarselo nell' opera filantropica e scientifica, alla quale si era consacrato.

Il capitano Camperio, fatta la conoscenza

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

di Gaetano Casati, ex-capitano dei bersaglieri, nativo di Monza, ma milanese di adozione, apprezzandone il coraggio e il sapere, gli disse un bel giorno:

— Tu mi hai espresso tante volte il desiderio di compiere qualche esplorazione africana: se persisti nell'idea, e se ti senti il coraggio di partire anche con pochi quattrini, io ti raccomando al Gessi; egli ti aiuterà in una esplorazione veramente importante. Si tratta di sciogliere il gran problema geografico: se il fiume Uelle, che discende dai monti del Niam Niam, si scarichi nel Lago Siba o nel fiume Congo.

Lo dobbiamo dire? il Cemperio non potè dare al coraggioso Casati più di cinquecento lire; altre poche l'ex-capitano dei bersaglieri, le potè avere da un altro amico.

Ma se il Casati era provvisto di tanto limitati mezzi, portava con sè una volontà di ferro.

Egli lasciava Milano verso la fine del 1879; nel gennaio del 1880 trovavasi già a Suakim, nel 7 febbraio a Berber, il 26 maggio arrivava a Kartum, dove giungendo gli sorrideva il pensiero di poter abbracciare un altro ardito esploratore milanese, il Fraccaroli.

Ma proprio il giorno del suo arrivo, il capitano Casati si vedeva spirare fra le braccia quel coraggioso milanese che fu il giovane Fraccaroli, figlio del compianto scultore. Il Fraccaroli moriva per un accesso di febbre perniciosa; e il Casati fu quello che s'incaricò del seppellimento del cadavere e di raccogliere gli oggetti lasciati dal suo concittadino esploratore.

Da quei giorni si raddoppiarono per il Casati le difficoltà da superare, causa lo stato di incertezza in cui si trovava il Sudan per la recente partenza del colonnello Gordon, in seguito di che l'elemento musulmano ostile cominciava a rialzare la testa.

Ma il Casati non si lasciò mai scoraggiare — « avvezzo nella vita a disinganni ed a « dolori — scriveva all'*Esploratore* — credete, « non mi lascierò mai abbattere l'animo... »

Prima di poter abbandonare Kartum, il Casati ha dovuto provare anche le sofferenze prodotte dalla mancanza di mezzi; lo scarso peculio portato da Milano era finito, nè erano ancora giunte a Kartum le disposizioni del Gessi per facilitargli il viaggio. Soltanto dalle Missioni Cattoliche ivi residenti, i componenti delle quali sono oggi prigionieri del Mahdi, il Casati ebbe qualche soccorso. Finalmente, il 4 luglio 1880, tolto ogni inciampo, il Casati partiva su di un piroscafo governativo diretto al Bahr-el-Gazal. E il giorno 5 agosto toccava Mushra-el Rek, ed il 26 scendeva a Van, ove Gessi l'attendeva.

Il Casati presso Gessi.

« — Fu l'accoglienza che si fa ad un parente stretto, ad un fratello, ad un amico — » scriveva il Casati a Milano, parlando del suo incontro con Gessi.

Ma questi per affari della sua carica e per porre in tavola carte chiare al Governatore successo a Gordon, aveva precedentemente all'arrivo dell'amico, deciso di recarsi a Kartum, pronto a rassegnare il potere, se non aderivano alle sue domande.

Gessi partiva infatti pochi giorni dopo lasciando solo, in mezzo ad una popolazione di fresco sottomessa, e perciò tutt'altro che benevola agli europei, il povero Casati, ammalato gravemente di ileotifo. Pochi giorni dopo giungeva da Kartum la destituzione del Gessi. A Van, il Casati passò un intero anno fra la miseria e le persecuzioni. Le febbri non lo abbandonarono che per pochi giorni.

— « Tornerà Gessi? — egli scriveva — non tornerà? Io non ha speranza che in lui! »

Ecco giungere invece al Casati la triste notizia della miseranda fine del Gessi.

Di giorno non è permesso al Casati neanche di muoversi, egli è tenuto in conto di un traditore.

Nondimeno preparava il piano della sua futura campagna. — « Quanto prima parto per Rohl, — scriveva nel settembre di quell'anno — portandomi sopra Ayak, Lessi, Amady, Anzia e finalmente Mombuttu. Per le disposizioni prese, spero di poter trovarmi nella capitale di Mtesa in un mese. Mi è impossibile dire quando mi troverò a Bakangoi per la futura esplorazione dell'Uelle, e se questo corso, come si suppone, va al Congo, tenterò di discenderlo fino alla foce. »

Alla scoperta dell'Uelle.

Casati è in viaggio per il Mombuttu. Passano ben 18 mesi senza che si sappia che cosa sia successo al nostro esploratore. Finalmente, arrivano le sue corrispondenze, ripiene di avventure.

Partito il 14 ottobre da Van, con poca scorta vien fermato in Abukaja da un ordine di un Mudir; Emin Bey, noto scienziato, governatore della Provincia di Lado, gli apre la via a proseguire; visita allora gli Abaca, i Niam-Niam, i Barnaba, entra nel Guru Guru, visita le *Seribe* principali di Cubi, Ganzo e Tangasi, dove ferma stanza. Da qui intraprende esplorazioni verso l'Uelle, verso il Nomajo (tributario primo dell'Uelle), ma dal Sultano Azanga vien fatto prigioniero. Fuggito, viaggia verso il sultani Bacangai Kauna, attraversando i paesi del Niam-Niam, di Baury ed Inganzi. Tenta invano di entrare gli Ababua. Percorre in fine un tratto dell'Uelle.

Ma la piccola sua scorta gli toglie modo di più addentrarsi; visita la tomba del povero Miani, e ne raccoglie gli avanzi.

L'isolamento attuale del Casati.

Da quell'epoca in poi, non si seppe direttamente più nulla del capitano Casati. Da una parte la sollevazione del Sudan egiziano chiuse la via del Nilo — mentre, dall'altra, l'ostilità e l'aperta opposizione delle popolazioni lungo l'Uelle lo tengono, insieme ad altri valorosi europei, chiuso, quasi bloccato, nel Mombuttu.

Da indirette notizie si sa però che il Casati, in compagnia del viaggiatore tedesco Juncker si trova attualmente presso il sultano Mio.

Al nostro Casati, dunque, è preclusa ogni via al ritorno.

Eppure si spera di salvarlo.

Lo Stanley ha fatto recentemente la scoperta che voleva fare il Casati, e che avrebbe certamente compiuto per primo, se aiutato.

È stabilito che l'Uelle si versa nel Congo. Ecco dunque segnata la strada a Stanley per giungere fino ai poveri esiliati.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia . . . (telegr.).

In seguito ad un violento uragano, il veliero *Vasco de Gama*, proveniente da Cienfuegos, s'incagliò all'imboccatura del fiume, ed ha quattro piedi d'acqua nella stiva. Il bark italiano *Zio Battista* s'incagliò mentre saliva il fiume, e giace in cattiva posizione.

San Vincenzo 29 giugno.

Il vap. franc. *Pampa*, da Havre per la Plata, venne qui rimorchiato dal vap. franc. *Ville de Maranhao*. Il *Pampa* ha un albero rotto.

Tuticorin 27 giugno.

I palombari che visitarono il *Galatia* trovarono rovinata la carena dalla macchina sino alla prora. Si sta scaricandolo, ma la continua risacca ed il mare che frange sul piroscafo rendono difficili le operazioni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				91 03	91 23	93 20	93 40
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia	» 3 —	99	70	99	85	—	—	—	—
Londra	» 2 —	—	—	—	—	24	99	25	04
Svizzera	» 4	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	95 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	619 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	833 —
Francia vista	99 85 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	533 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	76 65	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	95 65	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	300 10
» in argento	81 45	Londra	121 75
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 ½
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Gambardella, con 110 fusti e 109 bot. vino, 1 bar. olio, e 19 bot. acquavita, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 26.

Da Cardiff, vap. ingl. *Capri*, cap. Boyd, con 1300 tonn. carbon fossile, e 500 tonn. ferro, pel r. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 casse acque minerali, 4 casse e 13 balle filati, 19 casse conteria, 17 casse ferramenta, 26 col. amoli, 2 casse tessuti, 59 mazzi scope, 2 casse e 2 pac. libri, 6 casse confetti e cioccolata, 29 casse burro, 403 sac. riso, 1 pac. maglie, 93 bar. olio di fegato, 1058 col. carta, 2 casse carne salata, 400 sac. farina di frumento, 2 ceste formaggio, 25 bar. soda, 2 bot. rame, 4 balle feltri, 60 casse fernet, 3 balle doppi filati di seta, 5 balle panni, 2 sac. scarto di cotone, 1 cassa vetrami, 6 casse zolfanelli, 2 casse articoli sanitariie, 2 col. burro e formaggio.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 14 casse limoni, 1 bar. ferramenta, 6 balle e 5 casse carta, 17 pac. pelli fresche, 45 sac. terra minerale, 19 balle canape, 11 casse olio ricino, 1 cassa prodotti chimici, e 10 casse pattina.

Per Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 13 casse chinino, 1 cassa fernet, 1 cassa mobili, 11 casse formaggio e salumi, 45 col. burro fresco, e 15,000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 41 balle pelli, 20 balle filati rossi, 33 balle lana lavata, 3 bot. olio oliva, 6 sac. vallonea, 4 bar. diversi, 1 bot. gomma, 1 bar. potassa, e 13 bar. sardelle, all'ordine, racc. alla Navigazione generale italiana.

Da Newcastle, vap. ingl. *Teved*, cap. Adamson, con 1350 tonn. carbon fossile, al bar. Franchetti.

Da Cardiff, vap. ingl. *Ruperra*, cap. Hodge, con 2600 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Magnavacca, trab. ital. *Riccardo*, cap. Tonuccio, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Taganrog, brig. ellen. *Stratigos Fovieros*, cap. Zaharios, con 3408 cetw. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Andrianich, con 3 fusti vini, 16 casse sapone, 3 casse lino, 3 casse metallo, 6 bar. e 40 casse unto da carro, 8 casse e 3 gabbie macchine da cucire, 4 casse pedestali per dette, 5 pani stagno, 6 sac. caffè, 16 sac. vallonea, 2 bar. catrame, 2 balle e 1 cas. lanerie, 2 casse fazzoletti di lana, 10 bar. olio di cotone, 13 balle lana lavata, 117 sac. uva secca, 3 sac. rame vecchio, 62 bar. sardelle, 30 balle baccalà, 1 cassa manifatture, 10 casse pesce, e 9 col. diversi; più trasbordi, 2 casse medicinali, 4 balle pelli, e 1 valigia effetti, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3 bot., 2 bar. e 36 fusti olio, 58 fusti e 20 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Londra e Newcastle, vap. ingl. *T. I. Robson*; da Londra 150 sac. pepe, 35 casse mercerie, 3 bot. croginoli, e 10 balle pelli; e da Newcastle, 123 bot. soda, 16 bot terra bianca, 5 bar. minio, 12 bot. pittura rossa, 1 cassetta, formaggio, 10 bot. magnesia, 6 tonn. ghisa, 1144 tonn. carbon fossile, e 94 tonn. coke, all'ordine, raccom. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, trab. ital. *Candido*, cap. Casson, con 55 tonn. merci, diverse, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Attilio*, cap. Benussi, con 100 bar. sardelle salate, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Cette e porti italiani, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro; per porti italiani, 9 col. carta, 78 col. cartoncini, 26 balle filati canape, 7 casse pattina, 6, bar. 4 bot. e 1 cassa ferramenta, 3 col. tessuti, 1 cassa estratto magnesia, 29 bal. filati, 100 sac. zolfo, 19 col. e 1 cassa vetrerie, 1 cassa lavori in legno, 1 cassa candele steariche, 1 cassa e 7 balle spago, 1 balla telerie di lino, 6 balle filati canape e stoppa, 8 bar. birra, 6 col. doghe da botti, 2 casse cemento, 1 col. cotonerie, e 2 balle corda; e per Cette, 1 cas. mosaici, e 1 cas. vetrerie.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *S. Nicola Primo*, cap. Rondina, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Alessandro Secondo*, cap. Ridolfo, con 35 tonn. sale, all'Erario.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 1 cassa sapone, alla cont. F. Morosini, 2 balle lana lavata, a G. Mordo, 5 casse stearina, e 66 casse steariche, a F. Fontana; e da Bari e Brindisi con 87 bot. e 7 casse vino, 118 balle sughero, 31 bar. e 40 fusti olio, 20 balle pelli, 3 balle mandole, 15 casse sapone, 2 bar. birra, 6 sac. senape, e 2 bot. gomma, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'interno.

Elenco degli aspiranti agli impieghi della prima categoria della Amministrazione provinciale, nominati alunni nella categoria ed Amministrazione medesima con decreto ministeriale 5 giugno 1884, in seguito a riportata idoneità negli esami di ammissione che ebbero luogo in aprile e maggio del corrente anno:

11. Sardagna barone dott. Silvio, della Provincia di Venezia, punti 93.
14. Lanari dott. Domenico, id. Padova, id. 90.
16. Tirelta conte dott. Gio. Battista, id. Treviso, id. 90.
17. Di Caporiacco nob. dott. Giuliano, id. Udine, id. 90.
23. Graziani dott. Benedetto, id. Verona, id. 86.
32. Argenti dott. Antonio, id. Padova, id. 80.
44. Mantica cav. dott. Cesare, id. Udine, id. 76.
53. Zuppani conte dott. Paolo, id. Belluno, id. 72.
56. Miotti dott. Ausonio, id. Vicenza, id. 69.
57. Alberti dott. Lodovico, id. Venezia, id. 67.
66. Carrari dott. Paolo, id. Treviso, id. 58.
67. Pèrtile dott. Angelo, id. Padova. id. 58.
70. Carrara dott. Ferruccio, id. Vicenza, id. 56.
73. Manetti dottor Giovanni, id. Venezia, id. 52.

N. B. — La precedenza fra coloro che ottennero punti pari nell'esame di ammissione è provvisoria, riservandosi il Ministero dell'interno di stabilirla definitivamente, allorchè gli perveranno i prospetti biografici individuali, che all'uopo saranno richiesti.

Venne pubblicato un Supplemento straordinario al N. 5 del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Concorso ai premii per gli Istituti di previdenza all'Esposizione di Torino.
2. Concorso per esami a tre posti di vice-segretario nel Ministero dei lavori pubblici.
3. Ordine della leva sulla classe 1864.
4. Impianto ruoli della milizia territoriale.
5. Concorso per opere di bonifiche e di irrigazione.
6. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D marca che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 luglio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bigozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per lire 5400; numeri 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193 2059 della stessa mappa deliberati per lire 35175; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa deliberati per L. 13150, nn. 302, 303, 1551, 1581, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 13060; nn. 325, 314 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2000; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa deliberati per lire 2100; n. 462, nella mappa di Terrenzano provvisoriamente deliberati per lire 790, nn. 493, 1515, nella mappa di Lavariano per per lire 12600; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della mappa di Bicinicco, provvisoriamente deliberati per lire 6000; n. 386 della mappa di Pozzuolo, per lire 500; e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa deliberati per lire 500.

(F. P. N. 58 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi il Municipio di Ariano nel Polesine scade il termine per le offerte di aumento non minore del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della materia necessaria alla manutenzione delle strade comunali pel quadrennio 1885-1888, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2 per cento.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 10 luglio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale Pontebbana compreso fra il bivio della strada nazionale per Tolmezzo, superiormente ai piani di Portis e Pontebba, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:76 per cento e lire 5:11 in seguito ad offerte del ventesimo e quindi per lire 17,974:29.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 15 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Adria per un novennio provvisoriamente deliberato per lire 3.65 per ogni cento lire sul prezzo dei sali e lire 0:68 per ogni cento lire sul prezzo dei tabacchi in seguito ad offerta del ventesimo.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 15 luglio innanzi la Prefettura di Venezia, scade il termine per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Venezia pel triennio 1885-87 provvisoriamente deliberato per lire 2.64 per ogni facciata di stampa.

(F. P. N. 59 di Venezia.)

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

di Gaetano Casati, ex-capitano dei bersaglieri, nativo di Monza, ma milanese di adozione, apprezzandone il coraggio e il sapere, gli disse un bel giorno:

— Tu mi hai espresso tante volte il desiderio di compiere qualche esplorazione africana: se persisti nell'idea, e se ti senti il coraggio di partire anche con pochi quattrini, io ti raccomando al Gessi; egli ti aiuterà in una esplorazione veramente importante. Si tratta di sciogliere il gran problema geografico: se il fiume Uelle, che discende dai monti del Niam Niam, si scarichi nel Lago Siba o nel fiume Congo.

Lo dobbiamo dire? il Cemperio non potè dare al coraggioso Casati più di cinquecento lire; altre poche l'ex-capitano dei bersaglieri, le potè avere da un altro amico.

Ma se il Casati era provvisto di tanto limitati mezzi, portava con sè una volontà di ferro.

Egli lasciava Milano verso la fine del 1879; nel gennaio del 1880 trovavasi già a Suakim, nel 7 febbraio a Berber, il 26 maggio arrivava a Kartum, dove giungendo gli sorrideva il pensiero di poter abbracciare un altro ardito esploratore milanese, il Fraccaroli.

Ma proprio il giorno del suo arrivo, il capitano Casati si vedeva spirare fra le braccia quel coraggioso milanese che fu il giovane Fraccaroli, figlio del compianto scultore. Il Fraccaroli moriva per un accesso di febbre perniciosa; e il Casati fu quello che s'incaricò del seppellimento del cadavere e di raccogliere gli oggetti lasciati dal suo concittadino esploratore.

Da quei giorni si raddoppiarono per il Casati le difficoltà da superare, causa lo stato di incertezza in cui si trovava il Sudan per la recente partenza del colonnello Gordon, in seguito di che l'elemento musulmano ostile cominciava a rialzare la testa.

Ma il Casati non si lasciò mai scoraggiare — « avvezzo nella vita a disinganni ed a « dolori — scriveva all'*Esploratore* — credete, « non mi lascierò mai abbattere l'animo... »

Prima di poter abbandonare Kartum, il Casati ha dovuto provare anche le sofferenze prodotte dalla mancanza di mezzi; lo scarso peculio portato da Milano era finito, nè erano ancora giunte a Kartum le disposizioni del Gessi per facilitargli il viaggio. Soltanto dalle Missioni Cattoliche ivi residenti, i componenti delle quali sono oggi prigionieri del Mahdi, il Casati ebbe qualche soccorso. Finalmente, il 4 luglio 1880, tolto ogni inciampo, il Casati partiva su di un piroscafo governativo diretto al Bahr-el-Gazal. E il giorno 5 agosto toccava Mushra-el Rek, ed il 26 scendeva a Van, ove Gessi l'attendeva.

Il Casati presso Gessi.

« — Fu l'accoglienza che si fa ad un perente stretto, ad un fratello, ad un amico — » scriveva il Casati a Milano, parlando del suo incontro con Gessi.

Ma questi per affari della sua carica e per porre in tavola carte chiare al Governatore successo a Gordon, aveva precedentemente all'arrivo dell'amico, deciso di recarsi a Kartum, pronto a rassegnare il potere, se non aderivano alle sue domande.

Gessi partiva infatti pochi giorni dopo lasciando solo, in mezzo ad una popolazione di fresco sottomessa, e perciò tutt'altro che benevola agli europei, il povero Casati, ammalato gravemente di ileotifo. Pochi giorni dopo giungeva da Kartum la destituzione del Gessi. A Van, il Casati passò un intero anno fra la miseria e le persecuzioni. Le febbri non lo abbandonarono che per pochi giorni.

— « Tornerà Gessi? — egli scriveva — non tornerà? Io non ho speranza che in lui! »

Ecco giungere invece al Casati la triste notizia della miseranda fine del Gessi.

Di giorno non è permesso al Casati neanche di muoversi, egli è tenuto in conto di un traditore.

Nondimeno preparava il piano della sua futura campagna. — « Quanto prima parto per Robl, — scriveva nel settembre di quell'anno — portandomi sopra Ayak, Lessi, Amady, Anzia e finalmente Mombuttu. Per le disposizioni prese, spero di poter trovarmi nella capitale di Mtesa in un mese. Mi è impossibile dire quando mi troverò a Bakangoi per la futura esplorazione dell'Uelle, e se questo corso, come si suppone, va al Congo, tenterò di discenderlo fino alla foce. »

Alla scoperta dell'Uelle.

Casati è in viaggio per il Mombuttu. Passano ben 18 mesi senza che si sappia che cosa sia successo al nostro esploratore. Finalmente, arrivano le sue corrispondenze, ripiene di avventure.

Partito il 14 ottobre da Van, con poca scorta vien fermato in Abukaja da un ordine di un Mudir; Emin Bey, noto scienziato, governatore della Provincia di Lado, gli apre la via a proseguire; visita allora gli Abaca, i Niam-Niam, i Barnaba, entra nel Guru Guru, visita le *Seribe* principali di Cubi, Ganzo e Tangasi, dove ferma stanza. Da qui intraprende esplorazioni verso l'Uelle, verso il Nomajo (tributario primo dell'Uelle), ma dal Sultano Azanga vien fatto prigioniero. Fuggito, viaggia verso il sultani Bacangai Kauna, attraversando i paesi del Niam-Niam, di Baury ed Inganzi. Tenta invano di entrare gli Ababua. Percorre in fine un tratto dell'Uelle.

Ma la piccola sua scorta gli toglie modo di più addentrarsi; visita la tomba del povero Miani, e ne raccoglie gli avanzi.

L'isolamento attuale del Casati.

Da quell'epoca in poi; non si seppe direttamente più nulla del capitano Casati. Da una parte la sollevazione del Sudan egiziano chiuse la via del Nilo — mentre, dall'altra, l'ostilità e l'aperta opposizione delle popolazioni lungo l'Uelle lo tengono, insieme ad altri valorosi europei, chiuso, quasi bloccato, nel Mombuttu.

Da indirette notizie si sa però che il Casati, in compagnia del viaggiatore tedesco Juncker si trova attualmente presso il sultano Mio.

Al nostro Casati, dunque, è preclusa ogni via al ritorno.

Eppure si spera di salvarlo.

Lo Stanley ha fatto recentemente la scoperta che voleva fare il Casati, e che avrebbe certamente compiuto per primo, se aiutato.

È stabilito che l'Uelle si versa nel Congo. Ecco dunque segnata la strada a Stanley per giungere fino ai poveri esiliati.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia . . . . (telegr.).

In seguito ad un violento uragano, il veliero *Vasco de Gama*, proveniente da Cienfuegos, s'incagliò all'imboccatura del fiume, ed ha quattro piedi d'acqua nella stiva. Il bark italiano *Zio Battista* s'incagliò mentre saliva il fiume, e giace in cattiva posizione.

San Vincenzo 29 giugno.

Il vap. franc. *Pampa*, da Havre per la Plata, venne qui rimorchiato dal vap. franc. *Ville de Maranhao*. Il *Pampa* ha un albero rotto.

Tuticorin 27 giugno.

I palombari che visitarono il *Galatia* trovarono rovinata la carena dalla macchina sino alla prora. Si sta scaricandolo, ma la continua risacca ed il mare che frange sul piroscafo rendono difficili le operazioni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Contanti
Rendita italiana 5 %			91 03	91 23	93 20	93 40	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—
Germania	» 4	—	—	121 70	121 90
Francia	» 3 —	99 70	99 85	—	—
Londra	» 2	—	—	24 99	25 04
Svizzera	» 4	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	95 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	619 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	833 —
Francia vista	99 85 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	506 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	533 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	76 65	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0/0	107 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	95 65	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	300 10
» in argento	81 45	Londra	121 75
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 ½
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 2.

Cons. inglese	99 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 giugno.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Gambardella, con 110 fusti e 109 bot. vino, 1 bar. olio, e 19 bot. acquavita, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 26.

Da Cardiff, vap. ingl. *Capri*, cap. Boyd, con 1300 tonn. carbon fossile, e 500 tonn. ferro, pel r. Arsenale, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 2 casse acque minerali, 4 casse e 13 balle filati, 19 casse conteria, 17 casse ferramenta, 26 col. amoli, 2 casse tessuti, 59 mazzi scope, 2 casse e 2 pac. libri, 6 casse confetti e cioccolata, 29 casse burro, 403 sac. riso, 1 pac. maglie, 93 bar. olio di fegato, 1058 col. carta, 2 casse carne salata, 400 sac. farina di frumento, 2 ceste formaggio, 25 bar. soda, 2 bot. rame, 4 balle feltri, 60 casse fernet, 3 balle doppi filati di seta, 5 balle panni, 2 sac. scarto di cotone, 1 cassa vetrami, 6 casse zolfanelli, 2 casse articoli sanitarie, 2 col. burro e formaggio.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Benedettich, con 14 casse limoni, 1 bar. ferramenta, 6 balle e 5 casse carta, 17 pac. pelli fresche, 45 sac. terra minerale, 19 balle canape, 11 casse olio ricino, 1 cassa prodotti chimici, e 10 casse pattina.

Per Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 13 casse chinino, 1 cassa fernet, 1 cassa mobili, 11 casse formaggio e salumi, 45 col. burro fresco, e 15,000 pezzi legname segato.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 41 balle pelli, 20 balle filati rossi, 33 balle lana lavata, 3 bot. olio oliva, 6 sac. vallonea, 4 bar. diversi, 1 bot. gomma, 1 bar. potassa, e 13 bar. sardelle, all'ordine, racc. alla Navigazione generale italiana.

Da Newcastle, vap. ingl. *Teved*, cap. Adamson, con 1350 tonn. carbon fossile, al bar. Franchetti.

Da Cardiff, vap ingl. *Ruperra*, cap. Hodge, con 2600 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Magnavacca, trab. ital. *Riccardo*, cap. Tonuccio, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Taganrog, brig. ellen. *Stratigos Fovieros*, cap. Zaharios, con 3408 cetw. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Andrianich, con 3 fusti vini, 16 casse sapone, 3 casse lino, 3 casse metallo, 6 bar. e 40 casse unto da carro, 8 casse e 3 gabbie macchine da cucire, 4 casse pedestali per dette, 5 pani stagno, 6 sac. caffè, 16 sac. vallonea, 2 bar. catrame, 2 balle e 1 cas. lanerie, 2 casse fazzoletti di lana, 10 bar. olio di cotone, 13 balle lana lavata, 117 sac. uva secca, 3 sac. rame vecchio, 62 bar. sardelle, 30 balle baccalà, 1 cassa manifatture, 10 casse pesce, e 9 col. diversi; più trasbordi, 2 casse medicinali, 4 balle pelli, e 1 valigia effetti, all'ordine, racc al l'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3 bot., 2 bar. e 36 fusti olio, 58 fusti e 20 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Londra e Newcastle, vap. ingl. *T. I. Robson*; da Londra 150 sac. pepe, 35 casse mercerie, 3 bot. croginoli, e 10 balle pelli; e da Newcastle, 123 bot. soda, 16 bot terra bianca, 5 bar. minio, 12 bot. pittura rossa, 1 cassetta, formaggio, 10 bot. magnesia, 6 tonn. ghisa, 1144 tonn. carbon fossile, e 94 tonn. coke, all'ordine, raccom. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, trab. ital. *Candido*, cap. Casson, con 55 tonn. merci, diverse, all'ordine.

Da Rovigno, trab. austr. *Attilio*, cap. Benussi, con 100 bar. sardelle salate, all'ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Cette e porti italiani, vap. ital. *Calabria*, cap. Ferro; per porti italiani, 9 col. carta, 78 col. cartoncini, 26 balle filati canape, 7 casse pattina, 6, bar. 4 bot. e 1 cassa ferramenta, 3 col. tessuti, 1 cassa estratto magnesia, 29 bal. filati, 100 sac. zolfo, 19 col. e 1 cassa vetrerie, 1 cassa lavori in legno, 1 cassa candele steariche, 1 cassa e 7 balle spago, 1 balla telerie di lino, 6 balle filati canape e stoppa, 8 bar. birra, 6 col. doghe da botti, 2 casse cemento, 1 col. cotonerie, e 2 balle corda; e per Cette, 1 cas. mosaici, e 1 cas. vetrerie.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *S. Nicola Primo*, cap. Rondina, con 30 tonn. sale, all'Erario.

Da Magnavacca, trab. ital. *Alessandro Secondo*, cap. Ridolfo, con 35 tonn. sale, all'Erario.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 1 cassa sapone, alla cont. F. Morosini, 2 balle lana lavata, a G. Mordo, 5 casse stearina, e 66 casse steariche, a F. Fontana; e da Bari e Brindisi con 87 bot. e 7 casse vino, 118 balle sughero, 31 bar. e 40 fusti olio, 20 balle pelli, 3 balle mandole, 15 casse sapone, 2 bar. birra, 6 sac. senape, e 2 bot. gomma, all'ordine, racc. l'Ag. della Navigazione gen. ital.

ATTI UFFIZIALI

Ministero dell'interno.

Elenco degli aspiranti agli impieghi della prima categoria della Amministrazione provinciale, nominati alunni nella categoria ed Amministrazione medesima con decreto ministeriale 5 giugno 1884, in seguito a riportata idoneità negli esami di ammissione che ebbero luogo in aprile e maggio del corrente anno:

11. Sardagna barone dott. Silvio, della Provincia di Venezia, punti 93.
14. Lanari dott. Domenico, id. Padova, id. 90.
16. Tirelta conte dott. Gio. Battista, id. Treviso, id. 90.
17. Di Caporiacco nob. dott. Giuliano, id. Udine, id. 90.
23. Graziani dott. Benedetto, id. Verona, id. 86.
32. Argenti dott. Antonio, id. Padova, id. 80.
44. Mantica cav. dott. Cesare, id. Udine, id. 76.
53. Zuppani conte dott. Paolo, id. Belluno, id. 72.
56. Miotti dott. Ausonio, id. Vicenza, id. 69.
57. Alberti dott. Lodovico, id. Venezia, id. 67.
66. Carrari dott. Paolo, id. Treviso, id. 58.
67. Pèrtile dott. Angelo, id. Padova. id. 58.
70. Carrara dott. Ferruccio, id. Vicenza, id. 56.
73. Manetti dottor Giovanni, id. Venezia, id. 52.

N. B. — La precedenza fra coloro che ottennero punti pari nell'esame di ammissione è provvisoria, riservandosi il Ministero dell'interno di stabilirla definitivamente, allorchè gli perveranno i prospetti biografici individuali, che all'uopo saranno richiesti.

Venne pubblicato un Supplemento straordinario al N. 5 del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Concorso ai premii per gli Istituti di previdenza all'Esposizione di Torino.
2. Concorso per esami a tre posti di vice-segretario nel Ministero dei lavori pubblici.
3. Ordine della leva sulla classe 1864.
4. Impianto ruoli della milizia territoriale.
5. Concorso per opere di bonifiche e di irrigazione.
6. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42½ p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli di Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 a.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 luglio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bigozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per lire 5200; numeri 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193, 2059 della stessa mappa deliberati per lire 35175; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1417. 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa deliberati per L. 13150, nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 13060; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2000; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa deliberati per lire 2100; n. 462, nella mappa di Terrenzano provvisoriamente deliberati per lire 790, nn. 493, 1515, nella mappa di Lavariano per lire 12600; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della mappa di Bicinicco, provvisoriamente deliberati per lire 6000; n. 386 della mappa di Pozzuolo, per lire 500; e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa deliberati per lire 500.

(F. P. N. 58 di Udine.)

APPALTI.

Il 9 luglio innanzi il Municipio di Ariano nel Polesine scade il termine per le offerte di aumento non minore del ventesimo nell'asta per l'appalto della fornitura della materia necessaria alla manutenzione delle strade comunali pel quadriennio 1885-1888, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2 per cento.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 10 luglio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale Pontebbana compreso fra il bivio della strada nazionale per Tolmezzo, superiormente ai piani di Portis e Pontebba, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 5:76 per cento e lire 5:11 in seguito ad offerte del ventesimo e quindi per lire 17,974:29.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 15 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Adria per un novennio provvisoriamente deliberato per lire 3:65 per ogni cento lire sul prezzo dei sali e lire 0:68 per ogni cento lire sul prezzo dei tabacchi in seguito ad offerta del ventesimo.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 15 luglio innanzi la Prefettura di Venezia, scade il termine per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Venezia pel triennio 1885-87 provvisoriamente deliberato per lire 2.64 per ogni facciata di stampa.

(F. P. N. 50 di Venezia.)

Anno 1884 — Venerdì 4 Luglio — 3.ª Edizione — N. 177

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 LUGLIO

Non è permessa letizia pei lavori della Camera, che ha preso ier l'altro le vacanze estive. La sua maggiore attività fu spesa nella discussione di un progetto, che ora sta innanzi al Senato, e non diverrà legge, il progetto di legge Baccelli sull'istruzione universitaria. C'era un progetto di legge politico, sulla creazione di nuovi Ministeri, sul Consiglio del Tesoro, sui segretarii generali, oltre le Convenzioni ferroviarie. Del primo progetto è stata presentata negli ultimi giorni la relazione. Sulle Convenzioni ferroviarie la Commissione non ha ancora finito i suoi lavori. Conoscevamo abbastanza le abitudini parlamentari del nostro paese, perchè potessimo esitare un momento solo, ancora due mesi fa, a dire che le Convenzioni ferroviarie non sarebbero state discusse prima delle vacanze. Lo abbiamo detto subito, e l'esito non ci può sorprendere. Non è vero che una discussione sia matura solo perchè è lunga, ed è un pregiudizio immenso quello che confonde la maturità colla lunghezza, ma questo è il pregiudizio nostro, e ci conviene tenerlo. Si proroga la soluzione di tutte le questioni, e così si spera di far credere che le questioni prorogate sieno state anche profondamente meditate. Perchè non si dica che questa è colpa di Depretis, ricordiamo che è stato sempre così.

Noi per queste Convenzioni ferroviarie non abbiamo preso mai fuoco, e il nostro corrispondente di Roma si è limitato a notare le contraddizioni di un partito, che è andato al potere in nome dell'esercizio privato contro l'esercizio governativo, e adesso non sa più se valga meglio l'esercizio governativo o l'esercizio privato. È la rivincita del 18 marzo 1876, la gloria della Destra, che non era al suo posto per assaporarla. Ah! che fatalità latina è la nostra di non saper aspettare tra i vinti il giorno della vittoria!

Noi invero, per le vicende delle Convenzioni ferroviarie, abbiamo ragione di restare più che mai fedeli alla bandiera dell'esercizio governativo, e se questo principio dovesse trionfare definitivamente, confessiamo che non ci dorrebbe troppo, nè la caduta del Depretis, nè la disfatta del trasformismo, che abbiamo sempre subito, mai incoraggiato. Nelle questioni d'ordine noi daremo sempre ragione a quel qualunque Ministero, che sarà costretto a mantenere l'ordine, fosse anche al potere l'onor. Bertani all'interno coll'on. Cavallotti agli affari esteri. Ma appoggiare il Ministero nella questione d'ordine, lo mantenga bene o male, purchè lo mantenga, non vuol dire pensare che l'indirizzo del Governo sia il migliore possibile.

Gemono oramai sulla maggioranza incerta infedele, ma non potremmo gemere noi, perchè in tutti i momenti della storia del Governo parlamentare in Francia e in Italia abbiamo sentito lamentare questi due difetti di Governo forte e maggioranza sicura. Ora senza maggioranza sicura non v'è Governo forte, e par destino, che vi sia maggioranza incerta, e Governo debole. Quando il tempo sanziona una cosa costantemente, è orgoglioso pretendere di mutare. Lo sforzo è meritorio, ma la fede è necessariamente vacillante.

Certo che se nelle razze latine non si ristaura qualche cosa che somigli al principio d'autorità, la democrazia ci conduce alla distruzione del reggime rappresentativo, senza del quale non vivono, o male vivono, le Repubbliche come le Monarchie, e alle dittature temperate dai plebisciti o dagli assassinii dei Presidenti, come nelle Repubbliche spagnuole d'America. Questa prospettiva dell'avvenire non è lieta, ma non è colpa nostra se non sappiamo vederne logicamente un'altra. Disgraziatamente non sono gli uomini che ebbero il potere, lusingando le cattive tendenze di razza, quelli che sono chiamati a correggerle. Ed altri uomini che vadano al potere in altro e miglior modo, non vediamo ancora, sebbene ci auguriamo di vederli una volta, per essere profeti men tristi.

ATTI UFFIZIALI

È aperto un concorso a 12 premii per opere compiute con felici risultati di prosciugamento, d'irrigazione, ecc.

(Vedi nella quarta pagina.)

Ordinanza di sanità marittima.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
Per gli affari dell'interno.

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le Istruzioni Ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista la ordinanza di sanità marittima N. 10, in data di ieri,

Decreta:

La quarantena prevista dagli articoli 2.° e 5.° dell'ordinanza 30 giugno p. p., N. 10, pei legni destinati alla Sicilia, alla Sardegna ed isole adiacenti, invece che dal giorno 2 del corrente deve essere applicata a quelli che partiranno il giorno 3.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, 1.° luglio 1884.

Il ministro, DEPRETIS.

Prestiti 1848-49.

Nell'*Adriatico* di questa mattina è pubblicata la seguente lettera del deputato Maurogonato al deputato Tecchio:

Onorev. Deputato

Roma 1 luglio 1884.

Leggo in questo momento l'articolo dell'*Adriatico* di ieri, nel quale Ella censura il mio intervento nella discussione che si fece nella Camera intorno ai Prestiti toscani, lombardi e veneti. Ella crede, o lascia supporre di credere, che io sia per trarre personalmente dall'approvazione di quel disegno di legge un notevole benefizio. Ella, non avendo letto, o bene inteso, il mio discorso, asserisce, che ho tentato di ottenere pei creditori veneziani un trattamento migliore di quello proposto.

Mi è facile risponderle.

Io non mi sono mai associato nella Camera a coloro che insistevano, perchè il Governo Italiano fosse obbligato a riconoscere i titoli dei governi provvisorii, in generale; rifiutai di concorrere nella lite, promossa nel 1878 contro il Governo da un consorzio di creditori veneziani, difesi dagli egregii avvocati Diena e Cattanei, e appunto pregai i miei cortesi colleghi dell'Ufficio di non nominarmi Commissario, e tutto ciò, non già pel minimo interesse economico, che avrei nella questione, bensì per un interesse morale molto più elevato, perchè, avendo fatto parte del Governo provvisorio di Venezia, avendo io proposto al compianto Daniele Manin quasi tutte quelle leggi di prestiti, avendo io stesso controfirmato gran parte di quei titoli di credito, mi ripugnava, per un sentimento naturale di dignità, di essere condotto a discutere col Ministero sulla validità dei medesimi e sulla legittimità del nostro Governo provvisorio.

Quando Commissione e Ministero concordarono sulle condizioni di questa, che è una vera transazione utile al Governo (perchè io penso, che se il Ministero non avesse opposto il conflitto, il Governo sarebbe stato molto probabilmente condannato), io mi credetti in dovere, (e non vi era in ciò alcuna contraddizione) 1. di dimostrare alla Camera che i titoli dei quali si tratta, costituiscono la minor parte dei sacrifizii di denaro fatti da Venezia per prolungare la sua resistenza; 2. di chiarire alcuni dubbi e contraddizioni tra la Relazione del Ministero e la legge, affinchè non sorgessero questioni imbarazzanti nel momento della liquidazione.

Il Ministero ammise e riconobbe la necessità di quei chiarimenti, ma io mi guardai bene dal domandare nulla di più, come Ella suppone; anzi dissi, che io sentirei una legittima ripugnanza a discutere sul più e sul meno, e che accettavo il progetto di legge con sodisfazione, solo « perchè si riconosceva con esso la giu« stizia dei reclami dei veneziani e la legitti« mità del Governo provvisorio. » Conclusi coll'associarmi all'ordine del giorno della Commissione, che sollecitava il Ministero a provvedere anche ad altri legittimi reclami e a compiere l'opera della riparazione.

Quanto al mio interesse economico nella questione, del quale Ella specialmente si occupa, dichiaro una volta per sempre nel modo più solenne (e sfido chiunque a provare il contrario!), che io non ho mai comperato alcun titolo di credito di qualsiasi specie, che non ho neppure una lira di moneta patriotica (il cui destino è abbandonato al criterio della Commissione liquidatrice), e che non possedo altri titoli, se non se quelli relativi ai Prestiti, dei quali fui tassato nel 1848 e 49 come tutti gli altri cittadini. Sono titoli nominativi, per cui è provato, che non li ho comperati da altri. In tutto e per tutto io possedo lire quattordicimila circa di Prestiti, pei quali, se la legge sarà approvata dal Senato avrei perduto gl'interessi di 35 anni, e avrei guadagnato una rendita di scarse lire quattrocento all'anno, che non modificherebbe, ed Ella facilmente lo ammetterà, in modo sensibile la mia condizione economica. E anche di questa piccola somma, quando la legge venne in discussione (cosa della quale vi era grande ragione di dubitare), ho disposto altrimenti, sicchè io non prenderò nulla; viva tranquillo!

Ella può benissimo sostenere, che si deva dare la preferenza ad altri reclami, ma dovrà convenire, che io, per la parte, che ebbi nel Governo provvisorio, ho l'obbligo di trattare con predilezione gl'interessi dei miei concittadini, che ho contribuito a colpire senza misericordia per prolungare la difesa di Venezia.

Preferisco di non rilevare alcune frasi del suo articolo, perchè mi permetta di dirle che non lo credo necessario.

Non dubito, che Ella vorrà gentilmente pubblicare la presente mia risposta nel prossimo numero del suo giornale, e frattanto mi creda

Suo dev.
MAUROGONATO.

Onor. deputato *Tecchio*
Venezia.

Nello stesso *Adriatico* è pubblicata la risposta del deputato Tecchio, nel quale sono ripetuti gli argomenti, dei quali crediamo che il pubblico abbia fatto giustizia. Solo notiamo che risulta dalla risposta stessa che l'onor. Maurogonato alla Camera ha parlato « dei molti sacrifici sostenuti dai Veneziani oltre quello rappresentato dal Prestito del cui rimborso si trattava » ed « ha perorato la causa dei possessori della carta patriotica, » e che l'on. Maurogonato non possiede carta patriotica, ed ha solo titoli di prestito intestati al suo nome che non rappresentano che il capitale effettivamente versato e non ammettono il dubbio, che sieno stati comperati dopo. Risulta dunque anche dalla risposta dell'on. deputato Tecchio, che l'on. Maurogonato è intervenuto per difendere il diritto *altrui*, ciò che permette di conchiudere che egli, perchè interessato nella questione, non doveva intervenire nella discussione! Poichè si ragiona così, la discussione è finita.

Il risveglio sulla finanza.

(Dalla *Perseveranza.*)

Non è più soltanto il Saracco, lodato più che ascoltato, che apre una fruttuosa discussione sui pericoli della finanza, se prestamente non ci si provvede; non è più lui solo a dire il vero; altri parlano nella Camera dei deputati. Alle pagine severe scritte dall'onorevole Luzzatti sulla condizione del bilancio nella sua bella Relazione sulle tariffe doganali, fanno seguito alcuni altri discorsi e documenti parlamentari; fra i quali ci piace di rivolgere l'attenzione sulla Relazione dell'entrata, scritta dall'onor. Sidney Sonnino, che rappresenta per intero il pensiero di tutta la Commissione del bilancio.

L'on. Magliani, che s'ingolfa allegramente in nuove spese, che ammette perfino i premii per la costruzione e per la navigazione delle navi a vela, è un tipo di ministro davvero curioso. Teoricamente, fa le dichiarazioni più severe e ortodosse in fatto di finanza; praticamente, le infrange quasi ogni giorno, mancandogli, non l'autorità, ma la forza di resistere ai suoi colleghi. S'egli si fosse opposto al Depretis ed al Brin, in nome dei buoni principii e della buona finanza, ai premii per la marina mercantile, avrebbe vinto; ma non sa trovare questo facile coraggio, nè affrontare queste minime impopolarità. Invece, per opprimere i Comuni col canone gabellario, ha trovato finora una tenacità degna di miglior causa.

Quindi, così stando le cose — e ponendo noi sovra ogni altra considerazione la incolumità del bilancio — salutiamo lieti il risvegliarsi della Camera, che ha la maggiore responsabilità se non la maggiore autorità, nelle cose della finanza. La Relazione dell'onorevole Sonnino è un documento che conforta per la sua schiettezza, che lo colloca subito fra i migliori; poichè noi desumiamo il valore dal grado di forza competente a resistere al male.

Due punti della Relazione dell'on. Sonnino, accurata e precisa nella sua sobrietà, ci piacciono specialmente: quelli dove ragiona delle pensioni, e dove parla delle Obbligazioni ecclesiastiche. Sulle pensioni ha espresso severamente un giudizio pari al nostro. Quel giochetto delle pensioni è stata una delle peggiori fantasmagorie finanziarie che si potessero immaginare. E le conseguenze le avverte di nuovo l'onorevole Sonnino con queste parole: « Ove non si provveda sollecitamente a sistemare con nuova legge il servizio delle pensioni, e a riparare alla deficienza di questi anni, si vedrà ben presto, non che sparire lo specioso stanziamento della cifra per pensioni nuove e debito vitalizio tra le partite di giro, crescere rapidamente la spesa nella categoria prima del bilancio del Tesoro, sino a vedere lo stanziamento raggiungere, ed anche superare, la somma che vi compariva anteriormente alla legge 7 aprile 1881; pur restando sempre, ben s'intende, il carico fisso per l'erario dei 27 milioni di rendita, emessi per il servizio delle pensioni vecchie. E ogni ritardo a provvedere non può che rendere più difficile e più gravoso il rimedio, col crescere del debito reale che lo Stato va man mano creandosi, per effetto della costante insufficienza degli stanziamenti annui. » Tutto questo è detto con molta precisione e molta calma; il che accresce la gravità della cosa. E il ministro ne ha sentito la puntura, poichè ha promesso di provvedere al debito latente, creato da questa strana operazione delle pensioni, con dei maggiori stanziamenti nel bilancio. Ma dove attingerà i mezzi, con tante spese di ogni specie che ingrossano? Ed è in queste condizioni di bilancio che il Governo s'impiglia nei premii alla marina mercantile!

Comunque sia, bisogna sistemare codesto affare buio delle pensioni al più presto; è cosa onesta il farlo, non essendo permesso di aggravare per tal modo i prossimi futuri bilanci, per spendere ora ciò che non si potrebbe e dovrebbe spendere. E l'on Sonnino dice giustamente: « Non vi è arte di finanziere o accorgimento di contabile che possa far sì, che quello che si voglia risparmiare oggi di fronte alla spesa annua normale di competenza, non si paghi più tardi e cogl'interessi composti. »

L'altro punto di questa Relazione che singolarmente ci piace, è quello che si riferisce alla alienazione dell'Asse ecclesiastico e alle obbligazioni ecclesiastiche. Da molto tempo si andava dicendo che il Governo facesse fare a queste Obbligazioni la parte di *comparse*, disponendone per più usi diversi e al di là della misura. Però, mancava ancora un'analisi severa, quale ora ce la porge la Relazione sull'entrata; e la conclusione di codesto studio si riassume nelle seguenti parole: « Non è quindi lontano il momento in cui vedremo la linea che segna il movimento crescente del passivo dello Stato per le dette Obbligazioni raggiungere ed attraversare quello decrescente dell'attivo patrimoniale, rappresentato dai beni dell'asse ecclesiastico. » Quindi, mentre si accresce il patrimonio dei nostri debiti colla operazione delle pensioni, si è già agli sgoccioli col patrimonio dell'asse ecclesiastico, sul quale non si potrà fare più assegnamento; e cresce sempre più la necessità di poggiare esclusivamente sulle risorse ordinarie del bilancio, cioè sull'entrata delle imposte. Perchè, nelle condizioni attuali, non parliamo neppure di nuove emissioni di rendita, dopo gl'impegni solennemente assunti dal ministro. Quindi, o nuove imposte, o diminuzione di spese, o disavanzo; non si esce da questi tre termini. E chi non ha il coraggio di esaminare così la situazione finanziaria, inganna sè e il paese.

Una maschera strappata.

Non per dare importanza ad un giornale che non ne merita, come abbiamo pei primi e sempre sostenuto che è la *Zukunft*, ma per ricordare a certi colleghi di Roma, troppo corrivi ad abboccare a qualunque amo quando credono di poter trovare nuovo argomento di censura e di biasimo pel Governo, e ad edificazione del pubblico, che si cercò di mistificare indegnamente, vogliamo tradurre le due note seguenti dell'autorevole *Berliner Tageblatt*, in merito dei famosi articoli contro l'Italia e delle più famose spacconate della *Zukunft*:

« Qualche tempo fa è comparso in un fogliaccio antisemita, che si pubblica a Berlino e si chiama *Die Zukunft*, un articolo zeppo di menzogne e di insulti contro l'Italia.

« Questo articolo di un foglio, che nessuno legge, pervenne per una strana combinazione in Italia, e noi abbiamo motivo di supporre che l'autore stesso l'abbia tradotto e mandato in Italia.

« A Roma si è creduto, per circostanze non ancora chiarite, di poter supporre trattarsi di dichiarazioni ufficiose, e noi crediamo che « tali circostanze non ancora chiarite » debbansi all'ispirazione dell'autore dell'articolo. Da ciò grande agitazione in Italia, ove si è presa una tignuola per un'aquila. Noi vorremmo pregare la stampa dei nostri amici a Roma a voler per l'avvenire guardare meglio i giornali, nei quali si contiene qualche articolo, prima di farvi delle chiose politiche. Se non lo fanno, cadranno alla prima occasione un'altra volta nella pania tesa loro da una persona colta dalla mania di far parlare di sè, che paga la tassa telegrafica per spedire oltre le Alpi i suoi controsensi nascosti in un oscuro fogliaccio qualunque. Che molti giornali romani abbiano bisogno di questo consiglio lo prova il numero che ci giunge della *Tribuna*.

« Un ignoto giornalista berlinese inviò ai giornali italiani, i quali avevano negato alla *Zukunft* ogni carattere ufficioso, una rettifica, in cui si dice che la *Zukunft* è un organo governativo, e conta fra i suoi collaboratori molti ufficiali superiori.

« La *Tribuna*, e probabilmente anche altri suoi colleghi, stamparono anche la rettifica. In questa si nota che la *Zukunft* venne pubblicata insieme alla *Kreuzzeitung* e al *Reichsanzeiger*, ed il giornale italiano vi aggiunge: « fogli ufficiosissimi ».

« Ora bisogna notare che non si tratta del *Reichsanzeiger*, il quale, certamente, non solo è ufficioso ma ufficiale; si tratta piuttosto del *Reichsboten*, un piccolo giornale, che non è ispirato dal principe di Bismarck, ma dal noto antisemita signor Stoecker. Nè questo giornaluccio, nè la *Kreuzzeitung* sono ufficiosi.

« Quest'ultima lo può essere per gli affari del signor di Puttkamer, ma il signor di Puttkamer non ha, a quanto sappiamo, la minima influenza sulla politica estera dell'Impero germanico.

« E quanto dice la rettifica del giornalista ignoto a Berlino sull'articolo dell'ignota *Zukunft*, essa ha lo stesso valore dell'articolo stesso. Un po' più di sangue freddo ed una più esatta conoscenza delle condizioni della stampa tedesca, non potrebbero perciò nuocere alla *Tribuna*. Poichè, trattando così le cose, i nostri colleghi di Roma non solo fanno note le espettorazioni di giornalucci, che altrimenti nessuno conoscerebbe, ma fanno gli affari dei nemici dell'Italia. »

Lo stesso giornale berlinese torna nel Numero susseguente un'altra volta alla carica contro la *Zukunft*. Esso scrive:

« Sembra che la diplomazia tedesca dovrà occuparsi del redattore del fogliuccio antisemita la *Zukunft*, il quale ha sostenuto che il suo foglio è un organo governativo, ed annovera fra i suoi collaboratori alti funzionarii dello Stato. Siamo, davvero, curiosi se in quest'occasione si riescirà finalmente a smascherare quel pazzo avventuriero che ormai ne ha fatte abbastanza in Italia ed a Berlino. Sino a che costui era soltanto un pazzo, si poteva lasciar correre; ma se egli comincia adesso a pubblicare degli articoli, nei quali si chiama Garibaldi un brigante, e cerca di far sorgere in Italia la convinzione che quegli articoli emanano dal Governo tedesco, quel tale è un individuo pericoloso che non bisogna perdere di vista.

« Se il redattore della *Zukunft* sostiene che il suo fogliuccio viene pubblicato dalla stessa tipografia della *Kreuzzeitung*, egli lo può fare soltanto all'estero ove non si legge la *Kreuzzeitung*.

« Poichè quest'ultima ha ripetutamente declinata qualsiasi responsabilità per tutto ciò che sta scritto nella *Zukunft*.

« E come sia facile *mistificare* alcuni sulle condizioni della stampa tedesca risulta dal fatto che la *Tribuna*, la quale più di qualunque altra è caduta nella pania della *Zukunft*, constata che giornali di tutte le gradazioni politiche, dalla *Kreuzzeitung* sino alla *Preussische Zeitung*, si lagnano dell'Italia. I signori della *Tribuna* non sanno che lo stesso giornale porta quei due nomi! .... »

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 luglio.

(B) — Senato e Camera si sono ieri prorogati. Quello per mancanza di numero legale. Questa per evidente impossibilità di cavarne adesso altro costrutto.

Ora, deve dirsi apertamente che queste non sono le promesse colle quali si era inaugurato l'ultimo periodo parlamentare. Le dichiarazioni, le assicurazioni del presidente del Consiglio, i propositi della maggioranza, i desiderii, le speranze, le illusioni che si erano fatte nascere erano una cosa ben diversa, anzi tutta quanta diversa. Si era fatto intravedere un tesoro e non ci si è trovati a stringere nemmeno un pugno di mosche. Le dichiarazioni, le assicurazioni, i propositi, le speranze si sono sciolti in fumo; null'altro che fumo.

È una cosa spiacevole per tutti; spiacevolissima per chi, guardando la realtà delle cose superiormente, all'infuori dei partiti e delle persone, tiene a cuore le istituzioni e capisce che in tal modo tutto si screditа, tutto si esautora, e ogni fiducia, e anche ogni sentimento di rispetto vanno perduti. Siamo sempre lì, alle parole del Gran Re: che i popoli apprezzano le istituzioni nella ragione dei frutti che ne ricavano. E se non ne ricavano alcuno? O se non ne ricavano che di cattivi o di negativi?

Quando a novembre si riaprirono le Camere, l'on. Depretis parve dire, anzi fece intendere, che a lui sarebbe stato impossibile ed insopportabile di stare al Governo quante volte il Parlamento, cioè la Maggioranza, non avesse preso e mantenuto l'impegno di discutere e di votare sollecitamente una quantità di progetti tutti, per sentenza sua, importantissimi, vuoi nell'ordine politico, vuoi nell'amministrativo, vuoi nel militare, o nel finanziario, e anche nel giudiziario.

L'elenco nominativo di tutti questi più importanti ed indispensabili progetti da convertire in legge è stato tante volte fatto e rifatto dal presidente del Consiglio nella Camera e nelle riunioni della Maggioranza da essere assolutamente superfluo che io ve lo torni qui a ripetere.

Non so se, per un miracolo di galvanismo, sarà possibile che, almeno il Senato, prima che sieno definitivamente ed irrevocabilmente decretate le ferie estive, giunga a ritrovarsi in numero un'altra volta per deliberare, se non altro, in ordine ai progetti per modificare le leggi sulle pensioni dell'esercito e della marina, per provvedimenti a favore dei maestri elementari, per riconoscere i prestiti dei Governi provvisorii del 1848-49 ed altri, esclusi quello per la riforma del Consiglio di Stato, quello sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche ed altri, ai quali non c'è nemmeno da pensare. Forse anche il miracolo si darà, parendo impossibile che l'alto consesso non voglia nella sua abnegazione trovar modo di sancire anche i progetti votati dalla Camera all'ultim'ora.

Ma, quanto alla Camera, sarebbe un vero farnetico il supporre ch'essa voglia interrompere gli ozii sognati e rinvenire qui prima o poi, avanti il novembre, per occuparsi, che so io, di portare a termine la discussione del progetto per modificare l'ordinamento dell'esercito, o d'intraprendere l'esame della riforma comunale e provinciale, del progetto sui Ministeri, di quello per riformare la legge di pubblica sicurezza, di quello per provvedimenti a favore della marina mercantile, di quello sullo stato degl'impiegati civili, di quello sulle quote minime, di quello per la riforma giudiziaria e di ogni altro fra i tanti che si trovavano ieri ancora all'ordine del giorno della Camera, o allo stato di studio negli Ufficii, o allo stadio di relazione, senza pure far motto delle Convenzioni ferroviarie.

I ministeriali più dei ministri, che non mancano mai, può darsi che giungano fino al punto di trovare che quest'ultimo periodo legislativo non è è poi stato così infecondo come si crede e che, tutto sommato, esso ha anche corrisposto in parte alle aspettazioni che se ne erano concepite. Credo tuttavia che una tale opinione non possa assolutamente affacciarsi alla coscienza degli uomini che in questo momento si trovano preposti al Governo.

Quanto agli argomenti che a discarico del Ministero e massime dell'onor. Depretis, si vogliano dedurre dal tempo perduto per la discussione del progetto Baccelli e dalla indisciplina e sfiaccolaggine della maggioranza, il pubblico si rifiuta di accoglierli e di menarli buoni. E poichè esso intende ed esige che, come vi sono dei governanti, così vi debbano essere dei responsabili, sia di non fare, sia di non volere, o di non sapere, o di non poter fare, così esso, a filo di logica, imputa al Governo e riconosce in lui la colpa dell'accasciamento della Camera e della sterilità, sarei per dire scandalosa, dei lavori legislativi.

ITALIA

La posizione di Ferrero e di Pelloux scossa.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Gli avversarii del ministro della guerra non contenti di avere ottenuto la sospensione della discussione del disegno di legge per le modifi-

cazioni all'ordinamento militare, vollero fare una dimostrazione ostile e trentun deputati non votarono affatto, nella votazione a scrutinio segreto, il disegno di legge per la spesa occorrente ai fabbricati militari. Così questo progetto raccogliendo soltanto 125 voti favorevoli e 50 contrarii — in tutto 175 — ebbe meno del numero legale dei voti.

Dopo questi due sensibili scacchi la posizione del ministro Ferrero è sempre più compromessa e non ne viene fuori bene neanche il Pelloux, specialmente per il vivo incidente occorso fra lui ed il Ricotti nella seduta di ieri l'altro.

D'altra parte si dà il caso che il Ricotti nella sua opposizione al Ministero della guerra trova pochi alleati a Destra e molta simpatia ed appoggio fra i Pentarchici. — Senza entrare in merito alle ragioni della sua opposizione è certo che la sua tattica è poco prudente.

Il generale Ricotti e il progetto di legge militare sospeso alla Camera.

Scrivono da Roma in data del 2 alla *Nazione*:

La Camera si è prorogata. I giornali ostili al Ministero rilevano che la maggioranza ha mancato agl'impegni assunti nell'ultima riunione della Minerva, ed ha fatto torto a se stessa, ferendo il ministero. Quale la ragione che abbia oggi consigliato l'on. Depretis a proporre che fosse sospesa la discussione del disegno di legge sull'ordinamento militare è facile intendere. Dopo il disgustoso scambio di osservazioni, avvenuto ieri in fine di seduta fra il generale Ricotti e il colonnello, Pelloux commissario regio, non era necessaria neppure l'abilità parlamentare dell'onor. Depretis per non riconoscere che bisognava lasciar da un lato la soluzione dei molti problemi che con quel disegno di legge erano collegati.

Uno degli uomini più autorevoli in fatto di cose militari, appartenente alla nuova maggioranza, l'on. Ricotti dissentiva profondamente, radicalmente dalle idee consegnate nel disegno di legge, che era innanzi alla Camera. Il punto culminante del dissidio stava sui nuovi approvvigionamenti per l'artiglieria. L'Austria, la Francia e specialmente la Germania hanno preso a base del loro riordinamento militare l'artiglieria; contrariamente all'avviso del Ministero della guerra, l'onorevole Ricotti proponeva che, per dieci anni l'Italia, non avesse più rivolto la sua attenzione a questa parte tanto essenziale della nostra sicurezza. Di qui il diverbio. Chi dei due ha ragione? Io non posso assidermi arbitro in questa disputa. Rilevo solamente che l'*Esercito*, pubblicato stamane e compilato, come è noto, da persona non sospetta da idee pentarchiche o dissidenti, giudica il generale Ricotti un grande ministro.... ma ministro delle finanze. Infatti non pensare per dieci anni alla nostra artiglieria conserverebbe nelle casse dello Stato molti milioni di lire — con grande giubilo dei contribuenti — ma pare non possa dirsi riuscirebbe di eguale utilità, posto che esso dovesse, nel giro di questo tempo, ricevere la consegna di difendere gl'interessi e il decoro della nazione.

L'incidente di ieri non è impossibile abbia anche influito sulla votazione avvenuta oggi all'ultima ora, per la quale il disegno di legge che autorizza la spesa per costruzioni e sistemazioni di fabbricati militari non ottenne un numero di voti bastante a farla dichiarare approvata.

Del resto se le cose non sono andate bene a Montecitorio, non può dirsi sieno oggi andate meglio al Palazzo Madama. L'on. Saracco, riflettendo che dovevasi procedere alla discussione di leggi che implicano nuove spese, come quella sulle pensioni militari, ha domandato che si passasse alla verifica del numero legale. Il numero legale naturalmente non si è potuto verificare; ed anche l'on. Tecchio, su proposta del senatore Canonico, ha sospeso per questa stagione i lavori del Senato.

La situazione pertanto si compendia in queste parole: fuga generale.

In Senato.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Anche in Senato vi è una chiara dimostrazione contro il sistema delle votazioni in fascio.

Dovendosi votare alcuni disegni di legge a scrutinio segreto, dopo tre ore non si giunse a raccogliere 52 votanti, cosicchè la seduta fu sciolta senza alcun frutto. E si assicura che giusto appunto parecchi senatori non vollero andare a votare in segno di protesta contro il sistema delle votazioni accumulate senza dar tempo al Senato di fare una ragionevole discussione.

Inchiesta agraria.

Riceviamo gli *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*. Relazione finale sui risultati dell'inchiesta, redatta, per incarico della Giunta, dal presidente conte Stefano Jacini. - Vol. XV, fascicolo I. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1884.

Il *Diritto* scrive a questo proposito:

È stata distribuita la Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria, redatta, per incarico della Giunta, dal presidente conte Stefano Jacini. È un breve lavoro di 106 pagine, ma attirerà senza dubbio tutta quella attenzione che meritano gli scritti dell'illustre scrittore ed agronomo italiano.

Il senatore Jacini comincia dall'esporre per quali ragioni l'inchiesta agraria dovesse essere impopolare in Italia, e quindi espone quale fu il metodo e l'ordine dei lavori della Giunta, quanti studii essa abbia provocato, e quale scopo sia riuscita a conseguire.

Importante è l'indagine del progresso materiale compiutosi in Italia negli ultimi trent'anni. L'egregio senatore viene alla conclusione che il miglioramento esiste in senso assoluto, ma non in senso relativo, e che il nostro progresso materiale è di gran lunga inferiore all'aspettazione.

Nel terzo capitolo si esaminano diligentemente le cause immediate del malessere agricolo presente, come la vendita dei beni demaniali, il lucroso impiego in carte pubbliche, il brigantaggio, le malattie che colpirono alcuni dei principali prodotti, e finalmente la concorrenza estera dell'America e dell'Asia. A quest'ultima è dedicata pure buona parte del capitolo quarto, in cui l'on. Jacini esamina e difende le tradizioni del libero cambio in Italia. Siamo lieti di constatare come l'autorevole scrittore dichiari di non poter ammettere che la nostra economia rurale possa risorgere per mezzo del protezionismo.

Un altro punto importante, che non poteva sfuggire all'on. relatore si era il determinare il periodo di transizione in cui trovasi ora l'Italia agricola. Di esso si occupano i capitoli quinto e sesto, in cui si studiano le trasformazioni da attuarsi nell'Italia agraria per vincere la concorrenza estera. In essi si studiano pure accuratamente le relazioni fra la floridezza commerciale e la prosperità agraria di un paese.

Il settimo ed ultimo capitolo tratta diffusamente dell'ingerenza governativa nell'organismo agrario.

Per oggi dobbiamo limitarci a questo cenno sommario intorno ad un importante documento, che certo avremo più volte occasione di esaminare come lo meritano la competenza dell'autore e la gravità del problema agrario.

Il viaggio del capitano Bove.

La Società geografica ricevette notizia del felice ritorno del capitano Bove a Buenos Ayres.

Com'è noto, egli era partito da quella città alla fine di gennaio 1884 per completare gli studii fatti l'anno precedente alla Terra del Fuoco. Quantunque contrariata dal tempo, la spedizione ebbe esito felicissimo. Essa torna con gran numero di osservazioni e con ricche collezioni scientifiche.

Inoltre il Bove ebbe la sodisfazione di veder compiute le due imprese da esso proposte e caldeggiate presso il Governo argentino, cioè lo Stabilimento di fanali sull'isola degli Stati e nella Terra del Fuoco, e la fondazione di stazioni di salvataggio.

Il capitano Bove, accompagnato in questa spedizione dalla sua signora, giunse a Buenos-Ayres nei primi di giugno, e si imbarcò ai 16 dello stesso mese alla volta d'Europa.

L'ex-prefetto Corte.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Si attende la pubblicazione dell'opuscolo, nel quale il Corte dovrebbe dimostrare, con documenti, il fondamento delle sue accuse contro il prefetto Casalis; come pure dovrebbe dimostrare l'adesione del Ministero dell'interno agli atti di lui, nella faccenda del processo Strigelli.

Così lo scandalo potrebbe prolungarsi perchè il Casalis difficilmente starà quieto.

Minaccie al sindaco.

Togliamo dalla *Gazzetta Ferrarese*:

In Comacchio, oltre quaranta persone essendosi recate nella sala municipale per domandare lavoro al ff. di sindaco, signor Cusatelli Alfredo, lo minacciarono che se non avesse provveduto, sarebbero ritornati in numero maggiore e lo avrebbero gettato con gli altri amministratori del Comune dalla finestra!!

Che razza di complimenti!

Disordini per la nomina d'un parroco.

Telegrafano da Napoli 2 all'*Italia*:

A Sant'Antimo, borgata distante un'ora da Napoli, s'ebbero a deplorare gravi disordini.

Fu nominato in quel paese un parroco che a parecchi dei terrazzani non andava a sangue.

I concorrenti a quel posto erano parecchi.

I fratelli ed i cognati d'uno di essi, guidando un gruppo di rivoltosi, percorsero il paese gridando:

— Abbasso il parroco Candia! Viva dell'Olmo!

E soggiungevano:

— Oggi gridiamo; domani adopreremo i coltelli.

Ventiquattro dei dimostranti furono arrestati.

A Sant'Antimo furono tosto mandati da Napoli delegati e guardie.

Pugni fra avvocati.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri nei corridoi dei Filippini gli avvocati Celli e Rondanini, per precedenti rancori, attaccarono lite. Si scambiarono qualche pugno senza gravi conseguenze.

GERMANIA

Bismarck e la Francia.

Telegrafano da Berlino 3 al *Secolo*:

Il *Tageblatt* rileva la viva impressione fatta in Italia dalle espressioni di Bismarck in favore della Francia; osserva che la triplice alleanza non garantisce gl'ingrandimenti reciproci. Se l'Italia, dice, fosse forte tanto, da conquistare l'Africa del Nord, a Berlino se ne avrebbe molta gioia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Lo scultore Ettore Ferrari, il quale aveva già mandato alcuni bassi rilievi che formeranno parte del monumento a Vittorio Emanuele in Venezia, ha or ora inviato la statua raffigurante Venezia del 1848 49 e che forma il gruppo destinato alla parte posteriore del monumento. È un gruppo che non si può descrivere senza guastarlo; è impossibile rendere con parola appropriata e veramente efficace l'impressione profonda che provi dinanzi a quella figura nobilmente fiera e dinanzi a quel leone il quale sembra vivo, fremente, terribile.

Se il Ferrari continua come ha incominciato, il monumento che avrà Venezia del Gran Re, sarà qualche cosa di straordinariamente bello.

L'impressione che abbiamo provata noi dinanzi a quella splendida manifestazione artistica, fu eguale a quella che provarono quanti hanno veduto finora il lavoro dell'insigne artista.

Il Comitato del monumento deve aver oggi visitato questo lavoro, che trovasi collocato alla meglio nel cortile del Civico Museo.

Provvedimenti sanitari. — Ier l'altro, dietro invito del chiar. dott. Ferretti direttore dell'Ufficio municipale di igiene, si raccolsero alcuni egregi cittadini e fu deliberata la costituzione di Commissioni parrocchiali composte di cittadini, aggiuntovi un medico destinato dal Municipio. Tali Commissioni avranno il mandato di visitare le case e di suggerire, e, al caso, portare anche ad effetto, servendosi dei civici pompieri, tutti quei provvedimenti che ai riguardi dell'igiene crederanno indispensabili, come puliture, disinfezioni, ecc. ecc.

Il Municipio pubblicherà un manifesto annunziante la formazione di tali Commissioni.

Per monsignor abate D. Daniele Canal. — Questa mattina, nel magnifico tempio dei SS. Giovanni e Paolo ebbe luogo la funebre cerimonia in suffragio dell'uomo benedetto dal quale tanta luce di bene è derivata a Venezia.

Molta gente accorse a versare ancora una volta tributo di preghiere e di lacrime per il povero prete, il quale per un periodo di oltre 70 anni lavorò indefessamente al santissimo scopo di soccorrere i bisognosi, di riabilitare i colpevoli, di confortare gli infelici.

La cerimonia, specie l'orazione funebre letta dal ch.mo padre Doria, ebbe un successo di commozione in tutti gli astanti.

— Giacchè riparliamo di questo sant'uomo, tanto benemerito dell'umanità e della sua Venezia, troviamo opportuno di fare una raccomandazione.

All'epoca della sua morte fu aperta da noi una sottoscrizione per erigergli un ricordo monumentale nel Cimitero. Venezia, come sempre vi ha concorso; ma, ora che il busto è già modellato dal bravo scultore Felici e con pienissimo successo, risulta piccolo, troppo piccolo l'importo che rimane per quel qualunque contorno architettonico anche solamente decoroso che si voglia erigere.

È quindi necessario che quei nostri concittadini i quali non hanno fatta ancora la loro offerta al nobile scopo, la facciano ora e al più presto per dar mano subito al lavoro, il quale, specialmente per le premure del nostro sindaco, è già così bene avviato.

Siamo certi che la nostra raccomandazione verrà ascoltata, e noi saremo lieti di pubblicare delle altre offerte.

Cortesie. — Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera indirizzata dal sindaco di Venezia al Comitato torinese dei festeggiamenti, con la quale ringrazia per le affettuose accoglienze ch'ebbero i gondolieri ivi recatisi per la Regata Veneziana sul Po.

« Il cav. Domenico Fadiga, consigliere comunale e presidente di questa Società di mutuo soccorso tra i barcaiuoli, mi ha informato delle cordiali, simpatiche accoglienze fatte dalla cortese Torino, e dalla Commissione dei festeggiamenti a lui ed a tutti quelli che presero parte alla regata veneziana tenutasi domenica 22 corr.

« Non potendo io alla mia volta riferirne alla intera rappresentanza comunale per essere chiusa la sessione del Consiglio, mi diedi premura di adempiere a questo dovere colla Giunta municipale, la quale m'incarica di rendere alla S. V. Ill. ed a tutti gli onorevolissimi membri del Comitato da lei presieduto i più vivi e sinceri ringraziamenti a nome della cittadinanza veneziana.

« Torino, sempre ligia alle sue antiche, nobili tradizioni di ospitalità, ha riconfermata anche in questa circostanza la sua splendida fama.

« Per ogni fiore, con gentile pensiero offerto dal vecchio Eridano a Venezia, questa risponde con un fervido voto di costante prosperità.

« Accolga la S. V. Ill. le espressioni della mia più alta stima e perfetta osservanza.

« *Il Sindaco*

« Firmato: DI SEREGO ALLIGHIERI. »

Eleonora d'Arborea. — Abbiamo a suo tempo riportata la nobilissima lettera di ringraziamento che il sindaco di Oristano dirigeva al Comitato che gli aveva spedita la corona offerta dalle donne veneziane alla memoria della sarda legislatrice e guerriera: ed ora, e perchè questo argomento onora grandemente le nostre signore e perchè giova a stringere vieppiù i vincoli di simpatia e di fratellanza che congiungono Venezia all'isola forte e generosa, siamo lieti di occuparcene nuovamente. Annunciamo adunque che con un'altra bellissima lettera in data 14 giugno, diretta alla contessa Marcello, il f. f. di sindaco di Oristano, sig. Floris Pinnu, chiedendo scusa per l'involontario indugio, accompagnava un indirizzo del Municipio ispirato ai più nobili sentimenti di riconoscenza e di affetto per Venezia e per le gentili offerenti, partecipando che il Consiglio comunale aveva deliberato di assegnare un degno posto nella gran sala del Comune alla corona, la quale « *sarà serbata come sacro deposito e circondata dalla reverenza e dall'affetto dei cittadini.* »

Nè a questo si limitò la squisita cortesia di cui sogliono i sardi offrire lodevole esempio; imperocchè cinquanta signore appartenenti alle più ragguardevoli famiglie di Oristano ringraziarono pure le donne veneziane per il felice e patriotico loro pensiero con un altro indirizzo, che vogliamo pubblicare perchè ne traggano argomento di compiacenza le gentili donatrici della corona ad Eleonora d'Arborea. Eccolo:

« Signore gentilissime.

« Abbiamo ammirata la corona che avete inviata al nostro Municipio come manifestazione di omaggio alle virtù della nostra eroina Eleonora d'Arborea. Il vostro gentile e patriotico pensiero fu da noi e da tutte le donne sarde inteso nel più nobile significato. Lontane da voi, separate da molta terra e mare, Voi avete ricordato una donna che nacque in modesto luogo: Donna, che regina, legislatrice, guerriera, sposa e madre, fu sempre una splendida figura nelle virtù più spiccate. Siamo orgogliose del vostro dono, perchè è prova che il nome e le virtù di Eleonora varcarono i confini della nostra terra, e volarono sulle ali della fama dalle sponda Tirrene all'Adriatica laguna: siamo orgogliose d'aver eccitata la simpatia e l'ammirazione nelle figlie dell'eroica Venezia.

« Siamo grate al vostro prezioso ricordo, e siate certe che sarà serbato con religiosa riconoscenza, pari al sentimento nobilissimo che a voi lo ispirò, e come simbolo della corrispondenza d'affetti, di virtù e di patria tra le donne italiane. »

Ospitale civile. — Movimento del mese di giugno 1884:

Ammalati accolti 738, dei quali 389 maschi e 349 femmine. Per malattie mediche, 327; per malattie chirurgiche, 195; per le specialità, 216. In media, entrarono circa 24 ammalati per giorno; con un massimo di 44 nel giorno 17, ed un minimo di 9 nel giorno 8.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 6 con 1037; il minore nel giorno 15 con 995. La media giornaliera del mese fu di 1017.

La mortalità sui curati fu poco meno del 3,6 per cento.

In tutto il mese ci furono 66 morti, con un massimo di 6 nel giorno 8, mentre in quattro giornate non se ne ebbe alcuno.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono in Ospedale 4669 ammalati.

Aste per trasporto sali. — La Regia Intendenza di Finanza avvisa, che in seguito alle disposizioni impartite dal Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Gabelle, dovendosi procedere, mediante Asta pubblica, all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 50,000 di sale comune dalla salina di Comacchio al deposito dei sali in Venezia, l'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso questa Intendenza di Finanza alle ore 12 mer. del giorno 5 luglio corrente, e che entro 10 giorni da quello del seguito incanto, e cioè sino alle ore 12 mer. del giorno 15 luglio corrente, potranno essere prodotte offerte di ribasso del ventesimo.

— Il giorno 7 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, presso detta R. Intendenza si terrà l'Asta pubblica per l'appalto del trasporto per via di mare, di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di deposito sali in Venezia. Il giorno 17 luglio corrente scade il termine per la produzione delle offerte di ribasso del ventesimo.

Asta per fornitura carnami. — La Congregazione di Carità rende noto che nel giorno di mercoledì 23 luglio corr., alle 12 mer., si procederà presso detto Ufficio, dinanzi al presidente, od a chi per esso, al primo esperimento d'incanto, a schede segrete, per la fornitura dei carnami occorrenti pel tempo da 1.° ottobre 1884 a tutto 30 settembre 1885, ed eventualmente a tutto novembre anno stesso, per la Casa di Ricovero, Ricovero di mendicità, Sezione di San Lorenzo, Casa delle Penitenti, Conservatorio delle Zitelle, Istituto Manin, ed Orfanotrofio maschile.

Appalto per Rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di Finanza avvisa che il giorno 30 luglio corr., alle ore 12, presso di essa, avrà luogo l'Asta per l'appalto della Rivendita N. 16, situata a Venezia, Rio Terrà di Barba Fruttarol.

Stazione ferroviaria di Venezia. — Dal Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa, fra altre, la seguente deliberazione:

Ha autorizzato la spesa di L. 20,757 : 90 per acquisto dalla Ditta Vallardi Giuseppe di mobili e panneggiamenti per l'ammobigliamento della sala reale e gabinetti attigui nella Stazione di Venezia.

Ricovero di Mendicità. — Per rendere più vasto e più salubre il ricovero di Mendicità venne deliberato di annettere ad esso le sale che furono finora riservate per le operazioni di leva, annessione che seguirà subito.

Società « Bucintoro ». — Siamo pregati di avvertire i soci che domenica, 13 corrente, avrà luogo il primo tiro al piccione, e che domenica, 6 corrente, dalle ore 11 in poi, avranno luogo le prime esercitazioni per i socii.

Al Lido. — Causa il tempo incerto, il concorso al teatro del Boschetto — nel quale inauguravasi lo spettacolo estivo — non fu molto numeroso.

Il pubblico gradì lo spettacolo, che è composto di concerto vocale ed istrumentale, seguito da ballo. — Fra gli artisti di canto vi è qualche bella voce, almeno a quanto ci fu detto, perchè siamo giunti al Lido in ritardo, e non abbiamo fatto tempo che di vedere il ballo.

La coppia danzante fu applauditissima. Prima ballerina è la De Sortis, la stessa che ha danzato anche l'anno scorso.

Tutto sommato, e visto il meschinissimo prezzo che si paga cumulativamente fra tragitto, tramway e ingresso al teatro, il pubblico non ha che da chiamarsi contento.

La sola gita, deliziosissima, merita quel poco denaro, e lo spettacolo si può dire regalato.

Bagnatura della Piazza di S. Marco. — Sappiamo che il Municipio, in seguito ad accordi colla Compagnia Generale delle acque, ha disposto che incominciando da questa sera la Piazza di San Marco venga inaffiata con acqua dell'acquedotto approfittando della conduttura costruita dalla Compagnia per la fontana provvisoria nel giorno dell'inaugurazione.

Caffè al Giardinetto. — Questa sera, venerdì, al Caffè del Giardinetto Reale avrà luogo un concerto straordinario per banda ed orchestra, nel quale verrà eseguita la marcia del ballo *Sieba* del maestro R. Marenco, ed un grande potpourri sull'opera *Faust* del maestro C. Gounod.

Riposo festivo. — Il Comitato dei lavoranti parrucchieri si è rivolto alla Società di m. s. onde ottenere valido appoggio nella domanda, che presenteranno ai padroni, per il riposo festivo.

A questo proposito il sig. Furlini, presidente della Società di m. s. parrucchieri di Venezia, ci prega di inserire la seguente sua risposta:

« Duolmi di dover pubblicamente rispondere, che per lo stabilito dal regolamento, la Società non può entrare ufficialmente a loro vantaggio; però la presidenza appoggierà individualmente presso i signori soci e con tutta la forza del suo sentire, *una domanda equa e umanitaria, e perchè abbia il desiderato effetto.* »

Società delle Feste veneziane. — Questa sera, 4 corr., la banda dell'Istituto Coletti darà un concerto in Campo San Stefano, dalle ore 8 1|2 alle 1|2:

1. Moranzoni. Marcia *Del Carnevale*. — 2. Magnani. Polka *Rose e fiori*. — 3. Solera. Aria nell'opera *La Scomburga*. — 4. Ricci. Mazurka *Oh che matta!* — 5. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 6. Magnani. Walz *Il Telegrafo*. — 7. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 8. Farbach. Galop.

Baruffa in Piazza. — Ieri sera vi fu in Piazza S. Marco una baruffa. A questo proposito il Bullettino della Questura ha quanto segue:

« Ieri, verso le ore 10 p., all'Ascensione, per frivoli motivi, impegnavasi fra varii giovinotti una baruffa alquanto clamorosa, che non ebbe conseguenze pel pronto intervento degli agenti di P. S. »

Cadavere rinvenuto. — (B. della Q.). — Venne ieri estratto dalla Laguna alla Giudecca un cadavere, che si constatò per quello del soldato di Fanteria Stefani Emilio, d'anni 21, da Montefiori, scomparso, per causa ignota, il 26 giugno u. s., dall'isola di Santo Spirito, ove trovavasi di guardia a quella polveriera.

Caduta. — Certo Voltolina Giuseppe, di anni 54, abitante a San Giovanni in Bragora, ieri, transitando per la Calle del Pestrin, verso le ore 7 pom., cadde accidentalmente e si fratturò la gamba sinistra. A cura degli agenti di pubblica sicurezza, venne trasportato al civico Spedale.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 2 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Martinato Chiara, di anni 77, nubile, già villica, di Camponogara. — 2. Benella Zuanelli Teresa, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Magnoni Faviano Angela, di anni 40, vedova, caffettiera, id. — 4. Cabianca Chinellato Angela, di anni 25, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Sambo Giovanna, di anni 5, di Venezia. — 6. Waillant Giovanna, di anni 5, id.

7. Zappa Giovanni, di anni 69, celibe, muratore, id. — 8. Deganello Matteo, di anni 36, celibe, già villico, di Bolzano Vicentino. — 9. Berlin detto Giusta Ermenegildo, di anni 9, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Biagi dott. Pietro, di anni 45, possidente, celibe, decesso nel Comune di Montebelluna.

XXX giugno MDCCCLXXXIV. — Con questa data e senz'altro titolo, ci viene comunicato un opuscolo stampato a Padova nello Stabilimento Prosperini; nel quale opuscolo dal Comitato esecutivo vengono dedicati agli studenti dell'Università di Padova brevi cenni necrologici sugli studenti di quell'Università, morti per la patria, in occasione che i loro nomi vennero eternati nel marmo con una lapide posta nell'atrio a destra di chi entra in quella Università, lapide che fu inaugurata nel giorno qui sopra segnato.

L'opuscolo è scompartito in cinque parti. Ciascuna parte comprende le commemorazioni seguenti:

I. 8 *febbraio* 1848. Sunto storico degli avvenimenti, e necrologie di Anghinoni Giovanni, di Bozzolo (Mantova) — e Ricci Giovanni Battista, di Verona.

II. *Sorio* (8 aprile 1848). Sunto storico degli avvenimenti, e necrologie di Bonzanini Luigi, di Verona — Cattaneo Francesco, di Varese — Fumagalli Francesco, di Mantova — Furlani Giuseppe, di Padova — Luchi Francesco, di Zevio — e Montini Luigi, di Viadana.

III. *Vicenza-Treviso-Venezia-Roma*. (1848-1849). Necrologie di Bardella Virgilio, di Vicenza — Beretta Francesco, di Udine — Brusandola Luigi, di Cividale — Buffoni Girolamo, di Gallarate — Da Lio Jacopo, di Chirignago (Venezia) — Dall'Olmo Giovanni, di Malo (Vicenza) — Dolfin Alessandro, di Padova — Locatelli Egidio, di Borgo di Terzo (Bergamo) — Nicoletti Serafino, di Vicenza — Roviglio Girolamo, di Pordenone — Sartori Francesco, di Padova — Scalcerle Pietro, di Thiene — Venezian Giacomo, di Trieste — e Zamboni Pier Antonio, di Sacile.

IV. 1859 60-61. Necrologie di Benvenuti Carlo, di Borghetto (Trento) — Bertolini Carlo, di Carrara S. Giorgio (Padova) — Casoni Antonio, di Vittorio — Comessati Giuseppe, di Tolmezzo — De Mezzan Nicolò, di Feltre — Fantaguzzi Vittorio, di Gemona — Locatelli Francesco, di Pontida — Miani Marco, di Palmanova — Novello Pietro (*), di Venezia — e Pletti Beniamino, di Udine.

V. 1866. Necrologie di Fagiuoli Antonio, di Parona (Verona) — e Salomoni Lodovico di Verona.

Così anche l'Università di Padova, come altri Stabilimenti e Municipii, s'è fregiata del nome dei suoi valorosi che furono prodighi del loro sangue e della vita a pro della patria; e di ciò venne fatto ben degna commemorazione con questo opuscolo.

(*) Il nome di questo Novello Pietro è pure scolpito in una delle lapidi consacrate alla memoria dei prodi caduti per la patria, che furono posti nell'atrio del nostro Palazzo Municipale Farsetti, e precisamente in quella che sta sopra la prima porta a sinistra.

Lo scandalo di Genova.

Noi abbiamo pubblicato prima la relazione del *Caffaro*, poi la lettera del sig. Ugo Perolari Malmignati, quindi una notizia della *Stampa*, con un estratto del *Pungolo*. Ora il signor Ugo Perolari Malmignati dirige una lettera al *Pungolo*, che ha comunicata anche a noi e che il *Caffè* pubblica. Non avendo riprodotta la corrispondenza del *Pungolo* intera, non pubblichiamo intera la lettera di risposta. Solo ne riproduciamo il brano che si riferisce all'estratto del *Pungolo* da noi pubblicato. Il sig Ugo Perolari Malmignati narra che il marchese Rorà, in una frase della lettera, da noi pubblicata nella *Gazzetta* Numero 172, ravvisò un'offesa all'indirizzo della famiglia sua e gliene domandò sodisfazione. Il sig. Ugo Perolari Malmignati, aggiunge:

« . . . . io risposi che rifiutavo di battermi, perchè mancava un motivo plausibile, che giustificasse una sodisfazione qualunque ed in base a questo scrissi al marchese Rorà una breve dichiarazione, con la quale però non chiedevo scuse di sorta, dichiarazione che invito il detto marchese a far pubblicare in tutti i giornali, onde si sappia come stanno realmente le cose. »

Conchiude che è sempre a disposizione del marchese Rorà, se per altri motivi, precedenti, lo mandasse a sfidare. Riassumiamo e non giudichiamo e speriamo che la sia finita.

Freno continuo automatico. — Scrivono da Vicenza 24 giugno al *Corriere Italiano*:

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

« Ieri ebbe luogo sulla linea Vicenza-Schio la prova ufficiale del freno continuo automatico Parker Smith.

« Intervennero agli esperimenti: per la Società Veneta gl'ingegneri Breda, Zecchini, Mengotti, Vianello, Fontebasso, Bonetti, Petz ed il sig. Baravalle, capo delle officine; per conto del Governo l'ingegn. Cappello, addetto al Commissariato; per l'Alta Italia gl'igegneri Motta, Morino e il capo Stazione sig. Bosio; per le ferrovie Meridionali l'ing. Spongia; per la nostra Scuola industriale gl'ingeg. Conti e Folco, oltre ai rappresentanti della stampa, l'inventore ed i suoi cointeressati.

« Le esperienze si eseguirono mediante un treno speciale, composto di cinque vetture a freno Parker Smith, e di una vettura a freno ordinario, che partì da Vicenza al ore 11 40 ant., e fece ritorno alle ore 7 25 p.

« Scopo delle prove fu quello di determinare la potenza del freno, accertando la distanza minima alla quale il treno, spinto a diverse velocità, può essere arrestato. Inoltre, verificare la sua automaticità, determinarne la prontezza di azione e il modo facile di regolare la velocità del convoglio nella discesa dei piani inclinati, fatta anche la supposizione che un treno venisse a spezzarsi in due per rottura degli argani d'attacco.

« Tutti gli esperimenti eseguiti riuscirono splendidamente con piena sodisfazione degl'intervenuti.

« Riservandoci di dare in seguito una estesa relazione sulle risultanze metriche delle esperienze, non possiamo a meno di tributare fin d'ora una parola di lode alla Società Veneta, la quale accolse per prima fra le Amministrazioni italiane la proposta dell'inventore Parker Smitk e permise di applicare al suo materiale e di esperimentare sulle proprie linee un treno, al quale per gli indiscutibili vantaggi che presenta, puossi preconizzare un brillante avvenire. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 luglio.

Il Canale di Suez.

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie:

La Commissione internazionale per lo studio dei provvedimenti da attuare nel Canale di Suez, ha approvato in massima il progetto di allargamento dell'alveo attuale, riservandosi tuttavia di prendere una deliberazione definitiva in proposito. Frattanto essa ha nominato nel

proprio seno una
rico di recarsi su
ta sistemazione d
Questa Sotto
seguenti membri
doardo Gioia, co
complementari;
Hartley, membro
civili, e sir Jon
stessa Società; pe
tore generale dei
gotenente di vas
scheck, ispettore
addetto all'ambas
l'Austria-Ungheri
no del *Lloyd*; p
dra, ingegnere ca
per la Russia:
per l'Olanda: Di
staab.
Si prevede c
lavori non sarà
Abbiamo rap
commissione non
prossimo ottobre.

La success
Telegrafano
L'ex-Duca d
amici, dichiara
chiusi col Govern
dità del Ducato
suddito prussian
cipe ereditario,
alla corona di N
Il Governo
resistente nell'A
generale sarà p
Corea. Pare che
zione d'istituir
Guinea.

Trup
Telegrafano
Si preparan
ckino. Lo stato
cattivo, in causa
no morte fulmin
Il *Paris* dic
lioni d'indennità

Dispacci

La s
Zante 3. —
della squadra it
in vista, dirigen
Parigi 3. —
ry comunicò ai
na constatano c
fessa l'azione d
zi a Langson, e
occupano ancora
tende lo sgombe
del Tonkino, su
definitivo.
Parigi 3. —
Parigi per confe
cevette l'ordine
mantenere i dir
Londra 3.
Vi sono timori
cia, perchè il p
ge il Governo a
ranno probabil
l'occupazione d
Tsotsungtsi
agiscono per in
tato di Tientsin
Londra 3.
dei tessitori a
Gli scioperanti
Parigi 3. —
emendamenti, a
la revisione.
Parigi 3. —
Governatore G
rimettere le su
parti iersera p

Ultimi disp
Londra 4.
riuniranno dou
Granville.
Cairo 4. —
presa di Debbe
Burnley 4
estendera; sop
Sciangai 4
mato il 26 gi
commercio e d

Nostr
Si diram
calorosament
ma lunedì, p
timi progetti
desi tuttavia
cun progetto
finanziaria.
La Com
la proposta
mille chilome
tagoria da
della Conve
Mediterrane
tica per gli a
venzione Me
Società per
derà a Firen
Il Comi
Tiberina, ne
di tenere un
zia, nella se
È firma
Casalis pref
per interpos
te desisterà
un opuscolo
irritante pol
so Strigelli.
Ieri il
lati. Ciò din
Sua Santità
Oggi, i
cappella de
dal Municip
sull'Aventin
Ieri il
ciata dell'O

proprio seno una Sotto commissione, coll'incarico di recarsi sui luoghi a studiare la completa sistemazione del Canale.

Questa Sotto commissione è composta dei seguenti membri: per l'Italia: comm· ing. Edoardo Gioia, consigliere-delegato delle ferrovie complementari; per l'Inghilterra: sir Ch. A. Hartley, membro della Società degl'ingegneri civili, e sir Jon Coode vice-presidente della stessa Società; per la Francia: Voisin-bey, ispettore generale dei ponti e strade, e Tillier, luogotenente di vascello; per la Germania: Pescheck, ispettore delle vie fluviali in Prussia, addetto all'ambasciata germanica a Parigi; per l'Austria-Ungheria: Blasio Crillanovich, capitano del *Lloyd*; per la Spagna: Eduardo Saavedra, ingegnere capo dei ponti, canali e strade; per la Russia: Alexeieff, capitano di fregata; per l'Olanda: Dirks, ingegnere capo del Waterstaab.

Si prevede che la spesa occorrente a quei lavori non sarà minore di 200 milioni di lire.

Abbiamo ragione di credere che la Sotto-commissione non si recherà in Egitto prima del prossimo ottobre.

La successione al Lussemburgo.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Perseveranza*: L'ex-Duca di Nassau, in una lettera ai suoi amici, dichiara non aver egli, coi trattati conchiusi col Governo prussiano, rinunziato all'eredità del Ducato di Lussemburgo; non essere un suddito prussiano, ma essere rimasto un principe ereditario, quand'anche abbia rinunziato alla corona di Nassau.

Il Governo tedesco nominerà un ministro resistente nell'Africa occidentale. Un Consolato generale sarà pure istituito in un porto della Corea. Pare che il Governo abbia anche l'intenzione d'istituire un Consolato nella Nuova Guinea.

Truppe al Tonchino.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Perseveranza*: Si preparano nuovi invii di truppe al Tonchino. Lo stato sanitario di quelle che vi sono è cattivo, in causa delle insolazioni, che producono morte fulminante.

Il *Paris* dichiara che si chiederanno 500 milioni d'indennità alla Cina.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

La squadra italiana.

Zante 3. — È giunta la prima divisione della squadra italiana; la seconda divisione è in vista, dirigendosi a Patrasso.

Parigi 3. — Nel Consiglio di stamane, Ferry comunicò ai colleghi che i dispacci dalla Cina constatano che il Governo cinese non isconfessa l'azione delle truppe regolari cinesi dinanzi a Laugson, e dichiara che le truppe cinesi occupano ancora Langson per suo ordine. Pretende lo sgombero delle piazze della frontiera del Tonkino, subordinato alla firma del trattato definitivo.

Parigi 3. — Waddington arriverà oggi a Parigi per conferire col Governo. Patrnotre ricevette l'ordine di andare subito a Pechino per mantenere i diritti della Francia.

Londra 3. — Il *Times* ha da Scianghai: Vi sono timori di guerra tra la Cina e la Francia, perchè il partito influente a Pechino spinge il Governo alla guerra. I Francesi reclameranno probabilmente le indennità. È garantita l'occupazione di Formosa.

Tsotsungtsi, Pangyulin e il marchese Tseng agiscono per impedire l'approvazione del trattato di Tientsin.

Londra 3. — *(Correzione.)* — Lo sciopero dei tessitori avvenne a Burnley in Inghilterra. Gli scioperanti sono oggi dodicimila.

Parigi 3. — La Camera, dopo respinti gli emendamenti, approvò, con voti 414 contro 113, la revisione.

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Varsavia: Il Governatore Gourko ricevette ieri l'ordine di rimettere le sue funzioni a Krudener. Gourko partì iersera per l'estero.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Gli aggiunti finanziarii si riuniranno domani per discutere le proposte di Granville.

Cairo 4. — Si smentisce ufficialmente la presa di Debbeb.

Burnley 4. — Lo sciopero dei tessitori si estenderà; sopra 4200 telai, 3800 sono inoperosi.

Sciangai 4. — Il ministro d'Italia ha firmato il 26 giugno a Seone (?) un trattato di commercio e d'amicizia tra l'Italia e la Corea.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 13 mer.

Si diramò una circolare che invita calorosamente i senatori a trovarsi a Roma lunedì, per discutere e votare gli ultimi progetti adottati dalla Camera. Credesi tuttavia che il Senato non voterà alcun progetto di considerevole importanza finanziaria.

La Commissione ferroviaria aderì alla proposta ministeriale d'inscrivere altri mille chilometri di ferrovie di quarta categoria da costruirsi. Terminò l'esame della Convenzione per l'esercizio della Mediterranea. Cominciò quello dell'Adriatica per gli articoli non conformi alla Convenzione Mediterranea. Si ritiene che la Società per l'esercizio dell'Adriatica risiederà a Firenze.

Il Comitato della ferrovia Adriatico-Tiberina, nella sua ultima riunione, fissò di tenere un'adunanza generale a Venezia, nella seconda quindicina di ottobre.

È firmato il Decreto che riconferma Casalis prefetto di Torino. Sembra che per interposizione di autorevoli amici, Corte desisterà dal proposito di pubblicare un opuscolo per continuare la spiacevole irritante polemica occasionata dal processo Strigelli.

Ieri il Pontefice ricevette alcuni prelati. Ciò dimostra che l'indisposizione di Sua Santità è lievissima.

Oggi, il cardinale-vicario benedirà la cappella del lazzaretto, fatto preparare dal Municipio per l'eventualità del cholera sull'Aventino.

Ieri il Municipio inaugurò, sulla facciata dell'Ospedale dei Pellegrini, la lapide commemorante Goffredo Mameli e altri feriti e morti colà nel 1848 per la libertà della patria.

Oggi esumasi la salma di Prati, per mandarla a seppellire definitivamente a Torino.

Bullettino bibliografico.

Giudizii di varii Corpi scientifici e distinti professori sul atmiometro A. Jacobelli, nuovissimo ed originale apparecchio per la cura topica diretta dei morbi di tutte le cavità organiche, normali e patologiche comunicanti all'esterno, laringe, trachea, polmoni, condotto auditivo, narici, faringe, stomaco, intestino, uretra, vescica, vagina, utero, caverne, cavi ascessuali, fistole ramificate, cisti, pleure perforate e di altre malattie, per l'assorbimento de' farmaci da parte dei polmoni quando non si prestassero le vie digestive, anemia, cardiopalmo, asfissie, convulsioni, vomiti incoercibili, ecc. — Napoli, tipografia della R. Accademia medico-chirurgica, diretta dai fratelli Piscopo, 1884.

Il commercio all'estero dei prodotti agrarii italiani e le tariffe ferroviarie, di Emilio Landi. — Firenze, tip. di M. Ricci, 1884.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Como 3. — Alle Stazioni di Luino e Chiasso i viaggiatori si sottoporranno ai soffumigii.

Tolone 3 — Nella notte dal 1° al 2 corr., il console italiano fu colto da una leggera indisposizione d'indole cholerosa, ma sin da ieri egli è perfettamente ristabilito.

Tolone 3. — Stanotte, tre decessi.

Marsiglia 3. — Dalle ore 8 di iersera alle ore 8 di stamane vi furono tre decessi.

Ebbe luogo un'importante riunione di medici e farmacisti, sotto la presidenza di Rampal. La riunione dichiarò che il timore della popolazione è infondato. La mortalità non oltrepassa la cifra solita dei grandi calori. Si crede che molti casi sieno attribuiti erroneamente a cholera.

Marsiglia 3. *(mezzodì.)* — Due nuovi decessi.

Parigi 3. — Il prefetto di polizia della Senna ordinò che tutti i viaggiatori e bagagli provenienti dalle regioni ove infierisce il cholera sieno disinfettati alla Stazione di Parigi. Si conferma la smentita di casi a Parigi.

Tolone 3, *ore* 7 *sera*. — Cinque decessi dalle 8 del mattino. Situazione migliorata.

Marsiglia 3, *ore* 8 *sera*. — Nessun decesso da mezzogiorno.

Nizza 4. — Il trasporto *Città di Genova* è arrivato a Villafranca con 18 mila razioni per imbarcare italiani a Marsiglia e Tolone.

Madrid 4. — Le provenienze del Marocco saranno sottoposte a quarantena, in causa dei frequenti arrivi di navi inglesi del Marocco.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* di ieri:

« Voci false sono corse a questi giorni in torno alla salute pubblica a Nizza e dintorni. Da Sadremo si era perfino telegrafato ad un giornale di Genova, che quattro casi di cholera erano scoppiati a Montecarlo. Da informazioni prese, possiamo affermare che la salute pubblica a Nizza, a Monaco ed a Mentone è eccellente. E, cosa strana! gli ospedali a Nizza hanno un numero di malati minore a quello dell'anno scorso. Da una cartolina del nostro corrispondente da Ventimiglia rileviamo che il choleroso, ivi degente, va molto meglio, e che si è sicuri della guarigione. Le condizioni di salute a Ventimiglia continuano ad essere eccellenti. »

Srivono da Ventimiglia 2 luglio al *Corr. della Sera*:

È infondata la notizia di quattro casi di cholera avvenuti a Montecarlo, dove, come a Nizza, Mentone, Ventimiglia, San Remo e Comuni limitrofi, nulla havvi di allarmante, e le condizioni sanitarie sono ottime.

Le misure energiche prese dalle Autorità italiane e francesi lasciano sperare che il fatal morbo sarà localizzato a Tolone, dove, da informazioni, è pure in decrescenza.

Severe ed urgentissime sono le disposizioni impartite dall'egregio ispettore generale sanitario qui giunto da Roma.

Il numero dei passeggieri provenienti dalla Francia è molto diminuito.

È degna d'encomio l'attività dei signori Prefetto e sottoprefetto della Provincia, e di tutte le Autorità civili e militari, addimostrata nelle attuali contingenze.

Giungeva al prefetto di Milano ieri il seguente telegramma dal Prefetto di Cuneo:

« Nessun caso nemmeno sospetto si è verificato a tutt'oggi nelle otto Stazioni contumaciali istituite alla frontiera. Continua salute pubblica nella provincia ottima. »

Il caso di Saluzzo. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Siccome di questo benedetto caso si è menato uno scalpore straordinario, così crediamo bene ristabilire i fatti, e riportare quanto racconta il *Monviso*, giornale di quella città.

Certa Levet, di Bellino, moglie Perrio, partiva, insieme ad una comitiva di undici altri compaesani, da Tolone, alle 2 ant. di sabato, 28 dello scorso giugno, e giungeva a Saluzzo col l'ultimo convoglio. Recatasi di per sè ad un albergo della città, quivi era sorpresa da grave malore. Vomiti, diarrea biancastra, lividore alla faccia, crampi, raffreddamento generale, voce roca, respirazione affannosa, non potevano lasciare dubbio al medico primo chiamato, dott. L., sulla natura sospetta della malattia.

Questi corse dal sindaco, avv. Bartolomeo Bruno, ad annunziargli la cosa. Il sindaco, con nobile sentimento del proprio dovere, non pose indugio. Per quanto rubizzo ancora, non è un giovinotto, ma fece tuttavia più di un giovinotto: si recò dal sottoprefetto per concertare i provvedimenti necessarii, e mandò a chiamare il perito civico, perchè si aprisse tosto il locale a ciò destinato nell'antico convento di S. Bernardino.

Il perito civico rispose che si era solo coricato da poco, che persona di casa sua stava poco bene, e stimò necessario per la propria salute di non uscire di casa.

Il nostro sindaco si rassegnò a fare anche da perito civico; andò lui a San Bernardino, aprì lui il locale, fece disporre tutto il necessario, e consigliò si chiamasse anche un altro medico.

Sulle due antimeridiane si chiamò quindi il dott. R., il quale constatò pure la gravità massima del caso, e l'urgenza d'isolare l'inferma. Questa fu trasportata a San Bernardino, e si usarono tutti i mezzi di cura indicati, ma inutilmente. La donna morì sulle 8 antimeridiane.

All'albergo, dove rimase così breve tempo, non solo si disinfettarono, ma si distrussero gli oggetti che le avevano direttamente servito.

A San Bernardino si applicò pure al massimo grado ogni più potente mezzo disinfettante.

Le persone che erano coll'inferma e che, per precauzione, sono ancora a San Bernardino, stanno benissimo, e si noti che anch'esse venivano da Tolone.

All'Albergo, dove fu ricoverato, non c'è neppure un mal di capo; medici, sindaco, inservienti stanno pure benissimo.

Reduce dalla Francia. — Scrivono da Noventa Vicentina 2 alla *Provincia di Vicenza*:

Questa mattina, proveniente dalla Francia, rimpatriava certo Primon, contadino. Venuta tal notizia all'orecchio dell'egregio sindaco, questi non perse tempo ad assoggettare il Primon alla visita medica, nonchè ai prescritti suffumigi di disinfezione, infliggendogli 5 giorni di ritiro.

Sia quindi lode all'egregio sindaco, signor Giovanni Baldan, che con tutta solerzia si adopera, colla Commissione sanitaria, alla più attiva vigilanza, onde combattere l'invasione cholerica.

Rimedio contro il cholera. — I giornali francesi si occupano tutti delle precauzioni da prendere in caso di un'invasione cholerica. Ed i loro *reporters* sono andati a prendere lingua ed indirizzo dai più rinomati medici di Parigi. Ecco ciò che disse ad un redattore del *Gaulois* il celebre dott. Vulpian.

« I migliori preservativi sono i più semplici. Quando si manifesta il cholera, bisogna osservare un'igiene severa. Bisogna evitare ogni eccesso, non solo di cibo e di alcool, ma qualunque altro.

« Si dovranno sopprimere nel regime di vita gli alimenti crudi e le insalate. Fuori di ciò nulla si muti dalle ordinarie abitudini.

« Non si vada nei gabinetti dove si sieno gettate deiezioni d'un cholerico. Queste però dovranno prima disinfettarsi e poi gittarsi nei pozzi neri.

« Il sublimato corrosivo è il più energico fra i disinfettanti; e qualche tempo innanzi allo scoppio del cholera sarà bene di versarlo nei cessi luridi.

« Nelle abitazioni si farà uso di acido fenico o di qualunque altro disinfettante.

« Ai primi sintomi della diarrea si chiami un medico, mentre si prenderanno dieci gocce di laudano in un mezzo bicchiere di acqua zuccherata.

« Appena il morbo si sarà manifestato in un individuo, si curi con l'oppio.

« Essendo però difficile e quasi improbabile agl'infermi colti da cholera l'assorbimento, si adoperino gli alcoidi, fra cui più potente è la morfina.

« Si faranno iniezioni sottocutanee di morfina, ed è questo il più efficace rimedio contro l'epidemia.

« Il cholera, nelle attuali condizioni di tempo e di luogo, si combatte con miglior successo che per il passato. Soprattutto non conviene preoccuparsene: le disposizioni morali possono aver funeste conseguenze. Tutta l'igiene consiste nelle precauzioni da prendersi quali misure preventive secondo l'esperienza che n'ebbi durante il cholera del 1849. »

Il noto emigrato polacco Klaczko scrisse a a Pailleron una lettera, in cui raccomanda ai medici di usare le emanazioni del petrolio raffinato nella cura dei cholerosi, essendosi verificato costantemente, nelle precedenti invasioni choleriche in Gallizia, che i minatori dei pozzi di petrolio andarono esenti dal contagio.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Milano* 3. — È morto il senatore Venini.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo VI, giugno 1884. — Roma, tip. del Senato.

Parafulmini delle navi - (F. E. Grenet, capitano di fregata). — La difesa dello Stato. Considerazioni sull'opera del tenente colonnello Giuseppe Perrucchetti - (D. Bonamico, tenente di vascello). — La fauna sottomarina nel viaggio del R. trasporto *Conte Cavour*. Relazione a S. E il ministro della marina - (E. Cercone, tenente di vascello). — Le esperienze di corazze e gli effetti del bombardamento di Alessandria, studiate in relazione coll'armamento delle navi inglesi - (Continuazione e fine). — Il Convitto Caracciolo e la riforma degli studii nautici - (Salvatore Raineri, antico allievo del Convitto Caracciolo). — Relazione ministeriale sul disegno di legge per spesa straordinaria per costruzioni navali. — Relazioni delle Commissioni parlamentari sui disegni di legge presentati dal ministro della marina, Brin. — Ordinamento della marina norvegia - (D. G.).

Cronaca.

Tavole: Parafulmini delle navi. — La fauna sottomarina. — Esperimenti di corazze - (Tavole due). — La corazzata brasiliana *Riachuelo*. — Il cannone a dinamite.

Un matto che si annuncia.... saviamente. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 3:

All'ospedale Maggiore presentavasi ieri un individuo dicendo ai medici di guardia:

— Signori! io ho la testa che mi va a zonzo! Prima che mi sfugga, vi prego di mettermela a posto.

Ed accompagnava queste parole con atti e smorfie tali da far capire, pur troppo, che al poveretto aveva proprio dato di volta il cervello.

Venne ricoverato in sala Macchio.

Egli è certo Conti Enrico, d'anni 22, carrettiere, abitante alla cascina Colombera.

Le vacche socialiste. — Scrivono di un casetto curioso alla *Nuova Arena*:

L'altro ieri sulla strada che da Villafranca conduce a Dossobuono, tre dipendenti del sig. Belesai di S. Martino conducevano 15 stupendi animali bovini, reduci dall'Esposizione di Villafranca, ove, per un magnifico toro, il sig. Belesai si aveva acquistata la medaglia d'argento di 1° grado. Uno dei tre conduttori stava a capo della comitiva sventolando la bandiera avuta in premio.

Giunti al paese di Dossobuono, s'imbattono in due carabinieri, ed ebbero da questi un'osservazione riguardo alla bandiera, perchè era rossa; ma, venuti a cognizione del tutto, non fecero altro che congratularsene, e proseguivano.

Ma qui sta il bello:

La comitiva arriva nel centro del paese, e, con loro sorpresa, si sentono intimati dall'alt, da due carabinieri a cavallo.

Questi fanno per domandare il perchè di quell'alt, ma i carabinieri smontano da cavallo e, pretendono l'arresto di quei tre galantuomini perchè portavano la bandiera rossa.

Ma signori (osservano coloro) questa è la bandiera che il nostro padrone ebbe di premio all'Esposizione di Villafranca.

I carabinieri però non la intendono così e vogliono arrestarli, dicendo che quella era una bandiera da socialisti.

Sarebbe andata a finir male se alcuni signori del paese non si fossero presentati ai carabinieri, persuadendoli di lasciar liberi quei tre galantuomini, che non facevano altro che tener alta la bandiera di premio. I carabinieri colle buone alfine concessero, non permettendo però che la bandiera si tenesse sciolta, poichè (dissero loro) non arriverete a Verona che vi arresteranno.

Se per tener alta la bandiera di premio si va a rischio di farsi arrestare, pochi sicuro, concorreranno ai premii.

Paolo Ferrari e la Compagnia drammatica nazionale. — Scrivono da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Paolo Ferrari era ieri l'altro a Roma, e annunziò agli amici d'essersi sciolto dalla Società e dalla Compagnia nazionale, nonchè dalla direzione *in partibus* della compagnia drammatica da lui diretta per quindici mesi. Nei circoli non precisamente romani, ma composti dei varii elementi giornalistici, i quali tanto ebbero a dire l'inverno scorso sopra questa Società d'incoraggiamento e tutela, la dimissione di Paolo Ferrari è considerata come un brutto sintomo; pare il segno di dissidii, che forse nella Società non c'erano, ma che il pubblico s'è ostinato sempre a volerci vedere. La Società nazionale, della quale sento dire essersi assottigliato il capitale nella compera di lavori drammatici che non hanno resistito al cimento della scena, non ha visto ancora effettuarsi una sola delle sue audaci speranze. Un poco per colpa dell'apatia del pubblico, un poco per la lotta impegnatasi fra le due attrici migliori che sieno oggi in Italia, un poco per la costituzione difettosa della compagnia, fatto sta, che lo scopo a cui si mirava è tutt'altro che raggiunto: e Paolo Ferrari condannato — così si dice qui a Roma — a starsene colle mani in mano, preferisce tornare ai suoi lavori drammatici.

Lo riavrete probabilmente a Milano. Non c'è però da prestar fede alle dicerie de' pessimisti, che qui sono moltissimi, in fatto d'arte drammatica, nè è da credere prossimo anco lo scioglimento della Società nazionale, che ha sede qui in Roma Anzi la Società cambia la sua intitolazione in quella di *Società del teatro drammatico nazionale*, ed aggiunge al rimastogli capitale altre 200,000 lire. La notizia del distacco dalla compagnia di Ettore Novelli è per lo meno prematura. Speriamo, insomma, che le sorti della Società sieno d'ora in poi più liete: e che la costruzione del teatro di Via Nazionale sia affrettata.

Centenario di un giornale. — Ci giunge l'*Osservatore Triestino* listato di rosa per commemorare il suo primo centenario. Contiene un fac-simile dell'*Osservatore Triestino* del 3 luglio 1784, che fu il primo Numero.

Scoppio di una caldaia. — Telegrafano da Vicenza 3 all'*Italia*:

Una gravissima sciagura è avvenuta a Carmignano sul Brenta. La caldaia di una trebbiatrice a vapore scoppiò, uccidendo due persone e ferendone 5 gravemente.

Lo scoppio fu causato dall'essere chiuse le valvole, durante l'assenza del macchinista.

Si recarono subito sul luogo il commissario distrettuale di Cittadella ed i Reali carabinieri.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Giuseppe Bressan, nato in piccola terra su quel di Treviso, compiuto il più breve corso d'istruzione elementare, ancora giovane, ma maggiore di cinque fratelli, venne rivolto alla cultura delle terre, quale apprendista presso una delle tante amministrazioni agricole della famiglia dei conti Papadopoli di Venezia.

Di temperamento franco, di espansione vivace, intelligente, aiutato da provetti superiori, in breve, con assiduità di studio, seppe arricchirsi di cognizioni pratiche, da elevarsi sopra il livello della limitata istruzione procuratagli dalla famiglia.

Percorsa la professione di assistente, punto brillante, lunga, poco rimunerativa, ma assai faticosa, giunse al posto di reggente nella vasta tenuta in San Nicolò di Po, di proprietà dei primi e soli suoi Principali.

Amato da tutti i colleghi, stimato da quanti per consuetudine d'interessi lo avvicinavano, se altrove, per oggetto di agricoltura, si sentiva il bisogno di un consiglio, di un suggerimento, spesso a lui si ricorreva, di che si compiaceva e della raggiunta sua posizione era felice.

D'aspetto geniale, robusto, nessuno avrebbe pensato che in lui vi fosse il germe di una malattia, che, ribelle alla scienza, alle premure le più affettuose, nulla potesse valere nè a vincerla, nè a combatterla.

Nelle lunghe sue sofferenze, le cure, i consulti di medici reputatissimi non valsero che fargli, ad arte, ignorare la vera causa dei suoi dolori, che, resisi insopportabili, lo decisero di ricorrere al ferro del chiarissimo professore Antonio Vecelli, che nel giorno di Natale passato, nell'Ospedale di Venezia, lo operò di epitelioma maligno, con esito materialmente splendido, ma scientificamente inefficace; poichè ritornato convalescente alla sua residenza, dopo alcuni giorni, lentamente riprodottosi il male, nel mattino del quattro corrente cessò di vivere.

Non un lamento, non inefficace pianto conturbi la quiete che ora gode: potendolo, si ribellerebbe contro l'amichevole debolezza che rimpiagnesse il termine delle indicibili sue sofferenze: ma imprimendosi nell'intelletto la memoria dell'operosità, dell'onestà, dell'affetto suo verso tutti e verso i conti Papadopoli, che gli furono amichevolmente e largamente benefici,, lo si onori con volonterosa imitazione delle doti, di mente e di cuore, che lo fecero stimare da tutti coloro che, avutolo collega ed amico, ne deplorano la perdita, certo partecipi e fiduciosi che un tale omaggio, reso alla verità, sia di lenimento al dolore della desolata sua madre e famiglia.

651 PIETRO MARINI FU GIOVANNI.

BULLETTINO METEORICO

del 4 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 62	760 27	759 61
Term. centigr. al Nord	22 8	27 1	27 1
» » al Sud	26 8	26 6	25 8
Tensione del vapore in mm.	13 86	14 20	14.20
Umidità relativa	67	54	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri.	4	9	8
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	1/2 cop.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.2 Minima 21.1

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Ieri verso le 6 pom. pioggia di breve durata.

— *Roma* 4, *ore* 30 *pom.*

In Europa la pressione continua lentamente a decrescere in Occidente, ed è piuttosto irregolare. Valenzia 756; Leopoli 765.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggerelle nel Nord; venti settentrionali qua e là freschi; barometro leggiermente disceso nel Nord; salito nel Sud.

Stamane, cielo piovoso a Modena, nuvoloso al Nord; generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 762 mm.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 21s,4
Tramontare apparente del Sole 7h 49m
Levare della Luna . . . . . 5h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 3m 5s
Tramontare della Luna . . . . . 2h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 68	90 83	92 85	93
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		—	—		
» Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 .	—	—	121 70	121 90
Francia » 3 —	99 70	99 85	—	—
Londra » 2 —	—	—	24 99	25 04
Svizzera » 4 .	99 65	99 85	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	92 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	586 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	800 —
Francia vista	99 87 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	532 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	76 10	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	106 62	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 07	Rendita turca	7 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	299 40
» in argento	81 40	Londra	121 80
» in oro	102 50	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 giugno.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 100 sac. zucchero, 60 balle cotone, 1 cassa campioni, e 15 balle pelli, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Da Traghetto, trab. ital. *Nuova Italia*, cap. Vianello, con 87 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Andrianich, con 114 sac. riso, 2 balle stoppa, 27 casse olio ricino, 2 sac. farina gialla, 7 sac. detta di frumento, 4 sac. scarto di cotone, 12 casse pasta, 6 casse gomma, 174 casse limoni, 87 casse burro, 8 casse carne salata, 6 casse tessuti, 3 mazzi corda, 20 bidoni strutto, 2 casse mobili, 1 cassa vetrami, 2 casse e 4 pac. libri, 2 casse liquori, 13 casse conteria, 6 casse zolfanelli, 17 bar. formaggio, 14 ceste frutta fresca, 4 casse candele cera, 1 col. pennelli, 6 bar. vino, 104 col. scope, 1 sac. carrube, 7 col. conchiglie, 1 bot. ferramenta, 27 col. verdura, 10 calle barta, 5 balle baccalà, 14 balle stuoie, e 2 col. diversi.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore; per Trieste, 30 cesti fichi; e per Bari, 1 cassa ferramenta, 31 bot. vuote, 30 sac. risetta, 50 mastolle pece, 100 ponti e 2800 tavolami.

Per Trieste. vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 53 cas. olio ricino, 5 casse chioderia, 1 bar. ferramenta, e 20 cassette olio lauro.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *Fortunato Primo*, cap. Bianchini, con 56 casse unto da carro, 121 sac. zucchero, 1 col. tabacco, 30 sac. caffè, 9 col. olio, 35 casse droghe, 306 sac. vallonea, 7 balle pelli, 26 sac. legumi, 8 col. frutta secca, 14 casse sapone, 3 col. vini, 30 casse pesce, 34 mazzi bastoni per scope, 3 col. manifatture, 23 balle lana lavata, 4 casse carne salata, 90 bar. birra, 4 balle carta, e 20 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, trab. ital. *Eroe*, cap. Furlan, con 100 tonn. legname, ed altro, all'ordine.

Da Magnavacca, trab. ital. *Marianna*, cap. Sticotti, con 100 tonn. sale, all'Erario.

Da Traghetto, trab. ital. *Postiglione*, cap. Scarpa, con 80 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Pozzuoli, brik ital. *Buon Padre*, cap. Beltramin, con 00 tonn. pozzolana, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

È aperto un concorso a 12 premii per opere compiute con felici risultati di prosciugamento, d'irrigazione, ecc.

N. 2263. (Serie III.) Gazz. uff. 17 maggio

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Volendo incoraggiare con ogni mezzo le utili opere intese a promuovere i miglioramenti agrarii ed igienici, redimendo terre dall'aria ammorbata e fertilizzandone altre ora infeconde;

Visto il voto espresso dal Consiglio dell'Agricoltura;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a dodici premii: due di lire seimila l'uno e medaglia d'oro; quattro di lire quattromila l'uno e medaglia d'argento; sei di lire duemila l'uno e medaglia di bronzo, ovvero un oggetto d'arte del valore corrispondente, a favore di Enti morali, di Consorzii volontarii, ed anche di privati proprietari o afittuarii, che nell'interesse dell'agricoltura, compiano con felici risultati, opere:

A) Di prosciugamento;

B) D'irrigazione;

C) Di prosciugamento e di simultanea irrigazione;

D) Di colmate che si alternano con qualche coltivazione agraria;

Art. 2. Il prosciugamento di che alla lettera *A* dell'art. 1 dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20;

L'irrigazione, di che alla lettera *B*, dovrà farsi sopra una estensione non minore di ettari 10.

La bonificazione e l'irrigazione cumulative, di cui alla lettera *C*, dovranno estendersi a superficie non minore di ettari 35.

E la colmata, di che alla lettera *D*, dovrà estendersi ad una superficie non minore di ettari 20.

Art. 3. Il prosciugamento può eseguirsi a mezzo di canali e fossi colatori scoperti, ovvero con fogne di qualunque maniera, e può farsi eziandio con meccanismi idrovori; ma deve essere completo in modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a cereali d'inverno.

Art. 4. L'irrigazione dev'essere fatta regolarmente con acconcia sistemazione dei terreni e con proficua distribuzione delle acque in modo da impedirsi che queste facciano dannosi ristagni, e da dimostrare che si sono utilizzate nella miglior maniera possibile le colature.

Art. 5. L'acqua che deriva dal prosciugamento può essere condotta ad irrigare terreni posti anche a notevole distanza, ma però deve ad essi condursi con canali regolari, per modo che non abbia mai a ristagnare.

Art. 6. Le dichiarazioni di concorso devonsi trasmettere al Ministero d'Agricoltura, non più tardi del 31 dicembre 1884. A queste deve unirsi possibilmente il disegno di massima tecnico ed economico dell'opera di bonificamento che il concorrente intende compiere.

Art. 7. Le opere di prosciugamento e d'irrigazione, separate, o simultanee, debbono essere incominciate non prima dell'epoca in cui si presenta la dichiarazione di concorso, e venire portate a termine non più tardi del 30 giugno 1887.

Art. 8. Le colmate si ammettono al concorso purchè siano cominciate nell'ultimo ventennio, se la superficie che si viene colmando non sia inferiore ad ett. 40, e nell'ultimo decennio se questa superficie non sia minore di ettari 20; e purchè vengano regolarmente proseguite con sodisfacenti risultati sino all'anno 1887, alternando le colmate stesse con qualche coltivazione, sia irrigua, che asciutta.

Art. 9. Il Ministero d'Agricoltura, ricevute le dichiarazioni dei concorrenti, fa esaminare dai suoi delegati le condizioni idrauliche, agrarie ed igieniche dei terreni che si vogliono bonificare, e significa non più tardi del 31 marzo 1885 l'ammissione al Concorso, ovvero l'esclusione dal medesimo.

Art. 10. Spirati i termini di che all'art. 7, il Ministero stesso ordina ai suoi delegati una ispezione delle opere di bonificamento, che furono ammesse al concorso, per accertare in quale maniera sotto l'aspetto tecnico ed igienico, come dal lato economico, i concorrenti abbiano sodisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. I rapporti dei delegati per le diverse regioni del Regno sono esaminati da un Comitato eletto dal Ministero nel seno del Consiglio d'agricoltura, il quale, udita la relazione del Comitato stesso, aggiudica i premii.

La relazione del Comitato ed i nomi dei premiati si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 12. Oltre ai premii indicati nell'art. 1 possono anche venire conferite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici, ed agronomi delle opere premiate.

Art. 13. Sono escluse dal concorso le opere di prosciugamento, d'irrigazione o di colmata, alle quali contribuisce l'Erario pubblico direttamente, o mediante guarentigie od annuità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Ai signori sindaci della Provincia.

Il sottoscritto si pregia notificare a V. S., che, per disposizione del Ministero di pubblica istruzione, le Conferenze pedagogiche quest'anno saranno tenute in Dolo.

Ad esse possono intervenire tutti gl'insegnanti elementari d'ambo i sessi e le Autorità preposte all'istruzione primaria.

Le conferenze verranno inaugurate il giorno 25 del prossimo mese di settembre, alle ore 12 mer., in un'aula cortesemente concessa dal Municipio di Dolo, e chiuse il 30 del mese stesso

L'inscrizione alle Conferenze comincia in questo ufficio il 15 di settembre p. v.

I temi che S. E. il ministro di pubblica istruzione ha approvato per le conferenze sono i seguenti:

1. Dei mezzi più acconci per ottenere nelle scuole elementari la buona lettura ad alta voce (relatore cav. Fausto Bonò, R. ispettore scolastico di Portogruaro).

2. Della composizione orale come mezzo di riflessione sulle cose apprese, e come preparazione alla composizione scritta (relatore dott. Alessandro Zuliani, ispettore scolastico di Chioggia).

3. Sui mezzi più opportuni per ottenere e mantenere la frequenza nelle scuole (relatore comm. Guglielmo Berchet, R. ispettore scolastico di Mestre).

4. Dei mezzi più atti a rendere attraente l'insegnamento delle varie materie (relatore Giuseppe Menghi, direttore nelle scuole di Venezia).

Il sottoscritto prega V. S. a dare comunicazione della presente ai sopraintendenti e agli insegnanti del Comune, e raccomanda che con qualche sussidio venga a questi reso più facile l'assistere alle conferenze, inspirandosi al nobile esempio dato dal Municipio di Dolo, il quale offre gratuito alloggio ai quindici maestri dei più lontani Comuni della Provincia che frequentino le conferenze.

Venezia, 29 giugno 1884.

Il R. Provveditore agli studii
ROSA.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:1 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 7 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto del trasporto per via di mare di quintali 15,000 di Sale comune della Salina di Cervia al Magazzino di deposito Sali in Venezia, sul dato di cent. 85 per ogni quintale.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 10 giorni i quali scaderanno il 17 luglio.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

Il 10 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori necessarii ed urgenti al R. Stabilimento in Recoaro con ricostruzione del Ponte Val-Vallette; Costruzione di una nuova ritirata in sostituzione di altra da abbandonarsi; Lavori per accesso più sicuro alle RR. Fonti e costruzione di alcuni orinatoi con soppressione delle ritirate nel piano terra del Regio Stabilimento; Lavori per una condotta d'acqua in servizio del grande Stabilimento idroterapico annesso alle RR. Fonti, sul dato di lire 24,420.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà il 17 luglio.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Il 14 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto di legname pino di Corsica in pezzi squadrati per la complessiva somma di lire 18,000

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 21 luglio.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe si terrà l'asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,0.0.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 29 luglio.

(F. P. N. 51 di Rovigo.)

Il 19 luglio innanzi la Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 2, Comune di Spilimbergo Capoluogo via di mezzo nel Circondario di Spilimbergo provincia di Udine.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 23 luglio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di quintali 230 di bue sul dato di lire 21850 e quintali 10 di vitello sul dato di lire 1200 occorrenti per la Casa di Ricovero, e quintali 170 di bue per lire 162 0 quintali 2 di vitello per lire 240, quintali 3 di castrato per lire 285 occorrenti pei Ricoveri di Mendicità, Penitenti, Zitelle, Istituto Manin e Orfanotrofio maschile

I fatali scaderanno il 9 agosto.

(F. P. N. 60 di Venezia.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cancellada Giacoma, Giulia ed Anna, nonchè Scussel Domenica per sè e per i minori suoi figli Giacomo e Bortolo Cancellada, Mezzacasa Gio. Evangelista per sè e per i minori suoi figli Maddalena ed Elisabetta, e De Cassan Matteo, De Col Ant. dei nn. 1393 1619, 2091, 2098, 2129, 228, 2287, 2309 2323, 2502, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 822 a. nella mappa di La Valle provvisoriamente deliberati per lire 2334.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Spiller Francesco, morto in Cesuna di Roana, venne accettata dalla signora Valente Margherita per sè e per i proprii figli minori Gio. Maria, Paolo, Pietro, Leei-Giuseppe e Santo Spiller.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Nogarole Vie avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni il progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria detta de Castellaro che parte da questo centro e mette al confine del Comune di Chiampo.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Sabato 5 Luglio — 3.ª Edizione — N. 178

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 LUGLIO

La discussione del bilancio dell'entrata alla Camera dei deputati e al Senato, ci ha avvertito del pericolo prossimo, che la politica finanziaria ci porti nuovamente allo spareggio. Questa politica che abolisce le imposte e aumenta le spese, non può avere pur troppo risultato diverso. L'abolizione del macinato, che non ha portato vantaggio alcuno ai contribuenti, perchè il prezzo del pane non è diminuito, ma ha tolto all'Erario un provento immenso, che era in continuo aumento, noi non l'abbiamo ancora espiata. I contribuenti l'hanno espiata bensì, perchè furono aumentate altre tasse, ed essi sentirono il danno dell'aumento, non utile alcuno dell'abolizione. Fu anche questa un'amara vittoria della Destra, la quale aveva disertato il suo posto, nel momento che avrebbe pur dovuto ricordarlo, se non altro per preservare da altri futuri e consimili errori.

Accusano anche adesso la politica finanziaria della Destra, ma la politica finanziaria della Sinistra, quali accuse non giustifica?

L'altro giorno è stato annunciato che la Società di navigazione generale va male e non è in grado di pagare un dividendo ai suoi azionisti. Si osservò, a questo proposito, che se il lavoro non è in liete condizioni in Italia, il capitale non pare in condizioni migliori. Ma i giornali che già gridarono osanna quando la Destra cadde colla bandiera dell'esercizio governativo in pugno, e ripeterono in quell'occasione che lo Stato non può essere che un cattivo industriale, e deve lasciar tutto all'iniziativa privata, colsero questa occasione per gridare contro i monopolii delle grandi Compagnie. Si trattava di una Società di navigazione, ma il colpo era diretto alle grandi Compagnie ferroviarie.

Vorremmo in verità che ci spiegassero come possa avvenire, che lo Stato affidi i grandi affari all'iniziativa privata, senza la creazione delle grandi Compagnie? Credono come il deputato Costa, che si possa affidare le ferrovie al personale ferroviario, con interessenza nell'esercizio! Tutto vogliono affidato all'industria privata, e declamano contro le grandi Compagnie. Decisamente le idee economiche di questi signori sono troppo incomplete. Bisogna aspettare che le formino. Il guaio è che hanno governato e vogliono governare ancora prima di formarle.

La minaccia del disavanzo però è grave, sebbene i più acuti finanzieri l'avessero profetizzato quando fu consumato il grande errore dell'abolizione del macinato. Coloro che hanno sempre biasimato la politica finanziaria della Destra, sebbene questa in mezzo ad inaudite difficoltà, abbia pure ottenuto la grande vittoria del pareggio, sono sempre pronti a chiedere che l'Italia faccia una politica di grande Potenza, si opponga alla Francia in Africa, e tenga sempre in allarme l'Austria, ricordandole le aspirazioni irredentiste. Così questi signori, pei quali la politica finanziaria della Destra fu *empirica*, e in questa parola condensano il loro disprezzo, chiedono l'abolizione delle tasse di consumo, tendendo ad aggravare la proprietà fondiaria, e volendo che i contadini che vivono sulle terre aggravate, migliorino la loro condizione, e nello stesso tempo tendono ad isolare l'Italia ed a metterla in conflitto con tutti i suoi vicini, chiedendo aumento di spese e diminuzione del bilancio della guerra e della marina soprattutto. Dinanzi a questa politica finanziaria, è giusta ragione d'orgoglio aver difeso l'*empirismo* della Destra, il quale non era almeno così pieno di contraddizioni invincibili, come la politica finanziaria della Sinistra, che vorrebbe pure ispirarsi ai grandi principii!

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 luglio.

(B) La Commissione ferroviaria condusse a termine l'esame della convenzione per l'esercizio della Mediterranea e cominciò l'esame di quegli articoli della Convenzione per l'esercizio dell'Adriatica che non sono uguali a quelli già approvati per la Mediterranea.

All'articolo 3 insorse questione perchè gli oppositori avrebbero voluto che, come non si è fissato il luogo di residenza della Società per la Mediterranea, così non si fissasse Firenze per sede della Società della Adriatica. Fuori di che avrebbero voluto che a residenza di entrambe le società dovesse determinarsi Roma.

Ma fu osservato convenire per la Adriatica, che è una società già costituita, la sede di Firenze, siccome la più centrale per il movimento della Rete; fu osservato convenire che la Mediterranea, società nuova, possa scegliersi quella residenza che le convenga e che sarà Milano. E insomma le disposizioni dell'articolo terzo passarono così come si trovavano nel testo della Convenzione.

Discussione ci fu anche riguardo ai compensi che sono proposti per le Meridionali e massime per la linea Bologna-Ancona con diramazione a Ravenna. Ma anche qui passò invariato l'art. 7 del testo della Convenzione.

E finalmente la Commissione si arrestò all'art. 8 che si riferisce al riscatto delle Meridionali per quanto esso debba verificarsi. Intorno a questo articolo la Commissione si riservò di udire i ministri.

Al Senato adunque converrà di dare il solito suo esempio di sedere anche dopo la Camera e quando il palazzo di Montecitorio si trova già spopolato. La cosa era prevedibile, non intendendosi come mai, per esempio, progetti di legge di indispensabile ordine amministrativo, come il progetto di legge per autorizzare la leva marittima e progetti di legge di indole urgente internazionale, come quello per la soppressione delle giurisdizioni consolari nella Tunisia potessero lasciarsi in sospeso. Non sarà cosa agevole il fare venire o tornare qui dalle provincie quanti bastino a formare il numero legale per la validità delle votazioni. Ma poi, facendo capo a tutti i senatori che sono funzionarii pubblici, a quelli che dimorano abitualmente a Roma ed ai suoi amici personali, l'on. Depretis confida di riuscirvi. Domani frattanto il Senato si radunerà per la presentazione dei progetti ultimamente approvati dalla Camera e lunedì per discuterli e per votarli. Per accordarsi su questa postuma riconvocazione del Senato, l'onor. Depretis si recò ieri di persona al palazzo Madama.

Senza fare il chiasso che in ogni e qualunque circostanza sogliono fare i radicali per una ricorrenza o per una manifestazione patriotica qualunque, ieri, dietro iniziativa del senatore Finali, sulla facciata dell'Ospedale dei Pellegrini, dove Goffredo Mameli ed altri bravi morirono nel 1849 delle ferite avute combattendo per la libertà, fu con intervento delle autorità municipali apposta una lapide colla seguente iscrizione:

In questo ospedale — Goffredo Mameli poeta — e molti altri valorosi — morirono coperti di ferite — a difesa di Roma — per la libertà d'Italia — nell'anno 1848.

È smentito che il Pontefice si trovi indisposto. Quanto meno deve trattarsi di una indisposizione leggerissima, perchè anche ieri S. S. ha ricevuto parecchie persone, come mons. Anacleto Chicaro dei minori osservanti, arcivescovo di Emesa.

Oggi il cardinale-vicario adempirà una singolare cerimonia. Monsig. si recherà a benedire la cappella del Lazzaretto preparato dal Municipio sull'Aventino per ogni sinistra evenienza.

ITALIA

La condanna dello studente.

Scrivono da Siena 25 al *Popolo Romano*:

Completando la notizia, che testè vi telegrafai, in ordine alla condanna dello studente Colavecchio, eccovi sommariamente le risultanze del dibattimento, svoltosi oggi dinanzi al magistrato per citazione *direttissima*.

Mentre il sergente Di Pietro Giuseppe del 55° reggimento fanteria attendeva, sul piazzale del quartiere del *Carmine*, all'istruzione di un plotone, da una finestra vicina, due studenti, di cui uno il Colavecchio, oggi condannato, si diedero a canzonare il sergente, imitandone i comandi, ed i soldati, cui regalarono i termini di *mascalzoni*, *facchini*, *lazzaroni*, conditi da *un accidente a voi e maledetto l'esercito e chi lo comanda*.

Naturalmente se ne risentì il sergente e li rimbeccò con queste testuali parole: *Imbecilli saranno loro, che insultano chi non dà fastidio.*

Non l'avesse mai detto, chè gli studenti, chiamandolo *vigliacco cialtrone*, lo invitarono a salire in loro camera, se ne aveva l'ardire, mostrando intanto dalla finestra un bastone da tenda, in atto di minaccia.

Il sergente si slanciò sotto il portone, ma lo trattennero i suoi compagni; intanto era venuto sul sito il sottotenente D'Enrico, che aveva la sorveglianza dell'istruzione, ed ingiungeva ai suoi inferiori calma e prudenza.

Il Colavecchio scese di camera, ed uscito di casa col suo compagno, s'indirizzò al tenente Chioffo di picchetto al quartiere, domandandogli a che ora avrebbe potuto trovare in ufficio il comandante il reggimento. Alla risposta avutane che il colonnello era visibile dalle 9 ant. alle 4 pom. di ogni giorno, il Colavecchio si lamentò con parole vaghe del sergente Di Pietro, senza nulla precisare, ed intercalando il suo dire con minaccie, cui fu replicato dal tenente «che «il sergente era occupato e non poteva essere «insultato, nè dare sodisfazione. A più tardi si «sarebbe composta la vertenza.»

Non si acquietò il Colavecchio e proseguì ad insolentire contro il Di Pietro, malgrado le raccomandazioni del tenente, conchiudendo che *i sottoufficiali del 55° non avevano educazione e che gli ufficiali erano imbecilli.*

Il tenente Chioffo ordinò allora che lo studente, il quale gratuitamente aveva insultato chi non gli dava fastidio e chi aveva usato con lui anche soverchia pazienza, fosse arrestato, e lo fece tradurre da due soldati nella camera destinata all'ufficiale di picchetto — di dove, più tardi, fu consegnato all'autorità di pubblica sicurezza.

Nel tragitto alla caserma ed anche poscia al soldato Bernia, che lo aveva accompagnato, d'ordine sempre dell'ufficiale, per sodisfare un suo bisogno, il Colavecchio continuò ad inveire contro gli ufficiali, *che i soldati erano* — sono sue parole — *così imbecilli da non ammazzare.*

«L'anno venturo, soggiunse, verrò sotto le «armi per il volontariato di un anno, e vedrete «come li tratterò *io codesti imbecilli.*

Queste le risultanze, che il pubblico dibattito mise in evidenza per le concordi disposizioni dei testi: Sarrachioli Emanuele, Gandiosi Filippo, Caruso Giovanni, Tassa Giovanni *sergenti*; Ghersi Innocenzo *caporale maggiore*; Basile Sebastiano, Di Micco Giovanni, Dattila Giacinto, Bernia Pietro, Palma Angelo e Fontebasso Giuseppe, *soldati*. La stampa radicale non mancherà di menare rumore della condanna del Colvecchio, ma vi domando se, in presenza dei fatti accertati dal magistrato, poteva avvenire altrimenti. Ciò non toglie che il Colavecchio andrà probabilmente ad aumentare il numero dei martiri del *sistema* e troverà un posto d'onore nel loro calendario.

Si dice che il Colavecchio ha sporto querela per arresto arbitrario; ma capirete ch'è una querela semplicemente ridicola.

Le istituzioni che sono un'emanazione della sovranità nazionale, devono essere fatte rispettare in omaggio alla sovranità nazionale, come il potere dispotico le mantiene rispettate in omaggio a sè medesimo. Secondo ragione e secondo logica, le punizioni più severe sono tanto più legittime quanto più le istituzioni sono nazionali. Per evitare però casi consimili a quello deciso dal Tribunale di Siena, sarebbe bene che tutti sapessero che all'esercito non s'inculca troppo la pazienza, e che questo, deciso a non far mai della politica contro nessuno, non è disposto a tollerare proprio nulla, quando gli altri vogliono fare della politica contro di esso. Le tendenze del Governo a dar facilmente torto a chi ha ragione, quando sorgono certe questioni, possono incoraggiare fatti che non dovrebbero mai avvenire.

Grave Insubordinazione.

Un'altra grave insubordinazione nell'esercito vien così narrata dalla *Luce* di Salerno:

Il furiere del 66° reggimento fanteria, Polino Osvino aveva ordinato che tutti i soldati della sua compagnia, la sesta, avessero indossata la biancheria netta, dovendosi la sporca consegnare al bucato.

Tutti ubbidirono ad eccezione del soldato Jacobbe Francesco, di San Ferdinando, provincia di Foggia, che, benevolmente rimproverato dal prelodato furiere, oppose brusco e poco rispettoso rifiuto di obbedire.

Insistette il furiere dicendo inoltre al suo dipendente che qualora non avesse una buona volta obbedito, egli si vedeva costretto a punirlo col farlo entrare alla prigione semplice.

Il Jacobbe a questa intimazione — che pure era fatta con modi persuasivi e benevoli — si adirò smodatamente e slanciandosi al capezzale del suo letto, prese lo zaino, ne estrasse un pacco di cartuccie, l'aprì e stava per prendere anche il fucile, se i compagni non fossero a tempo accorsi a strappargli di mano ogni cosa, e lo avessero posto nella impossibilità di reagire.

Il soldato fu messo in prigione, ov'è tuttora in attesa di giudizio.

Interrogato dai superiori sul motivo di questa insubordinazione, il Jacobbe addusse per ragione alcuni precedenti immeritati rigori subiti dal sergente Biscella Antonio, pei quali l'animo suo si era esasperato oltre misura.

Il detto sergente fu messo alla sala di disciplina.

Biblioteca V. E.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

L'onorevole presidente della Camera dei deputati, cui spetta la nomina di uno dei commissarii alla scelta dei libri per la Biblioteca

APPENDICE.

Nuove scoperte atestine.

Este 21 giugno 1884.

Ella è ben vera la frase di Lucano, che presso di noi Italiani *nullum est sine nomine saxum*. Tutto il suolo d'Italia, questa patria dell'archeologia, come la chiama lo Stork, nasconde tanti avanzi del mondo antico, che ogni colpo di piccone porta nuovi oggetti alla luce. È oggi indubitato, che l'agro estense, per la vastità della zona, in cui si raccolsero reliquie sepolcrali, per la svariata qualità e quantità delle tombe esplorate, che rivelano tesori di pietre, di fittili, di bronzi con ogni forma di ossuarii, di vasi accessorii e con ogni genere di ornamentazione, per le lapidi, per le lamine e pei chiodi votivi, che rappresentano nell'enigmatica loro scrittura l'antichissimo idioma dei nostri padri, era sede di un'antica remota civiltà, ed una popolazione dovea quivi crescere fitta e numerosa, che raggiunse nell'arte un alto grado di incivilimento. Da tanti e sì splendidi materiali funebri, da una così larga suppellettile deducendosi la esistenza di vaste necropoli, e quindi di una civiltà sepolcrale, oggi più che mai siamo fatti persuasi, che la fede religiosa mortuaria dei popoli ci viene attestata più largamente che non lo sia coi caratteri della vita e della abitazione. Quel principio quindi di volere possibilmente vivere nella memoria dei posteri sino alle più lontane generazioni, principio che è dominante in tutte le religioni e nella civiltà dei popoli primi, è più che mai avvalorato ovunque dalle tante scoperte.

La pia ed appassionata fantasia degli antichi, che la morte non fosse se non una vita diversa bensì da questa, ma in cui tutti i desiderii e i bisogni di questa continuassero, fece rivivere accanto alle ceneri gli oggetti ai defunti più cari. Ed è bene strano a dirsi; dovea essere la morte quella, che s'incaricava di tramandare alle future generazioni i ricordi più preziosi delle passate età a traverso la lunga serie degli anni.

I saggi di esplorazione archeologica nelle necropoli di Este, ebbero un più riconosciuto iniziamento nel 1876, colla casuale scoperta di un sepolcreto nel fondo del conte Boldù-Dolfin, nel sobborgo di Canevedo, si proseguirono in Caldivigo a destra della strada Este-Vicenza, nel terreno Candeo, e poi in Murlongo nei fondi dei fratelli Nazari, di Agostino Pela, di Gio. Batt. Capodaglio, nella chiusura Franchini, nella tenuta la *Palazzina*, pure in Murlongo, e quindi si continuò nella villa dei sigg. fratelli Maso e Leo Benvenuti, ad occidente del castello di Este, per poi tentare buoni risultati di sterro nel cortile della Pia Casa di Ricovero e ottenere quelli ancor più caratteristici del fondo Baratela in Schiavonia.

In ogni parte si ebbero a riscontrare reliquie preziose, interessanti tutte, quale più quale meno, l'antica istoria locale, ma che pur tutte nel loro assieme concorrono a raffermare il titolo che Este sia a ritenersi una tra le principali stazioni preromane e romane dell'alta Italia.

Evvi però una località ove maggiormente eruirono anticaglie, e questa è *Murlongo*, borgo antico di Este, ricordatoci dagli storici, e ch'io non esiterei a voler derivare da *muri longi*, siccome Morviedro da *muri veteres*. Alessi (*Ricerche storico-critiche sulle antichità di Este* — Padova, Penada, 1776, pag. 11) non manca di dire, che in Murlongo nel *brolo* del sig. Alessandro Regazzola, e di là seguendo nei campi dei signori Manzoni e Versori, e ne' luoghi contigui vi si sono cavati, e vi si cavano non di rado, oltre qualche pezzo di marmo e pietre e mattoni e rovine diverse. Se per poco si studii la geografia delle nostre lapidi, si vedrà di leggieri che la contrada di Murlongo ha dato un buon numero di titoli epigrafici, e per tacere di alcuni di fresco sterrati, e di cui detti lo annuncio nelle *Notizie degli scavi* e nell'*Ateneo Veneto*, si consulti il *Corpus inscript. latin.* (V. I. p. 241 e seguenti, ai N. 2486, 2537, 2543, 2554, 2574, 2575, 2590, 2607, 2615, 2625, 2655, 2666, 2679, 2681, 2682, 2684, 2695, 2715, 2729, 2751, 2759, 2761, 2763). Anche d'epoca recente avvennero scavi di qualche importanza da dischiuderci la vita intima di una vasta famiglia, da rivelarci nuove fonti nella storia di Roma, sicchè a questa stazione archeologica convengono i luminari delle scienze preistoriche e i buoni cultori della filologia italiana e straniera.

Tre mesi or sono, nella tenuta *Palazzina* del Capodaglio, fu posto all'aprico un antico deposito di anfore, alcune delle quali non scritte, ma di forme variate, ed altre con bolli posti o sul collarino, o sul manico, o sulla parte superiore del vaso. Da quell'escavo ne uscirono circa sessantaquattro, che furono subito passate al civico Museo. Nel *brolo* della famiglia Romaro, nella casa alla Salute, abitata un tempo dalla famiglia dei Lonigo, si scopersero, anni sono, circa 150 di queste urne od anfore, alcune in buono stato di conservazione, ed altre rotte. Se ne vedono tuttora in una cameretta aderente al *brolo* N. 28, pressochè intatte, munite in gran parte di coperchietto, e due o tre portano sul manico o sul collo qualche rarissima impronta. Ma di ciò ci occuperemo in una silloge speciale.

Nel 28 maggio 1884, nel fondo in Murlongo dei fratelli Nazari, che di là trassero una assai valutevole collezione di oggetti preromani e romani, mentre si faceva un taglio trasversale per un tombino sulla nuova linea ferroviaria Monselice-Legnago, venne in luce un'urna circolare a colonna, in macigno de' nostri colli, mancante di una parte di coperchio, assai ricca ed elegante nella ornamentazione.

Il sig. Federico Bacchelli, ingegnere della impresa Bonora, la trasportò precariamente nella sede del suo ufficio in Este, Via Principe Umberto, ove io la vidi il giorno successivo. Mi affretto fin d'ora dichiarare che è nobile divisamento dell'ingegnere e dell'Impresa di farne dono al civico museo.

Ecco l'iscrizione veduta di fronte:

HILARI	*in latere dextro et sinistro inter corollas caput mulieris.*
T (*rosa*) F · I	
(*corolla*)	*in posteriore parte corolla.*

alt. m. 0.60, lung. m. 0.60.

La voce HILARI sta sulla fascia superiore del cippo. Tra il T e F della seconda linea c'è un rosettone, sotto cui ricorre un leggiadro festone allacciato da nastri, che partendo dalla metà dell'altezza graziosamente discende, ed è duplice, l'uno nella parte anteriore, l'altro nella parte posteriore del monumento. I due festoni si stringono con nodi vagamente intrecciati, e dalla parte destra e sinistra della breve iscrizione tra le due corolle i nodi stessi lasciano cadere due bellissime teste muliebri, da cui pure pendono nastri. Nella parte superiore, e cioè sul labbro del cippo, si riscontrano ad uguale distanza tre fori o buchi, per cui si univa la tomba al coperchio, e in uno di questi si vede tuttavia il ferro con resti di impiombatura.

Si è anche scoperta, pure di elegante ornamentazione, la parte superiore del coperchio, ciò deducendosi dal colore e dalla stessa qualità della pietra; ma la fascia del coperchio, che combaciava colla parte circolare superiore dell'urna è mancante. Vi dovea essere scritta la voce OSSA. In molte pietre sepolcrali proprie di Este (Pietrogrande, *Iscrizioni rom. del Museo di Este*, p. 39, 40, 51, 52, N. 73, 74, 108, 109) leggesi la parola OSSA, che talvolta è isolata e stante a sè, e talora fa corpo coll'iscrizione e regge il genitivo. Il Furlanetto anzi (*Lap. Pat.* p. 175, 241, 255, 334, 369, 380, 400, 446, più specialmente a p. 399) la riconobbe così di frequente in tanti nostri titoli, ch'ei non manca di asserire, che questa voce dev'essere stata incisa su qualche coperchio, anche dove egli stesso non la vide. Il Devit (*Ant. Lap. Romane del Polesine*, Venezia, 1853, pag. 47) conviene che nella parte conica e piramidale di qualche lapide, con ogni probabilità deve leggersi OSSA. Io sono di parere, che nel coperchio di questo titolo, la cui fascia è mancante, si dovesse riscontrare tal voce, ovvero le iniziali D. M. (*Diis Manibus.*)

Il titoletto, e per la brevità delle parole e per la forma delle lettere, si presenta del buon tempo di Roma. È di facile interpretazione. L'urna chiudeva le ceneri e le ossa di *Ilaro*, che con testamento avea ordinato l'erezione di quel monumento sepolcrale.

La voce *Hilarus* ricorre nelle lapidi di Este. (*Catalogo Museo di Este*, p. 53, N. 114 C. I. L. V. I. p. 254, N. 2640, p. 255, N. 2641).

In questo escavo si è pure messo in luce un bel capitello di macigno a ricchi fogliami d'ornato ad angolo, il cui lato sinistro è di stile greco e il lato destro era approntato per la medesima preparazione delle foglie esistenti nella parte opposta, ed altro pezzo di pietra con belle linee architettoniche. Sarà in questa località ritentato ogni mezzo per fare possibilmente ulteriori scoperte.

In Caldivigo, a piè della collina, ove lo Alessi afferma che la città si dilatava con abitazioni suburbane e fors'anche con fabbriche sontuose, nella contrada di S. Stefano, in un piccolo orticello di proprietà del sig. Antonio Marin di Prà affittato a Bruni Bernardo detto Zanovello, fu scoperta nel 16 marzo 1884 una lapidetta di pietra bianca tenera, liscia, senza fratture ai lati, superiormente arcuata, con caratteri netti e assai ben rilevati, portante la seguente iscrizione:

GRATA·
ANWCVLA
CASTVS
TRIMVS
5) FRATER-ET
SOROR

alt. m. 0,67; larg. m. 0,25.

Si scopersero ivi eziandio frammenti di mattoni, di embrici, di vasi lacrimatorii e di cippi architettonici, per cui, percorrendo quel breve tratto di collina, che domina Este, sulla strada che conduce a Vicenza, siamo costretti a riconoscere quanto esatto e veridico sia stato nelle sue congetture il nostro Alessi.

Alla linea 2ª è rimarcabile la forma dell'W, che può forse essere accidentale. È osservabile pure il chiasmo di *frater et soror*.

Questa pietra presenta una singolarità. Alle lettere dell'iscrizione che sono chiare e profonde, si trovano sottolineate altre lettere, come fece rilevare l'egregio prof. Cesare Tedeschi, in un disegno ch'io feci allestire pella Direzione generale dei Musei e pel ch. prof. Ettore Pais. Nella prima linea il quadratario tentava di fare GRATVS, ed effettivamente scolpì GRATA. Alla seconda, terza e quarta linea vi sono sottoposti resti di altre lettere, e nella quinta linea si voleva con tutta evidenza abbreviare la dizione *frater et soror*, che invece nell'iscrizione occupa due linee.

Grata è cognome muliebre ed anche nome servile e libertino. Talora si trova scritto CRATA, come *Gratilla* e *Cratilla*. Senonchè *Crata* e *Cratus* possono essere due cognomi grecanici da κράτος (robustezza). *Castus* e *Kastus* è pure cognome (*a castitate ductum*), di cui hannovi esempii in titoli pagani e cristiani. Diminutivo è *Castulus*. Gli altri due cognomi *Anicula* e *Trimus* fermano un po' l'attenzione. Il primo di questi, non è dubbio, deriva da *anus*, nome comune di vecchia, che passò anche a significare il cognome, come leggiamo in Grutero (Inscript. 398, 11, *Sulpicia L. f. Anus*, C. I. L. V. I. N. 4718). Diminutivi di *anus* abbiamo per molte testimonianze epigrafiche: *anucella* (Muratori, 1412, 13), *anusia* (Grutero 867, 12), *anulla* (Renier. Inscript. N. 2210) *anullinus* (Grutero, 313, 5) od *anulinus* ed *anucia*.

La voce *anicula*, che è pur diminutivo di *anus*, non ha riscontro in epigrafia nel senso di cognome, come non l'ha il *trimus* (voce contratta da *tri* e *annus*), che non può in questo titolo credersi errato in luogo di *primus*. Queste due lapidi, l'una per la ricca ornamentazione, l'altra pel suo onomasticon, meritano invero l'accoglienza in Museo. La seconda vi è già entrata. Varii poi sono i frammenti di iscrizioni qua e là sterrati, che furono spediti all'egregio direttore del Museo di antichità di Cagliari, sig. Ettore dott. Pais, il quale, sotto gli auspicii dell'Accademia dei Lincei e coi tipi del Salviucci, attende con alacrità e intelligenza al supplemento di una parte del *Corpus*.

Nè posso tralasciare di uno specialissimo ricordo il recente dono fatto al nostro Museo dal ch. cav. Stefano Piombin di Monselice. Consiste di un gran pezzo di frammento figurato in marmo bigio zaccaroide, che rappresenta il ratto del figlio di Troo. L'aquila di Giove cogli artigli stringe al ventre e, mollemente avvinghiando solleva in alto il giovinetto Ganimede, galeato. Le figure dell'aquila, con ali spase, e del futuro pincerna degli Dei sono mancanti nella parte inferiore. Vi ricorrono sopra rosettoni a vario disegno, e nei lati guizzano delfini colle code intrecciate. Il frammento è di poco corretto stile e d'epoca romana della decadenza; fu scoperto, alcuni anni sono, in Bavone, e misura in altezza m. 0, 87, larg m. 0, 68.

Donò pure il cav. Piombin sette mattoni o *tegulae* con bolli improntati, che sono già noti ai cultori di archelogia per l'accenno fattone nel *Corpus*. (V. II).

G.º Pietrogrande.

[V]ittorio Emanuele, d'accordo coll'on. ministro [de]lla pubblica istruzione, ha nominato l'onor. [R]uggero Bonghi. E la scelta, non c'è che dire, ottima.

A proposito dell'interrogazione Cavallotti.

Leggiamo nella *Stampa*:

Venne asserito alla Camera dei deputati e [d]a parecchi giornali che, vennero traslocati in [S]ardegna il sottotenente dei carabinieri Pisano [A]ntonio e il maresciallo Lasagni, in punizione, [d]'aver deposto in favore del querelante Ragosa, [n]ella causa da questo intentata contro un delegato di pubblica sicurezza.

Ad onore del vero, e dopo aver assunto [p]recise informazioni, siamo in grado di assicurare che il maresciallo Lasagni non fu affatto [t]raslocato, ed è infatti tuttora a Toscanella, e [c]he il sottotenente Pisano fu mandato in Sar[d]egna unicamente per ragioni di servizio, per [s]urrogare, cioè, il sottotenente Bronzo della le[g]ione di Cagliari, ammalato di febbri, con altro [u]fficiale sardo, e perciò pratico di quel dialetto, [e]d abituato al clima dell'isola. Questa è la sola [e] la pura verità.

Ferrovia Teramo-Giulianova.

Telegrafano da Teramo 3 all'*Opinione*:

Le feste per l'inaugurazione della ferrovia Teramo-Giulianova avranno luogo nei giorni [1]5, 16 e 17 corrente, coll'intervento dell'onor. [m]inistro dei lavori pubblici.

Larghi inviti furono fatti agli alti funzionarii, agli uomini politici, alla stampa.

Si avranno corse di fantini, grandi illumi[n]azioni, fuochi d'artificio. Il Municipio prepara [u]n grande spettacolo col *Rigoletto*, facendo gran[d]i sforzi. Ha scritturato il celebre tenore Masini, [a]l quale fanno corona la prima donna Turconi, [i]l baritono Quintili Leoni, il basso Rapp e il contralto Rambelli. L'orchestra, composta di [2]0 professori, sarà diretta dal maestro Bimboni.

La città preparasi a fare liete accoglienze [a]i forestieri.

Nel Polesine.

Scrivono da Rovigo all'*Euganeo*:

Giorni sono i mietitori di Grignano si presentarono in massa al ff. di sindaco certo Zen[n]aro Gio. Battista. Lo trovarono nell'osteria di [f]accia alla sua casa e con minaccie volevano [c]he si affrettasse a far scarcerare alcuni dei [l]oro compagni arrestati la mattina dai carabinieri.

Il chiasso era grande e taluno gridava: « Ammazzano il sindaco ».

La figlia Erminia, udite le grida e vedendo [i]l padre in pericolo, si slancia sulla via, si fa [s]trada in mezzo alla folla, getta a terra un [c]omaccione che minacciava più da vicino lo Zennaro e, facendo scudo al padre del proprio petto, lo trae fino a casa, dove, chiusa a spranga [l]a porta, l'avea condotto a salvezza.

Ecco un tratto di amore filiale e di coraggio civile, che merita di essere conosciuto.

Il Papa sta bene.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

L'*Osservatore Romano* smentisce recisamente che il Papa sia indisposto come s'era detto.

INGHILTERRA

Commedie.

Ecco una nuova versione, che potrebb' essere la vera appunto perchè è la più inverosimile, sul famoso matrimonio del Granduca d'Assia Darmstadt con madama Kolemin, seguito dal non meno famoso divorzio.

È noto che il Granduca Luigi IV, vedovo della Principessa Alice-Maud figlia della Regina di Inghilterra, voleva sposare sua cognata la principessa Beatrice. Ora la legge inglese proibisce al vedovo di sposare la propria cognata. Il Granduca, per impalmare la Principessa Beatrice, doveva prima ottenere un voto favorevola dalla Camera dei Lordi: e questo voto, attesa la consuetudine, era poco probabile.

In questa difficile circostanza il Granduca, consigliato dal suo primo ministro barone von Starck, ora dimissionario, cercò una scappatoia. Si trovò un'avventuriera, la famosa signora Kolemin — una russa di molto spirito — che si prestasse gentilmente a rappresentare una parte in questa commedia di Corte. Il Granduca le offrì la sua mano e il suo cuore per qualche ora — beninteso — per riscattare l'una e l'altro mediante un corrispettivo adeguato e dietro regolare divorzio.

L'unione colla signora Kolemin doveva rifare a S. A. serenissima una verginità. Il genero della Regina, cessando di essere il cognato di sua cognata, può sposarla senza alcuna iattura della legge britannica.

Quanto alla signora Kolemin, pareva dapprincipio ch'essa prendesse abbastanza sul serio il titolo illusorio di granduchessa tant'è vero che corsero su pei giornali delle lettere più o meno granducali e che quel povero ministro Starck — l'onesto sensale dell'affare — dovette rinunciare all'amato portafogli — una sinecura!

Ora però questa granduchessa di un giorno sembra ritornata a idee più pratiche. La signora Kolemin, la cui abnegazione coniugale meritava certamente qualche indennizzo, si rassegna ad accettare, in vece del trono d'Assia Darmstadt, una rendita annua di 25,000 franchi e il titolo di contessa di Romrade, senza contare i sentimenti di riconoscenza del suo sposo putativo.

Che magnifico soggetto per il povero Offenbach! Se non fosse impedito, l'autore della *Grande duchesse de Gerolstein*, ci darebbe senza dubbio la *Grande duchesse de Hesse*, e sarebbe il suo capolavoro. Peccato!... *(Italia.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 luglio.

Ospedale pei cholerosi. — L'*Adriatico*, pubblicando ieri il Comunicato del sindaco, comparso pure nel Numero di giovedì della *Gazzetta*, vi aggiunge, a guisa di commento, *che non vuol dare soverchia importanza alla decisione del Municipio di scegliere S. Cosma ad Ospedale pei cholerosi, perchè il cholera, per fortuna, è lontano*; e non la crede definitiva, *perchè non tutte le località da potersi destinare ad Ospedale dei cholerosi furono prese in considerazione.* Tra queste l'*Adriatico* menziona S. Giorgio in Alga e qualche fortilizio tra Venezia e Mestre.

Lasciando stare che S. Giorgio in Alga è proprietà del militare, il quale, per quanto ci consta, alla richiesta fattane altra volta, e ripetuta non è gran tempo dal Municipio, per provvedere col mezzo di quell'isola ad altri bisogni di pubblica igiene, rispose sempre con un rifiuto, dichiarandola necessaria ai proprii servigii, faremo osservare all'*Adriatico* che la questione, dibattutasi più volte dalle Commissioni municipali di sanità e dal Consiglio provinciale sanitario, sulla convenienza di collocare in un'isola distante alcuni chilometri dalla città un Ospedale per malattie contagiose, fu risolta sempre in senso negativo.

Dalle molte ragioni che si addussero a sostegno di questo voto negativo, pronunciato da persone, di certo, competenti in materia, accenneremo ad alcune principali:

1.° Innanzi tutto: la difficoltà, sovente, e non di rado la impossibilità di accedere in tutte le ore e con qualunque tempo, ad un'isola lontana;

2° Il danno indiscutibile che ad ammalati sempre gravi, come in particolar sono i colpiti dal cholera, deriverebbe da un lungo tragitto, durante il quale sarebbero mancanti di quella assistenza, che tanto importa sia apprestata colla massima celerità e prontezza per riuscire efficace. — Nè qui si obbietti, che in oggi col mezzo delle barche a vapore, la durata del tragitto verrebbe ridotta di molto, perchè riteniamo per fermo, che, a meno di mettere un vapore rimorchiatore della barca-lettiga, a disposizione d'ogni ammalato che si dovesse celeremente tradurre all'Ospedale, il vantaggio del più sollecito mezzo di trasporto sarebbe affatto illusorio;

3° Le difficoltà pratiche grandissime, in caso che, per disgrazia, l'epidemia acquistasse notevole diffusione, ad effettuare i trasporti, a provvedere l'Ospedale di quelle tante cose, di cui il bisogno è giornaliero, a sodisfare, in fine, le molteplici esigenze d'un servizio bene regolato;

4° Ma di tutte le ragioni, quella che maggiormente s'impose alle predette Commissioni, fu il collocamento del Lazzaretto in un'isola che controoperava allo scopo, pel quale, nelle malattie contagiose, si istituiscono Ospedali speciali. Ed infatti, se i medici sanno, per l'esperienza fatta in tutte le epidemie, quale e quanta sia la riluttanza degl'infermi poveri ad entrare nell'Ospedale, e com'essi ricusino ogni medica assistenza, e le loro famiglie, non solo si astengano dalle denunzie, ma curino con ogni mezzo di sottrarsi alle indagini dell'Autorità, è agevole il comprendere, quanto quest'avversione all'Ospedale dovrà farsi maggiore, e quanto più tenaci saranno le resistenze, allorchè gl'infelici, che nei meschini loro abituri non possono assolutamente venir curati, sapranno che a loro tocca in sorte d'essere trasferiti in un'isola lontana, ove non potranno accorrere le povere famiglie per aver nuove del padre, del figlio, della sposa colpiti dal morbo.

Ai signori dell'*Adriatico*, tanto teneri della libertà e così caldi apostoli del moderno umanitarismo, par egli giusto che il povero, perchè affetto da una malattia contagiosa, la quale, oltre al dare a lui morte, può tornar funesta a tanti altri cittadini, in mezzo alle cui abitazioni si trova l'oscuro antro ov'egli giace, abbia, magari colla forza, ad essere trasportato lungi dai suoi cari, senza che questi sappiano più nulla della di lui sorte?

Se in Venezia vi fosse una località segregata dall'abitato, più che S. Cosma non sia, noi la preferiremmo di gran cuore all'ex caserma militare della Giudecca, ma, pur troppo, bisogna persuadersene, questa località non esiste, nè la città nostra abbonda d'aree vaste, libere all'intorno da abitazioni, per potervi in avvenire far sorgere un edifizio ad uso Ospitale per malattie contagiose.

Nutriamo fiducia che le saggie ed energiche misure adottate dal Governo e dalle Autorità comunali in ogni città d'Italia valgano, unitamente al senno e alla calma dei cittadini, a preservarci dal brutto male, che, colle schiere vittoriose reduci dal Tonchino, mandarono in dono alla Francia i non ancora ben vinti Cinesi; ma se, per sventura, ci dovesse funestarci colla sua visita, combattiamolo coi mezzi che abbiamo approntati, e sopportiamo tutti la nostra parte d'incomodi per soffocarlo al suo apparire, e per vincerlo al più presto, qualora i nostri sforzi, per spegnerlo fin dal principio, non fossero coronati dall'agognato successo.

Cose ributtanti. — Sul Canal Grande, in prossimità alla Riva di Biasio, si offre alla vista dei passanti uno spettacolo schifoso. Pelli fresche, chiuse in sacchi, arrivano dalla ferrovia o vengono colà portate dal pubblico Macello, e vi si distendono in istato d'incipiente putrefazione, coll'accompagnamento di vermi ed altre sporcizie, per prepararle ad una concia o salatura che sia. Pensi il pubblico con qual gusto dei vicini, con qual decoro della città, e con quale vantaggio per la salute pubblica ciò avvenga.

Crediamo che il Municipio se ne sia occupato, ma finora non crediamo ch'egli sia riuscito a togliere l'inconveniente. Continui il Municipio nella via intrapresa, ed anche la Deputazione provinciale provveda col dichiarare, a termini di legge, insalubre quella schifosa esposizione di marciume.

Distribuzione di premii all'Istituto di belle arti. — Venne pubblicato il seguente avviso dal R. Istituto di belle arti:

Avendo il R. Ministero approvato la proposta di tenere soltanto ogni triennio la solita Mostra di opere d'arte, in vista delle molte altre Esposizioni artistiche che si van del continuo succedendo in altri siti, la solennità, con cui si chiudono d'ordinario gli studii presso questo Istituto resta limitata anche per quest'anno alla dispensa dei premii ed alla conseguente esposizione dei saggi degli alunni.

Pertanto, nel giorno di domenica 27 luglio corr., alle ore 12 merid. verrà tenuta nella Sala maggiore di quest'Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno distribuite le medaglie e gli altri attestati onorifici, di cui si resero meritevoli gli alunni nel corso del presente anno scolastico.

Prima della solenne distribuzione il comm. prof. Antonio Pavan terrà una sua lettura sulla *Musa dell'Arte*, ed il segretario leggerà l'annuale rapporto prescritto dall'art. 32 del Regolamento interno.

Dopo la dispensa dei premii verranno aperte al pubblico le Sale terrene dell'Istituto, dove saranno collocati i lavori dei giovani, ed alle quali il pubblico avrà accesso gratuito per tre giorni dalle ore 10 ant., alle 4 pom.

Venezia, 30 giugno 1884.

Il direttore, prof. LUIGI FERRARI.

Il segret., dott. Domenico Fadiga.

Beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di Carità, mons. ab. comm. Bernardi, riceviamo:

« Con animo riconoscente la Congregazione di carità, amministratrice del patrio Istituto Manin, mentre partecipa il decesso avvenuto, addì 3 luglio corr., della benefica signora Maria Beltrame, del fu Francesco e della fu Baldan Caterina, rende a pubblica notizia l'atto generoso della medesima compiuto, facendo erede l'Istituto Manin, sezione maschile, di ogni sua sostanza.

« La filantropica disposizione della pia testatrice sarà certamente appresa con generale sodisfazione da quanti s'interessano alla sorte degl'Istituti popolari della nostra città, i quali hanno mestieri di ampliare la propria beneficenza a misura dei crescenti bisogni, e di dare una gioventù istruita e disciplinatamente laboriosa.

Splendido atto di beneficenza. — Riceviamo la seguente in data d'oggi:

« Prego la S. V. di render pubblico nella *Gazzetta* l'atto di beneficenza dei signori Caterina e Jacopo Zanetti, i quali, per onorare la memoria del rispettivo fratello e zio, fu signor Antonio Zanetti, mi hanno fatto tenere per l'Istituto Canal ai Servi la somma di L. 5000.

« Con distinta stima

« *La Direttrice*

« ANNA MARIA MAROVICH. »

Decesso. — Riceviamo l'annuncio della morte del cav. Lorenzo Graziani, già maggiore della veneta artiglieria di marina, il quale seguì nell'esiglio nel 1849 il padre, ammiraglio Leone Graziani, comandante la veneta marina. Morì dopo lunga malattia, lasciando nel lutto la famiglia, cui mandiamo le nostre condoglianze.

Rivista veneta di scienze mediche. — Abbiamo altra volta annunziato come un fausto avvenimento per la scienza la pubblicazione di una Rivista veneta, diretta dall'illustre prof. comm. Minich, e della quale sarebbero stati principali collaboratori i medici dott. Cini e dott. Luzzatto. Adesso la promessa divenne una realtà, e qui pubblichiamo l'Indice delle materie del primo fascicolo:

Memorie originali — Prof. F. Lussana: Fisiologia sperimentale del cervelletto. — Dott. G. Fiorani: Sulla cistotomia perineale, e specialmente sulla guida del dott. Gritti.

Rivista sintetica — Dott. M. Luzzatto: La malattia di Thomsen.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Dott. A. Minich: I. Della ematuria nella ritenzione di orina; II. Della cistotomia soprapubica; III. Della chirurgia operativa nei tumori della vescica.

Rivista bibliografica — Dott. V. Cavagnis: Le relazioni delle Commissioni scientifiche tedesca e francese, incaricate dello studio del colera.

Varietà — Annunzii.

Non ci facciamo a giudicare del merito della pubblicazione, perchè ne saremmo incompetenti, e perchè i nomi degli scrittori sono di per sè stessi una garanzia; solo notiamo con piacere che il prof. Minich dimostrò in questo primo fascicolo di non voler essere un direttore di solo nome, ma di avere parte notevole nel giornale.

Il fascicolo è stampato molto nitidamente dalla tipografia Cecchini. Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 12, semestrale di lire 6.

La terza Italia. — Domenica 6 luglio, uscirà il Numero 9 di questo giornale letterario scientifico, diretto dal prof. F. Albanese. Eccone il Sommario:

Tre guardie, Fantasticherie letterarie, professore Gaetano Cegani. — Sonetto inedito di Giovanni Prati e versi tradotti dal greco, M. A. Canini. — *Caveant Consules!* F. A. — Lettera alla Direzione, Luigia Codemo. — *Povero amore!* Versi di Paolo Naco. — *La nuova lotta*, Adele Butti. — *La dimora di Ugo Foscolo e di G. G. Rousseau in Venezia*, M. F. Falcomer. — Versi di M. Rapisardi. — *La Pudicizia*, statua del Minisini, Argelia Butti. — Bibliografia. — Annunzii bibliografici.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 109,918, barili 1428.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette 12,500, barili 3883.

Totale carico: Cassette 122,418, barili 5311.

Estrazione nel detto mese: Cassette 11,452, barili 67.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 110,966, barili 5244.

Totale scarico: Cassette 122,418, barili 5311.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di giugno 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 592 — Evase con procedura di componimento 567 — Deferite alla R. Pretura 8 — Non ammesse 17.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati nel mese di giugno N. 4; dei quali vennero uccisi 2, restituiti 1, in deposito 1.

Annona. — Dal giorno 26 al 30 giugno inclusivo, la Commissione annonaria municipale ha visitato circa 200 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 10 soltanto trovò argomento di rimarco e di sequestri di robe guaste, come carni, frutta, erbaggi ecc.

Oltre a questi, si fecero anche dei sequestri nel pubblico Macello ove nel corso del mese di giugno vennero sequestrati due vitelli, carni, visceri, ecc.

Negli altri 190 esercizii visitati non vi furono argomenti di rimarco.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 5 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Gounod. Atto 3.°, parte 1.° nell'opera *Faust*. — 3. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 4. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 5. Usiglio. Scottisch sull'opera *Le Educande*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Salvamento. — Ieri verso le 2 pom. dalla fondamenta S. Giobbe cadde accidentalmente nel canale il bambino Giacomo Valieri di Orazio, di anni 5. Il soldato della Compagnia di disciplina al Lido, Gerpi Giovanni, che passava di là, si gettò nell'acqua e trasse a salvamento il bambino.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 3 luglio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 8 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Tizian Angela, di anni 69, nubile, sarta, di Venezia. — Grondian Brunello Elena, di anni 47, coniugata, contadina, di Cavazuccherina. — 3. Goldberg Freindlich Fanny, di anni 45, vedova, casalinga, di Leopoli. — 4. Pessarello Rosa, di anni 35, nubile, di Taglio di Po.

5. Costantini Giuseppe, di anni 80, vedovo gondoliere, di Venezia. — 6. Bon detto Torigi Giovanni, di anni 52, coniugato, bandaio, id. — 7. Consiglio Andrea, di anni 23, celibe, soldato nella seconda Compagnia di disciplina, di Lettere. — 8. Giglio Domenico, di anni 15, celibe, garzone nel R. Arsenale, di Napoli.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

DECESSI 1. Beltrame Maria, di anni 83, nubile, possidente, di Venezia. 2. Bertocco Polo Maria, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Zappa Monton Maria, di anni 76, vedova, già domestica, id. — 4 Rocca Coen Anna, di anni 43 1/2, vedova, possidente, id. — 5. Bonvecchiato Picinali Amalia, di anni 26, coniugata, possidente, id. — 6. Lughi Lida chiamata Alida, di anni 18, nubile, sarta, di Venezia.

7. Vio detto Sartori Giuseppe, di anni 62, vedovo, speditore, di Burano. — 8. Cimetti Antonio, di anni 62, coniugato, facchino, di Venezia. — 9. Duse Luigi chiamato Giovanni, di anni 61, coniugato, cordaiuolo, di Chioggia. — 10. Avino Olimpio, di anni 7, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti del 16 marzo 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Lindner Eduardo, professore di lingua tedesca nei Reali Licei di Venezia.

Michieli Giuseppe, fonditore di bronzi artistici in Venezia.

Favaro Antonio, professore nella Scuola di applicazione per gli ingegneri in Padova.

Venezia 5 luglio.

Una conversazione di Bluntschli con Bismarck.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Vennero pubblicati tre volumi di *Memorie* del professore Bluntschli, il fondatore della scienza del diritto costituzionale, nato in Svizzera, a Zurigo, assai noto quale professore all'Università di Heidelberg. Egli rappresentò una certa parte politica nel Granducato di Baden, e tentò di far votare dalla prima Camera una risoluzione, la quale avrebbe, nel 1866, garantita la neutralità del Granducato, senza però ottenere lo scopo. Le sue simpatie erano per la Prussia, che gli sembrava sola in grado di effettuare l'unità germanica. Nel 1867, sedette nel Parlamento doganale.

Bluntschli è morto nel 1881.

Diamo oggi il testo d'una conversazione ch'egli ebbe una sera del 1868 con Bismarck. Ritornato a casa sua, dopo d'aver passata un'ora e mezzo in compagnia del conte, il professore scrisse il monologo seguente, da lui inteso da Bismarck:

« Vi sembrerà forse cosa bizzarra, mi disse Bismarck, se io sostengo che esistono, tra i popoli come nella natura, dei popoli maschi e dei popoli femmine. I Germani sono talmente maschi, che sono quasi ingovernabili da sè. Ognuno vive alla sua maniera. Ma, allorquando trovansi uniti insieme, allora sono come un torrente che rovescia tutto davanti a sè, irresistibili.

« Femminili, al contrario, sono gli Slavi e i Celti. Essi non producono nulla da sè, e non sono capaci di generare. I Russi non possono far nulla senza i Tedeschi. Essi non sanno lavorare, ma sono facili da condurre. Non hanno forza di resistenza, e seguono i loro padroni. I Celti non sono altro che una massa passiva. Soltanto dopo l'aggiunta dei Germani, dopo un miscuglio con questi, i Celti sono diventati dei popoli considerevoli. Così gl'Inglesi, così gli Spagnuoli sino a tanto che i Goti furono alla loro testa; i Francesi, sino a tanto che prevalse l'elemento franco. La rivoluzione francese ha allontanato questo elemento e data la preponderanza all'elemento celto. Ciò dispose i Francesi a sottomettersi all'Autorità. I Westfagliesi e gli Svevi sono veri Germani, poco misti; ecco perchè è difficile d'abituarli allo Stato. Ma allorquando sono investiti di un'idea nazionale e si infuriano, spezzano le roccie. Ciò avviene di raro. Ordinariamente, ogni villaggio, ogni contadino vuol vivere per sè.

« Noi abbiamo il vantaggio del numero. Se Dio non è contro noi ed a favore della Francia, respingeremo l'attacco, e dopo la vittoria marceremo su Parigi. Napoleone III sa che siamo forti; in causa di ciò abbiamo la pace... Il popolo tedesco, militarmente unito, è la più grande Potenza del mondo, e non ha nulla a temere.

« L'Austria, in ogni caso, rimarrà neutra. Oltre la sua condizione finanziaria, essa non è in istato di fare una guerra.

« Non abbiamo bisogno di dar nulla ai Russi per un'eventuale alleanza. Il loro punto debole è la Polonia. I Russi non possono servirsi dei Francesi come alleati, perchè questi li minaccierebbero nei loro più importanti interessi.

« Siamo in eccellenti termini coll'Inghilterra. L'Inghilterra si è appoggiata per del tempo all'Austria, perchè vi trovava una garanzia contro la Germania, e perchè credeva che l'Austria predominasse in Germania. Dopo la guerra del 1866, gli Inglesi, da gente pratica, hanno messo la loro posta su un'altra carta. Essi non hanno nulla da obbiettare contro una costituzione nazionale della Germania.

« Il ricevimento del Principe Reale in Italia non ha stupito alcuno e nemmeno lui. Il Re lo ha inviato perchè noi sapevamo che sarebbe stato accolto con entusiasmo e che volevamo prevenire un Ministero La Marmora. Ciò ha agito. Un Ministero contrario a noi è impossibile. Gli Italiani sanno che noi siamo sicuri dei fatti nostri, e che vogliamo lavorare in pace allo sviluppo della Germania. »

Il Bismarck passò poscia al 1866.

« Dopo la battaglia di Koeniggrätz, ero solo per la pace. Il Re era malcontento, i generali furiosi contro il funzionario civile. Dichiarai al Re che non assumevo su di me la responsabilità di continuare la guerra, e che mi ritirerei. Se V. M. vuole, malgrado ciò, continuare la campagna, chiedo, gli dissi, un posto nell'esercito attivo, allo scopo di provare che non manco di coraggio.

« Allora avevamo il cholera nei corpi. I Francesi potevano fare una diversione nella Germania del Sud. Il vincerli sarebbe costato molto, ed anche del sangue tedesco. Ero del parere che eravamo giunti ad un'altezza, dalla quale l'acqua cade da sè stessa sulla china, senza violenza.

« Il Re, secondo il costume degli Hohenzollern, ha un vivissimo sentimento dei doveri verso lo Stato. Egli lavora tutto il giorno e si lascia porre sott'occhio tutto. Più d'una volta l'ho fatto svegliare nella notte, e gli presentai al letto degli ordini da approvare e da firmare. Egli ama più di tutto d'ispezionare un reggimento. Anche al momento di partire a cavallo, per passare in rivista un reggimento della guardia, allorquando gli facevo annunziare che avevo una relazione da fare, il Re mostravasi molto seccato di questo contrattempo, ma rimaneva per ascoltarmi. La sola sua distrazione, alla sera, è il teatro.

« Presso i Prussiani c'è una forte miscela di elementi slavi e germani. È questa una delle ragioni principali che li rende atti a lasciarsi governare. Hanno un po' della pieghevolezza della natura slava ed in pari tempo la forza e la vitalità dei Germani. In secondo luogo, gli Hohenzollern sin dal principio hanno edificato un vero Principato, un vero Stato, e gli hanno sottomessa la nobiltà ricalcitrante. La mia famiglia apparteneva alla nobiltà che dimorava sulla riva sinistra dell'Elba, e che ha combattuto dalla parte dell'autorità principesca, per ridurre all'obbedienza la nobiltà della riva destra. Dappertutto, in Germania, la nobiltà ha mantenuto un'indipendenza incompatibile collo Stato. In Prussia soltanto essa ha appreso a sottomettersi ed a servire lo Stato. Incontestabilmente i Principi hanno governato dispoticamente, ma il loro assolutismo è profittato, dopo tutto, allo Stato, non alle loro persone. Essi hanno fatto di tanto in tanto appiccare dei nobili per mostrare che nessuno in Prussia può agire contro la legge. Gli è così che la Prussia si è ingrandita. Quanto essa era piccola ancora sotto Federico II, il quale disse che il Principe era il primo servo dello Stato! Gli Hohenzollern non hanno mai dimenticata questa lezione; essi sono stati allevati in tale massima, ed è entrata nel loro sangue.

« Il timore della Francia, continuò il Bismarck, non mi trattiene un istante dal marciare innanzi negli affari tedeschi. Io non temo la Francia. Noi siamo superiori ai Francesi, un anno fa più di oggi, ma anche ora. Abbiamo ben pesati i fatti. Tutti i nostri generali sono di questo parere. Invero, i Francesi possono, con una sorpresa prontamente eseguita, avanzarsi sino a Magonza ed a Coblenza. Ma là tutto è finito; essi urterebbero contro una resistenza che non possono superare. Non hanno più di 300,000 uomini per l'attacco, e noi possiamo in ogni punto decisivo opporre loro delle forze molto superiori. Nell'ultima guerra (1866) abbiamo avuto 640,000 uomini sotto le armi, e c'era ancora del materiale disponibile. Tutti marceranno contro i Francesi, persino gli uomini di trentasei anni, se fa d'uopo. È un'altra cosa il combattere per i proprii lari o il portare la guerra su territorio straniero. È possibile che per sorpresa i Francesi s'avanzino al Sud. Non lo credo però, perchè, in questo caso, essi hanno bisogno di 50,000 uomini, che mancheranno loro nel luogo in cui tutto si deciderà. Ma, in questo caso, vi raccomando questo: Lasciate i Francesi prendere ciò che possono, ma non date loro nulla. Alla peggio, alcune persone, alcuni luoghi si perderanno, ma il tutto alla fine guadagnerà e voi sarete indennizzati largamente. Non pongo i Francesi, presi isolatamente, al disopra dei Tedeschi.

« Dopo la guerra, la questione di un ritorno al dispotismo venne messa di nuovo sul tappato. Personalmente, non sono partigiano di alcun sistema di Costituzione. Si può anche governare uno Stato con successo in guisa assoluta.

« *Bluntschli*. In certe circostanze, sicuramente. Ma è impossibile ai giorni nostri, con un popolo civile. L'assolutismo non è possibile se non quando è esercitato da grandi individualità superiori a tutto. Per ciò che li concerne, i popoli non hanno alcuna garanzia.

« *Bismarck*. Senza dubbio, neanche se queste individualità fossero buone. Il Monarca assoluto deve tener conto di una quantità di considerazioni, che sono estranee al Re costituzionale. Questo può scaricare la sua responsabilità sulle maggioranze; quell'altro no. Dissi allora: Si può governare dispoticamente la Prussia, ed essa è diventata grande sotto il regime assoluto. Ma è impossibile il governare ora in una maniera, ora in un'altra. Lo Stato non prospera se si passa da un sistema all'altro. Assicuratevi il consenso del Principe Reale al ristabilimento del regime assoluto. Se no, noi non dobbiamo uscire dal sentiero costituzionale, nè ritornare all'assolutismo, che durerebbe soltanto sino all'avvenimento del Principe Reale. Questa considerazione l'ha vinta, perchè si sapeva che il Principe Reale non avrebbe acconsentito al ristabilimento del regime assoluto. »

Totleben.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Russia ha perduto il generale di maggiori talenti che avesse: il generale Totleben.

Egli era nato nel 18 8 a Mitau, in Curlandia, da una famiglia di negozianti, e fu allevato a Riga e nella Scuola degli ingegneri a Pietroburgo, ove brilla oggi il suo nome inciso in lettere d'oro con la scritta: *Sebastopoli* 1854-55.

Quando scoppiò la guerra d'Oriente, egli era capitano in seconda nel Corpo degli ingegneri di campagna.

Essendosi distinto sotto il generale Shilder nella campagna del Danubio, fu mandato in Crimea nel 1855, e in meno di un anno percorse successivamente i gradi di maggiore, colonnello, generale maggiore e aiutante generale.

Fu Totleben che, con un ammirabile sistema di difesa, fece di una città aperta, sotto il fuoco del nemico, una fortezza formidabile, e l'energica resistenza di Sebastopoli fu dovuta in gran parte ai suoi lavori. Ond'è che, sebbene semplice generale di brigata, fu decorato dell'Ordine di S. Giorgio, il quale non viene conferito che per azioni straordinarie.

Verso la fine dell'assedio, il generale Totleben fu gravemente ferito a un piede.

Ma il Totleben non si è mostrato soltanto un eminente ingegnere. La campagna russo-turca del 1877-78 lo dimostrò strategico abilissimo.

Si rammentano le prove infelici fatte dal Granduca Nicola, fratello dello Czar, qual comandante in capo dell'esercito contro la Turchia, arrestato sulla riva destra del Danubio dalla pertinacia di Osman pascià stabilito a Plewna, da una parte, e dal tedesco Mehemed Alì (Julius Detroit) dall'altra.

Totleben era stato lasciato affatto in disparte.

Quando al quartiere generale dello Czar si vide che le cose non andavano bene, si pensò a Totleben. Chiamato da Pietroburgo, prese il posto del generale Nepochoitizki, capo di stato maggiore del Granduca. Poco dopo, Plewna cadeva, e liberata la destra dei Russi, Gourko e Skobeleff passavano i Balcani, l'esercito turco del quadrilatero Rustciuk, Silistria, Varna e Sciumla era sgominato e le sorti della guerra decise.

Totleben era un uomo studiosissimo e lascia scritti di gran valore.

La legge sul servizio ausiliario nella marina.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

La legge sul servizio ausiliario per gli ufficiali della Regia marina ha incontrato una viva opposizione nell'Ufficio centrale del Senato.

La contestazione è avvenuta sulla stessa

sizione, la quale suscitò già dinanzi alla
ra una lunga e vivace discussione, cioè la
sizione, per la quale gli ufficiali di marina,
i a una certa età, *devono* essere collocati
posizione ausiliaria, mentre in una legge
ica, già in vigore per gli ufficiali dell' eser-
fu sanzionato, invece, che, questi lo *posso-*
essere, secondo il criterio del ministro della
ra.

Questa differenza di trattamento per l' eser-
e per la marina è parsa molto grave al-
ficio centrale del Senato, che si è rifiutato
ancirla, e ha proposto, invece, di applicare
marina la stessa disposizione vigente già
l' esercito.

L' on. Ministro della marina, intervenuto più
alle adunanze dell' Ufficio centrale per di-
lere la legge così come fu votata dalla Ca
a, non è riuscito a vincere le opposizioni,
si riferisce essere egli indeciso di accettare
nodificazioni, o di rimandar a miglior tempo
iscussione della legge.

Anche la legge per le pensioni militari non
rovato favorelevole il Senato. Oltre che dagli
i finanziarii rappresentati da questa nuova
e, l' opposizione del Senato è stata dermi-
anche dalla differenza di trattamento sta-
a tra gli ufficiali superiori dell' esercito e
alti funzionarii dello Stato.

L' ufficio centrale, composto dagli onore-
Luigi Mezzacapo, Borelli, Di Brocchetti,
acco, Finali, non solo respinse il progetto
posto dal Ministero, ma formulò un intero
troprogetto.

La discussione di questa legge era fissata
ieri, ma l' opor. ministro della guerra di-
rò, prima della constatazione della mancan-
del numero legale, di ritirare la legge.

Nomine e promozioni militari.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

L' odierno *Bollettino militare* porta molte
osizioni importanti, fra le quali le seguenti:

Promossi a maggiori generali i colonnelli
adieri: Mori, Sampieri, Giuria, Bergalli, Lom-
i, Pautrier, Crotti De Rossi, Mamoli, Olivero,
za, Sini, Sterpone e Geymet.

I seguenti colonnelli sono promossi a co-
elli brigadieri: De Morra Domenico, Mocen-
Stanislao, Ceresa de Bonvillaret Emilio, Ca-
Manfredo, Govone Giovanni e Castelli E-
o.

Furono promossi a colonnelli i seguenti te-
i colonnelli: Velini, Osio, Gibezzi, Sismon-
Gallarati, Tribaudino, Delu, Bona, Fonio,
cagni, Magliano e Rotondo.

L'ex Prefetto Corte.

Telegrafano da Torino 4 alla *Lombardia*:

L'ex-prefetto senatore Corte telegrafa da
nze alla *Gazzetta Piemontese* che, rinomi
dosi Casalis prefetto di Torino, egli sentesi
overe di riconfermare quanto asserì nelle
lettere alla *Nazione*, e specialmente che nel
esso Strigelli il senatore Casalis depose cose
vere.

Sopraffazioni.

Scrivono da Mercato Saraceno all' *Unione*
rale di Forlì, che quel cancelliere della Pre-
, « giovane di eletto ingno e di cuore nobile
eneroso, per doveri del proprio ufficio, era
preso in questo ultimo tempo a malvolere
certi bontemponi che offendono proprio per
usto di offendere.

« Sabbato scorso, il Bosio fu preso a fischi
un buon numero di sconsigliati, tantochè ab
ognò accrescere il numero delle pattuglie, che
ero sciogliere i capannelli dei dimostranti. »

Il corrispondente dice che il Bosio è stato
sigliato ad allontanarsi dal paese, per evitare
ne dolorose.

« Il Bosio è autore di diversi libri, trattanti
tato politico delle popolazioni romagnole.

« L' ultimo suo scritto, *Le Maschere*, che
suo verismo ha *smascherato* i partiti sov
sivi, merita proprio uno studio accurato e
fondo. »

Ricominciano le scenate a Piazza Colonna.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*
a:

Ieri sera, in Piazza Colonna, mentre suo-
a la banda apparve un uomo in camicia rossa
garibaldino e cominciò ad arringare la folla
endo:

— Oggi è l' anniversario della nascita di
ribaldi. Bisogna commemorarlo. Bisogna far
nare l' inno... Inno! Inno!

Cominciò un po' di scompiglio. Arrivate le
rdie di P. S. con un delegato, misero il
ribaldino in una carrozza e lo portarono alla
estura. Era un ex-sergente garibaldino, che
fa il vignarolo a Bracciano, e che iersera
eva bevuto troppo. Lo tennero in Questura
a mezzanotte; poi lo accompagnarono nella
a ove abita.

Al Tribunale militare di Napoli.

Telegrafano da Napoli 4 al *Secolo*:

Al Tribunale militare fu discussa la causa
marinaio calabrese Messina, accusato d' in-
bordinazione e vie di fatto contro un briga-
re e un caporale dei carabinieri.

Essendo stato provato che il Messina si ri-
ltò perchè gli s' impediva di correre in difesa
l proprio padre ferito in rissa, venne as-
lto.

a canonizzazione di Maria Cristina di Savoia.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*
ra:

La Congregazione dei riti è favorevole alla
nonizzazione di Cristina di Savoia che vor-
ebbe solennizzata in tutto il mondo cattolico.
clericali approfitterebbero di questa occasione
r fare una dimostrazione. Molti Borbonici ver-
bbero a Roma, e fra essi, si dice, lo stesso
rancesco, ex Re di Napoli, nel più stretto in-
gnito e con la massima riserva.

Le pensioni dei Gesuiti napoletani.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della*
ra:

La Corte d' appello, revocando la sentenza
l Tribunale, condannò il Ministero delle fi
nze a pagare ai Gesuiti napoletani un annuo
segno vitalizio a termine dell' articolo 3° della
gge 7 luglio 1866, non che gli arretrati dal quin-
uennio antecedente al 27 maggio 1882, giorno
ella prima citazione. Il Ministero, difeso dal
ajani e dal Gallini, fu condannato altresì alle
pese. I Gesuiti erano difesi dagli avvocati Pie-
ntoni e Centola.

Non si è voluta la transazione proposta, per
aura dei radicali, che gridavano contro il fa-
oritismo del Governo verso i Gesuiti; adesso
Erario dovrà pagare dieci volte tanto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 4. — Ferry ricevette Waddington.

Oggi arriverà Lilongpa e conferirà subito con Ferry.

Londra 4. — Gladstone è leggiermente in disposto.

Fucilazione del carabiniere Marino.

Napoli 5. — Alle ore 2.35 il carabiniere Marino fu tradotto al poligono di Bagnoli da un drappello di carabinieri a piedi e a cavallo. È giunto a Bagnoli alle ore 3.50. La lettura della sentenza fatta dal colonnello dei carabinieri Marietti durò fino alle 4.13. La fucilazione fu eseguita da 12 carabinieri alle ore 4.20. Assistevalo il cappellano di marina Bruno. Grande folla.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Disordini avennero martedì nella Scuola di Saint Cyr. I colpevoli saranno tradotti al Consiglio di disciplina. Liphongpao conferì con Ferry; assicurasi ch' egli sconfessò ogni intenzione ostile della Cina.

Londra 5. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: La Missione cattolica del Sudan, rifugiata al Cairo, ricevette da fonte indigena notizie, le quali confermano la caduta di Kartum e la cattività di Gordon, che è sano e salvo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 12.10 p.

Il Senato oggi non sarà in numero, ma credesi che lo sarà lunedì.

Baccarini, seguendo il suo sistema dilatorio, propose ieri alla Commissione ferroviaria di rinviare a novembre la discussione delle tariffe; ma la proposta fu respinta.

Baccarini combattè poi accanitamente la proposta di Corvetto, Giolitto, Buttini, perchè si esonerino totalmente le Provincie e i Comuni dal contributo per le linee di seconda e terza categoria.

Magliani aderì di ridurre il contributo della metà.

I ministri si dichiararono favorevoli all' istituzione del Collegio arbitrale per le controversie fra lo Stato e le Società esercenti.

L' esame del capitolato annesso alla Convenzione adriatica fu esaminato, meno gli articoli relativi alle tariffe che riservaronsi per udire gli intendimenti dei ministri.

La Congregazione dei riti pronunciossi favorevole alla canonizzazione di Maria Cristina.

L' *Opinione* insiste a chiedere la pubblicazione degli Atti dell' inchiesta sull'affare Corte-Casalis, parendole che le dimissioni del primo e la reintegrazione del secondo alla Prefettura di Torino dieno un aspetto singolarmente grave a questo incidente.

Oggi le Assise cominciarono le arringhe in difesa di Vaio.

Ieri la temperatura raggiunse trenta centigradi.

La situazione sanitaria si mantiene ottima.

Roma 5, ore 4 p.

(Senato del Regno.) — I senatori *Zini*, *Pantaleoni* ed altri, esprimono le loro doglianze perchè si voglia costringere il Senato a votare a tamburo anche leggi di grave importanza finanziaria.

Depretis sostiene l' importanza, l' urgenza e la giustizia dei diversi progetti. Specialmente di quello sul rimborso dei prestiti dei Governi provvisorii.

Dopo lunga e vivace discussione *Depretis* dichiara di non insistere sull' urgenza di quest' ultimo progetto e consentirne il rinvio a novembre.

Pantaleoni dichiara che giammai voterà un tale progetto.

I rimanenti progetti si rinviano all'esame della Commissione permanente di finanza che si adunerà domani.

Il Senato si riadunerà lunedì per discutere e votare.

Bullettino bibliografico.

Commemorazione G. B. Piccio. — Venezia, tip. Ferrari, 1884.

Atti della Commissione reale d' inchiesta sulle Opere pie del Regno dalla sua istituzione avvenuta col Regio Decreto 3 giugno 1880 fino al 25 gennaio 1884; pubblicazione fatta per cura del Ministero dell' interno. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1884.

Fatti Diversi

Libelli famosi. — Ieri terminarono avanti al Tribunale di Verona i dibattimenti cominciati una settimana fa fra i due giornali di quella città, la vecchia e la nuova *Arena*, per libelli famosi. Il signor Franchini, editore e proprietario della vecchia *Arena*, difeso dall'avvocato Leopoldo Bizio di Venezia, nell'un processo compariva come imputato e nell'altro come querelante. Il Franchini riportò una doppia vittoria, essendo stato assolto nel primo, ed avendo ottenuto, nel secondo, la condanna del suo avversario. Tutti gli altri furono condannati.

In questi dibattimenti, che richiamarono vivamente l'attenzione della città, figurarono fra gli altri, come imputati, il direttore della *Nuova Arena* di Verona e il direttore dell'*Italia* di Milano; e comparvero come testimonii il direttore della *Lombardia* di Milano, il direttore dell'*Euganeo* di Padova, ed altri giornalisti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 4. — Il console italiano riprenderà domani il servizio. Cinque decessi da iersera alle 10 ant.

Marsiglia 4. — Da ieri alle 8 pom. a mezzodì, nessun decesso.

Parigi 4. — Il Governo intende stabilire centri di disinfezione in località presso Tolone e Marsiglia. I viaggiatori dovrebbero soggiornarvi un certo tempo. Formerebbesi una specie di cordone sanitario.

Parigi 4. — L' entrata dei legumi e d'altri prodotti agricoli provenienti da Tolone e Marsiglia è interdetta nei mercati di Parigi.

Tolone 4. — Da stamane sette decessi, totale dodici decessi. Nelle ultime ventiquattr' ore undici nuovi cholerosi entrarono nell' Ospedale.

Marsiglia 4 (ore 8 sera). — Nelle ultime 24 ore 3 decessi.

Tunisi 4. — Alcune centinaia di abitanti della Goletta di tutte le nazionalità fecero stamane una dimostrazione innanzi ai Consolati domandando che la quarantena per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo sia elevata a 20 giorni. Il Consiglio sanitario decise sul pomeriggio che la quarantena attuale sia sufficiente.

Berna 4. — Il Consiglio federale prese misure per interdire il transito di alcune merci provenienti dalla Francia. Nessuna quarantena è imposta ai viaggiatori.

—

Marsiglia 5. — Stanotte vi fu un solo decesso.

—

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Le voci di casi sospetti a Livorno, alla Spezia, a Firenze, sono false.

Si tratta di gente che è presa da qualche colica, e che, nelle attuali preoccupazioni, viene subito sospettata malata di cholera

Le relazioni dei prefetti di Porto Maurizio e di Cuneo, luoghi di frontiera, sono rassicurantissime.

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il ministro Coppino ha spedita una circolare ai direttori degli Istituti scolastici, con cui raccomanda le norme igieniche, dando anche facoltà, ove ce ne sia il bisogno, d'anticipare la chiusura delle scuole.

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev*:

Il Ministero dell' interno ha ieri ordinato che il prefetto di Como provveda subito all' attivazione di un servizio di visita medica alle Stazioni di Chiasso e Luvino, praticando i suffumigii alle persone, e la disinfezione agli effetti per uso dei viaggiatori provenienti dalla Svizzera. Per ora non si farà quarantena.

Precauzioni a Ventimiglia. — Al *Caffaro* telegrafano da Ventimiglia:

A Pian di Latte, i lavori progrediscono con una celerità straordinaria. Vi si lavora tutta la notte con torcie a vento. L' ingegnere Giovanardi, costruttore, è instancabile. — Altrettanto fa il capo Riparto ferrovie (manutenzione), ingegnere Scapparone, per quanto riguarda la direzione e sorveglianza dei lavori.

Non c' è dubbio, quest' oggi si potrà incominciare lo sbarco e la quarantena dei provenienti di Francia.

Come dissi, i signori Mazzetta di Sanremo, albergatori esperti, provvederanno il necessario ai viaggiatori di prima e seconda classe soltanto. Per quelli di terza è provvisto diversamente; ma però in modo che ognuno rimarrà sodisfatissimo.

Continua, o, per meglio esprimermi, aumenta la sorveglianza sanitaria, di mano in mano che odonsi dolorose notizie dai paesi vicini.

Ogni giorno, ad ogni treno, si seppelliscono e si bruciano indumenti di viaggiatori che siano sucidi; non si ha riguardo per alcuno. Giustizia per tutti. Benissimo.

Un curioso casetto è successo al dottor Aicardi, medico di guardia. Egli faceva trattenere indietro i lattanti, allo scopo di farli entrare nei locali di disinfettazione qualche istante dopo gli adulti i ragazzi.

Accadde che una piccina di pochi mesi gli restò in braccio, perchè la madre più non la reclamava; ci volle del bello e del buono per rinvenirla più tardi.

Nella sala dei bagagli si vedono una mezza dozzina d' incaricati, tutti muniti di siringa e di secchie d' acqua fenicata, i quali spruzzano i bagagli e il contenuto alla presenza e per ordine dei sanitarii. Aggiungo che i bagagli sono già disinfettati una prima volta nello stesso carro a bagaglio dei treni, coi quali giungono. Eguali siringate prendono tutti gli abiti indossati dai viaggiatori provenienti da luoghi infetti; per esse si usano maggiori precauzioni.

Parimenti, vengono disinfettate tutte le vetture dei treni francesi e il personale che li accompagna. La pubblica sicurezza sorveglia rigorosamente, acchè nessuno s' allontani.

Il capo-Stazione e l' ispettore delegato delle ferrovie prestano un servizio permanente.

Così dicesi di tutte le altre Autorità locali qui espressamente venute.

—

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere Mercantile*:

Un individuo proveniente dai luoghi infetti e rinchiuso nel lazzaretto del Varignano aveva dato sintomi che potevano lontanamente far supporre fosse affetto da cholera. Fu subito isolato dagli altri quarantenanti. Si riscontrò poi in seguito che non si trattava che di una indisposizione. Questo diciamo a smentire le notizie di casi alla Spezia.

È recisamente smentito che casi di cholera si siano verificati a Livorno. Si trattò di cinque casi di *colica reumatica* verificatisi in cinque soldati della guarnigione.

Questi casi di colica reumatica sono nell'estate abbastanza frequenti. E se non vi fosse la paura del cholera, nessuno ne parlerebbe.

Non si diffonde. — Il *Gaulois* scrive:

Il dott. Fauvel persiste a dichiarare che il cholera manifestatosi in Francia non è asiatico, ma sporadico. Egli basa la sua opinione su questo fatto:

« — Sino ad ora il cholera non s' è propagato. La mia opinione è che il morbo non si estenderà. Nata sul luogo, l' epidemia si spegnerà sul luogo. »

Il Pasteur gli rispose vivamente, all' Accademia di medicina, ma il Fauvel si strinse nelle spalle.

Conferenza a Vienna del professore Billroth. — Telegrafano da Vienna 3 al *Cittadino* di Trieste:

Il prof. Billroth tenne iersera alla Società igienica un discorso sul cholera.

« Disse che le apprensioni causa il morbo scoppiato in Francia sono qui esagerate, perchè egli crede ch' esso resterà isolato.

« Asserì che le deiezioni degli ammalati non sono subito contagiose, e che basta adunque allontanarle presto.

« Prima condizione di garanzia essere perciò molta acqua, ed una buona canalizzazione della città. »

L' arrivo di Giulio Verne. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri arrivò da Fiumicino, Anzio, a Roma il noto scrittore Giulio Verne, colla famiglia e discese all'Albergo d'Inghilterra in via Boccaleone. Il Prefetto e il Questore si recarono a verificare di dove provenisse poichè portava anche dieci colli di roba. Si constatò che era arrivato a Fiumicino in un *yacht* di sua proprietà. Egli aveva lasciato le coste francesi due mesi addietro. Toccò Malta, Siracusa, Messina, Fiumicino. Portava patente netta. Così gli si rilasciò il permesso di scaricare la sua roba rimasta sequestrata ad Anzio.

Verne tratterrassi a Roma pochi giorni; poi andrà a Fiumicino e nel suo *yacht* tornerà a Nantes.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

L'avv. Luigi Piccinali e parenti ringraziano gli amici e tutte le gentili persone che hanno preso parte al profondo cordoglio onde furono colpiti per la perdita della loro amatissima

Amalia nob. Piccinali nata Bonvecchiato

e pregano di essere scusati se mai gl' incaricati delle incumbenze di lutto, fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza. 653

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Domingo 24 maggio.

Il brig. a palo *Galatea*, di Helsingberg, cap. Meyer, naufragò nella baia di Neyba sulla costa meridionale di S. Domingo. L' equipaggio è salvo.

—

Filadelfia 30 giugno.

Il bark ital. *Zio Battista*, incagliatosi risalendo il fiume, venne rimesso a galla dai vapori di salvataggio; non si sa quali avarie abbia sofferto il legno.

—

Genova 21 giugno.

Il bastimento norvegese *Sostaerk*, dalla Guadalupa per Marsiglia, fu investito e mandato a picco, nella notte del 28 al 29 giugno, al largo del faro di Planier, dal trasporto da guerra francese *Garonne*.

L' equipaggio, ad eccezione d' un uomo, è salvo.

—

Harwich 25 giugno.

Il vap. ingl. *Palomares*, da Newcastle per Savona, s'investì ieri sera sulla parte superiore di Longsand, ma potè poscia scagliarsi e proseguire il suo viaggio, previo gettito di una parte del carico.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 30 giugno al 5 luglio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	35 —	35 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

BULLETTINO METEORICO

del 5 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.48	761.99	760.95
Term. centigr. al Nord	22.2	27.1	26.1
» » al Sud	24.4	27.0	26.6
Tensione del vapore in mm.	16.34	15.54	15.85
Umidità relativa	83	55	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	8	16
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.9 Minima 21.2

Note: Bello — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma 5, ore 3.15 pom.*

In Europa pressione livellata intorno a 763 mill. al Centro ed al Sud; leggiermente bassa al Nord-ovest; nell'Irlanda settentrionale 757.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie e temporali in diverse stazioni del continente; venti deboli, varii; barometro livellato a 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo sereno o nebbioso; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

6 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 31s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	6h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 51m 6s
Tramontare della Luna	2h 50 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 83	91 03	93 —	93 20
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					—

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 .	— —	— —	121 70	121 90
Francia » 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera » 4 .	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	93 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	593 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	811 —
Francia vista	99 90 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	543 —	**Rendita ital.**	94 30

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	76 35	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	106 87	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	95 35	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	299 80
» in argento	81 40	Londra	121 90
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/2	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 29 giugno.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati; per porti italiali, con 26 bot. vuote, 35 col. diversi, 19 balle tessuti filati colone, 2 casse prodotti chimici, 2 cas. vetri colorati, 8 casse banchette ferro, 1 cassa ferramenta, 7 casse pattina, 2 col. carta, 22 col. detta da stampa, 72 balle stuoie, 9 balle filati canape, 4 balle scope, 2 bar. formaggio, 6 casse candele cera, 33 casse dette steariche, 23 col. pellami, 1 cassa e 1 bar. ferramenta, 2 casse conteria, 18 col. tessuti lana, 10 casse olio ricino, 120 pac. torcie a vento, 20 cassette generi per tinta, 3 sac. cascami cannella, 3 sac. pannello, 60 assi ferro, 1 cassa spazzole, 2 casse liquori, 160 fasci ferro, 12 bar. colori ad olio, 1 bar. olio lino cotto, 3 casse lavori in legno, 3 casse vetrerie, 2 sac. zucchero, e 4 balle corame; per Pireo, 1 cassa olio ricino, 1 bot. olio giorgiolina, 2 col. diversi 1 cassa bastoni, 4000 pezzi legname, e 1 cassa carne salata; per Salonicco, 20 bal. filati cotone rossi, 1 cassa cravate, 3 balle lanerie, 1 cassetta cappelli di paglia, 52 balle carta da impacco, 1 cassa carne salata, e 1 cassa strumenti; per Dardanelli, 2 balle sacchi vuoti; per Costantinopoli, 2 casse china, 2 casse glicerina, 2 casse olio ricino, 8 balle e 1 cassa carta, 2 casse cravate, 1 cassa carne sala, 3 col. erbe medicinali, 1 cassa seterie, 4 casse conteria, 47 balle filati colone, e 1 cassa medicinali; per Odessa, 4 casse olio ricino; per Marsiglia, 7 casse conteria; e per Malta, 20 balle carta da impacco.

Per Palermo, barksch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 20,075 pezzi legname.

Per Messina, sch. ital. *Giulio R.*, cap. Vianello, con 15,000 pezzi legname.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Braila, vap. austr. *Dido*, cap. Nicolich, con 1590 tonn. granaglie, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr *Laerte*, cap. Sirovich, con 48 col. vino, 52 col. spugne, e 4760 sac. ravizzone, all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Mazzara, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello con 330 tonn. terra vetraria, all'ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Cora Maria*, cap. Whiteway, con 1370 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Da Traghetto, trab. ital. *Unico*, cap. Dall'Acqua, con 150 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Volo, bark ellen. *Aristotile*, cap. Valmas, con 800 tonn. cemento.

Per Tripoli, brig. ital. *Lisa*, cap. Mondaini con 12,394 pezzi legname, 200 sac. zucchero, 15 bar. conteria, 16,600 mattoni, 60 sac. calce, 15 sac. fagiuoli, 140 gradini e 100 macini.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Austria*, cap. Heling; per Liverpool, 519 balle canape greggio, 12 casse lavori in legno, 100 mazzi e 6 casse radiche per spazzole, 21 casse conteria e lavori in vetro, 1 bar. vino, e 681 casse cemento.

Arrivi del giorno 1.° luglio.

Da Newport, vap. ingl. *Glendvon*, cap. Gordon, con 1900 tonn. carbon fossile, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 12 vasi, 1 cassa, e 8 bar. burro, 11 ceste, 33 col. e 10 bar. formaggio, 1 bot. ferramenta, 1 cassa acque, 160 sac. riso, 10 bot. olio, 1135 col. carta, 97 mazzi e 16 balle scope, 1 cassa e 6 bar. vino, 13 balle mandole, 2 casse sigari, 115 sac. pepe, 6 col. effetti, 16 col. carcioffi, 15 ceste, pomidoro, 21 col. libri, 2 casse carne salata, 142 casse zolfanelli, 20 col. verdura, 10 casse conteria, 1 cassa cappelli, 1 balla e 1 cassa tessuti, 8 casse chincaglie, 28 sac. carrube, 2 balle corame, 10 ceste frutta, 7 casse sapone, 100 balle cartoni, 4 bar. inchiostro, 1 cassa cocciniglia, 1 balla doppi filati, 10 balle carta, 7 balle canape, 1 cassa apparecchi elettrici, 2 balle cuoio, 1 cassa mercerie, 2 casse oggeti diversi, 7 casse solfato di chinino, e 1 balla lanerie.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Sirovich, con 2 cas. e 31 balle carta, 15 casse candele steariche, 1 cassa ferramenta, 170 pacchi pelli fresche, 50 sac. terra, 22 maspi filo, e 1 balla tela.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *Madonna del Popolo*, capit. Felisati, con 50 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con 6 col. olio, 20 cas. sapone, 12 cas. unto da carro, 22 col. vini, 58 col. frutta secca, 9 sac. caffè, 112 sac. zucchero, 52 balle lana, 10 sac. legumi, 29 balle pelli, 190 bar. birra, 23 col. droghe, 39 col. carta, 35 casse macchine, 135 sac. vallonea, 25 sac. pepe, 9 col. cera, 8 col. chincaglie, 4 casse pesce, 100 sac. riso, 5 col. pece, e 18 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 173 bot. vuote, 2 balle filati canape, 2 balle tela iute, 4 col. cordaggi canape greggio, 42 balle stuoie, 300 sac. zolfo, 1 cassa vetro colorato, 4 balle filati cotone, 40 sac riso, 1 balla telerie di cotone, 2 casse e 1 balla aste verniciate, e 5 balle pelli concie; e per Corfù, 6 balle baccalà, 2 casse candele cera, 530 fili legname, 20 travi, 3 balle tela da sacchi, 1 cassa drogherie, 1 cassa manifatture, 8 balle canape pettinato, 60 sac. riso, 1 cassa carta, e 24 balle cordaggi.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Ferguson, con 1100 sac. caffè, 1 sac. spazzature detto, 105 sac. zucchero, 31 bar. olio lino, 9 balle e 3 casse manifatture, 2 casse e 46 mazzi tubi ferro, 1 cas. macchine, 6 mazzi badili ferro, 2 bot. lime acciaio, 2 mazzi filo acciaio, e 16 mazzi, 17 barre e 1 bot acciaio, all'ordine, racc, ai fratelli Pardo di G.

Da Rovigno, trab. austr. *Nuovo Piacere*, cap. Basilisco, con 100 bar. sardelle salate, all'ordine.

Da Taganrog, brich ellen. *Evangelis*, cap. Vlassopulos, con 2950 cetw. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con 1 bar. marsala, 17 sac. caffè, 75 sac. pepe, 1 cassa medicinali, 104 sac. farina di frumento, 34 sac. riso, 5 balle scarto di cotone, 2 bar. vino e liquori, 42 ceste pomidoro, 6 casse e 4 balle carta, 2 casse filati, 10 balle pelli concie, 4 casse carne salata, 7 casse zolfanelli, 1 cassa acqua minerale, 4 casse e 4 bar. burro, 185 sac. zolfo, 56 casse ossa di seppie, 3 casse e 2 balle corda, 71 casse terraglie, 12 casse conteria, 1 cassa gomma, 4 balle panni, 2 casse candele cera, 2 casse vetrami, 5 casse inchiostro, 1 cassa amido, 1 balla cuoio, e 6 col. diversi.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe; per Brindisi, con 200 bar. vuoti; e per Alessandria, 12 casse salumi e formaggio, 42 bar. burro fresco, 37 casse conteria, 7 casse vino, filati ecc., e 22,000 pezzi legname segato.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Erto e Casso è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

N. 2239. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Erto e Casso per la sua separazione dalla sezione elettorale di Cimolais, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Erto e Casso ha 205 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Erto e Casso è separato dalla sezione elettorale di Cimolais, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Il Comune di San Martino al Tagliamento è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

N. 2240. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di San Martino al Tagliamento per la sua separazione dalla sezione elettorale di Arzene, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di San Martino al Tagliamento ha 134 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di San Martino al Tagliamento è separato dalla sezione elettorale di Arzene, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2286. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

In aggiunta al bilancio definitivo di previsione della spesa del 1883, sono autorizzate le maggiori spese indicate pei singoli capitoli nella tabella *A* (che va annessa al presente Decreto,) colle seguenti finali risultanze:

a) Lire 24,840,626 22, delle quali 4,450,000 per *Spese d'ordine e obbligatorie*, e 20,360,626 22 per *Spese facoltative*, in aumento agli stanziamenti di competenza pel 1883;

b) Lire 1,689,285 99, delle quali 1,500,000 per *Spese d'ordine ed obbligatorie*, e 189,285 99 per *Spese facoltative*, in aumento ai residui del 1882 ed anni precedenti.

Sono autorizzate in aggiunta al bilancio definitivo pel 1883 le nuove spese indicate pei singoli capitoli nella tabella *B*, per la complessiva somma di lire 6,299,061 35.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2264. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

La Commissione amministrativa del Conservatorio femminile di Sant'Anna in Perugia, da nominarsi con Decreto Reale, sarà composta di 5 membri, uno in qualità di presidente, e quattro come consiglieri, de' quali gli ultimi due saranno designati dal Consiglio comunale di Perugia.

R. D. 20 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO-e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	6: — ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 luglio innanzi lo Studio del notaio Antonio dott. Saccardo a S. Marco N. 277 si terrà l'asta del n. 612 sub 2, sul dato di L. 3803:52, nella mappa di Dolo; e num. 756 nella stessa mappa sul dato di lire 2968.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 30 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Filippo Trigatti, dei nn. 1346 1347, 1349, 1352, 1351, 1176, 1172, 1094, 1556, 1559, 463, 1562, 1563 1564, 2188, 2198, 2184, 1579, 465, 16 1, 1605, 1731, 1726, 1781, 1649 1406, 81, 85 1872, 1875, 1879, 1895, 489, 1439, 1494, 1491, 1817, 1934, 1935, 2144 2096, 2094, 1827, nella mappa di Lestizza, sul dato di lire 6268:40

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 5 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Porcia nob. Antonietta, dei nn. 2668 a, 2668 b, nella mappa di Brugnera sul dato di lire 2900.

(F. P. N. 57 di Udine.)

APPALTI.

Il 7 luglio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di monta di una difesa con bozzonata ed antipetto di sasso d'Istria nella località Riviera di S. Stino e costruzione di una bozzonata nella località volta Riviera a sinistra del Fiume Livenza in Comune di S. Stino sul dato di lire 58640.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 60 di Treviso.)

Il 9 luglio innanzi il Municipio di Congo si terrà l'asta per la novennale affittanza dal 12 ottobre 1884 a 11 ottobre 1893, delle alpi pascolive Cagnon e Montagnanuova sul dato annuo di lire 2040.

I fatali scaderanno il 4 24 luglio e 9 agosto.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 10 luglio innanzi il Municipio di Rive d'Arcano si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di riatto di un tronco di strada nell'interno di Rive d'Arcano, provvisoriamente deliberato per lire 4754.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 10 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di una chiusa e di un ponte girevole in ferro all'incile del Canale Cavanella di Lemene in Comune di Concord a Sagittaria sul dato di lire 35.26 .

I fatali scaderanno il 26 luglio.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Municipio di Paluzza si terrà l'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Ronchies di Rivo, sul dato di lire 15879:72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau sul dato di lire 7608:12.

I fatali scaderanno il 29 luglio.

(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 16 luglio innanzi la Amministrazione dell'Ospitale civile di S. Vito al Tagliamento si terrà nuova asta per la novennale affittanza della possessione di questo Ospitale denominata (Cason), in Comune di S. Vito al Tagliamento, sul dato di annue lire 1095.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 24 luglio innanzi la Intendenza di Finanza di Udine si terra l'asta definitiva per l'appalto per un novennio dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, provvisoriamente deliberato per lire 1567 di ribasso per ogni cento lire di sale, e di cent. 95 per ogni cento lire sui tabacchi.

(F. P. N. 1 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 20 luglio è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Tricesimo, per la durata di tre anni, con l'annuo stipendio di lire 3 0.

(F. P. N. 1 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Udine avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 28 luglio e 2 agosto presso la Pretura del secondo Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Udine.)

L'Esattoria di Meolo, Musile e Torre di Mosto avvisa che presso la Pretura del Mandamento di S. Donà di Piave il 26 luglio, ed occorrendo il 1° agosto e 7 agosto avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

CITAZIONI.

Il sig. Sigismondo Manaigo, residente in Ampezzo (Austria), dietro domanda di G. B. Verrati negoziante di Venezia, è citato a comparire il 1° agosto innanzi la Pretura del III Mandamento di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 166.50 e relativi accessorii per generi ricevuti.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il sig. Pietro Gradisteanu di Bucarest, dietro domanda di Moisè Dalla Torre e C., negoziante antiquario di Venezia, è citato a comparire il 9 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, per ivi sentirsi condannare al pagamento di lire 1615 ed accessorii.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Antonio De Bei, morto in Chioggia, venne accettata da Teresa Baldo per conto dei minori suoi figli Giovanni e Ubaldo De Bei.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

L'eredità di Spiller Francesco, morto in Cesuna di Roana, venne accettata dalla signora Valente Margherita per sè e per i proprii figli minori Gio. Maria, Paolo, Pietro, Ledi-Giuseppe e Santo Spiller.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento di Furian Luigi, di Chioggia.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Anno 1884 — Domenica 6 Luglio — 3.ª Edizione — N. 179

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 LUGLIO

Il Senato è irritato ogni anno in questa stessa stagione, e nessuno può affermare che non abbia ragione. I giovani della Camera se ne vanno a prendere le vacanze per fuggire i grandi calori, e sono i vecchi del Senato che devono prolungare il loro soggiorno a Roma. La nuova legge di contabilità avrebbe dovuto lasciare al Senato agio di discutere tranquillamente i bilanci. Invece la Camera, malgrado che l'anno finanziario incominci al 1.° luglio, ha discusso all'ultimo momento, i bilanci, come allora che l'anno finanziario cominciava il 1° gennaio, e fece gli stessi sforzi per evitare l'esercizio provvisorio.

Quest'anno il Senato ha doppia ragione di irritazione. Ha discusso gli ultimi bilanci coll'annuale pressione di far presto o di essere responsabile dell'esercizio provvisorio, ed ora è convocato, mentre la Camera tace, per approvare, possibilmente senza discussione, i progetti di legge votati dalla Camera nelle ultime sedute. Sono ogni anno gli stessi lagni e le stesse scuse dei ministri, e il fatto che devano ripetersi gli stessi lagni e le stesse scuse basta a giustificare lo sdegno dei senatori.

Il progetto dei prestiti del 1848-49 fu vittima dello sdegno dei senatori. Il riconoscimento fu aspettato tanto tempo, che non è grave iattura il rinvio a novembre. Colle Assemblee in collera non si scherza, e non è senza ragione che delle ultime sedute della Camera e del Senato fu detto che sono la « strage degli innocenti. »

Nella questione dei prestiti del 48 49 non si tratta che di un grande principio di diritto, che si ha torto di disconoscere. Comprenderemmo che si opponessero ragioni di finanza, ma si tratta infine di proclamare che i debiti dei Governi provvisorii sono naturalmente ereditati dal Governo nazionale. Coloro che iniziarono hanno tratta una cambiale che deve esser pagata da coloro che hanno compiuto. Rifiutare il voto, vuol dire disconoscere la legittimità dei Governi provvisorii, ed è questo il punto di vista vero della questione. Non apriamo la gara per chiedere a tutti i patrioti di liquidare i loro danni. Questa gara fu aperta, coi milioni assegnati ai danneggiati dell'Italia meridionale. Qui si tratta di titoli di credito, che il Governo d'Italia riconosce o non riconosce. Il diritto di questi crediti documentati e liquidi, è da questo punto di vista maggiore di altri danni vaghi e controversi. Hanno aspettato tanto tempo i detentori dei titoli di prestito in sofferenza, che possono aspettare ancora, ma è doloroso che si sieno uditi senatori pronunciare parole, che sono soltanto giustificate dalla irritazione loro, per altro motivo giusta.

I Veneti non han l'abitudine di chiedere, e quando chiedono sono divisi, ed avviene che i rappresentanti degli interessi veneti si combattano pel gusto di combattersi. È in questo modo che può avvenire che il diritto sia disconosciuto, e che coloro che chiedono il diritto, sieno trattati come accattoni, mentre pegli altri che chiedono grazie e favori, si hanno maggiori riguardi. Di ciò dobbiamo ringraziare coloro, che, rappresentandoci male, hanno combattuto il nostro diritto.

Che curiosa inversione di parti sia questa tutti comprendono. Se le finanze nol permettessero, Venezia, la grande paziente, saprebbe aspettare, ma la questione del riconoscimento dei prestiti, cioè del pagamento degl'impegni presi dai Governi insurrezionali da parte del Governo nazionale che n'è l'erede naturale, ci pare di quelle che non possono sollevare obbiezioni, e debbono essere risolte in un modo solo quando sono presentate.

—

Pare che la questione dei due prefetti Corte e Casalis debba occupare per molto tempo l'attenzione del pubblico italiano. È stata fatta un'inchiesta, e dopo di essa, uno dei prefetti, Casalis, è reintegrato nel suo posto, mentre l'altro, Corte, è dimissionario. Il pubblico può credere esservi un prefetto colpevole e l'altro innocente. L'*Opinione* ha ragione di chiedere che sia pubblicata la Relazione dell'inchiesta, perchè il documento che ha servito di base al giudizio, giustifichi il giudizio. Corte sta per pubblicare la sua difesa, e questa renderà ancora più necessaria la pubblicazione della Relazione dell'inchiesta. Un accusato confesso fu messo in libertà dall'Autorità amministrativa, in seguito ad impegni presi dal prefetto Corte col console inglese, il quale aveva promesso l'impunità. Le leggi nostre non riconoscono questo mezzo di conoscere il vero. Può essere un bene o un male, ma le nostre leggi lo escludono. Per un momento una legge inglese fu obbedita sul territorio italiano. Il prefetto Corte figura di ciò direttamente responsabile. Dall'altra parte Corte scrive che ha le prove che Casalis non disse il vero in giudizio. Bisogna che le responsabilità sieno determinate. Oramai il silenzio è impossibile.

—

Liphong-pao ambasciatore cinese, ebbe un colloquio con Ferry, a proposito del violato trattato di Tientsin. Liphog-pao, avrebbe negato la violazione perchè non sono ancora scambiate le ratifiche del trattato. Gli ambasciatori cinesi trattarono colla Francia sempre con questi cavilli da legulei, e all'ultimo momento hanno sempre ceduto. Ora potrebbe essere che ritornassero ai loro cavilli, incoraggiati dallo stato sanitario delle truppe francesi, che sarebbe così grave, che Maillot telegrafa di 18,000 uomini non poterne mettere in campo più di 3,500. Le navi del Tonchino hanno portato il cholera in Francia, ma non per questo il Governo francese potrà esimersi dall'obbligo di mandare, se occorrano, nuove truppe nel Tonchino per far rispettare il trattato. Quel popolo di cavillatori, del resto, non pare in grado di resistere nemmeno ad un esercito di malati.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I suicidii nell'esercito.

In questi giorni si è non poco scritto e parlato anche dei suicidii nel nostro esercito, ma forse troppo a orecchio e senza avere sott'occhio dati positivi.

Riteniamo quindi opportuno il pubblicare pochi estremi, desunti dalla Relazione sulla leva della classe 1882 e sulle vicende dell'esercito dal 1.° ottobre 1882 al 30 settembre 1883 del tenente generale Torre, riguardo ai suicidii, e ciò non per appagare vane curiosità, ma perchè i nostri lettori possano fare qualche serio apprezzamento sulle lugubri cifre e sulla dolorosa materia senza esagerazioni di sorta.

I militari morti sotto le armi nel suindicato periodo furono 2182, dei quali per cause diverse di servizio, morti 19, per cause indipendenti dal servizio 2076, per suicidio 87, di cui 27 sott'ufficiali, 9 caporali, 51 soldati. La forza media dei militari di bassa forza fu di 193,867 uomini, onde i morti furono nella proporzione dell'11,26 per mille.

Gli 87 suicidii appartenevano alle armi ed ai corpi seguenti ed in queste proporzioni sulla forza media:

Armi e Corpi	Forza media	N. dei suicidii	Proporz. per mille
Reggimenti di fanteria	83,322	37	0,44
Reggimenti alpini . .	7,162	2	0,28
Bersaglieri	13 470	5	0,37
Cavalleria	20,174	4	0,20
Artiglieria	21,485	6	0,28
Distretti militari . .	13,622	6	0,44
Carabinieri	20,463	17	0,83
Scuole militari . . .	3,239	5	1,54
Compagnie di sanità .	1,475	1	0,68
Corpo Invalidi e veter.	693	1	1,44
Personale di governo, compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena . .	3,221	3	0,23

Le cause che indussero a suicidarsi sono ritenute le seguenti:

Dispiaceri di famiglia	10
Passione amorosa	10
Disordini finanziarii	9
Mancanze commesse	10
Dispiacere per essere stato assegnato alla cavalleria . . .	1
Nostalgia	1
Malferma salute	8
Malinconia, alienazione mentale .	4
Condanna per furto	1
Stanco della vita	1
Timore di essere perseguitato . .	1
Esaltazione mentale per abuso di liquori	2
Monomania suicida	5
Sospensione dal grado	1
Timore di essere retrocesso dal grado	1
Per mancanza commessa	1
Prevaricazione	1
Per aver ucciso un caporale . . .	1
Per avere ucciso un soldato . . .	1
Supposto omicidio volontario . .	1
Cause ignote	18
	87

Precauzioni igieniche nelle Scuole.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il ministro dell'istruzione pubblica indirizzò la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali:

« Se in ogni tempo l'osservanza delle norme igieniche è uno dei principali doveri di chi sovrintende all'educazione fisica e morale della gioventù, l'adempimento di questo dovere richiede una maggiore sollecitudine quando le condizioni della pubblica salute possono essere minacciate da un morbo, il quale nella trascuranza di quelle norme trova alimento e più facile mezzo di diffusione.

« L'opportunità di siffatto ricordo deve apparire evidente alle Autorità scolastiche provinciali, alle quali è commessa la vigilanza su tutte le Scuole d'istruzione primaria e secondaria, dove si raccoglie tanta parte della gioventù studiosa.

« Non è mestieri io rammenti le speciali esigenze igieniche, alle quali si deve prestare maggiore attenzione, perchè sono ben note. Innanzi tutto, si badi molto alla nettezza della persona e dei luoghi, a rinnovare di frequente l'aria negli ambienti chiusi, al moderato esercizio del corpo, il quale non deve troppo affaticarsi, nè essere esposto a repentini cambiamenti di temperatura.

« A queste e a tutte le altre avvertenze circa siffatto argomento si deve porre anche più speciale cura nei Convitti, dove l'intelligente amorevolezza delle persone chiamate a dirigerli sostituisce in tutto le affettuose premure della famiglia.

« Se, per disavventura, in alcuna delle nostre città venisse a manifestarsi il morbo non ha guari apparso in Francia, le Autorità scolastiche provinciali sono sin da ora autorizzate a far anticipare gli esami, e a chiudere le Scuole che dipendono dal Governo, e a prendere questo medesimo provvedimento per tutti gli Istituti, i quali sono sotto l'immediata dipendenza di altre Autorità, non appena queste ne facciano domanda.

« Ho fiducia che ciascuno farà il debito suo, e che alle premure del Governo corrisponderanno quelle delle Autorità locali, poichè comune è l'intento di provvedere a che, per quanto è possibile, il paese nostro rimanga immune da qualunque pericolo.

« *Il ministro*, Coppino. »

L'Italia agricola.
Si esagera il pessimismo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Relazione finale sui risultati dell'inchiesta agraria, redatta per incarico della Giunta dal presidente di essa, conte Stefano Jacini, è tale opera, della quale la lettura dovrebbe essere obbligatoria per chiunque pretende di parlare delle condizioni del nostro paese, ed ha la generosa ambizione di contribuire a migliorarle.

Non ci meravigliamo punto che l'illustre Lombardo, del quale Camillo di Cavour seppe subito apprezzare la dottrina e la competenza nelle faccende economiche, abbia saputo riassumere in 106 pagine un intiero programma agricolo-economico. Il Jacini appartiene a quella generazione d'uomini, che hanno fatto l'Italia senza tante chiacchiere, e si sentono ancora capaci di avviarla sopra una buona strada. Non osiamo sperare che tutti i consigli di questa Relazione finale vengano immediatamente seguiti; ma sarebbe grossa colpa il trascurarli, ed il non fare nessun conto di un lavoro condotto a termine dopo tre anni di studio con tanto intelletto d'amore per il nostro paese.

Non si può citare un brano di questa Relazione che importi far noto di più d'un altro. Abbiamo già detto che non v'è pagina, non vi è capoverso, nel quale non si contenga una verità degna di essere studiata ed apprezzata.

Molti consueti errori di giudizio, molte inveterate opinioni fondate sopra uno sbaglio, si correggono facilmente leggendo queste pagine.

Pochi giorni sono, nella Camera elettiva, a proposito delle condizioni delle plebi agricole, fu detto che *si stava meglio quando si stava peggio*. Questo paradosso, che pare a tanti una verità, ha la sua spiegazione chiara ed evidente nel 2° capitolo della Relazione del Jacini.

Egli dimostra come oggi, in confronto di trent'anni fa, si stia meglio in senso assoluto, peggio in senso relativo, e quindi il pessimismo attuale abbia un fondamento di verità.

Peggio in senso relativo, perchè l'Italia, occupata a costituirsi non ha potuto, per un quarto di secolo, aumentare la sua produzione agricola quanto l'aumentavano le altre nazioni.

« . . . . E quel po' di miglioramento verificatosi a vantaggio del popolo rurale, sarebbe stato apprezzato e accettato con gioia da lui, se i suoi sentimenti fossero rimasti quali erano prima, se il suo stato psicologico non avesse subito modificazioni. Senonchè, sarebbe assurdo supporre che di quella profonda trasformazione politica della nazione italiana, la quale procedette dall'alto al basso della scala sociale, movendo dai grandi centri ed infiltrandosi a poco a poco fino nei più remoti casolari, non dovesse naturalmente sentirne il contraccolpo anche il popolo rurale. « Avete voi pure partecipato alla creazione del nuovo Stato, per mezzo dei plebisciti; lo difendete col sangue costituendo la maggioranza dell'esercito; lo sostenete contribuendo nei pubblici carichi sotto le varie forme di imposte indirette. Dunque, è tempo che usciate da quello stato d'inferiorità, in cui siete stati tenuti per secoli. » Ecco il nuovo verbo che, in qualche luogo direttamente, negli altri almeno di seconda mano, penetrò nelle capanne e nei ritrovi del popolo delle campagne. Quel verbo si fondava sopra un fatto innegabile, e conteneva implicitamente delle promesse. Nessuno formulava precisamente in qual modo il popolo rurale sarebbe stato redento dal suo stato d'inferiorità. Ma appunto la vaghezza delle lusinghe svegliava istinti, che un tempo esistevano bensì in germe, ma che nessuno aveva per anco avvertiti, nemmeno coloro, nei quali si sono poi svegliati. Da ciò il desiderio inconsulto di emigrare in lidi lontani, qualunque essi fossero, per sola smania di liberarsi dalle strettezze presenti, là dove le cattive annate avevano recato una vera miseria; da ciò gli scioperi anche in quelle località, dove vera miseria non esisteva; da ciò un profondo malcontento contro le classi, le quali, perchè vestite di panno fine, si suppone dal popolo rurale abbiano i mezzi di migliorare la sua sorte, mentre tali classi di questo non solo non si danno pensiero, ma, alla lor volta, sollevano grida di dolore, proclamando altamente di essere impedite dalla gravezza delle imposte a provvedere al bene altrui; da ciò l'inclinazione a considerare irrisorii anche quei miglioramenti alla loro condizione economica, che, in parte la forza delle cose, in parte la buona volontà di un certo numero di proprietarii ricchi hanno pure introdotto in questi ultimi tempi. »

Di fronte a tale stato di cose, l'autore della Relazione crede insufficienti i rimedii d'indole esclusivamente economica. Non si otterrebbe nulla determinando per legge le relazioni del lavoro aggrario, nè lo stabilire una forma assoluta di contratto agrario.

Il primo rimedio, secondo il Jacini, deve consistere nel combattere ad oltranza « . . . . la tendenza italiana secolare, divisa anche dalla più avanzata democrazia della città, di considerare il popolo delle campagne, i villani, come gente inferiore; egli è qui che si apre un vasto e fecondo campo alla ingerenza dello Stato a favore delle classi rurali derelitte.

« E per verità, il principio della pubblica tutela, il quale viene pure applicato in mille provvedimenti diversi a vantaggio delle classi cittadine, e che non tarderà a ricevere nuovi perfezionamenti, nelle campagne, invece, non ha pigliato ancora forme concrete, non diciamo in linea di diritto, ma in linea di fatto. Nelle città, per esempio, guai a quel merciaiuolo che mette in vendita cibi malsani, a quel proprietario che non costruisce le sue case e non le mantiene conformemente alle prescrizioni igieniche, che non provvede a somministrare acqua salubre ai suoi inquilini, che non fa scolare le immondizie. Cose tutte, che nelle campagne, salvo alcune provvidenze recenti dovute allo zelo di qualche prefetto e di alcune Deputazioni provinciali, e fatta astrazione dai regolamenti sulle risaie, applicati, del resto, nei modi più disparati da Provincia a Provincia, appena si conoscono; e con quanto danno per la salute e la vita degli abitanti, è rilevato in tutti gli Atti dell'inchiesta.

« Incominciamo pertanto a parificare, non solo in diritto, ma anche in fatto, il popolo delle campagne a quello delle città, in tutti i provvedimenti tutelari di cui fruisce quest'ultimo, già privilegiato dalle istituzioni di beneficenza. Non è un facile assunto, attesa la circostanza che il popolo cittadino vive agglomerato, e il popolo rurale disseminato per le campagne, e attesa l'altra circostanza che i proprietarii di case urbane miserabili, sono rarissimi, e i proprietarii di fondi rustici miserabili, sono invece frequentissimi; cosicchè, riguardo a molti provvedimenti igienici, se, nella città, basta che la pubblica Autorità ne ingiunga l'attuazione ai proprietarii, perchè siano eseguiti, nelle campagne, invece, sarà indispensabile che la pubblica Autorità intervenga, in molti casi, con aiuti finanziarii. Ma ci si può riuscire, se lo si vorrà sul serio. »

La Conferenza
e l'accordo anglo-francese.

L'*Agenzia Havas* pubblica una lunga nota da Londra in cui insiste sulla distinzione da farsi tra l'accordo anglo-francese e la Conferenza. Quest'ultima dovrà trattare unicamente la questione finanziaria; il Governo inglese non ammetterà la discussione di nessuno dei punti dell'accordo anglo-francese; le dichiarazioni fatte da lord Granville non lasciano alcun dubbio a questo proposito.

Questa distinzione è tanto più importante, inquantochè le idee delle Potenze non sono le stesse per le due quistioni. L'accordo anglo-francese, avente per iscopo principale la neutralizzazione dell'Egitto e del Canale di Suez, è una quistione capitale, che interessa tutte le Potenze. Questo accordo non ha risoluto praticamente la questione, non ha fatto che abbozzarla, darle corpo; ed esso dovrà, un giorno o l'altro, essere ripreso col concorso di tutta l'Europa. Allora riceverà probabilmente delle modificazioni, che gli daranno un carattere più immediato e che prepareranno realmente la sua realizzazione.

Secondo quanto traspare dalle disposizioni del *Foreign Office*, è probabile anzi, che, se la Conferenza riesce, lord Granville domanderà agli ambasciatori una risposta alla sua comunicazione relativa all'accordo anglo-francese.

Ciò non succederà che dopo un accordo completo sulla questione finanziaria; ma allora i Gabinetti europei, che aggiornano qualunque risposta a dopo le discussioni dei Parlamenti e a dopo la Conferenza stessa, riprenderanno col Governo inglese la discussione intavolata dalla Francia sul lato politico della questione egiziana.

Non è ancora possibile il precisare coi fatti l'attitudine delle Potenze alla Conferenza. È probabile però che la lotta sia circoscritta tra la Francia e l'Inghilterra; essendo, a quanto pare, le altre Potenze altrettanto disinteressate delle finanze egiziane, quanto si dichiarano interessate nella questione di neutralizzazione dell'Egitto.

La Russia non ha nessun interesse d'ordine finanziario; il suo ambasciatore appoggerà, senza partito preso, qualunque soluzione che sembrerà vantaggiosa per tutti gli interessati. L'ambasciatore di Germania, a quanto si assicura, non ha istruzioni dal Governo; ha soltanto l'ordine di riferirsene a lui nei casi gravi. L'Austria e l'Italia sembrano, prima di ogni altra cosa, disposte a facilitare una pronta soluzione. La Turchia ha ricevuto una certa sodisfazione sul punto che la interessa maggiormente: i diritti del Sultano sull'Egitto. Il Governo inglese ha dato alla Porta delle assicurazioni formali, che questi diritti saranno riservati e mantenuti, in caso di neutralizzazione dell'Egitto e del canale. Resta a vedersi come sarà possibile conciliare la sovranità del Sultano con una neutralizzazione garantita dall'Europa. Tuttavia, tali assicurazioni sono sembrate sufficienti a Costantinopoli. Musurus pascià assiste alla Conferenza: e la Porta, rassicurata dal lato politico della questione, accetterà tutte le risoluzioni della Conferenza dal lato finanziario.

Ecco, presso a poco, l'attitudine che ciascuna Potenza assume entrando alla Conferenza. Bisogna aggiungere, da un punto di vista più generale, che i Gabinetti d'Europa furono favorevolmente impressionati dalla proposta di neutralizzazione dell'Egitto.

ITALIA

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La Giunta ferroviaria approvò tutti gli articoli del contratto colla Società adriatica; quindi cominciò la discussione generale sopra le tariffe. Domani seguiterà la discussione. I ministri Ferracciù, Genala e Magliani v'intervennero, per trattare circa il Collegio arbitrale.

Si distribuirono le Convenzioni stipulate per l'esercizio della Rete sicula. Ad esso è allegato il disegno ferroviario, il quale forma il quarto volume.

Il Governo concede l'esercizio delle dette ferrovie, ed a richiesta il Governo accorderà la costruzione delle nuove linee; la Società avrà un capitale non inferiore ai 15 milioni, e pagherà per l'acquisto del materiale e degli approvvigionamenti altri 15 milioni. La percentuale assegnata come correspettivo delle spese d'esercizio è dell'82 per cento.

La peronospora ad Alessandria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa malattia della vite si è diffusa, scrive il *Sole* di Milano, in questi ultimi giorni anche nella zona dei vigneti, che si estendono sui colli di San Salvatore e dintorni.

Il Comizio agrario di Alessandria, col professore di agricoltura e studenti dell'Istituto tecnico, fecero un'escursione di viticoltura ed enologia nella valle superiore del Belbo, a Calamandra e a Canelli, visitando specialmente i vigneti del signor Sebastiano Saracco, e lo stabilimento Gancia. Si riconobbero molto diffuse l'*antracnosi* e l'*albinia*, massima fra i moscati.

Domenica scorsa poi il prefetto fece ispezionare dal delegato filosserico, cav. Iemina prof. Augusto, un vigneto del signor Campi a Nizza Monferrato.

In questo vigneto vi sono cinquecento e più ceppi di viti morenti per azione del *mal bianco* e dell'*antracnosi*. Le stesse malattie sono tanto estese in quei dintorni, che alcuni proprietarii sono costretti a svellere le viti e ridurre il terreno a campo.

Per suggerimento del delegato, dal prefetto si stanno praticando in detto vigneto del signor Campi radicali operazioni per arrestare il male nel suo sviluppo.

Processo per grida sediziose.

Telegrafano da Genova 5 all'*Italia*:

Oggi si discuterà innanzi ai giurati il processo istruito contro Borzelli Aurelio, arrestato nelle dimostrazioni anticlericali di maggio in Genova.

Egli è accusato di avere emesso grida sediziose, e fra le altre quelle di « Abbasso il colonnello austriaco ».

Aggrava la di lui posizione l'essere stato trovato detentore di cartellini a stampa colle stesse parole, ch'egli andava emettendo ad alta voce.

Sederanno al banco della difesa gli avvocati Pellegrini e Carcassi.

Cristoforo Negri dà notizie del tenente Bove, reduce dalla Patagonia e dalla Terra del Fuoco.

Leggiamo nella *Perseveranza* questa lettera direttale da Cristoforo Negri:

« Torino, 2 luglio.

« Da una lettera del notissimo navigatore tenente Giacomo Bove, scrittami da Buenos-Ayres il 4 giugno p. p., rilevo che entro il mese attuale egli rivedrà, probabilmente in compagnia del simpatico De-Amicis, la patria, dopo compito il secondo suo viaggio di esplorazione delle coste di Patagonia e della Terra del Fuoco.

« Recherà seco un'altra collezione d'oggetti di storia naturale, che fece, così in quei paraggi, come in una lunga escursione sul Paranà e nell'antico territorio delle Missioni. Sapremo direttamente da lui, ch'è così disciolto e gradito conferenziere, dove sieno precisamente le località più opportune alla colonizzazione italiana, al mare e nell'interno, e le notevoli facilitazioni che ora recaronsi alla nautica di paraggi già tanto pericolosi e funesti.

« Egli ne dà contezza nelle lettere sue, ma riservando a lui stesso il piacere d'esporre con accuratezza quanto di nobile e di utile potè operare in tempo breve e con mezzi tenuissimi a vantaggio della scienza e del commercio universale, voglio almeno precorrere a lui coll'an-

nuncio, che, mercè l'indefessa sua cooperazione, fu finalmente realizzato il massimo dei voti nostri e dei navigatori di ogni paese, colla posizione ed illuminazione, od apprestamento di fari all'Isola degli Stati, allo Stretto di Magellano.

« In pari tempo, tutti renderemo moltissima lode al Governo Argentino, che comprese la saggezza dei divisamenti dei nostri ufficiali e naturalisti, ed avvalorandone generosamente le proposte, fornì navi ed ufficiali devoti ad una intrapresa, perchè sorgesse una serie di fari di tanta importanza per il loro paese e per il mondo su coste finora desolate, solitarie e barbare. Del principale di questi fari, di quello cioè all'Isola degli Stati, già fecersi prove che riuscirono appaganti. È a credersi che non verrà meno giammai per assicurare in ogni tempo il servizio regolare e costante di questo mezzo potente di sicurezza navale.

« NEGRI CRISTOFORO. »

La riconferma del prefetto Casalis a Torino.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Non solo la stampa di opposizione critica acerbamente la conferma del Casalis a prefetto di Torino — tanto più perchè fatta all'indomani della proroga della Camera per evitare moleste interrogazioni — ma il *Fanfulla* reca e l'*Opinione* riproduce questo dispaccio da Torino: « La notizia, ormai positiva, del ritorno del senatore Casalis alla Prefettura della nostra città produsse pessima impressione in tutti i ceti della cittadinanza ». La *Rassegna* non dice nulla in proposito.

Nel Polesine.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

I deputati Costa e Musini insieme a degli operai stanno istituendo un circolo per soccorrere i mietitori del Polesine che si dicono danneggiati, perchè il Governo negli scioperi sostiene i padroni e fa lavorare i soldati.

Il *Messaggiero* apre una sottoscrizione, pagando lui 109 lire, allo stesso scopo.

La fucilazione del carabiniere Marino a Napoli.

Telegrafano da Napoli 5 al *Corriere della Sera*:

Alle undici di ieri sera, una gran folla di gente s'era raccolta nelle vicinanze del Castel Dall'Ovo, ove era detenuto il carabiniere Marino, condannato a morte dal Tribunale militare per avere ucciso il brigadiere Tognini.

All'ora suindicata giunge a Castel Dall'Ovo il cappellano Bruno della divisione di Marina, ed entra nella cella del condannato, chiedendogli se vuole i conforti religiosi.

Il Marino acconsente; si confessa, e dichiara che è pentito del delitto commesso.

Dice che era stata sua intenzione di ferire, non di uccidere, il brigadiere Tognini.

— Siete pentito, figliuolo mio? gli chiede il cappellano.

— Sì, sono pentito di quello che ho fatto, e ne domando perdono a Dio.

Il condannato fa la sua comunione.

Poi il cantiniere del castello gli porta duecento grammi di salame, mezzo chilogrammo di maccheroni conditi con acciughe, un pollo arrostito, mezzo litro di vino, un poco di curaçao, e due sigari.

Il Marino, che è molto abbattuto, assaggia svogliatamente qualche poco di cibo.

Poi il cappellano Bruno gli chiede:

— Se desiderate di scrivere alla vostra famiglia, io scriverò fedelmente quanto mi detterete.

Al tocco e mezzo dopo la mezzanotte entra nel Castello il carro, su cui il Marino deve essere condotto al supplizio.

Dietro c'è un altro carro. È quello destinato ad accoglierne il cadavere.

Alle ore 2 1|2 giungono al Castello ventisei carabinieri a cavallo e diciotto a piedi.

L'arrivo di questa massa scura fa impressione nella folla.

Esce fuori dal Castello un carro con un lumicino dentro.

I carabinieri a cavallo ed a piedi lo circondano, e il corteo s'avvia verso la grotta di Pozzuoli.

Intanto sul poligono dei Bagnoli, dov'è stato fucilato Misdea, la truppa si è disposta in quadrato con un lato aperto.

C'è una folla enorme che gli ufficiali hanno ordine rigoroso di tenere indietro.

Su una terrazza, da cui si vede l'esecuzione, si pagano cinque lire per avere un posto.

Alle ore 3 3|4 arriva sul poligono dei Bagnuoli il carro che porta il condannato.

Ho domandato ad un carabiniere, che aveva aiutato il Marino a salire sul carro, in che condizioni fosse; e mi è stato risposto ch'era freddo come un pezzo di ghiaccio.

Dopo quattro o cinque minuti, Marino scende sostenuto dal cappellano Bruno e da un appuntato dei carabinieri.

È portato più che condotto in mezzo al quadrato colla faccia rivolta al lato aperto.

Il colonnello dei carabinieri, Marietti, si avanza a cavallo.

Gli ufficiali comandano il *presentatl'arm* e restano in quella posizione durante la lettura della sentenza, che durò venticinque minuti.

Due carabinieri mettono la benda agli occhi del Marino.

Il prete Bruno e un appuntato lo accompagnano presso la sedia.

Il condannato vi si lascia cadere annientato di forze.

Intanto dodici carabinieri sono usciti dalle ultime file, e si sono avanzati fino a pochi metri dalle spalle del condannato.

L'ufficiale alza la sciabola e i carabinieri puntano i fucili.

Poi l'abbassa e si ode uno scroscio.

Marino cade fulminato. Sono le 4 20.

Il cadavere del fucilato viene posto sul carro e portato via.

Processo Vajo.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

Se giungerà la deposizione scritta del prefetto di Avellino, oggi comincieranno le difese nel processo Vajo.

Ieri, alle Assise, c'era una folla immensa, con caldo relativo: moltissime signore. L'accusato è sempre calmo. La requisitoria fu stringentissima, e durò quattro ore. Il P. M. chiese un verdetto di piena colpabilità senza attenuanti.

Una coda del processo Zerbini.

Telegrafano da Bologna 5 all'*Italia*:

Al signor Angelo Pallotti — già coinvolto nel processo Zerbini, e quindi prosciolto dalla [illegible] — sottotenente di complemento del 6° reggimento bersaglieri — venne accordata, con recente decreto, la dimissione dal grado.

GERMANIA

Gli Italiani a Berlino.

Da alcune settimane, è stata fondata a Berlino una *Società degli italiani abitanti a Berlino*, collo scopo di raccogliere gli italiani che vivono sparsi a Berlino, di migliorare le condizioni di questa colonia e di soccorrerne i poveri e gli ammalati.

La Società conta già 80 membri.

Essa ha festeggiato la prima sua festa, e il *Berliner Tageblatt* ne reca una descrizione, riportata dal *Berliner Börsen-Courier*. La Società solennizzò la festa italiana dello Statuto, intraprendendo una gita di piacere nei dintorni di Berlino. Vi fu un banchetto, vi furono dei brindisi. Il dottor Benedetto Cirmeni, presidente della Società, pronunciò un discorso, nel quale fece la storia dello Statuto, suggello del risorgimento italico. I convitati coronarono questo discorso con entusiastiche grida di *evviva* alla casa di Savoia.

Si bevve poi alla salute dell'Imperatore Guglielmo e della Germania.

Furono cantati gli inni patriottici delle due nazioni: la marcia reale, l'inno di Garibaldi, la *Wacht am Rhein*.

La festa cordialissima si chiuse col grido di: *Viva l'Italia!* *(Pungolo).*

FRANCIA

Fra bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Nella sala Rivoli è stata tenuta ieri sera, un'adunanza bonapartista-gerolamista.

Il signor Pascal, uno dei più fedeli del principe Girolamo, ha fatto la storia particolareggiata dei dissensi fra padre e figlio, dimostrando la longanimità del padre, mentre il figlio cospira coi nemici di lui.

A queste parole un tale grida: « Viva il principe Vittorio! »

Il malcapitato viene afferrato, percosso ed espulso.

Pascal continua e finisce il suo discorso.

Maurice Richard, che presiede l'assemblea, riassume la discussione e presenta quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando che il principe Vittorio, disconobbe i doveri filiali e politici, esprime la sua simpatia pel principe Girolamo, rinnovandogli la manifestazione dei sentimenti della più incrollabile devozione. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

AUSTRIA-UNGHERIA

Condanna d'un giornalista a Trieste.

Leggesi nell'*Italia*:

La Corte suprema di Vienna rigettò il ricorso di Jurettig, direttore del giornale l'*Indipendente* di Trieste, e riconfermò la condanna a 18 mesi di carcere duro *inasprito*, a trecento fiorini di multa, ed alla perdita della cauzione di 3000 fiorini, pronunciata contro di lui il 15 marzo scorso dalla Corte d'Assise d'Innsbruck.

Il Jurettig, per i suoi sentimenti italiani, era stato allora posto sotto accusa siccome « perturbatore della pubblica tranquillità ».

INGHILTERRA

Una mozione di censura alla Camera inglese.

I telegrammi di Londra ci hanno informato già che la proposta di discutere, seduta stante, la mozione di censura, proposta dal sig. Bruce, sulla politica egiziana dell'Inghilterra, fu rigettata, lunedì scorso, dalla maggioranza, in seguito ad un discorso del signor Gladstone, il quale erasi dichiarato pronto, bensì, a rispondere immediatamente al biasimo dei conservatori, onde non fosse tacciato il gabinetto di sfuggire la battaglia offertagli dai suoi avversarii, ma riconosceva tuttavia la inopportunità ed i danni di una larga discussione sugli affari dell'Egitto, nel momento, in cui era riunita la Conferenza europea, la quale di quegli affari doveva trattare e decidere.

Diamo, a maggiore intelligenza ed a complemento dei laconici dispacci telegrafici, un più particolareggiato sunto del discorso pronunziato, nel corso del dibattito, dal signor Goschen a favore del rinvio della mozione, deliberato poscia — com'è noto — dalla maggioranza.

Noi — disse il signor Goschen — dobbiamo guardare semplicemente quale risoluzione risponda meglio agl'interessi del paese, ed assicuri più efficacemente quella libertà ed indipendenza di voto che il primo ministro ci ha promesso; imperciocchè, se la discussione si continuasse oggi e ne seguisse una votazione, questa sarebbe riguardata dall'Europa e dal paese come risolutiva della questione. Essi avrebbero torto; ma noi sappiamo perfettamente quanto siano difficili certe distinzioni, e perciò, ripeto, una votazione assumerebbe il carattere di una decisione. Quale è stata, in consimile contingenza, l'attitudine della Camera francese? Essa ha giustamente rifiutato di discutere.

Dobbiamo noi, Camera dei Comuni, obbligarci anticipatamente e legarci *a priori* ad una risoluzione di grande importanza politica ed internazionale, quando le altre Potenze dell'Europa ricusano di obbligarsi e di legarsi in uno od in altro senso? Questo argomento pare a me decisivo; e noi dobbiamo porre fine ad una intempestiva discussione. Io non consento affatto coll'argomento che potrebbe por innanzi la opposizione, che, cioè, se non avranno luogo una discussione ed una votazione, prima della Conferenza, sarà impossibile poi a noi di distruggere i risultati della Conferenza stessa.

Noi non possiamo essere vincolati, nelle questioni della neutralizzazione dell'Egitto e dello sgombro delle truppe inglesi, dalle deliberazioni di una Conferenza, che si riunì semplicemente per trattare della questione finanziaria. Noi resteremo e dobbiamo rimanere interamente padroni della nostra posizione, e padroni della nostra azione individuale.

AMERICA.

Il canale di Panama in pericolo.

Il tenente Brown, della marina degli Stati Uniti, spedito recentemente in missione all'istmo di Panama, ha mandato all'amministrazione della marina il suo rapporto ufficiale.

Egli esprime la ferma convinzione che il compimento del canale è semplicemente impossibile, a meno che il Governo francese non si faccia in aiuto della Compagnia, ciò ch'egli considera come poco probabile. *(Corr. della S.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di giugno 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11489,—	Olio minerale . . .	Quintale	338,—
Alcool, acquavite e liquori	»	2996,—	Formaggio dolce . .	»	215,—
Birra estera e nazionale	»	1094,—	Detto salato . . .	»	34,—
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	465,—
Buoi e manzi . .	Numero	283,—	Zucchero . . .	»	1049,—
Vacche e tori . .	»	511,—	Caffè . . .	»	274,—
Vitelli . . .	»	606,—	Frutta secche . .	»	44,—
Animali suini . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	399,—
Detti pecorini e caprini	»	2831,—	Legna da ardere . .	»	68262,—
Pollame in genere .	Quintale	322,—	Carbone di legna e cok	»	8060,—
Farina e pasta di frumento	»	9517,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	663470,—
Farina di grano turco .	»	5104,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	195,—
Riso. . . .	»	2538,—	Carta d'ogni specie. .	»	1019,—
Burro . . .	»	294,—	Cartoni . . .	»	113,—
Olio vegetale . .	»	904,—	Cristalli e vetri . .	»	187,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di giugno .	314,839:96	334,382:55		19,542:59
Nei precedenti mesi .	1858,921:49	1821,518:20	37,403:29	
Totale .	2173,761:45	2155,900:75	17,860:70	

Statistiche municipali. — Nella settimana da 22 a 28 giugno vi furono in Venezia 97 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 61 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 34,8 per 1000; quella delle morti di 21 9.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 11, accidentali per annegamento 1, suicidii per precipitazione dall'alto 1, uxoricidii 1.

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente Comunicazione:

« La Congregazione di carità, ieri, 5 corr., ebbe comunicazione dall'on. sig. Antonio Manfrin, uno degli esecutori testamentarii della fu Anna Rocca Coen, di lettera, con la quale si partecipava che con testamento 29 maggio 1883, deposto in atti Candiani, la predetta signora disponeva della somma di lire quattordicimila da erogarsi in centoquaranta grazie da lire cento, ciascuna a favore di altrettanti poveri della città nei modi determinati dal testamento suddetto, che sarà prossimamente notificato.

« Appena ricevuta comunicazione dell'atto filantropico, questa Congregazione di carità si affretta portarlo a pubblica notizia, ed esternare la propria gratitudine più viva verso la pia signora, la quale anche in morte volle rammentare con generosa beneficenza la classe povera e derelitta della città, ch'ebbe ripetutamente ad esperimentare la illuminata carità della egregia famiglia Rocca.

« *Il Presidente*, JACOPO BERNARDI. »

— Dalla Direzione dell'Istituto Coletti riceviamo pure la seguente Comunicazione:

« Il direttore di questo Istituto, a nome anche del Consiglio direttivo, informa che la defunta signora Anna Rocca Coen, con suo testamento 29 maggio 1883, ha disposto la somma di lire 4000 a beneficio di questo Istituto.

« Riconoscentissimi per tale atto di liberalità, quei preposti ci pregano a volerlo render pubblico col nostro giornale. »

Grazia Bartolommeo Campana. — Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio alla grazia annua per l'importo di L. 86:80, seconda Fondazione del comm. Bartolommeo Campana di Sarano, a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

La suddetta grazia verrà conferita nel giorno 8 agosto p. v. a quello fra i concorrenti che sarà prescelto dalla Giunta municipale per maggiori titoli, con avvertenza, che a parità di circostanze, sarà preferito quell'aspirante che sappia leggere e scrivere, e i cui figli frequentino le scuole pubbliche, o pareggiate.

Le istanze dovranno essere corredate dei richiesti documenti.

Grazia Carolina Basevi Bloch. — Nel giorno 11 agosto p. v., seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte della grazia dotale di L. 160:65, disposta in perpetuo dalla signora Carolina Basevi Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il giorno 31 luglio corrente, corredate dei richiesti documenti.

L'importo della grazia dotale non sarà pagato alla graziata se non dopo seguito il matrimonio, che, a norma delle disposizioni della testatrice, dovrà aver luogo in Venezia entro un anno dal giorno dell'estrazione della grazia.

Edilizia. — Ieri fu scoperto uno dei nuovi fabbricati nel tratto di Merceria che si sta allargando, precisamente quello all'angolo del Campo di S. Salvatore, di proprietà Ricco.

Quel corpo di fabbrica, composto di quattro piani e di ampii negozii al basso, si presenta molto bene all'occhio, e, quantunque assai semplice, ha una simpatica armonia di linee che generalmente piace.

Una bruttura è il ritaglio della vecchia fabbrica in linea della nuova e che sta a ridosso dello stabile di proprietà Ponci; ma, a quanto sentiamo, i due proprietarii non si accordarono sul prezzo. Sarebbe però opportuno che trovassero modo d'intendersi, e desideriamo che ciò avvenga perchè nel caso contrario quella bruttura sarà continuo argomento di osservazioni e di censure.

Senza intendere menomamente di entrare in una quistione d'interesse privato, confidiamo nella arrendevolezza dei proprietari, che sono tutti e due persone egregie ed amantissime di Venezia.

Associazione politica del progresso. — Nella seduta che avrà luogo lunedì sera, 7 corr., alle ore 8 1|2 precise, nel solito locale del Ridotto, verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Elezioni amministrative.

Riposo festivo. — Nell'adunanza generale tenuta la sera del 3 corr. dai lavoranti parrucchieri venne proposto ed approvato il seguente *Ordine del giorno*:

« I lavoranti parrucchieri di Venezia, convenuti in generale adunanza;

« Convinti che la necessità del riposo festivo è reclamato da ragioni umanitarie; e come tali lo hanno riconosciuto i proprietarii di Torino, Roma, Genova, Napoli, Milano, Udine e Padova e privatamente la maggioranza dei padroni di Venezia; ai quali non è chiuso l'animo ad un sentimento d'umanità;

« Saldi in queste ragioni;

« Deplorando vivamente che una inesplicabile resistenza di alcuni padroni sia stata la cagione, nella prima volta che si è tentata questa misura equa, della incompleta attuazione dell'orario festivo;

« Fidenti che gli stessi, in quest'anno, vogliano informarsi a più sane idee di concordia;

« Qui uniti riaffermano solennemente il bisogno vivissimo della restaurazione dell'orario festivo;

« Confidano quindi nello spontaneo e unanime consenso di tutti i padroni; ed in nome dell'armonia e della pace dell'intera classe, fanno ardenti voti per l'accordo completo unanime dei medesimi;

« Domandano uniti: che i padroni effettuino l'orario festivo delle domeniche e giorni festivi riconosciuti dal Governo, chiudendo i loro negozii alle ore 2 pom., e le domeniche e giorni festivi di Carnovale e Quaresima, i negozii restino aperti come di metodo, colla sortita settimanale fino ad ora condizionata. »

Pel caratterista Papadopoli. — Riceviamo questo appello alla carità, che ben volentieri pubblichiamo.

« L'artista Papadopoli, dopo aver esercitato per ben 54 anni l'arte sua e in modo ch'egli osa credere decoroso, ciò che per avventura non è ignorato, ora rovinato nella salute da apoplessia che lo rende inabile della persona e non atto a guadagnarsi il sostentamento, privo d'ogni mezzo e nella più squallida desolazione, non sa più ove rivolgersi per abilitarsi ad una cura che lo può ripristinare. Si è perciò determinato di far appello alla generosità del pubblico di Venezia che nella sua inesauribile filantropia non vorrà abbandonare il concittadino oppresso da sì grave sciagura.

« Egli abita nella Calle dei Fuseri a San Luca, N. 4339, ove riceverà le oblazioni che la cortesia dei cuori benefici si degnerà fargli pervenire. »

Il Papadopoli fu uno dei migliori attori del tempo suo, e adesso forse non ve n'è uno nel teatro nostro, che lo valga. Fu, soprattutto, il più naturale dei caratteristi, ed aveva il segreto dei migliori e rarissimi, di aver naturale il pianto e il riso, e suscitar colla stessa spontaneità l'uno e l'altro. È doloroso ch'egli debba chieder pietà, ma, certo, non fu mai chiesta pietà, che più rattristi da una parte e appaia più giustificata dall'altra.

Artisti veneziani. — Riportiamo dal giornale *Il Tagliamento* del 5 il seguente cenno in onore di un valentissimo nostro artista:

« Domani si festeggia in Lubiana con grande solennità il 50° anniversario della fondazione del notissimo Istituto internazionale di Commercio Ferdinando Mahr, che forma giustamente l'orgoglio della operosa e gentile città.

« Molti italiani delle venete provincie, antichi discepoli di quell'uomo benemerito, ebbero il delicato pensiero d'inviargli per questa circostanza le espressioni del loro riconoscente affetto in un'artistica pergamena, eseguita dal celebre pittore Alberto Prosdicimi.

« Abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare questo stupendo lavoro e ne rimanemmo meravigliati.

« Su fondo d'oro emergono, in delicate miniature a tempera il ritratto del chiarissimo prof. Mahr, vedutine e stemmi di varie città del Veneto, oltre a quello di Lubiana, il tutto intrecciato da fiori, puttini e ornati, disposti e toccati con arte finissima, con raro buon gusto.

« Siamo lieti che ad un'attenzione che onora tanto chi la riceve quanto chi la tributa, sia stata data una forma così italianamente artistica, e s'abbia colto l'occasione per mandare all'estero un nuovo saggio della valentia dell'insigne pittore. »

Concerto di beneficenza alla Birreria Dreher. — Al sig. F. Napokoi, conduttore di questa Birreria, venne il pensiero di concorrere anch'esso a sollievo della famiglia Weintraub colpita nei giorni addietro da quella grave disgrazia che abbiamo narrato sotto il titolo di *Tragedia*.

Tale concerto straordinario a orchestra e banda avrà luogo martedì 8 corrente, alle ore 9 pomeridiane.

Nel Bacino vi sarà una galleggiante illuminata, sulla quale la banda musicale dell'Istituto Coletti, gentilmente concessa dal Consiglio di amministrazione, suonerà scelti e variati pezzi.

Il Bacino verrà illuminato a fuochi di bengala e verrà accesa una ruota d'artificio a colori variati.

Prezzo d'ingresso al Bacino cent. 50.

Il ricavato *netto* sarà tutto devoluto al suddetto scopo benefico.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 6 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Treschi. Scottisch *Rina*. — 6. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 7. Strauss. Polka *Maskenzug*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 luglio 1884.

Oddi Giuseppe, corista teatrale, con Munaro Elisabetta, casalinga.

Scattarin Luigi, mosaicista dipendente, con Bognolo Maria, sarta.

Pollito Angelo, muratore, con Cesca Angela, lavoratrice di fiammiferi.

Penzo Giuseppe, fuochista marittimo, con Zinello Maria, domestica.

Cappellotto Ferdinando, burchiaio, con Gianni Rosa, perlaia.

Longega Carlo chiamato Giovanni, rimessaio, con Fiorentini detta Picoz Santa, già domestica.

Levi Enrico, possidente, con Orefice Adele, possidente.

Durini Michele, artista di canto, con Baroni Zaira, artista di canto.

Zaranto Francesco, astucciaio, con Trentin Giuseppina, casalinga.

Ballarin Giovanni, falegname dipendente, con Rossetti Vittoria, perlaia.

Cimolato Gio. Batt. chiamato Giovanni, maestro comunale, con Masnada Caterina, maestra comunale.

Klaner Federico, agente di commercio, con Maziero Angela, privata.

Bullo Giovanni, pompiere civico, con Bastianutto Maria Luigia chiamata Luigia, casalinga.

Perini Catone, merciaio agente, con Todero Giovanna, casalinga.

Peron Giovanni, facchino, con Casagrande Rosa, casalinga.

Tagliaferro Carlo, facchino, con Padoan Annunziata, domestica.

Jovon Angelo Luigi, macchinista, con Ancillotti Zelmira, casalinga.

Gianola Giovanni Battista, fabbro ferraio, con Dario Santa, casalinga.

Pitteri Abramo, industriante, con Comin Luigia, perlaia.

Scaturin Giuseppe, fruttivendolo, con Bettello Maria, domestica.

De Nardo Giacomo, falegname all'Arsenale, con Del Fabbro Caterina, casalinga.

Bullettino del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Sanna Alessandro, vivandiere prov. nel 39.° fanteria, con Bastasin Regina chiamata Anna, stiratrice, celibi.

2. Corai Luigi, gondoliere, vedovo, con Vizzardi o Rizzardi Caterina, già domestica, nubile.

3. Trifiletti Giuseppe, capitano mercantile, con Neri Cecilia chiamata Adelina, casalinga, celibi.

4. Zanetti Pietro chiamato Massimiliano, maestro in conterie, con Cipollato Rosa chiamata Italia, cameriera, celibi.

5. Tedesco Salomone Michele detto Girolamo, negoziante, con Curiel Fortuna, possidente, celibi, celebrato in Firenze il 15 giugno 1884.

DECESSI: 1. Pasquali Mander Maria Teresa, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mozzarol Scarpa Angela, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 3. De Marchi Maria Giuseppina, di anni 38, nubile, sigaraia, id.

4. Bellò Giuseppe, di anni 84, vedovo, r. pensionato, id. — 5. Perugia Regolo, di anni 84, vedovo, già colono, di Bagni di Lucca. — 6. Graziani cav. Lorenzo, di anni 64, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 7. Cosma Antonio Angelo, di anni 13, pollaiuolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Dorigo Vittorio, scrittore privato, con Rebellato Luigia, già sarta, celibi.

2. Bernardi Pietro, piattaio, con De Grandis Vittoria, casalinga, celibi.

3. Lazzari Giuseppe, dipintore decoratore, con Pulin Maria, perlaia, celibi.

4. Rizzo detto Marcolin Giuseppe, cuoco, con Serena Angela, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Ema Fuccini Santa, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza Tecchio.

Il *Presidente* annuncia con acconcie parole la morte del senatore Venini.

Depretis d'accordo con *Magliani* presenta i due progetti:

autorizzazione di spesa per transazione del Governo coll'Albergo dei poveri a Napoli;

provvedimenti relativi ai prestiti nazionali della Lombardia e della Venezia degli anni 1848-49 e per residuo crediti ai comuni toscani pel mantenimento delle truppe austriache dal 1848 al 1855.

Chiede l'urgenza.

Brin presenta il progetto per prelevamento di 400,000 lire dal fondo delle spese impreviste per l'aumento del bilancio della marina; ne chiede l'urgenza.

Il *Presidente* comunica il progetto approvato dalla Camera, d'iniziativa parlamentare, per l'estensione della pensione dei Mille ai sbarcati a Talamone.

Zini chiede se l'urgenza chiesta dal presidente del Consiglio significa l'immediata discussione, ovvero la precedenza per quando si riprenderanno i lavori parlamentari.

Depretis nota i caratteri dell'urgenza delle due leggi presentate, ed insiste perchè si discutano avanti le vacanze.

Zini rileva la poca opportunità di simile richiesta, essendo la Camera chiusa; giudica la urgenza delle leggi presentate, semplicemente relativa.

Depretis invoca i precedenti circa leggi assai più importanti di quelle d'oggi, presentate dal Governo non esercitando alcuna pressione. Ammette che il progetto relativo ai prestiti della Lombardia e della Venezia e dei Comuni toscani possa sollevare questione; si dichiara disposto a rinunciare all'urgenza.

Zini insiste dichiarando che il presente sistema intacca la dignità del Senato, e che non si sente disposto a votare le leggi senza studiarle: avverte l'eventualità che si possa ripetere la mancanza di numero legale.

Coppino presenta il progetto per l'acquisto e trasporto dei codici italiani della biblioteca Abhsburnham e ne chiede l'urgenza invocandone il carattere delicato, trattandosi d'una convenzione privata; la presentazione di questi progetti non offende alcuna convenienza, quindi prega il Senato che l'approvi ovvero la respinga.

Dopo osservazioni di *Zini*, *Pantaleoni*, *Rasponi*, *Duchoquet*, *Canizzaro*, *Vitelleschi*, *Coppino* e *Depretis*, se ne accorda l'urgenza.

Approvasi una mozione di *Rasponi* e *Pa-nostro*, che domani il Senato si aduni negli ...ci, e lunedì esamini le leggi in seduta pub...a.

Levasi la seduta alle ore 3.40.

(Agenzia Stefani.)

Considerazioni sulla disciplina militare.

Con questo titolo, l'ultimo fascicolo della ...ista *militare italiana* contiene un articolo ... signor S. Del Frate, tenente colonnello di ...iglieria. L'argomento, come dicesi, è di at...lità; e se gli scrittori di giornali politici tro...o gravi imbarazzi nel trattare un tema così ...icile e delicato, possono e debbono cogliere ...ccasione di parlarne sulla guida di un uomo ...mpetente, il quale fa tesoro della sua espe...nza e de' suoi studii speciali, per dare ai ...oprii colleghi molti e savii consigli, e per di...tere la questione con elevatezza e con con...zione.

Gli eserciti, anche secondo l'opinione del ...nor Del Frate, debbono metà del loro valore ... istruzione materiale, l'altra metà alla di...plina, donde la necessità di leggi eccezionali ... estremamente rigorose; ma se leggi eccezio...i e rigorosissime debbono garantire la soli...a e la inalterabilità di un meccanismo com...cato, che si prefigge uno scopo difficilissimo, ...necessario considerare l'esercito come una ...cchina che ha due vite ben distinte: « una ...ppresenta il suo lavoro materiale, per cui ...sse di uomini armati, ordinati e subordinati ...golarmente, vivono uniti, muovono e lavorano ...i istruiscono dietro l'impulso di ordini e ...mandi; l'altra vita rappresenta invece il la...o morale, per il quale queste masse armate, ...cate nello spirito militare, nell'amor proprio ...ei sentimenti del dovere e dell'onore, si pre...ano a sagrificare colla necessaria abnegazione ...che la propria esistenza, ogni qualvolta il paese ...iderà al loro valore il proprio interesse e il ...prio onore. »

Ora alle normali funzioni della vita mate...le dell'esercito bastano le nostre leggi disci...nari; ma per la seconda è necessaria una forza ...irata ai sentimenti del dovere e dell'onore, ... alito di vita morale che può cambiare ogni ...dato in un istrumento di vittoria. Quindi nel ...do istesso che è impossibile concepire un e...cito regolare senza un Codice di disciplina, ...anche impossibile immaginare un esercito va...oso, senza che le sue leggi abbiano in sè stes... e nella loro applicazione, quello spirito di ...tenza morale che valga a garantire il suo vero ...ore.

L'applicazione di questa duplice massima ... può così determinare: « coll'insegnamento ...colla rigorosa osservanza delle leggi che rego...o la subordinazione, l'obbedienza, il rispetto ... superiori, l'ordine e tutti i doveri e le for...lità che da questi principii derivano, noi prov...deremo al regolare materiale funzionamento ...l'esercito; coll'insegnamento e colla osser...nza di una educazione morale che sappia in...stare nell'animo del soldato i sentimenti del ...mor proprio, dell'onore e la fiducia nei suoi ...pi, noi provvederemo al suo valore morale. »

Prendere un contadino e vestirlo della di...a militare non significa certamente averne ...to un soldato. Quindi prima necessità, inse...are il Regolamento di disciplina commentan...lo in tutte quelle parti che riguardano più ...rettamente il soldato. Ma ciò non è tutto, chè ...esempio val più della parola, e il buon esem... deve appunto venire dai graduati e dai sol...ti anziani, specialmente nella obbedienza che ...ò dirsi la sintesi della disciplina militare.

La inosservanza dei regolamenti deve es...re prontamente e rigorosamente punita; ma ...i ha la responsabilità del comando, deve sa...r prevenire le trasgressioni, il che non può ...rsi che in seguito a lunga esperienza e a uno ...dio coscenzioso dell'indole e del carattere ... soldato. Mancando, come suole avvenire, la ...evenzione, occorre la punizione, e qui il sig. ...l Frate è d'avviso che debbasi, in armonia ... spirito del regolamento di disciplina, clas...care le mancanze punibili in due grandi ca...orie. « Le trasgressioni che intaccano la di...plina nei suoi principii di subordinazione, di ...bedienza, di rispetto ai superiori, di onora...tà e di decoro; le mancanze provenienti da ...scuratezza, da ignoranza, da dimenticanza, ... vivacità di temperamento, da pigrizia o svo...atezza e in fine tutte quelle prodotte da cau... inerenti alla gioventù, per sè stessa spen...rata, poco riflessiva, poco istruita e poco e...cata »

A questa duplice categoria di mancanze, ...a duplice categoria di pene; alle prime la ...la di disciplina, la prigione di rigore o sem...ice, e le altre punizioni disciplinari più gravi; ...e seconde il rimprovero semplice, la presen...zione alle chiamate giornaliere, la consegna ... quartiere.

Il colonnello Del Frate cita il libro *De l'e...rit des institutions militaires* del maresciallo ...armont, per indicare il modo con cui va fatta ...spettare la disciplina militare, perchè la puni...one sia giusta, efficace, senza degradare il va...re dell'uomo, o umiliare il soldato; e quindi ...culca ai giovani ufficiali alcune massime, la ...vviezza delle quali appare evidente.

Non lasciar passare senza punizione alcu...a trasgressione! non abusare della pena della ...rigione; applicare le pene anco lievi col ne...essario rigore; misurare le punizioni in ra...ione della maggiore o minore facilità di man...are, in conseguenza delle maggiori o minori ...ifficoltà, che s'incontrano nel disimpegno dei ...ropri doveri; non precludere la via alla ria...ilitazione di chiunque siasi reso colpevole di ...mancanza grave; non lasciarsi sedurre dalla ...dea che le punizioni quanto più sono gravi ...nto più sono efficaci; mantenere desto il sen...imento dell'amor proprio, perchè anche le pu...izioni meno gravi riescano di molta efficacia; ...uardarsi, nel maneggiare la bilancia della giu...tizia per punire una trasgressione, di assecon...are quel moto primitivo e istantaneo che as...ale ogni superiore, allorchè avvedesi d'una tra...gressione alla legge e al regolamento; preferire ...l rigore alla rilassatezza, ma non un rigore ...he opprima lo spirito del soldato, che ne of...enda il carattere, ne comprometta la virtù; fi...almente non isperare che il rigore della disci...lina possa da solo produrre il massimo della ...ubordinazione, dell'obbedienza, del valore, sen...a la stima, l'affetto e la fiducia dei subordi...ati. Il superiore che ne manchi, si troverà sem...pre sprovvisto del talismano per farsi obbedire ...nche nei momenti del pericolo e delle pas...ioni.

Tutto ciò, come s'intende, in tempo di pa...ce; in tempo di guerra, ripete l'autore col De Brack, il movente della disciplina è l'onore. Ne...cessario perciò sviluppare quei germi di amor ...proprio, che ogni uomo reca fin dalla nascita; ...ma i sentimenti nobili dell'uomo crescono col...l'istruzione e coll'educazione; e tanto più au...menteranno del loro valore, quanto più saranno apprezzati e coltivati da chi è investito di un grado.

Ma bisogna conoscere gli uomini posti sotto i nostri ordini, e in questo principio sta la sintesi del modo più pratico ed opportuno per poter colla parola e coll'esempio coltivare e crescere nel soldato le virtu che possiede.

Falso quindi il sistema di tenersi lontano dal soldato, credendo che la soverchia vicinanza comprometta l'autorità dell'ufficiale. « La stima e la fiducia dei nostri inferiori non si acquistano senza una fondata e reciproca conoscenza; ed il superiore, che sa di essere stimato, non deve mai temere di compromettere la propria autorità, avvicinando i suoi dipendenti. »

L'istruzione del soldato non può unicamente fondarsi sulle conferenze che a lui farà il comandante della compagnia. L'educazione morale dev'essere piuttosto l'opera di tutti i giorni e di ogni momento, nel rimprovero come nell'elogio, nel lavoro come nel divertimento, nella divisa come nel contegno militare, nella deferenza ai superiori, come nel tratto cogl'inferiori.

L'autore da noi citato in principio dell'articolo vuole che non isfugga mai all'ufficiale un rimprovero che avvilisca, mai un rimprovero davanti ad inferiori del rimproverato, mai dimenticare i riguardi dovuti a qualunque grado; non trascurare occasione per impartire ai subordinati le meritate attestazioni di fiducia, di stima, di lode, potente mezzo per accrescere il loro amor proprio se soldati, aumentare la loro autorità se graduati. Giusti e temperati nella lode e nel biasimo, nelle difficoltà calmi, sereni e decisi, in servizio e fuori riservati, ma affabili e generosi sempre cogl'inferiori, ecco come debbono essere i buoni ufficiali. Ma occorre essere rigidi osservatori della disciplina, non temere l'impopolarità quando si tratti di farla osservare, ispirarsi al sentimento del dovere, essere costante esempio di attività e di abnegazione. Questo il modo per impartire l'educazione morale, questo il modo (nota il colonnello Del Frate), per fare un esercito, non solo disciplinato ed istrutto, ma anche valoroso.

Giornali radicali.

(Dalla *Rassegna.)*

Sentite queste. Avviene lo sciopero dei mietitori nel Polesine e il Governo, non potendo ridurre a ragione gli scioperanti, ed evitare una iattura che sarebbe ricaduta più pesante sul capo di coloro che han fatto di tutto per provocarla, manda i soldati a mietere i grani. Va da sè, che se il ricolto si fosse perduto, i proprietarii ed i fittaiuoli ne avrebbero avuto danno, ma chi più di tutti avrebbe risentito la miseria? Il proletario.

Ebbene il *Fascio* contro l'intervento dei soldati così esclama:

« È spaventevole l'operato dei soldati, i quali, come ce ne da ragguaglio il numero odierno della *Rassegna*, hanno occupato il posto dei contadini scioperanti e si sono dati allegramente a mietere il grano dei proprietarii!

« Come! In una lotta economica, fra padroni e servi, fra affamati e affamatori, il Governo, viene come Brenno a gettar la sua spada sulla bilancia e non a favore dei contadini, ma dei padroni?

« Ma è dunque assolutamente vero che questa è una oligarchia dove pochi privilegiati hanno formato una lega d'interessi materiali e morali a danno della grande maggioranza dei componenti la nazione?

« È dunque assolutamente vero che il Governo, a parole, in un momento di paura promette d'interessarsi alla misera sorte dei contadini per cui ebbero parole generose in Parlamento e in Senato uomini come il Morpurgo e il Jacini, che sono tutt altro che sospetti di appartenere ai partiti estremi, collo scopo premeditato d'ingannare la gente e di non farne nulla?

« Ah! dunque è tutta una commedia, quella che voi avete rappresentato, o commendatore Berti; quella che voi avete suggerito, o cavaliere Depretis?

« È tutta una commedia: e, venuto il momento buono, voi non avete esitato un istante ad allearvi coi signori del *pacte de famine* contro quei poveri diavoli, *tailléables et corvéables à la merci du seigneur*, che si chiamano contadini, e che voi condannate ancora un'altra volta a crepare di fame e di febbre sopra i pingui solchi non suoi.

« Ma è una commedia cattiva, o cavaliere Depretis......»

Guardate se non è spaventevole davvero questa rettorica!

Un rimedio alla negligenza dei deputati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'*Italie*, in un articolo intitolato: « Una idea pratica », pensa come si potrebbe fare a rimediare all'inconveniente che si verifica al principio e alla fine di ogni sessione. Al principio della sessione la Camera non è ancora in numero; alla fine la Camera non lo è più.

Considerato che questo inconveniente si ripete costantemente, bisogna persuadersi che il Regolamento della Camera è vizioso, e non è conforme ai gusti ed alle abitudini dei deputati, due terzi dei quali non risiedono in Roma.

Si tratta di mettere la Camera in grado di deliberare e di votare qualunque sia il numero dei deputati presenti.

« Noi — soggiunge l'*Italie* — non abbiamo mai compreso la necessita di un'assemblea numerosa; in generale le discussioni si fanno meglio fra un piccolo numero di persone che prestano tutta la loro attenzione. A che cosa può servire la presenza di gente, di deputati che *vedono* pronunciare un discorso, ma che si guardano bene dall'ascoltarlo?..

« .... In Inghilterra, ove il sistema parlamentare è nato, e dove funziona meglio o meno male che altrove, la presenza di 42 deputati su 600 è considerata come sufficiente. Nella Camera Alta c'è di meglio: tre lordi presenti hanno facoltà di deliberare... »

Rimane da trovare il procedimento pratico. L'*Italie* propone di mettere in congedo d'ufficio qualunque deputato abbia mancato due volte all'appello nominale. Siccome i deputati in congedo sono considerati come se non esistessero, la Camera, con questo sistema sarebbe sempre in numero, e le ritirate sul monte Aventino, delle quali s'è avuto esempio in questi ultimi giorni, non sarebbero possibili

Il deputato che volesse mettere fine al suo congedo non avrebbe da far altro che presentarsi. Al più, per evitare le sorprese, non sarebbe ammesso a votare che 36 o 40 ore dopo aver fatto constatare la sua presenza reale.

Così, quando vi fosse qualche grande questione politica o finanziaria, la Camera sarebbe numerosa; e questo sarebbe bene per dare alle istituzioni l'autorità morale che debbono avere. Per gli affari correnti, meno deputati ci sono, più le discussioni riescono utili, e le votazioni sensate.

Ci pare che la proposta del giornale romano sia assennata e pratica, e che meriti di essere presa in considerazione.

Pubblicazione dell'inchiesta sui prefetti Casalis e Corte.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

S'è pubblicata la Relazione della Commissione di inchiesta sugli scandali Corte-Casalis.

Essa dice che il senatore Corte scarcerò l'imputato Wilkes, complice di Strigelli, in piena buona fede.

Egli commise un atto illegale scusabile, dal momento che al Wilkes era stata promessa l'impunità.

La relazione ammette che il Corte agì di propria autorità e riconosce che nessuna mancanza si può attribuire al senatore Casalis.

Riprova le lettere pubblicate dal Corte, e dice che le lettere di risposta di Casalis furono una difesa temperata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il Consiglio decise di graziare completamente i condannati di Monteau-les-Mines, non compresi nel precedente decreto. Altri atti di clemenza sono probabili.

Assicurasi che Luisa Michel e Krapotckine non saranno compresi.

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri si occupò dei fatti di Saint Cyr. Tre allievi, autori dei disordini, si rinvieranno al reggimento. Altri si sottoporranno a misure disciplinari. Waddington ripartirà probabilmente lunedì per Londra.

Parigi 5. — La Camera approvò il credito di 780 mila franchi alla missione Brazza.

La Commissione sul divorzio approvò le modificazioni.

Senato. — Ferry presentò al Senato il progetto di revisione. Tutti i gruppi si sono riuniti per esaminarlo.

Nella riunione del centro sinistro, Say dichiarò respingerlo.

L'Unione repubblicana accettò il progetto.

La Sinistra repubblicana sembra favorevole, ma vorrebbe nuove grazie (?).

La Destra lo respinge.

Assicurasi che Lifangpao diede a Ferry spiegazioni poco sodisfacenti; avrebbe insistito che il trattato di Tientsin non è violato, non essendo definitivo, e mancando le ratifiche.

Herisson presenterà un credito di 300 mila lire per soccorrere la popolazione di Tolone e Marsiglia.

Parigi 5. — La *Nouvelle Presse* crede sapere che Millott telegrafò che, sopra 18 mila uomini della spedizione, può metterne in linea soltanto 3500. Lo stato sanitario è deplorevole.

Parigi 5. — Il *Temps* crede che il Governo francese non sia disposto a discutere colla Cina ma voglia impadronirsi d'un pegno importante.

Londra 5. — Gladstone sta meglio.

Londra 5. — L'impressione persiste sulle difficoltà della Conferenza. Le Potenze sembrano però disposte a farla riuscire.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 10.15 *a.*

Ieri la Commissione ferroviaria conchiuse le sue deliberazioni circa le tariffe, circa il Collegio arbitrale, circa la durata del primo periodo dell'esercizio.

Essa occuperassi oggi del servizio cumulativo e della Convenzione per l'esercizio della Rete Sicula.

Prevedesi che la Commissione possa aggiornarsi a stasera, dando mandato di fiducia ai Relatori.

Le rimanenti minori questioni sono sospese.

Annunciasi che il Re partirà domani sera per Torino.

Ieri il Papa ricevette il cardinale Lavigerie. Oggi riceve in forma pubblica i cattolici forestieri presenti a Roma.

Per decorare la cappella mortuaria di Pio IX venne prescelto il disegno di Cattaneo, di Rovigo.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 5. — Massè, noto compositore di musica, è morto. (*)

(*) Vittore Massè era nato a Lorient il 7 marzo 1822. Egli scrisse molta musica varia e anche delle opere teatrali. Fra queste *Paul et Virginie* eseguita a Parigi al teatro del Liceo nel 1876. *(Nota della Redazione.)*

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 5 *(ore 10 del mattino)*. — Sette decessi da iersera.

Marsiglia 5. — Da stamane decessi nove. Totale sulle 24 ore dieci. Caldo eccessivo.

Tolone 5 *(ore 8 sera)*. — Quattro decessi da stamane. Totale nelle 24 ore undici.

Madrid 5. — È stabilita una quarantena per le provenienze dal Belgio e dall'Olanda che non presero precauzioni contro il cholera.

Genova 6. — Il trasporto *Città di Napoli* salpò iersera da Villafranca, dopo aver imbarcato 255 operai italiani. Li condurrà nel lazzaretto del Varignano, onde farli scontare la quarantena. La *Città di Napoli* si porrà nella prescritta osservazione.

Ventimiglia 6. — Nel lazzaretto di Latte vi sono 43 viaggiatori di 1.ª classe e 266 operai. La salute è ottima.

Parigi 6. — Un decesso cholerico ieri ad Aix (Provenza) di persona che proveniva da Tolone. Le donne di Tolone domandarono al Municipio di fare una grande processione per implorare la cessazione del flagello.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il custode del Trocadero, Chapon, che dicevasi attaccato dal cholera, si è rimesso perfettamente dalla sua indisposizione.

Si vocifera d'altri casi; ma è impossibile conoscere la verità vera. Del resto, anche in tempi ordinarii, in estate, è difficile che passi una settimana senza che si manifesti qualche malattia choleriforme.

Il Consiglio superiore d'igiene, si è dichiarato per la soppressione della festa nazionale del 14 luglio.

Ieri soltanto sono cominciati alla Stazione i suffumigii e la disinfezione dei passeggeri e dei bagagli provenienti dalle Stazioni della linea Lione Mediterraneo.

A Tolone e a Marsiglia la situazione è invariata.

Panico a Brescia e a Verona. — L'*Arena* di Verona ha da Brescia 5:

Ha messo molto allarme ieri in città, il fatto di un viaggiatore che proveniente da Vicenza non appena smontò alla Stazione, fu colto da forti dolori colici e da vomiti.

Si constatò però subito trattarsi di una indigestione, avendo quel signore, momenti prima d'imprendere il viaggio, mangiato una buona quantità di pesce, di birra e di frutta.

Il dott. Bonizzardi stesso, che si portò come medico sanitario, sul luogo, dichiarò, non trattarsi di cholera.

Nullameno per misura di precauzione quel viaggiatore fu messo in osservazione al lazzaretto.

Il sindaco della città ebbe in seguito a dichiarare che trattasi semplicemente di una leggera indisposizione, causata dall'avere il viaggiatore mangiato cose indigeste e in troppa quantità.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 5:

Ieri sera per la città circolava la brutta voce che ai Filippini un individuo era stato colpito di cholera. Anzi, si diceva nientemeno che la questura custodiva l'abitazione del choleroso.

Siamo andati subito a chiedere informazioni, e possiamo assicurare che nessun caso, per nostra fortuna, è accaduto, nè di cholera, nè di cholerina.

Che i cittadini, adunque, si tranquillizzino, e non badino agli allarmisti.

Acido fenico per rum. — Scrivono da Genova 4 al *Corriere della Sera*:

Stamane, a bordo del *Perseo*, vapore della Società Raggio, appena uscito di quarantena, succedette una gravissima disgrazia. Un fanalista di bordo, giovine assai ben visto ai compagni e ai superiori, mentre stava per scender a terra onde recarsi in seno alla sua famiglia, passando dinanzi alla cabina del medico, gli chiese se, com'era solito a fare, gli regalava un bicchierino di cognac o di rum.

Il medico, intento a scrivere, prontamente allunga la mano ad un armadietto che gli stava dinanzi, prende la bottiglia in cui v'era l'acido fenico, per deplorevole sbadataggine, frammista a quelle dei liquori, e glie ne versa un bicchiere. Il disgraziato, senza badare, lo trangugia d'un fiato, e il medico frattanto si ripone al lavoro. Appena bevuto, l'infelice stramazza come morto a terra. Figuratevi la disperazione del medico! Non potendo porger pronto aiuto all'infelice, lo si trasporta all'Ospedale, ove appena giunto, muore fra spasimi atroci.

Il deputato Musini offre l'opera propria al Governo. — Il *Presente* di Parma annuncia che il deputato socialista Musini ha scritto una lettera all'onorevole Depretis mettendosi a sua disposizione quale medico, nel caso in cui scoppiasse l'epidemia cholerica, e dichiarandosi disposto a prestare dovunque, senza alcun compenso, l'opera propria. Il Depretis rispose, naturalmente, con un dispaccio cortesissimo, in cui, accettando l'offerta, lo ringraziava con sentite parole.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXXIII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

E. Coppi: I consoli e il commercio. — A. Gotti: Dei minorenni rapporto al Codice penale. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: L. Biagi: Nouvelles Lettres d'Italie, par Emile De Laveley. — V. B.: L'Évolution politique et la Révolution, par M. G. De Molinari. — E. Mazzei: Il principio della scuola italiana nel diritto internazionale pubblico; Prolusione letta dal dott. Fusinato nella R. Università di Macerata nel dì 5 dicembre 1883. — G. F. R.: Il commercio all'estero dei prodotti agrarii italiani e le tariffe ferroviarie, del cav. Emilio Landi. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Baruffa. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 5:

Il soldato Nuti Francesco, del 77.° reggimento fanteria, nelle ore pomeridiane di ieri, stavasene seduto dinanzi alla caserma del Pallone fumando in pipa.

Non si sa proprio la causa, ma venne a diverbio con un altro soldato. Dopo di essersi scambiati insulti, quest'ultimo entrò in caserma, prese la sua daga, e assestava al Nuti tre sciabolate sulla spalla sinistra, fratturandogli la clavicola.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale; il feritore, del quale non abbiamo potuto sapere il nome, fu arrestato.

Una donna di 123 anni. — Il *Figaro* racconta oggi la vita di Maria Durand nata il 16 marzo 1761, come risulta dai documenti che esso pubblica. Maria sta ad Auberive-en Royans (Isère), è alloggiata dal Comune, e mantenuta dalla carità pubblica. È una donna tutta grinze, tutta ossa, nervi e tendini. Sulla faccia di morta, brilla uno sguardo giovanissimo, pieno di fuoco. Le secca che le domandino quanti anni ha. Non è rimbambita, ma la memoria le fa spesso difetto pel passato. Dice aver mutato testa parecchie volte, il che le ha permesso di diventar tanto vecchia; soggiunge che sta per cambiarla ancora, e teme il momento, perchè questo le dà ogni volta grandi patimenti.

Essa ha veduto succedersi quattro monarchie, morire due Imperatori e nascere tre Repubbliche. Dice che la gente d'oggi non sa vestirsi; mentre essa ha portato vestiti superbi.

Quanto al suo mantenimento, ama i liquori, e preferisce una focaccia composta di farina, fritta poi nell'olio di noce. Carne non ne mangia mai, e invece si nutrisce di legumi. Va pazza pel vino, ma più pel cognac. Due anni fa, fu malata gravemente; dietro sua domanda, venne curata con acquavite, e guarì.

Va a dormire alle quattro del pomeriggio.

Bibliografia. — Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

Florilegio di sentenze indiane del dottor Egisto Rossi, pei tipi L. Marin, Schio: terza edizione, extra commercio.

È questo un elegante volumetto in sedicesimo reale piccolo, di 40 pagine circa, in tipi elzeviriani. La prima edizione di queste *Sentenze indiane* uscì nel 1877 pei tipi Le Monnier, in occasione delle auspicate nozze Rossi-Garbin, e quella edizione porta anche il testo sanscrito, per la prima volta pubblicato in Italia.

L'attuale pubblicazione del signor Marin è un saggio del suo valore nell'arte tipografica.

La copertina è a due tinte con velature armoniche ai fregi, che si mostrano congiunti con perfezione, ciò che ridonda anche a merito del fonditore.

Nella parte superiore del fregio del frontespizio si legge: « Dinanzi a figliolo più piccino « e davanti ad amabile sposa, non si vada mai « colle mani vuote ». — E difatti il nostro Egisto Rossi va avanti agli sposi con una prefazione ch'è un vero gioiello. L'amore, egli dice, fu la causa prima che mosse Dio a creare il mondo e l'uomo. E mostra come mirabile e affatto indiano sia il concetto del Vento ministro d'Amore.

I Greci avevano inventata la favola di Amore e Psiche: gl'Indiani hanno i venti *Marut*, in numero di 21, divisi in tre schiere di sette, i quali appaiono i principali guerrieri dell'Olimpo Vedico. Hanno bionde le chiome e le collane di aurei pomi sul petto, e solcano l'aria raggianti come stelle per il vivo splendore delle vesti. Questi biondi e amabili messaggeri del Cupido indiano sono pregati dall'autore a volare sovra i fragranti giardini della poesia indiana, per cogliervi ciascuno il profumo di un fiore poetico, e offrirlo in dono agli sposi.

Ed i *Marut*, movendo dai giardini del Malabar, incominciano i loro « susurri » augurali, prima alla sposa e poi allo sposo.

Non è possibile fare la sintesi di questi « susurri »; essi sono sentenze che meritano di essere lette per esteso; per cui rinuncio dal qui riportarne alcuna.

Il signor Leonida Marin contornò questi « susurri » con fregi rosso-nero di gusto elzeviriano — tutti differenti l'uno dall'altro — in forma di L (elle) diritto e rovescio.

Oltre a questa artistica combinazione di fregi nella riquadratura della pagina, le iniziali di ogni « susurro » (e ve ne sono due per pagina) sono pure con fregi a due tinte; e le pagine-morte hanno dei piccoli lavori tipografici ornamentali, di gusto parimenti assai fine.

Questo volumetto — che è tirato su carta veramente stupenda della fabbrica Francesco Rossi — figura all'Esposizione di Torino insieme ad altri lavori, pei quali venne lodato il Marin anche dall'« Arte della stampa » di Firenze. A giusto titolo di encomio, merita di essere ricordato qui il direttore della tipografia, signor Giuseppe Caicchiolo, nonchè il torcoliere-macchinista Antonio Boniolo, sapendo quanta parte pure a loro spetti della perfetta riuscita del lavoro, ch'è sotto ogni aspetto interessante, sia per l'arte tipografica, come per la letteratura indiana.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bilbao 30 giugno

Il pir. ingl. *Claudius*, ed il pir. germ. *Sayn*, carichi di minerale, affondarono a Portugalete.

Natal 22 maggio.

Il pir. *Nebo*, cap. Pawel, da Sunderland per qui, carico di rotaie, affondò il 20 corr. dopo aver toccato sui bassifondi di Alival.

L'equipaggio è salvo.

Tromsoe 30 giugno.

Il pir. ingl. *Balmoral*, cap. Still, trovasi investito a Nordbeen, circa 60 miglia da qui, e probabilmente sarà una perdita totale.

Genova 30 luglio.

Lo scooner inglese *Water Lily*, cap. Blorwey, da Genova per Cadice, arenò presso Tarifa, e venne abbandonato pieno d'acqua.

Nuova Yorck 23 giugno.

Il bark ital. *Valiano*, cap. Olivari, è qui giunto da Doboy, con legname per Swansea; al 15 corrente gli si aperse una vena d'acqua, e appoggiò qui onde procedere alle necessarie riparazioni.

Singapore 2 luglio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 21. 2
Pepe Nero	»	» 57. 3
« Bianco	Rio	» 88. 1
Perle Sago	Grani piccoli	» 11. —
farina	Buono Sing.	» 9. 5
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 85. 3
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3|8 3|4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 6 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.47	761 63	760 80
Term. centigr. al Nord	23.2	25 8	24 2
» » al Sud	24.1	21 2	24 2
Tensione del vapore in mm.	17.27	16 48	16 53
Umidità relativa	83	66	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	ESE.	S
Velocità oraria in chilometri.	4	7	16
Stato dell'atmosfera	1|2 cop.	1|2 cop.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.2 Minima 19 4

Note: Vario — Ieri dopo le 10 pom. temporale con lampi, tuoni, pioggia (mm 5.10.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 20
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 40.9
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	6h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 40m 1s
Tramontare della Luna	3h 38 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 15.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 6 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo ...ghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1\|2. ...esti ultimi

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %	—	—		90 83	91 03	93 —	93 20
» L.-V. 1859 timb.	—	—					
Francoforte	—	—					
Rend. L.-V. 1859 libero	—	—					
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta	—	—					
» » 4,20 in arg.	500	500					
Obb. str. ferr. V. E.	—	—					
» beni eccles. 5 %	—	—					
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	121 70	121 90
Germania » 4 .	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera » 4 .	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	93 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	593 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	811 —
Francia vista	99 90 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	536 —	**Rendita Ital.**	94 80

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	76 37	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 22	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	294 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	299 80
» in argento	81 40	Londra	121 90
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

R. Istituto di Belle Arti.

in Venezia

AVVISO.

Giusta il disposto dell'art. 7 del Regolamento, approvato col R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, nei giorni 30 e 31 corr. e 1 e 2 agosto, avranno luogo presso questo R. Istituto gli esami per il conseguimento della Patente di maestro o maestra di disegno nelle Scuole normali, tecniche e magistrali.

Questi esami verranno dati, alla presenza di una Commissione di quattro professori presieduta dal direttore dell'Istituto, con le regole e le forme indicate dal suddetto Decreto 31 ottobre 1869, e sul Programma approvato con l'altro Decreto in data 9 luglio anno stesso.

Le prove prescritte da questo programma, sono le seguenti:

1. Misurare sul vero e poscia disegnare le proiezioni orizzontali e verticali, e le sezioni occorrenti di un macchina o di qualche parte di essa;

2. Copiare un modello di ornato dal gesso, a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali e in una proporzione assegnata;

3. Schizzare dal vero, senza alcun aiuto di misura, qualche oggetto, il quale riunisca in sè i vari generi di disegno, come sarebbe ad esempio un mobile, o parte di un monumento ecc.;

4. Sostenere un esame orale sulle eseguite prove, dando ragione delle pratiche usate, e mostrando di saper esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà.

Per l'ammissione all'esame si richiede una domanda, scritta su carta bollata da 50 centesimi, indirizzata al direttore dell'Istituto ed accompagnata da documenti come appresso:

a) Atto di nascita, da cui risulti aver l'aspirante compiuto il ventesimo anno di età;

b) Attestato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune, ove l'aspirante ebbe l'ultima dimora;

c) Attestato medico il quale comprovi la sua buona costituzione fisica;

d) Certificati o diplomi degli studii percorsi.

Tutti gl'indicati documenti devono essere debitamente legalizzati.

Le domande coi documenti stessi dovranno essere consegnate alla Segreteria dell'Istituto almeno dieci giorni avanti l'esame.

Gli aspiranti dovranno presentarsi alla Direzione dell'Istituto alle ore 9 ant. del giorno 30 corr., ed effettuare il pagamento della tassa di L. 25 prescritta dal Regolamento superiormente citato.

Venezia, 1° luglio 1884.

Il Direttore
prof. LUIGI FERRARI.
Il segret., dott. Domenico Fadiga.

Il Comune di Pinzano al Tagliamento è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

N. 2241. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Pinzano al Tagliamento per la sua separazione dalla sezione elettorale di Spilimbergo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Pinzano al Tagliamento ha 204 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Pinzano al Tagliamento è separato dalla sezione elettorale di Spilimbergo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2251. (Serie III.) Gazz. uff. 26 maggio.

Nel ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono aggiunti due posti di direttore capo di 2ª classe, collo stipendio di lire 6000, e per converso sono soppressi un posto di direttore capo di 1ª classe collo stipendio di lire 7000 ed un posto di caposezione di 2ª classe collo stipendio di lire 4500. La differenza di spesa in lire 500 sarà portata in aumento della parte fissa ed in diminuzione del fondo stanziato nel capitolo 1° del bilancio del Ministero suddetto per le paghe del personale straordinario.

R. D. 20 aprile 1884.

N. 2202. (Serie II.) Gazz. uff. 26 maggio.

È concessa facoltà senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 6 aprile 1884.

Elenco annesso al R. Decreto del 6 aprile 1884, di N. 13 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 9. Richiedenti: Crosara Celeste ed Agostino, fratelli fu Francesco, e Crosara Maria del fu Antonio, zii e nipote, e Soldà Giuseppe. Derivazione d'acqua dal torrente Garzano, Valle Gaiarta e dei Pascoli, in territorio del Comune di Valdagno, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0,03 limitatamente ad epoche, per l'irrigazione di ettari 1,130 di terreno che possiedono in detto Comune, demarcati in mappa stabile coi NN. 1119, 1117 d, 1118 a, 1120 b e 1104. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 29 ottobre 1883 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Tealdo. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

N. 10. Richiedente: Toso Angelo. Derivazione d'acqua dal fiume Melma, in territorio del Comune di Casier, Provincia di Treviso, nella quantità di moduli 0,40, per l'irrigazione di ettari 8,65 di terreno prativo che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 dicembre 1883, avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 40.

N. 11. Richiedente: Clemente commendatore D. Bortolo. Derivazione d'acqua dal fiumicello Fergola, con allacciamento delle colatrici del fondo Ponto, in territorio del Comune di Torri in Quartesolo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0,25, per irrigare ettari 10 con turno agrario, sopra ettari 21,582 di terreno che possiede nello stesso Comune, demarcati in mappa coi NN. 334, 336, 337, 332 p, 333 p, e 31 f, del Comune censuario di Torri di Quartesolo, 621, 630, 631, 632, 634, 635, 636, 735, 624 p, 628 p, 629 p, 633 p, del Comune censuario di Serino. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 24 gennaio 1884, avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Bedin. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 25.

(Omissis.)

N. MCCXCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

Il secondo capoverso della parte espositiva del R. Decreto 7 dicembre 1882, N. DCCCVI, col quale fu autorizzata ad operare nel Regno la Società belga stabilita a Brusselles, denominata: *Les tramways florentins*, avente per iscopo l'acquisto, la costruzione e lo esercizio di strade ferrate e tramways a trazione di cavalli e d'altri motori, è così rettificato:

« Ritenuto che la Società ha eletto domicilio in Firenze, vi ha nominato chi la rappresenti dinanzi al Governo ed ai terzi, ed ha destinata la somma di lire 1,500,000 alle operazioni nel Regno... »

R. D. 4 maggio 1884

N. MCCLXXXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

È approvata e resa esecutoria la tariffa annessa al presente Decreto, relativa ai diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Torino, sui certificati ed altri atti emanati dalla medesima.

R. D. 13 aprile 1884.

N. MCCL. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

È autorizzato il Comune di Nuraminis ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 30 marzo 1884.

N. MCCLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

È autorizzato il Comune di Monterosi ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bufali, bovi e tori, per ogni capo lire 4 50; bufale vacche, manze e giovenche lira 1 50; dette assecaticcie lire 2; cavalli e cavalle 8 50; maiali, troie, pecore, agnelli e montoni lira 1; capre e caproni lire 2; asini lire 3 50; muli lire 6.

R. D. 30 marzo 1884.

N. MCCCVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

Il mandamento di Millesimo, attualmente aggregato alla sezione elettorale di Cairo Montenotte per le elezioni commerciali, è costituito in sezione separata con sede in Millesimo.

R. D. 4 maggio 1884.

N. MCCXLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

È autorizzato il Comune di Serrastretta ad applicare nel corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire cinquanta, in conformità alla deliberazione consigliare 30 ottobre 1883 approvata il 5 gennaio 1884 dalla Deputazione provinciale di Catanzaro.

R. D. 30 marzo 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 40 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. (circa)
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom. (circa)

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 luglio innanzi lo Studio del notaio Antonio dott. Saccardo a S. Marco N. 277 si terrà l'asta del n. 612 sub 2, sul dato di L. 3803:52, nella mappa di Dolo; e num. 756 nella stessa mappa sul dato di lire 2968.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 30 luglio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Filippo Trigatti, dei nn. 1346, 1347, 1349, 1352, 1351, 1176, 1172, 1094, 1556, 1559, 463, 1562, 1563 1564, 2188, 2198, 2184, 1579, 465, 1611, 1605 1731, 1726, 1781, 1649 1406, 81, 85 1872, 1875, 1879, 1895, 489, 1439, 1494, 1491, 1817, 1934, 1935, 2144, 2096, 2094, 1827, nella mappa di Lestizza, sul dato di lire 6268:40.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 5 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Porcia nob. Antonietta, dei nn. 2668 a, 2668 b, nella mappa di Brugnera sul dato di lire 2900.

(F. P. N. 57 di Udine.)

APPALTI.

Il 7 luglio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di monta di una difesa con bozzonata ed antipetto di sasso d'Istria nella località Riviera di S. Stino e costruzione di una bozzonata nella località volta Riviera a sinistra del Fiume Livenza in Comune di S. Stino sul dato di lire 58640.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 60 di Treviso.)

Il 9 luglio innanzi il Municipio di Congo si terrà l'asta per la novennale affittanza dal 12 ottobre 1884 a 11 ottobre 1893, delle alpi pascolive Cagnon e Montagnanuova sul dato annuo di lire 2040.

I fatali scaderanno il 4 24 luglio e 9 agosto.

(F. P. N. 52 di Vicenza.)

Il 10 luglio innanzi il Municipio di Rive d'Arcano si terrà l'asta definitiva per l'appalto del lavoro di riatto di un tronco di strada nell'interno di Rive d'Arcano, provvisoriamente deliberato per lire 4754.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 10 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di una chiusa e di un ponte girevole in ferro all'incile del Canale Cavanella di Lemene in Comune di Concordia Sagittaria sul dato di lire 35.26.

I fatali scaderanno il 26 luglio.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il 14 luglio innanzi il Municipio di Paluzza si terrà l'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Rouchies di Rivo, sul dato di lire 15879:72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau sul dato di lire 7608:12.

I fatali scaderanno il 29 luglio.

(F. P. N. 1 di Udine.)

Il 16 luglio innanzi la Ammiaistrazione dell Ospitale civile di S. Vito al Tagliamento si terrà nuova asta per la novennale affittanza della possessione di questo Ospitale denominata (Cason), in Comune di S. Vito al Tagliamento, sul dato di annue lire 1095.

(F. P. N. 57 di Udine.)

Il 24 luglio innanzi la Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto per un novennio dello Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile, provvisoriamente deliberato per lire 1567 di ribasso per ogni cento lire di sale, e di cent. 95 per ogni cento lire sui tabacchi.

(F. P. N. 1 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 20 luglio è aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Tricesimo, per la durata di tre anni, con l'annuo stipendio di lire 3.0.

(F. P. N. 1 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Udine avvisa che il 19 luglio ed occorrendo il 26 luglio e 2 agosto presso la Pretura del secondo Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Udine.)

L'Esattoria di Meolo, Musile e Torre di Mosto avvisa che presso la Pretura del Mandamento di S. Donà di Piave il 26 luglio, ed occorrendo il 1° agosto e 7 agosto avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

CITAZIONI.

Il sig. Sigismondo Manaigo, residente in Ampezzo (Austria), dietro domanda di G. B. Verrati negoziante di Venezia, è citato a comparire il 1° agosto innanzi la Pretura del III Mandamento di Venezia, per sentirsi condannare al pagamento di lire 166:50 e relativi accessorii per generi ricevuti.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Il sig. Pietro Gradisteanu di Bucarest, dietro domanda di Moisè Dalla Torre e C., negoziante antiquario di Venezia, è citato a comparire il 9 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, per ivi sentirsi condannare al pagamento di lire 1615 ed accessorii.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Antonio De Bei, morto in Chioggia, venne accettata da Teresa Baldo per conto dei minori suoi figli Giovanni e Ubaldo De Bei.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

L'eredità di Spiller Francesco, morto in Cesuna di Roana, venne accettata dalla signora Valente Margherita per sè e per i proprii figli minori Gio. Maria, Paolo, Pietro, Ledi-Giuseppe e Santo Spiller.

(F. P. N. 54 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento di Furlan Luigi, di Chioggia.

(F. P. N. 57 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Lunedì 7 Luglio — 3.ª Edizione — N. 180

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le puntate 11, 12, 13, 14 e 15, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno 1884 (annata XVIII.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 LUGLIO

S'è cambiata in vent'anni la fraseologia politica. Resta la medesima nei pubblicisti in ritardo, ma la rivoluzione ha trovato i miscredenti come le religioni, e i miscredenti le si rivoltano contro, con una logica della quale essa ha dimenticato l'arte, dal giorno che tutto parve cedere innanzi a lei, ed essa trionfò nell'ordine dei fatti, creando pur Stati nuovi.

Soltanto nei giornali che parlano un linguaggio passato di moda, si legge ancora una frase, che era vent'anni fa la frase fondamentale delle lucubrazioni politiche. Quanto raramente, o lettore, ti accade ora di sentir parlare degli immortali principii dell'ottantanove. Eppure era la frase, cui vent'anni fa nessuno avrebbe osato mancar di riguardo, e che compariva regolarmente nei documenti del secondo Impero. Gli è che quei principii non sono stati una scoperta, e furono disonorati nell'applicazione.

Il processo alla rivoluzione francese, iniziata pur dai filosofi, sono ora i filosofi che lo fanno. I famosi giganti della rivoluzione francese, tali appaiono ancora a qualche drammaturgo di terza classe, o a qualche giornalista che non sa abbandonar la retorica, colla quale si è lusingato di essere un uomo di valore. Quei giganti sono stati analizzati e non apparvero grandi in loro nè l'intelligenza, nè il cuore. Folli di paura della reazione, fecero il Terrore.

Bisognava che la reazione cedesse disperata le armi, perchè la filosofia facesse il processo alla rivoluzione, e venisse presso a poco alle conchiusioni della reazione, con questo vantaggio però che la filosofia non è interessata in questa demolizione, perchè la filosofia non è erede politica nè naturale nè legittima.

Chi scrive ha odiato la rivoluzione nella *Storia dei Girondini*, di Lamartine, che ne dovrebb'essere una glorificazione, e non ha sentito che pietà per le vittime, sebbene quelli che sono insorti fossero vittime o figli di vittime; ma le passioni, che inferocivano, hanno riabilitato i persecutori della vigilia, e disonorato quelli che vendicavano torti secolari.

Il processo alla Rivoluzione francese in nome della filosofia, è la vocazione si può dire di questa nostra generazione, che è nauseata di averla sentita troppo lodare. Abbiamo avuto in Italia il fenomeno di un radicale, il quale pure appartiene al partito che ha nel suo arsenale tutte le armi irruginite della rivoluzione, il quale ha rifatto in Italia il processo che Taine aveva fatto in Francia. La verità si è imposta anche ad un uomo, cui pure quella fraseologia non fu ignota e discara. A suo tempo lo abbiamo fatto avvertire.

Certamente che erano abusi, i quali dovevano cessare, e si può anche domandare se era possibile toglierli con una evoluzione pacifica, e se non appariva necessaria una rivoluzione, sebbene lo spirito delle riforme apparisse forse nelle classi che dovevano essere vittime della rivoluzione, più forte che in quelle che dovevano avvantaggiarsene. Ma la Rivoluzione ha voluto rifare il mondo, anzichè riformare gli abusi, e colla violenza non ha risolto tante questioni, che innanzi allo spirito umano appaiono più immature che mai, sebbene col metodo rivoluzionario della violenza si pretenda far credere che sieno risolte.

Il processo continua, e il sig. Molinari, un economista distinto, ha pubblicato in Francia un libro, che ora fa gran rumore, e che si potrebbe dire un trattato di politica e d'economia naturalista, nel quale leggiamo che la grande colpevole è la rivoluzione; ch'essa ha fatto tutto il male; che il progresso delle industrie e delle idee andava trasformando regolarmente la macchina governativa; che la vecchia società e i vecchi organismi si modificavano pacificamente quando la Rivoluzione è venuta: « Essa ha aperto un periodo di regresso che ha tratto e trae ogni giorno più le nazioni indietro, le nazioni che subiscono direttamente o indirettamente la sua influenza, neutralizzando e corrompendo i risultati benefici dell'evoluzione industriale ». (V. *Journal des Débats* del 5 corr.)

Ciò andiamo scrivendo da tanto tempo sulle nazioni che soffrono perchè più travagliate dallo spirito della rivoluzione. Quante questioni artificialmente create da esso; quante che senza di esso potrebbero essere risolte e appaiono insolubili; quante cui non si dà l'importanza che avrebbero e si trascurano; quante finalmente che sono guastate nella loro essenza, e che non si considerano con occhio sereno.

Il Molinari non è un reazionario, nessuno si potrebbe attentare di dirlo clericale, il suo libro non è, nè sarà in odore di santità, e i clericali non amano quelli che ragionano come lui. Disarmata la reazione, è la filosofia che fa il processo alla rivoluzione, a quella che fu creduta sua figlia, e non è che figlia spuria. Sono i filosofi come Taine, gli economisti come Molinari, e in Italia persino i radicali come Tivaroni che fanno sentire un'eco lontana del ritornello: *C'est la faute á Rousseau*, che è il maggiore accusato. Non è però un ritornello del quale si possa più ridere.

Nella fraseologia politica non solo non si parla più tanto degli immortali principii dell'ottantanove, ma si è perduto pure la fede nel parlamentarismo. Ancora agli ultimi giorni dell'Impero, questo pareva dovesse essere la panacea universale. Ora da tutte le parti la critica lo assale. Di questo in verità non abbiamo ragione di rallegrarci.

Però è colpa anche questa della rivoluzione, perchè il parlamentarismo è nel contenuto una forma inglese adulterata dallo spirito della rivoluzione; una forma ibrida, che nei paesi travagliati dallo spirito della rivoluzione va male, perchè è tormentata dalla contraddizione tra il principio parlamentare inglese, ch'è aristocratico e tutela la libertà senza distruggere l'autorità, e il principio rivoluzionario, ch'è la negazione di qualunque autorità. La forma parlamentare inglese ha combattuto e vinto il principio rivoluzionario, grazie a Guglielmo Pitt; ora se non vinto, è colpito dal male, nella stessa Inghilterra, grazie a Guglielmo Gladstone, che all'infezione continentale non ha resistito.

Chi fa il processo al principio del Governo parlamentare, non dimentichi il male che gli ha fatto lo spirito della rivoluzione, dappertutto, e quello che gli va facendo nel suo stesso luogo d'origine. La caduta del sistema parlamentare sarebbe grave iattura per la libertà, la quale non troverebbe più posto tra il dispotismo dittatoriale, e le insurrezioni demagogiche. I rivoluzionarii ne sarebbero, come meritano, puniti. Ma vi sono quelli che non sono rivoluzionarii, pei quali la punizione sarebbe ingiusta. Ch'essi si difendano!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. MCCL. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 26 maggio.

È autorizzato il Comune di Nuramunis ad applicare dal corrente anno la tassa di famiglia col massimo di lire trenta.

R. D. 30 marzo 1884.

La questione Corte-Casalis.

Abbiamo ieri detto che il silenzio era impossibile, e che doveva essere pubblicata la relazione dell'inchiesta sull'affare dei prefetti di Torino e di Firenze, Corte e Casalis. Proprio ieri sera ci giunse la *Gazzetta ufficiale* coll'inchiesta, che ne occupa diciotto colonne, e riproduciamo intiera, facendo osservare che il reintegramento del prefetto Casalis nelle sue funzioni è conseguenza logica dell'inchiesta, perchè nell'operato del prefetto Casalis, la Commissione d'inchiesta constatò non esservi « alcuna mancanza ». Il prefetto Corte, cui la Commissione d'inchiesta attribuisce un atto *illegale nella forma*, commesso in piena buona fede, aveva chiesto prima le sue dimissioni, che furono accettate.

Se il presidente del Consiglio ha reintegrato però il Casalis nelle sue funzioni di prefetto di Torino, in omaggio alla Commissione d'inchiesta, non par possibile che il Casalis resti a Torino. È breve soddisfazione che gli è data. Le pubblicazioni dell'ex-prefetto Corte dimissionario, renderanno, secondo ogni probabilità, sempre più difficile il soggiorno del prefetto Casalis a Torino.

Ecco ora il documento che crediamo opportuno riprodurre integralmente.

Incominciamo dalle *Conclusioni*, che noi, invertendo l'ordine, facciamo precedere alla Relazione, affinchè i lettori ne conoscano subito i risultati ufficiali. Essi sono i seguenti:

« Pel prefetto Corte:

« È parere della Commissione d'inchiesta:

« Che la liberazione del Wilkes, straniero, con bando dal Regno, fu disposta dal Corte in tutta buona fede, in esecuzione di promessa condizionata d'impunità, fatta per la scoperta degli autori e dei modi di gravi falsificazioni, commesse e preparate a danno del credito pubblico italiano e di altri Stati,

« Che la libertà data al Wilkes di propria autorità, senza l'intervento del potere giudiziario, fu un atto illegale nella forma, ma grandemente scusato pel tempo in cui la promessa d'impunità era stata fatta, per l'intenzione di adempiere un impegno d'onore, e per gli effetti delle avute rivelazioni, corrispondenti ai casi previsti dalla legge penale, quali furono: arresto di complici; associazione di falsificatori sgominata; notizia di tutti i modi adoperati per le falsificazioni; sequestro di titoli falsificati del Debito pubblico italiano di non lieve valore.

« Pel prefetto Casalis:

« È parere della Commissione:

« Che pei termini del mandato dato al confidente Strigelli nei limiti rigorosi del lecito; per l'esplicamento dell'azione repressiva a tempo opportuno; per la sua condotta nel fatto della liberazione del Wilkes; pei suoi rapporti con l'autorità giudiziaria; pel contenuto della sua deposizione innanzi alla Corte d'Assise; pei riguardi dovuti al suo collega di Firenze, nessuna mancanza si possa apporre al prefetto Casalis nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio.

« In quanto alla pubblicazioni sui giornali:

« È parere della Commissione:

« Che le lettere del Corte, dell'11 febbraio a Celestino Bianchi e del 15 al procuratore generale di Torino, furono gravi per le parole poco riverenti verso il rappresentante del Pubblico Ministero, di cui non aveva ragione a dolersi; per l'accusa immeritata lanciata pubblicamente contro il suo collega prefetto di Torino; per la infrazione della disciplina; per lo scandalo che ne venne nel pubblico.

« Il sentimento di onore ferito, in lui soldato e membro del maggior ramo del Parlamento, scusa in parte quello che scrisse nell'impeto dell'animo concitato, e fu nobile ed alto sentimento, ma ingiusto verso gli altri, come improvvido, ed a sè nocivo nella scelta del mezzo cui affidava la sua tutela.

« La risposta del Casalis, se si prescinda dalla convenienza di un silenzio assoluto, voluto anche dal ministro, pare alla Commissione, per le intenzioni e pel modo onde fu compilata, una difesa in termini moderati, che, sconfessando pubblicamente le inesatte relazioni dei giornali, dava in parte sodisfazione ai reclami del collega di Firenze.

« Roma, 16 maggio 1884.

« Giuseppe Mirabelli — Francesco Auriti — Marco Tabarrini — Nicola Ricciuti, segretario, »

Ecco ora la Relazione, della quale diamo oggi una parte, e daremo il resto domani:

« A S. E. il ministro dell'interno,

« La Commissione istituita col decreto ministeriale del 27 marzo ultimo, coll'incarico di esaminare la condotta — anteriore e contemporanea al dibattimento di recente compiuto alla Corte d'Assise di Torino, a carico di Eugenio Strigelli ed altri accusati — che i prefetti di Torino e di Firenze commendatori Casalis e Corte, abbiano tenuta in fatti attinenti al processo medesimo:

« Udite, in principio e in fine dell'inchiesta, le spiegazioni dei signori Casalis e Corte;

« Esaminati i documenti esibiti a difesa e quelli comunicati dal Ministero; gli atti del processo Strigelli ed altri, avuti ad istanza della Commissione; interrogati testimonii, ed assunte eziandio delle informazioni verbali, ha potuto ricomporre la seguente storia dei fatti, che dovrà essere materia per la estimazione degli atti dei due prefetti nello adempimento dei loro doveri d'ufficio, entro la sfera designata col decreto.

Inizio del processo — arresto e liberazione del Wilkes.

« Sulla fine del settembre 1880, Eugenio Strigelli, confidente di polizia a Torino, dichiarava al Questore come egli fosse in grado di scoprire e fare arrestare un'associazione di falsificatori di titoli di rendita pubblica e di biglietti di banca di varii Stati, e chiedeva all'uopo un grosso compenso per sè e per gli altri che avrebbero dovuto coadiuvarlo.

« Il Questore giudicò che l'operazione eccedeva le sue facoltà, sia per le somme occorrenti, sia per le indagini da farsi con corrispondenza internazionale; e perciò presentò lo Strigelli al prefetto comm. Casalis, il quale riconobbe che davvero, pel caso straordinario, fosse necessità ch'egli assumesse la direzione, dell'affare, mettendosi in comunicazione personale con lo Strigelli, e dando commissione alla Questura per atti speciali, secondo il bisogno.

Dopo pochi giorni, e propriamente con nota di gabinetto del 4 ottobre, e poi con ufficio del 5 e dell'8 dello stesso mese, il prefetto denunziava al ministro dell'interno farsi spaccio in Italia ed in altri Stati d'Europa di valori cartacei falsificati con rara maestria, tra i quali principalmente il 3 0/0 francese dell'annua rendita di L. 300, biglietti da 50 dollari degli Stati Uniti d'America, di 10 dollari del Canadà, e di 30 pesos spagnuoli. Egli proponeva doversi avere a scopo, più che l'arresto di qualcuno degli spacciatori, la scoperta del luogo della falsificazione, e chiedeva, per la spesa e per le indagini, il concorso degli altri Stati, in ispecie della Francia e dell'Inghilterra. Annunciava il timore che potesse essere imminente anche la falsificazione del 5 0/0 italiano.

« Il Governo approvò; mette in sull'avviso anche gli altri Stati, coi quali prende i debiti concerti; fornisce la somma richiesta per avere un titolo falsificato del 3 0/0 francese dell'annua rendita di L. 300, e dà altri provvedimenti.

« Trascorreva il tempo, e poichè non apparivano ancora titoli falsificati della rendita italiana, che era interesse precipuo del nostro Governo di poter sequestrare, venne un momento d'incertezza per le risoluzioni da prendere. Ed invero, con nota del 22 novembre, il prefetto Casalis, mentre assicurava il ministro dell'interno di esser giunto a conoscere che la falsificazione dei titoli era in Londra, e che vi si attendeva eziandio alla falsificazione dei titoli della rendita italiana, pur tuttavolta, non essendo certa, fino a quel momento, che la emissione di titoli falsi stranieri, proponeva di arrestare, senz'altro, coloro che li introducessero sul territorio italiano. Egli però si mostrava dolente che così si spezzasse l'impresa per la scoperta del luogo delle falsificazioni, e forse anche pel sequestro di titoli falsificati italiani. — Trasmetteva infine quattro titoli esteri perchè si potesse vedere come erano abilmente falsificati.

« Il ministro dell'interno, con telegramma del 9 dicembre, aveva consigliato di arrestare, senz'altro, i falsarii contro i quali si potessero avere prove convincenti di reità; ma poscia comunicò un avviso del ministro del tesoro, dell'11 dicembre, che faceva rilevare la grande importanza pel credito pubblico italiano di poter sorprendere qualche titolo falsificato della rendita nostra ed averne un esemplare per poter riconoscere e respingere i falsi nell'atto della presentazione al prossimo cambio decennale.

« Era quindi di avviso, che si indugiasse altro poco, se quello intento potesse conseguirsi in breve tempo, altrimenti essere necessità di arrestare i portatori di titoli falsi esteri, quando si avessero prove sufficienti di reità contro di loro.

« Pochi giorni dopo, e propriamente il 19 dicembre, lo Strigelli dava notizia al Casalis sull'arrivo di forestieri sospetti d'essere portatori di valori furtivi e di titoli falsificati di rendita italiana, due dei quali si sarebbero recati a Milano.

« Il Casalis trovavasi allora in letto con dolori reumatici, che durarono alcuni mesi, ma continuò a dirigere di persona le operazioni, tanto più che erasi ormai in un momento decisivo. Egli mandò a Milano, dandone avviso a quel prefetto, un ufficiale di pubblica sicurezza, che sulle indicazioni dello Strigelli, procedè all'arresto dei due forestieri ivi andati da Torino, e che furono poscia tradotti in giudizio coi nomi di James Joy e De Zaleski. — Presso di loro si sequestrarono, fra l'altro, quattro titoli di rendita italiana che si verificò essere falsificati. Il mattino dello stesso giorno 22, in Torino, la questura per ordine del prefetto, si recava all'*Hôtel d'Europe*, per ricercarvi monsieur et madame Wilkes, monsieur et madame Colbert, fare le debite perquisizioni ed arrestarli ove fosse il caso, ma si trovò ch'erano partiti per Firenze.

« Il prefetto Casalis spediva in quel giorno al prefetto Corte parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i due principali.

« *Primo telegramma*: « Sempre sotto la mia responsabilità prego ordinare minuta perquisizione signori Wills e Colbert, *Hôtel Grande Bretagne*, e quando trovinsi presso di loro grandi valori, e specialmente obbligazioni tunisine e cartelle 5 per cento italiane, si arrestino colle rispettive loro mogli, sequestrando tutti i valori, e mandando a Torino arrestati e valori. — Questa sera invio ufficiale di pubblica sicurezza per darle spiegazioni, ma intanto sono sicuro che V. S. vorrà fare eseguire quanto richieggo. »

« *Secondo telegramma*: «« Per sua norma l'avverto che la stessa operazione, di cui la S. V. fu richiesta, fu eseguita stamane a Milano, pure per mia richiesta, e si riuscì a sequestrare valori di provenienza furtiva, e 5 per cento Rendita italiana falsificata. È questa una operazione per la quale lavoro da tre mesi, trattandosi di una vasta associazione straniera per falsificazione di qualsiasi valore. »

« Anche dal Ministero, per gli avvisi ricevuti da Torino, si telegrafava a Firenze, raccomandando la sollecita e diligente esecuzione delle richieste fatte dal prefetto Casalis.

« Il prefetto Corte, a sua volta, dava le disposizioni opportune. I forestieri, ossia Wills o Walkes, il Colbert e le loro donne, che non erano all'albergo della Gran Brettagna, furono trovati in quello di Nuova Yorck; si eseguirono diligenti perquisizioni, furono sequestrati i bagagli ed inviati gl'individui alle carceri giudiziarie.

« Il Corte nello stesso giorno, 22, dava conto delle operazioni eseguite con parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i seguenti:

« *Primo telegramma*: «« Seguito dispaccio V. S. risultato perquisizione, ho creduto bene ordinare fino da questa sera, forestieri in questione fossero condotti carceri giudiziarie e suggellati loro bagagli, stanze in cui avevano alloggio loro. Aspetto e contegno moltiplica i sospetti. »

« *Secondo telegramma*: «« Valori sequestrati Wilkes e Colbert in pietre preziose e gioielli stimati al valore commerciale di L. 16090; in biglietti di Banca italiani per L. 25,950; biglietti di Banca inglese in lire sterline 85; lire 500 Banca di Francia; più alcune monete d'oro e d'argento e molte chiavi. Finora non risulta che qui abbiano alienati valori, nè fatte operazioni di cambio. »

« Essendo il valore complessivo di L. 53,000 circa, si può calcolare, col riscontro dei verbali, che la parte sequestrata a Wilkes ammontasse ad un 33,000 lire.

« Fu accertato che le carte di credito sequestrate erano sincere; e poichè non si trovarono di quelle, di cui si andava in traccia, il prefetto di Torino rispondeva al Corte con telegramma del giorno 23: « Valori trovati importanti per quantità, inconcludenti per qualità, credo operazione non bene eseguita. In Torino i due individui avevano molta Rendita tunisina, russa, italiana. Di ciò sono certo, quindi o fu alienata, o depositata, o nascosta, o si trova ancora nel bagaglio. Ad ogni modo, l'arresto è legale pei rapporti personali ch'essi avevano coi due arrestati di Milano, spacciatori di Rendita falsa. — Mi raccomando V. S. per maggiori indagini. »

« — Con altri telegrammi il Casali insisteva che si rinnovassero le diligenze; che i bagagli degli arrestati avevano dei nascondigli; che dovevano trovarsi titoli di Rendita russa, tunisina, italiana, di cui gli arrestati erano detentori in Torino; spediva in Firenze per l'oggetto lo stesso Strigelli, e conchiudeva un telegramma del 24 con questi termini: «« Ritenuto l'arresto di Wills e Colbert per giustificato, essendo essi che somministrarono la Rendita russa ed italiana falsificata, di cui, con le persone, ci siamo impadroniti a Milano. »

« Le nuove perquisizioni, eseguite anche col mezzo di valigiai, riescirono infruttuose; null'altro fu rinvenuto nei bagagli; sicchè il prefetto telegrafava il dì 26: « Confidente V. S. nulla rinvenne oltre quanto le telegrafai. — Per mi indizii raccolti sieno sufficienti stabilire accusa non essendovi ormai più probabilità concretare qui prove maggiori. — Conterei oggi stesso di mettere i quattro detenuti in traduzione per codesta città a disposizione di V. S. — Prego rispondere. »

— Risposta del Casalis:

«« Ringrazio V. S. ed attendo invio detenuti. » »

« Però in questo stesso giorno 26 dicembre avvenne tal fatto, che mutò l'indirizzo di tutta la procedura.

« Fin dal dì successivo a quello dell'arresto di Wilkes e Colbert, americani, il console degli Stati Uniti d'America in Firenze, colonnello Crosby, era intervenuto attivamente per tutelare le ragioni dei suoi connazionali. Ma poichè nel giorno 25 (come risulta da altro telegramma del Corte) era sfuggita alla donna che accompagnava il Wilkes qualche rivelazione, specialmente per le relazioni di lui cogli arrestati di Milano, dovè sorgere nel Crosby e nel prefetto Corte la speranza di poter ottenere dalla donna, o dallo stesso Wilkes, confessioni tali, da scoprire la sede ed i componenti della vasta associazione di falsificatori, già segnalata dalla prefettura di Torino. »

« Il certo è che il Crosby chiese ed ottenne di poter assistere di persona ad una nuova ricerca sui bagagli degli arrestati e scoprì in una valigia del Wilkes un piccolo vuoto, nel quale si rinvennero, tra l'altro, una cedola al portatore di rendita tunisina di franchi 500, una cedola al portatore di franchi 300 di rendita del credito fondiario francese, varie lettere di credito di commercianti e case bancarie, un memoriale indicante il modo di falsificare cedole, più quattro pennelli, due raschietti, una lente d'ingrandimento, una boccettina d'acido ed un pezzo d'inchiostro di china.

« Le obbligazioni tunisine erano ricercate da Torino, come parte di un ingente furto di valori, commesso nel giugno del 1877 sulla ferrovia francese del Nord tra Calais e Boulogne.

« Fu giudizio degli ufficiali di questura che assistettero all'atto, che il Crosby avesse di già qualche indizio del segreto, forse per rivelazioni della donna di Wilkes.

« Coll'arma di questa scoperta crebbero le speranze di poter avere dal Wilkes, mercè il concorso del Console americano, rivelazioni importanti, e quindi il Corte spediva il 27 al ministro dell'interno il seguente telegramma: « Converrebbe V. E. ottenesse, per mezzo del signor Marsh, ministro americano, o per mezzo regia legazione a Washington, facoltà per questo signor Console americano di potere corrispondere direttamente col suo Governo, uscire dal suo distretto consolare, e fare quelle pratiche che credesse migliori, per aiutarmi, come ha fatto, con moltissima intelligenza ed energia, nel rintracciare i componenti della grande associazione di falsificatori di carte valori che ha la sua sede principale negli Stati Uniti ed a Londra e che estende le sue frodi a tutto il mondo. Occorrerebbe che la questione fosse trattata telegraficamente. » »

« — E poichè il Casalis insisteva per avere gli arrestati in Torino e il ministro inculcava nelle sue risposte che i due prefetti s'intendessero fra loro, il Corte, nello stesso giorno 27, domandò al prefetto di Torino ch'egli mandasse in Firenze il questore Mazzi, e spedì in Roma il suo consigliere Guala.

« Alla missione del Guala si riferiscono i 3 seguenti telegrammi

« Il prefetto Corte al ministero dell'interno, 27 dicembre 1880:

«« Stasera parte cotesta volta questo consigliere delegato, avvocato Guala, da me incaricato di una missione confidenzialissima presso V. E.

« « Prego volerlo ricevere subito, importando pronto ritorno. » »

Corte.

Al prefetto di Firenze, dicembre 1880.

«« Visto Guala: prima di sera avrà notizie. » »

Bolis.

« *Al prefetto di Firenze, dicembre* 1880.

« « Guala parte stasera con istruzioni. »

Bolis.

(Continua.)

Il giudizio degli altri.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Un nostro telegramma privato di Parigi ci ha segnalato un articolo della *République Française*, risguardante la fucilazione del Misdea, e gli atti di giusto rigore, compiuti recentemente dalla autorità militare italiana.

Stralciamo ora dall'articolo stesso i seguenti brani:

Dopo aver detto come, in questi ultimi tem-

pi l'esercito italiano sia stato in preda a una specie di epidemia di suicidio e di omicidio, e fatto un rapido cenno dei tristi casi dello Scaranari, del Naccarale, del Marino, ecc., parlando più specialmente della strage menata dal Misdea, il giornale francese scrive:

« Quest'uomo, senza essere nè pazzo, nè ubbriaco, potè tirare cinquantaquattro palle, senza essere arrestato. Il terrore nella caserma era così grande, che questo bandito aveva potuto rinnovare la sua provvista di cartuccie, uccidere sei uomini e ferirne altri sette, prima che un soldato pervenisse, infine, ad afferrarlo e disarmarlo. »

Esposto il fatto, la *République Française* soggiunge:

« Prima di dare un giudizio sull'esercito italiano, abbiamo voluto vedere quale attitudine prenderebbe l'autorità militare in questa circostanza. Questa attitudine ci è sembrata eccellente. Le repressioni furono esemplari. Il ministro della guerra, appoggiato dal Governo, dalla Camera e dall'opinione pubblica, mostrò una inesorabile severità.

« Gli ufficiali che non erano intervenuti ad arrestare la strage del Misdea furono puniti e sospesi; i sotto ufficiali, furono degradati. Misdea stesso fu fucilato, malgrado l'intervento del clero.

« Grazie a questa energia, grazie alle misure severe prese egualmente contro gli autori degli altri assassini, grazie anche alle ricompense concesse ai militari che avevano fatto il loro dovere, è probabile che l'ordine e la calma rinascano rapidamente nell'esercito italiano. E noi ce ne felicitiamo ».

E, conchiudendo, il diario francese dichiara che se ne felicita, poichè, a suo avviso, è soltanto per mezzo dell'esercito che l'unità nazionale italiana può compiersi definitivamente, come in un crogiuolo dove i metalli si fondono e si mischiano.

« Se il crogiuolo ha avuto una fenditura, esso dice, questa è stata ora otturata ».

Noi non abbiamo consuetudine di ricorrere al giudizio degli altri, e massime degli stranieri, per cercarvi un appoggio alle nostre opinioni: tuttavia ci piace vedere un foglio, già organo dell'illustre Leone Gambetta, e non sospettabile di idee soverchiamente autoritarie, di mancanza di liberalismo, far plauso alla severità riparatrice e salutare spiegata, in questa occasione, dal nostro Governo, e non dividere minimamente il falso e morboso umanitarismo, che ha infiammato, di questi giorni, la nostra stampa radicale e anche un poco la pentarchica.

Gli allarmisti.

Leggesi nel *Diritto*:

Troviamo opportunissimo riprodurre dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino le seguenti vivaci parole, le quali, mentre danno una ben meritata lezione a certi sconsigliati burloni, riducono pure al vero loro essere le voci paurose che si vanno diffondendo qua e là in Italia:

« Fra gli autori più riprovevoli di voci allarmanti in tempi d'epidemie, scoppiate in paesi stranieri, vogliono essere innanzi tutto annoverati i giuocatori al ribasso alla Borsa. Costoro, pur di promuovere il ribasso d'un punto, sono capaci di telegrafare essere morti di cholera la madre, il padre, la moglie e i figli, salvo rettificare all'indomani che intendevano parlare del cholera del 1835, oppur di quello del 1849, nelle persone di bisnonni e di nonni, o di cugini in sedicesimo grado.

« Ma oltre gli allarmisti di proposito per motivo d'un lucro infame, v'è pur troppo la razza buontempona degli allarmisti *farceurs*, che inventano casi e decessi, non nell'idea di esercitare un panico funesto alla patria, ma solo per gusto di far venire la tremarella a qualche *amico*, che ha l'imprudenza d'impallidire al nome di cholera.

« Quei buontemponi ci permettano di dichiarare senza reticenze, che le loro farse son di pessimo gusto.

« In primo luogo, se anche la farsa restasse tra le quinte del piccolo comitato, sarebbe poco generoso ridersi dei terrori immaginarii di un collega, che teme bensì un morbo, ma che in guerra potrà essere un vero eroe.

« In secondo luogo, v'è sempre questo di peggio, che la farsa non può giammai restringersi tra quattro pareti!

« L'amico timido a cui si dà ad intendere che nella casa, nella scala medesima ch'egli abita, ch'egli sale notte e giorno, sono avvenuti dei casi di cholera, s'affretta a dar corpo alla brutta invenzione, annunziandola (a patto sempre d'assoluto segreto!) ai quattro quinti della città, con l'eloquenza, con l'efficacia che al suo dire dà il terrore, il pallore, l'evidentissima tremarella.

« Le assurde e poco comiche dicerie fatte correre a Roma, a Nizza, a Milano ed altrove, sulla supposta idea di sospendere l'Esposizione Nazionale, han per lo più avuta origine da queste farse, fatte a corrispondenti alquanto timidi, e per ciò credenzoni, da buontemponi un po' troppo umoristici.

« Come ognun vede, il giuoco eccede i limiti.

« Noi scongiuriamo quei nostri colleghi che il nome del cholera terrorizza, di star di buon animo, poichè le condizioni sanitarie sono in Torino, non men che in tutta Italia, veramente eccellenti, e tali da promettere vittoriosa resistenza a qualunque invasione epidemica, come lo furono l'anno passato.

« Ma scongiuriamo assai più vivamente gli allarmisti-*farceurs* a smettere gli scherzi, a cui alludiamo.

« In fatto d'epidemie non v'ha burla che sia scusabile. La farsa può agevolmente tramutarsi in tragedia, e il falso allarme è sempre un delitto.

« L'Esposizione resterà aperta, così perchè eccellenti sono le condizioni di Torino e d'Italia, come perchè *in qualsiasi contingenza* non v'è locale materialmente e moralmente più *salubre*, più *utile*, più *ammirabile* che quello dell'Esposizione, il quale, se per caso fosse ancor chiuso, dovrebbesi senz'altro aprire *sollecitamente* per l'*igiene pubblica*. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 luglio.

(B) Per quante volte al Senato siasi riprodotta l'antica questione dell'indugio soverchio che il Governo pone a presentare le leggi urgenti all'alta Assemblea, creandole una convenienza ed una necessità di trattenersi a Roma a stagione inoltrata e di non discutere, ma di limitarsi a prendere notizia di deliberazioni importantissime, senza aver agio di esaminarle e di modificarle, giammai tale questione diede luogo a manifestazioni ed a proteste più vivaci di quelle, che nell'aula senatoria furono udite ieri.

È stato il senatore Zini che aprì il fuoco e che determinò l'azione, dichiarando di non comprendere e di non potere ammettere che un giorno per il giorno dopo si presentassero progetti, taluno dei quali involgente anche questioni di principii, e quasi tutti aventi relazione col bilancio, chiedendone l'urgenza, ossia facendo istanza di discuterli subito, o magari anche di votarli senza discuterli e senza nemmeno leggerli.

L'onor. Zini giudicò tutto questo inopportuno e per nulla conveniente alla dignità del Senato. E se non erano il Depretis ed il Coppino, i quali non potevano dispensarsi dal difendere in un qualunque modo il fatto loro, nessuno sarebbesi levato a contraddirlo. Come dire che il Senato in questa questione è tutto di un parere.

Gli onor. Vitelleschi e Pantaleoni, anzi, questo loro parere non lo tacquero, e lo manifestarono con colori estremamente carichi ed evidenti.

Effetto della contestazione fu che ne andò di mezzo il progetto sui prestiti dei Governi provvisorii. Perchè, sebbene l'onor. Depretis, al primo cenno dell'attacco dell'onor. Zini, abbia detto, a spiegazione del progetto stesso e della sua urgenza e giustizia, cose determinate e risolute, poi, facendosi l'attacco più forte, e bisognandogli, a quanto pare, cedere un po' di terreno, massime, che nell'esprimersi contro quel progetto, l'onor. Pantaleoni fu addirittura violento, il presidente del Consiglio si rassegnò a sagrificare, desistendo dal domandare l'urgenza, e consentendone il rinvio a novembre.

Il fatto dispiacerà a molti e prima al Governo stesso; ma io mi permetto di assicurarvi che, cogli umori che dominavano ieri in Senato, c'era da fare poco di diverso, e che, seppure il presidente del Consiglio non avesse voluto rimuoversi dalle sue prime domande, non per questo il progetto sui prestiti avrebbe potuto, per ora, approdare, essendo apparso manifesto che l'alta Camera vuole occuparsene con profondità, e durando tuttavia la impressione viva delle ultime osservazioni dell'onor. Saracco sulle vere condizioni del bilancio e sul rapporto fra le entrate e le spese.

E così fosse che la lezione, non piacevole certamente, che il Ministero ha ricevuta ieri in Senato, dovesse produrre un qualche buon effetto per l'avvenire. Intorno a che mi permetterete di aspettare a credere dopo che il fatto sarà succeduto.

Le deliberazioni di ieri della Commissione ferroviaria accennano chiaramente al termine non lontano oramai dei suoi lavori.

Respinta la proposta Baccarini per rinviare a novembre (!) la discussione delle tariffe, la Commissione approvò le condizioni generali, alle quali esse dovranno andare sottoposte, in conformità di una mozione presentata fino dalla precedente adunanza dall'onor. Vacchelli.

Poi, a maggioranza e malgrado fortissime opposizioni, la Commissione approvò la proposta Rudinì per la istituzione di un Collegio arbitrale, cui presiedeva il primo presidente della Corte d'appello di Roma, e che avrà mandato di pronunziare come amichevole compositore nelle controversie fra lo Stato e le Società esercenti.

Inoltre, la Commissione definì la questione della durata delle Convenzioni adottando la proposta Cavalletto perchè il primo periodo dell'esercizio non sia maggiore di anni venti.

Oggi la Commissione esaminerà le questioni del servizio cumulativo e la convenzione per l'esercizio della rete sicula; dopo di che non è impossibile che oggi stesso la Commissione si proroghi, dando mandato di fiducia ai relatori per quello che riguarda le poche e minori questioni sospese.

Ove domani il Senato chiuda anch'esso i suoi battenti, pare assodato che S. M. il Re lascierà Roma domani stesso, per andare a raggiungere la sua augusta consorte.

Ieri il Pontefice ricevette un'altra volta il Cardinale Lavigerie, ed oggi, a smentita di tutte le voci corse sullo stato di sua salute, Sua Santità riceve in udienza generale i Cattolici forestieri che si trovano a Roma.

ITALIA

Il generale Ferrero.

Scrivono da Roma, in data del 4 all'*Unione Liberale*:

Circola la notizia che il ministro Ferrero si dimetterà. Le sue condizioni di salute si fanno sempre più cattive: il male al cuore lo tormenta pertinacemente e con intensità ognor maggiore.

Il medico militare tenente colonnello Baroffio come gli proibì di recarsi alla rivista del 14 marzo; come gli vietò di recarsi a difendere il proprio bilancio alla Camera, così gli vieta ora di recarsi al Ministero.

In questi ultimi giorni, il Ferrero volle ad ogni costo andare al Senato, e fare una capatina alla Camera; oltre (si intende) le solite due o tre orette al Ministero.

Ebbene, un po' di lavoro, un po' anche le discussioni vivaci alla Camera — un po' tutto insomma ha contribuito a rendere più grave la cardiasi del generale Ferrero.

Il dottor Baroffio ha detto che non porrà più il piede in casa del Ferrero (salvo se sarà comandato) se non ottempererà ai suoi ordini: e questi ordini sono molto precisi — quiete perfetta, niente emozioni, niente lavoro.

Il Ferrero invece non vuol saperne; desidera di essere informato di quanto si fa al Ministero. Ed è infatti a conoscenza di tutte le minuzie del suo dicastero.

Così per esempio, non si è mai certi di quello che pubblica alla sera il *Bollettino militare* perchè all'ultimo momento il Ferrero, quando gli è partecipato vi porta delle modificazioni non indifferenti.

La famiglia del Ferrero insiste perchè si dimetta.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie terminò l'esame del contratto colla Società adriatica, e dei rimanenti articoli sospesi colla Società mediterranea.

Essa passò poi a discutere la proposta di Tajani e Rudinì sul collegio arbitrale, e la approvò. Quindi si approvò la proposta, fatta dall'on. Vacchelli, colla quale chiedesi che vengano stabilite tariffe in armonia ai contratti, per le quali sieno eliminati tutti quegli aumenti sulle tariffe delle merci vigenti in alcune reti, che possono turbare lo svolgimento del commercio. Si venne quindi alla discussione della durata del contratto.

Si respinse la proposta dell'on. Seismit-Doda, che la fissava a 5 anni; poi quella dell'on. Rudinì, che la fissava a 12, e dell'on. Tajani a 15.

Si approvò la proposta dell'on. Cavalletto, colla quale il primo periodo della durata del contratto non sarà maggiore di 20 anni, intendendosi che il tempo rimanente debba dividersi in altri due periodi eguali per la durata.

Restano a discutersi il servizio comulativo, e poi l'esercizio delle ferrovie complementari, infine l'esercizio della rete Sicula.

Il Collegio arbitrale, che delibera sulle questioni nascenti dalle Convenzioni e dai capitolati, risiede in Roma, e dura in uffizio tre anni. Esso si compone del primo presidente della Corte d'appello di Roma, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, di un ispettore del Genio civile, e di un ingegnere del Genio civile o militare.

I giudicati del Collegio arbitrale saranno inappellabili.

La relazione sulla vertenza Corte-Casalis.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La relazione della Commissione conclude, come già accennò Depretis alla Camera, giustificando pienamente il Casalis e censurando il Corte.

In ogni modo, attese le vive critiche dei giornali contro il richiamo del Casalis alla Prefettura di Torino, si dice che l'on. Depretis abbia pregato il Casalis a sospendere la ripresa di possesso di quella Prefettura.

Rinvio della chiamata di milizia mobile.

Il Ministero della guerra ha determinato che, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni esecutive date con la circolare N. 56 del 9 giugno ultimo, sia rimandata dal 16 corrente mese al 16 settembre p. v. la chiamata alle armi per istruzione delle classi di milizia mobile e di milizia speciale della Sardegna, enumerate nella anzidetta circolare. — Così l'*Italia Militare.*

FRANCIA

I fatti di Saint-Cyr.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

L'inchiesta sui fatti di Saint Cyr ha appurato che non si è trattato affatto di una rivolta, ma bensì di una delle solite *brimades* di cattivo gusto, specialmente riguardo al fatto della bandiera bianca.

Fra bonapartisti.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Continuano le rivelazioni di famiglia bonapartista. Si assicura che il principe Napoleone abbia proposto al figlio che avrebbe pensato lui a passargli una pensione di 40,000 franchi, se consentisse a rinunciare a quella pagatagli dal sindacato bonapartista, Vittorio avendo rifiutato, il principe padre vorrebbe radunare un consiglio di famiglia, ma la costituzione di questo consiglio presenta difficoltà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and., alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori socii vorranno rispondere numerosi all'invito.

Comizio generale dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49. *(Comunicato.)* — S'invitano tutti gl'inscritti al Comizio generale dei veterani 1848-49 o ad altre Società di ex militari, i quali intendono prender parte al Congresso che avrà luogo in Torino nei giorni 27, 28, 29, 30, 31 corrente mese, a voler fare pronta richiesta, (e spedire contemporaneamente lire 2 alla Presidenza del Comizio suddetto, Via delle Rosine, N. 3), della relativa tessera di riconoscimento, valevole anche ad ottenere la facoltà di viaggiare sulle ferrovie ai prezzi portati dalla tariffa militare.

Beneficenza. — Ci viene comunicato dalla presidenza delle riunite sezioni della fraterna generale di culto e beneficenza degli Israeliti, che la signora Anna Rocca Coen, testè defunta, legava a questa Fraterna generale, a scopi di beneficenza, la cospicua somma di L. 20,000. La Presidenza suddetta rende pubblici ringraziamenti per l'atto filantropico della generosa benefattrice.

— Il Consiglio direttivo dell'Ospizio Marino Veneto con grato animo porta a conoscenza del pubblico la generosa disposizione della signora Anna Rocca Coen, la quale, con atto testamentario del 29 maggio 1883, legava alla filantropica istituzione L. 2000.

Rivendita tabacchi. — La R. Intendenza delle finanze avvisa che il giorno 18 luglio corr. scade il termine per l'insinuazione delle migliori offerte, per l'appalto della Rivendita N. 33, situata in Venezia.

Il Comizio alla Giudecca. — Sotto questo titolo riceviamo la seguente comunicazione a stampa, che per amore d'imparzialità pubblichiamo, non avendo noi in mira che il miglior scioglimento della questione, sulla quale unica a pronunciarsi, lo ripetiamo ancora, deve essere la Autorità, e questa non può avere che un obbiettivo: *fare il meglio possibile.*

Premesso ciò, ecco il *Comunicato*:

« Nella sera del 5 luglio, alla Giudecca si raccolsero gli abitanti dell'Isola in un comizio.

« Alla presidenza furono eletti i signori Luigi Filippo Pivato, negoziante e possidente, Giuseppe Ghisalberti, capitano marittimo, Alessandro Francesconi, negoziante industriale, Antonio Bognolo, Antonio Turchetto, Giorgio Spronich, operai braccianti.

« Il presidente sig. Pivato apre la seduta ed invita i cittadini a discutere la questione posta all'ordine del giorno, cioè l'assegnazione fatta dal Municipio dello spedale di S. Cosmo ad uso di lazzaretto per i cholerosi.

« Dopo animata discussione, raccogliendosi le idee esposte, unanimente viene presentata all'assemblea la seguente deliberazione, che fu approvata:

« Riuscite inutili le pratiche esperite tanto presso l'Autorità prefettizia, quanto presso quella municipale, fatte fino dal 1873 dagli abitanti dell'isola della Giudecca, onde non venisse destinata l'ex caserma di S. Cosmo, sita in un centro abitato dell'isola stessa, a lazzaretto pei cholerosi di tutta la città; gli abitanti riuniti in assemblea;

« considerando che il lazzaretto di S. Cosmo, sito in un centro popopolato dell'isola, sarebbe fomite micidiale d'infezione per oltre tremila abitanti:

« considerando che nel 1873 la quasi totalità dei colpiti dal cholera alla Giudecca si incontrò nelle vicinanze del lazzaretto, e che per questo la cittadinanza indignata minacciò di ricorrere a vie di fatto onde a stento influenti cittadini e la locale autorità di Pubblica Sicurezza procurarono di calmarla;

« considerando che fino dallo scorso anno allo svilupparsi del cholera in Egitto, nella circostanza che si allestiva a S. Cosmo il lazzaretto, venne dagli abitanti presentata istanza al signor prefetto onde fosse destinata altra località più adatta, istanza che venne inconvenientemente respinta;

« considerando che anche nella presente minaccia del morbo asiatico, in onta alla dimostrazione fatta in massa dagli abitanti tanto presso la locale prefettura quanto presso il Municipio, e malgrado le promesse fatte da queste Autorità alla rappresentanza dei dimostranti — oggi il Municipio, fermo nelle sue prime decisioni, stabilisce positivamente il lazzaretto nella ex caserma di S. Cosmo;

« considerando che detto Stabilimento, posto nel centro dell'abitato, non è adatto per nessun conto e per nessuna vista igienica, e che per la sua posizione topografica a mezzogiorno e quasi al centro dell'isola stessa, porterebbe danno anche alla città pello spirare dal vento di scirocco, quasi costante in questa stagione;

« considerando che detto lazzaretto non è munito di fogne cieche e che le materie fecali degli ammalati verrebbero a scaricarsi nel rivo attiguo all'abitato e con un corso perenne verso il Gran Canale;

« considerando che altre località ed isole più adatte si presterebbero maggiormente ad uso lazzaretto, come la Sacca Fisola, l'isola di San Giorgio in Alga, l'ospitale di S.ta Chiara ecc.;

« considerando che nel caso venisse scelta la Sacca Fisola (la parte finitima a ponente), le baracche che venissero costruite in legno si presterebbero egualmente pei colerosi quanto le costruzioni in muro dell'ospitale di S. Cosmo;

« considerando che qualunque distanza dalla città verrebbe in brev'ora facilmente superata col mezzo dei vaporetti;

« considerando che per confessione stessa del Municipio, per riguardo alle altre parti di Venezia fu esclusa l'idea di collocarvi un lazzaretto, e che nessun riguardo fu usato agli abitanti dell'isola della Giudecca, mentre è naturale che a tutti riesca increscioso il veder collocare vicino alle proprie abitazioni un ospedale, in cui debbasi curare un morbo letale;

« considerando che ogni contribuente ha il diritto di essere tutelato nelle sue legali esigenze;

« considerando che la domanda degli abitanti della Giudecca, fondata nel diritto naturale e nel diritto pubblico, è giusta e legale, l'assemblea protesta pubblicamente e deviene al seguente ordine del giorno:

« Tutti indistintamente gli abitanti dell'isola della Giudecca protestano contro l'operato del Prefetto e del Municipio di Venezia per la decisione presa di stabilire il lazzaretto pei cholerosi nell'ex caserma di S. Cosmo.

« A tal uopo non solo incaricano la presidenza di far conoscere alla detta autorità ed al Ministero dell'interno la loro decisione, ma si affidano al suo patriotismo perchè con tutta la maggiore energia e con tutti i mezzi possibili reclami un sollecito provvedimento.

« L'assemblea intanto chiama fin d'ora le autorità suddette responsabili di ogni perturbamento che potrebbe insorgere alla pubblica tranquillità dagli animi esasperati. »

Per la famiglia Weintraub. — Il signor Napokoi — conduttore della birreria Dreher — ci prega di annunciare che per il concerto che verrà dato domani sera nel suo esercizio e a beneficio della famiglia Weintraub; furono prese le seguenti disposizioni:

Per la via di terra. — *Entrata*: Sottoportico dell'Arco celeste in Piazza S. Marco; — *Uscita*: Ramo del Salvadego — Calle del Salvadego.

Per la via d'acqua. — *Entrata*: Rivo San Gallo detto della Piavola. — *Uscita*: Rivo Ponte dei Dai.

Processione a Murano. — Molto concorso, e perfettissimo ordine: ecco in due parole riferito sulla processione che vi fu ieri a Murano, e che si distinse per grandiosità e per ricchezza.

Murano era tutta imbandierata, e alla sera vi furono qua e là luminarie. Tra altro, vago era l'effetto della illuminazione architettonica della porta d'ingresso alla Vetreria veneziana. Nel mezzo spiccava la scritta:

VETRERIA VENEZIANA R. FRANCHETTI.

La festa popolare venne allietata anche dalla Banda muranese.

Riposo festivo. — Il Comitato di parrucchieri costituitosi per il riposo festivo ci prega di annunciare che sono convocati in assemblea generale tutti i padroni parrucchieri, per la sera di giovedì 10 corr., alle ore 9 e mezza precise, nella sala dell'ufficio del *Tempo*, Ponte della Guerra, calle Tasca, per trattare sull'ordine del giorno diramato dai lavoranti parrucchieri.

Al Lido. — Iersera vi fu al Lido concorso alquanto più animato, e speriamo che vada facendosi sempre maggiore.

L'impresario sig. *Sortini* — che, com'è noto, è buon basso comico — ha cantato iersera, per la prima volta, a quel teatro, eseguendo colla sig. *Mazzoni*, il famoso duetto del *Crispino.* Gli esecutori furono vivamente applauditi.

— Bisogna pur dire, in omaggio alla verità, che il più gran inconveniente che avevano per l'addietro quelli che si recavano al Lido — *il disagio del ritorno* — è cessato. Ora sulle 11 p. vi sono sempre uno o due vapori di riserva al Lido per caricare e trasportare con rapidità le persone che si sono recate allo spettacolo, e questo fa onore alla *Società Veneta Lagunare*; nè bisogna tacere una parola di lode alla direzione del *tramway*, perchè il servizio anche di esso è buono, regolare e inappuntabile. Come si accennano i difetti di questo o di quel servizio, è giusto — niente altro che giusto — il rilevare pure i pregi. Ed ora, anche riguardo ai piroscafi ed ai *tramway* che fanno servizio al Lido, non vi è che a dir bene, cosa che facciamo con piacere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Grandi. Marcia *L'Addio.* — 2. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 3. Arditi. Walz *L'Estasi.* — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Lecocq. Scottisch *Giroflè-Giroflà.* — 6. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti.* — 7. Mantelli. Polka *La Giocosa.*

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 1/2 pom., si è manifestato un piccolo incendio nel Palazzo in Campo S. Polo, all'anag. N. 2170, di proprietà del conte Tommaso Ignazio Mocenigo-Soranzo, locato al sig. comm. Giacomo Collotta. Il fuoco aveva la sua sede nella gola di un camino, dove c'era agglomerata molta fuliggine. Parecchi distaccamenti di pompieri accorsero sopralluogo coi loro superiori, e prestarono opera efficace anche alcuni muratori abitanti nelle case vicine. In tre quarti d'ora il fuoco fu spento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio.

La disciplina nella R. Marina.

Leggesi nella *Rassegna*:

I dolorosi episodii d'insubordinazione che, a guisa di una epidemia, hanno contristato ultimamente l'esercito, non hanno avuto riscontro nella Regia marina, ma non c'è da trarne vanto. Il mariuaio è subordinato, perchè la coscrizione lo toglie da una classe di cittadini dove esistono abitudini inveterate di disciplina. L'uomo d'alto mare, come il pescatore della costiera, hanno fin da ragazzi (e a suon di scapaccioni, con licenza dei fautori dell'educazione blanda e tutta morale) un allevamento severo alla vera ubbidienza verso i proprii superiori. Sulla paranza dell'Adriatico, il *parone* comanda ed è ubbidito senza contestazione; la lunga pratica della professione e del difficile approdo sulla spiaggia con tempi cattivi, gli danno il massimo prestigio. Sulla nave a vele quadre, che naviga al largo, il prestigio del capitano non è soltanto dovuto alla conoscenza pratica del mestiere, che può essere dote anche d'un semplice marinaio illetterato, ma bensì alle conoscenze scientifiche, senza le quali non si guida il bastimento, allorchè trovasi fuor di vista di terra.

E citerò un esempio di quanto sia grande il predominio di questa forza astratta su quella fisica. Alcuni anni or sono, giungeva a Montevideo una nave genovese, che doveva farvi operazioni commerciali, e poscia ripartire alla volta del Callao, nel Pacifico. L'equipaggio, che non aveva avuto probabilmente a lodarsi del capitano, o sedotto da lucri maggiori a terra, la notte dopo l'arrivo disertò in massa, e la mattina non rimanevano a bordo che il nostromo, il secondo ed il capitano. Questi, ch'era uomo risoluto, andò subito a terra, provvide dei giornalieri per i lavori di scarico del bastimento, mediante il Consolato e le Autorità locali arrestò i suoi marinai, e li condusse sullo stazionario da guerra italiano, pregando che glieli tenessero ai ferri semplici fino a nuovi ordini. Appena fu pronto a ripartire tornò a riprenderli, ed interrogato come osasse affrontare la lunga e penosa navigazione pel capo Horn e pel Pacifico con quella gente, che, certo, non doveva aver per lui uno sviscerato amore, rispose che appena fuori della sonda del Rio della Plata, egli solo era l'uomo necessario per condurre la nave a salvamento, e ciò bastavagli per guarentigia della disciplina.

Inoltre, il marinaro da guerra, per quanto grande sia ora la differenza fra la marina di commercio e quella dello Stato, non si trova gran che spostato dal suo abituale genere di vita, e ciò evita la necessità di una educazione radicale, coi suoi inevitabili attriti, come invece avviene nell'esercito. Il marinaro è molto più direttamente comandato dal suo ufficiale, che non lo sia il soldato, e ciò giunge ad un limite per altro verso dannoso, giacchè esautora in parte l'autorità del sott'ufficiale, che ha meno occasioni d'essere disubbidito, ma in pari tempo non coopera, come dovrebbe, al buon andamento del servizio.

Se la marina può trarre insegnamento dai fatti avvenuti, è appunto in ciò, che ne risulta chiara la necessità di adottare provvedimenti che tendano ad aumentare il prestigio dei sottufficiali, col rialzare il valore morale medio della classe, ed incoraggiarli maggiormente nella carriera prescelta. Si è fatto molto col dar loro un trattamento di tavola ed una mensa separata, uno stipendio discreto, a bordo ed a terra un locale per dormire a parte dai marinai, ma manca tuttavia ciò che indurrebbe molti ed i migliori a restare in servizio; voglio alludere al miglioramento di condizione, che accompagna il grado di ufficiale, meta tanto più ambita per quanto maggiore è la quota d'intelligenza dei singoli individui.

Di tutte le categorie della bassa forza, quella dei macchinisti soltanto conduce alle spalline; quelle professionali dei carpentieri, degli armaroli, dei velieri, ed anche dei nocchieri, hanno uno sfogo nel corpo degl'impiegati tecnici degli arsenali; ma per le categorie veramente militari e marinaresche, dei torpedinieri, dei cannonieri e dei timonieri, l'anima dei nostri equipaggi, non vi è nel sacco tradizionale che il bastone di maresciallo.... d'alloggio. Vi sono ogni tanto dei concorsi aperti, cui possono prender parte, per posti vacanti di contabilità e di allievi commissarii, ma *rari nantes in gurgite vasto*, e si tratta di cambiare affatto carriera. Abbiamo così in quelle categorie, dei marescialli a 35 anni d'età, pei quali non c'è più ascenso; accumulano sessennii sopra sessennii, ma perdono quel sacro fuoco che chiamasi amore al servizio, e se ne vedono gli effetti a bordo.

Che il Ministero ci pensi. Coll'abolizione del corpo degli ufficiali di arsenale si è tolto un ambito premio ai lunghi ed onorati servigii dei sottufficiali, senza sostituirvi nulla in compenso dal punto di vista morale, e ciò precisamente in tempi come gli attuali, nei quali si sono abbattute tutte le barriere di casta, che altra volta giustificavano le esclusioni. È opportuno ormai che il contratto ritorni bilaterale, come prescrive la giustizia.

Un ex-ufficiale di marina.

—

Lo stesso giornale ha ricevuto, due giorni dopo la pubblicazione di questo articolo, la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ho letto nella *Rassegna* d'ieri l'altro quel che le scrive un ex-ufficiale di marina a proposito della disciplina dei nostri marinai. Mi conceda un pochino di spazio per fare un'osservazione.

« Lo scrittore s'intende certamente del mestiere, ed ha fatto giustamente rilevare come i fatti alla Misdea non abbiano riscontro nella marina, per il carattere stesso del marinaio, per l'abitudine che ha già alla disciplina prima della leva, e per la relativamente poca differenza che passa tra la vita che faceva e quella che va a fare quando è chiamato sotto le armi. Anzi, a conforto di quanto dice l'ex ufficiale, mi pare di poter asserire che nessuno, nella R. Marina, ricorda, da anni [illegible] anni lunghissimi, un vero e

proprio reato d'insubordinazione con vie di fatto, con circostanze gravi.

« Ora io credo che a questo risultato contribuisca moltissimo ciò che lo scrittore della lettera ha appena accennato; vale a dire il fatto che la consuetudine di bordo conduce ad un contatto diretto fra il marinaio e l'ufficiale, sicchè il marinaio quasi sempre riceve il comando dal suo ufficiale senza ordini interposti, e a lui porta in persona i suoi reclami, le sue lagnanze. Non mi pare che ciò sia » per altro verso dannoso, giacchè esautora in parte l'autorità del sott'ufficiale, che ha meno occasione di essere disubbidito, ma in pari tempo non coopera, come dovrebbe, al buon andamento del servizio ». E tanto meno mi pare che la conseguenza di quella buona consuetudine di bordo sia quella di doversi preoccupare dei sott'ufficiali.

« Per amor del cielo, non mettiamo su una classe di sott'ufficiali che siano davvero persone interposte fra l'ufficiale e il marinaro; non istituiamo dei sott'ufficiali che facciano tutto, e che riducano la professione degli ufficiali di vascello a una professione di lusso, come in certe marine successe e succede. Ci vuol poco e nulla a prendere quella strada; e in un tempo, in cui la educazione che si dà all'Accademia navale è già assai sfiaccolata, ci vuol poco a mettere insieme degli ufficiali, che, lasciando fare ai sott'ufficiali, finiscano adagio adagio col non andare in coperta il giorno che piove. Il rispetto, la deferenza del marinaro verso l'ufficiale non dipende soltanto dal riconoscere in lui la maggiore coltura scientifica, ma dal vederlo altresì pagare di persona continuamente, correndo continuamente gli stessi pericoli. L'ufficiale dev'essere dotto, ma deve anche andare a riva quando occorre.

« Ma ora, che ho buttato giù alla peggio la mia osservazione, dichiaro subito che ho inteso soltanto di ribattere l'idea, che appariva dalla lettera dell'ex ufficiale, di accrescere cioè l'importanza dei sott'ufficiali, diminuendo il contatto diretto fra l'ufficiale e il marinaro.

« Non ho pensato davvero di obbiettare contro un miglioramento della posizione dei sott'ufficiali; e se l'on. ministro vi penserà, farà bene. In questo siamo d'accordo. Ma giacchè nella regia marina non esiste la questione dei sott'ufficiali, come è nell'esercito, non la creiamo, e soprattutto non diminuiamo il prestigio dell'ufficiale sul marinaro, che dipende molto dall'essere questo comandato direttamente da quello.

« *Devotissimo* X. Y. »

Come l'onor. Maurogonato fosse interessato nella questione dei Prestiti.

L'*Opinione* riproduce la lettera del deputato Maurogonato al deputato Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, e aggiunge in nota:

« A schiarimento di questa affermazione dell'onor. Maurogonato, possiamo annunziare che fin da quando venne in discussione la legge, egli erasi affrettato a scrivere al sindaco di Venezia per dichiarargli che aveva destinato quella qualunque, rendita, che gli sarebbe pervenuta per costituire un fondo perpetuo, col quale dare sussidui ai veneziani feriti e mutilati nella guerra del 48 e 49, e che fossero in bisogno, ed esauriti questi, a quei veneziani che avessero ottenuto la medaglia al valore. Egli chiedeva al sindaco alcune dilucidazioni per poter fare l'atto regolare appena il Senato avesse approvata la legge. »

Le grandi manovre a Pordenone.

Le grandi manovre dureranno tre mesi: vi prenderanno parte quattro reggimenti di cavalleria e quattro batterie d'artiglieria.

Quest'anno si avrà l'applicazione pratica di due innovamenti introdotti nell'esercito, cioè: le batterie a cavallo e i carabinieri per il servizio di avanscoperta.

Le batterie a cavallo vennero adottate in seguito all'importanza che andò acquistando il servizio d'esplorazione, pel quale si destinarono nelle ultime campagne delle grandi unità di cavalleria, rinforzate da batterie a cavallo, che potevano seguirle ovunque.

I carabinieri poi verranno esercitati per la trasmissione degli ordini sul campo strategico, e con lodevolissima idea sostituiscono le antiche guide, che venivano prese dalla cavalleria, a detrimento grandissimo di questa. *(Italia.)*

In Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 6 corr. alla *Perseveranza*:

I giornali la *Sardegna* e la *Bandiera* rimproverano aspramente il deputato Cocco Ortu, che lasciò Roma senza presentare al Parlamento la Relazione del progetto di legge per le ferrovie complementarii sarde. L'*Avvenire* lo difende. Questo incidente, che ha impressionata assai la cittadinanza per la sua gravità, esige dei categorici schiarimenti.

Sbarbaro minaccia.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Si assicura che il prof. Sbarbaro scrisse una lettera all'on. Ferdinando Martini, segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica, minacciandolo di fare compromettenti rivelazioni qualora non lo nominasse professore all'Università di Pavia.

Si commenta moltissimo una strana visita fatta dall'on. Biancheri, presidente della Camera e dall'on. Mariotti all'Ufficio del giornale *Le forche caudine*, diretto da Sbarbaro, e si ritiene generalmente non estranea all'accennata minaccia di rivelazioni.

L'Imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 5 alla *Perseveranza*:

L'Imperatore Guglielmo andrà, tra il 12 e il 13 del corrente mese, a Gastein.

Si continua a dire, ma non è ben certo, che, contemporaneamente a S. M., ci andranno, per vegliare alla sua sicurezza, i quarantadue agenti segreti della Polizia che sono ora ad Ems, e con essi gli agenti russi, inglesi e i due americani, che trovansi pure colà.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — Iersera è partito per Parigi il ministro di Siam dopo aver firmato l'atto addizionale del trattato di commercio fra l'Italia e lo Siam.

Londra 6. — Molte case di commercio diressero alla cassa di sconto, quale agente del Governo egiziano, una protesta contro la riduzione dell'interesse del debito privilegiato.

Costantinopoli 6. — Le Ambasciate si preoccupano della intenzione della Porta di far chiudere, anche colla forza, tutti gli uffici postali esteri.

Una circolare confidenziale del Granvisir, raccomanda ai governatori di amministrare le Provincie senza subire l'influenza dei Consoli, specialmente nelle questioni riguardanti gli stranieri.

Bucarest 6. — Aurelian, ministro dell'istruzione, è dimissionario; Kitzou lo rimpiazza. Bratiano prende il portafoglio dell'interno; Falcojanno quello della guerra.

Pireo 6. — È approdata la squadra italiana; prosegue per Syra.

Montevideo 6. — È arrivato l'avviso italiano *Staffetta*; a bordo tutti bene.

Cairo 7. — Tredicimila insorti attaccarono Debbeh il 1° corr. Combattimento accanito. Furono respinti con perdite da ambe le parti sensibili.

Smentita.

Trieste 7. — L'*Osservatore Triestino* smentisce la voce che lungo la ferrovia in Istria si sia scoperta una mina di dinamite.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 11 45.

I senatori presenti stamattina a Roma oltrepassano già il numero legale.

La stampa pentarchica radicale studiasi di far credere che la Commissione ferroviaria abbia chiuso il primo periodo dei suoi lavori, rinviando a novembre la discussione delle tariffe. Ma ciò non è vero perchè mediante l'adozione della proposta Vacchelli, la discussione delle tariffe voce per voce rimase assolutamente eliminata e soltanto furono riservate alcune questioni secondarie con mandato di fiducia ai relatori di comporle. La Commissione tenne 61 sedute. Approvò circa 70 emendamenti. Promosse 90 quesiti, ai quali tutti rispose il Governo. Non dubitasi che alla riapertura della Camera le Relazioni saranno pronte.

Il presidente Biancheri avanti di partire oggi per Ventimiglia sarà ricevuto dal Re.

Il sergente Naccarate ritirò il ricorso contro la sentenza del Tribunale militare di Firenze, che condannollo ai lavori forzati a vita ed inoltrò invece la domanda per la grazia sovrana.

Al Numero 180 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 9 e 11 gennaio 1884.

Bullettino bibliografico.

Le tariffe delle nuove Convenzioni ferroviarie, confrontate colle tariffe attuali da Federico Gabelli. — Padova, fratelli Salmin editori, luglio 1884.

Di un aquilifero della legione IV macedonica, di Giacomo Pietrogrande. — Torino, Ermanno Loescher, 1884.

Fatti Diversi

L'orchestra bolognese. — Ieri, a Bologna, al teatro Brunetti, vi fu il secondo concerto dato dall'Orchestra bolognese prima della partenza per Torino, partenza che deve aver avuto luogo la scorsa notte.

Il secondo concerto ebbe un successo anche più clamoroso del primo. Si volle la replica di un pezzo dell'opera *Tristano* e *Isotta*, e della Rapsodia ungherese. La polonese di Vieuxtemps ha entusiasmato.

I concerti che darà questo elettissimo e numerosissimo corpo orchestrale a Torino devono equivalere ad altrettanti trionfi per la famosa orchestra bolognese, e per l'illustre suo capo, Luigi Mancinelli.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 6. *(Mezzodì).* — Stanotte vi furono 6 decessi. Finora la malattia colpì gli operai abitanti case malsane.

Tolone 6. (*Ore* 11. *ant.*) — Da iersera alle ore 6, vi furono quindici decessi nella città e nei sobborghi. La recrudescenza è attribuita al ritorno in città degli abitanti rifuggiatisi nelle campagne.

Nuova Yorck 6. — Venne posta la quarantena nella costa americana alle navi provenienti dalla Francia.

—

Genova 7. — Duecento cinquantacinque operai provenienti da Villafranca scontano la quarantena a bordo del trasporto *Città di Napoli*, ancorata nel golfo.

Tolone 6. — Da stamane quattro decessi; totale decessi 19 nelle ultime 24 ore.

Marsiglia 6. — Da stamane 9 decessi; totale 15 nelle ultime 24 ore. 115 italiani furono imbarcati stamane sul *Sampiero*, diretti a Napoli.

Marsiglia 7. — Bollettino ufficiale: Dal 5 al 6 corr. diciotto decessi.

—

Tolone 7. — Stanotte 9 decessi. Il cimitero è aperto anche la notte.

—

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Le notizie della salute nel Regno continuano ad essere buone. Soltanto nel Lazzaretto di Saluzzo si manifestarono altri tre casi di cholera; uno dei cholerosi è morto, due sono gravemente malati. Sono tre operai reduci da Tolone.

La voce che si siano manifestati sintomi di cholera ad Ancona, non hanno fondamento.

Oggi a Roma si hanno 30 gradi di caldo.

Si ha da Verona che morì in quella città il sacerdote Bargonzoni d'un male che aveva tutti i sintomi cholerici.

Stante il sospetto, la famiglia e quelli che assistevano il morto furono isolati, e la casa venne disinfettata.

—

Telegrafano da Marsiglia 6 alla *Perseveranza*:

La situazione peggiora: oggi si ebbero, sinora, dodici decessi, fra cui tre italiani.

Il caldo è soffocante.

Raccomandate di mandare soccorsi.

La recrudescenza avvenuta si attribuisce agli eccessi degli operai del porto, che consumarono nelle bettole la paga appena riscossa.

—

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Il nostro sindaco ha fatto preghiera — in via telegrafica — ai sindaci di parecchie città del Regno, e specialmente a quelli dell'Alta Italia, perchè avverandosi un qualche caso di cholera vogliano dargliene immediata notizia, pure in via telegrafica.

Fino ad ora ha ricevuta risposta dai signori sindaci di Como, Cremona, Rovigo, Venezia, Bergamo, Vicenza, Roma, Genova, Torino, Padova, e tutti assicurano che le condizioni della salute pubblica nelle rispettive loro città sono eccellenti.

—

Scrivono da Lugo 4 al *Ravennate*:

« Stamane parlavasi di un caso di cholera nel nostro Comune a villa *San Martino*, a tre chilometri da Lugo.

« È stata una colica fulminante, che ha ucciso un vecchio di circa ottant'anni. Però l'autorità ha preso straordinarie e lodevolissime precauzioni.

A Torino si sta benissimo. — Un giornale francese ha detto che a Torino era avvenuto qualche caso di cholera. Niente di vero. Un amico ci scrive di colà:

« Fa saper subito al pubblico che *a Torino di cholera non c'è l'ombra, come non c'è vaiuolo, nè altre malattie contagiose*. La salute pubblica è ottima, e speriamo che le felici condizioni igieniche della città ci preserveranno da ogni male. »

Misure ridicole e dannose. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 5:

« Da Palermo ci giunse stanotte, con 8 ore e 10 minuti di ritardo, il seguente telegramma:

« *Palermo* 4, 3,20.

« *(Taube)*. Gli arrivi e le partenze della posta da e pel continente sono stabiliti a ogni cinque giorni. La più prossima partenza da qui non ha luogo che il quindici luglio.

« Alzate la voce contro questa medioevale disposizione.

« La Società di navigazione disarmerà sedici piroscafi. Manca il lavoro ai marinai e ai facchini. »

È la conseguenza della paura esagerata delle isole di Sicilia e Sardegna, che hanno chiesto la quarantena per le provenienze da porti con patente netta. Oh! la gente deve andare per aria?

Amenità contumaciali. — Con questo titolo la *Gazzetta di Messina* del 2 scrive:

« Ieri il sindaco potè sbarcare perchè domiciliato in Messina; non così, però, il cavallo da lui comprato a Roma, il quale, per non avere avuto domicilio in questa città, se n'è dovuto andare a far la contumacia. »

Provvedimenti ferroviari. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico che stante le misure sanitarie ordinate dal Governo, sono sospesi fino a nuovo avviso i termini regolamentari di resa delle merci a grande e piccola velocità, provenienti dai transiti di Modane e Ventimiglia.

L'Amministrazione declina pure ogni responsabilità per danni ed avarie inerenti alla giacenza, la manipolazione e la disinfezione di dette merci, e si previene che su tali trasporti sarà caricata una sovrattassa di centesimi quindici per quintale indivisibile per le sole manipolazioni, e ciò quando quella sovrattassa non sia stata pure assunta dal Governo.

La paura a Tolone. — Leggiamo in un dispaccio da Tolone, 3, al *Times*, che il panico da cui è stata colta quella città è fenomenale. Basti il dire che di 69,000 anime che formano la popolazione « stabile » e che pagano tasse 40,000 hanno lasciato la città. Aggiungansi ai fuggiti, 3000 operai degli arsenali, con le loro famiglie, in tutto 10,000 persone.

Il cibo che rimase è carne della peggior qualità, perchè non vengono introdotti in città animali in buone condizioni. Non si mangiano che vacche vecchie e magre, e pecore mal pasciute.

La subitanea morte del macellaio Lanflè, uomo molto ricco, ha fatto fuggire da Tolone dal 2 al 3, più di 6000 persone. Il terrore fu tale, che la famiglia di Lanflè scappò senza prender nè quattrini nè valori, di cui c'erano gran quantità in casa. La polizia ha preso misure per custodire la casa dai ladri.

La sporcizia della Francia Meridionale. — Sotto questo titolo il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo per richiamare l'attenzione sui pericoli che minacciano costantemente l'Europa dalla Francia meridionale, della cui sporcizia fa una descrizione ultra zoliana.

« L'amministrazione » — dice l'articolista — « fa tutto il possibile per marciare alla testa della sporcizia ». E qui segue un cenno sugli Uffizii della posta e del telegrafo a Nimes, qualche cosa d'inaudito.

« Chi conosce il Mezzogiorno d'Europa » conchiude lo scrittore dell'articolo suddetto, — « deve convenire che da per tutto, specialmente in Italia, si sono fatti dei grandi e rapidissimi progressi per mettersi all'altezza delle odierne esigenze in fatto d'igiene: *soltanto nella Francia meridionale non si è fatto nulla degno di nota*.

« È urgente che anche nella Provenza si faccia qualcosa per migliorare l'igiene pubblica, poichè *lo stato attuale forma un pericolo continuo di contagii per tutto il continente*. »

Il dottor Koch. — Telegrafano da Parigi 5 alla *Perseveranza*:

Il consigliere intimo germanico dott. Kock prima di partire per Tolone, dove ora si trova, fu ricevuto qui dal principe Hohenlohe, ed ebbe dei colloqui con parecchie celebrità mediche e coi ministri.

Egli andrà anche nei paesi più infetti presso Tolone, e forse anche a Marsiglia.

Il vaiuolo a Londra. — Si è parlato a Londra di due casi di cholera, ma non sono bene accertati, e probabilmente si tratta dei soliti casi sporadici di tutti gli anni. È il vaiuolo che infierisce nella capitale inglese da qualche tempo, e miete vittime numerosissime, specie tra le famiglie povere. Si parla di intere famiglie distrutte dalla terribile malattia.

Il dottor Cameron fece alla Camera dei Comuni un discorso in proposito, che produsse impressione profonda. Egli incolpò della propagazione del vaiuolo l'inetto, pigro e scialacquatore *Local Government Board*.

Sostenendo la tesi che il vaiuolo sia sempre epidemico in Londra, egli citò Glasgow, dove l'Autorità è operosa e pronta a prevenire il male, ed ha disposto stazioni di vaccinazione, mentre le Autorità londinesi sono energiche soltanto nello scrivere sterili circolari. Raccomandò l'isolamento dei malati, la disinfezione e la rivaccinazione.

Il dott. Fararson, secondando Cameron, censurò i medici contrarii alla vaccinazione, e stigmatizzò la criminosa trascuraggine che l'Autorità ha pei poveri, i quali vanno maggiormente soggetti alla malattia.

Temporali. — I giornali di Brescia, raccontando del temporale di venerdì mattina, parlano delle gesta di un fulmine.

Alle 5, dopo uno scroscio di pioggia e lampi una detonazione di fulmine svegliò i parrocchiani di S. Afra — salutò quattro operai, interrompendo il loro dialogo, onde restarono per un istante ammutoliti — penetrò nell'oratorio di S. Angela, rispettando le tende e i serramenti della finestra e facendo un guasto lieve all'altare marmoreo, uscì di là, battendo alla porta del prestinaio, indi piegò nella contrada S. Gaetano, guastando un tubo delle pluviali e passando pel vivo del muro, fece visita al cappellano e guastò partitore e condotto dell'acqua di fontana, onde varii parrocchiani restarono a bocca asciutta, in attesa del fontaniere.

Il fulmine od un parente prossimo di questo fulmine, prese la contrada di S. Gaetano, portò via una tegola che ricopre il muricciuolo esistente fra le case segnate ai numeri 897 e 898 percorrendo così circa un centinaio di metri, abbattè la cresta di quel muro, spezzando una grossa pietra, ed andò a finire nel Garza, che non essendo nelle 24 ore, fra le sei pomeridiane del sabato e le sei pomeridiane della domenica, scorreva tanto rigonfio d'acqua da entrare quasi ad allagare il giardino della casa segnata al civico N. 897.

Un pezzo della porta della casa del prestinaio venne lanciato contro il cancello d'un vicolo chiuso che sta di fronte alla via San Gaetano.

Uragani. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Londra 7. — Violenti uragani a Liverpool ed in altre contee. Danni gravi.

Le vincite al lotto e le fucilazioni. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Sabato 21 p. p., a Napoli e a Palermo, come bene si rammenta, la severa giustiza militare ebbe il doloroso suo corso verso due sciagurati: ebbene tanto a Napoli che a Palermo il popolino, essendo le esecuzioni avvenute di sabato, trasse i numeri pel lotto, e se la sorte non arrise a quei di Napoli, fu invece propizia a quelli di Palermo, dove si avverarono 10,593 vincite per un complessivo ammontare di lire 322,744, e con una perdita per l'erario di lire 152,316.

È da notarsi che, ad eccezione di tre vincite, l'una di 30.000 lire, l'altra di 5000 e la terza di 3000, le rimanenti 10,590 vincite furono tutte inferiori alle L. 50, una quantità notevolissima poi non superò le L. 5.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 luglio 1884:

VENEZIA.	39	28	30	59	18
BARI.	16	26	52	6	15
FIRENZE.	15	11	41	23	61
MILANO.	21	4	84	25	49
NAPOLI.	57	77	79	90	68
PALERMO.	65	32	28	27	4
ROMA.	26	45	25	7	63
TORINO.	2	45	24	9	66

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 2 luglio.

Il veliero francese *Concordia* (di Dunkerque), cap. Certin, arrivato il primo luglio dalla Riunione (via Cadice), ha sofferto parecchie avarie durante il suo tragitto, ed il capitano teme vi siano danni anche al carico di zucchero.

—

Newport 1 luglio.

Il veliero *Acorn* fu in collisione col vapore *Abraham Sutton*, e riportò danni al corpo.

—

Hurst Castle 27 giugno.

Il vap. *Caesarea*, percorrendo la linea da Southampton per Jersey, con carico e passeggieri, fu investito il 2 corr., con densa nebbia, dal vapore *Strathesk*, che da Jersey faceva rotta per Littlehampton, con carico.

Il *Caesarea* s'affondò immediatamente. Tutti salvi, meno un passeggiero.

—

Sunderland 2 luglio.

Lo scooner *Gamma*, di Lynn, urtò contro le roccie della Tyne, e n'ebbe danni.

—

Mancano notizie del veliero *Maria Sophia*, cap. Lignitz, che partì da Wilmington per Wolgast il 4 dicembre 1883.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 83	91 03	93 —	93 20
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni ecceles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4	— —	— —	121 70	121 —
Francia » 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera » 4	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	93 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	591 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	804 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	512 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	536 —	**Rendita ital.**	94 80

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	76 37	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 90	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 22	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	294 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	299 80
» in argento	81 40	Londra	121 90
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	852 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.14	760.03	758 98
Term. centigr. al Nord	24 5	24.1	25.1
» » al Sud	24 9	24 2	23.5
Tensione del vapore in mm.	17.75	15 22	19.28
Umidità relativa	78	68	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NNO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	3	8	7
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Tempor.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	2 10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25.1 Minima 21.2

Note: Vario tendente al nuvoloso — Verso il mezzogiorno temporale con tuoni e pioggia leggiera.

— *Roma* 7, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione decrescente al Nord Ovest, alquanto bassa nell'estremo Oriente; a 765 in Baviera e in Lapponia. Irlanda settentrionale 752; Chiew 754.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle, temporali nel Nord; temporali, pioggie rilevanti; barometro disceso, temperatura diminuita in molte Stazioni.

Stamane cielo misto; venti deboli, varii; altre correnti intorno al Ponente; barometro leggiermente elevato; variabile da 764 a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; ancora qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 50.s1
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	7h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	4h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 16.
Fenomeni importanti — L. P. 11h 0m matt.	

SPETTACOLI.

Lunedì 7 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.

N. MCCCXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la domanda presentata dal presidente della Società Romana di Storia patria per ottenere a questo sodalizio la personalità giuridica;

Visto il parere favorevole pronunciato in ordine a tale domanda dal Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno) in adunanza del 4 aprile corrente;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCXLVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 maggio.

L'Asilo infantile di Cavoretto (Torino) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero quindici articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

—

Il Comune di Andreis è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

N. 2242. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune d'Andreis per la sua separazione dalla sezione elettorale di Barcis, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III):

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Andreis ha 129 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Andreis è separato dalla sezione elettorale di Barcis, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2243. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Cancello ed Arnone è separato dalla sezione elettorale di Grazzanise, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 10 aprile 1884.

—

N. 2244. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Cassinasco è separato dalla sezione elettorale di Bubbio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 10 aprile 1884.

—

Il Comune di San Germano dei Berici è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 2245. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di San Germano dei Berici per la sua separazione dalla sezione elettorale di Grancona, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di San Germano dei Berici ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di San Germano dei Berici è separato dalla sezione elettorale di Grancona, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2246. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Pasturana è separato dalla sezione elettorale di Francavilla Bisio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 13 aprile 1884.

N. MCCXLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 maggio.

È modificato il Decreto 7 ottobre 1883, col quale fu autorizzata l'inversione del pio Legato Mottini in Romano di Lombardia.

R. D. 23 marzo 1884.

—

N. MCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 maggio.

È autorizzata a favore dei poveri infermi di Rodengo (Brescia) la inversione della rendita proveniente da un Legato elemosiniere amministrato dalla Congregazione di carità locale.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2247. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di Realmonte è separato dalla sezione elettorale di Siculiana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Girgenti.

R. D. 13 aprile 1884.

N. 2252. (Serie III) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di Pennadomo è separato dalla sezione elettorale di Villa Santa Maria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 20 aprile 1884.

Il Comune di Pianiga è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 2253. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Pianiga per la sua separazione dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Pianiga ha 114 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Pianiga è separato dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2254. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di San Teodoro è separato dalla sezione elettorale di Cesarò, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Messina.

R. D. 20 aprile 1884.

N. 2262. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

È autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire diciannovemila centoventidue e centesimi sessantaquattro (lire 19,122 64).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 165 contratti di compravendita per trattativa privata, tra quali il seguente:

(Omissis.)

CLXV. Atto 29 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del registro in Vittorio (Treviso) portante vendita al signor Magagnin Giacomo fu Domenico, di una casa posta in Comune amministrativo di Cison Valmarino, e censuario di Tavena, descritta in catasto al numero di mappa 867, per il prezzo di lire 65 (lire sessantacinque).

R. D. 6 marzo 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 117 pel prezzo d'estimo di lire 19,122 64).

(Omissis.)

N. 2. Provincia e Comune di Belluno. Fondo urbano in Comune censuario di Nogarè, descritto in catasto ai numeri di mappa 448 e 449, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Bon Maria. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, Lire 372 79.

(Potrà vendersi a Corinna e Giovanni Giglio.)

N. 114. Provincia di Treviso, Comune di di Ormelle. Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 508 A, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Marchesin Maria. — Superficie, are 17, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 75.

(Potrà vendersi a Soligon Luigi.)

N. 115. Provincia di Treviso, Comune di Conegliano. Tratto di strada abbandonata descritta in catasto al numero di mappa 1285-B, ora al numero censuario di Castel Roganzuolo, proveniente dal Demanio pubblico. — Superficie, are 43, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 185.

(Potrà vendersi ai ricorrenti Fardin Pietro ed altri.)

N. 116. Provincia di Verona, Comune di Tregnago. Terreni descritti in catasto al Comune censuario di Campo Fontana, ai numeri di mappa 788-B, 1224 D, pervenuti al Demanio in forza del Decreto 14 maggio 1866 della Pretura di Tregnago da Pagan Zecchin. — Superficie, are 11, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

(Da vendersi a Valentino Pagan.)

N. 117. Provincia e Comune di Venezia. Casa sita in Venezia, sestiere di Castello, all'anagrafico N. 6281, descritta in mappa al N. 292, pervenuta al Demanio in forza dell'art 54 della legge 20 aprile 1871 da Pedrono Andrea. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 1784.

—

N. 2294. (Serie III.) Gazz. uff. 29 maggio.

All'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2321 (concernente l'idoneità all'ufficio di segretario comunale), è aggiunto il seguente comma:

« Nessuno potrà esser ammesso all'esame di cui al N. 3 del presente articolo se non proverà di aver conseguito la licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica.

R. D. 8 maggio 1884.

—

N. MCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile Anfossi di Asti (Alessandria), fondato con atto 13 dicembre 1883, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico composto di ventinove articoli.

R. D. 24 febbraio 1884.

—

N. 2255. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.

Il Comune di Misano Gera d'Adda è separato dalla sezione elettorale di Calvenzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.

R. D. 24 aprile 1884.

N. MCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile di San Giuseppe, eretto in Pianvignale, frazione del Comune di Fabrosa Sottana, è eretto in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico, in data 10 marzo 1883, composto di quindici articoli, rimanendo sostituita all'art. 12 la parola *sette* a quella di *sei*. circa agli anni per la uscita dei fanciulli dall'Asilo.

R. D. 9 marzo 1884.

N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile di Momo (Novara) è eretto in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.

È autorizzata la inversione delle lire 100 annue sulle 400 del Legato Cavagnino per vestimenta ai figli poveri d'ambo i sessi, nonchè annue lire 200, da prelevarsi sugli avanzi annuali del Legato medesimo.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCXLI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

Il lascito istituito dal fu Diego dei baroni Lubelli a favore dei poveri e delle orfane della parrocchia di Serrano, in Comune di Carpignano Salentino (Lecce), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 22 dicembre 1883, composto di ventisette articoli.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCXLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

L'Opera pia Angelica Ponti in Milano è eretta in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico, composto di nove articoli.

R. D. 16 marzo 1884.

—

N. MCCXLIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

Il ricovero Martinez in Genova, avente lo scopo di raccogliere e mantenere uomini e donne di civile condizione, salvo la erogazione di un decimo dei redditi in sollievo degli Stabilimenti ed Istituti di beneficenza della Provincia di Genova e dei bisogni dipendenti tanto da pubbliche calamità nel Regno, quanto da gravi sventure domestiche a giudizio degli amministratori, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dal defunto barone Giovanni Francesco Giuseppe Martinez, col testamento olografo 20 e 24 maggio 1875, niun conto tenuto dei ricorsi avanzati dal cav. Pietro Acquarone e da altri parenti del testatore contro la efficacia delle disposizioni testamentarie del barone Martinez.

È approvato il relativo Statuto organico in data 8 gennaio 1884, composto di ventiquattro articoli.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCLII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

È eretta in Corpo morale la parte destinata alla beneficenza del Legato disposto dal fu don Antonio Pecoraro, con testamento pubblico in data 13 settembre 1879, col quale legò alla chiesa parrocchiale di Teverola (Caserta) un fondo, coll'obbligo al parroco *pro tempore* di erogarne la rendita in celebrazione di messe, e per lire 50 in elemosine ai poveri alla vigilia della festa della Vegine del Buon Consiglio.

È approvato il relativo Statuto organico in data 10 febbraio 1884, composto di undici articoli.

R. D. 16 marzo 1884.

—

N. 2292. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.

Sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna indicate in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 11 maggio 1884.

—

N. MCCLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 maggio.

L'Asilo infantile di Livorno-Piemonte (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di ventuno articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

—

N. 2256. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Vercurago è separato dalla sezione elettorale di Calolzio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.

R. D. 24 aprile 1884.

—

N. 2257. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Masnago è separato dalla sezione elettorale di Velate ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 24 aprile 1884.

—

N. 2319. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano è separato dalla sezione elettorale di Sant'Andrea Vallefredda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2320. (Serie III.) Gazz. uff. 2 maggio.

Il Comune di Casalattico è separato dalla sezione elettorale di Atina ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2321. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Monte San Biagio è separato dalla sezione elettorale di Fondi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2322. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Castellonorato è separato dalla sezione elettorale di Formia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 31 maggio 1884.

—

N. 2290. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Sono convalidati i Decreti Reali indicati nella tabella annessa a questa legge, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1883.

R. D. 22 maggio 1884.

—

N. 2324. (Serie III) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Castelpoto è separato dalla sezione elettorale di Benevento, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

R. D. 30 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	0:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
	A Venezia	» 7: 15 pom. »

Tipografia della Gazzetta

ATTI UFFIZIALI

La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.

N. MCCCXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la domanda presentata dal presidente della Società Romana di Storia patria per ottenere a questo sodalizio la personalità giuridica;

Visto il parere favorevole pronunciato in ordine a tale domanda dal Consiglio di Stato (Sezione dell'Interno) in adunanza del 4 aprile corrente;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società Romana di Storia patria è eretta in Ente morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCXLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 maggio.

L'Asilo infantile di Cavoretto (Torino) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero quindici articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

—

Il Comune di Andreis è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

N. 2242. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune d'Andreis per la sua separazione dalla sezione elettorale di Barcis, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III):

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Andreis ha 129 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Andreis è separato dalla sezione elettorale di Barcis, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2243. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Cancello ed Arnone è separato dalla sezione elettorale di Grazzanise, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 10 aprile 1884.

—

N. 2244. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Cassinasco è separato dalla sezione elettorale di Bubbio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 10 aprile 1884.

—

Il Comune di San Germano dei Berici è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 2245. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di San Germano dei Berici per la sua separazione dalla sezione elettorale di Grancona, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di San Germano dei Berici ha 111 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di San Germano dei Berici è separato dalla sezione elettorale di Grancona, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2246. (Serie III.) Gazz. uff. 27 maggio.

Il Comune di Pasturana è separato dalla sezione elettorale di Francavilla Bisio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Alessandria.

R. D. 13 aprile 1884.

—

N. MCCXLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 maggio.

È modificato il Decreto 7 ottobre 1883, col quale fu autorizzata l'inversione del pio Legato Mottini in Romano di Lombardia.

R. D. 23 marzo 1884.

—

N. MCCXLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 maggio.

È autorizzata a favore dei poveri infermi di Rodengo (Brescia) la inversione della rendita proveniente da un Legato elemosiniero amministrato dalla Congregazione di carità locale.

R. D. 23 marzo 1884.

—

N. 2247. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di Realmonte è separato dalla sezione elettorale di Siculiana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Girgenti.

R. D. 13 aprile 1884.

—

N. 2252. (Serie III) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di Pennadomo è separato dalla sezione elettorale di Villa Santa Maria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

R. D. 20 aprile 1884.

Il Comune di Pianiga è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

N. 2253. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Pianiga per la sua separazione dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Pianiga ha 114 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Pianiga è separato dalla sezione elettorale di Santa Maria di Sala, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2254. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

Il Comune di San Teodoro è separato dalla sezione elettorale di Cesarò, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Messina.

R. D. 20 aprile 1884.

N. 2262. (Serie III.) Gazz. uff. 28 maggio.

È autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire diciannovemila centoventidue e centesimi sessantaquattro (lire 19,122 64).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 165 contratti di compravendita per trattativa privata, tra quali il seguente:

(Omissis.)

CLXV. Atto 29 settembre 1883, stipulato nell'ufficio del registro in Vittorio (Treviso) portante vendita al signor Magagnin Giacomo fu Domenico, di una casa posta in Comune amministrativo di Cison Valmarino, e censuario di Tavena, descritta in catasto al numero di mappa 867, per il prezzo di lire 65 (lire sessantacinque).

R. D. 6 marzo 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 117 pel prezzo d'estimo di lire 19,122 64).

(Omissis.)

N. 2. Provincia e Comune di Belluno. Fondo urbano in Comune censuario di Nogarè, descritto in catasto ai numeri di mappa 448 e 449, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Bon Maria. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, Lire 372 79.

(Potrà vendersi a Corinna e Giovanni Giglio.)

N. 114. Provincia di Treviso, Comune di di Ormelle. Fondo rustico descritto in catasto al numero di mappa 508 A, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Marchesin Maria. — Superficie, are 17, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 75.

(Potrà vendersi a Soligon Luigi.)

N. 115. Provincia di Treviso, Comune di Conegliano. Tratto di strada abbandonata descritta in catasto al numero di mappa 1285-B, ora al numero censuario di Castel Roganzuolo, proveniente dal Demanio pubblico. — Superficie, are 43, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 185.

(Potrà vendersi ai ricorrenti Fardin Pietro ed altri.)

N. 116. Provincia di Verona, Comune di Tregnago. Terreni descritti in catasto al Comune censuario di Campo Fontana, ai numeri di mappa 788-B, 1224 D, pervenuti al Demanio in forza del Decreto 14 maggio 1866 della Pretura di Tregnago da Pagan Zecchin. — Superficie, are 11, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

(Da vendersi a Valentino Pagan.)

N. 117. Provincia e Comune di Venezia. Casa sita in Venezia, sestiere di Castello, all'anagrafico N. 6281, descritta in mappa al N. 292, pervenuta al Demanio in forza dell'art 54 della legge 20 aprile 1871 da Pedrono Andrea. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 1784.

—

N. 2294. (Serie III.) Gazz. uff. 29 maggio.

All'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2321 (concernente l'idoneità all'ufficio di segretario comunale), è aggiunto il seguente comma:

« Nessuno potrà esser ammesso all'esame di cui al N. 3 del presente articolo se non proverà di aver conseguito la licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica.

R. D. 8 maggio 1884.

—

N. MCCXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile Aufossi di Asti (Alessandria), fondato con atto 13 dicembre 1883, è eretto in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico composto di ventinove articoli.

R. D. 24 febbraio 1884.

—

N. 2255. (Serie III.) Gazz. uff. 30 maggio.

Il Comune di Misano Gera d'Adda è separato dalla sezione elettorale di Calvenzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.

R. D. 24 aprile 1884.

—

N. MCCXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile di San Giuseppe, eretto in Pianvignale, frazione del Comune di Fabrosa Sottana, è eretto in Corpo morale.

È approvato il relativo Statuto organico, in data 10 marzo 1883, composto di quindici articoli, rimanendo sostituita all'art. 12 la parola *sette* a quella di *sei*, circa agli anni per la uscita dei fanciulli dall'Asilo.

R. D. 9 marzo 1884.

N. MCCXXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

L'Asilo infantile di Momo (Novara) è eretto in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico, composto di numero ventisette articoli.

È autorizzata la inversione delle lire 100 annue sulle 400 del Legato Cavagnino per vestimenta ai figli poveri d'ambo i sessi, nonchè annue lire 200, da prelevarsi sugli avanzi annuali del Legato medesimo.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCXLI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

Il lascito istituito dal fu Diego dei baroni Lubelli a favore dei poveri e delle orfane della parrocchia di Serrano, in Comune di Carpignano Salentino (Lecce), è eretto in Corpo morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 22 dicembre 1883, composto di ventisette articoli.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCXLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

L'Opera pia Angelica Ponti in Milano è eretta in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico, composto di nove articoli.

R. D. 16 marzo 1884.

—

N. MCCXLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

Il ricovero Martinez in Genova, avente lo scopo di raccogliere e mantenere uomini e donne di civile condizione, salvo la erogazione di un decimo dei redditi in sollievo degli Stabilimenti ed Istituti di beneficenza della Provincia di Genova e dei bisogni dipendenti tanto da pubbliche calamità nel Regno, quanto da gravi sventure domestiche a giudizio degli amministratori, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito a suo favore disposto dal defunto barone Giovanni Francesco Giuseppe Martinez, col testamento olografo 20 e 24 maggio 1875, niun conto tenuto dei ricorsi avanzati dal cav. Pietro Acquarone e da altri parenti del testatore contro la efficacia delle disposizioni testamentarie del barone Martinez.

È approvato il relativo Statuto organico in data 8 gennaio 1884, composto di ventiquattro articoli.

R. D. 13 marzo 1884.

—

N. MCCLII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 30 maggio.

È eretta in Corpo morale la parte destinata alla beneficenza del Legato disposto dal fu don Antonio Pecoraro, con testamento pubblico in data 13 settembre 1879, col quale legò alla chiesa parrocchiale di Teverola (Caserta) un fondo, coll'obbligo al parroco *pro tempore* di erogarne la rendita in celebrazione di messe, e per lire 50 in elemosine ai poveri alla vigilia della festa della Vegine del Buon Consiglio.

È approvato il relativo Statuto organico in data 10 febbraio 1884, composto di undici articoli.

R. D. 16 marzo 1884.

—

N. 2292. (Serie III.) Gazz. uff. 31 maggio.

Sono approvate alcune modificazioni ed aggiunte al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Bologna indicale in una tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 11 maggio 1884.

—

N. MCCLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 31 maggio.

L'Asilo infantile di Livorno-Piemonte (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di ventuno articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

—

N. 2256. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Vercurago è separato dalla sezione elettorale di Calolzio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Bergamo.

R. D. 24 aprile 1884.

—

N. 2257. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Masnago è separato dalla sezione elettorale di Velate ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 24 aprile 1884.

—

N. 2319. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano è separato dalla sezione elettorale di Sant'Andrea Vallefredda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2320. (Serie III.) Gazz. uff. 2 maggio.

Il Comune di Casalattico è separato dalla sezione elettorale di Atina ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2321. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Monte San Biagio è separato dalla sezione elettorale di Fondi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2322. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Castellonorato è separato dalla sezione elettorale di Formia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 31 maggio 1884.

—

N. 2290. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Sono convalidati i Decreti Reali indicati nella tabella annessa a questa legge, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le *Spese impreviste*, stanziato al capitolo N. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1883.

R. D. 22 maggio 1884.

—

N. 2324. (Serie III) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Castelpoto è separato dalla sezione elettorale di Benevento, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

R. D. 30 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 10 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Martedì 8 Luglio — 3.ª Edizione — N. 181

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 LUGLIO

Il cholera non fa più stragi di altre malattie. Secondo le ultime statistiche, guarisce la metà degli ammalati. Ci sono malattie che non fanno paura se non a coloro che ne sono colpiti, e colpiscono senza lasciare altrettanta probabilità di guarigione. La differenza però enorme è questa tra il cholera e le altre malattie, anche le contagiose, come il vaiuolo, il tifo, la difterite, che in questi sono malati soltanto quelli che sono colpiti dal male, e quella è una malattia collettiva che colpisce tutti, anche i sani, anche prima che la malattia sia in paese. Sono ammalati anche i paesi non infetti, nella sola aspettativa del male. Innanzi al cholera non ci sono uomini sani, i quali al sentirne parlare ne sentono i sintomi, che disgraziatamente sono sintomi così facili, perchè accompagnano le più lievi indisposizioni.

Eppure avremmo dovuto abituarci in Europa a queste visite che sono periodiche ogni dieci o dodici anni, ed ogni visita fa meno vittime.

La paura aumenta però anzichè diminuire. Non è la malattia più terribile, non è di quelle che hanno meno probabilità di guarigione, tutti sanno per prova che, ove non ci sieno cause speciali, la malattia passa senza aumentare di molto la mortalità dell'anno. La morte è economa, e mentre le vittime del cholera ne aumentano il contingente annuo, pare che le altre malattie facciano atto di discrezione, e si quotino, per diminuire il numero dei loro morti. Così la somma totale non aumenta sensibilmente. Lo stato civile prova questa discrezione della morte.

Ma tutte queste considerazioni non diminuiscono la paura, anzi ogni volta si direbbe che l'aumenti.

La paura ha in questi giorni la parola, e la sua voce domina tutte le altre, perchè la paura alimenta il coraggio di chiedere ciò che solo la paura può giustificare. In Sicilia e in Sardegna la paura ha chiesto le quarantene per tutte le provenienze. Essa non fa distinzione fra patenti nette e patenti sporche, tutti i porti sono eguali innanzi alla paura. Vi figurate un paese in pieno secolo decimonono quando tanto si vive della vita altrui, ch'è isolato perfettamente da tutto il continente? Il Governo, che pel quieto vivere, ad ogni minaccia di disordine concede tutto, sicchè vi sono momenti in cui si chiede se gl'interessi generali sieno o non sieno qualche cosa di più degli interessi particolari, ha conceduto l'isolamento. Ma se non vogliono che approdino i bastimenti in Sicilia, non possono ricevere nemmeno la Posta. La Società di navigazione mette in libertà un personale, che non le occorre più. Per paura della morte, si sospende la vita, e i vivi naturalmente ne soffrono. E allora cominciano a gridare che vogliono la Posta, che ci sono marinari ed altri che non lavorano e soffrono la fame. Si vuole che il Governo dia anche la paga a quelli che non lavorano per paura del cholera? Ma poichè la paura osa tutto, chiediamo che sieno sospese le ferrovie, rompiamole magari col coraggio della paura, ignoriamo per quest'estate che esiste qualche cosa al di là delle Alpi e del mare, per ricordarci soltanto che c'è il cholera che può venire. Ignoriamo e ricordiamo tutto ciò anche per l'anno venturo, perchè il cholera, ogni volta che viene in Europa, vi fa un soggiorno di due anni.

Che immensa paura d'una malattia, che, in realtà, come prova la statistica, fa un male molto relativo. Le nazioni intere sono ammalate, e il contingente annuale della morte è di poco aumentato.

Si prendano pure tutte le precauzioni, sebbene queste ispirino fede sino ad un certo punto. Si bruci tutto ciò che ha appartenuto ai cholerosi. Resterà sempre qualche cosa, ma il danno materiale non sarà grande. Si disinfetti tutto, sebbene alcuni medici dicano che il disinfettante più terribile è l'acido fenico, ed altri dicano che conserva i microbi. Oh! per esempio, ecco ciò che noi conservatori non vorremmo conservare a niun patto, e che ci impone lo scetticismo persino pei disinfettanti. Si istituiscano lazzaretti e ospedali, sebbene la paura che non li vuole vicini affronti anche la morte pel pericolo che i lazzaretti e gli ospedali sieno focolari d'infezione e minaccino morte. Se i lazzaretti e gli ospedali devono esservi, non possono essere se non nel luogo più opportuno, senza favori od ostilità per gli abitanti. Si faccia tutto quel che par utile, purchè non si condanni una nazione a non vivere per due estati di seguito, per preservarsi da un nemico, che è un essere infinitamente piccolo, distruttore e indistruttibile, che però non distrugge tanto per sè, quanto per la paura che suscita, sebbene lo si sia visto alla prova, e non sia poi così terribile da giustificare tanto terrore.

Gli Assabesi dal Principe Amedeo.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sin da ieri mattina di buon'ora, gli Assabesi erano molto più rassicurati dei giorni passati, avevano meno ripugnanza a lasciarsi vedere, erano allegri, e con segni e con gesti, e toccando i baffi e alzando le mani e allungando le braccia e pronunciando di tratto in tratto la parola *Sultano*, facevano capire a tutti che aspettavano l'ora per andare a vedere il nostro Principe Amedeo.

Alla direttrice del Laboratorio cooperativo delle sarte, ch'era andata con una sua lavorante a studiare da vicino i loro costumi, i loro gusti e le loro foggie di vestire, per dare gli ultimi tocchi alle ricche stoffe che, d'ordine del Principe Amedeo, stavano confezionando, i nostri connazionali d'Assab fecero lieta e festevole accoglienza, sia perchè a loro piace vedere donne, sia perchè furono da esse regalati di sigaretti e gingilli. E tanto per dare un segno del loro saluto e della ospitalità nella loro capanna, ghermita una capra, in presenza delle due nostre concittadine, munsero il latte e glielo offrirono con tanta insistenza, che esse furono costrette a berlo fino all'ultima goccia; e dopo, per addimostrare la loro contentezza che il loro dono era stato accettato, tutti e sei, grossi e piccini, strinsero la mano alle due sarte, che nel frattempo si fissavano ad occhio e croce le misure per la veste a camicia che doveva essere regalata a Kadiga.

Questa, come tutte le more, ha molta ambizione innocente; fece capire che voleva un abito molto stretto da far risaltare tutte le curve del seno. Ed è stato per vincere, fino ad un certo punto, la difficoltà di confezionare una veste così fatta senza aperture, senza pieghe, che deve indossarsi dal capo come una camicia, che la distinta direttrice delle lavoranti sarte ha dovuto fare un vero *tour de force* d'intelligenza e di fatica per appagare il gusto della signora Kadiga.

Verso le dieci fecero colazione con burro e sardine e gazosa, malgrado il loro desiderio di avere vino, che l'ottimo signor Tarchi proibì di dar loro, per paura che si fossero poi trovati ubbriachi al momento del ricevimento del Duca d'Aosta.

Questo era fissato per le due, e difatti all'una e mezzo, gli Assabesi, accompagnati dall'attivo e pazientissimo signor Tarchi, vero amico e vera provvidenza per loro, vestiti di gran lusso, armati di lancie e scudi e dei loro *ghilè* (pugnali), lasciarono la loro tenda, e in due vetture si diressero al palazzo del Principe, mentre una folla immensa assisteva al loro passaggio.

Furono ricevuti in uno dei grandi saloni da S. A. R., dalla sua Casa e dal prof. Cora, che da S. A. medesima era stato chiamato a palazzo un poco prima, per disporre i ricchi regali destinati agli Assabesi.

S. A. R. s'intrattenne colla sua solita gentilezza e cordialità con ognuno degl'indigeni di Assab, valendosi del signor Tarchi, e non mancò d'informarsi degli usi e costumi d'Assab, del viaggio fatto sino in Italia, della differenza di clima e d'altro ancora. Abdallah, il figlio del sultano di Margableh, recò a S. A. i saluti di suo padre, dicendo ch'egli e tutti gli abitanti d'Assab erano ad intiera devozione dell'A. S.

Anche Kreta o Karita, e il guerriero Kamli, la donna Kadiga ed i bambini presero parte alla conversazione, e furono da S. A. complimentati.

A metà dell'udienza giunsero i figli del Duca d'Aosta, accompagnati dal loro governatore, e vollero fare essi pure conoscenza con ognuno degli Assabesi.

Prima che l'udienza avesse termine, S. A. R. medesima distribuì ad ognuno i ricchi regali, consistenti in grandi manti damascati in oro e argento, stoffe di seta con ricami d'oro, braccialetti e collari d'oro e di pietre preziose, abbigliamenti sfarzosi, insomma tanto da rendere contenti non solo gli Assabesi, ma anche tutti gli abitanti dell'Africa.

Congedandosi, S. A. si augurava di trovar l'occasione di recarsi in Assab per visitare sul luogo natìo i suoi ospiti, cosa che riusciva particolarmente gradita ai convenuti.

Il Duca d'Aosta si servì degli interpreti prof. Cora e sig. Tarchi, ambedue conoscitori profondi della lingua e dei costumi degli Assabesi.

Gli Assabesi lasciarono il palazzo ducale visibilmente sodisfatti della splendida accoglienza ricevuta, e bisogna dire, a loro onore, che durante tutta l'udienza si comportarono in modo veramente distinto e dignitoso, e non minori dimostrazioni si ebbe il sig. Tarchi, il quale così onorevolmente disimpegna le sue difficili funzioni, che necessitano una grande pazienza.

Alle tre facevano ritorno all'Esposizione, aspettati da una folla immensa, e, appena entrati nella loro capanna, ognuno volle ammirarsi e provarsi i ricchi doni avuti. Il principe, non contento di provarsi il giacco di raso rosso tutto filettato d'oro, di avvolgersi i fianchi con un pezzo di tela (*fòta*) porporina con grossi fiori bianchi, e di coprirsi le spalle col grosso mantello bianco e rosso, distintivo di generale e figlio di Sultano, volle anche indossare l'altro ricchissimo e veramente magnifico mantello di raso rosso e bianco con lunga frangia.

Il guerriero mostrava a tutti i presenti la *fòta* di colore cilestro chiaro con lunghe striscie d'oro e quattro bellissime penne di struzzo; il diplomatico Kreta faceva pompa del suo giallo rosso, tutto in tessuto d'oro, con sei bottoni in diamanti, e della sua tovaglia con larghe striscie d'oro e una ricchissima frangia; i due bambini si mettevano, si toglievano, si tornavano a mettere intorno ai fianchi le loro *fòta* bellissime per la ricchezza della stoffa e per la vivacità dei molteplici colori rosso, giallo, bianco, azzurro. Kadiga poi era addirittura entusiasmata dei suoi doni; il suo collo era colmo di collane di ogni forma e genere, alle braccia aveva cinque o sei braccialetti, e le sue mani correvano con una irrequietezza straordinaria lungo tutta la sua veste di broccato con grossi fiori gialli; si toccava con somma compiacenza il corpo e rideva; i suoi occhi mandavano lampi di gioia, e a tutti quelli che le si avvicinavano stringeva la mano, e dopo, in atto di ossequio, abbassava un poco la testa toccandosi la fronte colle dita alla moda turca.

Decisamente, la sua ambizione era sodisfatta; la ricca veste faceva risaltare tutte le curve del suo corpo. Tratto tratto pronunziava la parola *Sultano*, e chiamava il signor Tarchi per farsi meglio ammirare.

Di questa gioia rumorosa e chiassosa, con cui gli Assabesi hanno graditi i ricchi doni del nostro Principe devesi in gran parte il merito alla Società cooperativa delle lavoranti sarte, che ha saputo con tanto gusto e con tanta sollecitudine, seguendo i consigli del prof. Cora, far cosa degna dell'alto e munifico donatore.

Oggi, dalle 12 alle 2 pom., gli Assabesi si recano a visitare il prof. Cora, anche per testimoniargli la loro gratitudine per quanto egli ha fatto e fa continuamente a vantaggio loro: a casa del nostro geografo troveranno oggetti, carte e libri, per loro molto interessanti.

Un'altra prova della loro contentezza pei doni ricevuti dal Duca d'Aosta e della gratitudine che serbano al sig. Tarchi sta nel fatto che essi, rivolti al Tarchi, gli dissero che, tornati ad Assab, avrebbero costruito una capanna grande, nella quale ci stesse anche lui, che sarebbero sempre stati insieme, e che, se voleva, farebbero la guerra per lui.

Diamo intanto le generalità dei nostri ospiti assabesi:

Abdallah-ben Ibrahim (figlio del Sultano di Margableh), d'anni 15, generale d'esercito;

Kreta, diplomatico ed agente segreto del commissario Regio in Assab, d'anni 28;

Kadiga, moglie di Kreta, d'anni 17;

Kamli, guerriero, uccisore di due uomini in guerra, e perciò insignito dei relativi distintivi, d'anni 18;

Ali-Hammahad, figlio di un guerriero di Rebeita, d'anni 7;

Mohamad, figlio di Kreta, d'anni 5.

— Ieri sera, al concerto nella Rotonda dell'Esposizione, gli Assabesi si divertirono immensamente, e non sapevano come manifestare il loro giubilo.

Fu loro regalato dal sig. Marchi un bel binoccolo, col quale non cessavano di guardare la Regina, per la quale manifestarono la loro grande ammirazione ed il loro rispetto.

Nel loro recinto all'Esposizione hanno già cominciato la costruzione della loro ampia capanna, nella quale sono contentissimi di abitare e viverci coi loro proprii usi.

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero precedente.)

Il Guala, interrogato, depone che scopo della sua missione fu informare il ministro della scoperta fatta nell'ultima perquisizione col concorso del console americano, delle rivelazioni già incominciate dal Wilkes, e della speranza di averne altre più importanti, e quindi ottenere che si ordinasse la sospensione dell'invio dei detenuti a Torino, proseguendosi le indagini in Firenze, e che si conseguissero sollecitamente pel console americano le autorizzazioni richieste già col telegramma.

Su questo punto il Corte insistette con nuovo telegramma del 28, mentre il Guala era ancora in Roma.

Aggiunge il Guala che vide il ministro, e che, in quanto alla prima domanda, fu in sua presenza data disposizione di telegrafare a Torino; per la seconda, dovè tornare la sera, e seppe che si erano ottenute le autorizzazioni chieste pel console americano.

Assicura il testimone ch'egli non ebbe incarico di chiedere autorizzazione dal Governo per promessa d'impunità, e che, tornato bensì in Firenze, seppe colà che il prefetto si era già impegnato per la liberazione col Wilkes, a condizione che avesse fatto rivelazioni complete e che si trovassero vere.

Non si è potuto esaminare il Bolis, perchè gravemente infermo nel suo paese, da più tempo.

Tra i funzionarii della Prefettura di Firenze, informati di quella promessa, vi è il conte Casimiro Rovasenda, capo di gabinetto del Corte a quel tempo. Egli attesta di essersi trovato presente quando al Wilkes, che esitava ancora, il Corte promise che, se avesse fatte ampie ed esplicite rivelazioni, avrebbegli fatto ottenere la libertà, impegnandone la sua parola di prefetto e di generale.

Il telegramma del ministro dell'interno al prefetto di Torino è del giorno 29, ed è concepito in questi termini:

« Prefetto Corte mi ha informato, inviando a Roma suo delegato, degli arresti e sequestri fatti in Firenze. Io credo che per togliere (*) .... che può essere massimo danno, è bene v'intendiate con Corte, e perciò gli ho telegrafato di venire subito a Torino da Voi. »

— Si è detto che, mentre il Guala andava a Roma, speditovi da Corte, andava da Torino in Firenze il questore Mazzi, chiamatovi dallo stesso Corte.

Il Mazzi fu informato dello stato delle cose, e messo in grado di persuadere il Casalis di non insistere ulteriormente pel pronto invio dei detenuti, dai quali, e specialmente dal Wilkes, si attendevano importanti rivelazioni.

Nel giorno 29 dicembre, quando il Mazzi era tuttora in Firenze, il prefetto Casalis, *in continuazione di antecedenti comunicazioni verbali*, denunciava al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino gli arresti eseguiti in Milano ed in Firenze, ed aggiungeva che, trattandosi di un affare molto complesso, si riserbava di mandare ulteriori rapporti.

Nel dì successivo (30 dicembre, certo dopo il ritorno del Mazzi in Torino) il Casalis si rallegra col Corte dei risultati ottenuti, ed approva che continuasse le operazioni col concorso del console americano. Gli fa premura poi di dargli notizia di tutti i più minuti particolari per farne relazione all'Autorità giudiziaria, a complemento di ciò che le aveva di già comunicato.

Il prefetto Corte si portò una prima volta

(*) Manca la parola.

APPENDICE.

Il processo alla Rivoluzione.

Abbiamo fatto cenno ieri nella Rivista di un libro pubblicato dall'economista Molinari in Francia, ove fa molto chiasso. Il *Journal des Débats* pubblica su questo libro un articolo firmato da Dietz, che crediamo opportuno mettere sott'occhio ai lettori, per dar loro un'idea di un libro, che solleva già vive discussioni:

L'Evoluzione politica e la Rivoluzione, del signor G. di Molinari, membro corrispondente dell'Istituto, un volume in 8.°; Reinwald editore; Parigi, 1884.

Il sig. di Molinari ha testè pubblicato un vero « Discorso sulla storia universale », ma molto diverso da quello di Bossuet. Il nome di Dio non comparisce nemmeno una volta, e il gran Delfino si sarebbe sentito assalire da un fremito leggendovi proposizioni simili a questa: « La religione è il prodotto di diverse facoltà, « fra cui lo spirito di causalità è la principale ». Del resto, un'idealista come Quinet, o come il Michelet dei dieci primi volumi della *Storia di Francia*, non sarebbe stato maggiormente sodisfatto dell'opera del nostro arguto collaboratore. Se in essa l'elemento soprannaturale rimane assente, l'elemento ideale non vi fa punto maggiore comparsa. L'umanità vi è riguardata come una grande casa di commercio, o come una gigantesca Società anonima, nella quale tutto si fa, si regola e si muove per ragioni d'interesse materiale. È propriamente la storia del mondo raccontata da un economista.

Il signor di Molinari mostra una certa vaghezza di foggiare il suo linguaggio su quello dell'economia politica o del diritto commerciale. Per lui, la nazione diventa « l'insieme dei consumatori » ai quali lo Stato fornisce la sicurezza e la calma. Trattasi dell'aristocrazia di Venezia o di Berna? Il sig. Molinari ci vede « una vera Società in partecipazione per l'esercizio » della cosa comune. Convien mostrare come si sono formate le grandi Monarchie europee? nulla di più semplice: « Gli Stati sbocconcellati del reggime feudale divengono proprietà « di un numero ristretto di case politiche, come si veggono, a' nostri giorni, alcune case « di commercio colossali sostituirsi ad una moltitudine di negozii di novità od altro. » Così la potestà reale francese è spiegata dal Louvre o dal Buon Mercato. I partiti che si disputano la preponderanza negli Stati democratici o parlamentari sono associazioni stabilite in vista di monopolizzare i benefizii di ogni maniera che vengono conferiti dal possedimento del potere ». Finalmente, le forme dei Governi moderni, Monarchia assoluta, Monarchia limitata, ma che pure si appoggia al diritto divino, potestà regia costituzionale propriamente detta, repubblica, vale a dire, per citare esempii, i reggimi a' quali sono sottoposte la Russia, la Prussia, il Belgio e la Francia, sono definiti come or ora vedremo: « 1.° L'impresa patrimoniale, senza limitazione dei poteri dell'imprenditore a profitto della nazione soggetta; 2.° con limitazione dei suoi poteri; 3.° la concessione o appalto ad un imprenditore ereditario, con partecipazione della nazione proprietaria e sovrana; 4.° L'esercizio in regia da parte della nazione proprietaria e sovrana ». Eccoci ben discosti da Montesquieu e dalle sue ricerche sul « principio », sulla « elasticità » dei diversi Governi.

Se tal uso della lingua economica ha qualche inconveniente, esso offre, per lo contrario, grandissimi vantaggi. Siam certi, pigliando a guida il sig. Molinari, di non ismarrirsi giammai nelle declamazioni, nelle frasi vuote e nei luoghi comuni. Tranne in qualche passo dell'ultima parte del libro, nella quale l'autore si avventura sul terreno periglioso delle profezie, e abbozza, in termini un po' vaghi, il futuro reggime della « grande industria », da per tutto altrove lo stile, come l'idea, è di una chiarezza, di una precisione meravigliose. Si può non essere in ogni parte del parere dello scrittore; ma lo si capisce sempre e senza il più piccolo sforzo. È una rara sodisfazione percorrere quel grosso volume, nel quale nulla arresta, nulla urta, nulla imbarazza, nel quale il pensiero si svolge, limpido e netto, con un linguaggio adorno di elegante semplicità.

I.

Il sig. di Molinari prende gli uomini nei boschi primitivi, allo stato di mandre, e li accompagna sino al 1884. È un lungo viaggio. Cerchiamo di rifare la via, rapidissimamente, guidati da lui.

Eccoci tosto in grembo all'umanità nascente, al tempo, in cui ancora non esistevano nè Stati, nè società, nè famiglie, ma semplici torme di uomini. La caccia, la pesca, la lotta contro le torme vicine o contro le belve feroci sono le precipue, le sole occupazioni; non fa d'uopo, per simili imprese, d'un apparato involuto di amministrazione o di governo. Ma l'esperienza dimostra, a poco a poco, che certe « maniere di agire » sono nocive, certe altre giovevoli all'interesse generale della torma; e così si forma una maniera di « opinion pubblica » sull'utilità o sul pericolo di tale o tal altro atto; e si giunge, per gradi, a tentare d'incoraggiare gli atti utili e di reprimere gli altri. Di qua le prime ricompense e le prime pene; di qua un primo sistema di governo, ancora molto rudimentale, appoggiato sulle idee religiose, che vanno esse pure destandosi. Ma di questi servizii amministrativi e giudiziarii, dei quali l'umanità incomincia a sentire il bisogno, essa, per non essere ancora abbastanza avanzata, non può far acquisto; nè affidarli a una classe speciale di individui, ch'essa rimunererà del loro lavoro. Non c'è agricoltura. I mezzi di esistenza non vengono prodotti in quantità sufficiente, perchè una parte dei membri della tribù si sottrae dal concorrere alla lor produzione. Conviene che ciascheduno prenda parte alla spedizione di caccia e pesca. Gli ufficii pubblici o giudiziarii non sono e non possono essere specializzati, nè retribuiti. Essi sono un vero ònere: ciascheduno li esercita, e nessuno vi si può sottrarre. Tal è il reggime primitivo, quello della comunanza.

Ma una serie di progressi si compiono: il fuoco, l'addomesticamento degli animali, il tessere sono scoperti; l'umanità impara a coltivare le piante alimentari. Allora incomincia un secondo periodo, che il sig. di Molinari chiama « l'era della piccola industria », e che, a suo giudizio, non è ancora terminata del tutto attualmente. La torma è diventata tribù, e la tribù sta per diventar popolo. Ormai la produzione è sufficiente per sopperire ai bisogni, non solamente di quelli che lavorano la terra od esercitano un mestiere manuale, ma di altre creature umane. Gli ufficii di governo possono divenire una specialità. E per ufficii di governo non conviene intendere unicamente uno od altro ufficio politico esercitato da un individuo; conviene altresì comprendere in tal vocabolo la dominazione che una razza intera, una classe di uomini, esercita sopra di un'altra.

Il conseguimento e la conservazione di questa dominazione sono un'industria vera, la più profittevole delle industrie. Tutte le conquiste, delle quali è ripiena la storia del mondo, altro non sono che la pratica di codesto genere d'industria. O si tratti dei grandi movimenti dei popoli dell'antichità, o delle invasioni dei barbari al cominciamento del medio evo, o della calata dei Normanni in Inghilterra nell'undecimo secolo, o della scoperta dell'America, il principio è sempre lo stesso: una sorte di associazione in partecipazione si forma spontaneamente per istabilire il potere politico di una razza sopra di un'altra, coi profitti naturali, che ne derivano.

Una volta fatta la conquista, convien conservarla, difenderla contro le ultime resistenze della razza vinta, o contro gli attacchi delle razze vicine. L'associazione conquistatrice rimane organizzata sotto la direzione di un capo eletto o ereditario. Questo è il regno feudale sul quale il sig. di Molinari si trattiene a lungo. Dopo di avere percorsi sollecitamente i quindici o venti secoli che separano dal medio evo gli esordii della civiltà antica, egli mostra con copiose particolarità e con una luminosa precisione, come si sono formate, come si sono comportate, come a poco a poco sono cadute in decadenza le società dei conquistatori piantatesi in tutta l'Europa il domani della caduta dell'Impero Romano; — come, in alcuni paesi, e soprattutto in Francia, per effetto della concorrenza che regna fra i varii Stati, una Casa sovrana riuscì a concentrare tutti i poteri, ed a sostituire alle associazioni politiche di un altro tempo il reggime della « monarchia patrimoniale ». La famiglia che ha fondato quella monarchia considera lo Stato come cosa sua; essa, per conseguenza, ha, o almeno dovrebbe avere, il maggiore interesse ad amministrarlo bene, e, di fatto, per alcuni secoli, essa rende veri servigii. Ma le idee e i costumi si sono modificati col tempo; gli antichi servi si sono istruiti e affiatati; essi rivendicano la parte loro nell'esercizio del potere politico; ciò che è rimasto delle prerogative della nobiltà e del clero diventa intollerabile; gli errori della monarchia, la resistenza dei privilegiati, il disordine delle finanze menano a una crisi: la nazione si impadronisce essa stessa della sovranità politica, qui con una rivoluzione violenta, colà con un accordo amichevole; essa esercita codesta sovranità con maggiore o minor pienezza, qui sotto la forma repubblicana, colà con una maniera di contratto perpetuo fatto con l'antica famiglia dei re, o con un'altra famiglia chiamata al trono. L'era dei « governi moderni » è incominciata.

II.

È dessa, a parlar propriamente, un'era nuova? No, dice il sig. Molinari. E in questa parte del suo lavoro, ch'è la più originale e, senza dubbio, la più saporita, ma non la meno indiscutibile, egli intraprende a dimostrare che, in sostanza, non v'ha quasi nulla di cangiato. Attualmente, come in passato, i veri profitti del potere non appartengono alla nazione, ma a un certo numero di associazioni, che,

in Torino (4 gennaio), giusta gli ordini del ministro, essendo tuttora infermo il Casalis, e questi riferiva al Governo i risultati dell'abboccamento col seguente telegramma dello stesso giorno: « Nella conferenza fummo d'accordo sul sistema da seguirsi. Mediante propalazioni di uno degli arrestati in Firenze, i risultati, come lavoro di polizia, non potrebbero essere migliori, ed il processo che ne deriverà, se bene condotto, desterà grande interesse nel mondo e farà onore al Governo italiano. Corte arriverà domani costà. »

E col fatto Corte il giorno 5 era in Roma.

Le rivelazioni del Wilkes erano state raccolte pel corso di parecchi giorni, fino al 1.° gennaio 1881, dal console americano, alla presenza del Corte e di altri uffiziali nostri. Furono poscia confermate con giuramento il giorno 12 dello stesso mese.

Golbert e la moglie si mantennero sulla negativa, e furono quindi spediti a Torino in quel turno. Furono del pari spediti gli oggetti e valori ad essi sequestrati, come ancora le carte e gli altri oggetti sequestrati al Wilkes il 26 dicembre. Furono ritenuti presso la Questura di Firenze i valori ad esso sequestrati il giorno 22, e di ciò fu data notizia al prefetto di Torino con Nota 18 gennaio 1881.

Le rivelazioni del Wilkes furono amplissime e si trovarono esatte — Fece conoscere specificatamente tutti i modi adoperati per le falsificazioni, e furono notizie preziose per il Governo italiano e per gli altri Stati. Denunziò, tra gli altri, come capi ed agenti principali della associazione, tali Engels e Beker, americani, un tal Megatti originario d'Italia, residente in Londra, il barone Hoff d'incerta nazionalità, Colbert e i due arrestati in Milano.

Engels e Beker furono arrestati in America per richiesta telegrafica del console americano, colonnello Crosby, ma furono poi rilasciati, perchè non poterono giungere in tempo dall'Italia gli atti legali, che erano necessarii, secondo la procedura americana, per legittimare l'arresto. Però, il Beker, al momento della cattura, fu trovato in possesso di biglietti falsi della Banca di Francia. Dopo la liberazione, il console francese lo fece arrestare nuovamente, e dal giornale *Galignani's Messenger* si rileva la notizia che il Beker fu condannato a sei anni e sei mesi di carcere.

Lo stesso si desume da una lettera del Crosby, che è fra i documenti trasmessi dall'attuale console americano in Firenze. Non furono fatte le pratiche per l'estradizione del Megatti, perchè si seppe dall'ispettore inglese, signor Greenham, che esso era naturale inglese, ed accusato di altre falsificazioni colà commesse. Si seppe dallo stesso Greenham che il barone Hoff aveva lasciato Londra, rifugiandosi probabilmente in Russia. Ma il Wilkes aveva fatto conoscere come il detto Hoff, sotto il nome di Heudel, avesse negoziato in Francia titoli falsificati italiani presso il Credit Lyonnais, la Caisse Générale e la Banque Parisienne; e con la guida di tali indicazioni, cartelle italiane 5 per cento falsificate della rendita annua di lire 30,000, furono sequestrate.

Sugli avvisi del Governo italiano, anche l'Inghilterra volle giovarsi delle rivelazioni del Wilkes, e spedì a tale uopo in Italia l'ispettore di P. S. Greenham, di cui sopra si è fatto parola. Questi si recò in Firenze, conferì personalmente col detto Wilkes, ed assicurò averne avuto utili indicazioni per altri reati commessi in Londra e sui loro autori, i cui nomi erano sfuggiti alle indagini della polizia inglese.

Mentre si andavano verificando le condizioni della promessa d'impunità fatta dal Corte, fino dal 26 o 27 dicembre 1880, si approssimava il tempo di venire ad una soluzione per le relazioni colla procedura giudiziaria pendente in Torino.

Nel dare notizia al prefetto di colà della traduzione dei soli coniugi Colbert, ritenendo in Firenze il Wilkes colla donna, il Corte colla sua lettera, che è in data 10 gennaio, scrive tra l'altro, così:

« Però mi consenta V. S. che io ritorni sopra la questione importantissima della libertà promessa al Wilkes ed alla donna che è con lui.

« Oltre che essendo stata fatta a nome del Governo, e di pieno accordo colle persone che sono a capo della polizia nel regno, la promessa formale di lasciarli liberi, purchè svelassero tutti i fatti criminosi a loro noti e le persone che vi parteciparono, è indispensabile osservare il patto poichè da parte loro vi ottemperarono strettamente; è anche nell'interesse stesso della giustizia che così sia fatto. Imperocchè, per quanto le deposizioni avute siano così categoriche e complete da metterci interamente in possesso di tutti gl'intrighi orditi e processi, che senza tali deposizioni sarebbero indubbiamente rimasti insaputi, sarà pur sempre necessario avere altri schiarimenti ed altri particolari nello svilupparsi dell'istruttoria, e tutto ciò non lo potremo avere se il Wilkes resterà fuori processo. »

— Che dell'impegno preso dal Corte fosse stato informato posteriormente anche il ministro, si rileva da parecchie note e telegrammi di cui i principali sono trascritti qui appresso, o riferiti nel corso ulteriore di questa narrazione:

Il Governo richiedeva i connotati del Wilkes, da spedirsi in Londra, e il Corte rispondeva con ufficio 13 gennaio 1881:

« Credo però bene far noto all'E. V. che qualora si annuisse alla richiesta dei connotati del Wilkes, di cui è cenno nella nota 8 gennaio corrente, N. 43 Gabinetto, si verrebbe a contraddire alle promesse a lui fatte onde ottenere le avute rivelazioni. »

Segue altra lettera del 18 gennaio al ministro, in cui si legge:

« Quando si facevano a V. E. le relazioni e le richieste che la E. V. ricorda nella nota a margine distinta, io non sapeva ancora se Wilkes avrebbe, come fece poi, propalato sotto condizione di essere libero.

« Era quindi naturale che di mano in mano che io veniva in possesso di qualche traccia di reato, al seguito delle carte sequestrate, io cercassi di assicurarle al processo e di appurarle con la massima possibile sollecitudine. »

Soggiungeva di non trovare difficoltà da parte sua che si fornissero al Governo britannico le carte sequestrate al Wilkes, le quali potevano far parte del processo, non così le propalazioni di lui, perchè il Wilkes non doveva figurare arrestato.

Conchiudeva col dire che dopo le promesse fatte avrebbe dovuto ad ogni modo « lasciar fuggire il Wilkes. »

Poichè in queste due note si accenna la prima volta a promessa d'impunità fatta al Wilkes, come di cosa già nota al Governo, ed è accertato che non fu per mezzo del Guala, è da ritenere che la notizia fosse stata data verbalmente, quando, dopo compiute le rivelazioni del Wilkes il giorno 1° gennaio, venne il Corte in Roma nel dì 5 dello stesso mese.

Avocato intanto dalla sezione d'accusa di Torino il processo dei falsificatori, il consigliere delegato, con ripetute istanze dei 20 e 28 gennaio 1881, chiedeva la traduzione in Torino di Wills o Wilkes e della donna, che riteneva già posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria coll'ufficio del prefetto di Torino del 29 dicembre 1880. Queste domande erano comunicate dal Casalis al prefetto Corte, e così pure gli furono comunicate le premure fatte dal procuratore generale Noce, con nota al guardasigilli del 25 gennaio 1881.

Il prefetto Casalis dirigeva nello stesso tempo al ministro dell'interno l'ufficio seguente in data del 30 gennaio:

« Il signor presidente della sezione d'accusa della Corte d'appello mi ha, con lettera ufficiale, richiesto di procurare l'immediato trasporto in queste carceri giudiziarie dei coniugi Wilkes.

« Io non ho risposto e non posso rispondere a questo invito, e l'E. V. ne sa la ragione. Però ho avuto una conferenza col signor procuratore generale, e siamo rimasti d'accordo che il progetto fatto dal sig. prefetto di Firenze è, sotto ogni rapporto, gravissimo e d'impossibile esecuzione, dopo specialmente le propalazioni fatte dai giornali. A questo si aggiunga che la presenza del Wilkes nel processo è di una capitale importanza.

« Il signor procuratore generale ed io siamo concordi nell'opinare, che non solo il migliore, ma l'unico partito da adottarsi in presenza degl'impegni presi e dei fatti compiuti, sia quello di persuadere il Wilkes ad assumere la parte del complice propalatore, con promessa che, a processo espletato, con mezzi legali e legittimi, si troverà il modo di non fargli scontare la pena.

« Siccome chi ha presi gl'impegni con costui è il generale Corte ed il console americano, sarebbe necessario, ch'essi lo persuadessero della necessità di questa modificazione, che poi nei risultati giungerebbe allo stesso scopo.

« Se la mia crudele malattia non m'impedisse qualunque movimento ed occupazione, io andrei e tratterei col mio collega di Firenze, e verrei costà per avere le istruzioni della E. V. Ma impossibilitato a tutto, per il momento La prego di volersi seriamente occupare di questa imprescindibile necessità. » *(Continua.)*

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 27 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 2 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Valsecchi cav. Paolino Luigi, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla prima categoria da 1.° giugno p. p.

Zanussi Giacomo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu promosso alla prima categoria da primo giugno p. p.

Finandri Alfonso, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del Mandamento di Valdobbiadene.

Cancellerie.

Dorin Antonio, cancelliere della Pretura di Desio, fu tramutato a Camposampiero.

Crespi-Reghizzi Francesco, cancelliere della Pretura di Camposampiero, fu tramutato a Desio.

Culto.

Cavaggioni Antonio, avvocato, fu nominato subeconomo dei beneficii vacanti in Tregnago.

La fabbricieria parrocchiale di S. Nicolò di Perarolo (Belluno) fu autorizzata ad accettare il legato Zuliani per la celebrazione di messe.

Il Seminario vescovile di Padova fu autorizzato ad accettare il legato Cheberle di L. 1000 a favore dei chierici poveri.

Fu concesso il *R. exequatur* alle bolle pontificie per la nomina dei sacerdoti:

Magaretti Francesco alla parrocchia dei Santi Simeone e Giuda in Villatera, Comune di Saonara;

Cordenonsi Ottone alla parrocchia di Santa Maria in Cison.

Umanitarismo morboso.

Il deputato Federico Gabelli tenne con questo titolo una Conferenza a Padova. Dall'*Euganeo* togliamo:

Egli entrò subito nel suo soggetto. Nessuna retorica, nessuna frangia, nessuna reticenza. Il discorso fu d'una chiarezza, d'una semplicità, d'una onestà, d'un coraggio mirabili.

Gabelli protestò contro tutti gli umanitarismi morbosi, sì verso quelli che non fanno nulla e sì verso quelli che fanno il male.

Provò, colla statistica ufficiale alla mano, che l'alta criminalità è in aumento spaventoso nel nostro paese. Attribuì, in parte, il doloroso e vergognoso fenomeno ai nostri falsi umanitarismi.

Si ripetè fermissimo nel credere giusta ed utile la pena di morte.

Concluse: Siamo il popolo più sanguinario d'Europa: fossimo almeno il più forte! Invece, siamo debolissimi. Ora occorre che siamo uomini, uomini veramente, uomini tutti.... comprese le donne. *(Viva ilarità, applausi.)*

La Conferenza Gabelli non si riassume. Impossibile, sapratutto, riprodurre lo spirito onde fu tutta condita.

Il successo completo. Alle acclamazioni del pubblico aggiunge l'*Euganeo* la più cordiale stretta di mano all'amico Gabelli, che dice tal quale ciò che tanti pensano ma non osano dire.

Il ministro Ferrero.

Scrivono da Roma 6 alla *Nazione*:

Vi ho telegrafato oggi che, dopo la solita relazione dei ministri al Quirinale, ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri presso l'on. Depretis. In questa riunione che durò oltre due ore, si discusse intorno ad un ristretto movimento nei titolari delle Prefetture e ad alcune questioni d'indole militare.

Dopo gli ultimi incidenti della Camera e la forzata sospensione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito, la posizione del generale Ferrero, come ministro, è assolutamente scossa, e l'egregio uomo non dissimula ch'egli si trova a disagio nel Gabinetto da cui vorrebbe uscire, se non lo trattenesse il sentimento del dovere.

Io posso assicurarvi che anche stamane egli, prima di recarsi al Quirinale, ha conferito a lungo col presidente del Consiglio, al quale non tacque il desiderio di avere al più presto un successore.

Il ragionamento fu troncato da dichiarazioni categoriche dell'on. Depretis, che affermò avere in lui la più ampia fiducia, e lo assicurò che ove non si chiudesse la sessione parlamentare, avrebbe a novembre posto alla Camera il problema delle riforme militari.

Credo di essere nel vero dicendo che dopo la firma dei decreti, il generale Ferrero ebbe assicurazioni nello stesso senso da S. M. il Re.

Ferrero-Pelloux.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Si era detto che il ministro della guerra, on. Ferrero, avesse dato, e il segretario generale Pelloux stesse per dare, le dimissioni. C'è anche chi dice che, dimettendosi il Ferrero, gli succederebbe il Pelloux, dopo la promozione a maggiore generale. Invece pare che tutto resterà alle condizioni attuali, e il ministro Ferrero, almeno per ora, si limita a partire per qualche stazione di bagni.

RUSSIA

Dicesi che vi sia a Pietroburgo una tremenda emozione per le scoperte fatte nella cattedrale di Kazan. Durante scavamenti scientifici, gli operai rinvennero dodici barili di polvere sepolti sotto le volte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and., alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori socii vorranno rispondere numerosi all'invito.

Beneficenza. — La Presidenza dell'Asilo lattanti ci prega di pubblicare quanto segue:

« La compianta signora Anna Rocca Coen con suo testamento dispose la somma di L. 2000 a favore della Pia Opera bambini lattanti.

« La Presidenza esprime la più sincera riconoscenza verso la defunta che sempre beneficò l'Asilo con generose elargizioni. »

— Riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Gli esecutori testamentarii della defunta signora Anna Rocca vedova Coen parteciparono alla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili, ch'essa, col suo testamento 29 maggio 1883, fra gli altri Pii Legati, dispose anche quello di lire 2000, a favore degli Asili infantili.

« Riconoscente la Commissione suddetta all'illustre testatrice, porta a pubblica conoscenza questo generoso atto di carità. »

— La Congregazione di Carità c'invia anche le seguenti *Comunicazioni*:

« La famiglia Rocca-Coen, dando novella prova dei sentimenti suoi filantropici, ha oggi disposto di altre 2000 (duemila) a favore della Congregazione di Carità, con incarico di erogarle in sussidii ai poveri della parrocchia di San Luca, dove dimorava la compianta signora Anna Rocca vedova Coen.

« La Congregazione di Carità per questo nuovo atto di beneficenza, rende pubbliche grazie alla famiglia, che, colpita da lutto domestico, volle con elargizioni generose, rammentare la estinta e lenire tanti bisogni della classe povera. »

— « L'onor. avv. Luigi nob. Piccinali per onorare la memoria della defunta di lui moglie Amalia Bonvecchiato nob. Piccinali, testè decessa, ha elargito lire 100 (cento) alla Congregazione di Carità, perchè da essa siano erogate fra i poveri della parrocchia di S. Stefano.

« Mentre la P. C. si associa nelle condoglianze ai parenti ed amici della nobile estinta, annunziando l'atto benefico, rende pubbliche grazie alla famiglia Piccinali. »

Banca Nazionale. — Finchè dureranno le quarantene stabilite per le comunicazioni tra la terraferma e le isole di Sicilia e Sardegna, tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale in dette isole potranno emettere Vaglia telegrafici sopra tutte le sedi del Continente e sopra le succursali di Ancona, Bari, Bologna e Livorno. Queste succursali e le sedi, alla lor volta, potranno emetterne sopra tutti gli Stabilimenti delle due isole.

Il diritto da pagarsi alla Banca per tali Vaglia sarà dell'uno per cento, oltre al rimborso delle spese telegrafiche.

Tiro al Piccione. — La Società *Bucintoro* ci prega di annunziare che domenica 13 corr. nell'Ippodromo del Lido vi sarà Tiro al Piccione.

Alle ore 11 precise, *Poule all'americana*, un piccione a metri 22 — gara da 23 a 28. — Tassa L. 10.

1.° premio 50 per cento sulla tassa d'iscrizione — 2.° premio 20 per cento id. id.

Ore 1 pom., gran Tiro generale (misto). — Tassa: Socii L. 15, non socii 45 — 5 piccioni a metri 22 — gara a metri 26; tre mancanti fuori concorso.

Premio con diploma: 1.° premio, L. 600 — 2.°, L. 300 — 3.°, L. 200 — 4.°, L. 100 — 5.°, medaglia d'oro — 6.°, 7.° e 8.°, medaglia d'argento.

Poules Libere — Piccioni a L. 2.

Biglietti d'ingresso per i non socii centesimi 80.

Navigazione nel Canale di Loreo sospesa. — La Camera di commercio ha ricevuta dalla R. Prefettura di Rovigo la comunicazione che, in causa di alcuni lavori di riparazione al ponte girevole sul Naviglio di Loreo, la navigazione sul detto canale resterà sospesa dal giorno 10 al 17 corrente.

Trasporto di sali. — La R. Intendenza di finanza avvisa che, per l'appalto del trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla salina di Comacchio al deposito dei sali in Venezia, il 25 luglio scade il termine della insinuazione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

Regata. — Domenica ebbe luogo una regata fra barcaiuoli e popolani. Il tratto d'acqua percorso fu dal Macello a S. Giuliano e viceversa. Grande concorso di gente e di barche. Il divertimento riuscì interessante.

Per la famiglia Weintraub. — Anche la Società filodrammatica Vittorio Salmini ha deliberato di dare una rappresentazione a beneficio di questa disgraziata famiglia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 8 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Mètra. Walz *La Vague*. — 4. Donizetti. Finale 3.° nell'opera *Linda*. — 5. Calascione. Scottisch *Ceo*. — 6. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 2 e tre quarti pom., si è manifestato un piccolo incendio nella fabbrica di birra della Ditta Paolo Tomick, a S. Giovanni in Bragora, Corte Querini, N. 3684. Il fuoco aveva sede in una trave di sostegno dell'impalcatura del primo piano, e vi si era appreso in causa del contatto di quella trave con un camino. I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero tosto chiamati, accompagnati dai loro superiori; e alle ore 3 e mezzo il fuoco era spento.

La scoperta di un Italiano.

(Dal *Secolo*.)

Tutti i giornali parlano in questi giorni dell'illustre prof. Koch e della sua scoperta dei *microbi* del cholera.

Ma dobbiamo sempre, noi Italiani, lodare il buono che viene di fuori, mentre da un pezzo l'avevamo noi in casa?

Come notò il prof. Tomasi Crudeli, i microbi del cholera furono scoperti, non oggi, ma trent'anni fa, da un italiano, il dottor Filippo Pacini di Pistoia, da pochi mesi morto. Uno scolare del Pacini, il dottor Leopoldo Allegri, ci scrive ora da Terranova da Valdarno, una lettera, nella quale ricorda questa gloria scientifica, e nel tempo stesso la gratitudine dei nostri concittadini:

« Il dottor Filippo Pacini (ci scrive il dottor Allegri), durante l'epidemia cholerica del 1854, in Toscana, *scoprì* nel suo modesto gabinetto, *nè, più nè meno*, ciò che i dottori franco-tedeschi hanno scoperto trent'anni dopo. Mi sia permesso riferire le testuali parole del prof. Pacini nella sua Memoria stampata *nel 1854 dalla Gazzetta Medica Italiana*, e tradotta nelli — *Archives de médecine militaire de Bruxelles.* — nel 1855.

«..... esaminando minutamente le diverse « parti del tubo gastro enterico dei cholerosi « morti nello stato algido, dovei convincermi « che quella lesione epiteliale non è operata da « altri che da *un organismo semplicissimo* e di « estrema tenuità, *che io appellerò microbio* con « termine generico e moderno e, specialmente « *microbio colerigeno*. »

« Ora mi sia permesso di fare alcune riflessioni: o gli scienziati ultramontani ignoravano i lavori del modesto e sapiente italiano, ed in tale ipotesi le loro scoperte non fanno altro che rendere maggiore la gloria del prof. Pacini, il quale solo, con mezzi di gran lunga inferiori, e in tempi, nei quali il novero delle malattie prodotte da microrganismi era immensamente più piccolo, seppe trovare e conoscere ciò che molti scienziati poterono trovare e conoscere ben trent'anni dopo. Ma questa ipotesi, che cioè i lavori del Pacini fossero ignorati dagli stranieri suddetti, parmi poco ammissibile, considerando che la Memoria del Pacini fu successivamente ristampata nel 1865, nel 1866, nel 1871 e nel 1879, aggiungenduvi l'autore nuovi studii sul processo patologico del cholera, sulla sua natura, sulla terapia del medesimo, non che sull'ultimo stadio, o stadio di morte apparente, da lui ampiamente illustrato, e con quanto vantaggio dei poveri cholerosi è facile il comprendere, quando si pensi ch'è ormai constatato come nelle passate epidemie non pochi cholerosi erano seppelliti vivi, appunto perchè ignoravasi un tale stadio della malattia.

« E notisi anche che alcune di queste Memorie successivamente, stampate, furono tradotte in francese nel *Journal des Sciences médicales de Bruxelles*, ed in inglese nel *Report on the Cholera epidemie of* 1866.

Nell'ipotesi poi che gl'illustri scienziati ultramontani conoscessero gli studii del Pacini, allora... allora il lettore ne tragga da sè la conseguenza logica. Nè certo sarebbe questa la prima volta che i frutti dell'ingegno italiano hanno dormito per molti anni nella polvere degli scaffali, finchè uno straniero (che meglio di noi conosca le cose nostre) non li abbia disseppelliti, e siasi poscia vestito di quelle penne. In ogni caso, però, la colpa non è da rimproverarsi agli stranieri, ma a noi stessi, perchè, purtroppo, molti de' nostri, per un mal vezzo ormai incallito, non ritengono per oro a 24 carati se non ciò che viene elaborato nelle officine straniere.

È vergognoso il confessarlo, ma il Pacini in Italia, quasi, direi non fu creduto: dico così, perchè, se lo fosse stato, i suoi lavori sarebbero più noti, e non si farebbe ora tanto chiasso per la scoperta, tardiva assai, del prof. Koch. Eppure, era quello stesso Pacini, che giovane ancora, servendosi di un microscopio, che oggi servirebbe appena per trastullo di bambini, scoprì i corpuscoli tattili, che ora portano il nome del suo scopritore. Qual diversità di fortuna! Al dotto prof. Koch arrivato alla meta, per così dire, trent'anni dopo, gloria, onore e denari, poichè, se ciò che ho letto in altri giornali è conforme al vero, furono a lui elargiti in premio dal Governo tedesco 100,000 marchi! Al modesto Pacini l'obblio sconfortante dei suoi stessi concittadini. E così si vive in Italia! Egli però aveva quasi divinato tali avvenimenti, giacchè nel 1875 così scriveva:

« .....Quando i miei lavori scientifici dall'Europa saranno tornati a Firenze abbigliati alla foggia straniera, potranno avere il permesso di entrare nelle scuole, e allora noi saremo nel placido riposo di Trespiano. »

E pur troppo la profezia si è avverata in parte; dico in parte, perchè il prof. Pacini era amato vivamente da molti dei suoi discepoli, che adesso sono già alla loro volta egregii scienziati, e questi, credo, non permetteranno che il loro maestro venga così ingiustamente defraudato, e sapranno rivendicare la di lui scoperta, molto meglio di quello che io abbia tentato di fare. In me basti l'intenzione, e sia come l'ultimo tributo d'affetto verso questo nostro italiano, che per i suoi discepoli era padre più che maestro.

Dott. LEOPOLDO ALLEGRI.

---

sotto il nome di partiti, se li disputano, e ne godono. » Sotto l'antico reggime, il reclutamento del personale politico, amministrativo « e militare dipendeva, come in ogni altra impresa, dal re, proprietario-imprenditore dello « Stato. Sotto il nuovo reggime, lo Stato non « appartiene più al Re; esso appartiene alla « nazione; e, per conseguenza, la parte politicamente maggiore della nazione, vale a dire « il corpo elettorale, è quella ch'è incaricata « dell'esercizio dei diritti che si attengono alla « proprietà dello Stato. Per giungere agl'impieghi, agli onori, più non fa d'uopo indirizzarsi al Re, divenuto una semplice comparsa, o alle persone della sua Corte; ma bensì « al corpo elettorale e a' suoi mandatarii. Ecco« ne tutta la differenza, ed essa non è tanto « considerevole come immaginar si potrebbe. « L'esperienza ha dimostrato che l'adulazione, « l'intrigo e gli altri vizii delle Corti non erano cose da lasciare da canto, e che sotto il « nuovo reggime, come sotto l'antico, il più « sicuro mezzo per salire è quello di lusingare i gusti, le passioni e i pregiudizii del « monarca collettivo, senza occuparsi punto degl'interessi di Stato. » Ben si vede, il signor Molinari non ama i politicanti. Egli è inesorabile « pegli avvocati senza cause, pei medici « senza ammalati, per gli spostati di ogni maniera in busca dei mezzi di esistenza, e che « fanno la ridda intorno alla torta degli impieghi pubblici. » E altrove: « In vece di esser « governati dagli uomini più capaci e più degni, gli Stati in balìa del suffragio universale « s'avviano rapidamente verso la dominazione « di partiti razzolati fra tutto ciò che le diverse classi della società hanno di meno stimabile. »

La grande colpevole, giusta il sig. de Molinari, *è la Rivoluzione francese. E dessa che ha fatto tutto il male. Il progresso dell'industria e delle idee era in procinto, per una via pacifica, di trasformare regolarmente la macchina governativa; le antiche società e gli antichi organismi si modificavano tranquillamente, quando comparve la Rivoluzione.* « *Essa aperse un periodo di retrocessione, che « ricondusse e riconduce ogni giorno più in« dietro quelle nazioni che subiscono direttae « mente o indirettamente la sua influenza, neu« tralizzando e corrompendo i benefici risultati « dell'evoluzione industriale.* » Ecco, certamente, un atto d'accusa in piena regola. La requisitoria ha più di cinquanta pagine, e nulla trascura. Offrendo ai partiti politici la ricca preda del bilancio da scompartire, la Rivoluzione li ha incoraggiati a moltiplicare le imposte per compensare i loro aderenti, e ad estendere così ogni giorno più l'ingerenza del potere in quei servigii, ai quali dovrebbe provvedere soltanto la privata operosità. Essa ha aumentato gli sperperi, perchè la monarchia, proprietaria dello Stato, aveva interesse a risparmiarne le rendite, mentre, invece, i partiti, non essendo sicuri del domani, preferiscono di porre a profitto il presente. Colla coscrizione e col « servizio militare », vale a dire col servizio obbligatorio, essa ha accresciuto in proporzione enorme i carichi della guerra, e, d'altra parte, essa ha moltiplicato i rischi di lotta fra i popoli, perchè i partiti, a fine di conservare per un tempo più lungo il potere, non esitano di avviluppare il loro paese in una politica bellicosa, « senza « darsi pensiero dello spaventevole disperdimento « di forze e di redditi che ne proverrà alla na« zione ». Nè basta: la Rivoluzione ha « dimi« nuito la somma delle libertà di cui godevano « i Francesi. Se nessun cangiamento fosse av« venuto, sin dal 1789, nel meccanismo politico « e amministrativo, nel reggime fiscale e nelle « istituzioni economiche, la massa dei consuma« tori politici sarebbe attualmente più libera e « sopporterebbe minori pesi. » Almeno, la Rivoluzione ha essa, come si crede, aumentato il numero dei piccoli proprietarii? Neppur questo: « La parte della piccola possidenza, vale a « dire le terre possedute da quelli stessi che « le coltivano, è rimasta presso a poco quello « che era; non havvi cangiamento notevole che « nella distribuzione della proprietà delle terre « coltivate da affittaiuoli. » Si parla del Codice civile; ma questa compilazione diede una retrospinta ai costumi, i quali lasciavano « una « parte molto maggiore alla libertà individuale, « e determinavano con maggiore equità la re« sponsabilità annessa alla libertà ». Il sistema metrico non trova grazia esso pure; esso venne inventato da professori di matematiche, il che è, senza dubbio, una colpa gravissima, « ad onta « dell'esperienza e dei bisogni dei cambisti ».

III.

Ci vorrebbe un libro per lo svolgimento, e non due o tre colonne di un articolo di giornale, per discutere tali viste, in parte giuste, in parte molto paradossali, per mostrare che l'antico reggime non era precisamente l'ideale d'un Governo; che le gabelle e le altre imposte non mancavano d'essere un po' vessatorie; che Luigi XIV e Luigi XV hanno fatto talvolta la guerra in vista di un interesse personale; che le Corporazioni e le Maestranze avevano un carattere appressivo; che la giustizia dei Parlamenti, la loro giustizia criminale anzitutto, presentava certi difetti, che la tesa e l'auna erano misure imperfette; che negli Stati, nei quali non ha potuto penetrare lo spirito della Rivoluzione, in Russia, per esempio, la condizione del popolo non è più invidiabile che non in Francia; che il grande movimento del 1789, se riuscì a delitti imperdonabili e ad eccessi odiosi, ha posto in luce e diffuso nel mondo talune idee generose, delle quali pur converrebbe far cenno allorchè lo si giudica; che, finalmente, non si vede ben chiaro come la trasformazione della società moderna avrebbe potuto uscire pacificamente, senza lotta e senza scossa, dall'iniziativa d'una nobiltà in decadenza, di un clero geloso delle sue prerogative, e di una monarchia circuita, consigliata, sospinta alla resistenza dai privilegiati. Su quest'ultimo punto il sig. di Molinari s'è incaricato di rispondere a sè medesimo nelle pagine, nelle quali spiega la necessità, la fatalità d'un conflitto tra il Re Luigi XVI e il terzo Stato.

Ma, ripetiamo, ci manca lo spazio per abbordare qui così vasti problemi. Limitiamoci a constatare un curioso fenomeno di psicologia politica. Non è egli istruttivo il vedere che sullo scorcio d'un secolo, cent'anni quasi dopo la Rivoluzione francese, un movimento di reazione contro di essa e contro i suoi atti si manifesta in un certo numero d'ingegni liberali e distinti? Non parliamo degli scrittori clericali e degli scrittori legittimisti. Essi, bene inteso, fanno la parte loro. Ma perchè uomini sciolti da ogni credenza religiosa e da ogni attaccamento dinastico, perchè filosofi come il signor Taine, o economisti come il sig. Molinari venganci a parlare, com'essi fanno, della Rivoluzione, conviene che siasi prodotto nel corso delle idee, fra i rappresentanti più eminenti dell'intelligenza francese, una singolare trasformazione. È cosa evidente, che la frequenza delle scosse politiche, la violenza crescente dei costumi elettorali, il contrasto delle grandi parole e delle piccole azioni, il disprezzo dei politicanti di professione pei diritti, le credenze, le suscettività della parte più illuminata della popolazione, il loro contegno servile verso le passioni e le cupidigie della massa degli elettori, tutti questi tratti poco seducenti della vita pubblica in una società democratica hanno colpito e disgustato un certo numero di eletti ingegni, e ci hanno indotti a dubitare di tutto ciò che rendeva entusiasti i nostri nonni, e a chiederci se la nazione francese non ha forse sbagliato la via da cent'anni in qua. Noi non siamo del loro parere su tutti i punti. Ma la loro evoluzione merita che la si avverta, che la si spieghi, e soprattutto che se ne tenga un gran conto. In ogni paese, e soprattutto in un paese come il nostro, un reggime politico non ha nulla da guadagnare, e può arrischiar molto, se isvia da sè la classe più intelligente della nazione. Sarebbevi in ciò, pel partito dei radicali puri, per quello che crede di poter tutto fare e tutto trasformare per virtù delle maggioranze, un'utile lezione da prendere, se pure questo partito fosse capace di comprendere e di meditare una lezione.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7.*

Approvasi senza discussione il prelevamento 400,000 lire dal fondo Spese impreviste del ancio della marina, esercizio primo semestre 84: Spesa per la transazione tra il Governo l'Albergo dei poveri di Napoli; e Spesa straornaria per l'acquisto dei manoscritti del fondo i libri e codici danteschi posseduti da lord hburubam.

Cambray Digny riferisce sulla spesa straornaria di 7 milioni per le riparazioni delle ore idrauliche di prima e seconda categoria, mostrandone l'urgenza, sebbene potrebbe sollevare eccezioni rispetto alle condizioni del bilancio ed alla legge di contabilità.

Genala ringrazia per la sollecitudine della ommissione permanente di finanza, inspirandosi al carattere urgente del progetto riguarnte i lavori in corso.

Approvansi gli articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi provate. Risultano tutti approvati.

Il Senato si convocherà a domicilio.

Medaglie al valore.

Il *Bollettino* militare annunzia:

Facchinetti Giovanni, caporale nel 4° fanria. — Concessagli la medaglia d'argento al vare militare, perchè fu il primo, che, con evinte pericolo della vita, si slanciò per arresta il soldato Fenich Francesco, il quale, nel poeriggio del 3 marzo ultimo, nel quartiere Falno in Caserta, dopo di aver ucciso il solto Gioia Sabato, con un colpo di fucile, rivicava l'arma per commettere altri eccidi.

Caprara Ettore, trombettiere, e Frasina Steno, caporale del 4° fant. — Concessa la loro enzione onorevole al valor militare, perchè nello esso fatto accorsero coraggiosamente col carale Facchinetti a disarmare ed assicurare a forza il soldato Fenich.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 7. — Stasera, la Regina e il Principino partiranno pel castello di Agliè a visirvi i Duchi di Genova.

Parigi 7. — *(Camera.) Herisson*, rispondndo a *Calla*, dice che tutte le precauzioni so state prese contro l'estendersi del cholera. condizione sanitaria di Parigi è eccellente. on havvi nessuna ragione di aggiornare la fe del 14 luglio. Il Governo lascia ai Municipii liberta di celebrare la festa come vorranno.

Ferry dichiara che ricevette stamane il te del trattato di Tientsin colla approvazione periale cinese.

Constata che i Cinesi violarono il trattato aprirono il fuoco a modo di vero agguato. rtanto una sodisfazione è necessaria. Il Gover, dopo avere rinunziato alla indennità nel aggio scorso, crede dover ricordar alla Cina e atti simili si pagano, e richiedono riparaone.

Il Governo attende la risposta della Cina.

Intanto trovasi in grado di far rispettare il ttato, e lo farà con moderazione, ma con ferezza. *(Applausi.)*

Nei circoli parlamentari si crede che la ancia domanderà alla Cina un' indennità di 0 milioni.

Pola 7. — L'Imperatore e l'Arciduca Rolfo sono arrivati stamani per assistere alle anovre della flotta a bordo del yacht *Miramar.*

Londra 7. — La sotto-Commissione per la nferenza si adunò oggi per discutere le cifre l rapporto inglese.

Condanna a morte.

Roma 7. — Vajo, autore dell'assassinio di onsignor De Cesare, venne condannato a morte.

Roma 7. — Il Re è partito alle ore 9 30 r Monza, ossequiato dai ministri e dalle Autorità.

Parigi 7. — È smentita la voce della morte l Duca d' Aumale.

Madrid 7. — *(Camera.)* Il ministro degli eri presentò il trattato di commercio italognuolo.

Londra 8. — Alla Camera dei lordi fu dissa lungamente in seconda lettera il *bill* eletrale.

Camera dei Comuni. — *Ashley* dichiarò e un commissario, coadiuvato da alcuni funonari, munito di estesi poteri, si invierà sulla sta orientale della Nuova Guinea per esercirvi in nome della Regina protezione.

Assicurasi che nella riunione d'ieri dei degati finanziarii, i delegati francese e tedesco, nno combattuto ogni riduzione d'interesse del bito.

Lo *Standard* dice: I delegati francesi, fra altri mezzi per colmare il disavanzo, prorrebbero che l'Inghilterra abbandoni l'interes che percepisce sulle sue azioni di Suez, finè l'equilibrio sia stabilito.

Il *Daily Telegraph* dice: Il Comitato per indennita di Alessandria telegrafò a Granlle protestando contro il progetto di ridurre indennita del 15 p. 0|0.

Londra 8. — Corre voce che Gordon sia ato assassinato. Il *Foreign Office* crede che la otizia sia infondata.

Madrid 8. — *Castelar* rimprovera l'unione attolica di voler restaurare il potere temporale el Papa e lanciare la Spagna in una politica eazionaria. Protesta contro l'accusa di essere teo. Rimprovera ai monarchici di avere in queto secolo cospirato contro i Re.

Pidal, ministro dei lavori, dice che Ameeo salì sul trono, grazie all'appoggio dei reubblicani, e si dichiara partigiano del potere emporale del Papa.

Washington 8. — Il Congresso fu aggiorato.

Nuova Yorck 8. — L'*Yorck Herald* ha da laiphong 8: La marcia dei Francesi sopra Langon fu sospesa in causa della temperatura, e ello stato della strada. I Francesi rientrarono d Hanoi. La flotta è partita per la Cina.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 10,10 ant.

L'*Opinione* sostiene non esservi inopportunità, nè pericolo, di discutere oggi il ondo della situazione finanziaria, e dimotrare la necessità di differire ogni spesa non urgentissima. Solo i volgari ribassisti possono soffrire qualche danno da questa dimostrazione.

I telegrammi da Napoli fanno credere scoppiati a Palermo gravi disordini per parte della popolazione, che vuole impedire ogni approdo. Sarebbe partita per colà a fregata *Roma.*

Grimaldi tornerà domani a Torino per la seconda visita dell'Esposizione.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 7. — Stanotte sedici decessi. Una ventina di cholerosi vennero trasportati stamattina all'Ospedale provvisorio.

—

Tolone 7. — Sette decessi.

Marsiglia 7. — Otto decessi dalle undici di stamane.

Madrid 7. — Fu stabilito un cordone in torno a Ceuta e un lazzaretto presso Cadice.

Lisbona 7. — Quarantene furono stabilite per le provenienze dell'Inghilterra e del Senegal.

—

Napoli 8. — Oggi il piroscafo *Gottardo* imbarcherà parecchi operai siciliani, provenienti dalla Francia, dirigendosi al porto di Gaeta. Dopo scontata la quarantena, li condurrà in Sicilia.

Spezia 8. — La *Città di Napoli* ha sbarcato al lazzaretto del Varignano 255 operai imbarcati a Villafranca, rimanendo nel golfo in osservazione.

Tolone 8. — Dalle 11 pom. del 6 alle 11 pom. del 7 corr. vi furono 19 decessi.

Marsiglia 8. — Bollettino ufficiale: dal 6 al 7 corr., decessi 26.

Marsiglia 8. — La notte scorsa vi furono quattordici decessi.

Costantinopoli 8. — I viaggiatori che s'imbarcano a Varna, per Costantinopoli si sottoporranno a visite sanitarie a Varna ed all'entrata nel Bosforo.

—

Leggesi nella *Nazione*:

In un telegramma proveniente da Verona in data del 7, ore 2 pom., mentre confermasi la notizia della morte del sacerdote Baganzani parroco di Somma Campagna, che morì sabato con sintomi di cholera sporadico, avendo tutti i sanitarii escluso affatto che si trattasse di cholera asiatico, si dichiara che non si ebbe in quella città nessun altro caso, nemmeno sospetto, e nessun allarme.

—

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Si assicura che è imminente la chiusura provvisoria delle comunicazioni di terra colla Francia.

I nostri connazionali verranno imbarcati a Tolone ed a Marsiglia per una più stretta osservanza della quarantena.

Si ordinò l'armamento del *Baleno* per un eventuale servizio nell'Adriatico.

—

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Le notizie dalle Provincie seguitano ad essere buone.

Dei due malati di Saluzzo, uno è guarito, l'altro è sempre in istato grave.

—

Telgrafano da Parigi 7 alla *Persev.*:

A Marsiglia, da ieri a stamane, nelle 24 ore, ci furono 31 morti di cholera.

A Tolone ce ne sono stati 10.

Il ministro del commercio oggi alla Camera affermò che la salute di Parigi è eccellente. Si farà la festa del 14 luglio.

—

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Rochard, ispettore marittimo, reduce da Tolone, ritiene che l'epidemia sia arrivata al *maximum* d'intensità e che decrescerà fra breve.

—

Il dott. Turchetti, esperto delle epidemie cholerose, scrive nella *Gazzetta di Torino*:

Il cholera *morbus* è una malattia come un'altra. Anzi, una delle pestilenze la meno micidiale. È difficile che in modo grave colga più del 3 per cento della popolazione, e mal curati ed anche non curati circa la metà degli assaliti risanano. — È una cerna o coscrizione qualsiasi che entra negli Stati, città e paesi quando trova la porta aperta, essendo innumerevoli i casi d'immunità procurati sui sequestri dei primi ammalati, ed io stesso l'attuai a Staffolo, a San Romano ed altrove, non che nel convento delle monache di Fucecchio.

Il corso di cadauna locale irruenza non si estende a oltre due mesi, e il morbo nei suoi fomiti perde l'efficienza contagiosa dopo 9 giorni. Cessata l'azione dei centri e centrucoli infettenti, non vi è pericolo che si ridesti, se non viene nelle località già percosse una importazione di un nuovo germe.

Il corso di questa malattia è lentamente aggressivo, e va da paese a paese dopo molti giorni, sia che incominci quì l'epidemia quando già terminò in un luogo vicino. Il germe *analizzante* del morbo, sia proveniente da microbi, *bacilli*, bacteri e *monadi* o vibrioni, non si sviluppa che dopo 4 o 5 giorni dalla comparsa del morbo, e l'incubazione individuale si può, in media, ridurre ai 5 giorni — passati i quali, i sequestrati possono mettersi in libertà.

Una nave da guerra che difende la Sicilia dal cholera. — Telegrafano da Vittoria 5 all'*Opinione*:

Oggi è stato inviato il seguente telegramma al ministro dell'interno:

« La Giunta municipale, preoccupata delle gravi possibili contingenze per la salute pubblica, prega l'E. V. perchè voglia affidare la custodia della costa meridionale dell'isola di Sicilia ad una nave da guerra. — *Firmato*: Il sindaco JACONO. »

Fra Reggio e Messina. — Leggiamo nel giornale *Politica e Commercio* di Messina del 4:

Da oggi, 4 luglio, in poi, il servizio postale tra Reggio e la nostra città verrà eseguito nel seguente modo:

Il vapore *Umbria*, della Società di navigazione italiana, trasporterà regolarmente ogni giorno la posta del continente da Reggio a Messina, e farà tale servizio sotto misura sanitaria, senza aver pratica in questo porto, e consegnando le corrispondenze in punto isolato, presso il Lazzaretto, dove saranno sottoposte ad operazioni di disinfezione.

Da Messina partirà ogni giorno il vapore *Barone Ricasoli* per trasportare a Reggio viaggiatori e posta; questo servizio viene eseguito, a sua volta, sotto misura sanitaria, con guardia marittima a bordo, non potendo aver contatto a Reggio, dove non dovrà fare nessuna operazione d'imbarco.

Ieri continuava l'ammissione di viaggiatori per la Sicilia, che ritornano alle loro residenze, sempre sotto visita di ricognizione, e previa esibizione di certificato constatante l'immunità del luogo di partenza.

Il servizio quarantenario a Ventimiglia. — Scrivono da Ventimiglia 4 al *Corriere della Sera*:

Siamo al 4.° giorno della quarantena pei viaggiatori provenienti dalla Francia, i quali raggiungono già il numero di 450 circa, cioè 360 di terza classe e 90 di prima e seconda classe.

Lo stato sanitario è buono e finora nulla si ha da temere; il Governo fa somministrare il vitto gratis a tutti indistintamente quelli di terza classe; esso consta di due pasti ed un litro di vino al giorno per cadauno, cioè:

Mattina: 150 grammi minestra al brodo di carne — 50 grammi di formaggio — 400 grammi pane — 1|2 litro vino.

Sera: 150 grammi minestra — 220 grammi carne — 50 grammi formaggio — 400 grammi pane — 1|2 litro vino.

I viaggiatori di prima e seconda classe hanno un trattamento migliore, ben inteso a pagamento, con pasti da L. 2 a L. 4.

Vi sono degli individui di terza classe che trovano una specie di cuccagna, e che desidererebbero di continuare a rimanere in quarantena anche oltre i cinque giorni stabiliti, giacchè fanno nulla e mangiano e bevono gratis et amore Dei.

Il *Petit Marseillais* di ieri, riportando un articolo dell'*Italie* di Roma, muove una moderata critica per troppa quarantena, augurando al Governo italiano di poter conseguire benefici ed utili risultati. Noi per parte nostra auguriamo al sullodato giornale di dare a preferenza degli utili consigli al suo provvido Governo, che valgano a migliorare la situazione nei centri ove si è sviluppato il terribile morbo, che causa tante lagrime a laboriose e oneste popolazioni.

Amenità contumaciali. — Un assiduo scrive da Brescia 5 al *Corriere della Sera*:

Io sono viaggiatore d'una importante casa in medicinali di costì. In questi momenti di cholera, lo smercio grandissimo d'ipoclorito di calce e acido fenico ha esaurito le scorte nei magazzini, sicchè stiamo attendendo le merci dall'estero (Inghilterra), ma ci vengono in ritardo, perchè, come è noto, subiscono le quarantene.

Ecco perciò un *colmo* appena fabbricato. Io lo chiamerei il colmo della precauzione. Disinfettare le botti di ipoclorito di calce e di acido fenico!

Ai funerali di un medico. — Leggesi nell'*Italia*:

Al funerale del dott. Borel, morto a Tolone di cholera sul campo dell'onore, presero parte tutti i medici civili e militari della città, compreso il dott. Kock. Sul feretro il dott. Rochard ha pronunciato, molto commosso, queste parole: « Ecco la prima vittima del cholera nel Corpo sanitario: speriamo che sia anche l'ultima. La giovane sposa del dott. Borel non è giunta a tempo per ricevere il suo ultimo sospiro, e il nostro povero amico non conoscerà suo figlio che è appena nato. Questa fine immatura è crudele certo; ma noi ne conosciamo di peggiori, perchè il Corpo sanitario semina dei cadaveri dei suoi membri tutte le vie della gloria in guerra come in piena pace. Addio Borel! »

Inceneriti dal fulmine. — Telegrafano da Arezzo 6 all'*Italia*:

Ieri sera verso le 7 avvenne un grave fatto a Monte San Savino.

Un fulmine è scoppiato sulla chiesa della Vergine mentre il popolo assisteva numeroso ai sacri uffici.

Due uomini ne rimasero inceneriti. Lo spavento fu grandissimo.

Conferenza internazionale a Berna. — I rappresentanti di varie Nazioni si propongono di radunarsi il 4 agosto prossimo, e i cinque giorni ad esso successivi, per discutere e cercare i mezzi più efficaci a far adottare l'arbitrato nei casi di dissensioni internazionali e sostituirlo al metter mano alle armi.

La radunanza sarà, ogni giorno, presieduta da qualche distinto personaggio, appartenente ad una od altra delle Nazioni europee. Il Presidente del Gran Consiglio federale svizzero ha concesso ai membri la permissione di tenere le sedute quotidiane nello stesso palazzo della Confederazione Elvetica.

La mattina di ciascheduno dei sei giorni consecutivi sarà dedicata al lavoro preparatorio dei sotto-comitati incaricati dell'esame delle questioni speciali, e questo lavoro verrà di poi, in ogni pomeriggio, sottoposto ad una discussione generale in una radunanza aperta al pubblico.

Questa Conferenza è convocata dalla Società Britannica di arbitrato internazionale, secondo le decisioni del Comitato internazionale designato dalla Conferenza tenuta a Brusselles nel mese di ottobre 1882.

Tutte quelle persone che avessero fatto, sull'argomento di cui qui si tratta, uno studio speciale, sono invitate ad apprestare articoli o saggi, nei quali si renda conto delle loro ricerche, e del risultamento delle loro osservazioni.

Coloro che desiderassero di partecipare attivamente alla Conferenza, o trasmetterle i loro scritti, avranno la gentilezza di comunicare le loro intenzioni a

Hodgson Pratt, Esq., Presidente del Comitato, 38, Parliament Street, London;

o al Segretario, **M. Lewis Appleton;**

o al Segretario della Commissione internazionale, M. Desmoulins, 37, Rue Brochant, Paris.

Fra le questioni che verranno sottoposte alle discussioni della Conferenza, verranno comprese le seguenti:

I. Dell' Arbitrato internazionale.

II. Della Neutralizzazione dei canali oceanici.

III. Dei Tribunali Internazionali.

IV. Del disarmo, ecc. ecc.

Illustrazione Italiana. — Il N. 27 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 5 luglio 1884 contiene: *Testo*: Ritrovi alpini biellesi (D. Vallino). — Settimana politica. — Esposizione nazionale: I divertimenti. — L'anniversario di San Martino (con 7 disegni) (Ugo Pesci). — Corriere (Cicco e Cola). — Lettere di una gentildonna italiana (Ernesto Masi). — Un precursore di Niccola Pisano (G B. Toschi). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Cortile del santuario di San Giovanni, nella Val d'Andorno. — Ricordo della battaglia di San Martino. — Esposizione nazionale di Torino: Divertimenti: Nel recinto Godard, nel Serraglio Bidel, al Circo Wulff. — Venere e Marte, affresco di Giulio Romano e il grande atrio di Davide nel palazzo T, a Mantova. — Bassorilievo nel Duomo di Siena. — Bassorilievo di Guido da Como in Pistoia. — Bassorilievo di Niccola Pisano a Pisa. — Lago di Como: Una strada di Bellagio; Chiesa della Madonna del Tiglio a Gravedona. — Ritratti degli sposi imperiali Principe Sergio di Russia e Principessa Elisabetta; della contessa Serego Allighieri Gozzadini; il Principe d'Orange e la signora De Kolemine. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

La Lotteria di Torino. — Ci scrivono da Torino:

La folla che visita giornalmente l'Esposizione generale ha preso ormai l'abitudine di portare con sè come miglior ricordo, qualche biglietto della grande lotteria Nazionale di Torino. Oltre cento venditori di biglietti della lotteria sono collocati nelle diverse gallerie ed annessi dell'Esposizione, e malgrado ciò in questi giorni è accaduto più di una volta che i venditori di biglietti della lotteria avevano, dopo una certa ora, completamente esaurita la loro provvista.

La Sezione Lotteria che ha i suoi ufficii in Piazza S. Carlo, dovette impiantare nei locali dell'Esposizione una apposita succursale con deposito di biglietti, onde sodisfare le richieste dei rivenditori.

Vedendo i molti e grandi premii della lotteria, si capisce facilmente il desidero del pubblico di portare via come ricordo dell'Esposizione di Torino un blocco di oro di 300,000 lire, oppure di 100,000. Siccome poi altri tre premii sono in Oro e da 50,000 lire ognuno, tre da lire 20,000, tre da lire 10,000, sei da 5,000 ecc., ecc., così è giustificata la speranza di vincere uno dei 6002 premii ufficiali del complessivo valore di un milione.

Trovandosi ormai in tutte le più importanti città per una lira i biglietti della Lotteria di Torino, presso i cambiavalute e tabaccai, così ad ognuno è dato la possibilità di acquistare i biglietti anche senza andare a Torino, e concorrere indirettamente alla grande impresa dell'Esposizione.

Nob. Alvise Barozzi.

Questa notte si spense per senile età uno degli ancora pochi superstiti tra coloro che nacquero al tempo della Serenissima, cioè prima del 1797, **Bernardo Barozzi,** uno degli ultimi inscritti nel Libro d'oro.

Nacque in mare, nelle acque di Cattaro, il 24 dicembre 1789 a bordo di una galera veneziana, dove suo padre era sopraccomito e direttore della squadra, di cui quella galera faceva parte.

Animo mite e gentile, informato ai più nobili sentimenti di onestà e di equità, visse amato e stimato dai famigliari e dai concittadini, e attese con estimazione agli uffici pubblici e alla domestica azienda. Da ultimo, in età molto inoltrata godeva i riposi ben meritati nella sua villa di Moniego, ove, alle ore due e mezza di questa notte, cessava di vivere in età di novantacinque anni.

Benchè egli abbia reso così tardi l'inevitabile tributo alla natura, lascia però tra i suoi cari e i congiunti un vivo rammarico per la sua perdita, e in quelli che lo conobbero da vicino un non men vivo desiderio di se.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			90 58	90 73	92 75	92 90	
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	— —	— —			
» Banca Veneta	250	162 50	—				
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	— —	— —			
Cotonificio Veneziano	250	—	— —	— —			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30	— —	— —			

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 —				
Germania	4 —	— —	— —	121 70	121 90
Francia	3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	24 99	25 04
Svizzera	4 —	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	92 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	586 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	804 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	535 —	**Rendita ital.**	94 25

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0|0	76 ..	Consolidato ingl.	100 —
» » 5 0|0	106 60	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	782 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	293 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	80 45	» Stab. Credito	301 10
» in argento	81 45	Londra	121 85
» in oro	102 95	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 7.

Cons. inglese	100 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 58s,9
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	8h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 28m 7s
Tramontare della Luna	5h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 27	758 13	757 60
Term. centigr. al Nord	23 4	25 1	27.1
» » al Sud	23 8	26 8	25.8
Tensione del vapore in mm.	18.43	17 39	16.83
Umidità relativa	86	73	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	9	14
Stato dell'atmosfera	Nebbioso	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 28 . 1 Minima 22 9

Note: Bello — Nebbie nel mattino.

— *Roma* 8, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione poco diversa da 760 mill. quasi dovunque. Russia meridionale 754; Lapponia 765.

In Italia, nelle 24 ore, numerosi temporali; pioggerelle al Nord e sul versante adriatico; barometro leggiermente disceso; temperatura aumentata nel Sud.

Stamane, cielo sereno quasi dovunque; venti deboli, varii; barometro livellato a 761 mill.

Probabilità: Venti deboli, varii; ancora temporali.

SPETTACOLI.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1|2.

(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 luglio.

Da Trieste, vap. austr. *Selene*, cap. Radonicich, con 2254 balle cotone, 6 pacchi campioni, 6753 sac. semi oleose, 31 casse gomma, 434 balle cincona, 822 ballotti sparto, 200 sac. pepe, e 1 pac. merci di lana, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Anversa, vap. germ. *Olga*, cap. Helms, con 21 bot. vetriolo, 250 sac. feccole di patate, 259 casse amido, 554 barre ferro, 99 sac. noci cocco, 2163 rotaie, 8 rottoli filo ferro, e 22 bar. potassa, all'ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 178 bar. sardelle, 9 cassette sardine, all'olio, 1 bar. dette salate, 48 col. uva secca, 5 casse pasta, 40 sac. caffè, 1 cas. panno, 4 cassette e 2 col. macchine da cucire, 20 balle cascami carta, 2 casse cioccolata, 4 casse lino, 5 casse porcellana, 1 bar. e 4 fusti vino, 220 bot. cotone, 3 ceste formaggio, 2 bot. olio, 7 col. diversi, 1 balla cotonerie, 129 sac. vallonea, 7 bar. manna, 2 sac. zucchero, 7 balle pelli, 19 dette secche, 1 cassa tessuti, 2 casse lanerie, 6 casse pesce, 670 bar. birra, 3 balle manifatture, e 22 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital *Ortigia*, cap. Vecchini; da porti esteri, 9 sac. cera, 2 casse mercerie, 6 fusti olio, 2 casse carta, 3 bar. vino, 2 mastelle sanguette, 40 balle bozzoli, e 1 cassa tabacco; e da porti italiani, 2 bot. acquavita, 45 bot. e 22 fusti olio, 20 casse pasta, 30 balle tabacco, 3 sac. sommacco, 139 bar. marsala, 1 cassa conserva, 1 cassa cera, 1 cassa, 2 bar. e 6 fusti vino, 36 balle lana, 24 bot. e 8 casse formaggio, 1 col. tessuti, 50 sac. semelino, 17 pezzi piombo, 11 col. effetti, 253 balle senape, 115 casse sapone, 3 balle tela olona di cotone, e 33 balle detta di canape, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con 5 balle galla, 14 col. diversi, e 2 bot. olio, a F. Fontana, 2 col. diversi, 3 balle filati, 24 bot. olio, e 4 balle lana lav[illegible] ...ata, transito, 14 sac. diversi, e 5 bar. smeriglio, a G. [illegible] ...l. Zecchini, 569 sac. vallone, alla Nav. gen. ital. 1[illegible] ...00 casse unto da carro, a Smreker e C., 5 legacci se[illegible] ...e, a M. Fleischer, 2 bot. colla caravella, a L. Baschie[illegible] ...a, e 2 sac. uva secca, ai frat. Fontanella, racc. all'Ag[illegible] ...zia della Navigazione generale italiana.

Detti del giorno 5 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Resolute*, cap. Reavloy, con 2200 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Corfù, 4 bar. vino, a P. Filippopulos; da Brindisi, 20 bot. olio, e 32 bot. vino, all'ordine, 6 bot. detto, ad A. Colonna, 8 bot. detto a R. di Giulio, 7 bot. detto a L. Pinto, 30 bot. detto a I. Moro, e 8 bot. detto ad A. Varisco e C.; e da Bari, 15 fusti vino, alla Nav. gen ital., 17 fusti e detto, e 1 stagnone olio, a G. Dolcetti, 8 fusti vino, 40 casse olio, a Semler e Gerardt, e 19 fusti vino, ad A. Marani, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Corfù e S. Maura, bark ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con legname.

Per Fiume, vap. ingl. *Capri*, cap. Boyd, vuoto.

ATTI UFFIZIALI

N. MCCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 maggio.

La Congregazione di carità di Molise (Campobasso) è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un Regio delegato straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di riordinare l'Amministrazione entro il termine più breve.

R. D. 13 marzo 1884.

N. 2323. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

Il Comune di Ginestra degli Schiavoni è separato dalla sezione elettorale di Castelfranco in Miscano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Benevento.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2295. (Serie III.) Gazz. uff. 2 giugno.

A cominciare dal 1° agosto prossimo, le frazioni Veneri e Collodi sono distaccate dal Comune di Villa Basilica ed aggregate a quello di Pescia (Lucca).

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Villa Basilica e di Pescia, a cui si procederà non più tardi del mese di luglio prossimo, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

R. D. 15 maggio 1884.

N. MCCLIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 2 giugno.

L'Ospedale Rosa in Poli (Roma) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero tredici articoli.

R. D. 10 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 28 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3: 30 pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9: 30 ant. circa
	A Venezia	» 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

L'11 luglio innanzi la Direzione del Genio Militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori occorrenti per il rialzo del tratto d'argine destro d'Adige nell'interno della Fortezza di Legnago compreso fra il ponte in legno e le Torre d'osservazione, e la costruzione di un tratto di banca con diaframma a rinforzo di detto tratto d'argine provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22 e quello di lire 5.50 per cento offerto nei fatali e quindi per lire 6633.90.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 16 luglio innanzi il Municipio di Bagnoli di Sopra, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Bagnoli, previa demolizione di una casetta esistente nella località dove deve erigersi il fabbricato stesso, sul dato di lire 26508:47.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il 18 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto diviso in cinque lotti di 110 casse da lievito sul dato di lire 3300 per due lotti e 127 madie per forni da campagna sul dato di lire 17145 per tre lotti.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 2 agosto.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 18 luglio innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli, divisi in 21 lotti.

I fatali scaderanno il 6 agosto.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

ASTE.

Il 13 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carolina Maistrello dei nn. 544, 545 546, 547 nella mappa di Monticello provvisoriamente deliberati per lire 600.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 25 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Brusa nella mappa di Dorsoduro divisa in due lotti del n. 645 sul dato di lire 2700; e n. 639 nella stessa mappa sul dato di L. 19687:90.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giovanni Vedana, commerciante in mercerie e filati in Padova; giudice delegato il sig. Cortella Francesco; ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore il sig. Giovanni Torre commerciante di Padova; fissato il giorno 19 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato l'11 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Padova ha confermato curatore definitivo il sig. Antonio Pennato, nel fallimento di Speranza Favanello, di Piove.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Salvotti Saverio ha dichiarato curatore definitivo l'avv. Giacinto Avesani, ed a membri della delegazione di sorveglianza i signori Azzolini Alberto, Paur Francesco e Marchi Giovanni.

(F. P. N. 50 di Verona.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Padova ha notificato al signor Pietro Lorenzoni, di Alessandria di Egitto, che dietro domande di Giulia Lion ved. Piccolo, nell'interesse del minore suo figlio, il Tribunale suddetto ammette la divisione giudiziale della sostanza abbandonata dal fu Patrizio Lorenzoni.

(F. P. N. 2 di Padova.)

CITAZIONI.

Il signor Domenico Marcolongo, d'ignota dimora, dietro domanda della signora Cecilia Salviolo e Consorti, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Padova per sentirsi decidere: 1. spettare per 1/6 parte la sostanza abbandonata da Francesco Lazzari alle sorelle Cecilia e Maria Saviolo, e dividersi la sostanza in sei parti eguali; 2. rimettersi le parti davanti il giudice delegato per le operazioni occorrenti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

ESATTORIE.

L'Esattoria Consorziale di Tregnago avvisa che presso la Pretura del I. Mandamento di Tregnago, il 16 luglio ed occorrendo il 24 luglio e 30 luglio, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Verona.)

CONCORSI.

È aperto il concorso presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 1 situata nel Comune di Foza assegnata per le leve al magazzino di Asigo col presunto reddito lordo di lire 92.

(F. P. N. 2 di Vicenza).

A tutto 20 luglio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Ronchis con l'annuo stipendio di lire 2500.

(F. P. N. 55 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione, l'occupazione dei fondi nella mappa di Sedico occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione l'occupazione dei fondi nella mappa di Cesiomaggiore, occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Bortoli dott. Giovanni decesso a Costabissara, venne accettata da Angelo Zanconato per conto dei minori suoi figli Giovanni, Ettore ed Antonia.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

L'eredità di Carlotta Zopellaro, morta in Cambroso, venne accettata da Bacco Maria per conto del minore di lei figlio Domenico Zoppellaro.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Piacentini Pietro, morto in Creola, venne accettata da Marianna Piacentini maritata Dal Medico.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Covolato Gabriele, morto in Locara, venne accettata dalla signora Chiampan Amalia quale rappresentante la minore di lei figlia Maria.

(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità di Marianna Campagnola, morta in Valgatara frazione del Comune di Marano, venne accettata da Castellani Giovanni rappresentante i minori suoi figli Elisa, Guglielmo e Teresa.

(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Michelangelo Ferrari, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, venne accettata da Vincenzo Ferrari per conto della minore coerede Pia-Domenica Ferrari.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 9 Luglio — 3.ª Edizione — N. 182

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 9 LUGLIO

Agitatevi ed agitate. I radicali non ricordano di Mazzini forse altro insegnamento. Ora agitano contro la pena di morte. Iniziarono l'agitazione con una piccola dimostrazione a Milano subito dopo l'esecuzione di Misdea, ed ora organizzano Comizii, il primo dei quali ebbe luogo a Napoli. Non è lecito sperare che nei Comizii sorga alcun oratore a manifestare diversa opinione, perchè siffatte adunanze son monocordi.

Non sono intimidite solo le opinioni conservatrici, si può dir che lo siano il buon senso e il senso comune. Per troppo tempo si imposero agli Italiani certe opinioni, come marca necessaria di patriotismo, e i conservatori temono ancora di sentirsi rinfacciare le loro opinioni come prova che mancano di patriotismo, anche se sono opinioni, come quella sulla pena di morte, che altrove non sono questioni nemmeno di partito. Perciò tacciono e votano solo, quando votano.

Aspettando che la tirannia insopportabile cessi, perchè vi sia lotta aperta di opinioni, troppo facilmente s'ingannano coloro che vogliono conoscere l'opinione vera della nazione italiana. Quelli che più gridano, sono quelli che sono in minor numero. V'è un partito che alla prova dell'urna, che è ancora la più persuasiva che si sia trovata, non è riuscito a raccogliere più di una trentina di deputati alla Camera, anche dopo l'articolo 100 inserito nella nuova legge elettorale, e pure è quello che fa tanto chiasso che in confronto gli altri partiti si direbbero annichiliti. È triste questa sproporzione nell'attività dei partiti, tra il susurro che fanno e le forze di cui possono disporre.

L'altro giorno i giurati di Roma hanno rifiutato le circostanze attenuanti al Vajo, assassino di mons. de Cesare. I giurati sanno che se consentono le attenuanti, impediscono le sentenze di morte, eppure le vanno rifiutando con molta costanza. Era stato detto che i giurati facevano così perchè erano sicuri che le sentenze non erano eseguite. Strano modo d'interpretare la coscienza popolare! Però i giurati che hanno dato il loro verdetto nell'affare Vajo, erano sotto l'impressione delle ultime condanne eseguite, mentre vi è pure una corrente d'opinione pubblica, la quale chiede che la repressione dei delitti uguagli almeno l'audacia dei delinquenti, e che domanda l'esecuzione della legge contro tutti coloro che ne meritano tutto il rigore, appartengano o no all'esercito. È una corrente di opinione, della quale si fecero interpreti parecchi giornali, e i giornali valgono almeno i Comizii. I giurati di Roma hanno seguito, pare, l'impulso dei giornali, piuttosto che quello dei Comizii.

Fu detto in questi giorni non essere ragionevole eseguire le sentenze soltanto nell'esercito, perchè i soldati, che possono essere chiamati ad ogni momento ad affrontare la morte, non possono essere trattenuti più degli altri cittadini dal timore della morte a commettere delitti.

Non domandiamo questa diversità di trattamento, ma crediamo però che potrebbe essere giustificata, malgrado questa obbiezione.

Il timore della morte non può agire come controspinta più nei soldati che negli altri cittadini, ma è il timore della morte infamante, la fucilazione nella schiena, previa degradazione, che può avere efficacia in chi ha un resto di sentimento d'onore, frenando gl'impulsi malvagi dell'animo.

La questione è del resto diversa. Appunto perchè una buona educazione militare suppone maggiore e costante sprezzo del pericolo, è fondamento di questa educazione l'inflessibilità della legge, e l'impossibilità di sfuggirne le sanzioni, dalle più lievi alle maggiori di tutte. Il soldato deve sapere che non ci sono responsabilità attenuate, e che non si può infrangere la legge colla speranza di perdono.

L'altro giorno abbiamo letto un eccellente articolo nel *Piccolo* di Napoli, ov'era scritto che il bravo generale che sa comandare deve farsi amare, e che quello che non sa farsi amare non sa vincere. È vero, ma bisogna completare la formola così: « farsi amare da coloro che fanno il loro dovere, farsi temere da coloro che non lo fanno ». La legge militare dev'essere la più semplice, al di sopra dei cavilli degli avvocati, così che dal soldato al generale tutti sappiano quale è il loro dovere e la responsabilità che incorrono, se vi mancano. Se vi hanno mancato è nella dignità stessa del soldato piegare il capo alla legge che lo colpisce. Colle debolezze si hanno ragazzi male educati, e non soldati. V'è peggio ancora, la debolezza porta ingiustizia. Viene un giorno, in cui bisogna pur cessare di far grazie, e allora le grazie fatte diventano ingiustizie atroci innanzi alle grazie non fatte. È gravida di danno la prima debolezza, la quale poi amaramente si espia.

Siccome l'insubordinazione con vie di fatto contro gli ordini del superiore è il delitto maggiore che si possa concepire nella famiglia militare, così le deve essere applicata la pena massima. Non si tratta tanto d'intimidire, quanto di commisurare la pena massima al massimo delitto, e di mantenere il principio che qualunque esitazione nella applicazione della legge militare, minaccia la compagine stessa dell'esercito.

Quanto poi al timore della pena di morte, che si vuol affermar nullo, sì che non trattiene alcuno dal commettere un delitto, in mal punto si osa avanzare una così leggera affermazione. Lo dicono proprio adesso che si è potuto constatare la convinzione assoluta dei condannati, che in Italia la pena di morte fosse abolita di fatto, anche nell'esercito; convinzione che poteva essere giustificata dalle troppe grazie fatte! La certezza della morte ha demoralizzato coloro che consumarono il loro delitto colla certezza di evitarla!

Crediamo anche noi che la pena di morte non ha eguale efficacia su tutti i malfattori. Ci sono uomini che per isfogare le loro passioni, sarebbero capaci di affrontare il pericolo della morte, anche se questa paresse loro più vicina e inevitabile che non sia. Ma dal fare questa concessione all'affermare che il timore della morte non arresta nessun malfattore, c'è un troppo gran salto da fare. È anzi meraviglioso che lo affermino con disinvoltura coloro che pure pretendono di tener conto scrupoloso dei fatti, e si dicono positivisti.

Il timore della morte, che agisce sulle deliberazioni degli uomini, tanto da farli mancare ai maggiori doveri santificati dalla natura, sì che per viltà si coprono d'obbrobrio, sarà inefficace solo nei delinquenti? Oh! si dirà che questi soli sono superiori alle infermità umane, mentre nel momento stesso che uccidevano, nel tumulto dell'ira, alcuni di essi hanno manifestato il pensiero che il pericolo della forca non c'era più?

Questo pensiero che materialmente alcuni hanno espresso, non avrà alcuna efficacia in coloro che senza dirlo lo accarezzano nel loro pensiero, come incitamento a sfogare il loro malanimo? La paura della morte, che fa fuggire da Tolone e da Marsiglia uomini di tutte le classi, signori e operai, anche contro i loro materiali interessi, solo sulle determinazioni delittuose non avrà alcuna efficacia?

Che logica d'uomini positivi, che pretendono studiare i fatti anzitutto!

È vero che malgrado le pene di morte eseguite, delitti di sangue accadranno sempre, ma basta che una parte sola di quei delitti possa essere impedita dal timor della morte, per unirsi a coloro che chiedono l'esecuzione della legge, perchè altrimenti, togliendo questo timore dall'animo degli assassini, si condannano a morte le loro vittime. Ora la possibilità di salvare un uomo solo dalla mano d'un assassino, non deve permettere che si sacrifichi quello e si salvi questo. Sono crudeli i costumi che moltiplicano le vittime, perchè sacra rendono la vita dell'assassino. Il mestiere di questi può divenire un mestiere abbastanza buono e fruttuoso, e noi dobbiamo preoccuparcene di più, in considerazione dei molti processi di assassinio per mandato. Il mandatario è un freddo esecutore, il quale calcola se l'affare è buono o no, e se il premio corrisponde. Assicurategli la vita e il mercato correrà più facilmente e quegli che resterà assassinato dovrà ringraziarne gli abolizionisti, e il loro cuore dolcissimo.

Due obbiezioni formidabili si fanno alla pena di morte, perchè il principio della inviolabilità della vita umana, troppo unilaterale a favore degli assassini, è un crudelissimo giuoco di parole.

La prima obbiezione è l'errore giudiziario, e comprendiamo i Codici, che esigevano la prova diretta nel caso della condanna a morte. La seconda obbiezione è l'esecuzione, ch'è uno spettacolo ripugnante. Preferiamo le esecuzioni segrete alle orgie del volgo aristocratico e plebeo, che vi corre come ad una festa. Quando si tratta d'un uomo che disonora l'umanità, e che si è convinti non poter fare che il male, questa lo rigurgita. Basta che si sappia che l'operazione è stata fatta e che non c'è che una carogna di più. Proprio coloro che dicono essere l'uomo un derivato dalla scimmia, devono essere quelli che pretendono che la vita del malfattore sia inviolabile e sacra, e che non vi sia alcuna differenza tra lui e un animale malefico? Se vi è differenza, sarà tutta a favore del secondo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 luglio.

(B) Con gran dispiacere di coloro che, per immenso e disinteressatissimo amore verso il Senato, consigliavano ai membri dell'alta Assemblea di non venire per oggi a Roma, e di lasciare in asso il Ministero coi suoi progetti urgenti, e ciò a titolo di protesta per la trascuranza, nella quale il Governo lascia la Camera vitalizia, con gran dispiacere di costoro, dico, è assicurato fino da stamattina che oggi il Senato sarà in numero e che i detti progetti vi potranno essere discussi e votati.

Nessuna considerazione ha mai potuto avere sul Senato italiano influenza maggiore del sentimento del dovere e dell'interesse generale. Il Senato sa bene che gli sarebbe facile di rispondere ad usura alla poca sollecitudine che gli è dimostrata dal Governo. E, certo, se i signori ministri dovessero continuare sempre ed incorreggibilmente sulla medesima via, potrebbe venire il giorno in cui il Senato, per rispetto delle stesse istituzioni, assumesse un contegno più risoluto di quello assunto finora. Ma è da sperare che quel giorno non verrà, giacchè non potrebbe davvero essere un giorno lieto. Ed in ogni caso si può stare sicuri che, a determinarlo, non avranno il minimo peso le suggestioni e le insinuazioni dei partiti. Per questa altra volta intanto gli artifizii della stampa di opposizione sono caduti a vuoto. Il Senato oggi sarà in numero e delibererà.

La Commissione ferroviaria è giunta al termine del primo periodo dei suoi lavori. È giunta, vale a dire, a quel punto, in cui tocca ai relatori di lavorare per dare ordine a tutte le risoluzioni che furono adottate e per disporle razionalmente a migliore intelligenza della Camera tutta quanta.

Senza che se ne capisca il perchè, giacchè la verita in questo caso è presto saputa, taluni maggiori giornali pentarchico-radicali si adoperano a fare credere che la Commissione dei diciotto si separi senza avere toccato il termine del suo mandato e lasciando in sospeso nientemeno che l'esame ed ogni decisione sulle tariffe. Il che produrrebbe la conseguenza che la Commissione a novembre dovrebbe ripigliare il corso delle sue sedute per continuare, come finora, i suoi lavori, come se nulla di definitivo fosse ancora stato ritenuto e conchiuso.

Ora questo assolutamente non è. Non è, perchè la questione delle tariffe fu risoluta colla adozione dell'ordine del giorno Vacchelli, dopo del quale la Commissione si è soltanto riservata il diritto di esaminare in quale modo il Ministero avrà adempiuto l'invito di stabilire, in armonia col contratto, tariffe locali, per cui sieno eliminati, o gradatamente attenuati quegli aumenti sulle attuali tariffe delle merci, i quali possano turbare lo svolgimento dei commerci, comprendendo nelle proposte anche l'abbandono parziale delle diminuzioni di talune voci. Questo è che la Commissione ha fatto e ritenuto. Ed in conseguenza la discussione delle tariffe *voce per voce*, come la si voleva prima dai commissarii della opposizione, si trova definitivamente eliminata.

Quello che rimane e compete da fare alla Commissione sarà di vedere se le piaccia il modo in cui i relatori, ai quali fu dato per ciò un incarico di fiducia, avranno risoluto, secondo il parere dei colleghi, le poche minori questioni che furono riservate, e di esaminare poi e di discutere ed approvare le relazioni che saranno certamente pronte al riaprirsi della Camera.

Come curiosità è da sapere che la Commissione ha tenuto sessantuna sedute; ha adottati settantuno emendamenti, ed ha avuto risposta dal Governo a non meno di novanta quesiti. Per approvare le tariffe, nelle quali deve credersi che saranno introdotti, in ossequio all'ordine del giorno Vacchelli, parecchie considerevoli varianti, la Commissione sarà appositamente riconvocata.

Molto si discorre della sentenza emanata dalla nostra Corte di Appello nella causa degli ex Gesuiti di Napoli contro il Governo, per il diritto alla pensione reclamato dai detti ex-Gesuiti in base alla legge di soppressione delle corporazioni religiose.

Anche qui, senza por mente al torto che essi fanno alla magistratura, gli avversarii del Ministero pretendono di vedere un argomento in aggravio delle loro accuse di reazione e di clericalismo. Volendo come far supporre che il Governo si sia adoperato ad influire sulla Corte giudicante per favore e simpatia verso i reverendi Padri.

Ma la gente si rammenta come l'onor. Magliani avesse proposto di accettare una transazione della causa, e che, se la transazione non fu accettata, ed oggi l'Erario avrà da sborsare qualche centinaio di mila lire di più, ciò si dovette principalmente ai pentarchi ed ai radicali che anche allora accusarono il Governo di trescare e di transigere coi reazionarii. Senza di che la causa che oggi il Governo ha perduta, probabilmente non sarebbe stata fatta.

E la gente trova quindi giusto di conchiudere che quelli ai quali si deve riconoscenza anche per quest'altro piccolo regalo, ed ammirazione per la loro sagacia amministrativa, sono ancora gli oppositori, i quali, anche in questa circostanza, dovrebbero avere, non l'audacia di accusar altri, ma la rassegnazione e la modestia di riconoscere ch'essi non ne indovinano mai una, e che il loro consiglio non reca fortuna mai.

Assab e la grande Carovana.

Non abbiamo approvato il fatto, ma neppure trovato a ridire sulla presa di possesso di quella terra, che oggidì s'onora della qualifica di *Colonia italiana*: ma sembrava che, innanzi tutto e prima di inalberarvi il vessillo italiano, occorresse che il Governo avesse promosso, senza compromettersi, una serie di private esplorazioni, a modo degl'Inglesi, fra la costa e l'interno, onde assicurarsi che quel territorio possedesse gli estremi necessarii per potervi, non già attirare una grande corrente commerciale, ma almeno produrvi un movimento di qualche entità.

Codeste esplorazioni si fanno ora. Una di queste, diretta allo Scioa, ebbe esito indubbiamente fortunato, specie perchè diede a riconoscere possibile per le carovane una via che, lungo il mare, porta al fiume Auash e quindi allo Scioa.

Da quella esplorazione in poi, seguì costante l'annuncio dell'arrivo di carovane dallo Scioa e del loro avvicinarsi ad Assab, loro abbiettivo; ma un sol cammello ancora non vi si è fatto vedere.

Ciò si comprende.

Le carovane, che dallo Scioa prendono la via per il N. E. hanno il loro tornaconto, causa la minor lunghezza della via e la maggiore sicurezza di trovare compratori, di recarsi in Obok, colonia francese, che presenta per tutto il rimanente gli stessi vantaggi, almeno, della Colonia Italiana.

Dal tempo degli accordi fra Menelik e il conte Antonelli, ben più d'una carovana lasciò Ancober diretta al mar Rosso, ma ad Assab non arrivarono. Chi volesse darsi la noia di aprire una carta di quei paesi, non durerebbe fatica a rendersi ragione di ciò. La nuova via Assab Aussa-Scioa è tutt'affatto erronea, commercialmente parlando; e i sacrificii, le non poche spese incontrate per aprirla, son danari sprecati, e sollevarono speranze tosto seguite da disillusioni

Le vere vie commerciali non si mutano tanto facilmente, nè questa di Aussa la consideriamo fra le vere. Le vie di comunicazione fra Assab e l'interno occorre sieno possibilmente perpendicolari alla linea del Mar Rosso: occorre che Assab sia rilegato col Sud dell'Abissinia confinante coi Galla. Questa fu sempre l'opinione di G. Rohlfs, di G. Schweinfurth e del Bianchi, che conoscono appuntino quei paesi. E se si vuole davvero che Assab attiri una parte delle ricche merci dei Galla, caffè, zibetto, avorio, oro, pelli, ecc., bisogna che si organizzi una grande spedizione, che possa svelare i misteri del deserto del Sale (che forse non è tale, ma piuttosto un paese suscettibile di colonizzazione), e avere per obbiettivo il Goggiam, ove appunto fanno capo le merci dei Galla.

Non sappiamo appuntino quale strada batterà il Bianchi, delegato della Società d esplorazione milanese; sappiamo però che la vera esplorazione da farsi è quella per l'Jeggiù, Magdala e il Goggiam. E se il Bianchi non avrà studiata quella via, occorrerà ch'egli riprenda la strada per l'interno, risalga l'altipiano etiope, sia passando per l'Aussa e risalendo il fiume Mille, sia dirigendosi a Magdala per una via un po' più a Nord, e scenda infine nella valle del Nilo Azzurro, e si porti al Gaggiam.

Questa, a nostro modo di vedere, è l'*unica* via che possa dar vita ad Assab, questa la più breve, nel senso commerciale, questa la più sicura, perchè lasciando da parte lo Scioa, e Re Menelik, tributario del Negus, ma tributario di fede assai dubbia verso il suo Sovrano, corre tutta quanta, o quasi, su territorii dipendenti da Re Johannes, sulla cui serietà ed importanza politica, confermata da tutti i viaggiatori e specialmente da Rohlfs, si deve fare speciale assegnamento.

Nullameno, lo diciamo francamente, quanto disse di recente l'on. Mancini a proposito di Assab, cioè non doverlosi trascurare, ma non annettervi gran valore, è più che giusto, è assennato. Ma ben altri sono i nostri ideali, ben altri gli scopi a cui dovrebbe mirare la nostra politica estera, ora così casalinga e dimessa, quasi paurosa. Noi pure non amiamo la politica coloniale dei nostri vicini, nè ci illudiamo sugli utili di lontane colonie. Ma la costa africano-mediterranea è ormai in mano tutta quanta di due potenti nazioni; e perfino il Marocco, sul quale, in altri tempi, quando ancora non s'avevano i *Duilii*, all'epoca di Menabrea e di Minghetti, il Governo italiano s'è permesso di volgere lo sguardo, minaccia di cadere in parte nelle fauci che già inghiottirono Tunisi.

Non si tratta già di colonie e di esplorazioni: trattasi qui della sicurezza di casa nostra. Non faremo i profeti di malo augurio; ma talvolta pensiamo fra noi che farà l'Italia, quando, cresciute le sue industrie e i suoi capitali, guarderà in giro a quel mare che la circonda, e ne vedrà, con sommo suo danno, occupate e chiuse ai suoi commerci tutte le coste. — C'è tempo! parci sentir dire: ma i nostri nipoti ne giudicheranno, certo, nè molto arditi, nè previdenti.

(Persev.)

I Comizii contro le Convenzioni.

È assai curiosa ed interessante la seguente corrispondenza da Trevi, 30 giugno, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

I fatti narrati dal corrispondente si ripetono su per giù in molti altri paesi, e il pubblico che beve grosso, crede all'importanza di certi Comizii. Ecco la corrispondenza:

Qui da Trevi è partito un indirizzo firmato da 130 persone dei diversi partiti e anticonvenzionale.

Fra i firmati c'è un certo B..., che ora mi contento d'indicare colla sola iniziale, ma di cui, all'occasione, potrei scrivere l'intero nome, cognome e narrarne la vita e i miracoli. Questo signor B. adunque, è stato condannato ed ammonito 7 volte! E mica per affari politici, ma per affari meno politi...ci!

Saputosi il fatto, i rossi promotori dell'indirizzo vanno dicendo: *Che poi riviste le schede, il B. è stato cancellato.*

Ma ciò non è punto vero! e lo posso dire, perchè un radicale trevano, che è solito farmi, non volendo, delle *preziose confessioni*, come le chiamiamo noialtri giornalisti, me l'ha candidamente confessato.

Lasciando da parte, che dei 130 firmatarii cento almeno sanno fare appena la loro firma e sono contadini e operai che hanno firmato per compiacenza, ignari di quel che firmavano, io ritengo fermamente che degli altri trenta non ce n'è neppur *uno*, che ne sappia un acca del nuovo progetto ferroviario.

Non crediate poi che questo indirizzo sia una dimostrazione radicale e antiministeriale, come qualcuno si va vantando, perchè venendo alle cifre così eloquenti, vedremo: Che nelle ultime elezioni il *candidato salato* (qui nell'Umbria, il sig. Pantano lo chiamano così, perchè nelle ultime elezioni i suoi fautori andavano dicendo per le campagne, che, appena eletto deputato, avrebbe tolto *ipso facto* la tassa sul sale) ebbe solamente 20 voti, mentre il candidato ministeriale Lorenzini, in quella lotta che fu più lotta di principii che di uomini, ne ebbe 160.

Di più, quando, inaugurandosi una lapide a Mazzini, vollero dargli un carattere partigiano, anzichè patriotico, dovettero *far venire i repubblicani da fuori!*

E ciò è autentico e me lo ha confessato ingenuamente il radicale di cui sopra! Avverto i lettori che il nome di questo radicale potrò dirlo sempre, poichè nulla mi vincola per tacere. Anzi eccone le iniziali, O. S.

Ritornando al movimento *convenzionale* di Trevi, eccovi, o lettori, l'analisi dei 130 firmatarii: 100 che hanno firmato per compiacenza, e ignari affatto della questione, analfabeti o quasi, 30 persone di una *certa* coltura, di cui 5 radicali; 5 persone di colore incerto; 19 clericali e un signore, nominato l'*opposizione sistematica*, il quale va sempre contro a tutto ciò che vuole la maggioranza del paese.

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — V. Numero d'ieri.)

Nello stesso giorno 30 gennaio, il ministro dell'interno telegrafava al prefetto di Firenze in questi termini:

« Guardasigilli insiste sempre per avere tutti gli atti relativi nota falsificazione, e dice che procuratore generale Torino ha necessità sentire coniugi Wilkes, senza di che procedura non potrebbe riuscire come si desidera, e secondo esige sua grave importanza.

« Io la prego recarsi al più presto Torino conferire col prefetto e procuratore generale, e son certo che colla sua presenza riuscirà a togliere di mezzo ogni ostacolo al corso sollecito e regolare di questo gran processo, che diversamente potrebbe abortire.

« Veda con quali cautele si potrebbero fare interrogare dal giudice istruttore i coniugi Wilkes, dopo di che, sarà il caso di far pratiche col Governo inglese, giusta sua nota 29 corrente, N. 236, premendo assicurare prima esito nostro processo.

« DEPRETIS. »

A questo telegramma il prefetto Corte, colla stessa data, rispondeva così:

« Tutti atti relativi note falsificazioni sono stati spediti a Torino.

« Mercoledì sera parto per Torino, portando meco coniugi Wilkes e possibilmente console America. Prego avvertirne prefetto e procuratore generale Torino, avvertendoli solennemente che, qualunque sia la condizione criminale coniugi, io ho impegnato con loro mia parola gentiluomo e da galantuomo, e che questa voglio assolutamente rispettata. »

— Era rimasto fermo, che Corte, recandosi in Torino, avrebbe condotto con sè anche il console americano, e là si sarebbero incontrati ed abboccati con l'ispettore di polizia inglese, signor Greenham, che li attendeva.

In questo punto sopravvenne un nuovo incidente, essendosi pubblicate, in quel turno, sui giornali di Torino e di Firenze, particolari notizie sulle rivelazioni del Wilkes.

Se ne dolse il Corte acerbamente col collega di Torino, e ne reclamò al Ministero, al quale dirigeva successivamente nel giorno 2 febbraio i due seguenti telegrammi:

« Prego V. E. a voler fare investigare come la confessione del Wilkes, confidata al mio onore, e da me trasmessa in via confidenzialissima al prefetto di Torino, sia stata quasi per intero pubblicata dai giornali di quella città.

« È un fatto eccezionalmente grave, e sul quale sono in diritto di chiedere, come chieggo, le più ampie sodisfazioni e spiegazioni. »

E poco dopo:

« In seguito pubblicazioni giornali Torino, di cui mio precedente telegramma, ho ordinato immediata escarcerazione dei coniugi Wilkes. Mi rifiuto assolutamente di andare Torino per conferire con quel prefetto. »

— Il ministro rispondeva nello stesso giorno:

« Non prendete alcun provvedimento senza mio assenso; mando un ispettore a Torino per fare una severa inchiesta: avrete la più ampia sodisfazione.

« DEPRETIS. »

— È accertato dagli atti, che il giorno 2 febbraio il Wilkes fu messo in libertà, essendo stata la donna liberata qualche tempo prima come estranea del tutto ai fatti delittuosi: che

però il Wilkes fu tenuto in Firenze, sotto sorveglianza, per la maggior parte del mese fino a che non partì per l'America.

Gli erano stati già riconsegnati, il 3 febbraio, previa ricevuta, che si conserva nella Prefettura di Firenze, i valori a lui sequestrati nella prima perquisizione, e ch'egli aveva espressamente reclamati, per mezzo del console americano, ricordando l'avuta promessa di restituzione.

Copia della lettera di richiesta del Wilkes, il cui originale si è rinvenuto nell'archivio consolare, è stata rimessa alla Commissione, insieme con altri atti, dall'attuale console degli Stati Uniti in Firenze.

Dagli altri atti del Consolato americano risulta che il Governo degli Stati Uniti fu informato dell'arresto e detenzione del Wilkes; che die' facoltà speciale al suo rappresentante in Firenze, colonnello Crosby, perchè potesse coadiuvare l'Autorità italiana alla scoperta dei falsarii; che dell'opera prestata ebbe questi encomii e ringraziamenti dal nostro ministro per gli affari esteri; ma non risulta che il Wilkes fosse stato messo dal prefetto Corte a disposizione del Console americano, e che a questo titolo fosse stato ritenuto nelle carceri giudiziarie di Firenze.

L'inchiesta sulle pubblicazioni dei giornali, affidata al comm. Astengo, verificò: che le prime notizie ed i particolari più minuti erano venuti dai giornali di Torino, non da quelli di Firenze.

Non si potè accertare la fonte di queste indiscrezioni.

Con nota del 4 febbraio, il Corte tornava ad insistere presso il ministro di essere autorizzato a liberare il Wilkes, dicendo fra l'altro:

« Poichè oramai la sua presenza non può essere utile, ed egli ha, come aveva promesso, svelato, senza restrizione, tutto quanto eragli noto sui fatti e sugli autori delle falsificazioni, io credo venuto il tempo in cui io debba, alla mia volta, serbare la promessa fattagli, e metterlo in libertà.

« Egli forse si recherà in Inghilterra appoggiato alle dichiarazioni del Greenham, e ritengo che non avrà molestia.

« Ma, ad ogni modo, io avrò, per mia parte, mantenuta la parola, che vogiio rispettare sempre, senza distinzione delle persone, verso le quali l'ho impegnata. Il trattenerlo più, mentre non può più essere di utile alcuno, può recare imbarazzi a me sul modo di eseguire la promessa fattagli, non certo mai al Governo, il quale, ben s'intende, dovrà sempre scagionarsi della libertà lasciatagli, addebitandola a me, che sono dispostissimo a subire le conseguenze.

« Io confido quindi che V. E. vorrà ora modificare l'ordine datomi col telegramma di avantieri, e lasciarmi libero di disporre del Wilkes a mio modo. »

— Risponde il commendatore Bolis con lettera 5 febbraio, « che il ministro dell'interno non poteva modificare l'ordine dato telegraficamente, di non disporre dei coniugi Wilkes senza sua espressa autorizzazione. »

Gli fa riflettere che il contrario potrebbe fare abortire un processo tanto grave, e lo consiglia perciò d'intendersi col procuratore generale Noce sul procedimento per la udizione del detto Wilkes.

« Ad ogni modo (conchiude) prima di adottare alcun provvedimento, venga a Roma a parlare col guardasigilli e col ministro dell'interno. »

Il prefetto Corte, nel partire per Roma, telegrafava al ministro il 6 febbraio:

« Questa sera parto cotesta volta col commendatore Astengo; non dissimulo dolorosissima impressione prodotta nell'animo mio dal vedere quasi posto in dubbio il diritto ed il dovere di mantenere l'impegno d'onore da me preso verso il Wilkes. »

— Venne il Corte in Roma, e dopo il suo ritorno in Firenze, continuando le insistenze del procuratore generale di Torino, il ministro, con telegramma del 13 febbraio, faceva premura al prefetto di Firenze di recarsi in Torino per conferire col detto procuratore generale. — Il Corte vi si recò, infatti, senza più abboccarsi col Casalis.

Non risulta dagli atti, nè lo stesso prefetto Corte afferma, che il procuratore generale avesse mai autorizzato l'escarcerazione del Wilkes, la quale aveva già avuto luogo fin dal 2 febbraio, sebbene sotto sorveglianza, con dimora in Firenze, per non pochi altri giorni.

Dalla dichiarazione del comm. Noce, il solo che si è potuto esaminare, essendo infermo al suo paese il consigliere Bodo, delegato a quel tempo all'istruzione dalla Sezione d'accusa, si ha, che il problema ad essi proposto dal prefetto Corte fu questo solo: quale, cioè, fosse il modo di rendere proficue al processo pendente di falsificazione le rivelazioni del Wilkes, posto che il medesimo non fosse più in potere della giustizia, e la risposta fu, che si facesse dichiarazione all'istruttore dal console americano, che aveva raccolte le dette confessioni. Dopo ciò, fatta direttamente richiesta al Corte per l'invio dei detenuti, rispose che erano stati liberati, ed avendo trasmesso l'atto di esame del console americano, colonnello Crosby, sulla base di quell'atto fu richiesto e rilasciato contro il Wilkes, in data 7 aprile 1881, mandato di cattura.

— Dalla serie di questi fatti e documenti risulta:

Che l'indugio del prefetto Casalis, nei primi mesi, sino all'arresto degl'individui sospetti di spaccio di titoli falsi, fu non senza le debite cautele, per assidua sorveglianza sulle persone, anche col concorso della polizia straniera in tempo avvisata, e che il momento dell'arresto fu scelto quando apparvero meglio assicurate le prove di reità, e raggiunto lo scopo precipuo, e d'interesse massimo, di sorprendere titoli falsificati del debito pubblico italiano;

Che nel primo periodo dell'arresto del Wilkes, che fu tutto di atti di polizia giudiziaria, fu pieno accordo fra i due prefetti, l'uno non essendo stato che intelligente ed operoso esecutore delle richieste dell'altro;

Che nel secondo periodo, che potrebbe dirsi politico, iniziato coll'ultima perquisizione del 26 dicembre, la opposizione fra i due prefetti fu momentanea poichè, informato il Casalis delle rivelazioni incominciate, ed ossequente alle raccomandazioni del ministro, per l'accordo delle due autorità, cessò da parte sua la istanza per la immediata traduzione in Torino dei detenuti, il cui arresto egli aveva già denunziato all'Autorità giudiziaria, — e lasciò che il Corte raccogliesse col console americano le dichiarazioni del Wilkes, e facesse, col concorso del governo, le investigazioni e gli atti necessari all'estero per accertare la verità dei detti, sequestrare i titoli falsi, e fare arrestare, potendo, i colpevoli.

Che il dissenso dei due prefetti nacque davvero allorchè, con vive istanze, ripetute anche per mezzo del guardasigilli, l'Autorità giudiziaria chiese la traduzione in Torino dei detenuti, che, dopo la denunzia dell'eseguito arresto, essa doveva considerare come posti a sua disposizione. — Ed invero, istrutto il Casalis della promessa d'impunità fatta dal suo collega di Firenze, propose, di accordo col procuratore generale Noce, il metodo legale da tenere per l'adempimento. — Ma il Corte si credette nella necessità di dover liberare il Wilkes di propria autorità, al quale fatto gli altri due funzionarii furono del tutto estranei;

Che la promessa condizionata d'impunità fatta dal prefetto Corte fu un impegno d'onore assunto da lui personalmente, e che poscia fu noto al ministro, il quale, nè approvando, nè disapprovando espressamente, si mostrò disposto a secondarne l'adempimento, ma osservate le forme legali. — Sicchè resta a carico del prefetto Corte la responsabilità, che sarà estimata in altra parte della presente relazione.

Ed in questa responsabilità si confonde l'altra per il prolungato trattenimento del Wilkes nelle carceri di Firenze, fatto connesso alla promessa d'impunità di cui si volevano verificare le condizioni. — Ma la irregolarità di questo indugio è di assai minor importanza, trattandosi di straniero, reo confesso di gravi falsificazioni, la cui detenzione in potere dell'Autorità politica in Firenze era con intesa del Governo della nazione, cui l'arrestato apparteneva, e durò principalmente per dar tempo al Governo italiano di prendere all'estero, con la guida delle avute rivelazioni, i provvedimenti necessarii per l'esplicamento dell'azione penale in più vasta sfera, e per la tutela del credito pubblico nostro e degli altri Stati.

(Continua).

ITALIA

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Siccome i giornali dell'opposizione pentarchica continuano a sostenere che la Commissione ferroviaria non si riconvocherà avanti il novembre, ed allora si farà una discussione particolareggiata delle tariffe, i giornali ufficiosi affermano che si riconvocherà molto avanti il mese di novembre, nè potrà esaminare le voci particolareggiate nelle tariffe, essendo ciò già scartato da una deliberazione della Commissione.

La convocazione dipende dal presidente Laporta, che la farà d'accordo col Governo.

Circa le tariffe, la difficoltà vera dipende dalla perequazione, secondo la quale le Provincie meridionali scapiterebbero.

Tajani, Colajanni ed altri commissarii delle Provincie meridionali, sebbene ministeriali, non intendono accettare quelle tariffe. Ma volendo abbassare le tariffe dell'Alta Italia al livello delle Meridionali e delle Romane, la diminuzione sarebbe di parecchi milioni all'anno, perciò la soluzione della vertenza presenta serie difficoltà.

—

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Oggi correva voce che, per parte delle Società contraenti, si fosse dichiarato al Governo di non poter accettare alcuna diminuzione sulle tariffe, ove non si rechi contemporaneamente una modificazione proporzionata alle cifre della percentuale.

Leggiamo nella *Stampa*:

È falsa la notizia data dalla *Capitale* che i signori Bastogi ed Allievi abbiano fatto delle rimostranze all'onor. Depretis perchè non vennero discusse alla Camera le Convenzioni.

Contro la pena di morte.

Telegrafano da Napoli 20 alla *Rassegna*:

Ieri si è tenuto qui, promosso dai repubblicani, ed aderenti i socialisti, un comizio contro la pena di morte.

Ebbe luogo alle 6 pom. nella sala del Vico Nilo.

Intervennero poco più di 300 persone; per la massima parte componenti di Associazioni radicali, con bandiere.

Si lessero lettere d'adesione dei professori Zuppetta e Bovio.

Si notavano parecchi studenti.

Nessuna spiccata individualità del partito radicale era presente.

Parlarono diversi oratori sostenendo l'abolizione.

Fu dall'ispettore di P. S. interrotto un oratore perchè chiamò *sanguinario* il Ministero.

I convenuti si sciolsero con ordine dopo la votazione dell'ordine del giorno.

I radicali rinunziarono ad una dimostrazione per le vie in seguito all'avvertimento dell'Autorità che non sarebbe stata tollerata e a dissensi sorti fra la presidenza del comizio ed i socialisti.

La condanna del Vajo.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nei crocchi dei giornalisti, si discuteva vivacemente se dopo che è stata applicata così crudamente, in tre casi, la pena di morte per militari, si possa fare la grazia ad un assassino come il Vajo, e se ciò non sarebbe una sanguinosa ingiuria all'esercito. Si osservava, altresì, che un ministro della guerra, geloso delle convenienze, non potrebbe appoggiare la domanda di grazia.

La nave Vittorio Emanuele.

La R. nave *Vittorio Emanuele*, nave scuola per gli allievi dell'Accademia navale, nella mattina del primo luglio è partita per Livorno, e farà (a vela) la lunga traversata, dalla detta città a Brest, direttamente, senza toccare alcun porto.

Per quanto sappiamo, toccherà dopo alcuni porti dell'Inghilterra, di Germania e di Spagna, col seguente ordine:

Portsmouth, Wilhelmeshafen, Dartmouth, Plymouth, Cadice, Gibilterra; quindi, a mezzo ottobre, sarà di ritorno a Livorno.

A nome di molte famiglie, che hanno i loro figli a bordo di detta nave, e specialmente in questi momenti di voci di epidemia, ci associamo alla *Rassegna* nel rivolgere una preghiera al Ministero della marina, affinchè disponga che di ogni arrivo e partenza (di cui esso riceve per telegramma immediato avviso) sia data sollecita comunicazione all'*Agenzia Stefani*. In tal guisa si saprà subito in ogni provincia d'Italia dove si trovi, la R. nave poichè di quasi tutte le provincie vi sono in essa, a bordo, ufficiali, allievi e marinai. *(Nazione).*

Unificazione della lingua in Italia.

Scrivono da Aosta 30 p. p. alla *Gazzetta Piemontese*:

Venne aperta in questa città la sessione straordinaria della Corte d'assise. La presiede il cav. Armellini e funge da P. M. il cav. Torti.

Ricorderanno i lettori della *Piemontese* che nel luglio 1882 s'era dovuto rinviare la sessione perchè i nostri avvocati, sostenendo il diritto di arringare in francese, non avevano voluto usare la lingua italiana, sebbene ve li esortasse con robusta e patriotica arringa, ricordata ancora con ammirazione, il P. M. rappresentato allora dal cav. Magenta. E adesso si parla italiano! *Laus Deo!* Di aver a buon termine condotto le pratiche delicate va resa la dovuta lode all'egregio sig. cav. Focchesato, presidente del nostro Tribunale, a cui la Giunta ed una rappresentanza del Circolo commerciale, a significare la riconoscenza del paese, offrivano testè la croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della quale lo volle il Governo insignito.

Del fausto avvenimento sono ora tutti sodisfatti compresi quelli che all'uso della lingua nazionale s'erano due anni fa opposti. Si era detto che gli avvocati anziani fossero un po' restii ad usare nei pubblici dibattimenti la lingua italiana, perchè loro poco famigliare. Che ciò non sia, lo ha dimostrato, prima d'ogni altro, l'avv. Martinet, ch'è dei più provetti, sostenendo per due ore la difesa, nella prima causa che si tenne, in lingua italiana, senza alcuna difficoltà.

Il paese è lieto di vedere che la parte più eletta della popolazione, rinunziando a vieti privilegii, ha dato prova del nostro sano e potente patriotismo; sente con questo fatto cementarsi sempre più quei vincoli, che indissolubilmente ci legano alla patria comune, e venne persuadendosi che, come in Italia non c'è altro che Italia, ed una sola è la legge, una pure dev'essere la lingua.

GERMANIA

La storia di un miracolo.

(Dal *Corr. della Sera*)

Sotto il titolo « Un mezzo miracolo », un nostro dispaccio da Berlino ha parlato del salvamento di quarantatrè minatori, rinchiusi in una miniera di carbone della Germania, dopo 170 ore, ossia sette giorni, di angosciosa agonia.

Un collaboratore del *Berliner Tagblatt* parlò con alcuni di quegli infelici, ed ebbe una commovente relazione dei patimenti da essi sofferti in quei giorni di lotta tra la vita e la morte.

Era il pomeriggio di venerdì, 20 giugno, e quarantatrè minatori, divisi in due gruppi, uno di sette e l'altro di trentasei, lavoravano nella miniera nominata *Deutschlandgrube* a Konigshutte. Ad un tratto sono sgomentati da uno spaventevole frastuono, pari allo strepito di violenti esplosioni. Sinistri ululati e fischi si mescolano al cupo suono che echeggiava per le anguste gallerie della miniera, le lampade si spengono nelle mani dei minatori atterriti, e nell'oscurità risuona il gorgoglio di una massa liquida, che impetuosa si avanza.

Non avvi più dubbio: il più tremendo nemico dei minatori ha invaso la miniera: è un torrente di fango e sassi, e i disgraziati operai se lo sentono già alle ginocchia, gelido ed assiderante. Non è più possibile raggiungere il passo d'uscita; bisogna fuggire, cercare un punto elevato, benchè privo d'ogni uscita, pur di mettersi in salvo per il momento. Questo punto è raggiunto dal gruppo di trentasei minatori e là arrivati si contano e si consolano che nessuno manchi. Riaccese le poche lampade, che quasi automaticamente avevano portate seco nella fuga, i più vecchi tengono consiglio sulla loro situazione. Si noti che questi non sapevano nulla della sorte degli altri sette minatori, i quali lavoravano in un'altra galleria più profonda di 22 metri e questi parimenti nulla sapevano dei trentasei che stavano loro sopra. Esaminata la situazione, conchiusero che ogni via di scampo era chiusa; potersi tuttavia sperare che in tre giorni sarebbe riescito a quelli di fuori di aprire un varco fino ad essi e trarli in salvo.

Fatto questo calcolo quei trantasei uomini si rassegnarono ad attendere silenziosi che si venisse loro in soccorso. Ma intanto mancavano di tutti gli alimenti, di acqua, erano assiderati dal freddo, e i loro panni molli di acqua e fango. Fra quei trentasei erano dei vecchi canuti, ma anche dei giovanetti.

Per ripararsi alla meglio dal freddo, si stringono vicini, ed al lume delle lampade, che illuminano le negre e lucide pareti di carbone, guardano il lento progredire degl'indici di due orologii, di cui sono in possesso. Ma, come lento passa il tempo!.... Nessuno parla, e in quel silenzio si sente soltanto il batter dei denti, che il tremito del freddo produce anche nei più robusti.

È la notte dal sabato alla domenica, sono già trascorse oltre quaranta ore di sepoltura, e la fame si fa sentire. Ma più forte e tormentosa della fame è la sete, che non si riesce ad estinguere neppure con lo sforzo di trangugiare del fango.

Ad un tratto s'ode un suono... Tutti sospendono il respiro per udir meglio... il sangue sale alla tempia... il cuore batte con violenza, ma non odono più nulla.

Però, come assai da lontano, s'ode di nuovo un flebile grido... La speranza s'invigorisce; sono certo i nostri salvatori! esclamano tutti; e gridano con quanta forza hanno per essere intesi e guidare sulle loro traccie.

Dolorosa disillusione! Era il grido di soccorso che mandavano gli altri sette compagni di sventura, sepolti nell'altra galleria, situata 22 metri sotto.

Ma i trentasei ignorano che vi siano nella miniera altri sventurati. Sentono il grido venire dal di sotto, ed uno di essi si cala, mediante una corda, in una galleria sottoposta, onde avvicinarsi al luogo da cui partivano le grida. Ma la corda si schianta, e l'infelice precipita da una altezza di parecchi metri.

Lo sconforto si impadronisce allora dei trentacinque superstiti, che credono il loro compagno perito. Per giunta, cominciano a sospettare che le grida intese provengano da compagni di sventura, e pensano che se quelli non sono peranco salvi, tanto minore è la speranza per essi, posti in condizione assai peggiore.

Viene la domenica, e si passa in preghiere a Dio, miste a singhiozzi. Più nessun suono o segno di speranza, tranne qualche lieve tremito delle roccie, prodotto dai treni ferroviarii, che passavano in prossimità della miniera.

Nella notte del lunedì, un nuovo terrore colpì quegl'infelici. Le lampade cominciano a spegnersi per mancanza di ossigeno nell'aria. Gli sventurati minatori se ne erano già accorti al loro respiro affannoso. Se dunque il soccorso non è vicino, periranno soffocati.

La fame, la sete e la mancanza d'aria producono già nei deboli febbre, acerbi dolori alla testa e delirio.

In questo stato passano il lunedì e il martedì. I tre giorni calcolati sono trascorsi. Più nessuna speranza. Ancora il martedì, dopo spente tutte le lampade, si toccavano con le dita gli indici degli orologi per avere conoscenza dell'ora. Ma, ormai è vana ogni speranza, ed anche gli orologi sono abbandonati.

Una muta disperazione si è impossessata dei pochi che non sono già in preda della febbre e del delirio.

Così trascorsero altri quattro giorni.

Finalmente, si ode il grido che annunzia il soccorso: ma nessuno dei trentacinque morenti è in grado di udirlo. Qualcuno lo percepisce confusamente, ma lo crede un'illusione della mente delirante.

Era però il soccorso di fatto, e dopo 170 ore di sepoltura e i trentacinque minatori furono ricondotti alla luce ed all'aria.

In quale stato compassionevole, non si può dire. Il loro polso dava appena quaranta battute al minuto, e il movimento del cuore era appena percettibile.

Furono trattati con ogni cura, cosicchè si spera che i robusti saranno ristabiliti in circa due settimane, e gli altri in sei.

La loro salvezza la devono a quello che cadde dalla corda, il quale, non essendosi fatto alcun male grave, perchè caduto nel fango, potè raggiungere gli altri sette minatori, che furono salvati 14 ore prima, e quindi guidare i lavori di salvamento senza perditempo direttamente al luogo, dove giacevano i trentacinque.

Alcune ore di ritardo e tutto sarebbe stato vano.

FRANCIA

Il Principe Girolamo e l'Imperatrice Eugenia.

Telegrafano da Londra 7 al *Pungolo*:

Si annuncia il prossimo arrivo a Chiselhurst del principe Gerolamo col secondogenito principe Luigi: essi si recano a visitare l'Imperatrice Eugenia.

AFRICA

Kartum e Gordon.

Telegrafano da Londra 8 al *Secolo*:

Un Sudanese riferì che Kartum è caduta il 20 maggio, perchè i soldati si dichiararono stanchi di resistere.

Si aggiunge che fu concessa la libertà e la immunità a Gordon, perchè creduto un uomo esaltato, posto sotto la protezione di Allah.

Si sospetta che l'individuo che riferì tal cosa sia un emissario del Mahdi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco la lista che noi proponiamo ai nostri concittadini di deporre nelle urne domenica p. v.:

Consiglieri provinciali.

Brusomini comm. Eugenio (riel.)
Colleoni cav. Antonio »
Giovanelli principe Giuseppe »
Giustinian co. Gio. Battista »
De Reali nob. Antonio »

Consiglieri comunali.

1. Bachmann cav. Isidoro (riel.)
2. Balbi Valier co. Marco Giulio »
3. Collotta cav. Giacomo »
4. Franchetti bar. Raimondo »
5. Maurogonato comm. Isacco »
6. Spada Fortunato »
7. Vigna dott. Francesco »
8. Volpi cav. dott. Giuseppe »
9. Wirtz cav. Carlo »
10. Labia co. Leonardo
11. Manolesso co. comm. Cristoforo
12. Suppiei Giorgio.

Le sono per la massima parte rielezioni, giacchè nulla abbiamo ad opporre contro l'operato di que' consiglieri uscenti, sì provinciali che comunali. Pei provinciali le sono tutte assolutamente rielezioni; pei comunali proponiamo nove rielezioni su dodici posti. Escludiamo i consiglieri Marinoni e Brazzoduro, perchè non hanno dato buona prova di sè, e vi sostituiamo il co. Leonardo Labia, giovane intelligentissimo e zelante d'ogni ragionevole progresso, ed il sig. Giorgio Suppiei, anch'esso giovane intelligentissimo ed esperto in quel commercio, dal quale la nostra città tanto si aspetta. In luogo poi del defunto cav. Vivante, proponiamo l'elezione di quell'egregio patriota, ch'è il contr'ammiraglio comm. co. Cristoforo Manolesso, di cui Venezia serba tanto buona memoria dal 1848, e che, posto arbitrariamente in istato di riposo dal Governo, ora può dedicare tutto il suo tempo alle cose del Comune.

Consigliando la votazione di questa lista, che noi per primi porremo nell'urna, noi crediamo di far atto di buoni cittadini e di provvedere alla sempre maggiore stabilità della benemerita Giunta municipale, che si rivela sempre più utile al paese, e perciò auguriamo di vivo cuore ch'essa trionfi.

Associazione Costituzionale. — I signori socii sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 9 and., alle ore 9, nella sala dell'albergo S. Gallo, per deliberare sulle proposte del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

L'importanza dell'argomento fa sperare che i signori socii vorranno rispondere numerosi all'invito.

Rinvio della chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente manifesto pel rinvio ad altra epoca della chiamata alle armi per istruzione dei militari della milizia mobile appartenenti alla 1ª categoria della classe 1854, nonchè dei militari alpini di 1ª categoria della classe 1855, e dei militari delle classi 1854 e 1855 della milizia speciale dell'isola di Sardegna.

Per ordine di S. E. il ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare al 16 del p. v. settembre la chiamata sotto le armi per istruzione delle suaccennate classi di milizia mobile, e di milizia speciale della Sardegna, già indetta pel 16 del corrente mese di luglio con altro manifesto dal sottoscritto pubblicato il 20 del p. p. mese di giugno.

Senza bisogno di ulteriori avvisi, restano ferme, in relazione alla suddetta data del 16 settembre, tutte le disposizioni contenute nel sopra accennato manifesto.

Venezia, 7 luglio 1884.

Il comandante del Distretto
RICCA.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Pieno l'animo di gratitudine, mi faccio un dovere di rendere pubblico l'atto generoso della pia defunta Maria Beltrame del fu Francesco, la quale legavami in testamento la maggior parte del mobiglio e delle suppellettili della casa a vantaggio dell'Istituto Emiliani. Possa questo esempio servire d'incoraggiamento ad altri per un'opera del tutto nuova e benefica in questa nostra cara città.

« Venezia, 9 luglio 1884.

« P. G. PALMIERI. »

— Il nob. sig. avv. Luigi Piccinali, nella luttuosa circostanza della morte della sua amata consorte, per onorarne la memoria, volle devolvere la somma di lire 100 a favore del Pio Istituto Coletti.

Il Consiglio amministrativo dell'Istituto stesso e quella Direzione, riconoscenti per tale beneficio, ne rendono pubblicamente le più vive azioni di grazie al benefattore, e pregano, a tal fine, della presente pubblicazione.

Dolori. — Sono pochi mesi che una donna egregia, la sig. Emilia Chiggiato vedova del chiaro prof. Antonio Mikelli, faceva una terribile caduta che la trasse sul limitar della tomba. Attorno a quel letto stavano piangenti i genitori il fratello e gli altri congiunti, i quali trepidavano tutti non solo per la temuta perdita della loro diletta, ma anche per la sorte infelicissima serbata ai tre suoi figliuoletti, i quali, dopo di aver perduto il padre, stavano per perdere anche la madre; ma la Provvidenza non volle tanta iattura, e dopo lunga malattia, inasprita da vicenda di timori e di speranze, la signora Mikelli fu ridonata all'amor de suoi cari.

Non era ancora acquetato questo dolore che un'altra disgrazia venne a gettar nella desolazione quella famiglia. Il fanciullo maggiore Giovannino Mikelli, d'anni 10 e alquanti mesi — una vera gioia di bambino bello, caro, tutto cuore ed intelligenza — fu or ora colpito da tifoidea e nel corso di brevi giorni strappato dalla morte al seno della madre, la quale, poveretta, sentì come solo può sentire una madre lo schianto terribile.

Appunto questa mattina, nella chiesa di Santa Maria Formosa, un piccolo feretro coperto di gigli e di rose, circondato dai parenti e dagli amici, era oggetto di singhiozzi e di lagrime da parte di tutti quelli a cui la squisitezza del sentire rende impossibile il non provare dinanzi a così ineffabili dolori acerbo affanno.

Attorno alla bara lagrimata stava anche una squadriglia di alunni del Liceo Convitto Marco Foscarini ove il Giovannino trovavasi da due anni. — Il caro fanciullo era moribondo allorchè pervenne notizia alla famiglia dell'ottimo successo che egli aveva ottenuto negli esami sostenuti pochi giorni prima.

Povero Giovannino, povera famiglia, e, sopratutto, povera madre!

Per la famiglia Weintraub. — Molta gente è accorsa iersera al doppio concerto — orchestrina e banda — che vi fu alla Birreria Dreher allo scopo di alleviare le tristi condizioni della famiglia Weintraub.

Non sappiamo l'importo del beneficio netto civanzato al pietoso scopo.

Il concerto è andato abbastanza bene, ma sarebbe andato meglio se chi istruisce la Banda dell'Istituto Coletti avesse cura di far perfettamente accordare gli strumenti: invece in certi punti sono così gravi le stonature — specie nei clarini — che si pagherebbe molto ad avere della bambagia negli orecchi.

Raccomandiamo ai preposti di quell'Istituto di portare molta attenzione su questo fatto, il quale contropera al bene che si fa impartendo l'istruzione musicale a quei ragazzi, perchè chi non sente l'intonazione non sarà mai buon musicista; e con questo sistema, cioè, facendo suonare quei ragazzi con clarini che crescono di mezzo tono, si educheranno non dei buoni professori, ma dei suonatori da *casoto*.

Diciamo questo con tutta franchezza, perchè desideriamo che l'Istituto Coletti, che è oggi bene amministrato e bene diretto, anche nella sezione musicale, dia buoni risultati.

Serenata interrotta. — Iersera, dopo le 11, sapendo che doveva esservi una serenata privata alla quale avrebbero preso parte per il canto una gentile straniera, ospite graditissima di Venezia, il prof. Frontali ed altri per l'istrumentale, scendemmo in gondola. Raggiunta la barca colla musica verso Santa Maria del Giglio, non potemmo avvicinarla perchè essa era già serrata tra parecchie gondole. Udimmo quindi imperfettamente a sbalzi, come lo portava il vento, il canto di una romanza. Sotto il Ponte della Carità suonava deliziosamente il Frontali, che fu applauditissimo.

Ma verso le 11 e mezza, il cielo, che era coperto, si fece ad un tratto minacciosissimo: allora le gondole si dileguarono, e noi pure, quantunque a malincuore, dovemmo sbarcare in fretta e furia per evitare l'acquazzone, che, con accompagnamento di lampi e tuoni, di fulmini e di vento, è caduto pochi momenti dopo.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di mercoledì 9 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, sulla Riva degli Schiavoni:

1. Moranzoni. Marcia *Del Carnevale*. — 2. Zatta. Polka *Ida*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 4. Tutrinoli. Mazurka *Un sogno d'amore*. — 5. Verdi. Pot pourri sull'opera *Macbeth*. — 6. Poppi. Walz *Il Villanello*. — 7. Calascione. Schottis *Ceo*. — 8. N. N. Galop *Fulmine*.

Banca Nazionale. — Nell'avviso a questa rubrica, ieri stampato, è corso un errore, che va corretto così:

Il diritto da pagarsi alla Banca pei vaglia di cui si parla in quell'avviso sarà dell'uno per *mille*, e non già dell'uno per cento, come venne ieri per errore stampato.

Colto sul fatto. — Gli agenti di P. S. di Castello arrestarono ieri P. Martino in flagrante furto di tre paia di stivaletti, commesso poco prima a danno del suo padrone P. Carlo. — (B. d. Q.).

Annegato. — (B. d. Q.) — Ieri, verso le ore 7 pom., annegavasi, presso l'isola di San Giorgio, Balter Federico mentre tuffavasi in quelle acque, insieme ad altri, allo scopo di bagnarsi. Egli scomparve sott'acqua, essendo inesperto del nuoto. Gli accorsi, per quanto si fossero adoperati per rintracciarlo e salvarlo, non riuscirono; ed anzi non rinvennero nemmeno il corpo dell'affogato.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Biasissi Vincenzo, facchino, con Fagarazzi Maria, domestica, celibi.

2. Zanoncelli Vittorio, bracciante all' Arsenale, con Lazzarini Caterina, domestica avventizia, celibi.

3. Berrera Carlo, fabbro ferraio dipendente, con Costa Maria, domestica, celibi.

4. Bagarotto Angelo, gondoliere, con Casella Giovanna, famigliare, celebrato in Malcesine il 29 giugno 1884.

DECESSI: 1. Zanon Fagarazzi Laura, di anni 62, vedova, lavandaia, di Venezia. — 2. Cescut Andriolo Angela, di anni 55, coniugata, domestica, di Vicenza. — 3. Manuro Elisa, di anni 20, nubile, sarta, di Mestre. — 4. Toselli Angela, di anni 16, nubile, cucitrice, di Burano. — 5. Dalla Zanna Giuditta, di anni 13, studente, di Venezia.

6. Mattei Nicolò, di anni 58, coniugato, carpentiere, di Cesio Maggiore. — 7. Casanova Fedele, di anni 40, coniugato, già villico, di Venezia. — 8. Apollonio Giovanni, di anni 33, celibe, erbivendolo, id. — 9. Cicerone Salvatore, di anni 25, celibe, già calzolaio, di Solmona. — 10. Buldini Stefano, di anni 22, celibe, già impiegato, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Annuario della Libreria e Tipografia e delle arti affini in Italia, pubblicato per cura del Comitato direttivo dell'Associazione tipografico-libraria italiana. — Anno I., 1884. — Milano. Via San Giuseppe, 5. *(Retro*: Milano, Tip. Bernardoni di C. Rabeschini e C.) (In 12.° Vale lire 5.)

Questo libro, la cui utilità si palesa dallo stesso suo titolo, è dovuto al Comitato direttivo dell' Associazione tipografico-libraria italiana, che ha sede in Milano, e che ne ha affidato la compilazione al sig. Giuseppe Ottino.

Oltre al titolo, mette in evidenza l' importanza di questo libro ciò che si legge in principio della prefazione, cioè, che la « Bibliografia « italiana produce ormai *settemila* volumi al « l' anno, senza contare le pubblicazioni volanti, « nè i giornali e le riviste, nè le litografie e le « composizioni musicali; che ci sono libri che « nella cerchia ristretta del nostro paese, senza « colonie e senza notevole diffusione all' estero, « si spacciono fino a *ventimila* copie, e giornali « che avvicinano la tiratura a *centomila*. »

Il Comitato nel raccogliere i dati necessarii alla compilazione di questo libro, ricorse alle fonti ed alle Camere di commercio: le inevitabili lacune saranno colmate nei volumi che compariranno alla luce periodicamente negli anni successivi.

L' opera si presenta ben degnamente all' Esposizione nazionale: essa « viene a mostrare « che nel grande sviluppo delle industrie ita « liane, la libreria e la tipografia e tutte le arti « grafiche non sono rimaste ultime, giacchè « hanno conservato l' antico decoro artistico, ed « hanno assunto nuova importanza industriale. »

Questo *Annuario* contiene anche la commemorazione di tre editori, che illustrarono la libreria italiana nel nostro secolo: Giuseppe Pomba, Gasparo Barbèra, Casimiro Bocca, di ciascheduno dei quali è dato il ritratto a fronte della rispettiva biografia. Con tali commemorazioni sembra che venga quasi accennato il proposito di aggiungere, negli anni successivi, alle due parti, delle quali si compone il presente volume, una terza, la quale contenga, non solamente le biografie di coloro ch' ebbero od hanno attinenza con la libreria e con la stamperia, ma ancora l' estratto delle nuove invenzioni ed applicazioni, in quanto esse si riferiscano alle due arti principali od alle parecchie altre arti accessorie, che hanno con quelle una più o meno prossima affinità.

E infatti, il titolo *Annuario della Libreria e della Tipografia*, e il presentarsi di quest' opera alla Esposizione nazionale, al grande arringo, cioè, in cui vengono a gara i prodotti delle arti, considerati precipuamente dal punto di vista della loro utilità, della loro economia e della loro eleganza, mettono in evidenza che anche le parti storica e tecnica della Tipografia e della Libreria non devono, in un *Annuario* che risponda al suo titolo, essere trasandate. Ma a questa osservazione, che ci sembra giustissima, risponde con saggia previdenza il Comitato direttivo dell' Associazione tipografico-librario italiana con le seguenti parole, che leggonsi nella prefazione sottoscritta da esso: « Occorrono, « senza dubbio, delle lacune e degli errori ine « vitabili in tutti i tentativi; ma non dubitiamo « che i nostri colleghi, riconoscendo l' utilità « evidente di questa pubblicazione, ci metteranno in grado di aumentarla e perfezionarla « d' anno in anno. »

Intanto, il ceto librario e tipografico, ed anche la società letteraria e commerciale, faranno buona accoglienza ad una pubblicazione di tanta importanza pel presente e pell' avvenire, come è questo *Annuario della Libreria e Tipografia e delle arti affini in Italia*, che qui abbiamo annunciato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio

Esercito e giornalisti.

Sotto il titolo: *Esercito e giornalisti*, il giornale l' *Armata*, di Bologna, pubblica quanto segue:

« Sappiamo che S. E. il tenente generale Pianell comandante il terzo corpo d' armata di Verona, ha diramato una *circolare riservatissima* ai Comandi superiori colla quale si invitano i capi di corpo di attentamente vigilare affinchè gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati appartenenti al medesimo terzo corpo, non abbiano ad avere contatto con giornalisti, corrispondenti di periodici, ecc.; e più particolarmente con quella stampa sbrigliata, così detta radicale, che per le massime sovversive che propugna, può riescire di nocumento all' esercito, e intende menomare il prestigio delle nostre liberali e monarchiche istituzioni. Colla Circolare in parola il gen. Pianell vuole porre un freno a quei signori ufficiali e militari i quali, essendo a contatto di certi giornalisti, possono o con false notizie o con altri non lodevoli intendimenti nuocere al prestigio sommamente alto e dignitoso della disciplina militare. »

La Conferenza.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Oggi rinunciasi a sperare nell' efficacia della riunione della Conferenza. Si nutre lusinga che lo stato delle finanze egiziane non sia tale da rendere necessaria la riduzione degl' interessi. Il commissario finanziario francese de Blignières avrebbe mostrato che, sotto questo rispetto, il rapporto inglese presentato alla Conferenza è inesatto.

Ma un dispaccio da Londra del *Temps* soggiunge che Gladstone si trova in dissidio coi colleghi quanto al complesso della questione politica.

Fa senso che il Governo inglese si ostini nel silenzio sulla caduta di Kartum e sulla prigionia di Gordon, su cui pochi dubitano.

Solidarietà dei tesorieri.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Tempo fa il signor Rigny, tesoriere pagatore generale del dipartimento delle Alpi Marittime, operava un vuoto di cassa di 750,000 franchi.

I suoi colleghi degli altri dipartimenti della Francia, per mantenere il decoro della classe, e non volendo che lo Stato rimanesse danneggiato, si sottoscrissero per rimborsarlo, in tante rate. L' altro ieri, venne da essi operato il secondo versamento.

Rivolta nelle carceri a Castelcapuano.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 7:

A mezzo giorno dalle stanze 17, 18 e 40 in Castelcapuano si sono udite grida di rivolta. Attraverso uno dei cancelli è stato sventolato un fazzoletto rosso. Si gridavano parole di minaccia e di oltraggio alle autorità del luogo.

Di fuori si era raccolto popolino che urlava facendo eco alle grida dei detenuti.

Dalle prime indagini fatte si è saputo che sobillatori dell' ammutinamento erano stati certo Castaldi Felice e un tal Saladini, reduce quest' ultimo dal bagno penale di S. Stefano, dopo di avervi espiato la pena di 20 anni per omicidio, e in espiazione ora di altra pena di anni tre di carcere per ferimento consumato nel bagno stesso. L' altro vi si trovava detenuto anche per omicidio. Causa la seguente: Per misure igieniche fu limitata la vendita delle frutta, inibita l' entrata della carne di agnello e ridotto il vino a mezzo litro e non più.

I detenuti affermano, invece, ch' è stato il pane cattivo — ma la ragione è quella che abbiamo detta.

Sono accorsi il direttore cav. Paradiso, il procuratore del Re, comm. Pugliese, il giudice cav. Beccia, il sostituto procuratore generale de Marinis, il tenente dei RR. Carabinieri con un drappello della tenenza, l' ispettore cav. Amodio ed in ultimo anche il procuratore generale Borgnini.

I due promotori sono stati allontanati dal carcere.

Sbarbaro-Baccelli.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

Succedette quest' oggi un grave scandalo. Il figlio dell' ex ministro Baccelli passeggiava in Corso con sua madre, quando, vedendo passare Sbarbaro con sua moglie, scese di vettura, affrontò lo Sbarbaro e lo schiaffeggiò. Indi risalì nella vettura.

Gli astanti impedirono che Sbarbaro reagisse, e lo accompagnarono in questura, dove Sbarbaro fece denunzia. Ivi sopraggiunse poco dopo il Baccelli insieme ai fratelli, e succedette una scena violenta.

Perita?

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

La *Riforma* annunzia che la missione africana capitanata da Gustavo Bianchi è perita. Ignorasi se fu massacrata da tribù nemiche o se perì per mancanza d' acqua.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 8. — Il Re è giunto.

Parigi 8. — L' entrata delle imposte indirette nel mese di giugno fu inferiore di dieci milioni, dalla previsione.

Parigi 8. — La Commissione del Senato pel progetto della revisione è composta di nove contrari e nove favorevoli. Fra i favorevoli, parecchi domandano che la Camera dia garanzie che la revisione sarà limitata.

Brusselles 8. — Furono eletti a Brusselles un cattolico ed un liberale; vi sono ballottaggi in sette seggi.

A Arlon eletti liberali, a Ostenda clericali.

Londra 8. — I consiglieri finanziarii si riuniranno nuovamente oggi.

Londra 8. — Finora nelle riunioni dei consiglieri finanziarii, la discussione s' impegnò fra gl' Inglesi ed il Francese; i consiglieri delle altre Potenze mantengono piuttosto un' attitudine passiva.

Cairo 8. — Gl' Inglesi fortificano Vadihalfa e costituiranno una linea di difesa presso Corosco, mediante una serie di torri. Due cannoniere sono partite frettolosamente da Assuan per Vadihalfa.

Brusselles 8. — I risultati definitivi delle elezioni senatoriali, non compresi i ballottaggi, danno ai clericali una maggioranza di 17 seggi. Molti ballottaggi. I risultati delle elezioni di Brusselles furono dapprincipio dubbii, ma ora è certo che saranvi ballottaggi per tutti i candidati. Quattro clericali furono eletti a Gand, uno a Tournai, due a Verviers al posto dei liberali.

Brusselles 8. — Grande animazione. Bande percorrono la città gridando. La guardia civica ed i gendarmi mantengono l'ordine; a Gand manifestazioni represse dalla guardia civica; gli stabilimenti religiosi sono custoditi. Gli attruppamenti sono proibiti, ma l'ordine non è turbato.

Londra 8. — La riunione dei consiglieri finanziarii durò due ore; nuova riunione venerdì. Assicurasi che i delegati alla Conferenza comunicheranno coi loro Governi per avere istruzioni circa le modificazioni discusse nelle riunioni. Assicurasi che i negoziati progrediscono in modo sodisfacente.

Londra 8. — Una edizione speciale della *Saint James Gazette* assicura che furono ricevuti a Londra dispacci da Pekino, secondo i quali la situazione politica è assai buia. Credesi la guerra inevitabile, se non accade qualche cambiamento improvviso.

(Camera dei Comuni.) — Fitzmaurice, rispondendo a Cennard, disse che Clifford Lloyd non ritornerà in Egitto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 9. — Vi è calma a Brusselles e nelle Provincie. Soltanto ad Ath alcuni clericali vennero attaccati, il Circolo cattolico fu saccheggiato.

Londra 9. — Lo *Standard* ha da Vienna: Continuasi ad attribuire a Li-Hung Chang l' intenzione di andare a Pechino con 40,000 uomini bene equipaggiati e disciplinati, per impadronirsi del Governo in nome dell' Imperatore.

Lo *Standard* dice che l' Inghilterra è disposta ad accettare la sospensione dell' interesse sulle sue azioni del Canale di Suez per aiutare le finanze dell' Egitto.

Londra 9. — Alla Camera dei lordi, dopo lunga discussione, fu respinto in seconda lettura il *bill* sulla riforma elettorale con 205 voti contro 146.

Il *Times* e il *Daily News* biasimano la Camera dei lordi, e credono che il conflitto le sarà fatale.

Lo *Standard* approva la condotta della Camera dei lordi.

Il *Daily Telegraph* deplora il rigetto della riforma elettorale, ma non crede alle gravi conseguenze.

Madrid 9. — L' infante Donna Paz, il marito e il figlio sono partiti per Parigi.

La Camera continuò a discutere il Messaggio. Beccerra difese la Monarchia di Amedeo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 12 m.

I ministri, nella loro adunanza di ieri, occuparonsi delle nomine dei segretarii generali mancanti. Sembra fissata la nomina di Morana per gl' interni.

Le notizie false divulgate da qualche giornale francese circa la situazione sanitaria a Roma, a Livorno e a Viterbo, saranno smentite ufficialmente.

Sbarbaro diede querela contro il figlio di Baccelli per violenze da questo usategli ieri sera in piazza Colonna.

La causa degl' imputati dei disordini antireligiosi alla Minerva si discuterà in appello il 21 corrente.

Fatti Diversi

Scontro ferroviario. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Vi fu uno scontro ferroviario ad Astorga; un ragazzo morto, 14 feriti gravemente.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Como 8. — Per le provenienze dalla Svizzera si sono ordinate le stesse disposizioni sanitarie che per quelle della Francia via di terra.

Napoli 8. — Il piroscafo *Gottardo* è partito per Gaeta, avendo a bordo operai siciliani che si trovavano nelle provincie napoletane e non in Francia, e che desiderano di rimpatriare.

Tolone 8. — Da iersera a stamane 10 decessi.

Atene 8. — Le provenienze dai porti italiani saranno sottoposte ad un'osservazione di 5 giorni.

Malta 8. — Una quarantena di 15 giorni è stabilita per le provenienze dai porti italiani.

—

Tolone 8. — Da iersera a stasera 11 decessi.

Marsiglia 8. — Da iersera a stamane 20 decessi.

Aix di Provenza 8. — Tre decessi di cholera nello stesso quartiere. Regna panico. Il Municipio prende grandi precauzioni.

—

Marsiglia 9. — Stanotte nove decessi.

—

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

In una riunione dal Comitato consultivo di igiene a Parigi, Rochard tornò a sostenere trattarsi di epidemia benigna, ed osservò che a Tolone, sopra 134 soldati colpiti, ne son morti solamente ventiquattro, mettendo in chiaro che nel 1865 gli effetti del morbo furono di gran lunga peggiori. Egli opina che la recrudescenza di questi giorni sia stata cagionata dall' essere tornate molte persone in Tolone dai dintorni.

Il *Temps* dice che avvennero due casi di di febbre gialla nel lazzaretto di Tropeloùp presso Bordeaux.

—

Telegrafano da Parigi 7 al *Pungolo*:

Il rapporto dei medici municipali constata che nessun caso di cholera si è verificato in questi giorni negli ospedali di Parigi.

—

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Il vapore inglese, *Chartagena*, facendo rotta da Marsiglia a Cardiff, ebbe, a bordo due casi di cholera.

—

Telegrafano da Londra 8 al *Secolo*:

Smentite la notizia che siano avvenuti a Londra due casi di cholera come fu annunciato da qualche giornale.

—

Telegrafano da Trieste 8 al *Secolo*:

Il Governo marittimo ordinò che da domani in poi tutte le provenienze per mare dall' Italia sieno sottoposte a visita medica ed ai suffumigii.

—

Telegrafano da Parigi 8 alla *Lombardia*.

La *République française* d' oggi annunciò che il cholera era scoppiato a Roma ed a Viterbo; lo stesso giornale, riferendo queste false notizie, istigava il Governo a premunirsi e ad ordinare delle quarantene per tutte le provenienze dall' Italia.

L' ambasciata italiana si affrettò a mandare ai giornali un comunicato, nel quale smentisce recisamente le fiabe malignamente propalate dal la *République*. È commentatissimo il contegno di questo giornale, ch' è reputato uno dei più serii della stampa parigina.

Continuano le dicerie di casi di cholera che sarebbero scoppiati a Parigi; ma nessuno venne ancora ufficialmente confermato.

Si crede generalmente che si tratta di cholerina.

L' allarme però continua e si ordinano dall'autorità municipale disinfezioni ed altre misure sanitarie.

Tumulti a Palermo. — Telegrafano da Napoli 8 all' *Italia*:

Notizie private, che forse sono esagerate, parlano di gravi tumulti a Palermo, cagionati dalla eccessiva paura del cholera colà dominante.

La gente del porto, disoccupata in seguito al sospeso movimento di piroscafi, si abbandonerebbe ad eccessi. Si dice che la corazzata *Roma* è partita a quella volta.

Il popolaccio palermitano impedirebbe anche ai signori di partire per la campagna. Vennero operati parecchi arresti; ma il movimento acquisterebbe un carattere di sedizione socialista.

A Nizza. — L' *Epoca* di Genova ha il seguente dispaccio, abbastanza fosco:

San Remo, 7 (ore 9 p.) — È positivamente accertato che a Nizza si sono verificati tre casi di cholera, tutti e tre fra persone scappate da Tolone.

Ieri, uno schooner proveniente da Marsiglia diè fondo nella nostra rada per chiedere provviste. Nel frattempo alcuni giovani, che vogavano per diporto, e parenti di marinai imbarcati su quel legno, vi s' accostarono troppo.

Il sotto-prefetto ordinò che fossero tosto condotti al lazzaretto, senza più lasciar loro toccar terra. L' ordine venne rigorosamente eseguito.

Biasimasi l' incuria dell' autorità marittima, la quale non prese nessuna misura per impedire qualsiasi rapporto col bastimento.

Il movimento dei porti nell' anno scorso superò di un milione di tonnellate quello dell' anno precedente; questo movimento è dovuto esclusivamente alle navi estere. *(Lomb.)*

Margherita Dillon, quella signora australiana per la quale si parlò tanto come infanticida, e la cui colpa venne esclusa dalla Camera di Consiglio, è stata oggi condannata, relativamente allo stesso fatto a 250 lire di multa per *occultazione di cadavere*. — Così la *Libertà*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
della contessina
Camilla Sormani - Moretti.

La bellezza dolce e soave del viso è di sovente il riflesso di quella candida e ingenua dell' anima. In una bionda testina cogli occhi glauchi e sereni pare debbano connettersi soltanto idee gentili, pensieri puri e pietosi. I bambini belli poi sono angeli consolatori, mandati da Dio per alleviare i dolori della esistenza, per spargere le rose sopra gli sterpi che ne ingombrano il tribolato cammino. Sembrano esseri eccezionali, che la morte colle sue braccia ischeletrite non dovrebbe arrivar mai ad avvinghiare; invece sono meteore abbaglianti che ritornano rapidamente nella luce immortale; sono celesti visioni, che, dopo aver abbellito per poco tempo la terra, ritornano al loro Creatore; sono cherubini che lasciano le falangi paradisiache per beare colla loro presenza qualche eletta famiglia; ma il mondo, il triste mondo, non è fatto per loro.

E così fu della contessina Camilla Sormani-Moretti. Avea la bellezza della persona, dell' intelligenza e del cuore, spargeva raggi luminosi intorno a sè, era un giglio smagliante di colori e di profumi, era la benedizione, la letizia, il conforto della famiglia, degli amici, dei poverelli. Ma dopo soli otto anni, all' alba rosata di un giorno primaverile, baciò i suoi diletti sospirando del primo sospiro, e rimesse le ali allo snello e aggraziato corpicino, prese il volo per gli spazii eterei del cielo lontani, lontani, dove i fiori olezzano eternamente, dove il sole non ha tramonto! — Ed ora, con le bianche manine giunte, prega Iddio di concedere rassegnazione e pace a' suoi cari, i quali un dì saranno a lei ricongiunti. M. M.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto **Giovanni Cuchetti fu Giovanni** ringrazia tutti quelli che in un modo o nell' altro hanno preso parte al suo profondo dolore, e chiede scusa delle involontarie ommissioni. 658

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

S. Giovanni (Terra Nuova) 23 giugno.

Il vap. ingl. *Carmona*, da Montreal a Londra, è stato qui rimorchiato, in avaria, dal vap. ingl. *Ancheria*.

—

Torrevieja 2 luglio.

Il veliero ital. *Giulia Anna*, da Giava per Marsiglia con carico di zucchero, in seguito ad essersi incagliato al Capo Palos, poggiò qui per le necessarie riparazioni.

—

Bathurst. . . . (Dispaccio).

Il vap. franc. *Richelieu*, proveniente da Gorea, arrivò qui coll' asse dell' elica rotto.

Probabilmente sarà rimorchiato in Francia onde procedere alle necessarie riparazioni.

BULLETTINO METEORICO

del 9 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.78	759 19	759 71
Term. centigr. al Nord	21.2	25.7	26.7
» » al Sud	24 8	26 2	26.2
Tensione del vapore in mm.	14.61	17 02	16 64
Umidità relativa	78	69	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	7	9	8
Stato dell' atmosfera	1|2 ser.	3|4 ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	5.90	—	—
Acqua evaporata	—	2.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.6 Minima 18 9

Note: Bello — Nella notte temporale con tuoni, pioggia forte mista a grandine.

— *Roma 9, ore 3 20 p.*

In Europa, pressione intorno a 765 mill. in Scandinavia; decrescente, alquanto bassa, in Occidente; poco diversa da 760 altrove. Valenza 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie al Nordest del Continente; temporale al Nord; barometro pochissimo cambiato; venti deboli; massime temperature superiori a trenta gradi in parecchie Stazioni.

Stamane, cielo mistro al Nord; sereno altrove; venti debolissimi; barometro livellato a 761; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

10 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 7s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	8h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 16m 9s
Tramontare della Luna	6h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 18.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1\|2.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° maggio a tutto 30 giugno 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 30 aprile 1884	L.	189,438 74
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0|0	»	94,346 70
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 2 1|2 p. 0|0	»	697,770 09
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	59,602 60
Fitti di stabili	»	793 50
Portafoglio per cambiali estinte	»	2,941,535 15
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	14,687 60
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	118,571 45
Introiti varii	»	1,769 84
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	24,830 54
Totale introiti	L.	4,143,346 21

ESITI.

Depositanti 4 p. 0|0 per capitali originarii	L.	180,163 73	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1883.	»	18,631 76	
Totale	L.	198,795 49	
Correntisti 2 1|2 p. 0|0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati.	»	697,122 34	
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 2 1|2 p. 0|0 pagati nel bimestre.	»	3,904 26	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	5,800 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,782,703 83	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	»	232,845 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	»	1,027 10	
Spese Imposte	»	20,074 22	
Spese generali d'amministrazione	»	11,662 18	
Totale esiti			» 3,953,934 42
Rimanenza in Cassa al 30 giugno 1884			L. 189,411 79

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0\|0.

Accesi:	Maggio	1884	Libretti	N.	224	Depositi	N.	2484	.	Lire	52,459 90
»	Giugno	»	»	»	125	»	»	2372	.	»	41,886 80
			Totale	N.	349		N.	4856		Lire	94,346 70
Estinti:	Maggio	1884	Libretti	N.	145	Rimborsi	N.	393	.	Lire	116,321 62
»	Giugno	»	»	»	196	»	»	390	.	»	82,473 87
			Totale	N.	341		N.	783		Lire	198,795 49

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1\|2 0\|0.

Accesi:	Maggio	1884	Libretti	N.	42	Depositi	N.	142	.	Lire	466,305 63
»	Giugno	»	»	»	58	»	»	125	.	»	231,464 46
			Totale	N.	100		N.	267		Lire	697,770 09
Estinti:	Maggio	1884	Libretti	N.	30	Rimborsi	N.	150	.	Lire	431,765 74
»	Giugno	»	»	»	24	»	»	130	.	»	265,356 60
			Totale	N.	54		N.	280		Lire	697,122 34

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 5 luglio 1884.

Il Presidente di turno,
AVV. CESARE dott. SACERDOTI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL' ASTA.

655

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

PORTATA.

Partenze del giorno 4 luglio.

Per Santa Maura, bark ital. *Archimede*, cap. Filippini, con legname.

Per Fiume, vap. ingl. *Capri*, cap. Boyd, vuoto.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Thor*, cap. Needham, con 1700 tonn carbon fossile, a C. Rochat.

Da Newport, vap. ingl. *Ben Nevis*, cap. Milos, con 1179 tonn. carbon fossile, a G. Venuti.

Da Bari e scali, vap. ital *Peuceta*, cap. Gambardella; da Bari, 102 sac. linosa, 20 balle mandole, all'ordine; da Trani, 60 fusti e 7 bar. vino, 7 fusti acquavita, e 6 bar. olio, all'ordine; da Barletta, 91 fusti vino; e da Molfetta, 12 casse sapone, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Patrasso, brik ellen. *Nea Rosina*, cap. Luca Giorgio, con legname, quadrelli di cemento e riso.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capit. Lussich, con merci.

Per Trieste, vap. italiano *Ortigia*, capit. Vecchini, con merci.

Per Fiume, vap. inglese, *Cora Moria*, capit. Wytheway, vuoto.

Per Manfredonia, schoon. ital, *Insonne*, capit. Spencer, con legname.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con 6 balle lana lavata, 21 sac. caffè, 358 sac. vallonea, 80 bar. sardelle, 7 casse pesce, 2 balle baccalà, 2 casse vetrami, 68 col. carta, 146 casse unto da carro, 18 col. vini, 10 col. effetti, 230 bar. birra, 20 balle stuoie, 90 sac. zucchero, 20 col. manifatture, 45 col. droghe, 16 balle cotone, 210 sac. semi oleose, 3 casse carne salata, 6 casse sapone, 14 col. paraffina, e 4 col. campioni, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Magnavacca, trab. ital. *Mirra*, cap. Turcato, con 100 tonn. sale, all'Erario.

Da Catania e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito; da Catania, 19 casse macchine ed accessorii, 432 casse limoni, e 3 col. olio, all'ordine; da Messina, 10 casse prodotti chimici, 80 balle pelli, 1 cassa libri, 1 fusto vino, 15 casse limoni, 11 bar. sarde, 3 ottavi, mezza pipa, 2 fusti e 2 mezze marsala, all'ordine; da Siracusa, 1 fusto vino, all'ordine; e da Bari, 6 bar. acido carbolico, 8 bar. detto fenico, 3 fardi gomma, 1 balla fiori grisantemo, 12 bot. cloruro di calce, e 7 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Dodero; da Trani, 23 fusti vino, 2 casse pasta, 6 fusti acquavita, e 1 fusto olio, all'ordine; da Bari 135 balle senape, e 1 bot. olio, all'ordine; da Molfetta, 4 cas. sapone, e 6 fusti vino, all'ordine; da Gallipoli, 147 fusti vino, e 62 fusti olio, all'ordine, racc. a N. Giunta.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Dewentwater*, cap. Fryer, con 1500 tonn. carbon da gaz, ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				90 58	90 73	92 75	92 90
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	135					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	121	70	121	90
Francia » 3 —	99	70	99	85	—	—	—	—
Londra » 2 —	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4 —	99	65	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	93 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	581 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	804 —
Francia vista	99 97 —		

BERLINO 8.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	535 50	**Rendita ital.**	94 —

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0/0	106 75	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	291 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	301 10
» in argento	81 50	Londra	121 90
» in oro	103 05	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 8.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCLIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 giugno.

Le pie Fondazioni elemosiniere Soardi e Martinelli in Rimini (Pesaro), a beneficio dei marinai poveri e delle loro famiglie, giusta i rispettivi atti di fondazione, sono erette in Ente morale, e sono approvati i relativi Statuti organici in data 12 dicembre 1882, composti di tredici articoli, quelli delle Fondazioni Soardi, e di dodici articoli quello della Fondazione Martinelli.

È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia Berardi in data 12 dicembre 1882, composto di quattordici articoli.

R. D. 16 marzo 1884.

N. MCCLVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 giugno.

È approvata l'inversione di ettolitri 330 grano del Monte frumentario di Loro Piceno per instituire una Cassa di prestiti e risparmii.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 12 febbraio 1884, composto di ventotto articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCLVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 giugno.

L'Asilo infantile di Casalino (Novara) è eretto in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico, composto di numero cinque articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

N. MCCLVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 giugno.

La Congregazione di carità di Parabiago (Milano) è autorizzata ad accettare per conto ed interesse dell'Asilo infantile la donazione di un terreno fattale da don Antonio Mari.

L'Asilo infantile medesimo è eretto in Corpo morale, e ne è approvato lo Statuto organico in data 14 ottobre 1883, composto di 28 articoli.

R. D. 23 marzo 1884.

Il Comune di La Valle è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Belluno.

N. 2258. (Serie III.) Gazz. uff. 3 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di La Valle per la sua separazione dalla sezione elettorale di Agordo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di La Valle ha 161 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di La Valle è separato dalla sezione elettorale di Agordo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2293. (Serie III.) Gazz. uff. 3 giugno.

Ai mandamenti di Asciano e Sinalunga, nella Provincia di Siena, sono assegnati tre consiglieri provinciali per ciascuno, in conseguenza di che il riparto attualmente in vigore rimane modificato.

R. D. 11 maggio 1884.

N. 2296. (Serie III.) Gazz. uff. 3 giugno.

È approvato un nuovo ruolo organico per il personale dell'Economato generale dei Benefici vacanti di Torino, in conformità della tabella, che va unita al presente Decreto.

R. D. 18 maggio 1884.

N. 2297. (Serie III.) Gazz. uff. 3 giugno.

Sono classificate diverse opere e strade fra le provinciali di Massa e Carrara.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2271. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Platì è separato dalla sezione elettorale di Ciminà, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2272. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Ruginello è separato dalla sezione elettorale di Bellusco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Milano.

R. D. 4 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.35 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom. circa
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

L'11 luglio innanzi la Direzione del Genio Militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori occorrenti per il rialzo del tratto d'argine destro d'Adige nell'interno della Fortezza di Legnago compreso fra il ponte in legno e le Torre d'osservazione, e la costruzione di un tratto di banca con diaframma a rinforzo di detto tratto d'argine provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22 e quello di lire 5.50 per cento offerto nei fatali e quindi per lire 6633.90.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 16 luglio innanzi il Municipio di Bagnoli di Sopra, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Bagnoli, previa demolizione di una casetta esistente nella località dove deve erigersi il fabbricato stesso, sul dato di lire 26508:47.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il 18 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto diviso in cinque lotti di 110 casse da lievito sul dato di lire 3300 per due lotti, e 127 madie per forni da campagna sul dato di lire 17145 per tre lotti.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 2 agosto.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 18 luglio innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli, divisi in 21 lotti.

I fatali scaderanno il 6 agosto.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

ASTE.

Il 13 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carolina Maistrello dei nn. 544, 545, 546, 547 nella mappa di Monticello provvisoriamente deliberati per lire 600.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 25 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Brusa nella mappa di Dorsoduro divisa in due lotti del n. 645 sul dato di lire 2700; e n. 639 nella stessa mappa sul dato di L. 19687:990.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giovanni Vedana, commerciante in mercerie e filati in Padova; giudice delegato il sig. Cortella Francesco; ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore il sig. Giovanni Torre commerciante di Padova; fissato il giorno 19 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato l'11 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Padova ha confermato curatore definitivo il sig. Antonio Pennato, nel fallimento di Speranza Pavanello, di Piove.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Salvotti Saverio ha dichiarato curatore definitivo l'avv. Giacinto Avesani, ed a membri della delegazione di sorveglianza i signori Azzolini Alberto, Paur Francesco e Marchi Giovanni.

(F. P. N. 50 di Verona.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Padova ha notificato al signor Pietro Lorenzoni, di Alessandria di Egitto, che dietro domande di Giulia Lion ved. Piccolo, nell'interesse del minore suo figlio, il Tribunale suddetto ammette la divisione giudiziale della sostanza abbandonata dal fu Patrizio Lorenzoni.

(F. P. N. 2 di Padova.)

CITAZIONI.

Il signor Domenico Marcolongo, d'ignota dimora, dietro domanda della signora Cecilia Salviolo e Consorti, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Padova per sentirsi decidere: 1. spettare per 1/6 parte la sostanza abbandonata da Francesco Lazzari alle sorelle Cecilia e Maria Saviolo, e dividersi la sostanza in sei parti eguali; 2. rimettersi le parti davanti il giudice delegato per le operazioni occorrenti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Tregnago avvisa che presso la Pretura del I. Mandamento di Tregnago, il 16 luglio ed occorrendo il 24 luglio e 30 luglio, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Verona.)

CONCORSI.

È aperto il concorso presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 1 situata nel Comune di Foza assegnata per le leve al magazzino di Asiago col presunto reddito lordo di lire 92.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

A tutto 20 luglio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Ronchis con l'annuo stipendio di lire 2500.

(F. P. N. 55 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione, l'occupazione dei fondi nella mappa di Sedico occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione l'occupazione dei fondi nella mappa di Cesiomaggiore, occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.

L'eredità di Bortoli dott. Giovanni, decesso a Costabissara, venne accettata da Angelo Zanconato per conto dei minori suoi figli Giovanni, Ettore ed Antonia.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

L'eredità di Carlotta Zopellaro, morta in Cambroso, venne accettata da Bacco Maria per conto del minore di lei figlio Domenico Zoppellaro.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Piacentini Pietro, morto in Creola, venne accettata da Marianna Piacentini maritata Dal Medico.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Covolato Gabriele, morto in Locara, venne accettata dalla signora Chiampan Amalia quale rappresentante la minore di lei figlia Maria.

(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità di Marianna Campagnola, morta in Valgattara frazione del Comune di Marano, venne accettata da Castellani Giovanni rappresentante i minori suoi figli Elisa, Guglielmo e Teresa.

(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Michelangelo Ferrari, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, venne accettata da Vincenzo Ferrari per conto della minore coerede Pia-Domenica Ferrari.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Giovedì 10 Luglio — 3.ª Edizione — N. 183

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 10 LUGLIO

Quando vivete colle persone bene educate, voi avete la sicurezza che nessuno vi dirà nulla di spiacevole, se non ha propriamente intenzione di provocarvi. L'ingiuria inconsapevole non è propria delle persone bene educate, le quali non è vero che sieno ipocrite, perchè non dicono il contrario di ciò che sentono, ma tacciono il giudizio che fanno di voi, se può dispiacervi. Questa è la provvidenza della buona educazione, che rende possibile la convivenza sociale. Non siamo tanto selvaggi da deplorare che gli uomini non vi dicano in faccia: « Quanto mi siete antipatico », ch'è il meno peggio che le persone ostili possano pensare di voi. Anzi crediamo che questo buon uso della parola, che sopprime le parole spiacevoli, sia una delle dolcezze della civiltà. Non è vero che il Galateo sia la bugia; è la reticenza.

Però accade spesso di notare che anche le persone, che dovrebbero essere educate, hanno precisamente il difetto delle persone ineducate, ch'è l'ingiuria inconsapevole. Essi dicono una cosa spiacevole, senza volere deliberatamente una rottura, pel gusto di dirla; sintomo sicuro di selvatichezza.

E poichè gli Stati sono il risultato delle qualità e dei difetti degl'individui, e le persone maleducate negli Stati ora acquistano predominio, il Galateo internazionale non è più rispettato del Galateo privato.

Negazione del Galateo internazionale sono, per esempio, le dimostrazioni contro le Ambasciate e contro i Consolati, che per un popolo civile devono essere sacri. Invece gli agenti del Governo, ad ogni dimostrazione, accorrono a proteggere i Consolati, ciò che produce un livello ideale, ma sconfortante, tra gli Stati barbareschi e gli Stati civilissimi.

Noi pur troppo abbiamo fatto scuola di sconvenienza internazionale, ed è più deplorevole che gli scolari superino oramai i maestri contro i maestri.

Ciò avviene prima di tutto perchè i giornali, i quali s'atteggiano ad educatori, diseducano, e non insegnano, per esempio, che le Ambasciate e i Consolati non dovrebbero essere mai difesi, perchè la necessità di difenderli accusa il popolo di non conoscere il Galateo internazionale. Sieno insulti ad Ambasciate e Consolati austriaci, o ad Ambasciate e Consolati francesi, secondo i casi, vi è sempre una grande indulgenza nei giornali per queste violazioni del Galateo internazionale.

I giornali stessi però cominciano ad educare, loro malgrado, quando gli altri ci imitano. Se in Italia si dichiara impunemente nelle vie la guerra all'Austria un anno, e un altro anno alla Francia, e si urla contro le sentenze pronunciate in altri paesi, quando in Belgio si ode: *Viva il Papa Re*, si grida allo scandalo. Ed è vero che in uno Stato non può essere permessa una dimostrazione diretta contro l'integrità di un altro Stato, ma l'esempio è venuto da noi, e male siamo accolti quando ci lagniamo. Ci rispondono: Voi non solo fate dimostrazioni contro l'integrità di un altro Stato, ma andate alle Ambasciate e ai Consolati, quasi per mandare un cartello diretto di sfida. Non si viola impunemente il Galateo internazionale. E bisognerebbe avere sempre fitta nella mente questa verità.

Abbiamo detto che abbiamo trovato scolari che ci superano, e questi sono gli Spagnuoli, gli Spagnuoli che Gioachino Rossini credeva non ci potessero superar mai.

Possono rimproverare a noi espressioni poco misurate dal punto di vista del Galateo internazionale, di uomini in altissima posizione politica, non però di ministri i quali hanno la responsabilità diretta non soltanto indiretta del Governo. Ora è qui che la Spagna ci ha superato. Il ministro dei lavori pubblici, sig. Pidal, in una discussione alla Camera ha detto che egli è favorevole al poter temporale del Papa. Per ritornare al paragone da cui movemmo, questa è una di quelle grossolane ingiurie che, dette tra persone bene educate, fanno tacere al primo momento tutti, perchè il silenzio è in questi casi stupore, è castigo immediato di chi commette qualche grossa sconvenienza.

Un ministro che dichiara di esser partigiano del poter temporale del Papa, manca nel modo più villano alle regole del Galateo internazionale. È una dichiarazione che si comprenderebbe come una provocazione, ma la Spagna non ha certo il desiderio di provocarci. È un segno della ineducazione politica, passata oramai dalle infime alle altissime classi. Il ministro Mancini non ha da dichiarare la guerra alla Spagna, ma deve trovare una di quelle parole, che soccorre appunto un uomo ingiustamente ingiuriato, quando si trovi di fronte un maleducato, là dove aveva tutto il diritto di non supporlo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'on. Tecchio e i Prestiti 48-49.

Pubblichiamo anche noi il discorso dell'onor. Tecchio alla Camera dei deputati, per mostrare con quali poveri argomenti il deputato del II Collegio di Venezia ha cercato d'impedire o sospendere che fosse resa giustizia a Venezia. La questione del rimborso dei prestiti del 48-49 non doveva essere presentata al Parlamento se v'erano ragioni di finanza che si opponessero, ma, presentata, non poteva suscitare le obbiezioni di alcuno, e meno che mai d'un deputato di Venezia, perchè si trattava della legittimità del Governo provvisorio, e si doveva decidere se le cambiali tratte da questo dovevano o non dovevano essere pagate dal Governo nazionale. Una questione più alta d'un indennizzo qualsiasi era posta innanzi al Parlamento.

Ma diamo la parola all'on. Tecchio:

Tecchio. Io mi accosto alle idee esposte dagli onorevoli Papa, Caperle e Perelli; ma a me pare che codeste idee debbano condurre ad una soluzione assai più radicale che non sia quella di un semplice ordine del giorno. È un atto di giustizia nazionale, che il Governo intende di compiere con questo disegno di legge; e nessuno contesterà che i crediti, alla cui sodisfazione si mira, entrino nel grande cumulo di quelli che, pur essendo sprovvisti di azione civile, meritano di esser tenuti nel massimo conto, come quelli che moralmente rivestono il carattere di un vero diritto innanzi alla patria ricostituita in nazione.

Ma in verità io non so come ai crediti contemplati da questo disegno di legge si possa accordare un diritto di precedenza sopra i molti altri che dipendono da ben più gravi sacrificii sostenuti da privati o da enti morali per la causa nazionale.

Io comprendo e faccio eco alle lodi dell'onor. Finzi relatore, per il Governo, che ha pensato a sodisfare finalmente questi debiti sacrosanti della nazione; ma non posso consentire però nel sistema adottato con questo disegno di legge.

Mi compiaccio vedendo nel disegno medesimo la prova che le nostre condizioni finanziarie sono assai più floride di quello che non siano apparse nella discussione avvenuta pochi giorni addietro sul bilancio dell'entrata in questa Camera; se il Governo può disporre, per questo provvedimento all'incirca di un milione annuo; ma credo non conforme alle esigenze della giustizia distributiva l'uso che si propone di fare di questa somma. Se è vero che è venuto il momento di provvedere, io dico che si deve provvedere a tutti, e, se anche non si può provvedere contemporaneamente a tutti, io ritengo indispensabile che si prenda conoscenza del complesso dei danni e della loro singola natura, per poi poter distribuire le somme che avremo disponibili secondo le forze del bilancio in ragione della necessità, in ragione dell'urgenza, cosicchè i primi sovvenuti siano i più bisognosi.

Io, poi, sento tanto più l'obbligo di fare queste osservazioni, che mi sono dettate da un sentimento di giustizia, in quanto che, come rappresentante di uno dei Collegii della Provincia di Venezia, nella quale molti sono i portatori dei titoli di prestito contemplati da questo disegno di legge, non vorrei si credesse che me ne sto silenzioso per paura dell'impopolarità. Impopolarità della quale non è punto il caso di temere, imperocchè con queste mie parole sono certo di rendermi interprete dei sentimenti di patriotismo e di giustizia che albergano nell'animo di quegli stessi Veneziani che da questo disegno di legge sarebbero immediatamente beneficati.

Sì, o signori, io sono sicuro che coloro, i quali possedono i titoli, al cui pagamento provvederebbe questa legge, saranno i primi ad associarsi alle mie parole, e si farebbero per i primi a domandare con me che, se la nazione ha danaro disponibile, di questo danaro, prima che a favore di coloro che avendo potuto tenere finora presso di sè i titoli dei prestiti, e col fatto di averli tenuti, dimostrano di trovarsi, se non tutti, certo nella grande maggioranza, in discreta condizione economica, si disponga in favore di coloro che aspettano da tanti anni nella miseria un compenso dei sacrificii sostenuti per il bene della patria.

Credo, pertanto, che per fare opera giusta, sia indispensabile procedere all'inventario di tutti i danni, di tutti i sacrificii che la causa nazionale ha imposto ai Comuni e ai cittadini italiani. Quando avremo sott'occhio questo inventario, allora, ma allora soltanto, potremo ripartire la somma che il bilancio ci permetterà di destinare a questo patriotico scopo, con quella equità distributiva che è consigliata dalla eccesionalità del provvedimento.

E per queste considerazioni, senza tediare la Camera con altre parole, avverto che proporrò un emendamento all'articolo primo, emendamento che, se sarà accolto, renderà inutili gli articoli successivi del progetto. Il mio emendamento, che io proporrò, è così concepito:

« Una Commissione nominata entro un mese dalla promulgazione di questa legge dal Governo, composta di tre membri del Parlamento, di tre magistrati e di tre funzionarii amministrativi, è incaricata di verificare e liquidare, entro due anni, tutte le domande dei corpi morali e di privati relative all'adempimento di obbligazioni assunte dai Governi provvisorii costituitisi dal 1848 in poi per la causa nazionale, od al risarcimento dei danni sotto qualunque forma patiti dai corpi morali e dai privati, esclusi quelli derivanti da azioni belliche.

« Ultimato il lavoro della Commissione, sarà provveduto per legge alla classificazione dei crediti verificati e liquidati, e saranno determinati l'ordine, il modo, la misura ed i termini pei quali dovranno essere dallo Stato sodisfatti. »

Modificata in questo modo, io voterò la legge. Se no, darò voto contrario.

Noi abbiamo pubblicato il discorso dell'on. Tecchio. L'*Adriatico* si sentirebbe in grado di pubblicare nelle sue colonne il discorso dell'on. Maurogonato? Oh! no, e questo *no* segna la differenza nel valore degli argomenti dell'onor. Tecchio e dell'on. Maurogonato. Pronunciare discorsi dei quali gli avversarii si compiacciono, non è trionfo oratorio.

E noi del discorso dell'on. Tecchio ci compiacciamo tanto che lo citiamo due volte, e nella parte essenziale precisamente, nel massimo argomento che ha presentato alla Camera. Egli ha detto:

« Sì, o signori, io sono sicuro che coloro, i quali possedono i titoli, al cui pagamento provvederebbe questa legge, saranno i primi ad associarsi alle mie parole, e si farebbero per i primi a domandare con me che, se la nazione ha danaro disponibile, di questo danaro, prima che a favore di coloro che avendo potuto tenere finora presso di sè i titoli dei prestiti, e col fatto di averli tenuti, dimostrano di trovarsi, se non tutti, certo nella grande maggioranza, in discreta condizione economica, si disponga in favore di coloro che aspettano da tanti anni nella miseria un compenso dei sacrificii sostenuti per il bene della patria.

« Credo, pertanto, che per fare opera giusta, sia indispensabile procedere all'inventario di tutti i danni, di tutti i sacrificii che la causa nazionale ha imposto ai Comuni e ai cittadini italiani. Quando avremo sott'occhio questo inventario, allora, ma allora soltanto, potremo ripartire la somma che il bilancio ci permetterà di destinare a questo patriotico scopo, con quella equità distributiva che è consigliata dalla eccezionalità del provvedimento. »

L'on. Tecchio chiede un inventario di tutti i danni, prima di riconoscere i titoli dei prestiti 48-49. L'onor. Tecchio piglia tempo. Oh! chi sa dire quale inventario grosso potrebbe venire? La fantasia dell'avidità non potrebbe aumentare smisuratamente questa somma? Chi li accerta poi i danni?

Quanto poi a coloro che per aver tenuto presso di sè i titoli hanno presunzione di ricchezza, ne abbiamo nel nostro ufficio stesso la prova. Uno dei nostri operai aveva incollato sul muro un titolo dei prestiti, come un documento storico. Altri li tenevano a casa loro come puri certificati di patriotismo. Erano così ricchi questi da disdegnar l'indennizzo? Gl'*ingordi speculatori* non sono andati in traccia di questi documenti e li hanno lasciati ai loro possessori. Gl'*ingordi speculatori* hanno negoziato altre carte meno patriotiche.

L'on. Maurogonato ha già dimostrato colla firma dei possessori dei titoli alla petizione al Governo, come i titoli sieno nella massima parte in mano di chi ha sborsato i denari al Governo provvisorio di Venezia, per dargli modo di resistere gloriosamente.

Contro le spese.

L'*Opinione* ha iniziato una campagna contro le spese, in favore del bilancio. Nel terzo articolo v'è questo brano che riproduciamo:

Un ministro delle finanze assalito dai suoi colleghi, ognuno dei quali non considera che isolatamente i bisogni del proprio ministero, e arde troppo spesso della gloria d'illustrarsi colle maggiori spese; assalito dagli uomini politici che chiedono favori, riparazioni, aiuti, sempre s'intende, in nome del pubblico bene, se rimane solo è vinto, quando non sia il presidente del Consiglio, cioè, quando non abbia l'autorità di disfare i ministri scialacquatori e troppo spenderecci.

Bisogna ch'egli susciti nel Parlamento la fibra della resistenza, e che, dicendo la verità senza terrori e senza tante reticenze, induca la persuasione che, al di là del limite previamente determinato, vi è il disavanzo prima, e poscia la necessità di colpire con nuove imposte i contribuenti. In tal guisa, mettendo le domande di nuove spese, non già sotto l'egida della loro utilità relativa, ma sotto il riscontro della conseguente necessità delle imposte, si forma quell'ambiente salutare che è la migliore guarentigia di un ministro delle finanze.

Quindi parliamo ora, parliamo alle Camere di finanza, dove da tanto tempo se ne tace, senza tema di aiutare i *ribassisti* colla esatta determinazione del vero stato delle cose. In Italia, come in Francia, come altrove, alcune leggiere nubi politiche, l'annunzio del cholera, hanno dato un impulso al ribasso. In Italia, ove si confidava da non pochi uomini d'affari che le Convenzioni passassero prima della proroga della Camera, i giuocatori al rialzo hanno provata una delusione. Noi abborriamo da tutte le forme di giuochi e di giuocatori di Borsa; ma di questa malattia, che è l'effetto dell'organizzazione moderna del credito pubblico e privato, effetto non necessario, i giuocatori al rialzo ci repugnano un po' meno dei giuocatori al ribasso, quantunque li abborriamo tutti.

Comunque sia la cosa, iniziando una crociata contro le spese non assolutamente necessarie, si consolida il bilancio, si tagliano le speranze ai volgari ribassisti, si alimenta nel paese, nel Parlamento e nel governo l'idea che la finanza del popolo italiano non può pericolare mai, perchè è messa sotto la custodia del geloso patriotismo di tutti, e quando il Governo par divenuto, per un insieme di casi e forse di necessità, troppo corrivo nelle spese, trova una salutare resistenza persino nei suoi amici più sicuri.

Le « Società riunite » Florio e Rubattino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente da Genova *(Aldo)* ci scrive facendosi eco di lagnanze contro quella Società di navigazione a vapore. Pubblichiamo parte della sua corrispondenza, nella speranza che le osservazioni in essa contenute potranno essere dimostrate inesatte.

Genova, 7 luglio.

La notizia testè divulgatasi che la Navigazione Generale italiana era venuta nella decisione di porre in disarmo 16 vapori della sua flotta, per misure d'economia, ha qui prodotto ben dolorosa impressione, tanto più che una tal decisione trarrà per conseguenza riduzione di personale e ribasso di salario a quello che sarà mantenuto in servizio.

Che le Società riunite Florio e Rubattino avessero bisogno di risparmiare, nessuno l'ignorava, ma non si riteneva che così presto si sarebbe adottato un sistema di economie così radicali.

Frattanto a causa delle quarantene, venne soppressa la linea di Marsiglia e quella di Odessa, le quali davano il maggior introito di noli, e la Compagnia segue a percepire la lauta sovvenzione governativa, mentre aumentò del doppio i noli per le pochissime linee che ancora esercisce, ponendo a carico dei noleggianti tutti i danni delle quarantene stesse.

Non potrebbe il Governo immischiarsene un tantino, a difesa dei commercianti soverchiamente aggravati dalle nuove tariffe adottate dalla Navigazione Generale?

E neppure le condizioni stipulate col Governo pare vengano strettamente osservate. Infatti fra gli obblighi contrattuali della Convenzione postale, stipulata tra lo Stato e le Società riunite, havvi quello che impone a queste di eseguire in Italia tutte le riparazioni occorrenti al materiale navigante. Ora so da buona fonte che vennero dati ordini formali perchè si spedisse in Inghilterra un piroscafo per essere allungato e per talune riparazioni alle macchine. E pensare che i nostri più importanti cantieri, da cui uscirono pure perfettissime lavorazioni, sono costretti a licenziare centinaia di operai per assoluta deficienza di lavoro!

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 luglio.

(B) Pare assodato che ieri, nel Consiglio che hanno tenuto, i signori ministri si sieno occupati delle nomine dei segretarii generali mancanti. Informazioni positive di quello che abbiano deliberato non si hanno. Ma non pertanto si assicura che segretario generale per l'interno sia stato definitivamente scelto l'onorevole Morana. Questa notizia viene ripetuta anche da persone e da giornali di solito bene informati e c'è quindi ogni motivo di credere che sia vera. Molto più che in questi ultimi giorni e precisamente in Senato, trattenendosi particolarmente con suoi vecchi amici, l'onor. Depretis avrebbe dichiarato *ex toto corde* di sentirsi stanco, stanchissimo, e di provare un bisogno assoluto di quiete e di riposo. Ciò che rende necessaria ed urgente la designazione della persona la quale possa colla voluta autorità ed ufficialmente sostituire, quante volte bisogni, il ministro. In generale mi pare che questa notizia trovi abbastanza buona accoglienza.

Si annunzia da parte dei Ministeri di guerra e marina la pubblicazione prossima di una disposizione per la quale a tutti gli impiegati delle amministrazioni dipendenti da quei due dicasteri sarebbero estesi i beneficî che furono accordati agli impiegati delle amministrazioni provinciali colla Convenzione del 1882.

Le condizioni sanitarie presso di noi continuano ottime. Non passa giorno, per dire così, che non si annunzii una qualche nuova precauzione adottata ed un qualche nuovo provvedimento preso dalle autorità onde migliorare le condizioni igieniche della città e affine di tenere tutto pronto per ogni triste evenienza. Così il prefetto con una sua circolare ha ieri richiesto dai sindaci della Provincia che gli comunichino immediatamente un elenco dei provvedimenti sanitarii adottati da ciascuno di loro ed il Municipio, oltre all'avere impartiti ordini severissimi sulla nettezza pubblica, oltre all'aver fatto ripulire d'autorità una quantità di case, oltre all'avere pronto il lazzaretto, al distribuire gratis i disinfettanti alla povera gente ecc. ecc. ha anche nella giornata di ieri, dato l'ordine che si interrompano tutti i grandi lavori di sterro, e specialmente quelli lungo il Tevere e quelli per la costruzione del grande fognone di via nazionale.

Per chi si compiace di scandali e di pettegolezzi c'è il capitoletto piccante, e anzi pizzicante, avvenuto nel dopo pranzo di ieri, nientemeno che in Piazza Colonna, dove il figlio dell'ex ministro Baccelli, che passava di là in carrozza con sua madre, avendo veduto sul marciapiede il prof. Sbarbaro assieme alla moglie, scese, si accostò al professore, le richiese se egli fosse il professore Sbarbaro, e avutane risposta affermativa, gli menò le mani sulla faccia. Lo Sbarbaro si diede a gridare e a protestare per la libertà della parola contro l'aggressione, e voi potete figurarvi la folla sterminata della gente, che a quell'ora si condensò in un baleno attorno ai protagonisti del caustico episodio. Le guardie che volevano penetrare tra la moltitudine onde accertarsi di quello che era successo ed impedire maggior susurro ebbero un bel da fare ad aprirsi il passo. La circolazione delle carrozze sul Corso fu in quel punto per qualche momento interrotta. Fra gli schiaffi di cui si ebbe notizia in questi ultimi tempi, questo o questi, che corsero ieri, giacchè non si sa ancora bene chi ed in quale proporzione li abbia dati e ricevuti, rimarranno certo dei più fragorosi. Con questa canicola e con questa carestia di notizie, vi so poi dire io come i nostri cronisti abbiano raccolto con immensa espansione il fatterello di ieri e come lo servano stamattina al pubblico, condito in tutte le salse.

Causa dell'impeto del figlio dell'ex ministro Baccelli, va da sè, sono le cose dure, durissime e quasi velenose che lo Sbarbaro ha scritte in passato contro l'on. Baccelli e che egli riscrive ora, condendole con maggior dose di pepe sulle sue *Forche Caudine*, un giornale settimanale troppo pieno di agre personalità perchè non ne debbano venire all'autore dei gravi dispiaceri e peggio. Dicono che lo Sbarbaro ha dato querela al suo assalitore. E per oggi la faccenda si ferma qui.

Il 21 corrente questa Corte d'appello giudicherà il ricorso presentato contro la sentenza del Tribunale correzionale dai tredici condannati per le dimostrazioni anticlericali della Minerva.

ITALIA

I due prefetti.

La *Perseveranza* scrive:

Dalla relazione dell'inchiesta si vede che nel fatto il quale è stato occasione di tutto il chiasso, e l'uno e l'altro prefetto hanno servito bene l'interesse pubblico, e concorso ad impedire che una vasta associazione di falsificatori di titoli pubblici recasse danno alla Rendita italiana; e che tutto lo scandalo è nato da qualche leggerezza nel Casalis, da troppo fiducia in sè nel Corte e dalla rettitudine nel procuratore generale.

Noi, quindi, non sapremmo censurare il ministro dell'interno se ha redintegrato, nell'ufficio di prefetto di Torino, il Casalis. Questa sodisfazione non gli si sarebbe potuta negare, per il caso speciale, senza ingiustizia, come non sarebbe stata negata al Corte, se non l'avesse ricusata. Ma, ammesso ciò, resta una questione ancora più grave. Il Casalis doveva, per cominciare, ritornar a Torino; ci è ritornato, e sta bene; ma ora, quando andrà via?

Al Vaticano — Supposti attentati.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Magnasco, che oggi è ripartito per Genova.

L'altra notte, due carabinieri, perlustrando la strada fra porta Cavalleggeri e porta Angelica, che va lungo il muro di cinta dei giardini Vaticani, sentirono due che fuggivano. Non riuscirono a raggiungerli, ma videro in terra due grossi chiodi di 25 centimetri di lunghezza. Altri chiodi simili erano solidamente confitti nel muro di cinta, e formavano come una scala già arrivata all'altezza di circa due metri.

Se il lavoro non fosse stato interrotto dal sopraggiungere dei carabinieri, i due individui avrebbero probabilmente scalato il muro e sarebbero poi saltati nei giardini del Vaticano. A quale scopo? Mistero!

Questo fatto, a buon conto, è narrato dal *Messaggero* e dal *Messaggero illustrato*. Tutti gli altri non ne fanno parola.

La commedia dello spiritismo.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Uno spiritista convinto, il conte De Cesaris, napoletano, manda al *Messaggero Illustrato* il resoconto d'un colloquio che egli avrebbe avuto collo spirito del carabiniere Marino, testè fucilato a Napoli.

« Il Marino gli ha detto che si faceva sentire e che si prestava ad essere interrogato, perchè i giornali in generale avevano parlato di lui bonariamente.

« Prima d'essere chiamato dal conte spiritista, il Marino disse che si trovava presso monsignore De Luce, reduce dalla Ferrandina, dove la madre del Tognini, ch'egli assassinò, mostravagli le ferite sanguinanti del figlio.

« Una tale pena durerà fino a che il sangue sparso non sarà lavato colla redenzione.

« Il conte De Cesaris chiese allora allo spirito che cosa intendesse dire colla parola redenzione, ma lo spirito tacque.

« Nuovamente interrogato, disse che chieva pietà al mondo pel delitto commesso, e che sua madre presto lo raggiungerà.

« Terminò lasciando scritto a lettere sfuanti queste parole:

« *Vincenzo Marino — Anima non muore.* »

Oh! A quali bubbole non si crede quando non si vuol credere?

Consiglio di famiglia pel Principe Vittorio.

Telegrafano da Roma 9 all' *Italia*:

Mi si assicura che il Re Umberto nella sua villeggiatura di Monza s' interesserà della parte riguardante le sue relazioni di famiglia col nipote Vittorio Bonaparte.

Sarebbe intenzione del Re di convocare il consiglio di famiglia, a cui assisterebbe qualche alto personaggio.

Il Re è dolentissimo per gli scandali sorti in questi ultimi tempi.

Un giornalista arrestato all' Esposizione.

Scrivono da Torino 7 al *Corriere della Sera*:

Ha prodotto grande impressione nella stampa e fuori la notizia di un arresto veramente inaspettato, che ha avuto luogo in questi giorni.

L' arrestato è un sig. F...., anzi, a dir meglio, un sig. M.... che il primo nome non sarebbe che iprocrito. Il M. era venuto a Torino nei giorni dell' inaugurazione dell' Esposizione come corrispondente di cinque o sei giornali tedeschi, ai quali mandava in realtà numerose corrispondenze, fatte abbastanza bene, e qualche volta, nella sua qualità di conoscitore delle lingua teutone, rendeva qualche servizio all' ufficio della stampa dell' Esposizione. Era un giovane dall' aspetto abbastanza simpatico, elegante, senza esagerazioni, parlava bene l' italiano ed aveva veri modi di gentiluomo.

Ora la Questura, certamente avvertita da qualche emissario, ha riconosciuto nel sedicente sig. F.... un tale M.... A...., contro cui già da cinque anni l' autorità giudiziaria di Trieste ha spiccato mandato di cattura per un affare di cambiali.... Il sig. M..., arrestato dietro domanda di estradizione, è tuttora nelle nostre carceri.

La cosa, come ho detto, è riuscita tanto inaspettata e penosa, che molti credono ancora che si possa trattare di un brutto equivoco....

È da desiderarlo.

Un insultatore del Re condannato.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

Ieri mattina, alle dieci, comparve davanti alle Assise, Urbano Papes, di Giulio, d' anni 23, nato a Mirano di Venezia, venuto a Milano a fare il commesso di negozio, imputato di oltraggi alla sacra persona del Re.

Allorquando comparve un' altra volta lo scorso febbraio alla stessa Corte d' assise, abbiamo dato il ritratto fisico dell' accusato. È un giovane cui natura non fu larga del e sue grazie.

Letto l' atto d' accusa e fatto l' appello dei testimonii, incominciò l' interrogatorio dell' imputato.

Egli avrebbe, per sua stessa confessione, in occasione che s' inaugurava la bandiera di una Società femminile, nelle Scuole comunali di Borgo Spesso, detto che l' Italia dalle mani dei tiranni è caduta in quelle di un despota... Ed accennando all' effigie di Sua Maestà, si scagliò contro « gli assassini coronati che non si smentiscono mai, ecc., ecc. »

A sua difesa, disse non credere la parola despota una offesa, perchè, nel suo concetto, despota è sinonimo di Sovrano; ed ognuno può vedere da sè che in tutti i tempi Monarchia è stata sinonimo di dispotismo. In quanto all' apostrofe rivolta all' effigie del Re, se ne scusò, dicendo che gli parve strano vederla in quella stanza.

Riguardo poi agli assassini coronati, disse di aver voluto alludere specialmente all' Imperatore d' Austria.

L' accusato continuò la sua deposizione dicendo che la riunione era privata, quindi si poteva dire quel che si voleva, e non era possibile supporre che vi fossero degl' intrusi.

Interrogato per quali ragioni sia stato altre volte processato, rispose di aver già risposto.

Si lesse quindi il discorso scritto, pronunciato in quell' occasione dall' accusato.

I testimonii d' accusa erano due, sette quelli di difesa. Alberto Patelani, vice ispettore e Francesco Zanchi, delegato di P. S., depongono di esser entrati, con altri, in quella riunione, senza che fosse loro richiesto biglietto d' invito alcuno, come pretenderebbesi dalla difesa, e di aver sentito il Papes dire le parole ingiuriose, di cui egli è imputato, e di ritenerle dette in luogo pubblico.

I testimonii di difesa, affermano, invece, che quella riunione era assolutamente privata, e che non si entrava che con *speciale* invito.

Il P. M., cav. Clerici, nella sua requisitoria, efficacemente stringente e lucida, disse:

« Si doveva inaugurare una bandiera di una Società di mutuo soccorso, dove la politica non doveva entrare per nulla, ma la si è fatta entrare ricordando il supplizio di Oberdank. Urbano Papes, che non sa di quali lagrime, di quale sangue grondi la nostra indipendenza, egli in questa, come in un' altra occasione, ha tentato di minare il baluardo della nostra libertà, l' esercito, ha lanciato oltraggiose parole all' indirizzo di Umberto I. Egli, forte della sua prima assoluzione, ha sentito aumentato il suo zelo e si scagliò contro un Re, che, scevri da ogni codardo encomio, possiamo chiamare il modello di Re costituzionale; oltraggio è evidente, l' intenzione è manifesta, è eminentemente pubblico il luogo in cui è stato commesso. »

L' avvocato Marzoni difende l' accusato, sostenendo che non vi è reato, perchè ne mancano gli estremi, perchè in ogni modo sarebbe avvenuto in luogo non pubblico.

Alla una e mezzo il presidente ha fatto il riassunto e verso le due i giurati si sono ritirati per risolvere il seguente quesito:

— L' accusato Urbano Papes è colpevole di avere tenuto un discorso pubblico e, alla presenza di centinaia di persone, avere offeso la sacra persona del Re?

Dopo dieci minuti i giurati rientrano con una risposta affermativa.

Il P. M., in vista delle accordate attenuanti, domanda la condanna dell' accusato a due mesi di carcere ed a duecento lire di multa.

Alle due e quindici il presidente cav. Maestri, legge la sentenza che condanna Urbano Papes a un mese di carcere ed a duecento lire di multa.

INGHILTERRA

L' amministrazione comunale di Londra.

Leggesi nell' *Opinione*:

Ci sembrano interessantissime le seguenti considerazioni sul progetto di legge per la riforma dell' amministrazione comunale della città di Londra.

Sono del cav. G. Silvestrelli, di Roma, segretario d' ambasciata a Londra, e le riproduciamo dall' ultimo fascicolo del *Bollettino Consolare*:

« Il progetto di legge pel Governo di Londra testè presentato alla Camera dei Comuni costituisce un grande Municipio, che avrà giurisdizione sopra tutta la *Metropoli* quale è definita nella legge del 1855 (18 e 19 Victoria cap. 120). Esso abbraccierà dunque le trentanove circoscrizioni territoriali di Londra ed eserciterà le funzioni adesso spettanti alle diverse amministrazioni locali di esse al *Metropolitan Board of Work*, alla Commissione per le fogne della City, alle Commissioni dei bagni pubblici e lavatoi, ed a quelle dei lastricati delle strade.

La distribuzione dei soccorsi ai poveri, l' istruzione elementare e la polizia all' infuori della City, sono lasciate nelle mani delle rispettive autorità attuali, ossia dei Guardiani delle Unioni, dei Consigli scolastici e dei Commissarii della polizia metropolitana. La polizia della City spetterà alla nuova corporazione municipale.

« Il Consiglio comunale avrà 240 membri, e sceglierà nel suo seno il Lord Mayor ed il suo sostituto *(deputy Lord Mayor)*.

« I consiglieri comunali resteranno per tre anni in carica; il Lord Mayor per un anno soltanto.

« Appena passata la legge, verrà compilata la lista degli elettori amministrativi di Londra, i quali dovranno avere i requisiti prescritti dalla legge del 1882 sulle corporazioni municipali (45 e 46 Victoria, cap. 50). Dovranno essere quindi *rated householders*, ossia occupanti di proprietà stabili dalle rate locali.

« I trentanove distretti sopra enunciati formeranno i rioni del Comune. Ma il Consiglio avrà facoltà di proporre al *Local Government Board* la modificazione di tali circoscrizioni. Ogni distretto eleggerà un certo numero di consiglieri comunali, in ragione della sua importanza e della popolazione, ed avrà inoltre un Consiglio proprio, al quale verrà delegata dal Consiglio centrale l' amministrazione puramente locale.

« Il nuovo Municipio disporrà delle rendite patrimoniali di tutte le autorità alle quali viene sostituito, e per sopperire all' eccedenza delle spese del suo bilancio potrà imporre una rata *(City rate)* sulle proprietà stabili della Metropoli, la quale terrà luogo delle varie rate attuali imposte dalle autorità municipali. In ogni distretto poi questa rata sarà accresciuta d' un supplimento, fissato dal Consiglio comunale, e destinato a far fronte alle spese d' amministrazione locale.

« Il Comune di Londra avrà la sua sede alla Guildhall, e godrà tutti i privilegii che adesso spettano alla City. Potrà quindi destinare una parte delle sue rendite a scopi di beneficenza, e spendere somme rilevanti in ricevimenti e rappresentanze straordinarie, ed anche per promuovere od osteggiare i progetti di legge riguardanti la capitale.

« Le gilde di Londra non vengono toccate dalla legge nella loro esistenza come enti morali, ma perderanno ogni ingerenza nel governo municipale. Create nel medio evo per proteggere le varie industrie, esse non rispondono più a quello scopo nei tempi presenti, e dispongono, d' altra parte, di rendite considerevoli, una metà delle quali si sostiene che non viene spesa utilmente. Non è quindi improbabile che una conseguenza della riforma municipale abbia ad essere la soppressione di queste antiche corporazioni d' arti e mestieri, che formano adesso uno degli ornamenti principali della City di Londra

« Per ciò che concerne l' amministrazione della giustizia, la *Metropoli* formerà una contea, e le contee di Middlsex, di Kent e di Surrey verranno a perdere le porzioni di Londra che stanno adesso sotto la loro giurisdizione. Londra avrà quindi magistrati suoi proprii, alcuni dei quali, come lo sceriffo ed i *coroners*, scelti dall' autorità municipale, coll' approvazione della Corona, ed altri nominati direttamente dalla Regina, come i giudici di pace e i *recorders*.

« La legge si riserva d' affidare al nuovo Municipio, con disposizioni speciali, altre attribuzioni, come la sorveglianza delle vetture pubbliche, e la facoltà d' espropriare le Compagnie private, che somministrano l' acqua ed il gaz. Contiene poi diverse misure provvisorie, e prescrive il modo, col quale sarà formato il primo Consiglio comunale, nel quale entreranno il presidente e 45 membri *Metropolitan Board of Works*; 44 consiglieri saranno eletti dalla corporazione attuale della City, ed i rimanenti 150 dalle altre circoscrizioni della Metropoli.

« Con questa legge, insomma, il governo della *Mansion House* e della *Guildhall* diventerà realmente il Municipio della capitale del Regno Unito, ed avrà sotto la sua giurisdizione 122 miglia quadrate d' area fabbricata, e quattro milioni d' abitanti. L' importanza delle attribuzioni del nuovo Comune, la cifra elevata del suo bilancio, che si presume di otto milioni di sterline, e l' enorme patronato del quale potrà disporre, fanno sperare ai fautori della riforma, che i consiglieri comunali verranno scelti fra le persone più ragguardevoli di Londra per posizione sociale, per capacità amministrativa e per censo. Ed è indubitato che una potente e ben composta amministrazione centrale potrebbe curare gl' interessi e lo sviluppo materiale della città assai più efficemente delle molteplici autorità d' oggi giorno. Ma, d' altra parte i conservatori si mostrano preoccupati dal timore che una frazione politica od una camorra di affaristi riescano ad impadronirsi dell' autorità comunale per servirsene a scopi di partito o di pubblica malversazione. Certo è, che l' esperimento è grandioso ed interessante, ed ai fatti soltanto spetterà la sentenza definitiva. Deve però riconoscersi che i Municipii costituiti in questi ultimi anni nelle altre grandi città dell' Inghilterra hanno fatto generalmente buona prova, e questo sarà, senza dubbio, uno dei migliori argomenti, dei quali si varranno i promotori del progetto di legge. La Corporazione della City si è messa frattanto apertamente dalla parte dell' opposizione, ed attorno ad essa si raccoglieranno tutte le persone interessate alla conservazione delle antiche istituzioni e delle antiche usanze, destinate a scomparire con questa riforma. »

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero d' ieri.)

Confutazione del processo; arresto ed accusa dello Strigelli.

Si è già narrato come il prefetto Casalis, per la scoperta della vasta associazione internazionale per falsificazione di titoli di rendita pubblica e loro spaccio, avesse accettata l' opera del confidente Strigelli Eugenio, presentatogli dalla questura.

Esso ripose in lui, fin dal principio, molta fiducia, non certo per opinione di onestà, ma per capacità, e per calcolo d' interesse, in vista del grosso compenso che quegli avrebbe conseguito in premio di un' opera veramente efficace.

L' uso dei confidenti (troppo leggiermente censurato) è una triste necessità di tutte le polizie, ed era nel caso tanto più giustificato, trattandosi di reati, nei quali la maggior parte delle legislazioni penali proclama nei Codici fin l' impunità degli autori e complici, che contribuiscono, in date condizioni alla scoperta dei reati, o alla punizione dei colpevoli.

Fu insolito che un prefetto si ponesse in relazione diretta con un confidente; ma fu necessità imposta dal caso veramente straordinario, che per le attinenze cogli Stati esteri, oltrepassava la sfera di azione della questura di Torino

Il mandato al confidente fu nei limiti del lecito, per sorveglianza, assistenza passiva, e denuncia immediata, esclusa ogni opera di complicità o di provocazione a delinquere.

Il prefetto aveva fatto conoscere al procuratore generale di Torino la qualità di confidente assunta dallo Strigelli, e lo scopo a cui doveva servire. Eseguiti gli arresti in Milano ed in Firenze, avocata l' istruzione dalla sezione di accusa, chiedeva il Casalis che si traesse bensì profitto dalle rivelazioni dello Strigelli per le indagini istruttorie, ma senza farlo apparire nel processo, poichè altrimenti l' opera di lui sarebbe stata perduta pel futuro. — Ad ogni modo, chiedeva che fosse udito, in caso di necessità, come testimone, non come confidente.

Il decidere della legalità del sistema proposto era compito dell' autorità giudiziaria, ed il prefetto Casalis lasciò ad essa piena libertà di azione, essendo accertato, per unanimi testimonianze, che non esercitò mai alcun atto di illecita pressione o d' indebita ingerenza.

Nel corso intanto della istruzione sorse nel Pubblico Ministero e nel consigliere delegato della Sezione d' accusa il convincimento che apparissero indizi di reità contro lo Strigelli, per complicità in furto a danno di un tale De Michelis, commesso nella notte del 26 al 27 ottobre 1880.

Il Casalis lasciò libero il corso alla giustizia; fu spedito per quel titolo, mandato di cattura contro Strigelli nel settembre 1881, ed il mandato fu eseguito.

Per effetto degli atti ulteriori d' istruzione, lo Strigelli fu involto anche nella imputazione di associazione di malfattori per falsificazione di titoli di debito pubblico e spaccio di titoli falsificati, come anche nelle altre imputazioni di complicità in un furto a danno di tal Zaccarini, commesso in Torino nel marzo 1880, ed in espensione dolosa di titoli falsi in Ginevra nel settembre 1880.

In un processo complicatissimo quale era quello da dover definire, e nel quale, per recenti mutazioni avvenute nel personale giudiziario, le funzioni di Pubblico Ministero, delegato per le requisitorie e del consigliere delegato per la Sezione d' accusa, erano rappresentate da due magistrati nuovi, fu obbliato del tutto, nella requisitoria finale, e quindi nella sentenza d' accusa, il carico che pendeva contro lo Strigelli pel furto De Michelis.

Pel Wilkes la sentenza d' accusa ritenne che risultasse provato a carico di lui tra i fatti punibili nel Regno, quello solo di partecipazione alla falsificazione dei titoli di rendita italiana, commessa in Londra.

E poichè disse essere condizione del procedimento, ai termini dell' art. 7 del Codice penale, che l' accusato fosse in arresto nel Regno, pronunciò non esser luogo a procedimento penale contro il detto Wilkes, già uscito dal territorio italiano.

Risulta dai fatti sopra narrati e dalle assunte informazioni scritte e verbali, che durante l' istruttoria furono corrette le relazioni del prefetto Casalis coll' autorità giudiziaria; e se l' arresto dello Strigelli gl' imponeva uno speciale riserbo, non però egli mancò ad alcuno dei suoi doveri d' ufficio. *(Continua).*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Liste elettorali politiche 1884. — Il sindaco di Venezia, visto il disposto dall' articolo 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III), notifica, che la lista elettorale politica e l' elenco di cui l' articolo 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con decreto 30 giugno 1884, N. 23, la prima in numero di 12357 elettori, ed il secondo in numero di 692 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Provvedimenti sanitarii. — Dalla R. Prefettura ci viene comunicato il seguente:

Estratto dal verbale di seduta del Consiglio sanitario provinciale del 7 luglio 1884.

Presiede il Prefetto: presenti i consiglieri *Bizio*, *Boldrini*, *Dian*, *Fano*, *Minich*, *Ruffini*, *Vanzetti*, *Valmarana*, *Vigna*, l'assessore *Gosetti* ed il dott. *Ferretti*.

« Il Consiglio . . . .

data lettura della protesta che un Comitato di abitanti della Giudecca pubblicava contro la destinazione del fabbricato di S. Cosmo ad ospedale dei cholerosi;

« Dopo lunga discussione, nella quale tutte le proposte vennero esaminate e discusse nelle loro circostanze e ragioni;

« Premesso:

« Che fino dallo scorso anno, quando minaccie d'invasione del cholera che faceva strage in Egitto consigliavano l'adozione delle misure necessarie alla difesa, il Municipio di Venezia incaricava il suo Ufficio di igiene e la Commissione municipale di Sanità di prendere in esame diversi luoghi nelle parti periferiche della città, per stabilire se in taluno di essi concorressero le condizioni indispensabili per approntarvi un Lazzaretto;

« Che le ricerche fatte ebbero per risultato di escludere la caserma dei Gesuiti, il palazzo Diedo a S. Fosca, l'ex caserma di S. Giustina, il deposito d'artiglieria a S. Maria Maggiore, l'ex chiesa di S. Girolamo col fabbricato annesso, una volta ad uso mulino a vapore, l'altro locale detto del Bersaglio a S. Alvise, perchè tutti luoghi soverchiamente prossimi all'abitato, impossibili ad isolarsi, e mancanti di quei tanti requisiti, che si impongono quale assoluta necessità in uno spedale destinato alle malattie contagiose;

« Che i preposti all'Ufficio d'igiene e la Commissione municipale di Sanità indicarono come unico locale adatto, fino a che non siasi provveduto all'erezione di apposito Lazzaretto, l'ex caserma di S. Cosma alla Giudecca;

« Che il Consiglio sanitario provinciale approvava pienamente la scelta, dopo avere a lungo discusso e rigettato il partito di collocare il lazzaretto in altra isola maggiormente discosta, opponendovisi la difficoltà dell'accedervi in qualunque ora e con qualunque tempo, i danni derivanti agli ammalati dal lungo e disagiato tragitto, e il più gravissimo inconveniente di rendere quasi impossibile alle famiglie degli infermi l'avere notizie dei loro cari, d'onde poi la maggiore riluttanza a lasciarli trasportare, la astensione delle denuncie, e tutti i mezzi posti in opera per sottrarsi alle indagini delle Autorità, con l'effetto perniciosissimo di accrescere i fomiti d'infezione, ed agevolare così il diffondersi del morbo;

« Che stabilito così definitivamente S. Cosmo ad uso di Lazzaretto, il Municipio vi faceva eseguire tutti gli opportuni lavori di adattamento, determinando l'ingresso degli ammalati allo estremo limite del rivo di S. Eufemia, costituendo in zona neutra tutta la parte del fabbricato che prospetta il campo di S. Cosmo, sistemando le latrine ed espurgando le fogne, *nessuno dei condotti delle quali*, e ciò importa sommamente di affermare, *sbocca nel rivo di S. Eufemia, essendo cieche tutte le dette fogne*, deliberando, pel caso che le minaccie di cholera si fossero fatte maggiori, di provvedere al completo isolamento del fabbricato, mercè lo sgombro delle poche case che si trovano nel campo di S. Cosmo prospicienti l'Ospedale, e delle altre che, per breve tratto, lo fiancheggiano dal lato di levante, procurando, a spese del Municipio, alloggio agl' inquilini di quelle in altre località più discoste;

« Che dalle statistiche ufficiali risulta *non conforme al vero* il fatto, da altri asserito, che cioè nel 1873 *la quasi totalità dei colpiti dal morbo alla Giudecca* (i quali, giova notarlo, furuno 41) *si riscontrasse nelle vicinanze del Lazzaretto*, mentre su *sei* casi denunciati nel circondario di S. Cosmo, cinque stavano in abitazioni notevolmente discoste dall'antica caserma, ed *uno solo* in quelle case più vicine, il cui sgombero appunto veniva dal Municipio contemplato in caso di bisogno.

« Considerando poi:

« Che allora quando nello scorso giugno si affacciò nuovamente il pericolo che il cholera potesse da Francia diffondersi nel nostro paese (e, quantunque eccessivi riconoscesse i timori degli abitanti della Giudecca contro la designazione dell' Ospitale di S. Cosmo a Lazzaretto) il Municipio, invitato da questa R. Prefettura, rinnovava le pratiche per trovar modo di sodisfare nei limiti del possibile ai desiderii degli abitanti dell' isola;

« Considerando che faceva all' uopo visitare altre località, quali il palazzo Benzi Zecchini alla Madonna dell' Orto, il casino degli Spiriti, e l' isola di S. Giorgio in Alga, e moveva richiesta al Comando del Presidio per aver libero l' Ospitale di S. Chiara: ma che il palazzo Benzi Zecchini, contiguo all' abitato, è in corso di radicali riparazioni, e non può venir messo a partito; che il casino degli Spiriti, di proprietà privata; è eccessivamente ristretto e mancante di solidità; che l' isola di S. Giorgio in Alga, capace, costruendovi delle baracche, di contenere, al massimo, una cinquantina di ammalati, era già dalla Autorità militare destinata a Lazzaretto pei soldati; che l' Ospitale di S. Chiara veniva con ogni ragione negato dal Comando del Presidio, e che ad ogni modo, avrebbe dovuto giudicarsi inopportuno per la prossimità al cisternone dell' acquedotto, alla Stazione marittima, alla Manifattura dei tabacchi, ed a molte abitazioni private;

« Considerando che dalla costruzione di un Ospitale a baracche in legno sull' estremo lembo a ponente della Sacca Fisola a S. Biagio gravissimi danni verrebbero alla città tutta, ed in special modo alla Giudecca, perchè più vicina, non potendosi con quel genere di costruzioni provvedere convenientemente alla fognatura, alla disinfezione delle suppellettili degl' infermi e delle loro famiglie, e meno che tutto ad un effettivo e non illusorio *isolamento* del numeroso personale che occorre in un Ospitale di cholerosi, argomento questo la cui importanza massima non può sfuggire ad alcuno;

« Considerando, infine, che il Municipio di nuovo dichiarasi pronto a far sgomberare, all'occorrenza, quelle case più vicine all' Ospitale di S. Cosmo, di cui si parlò più sopra:

« *Delibera*

che sia mantenuto l' Ospitale di S. Cosmo quale Lazzaretto per accogliervi gli ammalati di cholera. »

Navigazione generale italiana. — *Noli per la Sicilia.* — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente:

La Camera di commercio ha ricevuto avviso che la Direzione di Palermo della *Navigazione generale italiana* autorizzò la succursale di Venezia ad accettare merci per la Sicilia coll' aumento del 50 per cento sui noli della tariffa ordinaria.

Tale misura fu consigliata in vista delle spese di quarantena, alle quali sono sottoposti i piroscafi, e delle spese di trasbordo necessarie per la prosecuzione a destino.

Nuova Scuola di scherma e ginnastica. — Il noto dott. Federico Bellussi, maestro di scherma negl' Istituti Marco Foscarini e Ravà, di ginnastica nel Tecnico e di Marina mercantile Fra Paolo-Sarpi, avverte i suoi allievi in un a tutti coloro che amano le armi e la ginnastica, che il giorno 20 corrente apre un nuovo locale in Campo S. Gallo, N. 1091, dove impartirà lezioni d' armi, sia col suo sistema di scuola mista, come, per chi lo desideri, con quello recentemente adottato, il cui trattato venne scritto dal celebre professore Masaniello Parise, direttore della scuola centrale in Roma.

Quanto al metodo d' istruzione ginnica, seguirà il più razionale, limitato a dati esercizii, convinto com' è, che debbasi fare in Italia, per la natura stessa del popolo nostro, quella ginnastica che sviluppa agilità e destrezza, obbietti vi principali, è conseguentemente bellezza e forza, ossia effetti; la ginnastica, utile nella pratica della vita, adatta alle abitudini nostre, alla odierna civiltà, all' indirizzo educativo proprio del secolo, evitando tutti quegli esercizii che caratterizzano i Funambuli, gli Ercoli e gli Alcidi da circo.

La nuova scuola è in piazza, puossi dire, porta a porta collo Stabilimento idroterapico, la disposizione degli ambienti ottima, chè al piano terreno stanno i locali per la istruzione, al 1° piano l' abitazione del professore, sulla cui incontrastata abilità, convalidata dagli splendidi successi di Roma, Milano, Napoli e Torino, è superfluo dire.

Tutto, dunque, ci pare debba concorrere a favorire così gli allievi come il maestro, al quale auguriamo la fortuna che, sotto ogni rapporto, egli merita.

Cassa nazionale d' Assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro. — Riceviamo dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« Di conformità all'art. 13 della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo ed i principali istituti di risparmio del Regno per l'istituzione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, approvata colla legge 8 luglio 1883, la Cassa d'assicurazione anzidetta comincierà a funzionare col giorno d'oggi.

Giornali illustrati. — Vi sono giornali illustrati molto male, che sono un' offesa alla decenza come all' arte, e che si sforzano di mettere sott' occhio al loro pubblico grossolano tutto ciò che ne può solleticare i peggiori istinti. È perciò degno di lode l' *Eco d' Italia*, il quale segue tutt' altra via, e invece d' illustrare i peggiori fatti che avvengono in Italia, e di mettere in luce le gesta degli assassini, cerca di opporre disegni che ricordino alle plebi ciò che vi è di più rispettabile, se non rispettato. L' *Eco d' Italia* si stampa a Genova, e costa 18 lire all' anno, 7 al semestre. I disegni hanno un po' di morale in azione, e, se non altro, come contravveleno, il giornale dovrebb' essere incoraggiato e diffuso.

Annegato. — « Ieri, alle ore 9 3|4 pom., nel rivo di S. Paterniano, si annegava, credesi per causa accidentale, certo Basso Angelo, d'anni 16, di Aviano, fornaio presso la Ditta Fratelli Coluzzi.

« I pompieri del quartiere centrale accorsero con barca per salvarlo, ed i pompieri De Cassan Giovanni e Brocca Natale fecero per circa due ore continue ricerche per trovare il disgraziato giovane; ma, in causa dell' oscurità, la loro opera umanitaria non ebbe buon esito, e dovettesi attendere il giorno.

« Difatti questa mattina alle ore 4 e mezzo i pompieri, sulle indicazioni d' un cittadino, che passava pel Rivo con la sua barca, rinvennero il cadavere vicino ai pali del Palazzo Grimani, e alla presenza di guardie municipali e di Questura, lo trassero nella loro barca, e poi lo trasportarono allo Spedale. »

Così ci venne comunicato dal Comando dei pompieri.

Rissa. — (B. della Q.) — Verso le 11 pom. del dì 8 corr., B. Giovanni e V. Giovanni, venuti fra loro alle mani, per futili motivi, in una osteria a S. Giacomo dall'Orio, si ferirono scambievolmente, per cui dovettero essere entrambi ricoverati nell'Ospitale civico.

Guide di piazza arrestate. — Ieri A. Felice ed S. Augusto, guide di Piazza, oltraggiarono le guardie municipali; e perciò vennero arrestati. (Così il B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 10 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra.* — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L' Africana.* — 4. Pacini. Preludio e aria nell' opera *Saffo.* — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlos.* — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Cartellini Callisto, impiegato ferrov., con Basetta Francesca, cucitrice, celibi, celebrato in Milano il 3 corrente.

DECESSI: 1. Da Ponte Angelmayer Teresa, di anni 89, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Pedretti De Betto Maria, di anni 78, vedova, casalinga id.

3. Scopinich Gio. Antonio, di anni 77, vedovo, capitano mercantile e poss., di Lussin Piccolo. — 4. Cucchetti Giovanni, di anni 68, vedovo, poss. e sensale, di Venezia. — 5. Zampieri Giovanni, di anni 61, coniugato, industriante, id. — 6. Zanella don Giuseppe, di anni 58, sacerdote, id. — 7. Pissolotto Angelo, di anni 44, coniugato, industriante, di Crespano Veneto.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro della guerra:

A commendatore:

Lencisa cav. Faustino, maggiore generale comandante superiore dei distretti militari della Divisione di Verona.

Ad uffiziale:

Afan de Rivera cav. Achille, direttore d' artiglieria, di Venezia.

Venezia 10 *luglio*

Strade ferrate dell' Alta Italia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia è così composto: presidente Blumenthal, vicepresidente Lisiade Pedroni, consiglieri Fenolio, Frescot, Guaccimanni, Molfino e Falcone.

Domani spero darvi quello delle ferrovie romane.

R. Marina.

A sostituire il capitano di fregata cav. Colonna Gustavo, chiamato al comando della *Città di Napoli* nell' ufficio di presidente della Giunta di recezione presso il secondo dipartimento marittimo, è stato nominato l' altro ufficiale di pari grado cav. Carabba Raffaele; ed a sostituire il capitano di corvetta La Greca Stanislao, imbarcato nella direzione dell' Osservatorio astronomico della Regia marina a Napoli, è stato chiamato l' altro ufficiale di pari grado De Cosa Ferdinando.

—

Nelle ultime ventiquattro ore vennero segnalati i seguenti movimenti delle R. navi armate: piroscafo *Laguna* entrato in bacino a Napoli per pulire la carena. Torpediniere *Sirio* *Sagittario*, *Perseo*, *Falco*, *Aldebaran*, *Orione*, giunte a Livorno e ripartitene dopo 14 ore di fermata. Torpediniere *Nibbio* ed *Avoltoio* partite dagli Alberoni presso Venezia. Piro-avviso *Rapido* partito da Palermo per una breve escursione verso le coste ritornava dopo 24 ore in Palermo. Piroscafo *Tremiti* partito da Catania è giunto a Riposto. Pirogoletta *Chioggia* partita da Catania approdata a Riposto e ripartitane per la vigilanza delle coste.

Siamo lieti di annunziare che la salute a bordo di tutte le navi armate è sodisfacentissima.

—

Il regio Piro-Avviso *Staffetta* è giunto la mattina del 6 a Montevideo, dopo una felice traversata da Rio Janeiro; la salute dell' equipaggio e dello stato maggiore era ottima.

« Nuovamente interrogato, disse che chieva pietà al mondo pel delitto commesso, e che ua madre presto lo raggiungerà.

« Terminò lasciando scritto a lettere sfumanti queste parole:

« *Vincenzo Marino — Anima non muore.* »

Oh! A quali bubbole non si crede quando on si vuol credere?

Consiglio di famiglia pel Principe Vittorio.

Telegrafano da Roma 9 all' *Italia*:

Mi si assicura che il Re Umberto nella sua villeggiatura di Monza s' interesserà della parte riguardante le sue relazioni di famiglia col nipote Vittorio Bonaparte.

Sarebbe intenzione del Re di convocare il consiglio di famiglia, a cui assisterebbe qualche alto personaggio.

Il Re è dolentissimo per gli scandali sorti n questi ultimi tempi.

Un giornalista arrestato all' Esposizione.

Scrivono da Torino 7 al *Corriere della Sera*:

Ha prodotto grande impressione nella stampa e fuori la notizia di un arresto veramente inaspettato, che ha avuto luogo in questi giorni.

L' arrestato è un sig. F...., anzi, a dir meglio, un sig. M.... che il primo nome non sarebbe che ipocrifo. Il M. era venuto a Torino nei giorni dell' inaugurazione dell' Esposizione come corrispondente di cinque o sei giornali tedeschi, ai quali mandava in realtà numerose corrispondenze, fatte abbastanza bene, e qualche volta, nella sua qualità di conoscitore delle lingua teutone, rendeva qualche servizio all' ufficio della stampa dell' Esposizione. Era un giovane dall' aspetto abbastanza simpatico, elegante, senza esagerazioni, parlava bene l' italiano ed aveva veri modi di gentiluomo.

Ora la Questura, certamente avvertita da qualche emissario, ha riconosciuto nel sedicente sig. F.... un tale M.... A...., contro cui già da cinque anni l' autorità giudiziaria di Trieste ha spiccato mandato di cattura per un affare di cambiali.... Il sig. M..., arrestato dietro domanda di estradizione, è tuttora nelle nostre carceri.

La cosa, come ho detto, è riuscita tanto inaspettata e penosa, che molti credono ancora che si possa trattare di un brutto equivoco....

È da desiderarlo.

Un insultatore del Re condannato.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

Ieri mattina, alle dieci, comparve davanti alle Assise, Urbano Papes, di Giulio, d' anni 23, nato a Mirano di Venezia, venuto a Milano a fare il commesso di negozio, imputato di oltraggi alla sacra persona del Re.

Allorquando comparve un' altra volta lo scorso febbraio alla stessa Corte d' assise, abbiamo dato il ritratto fisico dell' accusato. È un giovane cui natura non fu larga del e sue grazie.

Letto l' atto d' accusa e fatto l' appello dei testimonii, incominciò l' interrogatorio dell' imputato.

Egli avrebbe, per sua stessa confessione, in occasione che s' inaugurava la bandiera di una Società femminile, nelle Scuole comunali di Borgo Spesso, detto che l' Italia dalle mani dei tiranni è caduta in quelle di un despota... Ed accennando all' effigie di Sua Maestà, si scagliò contro « gli assassini coronati che non si smentiscono mai, ecc., ecc. »

A sua difesa, disse non credere la parola despota una offesa, perchè, nel suo concetto, despota è sinonimo di Sovrano; ed ognuno può vedere da sè che in tutti i tempi Monarchia è stata sinonimo di dispotismo. In quanto all' apostrofe rivolta all' effigie del Re, se ne scusò, dicendo che gli parve strano vederla in quella stanza.

Riguardo poi agli assassini coronati, disse di aver voluto alludere specialmente all' Imperatore d' Austria.

L' accusato continuò la sua deposizione dicendo che la riunione era privata, quindi si poteva dire quel che si voleva, e non era possibile supporre che vi fossero degl' intrusi.

Interrogato per quali ragioni sia stato altre volte processato, rispose di aver già risposto.

Si lesse quindi il discorso scritto, pronunciato in quell' occasione dall' accusato.

I testimonii d' accusa erano due, sette quelli di difesa. Alberto Patelani, vice ispettore e Francesco Zanchi, delegato di P. S., depongono di esser entrati, con altri, in quella riunione, senza che fosse loro richiesto biglietto d' invito alcuno, come pretenderebbesi dalla difesa, e di aver sentito il Papes dire le parole ingiuriose, di cui egli è imputato, e di ritenerle dette in luogo pubblico.

I testimonii di difesa, affermano, invece, che quella riunione era assolutamente privata, e che non si entrava che con *speciale* invito.

Il P. M., cav. Clerici, nella sua requisitoria, efficacemente stringente e lucida, disse:

« Si doveva inaugurare una bandiera di una Società di mutuo soccorso, dove la politica non doveva entrare per nulla, ma la si è fatta entrare ricordando il supplizio di Oberdank. Urbano Papes, che non sa di quali lagrime, di quale sangue grondi la nostra indipendenza, egli in questa, come in un' altra occasione, ha tentato di minare il baluardo della nostra libertà, l' esercito, ha lanciato oltraggiose parole all' indirizzo di Umberto I. Egli, forte della sua prima assoluzione, ha sentito aumentato il suo zelo e si scagliò contro un Re, che, scevri da ogni codardo encomio, possiamo chiamare il modello di Re costituzionale; oltraggio è evidente, l' intenzione è manifesta, è eminentemente pubblico il luogo in cui è stato commesso. »

L' avvocato Marzoni difende l' accusato, sostenendo che non vi è reato, perchè ne mancano gli estremi, perchè in ogni modo sarebbe avvenuto in luogo non pubblico.

Alla una e mezzo il presidente ha fatto il riassunto e verso le due i giurati si sono ritirati per risolvere il seguente quesito:

— L' accusato Urbano Papes è colpevole di avere tenuto un discorso pubblico e, alla presenza di centinaia di persone, avere offeso la sacra persona del Re?

Dopo dieci minuti i giurati rientrano con una risposta affermativa.

Il P. M., in vista delle accordate attenuanti, domanda la condanna dell' accusato a due mesi di carcere ed a duecento lire di multa.

Alle due e quindici il presidente cav. Maestri, legge la sentenza che condanna Urbano Papes a un mese di carcere ed a duecento lire di multa.

INGHILTERRA

L' amministrazione comunale di Londra.

Leggesi nell' *Opinione*:

Ci sembrano interessantissime le seguenti considerazioni sul progetto di legge per la riforma dell' amministrazione comunale della città di Londra.

Sono del cav. G. Silvestrelli, di Roma, segretario d' ambasciata a Londra, e le riproduciamo dall' ultimo fascicolo del *Bollettino Consolare*:

« Il progetto di legge pel Governo di Londra testè presentato alla Camera dei Comuni costituisce un grande Municipio, che avrà giurisdizione sopra tutta la *Metropoli* quale è definita nella legge del 1855 (18 e 19 Victoria cap. 120). Esso abbraccierà dunque le trentanove circoscrizioni territoriali di Londra ed eserciterà le funzioni adesso spettanti alle diverse amministrazioni locali di esse al *Metropolitan Board of Work*, alla Commissione per le fogne della City, alle Commissioni dei bagni pubblici e lavatoi, ed a quelle dei lastricati delle strade.

La distribuzione dei soccorsi ai poveri, l' istruzione elementare e la polizia all' infuori della City, sono lasciate nelle mani delle rispettive autorità attuali, ossia dei Guardiani delle Unioni, dei Consigli scolastici e dei Commissarii della polizia metropolitana. La polizia della City spetterà alla nuova corporazione municipale.

« Il Consiglio comunale avrà 240 membri, e sceglierà nel suo seno il Lord Mayor ed il suo sostituto *(deputy Lord Mayor)*.

« I consiglieri comunali resteranno per tre anni in carica; il Lord Mayor per un anno soltanto.

« Appena passata la legge, verrà compilata la lista degli elettori amministrativi di Londra, i quali dovranno avere i requisiti prescritti dalla legge del 1882 sulle corporazioni municipali (45 e 46 Victoria, cap. 50). Dovranno essere quindi *rated householders*, ossia occupanti di proprietà stabili dalle rate locali.

« I trentanove distretti sopra enunciati formeranno i rioni del Comune. Ma il Consiglio avrà facoltà di proporre al *Local Government Board* la modificazione di tali circoscrizioni. Ogni distretto eleggerà un certo numero di consiglieri comunali, in ragione della sua importanza e della popolazione, ed avrà inoltre un Consiglio proprio, al quale verrà delegata dal Consiglio centrale l' amministrazione puramente locale.

« Il nuovo Municipio disporrà delle rendite patrimoniali di tutte le autorità alle quali viene sostituito, e per sopperire all' eccedenza delle spese del suo bilancio potrà imporre una rata *(City rate)* sulle proprietà stabili della Metropoli, la quale terrà luogo delle varie rate attuali imposte dalle autorità municipali. In ogni distretto poi questa rata sarà accresciuta d' un supplimento, fissato dal Consiglio comunale, e destinato a far fronte alle spese d' amministrazione locale.

« Il Comune di Londra avrà la sua sede alla Guildhall, e godrà tutti i privilegi che adesso spettano alla City. Potrà quindi destinare una parte delle sue rendite a scopi di beneficenza, e spendere somme rilevanti in ricevimenti e rappresentanze straordinarie, ed anche per promuovere od osteggiare i progetti di legge riguardanti la capitale.

« Le gilde di Londra non vengono toccate dalla legge nella loro esistenza come enti morali, ma perderanno ogni ingerenza nel governo municipale. Create nel medio evo per proteggere le varie industrie, esse non rispondono più a quello scopo nei tempi presenti, e dispongono, d' altra parte, di rendite considerevoli, una metà delle quali si sostiene che non viene spesa utilmente. Non è quindi improbabile che una conseguenza della riforma municipale abbia ad essere la soppressione di queste antiche corporazioni d' arti e mestieri, che formano adesso uno degli ornamenti principali della City di Londra

« Per ciò che concerne l' amministrazione della giustizia, la *Metropoli* formerà una contea, e le contee di Middlsex, di Kent e di Surrey verranno a perdere le porzioni di Londra che stanno adesso sotto la loro giurisdizione. Londra avrà quindi magistrati suoi proprii, alcuni dei quali, come lo sceriffo ed i *coroners*, scelti dall' autorità municipale, coll' approvazione della Corona, ed altri nominati direttamente dalla Regina, come i giudici di pace e i *recorders*.

« La legge si riserva d' affidare al nuovo Municipio, con disposizioni speciali, altre attribuzioni, come la sorveglianza delle vetture pubbliche, e la facoltà d' espropriare le Compagnie private, che somministrano l' acqua ed il gaz. Contiene poi diverse misure provvisorie, e prescrive il modo, col quale sarà formato il primo Consiglio comunale, nel quale entreranno il presidente e 45 membri *Metropolitan Board of Works*; 44 consiglieri saranno eletti dalla corporazione attuale della City, ed i rimanenti 150 dalle altre circoscrizioni della Metropoli.

« Con questa legge, insomma, il governo della *Mansion House* e della *Guildhall* diventerà realmente il Municipio della capitale del Regno Unito, ed avrà sotto la sua giurisdizione 122 miglia quadrate d' area fabbricata, e quattro milioni d' abitanti. L' importanza delle attribuzioni del nuovo Comune, la cifra elevata del suo bilancio, che si presume di otto milioni di sterline, e l' enorme patronato del quale potrà disporre, fanno sperare ai fautori della riforma, che i consiglieri comunali verranno scelti fra le persone più ragguardevoli di Londra per posizione sociale, per capacità amministrativa e per censo. Ed è indubitato che una potente e ben composta amministrazione centrale potrebbe curare gl' interessi e lo sviluppo materiale della città assai più efficemente delle molteplici autorità d' oggi giorno. Ma, d' altra parte i conservatori si mostrano preoccupati dal timore che una frazione politica od una camorra di affaristi riescano ad impadronirsi dell' autorità comunale per servirsene a scopi di partito o di pubblica malversazione. Certo è, che l' esperimento è grandioso ed interessante, ed ai fatti soltanto spetterà la sentenza definitiva. Deve però riconoscersi che i Municipii costituiti in questi ultimi anni nelle altre grandi città dell' Inghilterra hanno fatto generalmente buona prova, e questo sarà, senza dubbio, uno dei migliori argomenti, dei quali si varranno i promotori del progetto di legge. La Corporazione della City si è messa frattanto apertamente dalla parte dell' opposizione, ed attorno ad essa si raccoglieranno tutte le persone interessate alla conservazione delle antiche istituzioni e delle antiche usanze, destinate a scomparire con questa riforma. »

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero d' ieri.)

Confutazione del processo; arresto ed accusa dello Strigelli.

Si è già narrato come il prefetto Casalis, per la scoperta della vasta associazione internazionale per falsificazione di titoli di rendita pubblica e loro spaccio, avesse accettata l' opera del confidente Strigelli Eugenio, presentatogli dalla questura.

Esso ripose in lui, fin dal principio, molta fiducia, non certo per opinione di onestà, ma per capacità, e per calcolo d' interesse, in vista del grosso compenso che quegli avrebbe conseguito in premio di un' opera veramente efficace.

L' uso dei confidenti (troppo leggiermente censurato) è una triste necessità di tutte le polizie, ed era nel caso tanto più giustificato, trattandosi di reati, nei quali la maggior parte delle legislazioni penali proclama nei Codici fin l' impunità degli autori e complici, che contribuiscono, in date condizioni alla scoperta dei reati, o alla punizione dei colpevoli.

Fu insolito che un prefetto si ponesse in relazione diretta con un confidente; ma fu necessità imposta dal caso veramente straordinario, che per le attinenze cogli Stati esteri, oltrepassava la sfera di azione della questura di Torino

Il mandato al confidente fu nei limiti del lecito, per sorveglianza, assistenza passiva, e denuncia immediata, esclusa ogni opera di complicità o di provocazione a delinquere.

Il prefetto aveva fatto conoscere al procuratore generale di Torino la qualità di confidente assunta dallo Strigelli, e lo scopo a cui doveva servire. Eseguiti gli arresti in Milano ed in Firenze, avocata l' istruzione dalla sezione di accusa, chiedeva il Casalis che si traesse bensì profitto dalle rivelazioni dello Strigelli per le indagini istruttorie, ma senza farlo apparire nel processo, poichè altrimenti l' opera di lui sarebbe stata perduta pel futuro. — Ad ogni modo, chiedeva che fosse udito, in caso di necessità, come testimone, non come confidente.

Il decidere della legalità del sistema proposto era compito dell' autorità giudiziaria, ed il prefetto Casalis lasciò ad essa piena libertà di azione, essendo accertato, per unanimi testimonianze, che non esercitò mai alcun atto di illecita pressione o d' indebita ingerenza.

Nel corso intanto della istruzione sorse nel Pubblico Ministero e nel consigliere delegato della Sezione d' accusa il convincimento che apparissero indizi di reità contro lo Strigelli, per complicità in furto a danno di un tale De Michelis, commesso nella notte del 26 al 27 ottobre 1880.

Il Casalis lasciò libero il corso alla giustizia; fu spedito per quel titolo, mandato di cattura contro Strigelli nel settembre 1881, ed il mandato fu eseguito.

Per effetto degli atti ulteriori d' istruzione, lo Strigelli fu involto anche nella imputazione di associazione di malfattori per falsificazione di titoli di debito pubblico e spaccio di titoli falsificati, come anche nelle altre imputazioni di complicità in un furto a danno di tal Zaccarini, commesso in Torino nel marzo 1880, ed in espensione dolosa di titoli falsi in Ginevra nel settembre 1880.

In un processo complicatissimo quale era quello da dover definire, e nel quale, per recenti mutazioni avvenute nel personale giudiziario, le funzioni di Pubblico Ministero, delegato per le requisitorie e del consigliere delegato per la Sezione d' accusa, erano rappresentate da due magistrati nuovi, fu obbliato del tutto, nella requisitoria finale, e quindi nella sentenza d' accusa, il carico che pendeva contro lo Strigelli pel furto De Michelis.

Pel Wilkes la sentenza d' accusa ritenne che risultasse provato a carico di lui tra i fatti punibili nel Regno, quello solo di partecipazione alla falsificazione dei titoli di rendita italiana, commessa in Londra.

E poichè disse essere condizione del procedimento, ai termini dell' art. 7 del Codice penale, che l' accusato fosse in arresto nel Regno, pronunciò non esser luogo a procedimento penale contro il detto Wilkes, già uscito dal territorio italiano.

Risulta dai fatti sopra narrati e dalle assunte informazioni scritte e verbali, che durante l' istruttoria furono corrette le relazioni del prefetto Casalis coll' autorità giudiziaria; e se l' arresto dello Strigelli gl' imponeva uno speciale riserbo, non però egli mancò ad alcuno dei suoi doveri d' ufficio.

(Continua).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Liste elettorali politiche 1884. — Il sindaco di Venezia, visto il disposto dall' articolo 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III), notifica, che la lista elettorale politica e l' elenco di cui l' articolo 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con decreto 30 giugno 1884, N. 23, la prima in numero di 12357 elettori, ed il secondo in numero di 692 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Provvedimenti sanitarii. — Dalla R. Prefettura ci viene comunicato il seguente:

Estratto dal verbale di seduta del Consiglio sanitario provinciale del 7 luglio 1884.

Presiede il Prefetto: presenti i consiglieri *Bizio, Boldrini, Dian, Fano, Minich, Ruffini, Vanzetti, Valmarana, Vigna,* l' assessore *Gosetti* ed il dott. *Ferretti.*

« Il Consiglio . . . .
. . . .

data lettura della protesta che un Comitato di abitanti della Giudecca pubblicava contro la destinazione del fabbricato di S. Cosmo ad ospedale dei cholerosi;

« Dopo lunga discussione, nella quale tutte le proposte vennero esaminate e discusse nelle loro circostanze e ragioni;

« Premesso:

« Che fino dallo scorso anno, quando minaccie d' invasione del cholera che faceva strage in Egitto consigliavano l' adozione delle misure necessarie alla difesa, il Municipio di Venezia incaricava il suo Ufficio di igiene e la Commissione municipale di Sanità di prendere in esame diversi luoghi nelle parti periferiche della città, per stabilire se in taluno di essi concorressero le condizioni indispensabili per approntarvi un Lazzaretto;

« Che le ricerche fatte ebbero per risultato di escludere la caserma dei Gesuiti, il palazzo Diedo a S. Fosca, l' ex caserma di S. Giustina, il deposito d' artiglieria a S. Maria Maggiore, l' ex chiesa di S. Girolamo col fabbricato annesso, una volta ad uso mulino a vapore, l' altro locale detto del Bersaglio a S. Alvise, perchè tutti luoghi soverchiamente prossimi all' abitato, impossibili ad isolarsi, e mancanti di quei tanti requisiti, che si impongono quale assoluta necessità in uno spedale destinato alle malattie contagiose;

« Che i preposti all' Ufficio d' igiene e la Commissione municipale di Sanità indicarono come unico locale adatto, fino a che non siasi provveduto all' erezione di apposito Lazzaretto, l' ex caserma di S. Cosma alla Giudecca;

« Che il Consiglio sanitario provinciale approvava pienamente la scelta, dopo avere a lungo discusso e rigettato il partito di collocare il lazzaretto in altra isola maggiormente discosta, opponendovisi la difficoltà dell' accedervi in qualunque ora e con qualunque tempo, i danni derivanti agli ammalati dal lungo e disagiato tragitto, e il più gravissimo inconveniente di rendere quasi impossibile alle famiglie degli infermi l' avere notizie dei loro cari, d' onde poi la maggiore riluttanza a lasciarli trasportare, la astensione delle denuncie, e tutti i mezzi posti in opera per sottrarsi alle indagini delle Autorità, con l' effetto perniciosissimo di accrescere i fomiti d' infezione, ed agevolare così il diffondersi del morbo;

« Che stabilito così definitivamente S. Cosmo ad uso di Lazzaretto, il Municipio vi faceva eseguire tutti gli opportuni lavori di adattamento, determinando l' ingresso degli ammalati allo estremo limite del rivo di S. Eufemia, costituendo in zona neutra tutta la parte del fabbricato che prospetta il campo di S. Cosmo, sistemando le latrine ed espurgando le fogne, *nessuno dei condotti delle quali*, e ciò importa sommamente di affermare, *sbocca nel rivo di S. Eufemia, essendo cieche tutte le dette fogne*, deliberando, pel caso che le minaccie di cholera si fossero fatte maggiori, di provvedere al completo isolamento del fabbricato, mercè lo sgombro delle poche case che si trovano nel campo di S. Cosmo prospicienti l' Ospedale, e delle altre che, per breve tratto, lo fiancheggiano dal lato di levante, procurando, a spese del Municipio, alloggio agl' inquilini di quelle in altre località più discoste;

« Che dalle statistiche ufficiali risulta *non conforme al vero* il fatto, da altri asserito, che cioè nel 1873 *la quasi totalità dei colpiti dal morbo alla Giudecca* (i quali, giova notarlo, furuno 41) *si riscontrasse nelle vicinanze del Lazzaretto*, mentre su *sei* casi denunciati nel circondario di S. Cosmo, cinque stavano in abitazioni notevolmente discoste dall' antica caserma, ed *uno solo* in quelle case più vicine, il cui sgombero appunto veniva dal Municipio contemplato in caso di bisogno.

« Considerando poi:

« Che allora quando nello scorso giugno si affacciò nuovamente il pericolo che il cholera potesse da Francia diffondersi nel nostro paese (e, quantunque eccessivi riconoscesse i timori degli abitanti della Giudecca contro la designazione dell' Ospitale di S. Cosmo a Lazzaretto) il Municipio, invitato da questa R. Prefettura, rinnovava le pratiche per trovar modo di sodisfare nei limiti del possibile ai desiderii degli abitanti dell' isola;

« Considerando che faceva all' uopo visitare altre località, quali il palazzo Benzi Zecchini alla Madonna dell' Orto, il casino degli Spiriti, e l' isola di S. Giorgio in Alga, e moveva richiesta al Comando del Presidio per aver libero l' Ospitale di S. Chiara: ma che il palazzo Benzi Zecchini, contiguo all' abitato, è in corso di radicali riparazioni, e non può venir messo a partito; che il casino degli Spiriti, di proprietà privata; è eccessivamente ristretto e mancante di solidità; che l' isola di S. Giorgio in Alga, capace, costruendovi delle baracche, di contenere, al massimo, una cinquantina di ammalati, era già dalla Autorità militare destinata a Lazzaretto pei soldati; che l' Ospitale di S. Chiara veniva con ogni ragione negato dal Comando del Presidio, e che ad ogni modo, avrebbe dovuto giudicarsi inopportuno per la prossimità al cisternone dell' acquedotto, alla Stazione marittima, alla Manifattura dei tabacchi, ed a molte abitazioni private;

« Considerando che dalla costruzione di un Ospitale a baracche in legno sull' estremo lembo a ponente della Sacca Fisola a S. Biagio gravissimi danni verrebbero alla città tutta, ed in special modo alla Giudecca, perchè più vicina, non potendosi con quel genere di costruzioni provvedere convenientemente alla fognatura, alla disinfezione delle suppellettili degl' infermi e delle loro famiglie, e meno che tutto ad un effettivo e non illusorio *isolamento* del numeroso personale che occorre in un Ospitale di cholerosi, argomento questo la cui importanza massima non può sfuggire ad alcuno;

« Considerando, infine, che il Municipio di nuovo dichiarasi pronto a far sgomberare, all' occorrenza, quelle case più vicine all' Ospitale di S. Cosmo, di cui si parlò più sopra:

« *Delibera*

che sia mantenuto l' Ospitale di S. Cosmo quale Lazzaretto per accogliervi gli ammalati di cholera. »

Navigazione generale italiana. — *Noli per la Sicilia.* — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente:

La Camera di commercio ha ricevuto avviso che la Direzione di Palermo della *Navigazione generale italiana* autorizzò la succursale di Venezia ad accettare merci per la Sicilia coll' aumento del 50 per cento sui noli della tariffa ordinaria.

Tale misura fu consigliata in vista delle spese di quarantena, alle quali sono sottoposti i piroscafi, e delle spese di trasbordo necessarie per la prosecuzione a destino.

Nuova Scuola di scherma e ginnastica. — Il noto dott. Federico Bellussi, maestro di scherma negl' Istituti Marco Foscarini e Ravà, di ginnastica nel Tecnico e di Marina mercantile Fra Paolo-Sarpi, avverte i suoi allievi in un a tutti coloro che amano le armi e la ginnastica, che il giorno 20 corrente apre un nuovo locale in Campo S. Gallo, N. 1091, dove impartirà lezioni d' armi, sia col suo sistema di scuola mista, come, per chi lo desideri, con quello recentemente adottato, il cui trattato venne scritto dal celebre professore Masaniello Parise, direttore della scuola centrale in Roma.

Quanto al metodo d' istruzione ginnica, seguirà il più razionale, limitato a dati esercizii, convinto com' è, che debbasi fare in Italia, per la natura stessa del popolo nostro, quella ginnastica che sviluppa agilità e destrezza, obbiettivi principali, e conseguentemente bellezza e forza, ossia effetti; la ginnastica, utile nella pratica della vita, adatta alle abitudini nostre, alla odierna civiltà, all' indirizzo educativo proprio del secolo, evitando tutti quegli esercizii che caratterizzano i Funambuli, gli Ercoli e gli Alcidi da circo.

La nuova scuola è in piazza, puossi dire, porta a porta collo Stabilimento idroterapico, la disposizione degli ambienti ottima, chè al piano terreno stanno i locali per la istruzione, al 1° piano l' abitazione del professore, sulla cui incontrastata abilità, convalidata dagli splendidi successi di Roma, Milano, Napoli e Torino, è superfluo dire.

Tutto, dunque, ci pare debba concorrere a favorire così gli allievi come il maestro, al quale auguriamo la fortuna che, sotto ogni rapporto, egli merita.

Cassa nazionale d' Assicurazione per gl' infortuni degli operai sul lavoro. — Riceviamo dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« Di conformità all' art. 13 della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo ed i principali istituti di risparmio del Regno per l' istituzione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl' infortuni degli operai sul lavoro, approvata colla legge 8 luglio 1883, la Cassa d' assicurazione anzidetta comincierà a funzionare col giorno d' oggi.

Giornali illustrati. — Vi sono giornali illustrati molto male, che sono un' offesa alla decenza come all' arte, e che si sforzano di mettere sott' occhio al loro pubblico grossolano tutto ciò che ne può solleticare i peggiori istinti. È perciò degno di lode l' *Eco d' Italia*, il quale segue tutt' altra via, e invece d' illustrare i peggiori fatti che avvengono in Italia, e di mettere in luce le gesta degli assassini, cerca di opporre disegni che ricordino alle plebi ciò che vi è di più rispettabile, se non rispettato. L' *Eco d' Italia* si stampa a Genova, e costa 18 lire all' anno, 7 al semestre. I disegni hanno un po' di morale in azione, e, se non altro, come contravveleno, il giornale dovrebb' essere incoraggiato e diffuso.

Annegato. — « Ieri, alle ore 9 3/4 pom., nel rivo di S. Paterniano, si annegava, credesi per causa accidentale, certo Basso Angelo, d' anni 16, di Aviano, fornaio presso la Ditta Fratelli Coluzzi.

« I pompieri del quartiere centrale accorsero con barca per salvarlo, ed i pompieri De Cassan Giovanni e Brocca Natale fecero per circa due ore continue ricerche per trovare il disgraziato giovane; ma, in causa dell' oscurità, la loro opera umanitaria non ebbe buon esito, e dovettesi attendere il giorno.

« Difatti questa mattina alle ore 4 e mezzo i pompieri, sulle indicazioni d' un cittadino, che passava pel Rivo con la sua barca, rinvennero il cadavere vicino ai pali del Palazzo Grimani, e alla presenza di guardie municipali e di Questura, lo trassero nella loro barca, e poi lo trasportarono allo Spedale. »

Così ci venne comunicato dal Comando dei pompieri.

Rissa. — (B. della Q.) — Verso le 11 pom. del dì 8 corr., B. Giovanni e V. Giovanni, venuti fra loro alle mani, per futili motivi, in una osteria a S. Giacomo dall' Orio, si ferirono scambievolmente, per cui dovettero essere entrambi ricoverati nell' Ospitale civico.

Guide di piazza arrestate. — Ieri A. Felice ed S. Augusto, guide di Piazza, oltraggiarono le guardie municipali; e perciò vennero arrestati. (Così il B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 10 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra.* — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell' opera *L' Africana.* — 4. Pacini. Preludio e aria nell' opera *Saffo.* — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlos.* — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri.*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell' 8 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Cartellini Callisto, impiegato ferrov., con Basetta Francesca, cucitrice, celibi, celebrato in Milano il 3 corrente.

DECESSI: 1. Da Ponte Angelmayer Teresa, di anni 89, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Pedretti De Betto Maria, di anni 78, vedova, casalinga id.

3. Scopinich Gio. Antonio, di anni 77, vedovo, capitano mercantile e poss., di Lussin Piccolo. — 4. Cucchetti Giovanni, di anni 68, vedovo, poss. e sensale, di Venezia. — 5. Zampieri Giovanni, di anni 61, coniugato, industriante, id. — 6. Zanella don Giuseppe, di anni 58, sacerdote, id. — 7. Pissolotto Angelo, di anni 44, coniugato, industriante, di Crespano Veneto.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, sulla proposta del ministro della guerra:

A commendatore:

Lencisa cav. Faustino, maggiore generale comandante superiore dei distretti militari della Divisione di Verona.

Ad uffiziale:

Afan de Rivera cav. Achille, direttore d' artiglieria, di Venezia.

Venezia 10 luglio

Strade ferrate dell' Alta Italia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia è così composto: presidente Blumenthal, vicepresidente Lisiade Pedroni, consiglieri Fenolio, Frescot, Guaccimanni, Molfino e Falcone.

Domani spero darvi quello delle ferrovie romane.

R. Marina.

A sostituire il capitano di fregata cav. Colonna Gustavo, chiamato al comando della *Città di Napoli* nell' ufficio di presidente della Giunta di recezione presso il secondo dipartimento marittimo, è stato nominato l' altro ufficiale di pari grado cav. Carabba Raffaele; ed a sostituire il capitano di corvetta La Greca Stanislao, imbarcato nella direzione dell' Osservatorio astronomico della Regia marina a Napoli, è stato chiamato l' altro ufficiale di pari grado De Cosa Ferdinando.

—

Nelle ultime ventiquattro ore vennero segnalati i seguenti movimenti delle R. navi armate: piroscafo *Laguna* entrato in bacino a Napoli per pulire la carena. Torpediniere *Sirio Sagittario, Perseo, Falco, Aldebaran, Orione,* giunte a Livorno e ripartitene dopo 14 ore di fermata. Torpediniere *Nibbio* ed *Avoltoio* partite dagli Alberoni presso Venezia. Piro-avviso *Rapido* partito da Palermo per una breve escursione verso le coste ritornava dopo 24 ore in Palermo. Piroscafo *Tremiti* partito da Catania è giunto a Riposto. Pirogoletta *Chioggia* partita da Catania approdata a Riposto e ripartitane per la vigilanza delle coste.

Siamo lieti di annunziare che la salute a bordo di tutte le navi armate è sodisfacentissima.

—

Il regio Piro-Avviso *Staffetta* è giunto la mattina del 6 a Montevideo, dopo una felice traversata da Rio Janeiro; la salute dell' equipaggio e dello stato maggiore era ottima.

La mattina del giorno 6 approdavano al [...]eo, provenienti da Zante, la corazzata *Roma* [...]'Avviso *Barbarigo*, ed a Canea la corazzata [...]ria *Pia*, tutte appartenenti alla squadra di [...]oluzioni.

Il piroscafo *Mestre* partiva ieri sera da Ba[...]e ieri sera giungevano a Portoferraio ripar[...]done questa mattina le torpediniere *Falco* [...]*debaron*, *Orione* della prima squadriglia, men[...] quelle della seconda squadriglia *Sirio*, *Per*[...], *Sagittario* giungevano a Civitavecchia; la [...]za squadriglia composta delle torpediniere [...]*bbio*, ed *Avoltoio* dopo avere manovrato nel[...]stuario Veneto ritornava ad ancorarsi agli [...]beroni.

La goletta *Chioggia* ed il piroscafo *Tremiti* [...]lla marina militare, incaricati della vigilanza [...]nitaria lungo le coste della Sicilia approda[...]no ieri le prime a Porto Empedocle il secon[...] a Catania; lo stesso giorno partiva da Sa[...]no il regio Avviso *Rapido*. (*Rassegna.*)

Agitazione radicale.

Telegrafano da Ravenna 8 alla *Rassegna*:

I capi delle società mazziniane hanno man[...]o una circolare per eccitare ed estendere la [...]itazione contro la pena di morte.

Si hanno da Imola notizie secondo le quali [...]tentativo di un Comizio contro le convenzio[...] avrebbe completamente abortito.

I radicali imolesi sperano ora nell'onore[...]e Costa, il quale farà un giro di propaganda [...] la Romagna, inteso appunto a trovar pro[...]iti e seguito nella agitazione contro le con[...]nzioni.

Lo scandalo Sbarbaro-Baccelli.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della* [...]*ra*:

Si parla molto dell'incidente di iersera tra [...]figlio dell'ex ministro Baccelli — Alfredo Bac[...]li — e Sbarbaro. Il Baccelli, insieme alla ma[...]e, tornava in carrozza da Piazza del Popolo. [...] Piazza Colonna s'incontrò con Sbarbaro che [...]braccetto della moglie veniva sul marciapiede [...] palazzo Piombino. Rapidamente il Baccelli [...]e fermare la carrozza, scese, affrontò Sbarba[...] e chiesegli se egli fosse Pietro Sbarbaro. [...]utone per risposta: « Sì » tirogli uno schiaffo [...]noro. Sbarbaro cercò di reagire e vi fu uno [...]mbio di percosse, mentre Sbarbaro gridava: [...]Arrestate l'aggressore! grassatore! assassino! »

Intanto, la signora Baccelli era scesa tutta [...]nvulsa, e la signora Sbarbaro gridava non me[...] del marito. Pare, anzi, che il secondo schiaf[...] del Baccelli colpisse la moglie di Sbarbaro, [...]entre si frapponeva a difesa del marito.

Essendo l'ora della passeggiata — 7 1|4 — [...]olta gente si fermò e si dovè arrestare il cor[...] delle carrozze.

Il pubblico parteggiava pro e contro Sbar[...]ro.

Taluni gridavano: « Evviva Sbarbaro! Ev[...]a il nostro futuro deputato! Evviva le *forche* [...]*udine!* »

Sopraggiunto il delegato di P. S., Silvagni, [...] guardie divisero i contendenti.

Baccelli e la madre risalirono in carrozza [...]i allontanarono, mentre lo Sbarbaro seguita[...]a gridare: « Arrestatelo! Arrestatelo! Veden[...]si inesaudito invitò le guardie a seguirlo in [...]estura. Vi andò infatti seguito dalla folla la [...]i maggioranza era favorevole a lui.

Il delegato di servizio pare non volesse ac[...]ttare la denunzia; ma poi stava registrandola [...]ando arrivò Augusto Baccelli, deputato, fra[...]llo dell'ex ministro ed apostrofò lo Sbarbaro [...]amente, minacciandolo.

Sbarbaro replicò forte. — Giunse anche [...]x ministro Baccelli, padre dello schiaffeggia[...]re.

Intanto la folla fuori rumoreggiava.

Sbarbaro si affacciò alla finestra e gridò: « Cittadini, si cerca di far pressione colla [...]lenza. Sono venuti due deputati Baccelli per [...]pedire il corso della giustizia! »

Fa folla applaudì ripetendo: « Evviva il [...]stro futuro deputato! Abbasso i prepotenti! »

Poichè il tumulto cresceva, uscirono molte [...]ardie ed ordinarono lo sgombero, che fu ese[...]ito non senza contrasto.

Poco dopo, Guido ed Augusto Baccelli par[...]ono, mentre Sbarbaro rimase a completare la [...]nuncia.

Immaginate i commenti del pubblico.

Causa di questo scandalo sono le vecchie [...]orie di Sbarbaro contro il Baccelli e la moglie, [...]nfocolate nelle *Forche Caudine*, massime nel[...]ultimo numero.

Ricordate che Alfredo Baccelli si recò a [...]rma coi padrini Barattieri ed Adamoli per [...]dare Sbarbaro, che rilasciò una dichiarazione [...] scusa.

Quindi Alfredo Baccelli non credè aver al[...]o modo per avere sodisfazione che quello te[...]uto ieri.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pub[...]lica: Pavolini prefetto di Lecce venne traslo[...]ato a Verona.

Roma 9. — Le riscossioni del semestre [...]resentano un aumento di L. 65,421,799:99 in [...]onfronto del 1883.

Il viaggiatore Gustavo Bianchi.

Roma 9. — Sono corse voci sinistre sulla [...]orte della spedizione guidata dal coraggioso [...]iaggiatore Gustavo Bianchi. Questi, formando [...] divisamento di aprirsi dall'Abissinia una via [...]iretta verso la costa, era partito da Mekalle [...]lla fine del marzo, ma aveva dovuto retroce[...]ere per defezione di servi della scorta. Rior[...]anizzata a Siket la carovana, composta di 30 [...]ammelli, era ripartito il 30 aprile dirigendosi [...]erso il paese di Danakil. Queste sono le ulti[...]e notizie pervenute al Governo in questi gior[...]i da Massaua datate dal 16 giugno. Intanto un [...]elegramma da Aden del 4 corr., recava un pri[...]mo cenno delle vaghe voci che nel telegramma [...]stesso erano dichiarate poco attendibili igno[...]randosene affatto la sorgente, le quali facevano [...]credere essere morti assetati i viaggiatori men[...]re stavano tra il luogo detto Sale e Zula scen[...]dendo verso Massaua.

Il 5 corr. un altro telegramma che recava il [...]piroscafo *Corsica* della navigazione generale i[...]taliana, venuto da Massaua, aveva smentito quel[...]e voci che da un ulteriore telegramma del 7 [...]corr., sarebbero ora invece riprodotte soggiun[...]gendosi però mancare sempre ogni indicazione [...]sulla origine delle voci. Dal ricevimento del pri[...]mo telegramma del 4 corr., Mancini telegrafò [...]n Aden acciò la corazzata italiana *Castelfidar*[...]*do* da Assab subito procedesse verso Massaua [...]per raccogliere notizie e provvedere secondo le [...]circostanze. Pure si telegrafò al Cairo per aver [...]notizie mediante il governatore egiziano a Mas[...]saua. Tale è la situazione che mantiene in ap[...]prensione circa la sorte toccata ai nostri viaggiatori ma non esclude la speranza che le tristi voci chiariscansi infondate.

Londra 9. — La *Pall Mall Gazette* pubblica: Dicesi che un trattato segreto fu conchiuso tra la Francia ed il Portogallo contro la Cina. La Francia si riserverebbe a prendere Macao come base d'attacco terrestre contro Canton che è quasi imprendibile pel fiume. La Francia costringerebbe la Cina a riconoscere Macao territorio portoghese.

Nuova Yorck 9. — Un dispaccio da Lima dice: In seguito alla conferenza tenuta da Caceres coi commissarii nominati da Iglesias, questi si dimise dalla presidenza. il Perù ordinò le elezioni generali per nominare il nuovo presidente e vicepresidente, senatori e deputati.

Credesi che il Congresso si riunirà fra alcuni mesi. Iglesias concentrò le sue truppe a Lima lasciando le provincie libere, I chileni cominciarono lo sgombero definitivo del Perù. Paceras continua ad occupare le provincie al centro.

Costanza 9. — L'Imperatore Guglielmo ha lasciata Coblenza stamane, e arrivò stasera a Costanza, salutato dalla famiglia Granducale e acclamato dalla popolazione. Riparti subito per Hainau.

Parigi 9. — La Commissione senatoriale elesse presidente Dauphin. La scelta indica che la Commissione non accetterà il progetto senza serie garanzie che la revisione sarà limitata.

Pola 9. — Le manovre marittime sono finite a mezzodì. L'Imperatore partì stasera. Nell'ordine imperiale, diretto alla marina da guerra, l'Imperatore esprime la sua piena sodisfazione agli ammiragli, ufficiali ed equipaggi, lodando altamente l'ordine e la disciplina, e il comando energico constatato in tutte le fasi delle manovre.

Brusselles 9. — Assicurasi che il Ministero decise di sciogliere i Consigli comunali.

Londra 9. — I ministri radunaronsi per esaminare la situazione in seguito al rigetto della riforma elettorale.

Londra 9. — La riunione del Gabinetto nel pomeriggio durò tre ore. Assicurasi che decise di convocare un *meeting* generale dei membri liberali, domani, al Foreign Office, sotto la presidenza di Gladstone, che comunicherebbe l'attitudine del Governo in seguito al rigetto del bill sulla riforma elettorale.

Lima 9. — Iglesias e Caceres hanno convenuto che il nuovo Congresso si riunirà il 9 dicembre. Le elezioni generali si faranno in settembre od ottobre. Iglesias, Pierola e Caceres sono candidati alla Presidenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 10. — I Consigli comunali si scioglierebbero il 3 agosto.

Londra 10. — I giornali annunziano che nel Consiglio d'ieri si decise che la sessione parlamentare d'autunno si radunerà in ottobre. La riforma elettorale si ripresenterà allora al Parlamento. La sessione durerebbe pochi giorni.

Respingendosi nuovamente il progetto, si scioglierebbe la Camera dei Comuni.

Suez 10. — È giunta la *Castelfidardo*. A bordo tutti bene.

Madrid 10. — La Camera approvò la risposta al messaggio con 228 voti, contro 64.

San Francisco 9. — La *Vettor Pisani* è giunta il 30 giugno a Honolulu; parte per Manilla. A bordo tutti bene.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, *ore* 13 *m*.

Il Governo aspetta di conoscere il testo ufficiale delle dichiarazioni di Pidal, per chiedere al Gabinetto Canovas quelle spiegazioni e sodisfazioni, che saranno del caso. Credesi che informazioni precise arriveranno oggi stesso.

I giornali pentarchici, memori della maravigliosa politica estera, fatta da uomini del loro partito gridano naturalmente come fosse cascato il mondo.

Nulla di preciso riguardo ai nuovi segretarii generali. Per l'agricoltura e commercio parlasi con insistenza di Marchiori.

Depretis è leggiermente indisposto.

Ferrero e Lavigerie sono partiti.

Il Comando della divisione di Roma, malgrado le ottime condizioni sanitarie della guarnigione, ordinò che si allestisca un apposito lazzaretto militare.

Il Municipio mandò una egregia somma alla Congregazione di carità per sussidii onde trovare alloggi più salubri pei poveri.

Il Re e la Regina inviarono diecimila franchi ai Comitati di soccorso pel cholera a Tolone e Marsiglia senza distinzione di nazionalità.

La nostra Questura arrestò una combriccola di falsarii di monete d'argento che hanno cominciato a mettere in circolazione i loro prodotti.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brescia 10. — Stanotte morì il deputato Buffoli.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — Vi fu uno scontro ferroviario ad Astorga; un ragazzo morto, 14 feriti gravemente.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 9. — Da iersera fino alle ore 10 di stamane vi furono sei decessi.

Tunisi 9. — Fu vietata l'entrata nella Tunisia delle merci provenienti da Marsiglia e Tolone. Le merci provenienti da altri porti del Mediterraneo si sottoporranno a quarantena di dieci giorni. Si presero altre misure profilattiche.

Carlsruhe 9. — La voce corsa che sia scoppiato il cholera a Costanza è ufficialmente smentita.

Marsiglia 9 (*ore 8 sera*). — Dalle 9 della mattina nove decessi.

Aix 9 (*ore 7 sera*). Da ieri nessun caso.

Tolone 9 (*ore 6 sera*). — Da stamane cinque decessi.

Amburgo 9. — È stabilita una quarantena per le provenienze del Mediterraneo, specialmente da Tolone e Marsiglia.

—

Costantinopoli 10. — I vapori con passeggieri provenienti da Varna, Kustendiè, Danubio, Odessa, Trieste e Brindisi, si sottoporranno a 5 giorni di osservazione a Kavas o ai Dardanelli, senza sbarcare.

Marsiglia 10. — Bollettino ufficiale: dall'8 al 9 corr., 23 decessi. — A Tolone: dalle 11 p. dell'8 alle 11 p del 9, 18 decessi.

—

Il *Bacchiglione* biasima a ragione gli stupidi allarmisti, che avevano sparsa la voce falsa di casi di cholera a Padova.

La salute nel Regno continua ad essere eccellente.

—

Anche a Milano era corsa voce d'un caso sospetto. Il sindaco lo smentì recisamente nella seduta del Consiglio comunale.

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 9:

Siamo in grado di smentire nel modo il più formale, da telegrammi provenienti da Porto Maurizio, la notizia di due casi di cholera accaduti a Pieve del Teco, in due individui provenienti dalla Francia.

—

Telegrafano da Tolone 9 al *Secolo*:

I Reali d'Italia posero a disposizione del console italiano la somma di lire cinquemila a favore delle famiglie bisognose colpite dal cholera: detta somma sarà versata nelle casse del Municipio di Tolone, il quale elargisce quotidianamente sussidii ai bisognosi di qualsiasi nazione.

(Le LL. MM. mandarono altre cinque mila lire a Marsiglia.)

Il console italiano, il sottoprefetto ed il sindaco di Tolone sono veramente degni del massimo encomio; essi sono filantropi, e coraggiosi fino alla temerità.

—

Telegrafano da Parigi 9 alla *Perseveranza*:

A Tolone c'è un leggiero miglioramento; a Marsiglia lo stato dell'epidemia è stazionario.

Si temono disordini da parte degli operai senza lavoro. Sono stati convocati ad una riunione.

Il dott. Koch partì per Marsiglia. Egli affermò che le fumigazioni alle stazioni non sono serie; constatò a Tolone gli stessi sintomi notati nell'India; dichiarò che il veicolo principale del microbi è l'acqua.

Quarantena e servizio postale in Sicilia. — La *Rassegna* scrive:

« Si son fatti biasimi al Governo e son giunti da molte parti della Sicilia lamenti di commercianti pel modo col quale, causa le quarantene, si era dovuto disporre il servizio postale fra il continente e le isole.

« È bene notare che il Ministero dell'interno si era indotto a tali provvedimenti in causa dei reclami pervenuti da ogni parte della Sicilia e da molte parti della Sardegna, da prefetti, Municipii, corpi morali.

« Dalla Sicilia ben cinque Provincie su sette avevano urgentemente chiesto l'isolamento perfetto delle isole dal continente, taluni telegrammi, dicendo chiaramente *compreso postale*.

« Ora però il Ministero, uditi i lamenti, studia il mezzo di conciliare le esigenze della salute pubblica con quelle del commercio e della comodità del pubblico collo stabilire un regolare servizio postale giornaliero fra le isole di Sardegna e Sicilia ed il continente.

« E poichè da qualche Comune di Sicilia venivano ancora telegrammi perchè si mantenesse l'isolamento postale, malgrado le premure dei commercianti, il Ministero si è rivolto telegraficamente ai prefetti delle singole Provincie delle isole perchè vogliano significare se le popolazioni ed i corpi morali vogliano veramente il ristabilimento delle comunicazioni col continente per quel che riflette il servizio postale.

« Ed essendo pervenute da ogni parte risposte affermative fra i rappresentanti del Ministero dei L. P. e dell'interno si sono studiati i provvedimenti necessarii. Gli ultimi accordi devono essersi presi oggi alle ore 4 pom. e domani il servizio postale comincierà a funzionare regolarmente tanto per la Sicilia che per la Sardegna.

« Per quel che riguarda la Sicilia tutte le lettere che dal continente saranno dirette a qualche luogo della Sicilia verranno inviate a Reggio-Calabria, di dove a mezzo di un vaporino esclusivamente addetto al servizio postale saranno trasportate a Messina per essere quindi spedite ai rispettivi indirizzi nell'isola. A Messina convergeranno tutte le lettere dalla Sicilia dirette al continente per essere poi ritirate dal vaporino e trasportate a Reggio ».

S'impedisce ad una nave di entrare a Napoli. — Telegrafano da Napoli 9 all'*Italia*:

Vi fu qui, iersera, una numerosa dimostrazione per invocare dalla Prefettura il provvedimento d'impedire, in modo assoluto che la nave *Sampiero*, proveniente da Marsiglia, carica di operai italiani colà residenti, avesse ad approdare.

A tale scopo un'apposita Commissione salì dal prefetto, il quale l'ebbe ad assicurare che il detto vapore non entrerebbe nel porto, nè tampoco sbarcherebbe passeggieri.

Infatti, fu subito mandata in alto mare una lancia a vapore per impedire l'entrata nel porto al vapore *Sampiero*, e telegrafato al Ministero per chiedere istruzioni. Probabilmente sarà diretto a Varignano.

La quarantena per la Svizzera. — Telegrafano da Como 9 corr. alla *Perseveranza*:

L'ordine del Ministero di chiudere il confine verso la Svizzera giunse iersera.

Il prefetto mandò subito a convocare il presidente del Consiglio sanitario, l'ingegnere capo della Provincia, l'ispettore delle guardie di finanza, e chiamò telegraficamente da Milano un ufficiale del Genio militare e un ispettore delle ferrovie.

Questi si recarono stamane a Chiasso per cercare una località dove impiantare il Lazzaretto, e fu scelta la casa Reina a Quarcino, sopra un amenissimo colle. Detta casa potrà contenere cinquecento letti, di cui duecento attendati in un cortile.

La chiesa, distante cinquecento metri, si ridurrà a lazzaretto per gli ammalati.

Vi sarà un servizio di restaurant per i viaggiatori di prima e seconda classe. Per quelli di terza classe provvederà l'autorità.

Si stabilirà un ufficio per il ritiro e la consegna degli effetti.

Per Luino fu telegrafato al sotto prefetto di Varese, incaricandolo di prendere provvedimenti consimili.

Venerdì sera, tutti gli altri passi saranno chiusi.

La sorveglianza al confine verrà fatta dalle guardie di finanza e da tre compagnie di linea.

Per gli abitanti della Valsolda fu adottato un provvedimento speciale.

Ad evitare un agglomeramento di persone, il prefetto telegrafò al Ministero perchè avvisi i consoli italiani in Svizzera della quarantena stabilita.

Si spera così che molti viaggiatori si trattengano in Svizzera.

La quarantena durerà cinque giorni.

Si deplora che il contegno del Governo federale abbia resa necessaria questa misura.

Il consigliere delegato Guala, funzionante da prefetto, dimostra molta energia.

Misure sanitarie a Trieste. — Leggesi nell'*Indipendente* in data del 9:

Il piroscafo del Lloyd, *Trieste*, qui giunto da Venezia stamane alle ore 6, prima di essere ammesso a libera pratica, venne sottoposto alla ispezione, ordinata dal Governo marittimo con la circolare da noi ieri pubblicata.

La Commissione inviata a bordo dal Governo marittimo era composta di un medico, d'un commissario di sanità e d'altro impiegato.

I passeggeri e l'equipaggio vennero sottoposti a visita medica e furono trovati in perfetto stato di salute.

Furono esaminati i ricapiti di viaggio di tutti i passeggieri, per rilevare se provenivano dalla Francia.

I bagagli, meno quelli a mano, vennero lasciati a bordo, ed a facilitarne il ritiro furono consegnate ai viaggiatori delle contromarche.

La biancheria sporca ed i vestiti dei passeggieri furono sottoposti a disinfezione e trattenuti a bordo sino alle ore 2 pom.

Il *Trieste* fu messo a libera pratica alle ore 7 3|4.

Una osservazione giustissima e consolante. — Un professore dell'Università di Napoli scrive a un foglio di quella città:

« L'impressione di spavento che fa la notizia dei casi di cholera è in parte dovuta allo sviluppo rapido ed improvviso della malattia. Quante e quante affezioni fanno ben altra strage del genere umano, e pure non vi si pone mente, appunto perchè il male è di tutti i giorni! Così due terzi degl'infermi di malattie croniche periscono per tisi; ogni anno questa terribile malattia fa maggior numero di vittime, e pure noi parliamo della tisi con grandissima indifferenza, e non facciamo il minimo tentativo per arrestarne la diffusione. Se poi uno o pochi individui, fra quelle migliaia di malati, che dovrebbero perire per tisi o per altre affezioni compagne inevitabili della vita odierna, periscono per cholera, tutti restiamo allibbiti e ci pare il finimondo. E pure, lo ripeto, spesso la mortalità in una città od in una regione, ove domina il cholera, non è per nulla aumentata. Un microrganismo, un *virus* morboso soltanto si sostituisce all'altro. Gli uomini deboli, cachetici, che sarebbero rimasti facilmente vittima del protista tifoso, difterico, tubercolare, ecc., dominando invece il cholèra, sono uccisi dal protista choleroso. » (*Pungolo.*)

Il rapporto del dott. Rochard. — Il dottor Rochard, reduce appena da Parigi, ha reso conto al Comitato consultativo d'igiene, riunitosi al Ministero del commercio, della sua missione ufficiosa a Tolone.

Egli ha constatato che l'epidemia diminuisce d'intensità nelle truppe di marina, grazie alle precauzioni prese fin dallo scoppiare del morbo. Si è proceduto a una disseminazione razionale delle truppe, allontanandole dalla città, e facendole accampare all'aria libera. Sopra 134 casi dichiaratisi tra le truppe, vi furono soli 24 decessi, proporzione affatto insperata.

In 22 giorni, dal primo apparire del morbo, non vi furono in tutta la città che 135 decessi, con una media di 7 decessi al giorno e nella proporzione di 2.25 per ogni 1000 abitanti.

Questo rapporto, tutt'altro che enorme, non giustifica punto un panico così esagerato.

Nel 1835, Tolone con soli 35,000 abitanti ebbe non meno di 1785 decessi, con pochissime guarigioni; mentre nella presente situazione, la mortalità è appena un terzo dei casi verificati.

Si tratta, dunque — concluse il dott. Rochard, e crediamo con ragione — di un cholera asiatico straordinariamente mite, e che, se anche il flagello si propaga, non dobbiamo allarmarcene troppo.

La recrudescenza segnalata negli ultimi giorni, il dott. Rochard la spiega col pessimo nutrimento delle classi povere rimaste senza lavoro e quindi senza guadagno, e coll'affollamento dei fuggiaschi nei villaggi, le cui condizioni di abitabilità sono tutt'altro che ottime, e dove i mezzi alimentari non abbondano troppo. (*Italia.*)

Duello Rorà Perolari. — Telegrafano da Brescia, 9 alla *Perseveranza*:

Oggi ebbe luogo qui uno scontro alla sciabola tra il marchese Di Rorà e il conte Perolari.

I padrini erano il capitano Camarana, il marchese Sauli e i fratelli Dal Fiume.

Nel primo assalto, rimase ferito il conte Perolari alla spalla, e i medici dichiararono impossibile la continuazione del duello.

Le condizioni del duello erano gravissime.

La ferita è senza conseguenze.

I due avversarii non si strinsero la mano.

Esplosione di una mina. — Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi, nella galleria detta Cernice, sulla linea di Faenza-Firenze, presso Pratolino, è scoppiata una mina. Ci furono otto feriti.

Torino e l'Esposizione italiana del 1884 (edizione Treves). — Il N. 20 di questa pubblicazione contiene: *Testo*: La Giurìa all'Esposizione. — La Scuola professionale di Biella (D. Vallino). — I soldati all'Esposizione (G. Saragat). — Lo zolfo (ing. R. Sartori). — *Incisioni*: Il primo tuono, quadro di Fausto Zonaro. — Meriggio stanco, quadro di Augusto Sezanne. — La galleria del lavoro. — La Villa della Regina a Torino. — (Associazione a 40 numeri L. 10. Cent. 25 il Numero.)

— Il N. 21 contiene: *Testo*: Le carrozze (Emilio Pinchia). — La Carta (ing. R. Sartorio). — Lavori femminili all'Esposizione (Bruno Sperani). — Cronaca. — *Incisioni*: La monacazione di S. Giovanna Francesca di Chantel, quadro di Loverini Ponziano. — Il bacio di Giuda, gruppo di Ettore Ximenes. — *Dulce pro patria mori*, quadro di Saverio Altamura. — La galleria delle carrozze. — (Associazione a 40 numeri L. 10. Cent. 25 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 10 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.79	757.75	756.69
Term. centigr. al Nord	23.2	24.1	25.1
» » al Sud	23.6	24.2	24.9
Tensione del vapore in mm.	18.74	18.00	18.47
Umidità relativa	90	81	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	3	16	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Tempor.
Acqua caduta in mm.	1.90	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 27 2 Minima 22.8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nella notte temporale con pioggia leggiera.

— *Roma* 10, *ore* 3 20 *p*.

In Europa si rinforza la depressione al Nord Ovest, invadendo il Continente. Irlanda settentrionale 748; Parigi 755; Pietroburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle al Nord; barometro disceso 1 a 2 mill. al Nord; leggermente salito al Sud.

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli varii; barometro variabile da 760 a 762; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo nebbioso, nuvoloso; qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

11 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 24m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 15s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	9h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 4m 6s
Tramontare della Luna	7h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 10 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1|2.

CAFFÈ ORIENTALE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Questa sera, concerto della banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 8 1|2, alle ore 10 1|2.

N. 844 660

Provincia di Venezia

Distretto di S. Donà

Comune di Grisolera

AVVISO.

A tutto il 20 corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico per questo Comune.

Lo stipendio annuo è di L. 2600:00 esente da tassa di R. M. e con l'alloggio gratuito.

Il Comune conta 2300 abitanti, un terzo dei quali ha diritto alla gratuita assistenza medica, e le strade sono quasi tutte sistemate in ghiaia.

Le domande d'aspiro, da prodursi alla Segreteria municipale, saranno corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Diploma conseguito in una Università del Regno;

c) Prova di lodevole pratica in qualche Ospitale, e dei prestati servigii.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà assumere col 1° agosto p. v. le sue funzioni.

Grisolera, 1° luglio 1884.

Il Sindaco, PAPA.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 73	90 93	92 90	93 10
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125					
» Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 —			121 70	121 90
Germania	» 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 70	99 85	— —	— —
Londra	» 2 —	— —	— —	25 —	25 05
Svizzera	» 4 —	99 65	99 85	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	92 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	583 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	808 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 9.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	532 —	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0|0	76 22	Consolidato ingl.	99 15/16
» » 5 0|0	106 92	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 17 1/2	Obblig. egiziane	291 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	80 40	» Stab. Credito	299 40
» in argento	81 45	Londra	121 90
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 9.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2275 (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Claino con Osteno è separato dalla sezione elettorale di Porlezza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 4 maggio 1884.

N. 2298. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Cinzano è separato dalla sezione elettorale di Sciolze, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Torino.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2299. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Rivarossa è separato dalla sezione elettorale di Lombardore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2300. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il Comune di Balme è separato dalla sezione elettorale di Mondrone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2316. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

Il secondo capoverso dell'art. III del Regio Decreto 19 febbraio 1882, N. 655 (Serie III), col quale fu istituito il Consiglio superiore di statistica, è modificato come segue:

Sono membri di diritto:

1. Il segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
2. Il direttore generale dei consolati e del commercio nel Ministero degli Affari Esteri;
3. Il direttore generale delle gabelle;
4. Il direttore generale della statistica;
5. Il direttore generale dell'agricoltura;
6. Il direttore capo della divisione degli Istituti di credito e di previdenza;
7. Il direttore capo della divisione dell'Industria e del commercio.

All'art. 4 del citato Reale Decreto è aggiunto il seguente capoverso:

Il segretario del Consiglio superiore e del Comitato permanente sarà nominato con Reale Decreto tra i capisezione della Direzione generale di statistica.

R. D. 18 maggio 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43[?] p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 48 p.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 luglio p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 25 giugno 1884.

635 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	6.625	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	133.399	30		
3. Cassa	777.829	06		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.556.098	79		
5. Effetti in sofferenza	27.014	10		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	78.630	44		
7. Sovvenzioni sopra pegno di Titoli	276.824	—		
8. » sopra » di Merci	8.076	—		
9. Riporti	575.309	55		
10. Valori diversi	103.004	35		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.563.475	70		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	525.328	91		
14. Banche e corrispondenti diversi	887.389	05		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » » prov. Ruggero Sandri	33.947	45		
17. Mobilio	17.725	—	17.010.673	70
18. Depositi liberi a custodia	804.364	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	2.239.503	40		
20. » di funzionarii a cauzione	523.850	—		
21. Debitori in Conto Titoli	1.663.365	—	5.231.082	70
22. Spese e tasse del corrente esercizio			96.557	05
TOTALE			22.338.313	45

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			135.502	93
3. Creditori in conto corrente fruttif. per capitale e interesse	10.047.410	39		
4. » » id. disponibile senza interesse	8.013	50		
5. » » id. non disponibile	39.502	34		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.299.540	22		
7. Effetti a pagare	165.529	05		
8. Chèques »	38.895	10		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti per dividendi arretrati	2.656	44	12.608.826	74
11. Depositanti diversi	3.567.717	70		
12. Conto Titoli presso terzi	1.663.365	—	5.231.082	70
13. Utili lordi del corrente esercizio	340.150	68		
14. Risconto esercizio 1883	22.750	40	362.901	08
TOTALE			22.338.313	45

Venezia, 10 luglio 1884.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Colle. — A. Parenzo.

Il Direttore, A. BESOZZI.

Il Capo-Contabile, C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 0\|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 1\|4 % per somme vincolate per sei mesi.

3 1\|2 % per somme vincolate per nove mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

602

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

L'11 luglio innanzi la Direzione del Genio Militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori occorrenti per il rialzo del tratto d'argine destro d'Adige nell'interno della Fortezza di Legnago compreso fra il ponte in legno e le Torre d'osservazione, e la costruzione di un tratto di banca con diaframma a rinforzo di detto tratto d'argine provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 22 e quello di lire 5.50 per cento offerto nei fatali e quindi per lire 6633.90.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 14 luglio innanzi il Municipio di Mansuè si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di escavo e sistemazione del Fiumicello Rasego, provvisoriamente deliberato per lire 15865.

(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 16 luglio innanzi il Municipio di Bagnoli di Sopra, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Bagnoli, previa demolizione di una casetta esistente nella località dove deve erigersi il fabbricato stesso, sul dato di lire 26508:47.

I fatali scaderanno il 21 luglio.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il 17 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di sottobanca a rinforzo dell'argine destro d'Adige nelle località Volta Campomarzo, Drizzagno Righettine e Marezzana Garbuglio, sul dato di lire 38130.

I fatali scaderanno il 22 luglio.

(F. P. N. 52 di Rovigo.)

Il 18 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto diviso in cinque lotti di 110 casse da lievito sul dato di lire 3300 per due lotti, e 127 madie per forni da campagna sul dato di lire 17145 per tre lotti.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 2 agosto.

(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 18 luglio innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli, divisi in 21 lotti.

I fatali scaderanno il 6 agosto.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 21 luglio innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Riformazione di tetti, consolidamento di muri, risanamento di locali e costruzione di scale nella Caserma Castello in Udine, sul dato di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 9 agosto.

(F. P. N. 2 di Udine.)

ASTE.

Il 13 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carolina Maistrello dei nn. 544, 545, 546, 547 nella mappa di Monticello provvisoriamente deliberati per lire 600.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 17 luglio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Franz Nicolò dei nn. 111, 79, 112, 114, 115, 314, 386, 405, 410, 387, 883, 680, 676, 729, 735, 876, 821, 2646, 2648, 2189, 2337, 2980, 2200, 901 b, 149, 153, 533, 534, 891, 2596, 2621, 389, 731, 369, 2640, 830, 856, 2473, 2474, 2601, 2630, 2443, 2475, nella mappa di Stella, provvisoriamente deliberati per lire 3100.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 25 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Brusa nella mappa di Dorsoduro divisa in due lotti del n. 645 sul dato di lire 2700; e n. 639 nella stessa mappa sul dato di L. 19687:990.

(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Luzzatto Arone ed Isacco, dei nn. 1443, 1447, 1444, 1446, nella mappa di Ceneda, sul dato di lire 3120.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giovanni Vedana, commerciante in mercerie e filati in Padova; giudice delegato il sig. Cortella Francesco; ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore il sig. Giovanni Torre commerciante di Padova; fissato il giorno 19 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato l'11 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Padova ha confermato curatore definitivo il sig. Antonio Pennato, nel fallimento di Speranza Pavanello, di Piove.

(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Salvotti Saverio ha dichiarato curatore definitivo l'avv. Giacinto Avesani, ed a membri della delegazione di sorveglianza i signori Azzolini Alberto, Paur Francesco e Marchi Giovanni.

(F. P. N. 50 di Verona.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Padova ha notificato al signor Pietro Lorenzoni, di Alessandria di Egitto, che dietro domande di Giulia Lion ved. Piccolo, nell'interesse del minore suo figlio, il Tribunale suddetto ammette la divisione giudiziale della sostanza abbandonata dal fu Patrizio Lorenzoni.

(F. P. N. 2 di Padova.)

CITAZIONI.

Il signor Domenico Marcolongo, d'ignota dimora, dietro domanda della signora Cecilia Salviolo e Consorti, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Padova per sentirsi decidere: 1. spettare per 1\|6 parte la sostanza abbandonata da Francesco Lazzari alle sorelle Cecilia e Maria Saviolo, e dividersi la sostanza in sei parti eguali; 2. rimettersi le parti davanti il giudice delegato per le operazioni occorrenti.

(F. P. N. 2 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Tregnago avvisa che presso la Pretura del I. Mandamento di Tregnago, il 16 luglio ed occorrendo il 24 luglio e 30 luglio, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 50 di Verona.)

CONCORSI.

È aperto il concorso presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 1 situata nel Comune di Foza assegnata per le leve al magazzino di Asigo col presunto reddito lordo di lire 92.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

A tutto 20 luglio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Ronchis con l'annuo stipendio di lire 2500.

(F. P. N. 55 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione, l'occupazione dei fondi nella mappa di Sedico occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione l'occupazione dei fondi nella mappa di Cesiomaggiore, occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.

(F. P. N. 1 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Bortoli dott. Giovanni, decesso a Costabissara, venne accettata da Angelo Zanconato per conto dei minori suoi figli Giovanni, Ettore ed Antonia.

(F. P. N. 2 di Vicenza.)

L'eredità di Carlotta Zopellaro, morta in Cambroso, venne accettata da Bacco Maria per conto del minore di lei figlio Domenico Zoppellaro.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Piacentini Pietro, morto in Creola, venne accettata da Marianna Piacentini maritata Dal Medico.

(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Covolato Gabriele, morto in Locara, venne accettata dalla signora Chiampan Amalia quale rappresentante la minore di lei figlia Maria.

(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità di Marianna Campagnola, morta in Valgattara frazione del Comune di Marano, venne accettata da Castellani Giovanni rappresentante i minori suoi figli Elisa, Guglielmo e Teresa.

(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Michelangelo Ferrari, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, venne accettata da Vincenzo Ferrari per conto della minore coerede Pia-Domenica Ferrari.

(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Angela Carnieli, morta in Treviso, venne accettata dal di lei figlio Augusto Comese anche per conto dei di lui figli nascituri.

(F. P. N. 61 di Treviso.)

L'eredità di Cristoforo Pigazzi, morto in Treviso, venne accettata da Domenico Negrelli in nome della signora Agnese Burovich De Zmajevich vedova Lodoli.

(F. P. N. 61 di Treviso.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Treviso avvisa essersi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo risultante da vendita degli stabili dei nn. 1303, 1489, 1493, nella mappa di Treviso (città) pel prezzo di lire 32979:40.

(F. P. N. 65 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Venerdì 11 Luglio — 1.ª Edizione — N. 184

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18 :50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 LUGLIO

Il Governo è accusato di aver violato la libertà dello sciopero, perchè là dove non fu possibile nel Polesine l'accordo tra proprietarii e contadini, il Governo ha mandato a mietere i soldati. Poveri soldati, condannati a compiere tutti i doveri altrui, e che si sentono denunziare come strumenti di tirannia!

La libertà dello sciopero è la bandiera sotto la quale pugnano tanti giornali, prima di tutti il *Diritto*, giornale ufficioso per la politica estera e per le Convenzioni ferroviarie, e antiministeriale per tutto il resto.

Libertà dello sciopero va bene, ma purchè non sia offesa la libertà del lavoro. Ognuno ricusi pure il proprio lavoro, se i patti non gli accomodano, ma non impedisca di lavorare a quelli che vorrebbero lavorare, usando la minaccia, e, se la minaccia non basta, la forza. La libertà del lavoro è paralizzata dalla violenza dello sciopero, e il Governo non può rimanere inerte spettatore. Si crede che faccia male a mandare i soldati a mietere? Può essere, ma questo egli fa per sottrarsi ad un altro dovere più doloroso, che sarebbe quello di opporre la forza alla forza, e mandare i soldati sui campi, per difendere gli operai che vogliono lavorare, facendo fuoco magari contro quelli che volessero impedirlo, e assicurando i lavoratori contro le vendette minacciate; ciò che è più difficile. Il Governo pel bene della pace, manda i soldati a mietere ad evitar la crudele necessità dello spargimento di sangue. Si potrebbe rimproverare il Governo perchè, lasciando consumare la violenza degli scioperanti contro coloro che lavorerebbero, priva questi del salario che avrebbero, se fosse tutelata la libertà del lavoro contro la violenza degli scioperanti; ma non sarebbe ad ogni modo da parte di coloro che lo accusano ora di violare la libertà, che dovrebbe venire questo rimprovero.

La libertà dello sciopero nel fatto vuol dire gli scioperanti che impediscono colla forza agli altri di lavorare, e si vede che razza di libertà sia. Il Governo, che dovrebbe tutelare la libertà di tutti, arresta in massa, ma spesso lascia fuori i più colpevoli, e, ad ogni modo, non è in grado d'impedire che si consumi la violenza degli scioperanti contro i lavoratori che non vorrebbero scioperare.

Il Governo come sempre, se la cava con un mezzo termine. Può non contentar nessuno, e trovarsi ad ogni momento innanzi alle stesse difficoltà. Ma non si parli di libertà dello sciopero; una parola onesta che dissimula la più detestabile delle violenze. È un fatto che gli scioperi sono pagati sempre da coloro che subiscono la violenza altrui, ed è ciò che non dovrebbe avvenire e il Governo non sa impedire. Chi vuole scioperare, scioperi, ma chi vuol lavorare dovrebbe essere tutelato dal Governo. Ed è questo che non è, e alla stretta dei conti, quelli che avrebbero voluto lavorare e non lavorarono per le minaccie subite e perchè non sentivano tutelata la propria libertà e la propria vita, sono quelli che pagano il conto più grosso, e precipitano nella miseria. Ecco ciò che nasconde questa frase apparentemente innocente: libertà degli scioperi!

—

La Camera dei lordi ha respinto il *bill* sulla riforma elettorale, approvata dalla Camera dei comuni. Con questo *bill* il signor Gladstone ha esteso alle campagne l'allargamento del suffragio, che era stato concesso col *bill* precedente alle città.

Il Ministero ha deciso di riconvocare la Camera in ottobre, per ripresentare il *bill*, giacchè nella stessa sessione un *bill* respinto non può essere ripresentato in Inghilterra. Se la Camera dei Lordi insistesse nel rifiuto, sarebbe sciolta la Camera dei comuni, per avere in una nuova maggioranza favorevole al *bill* un argomento più persuasivo, per ismuovere la Camera dei Lordi dalla sua resistenza.

Un gran popolo sotto cattive leggi.

Nella mia recente dimora in Inghilterra sono stato fortemente impressionato vedendo il contrasto fra l'eccellenza della civiltà inglese e l'imperfezione delle leggi ed istituzioni dell'Inghilterra. Questo popolo sotto quel riguardo sta alla testa dei più progredienti, e sotto questo ne è alla coda. Può egli darsi tale contraddizione? Come mai cattive leggi possono far grande un popolo? Egli è perchè quella Nazione è grande malgrado le sue stesse leggi, dovendo la sua grandezza a' suoi principii religiosi. Lo stato di avanzata civiltà ivi colpisce lo straniero ad ogni passo: campi ben chiusi, ben prosciugati e coltivati, con spaziose tettoie piene d'ogni strumento, macchine d'agricoltura ecc., e tutto ciò dei più moderni e perfezionati sistemi; strade che attraversano in ogni senso il paese mantenuto il meglio possibile; nella campagna, oltre delle avvenenti residenze dei nobili e signorotti, vi sono villini in ogni direzione; mentre nella città sorgono continuamente novelle case adatte solamente per famiglie agiate. I mezzi di comunicazione, tanto per ferrovia che per battelli a vapore, sono superiori a qualsiasi di altri paesi; le scuole d'ogni grado, e per ambo i sessi, sono solidamente e comodamente costruite e corredate con abbondanza d'ogni cosa necessaria ed utile, e frequentate da molti alunni pulitamente vestiti; giornali, riviste e pubblicazioni a fascicoli, che non si trovano altrove: l'attività intellettuale è difatti in Inghilterra impareggiabile, e, nonostante la crisi attuale, tutto vi accenna una ricchezza prodigiosa. Fianco a fianco di tutte queste belle cose, come sono difettose le istituzioni inglesi! Facciamoci da prima ad esaminare quella più in evidenza, il Parlamento.

È bensì vero che nessun paese ha da congratularsi circa gli effetti del sistema parlamentare, ma in nessun luogo sforzi così notevoli e veramente coscienziosi rendono sì meschini frutti. È impossibile concepire una macchina governativa così del tutto deforme, una più inadatta alle esigenze di uno Stato moderno. Si paragoni l'Inghilterra a tale rispetto col continente, e si esaminino le cose come realmente ci stanno innanzi. A costo di veri erculei sforzi, il Parlamento ed il Ministero riesciranno forse a far passare il progetto di legge elettorale dopo una sessione di *sei mesi*. In Francia, Italia e Belgio, la discussione delle più interessanti e complicate leggi non può durare più di poche settimane. Spesso si arriva al termine in otto o dieci giorni, e, malgrado ciò, nessuno si lagna mai di non aver avuto abbastanza libertà di parlare. Dappertutto sul continente si pratica il seguente procedimento generale: il progetto di legge viene sottoposto allo studio di commissioni, che lo esaminino minutamente; ma non a porte aperte e sempre senza *discorsi*; se ne fa una relazione in risposta al Governo. « Esposizione dei motivi » da un membro competente della Commissione centrale. Quando si fa la discussione generale, ogni partito vi prende parte per mezzo de' suoi più bravi oratori, ma in capo a tre o quattro giorni, o, al più, lungo otto o dieci giorni, la Camera ne ha avuto a sufficienza, e col consenso di tutti detta discussione è chiusa. La bisogna corre avanti speditamente, perocchè i diversi articoli sono stati previamente esaminati in segreto dalle Commissioni. Può per avventura sorgere qualche intoppo, ma non è mai permesso che un altro progetto di legge venga ad interrompere il corso del dibattimento. Nessun nuovo progetto d'iniziativa privata può impedire la discussione di quello incominciato. Ogni membro può, per propria iniziativa, presentare un progetto di legge, come in Inghilterra, ma è la Camera stessa che stabilisce l'ordine e il tempo delle discussioni, e dopo che ha esauriti gli argomenti in corso. In Francia il progetto della legge elettorale sarebbe stato votato in una quindicina di giorni, concedendo anche a tutti gli oratori la più ampia, desiderata libertà di parola. Ivi la minoranza può qualche volta criticare sulle leggi votate, ma non è stato mai che abbia trovate da ridire sul modo, con cui furono passate.

Per tutto altrove le sedute si levano dalle 6 alle 7 pom. per dar tempo ad andare a pranzo; in Inghilterra cominciano alle 4 pom. e continuano fino all'una o le due di mattino, quando non sono protratte dagli ostruzionisti sino alle 4 o le 5 ed anche per ben 24 o 28 ore di seguito. Se i membri non fossero ben rinvigoriti dal loro « Tino », dagli esercizii equestri ed altri ad aria aperta, da eccellente dieta, essi ne morrebbero consunti al termine di un anno. Sul continente poi sarebbe necessario rinnovarli più spesso che i cavalli degli omnibus. Ora quale utile lavoro è possibile che intraprenda un disgraziato ministro, il quale è stato rinchiuso tutta la notte in un'affannosa, insalubre atmosfera, ridolente di gaz, ed il cui cervello è stato sbalordito ed ubbriacato da interminabili discorsi? Non arrivo a capire perchè la Società per la protezione della salute non insista, acciocchè la legge contro i luoghi malsani venga anche applicata alla Camera dei comuni.

In ogni altro paese (allo scopo d'impedire lunghe discussioni) i Parlamenti hanno autorità di comandare la chiusura, e questo solo basta per togliere quell'abuso. È questa generalmente una clausola che agisce da sè, ed ottiene, come regola, il quasi unanime assenso della Camera. Non vi può essere spettacolo più doloroso, straziante, di quello che vi presenta un presidente di Consiglio, lottante invano contro i difetti della macchina parlamentare, a fine di portare un po' d'ordine e norma nei lavori della Camera. Tale vista mi rammenta i nobili cavalli arabi che ho veduti nel deserto, colle gambe anteriori inceppate; i quali erano, in tal modo, forzati a zoppicare lentamente e penosamente innanzi, invece di saltare così veloci da segnare appena colle loro unghie le sabbie.

Il Parlamento inglese, assai più dei Parlamenti del continente, è colpevole del grande errore di voler dirigere la politica estera del Governo. Ora non v'ha nulla per cui sia tanto incapace. Ogni Camera è una folla, e le folle sono necessariamente ignoranti per quanto attiene agli affari esteri; giacchè nessun Gabinetto può in alcun modo confidare i segreti diplomatici al Parlamento.

Mi trovai presente all'ultima importante discussione sugli affari d'Egitto. Vi si fecero i più eloquenti discorsi per due consecutive sere, risguardanti Gordon, il Mahdi e Zebehr, quantunque non vi fosse fra i parlatori chi avesse contezza alcuna della situazione, posizione, intenzioni e vera forza di ognuno di quei tre. Eppure il destino di una riforma elettorale di importanza capitale per l'avvenire dell'Inghilterra dipendette dall'opinione espressa se si dovesse mandare o no Zebehr nel Sudan! Non è questo un veramente mostruoso effetto del presente sistema? Come può un ministro mantenere una ferma e consistente condotta in mezzo a tali interminabili questioni, impazienza pubblica e al giornaliero mutar dell'opinione? Come lord Salisbury così bene disse: « i ministri della Repubblica degli Stati Uniti d'America, i quali tengono il loro posto per quattro anni, hanno molto più libertà d'azione e si trovano in posizione assai più autorevole di qualunque ministro sotto il vostro reggime parlamentare ». A meno che qualche efficace riforma non venga introdotta al presente stato di cose, i Parlamenti, divenendo sempre più democratici, saranno sempre meno capaci di dirigere le cose estere. Mai non sono stato sì convinto di ciò, che dopo la infinita recente discussione sulla questione egiziana. Eppure la politica estera esige una quasi illimitata preveggenza, chiarezza di concepimento e congruenza, imperocchè qui il più piccolo errore commesso può essere pagato ad un prezzo terribile.

E dire, dopo tutto, che da tempo si cita l'Inghilterra come il paese classico del parlamentarismo! Non mi sarei immaginato nulla di quanto sopra con tanta sicurezza si afferma.

(Dalla *Pall Mall Gazette.*)

EMILIO LAVELEYE.

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero d'ieri.)

Confutazione del processo; arresto ed accusa dello Strigelli.

Si è già narrato come il prefetto Casalis, per la scoperta della vasta associazione internazionale per falsificazione di titoli di rendita pubblica e loro spaccio, avesse accettata l'opera del confidente Strigelli Eugenio, presentatogli dalla questura.

Esso ripose in lui, fin dal principio, molta fiducia, non certo per opinione di onestà, ma per capacità, e per calcolo d'interesse, in vista del grosso compenso che quegli avrebbe conseguito in premio di un'opera veramente efficace.

L'uso dei confidenti (troppo leggiermente censurato) è una triste necessità di tutte le polizie, ed era nel caso tanto più giustificato, trattandosi di reati, nei quali la maggior parte delle legislazioni penali proclama nei Codici fin l'impunità degli autori e complici, che contribuiscono, in date condizioni, alla scoperta dei reati, o alla punizione dei colpevoli.

Fu insolito che un prefetto si ponesse in relazione diretta con un confidente; ma fu necessità imposta dal caso veramente straordinario, che, per le attinenze cogli Stati esteri, oltrepassava la sfera di azione della questura di Torino.

Il mandato al confidente fu nei limiti del lecito, per sorveglianza, assistenza passiva, e denuncia immediata, esclusa ogni opera di complicità o di provocazione a delinquere.

Il prefetto aveva fatto conoscere al procuratore generale di Torino la qualità di confidente assunta dallo Strigelli, e lo scopo a cui doveva servire. Eseguiti gli arresti in Milano ed in Firenze, avocata l'istruzione dalla sezione di accusa, chiedeva il Casalis che si traesse bensì profitto dalle rivelazioni dello Strigelli per le indagini istruttorie, ma senza farlo apparire nel processo, poichè altrimenti l'opera di lui sarebbe stata perduta pel futuro. — Ad ogni modo, chiedeva che fosse udito, in caso di necessità, come testimone, non come confidente.

Il decidere della legalità del sistema proposto era compito dell'autorità giudiziaria, ed il prefetto Casalis lasciò ad essa piena libertà di azione, essendo accertato, per unanimi testimonianze, che non esercitò mai alcun atto di illecita pressione o d'indebita ingerenza.

Nel corso intanto della istruzione sorse nel Pubblico Ministero e nel consigliere delegato della Sezione d'accusa il convincimento che apparissero indizi di reità contro lo Strigelli, per complicità in furto a danno di un tale De Michelis, commesso nella notte del 26 al 27 ottobre 1880.

Il Casalis lasciò libero il corso alla giustizia; fu spedito per quel titolo, mandato di cattura contro Strigelli nel settembre 1881, ed il mandato fu eseguito.

Per effetto degli atti ulteriori d'istruzione, lo Strigelli fu involto anche nella imputazione di associazione di malfattori per falsificazione di titoli di debito pubblico e spaccio di titoli falsificati, come anche nelle altre imputazioni di complicità in un furto a danno di tal Zaccarini, commesso in Torino nel marzo 1880, ed in espensione dolosa di titoli falsi in Ginevra nel settembre 1880.

In un processo complicatissimo quale era quello da dover definire, e nel quale, per recenti mutazioni avvenute nel personale giudiziario, le funzioni di Pubblico Ministero, delegato per le requisitorie e del consigliere delegato per la Sezione d'accusa, erano rappresentate da due magistrati nuovi, fu obbliato del tutto, nella requisitoria finale, e quindi nella sentenza d'accusa, il carico che pendeva contro lo Strigelli pel furto De Michelis.

Pel Wilkes la sentenza d'accusa ritenne che risultasse provato a carico di lui tra i fatti punibili nel Regno, quello solo di partecipazione alla falsificazione dei titoli di rendita italiana, commessa in Londra.

E poichè disse essere condizione del procedimento, ai termini dell'art. 7 del Codice penale, che l'accusato fosse in arresto nel Regno, pronunciò non esser luogo a procedimento penale contro il detto Wilkes, già uscito dal territorio italiano.

Risulta dai fatti sopra narrati e dalle assunte informazioni scritte e verbali, che durante l'istruttoria furono corrette le relazioni del prefetto Casalis coll'autorità giudiziaria; e se l'arresto dello Strigelli gl'imponeva uno speciale riserbo, non però egli mancò ad alcuno dei suoi doveri d'ufficio.

Dibattimenti innanzi alle Assise e deposizioni dei due prefetti.

Nella discussione innanzi all'Assisie il prefetto Casalis fu fatto citare dallo Strigelli come testimone a discarico, e dovè deporre con giuramento. — Egli espresse con molta vivacità la sua persuasione dell'innocenza dell'accusato pei fatti relativi alle falsificazioni; vivacità pari a quella con cui la persuasione contraria fu manifestata dal procuratore generale Noce, citato per chiarimenti dal presidente delle Assise — Non è lecito di entrare nel santuario della loro coscienza per vagliare convinzioni opposte, che la Commissione ne ritiene egualmente sincere.

Se in quanto al riconoscimento del Dezaleski nel carcere di Torino, l'ispettore di polizia inglese, signor Greenahm, riferì al Casalis quello che non disse al Noce, da cui era stato accompagnato alla prigione, fu questo cagione di un equivoco che sottrasse quell'indizio al processo, non è prova di contraddizione tra i due testimonii.

Il dispiacevole fu quel fatto esso stesso, della opposizione dei convincimenti di due funzionarii, che avevano preso parte agli atti del processo pendente, e la rivelazione che ne venne nel dibattimento innanzi al pubblico, il quale non distinguendo le qualità di funzionario e di testimone, non poteva non ricevere una penosa impressione. Ma fu necessità di cose e conseguenza del dovere imposto ai testimonii di rispondere secondo coscienza (salvi i segreti d'ufficio) alle interrogazioni del presidente. Duole soltanto che il soverchio calore delle risposte, che ben si poteva e doveva evitare, avesse aggravata una posizione già per sè stessa difficile e delicata.

Essendo scomparsa la imputazione originaria per cui lo Strigelli era stato arrestato, si lagnò il Casalis del modo come quegli era stato involto nel processo delle falsificazioni, ma nel corso della sua deposizione corresse qualche espressione poco misurata, che gli era sfuggita, e riprotestò in pubblico del rispetto dovuto all'autorità giudiziaria, e da lui serbato costantemente, come è ora accertato coi risultati dell'inchiesta.

Si è detto, che tra le imputazioni a carico dello Strigelli era anche quella di complicità in una espensione dolosa di titoli falsificati, commessa in Ginevra nel 29 settembre 1880.

Citato a discarico anche su questo punto, il Casalis disse che, un giorno, mentre era al Consiglio provinciale, fu chiamato all'improvviso dallo Strigelli, e seppe confusamente di cosa da farsi in Ginevra, e gli parve che si trattasse di una delle solite trufferie.

È stato chiarito, per le attestazioni concordi del presidente delle Assise e del sostituto procuratore generale che assisteva al dibattimento, che il senso di quelle parole si riferiva a trufferie di terzi, e non che ad esse dovesse essere complice o provocatore lo Strigelli. Nè alcuno ha mai dubitato che, se lo Strigelli fu reo, non potè essere che per eccesso sul mandato ricevuto, o per fatti del tutto estranei al mandato.

Che anzi il sostituto procuratore generale aggiunse, ch'esso, nelle sue arringhe, trasse appunto dalla dichiarazione del Casalis l'argomento principale per sostenere e trasfondere nei giurati la convinzione della reità dello Strigelli nel fatto di Ginevra per eccesso sul mandato.

In quanto alla liberazione del Wilkes, disse recisamente il Casalis di non aver ad essa contribuito, e disse il vero. Non potè spiegare le ragioni di quella liberazione, che conosceva imperfettamente, e che costituivano per lui un segreto d'ufficio, di cui non poteva disporre.

Questa riserva era tanto più giustificata, in quanto che più tardi anch'esso, il Corte, che possedeva intero quel segreto, e che poteva dirlo suo, venuto all'udienza, credette di non poterlo rivelare, e chiede ed ottenne l'uso del privilegio accordato dall'art. 228 del Codice di procedura penale.

È attestato concordemente dal presidente e dal Pubblico Ministero che nessuna parola fu pronunziata dal Casalis, che accennasse a colpa del collega di Firenze.

Da ultimo, per ordine del presidente delle Assise, dovè presentare il Casalis gli atti della corrispondenza fra le due Prefetture di Torino e di Firenze, relativi al Wilkes. Esso produsse quelli soltanto che, secondo il suo criterio, e quale che ne fosse stata la forma al tempo delle indagini istruttorie, erano atti concernenti l'esercizio della polizia giudiziaria, non quelli veramente confidenziali, che avevano attinenza al segreto politico della promessa impunità, che oggi soltanto la presente richiesta ha messo in luce completa.

E fu questo segreto che pose in imbarazzo il prefetto Corte, il quale, avendo chiesto esso stesso di essere udito dalla Corte d'Assise, dette delle risposte monche, che parvero contraddette dai documenti e che, accrescendo il mistero, valsero a scombuiare sempre più le accese fantasie.

Chiuso il dibattimento, il rappresentante del Pubblico Ministero, secondo coscienza, e come aveva già tempo innanzi annunziato al suo capo d'ufficio, ritrattò per lo Strigelli l'accusa di complicità nel furto Zaccarini, riducendola a quella minore di ricettazione di oggetti furtivi; ma mantenne le altre accuse, e, dovendo parlare della liberazione del Wilkes, disse ch'era stato un errore.

Però, nel corso delle difese, uno degli avvocati credè di trarre in campo, e gittò in mezzo al pubblico, un brano di uno scritto sequestrato dall'Autorità giudiziaria, con altre carte, nella carcere dove morì, durante la istruzione, l'arrestato Colbert; carte ch'erano state alligate al processo.

Il brano, com'era scritto nella traduzione italiana, unita agli atti, diceva del Wilkes così:

« Essi sanno benissimo che la donna che convive con lui non è sua moglie, ma la sua ganza, e nel frattempo la figlia del sig. Machey, un ricchissimo e potentissimo banchiere, che si intromise in suo favore e fece un deposito per lui e *si rese garante* (nota del traduttore), ma la ragione, per la quale venne liberato, fu la sua confessione e l'arresto degli altri e la confisca di una grandissima parte dei titoli da lui indicati.

È da notare, che il testo inglese era: *And gave bail for him*, che, esattamente tradotto, dice: *diede cauzione per lui*.

Il traduttore, incerto, scrisse le due frasi di sopra segnate, una delle quali poteva dare appicco a sinistra interpretazione.

La Commissione respinge come ingiurioso il sospetto, tratto da frasi equivoche di uno scritto anonimo di carcerati, le quali, al postutto, conchiudono coll'affermare dovuta la liberazione del Wilkes alle rivelazioni di lui, ed alle conseguenze dell'arresto di colpevoli e del sequestro dei titoli falsi.

E qui è importante il rilevare, che avendo la stampa più temperata censurata la difesa come eccessiva, alcuno dei difensori, rinunziando al privilegio dell'art. 580 del Codice penale, pubblicò per le stampe l'accusa con lettera sottoscritta, ma di liberazione illegale, non di liberazione dolosa; ed è da credere, che non altro fosse stato sempre il concetto della difesa (*Gazzetta Piemontese* del 18 febbraio 1884).

Fu il prefetto Corte, che volle si estendesse l'inchiesta anche ai sospetti di dolo, e le prove sono venute spontanee, da un lato a mettere in chiaro, per documenti, la ragione effettiva della liberazione del Wilkes, dall'altro a smentire sia il fatto di qualsiasi ingerenza del banchiere Machey in quell'affare, sia l'opera della donna del Wilkes, sia la pretesa parentela di costei col detto banchiere, cosa che fu detta da taluno un sogno di fantasia malata.

Ultimamente, poi, il colonnello Crosby, governatore attualmente nel territorio di Montana, in America, avendo letto in giornali francesi di accuse mosse contro il Corte per la liberazione del Wilkes, gli ha scritto di essere pronto, ove occorresse, di fare il viaggio delle sette mila miglia, che lo dividono da Firenze, per venire a difendere in Italia, l'integrità, la rettitudine e lo zelo spiegato da lui per la condanna di tutti i falsarii.

Dunque, giustificata, in quanto alla sostanza delle cose, la condotta del prefetto Casalis durante il dibattimento, respinto ogni sospetto di dolo a carico del prefetto Corte.

In quanto alla forma seguita per la liberazione del Wilkes, dice il Corte, che allorchè esso gli promise l'impunità a condizione di rivelazioni importanti e sincere, e mise l'arrestato a disposizione del console americano, non esistevano a carico del Wilkes indizii sufficienti di reità, specialmente per fatti punibili nel regno.

Questa affermazione potrebb'essere sorretta con la sentenza della sezione d'accusa, che disse provato a carico del Wilkes (e lo fu per le sole confessioni di lui) non altro che il fatto delle falsificazioni dei titoli di rendita italiana eseguita in Londra.

Aggiunge il Corte che, anche pel Codice penale italiano (articolo 332) sarebbe stata dovuta l'impunità per gli arresti fatti eseguire in America, dei due falsificatori Engels e Beker, comunque poscia rilasciati pel ritardo dell'invio degli atti necessarii a far legittimare i detti arresti.

E che, ad ogni modo, l'impegno di onore fu da lui assunto, quando ignorava che l'arresto del Wilkes fosse stato già denunziato dal prefetto Casalis all'autorità giudiziaria, cosa che risulterebbe anche dagli atti.

Potrebbe anche osservarsi che la liberazione del Wilkes, con osservanza delle forme legali, avrebbe potuto protrarre la detenzione di lui per tre anni, quale fu la durata del processo complicatissimo, per sè e per la riunione ad altre istruzioni.

Ma per quanto sia grande il valore di questi argomenti, sta sempre la risposta, che il Wilkes non fu, nè poteva essere messo a disposizione del console americano; che era stato bensì messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale essa sola era competente a conoscere della sufficienza degli indizii e delle condizioni d'impunità. In caso di condanna, solo la grazia sovrana avrebbe potuto provvedere.

Le ragioni addotte dal Corte valgono bensì come attenuanti, insieme al fatto delle intenzioni rivolte allo interesse pubblico ed alla importanza dei risultati ottenuti, quando era imminente il rinnovamento decennale delle cartelle del debito pubblico italiano.

Pubblicazioni dei due prefetti.

Il lunghissimo dibattimento volse infine al suo termine. Assente il Wilkes dal giudizio, negata dalla Corte di Assise la lettura delle deposizioni di lui, non citato colui che era già tornato in America, il verdetto dei giurati escluse per tutti gli accusati il carico di associazione di malfattori; furono assolti del pari gli arrestati di Milano James Joy e Dezaleski; e tra gli accusati ritenuti colpevoli fu anche lo Strigelli, per le due imputazioni di complicità nel fatto di Ginevra e nel furto Zaccarini.

Per documenti giunti alla Prefettura di Torino, quando non si era più in tempo di presentarli alle Assise, pare accertato che il Dezaleski fosse condannato in Francia per reato di falso.

Contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino pende in Cassazione il ricorso dei con-

dannati, e ciò interdice alla Commissione qualsiasi giudizio sulle conseguenze del verdetto di colpabilità.

Al tempo intanto delle arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori, era sorto un nuovo incidente per pubblicazioni sui giornali di alcune lettere del Corte e di una risposta del Casalis, ed è questo il punto di cui la Commissione d'inchiesta ha dovuto in ultimo occuparsi.

Fin da quando il Casalis rese la sua deposizione in udienza (11 dicembre 1883), il Corte che ne ebbe notizia dai giornali, l'appuntò di alcune inesattezze, e se ne querelò col ministro. Egli osservava che il Wilkes non doveva considerarsi come arrestato, e quindi liberato, ma bensì come tenuto in custodia e quindi sciolto da quel vincolo; era questione, non di fatti positivi, ma di apprezzamento e di definizioni giuridiche. *(Continua.)*

ITALIA

Strade ferrate dell'Alta Italia.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è così composto: presidente Blumenthal, vicepresidente Lisiade Pedroni, consiglieri Fenolio, Frescot, Guaccimanni, Molfino e Falcone.

Domani spero darvi quello delle ferrovie romane.

Lo scandalo Sbarbaro-Baccelli.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Si parla molto dell'incidente di iersera tra il figlio dell'ex ministro Baccelli — Alfredo Baccelli — e Sbarbaro. Il Baccelli, insieme alla madre, tornava in carrozza da Piazza del Popolo. A Piazza Colonna s'incontrò con Sbarbaro che a braccetto della moglie veniva sul marciapiede del palazzo Piombino. Rapidamente il Baccelli fece fermare la carrozza, scese, affrontò Sbarbaro e chiesegli se egli fosse Pietro Sbarbaro. Avutone per risposta: « Sì » tirogli uno schiaffo sonoro. Sbarbaro cercò di reagire e vi fu uno scambio di percosse, mentre Sbarbaro gridava: « Arrestate l'aggressore! grassatore! assassino! »

Intanto, la signora Baccelli era scesa tutta convulsa, e la signora Sbarbaro gridava non meno del marito. Pare, anzi, che il secondo schiaffo del Baccelli colpisse la moglie di Sbarbaro, mentre si frapponeva a difesa del marito.

Essendo l'ora della passeggiata — 7 1|4 — molta gente si fermò e si dovè arrestare il corso delle carrozze.

Il pubblico parteggiava pro e contro Sbarbaro.

Taluni gridavano: « Evviva Sbarbaro! Evviva il nostro futuro deputato! Evviva le *forche caudine!* »

Sopraggiunto il delegato di P. S., Silvagni, le guardie divisero i contendenti.

Baccelli e la madre risalirono in carrozza e si allontanarono, mentre lo Sbarbaro seguitava a gridare: « Arrestatelo! Arrestatelo! Vedendosi inesaudito invitò le guardie a seguirlo in Questura. Vi andò infatti seguito dalla folla la cui maggioranza era favorevole a lui.

Il delegato di servizio pare non volesse accettare la denunzia; ma poi stava registrandola quando arrivò Augusto Baccelli, deputato, fratello dell'ex ministro ed apostrofò lo Sbarbaro vivamente, minacciandolo.

Sbarbaro replicò forte. — Giunse anche l'ex ministro Baccelli, padre dello schiaffeggiatore.

Intanto la folla fuori rumoreggiava.

Sbarbaro si affacciò alla finestra e gridò: « Cittadini, si cerca di far pressione colla violenza. Sono venuti due deputati Baccelli per impedire il corso della giustizia! »

Fa folla applaudì ripetendo: « Evviva il nostro futuro deputato! Abbasso i prepotenti! »

Poichè il tumulto cresceva, uscirono molte guardie ed ordinarono lo sgombero, che fu eseguito non senza contrasto.

Poco dopo, Guido ed Augusto Baccelli partirono, mentre Sbarbaro rimase a completare la denuncia.

Immaginate i commenti del pubblico.

Causa di questo scandalo sono le vecchie storie di Sbarbaro contro il Baccelli e la moglie, rinfocolate nelle *Forche Caudine*, massime nell'ultimo numero.

Ricordate che Alfredo Baccelli si recò a Parma coi padrini Barattieri ed Adamoli per sfidare Sbarbaro, che rilasciò una dichiarazione di scusa.

Quindi Alfredo Baccelli non credè aver altro modo per avere sodisfazione che quello tenuto ieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Liste elettorali politiche 1884. — Il sindaco di Venezia, visto il disposto dall'articolo 35 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie III), notifica, che la lista elettorale politica e l'elenco di cui l'articolo 14 della legge succitata, approvati dalla Commissione provinciale con decreto 30 giugno 1884, N. 23, la prima in numero di 12357 elettori, ed il secondo in numero di 692 inscritti, restano pubblicati, in questa Residenza municipale, a tutto 31 del corrente mese di luglio, affinchè possano essere ispezionati da ogni cittadino a termini di legge.

Provvedimenti sanitarii. — Dalla R. Prefettura ci viene comunicato il seguente:

Estratto dal verbale di seduta del Consiglio sanitario provinciale del 7 luglio 1884.

Presiede il Prefetto: presenti i consiglieri *Bizio, Boldrini, Dian, Fano, Minich, Ruffini, Vanzetti, Valmarana, Vigna*, l'assessore *Gosetti* ed il dott. *Ferretti.*

« Il Consiglio . . . .

data lettura della protesta che un Comitato di abitanti della Giudecca pubblicava contro la destinazione del fabbricato di S. Cosmo ad ospedale dei cholerosi;

« Dopo lunga discussione, nella quale tutte le proposte vennero esaminate e discusse nelle loro circostanze e ragioni;

« Premesso:

« Che fino dallo scorso anno, quando minaccie d'invasione del cholera che faceva strage in Egitto consigliavano l'adozione delle misure necessarie alla difesa, il Municipio di Venezia incaricava il suo Ufficio di igiene e la Commissione municipale di Sanità di prendere in esame diversi luoghi nelle parti periferiche della città, per stabilire se in taluno di essi concorressero le condizioni indispensabili per approntarvi un Lazzaretto;

« Che le ricerche fatte ebbero per risultato di escludere la caserma dei Gesuiti, il palazzo Diedo a S. Fosca, l'ex caserma di S. Giustina, il deposito d'artiglieria a S. Maria Maggiore, l'ex chiesa di S. Girolamo col fabbricato annesso, una volta ad uso mulino a vapore, l'altro locale detto del Bersaglio a S. Alvise, perchè tutti luoghi soverchiamente prossimi all'abitato, impossibili ad isolarsi, e mancanti di quei tanti requisiti, che si impongono quale assoluta necessità in uno spedale destinato alle malattie contagiose;

« Che i preposti all'Ufficio d'igiene e la Commissione municipale di Sanità indicarono come unico locale adatto, fino a che non siasi provveduto all'erezione di apposito Lazzaretto, l'ex caserma di S. Cosma alla Giudecca;

« Che il Consiglio sanitario provinciale approvava pienamente la scelta, dopo avere a lungo discusso e rigettato il partito di collocare il lazzaretto in altra isola maggiormente discosta, opponendovisi la difficoltà dell'accedervi in qualunque ora e con qualunque tempo, i danni derivanti agli ammalati dal lungo e disagiato tragitto, e il più gravissimo inconveniente di rendere quasi impossibile alle famiglie degli infermi l'avere notizie dei loro cari, d'onde poi la maggiore riluttanza a lasciarli trasportare, la astensione delle denuncie, e tutti i mezzi posti in opera per sottrarsi alle indagini delle Autorità, con l'effetto perniciosissimo di accrescere i fomiti d'infezione, ed agevolare così il diffondersi del morbo;

« Che stabilito così definitivamente S. Cosmo ad uso di Lazzaretto, il Municipio vi faceva eseguire tutti gli opportuni lavori di adattamento, determinando l'ingresso degli ammalati allo estremo limite del rivo di S. Eufemia, costituendo in zona neutra tutta la parte del fabbricato che prospetta il campo di S. Cosmo, sistemando le latrine ed espurgando le fogne, *nessuno dei condotti delle quali*, e ciò importa sommamente di affermare, *sbocca nel rivo di S. Eufemia, essendo cieche tutte le dette fogne*, deliberando, pel caso che le minaccie di cholera si fossero fatte maggiori, di provvedere al completo isolamento del fabbricato, mercè lo sgombro delle poche case che si trovano nel campo di S. Cosmo prospicienti l'Ospedale, e delle altre che, per breve tratto, lo fiancheggiano dal lato di levante, procurando, a spese del Municipio, alloggio agl' inquilini di quelle in altre località più discoste;

« Che dalle statistiche ufficiali risulta *non conforme al vero* il fatto, da altri asserito, che cioè nel 1873 *la quasi totalità dei colpiti dal morbo alla Giudecca* (i quali, giova notarlo, furuno 41) *si riscontrasse nelle vicinanze del Lazzaretto*, mentre su *sei* casi denunciati nel circondario di S. Cosmo, cinque stavano in abitazioni notevolmente discoste dall'antica caserma, ed *uno solo* in quelle case più vicine, il cui sgombero appunto veniva dal Municipio contemplato in caso di bisogno.

« Considerando poi:

« Che allora quando nello scorso giugno si affacciò nuovamente il pericolo che il cholera potesse da Francia diffondersi nel nostro paese (e, quantunque eccessivi riconoscesse i timori degli abitanti della Giudecca contro la designazione dell'Ospitale di S. Cosmo a Lazzaretto) il Municipio, invitato da questa R. Prefettura, rinnovava le pratiche per trovar modo di sodisfare nei limiti del possibile ai desiderii degli abitanti dell'isola;

« Considerando che faceva all'uopo visitare altre località, quali il palazzo Benzi Zecchini alla Madonna dell'Orto, il casino degli Spiriti, e l'isola di S. Giorgio in Alga, e moveva richiesta al Comando del Presidio per aver libero l'Ospitale di S. Chiara: ma che il palazzo Benzi Zecchini, contiguo all'abitato, è in corso di radicali riparazioni, e non può venir messo a partito; che il casino degli Spiriti, di proprietà privata; è eccessivamente ristretto e mancante di solidità; che l'isola di S. Giorgio in Alga, capace, costruendovi delle baracche, di contenere, al massimo, una cinquantina di ammalati, era già dalla Autorità militare destinata a Lazzaretto pei soldati; che l'Ospitale di S. Chiara veniva con ogni ragione negato dal Comando del Presidio, e che ad ogni modo, avrebbe dovuto giudicarsi inopportuno per la prossimità al cisternone dell'acquedotto, alla Stazione marittima, alla Manifattura dei tabacchi, ed a molte abitazioni private;

« Considerando che dalla costruzione di un Ospitale a baracche in legno sull'estremo lembo a ponente della Sacca Fisola a S. Biagio gravissimi danni verrebbero alla città tutta, ed in special modo alla Giudecca, perchè più vicina, non potendosi con quel genere di costruzioni provvedere convenientemente alla fognatura, alla disinfezione delle suppellettili degl' infermi e delle loro famiglie, e meno che tutto ad un effettivo e non illusorio *isolamento* del numeroso personale che occorre in un Ospitale di cholerosi, argomento questo la cui importanza massima non può sfuggire ad alcuno;

« Considerando, infine, che il Municipio di nuovo dichiarasi pronto a far sgomberare, all'occorrenza, quelle case più vicine all'Ospitale di S. Cosmo, di cui si parlò più sopra:

« *Delibera*

che sia mantenuto l'Ospitale di S. Cosmo quale Lazzaretto per accoglierví gli ammalati di cholera. »

Navigazione generale italiana. — *Noli per la Sicilia.* — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente:

La Camera di commercio ha ricevuto avviso che la Direzione di Palermo della *Navigazione generale italiana* autorizzò la succursale di Venezia ad accettare merci per la Sicilia coll'aumento del 50 per cento sui noli della tariffa ordinaria.

Tale misura fu consigliata in vista delle spese di quarantena, alle quali sono sottoposti i piroscafi, e delle spese di trasbordo necessarie per la prosecuzione a destino.

Nuova Scuola di scherma e ginnastica. — Il noto dott. Federico Bellussi, maestro di scherma negl' Istituti Marco Foscarini e Ravà, di ginnastica nel Tecnico e di Marina mercantile Fra Paolo-Sarpi, avverte i suoi allievi in un a tutti coloro che amano le armi e la ginnastica, che il giorno 20 corrente apre un nuovo locale in Campo S. Gallo, N. 1091, dove impartirà lezioni d'armi, sia col suo sistema di scuola mista, come, per chi lo desideri, con quello recentemente adottato, il cui trattato venne scritto dal celebre professore Masaniello Parise, direttore della scuola centrale in Roma.

Quanto al metodo d'istruzione ginnica, seguirà il più razionale, limitato a dati esercizii, convinto com'è, che debbasi fare in Italia, per la natura stessa del popolo nostro, quella ginnastica che sviluppa agilità e destrezza, obbiettivi principali, e conseguentemente bellezza e forza, ossia effetti; la ginnastica, utile nella pratica della vita, adatta alle abitudini nostre, alla odierna civiltà, all'indirizzo educativo proprio del secolo, evitando tutti quegli esercizii che caratterizzano i Funambuli, gli Ercoli e gli Alcidi da circo.

La nuova scuola è in piazza, puossi dire, porta a porta collo Stabilimento idroterapico, la disposizione degli ambienti ottima, chè al piano terreno stanno i locali per la istruzione, al 1° piano l'abitazione del professore, sulla cui incontrastata abilità, convalidata dagli splendidi successi di Roma, Milano, Napoli e Torino, è superfluo dire.

Tutto, dunque, ci pare debba concorrere a favorire così gli allievi come il maestro, al quale auguriamo la fortuna che, sotto ogni rapporto, egli merita.

Compagnie drammatiche al Teatro Goldoni. — Ci dicono che in settembre verrà la Compagnia di Guglielmo Pasta per una quindicina di giorni, poi la Compagnia Pietriboni e la Compagnia Morelli in ottobre. In novembre e in dicembre avremo la Compagnia nazionale, non più diretta da Paolo Ferrari, in carnevale spettacolo d'operette, e in quaresima, finalmente, l'Eleonora Duse colla Compagnia di Cesare Rossi.

Giornali illustrati. — Vi sono giornali illustrati molto male, che sono un'offesa alla decenza come all'arte, e che si sforzano di mettere sott'occhio al loro pubblico grossolano tutto ciò che ne può solleticare i peggiori istinti. È perciò degno di lode l'*Eco d'Italia*, il quale segue tutt'altra via, e invece d'illustrare i peggiori fatti che avvengono in Italia, e di mettere in luce le gesta degli assassini, cerca di opporre disegni che ricordino alle plebi ciò che vi è di più rispettabile, se non rispettato. L'*Eco d'Italia* si stampa a Genova, e costa 18 lire all'anno, 7 al semestre. I disegni hanno un po' di morale in azione, e, se non altro, come contravveleno, il giornale dovrebb'essere incoraggiato e diffuso.

Aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Con preghiera, ove creda, di darvi pubblicità nel suo reputato giornale, le faccio conoscere che, con R. Decreto 3 corr., è stato stabilito che la disposizione contenuta nel R. Decreto 8 maggio, N. 2294, non sia applicata pei concorrenti agli esami di segretario comunale indetti pel 1.° settembre p. v.

« *Per il Prefetto*

« FORTE. »

Cassa nazionale d'Assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro. — Riceviamo dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« Di conformità all'art. 15 della Convenzione 18 febbraio 1883, stipulata fra il Governo ed i principali istituti di risparmio del Regno per l'istituzione di una Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro, approvata colla legge 8 luglio 1883, la Cassa d'assicurazione anzidetta comincierà a funzionare col giorno d'oggi.

Beneficenza. — Riceviamo da mons canonico Don Giovanni Gregoretti, direttore dell'Istituto del Buon Pastore per le Pericolanti a Castello, la preghiera di render pubblica nel nostro giornale la sua gratitudine e riconoscenza verso la defunta sig. Anna Rocca vedova Coen per la cospicua somma di L. 4000, disposta con suo testamento a vantaggio del suddetto ististuto; il che facciamo assai di buon grado.

Annegato. — « Ieri, alle ore 9 3|4 pom., nel rivo di S. Paterniano, si annegava, credesi per causa accidentale, certo Basso Angelo, d'anni 16, di Aviano, fornaio presso la Ditta Fratelli Coluzzi.

« I pompieri del quartiere centrale accorsero con barca per salvarlo, ed i pompieri De Cassan Giovanni e Brocca Natale fecero per circa due ore continue ricerche per trovare il disgraziato giovane; ma, in causa dell'oscurità, la loro opera umanitaria non ebbe buon esito, e dovettesi attendere il giorno.

« Difatti questa mattina alle ore 4 e mezzo i pompieri, sulle indicazioni d'un cittadino, che passava pel Rivo con la sua barca, rinvennero il cadavere vicino ai pali del Palazzo Grimani, e alla presenza di guardie municipali e di Questura, lo trassero nella loro barca, e poi lo trasportarono allo Spedale. »

Così ci venne comunicato dal Comando dei pompieri.

Rissa. — (B. della Q.) — Verso le 11 pom. del dì 8 corr., B. Giovanni e V. Giovanni, venuti fra loro alle mani, per futili motivi, in una osteria a S. Giacomo dall'Orio, si ferirono scambievolmente, per cui dovettero essere entrambi ricoverati nell'Ospitale civico.

Guide di piazza arrestate. — Ieri A. Felice ed S. Augusto, guide di Piazza, oltraggiarono le guardie municipali; e perciò vennero arrestati. (Così il B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 10 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Calascione. Polka *Un bacio ancor.* — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra.* — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana.* — 4. Pacini. Preludio e aria nell'opera *Saffo.* — 5. Strauss. Mazurka *Lode alle dame.* — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos.* — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri.*

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 luglio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Navarro Efraim chiamato Cesare, chincagliere, con Bassani Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Buscovich Franceschini Maria, di anni 89, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Santi Astori Domenica, di anni 84, vedova, r. pensionata, id. — 3. Bettini Semitecolo Chiara, di anni 84, vedova, ricoverata, id. — 4. Naccamuli Calabi Anna, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 5. Antonelli Giuseppina, di anni 9, studente, di Mestre.

6. Urgeni Nicolò, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — Neo Marco, di anni 66, coniugato, ricoverato, id. — 8. De Mintona Giovanni, di anni 65, coniugato, muratore, id. — 9. Mainardi Giovanni, di anni 58, coniugato, gondoliere, id. — 10. Mikelli Giovanni, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Minotto Giovanna, di anni 65, nubile, casalinga, decessa a Ferrara.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Tajedo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 luglio

L'agitazione radicale.

A proposito dell'agitazione contro la pena di morte, la *Perseveranza* fa le seguenti giustissime osservazioni, che riproduciamo perchè rafforzano le nostre opinioni:

Se la pena di morte è mantenuta nella legislazione dello Stato solo a beneficio di una particolare instituzione, vuol dire che il legislatore la crede illegittima in sè, ma per quella tal particolare instituzione necessaria. Ora, l'effetto nella coscienza popolare di questa maniera di considerare la pena di morte sarà certamente, che la instituzione per la quale essa, quantunque illegittima, è creduta indispensabile, finirà coll'essere ritenuta illegittima. Parrà una instituzione, la quale non si può reggere e sostenere, se non a patto che la società lasci delinquere, eccedendo i limiti del poter suo nella punizione degl' individui.

Noi non siamo in questa contraddizione; noi crediamo legittima la pena di morte; noi crediamo che la società abbia il diritto d'infliggerla così per reggere e mantenere quella grande instituzione che è essa stessa, come tutte le altre instituzioni che sono connesse colla instituzione sua. Noi non vediamo, come e perchè il potere sociale non abbia il diritto di condannare nel capo chi, d'arbitrio suo, di proposito deliberato, per un fine malvagio, ha condannato nel capo il suo prossimo. Ma in questa contraddizione, nella quale non cadiamo noi, cadono quelli che, come il ministro degli esteri, da una parte si dichiarano abolizionisti, e dall'altra ammettono che la pena di morte sia necessaria a mantenere la disciplina nell'esercito; ma in realtà non fanno questo che momentaneamente, e distruggono l'esistenza dell'esercito.

Pur troppo ora sono, avanti ai Tribunali italiani, delinquenti atroci, ai quali non potrà mancare una sentenza di morte. Oserà il Ministero non farla eseguire? Darà tristissimo e perniciosissimo esempio. Quella triste persuasione che per la lunga sospensione dell'esecuzione della pena di morte si era generata nell'esercito, s'è creata altresì nel comune degli assassini; e in questi non meno che in quello, è stata ferace di delitti crudeli.

E qui vorremmo dirigere una preghiera ai nostri confratelli. Anche quelli tra questi, ch'erano favorevoli all'esecuzione della pena nei casi ultimi, non si sono trattenuti dal creare, con pubblicazioni d'ogni genere, con racconti minuti, una vera simpatia nel pubblico verso assassini, che non avevano a questa nessun diritto. Essi, senza volerlo, hanno apparecchiato così quella disposizione degli animi che i radicali ora vorrebbero sfruttare. Lo sappiamo; bisogna contentare la curiosità del pubblico. Ma questa curiosità è malsana, e se n'accresce la malsania col sodisfarla. Queste severe necessità sociali bisogna abituarsi e abituare a riguardarle con serietà attristata, ma non già intenerire o distrarre gli animi. Dicono la stampa un sacerdozio e noi sacerdoti; potrebb'essere che questi sacerdoti non avessero a fare del loro sacerdozio altro uso, che divertire e distrarre il pubblico?

La pesca nell'Adriatico.

Il deputato Cappelli, uno dei Commissarii italiani alla Conferenza di Gorizia per la pesca nell'Adriatico, scriveva una lettera alla *Riforma*, della quale togliamo:

« Si dice che nella questione della pesca nel l'Adriatico, l'Italia non ha guadagnato altro che l'illusione di un successo, e che, di fatto, nulla ha ottenuto di utile.

« Posso invece assicurarla, signor direttore, che il nostro paese ha ottenuto ora in quella vertenza tutto ciò che poteva desiderare, e molto più che, sia per trattato, sia altrimenti, esso abbia ottenuto mai. Non si creda che ciò debbasi all'arte dei negoziatori nostri attuali; sarebbe fatuità il pensarlo; si deve, invece, alle disposizioni immensamente più favorevoli del Governo austro ungarico, ed allo studio più approfondito che si è avuto agio di fare della questione, anche dal punto di vista degl'interessi e del vettovagliamento delle popolazioni istriane e dalmatine.

« L'articolo della *Wiener Allgemeine Zeitung*, che è riportato immediatamente dopo quello innanzi citato, mostra chiaro che l'opinione della *Riforma* non è punto divisa da quel giornale austriaco, il quale invece, anch'esso però erroneamente, si lamenta delle conclusioni della Conferenza, come di grande danno per le provincie marittime dell'Austria-Ungheria. Questo articolo del giornale viennese avrebbe dovuto mettere la *Riforma* in sospetto che le concessioni fatteci dall'Austria non siano irrisorie, come la *Riforma* stessa sostiene.

« Ma, si dice, la Conferenza non servirà di base ad una Convenzione tra l'Italia e l'Austria; quindi la Conferenza stessa non sarà che un atto puramente platonico. Adagio a ma' passi.

« Il pubblico italiano, pur avendo inteso molto parlare, e nella Camera e fuori, di questa questione dei Chioggiotti, non sa bene in che cosa consista, e quindi i giudizii più erronei trovano facilmente credito; quando ignorasi di che si discuta, è impossibile il giudizio sull'esito della contesa.

« Se la sua cortesia, signor direttore, me lo permette, dirò brevemente di che si tratti. Non ripeterò come fra i pescatori chioggiotti ed i pescatori istriani e dalmati duri da parecchi secoli una lotta, ispirata a rivalità di mestiere, che nè la Repubblica Veneta, nè l'Impero Austriaco, quand'era padrone di tutta la costa, hanno potuto far tacere: son queste cose note a tutti.

« I trattati di commercio, stipulati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dopo che, col Veneto, Chioggia ci fu resa, hanno conceduto, benchè difficilissima sia sempre stata tale stipulazione, ai pescatori nostri l'uso della pesca marittima nelle spiaggie istro-dalmatine, ma non senza alcune condizioni, fra le quali principalissime queste due: 1° Che fosse rispettato il miglio dalla costa, nel quale la pesca è, per antichissima legge, riservata ai naturali del luogo; 2° Che fossero rispettati i regolamenti, e specialmente quelli che riguardano la riproduzione della specie.

« Nello scorso anno fu emesso un regolamento per la pesca marittima nelle spiaggie austro-ungariche, che, ispirandosi ad un concetto molto severo intorno ai danni che alcuni metodi di pesca recano alla riproduzione della specie, riusciva praticamente di gravissimo danno agl' interessi dei pescatori italiani.

« Credo inutile entrare nei particolari, ma ella vede chiaramente, signor direttore, quali ragioni potessero addursi in favore e contro tale regolamento del 1883.

« L'Italia si lamentava del danno che il regolamento stesso arrecava ai pescatori suoi; l'Austria, all'incontro, sosteneva non aver col trattato rinunziato ai suoi diritti di sovranità, ed essere quindi libera di emettere tutti i regolamenti di pesca che meglio le piacesse, quando questi non portassero trattamento diverso per i sudditi austriaci e per i sudditi italiani.

« Tale ragionamento poteva sembrare tanto più concludente, in quanto provvedimenti analoghi a quelli che l'Austria prendeva nel 1883 erano stati nel 1880 e nel 1882 presi da noi. Le insistenti ed amichevoli premure fatte dal ministro Mancini, che di ciò merita la più alta lode, indussero l'Austria a consentire che si radunasse una conferenza, allo scopo di studiare e proporre quelle norme per la pesca marittima, che potessero sodisfare i pescatori dei due paesi limitrofi.

« Per chiunque conosca l'Austria, non sarà difficile apprezzare l'importanza veramente straordinaria di tale concessione, la quale molte volte, in circostanze simili, erasi domandata invano.

« La Commissione internazionale, radunata a Gorizia, ottenne completamente l'intento, ed ai due Governi, italiano ed austriaco, propose ad unanimità di voti norme tali, che, senza recar danno agl' interessi veri dei pescatori dalmati ed istriani, ottennero il concorde plauso dei chioggioti, espresso con dichiarazioni scritte de' loro rappresentanti e dei principali interessati.

« Che resta ora da fare?

« Per parte dell'Austria sostituire un altro regolamento, e propriamente quello suggerito dalla Commissione internazionale, al regolamento del 1883, e, per parte dell'Italia, modificare lievemente alcuni articoli del suo regolamento sulla pesca, e ciò allo scopo di regolare questa in modo uniforme in tutto l'Adriatico.

« Questo sarà fatto fra poco, appena adempiute alcune formalità, che la nostra e la legge austriaca impongono, e certo prima che coll'ottobre si riapra la grande stagione della pesca nell'Istria e nella Dalmazia.

« In tale stato di cose non potrebbe aver luogo una vera e propria convenzione.

« Basta che i due Governi approvino con apposite note il protocollo finale della conferenza di Gorizia, e, comunicandosi i regolamenti modificati, di mutuo accordo li riconoscano conformi alle norme che la Commissione internazionale ha fissato.

« In tal modo sarà risoluta, io credo per moltissimo tempo e molto meglio che non si potesse con un articolo, quasi sempre elastico, di un trattato di commercio, questa vertenza annosa, che, di tratto in tratto, metteva in pericolo le buone relazioni fra i due paesi vicini, a causa del sentimentalismo, per verità un po' esagerato, che aveva ispirato sempre coloro che assumevano le difese dei poveri pescatori dell'una e dell'altra costa.

« Questo risultamento, lo ripeto, è stato ottenuto solo per le ottime relazioni che passano fra i due Governi. Se queste relazioni fossero state meno intime e meno cordiali, sarebbe stato stoltezza il supporre che l'Austria recedesse d'un sol passo dalle disposizioni date, e si fosse piegata ad un così amichevole componimento.

« È questo dunque un trionfo?

« Io ne sono convinto, ma non è di quei trionfi che si ottengono sopra un nemico, ma sibbene di quelli che si traggono dall'animo ben disposto d'un amico. »

Le dichiarazioni del ministro clericale Pidal alla Camera spagnuola.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Secondo i giornali officiosi il ministro Mancini e il Governo italiano non subiranno con pazienza l'incidente Pidal che si dichiarò fautore del potere temporale del Papa nella Camera spagnuola. Il Mancini avrebbe incaricato il nostro ministro a Madrid di fare quei passi che valgano a tutelare il decoro dello Stato e il rispetto alla costituzione unitaria dell'Italia in Roma.

Si tratterebbe di conoscere: 1. Se Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, accetta la solidarietà delle parole di Pidal; 2. Se la permanenza al potere di costui è possibile colle buone relazioni esistenti fra i due Governi di Roma e di Madrid; 3. Quale sodisfazione darà il Gabinetto di Madrid.

La *Tribuna*, il *Bersagliere*, il *Fracassa* esortano il Ministero ad esigere piena riparazione e a non contentarsi di effimere dichiarazioni nè a lasciar cadere l'incidente.

Il *Popolo Romano* dice: « Il fatto ha prodotto penosa impressione nei nostri circoli governativi. Attendiamo il testo della dichiarazione del sig. Pidal per valutarne la portata. »

Il *Moniteur de Rome*, clericale, se ne compiace; loda il coraggio di Pidal.

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* tacciono.

La spedizione Bianchi. Si spera che non sia vero.

Leggesi nella *Corriere della Sera*:

Il modo inesplicabile, col quale è venuta fuori la notizia del disastro della spedizione Bianchi autorizza a credere che tale notizia non abbia alcun fondamento.

I corrispondenti di quasi tutti i giornali milanesi hanno telegrafato ieri che *correva* o *si confermava* la dolorosa notizia. Ma quale era la fonte di tali conferme?

— Telegrafano da Roma 10 allo stesso giornale:

Riguardo alla spedizione Bianchi i giornali nulla aggiungono al comunicato della *Stefani*.

Solo la *Riforma* pubblica una breve lettera di un suo collaboratore della Società geografica che mostra che v'è la quasi dolorosa certezza della catastrofe, essendosi il Bianchi avventurato in una regione assolutamente inospitale e pericolosa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 10. — I Consigli comunali si scioglierebbero il 3 agosto.

Londra 10. — I giornali annunziano che nel Consiglio d'ieri si decise che la sessione parlamentare d'autunno si radunerà in ottobre. La riforma elettorale si ripresenterà allora al Parlamento. La sessione durerebbe pochi giorni.

Respingendosi nuovamente il progetto, si scioglierebbe la Camera dei Comuni.

Suez 10. — È giunta la *Castelfidardo*. A bordo tutti bene.

Madrid 10. — La Camera approvò la risposta al messaggio con 228 voti, contro 64.

San Francisco 9. — La *Vettor Pisani* è giunta il 30 giugno a Honolulu; parte per Manilla. A bordo tutti bene.

Roma 10. — Dubitando che l'ordine telegrafico di recarsi a Massaua per raccogliere notizie sulla spedizione Bianchi, e per provvedere secondo le circostanze non abbia raggiunto ad Assab la *Castelfidardo*, lo stesso ordine venne impartito telegraficamente alla *Vedetta* che staziona ad Assab. Il telegrafo essendo interrotto nel Mar Rosso oltre Suahim, il Governo egiziano, richiestone dall'Italia, mandò un telegramma a Suakim, con istruzioni di farlo proseguire a Massaua per piroscafo.

Darmstadt 10. — Il Tribunale supremo ha

pronunziato sentenza di scioglimento del matrimonio morganatico del Granduca d'Assia colla signora Kolemine.

Sofia 10. — La Camera fu aperta ieri con un discorso del Principe. Lo scopo della sessione è di fare la verifica dei poteri onde imprimere agli affari un indirizzo regolare.

Sofia 10. — In seguito alla coalizione dei conservatori coi radicali, Karavaloff fu eletto presidente della Camera. Il Ministero Zankoff è dimissionario. Karavaloff fu incaricato di formare il Gabinetto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 10. — La *France* annunzia che la squadra francese occupò una città importante nella Cina, altri giornali smentiscono. Il *National* smentisce il trattato tra la Francia e il Portogallo contro la Cina.

Parigi 11. — La *République Française* dice che Pâtenotre ricevette ieri da Scianghai il testo della domanda d'indennità che, trasmessa la sera a Pechino, si comunicherà oggi al Consiglio dell'Impero. Accorda un termine di otto giorni avanti l'esecuzione delle misure militari destinate a prendere garanzia pel pagamento dei 250 milioni reclamati.

Il giornale *Il Matin* crede poter affermare che Ferry e Lifongpao si sono accordati ieri circa la riparazione per l'incidente di Longson. Lifongpao telegrafò a Pechino domandando di approvare l'accordo.

Parigi 11. — Grevy ricevette ieri il ministro degli esteri del Marocco che ritorna a Fez.

Londra 10. — Nella riunione dei deputati liberali, Gladstone annunziò che il Gabinetto è deciso a terminare prontamente la sessione attuale, e convocarne una nuova in ottobre, per ripresentare la riforma elettorale. La dichiarazione è applaudita.

Londra 10 *(Camera dei Comuni)*. — Gladstone dichiarasi convinto che la Commissione dei delegati finanziarii terminerà i lavori al principio della settimana prossima. Spera che la Conferenza si riunirà appena la Commissione abbia finito i lavori che ha accuratamente preparati. Crede che alcune sedute basteranno alla Conferenza per esaminare le questioni sottoposte.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni)*. — Harcourt dichiarò che la sessione d'autunno si consacrerà unicamente alla riforma elettorale. Il bill che riorganizza i collegi elettorali si presenterà nella sessione d'inverno.

Madrid 10. — Un incendio distrusse l'armeria. Le armi storiche furono salvate, ma parecchie danneggiate. L'incendio è attribuito ad imprudenza dei custodi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 12 m.

L'*Opinione* loda il Governo di avere immediatamente incaricato Blanc di chiedere spiegazioni a Canovas sulle dichiarazioni di Pidal. Aspettasi in proposito qualche comunicato nel foglio ufficiale.

Coppino ordinò il progetto di restaurare la tomba di Raffaello al Pantheon.

Vaio produsse ieri ricorso in Cassazione contro la sentenza.

Tutti gl'imputati dell'associazione di falsificazione di monete, ieri scoperta, furono arrestati.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brescia 10. — Stanotte morì il deputato Buffoli.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 10. — Bollettino ufficiale: dall'8 al 9 corr., 23 decessi. — A Tolone: dalle 11 p. dell'8 alle 11 p del 9, 18 decessi.

Costantinopoli 10. — I vapori con passeggieri provenienti da Varna, Kustendiè, Danubio, Odessa, Trieste e Brindisi, si sottoporranno a 5 giorni di osservazione a Kavas o ai Dardanelli, senza sbarcare.

—

Marsiglia 10, *ore* 9 30 *ant.* — Da iersera, ore 8, venticinque decessi.

Tolone 10, *ore* 9 *ant.* — Da iersera, ore 6, dieci decessi. Tra i morti vi è la superiora del convento di Saint Maur.

—

Parigi 10. — Fu deciso di sopprimere tutte le riviste militari del 14 luglio. È probabile che si aggiorni la festa.

Parigi 10, *ore* 10 *p.* — Due decessi a Tolone, ventisei a Marsiglia. Da stamane uno a Aix.

Un malato di cholera, proveniente da Marsiglia, è morto a Nimes.

Marsiglia 11. — (Ufficiale). — Ieri 59 decessi. A Tolone dodici decessi, cioè 10 in città e 2 nei dintorni. Aumentano i casi, però scemano i morti.

—

Anche a Trieste la paura aveva creato un caso di cholera, che invece si scoprì essere diarrea enterite. L'ammalato sta meglio.

—

Anche a Milano era corsa voce d'un caso sospetto. Il sindaco lo smentì recisamente nella seduta del Consiglio comunale.

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 9:

Siamo in grado di smentire nel modo il più formale, da telegrammi provenienti da Porto Maurizio, la notizia di due casi di cholera accaduti a Pieve del Teco, in due individui provenienti dalla Francia.

—

Telegrafano da Parigi 9 alla *Perseveranza*:

A Tolone c'è un leggiero miglioramento; a Marsiglia lo stato dell'epidemia è stazionario.

Si temono disordini da parte degli operai senza lavoro. Sono stati convocati ad una riunione.

Il dott. Koch partì per Marsiglia. Egli affermò che le fumigazioni alle stazioni non sono serie; constatò a Tolone gli stessi sintomi notati nell'India; dichiarò che il veicolo principale del microbi è l'acqua.

—

Leggesi nel *Monviso* di Saluzzo:

Abbiamo già detto e lo ripetiamo: il cholera non c'è in Saluzzo. Al lazzaretto che, posto sulla collina molto lontano dalla città, è del tutto isolato, non vi è più nessuno in osservazione.

. Tutti i provenienti da Tolone furono inviati ai loro paesi. Rimane solo un convalescente che partirà fra due o tre giorni.

Intanto neppure una diarrea, e tutti quelli che assisterono le persone infette stanno benissimo. Questo è il punto importante.

Il principio cholerigeno fra noi non ha potuto attecchire. Il fatto dovrebbe troncare tutte le ciarle paurose che si fanno fuori paese.

—

Leggesi nell'*Italia*:

A Marsiglia il morbo ha guadagnato la prigione marittima, che si è dovuta in gran parte sgomberare: i detenuti vennero mandati sui pontoni. I villaggi vicini a Marsiglia sono quasi tutti invasi dal morbo, specie Sainte-Marte e Loriol. Un caso stranissimo si è prodotto colà: un individuo già attaccato due volte e due guarito dal morbo, fu colpito per la terza e dovette soccombere.

Ormai pare fuori di dubbio che il morbo sia importato a Tolone da un vapore dello stato reduce dal Tonchino. Ma questo vapore non sarebbe più la *Sarthe*, bensì il *Samroch*, che avrebbe avuto un caso fulminante a bordo il 26 aprile.

I due casi di Nizza sono confermati; però vennero tosto isolati.

Non si conferma invece l'apparizione del cholera ad Avignone: anche a Grenoble il caso letale annunciato non sarebbe che di cholerina. Invece si può considerare Aix come invasa.

A Parigi nulla di nuovo, tranne che le fumigazioni infieriscono alle stazioni di Orleans e di Lione. I passeggeri sono sottomessi in una delle sale d'aspetto a quattro minuti di questa tortura. I suffumigi si fanno con 200 grammi di sale marino, 500 grammi di biossido di manganese, 300 grammi di acqua e 400 di acido solforico. I giornali domandano la soppressione di questa inutilità che danneggia i bagagli e i vestiti ben più che i microbi.

Il *Temps* propone di adottare il sistema svizzero ben altrimenti efficace di un'abluzione generale con dell'acqua fenicata. Delle baracche poco costose e un magazzino di vestiti nuovi basterebbero ad assicurare questo servizio veramente igienico.

Nave respinta. — Telegrafano da Napoli 9 al *Secolo*:

« Il piroscafo *Sampiero*, giunto ieri sera, ripartì alla volta del Varignano.

« Appena venne scorto presso le bocche di Capri dai piroscafi spediti a respingerlo, gli fu ordinato di fermarsi in alto mare.

« Dopo ricevuti a seconda delle regole contumaciali, carboni e viveri, salpò per la sua destinazione.

« L'agente della Compagnia, alla quale appartiene il *Sampiero*, protestò legalmente per danni e interessi. »

Il *Piccolo* di Napoli aggiunge:

« Il famoso *Sampiero*, contro cui ieri si fecero le dimostrazioni a Napoli, fu in vista iersera; e in alto mare fu arrestato da una lancia a vapore sanitaria e da un piroscafo della Società *Procida Ischia* a ciò delegato dalla Capitaneria del porto. Gli si disse che il ministro dell'interno ordinavagli di andare al Varignano. Il *Sampiero* rispose non avere carbone nè viveri. Lo si fece aspettare e si mandò a terra per prendere queste provvisioni. Avuto le quali, il *Sampiero* ripartì.

« Esso aveva a bordo 125 profughi dai luoghi infetti, ma tutti in buona salute.

« Nessuno a bordo era morto o s'era ammalato durante la traversata. »

Presso Napoli c'è il Lazzaretto di Nisida, e i Lazzaretti sono fatti per mettere i bastimenti in tempo di quarantena. La paura ci rende selvaggi, ed i selvaggi respingono in alto mare le navi.

Però se coloro che hanno paura non ragionano, bisogna pure che ragioni per loro chi non ha paura o non dovrebbe averne.

La quarantena per la Svizzera. — Telegrafano da Como 9 corr. alla *Perseveranza*:

L'ordine del Ministero di chiudere il confine verso la Svizzera giunse iersera.

Il prefetto mandò subito a convocare il presidente del Consiglio sanitario, l'ingegnere capo della Provincia, l'ispettore delle guardie di finanza, e chiamò telegraficamente da Milano un ufficiale del Genio militare e un ispettore delle ferrovie.

Questi si recarono stamane a Chiasso per cercare una località dove impiantare il Lazzaretto, e fu scelta la casa Reina a Quarcino, sopra un amenissimo colle. Detta casa potrà contenere cinquecento letti, di cui duecento attendati in un cortile.

La chiesa, distante cinquecento metri, si ridurrà a lazzaretto per gli ammalati.

Vi sarà un servizio di restaurant per i viaggiatori di prima e seconda classe. Per quelli di terza classe provvederà l'autorità.

Si stabilirà un ufficio per il ritiro e la consegna degli effetti.

Per Luino fu telegrafato al sotto prefetto di Varese, incaricandolo di prendere provvedimenti consimili.

Venerdì sera, tutti gli altri passi saranno chiusi.

La sorveglianza al confine verrà fatta dalle guardie di finanza e da tre compagnie di linea.

Per gli abitanti della Valsolda fu adottato un provvedimento speciale.

Ad evitare un agglomeramento di persone, il prefetto telegrafò al Ministero perchè avvisi i consoli italiani in Svizzera della quarantena stabilita.

Si spera così che molti viaggiatori si trattengano in Svizzera.

La quarantena durerà cinque giorni.

Si deplora che il contegno del Governo federale abbia resa necessaria questa misura.

Il consigliere delegato Guala, funzionante da prefetto, dimostra molta energia.

Il rapporto del dott. Rochard. — Il dottor Rochard, reduce appena da Parigi, ha reso conto al Comitato consultativo d'igiene, riunitosi al Ministero del commercio, della sua missione ufficiosa a Tolone.

Egli ha constatato che l'epidemia diminuisce d'intensità nelle truppe di marina, grazie alle precauzioni prese fin dallo scoppiare del morbo. Si è proceduto a una disseminazione razionale delle truppe, allontanandole dalla città, e facendole accampare all'aria libera. Sopra 134 casi dichiaratisi tra le truppe, vi furono soli 24 decessi, proporzione affatto insperata.

In 22 giorni, dal primo apparire del morbo, non vi furono in tutta la città che 135 decessi, con una media di 7 decessi al giorno e nella proporzione di 2.25 per ogni 1000 abitanti.

Questo rapporto, tutt'altro che enorme, non giustifica punto un panico così esagerato.

Nel 1835, Tolone con soli 35,000 abitanti ebbe non meno di 1785 decessi, con pochissime guarigioni; mentre nella presente situazione, la mortalità è appena un terzo dei casi verificati.

Si tratta, dunque — concluse il dott. Rochard, e crediamo con ragione — di un cholera asiatico straordinariamente mite, e che, se anche il flagello si propaga, non dobbiamo allarmarcene troppo.

La recrudescenza segnalata negli ultimi giorni, il dott. Rochard la spiega col pessimo nutrimento delle classi povere rimaste senza lavoro e quindi senza guadagno, e coll'affollamento dei fuggiaschi nei villaggi, le cui condizioni di abitabilità sono tutt'altro che ottime, e dove i mezzi alimentari non abbondano troppo.

(Italia.)

Altro che cholera! — Togliamo di peso dalla *Nuova Arena*: Circolano voci abbastanza singolari sulla morte di Don Barganzini, che si diceva affetto da cholera sporadico — e che morì a Verona sabato scorso. Parlasi nientemeno che di veleno somministratogli da un parente, non si sa per quale malvagio scopo. L'autorità, ci affermano, avrebbe ordinato di far desumare il cadavere. La notizia desta in città i più svariati commenti. *(Euganeo.)*

Quanto costa la paura del cholera. — In tutta Italia si sono già spesi dei milioni pei provvedimenti precauzionali contro il cholera.

A Roma sola si sono già spese 200,000 lire! *(Euganeo)*

Concorso. — Presso il Ministero dell'interno è aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi della 3ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese di settembre del corrente anno, nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'Esposizione di Norimberga, *in metalli preziosi, bronzi e loro imitazioni.* — Scrivono i fogli ufficiosi bavaresi:

« L'Esposizione del 1885 dev'essere presa con serietà, particolarmente dall'Italia, che produce specialità fra noi mancanti ed assai ricercate. La ricchezza ed il consumo sono qui giunti ad un punto, che l'Italia dovrebbe assicurarsi tosto la sua parte nel mercato germanico, specie per gioie e bronzi. È certo che in questa Mostra avrà luogo uno smercio importante di tutti gli articoli, e la città di Norimberga, per la posizione e gli estesi commercii, è indubbiamente una delle più adatte a far piene le giuste aspettative degli espositori. »

Una bambina sfracellata — carrettiere dilaniato a morsi. — Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data del 9:

Una scena straziante e selvaggia ad un tempo è avvenuta ieri sulla strada comunale che da Nettuno conduce a Anzio.

Il carrettiere Vitelloni Giuseppe si recava appunto ad Anzio col suo carro carico di fieno, quando, sulla via, investì, la bambina Giuseppina Gervasi, che si era proprio in quel momento distaccata dal padre per nome Luigi.

La ruota passò sul corpo della bambina, che rimase lì, per terra orrendamente sfracellata!

Il padre di quella sventurata, a tale orrenda vista, smarrì la ragione! Un istinto feroce di vendetta si sviluppò in lui.

Corse addosso al carrettiere Vitelloni, mezzo sbalordito per l'avvenuta disgrazia, e lo assalì, come una tigre assalirebbe un giovine vitello.

Il Gervasi era inerme, ma i suoi denti erano terribili.

Egli dilaniò a morsi il povero carrettiere, in maniera, ch'egli dovrà stare almeno per 20 giorni a letto!

Sulla faccia, e nelle spalle specialmente gli mancano dei brani di carne che il Gervasi gli staccò coi suoi denti nel furore della sua vendetta.

Il padre della bambina, tornato in sè, corse a raccogliere la povera sua figliuola ch'era rimasta in terra gemendo e sanguinante.

Ad Anzio, dove fu condotta, i medici dissero che non c'era speranza di salvarla.

Duello Rorà Perolari. — Telegrafano da Brescia, 9 alla *Perseveranza*:

Oggi ebbe luogo qui uno scontro alla sciabola tra il marchese Di Rorà e il conte Perolari.

I padrini erano il capitano Camarana, il marchese Sauli e i fratelli Dal Fiume.

Nel primo assalto, rimase ferito il conte Perolari alla spalla, e i medici dichiararono impossibile la continuazione del duello.

Le condizioni del duello erano gravissime.

La ferita è senza conseguenze.

I due avversarii non si strinsero la mano.

L'Esplosione di Lecco. — Telegrafano da Lecco 10 all'*Italia*:

Ieri, verso le tre e mezzo, si udì una forte detonazione e si vide una colonna di fumo innalzarsi verso S. Egidio nel Comune di Castello.

Il laboratorio del polverificio superiore della ditta Bernardo Piloni esplodeva, rendendo cadavere un operaio e ferendone cinque.

L'operaio morto, di nome Manzoni Gaetano, trovavasi nell'opificio, invece i feriti stavano nelle adiacenze occupati in lavori diversi.

Accorsi abbastanza presto sul luogo i medici, si constatò, pur troppo, lo stato gravissimo di quattro dei feriti, tanto che si dispera di salvarli.

Il fabbricato è distrutto. Appare come una immensa rovina. Anche le macchine si sono spezzate e rese inservibili.

Non si conoscono con precisione le cause del disastro, ma generalmente si attribuiscono all'attrito dei pestelli.

Dicesi che stanotte un ferito sia morto.

Tutta la città è commossa per questo fatto.

Esplosione di una mina. — Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi, nella galleria detta Cernice, sulla linea di Faenza-Firenze, presso Pratolino, è scoppiata una mina. Ci furono otto feriti.

« Egregio sig. Direttore.

« Nei giornali *Adriatico* e *Bacchiglione* di domenica si legge un falso telegramma spedito dai promotori del disordine successo nel Comune di Piacenza d'Adige, frazione di Valli Mocenighe.

« Nella frazione di Valli Mocenighe come di diritto per consuetudine dopo il taglio frumento, la spigatura veniva fatta dai bovai dipendenti e dai braccianti mietitori; quando meno si crede, una turba di Piacentini, spinti dai firmatarii del suddetto telegramma, venerdì mattina, senza chiedere permesso alcuno, invadono i campi ancora occupati dalle crocette di frumento, e si mettono con tutto zelo alla spigatura approfittandosi anche dei manipoli in crocetta. Naturalmente, mandai i guardiani ad allontanarli, perchè in casa altrui non si va senza permesso. Il popolo si allontanò, dichiarando di ritornare con la forza, se non avrà libera spigatura.

« Subito prevenni di ciò l'Autorità, perchè mandasse i carabinieri per tenere a dovere questi increanti, istigati dei prelodati illustrissimi signori.

« L'Autorità, ben inteso, credette bene mandare i militi per calmare gli animi un po' esaltati. I promotori se l'hanno a male, ben inteso, perchè vorrebbero fosse oggi applicato il principio già in voga, che la roba altrui deve fare le spese a tutti.

« Ecco la semplice e pura verità dei fatti, e con ciò intendo chiusa ogni polemica coi prelodati signori.

« Ant. De Cecco,
agente del conte Mocenigo in Valli Mocenighe. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

664

I congiunti del defunto **Giovanni Antonio Scopinich** fu **Gio. Biagio,** ringraziano tutti i pietosi e gentili parenti, amici e conoscenti, che concorsero ad onorare la memoria di Lui ai funerali ieri seguiti, e pregano di venire scusati se fossero incorsi in qualche involontaria ommissione nelle partecipazioni.

VINCENZO SUPPIEJ.

Povero **Vincenzo Suppiej** principale ed amico nostro amatissimo!

Dall'epoca in cui fosti colpito, pure godendo di una florida salute, dall'inattesa paralisi, i nostri cuori furono spezzati da un dolore che parole non valgono a descrivere; quella simpatica ed aitante tua persona la vedevamo affranta e quasi fulminata. Ma di ciò ad onta, mediante le cure assidue de' tuoi cari, a poco a poco le tue fibre riprendevano vigore e rinasceva in noi la speranza, non di riaverti pienamente ristabilito, ma rifrancato in modo da poterci per parecchi anni ancora letiziare di tua presenza, di vederti ancora in quel seggio, dal quale tanti savii consigli porgevi a favore del tuo amato commercio, di cui sempre fosti mente e vita.

Ma ahimè! mentre ci cullavamo in queste lusinghiere speranze, l'inesorabile falce mieteva la preziosa tua vita, e la fatale notizia ci ha ripiombati in un dolore ancor più straziante, nel dolore che non ha conforto.

Sì, o dilettissimo amico nostro, la speme di più rivederci è morta, ma la memoria delle tue virtù, della tua dolcezza, del tuo ottimo cuore, rimarrà indelebile in noi.

Sia all'anima tua benedetta riserbata nelle celesti regioni quella beata felicità che invano si cerca in questa terra. 666

BULLETTINO METEORICO
del 10 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 79	757 75	756 69
Term. centigr. al Nord	23 2	24 1	25 1
» » al Sud	23 6	24 2	24.9
Tensione del vapore in mm.	18.74	18 00	18 47
Umidità relativa	90	81	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri.	3	16	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi cop.	Tempor.
Acqua caduta in mm.	1.90	—	—
Acqua evaporata	—	2.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27 . 2 Minima 22 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nella notte temporale con pioggia leggiera.

— *Roma* 10, *ore* 3 20 *p.*

In Europa si rinforza la depressione al Nord Ovest, invadendo il Continente. Irlanda settentrionale 748; Parigi 755; Pietroburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle al Nord; barometro disceso 1 a 2 mill. al Nord; leggermente salito al Sud.

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti deboli varii; barometro variabile da 760 a 762; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo nebbioso, nuvoloso; qualche temporale, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 25
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 22s,8
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	9h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 52m 0s
Tramontare della Luna	8h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 11 luglio 1884.

Teatro del Boschetto al Lido. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni. — Questa sera, concerto della banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 8 1/2, alle ore 10 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 73	90 93	92 90	93 10
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	121 70	121 90
Germania » 4 —	99 70	99 85	— —	— —
Francia » 3 —	— —	— —	25 —	25 05
Londra » 2 —	99 65	99 85	— —	— —
Svizzera » 4 —	206 25	206 75	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —			— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	92 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	583 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	808 —
Francia vista	99 95 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	504 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	533 —	**Rendita Ital.**	94 25

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	76 30	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	106 92	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	92 87	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 8.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 17 —	Obblig. egiziane	291 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 35	» Stab. Credito	300 50
» in argento	81 50	Londra	121 90
» in oro	102 85	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 67 ½
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 10.

Cons. inglese	100 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅛	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ricerca d'impiego.

Perlasca Giuseppe, abitante in Campiello Albrizzi, N. 1943, che per quasi sette anni servì quale contabile straordinario alla Intendenza di finanza, ed è fornito della patente di segretario comunale, cerca un'occupazione qualunque, fosse pur questa quale portiere o cameriere.

Per informazioni rivolgersi ai signori: avv. cav. G. G. Marangoni, avv. cav. A. Pascolato, Mons. Pasini, canonico, Rev. don Besseghin, parroco di S. Cassiano, Dott. Antonio Saccardo, notaio, Prof. cav. M. A. Canini, Prof. comm. Emilio Tezza.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 14 luglio innanzi il Municipio di Mansuè si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di escavo e sistemazione del Fiumicello Rasego, provvisoriamente deliberato per lire 15865.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Il 16 luglio innanzi il Municipio di Bagnoli di Sopra, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Bagnoli, previa demolizione di una casetta esistente nella località dove deve erigersi il fabbricato stesso, sul dato di lire 26508:47.
I fatali scaderanno il 21 luglio.
(F. P. N. 2 di Padova.)

Il 17 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di sottobanca a rinforzo dell'argine destro d'Adige nelle località Volta Campomarzo, Drizzagno Righettine e Marezzana Garbuglio, sul dato di lire 38130.
I fatali scaderanno il 22 luglio.
(F. P. N. 52 di Rovigo.)

Il 18 luglio innanzi la Direzione di Commissariato militare della Divisione di Verona si terrà nuova asta per l'appalto diviso in cinque lotti di 110 casse da lievito sul dato di lire 3300 per due lotti, e 127 madie per forni da campagna sul dato di lire 17145 per tre lotti.
I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, è stabilito in 15 giorni i quali scaderanno il 2 agosto.
(F. P. N. 2 di Verona.)

Il 18 luglio innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli, divisi in 21 lotti.
I fatali scaderanno il 6 agosto.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 21 luglio innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Riformazione di tetti, consolidamento di muri, risanamento di locali e costruzione di scale nella Caserma Castello in Udine, sul dato di lire 18,000.
I fatali scaderanno il 9 agosto.
(F. P. N. 2 di Udine.)

ASTE.

Il 13 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carolina Maistrello dei nn. 544, 545. 546, 547 nella mappa di Monticello provvisoriamente deliberati per lire 600.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

Il 25 luglio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Batt. Brusa nella mappa di Dorsoduro divisa in due lotti del n. 645 sul dato di lire 2700; e n. 639 nella stessa mappa sul dato di L. 19687.990.
(F. P. N. 56 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Luzzatto Arone ed Isacco, dei nn. 1443, 1447, 1444, 1446, nella mappa di Ceneda, sul dato di lire 3720.
(F. P. N. 63 di Treviso.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento di Giovanni Vedana, commerciante in mercerie e filati in Padova; giudice delegato il sig. Cortella Francesco; ordinata l'apposizione dei sigilli; nominato curatore il sig. Giovanni Torre commerciante di Padova; fissato il giorno 19 luglio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di giorni 25 per le dichiarazioni di credito; fissato l'11 agosto per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Commercio di Padova ha confermato curatore definitivo il sig. Antonio Pennato, nel fallimento di Speranza Pavanello, di Piove.
(F. P. N. 2 di Padova.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Salvotti Saverio ha dichiarato curatore definitivo l'avv. Giacinto Avesani, ed a membri della delegazione di sorveglianza i signori Azzolini Alberto, Paur Francesco e Marchi Giovanni.
(F. P. N. 50 di Verona.)

NOTIFICHE.

Il Tribunale di Padova ha notificato al signor Pietro Lorenzoni, di Alessandria di Egitto, che dietro domande di Giulia Lion ved. Piccolo, nell'interesse del minore suo figlio, il Tribunale suddetto ammette la divisione giudiziale della sostanza abbandonata dal fu Patrizio Lorenzoni.
(F. P. N. 2 di Padova.)

CITAZIONI.

Il signor Domenico Marcolongo, d'ignota dimora, dietro domanda della signora Cecilia Salviolo e Consorti, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Padova per sentirsi decidere: 1. spettare per 1|6 parte la sostanza abbandonata da Francesco Lazzari alle sorelle Cecilia e Maria Saviolo, e dividersi la sostanza in sei parti eguali; 2. rimettersi le parti davanti il giudice delegato per le operazioni occorrenti.
(F. P. N. 2 di Padova.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Tregnago avvisa che presso la Pretura del I. Mandamento di Tregnago, il 16 luglio ed occorrendo il 24 luglio e 30 luglio, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 50 di Verona.)

CONCORSI.

A tutto 20 luglio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Ronchis con l'annuo stipendio di lire 2500.
(F. P. N. 55 di Udine.)

È aperto il concorso presso l'Intendenza di Finanza in Vicenza pel conferimento della Rivendita N. 1 situata nel Comune di Foza assegnata per le leve al magazzino di Asigo col presunto reddito lordo di lire 92.
(F. P. N. 2 di Vicenza).

ESPROPRIAZIONI.

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione, l'occupazione dei fondi nella mappa di Sedico occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

Il prefetto di Belluno avvisa di avere autorizzata a favore della R. Amministrazione l'occupazione dei fondi nella mappa di Cesiomaggiore, occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario Bribano-Busche.
(F. P. N. 1 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.'

L'eredità di Bortoli dott. Giovanni, decesso a Costabissara, venne accettata da Angelo Zanconato per conto dei minori suoi figli Giovanni, Ettore ed Antonia.
(F. P. N. 2 di Vicenza.)

L'eredità di Piacentini Pietro, morto in Creola, venne accettata da Marianna Piacentini maritata Dal Medico.
(F. P. N. 2 di Padova.)

L'eredità di Covolato Gabriele, morto in Locara, venne accettata dalla signora Chiampan Amalia quale rappresentante la minore di lei figlia Maria.
(F. P. N. 50 di Verona.)

L'eredità di Marianna Campagnola, morta in Valgattara frazione del Comune di Marano, venne accettata da Castellani Giovanni rappresentante i minori suoi figli Elisa, Guglielmo e Teresa.
(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Michelangelo Ferrari, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, venne accettata da Vincenzo Ferrari per conto della minore coerede Pia-Domenica Ferrari.
(F. P. N. 2 di Verona.)

L'eredità di Angela Carnieli, morta in Treviso, venne accettata dal di lei figlio Augusto Comese anche per conto dei di lui figli nascituri.
(F. P. N. 61 di Treviso.)

L'eredità di Cristoforo Pigazzi, morto in Treviso, venne accettata da Domenico Negrelli in nome della signora Agnese Burovich De Zmajevich vedova Lodoli.
(F. P. N. 61 di Treviso.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Treviso avvisa essersi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo risultante da vendita degli stabili dei nn. 1303, 1489, 1493, nella mappa di Treviso (città) pel prezzo di lire 32979:40.
(F. P. N. 65 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 Sabato 12 Luglio — 1.ª Edizione N. 185

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 LUGLIO

In causa delle elezioni amministrative, domani non si pubblica la Gazzetta.

Abbiamo l'altro giorno constatato la decadenza del Galateo internazionale, ed abbiamo notato che alla decadenza del Galateo internazionale è parallela la decadenza delle buone maniere fra i privati. Chiedendo il rispetto del Galateo, non ci uniamo a quegli utopisti che sperano l'abolizione delle guerre tra le nazioni e delle contese tra i privati. Non fidiamo negli arbitrati che risolvono le questioni o tra Potenze lontane che non sono in grado di farsi la guerra, o tra un debole e un forte, quando il debole è disposto a seguire la legge del forte, o un più forte impone a questo il rispetto del debole. L'arbitrato sopprime la guerra, quando il rifiuto sarebbe la guerra per quello che non crede di poterla affrontare.

Il Galateo internazionale è un'altra cosa. È il rispetto reciproco in tempo di pace; è la convinzione che si deve rispettare il fatto, quando non si è decisi a sostenere contro il fatto quello che si crede il diritto.

Se un uomo dice un'ingiuria collo scopo d'interrompere la pace, potrà aver ragione o torto, secondo i casi, ma non si può dire che violi il Galateo. Il maleducato è quello che lancia un'ingiuria inconsapevole, o almeno irresponsabile, per il gusto di dirla, senza calcolarne le conseguenze. E questa è la condizione del signor Pidal, ministro dei lavori pubblici di Spagna, il quale, dichiarandosi favorevole al potere temporale del Papa, ha ingiuriato l'Italia, colla quale la Spagna è in pace, suscitando uno scandalo. Qui è una questione di Galateo internazionale, sulla quale crediamo che tutti dovrebbero essere d'accordo. I clericali nostri, che vogliono il ristabilimento del poter temporale del Papa, dovrebbero risentirsi dell'ingiuria, come tutti gl'Italiani, perchè la frase del signor Pidal, non è che una frase, mira ad offendere l'Italia.

È nella natura umana che i membri di una stessa famiglia, pur divisi tra di loro da irreconciliabili antipatie, insorgano quando un estraneo si permette di dar ragione all'uno contro l'altro. La nostre differenze risolvimole fra di noi, odiamoci pure, ma respingiamo gli estranei colla stessa energia, quando insultano la famiglia per dar ragione ad una parte di essa.

La *Difesa* non è di questo parere, e sia. Non siamo chiamati noi a difenderla. Però badi bene di non copiarci, mentre pretende confutarci.

Abbiamo detto noi che delle violazioni del Galateo internazionale l'esempio non mancò fra noi. Abbiamo sempre deplorato tutte le dimostrazioni che potevano appunto essere accusate dal punto di vista del Galateo internazionale. Dichiarazioni sconvenienti di uomini in alta posizione contro una Potenza estera ne deplorammo pur noi, ed in ogni occasione abbiamo detto che non sono degne di una forte nazione se non le provocazioni, che si fanno collo scopo di venire ad una guerra con chi è provocato. Ma le provocazioni imbelli sono degne di nazioni imbelli e coprono di ridicolo chi le fa.

Però abbiamo soggiunto che avevamo fatto scolari che superavano i maestri, e questo ripetiamo colla coscienza di dire la verità perchè ministri che tenessero linguaggio consimile a quello del signor Pidal, non avemmo se non quando era naturale che li avessimo, perchè eravamo in istato di ostilità coll'Austria, e non risiedevano ambasciate austriache in Italia o ambasciate italiane in Austria.

Ed è per la prima volta in Spagna, che un ministro dalla tribuna pronuncia parole che sono disconoscimento dello *statu quo* senza essere una minaccia, perchè il sig. Pidal certo non crede di poter trascinare la Spagna ad una guerra coll'Italia per ristabilire il potere temporale. Ecco l'ingiuria imbelle che rivela nel ministro l'ignoranza d'ogni convenienza, e il fatto è tanto più degno di biasimo, perchè i conservatori dovrebbero avere le tradizioni, che i rivoluzionarii sono giustificati sino ad un certo punto di non avere. Questo signor Pidal fa la più meschina figura, perchè nessuno gli chiedeva un'opinione ch'egli non avrebbe dovuto manifestare, se avesse avuto la coscienza dei doveri che la sua posizione gl'imponeva.

Non pretendiamo certo che in Spagna od altrove, non diventino ministri coloro che sappiano il nostro modo di essere. Ma abbiamo diritto di pretendere che ministri di una nazione colla quale siamo in pace non ci dicano cose sgradevoli.

Ed è soltanto per questo che il sig. Pidal deve essere sconfessato apertamente dal presidente del Consiglio, e la sodisfazione nostra dev'essere completa o noi non dobbiamo mantenere un rappresentante in Spagna. Coi male educati non ci sono rapporti possibili, e questi si troncano. Bisogna che il sig. Pidal resti solo, e il Governo in Spagna non appaia in niun modo solidale con lui.

Ci pare che l'Italia non chieda nulla di più del suo diritto.

Le dimostrazioni per le vie sono deplorevoli dal punto di vista del Galateo internazionale, le espansioni di uomini alto-locati lo sono di più, ma le dichiarazioni dei ministri, che compromettono tutto il Ministero sinchè non sieno sconfessati, hanno una gravità ben maggiore. Oh! possibile che queste verità palmari non debbano persuaderci tutti?

Facendone una questione di semplice Galateo internazionale, noi crediamo di avere con noi tutte le persone ragionevoli e di essere superiori all'accusa di gonfiare e di esagerare il fatto.

—

Lifong-pao, il ministro cinese, parlando con Ferry, ha riconosciuto la necessità d'una riparazione da parte della Cina, ma vorrebbe che la Cina stessa ne fissasse la natura e la estensione. Il sig. Ferry non accetterà questa singolare pretensione. In ogni caso, malgrado gli intrighi di Corte a Pechino tra il partito della guerra e il partito della pace, vincerà quest'ultimo. In Cina fanno troppi esami tutta la vita, per avere il tempo di prepararsi alla guerra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) Memori della grande politica estera che l'Italia ha potuto fare sotto la direzione dei loro amici, e dei trionfi che ai tempi delle sinistre abbiamo ottenuti sul terreno internazionale, i pentarchisti sono impazienti di sapere, di vedere quello che farà, quello che saprà fare, l'onor. Mancini a fronte delle dichiarazioni ete roclite che il telegrafo ha attribuite ad uno dei membri dell'attuale Gabinetto spagnuolo, un signor Pidal.

Dicono i pentarchisti che qui veramente si tratta della dignità della patria, e che se in questo enorme caso il Governo italiano non mostrasse i denti e non riuscisse a persuadere il mondo che siamo gente da esigere e da saperci, all'evenienza, procurare delle sodisfazioni clamorose, tanto varrebbe che rinunciassimo per sempre ad ogni considerazione nel mondo, e ch'essi, i pentarchisti, non saprebbero, in tale ultima supposizione, trattenersi dal nascondere la faccia tra le mani per il gran rossore e che dispererebbero di ogni fortuna del paese.

Fatta la dovuta parte alla sensibilità grande degli avversarii del Ministero, e non negando, ed anzi riconoscendo che questo signor Pidal, se è vero che si sia espresso così come il telegrafo ci ha riferito, ha mancato, non solo alle più volgari convenienze, ma anche al più volgare buon senso, tanto da non lasciare comprendere come mai in Spagna abbiano potuto farne un ministro, riconoscendo tutto questo, dico, si deve pur anche ammettere che non si può esagerare più di quello che si fa dai portavoce della Pentarchia. I quali vorranno anche essi avere la pazienza, che avremo tutti, di aspettare che il Governo nostro, che le ha chieste, siano giunte informazioni ufficiali intorno a quello che questa fenice di ministro spagnuolo ha detto, non potendosi, naturalmente, procedere sulla semplice fede di un sommario cenno telegrafico. Dopo di che non è da dubitare che, se i fatti staranno così come venne asserito, il Governo di Spagna, con cui siamo in buoni rapporti, non rifiuterà di darci quelle spiegazioni e sodisfazioni che la cosa possa meritare. Quanto ai pentarchisti, essi evidentemente, coi brillanti precedenti che hanno in fatto di politica estera, pare che, quando si presentino delle combinazioni come queste, farebbero bene a parlare molto, ma molto sottovoce, e magari anche a tacere assolutamente.

Si continua a parlare di queste imminenti nomine di segretarii generali. Se ne parla tanto più che anche i giornali amici del Gabinetto si adoperano a mettere in evidenza come sarebbe assurdo che un Ministero, il quale propose una nuova legge per aumentare il numero dei consiglieri della Corona e per accrescerne le competenze e l'autorità, non si avvalesse poi nemmeno della legge vecchia, così com'è, per avere sottomano almeno tutti quegli elementi che gli sono consentiti nello stato presente della nostra legislazione di diritto pubblico.

Tuttavia non c'è ancora nulla di certo quanto ai nomi di questi nuovi segretarii generali. La nomina del Morana per l'interno, che ieri si dava per sicura, oggi viene revocata in dubbio. In vece sua pretendono che possa trattarsi dell'onor. De Renzis. Per l'agricoltura e commercio si discorre dell'onor. Guicciardini, e, con anche maggiore insistenza, dell'onorevole Marchiori; ma di positivo non c'è nulla.

Una brillante operazione è stata ieri eseguita dalla nostra Questura, coll'arresto di una combricola di fabbricatori di false monete d'argento di mezzo franco, di uno e di due franchi. La pasta di coniare le monete false, gli stampi, tutto fu sequestrato, e, ciò che più conta, tutto fu sequestrato prima che i falsarii giungessero a mettere in circolazione anche il primo pezzo delle monete da loro fabbricate. Chi ha veduto la materia che doveva servire alla truffa e i congegni per la coniazione, dice che non sarebbe possibile di immaginare nulla di più semplice e di più perfetto.

Per quanto la situazione igienica di Roma continui eccellente, non cessano le Autorità locali di provvedere colla maggiore diligenza per ogni caso che potesse sopravvenire. Così ora si sta anche apprestando presso Santa Croce in Gerusalemme, oltre S. Giovanni, un lazzaretto militare. E il sindaco ha mandato una somma alla Congregazione di Carità per essere distribuita in sussidii a favore di quelle famiglie poverette che hanno maggiore urgenza di trovarsi una qualche abitazione meno malsana.

Roma 11 luglio.

(B) Si aspetta ancora di sapere quello che l'onor. Mancini crederà di dover fare per rintuzzare quelle tali esorbitanze impertinenti che ci sono state dirette dal ministro dei lavori pubblici di Spagna sig. Pidal. Un ministro di un paese amico, il quale, per conto e sfogo suoi personali, si permette di rifiutarsi di riconoscere quello che il Governo medesimo di cui egli fa parte, ha solennemente riconosciuto, in accordo con tutto il mondo, e che, per semplice accademia e senza badare agli imbarazzi, che possono venirne al suo medesimo paese, si toglie il capriccio di negare la legittimità del diritto altrui, un ministro così, direte voi, merita certo una lezione come si deve.

Per cui, se voi voleste mai il parere mio in questa faccenda, io non dubiterei di dire che, prima di tutto già deve aversi dal Governo del signor Canovas una sodisfazione adeguata alla malagrazia che ci si è voluta gratuitamente fare; ma che, poi, non mi pare proprio il caso di gonfiare e di esagerare, molto più che chi si sente dal lato della ragione e si sente anche in diritto di farla valere, non conviene che perda della sua serenità e della sua calma, che sono i caratteri esterni delle buone cause.

Quello che è da desiderare è, che l'on. Mancini ed il signor Blanc, che ci rappresenta a Madrid, si spiccino ed ottengano quelle spiegazioni e quella riparazione che si adattino al caso, o che, se la riparazione si nega o non si vuol darcela proporzionata, provvedano come le circostanze richiedono. Già ieri sera si avrebbe avuto il diritto di leggere qualche cosa in proposito sul foglio ufficiale. Ma è passata anche la notte e stamattina ancora non si sa nulla e non si vede nulla. Giusto che si aspetti il testo delle dichiarazioni di questo sig. Pidal. Ma che, proprio, quando si tratta di incidenti internazionali nei quali ci si trovi impigliati noi, il telegrafo non ci abbia più da essere mai?

Una causa singolare fu discussa in questi giorni davanti al nostro tribunale di commercio. Si tratta di una citazione della Banca Romana contro il Banco e la Pia Casa di San Spirito pel riconoscimento e pagamento di vistose somme che questi secondi istituti devono alla Banca Romana.

Presso quest'ultima, il Banco di San Spirito che è una dipendenza della Pia Casa scontava, da circa 30 anni, effetti colle firme delle persone giuridicamente investite della rappresentanza del Banco e della Pia Casa.

Poichè fu tratto in arresto, come sapete, il signor Pericoli, direttore del Banco di San Spirito, l'amministrazione di questo istituto si è rifiutata di riconoscere il credito della Banca Romana, la quale, naturalmente, trovandosi in possesso di ogni sorta di documenti che dimostrano il suo titolo, ed affine che non venga pregiudizio al suo credito, ha citato il Banco per il pagamento. I più inclinano a credere che non si tratti qui che di una causa più di formalità che di altro, volendo gli amministratori del Banco San Spirito coprirsi personalmente con un giudicato del tribunale, come avviene spesso anche nelle amministrazioni governative, dove si riconosce che il creditore ha tutte le ragioni ma si vuole una sentenza per pagare. Il giudicato del tribunale non è ancora noto.

Ieri fu celebrato un grande funerale in onore di quei grandi incisori che furono il Calamatta e il Mercuri, i due astri maggiori della scuola romana di bulino. In loro onore venne inaugurata una lapide nel loggiato dell'Ospizio di San Michele.

A proposito di lapidi si attribuisce al ministro della istruzione pubblica la lodevolissima intenzione di fare restaurare ed abbellire nel Pantheon la modestissima tomba di Raffaello.

E, a proposito di monumenti e di lapidi, ancora questa. Si discorre molto e vivacemente in questi giorni del monumento che dovrebbe ricordare sul Gianicolo il Concilio Ecumenico. Tale monumento fu decretato dal Governo Pontificio nel 1869 e in quell'anno medesimo ne fu con grande solennità posta la prima pietra e ne furono fatte le fondamenta. Poi non se ne era più parlato; e ci si è ripensato, e se ne riparla ora, col caldo a 32°!

La questione Corte-Casalis.

(Continuazione — Vedi numero d'ieri.)

L'altra doglianza era, che il Casalis avesse ottenuto, con l'ultima perquisizione nei bagagli del Wilkes, ciò che non gli era stato per opera del console americano. Però, risulta dalla storia narrata in principio, che quel risultato fu l'effetto di due cause insieme combinate: dapprima le insistenze vive, ripetute del Casalis, informato dallo Strigelli, che affermava doversi trovare nelle valigie dei nascondigli con entro oggetti criminosi, e poscia l'opera del console, che, per indizi avuti o per accorgimento, o per caso, giunse a scoprire effettivamente ciò che agli altri era rimasto occulto. Le due affermazioni, adunque, del Casalis, che dava importanza alla prima causa, e del Corte, che insisteva sulla riuscita finale, si completavano a vicenda senza contraddizione.

Alla Commissione d'inchiesta ha fatto inoltre rilevare il Corte, che il prefetto Casalis mandò di presentare alle Assise il telegramma di risposta, che gli diceva: «valori trovati importanti per quantità, inconcludenti per qualità; credo operazione non bene eseguita; » e si è doluto che così fosse mancato il documento atto a dimostrare che, in quel momento, non esistevano a carico del Wilkes indizii sufficienti di reità.

Ma alla Commissione pare chiaro che quel la dovè essere una ommissione per inavvertenza, e che fu del tutto innocua, poichè il telegramma ...

APPENDICE.

Il Treno-Ospedale della Società veneta di costruzioni alla Mostra nazionale di Torino.

Che il mondo sia una non interrotta continuità di contraddizioni, è cosa vecchia, anzi vecchissima. Ma spesso quando gli opposti si toccano, e vi saltano sotto gli occhi a ballare il minuetto, è impossibile non trarne qualche utile considerazione; e visto tutto il cattivo di cui ribocca il mondo sullodato, se troviamo qualche parte di buono, affrettiamoci ad ammirarla ed a farla apprezzare al pubblico secondo le forze dello scrittore, che, nel caso presente, sono debolucce assai.

L'argomento di cui intendo trattenere i lettori è già trito e ritrito. Non aggiungerò nulla nè alle teorie, nè ai pratici risultati dell'arte e della scienza. Mi limiterò a schiccherare le mie impressioni di vagabondo e di partigiano in ispecie dell'arbitrato internazionale. Faccio questa professione di fede; perchè ci tengo al battesimo d'imparziale.

All'esposizione di Torino, visitai prima la mostra del Ministero della guerra. Mi impressionarono quegli enormi cannoni colla loro storia retrospettiva dal 1848 in giù; frutto dei progressi giganteschi — che, non contenta della conquistata libertà, deve star sull'avviso con tant'occhi sbarrati per custodirla e difenderla — e, non contenta delle nuove scoperte, cerca di ammazzare il suo simile con maggiore potenza e rapidità. Non le sembrano ancora abbastanza capaci i fucili Wetterli, i cannoni Krupp, le mine a dinamite e le torpediniere; essa continua ad affaticarsi per scovare strumenti ancora più fulminanti ed efficaci.

Ma nella mia qualità di uomo sensibile io rifuggo da quella vista spaventosa. Io non odo che i gridi e gli urli dei feriti e dei moribondi, non vedo che l'avvilimento ed il dolore dei prigionieri e dei vinti, e tante virtù di abnegazione e di eroismo travolte dai nembi della polvere micidiale e dai colpi delle palle nemiche fra il rombo sordo e cupo dei cannoni ed il suono forzatamente allegro delle musiche inebbrianti. E in mezzo a tutto ciò mi sfila dinanzi agli occhi la trionfale danza della morte, che avvolge nelle sue spire falangi innumerevoli di giovani rosei e robusti nel più bel fiore della vita!

Per rifarmi, sono fuggito dal guerresco Ministero, e difilato sono corso all'Esposizione ferroviaria, cercando un sollievo nella visita del treno-ospedale. Infatti, là si uccide, qui si ridà la vita, là si mutila, qui si risana, là si ammonticchiano morti e feriti, qui i sofferenti trovano asilo e conforto. Se esiste la guerra, debbono pur esistere i treni-ospedale. È questione di umanità.

A Torino se ne vedono tre tipi, cioè della Croce Rossa, delle officine di Savigliano, e della Società veneta di costruzioni. Rendendo pure il dovuto onore e lode ai due primi, trovo nel complesso preferibile l'ultimo.

A Milano, nel 1881, la Società veneta espose un treno-ospedale pel trasporto dei feriti in guerra. Ne era stato valido cooperatore il capitano medico cav. Bellina, il quale aveva assistito al servizio militare dell'esercito prussiano durante la guerra del 70. Il povero capitano morì l'anno scorso col compianto de' suoi amici, senza aver potuto cogliere completamente il frutto delle sue esperienze.

La Società veneta, lusingata dalle onorificenze riportate nella prima Mostra italiana, non riposò sui guadagnati allori, ma continuò ne' suoi studii, ed introdusse ne' suoi treni le modificazioni ed i miglioramenti indicati da una apposita Commissione istituita dal Ministero della guerra. Il treno-ospedale che si ammira all'Esposizione di Torino, ha abbandonato quell'atmosfera di lusso che lo avvolgeva in quella di Milano, ed ora, nella sua semplicità, corrisponde pienamente allo scopo per cui è stato istituito. Se domani scoppiasse una guerra, quel treno non farebbe che uscire dalla tettoia dell'Esposizione per accorrere dove il bisogno lo chiamasse.

I miglioramenti introdottivi sono molti ed importanti. Uno de' più caratteristici è quello, che, mentre le prime carrozze poggiavano sopra due carrelli con un solo asse, le attuali invece poggiano sopra due carrelli all'americana, di speciale sistema, muniti cadauno di due assi; per cui ora potendo impiegarsi delle molle di qualsiasi lunghezza, si è schivato quello scuotimento, che prima derivava dal passaggio delle ruote sopra i giunti delle rotaie, in causa che, specialmente nelle ferrovie dell'Alta Italia, la lunghezza delle rotaie eguagliava la distanza fra gli assi. Col nuovo sistema venne quindi raggiunto il massimo grado di dolcezza nel movimento, ciò che è condizione essenziale nel trasporto dei feriti.

Ai parapetti dei terrazzini venne praticata una notevole modificazione per agevolare il servizio sanitario. Nelle prime carrozze dovevano venire tolti d'opera ogni qual volta che si caricava o scaricava un ferito. L'operazione non presentava gravi inconvenienti, ma, nella fretta di rapide manovre, avrebbe potuto succedere qualche scambio o dimenticanza, che così veniva impedito. Le porte vennero a tale effetto allargate per rendere più facile il passaggio delle barelle cariche, delle quali venne perfezionato il sistema di sospensione, ed ora ne vengono portate a sedici per vagone. Le barelle hanno la lunghezza di metri 1.70, cioè cinque centimetri in più di quelle della Croce Rossa. Il pavimento delle carrozze è costruito con larice, e venne soppressa la tela cerata che lo copriva, perchè tra questa e quello avrebbe potuto filtrare delle umidità e svilupparsi dei miasmi, che sarebbero sfuggiti alle disinfezioni. L'ossatura della cassa è più robusta, più ampio il lucernario e modificate, variata la forma dei riverberi delle lampade ed eliminato quindi il puzzo dell'olio o del canfino. Invece di fissare le mensole direttamente ai montanti della cassa, i quali dovevano per ciò avere una speciale costruzione, vennero impiegati dei ritti verticali, fermati al pavimento con dei perni, ed alla parete della cassa con una vite. Questa vite impiglia la testa in una feritoria ricavata da una piastrella che viene fissata alla parete con semplici viti a legno nella posizione voluta, dove si fermano le mensole, costruite in modo da potersi applicare a differenti altezze. Così, se vi fosse gran numero di feriti, o scarsezza di materiale da trasporto, le barelle si potrebbero disporre persino in tre ordini, come si è fatto nelle guerre d'America.

In conclusione, questo tipo del treno-ospedale è il risultato di studii profondi e pazienti, nei quali una gran parte dello scibile ha prestato la sua pietosa cooperazione. Il generale d'armata, l'ingegnere meccanico, l'igienista, il medico, il farmacista, la suora di Carità e la dama della Croce Rossa, hanno contribuito a gettare le basi di una istituzione eminentemente umanitaria. Nulla è stato dimenticato a sollievo dei poveri feriti. In meno di due metri di spazio vi trovate a portata di mano i materassi, i cuscini, le lenzuola, le coperte, i pettini, lo specchio, un bicchiere, la candela, la cassetta coi sigari, e perfino il giuoco della dama e del domino, ed i libri di lettura pei convalescenti. E nello stesso treno venne anche decorosamente provveduto all'alloggio degli ufficiali, delle suore, delle dame della Croce Rossa, dei farmacisti, degl'infermieri, dei cuochi, del personale ferroviario, ed al collocamento della cucina, del deposito degli oggetti farmaceutici e chirurgici, al magazzino dei viveri, dei bagagli e del carbone di scorta. Ed è bene sapersi, come queste carrozze che in tempo di pace fanno il servigio ordinario delle ferrovie, vengono fabbricate nell'officina di Sant'Elena, presso Venezia, sotto la direzione del valentissimo ing. Vanzetti, al quale, per conseguenza, è dovuta gran parte del merito della riuscita del treno-ospedale.

Le battaglie che si vincono sui campi trincerati anche contro un nemico formidabile sono preparate da un instancabile lavoro di studi profondi e severi, compiuto nei giorni sereni, nei quali la pace, fata benigna, sorride agli uomini nel suo candido peplo coronato di mirto e di ulivo. Nel momento, in cui il capo di uno Stato intima la guerra, l'entusiasmo febbrile non permette alla nazione di provvedere, come dovrebbe, al suo esercito. I treni ospedali, le baracche, le tende, il servizio sanitario improvvisati lì per lì non possono sopperire ai reali bisogni. I tentativi di ripieghi riescono spesso infruttuosi, qualche volta anche dannosi. I problemi risolti dalla fredda mente del matematico, del medico, si paralizzano nel fervore della lotta appassionata.

L'odierno orizzonte politico europeo non desta serie inquietudini: pare che la pace armata fino ai denti, voluta dal sig. Bismarck, è buona consigliera di non lasciarsi cogliere alla sprovvista in qualunque ipotesi bellicosa, lontana o vicina che possa essere. Popoliamo quindi le nostre officine e le nostre Stazioni ferroviarie di comode carrozze pel passaggio de' pacifici viaggiatori: esse saranno pronte nel giorno dell'apparizione della pietosa metamorfosi.

Accettiamo, dunque, con riconoscenza ed ammirazione i prodotti della Società veneta di costruzioni, capitanata da uno degli uomini più intelligenti ed operosi d'Italia, cui nulla sfugge allo sguardo osservatore ed acuto. Egli nello stesso giorno sa comporre una romanza soave, un waltz vertiginoso, nei quali le dolci armonie di un caro ricordo e di un affetto gentile scuotono le fibre più recondite dell'anima, e in pari tempo sa conchiudere un contratto per impianti di linee ferroviarie, di acquedotti, di officine meccaniche, e poi vi parla collo stesso spirito e larghezza di vedute di letteratura o di arte.

Inchiniamoci dunque innanzi a questo genio benefico, incarnazione del *self-help*, che sa conciliare l'interesse della propria Società col progresso e colla prosperità del nostro paese.

La Società Veneta ha esposto anche il famoso grande *equatoriale*, di cui parleremo in un prossimo articolo.

ma sopraccitato finiva colle parole: « ad ogni modo, l'arresto è legale pei rapporti personali ch'essi avevano coi due arrestati di Milano, spacciatori di rendita falsa. »

Fu veramente quando cominciarono le arringhe, dopo gli attacchi della difesa, ed in ispecie dopo i commenti sullo scritto trovato tra le carte del Colbert, che il prefetto Corte si sentì ferito atrocemente nell'onore, e proruppe, con animo sommamente concitato, in una serie di reclami e di pubblicazioni, che s'incalzavano senza posa.

È necessario riprodurre quasi per intero la corrispondenza che corse su questo riguardo, e che s'intramezza alle pubblicazioni.

Reclamò dapprima il Corte con lettera del 9 febbraio 1884, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, per la parte della requisitoria del pubblico Ministero relativa alla liberazione del Wilkes, e chiedeva che per detta liberazione s'iniziasse a suo carico procedimento penale. Con ufficio di pari data trasmetteva copia della lettera al ministro dell'interno, e il dì seguente gli telegrafava così:

« Chiamo attenzione E. V. sul dibattimento Strigelli, seduta 7 corrente, e su parole avvocato Bozzino. Insisto per essere messo in condizione di fare valere verità dando querela criminale contro chi pronunziò parole così oltraggiose a mio carico, ecc. »

Egli ne riteneva responsabile il prefetto Casalis.

Il ministro gli rispondeva lo stesso giorno:

« Ho telegrafato per verificare quanto stassi detto a tuo riguardo. Fidati a me.

« Non occorre prendere risoluzioni precipitose. »

DEPRETIS.

Il giorno 11, il ministro gli telegrafava di nuovo:

« Ti prego di non mettere in dubbio il mio interessamento per quanto ti riguarda, ma ho bisogno di accertare io stesso le cose prima di provvedere. Fidati del tuo vecchio amico. »

DEPRETIS.

Nello stesso giorno 11 febbraio, il procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, comm. Bonelli, rispondeva alla lettera del Corte, assicurandolo che il cavaliere Giardino, nella sua requisitoria, nulla aveva detto che nemmeno indirettamente offendesse o potesse adombrare la di lui onorabilità, e dimostrando che mancavano affatto le condizioni dell'invocato procedimento penale.

Però, prima che questa risposta giungesse al suo indirizzo, il Corte scriveva la lettera a Celestino Bianchi, pubblicata sul giornale la *Nazione* di Firenze del giorno 12, che qui si trascrive:

« Mio caro Bianchi,

« Da molti giorni, in un dibattimento che si va svolgendo innanzi alla Corte d'Assise di Torino, il mio nome è stato fatto segno alle più maligne ed ingiuste insinuazioni ed accuse per parte non solo di avvocati, ma anche del rappresentante del Pubblico Ministero.

« Io rispetto troppo me stesso ed i miei doveri d'ufficio, per rispondere a quelle insinuazioni ed accuse, valendomi, senza che il Governo mi autorizzi esplicitamente a farlo, di documenti ufficiali riservati.

« Credo però di dovere, per mezzo del tuo giornale, dichiarare che io ho, durante lo svolgimento del singolare processo, rivolte ripetute domande a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed all'onor. procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, chiedendo d'esezione di doveri d'ufficio, ed offrendo di domandare io stesso d'essere svincolato dalla duplice protezione che la legge dà ai prefetti, e lo Statuto dà ai senatori.

« Da lunghi anni fautore della teoria della responsabilità dei funzionarii, io sarò sempre lieto di poter assumere intera la responsabilità degli atti da me compiuti.

« Credimi con ogni miglior sentimento,

« Firenze, 11 febbraio 1884.

« *Tuo affezionatissimo amico.*

(*Continua.*) « CLEMENTE CORTE. »

Prestiti 48-49.

L'on. Tecchio ai titoli dei Prestiti 48-49 oppose alla Camera l'*inventario* di tutti i danni, che possono aver subiti Comuni e privati nel 48-49, e chiese che prima siano indennizzati questi. Ma l'inventario ha l'inconveniente che può divenire troppo grosso, che il danno in molti casi può essere difficilmente provato, che l'indennizzo si rinvia alle calende greche per tutti, e che da ultimo i malcontenti, le cui domande non potessero essere accolte, aumenterebbero. Questo è ciò che rispondemmo alle idee dell'*Adriatico*, ed a quelle dell'onor. Tecchio, la cui proposta non è pratica se non in questo senso, che tende ad impedire un atto di giustizia, mentre pure dichiara di riconoscerlo tale.

Ed ora un'ultima osservazione. L'*Adriatico* riproduceva ieri il discorso dell'onor. Tecchio e l'ordine del giorno da lui presentato, e respinto dalla Camera. In quell'articolo, accennando ai possessori della *moneta patriotica*, si asserisce che « la legge destinava esclusivamente ad essi la « somma di mezzo milione di rendita. » In questo calcolo l'*Adriatico* incorse in un grosso errore. Se anche tutta la *moneta patriotica* esistesse ancora, e non fosse in parte smarrita o distrutta, la rendita che sarebbe assegnata ai possessori della medesima non arriverebbe a cinquantamila lire, e non mai a cinquecentomila. L'*Adriatico* ci aggiunse uno zero a servizio della polemica!....

Ma nell'articolo, al quale rispondiamo, si trovano alcune affermazioni che potrebbero indurre in errore il pubblico, e per questo solo motivo crediamo utile una rettificazione.

Nella Relazione, colla quale il Ministero accompagnava il suo disegno di legge, si parlava della *moneta patriotica*, e si poteva perciò conchiudere ch'esso intendesse di comprenderla nei prestiti da pagarsi con rendita 3 per cento; ma la legge parlando espressamente di *prestiti*, escluderebbe la moneta medesima, perchè non era propriamente un *prestito* fatto al Governo; essa era un biglietto di banca emesso dalla Banca Veneta nazionale.

L'onor. Maurogonato, dopo aver accennato com'era debito suo, al grave danno, che il decreto dell'Austria portò a parecchi esercenti e negozianti, si limitò semplicemente e unicamente a domandare al ministro un indispensabile chiarimento, concludendo con queste precise parole:

« Mi pare necessario di domandare all'ono- « revole ministro, se egli intenda veramente, che « questa moneta patriotica sia, o non sia, com- « presa fra i prestiti. È bene, che la cosa venga « chiarita fin d'ora, affinchè la Commissione « liquidatrice abbia una norma sicura. »

L'onor. ministro si limitò a rispondere, che « se questa moneta potrà essere considerata come « un prestito, sarà una questione da risolversi « dalla Commissione, alla quale si riferisce l'ar- « ticolo primo del disegno di legge. »

Da tutto ciò consegue, che il destino della moneta patriotica è attualmente incerto, e non viene deciso dalla legge ora pendente al Senato, come l'*Adriatico* suppone; bensì lo sarà a suo tempo dalle deliberazioni, che verranno adottate dalla Commissione liquidatrice.

Queste osservazioni ci parvero necessarie per illuminare l'opinione pubblica, e per impedire, per quanto può dipendere da noi, che un erroneo apprezzamento dei fatti dia origine a poco plausibili e malsane speculazioni.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 28 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data 9 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Gualdo Nicolò, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu collocato a riposo a sua domanda del 16 corr., e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Tribunale.

Bettanini Antonio, giudice del Tridunale di Este, fu tramutato a Padova.

Menin Alessandro, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ravenna, fu tramutato a Este.

Rizzi Gustavo, pretore del Mandamento di Calestano, fu tramutato a Cavarzere.

Ozio Romolo, avvocato in Venezia, fu nominato pretore del Mandamento di Bardi (Piacenza).

Campora Luigi, uditore in missione di vice-pretore a Schio, fu nominato in missione di vice pretore a Cittadella.

Garbura Giuseppe, vice-pretore del terzo Mandamento di Venezia, fu nominato in temporanea missione nel Mand.° di Chioggia.

Trabucchi Emilio, uditore presso la R. Procura di Verona, è applicato ai Tribunale di quella città.

Cancellerie.

Astolfoni Angelo, cancelliere, del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu promosso alla 2.ª categoria da 1.° corr.

Lovetti Gustavo, segretario della R. Procura presso il Tribunale suddetto, fu promosso alla 3.ª categoria, colla stessa decorrenza.

Notari.

Rocchi Pio candidato notaro, fu nominato notaro in Montebelluna.

Nussi Francesco, notaro in Milano, fu traslocato a Cividale nel Friuli.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sac. Luigi Pivideri alla parrocchia di S. Stefano presso Palmanova.

Mansueti Carlo Eugenio, vice segretario di terza classe nell'economato generale di Venezia, fu nominato vice-segretario di seconda classe.

Il senatore Corte.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lettera del senatore Corte, la quale era già stata annunciata, e della quale diamo le conclusioni:

Tutti quelli che hanno seguito lo svolgimento del processo Strigelli sanno benissimo che tutte le crudeli, ingiuste e dolorosissime accuse lanciate contro di me hanno avuto la loro origine nelle deposizioni del prefetto Casalis. Ed infatti, se fosse stata vera la richiesta incondizionata di arresto degli Americani, e se fosse stato vero che oggetti costituenti gravissimi indizii di delitto fossero stati trovati, non dal rappresentante di una Potenza estera, ma dall'agente del prefetto di Torino, è certo che la mia responsabilità nel far scarcerare il Wilkes sarebbe stata molto seria e che io avrei meritato censura e castigo.

Ed è per questo che, in difesa del mio decoro e del mio onore, ho dovuto contraddire in modo solenne ed adducendo prove irrefutabili le asserzioni del prefetto Casalis. È stato per me un compito doloroso, ma necessario e lodevole. Come lo e pure quello di rinviare in pieno ai membri della Commissione d'inchiesta la taccia di essere stata *ingiusta* e di aver *lanciate pubblicamente immeritate accuse*. Ad essi quelle taccie sono pienamente dovute e coll'aggiunta di averle fatte con sottile ed insidiosa rettorica, e con evidente violazione dello spirito dell'articolo 37 dello Statuto fondamentale del Regno.

A suo tempo, prima della riapertura del Parlamento, mi propongo, quando occorra, di pubblicare una Relazione circostanziata, dalla quale risulti la parte di responsabilità che spetta ad ognuno in questo deplorevole e vituperevole affare Strigelli.

Luce voglio e luce avrò.

I ministri.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

L'onor. Depretis è lievemente indisposto.

Ieri non ricevette alcuno e non lasciò la stanza da letto.

Il ministro Ferrero è partito ieri sera per la Francia, ove recasi a fare i bagni, insieme alla famiglia.

Onoranze a Filippo Pacini.

Telegrafano da Firenze 9 al *Secolo*:

All'inaugurazione della lapide commemorante l'illustre prof. Filippo Pacini, presero parte moltissime associazioni umanitarie.

Parlarono degnamente dell'estinto il professore Paoli, assessore comunale, Filippi, Terrazzani, Giuntoli, Del Chiaro e Jovi.

Tutti i giornali dedicano articoli in onore dell'illustre scienziato.

I Comizii.

Un giornale radicale scrive:

« Il ministro dell'interno ha diramato a tutti i prefetti del Regno una circolare con cui s'impartiscono precise istruzioni affinchè *si vietino i Comizii* che — a quanto si dice — si stanno preparando in Italia contro la pena di morte. »

La *Stampa* dice:

« Il divieto è falso.

« Non c'è stata mai in Italia tanta larghezza e tolleranza pei Comizii, quanto dal 1881 ad oggi.

« Soltanto, oggi come sempre, per la pena di morte come pel resto, ci dev'essere un limite nel quale i signori radicali, come tutti i cittadini, debbono circoscrivere i bollori e le frasi: *la legge*. Se no, no. »

Il fatto dei chiodi al Vaticano.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La storiella dei chiodi trovati presso il Vaticano, che ieri v'ho telegrafato, era inventata di sana pianta dai due *Messaggeri*.

Sindaco assassinato.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Stamani, il sindaco di Sanseverino, circondario di Lagonegro in Provincia di Potenza, venne assassinato da ignoti malfattori, mentre si recava in campagna.

FRANCIA

Un nuovo pretendente?

Telegrafano da Parigi 10 all'*Italia*:

Si conferma che il partito legittimista dissidente proclama la candidatura del principe Giacomo di Anjou, zio di don Carlo di Borbone. Il manifesto realista pubblicato nell'*Univers*, preludia una dichiarazione analoga del principe Giacomo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Elezioni amministrative. — Le varie liste che comparvero qua e là dopo che noi avevamo pubblicata la nostra, non valsero a persuaderci di farvi alcun cangiamento, sicchè oggi noi la riproduciamo tale e quale, col solo cangiamento della sostituzione di un nome a quello del senatore Reali, che per motivi di salute non può accettare la rielezione.

Per accettare intiera la lista dell'*Associazione Costituzionale*, noi avremmo dovuto renderci complici dell'impertinente esclusione dalla rielezione di due dei migliori nostri consiglieri comunali, che per intelligenza ed onestà non la cedono a nessuno, e che, a dispetto di pochi invidiosi, saranno indubbiamente rinviati nuovamente a sedere nel Consiglio comunale.

La lista dei cosidetti progressisti è stimatizzata dal portare per primo il nome del repubblicano professore Bordiga, il che sparge per noi una sinistra luce anche sugli altri candidati.

La lista del partito cosidetto conservatore contiene bensì qualche nome privatamente rispettabile, ma o di persona assolutamente intransigente, o tale che i nostri concittadini hanno ripetutamente dimostrato di non voler far rientrare nell'amministrazione della pubblica cosa, sicchè tutto sommato noi reputiamo che la lista migliore sia la nostra, la quale, (quanto ai consiglieri comunali) propone la rielezione di tutti quei consiglieri, che si sono imposti alla pubblica stima, e pei tre posti mancanti surroga due intelligenti e liberali giovani, ed un superstite dell'eroica difesa di Venezia; e quanto ai consiglieri provinciali propone quattro rielezioni, e pel quinto posto addita un nostro bravo cittadino, ch'ebbe già onorifica dimostrazione dalla cittadinanza venendo eletto prima a consigliere comunale e poi a membro della Giunta.

Noi adunque, senza alcun spirito di parte ed animati unicamente dalla convinzione di procurare il bene del paese, raccomandiamo ai nostri concittadini di deporre dopodomani nelle urne la seguente lista:

Consiglieri provinciali.

Brusomini comm. Eugenio (*riel.*)
Colleoni cav. Antonio »
Giovanelli principe Giuseppe »
Giustinian co. Gio. Battista »
Berchet ing. cav. Federico (*)

Consiglieri comunali.

1. Bachmann cav. Isidoro (*riel.*)
2. Balbi-Valier co. Marco Giulio »
3. Collotta cav. Giacomo »
4. Franchetti bar. Raimondo »
5. Maurogonato comm. Isacco »
6. Spada Fortunato »
7. Vigna dott. Francesco »
8. Volpi cav. dott. Giuseppe »
9. Wirtz cav. Carlo »
10. Labia co. Leonardo
11. Manolesso co. comm. Cristoforo
12. Supplel Giorgio.

(*) Abbiamo sostituito questo nome a quello del senatore De Reali, perchè questi ci dichiarò di non poter accettare la rielezione colla seguente lettera:

« Venezia, 9 luglio 1884.

« Signor Commendatore,

« La *Gazzetta di Venezia* di oggi mi fa l'onore di propormi alla rielezione a consigliere provinciale; ma la mia salute, non pienamente ristabilita, mi toglierebbe di attendere a tale ufficio, per cui sarei nella impossibilità di assumerlo.

« Ho l'onore di essere di Lei

« Devotissimo

« REALI. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 29 giugno a 5 luglio vi furono in Venezia 85 nascite, delle quali 16 illegittime. Vi furono poi 72 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,5 per 1000; quella delle morti di 25 8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 2, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 15, pleuro-pneumonite e bronchite 8, suicidii per avvelenamento 1.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega di annunziare che la elargizione di L. 2000 a vantaggio dei poveri della parrocchia di S. Luca venne fatta dai figli della defunta signora Anna Rocca vedova Coen.

Anche in questa occasione la suddetta Congregazione di Carità rinnova le proteste della propria gratitudine agli onorevoli ed egregi benefattori.

Stazione marittima. — La Presidenza della Camera di commercio rende noto di avere disposto che ad incominciare da sabato 12 corrente, un proprio incaricato si trovi ogni giorno presso la Stazione marittima per raccogliere e comunicare ad essa senza ritardo tutti i desiderii che fossero manifestati dal commercio riguardo alle operazioni che avvengono nella Stazione medesima.

È questo un provvedimento utilissimo, del quale certamente tutti saranno grati a quella benemerita Presidenza.

Tassa di famiglia. — Il Municipio avvisa che il ruolo dei contribuenti per detta tassa, resta esposto fino al giorno 18 corr., nella sala della Residenza municipale (palazzo Farsetti), e che il pagamento di detta tassa scade il giorno 1.° agosto p. v.

Asta per trasporto sali. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 17 luglio corr., alle ore 12 mer., scade il termine per la insinuazione delle offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, per l'appalto del trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla salina di Cervia, al magazzino deposito sali in Venezia.

Appalto per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 1.° agosto terrà l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi ecc., N. 35, situata a Venezia, a S. Pietro di Castello.

Trasporto in Grecia dei pacchi di materie infiammabili. — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente comunicazione in data d'oggi:

« La Camera di commercio ha ricevuto avviso dalla succursale di qui della Navigazione Generale Italiana che il Governo ellenico, in forza di nuovi regolamenti doganali, ha esteso misure rigorosissime per le materie infiammabili come polvere da cannone, dinamite, nitroglicerina, macchine esplodenti, cartucce, petrolio, ecc.

« In seguito a tali misure è d'uopo che i pacchi che contengono siffatte materie portino una iscrizione leggibile, indicante il contenuto, ed i comandanti o agenti della Compagnia dichiarino in particolare alle Autorità doganali questi pacchi prima dello sbarco.

« Mancando questa dichiarazione saranno applicate dal Governo Ellenico ingenti multe, non esclusa l'azione penale e l'eventuale arresto. »

Riposo festivo. — (*Comunicato*). — Nella seduta dei padroni parrucchieri, presenti 74 e 9 procure condizionate per la maggioranza, venne stabilito il riposo festivo.

I negozii da parrucchiere si chiuderanno indistintamente alle ore 4 pom., di tutte le domeniche e feste riconosciute dal Governo, principiando col 20 corr., festa del Redentore.

Il riposo festivo è stabilito anche per il carnevale e per la quaresima.

La seconda proposta, perchè i negozii si chiudano alle ore 9 nella settimana, tranne il sabato, fu approvata alla unanimità.

Arrivo. — Il celebre romanziere francese sig. Giulio Verne è arrivato colla famiglia, ed alloggia all'*Hotel d'Angleterre*.

Telegrafano a questo proposito da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Giulio Verne è partito iersera per Firenze, e Venezia; poi andrà ad Amiens.

Egli prepara un nuovo romanzo scientifico, che ha per teatro il Mediterraneo. Perciò fa una lunga peregrinazione nel suo *yacht* a piccolo cabotaggio sulle coste della Sicilia e dell'Italia meridionale.

Suonatrice d'arpa. — Trovasi a Venezia la signorina Elisa Silla, suonatrice d'arpa, allieva del Conservatorio di Napoli, la quale si produrrà in concerto.

Festa del Redentore. — La Società per le feste veneziane concorre quest'anno con maggior splendore del solito alla riuscita della classica festa popolare del Redentore. Vi sarà per sua parte grandioso spettacolo di fuochi nei quali si produrranno due pirotecnici prima il sig. R. Interesse e poscia il sig. G. Tantin.

La Società stessa ha pure disposto premi in denaro ed in bottiglie di vino alle migliori barche.

Negozio nuovo. — In calle larga San Marco, in questi giorni, è stato aperto un negozio nuovo di bibite in ghiaccio, vini scelti, malvasia, rosolii, birra e caffè, all'insegna *Excelsior*. Questa bella parola corrisponde infatti alla squisitezza dei liquidi tutti in generale, tanto per la varietà e per il gusto, quanto per i prezzi modicissimi (per esempio il caffè è buono — a quanto ci dicono — e viene servito a 12 centesimi). Il locale è elegante. Il proprietario signor Augusto Moroni fa ogni sforzo per accaparrarsi avventori. Non gliene dovrebbero mancare davvero, e noi gliene auguriamo.

Schiamazzi e canti notturni. — Spesse volte ci giungono lagnanze da parte di cittadini pel motivo espresso in questa rubrica, ma noi non possiamo ogni volta accogliere quelle troppo frequenti lagnanze. Perciò oggi riportiamo dal bullettino della questura dell'11 corr. la notizia che, appunto per canti e schiamazzi notturni, vennero operati dalle guardie undici arresti.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Duncanson Francesco, ingegnere, con Gamba Emma, già maestra comunale, celibi.

2. Vivanda Giuseppe, marinaio, vedovo, con Scarpa detta Nicoli Maria Angela, casalinga, nubile.

3. Dausich Carlo, interprete, vedovo, con Facchin Angela, casalinga, nubile.

4. Gentile Giovanni Battista, inserviente postale, con Civran Enrica, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Olivieri Longo Maria, di anni 62, vedova, benestante, di Venezia. — 2 Prian Cattani Maria, di anni 60, vedova, ricamatrice, id.

3. Bressan Giuseppe, di anni 64, coniugato, facchino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Perini Antonio, di anni 27, commesso di commercio, celibe, decesso nel Comune di Genova.

Asseli Giuseppe, di anni 6, decesso nel Comune di Monselice.

Miotti Domenico, di anni 37, cameriere, decesso a bordo del vapore *Umberto I.*, in alto mare.

Venezia 12 luglio.

Arrivi. — Sono giunti da Roma l'onorevole generale Emilio Mattei e S. E. il commendatore Tecchio, presidente del Senato.

Fenomeno strano a Milano. — Stamane (11) in pieno luglio, Milano era coperta di fitta nebbia come alla fine d'ottobre o ai primi di novembre.

Tra autore ed editore. — Furono pubblicate nei giornali queste due lettere:

« *Egregio sig. Direttore.*

« Le sarò gratissimo se ella mi userà la cortesia di pubblicare nel suo giornale, colla maggior possibile sollecitudine, questa lettera di protesta e di dichiarazione.

« Ecco. La Casa editrice A. Sommaruga e C. ha da qualche tempo inaugurata una *collezione* moderna di volumi rosei con su'l frontespizio figure. Ora, siccome il mio *Libro delle Vergini* fa parte di quella collezione, l'editore ha pensato di sfruttare il titolo provocando la malsana curiosità delle moltitudini volgari con la inverecondia della copertina.

« Non avendo io potuto impedire il fatto, perchè sono lontano e perchè l'editore, ad onta delle mie vive richieste e de' miei ammonimenti, non ha voluto prima sottoporre la vignetta al mio giudizio, protesto pubblicamente contro l'abuso, e dichiaro di essere del tutto estraneo a questi mercimonii...

« Nel mio libro nulla vi era che potesse giustificare quello stupido sfregio... *Le Vergini* non sono che un puro studio, forse non riuscito, ma tentato almeno con molta coscienza e severità: uno studio quindi assai poco dilettevole per la massima parte dei lettori. I quali puniscano la cupidigia dell'editore non comprando il volume.

« Io intanto cercherò d'impedirne la diffusione, con i mezzi di cui potrò disporre; perchè a me, che sono dell'arte cultore umile e rispettosissimo, dorrebbe immensamente vedere il mio povero libro in qualche bacheca fra una stampa oscena e un romanzo da lupanare.

« Con mille ringraziamenti, egregio signor Direttore, sono:

« Villa del Fuoco, 23 giugno 24.

« *Suo devotissimo*

« GABRIELE D'ANNUNZIO. »

« Roma, 30 giugno.

« *Egregio sig. Direttore.*

« Mi permetto di rispondere brevemente, signor Direttore, alla lettera che Gabriele D'Annunzio le ha indirizzato per fare una protesta e una dichiarazione.

« Egli si lamenta perchè sulla copertina che non ho creduto mio dovere di mostrargli — facendo essa parte del lavoro puramente tipografico, e non avendo relazione colla letteratura — ci sono tre donnine non interamente vestite.

« Veramente anche a me non piacciono molto, non già perchè siano poco coperte di veli, ma perchè sono riuscite, nell'incisione, poco belle. Altre ragioni di lamentanze, di proteste e di dichiarazioni non so vedere, giacchè finora non ho sentito dire da nessuno che la bontà, la moralità e la rispettabilità d'un libro o di un autore siano costituite dai fregi, più o meno elzeviriani della stampa.

« In quei volumoni grossi o meravigliosi, di inimitabile nitidezza, con cui rifiorì l'arte della stampa fra noi, nel secolo scorso, c'è una donna interamente nuda nel frontespizio e raffigura non so più quale onesta divinità dell'intelligenza e dell'arte.

« Ad ogni modo, mettiamo pure che io abbia consentito così involgere il libro del D'Annunzio per invitare più efficacemente il pubblico a comperarlo: non mi pare questa una gran colpa. Io, pur troppo, non faccio il letterato, non scrivo libri perchè riescano poco dilettevoli alla maggior parte dei lettori, e — scritti e venduti — possa cercar tutti i mezzi d'impedirne la diffusione: sono un povero editore — i volumi che stampo mi costano molti quattrini per gli scrittori e per la tipografia e ho assoluto bisogno di venderli.

« Del resto non avrei messo — e i fatti lo provano — quelle donnine sopra un libro del Carducci, del Bonghi, del De Amicis o del Panzacchi.

« Ma il poeta latino insegna di fare anche gli abiti convenienti alle persone. Ed il D'Annunzio, offrendomi la sua persona, cioè il volume che intitolava *Il libro delle Vergini*, mi scriveva:

« Credo che il successo non mancherà.

« Nel *Libro delle Vergini*, accanto a pagine mitissime, ce ne sono altre di molta audacia — la scena si svolge tra un bordello ed una chiesa, fra l'odore dell'incenso e il lezzo del fracidume. — Vedrai. »

« Io non leggo, per la stima che ho di loro, i manoscritti degli autori così noti e cari al pubblico, come il D'Annunzio, e, dopo quella lettera, quel titolo e il resto, mi pare che l'abito della copertina fosse interamente convenevole.

« Avrò sbagliato forse e, in penitenza, alla seconda edizione del libro muterò la fasciatura, ma non ho meritato la severa minaccia — perdoniamo a un riscaldamento di pudicizia scandalizzata le insolenze — che l'autore mi fa, d'impedire cioè la vendita del *Libro delle Vergini*.

« Gli deve bastare di già il danno che m'ha dato con la sua lettera, per la quale vado a chiedere qualche conforto ai Tribunali, i quali decideranno se è lecito, a chi ha venduto una merce, di screditarla.

« A. SOMMARUGA. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 luglio

Le corrispondenze postali colle isole.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni governative:

Ordinanza di sanità marittima N. 12.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C.*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista la precedente Ordinanza N. 10, del 30 giugno p. p., decreta:

Art. 1. Il trasporto delle corrispondenze postali dirette dal continente alla Sicilia, Sardegna, ed isole adiacenti, sarà fino a nuovi ordini permesso nei porti di Messina e di Cagliari, nei quali sono attivati oppositi ufficii di disinfezione.

Art. 2. I piroscafi addetti a quel servizio all'arrivo nei porti suindicati dovranno fare lo sbarco delle corrispondenze in contumacia e ripartire in tale stato, con facoltà però di imbarcare colle debite precauzioni ed in isolamento le corrispondenze delle isole destinate al continente.

I signori prefetti di Messina e di Cagliari sono incaricati dell'esecuzione della presente.

Roma, il 9 luglio 1884.

Il ministro: DEPRETIS.

Direzione generale delle Poste

Avviso.

Per provvedere unicamente al servizio postale fra il continente, la Sicilia e la Sardegna, da domani sarà riattuato il servizio con piroscafo fra Messina e Reggio (due corse giornaliere), e verrà istituito un servizio speciale con due viaggi la settimana fra Civitavecchia e Cagliari.

L'orario delle due corse fra Messina e Reggio è il seguente:

Prima corsa. — Reggio. Partenza 10 30 ant. — Messina. Arrivo 11 30 ant. — Messina. Partenza 4 45 pom. — Reggio. Arrivo 5 45 p.

Seconda corsa. — Reggio. Partenza 6 30 pom. — Messina. — Arrivo 7 30 pom. — Messina. Partenza 8 pom. — Reggio. Arrivo 9 p.

L'orario delle due corse fra Civitavecchia e Cagliari sarà il seguente:

Viaggio A. — Civitavecchia. Partenza lunedì 5 sera — Cagliari. Arrivo martedì 5 sera — Cagliari. Partenza mercoledì 8 sera — Civitavecchia. Arrivo giovedì 8 sera.

Viaggio B. — Civitavecchia. Partenza giovedì 5 sera — Cagliari. Arrivo venerdì 5 sera — Cagliari. Partenza sabato 8 sera — Civitavecchia. Arrivo domenica 8 sera.

Le corrispondenze, quindi, cambiate fra il continente e la Sicilia terranno esclusivamente la via dello stretto di Messina; quelle fra il continente e la Sardegna avranno unicamente corso col piroscafo fra Civitavecchia e Cagliari.

Pel servizio commerciale e dei viaggiatori continueranno i viaggi in contumacia ogni 5 giorni da Livorno per la Sardegna, con quarantena di 10 giorni a Porto Santo Stefano, e da Napoli per la Sicilia con quarantena di 10 giorni a Gaeta, *(V. Gazzetta N. 176.)* come dall'avviso inserto in questo giornale il 2 corr.

Il servizio dei pacchi fra il continente, la Sicilia e la Sardegna continua ad essere sospeso.

Roma, 9 luglio 1884.

L'incidente Pidal.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* tace completamente a proposito di questo incidente, del quale ora tutti si occupano.

Il *Fanfulla* crede che il signor Pidal uscirà dal Ministero spagnuolo. Il barone Blanc, nostro ministro a Madrid, ne avrebbe già informato il Mancini.

La *Rassegna* crede che sarebbe sufficiente sodisfazione se il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, sconfessasse le parole dette dal Pidal, in piena Camera, contro l'Italia. Il Mancini avrebbe già chiesto al Canovas tale sconfessione.

Secondo la *Tribuna*, il Mancini attenderebbe il testo ufficiale delle parole del ministro Pidal, per prendere una decisione; intanto elabora una Nota per chiedere la sconfessione. Qualora questa venisse negata, il barone Blanc riceverebbe l'ordine di lasciare immediatamente Madrid.

L'*Opinione* crede necessaria una immediata sodisfazione, se il testo del discorso Pidal corrisponde al sunto telegrafico; crede anzi che il testo sia già arrivato al palazzo della Consulta, ed il Mancini abbia provveduto.

La presunta catastrofe della spedizione Bianchi.

La nota del collaboratore della *Riforma* « per le cose Africane, non dimostra punto, secondo il nostro parere, la dolorosa certezza dell'annuziata catastrofe.

I lettori possono giudicarne da loro stessi leggendo la breve nota, che qui sotto produciamo.

« *(Effe Effe)* La notizia della morte del valoroso mio amico Gustavo Bianchi e dei componenti la spedizione da lui diretta, mi addolorò immensamente, ma non mi sorprese.

« Quando fu qui Abdel-Rheman, e l'Antonelli gli raccontò come il Bianchi avesse lasciato il campo di Re Giovanni per avventurarsi in quell'ignoto ch'è la terra fra i monti dell'altipiano abissinico e la costa del Mar Rosso, fra quelli e la nostra Assab, disse: *Bianchi è un uomo morto!* e la stessa frase la disse a me, la diss all'on. Mancini, e a chiunque altro gli pose la questione.

« Impressionato da ciò consigliai ad Antonelli di far sì che il Ministero trovasse il mezzo di far desistere il Bianchi dall'impresa; accennai di questo anche all'on. Carpeggiani, amicissimo del Bianchi, ed all'on. Barattieri ed al commendatore Della Vedova.

« La preoccupazione mia e quella dell'Antonelli, per la opinione, anzi pel giudizio assoluto del nostro amico Dankalo, non è stata divisa disgraziatamente da nessuno, e meno ancora dall'onorevole ministro, dal quale poteva venire il mezzo di riparare all'oggi lamentato disastro, che non posso sperare venga smentito.

« Di un altro coraggiosissimo esploratore non abbiamo notizie, del capitano Casati; speriamo che quando ci perverranno non abbiano ad essere funeste del pari. »

Si potrebbero fare molti commenti alle parole sopra citate. Basterà solo osservare che l'Antonelli può avere narrato ad Abdel Rheman soltento il modo nel quale il Bianchi lasciò il campo di Re Giovanni *la prima volta*. Ma dalla lettera dell'agente consolare italiano di Massaua in data del 16 giugno si sa che il Bianchi, rinunciando al primo tentativo, era ritornato a Mekalè.

Su questo proposito allo stesso giornale telegrafano da Roma 11:

Un dispaccio del signor Lucardi, nostro agente consolare a Massaua, recherebbe — secondo la *Riforma* — notizie rassicuranti intorno alla spedizione Bianchi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 11. — Il Re giunse stamattina da da Agliè.

Parigi 11. — Il Consiglio municipale di Parigi rifiutò di aggiornare la festa del 14 luglio.

Parigi 11. — 997 grazie, commutazioni e riduzioni di pene saranno accordate in occasione del 14 luglio.

Londra 11. — Fra i progetti suggeriti al Governo Inglese per colmare il disavanzo egiziano havvi quello di creare un'imposta sulla proprietà degli stranieri, sul monopolio dei tabacchi e di ristabilire le imposte su tutte le rendite. Gli è attribuita grande importanza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 11. — Il Re e la Regina sono arrivati.

Parigi 11. — Il *Paris* dice: Nel colloquio di ieri con Ferry, Lifongpao offerse a nome della Cina il ritiro immediato delle truppe cinesi dal Tonchino. La Cina riconosce il diritto della Francia ad una riparazione, ma vorrebbe essa stessa fissarne la natura e l'estensione.

Il *Paris* soggiunge che indovinasi la risposta di Ferry.

Brusselles 11. — Malou ha diretto una lettera al presidente della Federazione degl'indipendenti, dichiarando, in nome del Gabinetto, che il Ministero non ha intenzione di stabilire dazii d'entrata sui grani esteri, sulle farine e sul pane.

Londra 11. — Dispacci privati da S. Francisco del 10 corrente annunziano essere scoppiata una rivoluzione nella città cinese di Thaoslingfu. Gl'insorti s'impadronirono della città.

Londra 11. — Gli aggiunti finanziarii si adunarono oggi; decisero di adunarsi domani, e di affrettare i lavori. Nondimeno è probabile che la Conferenza non si aduuera prima di otto giorni.

Londra 11. — Incidenti vivacissimi alle Camere dei Lordi e dei Comuni, riguardo al discorso di Gladstone nella riunione del partito liberale d'ieri, annunziante che Salisbury rifiutò l'offerta del compromesso, perchè non vuole discutere il *bill* della riforma elettorale colla corda al collo.

Belgrado 11. — Il Re di Rumenia visiterà, nella metà d'agosto, a Belgrado, i Sovrani di Serbia.

Chicago 11. — La Convenzione democratica nominò Cleveland candidato alla Presidenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 12 mer.

Sembra che l'incidente Pidal terminerà mediante solenne spiegazione delle sue parole, che lo stesso ministro spagnuolo darà avanti alle Cortes.

L'*Opinione* insiste perchè affrettensi le nomine dei segretarii generali degl'interni, degli esteri, della marina e dell'agricoltura, nell'interesse della spedizione degli affari. Raccomanda che abbiasi speciale riguardo alla capacità amministrativa dei nominandi.

Mentre l'*Opinione* si compiace d'avere richiamato l'attenzione pubblica sopra le difficoltà della nostra situazione finanziaria, il *Popolo Romano* intende dimostrare che Magliani potrà anche nel prossimo esercizio prescindere dall'emissione di obbligazioni per far fronte alle spese ultra straordinarie dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

Il Ministero desidera che la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele venga possibilmente posta il 2 ottobre, prossimo, quattordicesimo anniversario del plebiscito romano.

I Ministeri degli esteri e della marina deliberarono di comunicare ai giornali tutte le informazioni che loro giungeranno circa la sorte della missione Bianchi.

La rappresentanza o le rappresentanze operaie romane si recheranno all'Esposizione di Torino nella prima quindicina di settembre.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 11. — È insussistente la voce d'aumento della mortalità a Torino. Le statistiche provano, che mentre nel 1883 dal 1° al 9 luglio morirono 223 persone, nello stesso periodo 1884, ne morirono 169, nonostante la cresciuta popolazione.

Parigi 11. — Da iersera alle ore 10 a stamane alle ore 11, tre decessi a Tolone e 19 a Marsiglia.

—

Marsiglia 11. — *(Mezzodì)* — Da stamane 11 nuovi decessi.

Madrid 11. — Tre casi sospetti nel Lazzaretto di Mahon, un morto.

—

Parigi 11. — Il *Francais* annunzia un morto di cholera stamane a Parigi.

Parigi 11. — Assicurasi che il caso di ieri a Parigi è sporadico.

Tolone 11 (ore 7 p.). — Da stamane 13 decessi.

Tolone 11. — *Ore* 10.30 *pom.* — Nelle ultime 24 ore 17 decessi, fra cui il padre Dauphin mariista. — Il termometro segnava 34 gradi all'ombra.

Marsiglia 11 (ore 10 p.). — Da stamane 38 decessi.

Marsiglia 11. — *Mezzanotte.* — Nelle ultime 24 ore 74 decessi.

—

Telegrafano da Como 10 corr. alla *Perseveranza*:

L'impianto del Lazzaretto a Chiasso procede bene; sabato mattina si attiverà.

A Luino si manifestano molte difficoltà, perchè il proprietario del locale scelto rifiuta di cederlo. Si dovrà forse occuparlo forzatamente.

I viaggiatori si imbarcano ora tutti a Locarno per evitare la quarantena. Urge quindi che si stabilisca un cordone anche sulla riva del Lago Maggiore, impedendo la partenza dei piroscafi da Locarno. Ne fu avvertito il Ministero.

—

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Le notizie della salute pubblica seguitano ad essere buone in tutto il Regno.

Il lazzaretto del Varignano conta 635 individui, provenienti da Tolone, da Marsiglia e dalla Corsica. Più di 265 altri sono ivi testè sbarcati dalla *Città di Napoli*. Nisida raccoglie 268 persone, Saluzzo 46.

—

Telegrafano da Parigi 10 alla *Lombardia*:

Il *Télégraphe* assicura che la scorsa notte è scoppiato un caso di cholera ad Auteuil, a sei chilometri da Parigi.

Queste gravi notizie impressionano grandemente la cittadinanza.

Stamane arrivarono a Parigi da Marsiglia circa trecento persone.

Di queste, circa un centinaio, si ricusarono di sottomettersi alle disinfezioni. Ne nacque un tumulto indescrivibile.

La folla, che trovavasi adunata alla Stazione, cominciò a rumoreggiare minacciosamente; si udirono delle grida di: *fuori i cholerosi.*

Intervennero prontamente tutto il personale della Stazione e gli agenti della pubblica forza che costrinsero i riluttanti ad entrare nei locali di disinfezioni. Per poco però non accaddero guai serii.

Si deplorano generalmente l'imprevidenza dell'Autorità e lo scarso numero di agenti adibiti al servizio delle Stazioni ferroviarie.

Finora non furono riconfermate le notizie di casi di cholera scoppiati a Parigi.

Si dà per certo invece che due casi di cholera scoppiarono a bordo d'una nave inglese diretta a Cardiff, nel principato di Gallés e proveniente da Marsiglia.

Si assicura che la nave infetta verrà respinta dai porti inglesi.

—

Telegrafano da Marsiglia 10 alla *Perseveranza*:

Il tempo è coperto, soffocante.

La situazione è peggiorata: si ebbero ventidue decessi per cholera nella scorsa notte.

È qui giunto il dott. Koch.

I casi sospetti di Nizza. — Telegrafano da Nizza smentendo il *Gaulois*, che ha parlato di decessi sospetti avvenuti in quella città;

Nizza è assolutamente incolume dal cholera, come dalla cholerina e da qualsiasi malattia contagiosa. Anzi il numero medio ordinario delle morti naturali è inferiore a quello dell'anno scorso nella stessa stagione. La salute pubblica è eccellente.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Ieri scontro ferroviario alla stazione di Bayeux. Quattro vagoni rotti. Una quarantena di feriti e contusi.

Beneficenza. — Dalla benemerita Congregazione di Carità di Longarone riceviamo la seguente:

« Il 2 marzo di quest'anno mancava ai vivi in San Vendemiano il fu signor Gaetano Protti di Longarone, e legava a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di lire diecimila (L. 10,000).

« I membri di detta Congregazione, oltremodo riconoscenti per così splendido atto di beneficenza, pregano la S. V. Ill. a volerne far cenno nel suo riputatissimo giornale, affinchè si conosca, anche dai più lontani, qual fosse il cuore di uno fra i più stimati ed amati concittadini di questa borgata. »

Ferrovia economica Verona-Caprino Veronese. — Scrivono da Verona al *Monitore delle strade ferrate*, che il Comitato promotore della ferrovia economica di terzo tipo da Verona a Caprino Veronese per San Pietro Incariano ha presentato domanda al Governo per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio della linea stessa, sulla base di apposito progetto fatto studiare a cura del predetto Comitato.

La nuova linea ferroviaria dovrebbe attraversare le popolate ed ubertose valli costituenti il territorio di Valpolicella, ricchissimo pei prodotti del vino, e toccherebbe le rinomate località di Sant'Ambrogio, Pedemonte e Domegliara, da cui si estraggono i conosciutissimi marmi. Questa linea è perciò destinata ad avere una abbastanza considerevole importanza commerciale, massime ove si consideri ch'essa potrà anche recare beneficio ai paesi della parte orientale del Lago di Garda, facilitando loro il trasporto dei vini, delle frutta e degli olii, imperocchè la Stazione, proposta per Costerman del paese di Garda, servirà egregiamente al trasporto dei prodotti medesimi.

Giusta il progetto sottoposto all'approvazione governativa, la linea avrebbe la lunghezza di metri 33,500, e la relativa spesa totale di costruzione rileverebbe a lire 2,265,000.

Il Comitato promotore domanda che la concessione venga fatta in base all'articolo 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, e cioè con sussidio governativo di L. 1000 a chilometro di strada per la durata di 35 anni.

Le imposture delle maglie. — Nel *Monde illustré* troviamo una fisiologia scoraggiante del *tricot*, che impressionerà molto dolorosamente gli abbonati della Scala e d'altri massimi.

Una casa parigina, che si dedica particolarmente all'approvvigionamento delle ballerine e delle regine di *féerie*, ha lanciato i suoi *prospectus*. Essa ci insegna, ahimè! che l'arte c'entra per qualche cosa nell'esibizione delle grazie che cattivano tanti cannocchiali. L'ameno della cosa sta soprattutto nella lingua parlata in questo ramo di commercio femminile.

Traduciamo:

Maglia con polpacci proporzionali 59 fr.
Maglia con rettificazioni dei ginocchi 70 »
Maglia con soccorso universale 80 »

Il primo articolo, unico delle proporzioni, non è già sprovvisto di amenità.

Ma il secondo lo eclissa. La rettificazione dei ginocchi fa travedere delle combinazioni poco esaltanti. Tuttavia il premio d'onore appartiene assolutamente all'articolo tre. La maglia « con soccorso universale » è il trionfo dell'eufemismo.

L'uomo che ha scovato questo, meriterebbe di entrare all'Accademia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ier l'altro, a settanta anni circa, morì, nella sua villa, il negoziante **Vincenzo Suppiej.**

Colpito qualche mese indietro da fatale malore, invano i suoi cari lo aveano condotto nella sua Creazzo: invano essi sperarono che le aure pure di quel paese valessero a ristabilire le affrante sue forze: in quel sito, suo diletto soggiorno, egli dovea trovare l'eterno riposo.

In lui si estinse una vita per la famiglia sua, per il suo paese utilmente operosa. Infatti, fino dai primi anni, egli si era applicato all'esercizio del commercio, e, seguendo gli esempii paterni, creò, insieme al pur tanto compianto suo fratello, una fra le Ditte commerciali per integrità e potenza economica più rispettate della nostra città. Provvedeva egli così alla risorsa del suo paese, e vi manteneva quelle morali tradizioni, per cui andò già famoso il commercio di Venezia.

Corretti i modi, le vesti, soave la voce; appariva, qual era nell'animo, che avea buono, ma severamente retto; per cui a quanti lo conoscevano ispirava rispettosa simpatia.

Nella famiglia verso la quale era estremamente affettuoso, lascia un dolorosissimo vuoto; ma se il suo Giorgio, se i suoi nipoti fra le brighe del commercio non potranno più affissare lo sguardo in quella faccia nobilmente serena, per udire da quel labbro il cercato consiglio, essi nella vita di questo defunto e di altro ancora da essi lagrimato, hanno tali esempii, seguendo i quali, sapranno, e ne hanno già dato la prova, mantenere le tradizioni famigliari.

668 EUGENIO MANETTI.

Il giorno 10 corrente si fu l'ultimo per

Vincenzo Suppiej.

da varii mesi affranto da lento morbo.

Uomo di fede e tempra antica, chi più di lui lascia dietro di sè retaggio di affetti e di universale estimazione?

Egli non trovava compenso alle fatiche del lavoro che in seno ai suoi cari; per esso il culto domestico era sacro!

Nella vita pubblica ogni ceto di cittadinanza seppe, in tempi difficili di avvenimenti, apprezzare i saggi e coscenziosi suoi consigli.

Sia di conforto alla vedova, a te, caro *Giorgio*, ed ai congiunti tutti, che di un tale uomo resterà perenne ricordo; egli vivrà nel cuore di tutti, nel pensiero di quanti ebbero campo di ammirare le insigni sue virtù, fra i quali

669 *l'affezionato* DOTT. PINELLI.

Bernardo nob. Barozzi.

Depose il terreno suo frale, avendo quasi raggiunto il ventesimo lustro di una vita operosissima.

Fidente nel suo grande amore al lavoro, congiunto ad uno spirito d'intraprendenza; e di più sicuro che con questi due possenti fattori egli si avrebbe procurato, in un tempo non lontano, un vivere agiato, chiese ed impalmò una nobile donzella veneziana, Teresa dei conti Maratti.

Questa gentildonna, che, per dedicarsi tutta allo esercizio della sua missione, preferì la vita domestica a quella della società brillante, rese lieta la casa maritale di molta figliuolanza, tra la quale il mesto pensiero ricorre al giovane Pietro Orseolo, capitano nell'esercito nazionale, caduto da valoroso a Custoza, ed è doveroso ricordare il vivente comm. Nicola, direttore del civico Museo, cultore dei severi studii e delle antiche glorie di Venezia.

Bernardo nob. Barozzi, mano mano che si allargava il circolo della sua famiglia, moltiplicavasi nell'attività per migliorare la sua condizione a maggiore vantaggio dei proprii figli.

Entrò nella carriera burocratica, e disimpegnò il carico di commissario distrettuale nei principali capoluoghi del Veneto, colla massima solerzia e fermezza, ed in circostanze difficilissime.

Ritiratosi dai pubblici ufficii, non tardò, nell'epoca memoranda degli anni 1848 49, ad offrire l'opera sua al Governo Provvisorio di Venezia, al quale rese utili servigii colle vaste e molte sue cognizioni amministrative. Fu bibliofilo intelligente, amatore e raccoglitore di oggetti d'arte, e ne fece una sagace e svariata collezione. Venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, e poscia promosso ad ufficiale nell'Ordine stesso

Il Barozzi, quantunque di modi, in apparenza un po' secchi, prodotti in lui da ricorrenti sofferenze fisiche, fu di animo aperto, propenso a giovare al suo simile senza farne pubblicità; ebbe mente pronta e calcolatrice, arguta e lepida la parola. — Egli, come cominciò, così ha compiuta una vita laboriosa e proficua, lasciando chiari esempli di previdenza, di risparmio, e di saggie ed amorose cure, rivolte al bene della sua famiglia, che fu l'unico ed il costante di lui obbiettivo.

Padova, 9 luglio 1884.

GIUSEPPE nob. BARBARO
nipote.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Valparaiso . . . . (disp.).

Il veliero franc. *Emilie*, in viaggio da Iquique per Falmouth, appoggiò qui e venne condannato.

—

Queenstown 7 giugno.

Il bast. ital. *Liguri* è qui giunto oggi, proveniente da Moulmein, dopo una felice traversata di 119 giorni.

—

Marsiglia 5 luglio.

La nave ital. *Nuovo San Francesco*, in viaggio da Galatz per Bougie con legname, ha poggiato a Malta in avaria.

—

Gibilterra 5 luglio.

Il vapore francese *Bourgogne* s'incagliò nei paraggi di Arzila il 2 corr., ma potè rilevarsi mediante l'assistenza di un piroscafo spagnuolo.

Ignorasi se abbia sofferto danni.

—

Leith 6 luglio.

La nave da guerra francese *La Romanche* è qui giunta oggi con 15 uomini, che costituivano l'equipaggio del battello da pesca franc. *Lionne*, naufragato a Brandal il 10 giugno scorso.

BULLETTINO METEORICO
dell'11 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.78	756 90	756 55
Term. centigr. al Nord	23 4	25.2	27.4
» » al Sud	23.7	26 2	27 0
Tensione del vapore in mm.	17.60	16 62	18 55
Umidità relativa	81	70	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	S.	S
Velocità oraria in chilometri.	3	11	11
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 28.3 Minima 21 8

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma* 11, *ore* 3 30 *p.*

In Europa pressione irregolarissima. Irlanda 750; al centro della Svezia 764.

In Italia, nelle 24 ore, temporali, pioggierelle in moltissime stazioni del continente; pioggia abbondante a Genova e Torino; venti del terzo quadrante qua e là sensibili; barometro disceso dovunque; temperatura moderata al Nord.

Stamane cielo misto; venti intorno al Ponente piuttosto deboli; barometro variabile da 757 a 760 lungo la costa dalmata all'estremo Sud-Ovest; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; temporali, specialmente nel versante adriatico.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 29s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 45m
Levare della Luna . . . . 10h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 39m 5s
Tramontare della Luna . . . . 9h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 36s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 45m
Levare della Luna . . . . 10h 47m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 27m 5s
Tramontare della Luna . . . . 10h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 22.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 11 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 48	90 68	92 65	92 85
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250			—		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi . . .	30	30		—	—		

C A M B I

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 — .								
Germania » 4 — .	—	—	—	—	121	75	121	90
Francia » 3 — .	99	75	99	90	—	—	—	—
Londra » 2 — .	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4 — .	99	70	99	85	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	206	25	206	75	—	—	—	—

V A L U T E

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	92 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	584 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	808 —
Francia vista	99 97 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	503 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	534 50	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0[0	76 45	Consolidato ingl.	100 3/16
» » 5 0[0	107 10	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	293 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 35	» Stab. Credito	300 50
» in argento	81 50	Londra	121 90
» in oro	102 85	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	853 —	100 Lire Italiane	48 40

LONDRA 11.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È fissato il contingente militare della prima parte della II. categoria della classe 1863.

N. 2318. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 8 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con Regio Decreto 17 agosto 1882, N. 956 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il contingente della prima parte della 2ª categoria della classe 1863 è stabilito in ventimila uomini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 maggio 1884.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

N. 2315. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.

Il Comune di Rocca di Corio, in Provincia di Torino, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Rocca Canavese, cominciando dal primo giugno 1884.

R. D. 17 aprile 1884.

N. 2301. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.

Il Comune di Germagnano è separato dalla sezione elettorale di Lanzo Torinese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino. R. D. 8 maggio 1884.

N. 2302. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.

Il Comune di Front è separato dalla sezione elettorale di Barbania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino. R. D. 8 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 5: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5: — pom. — A Venezia { 9: — ant. / 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Anno 1884 | Lunedì 14 Luglio — 3.ª Edizione | N. 186

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 LUGLIO

Se l'*Agenzia Stefani* ci avesse telegrafato l'incidente Pidal in questi termini: « Il ministro Pidal, rispondendo al sig. Castelar, che lo aveva accusato di essere una minaccia permanente ai buoni rapporti coll'Italia per le sue opinioni favorevoli al potere temporale del Papa, cercò di provare, mantenendo le sue opinioni, insussistente l'accusa che la sua permanenza al Ministero minacci i buoni rapporti coll'Italia », il dispaccio sarebbe stato certamente commentato in Italia, ma la polemica non si sarebbe fuorviata al punto di chiedere, come ha chiesto il *Bersagliere*, che il *Duilio* sia mandato a Barcellona per bombardarla.

L'*Agenzia Stefani* invece non ha fatto cenno dell'attacco di Castelar, e non ha quindi fatto pensare che il ministro, chiamato in causa, dovesse difendere le opinioni da lui pubblicamente professate. Ciò avvenne, perchè l'*Agenzia Stefani* non ha informazioni dirette da Madrid, e l'*Agenzia Havas* non ha precisamente interesse di telegrafare gli avvenimenti politici, in modo da non fuorviare l'opinione pubblica in Italia.

È certo che il discorso del signor Pidal, anche come lo conosciamo adesso, non è fatto per alimentare i buoni rapporti tra la Spagna e l'Italia. Ma v'è però una differenza enorme tra un ministro, il quale spontaneamente esprime un'opinione che ferisce le suscettività di un altro Stato, e un ministro, il quale attaccato per le sue opinioni, ne chiarisce l'indole e la portata.

In realtà l'incidente Pidal ricorda agli Italiani che l'avessero dimenticato, un fatto preesistente, non crea una situazione nuova. Tutti sapevano che il sig. Pidal era favorevole al potere temporale del Papa, e nessuno ha preteso che l'Italia pronunciasse il veto per l'ingresso del signor Pidal nel Ministero spagnuolo. Il sig. Thiers fu Presidente della Repubblica in Francia, sebbene egli avesse difeso il potere temporale non solo, ma avesse combattuto l'unità italiana. Sarebbe una usurpazione di sovranità, se un uomo politico, che per le sue opinioni non gode le simpatie di un altro Stato, non potesse diventare ministro nel suo paese; tanto più in questo caso, perchè non si deve dimenticare che il sig. Pidal non ha un portafoglio politico. Nè certo si può pretendere che il ministro, al quale si oppongono le sue opinioni politiche come un'accusa, o taccia, o le rinneghi.

Se il fatto però non è più quella violazione scandalosa del Galateo internazionale, che parve dapprincipio per le monche informazioni del telegrafo, non si può conchiudere che abbia perduto ogni gravità.

Il sig. Pidal ha ricordato un antica opinione dello stesso presidente del Consiglio, Canovas, il quale aveva dichiarato altra volta che accettava la caduta del potere temporale come la situazione creata in Francia dalla guerra del 1870 e la perdita di Gibilterra per la Spagna. Vuol dire che i ministri spagnuoli accettano la caduta del potere temporale come un fatto spiacevole, del quale desiderano la cessazione, sebbene sia confortante per noi che si adattino a subirlo come la perdita di Gibilterra; un fatto spiacevole sì, ma secolare!

È grave che un ministro comprometta il presidente del Consiglio dei ministri, e questo abbia taciuto. Un ministro non politico può avere avuto e mantenere le opinioni politiche che gli piacciono, ma è deplorevole che il capo stesso dei ministri non abbia sentito la necessità di prendere la parola.

Il presidente del Consiglio se n'è accorto tardi, ed ha promesso a Mancini le spiegazioni più cordiali e più sodisfacenti per l'Italia. Il presidente del Consiglio ha avuto torto, perchè le polemiche internazionali su questioni tanto delicate non fanno bene a nessuno.

Si sarebbe potuto chiedere al sig. Pidal, ch'era deputato Carlista sino all'altro giorno, ed ora è ministro di Re Alfonso, minor tenacità d'opinioni anche pel poter temporale. A badare ai giornali spagnuoli, non è la coerenza politica la sua maggior qualità. Ma se voleva esser coerente per questa volta, trattandosi del poter temporale, nessuno si sarebbe certo occupato di lui, se il presidente del Consiglio, pur lasciando al ministro dei lavori pubblici la delizia intermittente della coerenza, si fosse ricordato dell'obbligo che la sua posizione gl'imponeva.

Non si può impedire che diventino ministri coloro che non sono sodisfatti del modo con cui furono risolte le questioni europee, e mantengono le loro aspirazioni per soluzioni diverse, ma si può esigere che coloro che diventano ministri, avendo queste opinioni contro lo *statu quo*, si ricordino le esigenze del diritto internazionale, e soprattutto tengano sempre in mente che non si può dire ad un altro Stato: « Io non riconosco il tuo diritto » se non si vogliono turbare le relazioni amichevoli con questo Stato. Il presidente del Consiglio dei ministri non ha previsto, che le parole del signor Pidal non avrebbero fatto alcuna impressione, se egli fosse intervenuto nella discussione per fare una dichiarazione che gli era imposta dalle regole del galateo internazionale, del quale se abbiamo detto che è in decadenza, non abbiamo in verità ragione di ricrederci.

Torto poi massimo ebbero il sig. Pidal, e il presidente del Consiglio dei ministri, il primo di dire, ed il secondo di lasciar dire, ciò che il Governo italiano smentisce, e che ognuno doveva immaginare insussistente, che il Governo italiano abbia mandato congratulazioni al Governo spagnuolo pel paragrafo del Messaggio reale relativo ai buoni rapporti della Spagna col Vaticano.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Martinelli Luigi, vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe, già trasferito dall'Intendenza di Udine a quella di Grosseto, destinato invece a Belluno.

Direzione generale dei Telegrafi.

Avviso.

Il 3 corrente, in Coriano Veronese, frazione del Comune di Albaredo d'Adige, Provincia di Verona, è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno, e nel seguente giorno 4 è stato attivato al servizio del Governo e dei privati un Ufficio telegrafico governativo al lazzaretto del Varigrano, in Provincia di Genova, con orario permanente.

Roma, li 4 luglio 1884.

La questione Corte-Casalis.

(Fine. — Vedi i numeri precedenti.)

Nello stesso giorno 11 dirigeva il Corte al ministro dell'interno il seguente telegramma:

« Due sole soluzioni erano possibili: punire severamente, in via amministrativa, prefetto Torino, o procedere contro di me liberazione dolosa prigioniero. E. V. tollerando contegno prefetto Torino, ne assunse implicitamente responsabilità. Nessuna meraviglia quindi che io, abbandonato e sconfessato dal Governo, tenti da me stesso tutelare mia reputazione e decoro mio ufficio: Nel rapporto tra prefetto e ministro dovrei dare mia dimissione, ma non posso lasciare che si creda, con questo, che io mi voglia sottrarre alla responsabilità de' miei atti. — A processo Strigelli chiuso, mi dimetterò, per potere, libero da ogni vincolo, difendere in Senato il mio nome da accuse, che, se vere, mi renderebbero indegno di sedere in quell'Alto Consesso. »

Nel giorno 12, con ufficio al ministro, insisteva il Corte perchè fosse preso un sollecito provvedimento, dichiarando che « se l'incidente non venisse definito in modo da salvare la dignità del suo ufficio, sarebbe stato costretto di pubblicare fra qualche giorno una lettera di smentita di quanto dissero il prefetto di Torino e il pubblico ministero nelle sue requisitorie ».

Il Casalis, venuto in quel tempo a Roma, per ordine del ministro, dette per iscritto le sue spiegazioni in una lettera in data 14 febbraio. In essa assicura di nulla aver deposto nel dibattimento che potesse aver arrecato dispiacere al suo amico Corte. Dice che, interrogato dalla difesa, se sapeva perchè il Wilkes era stato posto in libertà, rispose che egli aveva dichiarato tutto ciò che si era fatto a Torino sotto la sua direzione, ma non sapeva, nè poteva dire quello che si era passato altrove e sotto la direzione di altri. Che, interrogato se avesse cooperato alla liberazione del Wilkes, rispose no, e niente altro. Che dopo ciò vennero gli attacchi della difesa, e i commenti de' giornali, di cui il Casalis scrive con parole di viva disapprovazione.

Ricevuta questa lettera, il ministro telegrafava lo stesso giorno 14 al Corte:

« Casalis da me chiamato a Roma, mi scrisse una lettera, della quale ti manderò copia, ed il guardasigilli mi comunica un dispaccio, nel quale si annunzia la spedizione di un rapporto particolareggiato sulla requisitoria del procuratore generale, che arriverà domani. Io ti prego di non fare alcuna pubblicazione prima di aver letto questi documenti. Ti ripeto ancora che mi interesso di quanto ti riguarda più che se riguardasse me stesso.

« DEPRETIS. »

Il Corte rispondeva con telegramma del 15:

« Sono dolente non potere consentire premura E. V. Gli scandali della Corte d'assise sono di tale gravità, che bisogna assolutamente che io non prenda consiglio che dal dovere di tutelare la mia riputazione. »

Colla stessa data pubblicava sulla *Nazione* la lettera seguente al procuratore generale di Torino:

« *Onorevolissimo sig. Proc. generale.*

« Nel corso del dibattimento Strigelli, il prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare non conformi al vero.

« Di più egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti di natura riservata e confidenziale, che gli erano stati speditì in cifra.

« Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del prefetto di Torino e dei documenti da lui rimessi, per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni, che io respingo sdegnosamente, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale, e che nessun funzionario può, in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l'autorizzazione esplicita del Governo.

« In questo stato di cose, e dichiandole che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. On. la domanda d'iniziare contro di me regolare procedimento per violazione di doveri d'ufficio e per *liberazione dolosa* di prigioniero.

« Il non aderire alla mia domanda io sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia. Sarei del pari autorizzato a pronunciare severo giudizio sul di lei sostituto, così facile nel lanciare accuse che non osa, nè può sostenere.

« Con speciale considerazione ho l'onore di essere

Della S. V. Onorevolissima

« *Devotissimo servo*
CLEMENTE CORTE,
Prefetto di Firenze. »

Il ministro dell'interno, il giorno 17, telegrafava al prefetto Corte in questi termini:

« La pubblicazione fatta sul giornale la *Nazione* delle lettere indirizzate al signor Celestino Bianchi ed al procuratore generale di Torino, malgrado le mie preghiere, non debbo dissimularlo, ha fatto sopra di me la più penosa impressione — e non posso prescindere dal dichiarare che la disapprovo.

« Il vecchio amico, se non il ministro, meritava maggior deferenza.

« DEPRETIS. »

Il Corte nello stesso giorno rispondeva:

« Riservandomi di difendere in quel modo crederò migliore il mio decoro e quello del mio ufficio, prendo atto del di lei telegramma che decide contro di me una causa, nella quale non sono stato tampoco sentito.

« Mi considero da questo momento dimissionario e rimetto l'ufficio al consigliere delegato. »

Il giorno 16 febbraio era tuttora in Roma il prefetto Casalis, ed assicurava con sua lettera il ministro di aver esibito, in seguito a richiesta del presidente delle Assise, non altro che i documenti di natura assolutamente giudiziaria e non già quelli d'indole confidenziale.

Egli era nella Camera dei deputati, in ora di seduta, quando gli capitò fra mani il foglio della *Nazione* che aveva pubblicato la lettera del Corte al procuratore generale di Torino.

Si commosse vivamente alla lettura, e se ne querelò col presidente del Consiglio dei ministri, il quale avrebbe voluto che non rispondesse affatto. In quel turbamento, commise ad alcuni deputati amici la relazione di una breve risposta di difesa, a cui l'on. Spantigati diede l'ultima mano, apportando alcune correzioni, e mettendo specialmente in rilievo l'inesattezza delle informazioni attinte dai giornali, che erano fondamento delle accuse mosse dal Corte al suo collega. Parve all'on. Spantigati che la risposta in quei termini potesse compiere un'opera di pacificazione.

La risposta contenuta in un telegramma alla *Nazione* fu pubblicata, ed è così concepita:

« Roma, 16 febbraio 1884.

« In presenza di un processo che attende la sua decisione dalla Corte d'assise, mi è interdetto di mandare alla lettera del senatore Corte, pubblicata nella *Nazione*, altra risposta che questa:

« Le mie deposizioni, quali ho fatte davanti alla Corte, non quali abbiano potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze dei documenti che ho dovuti presentare in obbedienza ad una formale richiesta dell'autorità giudiziaria. Prego pubblicare.

« SENATORE CASALIS. »

Il ministro dell'interno mandava il giorno 17 al Casalis il seguente telegramma:

« Il prefetto di Firenze mi telegrafa che avete mandato un telegramma alla *Nazione*; io disapprovo che l'abbiate mandato, benchè non ne conosca il tenore Sono poi costretto di avvertire che, come ministro, non posso tollerare che prendiate una parte qualsiasi in una polemica per fatti ed atti compiuti nella qualità di prefetto; ed aggiungo che se farete altrimenti, arrecherete un grandissimo dispiacere al vostro vecchio amico. »

DEPRETIS.

Risposta del Casalis:

18 febbraio 1884.

« Sino a che sono prefetto, non dirò più parola, o farò cosa senza vostro permesso - Ve ne do parola Però faccio osservare che primo a far polemica non fui io. »

— Nella tornata della Camera del giorno 18, il guardasigilli, in assenza del ministro dell'interno, rispondendo all'interpellanza dell'on. Branca, annunziò che il Governo aveva espressa la sua disapprovazione ai due prefetti per la polemica fatta tra loro sui giornali.

Il Corte, il 19 febbraio, pubblicò sulla *Nazione* di Firenze altra lettera diretta al Bianchi, la quale però non contiene che una esposizione di fatti in sua difesa, con indicazione di testimonii.

Egli, nella qualità di senatore, aveva diretta anche una lettera al Senato, dolendosi che, accusato di dolosa liberazione di prigioniero, aveva chiesto invano ripetutamente che contro di lui si aprisse procedimento penale, nel quale potesse dimostrare la sua innocenza, ed invocando l'alta autorità del Senato perchè gli facesse rendere giustizia.

Il Consiglio di presidenza del Senato, cui la domanda era stata rinviata, prese la seguente deliberazione, che fu letta nella tornata del 12 marzo:

« Ritenuto che le asserzioni, o le incolpazioni cui allude la lettera del 18 febbraio dell'onor. Clemente Corte riguardano atti e fatti che si vogliono da lui commessi nella qualità di ufficiale dell'ordine amministrativo, ed onninamente estranee alle sue funzioni di senatore;

« Il Consiglio di presidenza è d'avviso unanime che, sopra la detta lettera, il Senato non debba, nè possa prendere alcuna deliberazione. »

Messi i due prefetti a disposizione del ministero, la inchiesta da entrambi domandata, e già deliberata in Consiglio dei ministri fin dal 3 marzo ultimo, fu disposta, dopo chiuso il dibattimento innanzi alle Assise, col decreto 27 marzo dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia, di cui sono in principio riferiti i termini.

L'intraprendenza della Germania e le nuove linee di navigazione.

In Italia soprattutto si segue con attenzione, anzi con particolare interesse e con ansietà lo svolgersi degli avvenimenti nell'Africa settentrionale, temendosi da noi ragionevolmente, e senza alcuna idea preconcetta di ostilità verso la Francia, la fondazione colà di un grande impero coloniale, il quale certamente potrebb'essere infesto alla nostra patria per le ragioni da noi spiegate altra volta colla massima calma, e riconosciute poi plausibilissime anche dalla stampa estera. Non le ripeteremo. Ne accenneremo quella sola dell'equilibrio dinamico nel Mediterraneo.

Di altri avvenimenti, che direttamente non si rendono sensibili, la stampa italiana si è limitata a prendere atto, oppure li ha accompagnati da imparziali e schiette osservazioni, senz'ombra di partigianeria. Così avvenne, ad esempio, dei progressi dell'Inghilterra nel continente nero, lungo le coste bagnate dall'Atlantico e dall'Oceano indiano; così dell'ardore dimostrato dalla Russia nel cuore dell'Asia, e delle conquiste dei Francesi nell'Annam e nel Tonchino, che devono, tosto o tardi, agevolare loro l'apertura dei più importanti mercati della Cina; per non citare anche il risveglio dei Francesi nel Golfo di Aden, ad Obock, d'onde non mancheranno, colla loro intraprendenza, d'influire altresì all'interno di quella zona africana.

E questo contegno di buona parte della stampa nostra non ci meravigliò, perchè in quelle remote regioni del mondo non rispondono corde sensibili di diretti interessi italiani.

Di un fatto però vorremmo che si preoccupasse l'opinione pubblica nostra: e qui alludiamo al progetto di legge, testè presentato al *Reichstag* germanico, ed anche approvato, col quale si autorizza il principe Bismarck a sussidiare delle linee di navigazione a vapore fra la Germania e l'Asia orientale e l'Australasia.

Nell'importante discussione, ch'ebbe luogo a Berlino intorno al progetto stesso, il cancelliere dell'Impero, principe Bismarck, ha avuto campo, come allorquando trattossi del progetto per le isole Samoa, di rivelare il pensiero del Governo germanico sulla politica coloniale. In tale circostanza il cancelliere stigmatizzò col suo ordinario vigore quella politica economica esclusiva, ch'egli disse patrimonio del partito, a cui appartiene l'on. Bamberger, e che, secondo il cancelliere, vorrebbe precludere ai popoli di Germania i grandi orizzonti, e nulla fare per facilitare e rendere più sicura l'espansione all'estero del popolo tedesco, così adatto e proclive, disse il principe, all'opera di colonizzazione.

Il grand'uomo tratteggiò largamente il còmpito dell'Impero al di fuori; ed il suo discorso si può considerare come il programma della nuova attività, che la Germania svilupperà fra non molto con tentativi commerciali e coloniali, specialmente in quella metà del mondo, che sta intorno all'immenso bacino fra l'Asia, l'Africa e le Americhe, con nel mezzo l'Oceania e la lunga serie delle isole. Così il principe Bismarck smentì l'idea attribuitagli di sospingere gli altri popoli alla vita coloniale per avvantaggiare la posizione materiale della Germania in Europa ed esserne arbitro. Egli dimostrò che ritiene giunto, anche per la Germania, il momento dell'intraprendenza coloniale.

Ma la Germania, per agire così, deve sentirsi oggi forte abbastanza anche sul mare da proteggere all'uopo da sola i gelosi interessi, che indubitabilmente il sistema coloniale sta per crearle.

Ed è questa l'osservazione più importante da farsi nella vita della Germania. Essa ha in pochi anni rapidamente assicurata la sua marineria, spendendo meno di quanto ha speso l'Italia per il medesimo fine e senza risultati dubbii.

Domandiamo: perchè questa differenza di risultati a nostro svantaggio? Se siamo in tempo, adunque, provvediamo, e subito, anche noi, perchè l'ora della responsabilità del lavoro preparatorio, compiuto in questi anni, sta per scoccare, e guai a quella Nazione che si troverà, sebbene giovane e coraggiosa, impreparata agli avvenimenti. *(Diritto.)*

Il discorso del signor Pidal.

(Dall'*Opinione*.)

Abbiamo ricevuto oggi i giornali di Madrid dell'8, col resoconto della tornata del *Congresso* (Camera dei deputati) del 7:

Crediamo utile di pubblicare testualmente quella parte del discorso del signor Pidal che particolarmente ci riguarda.

Avvertiamo però che noi la riproduciamo dal giornale ufficiale spagnuolo, e non dall'*Epoca*, la quale ne ommette il primo paragrafo, ch'è quello evidentemente, a cui si riferisce il sunto del telegrafo e che noi stampiamo in corsivo.

Il signor Castelar avea detto che il Ministero, e specialmente il signor Pidal, essendo fautori del potere temporale del Papa, rendevano impossibili le buone relazioni coll'Italia.

Ecco la risposta del signor Pidal:

« *Il signor Castelar mi ricordò un mio emendamento. Ora quell'emendamento era sottoscritto dal signor Canovas e dai principali uomini del partito conservatore; ed il giorno dopo di quell'emendamento il presidente del Consiglio* (1) *fece un discorso, commentando specialmente le mie parole, ed alle sue affermazioni io prestai pieno assentimento. Questo è ciò che io ora rappresento qui. Che cosa diceva il signor Canovas? che avrebbe rispettato la perdita del potere temporale come la Francia rispetta il risultato della sua guerra colla Germania, e come la Spagna rispetta la situazione di Gibilterra.*

« Davanti a quella galleria di spettri che ci venne presentata dal sig. Castelar per dipingere il poter temporale, mi pareva di sognare. Imperocchè io ricordo che nel presente secolo, fra i maggiori difensori del poter temporale furono il Thiers, *repubblicano possibilista* di Francia, che lo sosteneva in nome della libertà di coscienza; il Cousin che lo voleva in nome della filosofia spiritualista; l'Odilon Barrot che lo chiedeva in nome della libertà politica.

« Però, è vero che l'Italia deve commuoversi perchè io faccio parte del Ministero? Grazie, sig. Castelar, perchè io non avrei mai immaginato di avere tanta importanza Debbo credere che il ministro degli esteri m'abbia ingannato quando mi disse che l'Italia era stata la sola nazione che ci avesse telegrafato per congratularsi con noi del paragrafo del Messaggio reale relativo alla Santa Sede. Veda il sig. Castelar che scherzi fa il ministro degli affari esteri! Però, mi dica di grazia il signor Castelar: Se io sono qui una minaccia o una causa di sospetti pel Governo italiano, che cosa sarebbe egli, il sig. Castelar, se, per avventura salisse al potere e in Italia si rammentassero quei suoi discorsi, nei quali egli diceva che dal fondo dei sepolcri, dalle rovine del foro, dalle catacombe dei martiri, da ogni parte sorge in Roma una voce che scaccia dalla città eterna il gallo cisalpino? »

Queste sono le parole del sig. Pidal. Si dirà aver egli voluto difendersi dall'accusa di compromettere le buone relazioni col nostro paese. Non si può negare, ad ogni modo, che la forma da lui adoperata non è stata la più opportuna e corretta, e merita da parte del Ministero spagnuolo qualche spiegazione.

Vi è poi un punto di questa risposta che va particolarmente notato; ed è quello, in cui si dice che il nostro Governo ha inviato a quello di Madrid un telegramma di congratulazione pel paragrafo del Messaggio Reale, concernente le relazioni della Spagna colla Santa Sede. Possiamo assicurare che mai questo telegramma è stato mandato dal nostro Ministero, e che, perciò, il Governo spagnuolo ha l'obbligo di smentire questa gratuita asserzione.

(1) Evidentemente vuol dire l'*attuale* presidente del Consiglio.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa*, la *Riforma*, la *Tribuna*, il *Bersagliere* dicono che occorre l'uscita di Pidal dal Ministero. Il *Bersagliere* anzi vorrebbe l'invio del *Duilio*, e che si minacciasse di bombardare Barcellona!

(Lo stesso giornale aggiunge: « Queste sono bombe che non si concepiscono se non coll'alta temperatura a cui sono condannati i nostri colleghi della stampa romana. »)

La *Rassegna* biasima i fogli pentarchici che — dice — sono i primi ad esautorare e a gettare il dispregio sul Governo italiano davanti allo straniero.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Il ministro di Stato ha incaricato il ministro di Spagna a Roma di porgere a Mancini le assicurazioni più amichevoli e cordiali, attestando il vivo desiderio di definire, con piena sodisfazione dell'Italia, l'incidente suscitato dalle parole di Pidal. Sono corse a tal fine pratiche tra il ministro di Stato e Blanc.

Tra le istruzioni ricevute da Blanc evvi quella di chiedere che si smentisca formalmente l'asserzione di Pidal, e che il Governo italiano abbia felicitato il Governo spagnuolo pel paragrafo del Messaggio reale attestante gli attuali benevoli rapporti tra la Spagna e la Santa Sede.

Madrid 13. — La Camera approvò il trattato di commercio tra la Spagna e l'Italia, che sarà presentato domani al Senato.

L'incidente Pidal e la stampa spagnuola.

L'*Imparcial*, dopo di aver riferito la notizia data da un altro foglio di Madrid, che il plenipotenziario italiano a Madrid si è recato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, soggiunge che se avesse ciò fatto dopo un certo articolo della *Union*, c'era di che credere che il ministro italiano fosse andato a chiedere spiega-

zioni circa l'articolo dell'organo del signor Pidal, relativamente al potere temporale dei papi.

Articolo nel quale si dice:

« Non si tratta di predicare una crociata contro l'Italia in questo momento, quantunque si potrebbe, se non predicarla, effettuarla che è più, dai Governi non cattolici: essendochè tali sono gli errori politici del Governo italiano, le sua velleità, la sua mancanza di parola nell'adempimento di promesse solennemente contratte in faccia dell'Europa, che il principio del non intervento fu dimenticato dall'Italia, come lo dimenticò recentemente l'Inghilterra per l'Egitto. »

Un altro foglio ministeriale dice che il signo Pidal (y Mon) accarezza vasti disegni politici ».

« Non sappiamo — commenta l'*Imparcial* — se in questi disegni entri anche la conquista dell'Italia in favore del Pontificato! »

« Sebbene siamo avvezzi in questo paese alle maggiori apostasie ed ai più singolari cambiamenti di condotta, confessiamo che il signor Pidal ha oltrepassati i limiti del consueto in tale materia, e che ci sorprende l'entusiasmo e la disinvoltura, con cui disimpegna la sua parte di ministro conservatore liberale nel Parlamento.

« Appena ieri, per modo di dire, il signor Pidal sedeva tra la minoranza carlista della Camera, e con essa votava in tutte le questioni; appena ieri il signor Pidal attaccava furiosamente il sig. Canovas, il signor Romero Robledo e tutto il partito conservatore; appena ieri pubblicava, in un giornale, da lui diretto, articoli come quello intitolato *Queretaro*, contro il Re Alfonso XII, e pei quali fu vittima di processi da parte del Governo conservatore; appena ieri il signor Pidal faceva tutto ciò; ed ora non alza la sua voce dal banco dei ministri che non sia per ingiuriare tutti i liberali, accusando tutti di inconseguenze.

« Quale discorso quello del sig. Pidal! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 luglio.

(B) Da quello che si può intendere, questo affare del ministro Pidal finirà in poco più di nulla. Certamente quel signore non ha detto e non poteva intendere di dire delle cose graziose verso di noi. Chi rammenta come fu commentata in Italia la di lui assunzione al portafoglio e come le di lui opinioni sieno notte da lunghissima pezza, non avrebbe mai potuto supporre che dalla bocca del signor Pidal sarebbero uscite dichiarazioni d'amore al nostro indirizzo per il fatto della nostra sede definitiva in Roma.

Ma, d'altra parte, il signor Pidal doveva difendersi da un attacco violento e bisogna pur riconoscere che se egli non lo fece con benevolenza verso di noi, lo fece però con assai ingegno contro il suo avversario e tutto al più egli deve avere detto cosa non giusta e non vera, quando asserì che il Governo Italiano si sia felicitato col Governo spagnuolo per il paragrafo del messaggio reale spagnuolo attestante gli attuali benevoli rapporti tra la Spagna e la Santa Sede.

Potremo ingannarci; ma, ad onta di ogni chiasso e di tutti i palloni gonfiati della stampa di opposizione, quì si crede che le spiegazioni e le sodisfazioni che il signor Canovas ci darà per compenso di questo sgradevole incidente si ridurranno a poco più di una rettifica e di una smentita sopra questo punto. Noi potremo non essere grati e non conservare buona memoria verso il presente Gabinetto spagnuolo per causa di questa sua manifestazione. Ma è difficile dire quale cosa più di ciò potrebbe farsi ed esigersi nel caso concreto, anche se si dia che il discorso a voce viva del signor Pidal sia stato effettivamente alquanto più colorito di quanto non apparisca dal resoconto ufficiale. Quando il signor Pidal avrà riconosciuto di non essersi chiaramente espresso e di non avere in ogni modo voluto offendere o mettere comunque in discussione i legittimi diritti di chicchessia, e meno che mai di una nazione amica, è da prevedere che tutto sarà finito. È spiacevole per i pentarchisti, i quali, da ciò che scrivono, sembra che se al Governo ci fossero stati loro, a quest'ora il bar. Blanc avrebbe già lasciato Madrid e la nostra squadra si troverebbe dinanzi a Barcellona. Ma così è. E, ad ogni modo, siccome la partita è sempre aperta, lasciamola ancora lì.

Vogliono sapere che la nomina dell'on. Morana a segretario generale dell'interno sia andato a monte. Ma le ragioni di un tale fatto non si sanno dire, motivo per cui potrebbe trattarsi di una semplice chiacchiera. Quello che per parte mia posso dirvi è che nelle ultime ventiquattr'ore non mi è affatto accaduto di udir discorrere di questa faccenda delle nomine dei nuovi segretarii generali. Le quali nomine, se non sono già fatte, bisogna credere che si intenda di differirle perchè a momenti a momenti quì di ministri non ce ne sono più, ed anche quei pochi che ci sono (fuori dell'onor. Depretis che pare risoluto di trattenersi un pezzo) stanno sempre sulle mosse, come è dell'on. Genala; che ci lascia oggi stesso per recarsi ad assistere all'inaugurazione della linea Teramo-Giulianova.

È provato che nessuno ha pensato o pensa alla erezione sul Gianicolo del monumento commemorativo del Concilio ecumenico. L'equivoco nacque dacchè nel luogo preciso in cui secondo la deliberazione di Papa Pio IX avrebbe effettivamente dovuto sorgere il monumento, si è intrapresa la costruzione di un serbatoio d'acqua. Nulla più, nulla meno!!

ITALIA

Clericali e moderati.

L'*Opinione* risponde energicamente alla *Voce della Verità*, che dichiarò di preferire qualsiasi altro partito ai moderati.

Malgrado questa preferenza dei clericali ad ogni occasione manifestata, vi sono i radicali che affettano di credere che i moderati e i clericali, che si odiano tanto fra di loro, siano una cosa sola.

La degradazione del Naccarate.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 12:

Questa mattina, alle ore 6, nel piazzale interno del forte San Giovanni Battista ha avuto luogo la degradazione del sergente Francesco Naccarate, condannato dal Tribunale militare alla pena dei lavori forzati a vita per l'uccisione del furiere Rosselli.

Assistevano le rappresentanze di tutte le truppe di guarnigione della nostra città in alta tenuta, le quali eransi formate in quadrato.

Il Naccarate è stato condotto da un picchetto di soldati del 18.° reggimento cavalleria. Gli è stata letta la sentenza, e quindi un sergente gli ha tolto le stelle e gli altri distintivi da militare. È stato quindi fatto passare davanti alle truppe ch'erano sugli *attenti*, e poi fu consegnato ai Reali Carabinieri, i quali lo hanno condotto alle Murate. Così è finito il dramma del Poggio Imperiale.

Audace aggressione.

Telegrafano da Velletri 11 all'*Italia*:

Il signor Gabrielli, figlio di un grosso proprietario, attraversando in vettura la macchia tra Velletri e Palmontone, venne aggredito da due individui colla faccia coperta da un fazzoletto.

Il Gabrielli cercò di fuggire, ma i due malandrini gli uccisero il cavallo.

Slanciatosi fuori dalla vettura, potè raggiungere correndo una comitiva di operai, che lo precedevano sulla strada.

I briganti scomparvero. Le ricerche fatte dall'Autorità, per ritrovarli, tornarono finora infruttuose.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le manovre a Pola.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali affermano che alle manovre navali fatte in questi giorni dalla flotta austro-ungarica nelle acque di Pola, alla punta dell'Istria, ha assistito ufficialmente anche una Commissione di ufficiali germanici di marina e di terra.

Sebbene, qualora tale circostanza fosse avvenuta, essa non avrebbe avuto se non un significato strettamente tecnico, tuttavia, da informazioni degne di fede, ci consta ch'essa non si è verificata. La Germania non ha mandato a Pola alcuno de' suoi ufficiali, e le evoluzioni della flotta austro-ungarica ebbero un carattere tutto particolare e locale, privo certamente di allusione politica. Così il *Diritto*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Elezioni amministrative. — Di 7000 elettori non ne andarono a votare che poco più di milleottocento; i liberali moderati brillarono per la loro astensione, sicchè trionfò pressochè completamente la lista clericale, votata con invidiabile slancio di disciplina e di fervore.

Della nostra lista non si salvarono che il Bachmann, il Balbi-Valier ed il Volpi, compresi anche nella lista clericale, ed il Wirtz, appoggiato da tutte le altre liste. Gli altri candidati nostri e dell'Associazione costituzionale tutti caddero, compreso un deputato di Venezia (il Maurogonato)!!! ed altri, che avevano ogni titolo per rimanere consiglieri, e che in precedenza avevano sempre avuto brillanti votazioni.

Nè ci riesce di conforto il pensiero, che, eccettuato il Wirtz ed il Ruffini, siano rimasti nelle trombe tutti i candidati progressisti dell'*Adriatico*, il Sormani, il Brazzoduro, il Marinoni, il Bordiga, il Fenoglio, il Fontanella, il Franchi, il Kiriaki ed il Manzato. È l'esclusione dei nostri candidati, che ci addolora, perchè fu commessa una grande ingiustizia, e fu privato il Consiglio comunale dell'aiuto di eccellenti patrioti.

È questa esclusione che ci duole. Non l'inclusione dei candidati clericali loro sostituiti dall'accidentalità della votazione di ieri, dovuta più di tutto alla fiaccona ed al non te ne incaricare dei nostri. Infatti, colla disciplina dei clericali e l'apatia dei nostri, avrebbe potuto nascere ben di peggio; ed invece il Maura, il Nani-Mocenigo, i due Contin e il Saccardo sedettero altra volta nel Consiglio comunale, e non per questo cascò il mondo. Così crediamo e speriamo ch'esso non cadrà nemmeno questa volta.

Ma il fatto è assai doloroso, e contiene una grande ammonizione per tutti.

Ecco il risultato finora conosciuto delle elezioni di ieri:

CONSIGLIERI PROVINCIALI (*)

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Colleoni Antonio	71	82	76	72	82	64	62	50	67	80	81	85	66	83	91	96	77	74	62	71	57	1549
Giovanelli Giuseppe	68	80	78	74	85	65	61	47	68	82	83	85	62	78	88	101	77	75	61	69	59	1546
Berchet Federico	41	41	35	44	48	52	31	30	45	62	55	56	58	49	61	60	43	55	45	49	48	1008
Giustinian G. Batt.	46	63	73	64	64	36	50	31	32	46	50	58	41	55	46	76	42	41	30	40	21	1005
Olivotti Giuseppe	34	27	23	28	29	40	24	23	41	57	40	44	36	43	51	47	48	46	40	43	48	812
Paganuzzi G. Batt.	31	25	22	27	33	37	21	23	40	48	44	42	33	37	47	41	45	46	39	43	50	774
Brusomini Eugenio	34	50	46	43	48	24	38	26	25	31	39	38	28	35	41	52	33	26	23	24	12	716

(*) La elezione dei consiglieri provinciali non è definitiva, perchè mancano le votazioni di Burano e Murano, che verranno fatte a suo tempo.

CONSIGLIERI COMUNALI (*)

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII	XVIII	XIX.	XX.	XXI	Totale
Bachmann Isidoro	63	60	62	57	63	55	43	37	53	73	67	75	57	68	76	81	70	65	59	57	48	1279
Balbi-Valier co. Giulio	56	57	43	50	65	52	40	38	50	71	71	68	54	62	73	74	64	65	50	53	56	1212
Volpi Giuseppe	59	[illegible]	40	51	64	50	41	34	52	71	61	61	55	60	66	70	66	58	54	52	52	1172
Wirtz cav. Carlo	47	61	64	65	61	34	45	31	29	38	50	48	40	51	53	72	40	36	26	40	43	974
Maura Giov. Batt.	36	34	27	34	44	42	31	33	50	56	55	53	43	51	64	57	51	50	45	50	51	957
Ruffini comm. Giov. Batt.	39	52	66	55	50	28	34	21	26	36	42	44	31	42	43	53	35	29	28	35	30	822
Contin Antonio	35	29	22	29	37	36	21	25	37	54	46	42	37	42	54	43	46	47	37	45	42	806
Contin Francesco	34	27	24	28	31	37	23	24	39	51	44	45	36	41	50	40	46	45	39	43	42	789
Nani Mocenigo Filippo	38	32	24	—	36	37	21	24	42	51	43	47	36	41	50	43	46	48	38	46	45	788
Saccardo Antonio	34	25	23	28	32	39	21	—	43	50	45	47	35	42	51	43	48	45	37	41	52	781
Caburlotto Giovanni	34	27	24	—	29	37	21	23	40	53	41	44	35	41	53	41	44	45	37	45	44	758
Concina Domenico	33	27	21	27	29	37	19	23	39	50	45	42	35	38	48	41	44	44	37	40	38	757
Manolesso Ferro Cristoforo	43	53	57	62	51	22	36	24	16	35	37	41	30	42	34	57	28	25	19	26	18	756
Sorger Ettore	30	20	21	26	28	37	19	24	39	50	39	41	34	36	48	40	42	42	36	38	46	736
Draghi Giovanni	—	25	22	27	29	37	18	23	39	48	45	43	34	34	49	40	44	44	38	42	42	723
Franchetti Raimondo	36	48	50	36	44	20	29	27	15	30	26	35	24	37	29	51	30	25	24	17	12	645
Maurogonato Isacco	38	47	39	37	43	21	33	21	20	28	—	37	29	37	27	51	30	23	20	21	12	614
Vigna Francesco	33	40	38	38	44	20	27	19	20	34	29	36	22	34	29	44	30	25	19	14	8	603
Spada Fortunato	28	43	34	41	41	19	28	21	17	23	30	34	23	35	28	44	24	23	18	16	12	582
Colotta Giacomo	29	39	20	37	42	18	27	16	13	26	28	35	24	27	28	42	27	23	21	13	9	544
Sormani-Moretti Luigi	25	26	54	29	27	20	28	16	18	22	32	24	19	31	25	32	24	23	13	25	24	537
Brazzoduro Nicola	20	28	32	29	30	21	22	18	14	20	29	26	20	25	24	34	22	20	15	27	22	498
Labia Leonardo	25	33	19	38	33	14	22	14	10	23	23	30	19	28	24	35	21	20	16	12	6	465
Marinoni Pietro	17	13	39	28	16	15	18	12	6	20	12	20	13	15	16	21	20	16	10	16	12	355
Suppiei Giorgio	17	24	20	26	24	9	20	9	9	19	9	24	15	22	19	32	7	13	9	11	6	344

(*) A titolo di curiosità osserviamo che l'esito della votazione nel solo Sestiere di S. Marco sarebbe stata la seguente: 1. Bachmann, 305 — 2. Wirtz, 298 — 3. Balbi-Valier, 271 — 4. Volpi, 269 — 5. Manolesso, 266 — 6. Ruffini, 262 — 7. Franchetti, 214 — 8. Maurogonato, 204 — 9. Vigna, 193 — 10. Spada, 187 — 11. Maura, 175 — 12. Collotta, 167.

Nel Sestiere di Castello gli eletti sarebbero stati: 1. Bachmann, 261 — 2. Balbi, 251 — 3. Volpi, 248 — 4. Maura, 212 — 5. Wirtz, 177 — 6. Nani, 175 — 7. Contin F., 174 — 8. Caburlotto, 174 — 9. Contin A., 173 — 10. Sorger, 169 — 11. Draghi, 165 — 12. Saccardo, 153. — E qui è singolare come a Castello non sarebbe riuscito nemmeno il Ruffini.

Nel Sestiere di Canaregio: 1. Bachmann, 267 — 2. Balbi, 255 — 3. Volpi, 237 — 4. Maura, 202 — 5. Wirtz, 189 — 6. Saccardo, 169 — 7. Contin A., 167 — 8. Nani, 167 — 9. Contin F., 166 — 10. Caburlotto, 161 — 11. Concina, 160 — 12. Ruffini, 159.

Nel Sestiere di S. Polo: 1. Bachmann, 157 — 2. Balbi, 147 — 3. Volpi, 136 — 4. Wirtz, 125 — 5. Maura, 121 — 6. Contin A., 97 — 7. Ruffini, 96 — 8. Caburlotto, 94 — 9. Saccardo, 94 — 10. Nani, 93 — 11. Manolesso, 91 — 12. Contin F., 90.

Nel Sestiere di Dorsoduro la disciplina dei clericali è ancora più esemplare. — Ecco infatti i risultati della votazione di quel Sestiere: 1. Bachmann, 194 — 2. Balbi, 179 — 3. Volpi, 178 — 4. Maura, 146 — 5. Nani, 132 — 6. Contin A., 130 — 7. Contin F., 130 — 8. Saccardo, 130 — 9. Caburlotto, 126 — 10. Draghi, 126 — 11. Concina, 125 — 12. Sorger, 120. Secondo quei votanti non sarebbero riusciti nemmeno il Wirtz ed il Ruffini.

Da ultimo, nel Sestiere di S. Croce, la votazione sarebbe stata la seguente: 1. Balbi, 108 — 2. Bachmann, 105 — 3. Volpi, 104 — 4. Maura, 101 — 5. Nani, 101 — 6. Caburlotto, 89 — 7. Contin A., 87 — 8. Contin F., 85 — 9. Sorger, 84 — 10. Draghi, 84 — 11. Saccardo, 83 — 12. Wirtz, 83.

Leva militare dei nati nel 1864. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento all'ordine della Leva pubblicato dalla R. Prefettura in data 2 giugno p. p. si ricorda ai giovani appartenenti alla classse della Leva militare 1864, che col giorno 22 luglio 1884 alle ore 9 ant. avrà luogo l'estrazione del numero nel piano terra del Palazzo Ariani a S. Raffaele, N. 2376, Scuola comunale maschile.

Trovandosi assente qualche inscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, od in mancanza del padre, il Sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all'esenzione dalla prima e seconda ed all'assegnazione alla terza categoria, si presenteranno all'Ufficio Leva municipale nel periodo di tempo dal 25 luglio a tutto 10 settembre a. c. per le occorrenti istruzioni e documenti, per redigere i quali è assolutamente indispensabile sia indicato anno, mese e giorno di nascita di ogni singolo membro componente la famiglia benchè fuori di casa. Se alcuno dei parenti fosse decesso, si indicherà l'epoca della morte.

Si avverte inoltre che presso l'Ufficio Leva predetto trovasi pubblicato l'elenco nominale dei giovani nati nel corso dell'anno 1864, i quali non si sono fatti ancora inscrivere nella lista di Leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle traccie di taluno dei giovani stessi potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e diminuire la probabilità delle designazioni alla prima categoria del contingente.

Venezia, 12 luglio 1884.

Il Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il Segretario, Memmo.

Beneficenza. — Gli eredi del fu Vincenzo Suppiei fecero pervenire all'Istituto Coletti l'offerta di lire mille, accompagnandola con una nobilissima lettera.

Il Consiglio direttivo e il direttore del detto Istituto ci pregano di render nota al pubblico così generosa beneficenza, e di manifestare ai donatori la loro gratitudine e i loro ringraziamenti, a nome proprio come preposti all'Istituto, ed altresì a nome dei giovani beneficati, che sono accolti in quell'Istituto.

Provvedimenti sanitarii. — La presidenza del Comizio che fu tenuto nei giorni addietro alla Giudecca, ha diffusa per le stampe una Risposta al verbale di seduta del Consiglio sanitario provinciale, testè pubblicato anche nella nostra *Gazzetta*.

Il documento è lunghissimo, perchè da una parte stanno le deliberazioni prese in quella seduta dal Consiglio sanitario provinciale, e dall'altra stanno le risposte.

Ci limitiamo quindi a riportare la conclusione, che è del seguente tenore:

« Riepilogando queste confutazioni, alla stregua dei fatti e delle cifre, gli abitanti della Giudecca dichiarano insussistenti le premesse e le considerazioni del verbale riferito, e insistono con tutta l'energia nella loro giusta protesta. »

Teatro la Fenice. — Nella seduta di ieri erano rappresentati 37 voti. Fu approvato il conto consuntivo, e venne rieletto a presidente delle adunanze il co. G. Valmarana.

La discussione sul conto presuntivo, la quale implicava la questione della apertura o della chiusura del teatro, fu animata. Generalmente prevalse il pensiero di aprirlo, sia pure coi soli mezzi, dei quali la Società può disporre; ma venne approvata con forte maggioranza la sospensiva, proposta dal senatore Fornoni, cioè che prima che la Società devenga a qualsiasi deliberazione, sia invitato il Municipio a dare, entro un mese, una risposta definitiva alla domanda chiedente il concorso di esso; domanda che fu presentata dalla Società da molti mesi.

« La grammatica una. » — Con questo titolo, e sotto la forma popolare di un giornale, è uscita in questi giorni la prima puntata di una pubblicazione dell'egregio Costantino Reyer, alla quale, noi crediamo, preludeva forse la conferenza da lui tenuta alcun tempo fa al Ridotto.

Il Reyer, con quella infaticabile operosità ed assidua e sommamente disinteressata cura, con cui da tanti anni si adopera a migliorare l'indirizzo dell'educazione fisica ed intellettuale in Italia, si è prefisso ora di promuovere una radicale riforma nell'insegnamento delle lingue classiche nelle nostre scuole, e ciò mediante varii mezzi, essenziale fra tutti quelli che serve anche di titolo alla sua pubblicazione.

Lasciando a chi è competente il pronunciarsi sui rimedii proposti, noi ci limitiamo a rilevare come dalla lettura della prima puntata si rimane profondamente convinti che la questione è abbastanza grave e degna di richiamare l'attenzione d'ognuno, e che merita di essere studiata, ma soprattutto risolta presto. Stringenti ci sembrano le osservazioni sui programmi d'insegnamento e sui libri di testo.

Auguriamo di cuore al signor Reyer, che, trattandosi di questione di pubblico interesse, le sue proposte vengano seriamente discusse, convinti che anche la sola discussione apporterà i suoi frutti; e non dubitiamo che la pubblicazione da noi annunciata sarà accolta col massimo interesse da tutti gl'insegnanti e studiosi, ai quali è specialmente dedicata.

Il 1.° numero, edito dalla tip. Visentini, è posto in vendita a 5 cent. presso tutte le principali edicole.

Al Lido. — Il caldo soffocante e le ottime condizioni sanitarie delle quali godiamo, favoriscono la nostra stagione balneare. Ieri il numero dei bagni fu grandissimo. La ridente nostra spiaggia fu popolatissima per tutta la giornata. Oggi il caldo è ancora più forte di ieri, ed i vaporetti della Società veneta lagunare continuano a trasportare al Lido la gente desiosa di un po' di rifrigerio. Difatti se vi è modo di salvarsi dal caldo è certo quello di recarsi tranquillamente al Lido e tuffarsi nelle spumeggianti acque del mare.

Come ci ha annunciato da tempo il nostro corrispondente romano, S. M. la Regina verrà presto a passare alcuni giorni a Venezia per fare alquanti bagni di mare.

Al Lido si apparecchia quanto abbisogna, e sentiamo già che anche gli equipaggi sono pronti.

Annegati. — Due nomi abbiamo oggi il triste ufficio di registrare sotto questa rubrica, la quale inesorabilmente tutti gli anni, specialmente nell'estate, vuole un tributo.

Ieri sul mezzodì, a quanto pare per sincope, nel canale della Madonetta, annegavasi certo Vio detto Condizion, d'anni 50, di professione doratore, ammogliato con figli. Lo si estraeva dall'acqua moribondo da alcuni cittadini e lo si metteva in una barca per trasportarlo all'Ospitale; ma durante il tragitto morì.

Verso le ore 3 pom. di ieri, un giovane di 15 anni, garzone calzolaio, certo Bisson F., egualmente a S. Polo, pure annegavasi. Il povero ragazzo, inesperto nel nuoto, scendeva nell'acqua per bagnarsi, e, per precauzione, si era messa una corda all'ingiro della persona assicurandone uno dei capi a terra. Ma questa precauzione a nulla valse perchè, a quanto pare, la corda gli è sfuggita: il povero ragazzo si è annegato e le persone accorse per salvarlo non estrassero dall'acqua che un cadavere.

Arresto. — Il Bullettino della questura dice che fu arrestato G. Domenico, d'anni 15, quale autore di rapina commessa li 6 corr. a danno di Z. Giuseppina.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione F. Augelo, per sparo di fuochi artifiziali senza permesso dell'Autorità; e C. Francesco, per canti e schiamazzi notturni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 luglio

Elezioni amministrative a Pavia.

Telegrafano da Pavia 13 alla *Perseveranza*:

La lotta elettorale riescì oltremodo viva.

A consigliere provinciale venne rieletto il prof. Magenta; a consigliere comunale è riuscito il conte Arnaboldi.

Prevalsero i candidati ch'ebbero l'appoggio dei radicali, quantunque non radicali.

La vittoria del Magenta e dell'Arnaboldi ha un grande significato.

L'incidente Pidal.

Leggesi nel *Diritto*:

« Le imprudenti parole pronunciate alle *Cortes* spagnuole da un consigliere di Sua Maestà Cattolica hanno giustamente commossa l'opinione pubblica in Italia, ed i periodici di tutti i partiti hanno rilevato la sconvenienza delle parole stesse, ed il dovere nel Governo italiano di non lasciarle passare senza protesta.

« Noi stessi, all'indomani dell'annunzio datone dall'*Agenzia Stefani*, abbiamo parlato un linguaggio temperato, ma fermo; parendoci che una Nazione, la quale rispetta il diritto degli altri, abbia ben ragione di pretendere che nessuno possa permettersi di offenderla in ciò che ha di più sacro, l'integrità cioè della patria, che è frutto di gloriosi sacrifizii.

« Nondimeno, poniamo in guardia il paese contro coloro che volessero sfruttare l'incidente per ragioni di opposizione al ministro degli affari esteri, il quale, come abbiamo già annunziato, provvede, con la calma e la dignità necessarie, a tutelare, anche in questa circostanza, il prestigio morale del nostro paese,

« In faccende di questo genere, è di somma importanza non mescolare le passioni, e di frenare gli ardori, spesse volte artifiziosi.

« Imperocchè, se un atto sconveniente fu inconsultamente compiuto, il primo a riconoscerne la natura sarà certo, colui che ne fu l'autore, e che non seppe abbastanza tener conto dei rapporti cordiali che fortunatamente hanno esistito fin qui fra due Nazioni, le quali hanno comuni interessi, e che desiderano, certo, conservare l'antica e sincera loro amicizia.

« Del resto, i lettori nostri comprenderanno che, pendenti le pratiche fra Roma e Madrid, noi dobbiamo serbare la più scrupolosa riserva. »

Fra gli assabesi.

Leggiamo nei giornali di Torino:

« Ci si riferisce un fatto, che vorremmo smentito, inqualificabile e che non può non indignare le persone oneste e ben educate.

« Mentre la cittadinanza torinese, si può dire, va a gara per circondare di gentilezze e di riguardi i nostri ospiti assabesi, un individuo, di cui ignoriamo il nome, penetrato nelle capanne di Assab all'Esposizione, si permise atti indecorosi verso Kadiga.

« E buon per lui se, grazie ai carabinieri accorsi, potè scampare alla meritatissima lezione che uno dei negri voleva dargli. »

Un altro opuscolo del P. Curci.

Il P. Curci ha pubblicato (Roma-Firenze, fratelli Bencini, editori), un altro opuscolo, col titolo: « Lo scandalo del *Vaticano Regio*, duce la Provvidenza, buono a qualche cosa. » Brevi note, onde l'autore di quello maledice a siffatte polemiche — con due appendici. — Nella *conclusione*, il P. Curci dichiara di voler tornare ai suoi diletti studii biblici.

Una strana notizia.

Si telegrafa da Nuova Yorck allo *Standard* in data del 9: — « La Commissione spagnuola per gli affari di Cuba non è riuscita ad intendersi. La maggioranza propone di profittare dell'intenzione prestata alla Germania di voler colonizzare l'isola con l'eccesso della sua popolazione. Essa propone di ceder l'isola alla Germania per 25 anni, mediante l'annuo pagamànto di 100 milioni di marchi, restando pure l'isola spagnuola, ma però amministrata da Tedeschi.

« La maggioranza spera che un'azione amministrativa più illuminata attenuerebbe in 25 anni i pregiudizi spagnuoli e sarebbe allora abbastanza progredita da trattarsi della sua cessione definitiva, che di preferenza sarebbe fatta probabilmente agli Stati-Uniti d'america (?) ».

La spedizione Bianchi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12. — Il console italiano ad Aden telegrafò oggi al ministro Mancini così: Nessuna notizia veramente positiva sul disastro del viaggiatore Bianchi. L'ultimo telegramma riproducente le prime sinistre voci pare smentito. Il piroavviso italiano *Vedetta* è partito per Massaua.

Roma 12. — Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dal commissario di Assab il seguente telegramma:

« *Aden 12 luglio, ore 6.25 p.* — Notizie dall'interno quasi sicure smentiscono qualunque disastro. Il Ministero può pubblicare, occorrendo, la smentita. »

Dispacci

Il direttore
dall'egregio dotto
Municipio di Ar
guente consolant
Arge
« Giunsero
« Gustavo dichia
« stato della spe
« no in condizi
« dremo. »

Roma 13. —
Porto-Said, la *Vi*
Caracciolo » Ad
Parigi 12. —
guerre svolgono
rale per tutti i
Waldeck ris
stiare individui
cheggio, all'incer
sultanti da quest
litti politici. Il G
dulgenza ad uom
chici.
La proposta
voti contro 123.
Marsiglia 1
rare pane e lavo
prendere decisio
lenti.
Brusselles 1
crede i Consigli
Londra 12.
Sir Bobert Hart,
di Pechino, cerc
Paternotre. La s
sima; il Govern
paese. Le coste
glesi lasciano la
La *Saint-Ja*
s'impadronì del
distante da Suak
Londra 12.
nel pomerigio pe
posta fondiaria.
risultato, la Sub
martedì, a fine d
stione.
Londra 13.
in parecchie citt
lebrare l'anniver
vate mozioni ch
verno in Irlanda.
Suakim 13.
in Asis.
Sofia 12. —
costituito così:
lavori, Zanco es
dati ai puri radi
Nuova Yorc
presero misure d
ze dal Mediterra
Nuova Yorc
Presidente degli

Ultimi dispa

Parigi 14.
mamenti a Brest
colla Cina.
Vienna 13.
cano grande me
giornali italiani
Pola, terminate
supposizione ch
stanza solennizz
niversario della
20 luglio 1866.
versità dei luogh
ogni ipotesi di
il Governo aust
tutto ciò, queste
militari. Quantu
tanza per la pr
Arciduchi, esclu
solo l'apparenza
che amichevole
È insussiste
stati invitati ad
sime.
Londra 14.
presso Cleator
carono gli ora
sario della batt
sono difesi con
50 gravemente
a Belfast tra
caricò la folla;

Nostr

La lettu
ni di Pidal
ma impressio
dell'*Havas*.
gnuolo avere
scorretta. As
la sua asser
siasi congrat
saggio conce
gna col Vati
questi punti
deguate; do
dente sarà e
Si ripo
rana a segr
L'Auto
cauzioni per
predisposte
l'anniversar
degenerino
visita alla
commemora
ticlericali.
I giorn
di Sbarbaro,
impegnavasi
tro Baccelli
nel numero
scorre impe
sategli dal
averlo schia
gli contro
Il cen
Genala
razione del
Maglia
vorno. Ma
tis rimane.

Torna
Porta Ang

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il direttore della *Lombardia* ha ricevuto dall' egregio dottor Gostoli, segretario capo del Municipio di Argenta (patria di Bianchi, il seguente consolante telegramma:

Argenta, 12 luglio (ore 12 pom.)

« Giunsero alla famiglia Bianchi notizie di « Gustavo dichiaranti false le voci sparse sullo « stato della spedizione. I viaggiatori si trova- « no in condizioni eccellenti. Presto li rive- « dremo. »

Roma 13. — La *Castelfidardo* è giunta a Porto-Said, la *Vittorio Emanuele* a Gibilterra, la *Caracciolo* a Aden. Tutti bene.

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Revillon* e *Laguerre* svolgono la proposta di amnistia generale per tutti i condannati politici.

Waldeck risponde che non devonsi amnistiare individui colpevoli di eccitazione al saccheggio, all' incendio, all' omicidio, o di atti resultanti da questi eccitamenti, che non sono delitti politici. Il Governo è disposto ad usare indulgenza ad uomini fuorviati, non ai capi anarchici.

La proposta d' amnistia è respinta con 283 voti contro 123.

Marsiglia 13. — Una riunione per procurare pane e lavoro agli operai si sciolse senza prendere decisione, in causa delle proposte violenti.

Brusselles 12. — Il *Giornale di Brusselles* crede i Consigli comunali non saranno sciolti.

Londra 12. — Il *Times* ha da Scianghai: Sir Bobert Hart, ispettore generale delle dogane di Pechino, cerca di negoziare a Scianghai con Paternotre. La situazione della Cina è criticissima; il Governo ignora le vere condizioni del paese. Le coste sono indifese. Gli ufficiali inglesi lasciano la flotta cinese.

La *Saint-James Gazette* reca: Osman Digna s' impadronì del porto di Asis, sessanta miglia distante da Suakim.

Londra 12. — La Subcommissione si riunì nel pomeriggio pel studiare la riduzione dell' imposta fondiaria. Dopo lunga discussione, senza risultato, la Subcommissione decise di riunirsi martedì, a fine di continuare l' esame della questione.

Londra 13. — Grandi riunioni di orangisti in parecchie città, al Nord dell' Irlanda, per celebrare l' anniversario del 12 luglio. Sono approvate mozioni che biasimano la condotta del Governo in Irlanda.

Suakim 13. — La tranquillita è ristabilita in Asis.

Sofia 12. — Assicurasi che il Ministero è costituito così: Karaveloff presidenza, finanze e lavori, Zanco esteri. I restanti portafogli sono dati ai puri radicali.

Nuova Yorck 13. — Le Autorità di Cuba presero misure di precauzione per le provenienze dal Mediterraneo dall' Asia e dall' Africa.

Nuova Yorck 13. — Ruiz fu proclamato Presidente degli Stati di Panama.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — Il *Gaulois* conferma gli armamenti a Brest per l' eventualità d' una guerra colla Cina.

Vienna 13. — In questi circoli politici recano grande meraviglia i commenti di alcuni giornali italiani circa le manovre marittime di Pola, terminate il 9 corrente, e, soprattutto, la supposizione che siasi voluto in questa circostanza solennizzare con pompa speciale l' anniversario della battaglia di Lissa, avvenuta il 20 luglio 1866. La differenza delle date e la diversità dei luoghi dovevano bastare ad escludere ogni ipotesi di anniversario, mentre, del resto, il Governo austriaco si è studiato di evitare tutto ciò, queste esercitazioni essendo puramente militari. Quantunque aventi particolare importanza per la presenza dell' Imperatore e degli Arciduchi, escludesi che potessero avere anche solo l' apparenza di una manifestazione meno che amichevole verso lo Stato vicino ed alleato.

È insussistente che ufficiali tedeschi sieno stati invitati ad assistere alle manovre medesime.

Londra 14. — Avvennero gravi disordini presso Cleator nel Kumberland. I cattolici attaccarono gli orangisti, che celebravano l' anniversario della battaglia di Aghrim. Gli orangisti si sono difesi con spade e revolvers. Un morto e 50 gravemente feriti. Altri disordini avvennero a Belfast tra cattolici e orangisti. La Polizia caricò la folla; parecchi feriti, molti arresti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 11 ant.

La lettura del testo delle dichiarazioni di Pidal temperò grandemente la prima impressione prodotta dai telegrammi dell' *Havas*. Si riconosce il ministro spagnuolo avere adoperata una forma molto scorretta. Assicurasi inoltre non sussistere la sua asserzione che il nostro Governo siasi congratulato pel paragrafo del messaggio concernente le relazioni della Spagna col Vaticano. Non dubitasi che sopra questi punti saranno date spiegazioni adeguate; dopo di che ritiensi che l' incidente sarà esaurito.

Si ripone in dubbio la nomina di Morana a segretario generale degl' interni.

L' Autorità adottò le necessarie precauzioni per impedire che le dimostrazioni predisposte dai clericali e dai radicali per l' anniversario dei fatti del 13 luglio 1881 degenerino in disordini. I clericali fanno visita alla tomba di Pio IX. I radicali commemorano la fondazione dei circoli anticlericali.

I giornali pubblicano talune lettere di Sbarbaro, con cui questi, fino dal 1882, impegnavasi a non scrivere più nulla contro Baccelli e la sua famiglia. Sbarbaro, nel numero odierno del suo giornale, discorre impetuosamente delle violenze usategli dal figlio di Baccelli, sostenendo di averlo schiaffeggiato perchè aveva alzatogli contro il pugno.

Il centigrado segna 32 gradi.

Genala parte stasera per l' inaugurazione del tronco Teramo-Giulianova.

Magliani apprestasi a partire per Livorno. Mancini per Capodimonte. Depretis rimane.

Roma 14, ore 12 m.

Tornando da una osteria fuori di Porta Angelica, dove si erano recati dopo di aver commemorato, alla loro maniera, l' anniversario del 13 luglio, i radicali rientravano iersera in città gridando ogni sorta d' invettive contro il Papa e contro il Vaticano, sotto le cui mura passavano. Non avendo voluto ottemperare all' invito del delegato di pubblica sicurezza di sciogliersi e di passare per un' altra strada, anzi avendo risposto con insulti e minaccie, intervennero le guardie e i carabinieri, senza però far uso delle armi. Ne nacque una lunga ed aspra colluttazione, nella quale rimasero gravemente contusi un maresciallo delle guardie ed un vicebrigadiere dei carabinieri. Sei dimostranti furono arrestati; i rimanenti, poco più di un centinaio, furono dispersi. L' ordine fu tosto ripristinato. Gli arrestati saranno immediatamente deferiti al potere giudiziario.

Il pellegrinaggio dei clericali e cattolici alla tomba di Pio IX a San Lorenzo, durò tutto ieri, senza il minimo incidente.

Anche ieri il ministro plenipotenziario spagnuolo ebbe qui un colloquio col ministro Mancini.

Non è esatto che Ferrero abbia autorizzato i militari a fregiarsi della medaglia coniata dal Consolato operaio di Milano per i benemeriti nelle inondazioni del 1882. Li autorizzò soltanto a riceverla.

Ieri la Commissione permanente pel corso forzoso non si trovò in numerò. I presenti si limitarono a constatare che l' operazione procede regolarmente.

Il cardinale Falloux legò centomila scudi all' Obolo di S. Pietro.

Caldo intenso; ieri 34 gradi. La situazione sanitaria è sempre ottima.

Fatti Diversi

Teatro Verdi in Padova. — Un successone ebbe la *Gioconda*, andata in iscena sabbato al teatro Verdi in Padova. Gli onori principali li ebbero le signore *Copca* e *Stahl*, le quali, specie al duetto, trassero il pubblico all' entusiasmo. Il duetto, interrotto ad ogni frase, dovette essere ripetuto tra le più clamorose ovazioni alle brave esecutrici, nelle quali la potenza del sentimento è in perfetto equilibrio col valore artistico.

Quantunque indisposto, piacque assai il baritono *Delfino Menotti*, intelligentissimo e simpaticissimo artista, e piacquero pure la *Celega* (Cieca), il *Sani* (Enzo) ed il *Navarrini* (Alvise); ma, lo ripetiamo, i primi onori furono, e solenni, per le due predette artiste, le quali — come ben disse in teatro un egregio signore — fecero saltare il pubblico colla dinamite del loro sentimento e del loro valore artistico incontestabilmente superiore.

Molto onore si è fatto il maestro dei cori, signor *Orefice*, il quale seppe dare così perfetta esecuzione del coro dell' atto primo e della famosa Barcarola a coro, che fu ripetuta, e che non si può, invero, desiderare migliore.

amore grandissimo e con molta intelligenza.

In una parola, un vero e clamoroso successo che farà accorrere a Padova molta e molta gente, la quale sarà ben lieta di godere uno spettacolo di tale natura da lasciare impressione profonda in tutti, anche in quelli che, come noi, da lunga serie d' anni frequentano il teatro.

Lo spettacolo, incominciato alle ore 7 e mezza, è finito 5 minuti prima delle ore 3 del mattino! — Siamo usciti dal teatro che biancheggiava il cielo!

Il solo duetto delle donne merita la noia del viaggio, fatto anche con grave disagio sotto la sferza del sollione, e inasprito dai..... suffumigi.

I suffumigi alla Stazione di Padova. — Sono due giorni che alla Stazione di Padova i passeggieri in arrivo sono costretti a subire 5 minuti di suffumigi. Che tale provvedimento sia adottato per quelli che provengono da Torino, Milano, ec., potrebbe anco passare, quantunque delle vere illustrazioni mediche lo proclamino illusorio, ma che lo si applichi anche a quelli che giungono in quella città da Venezia, dove la salute pubblica è buona, almeno quanto lo è a Padova, la è cosa che dà a' nervi.

Non parliamo neanche della mostruosita che risulta dal fatto che un tale il quale discenda dalla ferrovia in qualunque Stazione vicina e si faccia condurre a Padova colla carrozza, può, a tutto suo agio, entrarvi senza subire nessuna disinfezione.

Con questa considerazione, il provvedimento adottato da due giorni a Padova è semplicemente ridicolo; ma lo si può chiamare anche inumano perchè quella disinfezione protratta per ben 5 minuti è veramente penosissima specialmente per le signore e pei bambini. Abbiamo veduta ier l'altro tra le braccia della balia una povera bambina di pochi mesi, divenuta pallida come un cadavere, portare per moto istintivo le mani alle narici e alla bocca cercando di farsi scudo con esse contro l' emanazione acuta e disgustosissima che la faceva tanto soffrire.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 12. — *(Ore 10 ant.)* Da iersera vi furono 30 decessi.

Tolone 12. — *(Ore 10 ant.)* — Da iersera vi furono 17 decessi.

—

Parigi 12. — La Camera approvò all' unanimita un credito di due milioni per soccorrere le città colpite dal cholera e un altro credito di mezzo milione per le spese cagionate dall' epidemia.

Durante la discussione, Clovis Hugues, deputato di Marsiglia, disse che le notizie del cholera da Marsiglia esagerate produssero panico. Il cholera benigno colpisce soltanto le persone che abusano delle frutta e dell' acqua.

Parigi 13. — Un dispaccio da Nizza al *Matin* conferma che il Municipio ordinò una quarantena di 5 giorni da subirsi alla stazione del Varo per viaggiatori provenienti dalle stazioni fra Sollies le Pont, Aix e Carnoules (?) Non si sottoporranno a quarantena i viaggiatori diretti a Mentone al di là di Marsiglia. Depretis inviò al Console italiano un primo sussidio di L. 5000 pei cholerosi.

Marsiglia 12 (ore 2 p.). — Stamane altri otto decessi. Una delegazione degli operai del porto si recò al Municipio a domandare lavoro.

Marsiglia 12, ore 7 pom. — Totale dei decessi da iersera settantatrè.

Marsiglia 13. — Bollettino ufficiale dal 12 corrente, ore 8 sera, al 13, stessa ora, 99 decessi, di cui 57 di cholera.

Marsiglia 13 *(ore 10 ant.)*. — Da iersera 21 decessi.

Marsiglia 13. — Da iersera alle ore otto pom., lo Stato civile registrò 53 decessi, di cui 13 all' Ospedale del Phare, uno all' Ospedale dei Pazzi, ed uno all' Ospedale militare.

Tolone 12, ore 7 pom. — Da iersera ventidue decessi.

Tolone 13 *(ore 10 ant.)*. — Da ieri 28 decessi, fra cui un' altra monaca.

Tolone 13, ore 9 p. — Da stamane otto decessi.

Madrid 13. — Una quarantena è ordinata per le provenienza dalla Germania.

Lisbona 13. — Una quarantena è ordinata per le provenienze del Belgio e dell' Olanda.

Pietroburgo 13. — Fu ordinata una quarantena per le provenienze dalle località francesi sospette.

—

Marsiglia 14. — *(ore 9.40 antim.)* — Questa notte lo stato civile ha registrato 32 decessi.

Tolone 13. — *(ore 11 pom.)* — Nelle ultime 24 ore vi furono trentatrè decessi.

Tolone 14. — *(ore 10 antim.)* — Da iersera 11 decessi.

—

Telegrafano da Como 12 alla *Perseveranza*:

Non è vero che la Svizzera abbia posto o intenda porre la quarantena per le provenienze dall' Italia.

Così pure il Governo federale si rifiutò di stabilire un cordone alla frontiera francese, nonostante le vive istanze del Canton Ticino.

—

Telegrafano da Ventimiglia 12 alla *Perseveranza*:

È morto un viaggiatore ricoverato nel nostro Lazzaretto con sintomi di cholera. Egli proveniva da Marsiglia.

Nello stesso Lazzaretto sono morti oggi tre bambini, ma solamente in causa della dentizione.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

La *Città di Genova* è giunta stamane a Ventimiglia. Ove il lazzaretto del Varignano non possa contenere gli operai che sbarcherà la *Città di Genova*, si provvederà, come vi telegrafai, con delle quarantene in alto mare.

Si prevede che, oltre le due navi inviate, occorrerà spedirne una terza, per far fronte al rimpatrio degli Italiani a Marsiglia e a Tolone.

—

Telegrafano da Como 13 alla *Persev.*:

A Chiasso aumenta l' irritazione per le misure sanitarie stabilite al confine.

Stamane l' ispettore delle guardie di finanza del circolo di Como, signor Brambilla, attraversando in vettura Chiasso per recarsi a Maslianico, venne fermato da alcuni contrabbandieri, che lo fecero scendere dalla vettura, e lo costrinsero ad andare al Municipio.

In seguito a questo incidente, fu dato l' ordine che gli agenti della finanza italiana non entrino più in Chiasso.

Alle ore dieci, arrivarono a Como due delegati del Governo cantonale di Bellinzona, venuti per conferire col prefetto a fine di cercare un temperamento alle misure sanitarie. La conferenza fu amichevolissima. Essi riconobbero che il Governo d' Italia aveva agito bene, ma rigorosa, e si lasciassero passare gli operai svizzero che vengono a lavorare nei Comuni italiani limitrofi. Nel partire, promisero che avrebbero fatto pratiche presso il Governo federale per ottenere che si metta un cordone sanitario al Gottardo.

Non si ritiene che le Autorità italiane abbiano ad accordare il lascia-passare agli operai svizzeri. In causa di ciò, fu chiusa la cartiera Ferrari a Maslianico, i cui lavoranti erano svizzeri.

A Quarcino vi sono oggi circa novanta quarantenanti.

È smentita ufficialmente la voce di casi di cholera a Mandrisio.

—

Leggesi nell' *Araldo* di Como in data del 13:

Com' era prevedibile, vi è della gente, cui non par vero di poter godere cinque giorni di alloggio e vitto gratis a spese del Governo e senza far niente. Ieri scesero a Chiasso quattro lavoranti, che furono condotti al lazzaretto. Ivi si riconobbero per quattro individui provenienti da Balerna — ove abitano — e soliti ad esercitare il contrabbando. L' ispettore Ballarati sotto buona scorta li fece tornare in Svizzera.

Nel lazzaretto si danno due pasti al giorno, il primo alle 9 1|2 della mattina, il secondo alle 6 1|2 della sera.

La salute dei quarantenarii è buonissima.

—

Telegrafano da Marsiglia 13 alla *Lombardia*:

Il numero dei morti di cholera è oggi diminuito; tuttavia le condizioni continuano ad essere gravissime, e l'allarme della cittadinanza non è punto scemato.

Pare che il flagello abbia investiti anche alcuni bastimenti di diverse nazionalità che trovansi nelle nostre acque.

E da Parigi:

Vi fu un decesso di cholera anche a bordo della nave italiana *Rosalia*, ancorata nel porto di Marsiglia, e che venne subito mandata al capo Pinedo.

Altri otto navigli ancorati nelle acque marsigliesi furono allontanati, perchè contaminati dall' epidemia; fra essi vi sono le navi italiane *Milano* e *Aurora*.

—

Continuano, malgrado il caldo eccessivo le migliori notizie relative alla pubblica salute.

A rischio di esser noiosi, nota la *Stampa*, dobbiamo una volta ancora metter in guardia i lettori contro le voci che si fanno correre di casi cholerici sviluppatisi oggi a Viterbo, domani a Roma, poi a Livorno o a Torino, ecc. ecc. Ripetiamo che in tutte le Provincie la salute pubblica non potrebbe essere in migliori condizioni.

—

— A Verona s' era sparsa la voce di due casi di cholera. Effetto d' immaginazione estiva! La *Nuova Arena* dice che in uno di quei casi la morte fu prodotta da aneurisma. Quanto all' altro si trattava di una semplice colica. L' ammalato sta meglio, e i fenomeni inquietanti sono spariti.

—

Telegrafano da Pietroburgo 12 all' *Alabarda*:

Si segnala lo scoppio di un' epidemia vicino a Kerbalai sulla frontiera comune della Persia, Turchia e Russia. Furono prese misure di precauzione per impedire che la Russia venga invasa dall' epidemia.

Misure sanitarie in Svizzera. — Il Consiglio federale ha indirizzato a tutti gli Stati confederati una circolare concernente le misure da prendersi contro il cholera, misure preventive e misure repressive, l' organizzazione del servizio, e istruzioni per le disinfezioni. Un allegato contiene l' elenco delle Stazioni, dove le Amministrazioni ferroviarie possono consegnare alle Autorità locali le persone affette di cholera, o sospette di esserlo.

Gli effetti cambiarii. — La Camera di commercio di Genova ha ricevuto questo telegramma sulla questione relativa alla proroga della scadenza degli effetti cambiarii:

Roma, 8 luglio 1884, ore 6.35 pom.

Presidente Camera commercio
Genova.

Ministero grazia giustizia, da me interrogato, mi comunica di aver fatto al Ministero dell' interno ed alle autorità che domandarono provvedimenti per la scadenza cambiali, la seguente risposta: « Potere esecutivo non ha facoltà prorogare termini scadenza cambiali. Autorità giudiziaria può e suole apprezzare casi forza maggiore. »

Ministro commercio
GRIMALDI.

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — L' abbate Moigno è morto.

Spedizioni di ossa cotte ed in natura per la Francia. — Dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso, datato da Milano 9:

Si fa noto al pubblico, che, per misura igienica ordinata dal Governo francese, nessuna spedizione in ossa cotte ed in natura potrà più essere introdotta in Francia, se non sia fatta col mezzo di fusti perfettamente chiusi e bene connessi.

Nel dare partecipazione di quanto sopra agl' interessati, quest' Amministrazione fa richiamo all' Avviso in data 25 febbraio 1880, col quale si declina ogni responsabilità per gli eventuali ritardi o per la perdita delle spedizioni, in causa dell' inadempimento delle condizioni prescritte dai Governi esteri per l' accettazione di speciali generi di merci.

Vittime.... del cholera. — Leggesi nella *Lombardia*:

Fra i curiosi incidenti cui hanno dato luogo le disinfezioni mediante suffumigi, val la pena di notare quello accaduto ier l'altro alla stazione di Lione a Parigi. Un ricco negoziante, reduce dalla Cina, era disceso con una collezione di pappagalli e di tartarughe. Fu obbligato come gli altri viaggiatori a passare in una sala d' aspetto, intanto che disinfettavano i bagagli. Il negoziante aveva avuto l' infelice idea di porre i suoi pappagalli e le sue tartarughe in un baule bucherellato, ch' egli dovette deporre alla consegna dei bagagli. Quando ritirò questi, trovò gli sventurati animali asfissiati dai vapori di cloro sparsi nella sala per misura di disinfezione.

De Amicis e Bove arrivati in Italia. — Telegrafano da Genova 12 alla *Lombardia*:

Col *Sirio* della Società di navigazione Raggio arrivarono stamane nel nostro porto Edmondo De Amicis e il capitano Bove.

Essi sbarcheranno dopo tre giorni di osservazione.

Le condizioni sanitarie di Genova sono ottime. Il municipio ha prese grandi precauzioni igieniche.

Pirati nel Mar Nero. — Telegrafano da Odessa 12 all' *Alabarda*:

Pirati di nazionalità sconosciuta sono comparsi culle coste dell' Anatolia nel Mar Nero. Hanno già saccheggiato due navi a vela che andavano da Batum a Costantinopoli con carichi di seta.

I pirati sono, a quanto si crede, in numero di 15 a 20, benissimo armati e muniti di battelli velocissimi.

Scena pietosa a Parma. — Parecchie ragazze di Parma avevano accompagnato al cimitero la salma di una loro compagna. Nel momento che un amico della famiglia della povera morta le mandava l'estremo saluto, fosse effetto della fatica, fosse effetto dell'efficacia del suo dire, sette di quelle ragazze caddero l'una dopo l'altra svenute.

Fu quello un momento critico, dice la *Gazzetta di Parma*, assai. I pochi uomini presenti non sapevano chi soccorrere prima; le altre ragazze, che non erano cadute in deliquio, spaventate, piangevano e si disperavano. Finalmente accorse il cappellano del cimitero, con acqua fresca e una boccetta d' aceto, e ci volle del bello e del buono per far rinvenire le giovani svenute. Talune, però, si sentivano talmente male, che si dovettero far venire delle vetture dalla città per restituirle alle loro case.

Pubblicazioni. — Sappiamo che a giorni l' editore Barbèra di Firenze pubblicherà in edizione economicissima un *Codice igienico popolare del cholera*, del prof. Paolo Mantegazza.

Condanna a morte in Francia. — Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

A Lilla, un Consiglio di guerra condannò a morte il soldato Pouchin del 127° fanteria, per aver insultato e percosso con pugni il caporale Rioux.

Spirito e stupidaggine. — Il *Caffaro* racconta alcune storielle relative ad un certo *Martino*, dilettante filodrammatico e scrittore di commedie per disgrazia del pubblico. Fra le altre ce ne è una, che viene generalmente attribuita a Nestore Roqueplan, che fu giornalista di molto spirito ed impresario di parecchi teatri di Parigi.

Un giorno, un commediografo, famoso pei fiaschi fatti, lo pregava, lo supplicava, di ascoltare la lettura d' una sua nuova farsa.

— Sia pure, disse Roqueplan: leggetela. Ma v' avverto che, secondo me, la lettura d' una farsa non deve durare più di quel che duri un sigaro. Perciò, accendo questo sigaro e, se avrete finito di leggere quando lo butto via, accetto la farsa, se no...

Roqueplan fuma e l' autore legge rapidamente; ma tale è la rapidità della lettura e tanta la confusione, che tartaglia sempre in un modo incredibile. A misura che il sigaro si consuma, egli aumenta la velocità e tartaglia più che mai.

Roqueplan aspira l' ultima boccata di fumo e l' autore finisce l' ultima scena. Poi, con un certo fare di aspettativa e di trionfo, domanda:

— Ebbene: che ne dice?

— Sì! — risponde Roqueplan; — c'è una buona trovata: quel padre, quella madre, quella figlia, quell' amoroso, quella cameriera che tartagliano tutti è un' idea abbastanza originale e mi piace.

— Ma scusi, non sono mica i personaggi che tartagliano.... sono io.

— Ma allora, caro mio, non vale più niente!

Storia d'un fattorino. — Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il banchiere Pericle Fortuna affidò ad un suo vecchio fattorino, fidatissimo, ventimila lire da portare in deposito alla Banca Romana. Il fattorino, poco dopo, correva alla Questura a dichiarare che, giunto alla Banca Romana, non s'era trovato più il pacco in tasca, ond'eragli dovuto cadere mentre cavava il fazzoletto per soffiarsi il naso.

Il fattorino è stato ritenuto in arresto. Egli ha ottimi precedenti, ma in questi ultimi tempi mostravasi insolitamente preoccupato e turbato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alessandro Zanon ed i figli Ermenegildo, Concetta ed Emilia, maritata Bon, vivamente commossi, ringraziano tutti quei cari che in qualche forma vollero condividere l'atroce dolore provato per la perdita dell' adorata moglie e madre

Anna Sette Zanon.

Si scusano verso tutti quegli amici e conoscenti, cui avessero mancato di partecipare la grave sciagura.

Vigonovo 12 luglio 1882. 676

Le famiglie **Suppiei**, vivamente riconoscenti, ringraziano tutti quei pietosi che vollero onorare il loro caro estinto, e chiedono scusa se, nella tristezza del momento, qualcuno fosse stato accidentalmente dimenticato. 678

BULLETTINO METEORICO

del 14 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.06	762 56	761 76
Term. centigr. al Nord	27 2	28 2	29.2
» » al Sud	26 3	27 8	27.6
Tensione del vapore in mm.	20.02	19 80	18.97
Umidità relativa	75	60	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	14	16
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 29 . 9 Minima 25 2

Note: Bello.

— *Roma* 15, *ore* 2. 30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa al Nord-ovest; intorno a 765 al Centro ed al Sud. Ebridi 751; Algeri 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso al Nord, salito al Sud; venti deboli, cielo sereno; massima temperatura elevatissima nell' Italia superiore.

Stamane cielo sereno: venti settentrionali.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; elevata temperatura; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

15 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 42s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	11h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 16m 7s
Tramontare della Luna	11h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 10h 28m sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1|2.

CAFFÈ ORIENTALE SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Questa sera, concerto della banda dell' Istituto Coletti, dalle ore 8 1|2, alle ore 10 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
14 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 53	90 73	92 70	92 90
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		192 —	193 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		226 —	[illegible]		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366 —	368 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		220 —	223 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.	500	500					
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 50	24 —		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	121 80	122 —
Germania » 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia » 3 —	99 75	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	92 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	585 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	806 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 12.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	535 50	Rendita Ital.	94 10

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	76 37	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	92 80	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 15 ½	Obblig. egiziane	295 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 35	» Stab. Credito	300 50
» in argento	81 50	Londra	121 90
» in oro	102 85	Zecchini imperiali	5 76
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 61 ½
Azioni della Banca	852 —	100 Lire italiane	48 40

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	—
Cons. italiano	92 ¼	» turco	—

ATTI UFFIZIALI

N. 2273. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.
Il Comune di Lumezzane Pieve è separato dalla sezione elettorale di Lumezzane Sant'Apollonio ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.
R. D. 4 maggio 1884.

N. 2274. (Serie III.) Gazz. uff. 4 giugno.
Il Comune di San Giuseppe di Casto è separato dalla sezione elettorale di Andorno Cacciorna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara.
R. D. 4 maggio 1884.

N. 2303. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.
Il Comune di Borgaro Torinese è separato dalla sezione elettorale di Caselle Torinese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2304. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.
Il Comune di Vauda di Front è separato dalla sezione elettorale di Barbania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2305. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.
Il Comune di Lemie è separato dalla sezione elettorale di Viù, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2306. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.
Il Comune di Col San Giovanni è separato dalla sezione elettorale di Viù, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2325. (Serie III.) Gazz. uff. 5 giugno.
Il Comune di Santo Padre è separato dalla sezione elettorale di Arpino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.
R. D. 3 giugno 1884.

N. 2287. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.
Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.
R. D. 22 maggio 1884.

N. 2288. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.
Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.
R. D. 22 maggio 1884.

N. 2289. (Serie III.) Gazz. uff. 6 giugno.
Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.
R. D. 22 maggio 1884.

N. 2307. (Serie III.) Gazz. uff 7 giugno.
Il Comune di Cafasso è separato dalla sezione elettorale di Fiano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2368. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Valsavaranche è separato dalla sezione elettorale di Villeneuve, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2369. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Avise è separato dalla sezione elettorale di Arvier, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2370. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Quassolo è separato dalla sezione elettorale di Tavagnasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2371. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Villareggia è separato dalla sezione elettorale di Borgomasino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2372. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Issime è separato dalla sezione elettorale di Fontainemore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2373. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Gressan è separato dalla sezione elettorale di Aosta, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2374. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Parella è separato dalla sezione elettorale di Quagliuzzo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2375. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Roysan è separato dalla sezione elettorale di Gignod, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2376. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Colleretto Castelnuovo è separato dalla sezione elettorale di Cintano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2377. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Samone Canavese è separato dalla sezione elettorale di Pavone Canavese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2328. (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.
A partire dal 1° agosto 1884, i Comuni di Castel del Rio, Fontana Elice e Tossignano cesseranno di far parte della Provincia di Ravenna, circondario di Faenza e del mandamento di Casola Valsenio, e saranno aggregati alla Provincia di Bologna, circondario e mandamento d'Imola, per tutti gli effetti amministrativi e giudiziarii.
Il Governo del Re è autorizzato a prendere, con Decreto Reale, tutte le disposizioni occorrenti all'esecuzione della presente legge.
R. D. 3 giugno 1884.

N. 2308 (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.
Il Comune di Castiglione Torinese è separato dalla sezione elettorale di Gassino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2309. (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.
Il Comune di San Gillio è separato dalla sezione elettorale di Druent, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2310. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.
Il Comune di Avuglione Vernone è separato dalla sezione elettorale di Marentino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Torino.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2311. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.
Il Comune di Martone è separato dalla sezione elettorale di Gioiosa Jonica, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio Calabria.
R. D. 8 maggio 1884.

N. 2312 (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.
Il Comune di Castelnuovo Parano è separato dalla sezione elettorale di Ausonia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.
R. D. 8 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 15 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia scade il termine per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto del trasporto di quintali 50,000 di sale comune dalla Salina di Comacchio al Magazzino di deposito sali in Venezia, provvisoriamente deliberato per centesimi 53 e mezzo per ogni quintale.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 16 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di difesa frontale a destra del Guà fronte Ceccato nel Comune di Montecchio Maggiore, tosto inferiormente alla Chiavica Fogazzaro, sul dato di lire 11190.
I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 3 di Vicenza.)

Il 17 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia scade il termine per le offerte di aumento non inferiori al ventesimo nell'appalto pel trasporto di quint. 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di Deposito dei sali in Venezia, provvisoriamente deliberati per centesimi 62 e mezzo per quintale.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 18 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia scade il termine per le offerte non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia, frazione di Via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia provvisoriamente deliberati per annue lire 562:60.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 23 luglio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la Regia Marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento nei fabbricati della Regia Marina in Venezia e sue dipendenze durante il triennio da 1° luglio 1884 a 30 giugno 1887 sul dato annuo di lire 110,000.
I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà il 31 luglio.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 25 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della vendita di caldaie usate, parte di caldaie ed altri oggetti usati di ferro esistenti nel R. Arsenale marittimo di Venezia, sul dato di lire 17220.
I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 9 agosto.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Venezia, si terrà nuova asta per l'appalto per la quinquennale manutenzione scavi, sgarbi, segnalamenti e pulizia in genere della rete dei canali di Trevisana e Friulana navigazione sul dato di lire 154,700.
I fatali scaderanno il 14 agosto.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

ASTE.

Il 19 luglio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto dei falliti commercianti Zamolo Gio. Batt. e Morocutti G. B., divisa in quattro lotti dei numeri 846 a, 847, 849 b, 2638 b, sul dato di lire 8000 pel I. lotto; n. 852 sul dato di lire 6400 pel II. lotto; n. 904 sul dato di lire 800 pel III. lotto; nn. 857, 858, 1365 sul dato di lire 1200 pel IV lotto.
(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 22 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Lecce si terrà l'asta per l'affittanza trentennale del Mare piccolo in Taranto sul dato di lire 65,000.
(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 22 luglio innanzi il Tribunale di Venezia, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio Andrea De Mitri dei nn. 261, 584 b, 850 nella mappa di Spinea provvisoriamente deliberati per lire 2701:80 quanto al primo lotto; e nn. 621, 654, 658, 659 1171, 1239, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4466:40.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Candoni Paolo dei nn. 1100, 1220 sub 1, 1221, 6094, 6120, 6537, 6541, 943 c, 963 sub 1 nella mappa di Arta sul dato di lire 200.
(F. P. N. 55 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 31 luglio è aperto il concorso a un posto di maestro e uno di maestra per le scuole elementari inferiori di Villa-Santina per l'anno scolastico 1884-85.
(F. P. N. 55 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Girardello Gio. Battista, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Feraboschi Maria per sè e nell'interesse del minore di lei figlia Anna Maria Girardello.
(F. P. N. 62 di Venezia.)

L'eredità di Sellan Valentino, morto in Tiezzo, venne accettata da Bocaccio Maria per sè e per conto della minore di lei figlia Carolina Sellan.
(F. P. N. 2 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Monfrin Antonio di Luigi residente in Chiari ha presentata alla Corte d'Appello di Brescia domanda di riabilitazione della condanna di quindici giorni di custodia inflittagli dal Tribunale di Pordenone.
(F. P. N. 2 di Udine.)

Anno 1884

ASSOCIAZION[I]
Per VENEZIA it. L. 37 all'[anno], 18:50 al semestre. 9:25 al tr[imestre].
Per le Provincie, it. L. [45 all'anno], 22:50 al semestre, 11:25 [al trimestre].
La RACCOLTA DELLE LEG[GI] [...] pei socii della GAZZETTA [...]
Per l'estero in tutti gli S[tati compre]si nell'unione postale, [it. L. 60] l'anno, 30 al semestre[, 15 al tri]mestre.
Le associazioni si ricevono [all'Uffizio a] Sant'Angelo, Calle Caoto[rta, N. 3565] e di fuori per lettera a[ffrancata.]
Ogni pagamento deve fars[i in Venezia.]

La Gazzetta si [...]

VENEZI[A ...]

Il n'y a plus d[...] che constata la fine [...] tro motto che si pu[...] stata la fine di ciò [...] dell'ingenuità: *Il n[...] tiques.*

Un uomo politic[o ...] popolarità. Ci spieg[...] quello il cui nome [...] ficato così chiaro, [...] innanzi ad una mo[...] destare negli uni il [...] negli altri quella d[...] L'uomo politico è [...] impopolare, e per [...] ascendente incontes[...] sente in lui il suo [...] rivi al potere, o ne [...] lo spinge ad afferr[...] stenerlo.

Degli uomini p[...] gitarsi sulla scena [...] mo pure di Francia [...] sono i due paesi più [...] rivoluzione che sie[...] che desti amore od[...] ai giornali che odia[...] alla folla che grid[...] sè medesima un ce[...] in Italia e in Fran[...] abbia una così rea[...] venimento al poter[...] gno d'un mutamen[...] ne politica? Non [...] domani cadesse De[...] qualunque farebbe [...] senza ricordarsi c[...] trasformismo, e c[...] nistro della guerra [...] gricoltura e comm[...] pubblici, Rudinì o [...] sappiamo se questi [...] bero cercati.

Un uomo politi[co ...] fida abbastanza nel [...] avanti con queste, [...] e di imparzialità, [...] cercando, quando è [...] ciare l'effetto delle [...] tive, cogli uomini [...] trarie.

Vi sono uomin[i ...] applauditi e fischiat[i ...] quando aspirano a [...] ci badano pel sott[...] la luna nel pozzo, [...] ama chi promette l[...] quando sono arriva[ti ...] nel pozzo possono [...] sono darla. Però [...] intensi odii od am[...] di Governo, e a q[...] ne cerchiamo, perc[...] nè in Francia, nè [...]

Ah! la grande [...] i due paesi che a[...] testa delle nazioni [...] alla coda, perchè [...] insensata sia, pare [...] sorelle! In Spagna [...] tici che violano il [...] la folla altrove, m[...] Spagna arbitra tr[...] terna ed estera co[...]

Hanno detto, d[...] folla ch'essa era [...] raccolta, qualunque [...] che si raduna, tu[...] Essa è la sovranità [...] all'idea di far ma[...] li stanno in prin[...] ni di disperdersi. [...] folla hanno detto: [...] non hai che da g[...] legge, perchè sia [...] ba essere eseguita [...] rio, e se non ti p[...] o un verdetto di [...] ciare giudici e [...] qualcheduno e l[...] emanazione di s[...] graziato più o m[...] esecutivo. I cara[...] blica sicurezza c[...] ranno puniti, alm[...] questo che nelle [...] verno e i rivoltosi [...] *stonati.* I rivoltos[i ...] fanno male, e so[...]

Anno 1884 — Martedì 15 Luglio — 3.ª Edizione — N. 187

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18 :50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 LUGLIO

Il n'y a plus d'enfants, ecco un motto che constata la fine dell'ingenuità. C'è un altro motto che si può pronunciare oggi e constata la fine di ciò ch'è l'antitesi assoluta dell'ingenuità: *Il n'y a plus d'hommes politiques.*

Un uomo politico non è concepibile senza popolarità. Ci spieghiamo: uomo politico è quello il cui nome è sì noto e ha un significato così chiaro, che non si può pronunciare innanzi ad una moltitudine di persone, senza destare negli uni il desiderio della sua gloria, negli altri quella della sua morte . . . politica. L'uomo politico è popolare anche quando è impopolare, e per essere tale deve avere un ascendente incontestabile sulla folla, la quale sente in lui il suo domatore, e teme che arrivi al potere, o ne desidera la caduta; oppure lo spinge ad afferrarlo o si adopera per sostenerlo.

Degli uomini politici che noi vediamo agitarsi sulla scena del mondo nostro, e diciamo pure di Francia, perchè Francia e Italia sono i due paesi più rovinati dallo spirito della rivoluzione che sieno al mondo, ve n'è uno che desti amore od odio vivo? Non badiamo ai giornali che odiano ed amano a freddo, nè alla folla che grida tante volte per dare a sè medesima un certificato di vita. V'è forse in Italia e in Francia un uomo politico, che abbia una così reale influenza, che il suo avvenimento al potere o la sua caduta, sieno segno d'un mutamento profondo nella situazione politica? Non lo vediamo. In Italia, se domani cadesse Depretis, uno dei Pentarchi qualunque farebbe del trasformismo come lui, senza ricordarsi ciò che ha detto contro il trasformismo, e cercherebbe a destra il ministro della guerra, Ricotti, o quello dell'agricoltura e commercio, o quello dei lavori pubblici, Rudinì o Spaventa per esempio. Non sappiamo se questi accetterebbero, ma sarebbero cercati.

Un uomo politico in questi ambienti non fida abbastanza nelle proprie idee per andare avanti con queste, e da saggio di tolleranza e di imparzialità, o piuttosto di scetticismo, cercando, quando è al potere, di contrabilanciare l'effetto delle idee proprie, se sono cattive, cogli uomini che sostennero le idee contrarie.

Vi sono uomini politici che possono essere applauditi e fischiati; applauditi più facilmente quando aspirano al potere, perchè allora non ci badano pel sottile, e promettono alla folla la luna nel pozzo, e la folla, come i bambini, ama chi promette le cose impossibili; fischiati quando sono arrivati al potere, perchè la luna nel pozzo possono farla vedere, ma non possono darla. Però uomini politici che destino intensi odii od amori, perchè hanno un ideale di Governo, e a quello vogliono arrivare, non ne cerchiamo, perchè non ne troveremmo più nè in Francia, nè in Italia.

Ah! la grande rivoluzione ha conciato bene i due paesi che avrebbero dovuto essere alla testa delle nazioni, e che invece si trovano alla coda, perchè la Spagna stessa, per quanto insensata sia, pare esserlo meno delle nazioni sorelle! In Spagna ci sono degli uomini politici che violano il Galateo internazionale, come la folla altrove, ma pure la folla non è in Spagna arbitra troppo spesso della politica interna ed estera come in Francia e in Italia.

Hanno detto, dall'ottantanove in poi, alla folla ch'essa era il popolo, comunque si fosse raccolta, qualunque grido emettesse. Ogni volta che si raduna, tutti hanno riguardi per lei. Essa è la sovranità permanente, e tutti tremano all'idea di far male sul serio a coloro i quali stanno in prima linea, e alle intimazioni di disperdersi, non si disperdono. Alla folla hanno detto: Tu sei il potere legislativo, non hai che da gridare che non ti piace una legge, perchè sia giusto che la legge non debba essere eseguita. Tu sei il potere giudiziario, e se non ti piace una sentenza di giudici o un verdetto di giurati, non hai che minacciare giudici e giurati. Forse arresteranno qualcheduno e lo condanneranno; ma come emanazione di sovranità, il condannato sarà graziato più o meno presto. Tu sei il potere esecutivo. I carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza che ti mancano di rispetto, saranno puniti, almeno almeno traslocati. È per questo che nelle lotte tra gli agenti del Governo e i rivoltosi, sono i primi che sono *bastonati*. I rivoltosi sanno che gli agenti non fanno male, e sono gli agenti chè soli rischiano la pelle. Oh! questi poveri agenti, condannati all'insulto da parte di tanti che valgono pur meno di loro, e dei quali conoscono le onte, e che devono rimanere impavidi dinanzi all'insulto, e rassegnarsi a lasciarsi mettere le mani addosso, per ristabilire l'ordine nella moltitudine, che abusa della debolezza come un fanciullo, ed è sicura dell'impunità, sono degni della più profonda pietà. Victor Hugo, un poeta democratico, ha eretto loro un monumento col Javert dei *Miserables*, ma meritano di più perchè non hanno ancora imparato a far causa comune colla folla, contro il Governo. Se quegli agenti non avessero un sentimento d'onore, che pare in tanti oscurato, certo che saremmo arrivati a questo. Ahimè! è negli agenti di pubblica sicurezza che siamo ridotti a trovare il sentimento dell'onore, del dovere?

Eppure non v'è Parlamento in Europa, nel quale tanti discorsi si facciano per deplorare la prepotenza degli agenti di pubblica sicurezza. Altrove carabinieri e guardie feriscono, e son pur rispettati. Da noi son più presto feriti, perchè il Governo li gitta quasi vittime nel circo dinanzi alla folla briaca, avvertendo prima che hanno le armi cariche a polvere, e l'istruzione di fare il meno male possibile. È per questo che agenti e guardie di pubblica sicurezza sono ingiuriati come colpevoli dei maggiori delitti. Quasi sempre l'uomo ama piuttosto di scagliarsi contro coloro che sono condannati a buscarle, che contro coloro che le danno, con poco o nessun pericolo.

Però con questa idolatria della folla, se ne comprendono benissimo, tutti gli eccessi. La folla cui hanno detto esser essa tutti i poteri dello Stato, fa atto di sovranità intera e oramai si è fatta arbitra della politica estera.

Non ci sono più uomini politici, perchè non vi sono più uomini che possano lusingarsi di dominare la folla, quando non sien vili abbastanza da adularla. Però l'uomo politico è quello che guarda al di là dell'oggi, e come può governare i paesi rovinati dallo spirito della rivoluzione, senza fare una politica di espedienti, che vive giorno per giorno, senza guardare al domani. pel quale non resta tempo?

In Italia noi abbiamo udito tutti gli uomini politici d'accordo, sull'utilità dell'alleanza coll'Austria e colla Germania. I Pentarchi alla vigilia della riconvocazione della Camera parlarono come Depretis. Però la piazza non ama quella politica che è pure quella di tutti gli uomini i quali dovrebbero governare. Nulla fu lasciato d'intentato per minare questa politica, voluta dai capi partito, che hanno un seguito qualunque alla Camera, ove pur seggono gli eletti della nazione col suffragio di tutti, anche di quelli dell'art. 100. I pochi che rumoreggiano in piazza, hanno più forza dei molti che rappresentano la nazione e votano in Parlamento. La nazione si ritira dinanzi al rifiuto di essa. Questa è, in pratica, la sovranità nazionale. È la nazione che abdica. Ha cominciato ad abdicare nella grande rivoluzione dinanzi ai ruffiani ed alle donne perdute del Palais Royal, e continua la sua tradizione di sovrana per burla. La folla ha fatto dimostrazioni, e i giornali a lei devoti le hanno giustificate, e quando le dimostrazioni non bastarono, si inventarono fatti non veri.

Che chiasso non si è fatto per la solennità colla quale l'Austria festeggiava l'anniversario di Lissa! Noi crediamo che le alleanze non distruggano la storia, sono la storia che continua, e lo dicemmo quando venne da Vienna il rimprovero per le memorie raccolte a Torino nella sala del Risorgimento nazionale. Però non era vero niente affatto che l'Austria volesse festeggiare in modo insolito l'anniversario di Lissa. Vi furono manovre a Pola alla presenza dell'Imperatore e dell'Arciduca, ma a Pola e non a Lissa e non nel giorno anniversario di Lissa, che ricorre soltanto il 20. Non è vero infine che fossero invitati appositamente ufficiali dell'esercito germanico, per fare una dimostrazione contro l'Italia. Erano tutte invenzioni ed un comunicato ufficioso da Vienna lo fa ora notare.

A Parigi, la folla che aveva già fischiato Re Alfonso, ha insultato una bandiera tedesca, in occasione della festa nazionale, e, come non bastasse, ne stracciò un'altra. Gli uomini politici della Francia credono opportuno fare una politica coloniale, e lasciar stare il continente. La folla non dominata dagli uomini politici, ma da uomini senza responsabilità che vogliono diventarlo, cancella la politica, che ha pure l'approvazione della nazione. I Governi, nei paesi travagliati dallo spirito della rivoluzione, sono condannati così o ad adottare la politica degli irresponsabili o a chieder scusa ad ogni momento allo straniero degli spropositi dell'eterno minorenne, che regna, che è messo talora nell'impossibilità di nuocere coll'inganno, ma sul quale non ha presa la ragione.

In compenso gli uomini politici della Spagna che sono conservatori, si fanno alla scuola della rivoluzione, e hanno il segreto in un discorso solo, di mettere in dubbio il diritto della Germania sull'Alsazia e sulla Lorena, dell'Inghilterra su Gibilterra e dell'Italia su Roma, colla differenza che l'Alsazia e la Lorena possono dirsi francesi, e Gibilterra spagnuola, ma nessuno può pretendere che Roma non sia italiana. Ministri conservatori e politicanti di piazza seguono gli stessi metodi. Sarà vero che oramai agli uni e agli altri sia data la parola, e che la gente ragionevole non abbia più speranza di farsi ascoltare? Gli uomini politici scompaiono, là ove ha vinto lo spirito della rivoluzione, e la violenza ha facilmente ragione della ragione, e resta vinta solo dalla furberia, qualche volta anche dalla furberia più grossolana. Restano i politicanti!

Le voci sulla spedizione Bianchi.

L'*Opinione* riceve la seguente lettera:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Di fronte al profondo sgomento prodotto dalla voce corsa che la spedione Bianchi sia perita di sete, mi conceda di esporre qui alcune considerazioni:

« La nostra Società geografica non ha, a dir vero, informazioni proprie di nessuna specie intorno alla spedizione Bianchi; la quale, com'è noto, appartiene alla Società di esplorazione commerciale residente in Milano.

« Nondimeno, considerando attentamente le indicazioni di fatto recateci dai telegrammi, è lecito di trarre qualche argomento in appoggio alla speranza « che le tristi voci si chiariscano infondate ».

« Il primo di questi argomenti sta nel non conoscersi, in Aden, in qual modo siano venute dall'Africa queste notizie. L'esperienza insegna, che quasi in nessun luogo, come in Africa, sorgono e si diffondono con facilità voci anonime di disastri più o meno immaginarii. In Europa vale il detto « nessuna nuova, buona nuova »; in Africa, quando mancano notizie, si trascorre senz'altro a pensare disgrazie. Perciò, quando si tratta di voci vaghe o d'origine ignota, prima di accettarle, si ha il diritto e il dovere di sottoporle ad una critica severa.

« Ora, secondo quelle voci, i viaggiatori sarebbero morti di sete, e nella via, tra la pianura del Sale e Zulla. Ma questa via non è più lunga di duecento chilometri; e, ciò che più importa, essa attraversa un paese, che, verso Occidente, ha, a non grande distanza, le montagne del Tigrè, e ad Oriente, il mare; luoghi, dove è chiaro che non è facile morire di sete. Anche battendo una strada che tenesse il mezzo del territorio, la spedizione non si poteva mai trovare a più di quaranta o cinquanta chilometri lontana dai monti, verso Occidente, o dal mare, verso Oriente. Si può anche aggiungere, che quella regione è abitualmente frequentata dalle carovane, che vanno a prendervi il sale per recarlo nell'Abissinia e nei paesi più meridionali, ed è popolata da tribù di Danakili, abbastanza abituate a lasciar passare gente d'altra razza. Anche al tempo della guerra condotta dagl'Inglesi contro re Teodoro d'Abissinia, il paese fu attraversato da singoli ufficiali inglesi in varie direzioni, e senza nessuna disgrazia.

« Perciò io conchiuderei che un disastro avvenuto « nei luoghi e nei modi precisati dalle voci di Aden », non è certamente all'infuori di ogni possibilità, ma può considerarsi come del tutto improbabile.

« Mancano, è vero, da oltre due mesi le notizie del Bianchi e de' due suoi compagni; dico due, perchè il terzo, ch'è il conte Salimbeni, è fuori di questione, essendosi egli trattenuto presso Taklè-Haimanot nel Goggiam.

Un simile silenzio, che per me è sufficientissimo a spiegare da sè solo come e perchè siano nate quelle voci sinistre, è cosa che in Africa non autorizza per lo meno a nessuna conclusione, nè favorevole, nè sfavorevole. Dove non è stabilito nessun mezzo di comunicazione regolare coi centri postali della costa, e viceversa, può avvenire che si presentino più congiunture ad un tempo di mandare e ricevere corrispondenze, ma può anche succedere il contrario e mancare ogni corrispondenza per lunghi intervalli di tempo.

« Gli stessi corrieri che un europeo potrebbe, con grave dispendio, mandare alla costa, intendono qualche volta il loro ufficio in modo abbastanza originale. Basti ricordare il caso di quel corriere inviato dal povero marchese Antinori dallo Scioa a Zeila con un piego urgente diretto alla nostra Società geografica. Ebbene: il corriere giunto a una stazione intermedia, dove aveva qualche suo affare da spacciare, vi si trattenne tranquillamente la bellezza di otto mesi!

« Concludendo, dunque, l'incertezza circa la fonte da cui proviene la notizia e le circostanze di fatto, da cui questa è accompagnata, lasciano luogo ad una ragionevole speranza, che fra breve essa possa essere smentita.

« Ora la *Vedetta* è in viaggio da Assab per Massaua; ch'è il miglior luogo da dove si possano attingere in questo caso informazioni più positive. Quando queste non vi si trovassero, non dubito che la Società di esplorazione commerciale provvederebbe, o forse ha già provveduto, per l'invio di uno speciale incaricato alla ricerca degli esploratori.

« Ma intanto non v'ha davvero ragione sufficiente per aggiustar fede al funesto messaggio.

« Accolga, onor. direttore ecc.

« G. Dalla Vedova ».

« *P.S.* Vedo ora che un dispaccio della notte avvalora fortunatamente le nostre speranze ».

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 luglio.

(B) Figurarsi se i nostri radicali o anticlericali (che sono poi sempre gli stessi) volevano lasciar passare la giornata di ieri e la commemorazione di quella pulita e liberale cosa che furono i fischi della notte dal 12 al 13 luglio 1881, senza provarsi a fare un po' d'altro chiasso.

Erano forse poco più di un centinaio, convenuti in uno stanzone ad udire una delle solite conferenze reboanti, il cui soggetto è inutile ad indicarsi, visto e considerato quale scopo ieri i radicali si fossero proposti. Ai traslati incandescenti dell'oratore risposero come può capirsi, i subbissi degli applausi esplodenti dell'adunanza. E fin quì nulla di strano, essendo troppo naturale che ciascuno cominci a darsi ragione da sè, massime quando non trova nessun'altro o quasi nessun'altro che voglia dargliela.

Il male venne poi, perchè gli adunati essendosi, dopo terminata la conferenza, recati concordemente ed unanimemente a bere ad un osteria fuori di Porta Angelica, finito che ebbero anche di bere, nel fare ritorno alla città, si misero a cantare e a strillare ogni e qualunque specie di canzoni, diremo così, anticlericali, ed a gridare con quanto fiato avevano in gola ogni e qualunque specie di abbasso e di morte, rinforzando i toni acuti quando si trovarono a fianco degli edifizii vaticani e dinanzi alla Caserma degli ex-gendarmi pontificii.

Ad un delegato di pubblica sicurezza che intimò alla comitiva di sciogliersi fu risposto, con insolenze ed apostrofi violente. La intimazione fu ripetuta; ma fu peggio che mai. Laonde al delegato non rimase altro partito che di ricorrere all'intervento dei carabinieri e delle guardie accorsi sul luogo. Ne nacque un trambusto indescrivibile con accompagnamento di grida di donne e di bambini, e spavento grandissimo degli abitanti di Borgo. Corsero manate e bastonate. Però gli agenti riuscirono ad avere ragione del disordine, senza porre mano alle armi e questo fu un gran beneficio perchè se no con quella folla e con quella oscurità (erano circa le 9) chissà quali disgrazie sarebbero potute succedere.

Feriti, o piuttosto soltanto gravemente contusi, furono due graduati; un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza ed un vicebrigadiere dei carabinieri. Degli arresti ne furono fatti sei e tutti i sei arrestati saranno immediatamente deferiti al potere giudiziario. Libero, liberissimo ai loro colleghi, fautori ed ammiratori di gridare, come al solito, contro gli arbitrii, contro le prepotenze e la tirannia. Quanto al pubblico, è fin troppo evidente che esso vuole tutt'altro che male al Governo perchè tutela l'ordine. Anzi, il pubblico mostra di essergli gratissimo. Tant'è che del tafferuglio di ieri ieri sera sono ben pochi che si occupino e il contegno generale della gente è come di chi dicesse: chi se le vuole, se le pigli, purchè la tranquillità della cittadinanza e la legge sieno salve.

Quanto ai clericali ed ai credenti che hanno voluto commemorare anch'essi per un altro verso la ricorrenza anniversaria del 13 luglio, essi si sono contentati di recarsi in gran numero, ad onta del sole canicolare a San Lorenzo fuori le mura dove è la tomba di Pio IX. Il pellegrinaggio durò tutto il giorno senza il minimo incidente spiacevole.

L'onor. Depretis pare che voglia di proposito sfidare il caldo poichè egli ha scelto appunto questi giorni per fare escursioni e visite ai maggiori edifizi che si stanno ora costruendo per conto del Governo qui alla capitale. Ieri l'altro egli fu a visitare il nuovo palazzo che servirà di residenza al Ministero della guerra, in via Venti settembre. Ieri egli fu a vedere la grande caserma nuova che si sta elevando ai Prati di Castello e mi dicono che anche per oggi egli abbia in progetto la sua brava escursione. Giovedì poi il presidente del Consiglio presiederà la Commissione giudicatrice del concorso per il palazzo del Parlamento.

ITALIA

Il saluto reciproco.

Leggesi nella *Lombardia*:

Il Ministero della marina ha fatto conoscere alle Autorità dipendenti che le pratiche iniziate col Ministero delle finanze per stabilire la reciprocità di saluto fra i militari della R. marina ed il personale del corpo delle guardie di finanza non hanno ancora potuto essere concretate, stante le difficoltà affacciate da quel Dicastero per ciò che riguarda l'equiparazione dei gradi. Epperò, fino a che non intervenga una disposizione di massima, nessun obbligo di saluto è prescritto fra il personale dei due corpi.

Parole d'oro.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

Il *Diritto* — alla narrazione della scena avvenuta l'altro ieri, tra il figlio dell'ex ministro Baccelli e il prof. Pietro Sbarbaro — fa seguire le seguenti giustissime osservazioni:

Ebbene, a noi piace astrarre dalle persone, e dal fatto in sè stesso. A noi piace risalire alle cause. I nomi nulla aggiungono e nulla tolgono all'accaduto. È l'accaduto, per natura sua, non presenta che l'interesse effimero di un incidente volgare.

Non così le cause. Esse ci rivelano una lacuna vasta e pericolosa della nostra legislazione. Esse ci indicano la differenza enorme che passa fra la tutela dalle leggi statuita nell'ordine fisico, e quella concessa nell'ordine morale.

Ecco: domani un malfattore comune vi assesta una coltellata nei fianchi. E la giustizia stende su di lui la sua mano di ferro, lo stringe fra le spire del Codice, lo riduce all'impotenza di nuocere.

(Non è vero. Siccome la giustizia degna ascoltare i delirii dei psichiatri, domani quello che vi ha dato la coltellata, vi può comparire dinanzi per darvene un'altra.)

Domani — per contro — un malfattore pennaiuolo vi colpisce in quanto avete di più caro: l'onore; in quanto avete di più sacro: la famiglia. Che fare?

Ciamarlo dinanzi ai Tribunali, non è vero? Farlo condannare ad una pena derisoria! Questo si può fare; null'altro. Ma la pena inflitta al colpevole, se può forse vendicarvi talvolta, non vi protegge mai.

Non protegge, perchè un'ora dopo, il calunniatore tornerà all'assalto, e vi ritroverà indifeso; non protegge perchè prima che la giustizia gli abbia arrestato il braccio, voi sarete caduto boccheggiante sotto i suoi colpi!

Ah, i Tribunali! E intanto, mentre il processo andrà lentamente svolgendosi, voi, vostra moglie, vostra madre, il nome dei vostri figli — tutto ciò che amate — tutto ciò che rispettate — tutto ciò che venerate — tutto ciò starà su la gogna, vituperato e deriso; tutto ciò sarà pascolo ad una curiosità malvagia; tutto ciò procomberà sotto la marea di quanto vi ha di ignobile e di quanto vi ha di sciocco, nei bassi fondi umani!

E il giorno, finalmente, in cui la vostra rivincita vi attende: il giorno in cui vi sarà — dopo così lunga angoscia — resa giustizia; quel giorno il libellista rivolgerà ad una ad una nella piaga le punte, onde l'anima vostra è stata bersaglio; vi lancerà un'ultima manciata di fango; troverà una frase, una formula, colla quale sintetizzare tutto l'obbrobrio a cui vi ha fatto segno, e ve la pianterà in fronte come un marchio rovente.

E forse, il pubblico grosso, che non ragiona, riderà; e negando giustizia a voi che siete stato offeso, a voi che siete vinto malgrado tutto, malgrado il vostro nome chiaro, la vostra vita integra, il vostro onore immacolato; plaudirà al libellista mormorando: — Com'è coraggioso!

Evviva. conveniamone, la legge non ci tutela abbastanza contro la stampa revolver. Dalle generalità, in cui ci aggirammo più sopra, scendendo al caso concreto, ne abbiamo una prova evidente.

Com'è stato protetto l'on. Baccelli dagli attacchi dello Sbarbaro, che lo fa segno, da mesi e mesi, alle ingiurie più atroci?

Una volta il figlio di lui, Alfredo — quello stesso che iersera proruppe — inviava due padrini all'insultatore; e lo Sbarbaro dichiarava *falso* ciò che aveva scritto, e ne chiedeva *umilmente perdono!*

E poi? Tutti hanno potuto vedere, di questi giorni, rinnovate le accuse stesse, ad onta del battesimo di falsità loro dato; ad onta dell'umile perdono richiesto ed ottenuto!

Si dirà che il prof. Sbarbaro non gode di tutte le sue facoltà mentali: e sta bene. È un'attenuante, alla quale ben volentieri gli riconosciamo il diritto. — Ma quando la pazzia cessa di essere innocua, e costituisce un pericolo per la fama altrui, si può, si deve, tollerarne gli eccessi?

L'altra sera, il prof. Sbarbaro gridò che si vuol sopprimere la libertà della parola. Egli s'inganna. Quella che si vuol sopprimere è la licenza della contumelia!

(Parole d'oro, ma occorreva che fosse attaccato un ex ministro, che passò nell'opposizione per la legge indeclinabilmente seguita dai ministri di Sinistra, per dirle.)

L'anniversario del 13 luglio. Tumulti radicali.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

I clericali, che non si dimenticano de' tafferugli accaduti il 13 luglio 1881, in occasione del trasporto della salma di Pio IX da S. Pietro a S. Lorenzo fuori delle mura, commemorarono ieri mattina l'anniversario di quella giornata con funzioni espiatorie, comunioni generali in molte chiese e pellegrinaggi alla basilica di S. Lorenzo.

Nelle ore pomeridiane, circa duecento radicali si radunarono nella sede del Circolo anticlericale di Borgo, nel vicolo degli Ombrellari. Presiedeva la seduta Ulisse Bacci, segretario generale del grande Oriente Massonico. Esso parlò brevemente e con relativa moderazione. Dopo di lui parlò il mazziniano, redattore del *Dovere*. Vi furono le solite declamazioni contro il Vaticano alleato della Monarchia, e viceversa: ma, la riunione essendo privata, non accadde alcun incidente. Gli agenti di pubblica sicurezza si contentavano di sorvegliare nelle adiacenze della sede del Circolo.

Terminata l'adunanza, i convenuti uscirono per porta Angelica e andarono all'osteria del Capannone, distante poco più di mezzo chilometro, dov'era preparata una refezione. Vi rimasero fino alle alle ore 8 e mezzo, bevendo molto perchè il caldo era soffocante.

Si avviarono verso la città in un gruppo compatto, cantando e gridando *Abbasso.... Morte... Fuoco* al Papa ed al Vaticano.

Notate che la Porta Angelica confina con

i muri del giardino vaticano, e che, rientrando in città per detta Porta, bisogna attraversare il colonnato e la Piazza di San Pietro. Mostravano evidente l'intenzione di non tacere.

Quando furono all'antica caserma dei gendarmi pontificii, distante cento passi dal colonnato di S. Pietro, trovarono sbarrata la strada da un cordone di carabinieri e di guardie di P. S., capitanate dall'ispettore Manfroni e da due delegati con ciarpa.

Il Manfroni li invitò a voltare a sinistra per borgo Vittorio, dal quale si riesce più direttamente a ponte S. Angelo, evitando la piazza di S. Pietro.

All'invito del Manfroni fu risposto con urli, fischi e ingiurie.

— Vigliacchi! *puzzoni!* spie! prepotenti! vogliamo passare di dove ci pare!

Il Manfroni ripetè l'intimazione, minacciando di sciogliere l'assembramento con la forza. Parecchi dei dimostranti si scagliarono allora contro gli agenti, percotendoli anche coi bastoni. Nacque un tafferuglio indiavolato. Accorse un picchetto di truppe dal corpo di guardia di piazza Rusticucci e l'ispettore Manfroni ordinò di caricare i tumultuanti.

L'ordine fu eseguito. Essi furono dispersi ed inseguiti per lungo tratto di strada. Ma a quell'ora molti pacifici cittadini, ch'erano stati a bere una *foglietta* fuori di porta, ne tornavano con donne e fanciulli, e capitò anche ad alcuni di essi di vedersi caricati e inseguiti. Non accadde però alcuna disgrazia.

Un maresciallo di P. S. ebbe una bastonata nella testa; un vice-brigadiere dei carabinieri una puntata di bastone al fianco sinistro che si ritiene pericolosa. Allo stesso vice-brigadiere fu strappata anche una spallina.

Furono arrestati un tal Carancini — non l'ex-deputato — presidente della Società dei cappellai; un Roversi conciatore di pelli, o, come si dice qui, *vaccinaro;* un Andreoli, muratore; un Maresti, impiegato; Giovanni Socci, vice segretario della Massoneria, già delirante e ricoverato al Manicomio, fratello del redattore del *Fascio;* un Mollo, ministro evangelico, noto anti-coccapiellerista.

Sono stati tutti deferiti all'Autorità giudiziaria. I due ultimi, feriti, furono portati all'Ospedale per essere curati.

I disordini hanno fatto pessima impressione, tanto più perchè ricordano i selvaggi fatti della notte del 13 luglio 1881, che tutti dovremmo contribuire a far dimenticare, specie degli autori di essi.

Anche i clericali hanno torto ad ostentarne la commemorazione.

La morte della Margherita Dillon.

Telegrafano da Roma 14 al *Corr. della Sera:*

Ieri mattina è morta la Margherita Dillon, l'australiana, di cui da qualche tempo si è fatto un gran parlare.

Da parecchi giorni la Dillon, malata per tisi, era ridotta agli estremi.

Tuttavia ieri mattina volle levarsi di letto e si adagiò in una poltrona.

Si mise a leggere un libro di preghiere e lesse un poco.

Poi ad un tratto le cadde il libro dalle mani e reclinò il capo.

Era morta.

Il cadavere della giovinetta sarà chiuso in una doppia cassa: il fratello lo farà trasportare in patria.

GERMANIA

Riccardo Lepsius.

Leggesi nell'*Italia:*

Un dispaccio da Berlino, 11, reca la morte di Lepsius.

Carlo Riccardo Lepsius, uno dei più famosi egittologici del secolo, era nato a Naumburg in Prussia nel 1811. Studiò filologia a Lipsia, Gottingia, Berlino e Parigi.

Viaggiò in parecchi paesi, ma segnatamente in Italia ed in Egitto. In Italia scrisse una celebre lettera al Rosellini sull'alfabeto ieroglifico, e illustrò il Libro dei Morti degli Egiziani secondo il papiro ieroglifico di Torino.

Studiò anche assai le lingue etrusca e osca, e scrisse sulle iscrizioni e sui Peslaghi tirreni dell'Etruria.

Fatto un viaggio in Egitto a spese della Prussia, pubblicò la celebre opera in 12 volumi sui monumenti dell'Egitto e dell'Etiopia, che, ordinata storicamente, costituisce il fondamento dell'archeologia e filologia egiziana.

Fece in Egitto raccolta di monumenti e getti in gesso, che formano la parte più importante della sezione egizia del Nuovo Museo di Berlino.

Pubblicò molte altre opere sull'Egitto e sulla filologia comparata, e si occupò della introduzione di un alfabeto linguistico universale, riducendo 120 lingue ad un solo alfabeto.

Lepsius era professore dell'Università di Berlino. direttore della sezione egizia del Regio Museo, membro dell'Accademia delle scienze e di molte Società dotte, direttore dell'Istituto archeologico, consigliere segreto e bibliotecario-capo della Regia Biblioteca di Torino.

L'attentato del Niederwald.

Leggesi nell'*Italia:*

Si ha da Berlino, 11, che il sellaio Rapsch confessò di essere stato destinato a sorte all'incarico di accendere la mina collocata sotto il padiglione imperiale nel Niederwald. A compagno nell'opera gli era stato dato il tipografo Kochler.

Però, inorridito del delitto che stava per compiere, Rapsch tagliò il cordone della miccia, e così fu sventato l'attentato contro l'Imperatore.

Kochler è sempre negativo.

Nel luogo indicato da Rapsch nel Niederwald, presso il grande monumento alla Germania, si trovarono sei chilogrammi di dinamite.

FRANCIA

La festa nazionale in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo:*

Com'era da prevedersi, la festa nazionale d'oggi riescirà una meschinita.

Prima, l'incertezza se avesse luogo o no; poi il timore in una gran parte della popolazione, ch'essa possa dar luogo allo scoppio del cholera — il caldo immenso, africano (36 gradi all'ombra), la discordia dei giornali nell'approvarla — tutto fa sì, che — tolta la poca ufficialità — la festa è come se non ci fosse.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera:*

Nella sala Faviè fu tenuto un *meeting* in favore dell'amnistia. Rochefort, che lo presedeva, disse: « Non associamoci ai borghesi per celebrare la festa nazionale, giacchè i difensori del popolo giacciono nelle prigioni. Anzichè mettere alle finestre le bandiere, mettetevi dei cartelli che domandino l'amnistia. »

Fra le altre accuse che mosse al Governo, uno degli oratori, Gambon, lo ha imputato di aver importato il cholera in Francia per far morire in carcere Michele Gautier e il principe Krapotkine.

Rochefort esclama: Ci ricorderemo al momento opportuno della seduta odierna della Camera, rifiutando di amnistiare chi rifiutò l'amnistia:

Una voce: — Li fucileremo!

Parlarono ancora Laguerre, Eudes, Roche; quindi fu approvato uno dei soliti ordini del giorno.

— Il *Figaro* ha pubblicato un violento articolo contro i « battaglioni scolastici », composti degli scolari delle Scuole pubbliche, che debbono prender parte alla rivista militare del 14. Li chiama monelli, mocciosi, soldatini di piombo, ecc. Alcune centinaia di questi giovanetti ieri sera andarono a fare una dimostrazione di protesta dinanzi l'ufficio del *Figaro*. Dopo aver gridato *abbasso* per un pezzo, si ritirarono.

— La festa del 14 luglio è incominciata oggi. Poche finestre sono imbandierate, moltissime persone partono per la campagna. Fa un caldo da forno.

Bandiera germanica insultata a Parigi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Incidente dinanzi all'*Hôtel Continental.*

Il corteo delle Società alsaziane e lorenesi, delle Scuole politecnica, delle belle arti, del Liceo, ecc., recandosi alla Piazza della Concordia a deporre corone sulla statua di Strasburgo, passò per la Rue Rivoli per sfilare dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco. Il corteggio, vedendo all'*Hôtel Continental* bandiere della Confederazione tedesca, misesi a fischiare e gridare: « Abbasso la bandiera ». Le bandiere furono ritirate. Il corteggio, ritornando alla Piazza della Concordia, vide che le bandiere erano state nascoste dietro i trofei che ornano i balconi degli allievi delle Scuole, e gettarono pietre che ruppero i vetri. Il proprietario dell'Albergo, dinanzi alle minaccie della folla, consegnò le bandiere, che furono stracciate e bruciate. La polizia disperse i perturbatori.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* dice: Stamane, alcuni giovani, appartenenti alle Società ginnastiche, passarono davanti all'*Hôtel Continental* andando alla Piazza della Concordia a deporre corone ai piedi della statua di Strasburgo, notando due bandiere tedesche al balcone dell'*Hôtel*, e gridarono: « Toglietele »; ma allora nulla tentarono. L'incidente avvenne in Piazza Concordia; uno straniero gridò: « Viva la Prussia, abbasso la Francia », e sputò sulla bandiera francese. L'individuo, inseguito dalla folla, fuggì per la Rue Royale. Dopo questa scena, tornando da Piazza della Concordia con abbastanza notevole numero di giovani senza uniformi, cinque o sei portavano caschetti gallonati. Ripassando davanti all'*Hôtel Continental*, reclamarono che si togliessero le bandiere. Le grida della folla numerosa lo sostennero. Il direttore dell'*Hôtel* fece abbassare una delle bandiere; quindi ammise all'*Hôtel* parecchi giovani per verificare che non ne esistevano più. Trovando la seconda bandiera, la presero e la stracciarono sulla strada. L'incidente fu breve; la polizia, arrivando, disperse i gruppi che stazionavano davanti all'*Hôtel*, ma i dimostranti propriamente detti erano già partiti.

Parigi 15. — Durante la notte festa e animazione; i balli nelle strade prolungaronsi fino a stamane. I giornali raccontano che dei tedeschi che insultarono un capitano durante la rivista, ritiraronsi dinanzi alle minaccie della folla.

Parigi 15. — Il *Figaro*, confermando che i colpevoli d'ieri furono ragazzi, dice che nè la popolazione di Parigi, nè il Governo possono esserne responsabili. I patrioti non agiscono così; ma solo imbecilli o agenti provocatori.

—

Telegrafano da Parigi 14 corr. alla *Lombardia:*

Le bandiere furono prese, fatte a brani, calpestate ed abbruciate in mezzo ad uno *charivari* dei più assordanti ed indescrivibili.

Quando delle bandiere non era rimasto un brandello, comparvero delle squadre di agenti di polizia che caricarono la folla dei dimostranti e la dispersero servendosi delle armi.

Si parla di proteste energiche fatte dall'ambasciata germanica al Governo.

Si temono serie complicazioni.

Questo grave incidente produsse una grandissima impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni di domenica, come venne proclamato ieri sera, dalle presidenze delle sezioni riunitesi al Municipio:

Consiglieri comunali:

Bachmann Isidoro	voti 1289
Balbi-Valier co. Giulio	» 1212
Volpi Giuseppe	» 1172
Wirtz cav. Carlo	» 962
Maura Gio. Batt.	» 958
Ruffini comm. Gio. Batt.	» 822
Contin Antonio	» 816
Contin Francesco	» 788
Nani Mocenigo Filippo	» 788
Saccardo Antonio	» 781
Draghi Giovanni	» 761
Concina Domenico	» 758

Consiglieri provinciali (*):

Colleoni Antonio	voti 1549
Giovanelli Giuseppe	» 1540
Berchet Federico	» 1010
Giustinian Gio. Batt.	» 1005
Olivotti Giuseppe	» 806

(*) La elezione dei consiglieri provinciali non è definitiva, perchè mancano le votazioni di Barano o Murano, che verranno fatte a suo tempo.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di maggio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 895,410
Libretti emessi nel mese di maggio	» 20,487
	N. 915,897
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,120
Rimanenza	N. 911,777
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 123,786,477. 12
Depositi nel mese di maggio	» 9,780,705. 13
	L. 133,567,182. 25
Rimborsi del mese stesso.	» 7,686,633. 61
Rimanenza	L. 125,880,548. 64

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 maggio 1884	Importaz. durante giugno 1884	Giacenze al 30 giugno 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	1988 —	526 —	988 —
Grano	153708 66	34041 45	147893 19
Segala	— —	— —	— —
Avena	6456 76	1650 —	4915 38
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	35415 87	2147 38	29275 35
Zucchero	1899 35	1433 67	1875 21
Caffè	7267 61	1078 36	6452 52

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	114 —	— —	— —
Olio	1067 —	82 —	786 —
Zucchero	506 —	260 —	654 —
Caffè	3559 —	1132 —	3560 —

Asta. — In seguito alla deliberazione 17 aprile 1882 del Consiglio comunale, si rende noto che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo nell'Uffizio comunale, nel giorno 2 del mese di agosto a. c., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per la costruzione di un edificio ad uso di Scuola femminile nel Sestiere di Castello sopra l'area dell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, al prezzo fiscale di lire 139,148:80, pagabili all'assuntore in sei rate, le prime cinque ad ogni quinta parte di lavoro eseguito, la sesta soltanto dopo l'approvazione del collaudo, cogli eventuali aumenti e colle diminuzioni risultanti dalla liquidazione. (Seguono le altre condizioni.)

Appalto per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 4 agosto terrà l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi ecc., N. 62, situata a Venezia, parrocchia di S. Simeone.

Ateneo Veneto. — La Presidenza dell'Ateneo c'invia un lungo Elenco delle ultime pubblicazioni acquistate o donate pel gabinetto di lettura, e vi aggiunge che ai 124 giornali e periodici vennero aggiunti altri giornali agrarii, giuridici e politici.

Banca Mutua Popolare di Venezia. — Il cav. G. Ricco presidente di questo Istituto di credito ci partecipa che il Consiglio d'Amministrazione, in seduta di ieri, nominava Direttore della Banca Mutua popolare di Venezia il sig. Innocente Toppani, da più anni Ragioniere della Banca stessa.

Tiro al piccione. — La Presidenza della Società *Bucintoro* c'invia l'esito del Tiro al piccione, tenutosi il 13 corr. nei locali della Società al Lido.

Eccolo:

1.° premio: Argenti dott. Guido, di Padova.
2.° » Labia co. Leonardo.
3.° » Querena Ettore.
4.° » Lebreton Emilio.
5.° » Bianchi bar. Ferdinando.
6.° » Hohenlohe principe Egon.
7.° » Piovesan Antonio.
8.° » Traldi Albino.

Al Lido. — Sentiamo che si apparecchia il *Don Pasquale* per il teatro al Lido. Fu scritturato il basso comico Migliara.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 15 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici.* — 2. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 3. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno.* — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida.* — 5. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 6. Mercadante. Preghiera e aria nell'opera *Il Giuramento.* — 7. Marenco. Galop (quadro 1.°) nel ballo *Sieba.*

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di martedì 15 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Campo S. Polo:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società.* — 2. Zatta. Polka *Un fiore.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.* — 4. Poppi. Mazurka *Lisa.* — 5. Bon. Walz *Colli e prati.* — 6. Verdi. Potpourri sull'opera *Macbeth.* — 7. Calascione. Schottisch *Ceo.* — 8. N. N. Galop *Al Campo.*

Salvamento. — Da persona degna di fede ci venne data notizia di un salvamento ieri compiuto da un animoso cittadino, il signor Federico Layet, fonditore conosciutissimo e stimatissimo, a Castello.

Verso le ore 11 ant. d'ieri cadeva in un canale di Castello un fanciullo di anni 6 e mezzo, certo Baldan Giovanni. Il povero fanciullo stava per annegarsi, quando giunse sul luogo il signor Layet, il quale, dimentico del pericolo che affrontava, dei valori che aveva in tasca e che poteva facilmente perdere, e del vestito nuovissimo che indossava, slanciavasi nell'acqua, e, vincendo gli ostacoli che si frapponevano al conseguimento del nobile suo fine, trasse a riva quasi moribondo il fanciullo.

Il signor Layet volle compiuta l'opera sua, e, soccorrendo con ogni premura intelligente ed affettuosa il bambino, potè ridonarlo salvo e sano alla sua famiglia, la quale non può non benedire al signor Layet.

Registriamo con compiacenza il fatto, che torna tanto ad onore del sig. Layet, il quale si è meritato quel guiderdone che è serbato agli uomini di coraggio e di cuore.

Schiamazzi notturni. — L'odierno Bullettino della Questura registra 9 arresti operati dalle guardie di P. S. di Dorsoduro nella notte di domenica u. s. per insistenti schiamazzi notturni.

Apoplessia. — (B. d. Q.) — Bajovich Alessandro, di anni 60, detto Trieste, abitante in Frezzeria, N. 1758, ieri sera, colpito in sua casa di apoplessia, cessava di vivere repentinamente. A cura dell'Ispettore di S. Marco, dietro disposizioni della R. Procura, venne trasportato nella sala anatomica del civico Ospedale.

Abusivo esercizio della chirurgia. — Fino dal 26 giugno u. s. — dice il bullettino odierno della Questura — veniva denunciata alla R. Procura D. R. Maria, abitante nel Sestiere di Castello per abusivo esercizio della chirurgia.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 luglio 1884

Bussolin Giuseppe, r. impiegato, con Tagliapietra Angela chiamata Maria, stiratrice.

Durco Gio. Batt. chiamato Luigi, r. pensionato, con Agostini Maria, sarta.

Calcagni Gio. Batt., chiamato Giovanni, fabbro dipendente, con Caser Maddalena, casalinga.

Conedera detto Cisella Luigi, seggiolaio, con Sitran Tibolla chiamata Citran Maria, già domestica.

Grassi Antonio, sotto-capo tecnico nel r. Arsenale, con Masiola Luigia, civile.

Farinuto Francesco, facchino all'Arsenale, con Stefanutti Maria, domestica.

Centenari Gio. Batt., scrittore, all'Arsenale, con Vicino Maria, casalinga.

Levi d.r Lazzaro, notaio e possidente, con Clerle Emilia, possidente.

Cargnini Giovanni, già brigadiere doganale, con D'Este Luigia, già sarta.

Segaja Adamo, domestico, con Zanon Giovanna, domestica.

Baldo detto Anguelletta Ernesto, facchino, con Brondalisio Maria, perlaia.

Stamparin Vittorio Emanuele, fuochista marittimo, con Ghizalberti Gemma Maria Angela.

Patrese Pietro, impiegato, con Levi Anna, casalinga.

Pigat Pietro, sarto, con Caproni Italia Maria, casalinga.

Santin Luigi, biadaiuolo agente, con Vistosi Teresa, casalinga.

Zennaro detto Birba Giulia, padr. di barca, con Miotto Lucia, casalinga.

Orefice Leone, negoziante di manifatture, con Levi Pia, possidente.

Maron Augusto, fattorino alla Gazzetta, con Seguso Luigia Caterina, casalinga.

Benvenuto Giacomo, merciaio, con ferro Maria, casalinga.

Scarpa detto Paulotto Celestino, fabbro all'Arsenale, con Franco Marianna, casalinga.

Pascutti Antonio, pittore, con Mazzarolli Teresa, civile.

Quattrocchi Camillo, rag. al Banco di Napoli, con Querini nob. contessa Amalia, chiamata Amalia, possidente.

Bullettino dell'11 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Carnielli Caterina, di anni 92, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 2. Chenanin Bernardi Teresa, di anni 88, vedova, vitaliziata, id. — 3. Castello Vanzan Maria, di anni 71, coniugata, già villica, di Monselice. — 4. Milich Carolina, di anni 41, nubile, suora, di Venezia.

5. Varagnolo Antonio, di anni 56, coniugato possidente, di Venezia. — 6. Badoer Achille, di anni 18 1|2, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Basso Angelo, di anni 16, celibe, fornaio, di Aviano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Fasan Campello Elisabetta, di anni 61, vedova, liquorista, di Venezia. — 2. Previero Stefani Teresa, di anni 58, vedova, sarta, id. — 3. Mantrin Verdi Maria, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 4. Lazzaris Furaroli Caterina, di anni 43, vedova, domestica, id. — 5. Baido Bassani Pierina, di anni 40, vedova, già villica, di Cismon.

6. Anselmi Giuseppe, di anni 62, celibe, r. pensionato, di Oderzo. — 7. Bassani Angelo di anni 58 1|2, coniugato, industriante, di Venezia. — 8. Tabacco Salvadore, di anni 18 mesi sei, celibe, fuochista, id.

Più 6 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Signoretto Giuseppe, cordaiuolo, con Dalla Puppa Adelaide, casalinga, celibi.

2. Bollani Giovanni, falegname all'Arsenale, con Minin chiamata Menin detta Carode Pasqua, lavoratrice in fiori, celibi.

3. Alvisette Massimo, falegname, vedovo, con Ceselin Filomena, domestica, nubile.

4. Rizzoti Gregorio, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Bozzato Maria, sigaraia, nubile.

DECESSI: 1. Franco Luigia, di anni 39, coniugata, già villica, di Resana.

2. Bino Giuseppe, di anni 83, vedovo, mastro muratore. di Venezia. — 3 Sesler Giovanni, di anni 67 1|2, coniugato, segretario di Prefettura, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

MATRIMONII: 1. Bertotto Giovanni, facchino marittimo, con Folin detta Sgualduzzi Stella, casalinga, celibi.

2. D'Isaia Giacomo Raffaele, mosaicista dipendente, con Silberkrauss Rosalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gambaro Amalia, di anni 56, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pulin Azzano Maria, di anni 40, vedova, id. — 3. Caser Colombera Antonia, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

4. Borin Giovanni, di anni 87, vedovo, già calzolaio, id. — 5. Seran Orazio, di anni 86, vedovo, già domestico, id. — 6. Freddi Giovanni, di anni 65, celibe, facchino, id. — 7. Nicol Alessandro, di anni 42, celibe, classificatore di cotone, di Liverpool. — 8. Padoan detto Nonai Domenico, di anni 41, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 9. Barison Girolamo, di anni 35, celibe, già villico, di Carrara S. Stefeno. — 10. Dalpaos Giovanni, di anni 20, celibe, falegname, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Tra autore ed editore. — Furono pubblicate nei giornali queste due lettere:

« *Egregio sig. Direttore.*

« Le sarò gratissimo se ella mi userà la cortesia di pubblicare nel suo giornale, colla maggior possibile sollecitudine, questa lettera di protesta e di dichiarazione.

« Ecco. La Casa editrice A. Sommaruga e C. ha da qualche tempo inaugurata una *collezione* moderna di volumi rosei con su'l frontespizio figure. Ora, siccome il mio *Libro delle Vergini* fa parte di quella collezione, l'editore ha pensato di sfruttare il titolo provocando la malsana curiosità delle moltitudini volgari con la inverecondia della copertina.

« Non avendo io potuto impedire il fatto, perchè sono lontano e perchè l'editore, ad onta delle mie vive richieste e de' miei ammonimenti, non ha voluto prima sottoporre la vignetta al mio giudizio, protesto pubblicamente contro l'abuso, e dichiaro di essere del tutto estraneo a questi mercimonii..

« Nel mio libro nulla vi era che potesse giustificare quello stupido sfregio... *Le Vergini* non sono che un puro studio, forse non riuscito, ma tentato almeno con molta coscienza e severità: uno studio quindi assai poco dilettevole per la massima parte dei lettori. I quali puniscano la cupidigia dell'editore non comprando il volume.

« Io intanto cercherò d'impedirne la diffusione, con i mezzi di cui potrò disporre; perchè a me, che sono dell'arte cultore umile e rispettosissimo, dorrebbe immensamente vedere il mio povero libro in qualche bacheca fra una stampa oscena e un romanzo da lupanare.

« Con mille ringraziamenti, egregio signor Direttore, sono:

« Villa del Fuoco, 23 giugno 24.

« *Suo devotissimo*

« GABRIELE D'ANNUNZIO. »

« Roma, 30 giugno.

« *Egregio sig. Direttore.*

« Mi permetto di rispondere brevemente, signor Direttore, alla lettera che Gabriele D'Annunzio le ha indirizzato per fare una protesta e una dichiarazione.

« Egli si lamenta perchè sulla copertina che non ho creduto mio dovere di mostrargli — facendo essa parte del lavoro puramente tipografico, e non avendo relazione colla letteratura — ci sono tre donnine non interamente vestite.

« Veramente anche a me non piacciono molto, non già perchè siano poco coperte di veli, ma perchè sono riuscite, nell'incisione, poco belle. Altre ragioni di lamentanze, di proteste e di dichiarazioni non so vedere, giacchè finora non ho sentito dire da nessuno che la bontà, la moralità e la rispettabilità d'un libro o di un autore siano costituite dai fregi, più o meno elzeviriani della stampa.

« In quei volumoni grossi o meravigliosi di inimitabile nitidezza, con cui rifiorì l'arte della stampa fra noi, nel secolo scorso, c'è una donna interamente nuda nel frontespizio e la figura non so più quale onesta divinità dell'intelligenza e dell'arte.

« Ad ogni modo, mettiamo pure che abbia consentito così involgere il libro del D'Annunzio per invitare più efficacemente il pubblico a comperarlo: non mi pare questa una gran colpa. Io, pur troppo, non faccio il letterato, non scrivo libri perchè riescano poco dilettevoli alla maggior parte dei lettori, e — scritti e venduti — possa cercar tutti i mezzi d'impedirne la diffusione: sono un povero editore — i volumi che stampo mi costano molti quattrini per gli scrittori e per la tipografia e ho assoluto bisogno di venderli.

« Del resto non avrei messo — e i fatti lo provano — quelle donnine sopra un libro del Carducci, del Bonghi, del De Amicis o del Panzacchi.

« Ma il poeta latino insegna di fare anche gli abiti convenienti alle persone. Ed il D'Annunzio, offrendomi la sua persona, cioè il volume che intitolava *Il libro delle Vergini*, mi scriveva:

« Credo che il successo non mancherà.

« Nel *Libro delle Vergini*, accanto a pagine mitissime, ce ne sono altre di molta audacia... la scena si svolge tra un bordello ed una chiesa, fra l'odore dell'incenso e il lezzo del [illegible]dume. — Vedrai. »

« Io non leggo, per la stima che ho di loro, i manoscritti degli autori così noti e cari al pubblico, come il D'Annunzio, e, dopo quella lettera, quel titolo e il resto, mi pare che l'abito della copertina fosse interamente convenevole.

« Avrò sbagliato forse e, in penitenza, alla seconda edizione del libro muterò la fasciatura, ma non ho meritato la severa minaccia — perdoniamo a un riscaldamento di pudicizia scandalizzata le insolenze — che l'autore mi fa, d'impedire cioè la vendita del *Libro delle Vergini.*

« Gli deve bastare di già il danno che m'ha dato con la sua lettera, per la quale vado a chiedere qualche conforto ai Tribunali, i quali decideranno se è lecito, a chi ha venduto una merce, di screditarla.

« A. SOMMARUGA. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 luglio

Incidente Italo-Spagnuolo.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Verso le 9 di ieri sera, il sig. Mendez Vigo si è recato alla Consulta e fu senza indugio introdotto nel Gabinetto del Ministro degli affari esteri, col quale ebbe un colloquio che si protrasse fino alle 10 e mezzo. Si seppe che nella giornata di ieri l'ambasciatore spagnuolo ricevette parecchi dispacci dal suo Governo con l'ordine di darne pronta comunicazione al signor Mancini e di rilasciargliene copia.

Di più non si sa e quì si fermano le nostre informazioni avute direttamente da fonte ufficiale, perchè tanto alla Consulta quanto all'Ambasciata di Spagna si mantiene il più austero riserbo.

D'altra parte persone che avvicinano il Depretis e il Mancini asserivano stamane che il Gabinetto di Madrid cerca una forma conciliante di soddisfazione, la quale, mentre sarebbe per noi accettabile, eviterebbe l'uscita dal potere del signor Pidal. Imperocchè appare dal contegno del signor Canovas che egli desideri di non separarsi dal signor Pidal che nel Ministero rappresenta una forza, essendo egli — il signor Pidal — l'anima e la mente del partito intransigente cattolico che assunse verso il partito conservatore un'attitudine di benevola aspettazione e dà al Gabinetto del signor Canovas una specie di tregua. Tutto ciò capirete ha per l'Italia un mediocre valore: per noi è di suprema importanza che il disgustoso incidente si appiani senza alcun indugio e si tolga il Paese ad una situazione incompatibile col suo prestigio e coll'onore del nome italiano.

Il ministro Grimaldi a Torino.

Telegrafano da Torino 13 alla *Nazione:*

L'onor. Grimaldi, accompagnato dal prefetto, dai deputati della Provincia e dalle altre Autorità, inaugurò la tramvia Torino-Pianezza. Il cardinale Alimonda benedisse solennemente la locomotiva, pronunciando un discorso economico religioso, senza allusioni politiche.

Nel banchetto offerto al ministro, questi salutò lo spirito d'iniziativa e d'intraprendenza delle forti popolazioni piemontesi. Mostrando l'utilità della tramvia, le disse altrettanti rivi delle ferrovie. Rilevò i grandi progressi del Piemonte. Si compiacque ch'egli, rappresentante del Governo, avesse assistito come semplice invitato a questa festa della civiltà e del progresso compiuta senza il concorso ufficiale.

Brindò a Torino, culla dei Re e dell'unità d'Italia.

Il dott. Bottero, salutando il Grimaldi, meridionale, a nome delle popolazioni subalpine ne traeva auspicii per l'unità della patria contro le strane parole pronunciate in Spagna.

L'onor. Grimaldi disse omai non esistere distinzione tra le Provincie, che può ricordarsi unicamente come ragione di scambievole fratellanza. Il discorso è stato applauditissimo.

Il cardinale Alimonda invitò il ministro alla sua villa.

Le popolazioni fecero al ministro Grimaldi molte ovazioni.

I Zanardelliani battuti a Brescia nelle elezioni amministrative.

Scrivono da Brescia 13 al *Corriere della Sera:*

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali con un gran concorso di elettori; votarono 1500. Scadevano nella città 4 Zanardelliani, assessore Pertosali, deputato repubblicano Comini, ex deputato Folceri, avvocato Livraga; e v'era da rimpiazzare un quinto progressista deputato; in luogo di questi fu eletto il progressista Glisenti; caddero poi tutti e 4 i consiglieri Zanardelliani che furono sostituiti da quattro nuovi, proposti dalla *Sentinella*, cioè Cani con voti 808, avvocato Bonicelli 803, maggior Lodrini 775, dottor Fisogni 714.

Anche nel suburbio i Zanardelliani perdettero uno dei loro assessori. La coalisione zanardelliana repubblicana, alleata col Consolato è avvilita per la disfatta.

È inevitabile una crisi municipale; avendo i Zanardelliani perduto due assessori, è perduta la maggioranza.

i muri del giardino vaticano, e che, rientrando in città per detta Porta, bisogna attraversare il colonnato e la Piazza di San Pietro. Mostravano evidente l'intenzione di non tacere.

Quando furono all'antica caserma dei gendarmi pontificii, distante cento passi dal colonnato di S. Pietro, trovarono sbarrata la strada da un cordone di carabinieri e di guardie di P. S., capitanate dall'ispettore Manfroni e da due delegati con ciarpa.

Il Manfroni li invitò a voltare a sinistra per borgo Vittorio, dal quale si riesce più direttamente a ponte S. Angelo, evitando la piazza di S. Pietro.

All'invito del Manfroni fu risposto con urli, fischi e ingiurie.

— Vigliacchi! *puzzoni!* spie! prepotenti! vogliamo passare di dove ci pare!

Il Manfroni ripetè l'intimazione, minacciando di sciogliere l'assembramento con la forza. Parecchi dei dimostranti si scagliarono allora contro gli agenti, percotendoli anche coi bastoni. Nacque un tafferuglio indiavolato. Accorse un picchetto di truppe dal corpo di guardia di piazza Rusticucci e l'ispettore Manfroni ordinò di caricare i tumultuanti.

L'ordine fu eseguito. Essi furono dispersi ed inseguiti per lungo tratto di strada. Ma a quell'ora molti pacifici cittadini, ch'erano stati a bere una *foglietta* fuori di porta, ne tornavano con donne e fanciulli, e capitò anche ad alcuni di essi di vedersi caricati e inseguiti. Non accadde però alcuna disgrazia.

Un maresciallo di P. S. ebbe una bastonata nella testa; un vice-brigadiere dei carabinieri una puntata di bastone al fianco sinistro che si ritiene pericolosa. Allo stesso vice-brigadiere fu strappata anche una spallina.

Furono arrestati un tal Carancini — non l'ex-deputato — presidente della Società dei cappellai; un Roversi conciatore di pelli, o, come si dice qui, *vaccinaro*; un Andreoli, muratore; un Maresti, impiegato; Giovanni Socci, vice segretario della Massoneria, già delirante e ricoverato al Manicomio, fratello del redattore del *Fascio*; un Mollo, ministro evangelico, noto anti-coccapiellerista.

Sono stati tutti deferiti all'Autorità giudiziaria. I due ultimi, feriti, furono portati all'Ospedale per essere curati.

I disordini hanno fatto pessima impressione, tanto più perchè ricordano i selvaggi fatti della notte del 13 luglio 1881, che tutti dovremmo contribuire a far dimenticare, specie degli autori di essi.

Anche i clericali hanno torto ad ostentarne la commemorazione.

La morte della Margherita Dillon.

Telegrafano da Roma 14 al *Corr. della Sera*:

Ieri mattina è morta la Margherita Dillon, l'australiana, di cui da qualche tempo si è fatto un gran parlare.

Da parecchi giorni la Dillon, malata per tisi, era ridotta agli estremi.

Tuttavia ieri mattina volle levarsi di letto e si adagiò in una poltrona.

Si mise a leggere un libro di preghiere e lesse un poco.

Poi ad un tratto le cadde il libro dalle mani e reclinò il capo.

Era morta.

Il cadavere della giovinetta sarà chiuso in una doppia cassa: il fratello lo farà trasportare in patria.

GERMANIA

Riccardo Lepsius.

Leggesi nell'*Ital*

Un dispaccio da Berlino, 11, reca la morte di Lepsius.

Carlo Riccardo Lepsius, uno dei più famosi egittologici del secolo, era nato a Naumburg in Prussia nel 1811. Studiò filologia a Lipsia, Gottingia, Berlino e Parigi.

Viaggiò in parecchi paesi, ma segnatamente in Italia ed in Egitto. In Italia scrisse una celebre lettera al Rosellini sull'alfabeto ieroglifico, e illustrò il Libro dei Morti degli Egiziani secondo il papiro ieroglifico di Torino.

Studiò anche assai le lingue etrusca e osca, e scrisse sulle iscrizioni e sui Peslaghi tirreni dell'Etruria.

Fatto un viaggio in Egitto a spese della Prussia, pubblicò la celebre opera in 12 volumi sui monumenti dell'Egitto e dell'Etiopia, che, ordinata storicamente, costituisce il fondamento dell'archeologia e filologia egiziana.

Fece in Egitto raccolta di monumenti e getti in gesso, che formano la parte più importante della sezione egizia del Nuovo Museo di Berlino.

Pubblicò molte altre opere sull'Egitto e sulla filologia comparata, e si occupò della introduzione di un alfabeto linguistico universale, riducendo 120 lingue ad un solo alfabeto.

Lepsius era professore dell'Università di Berlino, direttore della sezione egizia del Regio Museo, membro dell'Accademia delle scienze e di molte Società dotte, direttore dell'Istituto archeologico, consigliere segreto e bibliotecario-capo della Regia Biblioteca di Torino.

L'attentato del Niederwald.

Leggesi nell'*Italia*:

Si ha da Berlino, 11, che il sellaio Rapsch confessò di essere stato destinato a sorte all'incarico di accendere la mina collocata sotto il padiglione imperiale nel Niederwald. A compagno nell'opera gli era stato dato il tipografo Kochler.

Però, inorridito del delitto che stava per compiere, Rapsch tagliò il cordone della miccia, e così fu sventato l'attentato contro l'Imperatore.

Kochler è sempre negativo.

Nel luogo indicato da Rapsch nel Niederwald, presso il grande monumento alla Germania, si trovarono sei chilogrammi di dinamite.

FRANCIA

La festa nazionale in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 al *Pungolo*:

Com'era da prevedersi, la festa nazionale d'oggi riescirà una meschinita.

Prima, l'incertezza se avesse luogo o no; poi il timore in una gran parte della popolazione, ch'essa possa dar luogo allo scoppio del cholera — il caldo immenso, africano (36 gradi all'ombra), la discordia dei giornali nell'approvarla — tutto fa sì, che — tolta la poca ufficialità — la festa è come se non ci fosse.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Nella sala Favié fu tenuto un *meeting* in favore dell'amnistia. Rochefort, che lo presedeva, disse: « Non associamoci ai borghesi per celebrare la festa nazionale, giacchè i difensori del popolo giacciono nelle prigioni. Anzichè mettere alle finestre le bandiere, mettetevi dei cartelli che domandino l'amnistia. »

Fra le altre accuse che mosse al Governo, uno degli oratori, Gambon, lo ha imputato di aver importato il cholera in Francia per far morire in carcere Michele Gautier e il principe Krapotkine.

Rochefort esclama: Ci ricorderemo al momento opportuno della seduta odierna della Camera, rifiutando di amnistiare chi rifiutò l'amnistia:

Una voce: — Li fucileremo!

Parlarono ancora Laguerre, Eudes, Roche; quindi fu approvato uno dei soliti ordini del giorno.

— Il *Figaro* ha pubblicato un violento articolo contro i « battaglioni scolastici », composti degli scolari delle Scuole pubbliche, che debbono prender parte alla rivista militare del 14. Li chiama monelli, mocciosi, soldatini di piombo, ecc. Alcune centinaia di questi giovanetti ieri sera andarono a fare una dimostrazione di protesta dinanzi l'ufficio del *Figaro*. Dopo aver gridato *abbasso* per un pezzo, si ritirarono.

— La festa del 14 luglio è incominciata oggi. Poche finestre sono imbandierate, moltissime persone partono per la campagna. Fa un caldo da forno.

Bandiera germanica insultata a Parigi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Incidente dinanzi all'*Hôtel Continental*.

Il corteo delle Società alsaziane e lorenesi, delle Scuole politecnica, delle belle arti, del Liceo, ecc., recandosi alla Piazza della Concordia a deporre corone sulla statua di Strasburgo, passò per la Rue Rivoli per sfilare dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco. Il corteggio, vedendo all'*Hôtel Continental* bandiere della Confederazione tedesca, misesi a fischiare e gridare: « Abbasso la bandiera ». Le bandiere furono ritirate. Il corteggio, ritornando alla Piazza della Concordia, vide che le bandiere erano state nascoste dietro i trofei che ornano i balconi degli allievi delle Scuole, e gettarono pietre che ruppero i vetri. Il proprietario dell'Albergo, dinanzi alle minaccie della folla, consegnò le bandiere, che furono stracciate e bruciate. La polizia disperse i perturbatori.

Parigi 14. — L'*Agenzia Havas* dice: Stamane, alcuni giovani, appartenenti alle Società ginnastiche, passarono davanti all'*Hôtel Continental* andando alla Piazza della Concordia a deporre corone ai piedi della statua di Strasburgo, notando due bandiere tedesche al balcone dell'*Hôtel*, e gridarono: « Toglietele »; ma allora nulla tentarono. L'incidente avvenne in Piazza Concordia; uno straniero gridò: « Viva la Prussia, abbasso la Francia », e sputò sulla bandiera francese. L'individuo, inseguito dalla folla, fuggì per la Rue Royale. Dopo questa scena, tornando da Piazza della Concordia con abbastanza notevole numero di giovani senza uniformi, cinque o sei portavano caschetti gallonati. Ripassando davanti all'*Hôtel Continental*, reclamarono che si togliessero le bandiere. Le grida della folla numerosa lo sostennero. Il direttore dell'*Hôtel* fece abbassare una delle bandiere; quindi ammise all'*Hôtel* parecchi giovani per verificare che non ne esistevano piu. Trovando la seconda bandiera, la presero e la stracciarono sulla strada. L'incidente fu breve; la polizia, arrivando, disperse i gruppi che stazionavano davanti all'*Hôtel*, ma i dimostranti propriamente detti erano già partiti.

Parigi 15. — Durante la notte festa e animazione; i balli nelle strade prolungaronsi fino a stamane. I giornali raccontano che dei tedeschi che insultarono un capitano durante la rivista, ritiraronsi dinanzi alle minaccie della folla.

Parigi 15. — Il *Figaro*, confermando che i colpevoli d'ieri furono ragazzi, dice che nè la popolazione di Parigi, nè il Governo possono esserne responsabili. I patrioti non agiscono così; ma solo imbecilli o agenti provocatori.

—

Telegrafano da Parigi 14 corr. alla *Lombardia*:

Le bandiere furono prese, fatte a brani, calpestate ed abbruciate in mezzo ad uno *charivari* dei più assordanti ed indescrivibili.

Quando delle bandiere non era rimasto un brandello, comparvero delle squadre di agenti di polizia che caricarono la folla dei dimostranti e la dispersero servendosi delle armi.

Si parla di proteste energiche fatte dall'ambasciata germanica al Governo.

Si temono serie complicazioni.

Questo grave incidente produsse una grandissima impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni di domenica, come venne proclamato ieri sera, dalle presidenze delle sezioni riunitesi al Municipio:

Consiglieri comunali:

Bachmann Isidoro	voti 1289
Balbi-Valier co. Giulio	» 1212
Volpi Giuseppe	» 1172
Wirtz cav. Carlo	» 962
Maura Gio. Batt.	» 958
Ruffini comm. Gio. Batt.	» 822
Contin Antonio	» 816
Contin Francesco	» 788
Nani Mocenigo Filippo	» 788
Saccardo Antonio	» 781
Draghi Giovanni	» 761
Concina Domenico	» 758

Consiglieri provinciali (*):

Colleoni Antonio	voti 1549
Giovanelli Giuseppe	» 1540
Berchet Federico	» 1010
Giustinian Gio. Batt.	» 1005
Olivotti Giuseppe	» 806

(*) La elezione dei consiglieri provinciali non è definitiva, perchè mancano le votazioni di Barano o Murano, che verranno fatte a suo tempo.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di maggio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 895,410
Libretti emessi nel mese di maggio	» 20,487
	N. 915,897
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,120
Rimanenza	N. 911,777
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 123,786,477. 12
Depositi nel mese di maggio	» 9,780,705. 13
	L. 133,567,182. 25
Rimborsi del mese stesso.	» 7,686,633. 61
Rimanenza	L. 125,880,548. 64

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 maggio 1884		Importaz. durante giugno 1884		Giacenze al 30 giugno 1884	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	1988	—	526	—	988	—
Grano	153708	66	34041	45	147893	19
Segala	—	—	—	—	—	—
Avena	6456	76	1650	—	4915	38
Miglio	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	—	—	—	—
Olio	35415	87	2147	38	29275	35
Zucchero	1899	35	1433	67	1875	21
Caffè	7267	61	1078	36	6452	52

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	114	—	—	—	—	—
Olio	1067	—	82	—	786	—
Zucchero	506	—	260	—	654	—
Caffè	3559	—	1132	—	3560	—

Asta. — In seguito alla deliberazione 17 aprile 1882 del Consiglio comunale, si rende noto che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo nell'Uffizio comunale, nel giorno 2 del mese di agosto a. c., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per la costruzione di un edificio ad uso di Scuola femminile nel Sestiere di Castello sopra l'area dell'ex Caserma di S. Francesco di Paola, al prezzo fiscale di lire 139,148:80, pagabili all'assuntore in sei rate, le prime cinque ad ogni quinta parte di lavoro eseguito, la sesta soltanto dopo l'approvazione del collaudo, cogli eventuali aumenti e colle diminuzioni risultanti dalla liquidazione. (Seguono le altre condizioni.)

Appalto per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 4 agosto terrà l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi ecc., N. 62, situata a Venezia, parrocchia di S. Simeone.

Ateneo Veneto. — La Presidenza dell'Ateneo c'invia un lungo Elenco delle ultime pubblicazioni acquistate o donate pel gabinetto di lettura, e vi aggiunge che ai 124 giornali e periodici vennero aggiunti altri giornali agrarii, giuridici e politici.

Banca Mutua Popolare di Venezia. — Il cav. G. Ricco presidente di questo Istituto di credito ci partecipa che il Consiglio d'Amministrazione, in seduta di ieri, nominava Direttore della Banca Mutua popolare di Venezia il sig. Innocente Toppani, da piu anni Ragioniere della Banca stessa.

Tiro al piccione. — La Presidenza della Società *Bucintoro* c'invia l'esito del Tiro al piccione, tenutosi il 13 corr. nei locali della Società al Lido.

Eccolo:

1.° premio: Argenti dott. Guido, di Padova.
2.° » Labia co. Leonardo.
3.° » Querena Ettore.
4.° » Lebreton Emilio.
5.° » Bianchi bar. Ferdinando.
6.° » Hohenlohe principe Egon.
7.° » Piovesan Antonio.
8.° » Traldi Albino.

Al Lido. — Sentiamo che si apparecchia il *Don Pasquale* per il teatro al Lido. Fu scritturato il basso comico Migliara.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 15 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici*. — 6. Mercadante. Preghiera e aria nell'opera *Il Giuramento*. — 7. Marenco. Galop (quadro 1.°) nel ballo *Sieba*.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di martedì 15 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, in Campo S. Polo:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*. — 2. Zatta Polka *Un fiore*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Poppi. Mazurka *Lisa*. — 5. Bon Walz *Colli e prati*. — 6. Verdi. Potpourri sull'opera *Macbeth*. — 7. Calascione. Schottisch *Ceo*. — 8. N. N. Galop *Al Campo*.

Salvamento. — Da persona degna di fede ci venne data notizia di un salvamento ieri compiuto da un animoso cittadino, il signor Federico Layet, fonditore conosciutissimo e stimatissimo, a Castello.

Verso le ore 11 ant. d'ieri cadeva in un canale di Castello un fanciullo di anni 6 e mezzo, certo Baldan Giovanni. Il povero fanciullo stava per annegarsi, quando giunse sul luogo il signor Layet, il quale, dimentico del pericolo che affrontava, dei valori che aveva in tasca e che poteva facilmente perdere, e del vestito nuovissimo che indossava, slanciavasi nell'acqua, e, vincendo gli ostacoli che si frapponevano al conseguimento del nobile suo fine, trasse a riva quasi moribondo il fanciullo.

Il signor Layet volle compiuta l'opera sua, e, soccorrendo con ogni premura intelligente ed affettuosa il bambino, potè ridonarlo salvo e sano alla sua famiglia, la quale non può non benedire al signor Layet.

Registriamo con compiacenza il fatto, che torna tanto ad onore del sig. Layet, il quale si è meritato quel guiderdone che è serbato agli uomini di coraggio e di cuore.

Schiamazzi notturni. — L'odierno Bullettino della Questura registra 9 arresti operati dalle guardie di P. S. di Dorsoduro nella notte di domenica u. s. per insistenti schiamazzi notturni.

Apoplessia. — (B. d. Q.) — Bajovich Alessandro, di anni 60, detto Trieste, abitante in Frezzeria, N. 1758, ieri sera, colpito in sua casa di apoplessia, cessava di vivere repentinamente. A cura dell'Ispettore di S. Marco, dietro disposizioni della R. Procura, venne trasportato nella sala anatomica del civico Ospedale.

Abusivo esercizio della chirurgia. — Fino dal 26 giugno u. s. — dice il bullettino odierno della Questura — veniva denunciata alla R. Procura D. R. Maria, abitante nel Sestiere di Castello per abusivo esercizio della chirurgia.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 luglio 1884

Bussolin Giuseppe, r. impiegato, con Tagliapietra Angela chiamata Maria, stiratrice.

Durco Gio. Batt. chiamato Luigi, r. pensionato, con Agostini Maria, sarta.

Calcagni Gio. Batt., chiamato Giovanni, fabbro dipendente, con Caser Maddalena, casalinga.

Conedera detto Casella Luigi, seggiolaio, con Sitran Tibolla chiamata Citran Maria, già domestica.

Grassi Antonio, sotto-capo tecnico nel r. Arsenale, con Masiola Luigia, civile.

Farinuto Francesco, facchino all'Arsenale, con Stefanutti Maria, domestica.

Centenari Gio. Batt., scrittore, all'Arsenale, con Vicino Maria, casalinga.

Levi d.r Lazzaro, notaio e possidente, con Clerle Emilia, possidente.

Cargnini Giovanni, già brigadiere doganale, con D'Este Luigia, già sarta.

Segaja Adamo, domestico, con Zanon Giovanna, domestica.

Baldo detto Anguelletta Ernesto, facchino, con Brondalisio Maria, perlaia.

Stamparin Vittorio Emanuele, fuochista marittimo, con Ghizalberti Gemma Maria Angela.

Patrese Pietro, impiegato, con Levi Anna, casalinga.

Pigat Pietro, sarto, con Caprôni Italia Maria, casalinga.

Santin Luigi, biadaiuolo agente, con Vistosi Teresa, casalinga.

Zennaro detto Birba Giulia, padr. di barca, con Miotto Lucia, casalinga.

Orefice Leone, negoziante di manifatture, con Levi Pia, possidente.

Maron Augusto, fattorino alla Gazzetta, con Seguso Luigia Caterina, casalinga.

Benvenuto Giacomo, merciaio, con Ferro Maria, casalinga.

Scarpa detto Paulotto Celestino, fabbro all'Arsenale, con Franco Marianna, casalinga.

Pascutti Antonio, pittore, con Mazzarolli Teresa, civile.

Quattrocchi Camillo, rag. al Banco di Napoli, con Querini nob. contessa Amalia, chiamata Amalia, possidente.

Bullettino dell'11 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. Carnielli Caterina, di anni 92, nubile, pensionata privata, di Venezia. — 2. Chenanin Bernardi Teresa, di anni 88, vedova, vitaliziata, id. — 3. Castello Vanzan Maria, di anni 71, coniugata, già villica, di Monselice. — 4. Milich Carolina, di anni 41, nubile, suora, di Venezia.

5. Varagnolo Antonio, di anni 56, coniugato possidente, di Venezia. — 6. Badoer Achille, di anni 18 1|2, celibe, calzolaio, di Venezia. — 7. Basso Angelo, di anni 16, celibe, fornaio, di Aviano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Fasan Campello Elisabetta, di anni 61, vedova, liquorista, di Venezia. — 2. Previero Stefani Teresa, di anni 58, vedova, sarta, id. — 3. Mantrin Verdi Maria, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 4. Lazzaris Furaroli Caterina, di anni 43, vedova, domestica, id. — 5. Baido Bassani Pierina, di anni 40, vedova, già villica, di Cismon.

6. Anselmi Giuseppe, di anni 62, celibe, r. pensionato, di Oderzo. — 7. Bassani Angelo di anni 58 1|2, coniugato, industriante, di Venezia. — 8. Tabacco Salvadore, di anni 18 mesi sei, celibe, fuochista, id.

Più 6 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 13 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Signoretto Giuseppe, cordaiuolo, con Dalla Puppa Adelaide, casalinga, celibi.

2. Bollani Giovanni, falegname all'Arsenale, con Minin chiamata Menin detta Carode Pasqua, lavoratrice in fiori, celibi.

3. Alvisette Massimo, falegname, vedovo, con Ceselin Filomena, domestica, nubile.

4. Rizzoti Gregorio, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Bozzato Maria, sigaraia, nubile.

DECESSI: 1. Franco Luigia, di anni 39, coniugata, già villica, di Resana.

2. Bino Giuseppe, di anni 83, vedovo, mastro muratore, di Venezia. — 3 Sesler Giovanni, di anni 67 1|2, coniugato, segretario di Prefettura, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 luglio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

MATRIMONII: 1. Bertotto Giovanni, facchino marittimo, con Folin detta Sgualduzzi Stella, casalinga, celibi.

2. D'Isaia Giacomo Raffaele, mosaicista dipendente, con Silberkrauss Rosalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gambaro Amalia, di anni 56, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pulin Azzano Maria, di anni 40, vedova, id. — 3. Caser Colombera Antonia, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

4. Borin Giovanni, di anni 87, vedovo, già calzolaio, id. — 5. Seran Orazio, di anni 86, vedovo, già domestico, id. — 6. Freddi Giovanni, di anni 65, celibe, facchino, id. — 7. Nicol Alessandro, di anni 42, celibe, classificatore di cotone, di Liverpool. — 8. Padoan detto Nonai Domenico, di anni 41, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 9. Barison Girolamo, di anni 35, celibe, già villico, di Carrara S. Stefeno. — 10. Dalpaos Giovanni, di anni 20, celibe, falegname, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Tra autore ed editore. — Furono pubblicate nei giornali queste due lettere:

« *Egregio sig. Direttore.*

« Le sarò gratissimo se ella mi userà la cortesia di pubblicare nel suo giornale, colla maggior possibile sollecitudine, questa lettera di protesta e di dichiarazione.

« Ecco. La Casa editrice A. Sommaruga e C. ha da qualche tempo inaugurata una *collezione* moderna di volumi rosei con su'l frontespizio figure. Ora, siccome il mio *Libro delle Vergini* fa parte di quella collezione, l'editore ha pensato di sfruttare il titolo provocando la malsana curiosità delle moltitudini volgari con la inverecondia della copertina.

« Non avendo io potuto impedire il fatto, perchè sono lontano e perchè l'editore, ad onta delle mie vive richieste e de' miei ammonimenti, non ha voluto prima sottoporre la vignetta al mio giudizio, protesto pubblicamente contro l'abuso, e dichiaro di essere del tutto estraneo a questi mercimonii..

« Nel mio libro nulla vi era che potesse giustificare quello stupido sfregio... *Le Vergini* non sono che un puro studio, forse non riuscito, ma tentato almeno con molta coscienza e severità: uno studio quindi assai poco dilettevole per la massima parte dei lettori. I quali puniscano la cupidigia dell'editore non comprando il volume.

« Io intanto cercherò d'impedirne la diffusione, con i mezzi di cui potrò disporre; perchè a me, che sono dell'arte cultore umile e rispettosissimo, dorrebbe immensamente vedere il mio povero libro in qualche bacheca fra una stampa oscena e un romanzo da lupanare.

« Con mille ringraziamenti, egregio signor Direttore, sono:

« Villa del Fuoco, 23 giugno 24.

« *Suo devotissimo*

« GABRIELE D'ANNUNZIO. »

« Roma, 30 giugno.

« *Egregio sig. Direttore.*

« Mi permetto di rispondere brevemente, signor Direttore, alla lettera che Gabriele D'Annunzio le ha indirizzato per fare una protesta e una dichiarazione.

« Egli si lamenta perchè sulla copertina che non ho creduto mio dovere di mostrargli — facendo essa parte del lavoro puramente tipografico, e non avendo relazione colla letteratura — ci sono tre donnine non interamente vestite.

« Veramente anche a me non piacciono molto, non già perchè siano poco coperte di veli, ma perchè sono riuscite, nell'incisione, poco belle. Altre ragioni di lamentanze, di proteste e di dichiarazioni non so vedere, giacchè finora non ho sentito dire da nessuno che la bontà, la moralità e la rispettabilità d'un libro o di un autore siano costituite dai fregi, più o meno elzeviriani della stampa.

« In quei volumoni grossi o meravigliosi di inimitabile nitidezza, con cui rifiorì l'arte della stampa fra noi, nel secolo scorso, c'è una donna interamente nuda nel frontespizio e una figura non so più quale onesta divinità dell'intelligenza e dell'arte.

« Ad ogni modo, mettiamo pure che abbia consentito così involgere il libro del D'Annunzio per invitare più efficacemente il pubblico a comperarlo: non mi pare questa una gran colpa. Io, pur troppo, non faccio il letterato, non scrivo libri perchè riescano poco dilettevoli alla maggior parte dei lettori, e — se letti e venduti — possa cercar tutti i mezzi d'impedirne la diffusione: sono un povero editore — i volumi che stampo mi costano molti quattrini per gli scrittori e per la tipografia e ho assoluto bisogno di venderli.

« Del resto non avrei messo — e i fatti lo provano — quelle donnine sopra un libro del Carducci, del Bonghi, del De Amicis o del Panzacchi.

« Ma il poeta latino insegna di fare anche gli abiti convenienti alle persone. Ed il D'Annunzio, offrendomi la sua persona, cioè il volume che intitolava *Il libro delle Vergini*, mi scriveva:

« Credo che il successo non mancherà.

« Nel *Libro delle Vergini*, accanto a pagine mitissime, ce ne sono altre di molta audacia. la scena si svolge tra un bordello ed una chiesa, fra l'odore dell'incenso e il lezzo del fradiciume. — Vedrai. »

« Io non leggo, per la stima che ho di loro, i manoscritti degli autori così noti e cari al pubblico, come il D'Annunzio, e, dopo quella lettera, quel titolo e il resto, mi pare che l'abito della copertina fosse interamente convenevole.

« Avrò sbagliato forse e, in penitenza, alla seconda edizione del libro muterò la fasciatura; ma non ho meritato la severa minaccia — perdoniamo a un riscaldamento di pudicizia scandalizzata le insolenze — che l'autore mi fa, d'impedire cioè la vendita del *Libro delle Vergini*.

« Gli deve bastare di già il danno che m'ha dato con la sua lettera, per la quale vado a chiedere qualche conforto ai Tribunali, i quali decideranno se è lecito, a chi ha venduto una merce, di screditarla.

« A. SOMMARUGA. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 luglio

Incidente Italo-Spagnuolo.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Verso le 9 di ieri sera, il sig. Mendez Vigo si è recato alla Consulta e fu senza indugio introdotto nel Gabinetto del Ministro degli affari esteri, col quale ebbe un colloquio che si protrasse fino alle 10 e mezzo. Si seppe che nella giornata di ieri l'ambasciatore spagnuolo ricevette parecchi dispacci dal suo Governo con l'ordine di darne pronta comunicazione al signor Mancini e di rilasciargliene copia.

Di più non si sa e quì si fermano le informazioni avute direttamente da fonte ufficiale, perchè tanto alla Consulta quanto all'Ambasciata di Spagna si mantiene il più austero riserbo.

D'altra parte persone che avvicinano il Depretis e il Mancini asserivano stamane che il Gabinetto di Madrid cerca una forma conciliativa di soddisfazione, la quale, mentre sarebbe per noi accettabile, eviterebbe l'uscita dal potere del signor Pidal. Imperocchè appare dal contegno del signor Canovas che egli desideri di non separarsi dal signor Pidal che nel Ministero rappresenta una forza, essendo egli — il signor Pidal — l'anima e la mente del partito intransigente cattolico che assunse verso il partito conservatore un'attitudine di benevola aspettazione e dà al Gabinetto del signor Canovas una specie di tregua. Tutto ciò capirete ha per l'Italia un mediocre valore: per noi è di suprema importanza che il disgustoso incidente si appiani senza alcun indugio e si tolga il Paese ad una situazione incompatibile col suo prestigio e coll'onore del nome italiano.

Il ministro Grimaldi a Torino.

Telegrafano da Torino 13 alla *Nazione*:

L'onor. Grimaldi, accompagnato dal prefetto, dai deputati della Provincia e dalle altre Autorità, inaugurò la tramvia Torino-Pianezza. Il cardinale Alimonda benedisse solennemente la locomotiva, pronunciando un discorso economico religioso, senza allusioni politiche.

Nel banchetto offerto al ministro, questi salutò lo spirito d'iniziativa e d'intraprendenza delle forti popolazioni piemontesi. Mostrando l'utilità della tramvia, le disse altrettanti rivi delle ferrovie. Rilevò i grandi progressi del Piemonte. Si compiacque ch'egli, rappresentante del Governo, avesse assistito come semplice invitato a questa festa della civiltà e del progresso compiuta senza il concorso ufficiale.

Brindò a Torino, culla dei Re e dell'unità d'Italia.

Il dott. Bottero, salutando il Grimaldi, meridionale, a nome delle popolazioni subalpine ne traeva auspicii per l'unità della patria contro le strane parole pronunciate in Spagna.

L'onor. Grimaldi disse omai non esistere distinzione tra le Provincie, che può ricordarsi unicamente come ragione di scambievole fratellanza. Il discorso è stato applauditissimo.

Il cardinale Alimonda invitò il ministro alla sua villa.

Le popolazioni fecero al ministro Grimaldi molte ovazioni.

I Zanardelliani battuti a Brescia nelle elezioni amministrative.

Scrivono da Brescia 13 al *Corriere della Sera*:

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali con un gran concorso di elettori; votarono 1500. Scadevano nella città 4 Zanardelliani, assessore Pertosali, deputato repubblicano Comini, ex deputato Folceri, avvocato Livraga; e v'era da rimpiazzare un quinto progressista deputato; in luogo di questi fu eletto il progressista Glisenti; caddero poi tutti e 4 i consiglieri Zanardelliani che furono sostituiti da quattro nuovi, proposti dalla *Sentinella*, cioè Cani con voti 808, avvocato Bonicelli 803, maggior Lodrini 775, dottor Fisogni 714.

Anche nel suburbio i Zanardelliani perdettero uno dei loro assessori. La coalisione zanardelliana repubblicana, alleata col Consolato è avvilita per la disfatta.

È inevitabile una crisi municipale; avendo i Zanardelliani perduto due assessori, è perduta la maggioranza.

Un piccolo gruppo di Reduci, con fanfara, ed alcuni ragazzi, tentarono una dimostrazione con grida di *Viva Oberdank*, che però abortì per l'esiguità del numero.

Un bell' argomento!

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*, a proposito della dimostrazione anticlericale a Roma:

« Iersera l'enormezza delle provocazioni poliziesche ha provocato una giustissima indignazione; sei furono arrestati completamente inermi. »

Pare che il corrispondente dell'*Adige* creda che un uomo inerme non possa violare la legge e non sia quindi in nessun caso arrestabile. Oh! se l'indignazione non ha altra base, è evidentemente fittizia.

Disordini a Sala presso Casale.

Telegrafano da Casale 14 alla *Perseveranza*:

Essendo scoppiate le ire tra i partiti, iersera a Cala, Comune del nostro circondario, si fecero delle fucilate.

Due contadini rimasero morti, altri feriti. Furono feriti anche due carabinieri.

Una medaglia commemorativa.

Il Consolato operaio di Milano ha fatto coniare una medaglia in onore dei soldati che si prestarono nelle inondazioni. Era stato detto che il ministro della guerra aveva permesso che i soldati si fregiassero di quella medaglia. Ciò non è esatto. Il ministro ha acconsentito che i Corpi accettassero la medaglia per cortesia, ma i soldati non si possono fregiare se non delle medaglie commemorative istituite dallo Stato.

Il prefetto di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il prefetto Casalis, preso nuovamente possesso del suo uffizio, diramò ai sindaci e sottoprefetti della Provincia la seguente Circolare:

« Con R. Decreto 4 marzo 1884 fui collocato a disposizione del Ministero. Sicuro della giustizia del Governo, credetti allora non ancora opportuno prendere congedo dalle SS. LL.

« Ora, compio il dovere di portare a loro conoscenza che, con R. Decreto 29 giugno u. s., fui richiamato a questa Prefettura, della quale assumo oggi la direzione.

« Prendendo quest'occasione per ringraziare le SS. LL. dell'intelligente e volonteroso concorso largamente prestatomi nei quattro anni decorsi, esprimo loro la piena fiducia che vorranno continuarmelo con eguale efficacia e benevolenza. « *Il prefetto*: CASALIS. »

La Stampa.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Onde impedire che si pubblichino giornali sul genere delle *Forche caudine*, il *Popolo Romano* crede che si debba riformare la legge sulla stampa, sopprimendo il gerente, e rendendo seriamente responsabili il direttore e l'editore.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — La festa è finora (ore 5 pom.) meno animata dell'ordinario. Vi furono due riviste militari; una di battaglioni scolastici.

Il caldo continua.

Sofia 14. — Il Ministero fu così costituito: Karavelosf presidenza e portafoglio delle finanze con *interim* dei lavori pubblici, finchè questo Ministero si sopprimerà; Tzanosf esteri; Laveicosf interno; Radoslavosf giustizia; Carolesf istruzione.

Stan Bulosf fu nominato alla presidenza della Camera.

Potsdam 14. — La Principessa Guglielmo partorì felicemente un Principe.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — Giunsero la *Maria Pia* a Sira, e la *Cariddi* a Zante. Tutti bene.

Bucarest 15. — L'opposizione unita convocò una pubblica riunione, facendo distribuire proclami eccitanti alla rivolta. Discorsi incendiarii furono pronunziati. Blaremberg pronunziò minaccie ed insulti contro il Re. Molti assistenti protestarono vivamente. Ne risultò una rissa, continuata nelle strade. Parecchi dell'opposizione avendo fatto uso del *revolvers*, senza però ferire alcuno, la polizia intervenne a proteggerli dalla folla, che voleva pure invadere il Club conservatore. L'ordine fu ristabilito.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 11 30 *ant.*

La stampa, meno i giornali sovversivi, applaude all'energica condotta dell'Autorità contro i dimostranti, così detti anticlericali, di domenica sera.

L'*Opinione* dimostra come simili dimostrazioni turbolente di un'infima faziosa minoranza possano crearci imbarazzi, non danneggiare, ma giovare alla causa della reazione.

Iermattina si procedette all'arresto di un altro compromesso nella dimostrazione.

La stampa demagogica inventa ogni sorta di bugie e pretesti per far ricadere sopra gli agenti la responsabilità del conflitto; ma l'artifizio è usato. Il pubblico aspetta con fiducia la giustizia dei Tribunali.

Sembra definitiva la nomina di Morana a segretario generale degli affari interni; la nomina verrà pubblicata soltanto fra qualche giorno, dovendo il Morana, prima di assumere l'ufficio, recarsi a sistemare taluni suoi affari di famiglia.

L'*Opinione*, continuando la polemica col *Popolo Romano* intorno alla situazione finanziaria, dichiara avere qualificato il 1884 « anno critico ». non fatale; insiste a ritenere doversi gli aumenti delle entrate riservare esclusivamente per le spese indispensabili.

Temperatura gradi 35.

Fatti Diversi

I primi palii a Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 14:

Animatissimi i palii d'ieri; numeroso il concorso della gente in Prato. Eccone il risultato:

a) nella prima Corsa a partita obbligata il primo premio fu vinto da *Don Chisciotte*, cavallo baio della Società Antenore, guidato da Giuseppe Rossi; il secondo *Jorik*, cavallo morello di Giorgio Fossi da Firenze, guidato da Egisto Tamberi;

b) nella seconda Corsa internazionale il primo premio fu vinto da *Meteor*, stallone grigio russo di Giorgio Fossi da Firenze, guidato da Egisto Tamberi; il secondo dalla *Belle Oakley*, cavalla saura americana della Società Antenore e guidata da Giuseppe Rossi.

La fillossera. — Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Ieri s'è scoperta la fillossera a Lentini, nella Provincia di Siracusa. Oggi il delegato governativo fillosserico fa un'esplorazione, per giudicare della sua estensione.

Il Comitato ordinatore del Congresso fillosserico ha terminati ieri i suoi lavori a Torino. Il Congresso si terrà dal 9 al 15 agosto. Il ministro Grimaldi raccomandò al Comitato di procedere con ogni sollecitudine, senza lasciarsi impressionare dalle voci relative alla salute pubblica, affinchè il Congresso non venga ritardato.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 14, *ore* 11.30 *ant.* — Dalle nove di stamane vi furono quattro decessi.

Tolone 14. — Dutasta, maire di Tolone, fu attaccato dal cholera. Le illuminazioni furono contromandate.

—

Marsiglia 14. — Il bollettino ufficiale del 13 corrente, dalle ore 8 di sera, al 14, stessa ora, reca 112 decessi, di cui 66 cholerici.

Marsiglia 14 (ore 7 p.). — Dalle 11 di stamane venticinque decessi; settantuno dalle otto di iersera.

Tolone 15. — Dalle ore 11 pom. del 13 alla stessa ora del 14, quattordici decessi.

Alessandria d'Egitto 14. — Vi fu un caso di cholera.

—

Marsiglia 15 (ore 9.20 ant.). — Stanotte 35 decessi.

Tolone 15. — Da iersera a stanotte 13 decessi.

Londra 15. — Dilke dichiarò alla Camera dei Comuni che nessun caso di cholera asiatico vi fu in Inghilterra.

—

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Onde provvedere a togliere l'affollamento delle persone nel Lazzaretto di Ventimiglia, s'è allestito il vapore *Europa*. Si sta pure allestendo un altro legno. Gli individui tolti al Lazzaretto faranno la quarantena a bordo.

—

Telegrafano da Como 4 alla *Perseveranza*:

Al sig. Bavier, ministro svizzero presso l'Italia, venne dal Governo federale ordinato di recarsi a Roma, per cercare col Governo italiano un accomodamento relativo alle quarantene e al cordone sanitario al confine. Egli partirà presto.

La stampa, le Autorità e l'opinione pubblica nel Canton Ticino si dimostrano favorevoli a stabilire un cordone e la quarantena ad Airolo. Le difficoltà per la sua attuazione sono soltanto politiche. I ricoverati nel Lazzaretto di Quarcino sono centosettanta.

Altre osservazioni e pareri del dott. Koch. Il Microbo. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il corrispondente tolonese del *Times* ha avuto una seconda conversazione col dott. Koch e col suo collega dott. Libertz di Francoforte. Koch ha confermato le sue precedenti osservazioni sull'esistenza del microbo colerico.

Ha detto:

— Di questi microbi ne trovai nel corpo del soldato Bernard, disseccato domenica scorsa, un numero assai maggiore di quanto non ne avessi constatati in Egitto. I dott. Strauss Roux ch'erano presenti attestarono anch'essi la presenza del microbo indiano in Egitto e dissero che lo avevano sempre trovato misto agli altri In questo caso il microbo indiano aveva una grande preponderanza.

Il microbo non si trova che raramente nello stomaco.

Durante un'epidemia le funzioni disgestive sono turbate (*deranged*), gl'imbarazzi gastrici gli sono sfavorevoli, ed esso, il microbo, si rifugia nell'intestino. Ivi si moltiplica all'infinito, nei solidi e nei liquidi dell'intestino. Esso cagiona il vomito, dalla qual cosa resulta una concentrazione del sangue, che ne impedisce la circolazione. Consegue la morte.

Inoltre il microbo dà una secrezione ch'è un veleno, cagionando uno stato del corpo che produce il cholera — voglio dire il cholera fulminante senza deiezioni.

Voi dite — continua il Koch — che con queste indicazioni il microbo può esse facilmente distrutto; ma io non sono un medico curante, sono semplicemente un osservatore. Spetta agli altri trar profitto delle mie osservazioni e dal mio parere.

L'infezione, come ho già detto non è trasportata dall'aria, ma mediante l'assorbimento dei microbi nei cibi, che così l'introducono nel canale digestivo. Ciò avviene per mezzo dei cibi solidi e liquidi. Perciò ho avvertito le Autorità di far chiudere i pozzi e alla popolazione dico di far bollire l'acqua che beve o di berne di quella che viene da luoghi lontani dai centri infetti, o acque leggermente minerarie. Donde pure la necessità di mangiare roba cotta ad alta temperatura come vegetali, frutta e legumi sbucciati e bolliti.

Il microbo muore quando è esposto ad un'alta temperatura e specialmente secca. Esso si trasmette soltanto per le deiezioni o per oggetti insudiciati con le deiezioni.

Prima precauzione è dunque di esporre i panni dei malati al caldo secco, o all'acido carbonico perchè il microbo non può vivere in una forte soluzione di acido carbonico o nella grande aridità.

Esso ama l'umidità e in quella prospera. È stato trovato negli stagni ove esiste il cholera.

Un vento secco, il Maestrale, per esempio, lo distruggerebbe nelle camere, nella biancheria, ecc.

Qualunque panno sudicio, una volta disseccato non è pericoloso perchè il microbo è morto e incapace di riprodursi.

Gli è perciò che io raccomando di chiudere e disseccare per alcune ore le camere infette.

La disinfezione dei passeggieri, dei bagagli, delle lettere è una precauzione illusoria. Non posso capire come si possa prendere sul serio.

Annaffiare le strade è cosa perniciosa, perchè v'è una grande probabilià che il microbo si riproduca e si sviluppi. La polvere è meglio dell'umidità.

Quanto all'origine dell'epidemia, credo di poter dire che, considerando le precauzioni prese dalla marina militare, il cholera è venuto per via di un bastimento mercantile, forse inglese, che non ha avuto scrupolo di nascondere le morti avvenute a bordo durante la traversata, falsificando le carte di bordo. Io raccomando di evitare gli agglomeramenti. Si dovrebbero proibire le fiere ed i mercati.

Un' altra campana. — Leggesi nell'*Italia*:

È noto che il dott. Koch, il quale è già ripartito per la Germania, ha manifestato una previsione assai pessimista sullo sviluppo ulteriore del cholera. Secondo il giovane principe della scienza, questa volta l'epidemia invaderà tutta l'Europa, come nel 1865, anche perchè le precauzioni adottate sono illusorie.

Un'opinione affatto contraria fu espressa l'altro giorno a Vienna dal prof. Drasche, un'illustrazione di quella Università. L'illustre igienista austriaco è assolutamente ottimista. Egli non crede punto a un'altra invasione cholerica, e lo prova coi fatti alla mano.

Il dott. Drasche rileva il fatto che fin dalla metà dell'aprile si verificarono a Tolone dei casi di cholera. Ebbene, in tutto questo tempo, il contagio non potè propagarsi entro terra che *per soli due o tre chilometri*. Egli non crede che il cholera sia stato portato da Tolone a Marsiglia: l'epidemia si è sviluppata in questa città come nella prima, introdottavi dalle navi mercantili.

La prova definitiva che l'attuale epidemia in Francia non abbia alcuna forza di espansione, sta nel fatto che dal 23 giugno a quest'oggi, migliaia e migliaia di fuggiaschi dalle due città colpite si sparpagliarono per tutta la Francia, la Svizzera, il Belgio e la Germania meridionale, senza che nessun'altra città sia stata invasa dal morbo.

Gli stessi casi annunciati dalle città immediatamente vicine a Tolone e Marsiglia, come Aix, Nimes, Montpellier, ecc. ecc., non presentanp ancora alcun carattere epidemico.

La nullità di elaterio del cholera attuale è anche dimostrata da un confronto con quello del 1865. In quell'anno l'epidemia, importata da Alessandria a Costantipoli, si diffuse per tutta Europa con grandissima rapidità e in otto giorni, dopo il primo caso sul Bosforo, lo zingaro aveva già infetto tutta la costa del Mar Nero da Varna a Odessa.

Tutto quindi lascia sperare che, coll'adozione di misure razionali di difesa, si potrà questa volta localizzare il contagio alla costa di Provenza, o alla peggio al Sud Est della Francia. Niente finora giustifica secondo il prof. Drasche, gli eccessivi timori concepiti negli ultimi giorni, e alimentati da uomini di scienza, che dovrebbero per i primi guardarsi dalle esagerazioni.

Anche la statistica giova a correggerle. Quando si pensi che in una sola giornata di settembre 1865, malgrado la temperatura abbassata, morirono di cholera a Tolone non meno di *trecentoventitre* persone, mentre il massimo della mortalità attuale non ha superato finora i 35 decessi, si vedrà che il carattere del cholera asiatico si è molto modificato nell'ultimo ventennio, e che, come altre malattie d'infezione, esso accenna ad acclimarsi, o per lo meno a rabbonirsi.

Nelle attuali condizioni sanitarie dell'Europa — migliori di gran lunga di quanto fossero vent'anni addietro, grazie ai progressi generali dell'igiene pubblica e privata, e all'accresciuta prosperità — paventare una strage generale per opera del cholera sarebbe una vera puerilità.

Fulmini. — Scrivono da Remedello Sopra, 7, alla *Sentinella Bresciana*:

Questa mattina un furioso temporale imperversò sul nostro paese.

L'acqua veniva giù da sembrare il diluvio, e fin qui poco male, ma il peggio si è che parecchi fulmini caddero in diversi luoghi, facendo una vittima, e destando uno spavento generale negli abitanti.

La vittima è un povero lattonaio che trovavasi sulla strada da Casale a Casalmoro; colpito dal fulmine, cadde all'istante cadavere!

Tre fulmini piombarono sull'abitazione del medico condotto, signor D. Gio. Batt. Bobani. Due di essi penetrarono nella cucina; fu un vero miracolo se la moglie e la figlia dell'egregio dottore, che vi si trovavano, non ebbero nulla a soffrire, tranne un po' di spavento; il terzo, entrato nella stanza dove dormiva il figlio, lo rispettò anch'esso, e tirò via pel suo corso devastatore.

Per fortuna, le gesta di questi tre fulmini si limitarono ai gravi danni sofferti dal fabbricato.

Altri fulmini caddero, specialmente sugli alberi — e qui si fa un gran parlare della spaventevole quantità di fulmini caduti — ciò si attribuisce alle numerose piante d'alto fusto che qui esistono.

L'*Arena* di Verona, scrive:

Il guardiafili governativo Gaetano Bruni può proprio dire di averla scampata bella.

Infatti, ieri l'altro, imperversando un temporale, fu investito dal fulmine mentre stava riattando, sulla cima di un palo, un filo del telegrafo sulla linea di Domegliara, e venne precipitato a terra tramortito.

Fu prontamente soccorso, e venne poscia trasportato all'Ospitale dei Fate-Bene Fratelli, dove gli vennero apprestate le più premurose cure che il suo stato richiedeva. Rinvenuto in sè a poco a poco, ora sta bene, e non si lagna che di una contusione alla coscia destra.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Quando la morte viene a troncare la vita di persona, che, per elette virtù, si rese degna di ammirazione, ognuno è tenuto ad esprimere sentimenti di viva condoglianza.

Nelle ore prime del 13 corrente cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, nell'età d'anni 84,

Pietro Castellan.

Quanti l'hanno conosciuto possono, meco, dichiarare che a lui era dovuta venerazione.

Uomo di bella mente, d'animo egregio, d'intera probità, tutto amore alle sorelle ed ai congiunti, a vantaggio altrui, sacrificò sè stesso; esemplare cristiano corse il sentiero della vita, mai sconfessando le verità della sua fede; così rese sereno lo spirito al Signore.

Per molti anni fu solerte amministratore della nobile famiglia Gera, dalla quale venne meritamente giubilato; coprì anche pubbliche cariche, meritandosi l'approvazione degli onesti.

Buono, faceva sue le avversità altrui, massime degli amici, dei quali ne ebbe molti e ragguardevoli.

Di queste rare virtù era adorno il Castellan; ed io, che andava superbo di godere della sua stima, oggi, commosso alle lagrime, non posso far a meno di offrire all'onorata di lui memoria questo tributo di affetto e di compianto.

Conegliano, 15 luglio 1884.

679 A. D'ESTE.

Ringraziamento.

La Congregazione di carità del Comune di Vigonovo, riconoscente per l'atto di beneficenza operato dalla famiglia Zanon, che nella luttuosa circostanza della mancanza a' vivi di **Anna Sette-Zanon,** moglie e madre affettuosa, elargì a beneficio dei poveri del Comune farina e pane, ne porge i più caldi ringraziamenti.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				90 48	90 63	92 65	92 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	770 —					
» Banca Veneta	250	162 50		192 —	193 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		226 —	228 —		
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		366 —	368 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		220 —	223 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 50	24 —		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —			121 80	122 —
Germania » 4 —	— —	— —		
Francia » 3 —	99 75	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	92 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	586 —
Londra	25 04 —	Mobiliare	805 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 14.

Mobiliare	504 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	535 50	**Rendita ital.**	94 10

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	76 37	Consolidato ingl.	100 5/16
» » 5 0/0	106 97	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 80	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 15 1/2	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 14.

Rendita in carta	80 50	» Stab. Credito	299 80
» in argento	81 50	Londra	121 80
» in oro	103 40	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 70	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 00	761 72	761.18
Term. centigr. al Nord	25 6	30.4	31 1
» » al Sud	27 1	29 9	29 6
Tensione del vapore in mm.	16 02	18 62	17 81
Umidità relativa	66	58	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	SE	SE
Velocità oraria in chilometri	7	9	9
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte			

Temperatura massima 32 3 Minima 25 4

Note: Bello. Iersera nembi e lampi al Nord.

— *Roma* 14, *ore* 2. 30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nelle latitudini settentrionali; intorno a 764 nel Sud. Irlanda settentrionale 753.

In Italia, nelle 24 ore, temporali con pioggierella nel Veneto; barometro leggiermente disceso; massime temperature elevatissime.

Stamane, cielo sereno fuorchè in Piemonte; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro livellato a 764; mare calmo.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli; temperatura elevatissima.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

16 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 48s,2
Tramontare apparente del Sole	7h 43m
Levare della Luna	11h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 8m 1s
Tramontare della Luna	1h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 10 luglio (Telegr.).

Il vap. ital. *Vincenzo Florio*, partito da qui per Marsiglia, s'incagliò, ma potè rilevarsi, e ritornò in rilasciò. Dovette mettere a terra il carico.

Ballycastle 10 luglio.

Il vap. ingl. *Sarnia*, da Quebec a Liverpool, s'incagliò a 200 yarde al Nord d'Ane-Point. La sua posizione è criticissima ed ha 4 piedi d'acqua nella stiva.

Nuova Orleans (per cavo).

Il vap. ingl. *Bernard Hall* s'incagliò nel fiume Missisipi. Mancano ulteriori particolari.

Milford Haven 10 luglio.

Il bast. *Claudia*, di Aberystwith, cap. Williams, da Liverpool per Buenos Ayres, s'incagliò qui leggiermente.

Wick 8 luglio.

La sera del 7 luglio, con tempo nebbioso, lo schooner *Deo Gloria*, da Drontheim, urtò il vapore *Tronopolis*, ed ambedue rimasero danneggiati. Il piroscafo *Tronopolis* dovette scaricare per ripararsi.

North Shields 9 luglio.

Il capitano del vapore *Florence* riferisce, che mentre recavasi a Cronstadt con carbone, a 40 miglia dall'imboccatura della Tyne si spezzò la manovella dell'asse.

Quebec (per cavo).

Il veliero *Fylgia*, da Picton per Montreal, naufragò a Perce.

Gibilterra 9 luglio.

Il vap. germ. *Rheinstein*, da Bari a Rouen, s'incagliò qui, ma potè rimettersi a galla senza danni.

Natal 10 luglio.

In seguito a forti burrasche, s'affondò, presso Aliwal Reef, il vapore *Nebo*.

Si salvò parte del carico.

Dal 25 giugno al 2 luglio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 3, di altra bandiera 12. — Vapori: Inglesi 12, di altra bandiera 1.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 531, di altra bandiera 367. — Vapori: inglesi 215, di altra bandiera 84.

Genova 14 luglio.

Il vapore *G. Lanza*, da Messina a Rouen, rilasciò a Vigo, con via d'acqua, in seguito ad investimento.

Buenos Ayres 7 giugno.

Il bastimento *Modesto*, qui giunto faciente acqua, per arenamento a Martin Garcia, trasborda il suo carico di grano sul vapore inglese *Lassell*.

Fiume 14 luglio.

Mentre il piroscafo germanico *Octawa*, caricava benzina, nel porto del petrolio, si sviluppò un grande incendio al suo bordo. Prontamente venne rimorchiato fuori del porto dai vapori locali, ed ora sta consumandosi.

Nessuna vittima.

Halifax 6 luglio.

Il piroscafo inglese *Lincoln-City*, da Gottenburg per Nuova Yorch, s'investì nell'Isaac's-Harbour.

Singapore 9 luglio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	21. 4
Pepe Nero	»	»	59. 4
» Bianco	Rio	»	88. 4
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 9
farina	Buono Sing.	»	9. 3
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 luglio 1884:

VENEZIA	38	56	58	2	27
BARI	10	65	73	32	66
FIRENZE	61	52	22	30	83
MILANO	62	51	54	35	8
NAPOLI	2	40	29	26	89
PALERMO	78	70	62	24	86
ROMA	61	30	48	20	27
TORINO	56	12	84	15	14

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1 luglio 1883.

Grande Albergo l'Europa. — F. Canevaro, dall'interno - F. Dorr, con famiglia - T. Thomas - E. Jans - C. De Zempieki - B. Hölterhoff - C. Kilburn, con famiglia - W. Makellar - A. C. Taylor, tutti dall'estero.

Nel giorno 5 detto.

Grande Albergo l'Europa. — I. Gastar da Rocha - I. Mano - Ph. H. Friede - L. Kühn - A. Palmaro - E. Graf - I. Bourdis - A. S. Devens - E. Garduer - A. R. Wilson, tutti dall'estero.

Nel giorno 7 detto.

Albergo Reale Danieli. — C. C. Baldwini, con famiglia - B. Bernheim - W. A. Bouring - W. H. Bush - R. B. Carpenter - Cooper - Crawford, con famiglia - Forteme - L. L. Fischer - G. H. Hammond - Goodman King - Jaiper - I. E. Murchison - C. Newbold - Nicolovius - N. Poulson, con sig.a - Platt - H. Russell, con famiglia - S. Decateur Smith - W. R. e C. R. Seymour - I. H. d.r Shorter - Gen. Ruclunteeh - Vanderbilt - S. Winslow - G. E. Waters - I. V. Wheeler - E. Wintaker, tutti dall'estero.

Nel giorno 10 detto.

Grande Albergo l'Europa. — B. comm. de Balzan - I. Smith, con seguito, ambi dall'interno - B. C. Griffith, con famiglia - A. Coolidge - A. K. Nimick - G. T. Carter - R. Hawthorn - O. Ponsouby - M. Baukes - P. Templeman, tutti dall'estero.

Nel giorno 12 detto.

Albergo Reale Danieli. — S. co. di Martino - March. d'Angrogna-Pallavicino - D. Foligno, con famiglia, tutti tre dall'interno - C.ssa Szymonowsky - I. Demodio - De Gevigney - Aubert - Cattus - P. Gaillard, con sig.a - Barre - D.r Ehrendorff, con sig.a - Crawford, con famiglia - H. van der Elveven, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Martedì 15 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1|2.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. / 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. / 7:30 pom. circa

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 16 Luglio — 3.ª Edizione — N. 188

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni ne la terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 LUGLIO

Ad ogni momento si sente dire in Italia: « Vedete quello che fa l'Inghilterra, o quello che fa l'America », e gli esempii sono citati secondo i bisogni della causa dai diversi partiti. Non sarebbe meglio guardare più da vicino e chiedere: « Vediamo ciò che sia opportuno fare in Italia? »

Allorchè citano le dimostrazioni in Inghilterra, credono che quando l'ordine pubblico può essere turbato, il Governo inglese proibisce, per esempio, in Irlanda, le processioni degli orangisti e dei nazionalisti. La libertà è stata una conseguenza dei costumi. Là ove è radicato il rispetto delle opinioni altrui, la libertà diventa un fatto ed è in pericolo costante dove si ha la tendenza infrenabile a far pensare gli altri colla propria testa. Che queste tendenze le esplichino gli uomini che governano, o la folla che dimostra, è tirannia sempre.

In Italia crediamo che questo rispetto delle opinioni altrui, che è il fondamento della libertà, sia poco sviluppato, poichè vediamo che i dimostranti vogliono imporre le opinioni loro, ordinando agli altri che mettano fuori in segno di gioia le bandiere e i lumi, come in Francia, ahi troppo sorella nostra!, ordinano agli albergatori, che per paura avevano messe fuori le bandiere tedesche, di ritirarle.

Noi comprendiamo in omaggio alla libertà le processioni pacifiche di tutti i generi, ma crediamo che si debbano proibire se i processionanti sono abbastanza male educati, da imporre ai passanti un omaggio che ogni cittadino di un paese libero deve poter rifiutare. Oh! è in nome della libertà che si deve tollerare che gridino morte e abbasso o alle Ambasciate e ai Consolati stranieri, o al Vaticano che la legge delle garanzie protegge, o ai privati che sono in disgrazia della folla? Queste sono minaccie all'ordine pubblico o ai privati, e quelli che violano la legge non possono invocare la libertà in loro favore.

Non comprendiamo come un Governo, per quanto sia liberale, si faccia riguardo di dire che non tollererà assolutamente alcuna commemorazione di fatti delittuosi, o glorificazioni di uomini che scontarono o scontano il loro delitto nelle carceri dello Stato. Se il Governo non avesse quella che diremmo superstizione della sovranità del popolo, innanzi ad una moltitudine comunque composta, e, senza esitazioni e contraddizioni ingiustificabili, ordinasse agli agenti suoi dopo gli squilli di tromba, di percuotere senza riguardi i dimostranti delle prime file, sino a lasciar loro segni non cancellabili, il Governo sarebbe più tranquillo, gli agenti più rispettati, e i deputati dell'estrema Sinistra non avrebbero così frequente occasione di declamare contro le inaudite prepotenze degli agenti, che hanno l'istruzione di fare il meno male possibile. Andate a vedere in Inghilterra e in America quante legnate buschino coloro che fanno resistenza all'ordine di sciogliersi.

Presso noi tutte le lezioni sono dirette al Governo, nessuno ammaestra la folla che ha pur bisogno di essere educata alla libertà, perchè non è sotto i Governi stranieri o dipendenti dagli stranieri, che può essersi procurata questa preziosa educazione.

L'ineducazione politica della folla si rivela nella mancanza d'ogni riguardo alle convenienze internazionali. In Francia, ove pur dovrebbero essere meglio educati, non hanno nulla da invidiarci, e l'episodio delle bandiere tedesche insultate in occasione della festa nazionale lo prova. Questo episodio, che ha avuto già l'immancabile conseguenza di obbligare l'ambasciatore francese a Berlino a chiedere scusa per conto del Governo francese — è una forma curiosa quanto di patriottismo, che per affermare gl'ideali della patria fuori di luogo e di tempo, obbliga il Governo a sconfessarli periodicamente e inchinarsi allo straniero — è una prova di più che i partiti nella democrazia moderna sono in balìa dei gregarii non dei capitani. Infatti nessun partito in Francia potè desiderare quell'incidente. Sono stati i ragazzi delle scuole che l'hanno provocato, e per quella che dicemmo la superstizione della sovranità del popolo quando v'è un centinaio di persone che grida, invece di scagliar loro addosso le guardie, si è permesso a quei monelli di strappare dal balcone la bandiera tedesca fu consumata, e il Governo francese, per colpa di ragazzi, deve subire l'umiliazione di chiedere scusa al Governo germanico. Oh! che razza di dignità patriotica è quella che insegna la democrazia.

L'*Independance belge* ci avvisa che anche il sig. Moreau, ministro degli affari esteri del Belgio, ha pronunciato in un banchetto un discorso in favore del potere temporale del Papa. La stolidezza della demagogia aumenta le speranze della reazione.

Ecco ciò che scrive l'*Indépendance belge*:

« Non in piena Camera o nel Senato, ma ad un banchetto ufficiale il signor Moreau, ministro degli affari esteri del Belgio, ha espressa la speranza che i suoi amici, gli ultramontani di Francia, imitando l'esempio, che ha loro dato testè il Belgio, realizzino bentosto in casa loro l'applicazione della stessa politica e degli stessi principii sociali. Ora nessuno ignora che gli ultramontani di Francia hanno dichiarato guerra a morte al Governo repubblicano e che, se mai trionfassero, ciò che per fortuna non è a temersi, il primo loro atto sarebbe il rovesciamento della Repubblica. Facendo voti per il loro successo, invitandoli a seguire l'esempio dei clericali belgi, il sig. de Moreau, ministro degli affari esteri, ha dunque manifestata la speranza di veder cadere il Governo legale della Francia. Il caso è assolutamente lo stesso che quello del signor Pidal y Mon. »

Da parte della Francia non è lecito meravigliarsi di nulla, la reazione vi balla, da un secolo quasi, la contraddanza colla rivoluzione. Per opporre alla morbosità rivoluzionaria qualche cosa di più sano si è pensato appunto alla triplice alleanza, la quale è un pensiero antireazionario, come antirivoluzionario, e nel caso che la reazione fosse un'altra volta la conseguenza degli eccessi rivoluzionarii, non è male che l'Italia, l'Austria e la Germania, sappiano difendersi dalla reazione, come si difendono dalla rivoluzione. È nella verosimiglianza di ogni male, che è propria della Francia, che la triplice alleanza ha la maggiore, forse l'unica sua giustificazione.

Una frase del principe di Bismarck.

Il *Pungolo* di Milano osserva:

Mentre il Cancelliere dell'Impero, nell'ultimo suo discorso, al *Reichstag*, erasi sforzato di mitigare, con singolare cordialità di linguaggio, l'impressione che poteva aver prodotto in Francia una sua precedente frase, come questa: *un' offesa fatta alla bandiera germanica dalla Francia avrebbe per effetto una immediata sortita da Metz* — ecco che, a Parigi stesso, cercano modo di ritornare alle menti questa frase, con tutta la gravità del suo significato; tantochè si direbbe quasi che abbiano voluto mettere uno Stato al cimento di provare se alle parole fa corrispondere i fatti!

Garibaldi alleato dei Prussiani. Curiose rivelazioni.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Nella *Deutsche Rundschau*, arrivata ieri, un anonimo, — che, considerata però l'importanze delle cose narrate e della Rivista che lo alberga, dev'essere un pezzo grosso, — fa alcune curiosissime rivelazioni. Secondo queste, nel 1870 Garibaldi fu ad un pelo di marciare coi Prussiani contro i Francesi, anzichè, come poi avvenne, viceversa.

Lo scrittore di queste Memorie, destinate a far gran rumore, si trovava allora a Costantinopoli ed in buoni rapporti con la colonia italiana, composta ancora, in buona parte, di antichi emigrati politici. In quei circoli la imminente guerra franco-prussiana destava una forte agitazione e grandi speranze. Certuno, si diceva, l'Italia vi avrebbe preso parte. Egli stesso, l'anonimo, ricevette da Firenze una lettera, in cui si assicurava Re Vittorio essere fermamente deciso di mobilizzare 100,000 uomini. Con questa lettera, egli si recò a Bujukderè, dove villeggiava l'ambasciatore della Confederazione germanica settentrionale, conte Kaiserlingk e gli fece parte non soltanto del contenuto di quella lettera, ma anche di tutto il progetto immaginato dal partito d'azione di far esercitare una pressione sul Governo italiano e preparare alla Francia, da parte dell'Italia, almeno almeno delle seccature. L'ambasciatore mandò un rapporto al suo Governo e diede pure facoltà a questo suo funzionario a partecipare alla Conferenza con gl'Italiani.

Allora, appunto, trovavasi a Costantinopoli un membro del Parlamento italiano, Cipriani (?) Egli pure era d'accordo su questi disegni, e si offrì a farne parola a Garibaldi. Metteva però sole condizioni che ne fosse informato anche il Re, il quale, egli diceva, avrebbe senza dubbio dato segretamente la propria adesione, come l'aveva data nel 1860. Cipriani però tardava a partire, e frattanto il 13 agosto, era giunta da Berlino la risposta che i mezzi necessarii per un attacco dei volontarii italiani sulla Savoia e su Nizza, erano belli e pronti. Bisogna risolversi. In una conferenza, tenuta presso il Consolato tedesco, Cipriani promise però innanzi la condizione che il Governo prussiano si obbligasse, sin d'allora, a non conchiudere la pace senza aver riguardo agl'interessi italiani.

Questo dipenderà dall'energia italiana, rispondevano i Tedeschi. Ma Cipriani titubava. Allora lo scrittore delle Memorie si decide a partire egli stesso, e avuta nuovamente, dal console tedesco, l'assicurazione che il Governo di Berlino avrebbe fornito di tutti i mezzi a Garibaldi, partì per l'Italia proprio il giorno che, per l'ultima volta, si vedevano nel Bosforo le navi turche pavesate a festa in onore del nome di Napoleone.

* *
*

Giunto a Firenze, quando qui erano avvenuti i primi combattimenti di Metz, il tedesco ebbe dal suo ambasciatore, conte Brassier St. Simon, la piena conferma delle intenzioni del Governo di Berlino. Ma quanto alla Sinistra, sulla quale l'intermediario faceva assegnamento, non ci fu verso d'indurla a qualche cosa di serio.

Dopo molti colloquii e molte incertezze gli dichiararono che « per il momento la cosa più importante era di buttar giù il Ministero »; dopo si sarebbe visto, dopo sarebbe stato possibile di conchiudere con la Prussia un'alleanza per l'acquisto di Roma, della Savoia e di Nizza. Il tedesco ebbe un bel dimostrare che bisognava fare e fare subito. Nulla si conchiuse: « Io vidi ben presto — scrive adesso l'anonimo della *Deutsche Rundschau* — che a quella gente mancava l'avvedutezza politica, la ferma volontà, l'energia, che erano signoreggiati da concettini personali e che da loro non si poteva aspettarsi alcuna ardita decisione. »

Il meglio ancora era parlare direttamente con Garibaldi.

La duchessa Bevilacqua gli diede una lettera per il generale, e finalmente, dopo molte difficoltà suscitategli per via dalla polizia italiana insospettita, il tedesco potè giungere. Garibaldi gli venne incontro a cavallo.

Letta la lettera, ch'era una semplice presentazione, Garibaldi disse: « Voi siete prussiano; potreste darmi notizie del vostro vittorioso esercito. »

Giunti presso a casa, un domestico e la signora Francesca avvicinarono una sedia al cavallo: « Io vidi — scrive l'anonimo — che quell'uomo, ancora sì imponente a cavallo non poteva stare in piedi da sè. »

— Generale, disse il tedesco, ho una commissione per voi.

Garibaldi fece un cenno; gli altri si allontanarono; e l'intermediario disse... quel che aveva da dire.

Poche parole bastarono per intendersi con lui: « Mai, come allora, ho capito di avere innanzi a me uno di quegli uomini veramente grandi, il cui incontro è sempre un favore del destino. »

Quando si toccò di quei tali deputati, Garibaldi fece un gesto di sprezzo ed esclamò: « Eh, lo credo bene: il tale e il tale altro la vorrebbero far da padroni. Aveva fatto bene di venire da me. »

Finalmente, dopo una riflessione e il silenzio di un momento, Garibaldi dichiarò:

« — Io accetto la vostra proposta. Vedeste qual fatica si dà il Governo per tenermi qui, ma tutto è inutile; io posso andarmene sempre e dove meglio mi piace. Fra tre giorni, col piroscafo, tornate a Livorno; noleggiatevi un bastimento neutrale, olandese per esempio; venite con questa nave qui, nelle vicinanze; sarà affar mio di giungervi a bordo. Io sbarcherò poi a un punto delle coste, e se avete pronti i denari, io mi obbligo di essere, quindici giorni dopo, con 10,000 uomini in Savoia, e di portarne il numero a 30,000, se avete sufficienti mezzi. »

Il tedesco rispose semplicemente: « Sta bene! »

Garibaldi disse: « Dunque siamo alleati, » e, stringendogli la mano, soggiunse: « Faccio una sola condizione; io non combatto che contro Napoleone; se, ciò che non credo impossibile, si fa la Repubblica in Francia, io combatto, se è necessario, per lei, non contro di lei. » Il tedesco accettò, sorridendo, questo patto!

Nei tre giorni che il tedesco rimase poi alla Maddalena, la polizia lo tenne d'occhio, gli fece anche cortesemente intendere che non avrebbe potuto più trovare un battello per delle gite in mare. Ma la popolazione usò al forestiero ogni sorta di cortesie: « delle attenzioni così affabili, dei riguardi così delicati si trovano, dice egli, quasi dappertutto nel popolo italiano, e, in questa innata cortesia, nessun altro lo supera. »

* *
*

Finalmente, il 31 agosto venne il piroscafo. Due giorni dopo, a mezzanotte, l'intermediario entrò nel gabinetto del conte Brassier St. Simon, e gli raccontò per filo e per segno tutto quanto era stato convenuto. L'ambasciatore non rispose neppure una parola; ma, preso un telegramma dal marmo del caminetto, glielo diede a leggere.

Quel telegramma annunziava che tutto l'esercito di Mac-Mahon era chiuso a Sédan, e il giorno dopo l'esercito sarebbe stato fatto prigioniero.

I Tedeschi facevano la repubblica ai Francesi. L'intermediario restituì il telegramma al l'ambasciatore, mormorando: *Tant mieux: — nous avons donc travaillé pour le Roi de Prusse.*

Italia e Spagna.

(Dall'*Opinione.*)

Oggi, come in passato, ci guarderemo dalle esagerazioni. Ammettiamo le attenuanti per il sig. Pidal. Assalito aspramente dal Castelar, egli è stato costretto a difendersi. Nessuno ignorava che il sig. Pidal era un antico fautore del poter temporale, come, del resto, lo erano tutti i conservatori in Spagna. Perciò non possiamo chiedergli conto delle sue opinioni passate, ma unicamente della sua condotta presente, come ministro.

Or è evidente, nella risposta al sig. Castelar, il suo desiderio di dimostrare che l'esser egli ministro non è una minaccia, nè una causa di sospetti per l'Italia. È di questo prendiamo atto. Ma la forma adoperata per esprimere il desiderio testè accennato non è, come ieri notammo, la più opportuna, nè la più corretta.

Il sig. Pidal, a parer nostro, avrebbe dovuto dire che, qualunque fosse stata l'opinione sua sul poter temporale, ora ch'era ministro, accettava la presente costituzione dell'Italia con Roma capitale, non già per la forza delle cose, ma per i sinceri sentimenti d'amicizia che devono unire la Spagna al nostro paese.

Invece, le sue parole suonano alquanto diversamente. Egli, stando a ciò che ha asserito, si rassegna alla caduta del poter temporale, come la Francia si rassegna ai risultati della guerra del 1870, e la Spagna stessa alla situazione di Gibilterra. Lasciamo stare che questo non è un linguaggio diplomatico. Che diritto ha il signor Pidal d'interpretare ufficialmente, nel Parlamento spagnuolo, i sentimenti della Francia verso la Germania? E ciò ch'egli ha detto di Gibilterra, non darebbe ragione al Governo inglese di protestare, alla sua volta, in nome dei trattati?

Ma il paragone, da lui voluto instituire, non regge. Per una grandissima parte dei Francesi, sono pur francesi l'Alsazia e la Lorena, e, quanto a Gibilterra, tutti sappiamo ch'è territorio spagnuolo. Ma Roma è parte dell'Italia, e sotto qual pretesto può esser fatta segno alle aspirazioni spagnuole? Come può il Governo spagnuolo pretendere, desiderare, o augurare che sia sottoposta al Papa, anzichè al Re d'Italia? La frase del sig. Pidal, comunque la si consideri, è molto infelice. Suscita diffidenze in Italia e non può tornar gradita nè alla Germania, nè all'Inghilterra, le quali non ammettono certamente queste riserve sui territorii da esse posseduti.

È dunque indispensabile che il sig. Pidal la rettifichi.

Quanto all'altro incidente relativo al telegramma, che il sig. Pidal disse essere stato inviato dal nostro Ministero al Gabinetto di Madrid per congratularsi delle buone relazioni tra la Spagna e la Santa Sede, dobbiamo credere che il sig. Pidal abbia voluto scherzare. Ma lo scherzo è di cattivo genere, e il Governo italiano non può in veruna guisa tollerarlo. L'inverisimiglianza di quella notizia è tale, che può parere superflua anche la smentita inflittale dal nostro Governo. Ma è sconveniente che il sig. Pidal si sia permesso di asserire un fatto, ch'egli sapeva insussistente.

Aspettiamo, dunque, le spiegazioni del Governo spagnuolo, le quali, non ne dubitiamo, saranno tali da tutelare interamente la nostra dignità.

I partiti politici nel Belgio.

Sotto questo titolo la *Nuova Antologia* ha pubblicato, nel suo ultimo fascicolo, un importante studio, firmato P., che spiega in modo assai chiaro i mutamenti che si stanno manifestando nei partiti politici del Belgio. La tesi dell'autore è, che, anche nel Belgio, il parlamentarismo va incontro ad una crisi. Senza discutere questa opinione, ci pare, ad ogni modo, opportuno di riprodurre le seguenti considerazioni del sig. P.:

Fino a qualche anno addietro, i due partiti si sono equilibrati nel Belgio, perchè ciascuno di essi era fortemente costituito e compatto. Per quanto fosse esteso l'esercizio dei diritti politici e proclamata l'uguaglianza dei cittadini davanti allo Stato, la direzione della cosa pubblica apparteneva, di fatto, a certe classi sociali. Il diritto elettorale aveva per principale fondamento il censo; e il Governo del Belgio fu, per lungo tempo, un Governo borghese per eccellenza. A mantenerlo tale, contribuiva non poco la prosperità industriale di quel paese, nella quale prosperità si comprendevano i lauti guadagni dei capitalisti e il benessere degli operai. Le ambizioni politiche delle classi inferiori tardarono a manifestarsi più che altrove, e sopra tutto in Francia. Incominciano a sorgere adesso, e si faranno sempre più palesi ed insistenti. Il Belgio non può sottrarsi alla legge comune. Nuove caste, dappertutto, chiedono di partecipare al Governo dello Stato, non solo per mezzo di rappresentanti eletti con più o meno largo suffragio, ma direttamente e mediante il possesso reale dei pubblici poteri ed ufficii. Queste caste fanno oggi ciò che la borghesia fece sul finire dello scorso secolo; con questa diversità, però, che la loro educazione politica è, generalmente parlando, immatura, mentre la borghesia domandava il posto ch'era dovuto alla sua coltura. Arrogi che, come nel rimanente d'Europa, la questione politica si confonde ormai colla questione sociale, dalla quale è spesso sopraffatta; così, nel Belgio, sebbene la crisi sociale sia tuttora quasi latente, tuttavia, per molti indizii, è in procinto di scoppiare, resa inevitabile, non dalla miseria delle classi lavoratrici, che colà non esiste, ma dalla stessa loro agiatezza. Sono gli operai agiati che sentono più vivo il bisogno di maggiori godimenti materiali, e accusano i Governi di procurarli soltanto alle classi più elevate, quasichè queste non li avessero conseguiti anch'esse col lavoro, e il capitale, nelle società moderne, non fosse anch'esso alla portata di tutti coloro, che sanno impadronirsene col lavoro, col risparmio, coll'industria.

A ragionare e a discutere in questa guisa non si piegano che le menti colte e serene che nessuna nube offusca. E quando, come abbiamo detto poc'anzi, questa cultura manca o è insufficiente perchè frutto di una istruzione incompleta e superficiale, allora si ricorre indarno anche la serenità necessaria per dar ascolto ai ragionamenti degli uomini imparziali, che dicono a quelle classi: innalzatevi fino a noi e prima di chiedere il potere, rendetevene degne. Il Belgio non va immune dagli scioperi, che però, non sono frequenti, nè, la maggior parte delle volte, minacciosi. Le relazioni fra il capitale e il lavoro non furono aspre in passato, ed anche ora lo sono assai meno che in altri paesi industriali. Ma tendono ad inasprirsi, e il Belgio, anch'esso, ha la sua questione sociale, che, a poco a poco, ingrandisce e cagiona inquietudini agli uomini previdenti.

Questo stato di cose non ha potuto a meno di esercitare i suoi effetti sui partiti liberale. Il quale non è più quello ch'era, vale a dire, un partito unito, compatto, rappresentato in Parlamento da una borghesia mite, oculata, e liberale anch'essa; ha dovuto allargarsi e accogliere nel suo seno altri elementi, e accettare altri ideali, e procedere con altri metodi, e finalmente, in più casi, scindersi porgendo il fianco a' suoi avversarii, pronti sempre ad approfittare delle sue discordie.

Ci è accaduto più volte di leggere in autorevoli giornali italiani del partito moderato, che il partito liberale del Belgio corrispondeva alla nostra Destra, o tutt'al più al Centro destro della nostra Camera elettiva, quando in questa non era ancora avvenuta quella trasformazione e fusione di partiti, di cui si discorre da qualche tempo. Quale diversità, chiedevano quei giornali, tra il Frère Orban e, per esempio, il Minghetti? Questi due uomini politici sono assai meno discordi l'un dall'altro, che non lo siano lo stesso Frère Orban e, per citare un altro esempio, il Cairoli o il Crispi. Anche gli atti compiuti dall'ultimo Gabinetto Frère Orban avrebbero potuto essere firmati in Italia da un Ministero di moderati puri. Anzi è giusto il dire che alcuni di quei provvedimenti, che, in Belgio, parvero audaci, e suscitarono tanti sdegni e tante proteste, da noi furono sanciti da un pezzo, e non v'è alcuna frazione del partito liberale che ne respinga la responsabilità.

Di che si lagnano i clericali del Belgio? Che lo Stato si mostra rigoroso nel concedere agl'Istituti ecclesiastici l'accettazione di liberalità per via di eredità o di legati? Ma quale è oggidì il paese civile, dove lo Stato non intervenga in siffatta materia, e non la regoli con leggi restrittive? Oppure fanno udire i più alti clamori per la riforma della pubblica istruzione, la quale riforma consiste nell'aver tolto la obbligatorietà dell'insegnamento religioso, sottraendo la scuola alla direzione e alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica? Ma si è fatto altrettanto, e prima di ora, in Francia e in Italia. Un altro punto, poi, sul quale il Frère Orban e i suoi amici convengono con gli uomini politici italiani più moderati, è la questione elettorale. Quelli, al pari di questi, sono contrarii ad un eccessivo allargamento del suffragio, sia politico, sia amministrativo, perchè temono, e forse non a torto, che vada a vantaggio dei partiti estremi, dei clericali, cioè, e dei radicali.

Il Frère Orban e gli uomini più ragguardevoli del suo partito hanno creduto possibile di conservare ad esso il suo antico carattere e di dominare i pochi radicali, che, in questi ultimi anni, erano entrati nel Parlamento belga, senza fare ad essi importanti concessioni. È questo fu il loro errore. Intendiamoci: il Frère Orban non ha errato perchè resistè alle pretensioni dei radicali, ma perchè ha creduto che, nonostante questa resistenza da parte sua, i radicali gli sarebbero rimasti fedeli nelle grandi occasioni parlamentari. Si avvide negli ultimi tempi del suo Ministero, di essere stato vittima di una illusione, e commise allora qualche atto di debolezza verso i radicali, che non gli giovò. Sperava di ristabilire la concordia in vista delle imminenti elezioni parziali, ma fu speranza vana. I ministeriali e i radicali andarono alle urne con criterii e intendimenti assolutamente diversi, e così il partito liberale ebbe a subire quella grave sconfitta, che costrinse il Ministero Frère Orban a dimettersi e a lasciare il posto al Gabinetto clericale, presieduto dal sig. Malou.

Nostre corrispondenze private.

Esposizione Generale Italiana di Torino.

Torino, 14 luglio.

L'affluenza di sabato, 12, nel parco dell'Esposizione fu anche maggiore dei giorni scorsi, quantunque il caldo si accentui con forza sempre crescente. Nella sera soprattutto, il concorso dei visitatori era numerosissimo, sia per la bramosia di assistere all'ultimo gran concerto dell'orchestra bolognese, sia per poter contemplare il nuovo spettacolo del villaggio e castello medioevali illuminati a fuochi di bengala.

Relativamente al concerto, trovo quasi ovvio il dirvi che la rinomata orchestra ottenne un vero trionfo. Il cav. Luigi Mancinelli ne può essere ben sodisfatto, e così pure i suoi valenti artisti. Le LL. MM., che assistettero sino alla fine a quell'*excelsior* di arte musicale, tributarono a concerto finito molte lodi all'esimio direttore, invitando a rendersene anche interprete verso tutti i componenti l'orchestra.

Passando al villaggio e castello medioevali, la cui costruzione ricorda quattro secoli addietro, vi posso assicurare che l'effetto della illuminazione riuscì veramente stupendo. Fu uno spettacolo nuovo, variato, di cui nessuno ebbe forse mai prima alcuna idea. In alcuni punti i riflessi dei fuochi di bengala, confondendosi coi fasci della luce elettrica, facevano assumere a quel luogo un aspetto incantevole. Cinque bande musicali coi loro sinfonici concerti, aggiungevano fascino, completandone, per così dire, il magico effetto.

Ma se nella grande Mostra non v'ha penuria di spettacoli, di concerti, di divertimenti, nemmeno nel ramo scientifico havvi difetto di trattenimenti serii e piacevoli ed istruttivi ad un tempo. Trovo inutile l'accennare alle già tenute conferenze da illustri letterati sopra argomenti di vario genere; indicherò soltanto quelle che avranno luogo nella seconda quindicina del volgente mese:

Giovedì 17, il comm. Roda Marcellino, ne terrà una *Sulla necessità di migliorare le nostre produzioni orticole.*

Altra verrà tenuta il 20 dal sig. Cora cav. Guido: *Assab in relazione coll' Africa orientale.*

Una terza verrà fatta il 24 dal prof. Ferrini Rinaldi, di Milano: *Sul sistema di trasmissione elettrica a distanza delle indicazioni di strumenti di misura.*

Una quarta ed ultima finalmente sarà tenuta il 29 dal sig. Gubba prof. dottor Luigi: *Sulle industrie chimiche in Italia.*

Le condizioni sanitarie in Torino continuano ad essere ottime, ed al riguardo ho potuto constatare dal confronto fatto di decessi fra la prima decade di luglio 1883 e quella del 1884, che in quest'ultima si ebbe una mortalità minore di 61 persone.

Entrati nel recinto dell' Esposizione: Sabato 12, N. 18940; ieri, 13, N. 24887. A. Z.

ITALIA

Elezioni amministrative a Verona.

A Verona è riuscita in maggioranza la lista liberale-moderata. Si parla però di annullamento delle elezioni, perchè una Sezione non ha votato.

Una voce amica all'Italia.

La *Berliner Zeitung* insiste sulla importanza della triplice alleanza che ha saputo così bene mantenere la pace in Europa; e domanda che alfine la Germania e l'Austria diano all'Italia delle prove di fatto della sincerità della loro amicizia, tanto più che si sa quanto esse realmente annettano importanza alla cooperazione degl' Italiani tanto verso occidente che verso oriente.

La dimostrazione di Roma.

La *Tribuna* riconosce, meno male, che il Governo aveva il dovere d'impedire che la dimostrazione passasse sotto il Vaticano a fare una commemorazione di un fatto ignominioso, come è quello dell'insulto ad un cadavere. Però la *Tribuna* avrebbe *voluto altri modi.* È il meno che possa volere.

« O non doveva, scrive la *Tribuna*, la preveggente Autorità impedire l'accesso alla piazza con mezzi legali, mandare innanzi allo scioglimento degli assembrati i tre squilli di legge, adoperare per ogni verso quella convenienza di modi che il caso suggeriva, e innanzi alla quale *certamente (?)* i dimostranti si sarebbero ritirati? »

—

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Tranne i giornali radicali e qualche foglio pentarchico, tutti gli altri lodano le autorità che non eccedettero, ma reagirono vigorosamente contro le prepotenze dei dimostranti.

Il vice-brigadiere dei carabinieri ch'ebbe una puntata di bastone nelle costole è assai aggravato. Pare che vi sia qualche lesione interna.

Ieri mattina è stato arrestato un altro dei tumultuanti di domenica; un tale Alfonso Cesari, fiorentino, senza mestiere.

Rivolta ai carabinieri.

Telegrafano da Pontassieve 14 al *Corriere Italiano*:

Iersera al Molin del Piano, avendo i carabinieri proceduto all'arresto d'un sorvegliato in contravvenzione, la popolazione levossi a tumulto chiedendo fosse rilasciato l'arrestato.

Furonvi grida, fischi, minaccie, ma i carabinieri tennero fermo l'arrestato, e arrestarono tre dei capi del tumulto.

La morte d'un bandito.

Una corrispondenza da Terranova Pausania all'*Avvenire di Sardegna*, narra i particolari di una brillante coraggiosa operazione compiuta, non ha guari dai carabinieri di quella stazione.

« Da molti giorni — narra la citata corrispondenza — i militari dell'arma dei reali carabinieri Saba Serafino, vicebrigadiere, Tiddia Giovanni, Lobina Giovanni e Latti Giovanni, carabinieri a cavallo, stavano in appiattamento per vedere se riusciva loro fatto ghermire il bandito Pileri.

La sera del 28 u. p. giugno, nel luogo detto *Cugnena*, territorio di Terranova, verso mezza notte, il vicebrigadiere scoprì il bandito Ravanu Pileri Paolo, imputato dell'assassinio commesso contro Demuro Gian Domenico, compaesano suo, il 26 dello scorso anno marzo.

Il Saba, credendo che il Pileri non si rifiutasse al fermo, gli si avvicinò e gli intimò a nome della legge di arrestarsi. Ma il Ravanu gli rispose con due fucilate che per fortuna essendo dense le tenebre non lo colpirono.

Il vice brigadiere gli si avventò contro coraggiosamente e lo afferrò. Ma il bandito, levata dalla cintola una pistola, gliela spianò contro. Per miracolo non la potè esplodere per la gran resistenza opposta dal bravo militare.

I due lottarono per più minuti ed il bandito teneva sempre la sua pistola inarcata, quando alle grida accorsero i tre carabinieri, tra i quali per il primo il Tiddia, che esplosa la sua rivoltella contro il Pileri, con un sol colpo lo rese istantaneamente cadavere, salvando così la vita al bravo vice-brigadiere, che riportò varie ferite e contusioni.

Tutta la popolazione è sodisfatta per questo fatto che ha levato di mezzo un pessimo soggetto quale era il Ravanu, molto temuto, massime nella sua latitanza. »

FRANCIA

La festa del 14 luglio.
L'incidente delle bandiere.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Un individuo comparve in piazza con una bandiera rossa, sulla quale era scritto *Amnistia*; ma il pubblico stracciò la bandiera e fece fuggire quello che la portava.

A mezzogiorno la *Ligue des patriotes* andava con delle bandiere a portar corone alla statua di Strasburgo in Piazza della Concordia. Passando davanti all'*Hôtel Continental*, in via Rivoli, videro che in un fascio di bandiere di tutte le Nazioni europee vi era anche quella prussiana, e cominciarono a gridare: *Abbasso le bandiere del nemico!*

La bandiera prussiana fu ritirata, ed il corteggio continuò la sua strada. Arrivato in piazza della Concordia, furono deposte le corone sulla base della statua di Strasburgo, alle grida di *Viva la Francia!*

Un tedesco allora gridò:

— Abbasso la Francia! venite a casa nostra a toccare la nostra bandiera.

La folla irritata voleva sbranarlo. Egli riuscì a mala pena a scappare e a rifugiarsi nel Ministero della marina.

Ritornato il corteggio per via Rivoli, la bandiera prussiana non c'era più. Ma fu creduta bandiera prussiana una austriaca, e si ricominciò a gridare: *Abbasso!*

Il direttore dell'albergo invitò alcuni dei dimostranti a salire e a verificare coi proprii occhi che la bandiera prussiana era stata ritirata. I delegati dei dimostranti presero la bandiera prussiana dalle mani del direttore dell'albergo e la gettarono alla folla che la fece a brani, spezzando l'asta, mentre altri tempestavano di sassi le finestre dell'albergo.

Ieri sera vi fu illuminazione, fuochi artificiali e balli nella strada. Accaddero parecchie disgrazie. C'era chi si divertiva a tirare dei colpi di revolver carico a palla. Diverse persone furono *ferite*.

Un petardo attaccò fuoco alle scuderie degli omnibus in piazza della Nation. I danni prodotti dall'incendio furono considerevoli, sebbene fossero salvati tutti i cavalli. Alcuni pompieri rimasero feriti.

E questo fu il *tableau* finale della giornata.

—

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

S'ignora ancora l'impressione che fece a Berlino l'incidente che si chiuse col bruciare la bandiera tedesca in piazza della Concordia.

Mi si afferma che il principe Hohenlohe espresse la speranza che l'incidente finirà senza turbare le buone relazioni tra i due paesi; osservò però che le continue provocazioni potrebbero stancare il Governo di Berlino, il quale potrebbe chiedere l'esecuzione di alcuni articoli del trattato di Francoforte, che volontariamente restano lettera morta.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 15. — L'ambasciatore francese fu incaricato dal suo Governo di esprimere dispiacere per l'incidente d'ieri, la cui rapidità impedì alla polizia d'intervenire a tempo.

Un nuovo partito in Francia.
Un altro pretendente! Un Angioino.

Ecco come il corrispondente parigino della *Perseveranza* racconta la nascita di questo nuovo pretendente:

« Non vi ho ancora parlato della formazione o risurrezione di un nuovo partito, che si chiama « l'angioino », perchè dirò in appresso Quando morto il Conte il Chambord, avvennero delle resistenze, conosciute col riconoscimento del Conte di Parigi, e fin d'allora si manifestò uno screzio, che diede luogo allo scandalo di Gorizia, *plus royalistes que le Roi*, gl'intimi di Enrico V non vollero riconoscere Filippo VII. Dopo un po' di rumore, la cosa cadde. Ora l'*Univers* la rialzò con una specie di manifesto ortodosso, dove, senza far nomi, si protesta che la sola Monarchia possibile è quella che si sottometterà alla Chiesa. La pubblicazione fece rumore, per la solennità con la quale venne fatta.

L'*Univers* dichiara che una ventina di giornali hanno accettata la « Monarchia cristiana ». Su che si appoggia essa, qual è il pretendente che sostiene? Si appoggia, dicesi, al non riconoscimento — tardivo assai — dei puri della rinuncia fatta da Filippo d'Anjou al Trono di Francia quando ascese a quello di Spagna. (Ecco perchè si chiama « angioino ».) Ne viene allora che l'eredità legale sta nella linea dei Borboni di Spagna, cioè in don Carlos.

Il partito « angioino » non dichiara però se sceglie don Carlo stesso —, che dovrebbe allora, a sua volta, rinunciare al Trono di Spagna a suo fratello don Alfonso, a suo figlio D. Jaime.

In realtà, e senza rivangare la storia, i trattati e i patti di famiglia, non si tratta altro che di una nuova scissione fra gli orléanisti e i legittimisti. I primi se ne mostrano più sodisfatti che dispiacenti — Gli « angioini » esponendo il loro programma medioevale — mi diceva uno dei *leaders* del partito — ci rendono il servizio di poter affermare ch'esso non fu, non è, e non sarà mai il nostro. — Tutto ciò ha un interesse relativo, *in partibus*, come le controversie fra vittoristi e geromisti. »

INGHILTERRA

Il discorso di Gladstone.

Traduciamo dalla *Pall Mall Gazette* la parte principale del discorso pronunciato l'11 da Gladstone nella riunione dei membri liberali dei Comuni:

« Un gran colpo è stato calato, colpendo il *bill* della riforma elettorale. Esso potrà avere delle conseguenze, ma non è a noi, nè alla nostra causa che il colpo è toccato. Siamo ad un punto in cui è nostro dovere di passare in rassegna ed esaminare accuratamente la nostra posizione. La conclusione alla quale dobbiamo giungere prima di tutto, senza alcuna esitanza, è che, pel momento, lo spirito del paese, come lo spirito del Parlamento, non potrebbero essere distratti da oggetti numerosi e varii, ma devono essere concentrati sopra un solo oggetto. Un grave interesse domina ed assorbe tutti gli altri, e questo interesse risiede nel *bill* sulla franchigia elettorale. Il nostro dovere è di assicurare la votazione di questo *bill* e di prendere tutte le misure necessarie al fine di raggiungere questo scopo in guisa pronta, tranquilla e costituzionale. Così parlando, non voglio nè pregiudicare l'avvenire, nè abbordare una discussione sul carattere, sulla storia, sulla composizione o sui destini futuri della Camera dei lordi.

« Mi limiterò all'oggetto che ci preoccupa. Si pretende che la Camera dei lordi abbia usato di un diritto stretto nel rigettare il *bill* in questione, e in quello che ho da dire tratterò la sua votazione come un rigetto di questo *bill*. Noi sappiamo tutti il perchè esso non è stato respinto da un voto diretto, come lo fu il *bill* di riforma nel 1831. A quell'epoca si diceva francamente ciò che si pensava, e non si agiva sottomano o per vie di traverso per giungere al suo scopo. Il diritto della Camera dei lordi a respingere il *bill* è indiscutibile; noi andremo anche più in là; essa ha il diritto assoluto di respingere ogni altra legge che le è inviata dai Comuni. Ma, allorquando si solleva una questione di competenza e che si ammette alla Camera dei lordi il diritto di respingere tutti i *bills*, bisogna pure ammettere che la Camera dei Comuni ha il diritto di rifiutar di votare anche una somma di sei *penny*.

« Ma s'intende che questo diritto di competenza dev'essere applicato con saggezza, discretezza e moderazione, e questo diritto — trattisi di quello dei Comuni o di quello della Camera dei lordi — è soggetto a discussione, imperocchè è usando di questo diritto assoluto con poco discernimento che si arriva a sollevare delle questioni piene di pericoli per la Costituzione e per l'ordine pubblico. Le discussioni che già si son fatte in proposito — secondo me — riuscirono a stabilire i seguenti principii:

« Anzitutto il contegno della Camera dei lordi equivale al così detto appello al popolo. Nella Camera dei Comuni, noi rappresentiamo un complesso di tre milioni di elettori. Noi abbiamo ottenuti i nostri seggi col nostro lavoro, noi ci esponiamo ai rischi di una disfatta delle elezioni, e, dal giorno in cui siamo stati eletti, non abbiamo cessato d'essere in continua ed intima comunicazione colla nazione. Ma la Camera dei lordi ha un tal rispetto della dignità della nazione, ch'essa non è sodisfatta del modo con cui noi interpretiamo i voti della nazione, ed essa fa appello allo scioglimento, allo scopo di dar seguito ai suoi voti e desiderii personali. Questo procedere costituisce certamente una completa innovazione. »

Il Gladstone ha terminato il suo discorso coll'esporre il piano di campagna concretato dal Governo.

SPAGNA

Un incidente anglo-spagnuolo.

Leggesi nel *Pungolo*:

Siccome il Governo spagnuolo ha decretato delle misure quarantenarie per tutte le provenienze inglesi, il Gabinetto di Londra ha ordinata l'espulsione da Gibilterra di tutti gli operai spagnuoli.

Il numero di questi operai si eleva a quattromila.

Questa espulsione, che viene considerata in Spagna come una violazione del diritto delle genti, ha provocato uno scambio di Note tra i Gabinetti di Madrid e di Londra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 luglio.

Dono al Museo Correr. — *(Comunicato.)* — L'illustre mons. comm. Jacopo Bernardi, venuto a conoscenza che il Municipio sta raccogliendo ed ordinando, per il civico Museo, i ritratti di persone che, o pel loro preclaro ingegno, o pel grado di cui furono rivestiti, meritano un posto nella storia politica civile e religiosa di Venezia, ha fatto dono al civico Museo di una ricchissima e assai importante raccolta di Dogi, Procuratori, Generali, Patriarchi, ecc., di Venezia.

Nel segnalare l'atto generoso, il Municipio spera che altri cittadini vorranno imitarlo.

Trasporti a domicilio. — Ci viene trasmessa per la pubblicazione copia di una istanza presentata alla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia. Eccola:

« Spettabile Direzione Ferrovie A. I.
Milano.

« Col primo luglio corr. codesta spettabile Direzione cedeva ai signori Pellegrini e Astori l'impresa dei trasporti a domicilio dello scalo di Venezia, tanto a grande che a piccola velocità, accordando in pari tempo, ai suddetti, dietro loro richiesta, anche la consegna a domicilio degli avvisi tutti delle merci in arrivo.

« Le sottoscritte ditte, trovando cosa di poca delicatezza che privati abbiano, con un loro scopo, ad avere in loro possesso detti avvisi, si rivolgono a codesta spettabile Direzione perchè provveda che come in passato, le lettere d'arrivo sieno consegnate col mezzo d'un fattorino dell'Amministrazione.

« Nella presente occasione facciamo anche preghiera sia dato ordine ai signori gestori che i predetti signori Pellegrini e Astori abbiano ad incaricarsi di trasportare soltanto quelle merci che sui bullettini di spedizione sta indicato *a domicilio* e non anche di quelle *ferme in Stazione*, come successe nei giorni passati che possiamo comprovarlo con documenti.

« Certe le sottoscritte Ditte che codesta Amministrazione troverà giustissima la domanda fatta, e saprà prontamente dare i dovuti ordini.

« Con stima distintamente.

« Venezia, luglio 1884.

Firmati: Attilio Donadoni e fratelli — Simler e Gerbardt — Angelo Chiappa — Eredi di Giovanni Batt. Zacchello — Fischer e Rechsteiner — Fratelli Bonaldi — Gondrand frères — G. B Dal Fiol — Antonio Giacomuzzi — — Carlo Cerutti — Baroggi Breda — P. Pinzan — P. Grazziottin — Abr. Lattis — G. Pagnacco — F. Fantini — Andrea Mazzari — G. Sturli — Eugenio Sambo — Sambo e C. — G. Marchini — Antonio Trauner — Urbano Barriera — Aubin e Barriera, — Luigi Bovardi — Felice Fontana — Rosa e C. — A. D. Madice e C. — Fratelli Fontanella — Fratelli Weiss — I Uziel — Barbieri Fraccaroli — Jud e Moro — E. Rothpletz e C. — Nicolò Giacomelli — Succ. Cozzarini — Domenico Variui — Eredi Wallnöfner — G. B. Loisemant.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione.

La Congregazione di carità con animo riconoscente si affretta a recare a pubblica notizia l'atto generoso compiuto dagli eredi del compianto signor Vincenzo Suppiei.

Per onorarne la memoria, furono versate in questa Tesoreria it. lire cinquecento, perchè siano distribuite in grazie da lire dieci a cinquanta famiglie povere della parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato.

Si compiono subito le pratiche necessarie perchè abbia effetto la volontà dei benemeriti donatori, ai quali si rendono i più sentiti ringraziamenti.

Esposizione universale in Anversa. — La Camera di commercio rende noto, in seguito ad incarico del Ministero di agricoltura, industria e commercio, che nel venturo anno 1885 e precisamente il 2 maggio p. v., avrà luogo una Esposizione universale in Anversa, la quale comprenderà tutti i prodotti industriali, tutte le merci che danno luogo a transazioni commerciali, e tutti gli oggetti o strumenti che presentano qualche interesse per la navigazione.

Il programma ed il regolamento di detta Esposizione potranno essere esaminati presso la Camera stessa in tutte le ore d'ufficio.

Tiro al piccione. — A complemento del cenno che abbiamo pubblicato ieri, diremo che le medaglie distribuite domenica al Lido ai vincitori nella gara del Tiro al piccione furono incise finamente dal giovane e valente artista A. Santi.

Anche allora della Regata di solazzieri a Venezia fu lo stesso Santi che incise le medaglie.

Banco Fortunato. — La fortuna, la quale, di solito, è tanto volubile e capricciosa, continua a spargere i suoi favori ai clienti del Banco dei signori fratelli Pasquali all'Assensione.

Il lettore troverà alla rubrica avvisi nella III. pagina un elenco di cartelle fortunate che vinsero nella estrazione avvenuta il 10 corrente in Bari.

Baccanale del Redentore. — La Società delle Feste Veneziane ha pubblicato il seguente avviso:

Sabato 19 luglio 1884, nel canale della Giudecca, corso di barche illuminate e spettacolo pirotecnico, affidato al sig. R. Interesse per la prima parte ed al sig. G. Tantin per la seconda.

Il corso delle barche comincierà alle ore 9 pom. — Alle ore 10 1/2 prima parte dei fuochi d'artificio. — Alle 11 1/4 seguirà la distribuzione dei premii dalla Galleggiante illuminata dal signor Zentilomo. — Alle 11 1/2 seconda parte dello spettacolo pirotecnico.

Premi: *a)* Per le barche illuminate e decorate con buon gusto ed eleganza: I. Premio, L. 300 e lanterna veneziana d'onore. — II. Premio L. 150 e lanterna veneziana d'onore — *b)* Per le peote più caratteristiche: I. Premio L. 175 e numero 18 bottiglie — II. Premio L. 75 e numero 12 bottiglie.

Serenata. — Questa sera, se il tempo vorrà permetterlo, avremo sul Canal grande una serenata privata, ma di genere fine assai. Naturalmente che la serenata sarà completa — cioè vocale e strumentale. — Canterà una egregia signora, suonerà l'arpa la signorina *Silla*, concertista di vaglia; *parlerà* col violino *Frontali* e udremo altri violinisti tra i quali un signore egregio, che è allievo di Alard.

Potremo dire delle altre belle cose; ma, non vogliamo commettere indiscrezioni, e solo aggiungiamo che la barca con entro l'eletta schiera di artisti e di dilettanti si troverà sulle 10 nelle vicinanze di S. Maria del Giglio.

L'incendio dell'Armeria di Madrid. — Togliamo dal *Correo* la relazione di questo incendio, che ci venne annunciato dal telegrafo:

È un mucchio di rovine quello che fu il palazzo dell'Armeria; la voracità delle fiamme, maggiore per l'impulso datole dal vento e dalla cattivissima organizzazione del servizio municipale degl'incendii, ha prodotto la distruzione dell'edifizio, la perdita di non poche ricchezze e il deterioramento di gran parte delle armature storiche ivi raccolte.

L'incendio cominciò nel torrione dell'Ovest, in causa d'una fuga di gas, che fece scoppiare alcune cartuccie da caccia del piccolo deposito che ivi c'è per le caccie reali.

Il vento ravvivò i germi del fuoco, e questo crebbe rapidamente, uscendo dalle finestre ed avvolgendo il tetto, nello stesso tempo che scoppiavano tutte le cartuccie del deposito. Al rumore dell'esplosione, nella reggia si accorsero di quanto avveniva; due guardie di P. S. al Campo del Moro, dove trovavansi di servizio, videro i principii dell'incendio, e corsero tosto al regale palazzo a dar notizia delle proporzioni del disastro.

Si avvertirono i pompieri e si suonò campana e martello. Accorsero per i primi nove guardacaccia *(mangueros)*, i quali, con alcuni servitori del palazzo, cominciarono a lavorare, sotto gli ordini del Re, sceso sulla Piazza delle Armi colla sua augusta sposa, coll'infanta Isabella e le alte cariche, dettando opportune disposizioni per isolare il fuoco. Mancava l'acqua; si calò la canna di una pompa nella bocca d'un irrigatoio più vicino, e simultaneamente si ruppero la canna e la macchina per la forte pressione dell'acqua in quel punto.

Senz'altre risorse all'infuori di pali e scuri, e dando il Re l'esempio, gli operai atterrarono le porte e gareggiarono di slancio e coraggio; slancio e coraggio inutili, perchè le fiamme, spinte dal vento, investivano tutto il tetto, convertendolo in una immensa fornace, i cui rossastri splendori illuminavano fantasticamente la reggia e le case vicine, empiendo lo spazio di denso ed asfissiante fumo, dal quale staccavansi scintille d'oro e rosse.

Giunsero altri pompieri ed altre pompe, e soldati e guardie di sicurezza; stabilironsi cordoni per proteggere i lavori ed impedire l'agglomeramento dei curiosi, che accorrevano a centinaia, attratti dal suono delle campane e dalla luce dell'incendio, che si vedeva su tutti i punti di Madrid.

Si organizzò con delle botti e dei soldati un servizio per provvedere d'acqua le pompe; ma in tutte accadeva lo stesso; l'acqua schizzava dalle rotture dei tubi, e prima di giungere al suo destino bagnava tutti quelli che la circondavano. Come sempre succede, gli ordini degli architetti e delle Autorità erano contraddittorii, provocando maggiore confusione e lasciando che il fuoco guadagnasse terreno.

Sul principio si credette, e S. M. ordinò che si procurasse di farlo, che fosse facile il liberare il grande salone, dove tante bandiere, armature e trofei si conservavano; ma per la impossibilità di dirigere quella poca acqua che si aveva a disposizione sul tetto, per l'isolamento dell'edifizio, venne dato ordine di salvare tutti gli oggetti che si poteva, incominciando dal gettare dai balconi le armature, gli elmi, gli scudi e le bandiere, che quasi tutte si son salvate.

In complesso, una vera catastrofe; molto valore e coraggio personale; materiale inservibile, direzione disgraziata, e, come risultato, rovina e distruzione.

L'alcalde, sig. marchese di Bogaraya, dopo di aver manifestato il suo disgusto nel vedere che tutti davano ordini, salì con un corda al salone centrale, dando l'esempio agli operai.

Si è sprofondata la parte del tetto corrispondente al salone centrale, per la estensione di 20 metri.

Alle 5 del mattino il fuoco era completamente spento.

Degli oggetti dell'Armeria, l'*Iberia* dice che se n'è salvata una quarta parte. Il resto è rimasto sepolto tra le rovine.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 luglio

Alla baia di Assab.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Consiglio Generale della *Società africana* si è occupato ieri di una questione assai grave riguardo alle ultime notizie giunte da Assab.

A Merghebla, il più popoloso dei villaggi della colonia, c'è stato un *pronunciamento* di indigeni, i quali, nientemeno, hanno scacciato le guardie tenute dall'Italia nel villaggio — guardie, notisi, non italiane, ma indigene — colmato un pozzo scavato dagli Italiani, e organizzato un sistema di depredazioni a danno della Compagnia delle Saline di Assab, la quale da tempo lamenta furti di cammelli ed offese al suo personale, rivolgendo inutilmente reclami al R. Commissario della colonia.

Merghebla è a due ore di cavallo dal centro italiano della colonia. Il movimento *separatista* che vi si è manifestato potrebbe propagarsi, e noi veramente non sappiamo quanto siano protetti la vita e gli averi degli Italiani che dimorano ad Assab.

Non una delle promesse carovane è giunta ad Assab dallo Scioa, e invece di simpatie da parte dei Danàchili verso gli Italiani, pare che si accentuino degli odii. Questo stato di cose è insostenibile.

La *Società africana* ha redatto una nota a S. E. l'onor. Mancini perchè vengano adottati provvedimenti energici a favore della colonia e degli Italiani che vi dimorano.

—

A questo proposito riceviamo dall'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio che smentisce la notizia qui sopra accennata:

Roma 15. — È insussistente che a Margabbe, nella colonia d'Assab, siano avvenute rivolte d'indigeni, espulsione di guardie italiane, ed altri disordini. I rapporti del R. Commissario assicurano che regna perfetta tranquillità in tutta la colonia.

Incidente Pidal.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

Un comunicato ufficioso ai giornali deplora le inesattezze corse sull'incidente Pidal. Dice che il Governo procede con energia per ottenere spiegazioni, che non lascino alcun addentellato a nuove questioni e sodisfacciano completamente l'Italia — senza turbare i vincoli di amicizia e di simpatie che congiungono l'Italia e la Spagna.

Il comunicato aggiunge che il ministro spagnuolo degli esteri ed il barone Blanc, nostro ambasciatore a Madrid, si sono recati a Sant'Ildelfonso per conferire con Re Alfonso.

Il *Diritto* uscito ora annunzia che l'incidente spagnuolo avrà una prossima soluzione.

Adunanza di proprietarii nel Polesine.

Telegrafano da Rovigo 15 alla *Persev.*:

Presso la nostra Prefettura, dietro iniziativa del prefetto, si adunarono i principali proprietarii della Provincia, onde avvisare ai mezzi di migliorare la condizione dei contadini in modo efficace e durevole, compatibilmente colle attuali condizioni agricole.

I pareri non furono molto concordi, i giudizii troppo unilaterali; tuttavia, si è costituito un Comitato, il quale convocherà una larga riunione di possidenti e fittavoli.

Il caso del cav. Brambilla a Chiasso.

L'incidente toccato al cav. Brambilla a Chiasso, e accennato da un telegramma di Como alla *Perseveranza*, è così narrato dall'*Araldo*:

Egli attraversava il paese per portarsi a Maslianico.

Poco dopo, passato il ponte, vide corrersi dietro alcuni individui che gridavano di fermarsi. Fatto arrestare il legno, chiese a quei tali che cosa volessero. Essi gli risposero che era proibito il passare la frontiera svizzera.

Meravigliatosi il Brambilla di questa proibizione, ben sapendo che non era vera, chiese di essere accompagnato dal sindaco sig. Soldini. Giunto alla presenza di questo signore, gli raccontò il fatto inqualificabile.

Il signor Soldini gli chiese se attraversava Chiasso per ragioni di servizio, e avutane risposta affermativa, dette ordine di lasciarlo proseguire, consigliandolo però, a scanso di spiacevoli incidenti, ad evitare d'ora innanzi il territorio svizzero.

Sebbene questo avvertimento — che potremmo dire ingiunzione — sia contrario alle convenzioni internazionali, tuttavia, tanto l'intendente di finanza, che il prefetto hanno disposto che gli ufficiali e gli agenti delle guardie di finanza cessino anche solo di oltrepassare il confine per entrare in Chiasso.

E hanno fatto benissimo.

Sono rappresaglie, del resto, che ci sembrano senza scopo e spiegazione.

—

Telegrafano da Lugano 15 alla *Perseveranza*:

Noi, delegati svizzeri presso il Prefetto di Como, essendo stati presenti al fatto, preghiamo di rettificare il vostro telegramma annunziante due contrabbandieri aver fermato a Chiasso il cavaliere Brambilla. Invece, quelli che lo fermarono furono due membri della Commissione sanitaria municipale, perchè assicurati che il Brambilla comunicava coi quarantenarii.

CASELLA — REALI.

Dimostrazioni italianofile.

A Saint Denis ebbe luogo una imponente manifestazione della colonia italiana. Venne offerto al Municipio un busto del generale Garibaldi. In tale occasione furono pronunciati patriotici discorsi, in cui s'inneggiò all'Italia e alla Francia.

Si fecero brindisi in francese e in italiano assai cordiali in un banchetto, che seguì alla sera. *(Pungolo.)*

L'abate Moigno.

Leggesi nel *Pungolo*:

I giornali pubblicano la necrologia dell'abate Moigno, morto ieri l'altro. Aveva 80 anni. Era considerato uno dei più dotti matematici e scienziati d'Europa. Le sue *Lezioni di calcolo differenziale e integrale* vanno per tutte le Università, e lasciò inoltre molti importantissimi scritti sull'elettricità, sull'ottica, sul calorico, la meccanica analitica, di scienze fisiche e chimiche in genere, nonchè una stupenda ed elaborata Memoria sull'astronomo italiano, il Padre Secchi.

I funerali hanno luogo oggi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Inaugurazione della ferrovia Teramo-Giulianova.

Teramo 15. — Il ministro Genala ha visitato in Ancona lo stabilimento delle costruzioni meccaniche, e lo lodò. Partì alle ore 8 per Giulianova; venne incontrato alle Stazioni della linea da tutte le autorità di Ascoli e Teramo; una refezione si fece a Giulianova; il ministro giunse a Teramo alle ore 2.15 e fu accolto dalla popolazione festante colle grida: *Viva il Re e il Governo.* Alla Prefettura ebbero luogo i ricevimenti delle autorità, dell'arcivescovo e delle associazioni.

—

Teramo 16. — Al banchetto offerto dalla

Provincia il sindaco brindò ai Sovrani, al Governo, a Genala.

Costantini raffrontò lo stato degli Abruzzi prima del 1860 e l'attuale.

Genala, che rispose ringraziando, disse come stia a cuore del Governo il progresso economico delle regioni, ed al richiesto concorso del Governo rispose: « fate, noi faremo. » Fu applauditissimo.

Parlarono i deputati Angeloni, Capponi, varii rappresentanti degli Abruzzi, e della stampa. La serata di gala riuscì splendida.

Teramo 16. — All'inaugurazione della lapide ai martiri di Penne del 1837 parlarono il senatore Jrelli ed il sindaco di Penne. Genala, applaudito, rispose. Ripartirà alle ore 4.50.

Badgastein 15. — L'Imperatore Giuglielmo è giunto alle ore 5 3/4 pom. ossequiato dal governatore e dai notabili, vivamente acclamato dalla folla.

Parigi 15. — La Commissione senatoriale delle revisioni decise alla quasi unanimità di rifiutare la revisione dell'art. 8° concernente i diritti finanziarii del Senato. La Commissione prese però simultaneamente in considerazione l'emendamento Faye che completa l'art. 8°. Assicurasi che la Commissione conferirà giovedì con Ferry sulla garanzia da chiedersi alla Camera prima di consentire alla revisione. L'adesione finale del Senato pare sempre dubbia. Ove aderisca, credesi che il Congresso adunerebbesi in ottobre.

Brusselles 15. — Risultati definitivi dei ballottaggi: Brusselles eletti 8 liberali con maggioranza di 250 voti; a Nivelles un liberale; a Tournai un cattolico. I cattolici hanno in Senato una maggioranza di 17 voti.

Aden 15. — Il residente inglese ad Aden andò a Berbera con due cannoniere inglesi per annettere questo porto.

Costantinopoli 15. — La Porta spedì oggi una circolare agli ambasciatori chiedendo la chiusura delle Poste estere, in seguito alle misure adottate pel servizio regolare internazionale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 16. — Giunsero il *Duilio* a Syra, la *Roma* e l'*Agostino Barbarigo* a Samos.

Londra 16. — Nella riunione d'ieri, la sotto-commissione discusse la riduzione dell'imposta fondiaria. Gl'Inglesi difesero vivamente la riduzione, i Francesi si opposero. La discussione fu animata. Nessuna decisione.

Il *Times* ha da Bangkok 14 corr.: La situazione dello Siam è poco sodisfacente; attenderebbesi la prossima marcia delle truppe francesi sopra Siam.

Lo *Standard* ha da Cairo: Gl'Inglesi consegneranno Massuah all'Abissinia, la quale vi terrà una guarnigione.

Nuova Yorck 16. — Si ha da Panama: Cervero venne reintegrato alla Presidenza.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 12 15 p.

Iersera corse voce del richiamo di Blanc nostro ambasciatore in Spagna, ma finora non è confermato.

Il *Popolo Romano* assicura che i segretarii generali degl'interni, della marina, dell'agricoltura sono già nominati. Per gl'interni Morana, per la marina pronunciasi anche Maldini. Quello dell'agricoltura è incerto.

A motivo dei due ferimenti avvenuti domenica, gli arrestati pei medesimi saranno assoggettati a procedura ordinaria nè diretta nè direttissima. Il maresciallo ferito è aggravato.

La temperatura cresce ancora; avvicinasi a 36.

Bullettino bibliografico.

Proposta di riforma alle cassette medicinali ad uso di bordo, per i dottori Edoardo Moretta e Pietro Leonardi. — Genova, Regio Stabilimento Lavagnino, 1884.

De la condition civile des étrangers, essai historique et juridique, par le d.r Vladimir Pappafava, membre de la société internationale de législation comparée de Paris, traduit de l'italien par Camille Wiliquet, avocat, docteur en sciences politiques et administratives, membre de la Société des sciences, des arts et des lettres du Hainaut. — Mons, Hector Monceaux imprimeur-éditeur, 1884.

Fatti Diversi

Mellonaggini. — La *Capitale*, che va famosa per certe notizie, pubblica un carteggio dal Cadore — che il *Tempo* riproduce *con le solite riserve* — nel quale è detto che al confine tirolese una donna fu *assaltata* da due stranieri e condotta nel folto del bosco; e là, come le antiche sacerdotesse romane, subì un interrogatorio, ma non già vertente sul dio *Amore*, bensì sul dio *Marte*. Quei sacerdoti volevano sapere dalla donna quante truppe erano la acquartierate, quante artiglierie si trasportarono sui monti, ecc.

La donna rispose picche, perchè di truppe, di cannoni, di palle, vedi caso strano, non se ne intendeva, e quelle tre spie (perchè la *Capitale* dice che erano proprio spie), le quali avevano certo creduto di avere da quella donna delle preziose rivelazioni in fatto di tattica e di logistica, rimasero deluse....

Ci vuole un gran bel coraggio, con questo caldo, a stampare di cosifatte mellonaggini, ma ce ne vuole non poco anche per riprodurle *con le solite riserve*.

Terremoto. — *L'Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 15. — Due terremoti ad Almeria; nessuna vittima.

Notizie sanitarie. — *L'Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 15. — (Ore 10.20 ant.) — Nelle ultime 24 ore vi furono 69 decessi. Dalle ore 9 di stamane fino al mezzodì 4 nuovi decessi.

Parigi 15. — Il Senato approvò il credito di due milioni e mezzo per le vittime del cholera.

Marsiglia 15. — Sono giunti Waldeck, Rayual, Herrisson, accompagnati dal deputato Rouvière, visitarono l'Ospedale del Pharo, l'ufficio Soccorsi al Municipio, il Manicomio e la cucina economica. Si recheranno domani a Tolone.

Marsiglia 15. — Bollettino ufficiale dal 14 al 15 corr.: 117 decessi, di cui 69 di cholera, fra cui due monache dell'ospedale dei Pazzi; 23 degli ospedali al Pharo.

Tolone 15. — Sette decessi da stamane.

Nimes. — La signora Negrier, proveniente da Marsiglia, è morta di cholera.

Lisbona 15. — È ordinato che nessuna nave proveniente da porti infetti sbarchi passeggeri e merci nel Portogallo durante il cholera.

Gibilterra 15. — Non ammettesi nessuna provenienza dai porti francesi del Mediterraneo; le altre provenienze, con patente netta, subiranno 14 giorni di quarantena.

Roma 16. — Il Consiglio federale diresse una nota all'Italia per conoscere i motivi delle misure eccezionali delle quarantene più severe di quelle contro l'Austria; e quali misure l'Italia desidera che la Svizzera prenda alla frontiera francese per ottenere la soppressione della quarantena alla frontiera italiana. Secondo la risposta, Bavier ritornerà a Roma ovvero terminerà il suo congedo.

Tolone 15. — Dalle 11 pom. del 14, alle sett'ora 15, ventitrè decessi.

Alessandria 16. — L'ammalato di cholera d'ieraltro è in via di guarigione.

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige* di Verona:

Non si è ben certi se il caso sospetto verificatosi ad Alessandria d'Egitto, sia vero cholera. Si attendono notizie precise per prendere gli opportuni provvedimenti.

Telegrafano da Genova 15 alla *Perseveranza*:

La Duchessa di Galliera ha offerto l'Ospedale di Sant'Andrea per impiantarvi un Lazzaretto, qualora se ne presentasse il bisogno.

Il nostro Arcivescovo, monsignor Magnasco, ha messo a disposizione del Municipio il Seminario per lo stesso fine.

Telegrafano da Parigi 14 all'*Indipendente*:

Notizie dalle Indie Neerlandesi segnalano che il cholera fa strage nelle truppe olandesi e straniere di guarnigione nell'isola di Sumatra.

I Napoletani e il lazzaretto di Nisida. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Era desiderio della cittadinanza e del Consiglio comunale di Napoli di ottenere la rimozione del lazzaretto da Nisida. Ma il Governo ha risposto al sindaco con una Nota esplicita di rifiuto. Nella Nota vien detto che s'oppongono all'esaudimento della domanda dei napoletani gravi difficoltà, non bastando gli attuali lazzaretti al servizio quarantenario. Saranno poi adottate anche maggiori cautele di quelle di già messe in atto per preservare la nostra città da un'invasione epidemica a causa della vicinanza del lazzaretto.

Falsi allarmi a Lucca — salute buonissima. — Da Lucca scrivono al *Telefono* di Livorno:

« Ogni giorno ve n'è sempre una di nuovo. Oggi si parla di un caso di cholera a Bargecchio; poi di un altro ai bagni di Lucca; ieri sera si assicurava che il prof. Fedeli aveva telegrafato da Montecatini che là si era manifestato il cholera; stamane che gli agenti di P. S. erano sulle traccie di un individuo giunto da Marsiglia ed affetto dal morbo tremendo.

« Tutte frottole! inventate e diffuse, non si sa da chi e a quale scopo. La salute nella Provincia nostra e nelle limitrofe seguita ad essere ottima; non v'ha dunque ragione a chiacchiere e ad allarmi ingiustificati. »

I casi di paura. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Venerdì mattina all'Ospedale di S. Saverio, a Palermo, si presentava un tale Messina, malato con vomiti e diarrea. Si dubitò un caso di cholera. Poi si seppe che l'individuo, venuto a Palermo il giorno innanzi, aveva preso un bagno e bevuti due bicchieri d'acqua marina. Ritornato in paese aveva mangiato la minestra, e più tardi insalata di cetriuoli con patate, pomidoro e cipolle crude....

E non era morto!... È un bel caso.

Una lezione di coraggio data da una donna a Nizza. — Leggesi nel *Corriere della Sera* del 14:

Ieri l'altro a Nizza, alle ore 11 1/2, sul passeggio del Corso, una signora di civile condizione, sveniva ad un tratto e stramazzava al suolo, in presenza di molte persone. Queste, invece di prestarle soccorso fuggirono spaventate gridando: « Il cholera! » E credendo che tale fosse il male, la lasciarono sola. Accorse però la signora Fiori, della Società dei Salvatori, la quale si affrettò a soccorrere l'infelice signora, rialzandola, adagiandola su d'una sedia ed usandole tutte quelle pietose cure che sono del caso, unitamente al sig. Feraudi Luigi; e non la lasciò se non quando la vide appieno ristabilita.

Ecco una donna che, in mezzo ad una paura inconsulta, ha dato esempio di abnegazione e di virtù cittadina a molti uomini.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 12 dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Wallace: Kant. — Weir: La filosofia critica di Kant. — Stirling: Libro di testo a Kant. — Werner: Kant in Italia - (Carlo Cantoni).

R. Gneist: Lo Stato secondo il Diritto, tradotto dal sen. Artom - (B.).

V. de Saint Martin: Nuovo dizionario di geografia universale - (B.).

E. Herzog: Storia e sistema della Costituzione romana - (B.).

J. Flach: Cronica di Paro - (B.).

A. Stoppani: Il dogma e la scienza positiva - (B.).

L. Morandi: La Francesca di Dante - (L. Cantarelli).

J. Lorimer: Gl'instituti della legge delle nazioni - (G. Fusinato).

O. Occioni: Storia della letteratura latina - (B.).

L. Lange: Della mutazione della data d'insediamento dei consoli per cagione d'interregno - (B.).

V. Imbriani: Lettere e documenti del 1848 - (B.).

Martha: Manuale d'archeologia etrusca e romana - (B.).

Appunti — V. de Sellon: Un condannato a vita - (B.).

F. Daguin: Codice di procedura penale germanico - (L.).

A. Lèon: De la maxima et de la media capitis diminutio - (B.).

Dr. Preuss: Dell'uso di lingua negli Oppiani - (B.).

St. Guyaud: La civilisation musulmane - (B.).

L. Bertini: Le sentenze di Publilio Siro - (B.).

A. Baumeister: Monumenti dell'antichità classica - (B).

H. Collitz: Iscrizioni in dialetto greco - (B.).

D. Zanichelli: Le Costituzioni moderne - (B.).

M. Pironti: Nella morte di Antonio Mirabelli - (B.).

H. Kiepert: Nuova carta dell'Impero ottomano - (B.).

Comunicazione — Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Illustrazione Italiana. — Il N. 28, dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 13 luglio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Due editori: Le Monnier e Zanichelli (Ugo Pesci). — Un gentiluomo, ritratto a memoria (Enrico Castelnuovo). — Esposizione nazionale (IX): In giro per l'Esposizione (con 8 disegni) (Ipsilonne). — Il palazzo del T ed altri tesori artistici di Mantova (E. di Lützow). — Scorse letterarie (B A T). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada — *Incisioni*: La tempesta, quadro di Fausto Zonaro. — Lago di Como: Sbarco del vapore a Colico; Veduta di Gravedona; Varenna sul lago di Lecco. — Ritratti di Felice Le Monnier e Nicola Zanichelli. — La brigata lagunare del Genio (4° reggimento pontieri, Venezia (9 disegni). — Esposizione nazionale di Torino: Conferenza di Olindo Guerrini, nella sala dei Concerti.— Interno di Sant Andrea a Mantova. — Il collocamento della prima pietra nel palazzo del *Reichstag* germanico. — Incendio del teatro di Edimburgo. — Scacchi. Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

Violenze contro il tram a porta Garibaldi a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 15:

L'altra sera, alle ore 10 1/4, è successo alla Foppa di porta Garibaldi uno di quei casi di violenze, che ricordano pur troppo le gesta dei famosi teppisti.

La carrozza di tram n. 26, piena di persone, per la maggior parte di donne e bambini, partiva da porta Volta alle ore 10 e dieci minuti precisi. N'era conduttore Luigi Manetta e cocchiere Beretta 9° (la Società Anonima ha al suo servizio ben dodici Beretta, come ha quindici Colombo e altrettanti Biraghi). Quando la carrozza fu sulla piazzetta della Foppa e precisamente alla Farmacia n. 101 del sig. Luigi Monforte, il cocchiere ha veduto sette od otto giovanotti stretti, compatti venire a piantarsi proprio nel mezzo del binario.

Al solito segnale del fischietto quei giovanotti non si sono mossi; allora il buon Beretta, (e diciamo buono perchè i suoi superiori ci assicurano ch'è la prudenza e la gentilezza in persona), il Beretta dunque gridò:

— Facciano grazia di ritirarsi.

Il cocchiere non aveva neanche terminata questa frase che quei giovanotti mandarono un urlo unanime che spaventò tutta la gente ch'era nella carrozza.

Poi, mentre alcuni rispondevano: — Noi non facciamo i tuoi comodi, — due o tre giovanotti si mettevano alla testa dei cavalli ed altri attaccavano briga col Manetta conduttore.

Il cocchiere gridò nuovamente:

— Mi lascino passare.

Ma quei prepotenti salirono sulla piattaforma e principiarono a menar le mani contro il Beretta, che dovendo badare anche ai cavalli si dovette pigliar su due o tre potenti pugni sulla faccia.

Le donne ed i bambini ch'erano nella carrozza si spaventarono in modo incredibile e mandarono strilli altissimi ai quali accorse un mondo di gente.

Il caffettiere del Caffè Garibaldi, sull'angolo di via Moscova, dovette chiudere in fretta l'uscio della sua bottega per impedire che la folla, che si moveva a ondate, fosse spinta contro i vetri.

La lotta era impegnata nello stesso momento sulla piattaforma del cocchiere ed in quella del conduttore.

Durò più di sette od otto minuti, ma non si vide a comparire nè una guardia, nè un vigile urbano, nè un carabiniere.

Per buona fortuna, si videro finalmente farsi largo fra la folla due soldati di cavalleria, due robusti giovanotti, i quali presero subito le parti del cocchiere e del conduttore. Uno dei prepotenti levò dal suo posto la manovella del freno del tram, e stava per darla sul capo del cocchiere. Uno dei soldati gliela strappò di mano a tempo, e con tanta violenza che fu vista fare una volata per l'interno della carrozza fino alla piattaforma del conduttore.

E fu una vera provvidenza quell'arma per il povero Manetta, che, circondato da quattro di quei prepotenti, stava per aver la peggio. Raccolta la manovella, il Manetta fece presto a farsi largo; egli assestò un potentissimo colpo su quel più prepotente della compagnia, facendo schizzare il sangue addosso agli altri che allora tentarono di darsela a gambe.

Ma il ferito non potè seguirli, e con la testa rotta fu dai soldati messo in un brougham ed accompagnato in Questura, dov'egli certamente avrà saputo dare anche i nomi dei suoi compagni.

Il fatto è tanto più grave, in quanto che non si può escludere la premeditazione.

Il farmacista, il caffettiere ed una terza persona assicurano che quei giovanotti girarono su e giù per la piazzetta qualche tempo prima che la carrozza del tram da loro designata per il bel colpo, venendo dal Corso Garibaldi andasse verso Porta Volta.

Non è stato uno sfogo di vendetta contro il personale del tram, ma un tiro che può essere chiamato benissimo col nome di aggressione, essendo spariti dalle tasche dei viaggiatori che erano in tram alcuni orologi.

Il povero cocchiere, che abita in via Volta, accompagnato iersera a casa con la faccia coi segni dei pugni, stamane aveva una curiosa medicatura: fette di carne cruda di vitello.

Un altro grave fatto è successo iersera in Piazza Castello alle ore 7 1/2. Certo Crespi Attilio, d'anni 20, se ne stava vicino al Politeama leggendo alcuni avvisi, quando alcuni giovinastri si avvicinarono e gli rubarono l'orologio, dandosi poi a fuggire verso l'arco del Sempione. Egli s'accorse subito e gridò aiuto... al ladro... A quei grido alcuni vigili e guardie lo inseguirono, ma a questi s'ebbero dei colpi di pietre sul viso e sulla schiena. Più, assestarono al Crespi tre coltellate nelle gambe sinistra. I feriti vennero arrestati e il ferito trasportato all'Ospedale in grave stato.

La caccia del bove interno a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano, in data del 13:

Grazie al non essersi mai voluto ordinare le necessarie precauzioni nel trasporto degli animali da macello, ieri, intorno alle mura di Milano, abbiamo avuto lo spettacolo di una vera *corrida*, pur troppo accompagnata da qualche disgrazia. Ed è stato un miracolo se le disgrazie non sono state in maggior numero, trattandosi di una bestia infuriata che ha corso per circa due chilometri di strada, molta della quale fra l'abitato.

Paolo Malacrida, contadino di Vanzago, mandamento di Rho, di anni 76, aveva portato al Macello un bove già acquistato dal macellaio Luigi Canti che ha bottega in via delle Pioppette, n. 2.

Questo bove era stato legato dal vecchio contadino ad una inferriata in prossimità del Macello. Imbizzarritosi per la puntura di qualche tafano, o per qualsiasi altra ragione, il bove strappò la corda e cominciò a fuggire per il viale di circonvallazione verso porta Magenta.

Erano le ore calde della giornata e minacciava temporale. Il viale era quasi deserto e la bestia infuriata potè correre per un bel tratto senza incontrare alcun ostacolo. Davanti all'osteria della Primavera alcuni giovinotti tentarono di spaventarlo e fermarlo ma non vi riuscirono. Il bove potè avviarsi comodamente per il Corso Vercelli senza che nessuno osasse affrontarlo.

Ma quando fu al passaggio a livello della ferrovia d'Alessandria, il cantoniere chiuse i cancelli in un batter d'occhio e un tale Emilio Lualdi, giovane ventenne, si slanciò alla testa della bestia e riuscì ad afferrarla per le corna lottando vigorosamente. Ma la bestia aveva la forza dalla sua, e, buttato in terra il Lualdi, rifece la strada percorsa fino alla cantonata di via Arzaga. Anche qui due giovinotti coraggiosi, Luigi Granata e Francesco Lualdi, tentarono di afferrare la bestia, ma furono buttati in terra, ed il Granata riportò parecchie ferite dalle corna dell'animale sempre più inferocito.

Giunto dove anche la via Arzaga è tagliata dalla ferrovia, e trovatosi davanti la sbarra di ferro, il casello ferroviario a destra, e gente da tutte le parti la bestia parve rassegnata a farsi riprendere; tanto che il vecchio Malacrida giunto di corsa e tutto affannato si arrischiò ad avvicinarlesi per legarlo.

Il bove l'attese a piè fermo e, quando lo vide a portata, abbassò la testa e gli dette una cornata nell'inguine, lasciandolo in terra in gravissimo stato.

I presenti, fra i quali due vigili urbani, soccorsero il povero vecchio e lo adagiarono alla meglio nel casello ferroviario, provvedendo subito per farlo portare all'Ospedale.

Intanto il bove, fattosi largo facilmente, ricominciava a correre spaventando tutti. Pareva la fine del mondo: si sentivano urli da tutte le parti. Ma non tutti si contentavano di urlare: Virginio Aliprandi e Giuseppe Riva, coll'aiuto del messo municipale Antonio Fornara e del vigile urbano Carlo Malnati, procuratesi delle corde riuscirono a fermarlo con una specie di laccio, e fermatolo lo assicurarono ad un gelso. Tanta era la forza della bestia che l'albero si tutto scosso e il macellaio Emilio Lualdi, temendo di vederla ancora fuggire, prese un coltello del mestiere, le tagliò i garetti con un colpo da maestro.

L'animale cadde finalmente vinto, e poco dopo fu portato sopra un carro al Macello, seguito da una turba infinita.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

Togliamo dal *Progresso* di Treviso di domenica 13 luglio:

Ieri, presso questo tribunale correzionale, doveva aver luogo un processo a carico del signor Edoardo Rossi di Possagno, imputato di ingiurie pubbliche contro i signori Consiglieri comunali di Possagno e i professori di quel Collegio Canova. I querelanti erano rappresentati dagli avvocati Enrico Turazza di Padova e Luigi Pagani-Cesa di Treviso, e l'imputato era difeso dagli avv. Giuseppe Valerio Bianchetti e Roberto cav. Andolfato.

I querelanti ritirarono la loro querela in seguito alla seguente dichiarazione dell'imputato:

« Io Edoardo Rossi di Federico dichiaro: « che non ho mai inteso nel mio opuscolo (pubblicato nel dic. 1883, tipi Vivian di Asolo, col titolo « *Tenebre e luce* »), di cui la causa pende in mio confronto davanti a questo Tribunale correzionale per l'udienza d'oggi, e di cui la citazione 30 giugno 1884, usciere Mendozza di Asolo) di offendere alcuno dei querelanti, e se qualche espressione fu ritenuta ingiuriosa, dichiaro che nel dettarla la parola eccedette l'intenzione; e sinceramente mi dispiace che sia stata data quella interpretazione, ben lontana dalle mie previsioni;

« Che presa notizia della deliberazione del Consiglio scolastico provinciale in data 15 gennaio 1883, riconosco non potersi accusare quei consiglieri comunali che nominarono Rettore del Collegio Canova in Possagno persona diversa dal Parroco; che sono persuaso che i cui alunni del Collegio Canova nell'anno scolastico 1882-83 furono tutti o nella prima o nella seconda sessione di esami approvati meno uno; che assunsi e pagai le spese di cancelleria relativa al processo di cui sopra.

« Tseviso: 12 luglio 1884.

680 « *Firmato* Edoardo Rossi. »

N. 544. 682

PROVINCIA DI VICENZA
Distretto di Vicenza.

COMUNE DI GAMBUGLIANO.
Avviso di concorso.

In esecuzione alla deliberazione consigliare 11 corr., si dichiara aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 10 agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo da cent. 50, entro il termine sopra indicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita; *b)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *c)* Diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia; *d)* Certificato di pratica biennale fatta in un Ospedale, o di servizii resi in altri Comuni; *e)* Certificato di buona condotta.

Lo stipendio è fissato L. 2200, esenti dall'imposta di R. M., che verrà pagata dal Comune, oltre all'indennizzo del cavallo in L. 800, totale L. 3000 nette, pagabili a rate mensili postecipate.

L'obbligo della cura gratuita si estende a tutta la popolazione del Comune, la quale, al 31 dicembre 1883, era di N. 1887 persone.

L'eletto dovrà uniformarsi all'osservanza degli obblighi speciali, risultanti dal Capitolato relativo, che si trova ostensibile in questa Segreteria municipale, e dovrà tenere la sua residenza nella frazione di Monteviale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, e l'eletto dovrà assumere il servizio possibilmente al 1.° settembre p. v.

Gambugliano, li 14 luglio 1884.

Il Sindaco,
G. Baldi.

GAZZETTINO MERCANTILE
(V. il Corso nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 16 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.00	759 73	759 64
Term. centigr. al Nord	29 8	29.4	30 4
» al Sud	28 1	29 4	28 4
Tensione del vapore in mm.	20.23	21 63	20 61
Umidità relativa	73	71	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	NNE	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	9	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 32.3 Minima 27 0

Note: Bello. — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma 16, ore 3 p.*

In Europa la pressione diminuisce rapidamente nelle isole britanniche, conservandosi livellata intorno a 762 mill. al Sud. Ebridi 743.

In Italia nelle 24 ore, cielo sereno; venti deboli; barometro leggermente disceso; temperatura elevatissima.

Stamane, cielo sereno; venti debolissimi; barometro livellato intorno a 762 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura molto elevata; qualche leggiero temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

17 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 5m 53s,5
Tramontare apparente del Sole 7h 42m
Levare della Luna . . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 2m 0s
Tramontare della Luna . . . . . 2h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 25.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 16 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			90 68	90 78	92 85	92 95
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L-V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	192	193		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	226	228		
» Regia Tabacchi	500	350				
» Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—	366	368		
Rend. aus. 4,20 in carta			220	223		
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %	500	500				
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 50	24		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4 —	—	—	121 80	122 —
Francia	» 3 —	99 75	99 95	—	—
Londra	» 2 —	—	—	25 02	25 06
Svizzera	» 4 —	99 70	99 95	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	92 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	585 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	807 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 15.

Mobiliare	507 50	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	537 50	**Rendita Ital.**	94 20

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	76 47	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	107 12	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	92 95	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	301 30
» in argento	81 55	Londra	121 75
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	854 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 15.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/4	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 8 luglio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Crillanovich, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Smerkinich, con 1548 balle cotone, 3238 sac. semi oleose, 2400 sac. grano, 19 col. vini, 107 balle lana lavata, 28 balle bozzoli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 4 col. olio, 87 sac. caffè, 118 col. frutta secca, 57 col. droghe, 396 sac. vallonea, 16 casse amido, 16 col. carnuccio calcinato, 22 col. vini, 1 sac. legumi, 24 casse sapone, 68 col. mobili, 18 balle lana lavata, 8 col. vetrami, 15 bar. miele, 20 col. parchetti, 231 bar. birra, 15 sac. zucchero, 19 col. cera, 71 balle pelli, 197 bar. sardelle, 7 casse pesce, e 9 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Traghetto, trab. ital. *Vittorio*, cap. Padoan, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Laganà; da porti italiani, 43 bot. e 34 bar. olio, 38 bot., 29 fusti e 1 caratello vino, 28 casse tabacco, 2 bauli effetti, 30 casse sapone, 25 sac. senape, 7 casse formaggio, 4 casse manoscritti, e 14 col. mobili, all'ordine; e da porti esteri, 12 balle lana, 1 cassa formaggio, 1 cassa terraglie, 1 cassa gomma dragante, 7 col. rame vechio, 178 cas. uva rossa, e 3 sac. vallonea, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. . . . ., capitano Carini, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 54 bot. e 154 fusti vino, 10 bar., 1 cassa, 1 fusto e 38 bot. olio, 12 col. effetti, e 25 balle mandole, all'ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vap. austriaco *Lucifer*, cap. Lussich, con merci.

Per Trieste, schooner italiano *Fortunato B.*, cap. Ballarin, vuoto.

Per Fiume, schooner austriaco *Tacito*, capit. Stangler, vuoto.

Per Trieste ed Ancona, vap. germanico *Olga*, cap. Holms, con merci.

Per Palermo, brik austr. *Giusto dell'Argento*, cap. Ragusin, con merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thomson, con merci importate.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Persich, con 3 col. olio, 129 col. cartoni, 2 col. carta, 15 col. metalli, 8 col. droghe, 3 col. crogiuoli, 1 col. vini, 3 casse sapone, 32 col. macchine, 17 sac. caffè, 6 col. manifatture, 200 bar. birra, 5 balle pelli, 6 casse pesce, e 7 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 1 bar. gomma, 1 fardo garoffani, 51 balle vacchette secche, 5 bot. olio oliva, 15 balle lana lavata, 265 bar. sardelle, 2 balle colla caravella, 1 cassa paraffina, e 35 col. utensili di casa, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Odessa, vapore inglese *Glendvon*, capit. Gordon, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Ben Nevis*, cap. Miles, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Thor*, cap. Neadham, vuoto.

Per Bari, vapore italiano, *Bari*, capitano Pastore, con merci.

ATTI UFFIZIALI

N. 2313. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.

Il Comune di Zignago è separato dalla sezione elettorale di Brugnato, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2314. (Serie III.) Gazz. uff. 10 giugno.

Il Comune di Framura è separato dalla sezione elettorale di Bonassola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Genova.

R. D. 8 maggio 1884.

N. 2327 (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Una Scuola d'arti e mestieri è istituita in Imola con R. Decreto 8 gennaio 1882 ed ha per iscopo di fornire gratuitamente agli artieri insegnamenti elementari di scienza ed arti applicate.

R. D. 15 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	8:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	9:30 ant. circa
	A Venezia	»	7:15 pom. »

N. 28. 683

PROVINCIA DI PADOVA

Distretto di Camposampiero.

LA DEPUTAZIONE

Del Consorzio Musoni-Vandura

IN CAMPOSAMPIERO

AVVISO

che per deliberazione consigliare 26 novembre 1883, il gettito consorziale dell'anno 1884 venne approvato nell'aliquota di:

C. 5 per ogni Lira di rendita del Riparto superiore

« 7,1379 per ogni Lira di rendita del Riparto inferiore.

L'esazione avrà luogo in due eguali rate alle scadenze del 10 agosto e 10 ottobre p. v., e con altro Avviso l'esattore del Consorzio indicherà i giorni, nei quali si recherà per la scossa nei singoli Comuni consorziati.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura,
Camposampiero, 30 giugno 1884.

I Deputati
B. MOGNO — L. MARIUTTO — L. MARAN
P. PITARELLO B. — SAVIANE.

Il Segretario,
A. Tentori.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia scade il termine per le offerte non inferiori al ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia, frazione di Via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia provvisoriamente deliberati per annue lire 562:60.

(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 20 luglio innanzi la Prefettura di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di una chiusa e di un ponte girevole in ferro all'incile del Canale Cavanella di Lemene in Comune di Concordia Sagittaria sul dato di lire 35.260.

I fatali scaderanno il 16 agosto.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 23 luglio innanzi la Direzione Territoriale d'Artiglieria di Verona scade il termine per l'aumento delle offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di 200 assicelle di pioppo del n. 1.; 70 tavole di noce del n. 1. e 3200 tavole di pioppo n. 1. sul dato di lire 8890, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 1,20 per cento.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 23 luglio innanzi la Direzione straordinaria del Genio militare per la Regia Marina in Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento nei fabbricati della Regia Marina in Venezia e sue dipendenze durante il triennio da 1° luglio 1884 a 30 giugno 1887 sul dato annuo di lire 110,000.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento, che sarà il 31 luglio.

(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 24 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine per le offerte di ribasso non minori del ventesimo nell'asta per l'appalto per la costruzione di un edifizio militare per uso del Comando e Fortezza, Comando locale di artiglieria e alloggio ufficiali in Ceraino, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2,50 per cento.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 24 luglio innanzi la Direzione territoriale di Commissariato militare del V. Corpo d'armata in Verona, si terrà l'asta per l'appalto di 1500 quintali di grano nazionale occorrente al Panificio militare di Verona, diviso in 15 lotti sul dato di lire 200 per ogni lotto.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il 24 luglio innanzi il Municipio di Venzone scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto di costruzione di un nuovo Cimitero per questo Capoluogo comunale provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 65 e quindi per lire 6749:79.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 24 luglio innanzi il Municipio di Congo scade il termine per le offerte non minori del ventesimo nell'asta per la novennale affittanza dal 12 ottobre 1884 a 11 ottobre 1893, delle alpi pascoliva Cagnon provvisoriamente deliberata per lire annue 2500.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 24 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo scade il termine per le offerte d'aumento non minori al ventesimo nell'asta per l'appalto della Rivendita N. 5, nel Comune di Giacciano, frazione di Zelo, nel Circondario di Bavia, provincia di Rovigo, provvisoriamente deliberato per annue lire 360.

(F. P. N. 54 di Rovigo.)

Il 25 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della vendita di caldaie usate, parte di caldaie ed altri oggetti usati di ferro esistenti nel R. Arsenale marittimo di Venezia, sul dato di lire 17220.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 9 agosto.

(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Venezia, si terrà nuova asta per l'appalto per la quinquennale manutenzione scavi, sgarbi, segnalamenti e pulizia in genere della rete dei canali di Trevisana e Friulana navigazione sul dato di lire 154,700.

I fatali scaderanno il 14 agosto.

(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 6 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Padova si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita n. 2, Comune di Montagnana, via Alberi, nel Circondario di Montagnana nella provincia di Padova.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 4 di Padova.)

ASTE.

Il 19 luglio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto dei falliti commercianti Zamolo Gio. Batt. e Morocutti G. B., divisa in quattro lotti dei numeri 846 a, 847, 849 b, 2638 b, sul dato di lire 8000 pel I. lotto; n. 852 sul dato di lire 6400 pel II. lotto; n. 904 sul dato di lire 800 pel III. lotto; nn. 857, 858, 1365 sul dato di lire 1200 pel IV lotto.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Del Lago Pietro e figli, dei numeri 2012, 2091, 2092 nella mappa di Thiene, provvisoriamente deliberati per lire 2000.

(F. P. N. 4 di Vicenza).

Il 20 luglio innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Federico, Mario, Domenico, Vittorio, Giovanna, Michele, Pietro e Giovanni Sacchiero, dei num 104, 105, 106, 107, 108, 109, nella mappa di Montorso, provvisoriamente deliberati per lire 1700.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

Il 22 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza in Lecce si terrà l'asta per l'affittanza trentennale del Mare piccolo in Taranto sul dato di lire 65,000.

(F. P. N. 2 di Udine.)

Il 22 luglio innanzi il Tribunale di Venezia, scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Gio Andrea De Mitri, dei nn. 261, 584 b, 850 nella mappa di Spinea provvisoriamente deliberati per lire 2701:80 quanto al primo lotto; e nn. 621, 654, 658, 659 1171, 1239, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 4466:40.

(F. P. N. 62 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in un sol lotto in confronto di Fabretti dott. Sante, di Portogruaro, dei numeri 29, 30, 31, 34-37, 43, 44, 48, 49, 58, 184, 186, 835 841, 862-871, 1907, 2130 in mappa di Pramaggiore; nn. 734 737, 1213, 696, 1239 nella mappa di Portogruaro; nn. 443, 462, 983, 1133, 1134, 527 in mappa di Lison; n. 317 a, nella mappa di Concordia 1709 L. z. 1709 l. g. nella mappa di Levador provvisoriamente deliberati per lire 8400.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Candoni Paolo dei nn. 1100, 1220 sub 1, 1221, 6094, 6120, 6537, 6541, 943 c, 963 sub 1 nella mappa di Arta sul dato di lire 200.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe Mioli dei numeri 764, 772, 797, 1756, 1760, 1778, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, nella mappa di Farra, provvisoriamente deliberati per lire 3034.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 31 luglio è aperto il concorso a un posto di maestro e uno di maestra per le scuole elementari inferiori di Villa-Santina per l'anno scolastico 1884-85.

(F. P. N. 55 di Udine.)

Anno 1884 — Giovedì 17 Luglio — 3.ª Edizione — N. 189

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 LUGLIO

Da un mese i giornali della Pentarchia avevano fatto gran chiasso per l'anniversario di Lissa, che l'Austria avrebbe commemorato in quest'anno con istraordinaria solennità. Una rappresentanza dell'esercito e della marina germanica vi sarebbe stata invitata, e da questo fatto argomentavano che era una dimostrazione delle due alleate contro la terza. La triplice alleanza era disdetta, e se ne rallegravano quei giornali come d'una festa nazionale, sebbene, è degno di nota, i capi della Pentarchia abbiano tutti uno dopo l'altro, da Cairoli a Crispi, che si crede l'inventore dell'alleanza germanica, dichiarato che la triplice alleanza era una buonissima cosa. Oh! come i gregarii godono di ciò che dovrebbe contristare i loro capi?

È una prova di più di ciò che cerchiamo di far notare sempre, che i capi non sono capi e i gregarii compromettono i capi; fenomeno politico costante, che non ci lascia comprendere la possibilità del Governo dei partiti là ove i partiti sono così male organizzati, che sono compromessi alla coda, anzichè guidati da chi sta alla testa.

L'anniversario di Lissa commemorato con straordinaria solennità era una fiaba. L'invito alle rappresentanze dell'esercito e della marina germanica era un'altra fiaba. Vi sono state manovre della flotta austriaca a Pola e non a Lissa, quindici giorni prima dell'anniversario di Lissa. Ecco tutto. Un comunicato ufficioso del Governo austriaco ha fatto notare tutte queste circostanze, ed è in verità una cortesia, alla quale non era tenuto, perchè nessuno può impedire ad uno Stato di fare le manovre della flotta, e nessuno potrebbe impedirgli nemmeno di commemorare una battaglia, militare o navale che sia. Questo diritto non crederemo a noi interdetto da qualunque alleanza e se abbiamo tutte le ragioni di raccogliere nelle sale del Risorgimento all'Esposizione di Torino, le memorie della nostra lunga guerra contro l'Austria, non possiamo negare all'Austria di ricordare gli episodii della guerra stessa contro di noi. Le alleanze non distruggono la storia, abbiam ricordato, esse sono la storia che continua, e le nazioni si combattono e si uniscono secondo gl'interessi loro, senza che l'alleanza distrugga le memorie della guerra.

Però l'Austria ha avuto proprio il delicato riguardo di far le manovre della flotta, in un luogo e in un tempo che escludono la commemorazione di un anniversario che in Italia suscita tristi rimembranze. Tutta la campagna iniziata e condotta dai giornali della Pentarchia è andata perduta. Non però per questo i giornali della Pentarchia si danno per vinti e vediamo la *Tribuna*, che, pur innanzi al fatto che un anniversario non è un anniversario quando manca la data, cavilla e vuole che la dimostrazione di Lissa sia una dimostrazione dell'Austria contro l'Italia. La *Tribuna* lo crede perchè l'Imperatore nel proclama col quale ha felicitato la flotta delle manovre, ha nominato Tegethoff. Sarà interdetto all'Imperatore d'Austria che parla alla marina austriaca di ricordare l'unica gloria della marina austriaca? Ma che cosa diremmo noi, se l'Austria ci rimproverasse di commemorare ogni anno le battaglie di Palestro, di Solferino e di San Martino? Protesteremmo contro simili pretensioni ed avremmo ragione, ma se vogliamo far valere le ragioni nostre, rispettiamo le ragioni altrui. Ci pare che i giornali che rappresentano nella capitale i partiti, dovrebbero finire di ragionare in un modo, che fa torto ad essi, come ai partiti che rappresentano. Non è precisamente adesso che un ministro spagnuolo e uno belga, abusando della debolezza degli Stati che rappresentano, pronunziarono discorsi in favore del potere temporale, che dobbiamo essere insensibili alle cortesie di un grande Stato, il quale fa le manovre della flotta a Pola, e quindici giorni prima della battaglia di Lissa, per impedire che si possa dire che esso commemori un anniversario, che può riuscirci spiacevole. Questo atto di cortesia internazionale, quando ci sono tanti piccoli mascalzoni che la violano, è tanto più meritevole d'attenzione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 luglio.

(B) In qual modo la stampa piazzaiuola riferisca i fatti succeduti domenica sera in Borgo per conseguenza della tentata dimostrazione cosidetta anticlericale, è inutile dire.

Secondo le relazioni di questa stampa, sono state le autorità e sono stati gli agenti che si sono messi a far baccano e ad insolentire i *pacifici* dimostranti, e ci sarebbe anche ragione di supporre che quei due graduati delle guardie che rimasero feriti ed uno dei quali si trova assai aggravato, si sieno colpiti e bastonati da sè stessi per farsi un merito. Senza notare che cotesta stampa demagogica, la quale, come ognuno capisce, non combatte, ma fa gli interessi della reazione, insinua ed inventa ogni specie di circostanze insussistenti per servirsene poi nella difesa dei suoi campioni, quando la loro causa andrà in Tribunale. A giudizio di questa cara stampa, non c'è un dubbio al mondo. Processate e condannate hanno da essere le autorità, e gli arrestati ed i loro amici, anime candide, taluna delle quali ebbe infinite occasioni di fare conoscenza colla Questura e coi suoi rappresentanti, andrebbero portati in palma di mano ed esposti al pubblico come esempii di candore e di innocenza.

Per buona fortuna, mentre la cittadinanza non si dà intesa di questi artifizii e mostra col suo contegno di approvare pienamente la condotta del Governo e di deplorare soltanto che le leggi attuali non contengano sanzioni adeguate contro i turbatori della tranquillità pubblica, anche nei giornali che vogliono la legge e l'ordine si è fatto udire in questa circostanza una nota energica. Quanti sono i giornali autorevoli tutti, non solo biasimano severamente i perturbatori, ma incoraggiscono inoltre il Governo e ne lodano apertamente gli agenti, i quali, anche in questa circostanza, rappresentarono degnamente il partito, il grande partito nazionale, cui è troppo costato il ricostruirsi una patria, per poter permettere che una infima minoranza demagogica la comprometta. Gli arrestati di domenica sera, ai quali ne fu aggiunto un settimo che venne arrestato iermattina, sono stati, come erasi annunziato, deferiti alla autorità giudiziaria.

Seguita a discorrersi di queste nomine dei segretarii generali e quella del Morana per gli interni, che ieri ancora veniva riposta in dubbio, sembra proprio definitiva. Solo essa tarderebbe qualche giorno ad essere notificata per la ragione che l'onor. Morana, avanti di assumere l'ufficio, ha da sistemare talune sue faccende private.

Poi si parla del De Renzis per gli affari esteri e del Guicciardini per l'agricoltura, oltre chè del Marchiori, il quale sembra avere le maggiori probabilità, ma, riguardo a tutto questo, come riguardo ad un segretario generale per il Ministero di marina, non si sa che siavi alcun che di definitivo.

Fra gli ultimi provvedimenti precauzionali igienici adottati dalla nostra amministrazione comunale havvi quello di imporre a tutti i proprietarii la ripulitura ed imbiancatura delle entrate delle case; poi la chiusura di talune scuole le cui condizioni parevano meno sane; poi severe misure furono applicate contro le pestifere esalazioni dei depositi di salumi e formaggi, e ieri sera in Consiglio si parlò anche dei mezzi di disperdere, di rarificare la popolazione troppo condensata in taluni quartieri più poveri. Frattanto le condizioni sanitarie della città continuano eccellenti.

E questo è il meglio.

ITALIA

Depretis vuole il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia*:

Mi si assicura che i tentativi fatti per distogliere il Depretis dall'idea di erigere il monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Campidoglio, col pretesto che il luogo è artisticamente inadatto, non riuscirono a nulla.

Il Depretis rispose a coloro che volevano persuaderlo dell'inopportunità del luogo, che avrebbe resistito a qualunque considerazione anche ragionevole, trattandosi di una affermazione politica.

I tumulti radicali.

Scrivono da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Non si vuol dare troppa importanza ai fatti di Borgo e il libro della Questura li accenna appena come una delle solite « ribellioni alle guardie » seguite da « alcuni arresti ». Ma la cosa va considerata ben diversamente e bisogna convenire che i radicali della propaganda scendono all'azione, dalla parola... al bastone... con l'intento di spingersi anche più oltre!

Lo stesso fatto del commemorare ostentatamente e pomposamente ciò che da tutti si dovrebbe cooperare a far cadere nell'obblio, è degno di grande biasimo. Il 13 luglio fu un selvaggio eccesso; una popolazione civile non può che deplorarlo e maledirlo. Ebbene c'è della gente che, invece, osa di celebrarne la ricorrenza con una conferenza e una merenda, ebbra di vino e di minacce. E si doveva tollerare che i *reduci* da quell'orgia campestre, passassero, gridando e schiamazzando con imprecazioni e minacce, sotto il Vaticano?

La piazza S. Pietro è pubblica ed ogni cittadino può attraversarla quando gli pare e piace; — così dicono i soliti fogli, protestando contro lo « stato d'assedio » in Borgo.

Ma quando si va per le proprie faccende e senza turbare e provocare alcuno, chi impedisce di passare per una o altra strada o piazza? di giorno o di notte? Se non che, quello lì non era il caso. Ognuno vedeva la indegna provocazione e l'Autorità aveva il dovere di reprimerla energicamente. E poi, per andare da Porta Angelica al Ponte Sant'Angelo e rientrare in città, la traversata di piazza S. Pietro è *la via più lunga*. L'ispettore Manfroni, indicando il passaggio per Borgo Vittorio, consigliava un'abbreviazione. Ma che! Altro che abbreviare. Si trattava di rimaner magari un'ora in piazza San Pietro a far dimostrazione! Nessuno aveva fretta di tornare fra le domestiche pareti...

I primi ad insultare e poi a picchiare coi bastoni le guardie e i carabinieri furono i radicali, e il fatto del maresciallo e del vice-brigadiere feriti, e di altri agenti contusi, lo prova.

Naturalmente la forza pubblica dovette reagire con energia per avere il sopravvento ed invocare anche il concorso della truppa, ch'è di picchetto al posto di guardia in piazza Rusticucci. Se nel trambusto capitarono in mezzo ed ebbero un po' di paura anche pacifici cittadini e tranquille famiglie, che, essendo sera di domenica, tornavano dalle vicine osterie campestri, la colpa è tutta dei provocatori, ribelli all'invito di battere la via *più breve*.

Ma questo fatto dell'insultare con le più ingiuriose apostrofi gli agenti e far loro impeto addosso a furia di bastoni.... mi pareva un sintomo nuovo in Roma e non da attribuire soltanto alle soverchie libazioni. Per commemorare le sassate contro la salma del Pontefice, le bastonate contro i rappresentanti della legge! Begli esempii pei giovanetti che vengono su!

Una rivolta di carcerati.

Telegrafano da Orvieto 15 all'*Italia*:

« Il giorno 6 del corrente luglio, nella nostra Casa di pena, una cinquantina di detenuti si posero a tumultuare, gridando: « Abbasso il direttore. »

« Si voleva ottenere che fosse cambiato il direttore, uomo rigorosissimo nel mantenere la disciplina.

« Il tumulto durò alcune ore. Il direttore del carcere non si lasciò affatto sgomentare, e giunte poi le Autorità giudiziarie ed il prefetto vennero messi in una cella di rigore i caporioni e ristabilita la calma.

« Ma era una calma affatto apparente, poichè stamane il tumulto scoppiò di nuovo. I detenuti gridavano: « Abbasso il direttore, viva i guardiani, vogliamo liberati i nostri compagni. »

« Il tumulto prese proporzioni allarmanti, poichè tutti i carcerati vi presero parte. Il direttore, uomo coraggioso, slanciatosi nelle celle, fu accolto a fischi e con grida di abbasso.

« Imperterrito, chiese spiegazioni sulle cause del disordine, ma gli venne risposto con fischi e con grida di abbasso.

« Messi nelle celle i caporioni dei tumultuanti, altri li surrogavano nell'incitare i compagni, sicchè la cosa si faceva grave.

« A mezzodì accorsero il prefetto, un delegato di pubblica sicurezza e il procuratore del Re.

« Interrogati i tumultuanti, risposero che di nulla si lagnavano riguardo al vitto, ma che non volevano il direttore.

« Per alcune ore durò poi una calma relativa, ma verso sera i tumulti ripresero più vigorosi.

« I soldati furono introdotti nelle carceri e posti nei corridoi con baionetta in canna.

« I tumultuanti non pensano affatto ad una rivolta, ma soltanto insistono nel non volere il direttore.

« Il direttore spiega una energia somma e le Autorità uno zelo lodevole.

« Non è facile, invero, acquietare i tumulti in un carcere dove si trovano riuniti ben quattrocento detenuti, che sono la schiuma di tutte le altre carceri. »

E da Orvieto 16:

« Il tumulto dei detenuti è continuato tutta la notte e stamane riprese con maggior violenza.

« I soldati sono sempre dentro le carceri.

« I carcerati battono forte i piedi e le mani contro i muri.

« Nessun tentativo di rivolta.

« Il procuratore del Re è andato ora in carcere.

« I riottosi aumentano. Sono circa 180.

« Le grida dei carcerati si odono perfino fuori di città.

« I carcerati emettono prima un gran fischio, poi tutti insieme gridano: « Abbasso il direttore! Viva l'esercito italiano! » »

Oh! in nome della libertà non si potrebbe

APPENDICE.

Le relazioni delle Commissioni tedesca e francese incaricate dello studio del cholera, del dott. V. CAVAGNIS. — (Dalla *Rivista Veneta di Scienze Mediche.*)

Fra i Governi delle grandi nazioni d'Europa ve ne furono due — a non contare l'italiano, che muniva di una lettera di raccomandazione il dottor Antonini, e il Russo, che mandava in Egitto un suo delegato, all'uopo di studiare il cholera dal punto di vista dell'igiene internazionale — che, intendendo il governare nel suo più nobile ufficio, inviarono degli abili volonterosi a studiare il male dove più imperversava. Questi due Governi furono il tedesco ed il francese e ad ambedue è dovuta eguale gratitudine. Capo della Commissione tedesca era Koch; Koch, che in un triennio è salito nella più alta considerazione; componevano la francese i dottori Strauss, Roux, Nocard e Thuillier. Discepoli questi di Pasteur, n'ebbero i consigli, e se non toccarono la meta, non fu per mancanza di buona volontà, nè per difetto di studio o di devozione; e la nostra simpatia non può loro mancare, e tanto meno, inquantochè non tutti poterono rimpatriare, chè Thuiller, colto di cholera in Egitto, il 20 settembre ne moriva, lasciando anche solo perciò il suo nome immortale.

Koch inviò al suo Governo un rapporto da Alessandria d'Egitto il 17 settembre 1883 e Strauss, a nome della Commissioni francese, ne inviava uno al suo il 25 ottobre. Ambedue le Commissioni non credettero con quella prima relazione di aver risolto i problemi, per la cui soluzione avevano intrapreso i loro studii; senonchè la Commissione tedesca chiese ed ottenne dal suo Governo di poter continuare le sue ricerche nell'India, sui luoghi dove il cholera è endemico, e dopo essere stata al Cairo ed aver spedito un secondo rapporto da Suez ai 10 novembre, si portò a Bombay e quindi a Calcutta, donde ha mandato altri cinque rapporti, nei tre ultimi specialmente dei quali, che vengono ad essere il 5.°, il 6.° ed il 7.°, contando i due inviati d'Egitto, sono contenute cose importantissime.

L'argomento si presterebbe molto bene all'apologia; ma qui se ne farà senza. Ciò che sarà detto varrà a dare una esatta informazione dei risultati, a cui giunsero le due Commissioni, delle convinzioni ch'esse si son fatte, od almeno delle speranze che hanno concepito.

Ambedue le Commissioni dichiararono che ad Alessandria trattavasi di vero cholera, ed ambedue seguirono lo stesso sistema di studii e d'indagini. I cadaveri venivano sezionati tosto dopo od al più alcune (14 il massimo) ore dopo la morte. Ventiquattro ne vennero sezionati dalla Commissione francese, dieci dalla tedesca, la quale poi ne sezionava un altro al Cairo. I morti erano di varie nazionalità e delle più svariate età (2-60 anni). Ambedue le Commissioni cercarono di riprodurre la malattia in varie specie di animali, dando loro da mangiare le deiezioni dei cholerosi od il sangue dei cadaveri di questi (la francese), od inoculando loro le colture artificiali di varii elementi delle dette deiezioni o del sangue (la francese); ma non poterono mai con ciò riprodurre il cholera, non potendosi contare quella gallina che morì di enterite tre giorni dopo l'ingestione di scariche choleriche, perchè il contenuto intestinale e gl'intestini stessi di essa dati da mangiare ad altre, anche dopo aver loro prodotto un'artificiale irritazione intestinale, non diedero risultato alcuno, come espone la Commissione francese. Ambedue le Commissioni s'accordano nel dichiarare che non si riscontrava alcun microorganismo nella milza, nel fegato, nei reni dei cholerosi. Le differenze frai i risultati ottenuti riguardano il sangue e l'intestino. Vediamo bene di che si tratta.

Koch dichiara di aver trovato assolutamente libero d'ogni microorganismo il sangue dei cholerosi. I componenti la Commissione francese invece, esaminando il sangue dei 24 cholerosi sezionati, raccolto tosto dopo la morte o dopo qualche ora (1) hanno veduto « negli intervalli liberi, che trovansi fra i globuli, dei piccoli articoli pallidissimi, lievemente allungati, che sembravano strangolati nel loro mezzo, che non possiamo meglio paragonare che ai piccoli articoli del fermento lattico, con questa differenza però che ne sono molto più piccoli, e che la loro rifrangenza è così minima, che è difficilissimo il vederli. Il sangue del cuore ne contiene talora in abbondanza, ma in generale quello delle vene mesenteriche, gastrica, porta e sovraepatica ne è il più carico. Questi articoli si colorano difficilissimamente e non mantengono la colorazione.

« Mettendo il sangue dei cholerosi nella stufa a 38°, dopo 24 48 ore ci si vedono aumentati quegli articoli e ci si vedono talora riuniti in catenella di 3-4, e ciò specialmente nella parte più profonda del tubo, in cui stava il sangue, e che era perciò la più riparata. » Sembra, dunque, dicon essi, che in quel sangue, tenuto a quella temperatura, vi sia stata coltura di quel microorganismo. Non poterono però coltivare un organismo qualunque, mettendo il sangue in varii liquidi adatti.

Essi ritengono perciò che debbasi, nella ricerca della causa del cholera e delle sue condizioni anatomiche, rivolgere di preferenza la propria attenzione al sangue, perchè credono che in esso ci sia uno speciale microbio, quantunque dichiarino di non averne potuto dare la prova. Ammettendo che l'alterazione primitiva sia nel sangue, essi credono resti meglio spiegata l'asfissia che si osserva in alcuni casi di cholera, nei quali si ebbero scarse deiezioni alvine.

Dichiarano anche di avere riscontrato che il siero pericardico e sanguigno dei cholerosi è di reazione lievissimamente acida, mentre dovrebb'essere alcaino.

Quanto al reperto offerto dell'intestino dei cholerosi, già nella prima sua relazione Koch aveva detto che, mentre nel contenuto intestinale dei cholerosi si trovano molte qualità di batteri, nel tessuto dell'intestino non se ne ha che una sola. Questa è costituita da batteri allungati, cioè da bacilli, i quali sono somiglianti a quelli della morva. Vennero essi trovati in tutti i cholerosi sezionati ad Alessandria, ad eccezione di uno, il quale era morto d'altro male, dopo aver superato il cholera, e non vennero punto rinvenuti negli intestini di individui morti d'altra malattia, e non di cholera.

Nei casi lievi in cui la mucosa era leggiermente ammalata, i bacilli erano penetrati nelle glandole otricolari della medesima e le avevano irritate; quindi il lume di queste era dilatato e dentro ci era un ammasso di cellule rotonde.

Qualche volta i bacilli erano penetrati al di dietro dell'epitelio, fra esso e la membrana glandolare, si erano inoltre installati, in grande quantità, alla superficie delle villosità intestinali e vi erano anche penetrati. Nei casi gravi, in cui ci era infiltrazione sanguinolenta della mucosa, i bacilli avevano invaso anche il tessuto circum ambiente alle ghiandole e gli strati profondi della mucosa e si erano spinti fino alla tonaca muscolare. La loro sede prediletta era la parte inferiore del tenue.

Precisamente gli stessi fatti aveva Koch osservato un anno prima negli intestini di 4 cholerosi, ricevuti dall'India; ma non aveva potuto attribuirvi la menoma importanza, nel dubbio che dipendessero dalla putrefazione.

Potendo ora escludere questa possibilità, Koch, pur ammettendo che potesse darsi che la presenza nella mucosa intestinale dei colerosi di quei bacilli potesse spiegarsi dicendo che il processo colerico produce nella stessa mucosa tali disordini da rendervi possibile la penetrazione ad una certa varietà di bacilli, che vivono nell'intestino, aveva però un punto di orientazione, dietro a cui guidarsi.

Questa varietà di bacilli venne osservata anche dalla Commissione francese, la quale dà una descrizione della loro diffusione, che calza appieno a quella che ne aveva fatto Koch; e la Commissione francese mette innanzi le stesse obbiezioni, che si era fatto Koch, e per di più fa una dichiarazione, che, se fosse veramente reale e sussistente, toglierebbe pressochè ogni importanza al nuovo bacillo. Essa dice: « se questo bacillo fosse causa del cholera, avrebbe dovuto trovarsi in tutte le autopsie, mentre invece esso non fu trovato da essa in tre casi di cholera fulminante, nei quali non si rinvenne *apprezzabilmente* la presenza di alcun microorganismo nelle tonache intestinali. » Questo modo però di esprimersi della Commissione, che non riscontrò la *presence appreciable*, di tali micro organismi, toglie, a mio parere, valore alla sua asserzione, perchè lascia sottintendere che in scarso numero sì, ma però qualche microorganismo venne trovato nelle tonache intestinali nei detti 3 casi di cholera.

Questa è l'obbiezione che la Commissione francese ha mosso contro il reperto di Koch. Questi a sua volta dichiara che la Commissione francese ha interpretato per microorganismi le piastrine del sangue, le quali trovansi, è vero, numerose, com'egli stesso ha constatato, nel sangue dei cholerosi, ma trovansi pure nel sangue degli uomini sani, e molto più in quello degli ammalati. Egli dichiara che la descrizione datane dalla detta Commissione s'attaglia pienamente alla figura che dei medesimi elementi ha dato fin dal 1872 il dott. Cunnigham, il quale li aveva osservati nel sangue dei cholerosi, per cui la Commissione francese avrebbe fatto l'errore già commesso da altri, di ritenere per organismi alieni al sangue, degli elementi normali di questo.

Quanto ai bacilli primamente discorsi, ecco le ulteriori notizie date dalla Commissione tedesca. Essi vennero rinvenuti costantemente in 40 cadaveri di cholerosi ed in 28 materiali provenienti da chol[illegible] esaminati a Calcutta, oltrechè nel cadav[illegible] sezionato al Cairo, per cui Koch mantiene l'importanza già loro attribuita, anzi la crede ma[illegible]ma.

Mercè dei perfezionati metodi di studio, usati dall'ufficio tedesco di Sanità, Koch potè riuscire ad isolare dal contenuto degli intestini dei cholerosi questi bacilli, farne delle culture esclusive, e stabilirne i caratteri distintivi, pei quali si possono differenziare da ogni altro bacillo. Egli intanto, per mezzo delle colture in gelatina, ha potuto riscontrarli oltrechè nei cadaveri, anche nelle deiezioni e nel contenuto intestinale di tutti i cholerosi esaminati; mentre invece esaminando collo stesso metodo il contenuto intestinale di cadaveri di individui morti d'altro male (28, fra cui 11 di dissenteria, altri di polmonite, di tisi, di morbi renali), ed inoltre esaminando le deiezioni di un diarroico, di un dissenterico, di un individuo guarito di cholera, d'altri individui sani, come pure di animali morti di polmonite e di enterite ulcerosa, ed esaminando anche dell'acqua corrotta per sostanze putride (acqua di condotti di lavatura della città, acqua e melma di palude, acqua sporca di fiume), mai e poi mai, ad eccezione dell'acqua di uno stagno, di cui sarà detto in seguito, fra i copiosissimi batteri, che ci trovava, rinvenne i bacilli speciali. Siccome poi nell'avvelenamento per arsenico si può produrre un processo morboso, molto simile al cholera, venne fatta la ricerca di questi bacilli in un animale morto per tale avvelenamento, ma anche qui con esito negativo.

Ora ecco quali sono i caratteri speciali di questi bacilli, nel cui studio presta buoni studii la colorazione coi colori d'anilina.

Essi non sono rettilinei, ma un po' ritorti, come una virgola, e talora la incurvatura è tale, che divengono di figura semicircolare. Nelle colture pure, cioè composte solamente di essi, alcuni si vedono avere la figura di un *s*, e allora sono più o men lunghi, a linee ondulose e risultanti da due o più bacilli riuniti.

Questi bacilli hanno un movimento proprio, assai vivace, che si vede benissimo. Mettendo una goccia del liquido di coltura su un vetrino coprioggetti, i bacilli attraversano il campo del microscopio in tutte le direzioni e con molta velocità.

Nella gelatina, in cui se ne fanno le colture, essi formano delle colonie incolore, che in principio appaiono come se fossero composte di frantumi di vetro molto splendenti. A poco a poco la gelatina si fluidifica, e si diffonde per opera dei bacilli. Essi perciò si ponno facilmente isolare dagli altri batteri nelle colture composte. Per la stessa ragione si ponno anche abbastanza sicuramente riconoscere coltivandoli in un vetro porta oggetti cavo, perchè essi portansi sempre ai bordi del liquido di coltura.

Stabilito che questi bacilli sono esclusivi dei cholerosi, e accertato ch'essi posseggono caratteri proprii, quale è il loro rapporto col cholera? Sono essi, si domanda Koch, favoriti nel loro crescere dal cholera, o sono piuttosto la causa del cholera? La prima ipotesi non è ammissibile, egli risponde, perchè dovrebbe supporsi in tal caso, che, quando un individuo viene colto dal cholera, abbia già quei bacilli nel suo tubo intestinale.

(1) Non si capisce perchè non abbiano esaminato il sangue dei cholerosi viventi.

chiedere che i condannati nelle carceri si eleggessero il loro direttore, scegliendo il più illustre dei loro, uno di quelli, per esempio, che in ogni altro paese non potrebb'essere direttore, perchè sarebbe stato impiccato? Far fuoco addosso ai condannati in rivolta, non si può! Non è vero che in Italia è sacra solo la vita dei malfattori, e solo quella dei pacifici cittadini è minacciata?

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

I detenuti delle carceri di Orvieto, ammutinatisi in causa del cattivo vitto, seguitano a tumultuare malgrado che i soldati siano presenti nelle celle dei detenuti. Dicesi che, essendosi dovuto far uso delle armi, rimase ucciso il capo degli ammutinati.

Gli Assabesi alla « Patria » di Sardou.

Scrivono da Torino al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, il principe ed il guerriero andarono all'Arena Torinese, alla rappresentazione della *Patria* di Sardou. Per poco non fecero scandalizzare l'Arena.... Nei passi più drammatici, essi, immaginando chissà che cosa, ridevano così forte, che gli attori finivano per crepare dalle risa anche loro, e il dramma diventava una farsa....

FRANCIA

L'incidente delle bandiere tedesche a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I fatti di ieri sera sono più gravi di quanto si era annunziato nei giornali della notte.

Gl'insulti e le dimostrazioni ostili alle bandiere tedesche furono ripetuti in diversi punti di Parigi; in certe località le grida di *Abbasso la Prussia, abbasso Fritz, morte a Bismarck*, si udirono per oltre un'ora, senza che gli agenti della forza pensassero a impedirle.

Sul tardi, la prefettura di polizia si fece viva e potè vietare che la dimostrazione dalla via di Rivoli si portasse all'Ambasciata tedesca. In presenza di tale pericolo, la polizia disperse a viva forza la folla.

In qualche Caffè successero vivissimi diverbi fra Tedeschi e Francesi e corsero anche delle sfide.

Come era a prevedersi, gli insulti alle bandiere tedesche provocarono un incidente diplomatico.

Si annunzia che un dispaccio del principe di Bismark diede precise ed energiche istruzioni all'ambasciatore tedesco, il quale oggi si recò dal ministro degli affari esteri.

Il Ferry disse al principe Hohenlohe che il Governo francese deplorava vivamente l'accaduto, opera di inconscii della gravità del fatto. Il Ferry aggiunse che i colpevoli saranno tradotti davanti al tribunale.

L'ambasciatore prese atto alla dichiarazione del ministro ed aggiunse che, davanti alla serietà dell'offesa, riteneva indispensabile la pubblicazione di un comunicato del Governo sul giornale ufficiale.

Il Ferry disse che avrebbe preso in proposito gli accordi col ministro dell'interno.

Appena terminata la conferenza col ministro degli esteri, l'ambasciatore tedesco telegrafò il testo della conversazione al principe Bismarck e all'Imperatore Guglielmo.

I giornali si occupano delle dimostrazioni anti-prussiane di ieri. La *France*, l'*Intransigeant*, la *Lanterne*, il *Radical*, il *Rappel* scrivono che i fatti deplorabili furono a bella posta provocati da agenti tedeschi, pagati dal principe Bismarck. Anzi la *Lanterne* soggiunge che, se avrà luogo il processo, nè verrà fuori qualche incidente piccante e scandaloso.

Intanto, il ministro dell'interno ha sospeso dalle funzioni due ufficiali di polizia, perchè colpevoli di negligenza e debolezza nel momento in cui la dimostrazione aveva luogo.

—

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

L'incidente della bandiera tedesca si considera come finito colle spiegazioni date da Courcel a Berlino. Però non si trova il preteso Tedesco che avrebbe causato l'insulto.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — Il commissario di Polizia del quartiere Vendome fu destituito in seguito all'incidente dell'Hôtel Continental.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 13 luglio corr.;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visti gli articoli 71 e 74 della Legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l'elezione dei Consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1884, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella che riportarono il maggior numero di voti.

		N. dei voti
1.	Bachmann cav. Isidoro	1289
2.	Balbi-Valier co. Marco Giulio	1212
3.	Volpi dott. cav. Giuseppe	1172
4.	Wirtz dott. cav. Carlo	962
5.	Maura cav. Gio. Batt.	959
6.	Ruffini comm. avv. Gio. Batt.	822
7.	Contin di Castelseprio co. cav. Ant.	816
8.	Contin di Castelseprio co. cav. Franc.	788
9.	Nani Mocenigo co. Filippo	788
10.	Saccardo dott. Antonio	781
11.	Draghi dott. avv. Giovanni	761
12.	Concina Domenico	758

Venezia, li 16 luglio 1884.

Per la Giunta

Il Sindaco DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario *Memmo*.

Scogliera del Lido. — Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si studia il progetto di legge per l'ampliamento dei lavori della scogliera al Lido di Venezia, onde dare accesso nella laguna alle navi di grande portata.

La Società veneta e la nostra Industria. — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

La *Società veneta* e per essa il presidente, comm. Breda, ha firmato col Governo italiano un contratto per la fornitura di corazze d'armamento per il valore di 16,000,000 di franchi. Per eseguire questa grande ordinazione, la Società veneta ha già messo mano in Terni, ove già possiede una bene avviata fonderia di tubi, alla costruzione di un grande stabilimento metallurgico, che sarà il principio di quello che da tanti anni si parlava in Parlamento e fuori, senza mai venire ad alcunchè di concreto.

Pei bagni gratuiti al Lido. — Quarta lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi al Lido:

Baroggi Luigi, L. 5 — Conagnini Gaspare, 5 — Fambri comm. Paolo, 10 — Giudica Angelo, 5 — Giustinian conte Gio. Batt., senatore, 75 — Giustinian contessa Michieli Elisabetta, 25 — Namias Corinaldi Rosina, 10 — Pesaro Maurogonato comm. Isacco, 10 — Pesaro Maurogonato Letizia, 5 — Podraider fratelli, 5 — Paroni contessa Giulia Ferrari Bravo, 10 — Piucco dott. Clotaldo, 5 — Rietti Elia, 15 — Ravà Consolo Amalia, 5 — Rinaldi Giulio, 15 — Sartori Giuseppe, 5 — Bar. Texeira de Matos, 10 — Zajotti comm. Paride, 10 — Conte Donà dalle Rose Francesco, 10 — Da Venezia dott. Pietro, 5 — Olper Silvio, 5 — Totale L. 250.

Asta. — Avendo il sig. Enea Mansuti fatta un'offerta pel lavoro di marginatura della Sacca Sessola, il Municipio avvisa che a tutto il giorno 28 corrente verranno accettate tutte le migliori offerte, però non minori del ventesimo del prezzo, a cui fu aggiudicata l'asta nel primo incanto.

Appalti per Rivendita tabacchi. — La R. Intendenze di finanza avvisa che il giorno 5 agosto p. v., presso l'ufficio di detta Intendenza, seguirà l'incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 2, situata in Mestre, via delle Monache.

— La stessa R. Intendenza avvisa che il giorno 6 agosto, alle ore 12 mer., seguirà il reincanto della Rivendita N. 3, situata nel Comune di Dolo, in via Bassa.

Bagno Rima. — Ieri l'altro parlammo del Lido e delle attrattive che chiamano colà in così gran numero i bagnanti; — non vogliamo però dimenticare che anche il Bagno Rima, l'antico Rima, è anch'esso visitato dalla sua vecchia clientela.

Lo Stabilimento quest'anno sembra ringiovanito per i lavori e le migliorie portatevi dall'intelligente comproprietario che ne sorveglia l'andamento. Per cui, ora che ci attendiamo la solita *folla* dei bagnanti, le nuove comodità, la mitezza dei prezzi e la economia di tempo nella cura attireranno buon numero di persone.

Serenata. — Circa cento gondole facevano corteo alla barca, di dove escivano ier sera sul Canal Grande e canti e suoni. Il cielo era stellato, l'acqua quetissima, ma non spirava un filo d'aria. Seduto nella gondola e nel bel mezzo del Canale accendevi il cerino senza timore che l'aria lo smorzasse. Vapori umidi e pesanti ti circondavano e ti contendevano, per così dire, il respiro.

Abbiamo assistito per due ore circa al gentile spettacolo, ma più che l'amore alla bella musica, potè in noi il caldo affannoso e soffocante, e ci allontanammo.

Del trattenimento non vi è che a dir bene. La gentila signora S., ha voce di mezzo soprano dolce, vellutata, calda, soavissima, e canta con fine gusto, con molto sentimento e con arte. Essa ha eseguito molte romanze, in lingua ed in dialetto, con accompagnamento di pianoforte, e di pianoforte e violino, ma tutte assai bene. Il pubblico dalle barche, dai balconi, dai ponti e dalle altre località che guardano nel Canalazzo plaudì e volle le sue brave ripetizioni, che furono gentilmente concesse.

La signora E. Silla, concertista d'arpa, ha eseguito parecchie composizioni rivelandosi artista di vaglia, ma l'esile suono dell'arpa, specialmente nei pianissimi, mal si presta in una serenata alla quale assistono molte barche, essendo inevitabili quei rumori prodotti dallo scambio di parole dei gondolieri, dal cozzar dei remi o dall'urto delle stesse barche.

I violini furoreggiarono. Il *Frontali* ha deliziato; il sig. S., allievo di Alard (nientemeno), si è affermato bravissimo violinista. Crediamo che al pianoforte sedesse il maestro Fabris, così distinto accompagnatore.

Non sappiamo quanto si abbia perdurato nei canti e nei suoni: sappiamo solo che ci allontanammo alla mezzanotte, e che anche lontano lontano ci giungevano i suoni dolcissimi della voce deliziosa della sig. S., che vorremmo riudire, o quelli, pur così cari, dei violini, suonati magistralmente da due bravi.

Peccato che poche sere or sono una serenata sia stata sturbata dall'aria violenta per il temporale sopraggiunto, e che quella di ieri sia stata danneggiata per la mancanza d'aria, perchè alla mezzanotte le cento barche si erano ridotte a cinquanta, e la ragione fu perchè neanche in gondola si respirava: tutt'altro!

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 17 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2, ai Giardini Pubblici:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*. — 2. Cirillo. Polka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 4. Piacenza. Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 5. Verdi. Pot pourri sull'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Poppi. Walz *Il Vilanello*. — 7. Marenco. Marcia delle nazioni nel ballo *Excelsior*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 17 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Verdi. Scena militare, finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 7. Marenco. Galop *Day-Sin*.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 luglio, dalle ore 4 1|2 alle 6 1|2, presso lo Stabilimento bagni:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Marenco. Introduzione e prologo nel ballo *Day-Sin*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Mètra. Walz *La Vague*. — 5. Usiglio. Scottisch *Le Educande*. — 6. Strauss. Walz *Bouquet*. — 7. Dall'Argine. Gran ballabile nel ballo *Brahma*. — 8. Strauss. Polka *Harlekin*.

Furto al Lido. — Ier l'altro al Lido al maestro Reginaldo Grazzini, direttore artistico del Liceo Benedetto Marcello, venne rubato l'orologio d'oro con catena pure d'oro, ed il portafogli con L. 40, il tutto per un importo di L. 500, circa.

Il maestro Grazzini si è recato a fare il bagno nella spiaggia, ma ha trascurato di consegnare i suoi effetti preziosi ed il suo denaro all'apposito ufficio di custodia, forse facendo a fidanza colla specchiata fama di quello stabilimento.

Ma della sua trascuratezza qualcuno si è accorto, e ne ha profittato, entrando nel camerino mentre egli era nell'acqua.

Desideriamo che la Questura metta la sua mano per bene nella faccenda, e che scopra il ladro e ricuperi la roba.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 15 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Grimaldi Cesare, sotto ufficiale nel 51.° Distretto militare, con Fedi Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Libera Zambon Giovanna, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Toffoli Sormen Domenica, di anni 47, coniugata, domestica, di Belluno. — 3. Giro Casagrande detta Pagotto Giovanna, di anni 34, coniugata, contadina, di Ceggia. — 4. Mengin Elena, di anni 26, nubile, di Venezia.

5. Rajovich Alessandro, di anni 62, celibe, possidente, di Trieste. — 6. Gianni Giuseppe, di anni 52, coniugato, pescivendolo, di Venezia. — 7. Biagi Antonio, di anni 26, coniugato, intagliatore, id. — 8. Barbiroli Giuseppe, di anni 23, celibe, orologiaio, id. — 9. Vecellio Guido, di anni 12, già ricoverato, di Feltre.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Fidelia,

di Arturo Colautti.

(Milano, Galli edit., 1884.)

Vi sono romanzieri che non cercano la novità del soggetto, perchè, ricordando il *nil sub sola novi*, hanno il ragionevol timore di trovare la stranezza cercando la novità, e di uscire dal vero. Questi, che son più cercatori del vero che del nuovo, sono di due specie e di ben diverso valore. Gli uni non cercano infatti, nè trovano il nuovo, e raccontano vecchie storie con più o meno di garbo e fortuna, sì che il lettore dopo essere arrivato all'ultima pagina del romanzo, chiede se valeva la pena di scriverlo. Gli altri invece rifanno soggetti universali in ambienti nuovi e speciali, e arrivano così ad individualizzare l'universale, ch'è l'ambizione della gran de arte. Non si lascian tentare dalla novità del soggetto, ma lo svolgono con tale profondità e tale vivacità, che il soggetto vecchio è da loro rinnovato. A questi diamo la preferenza. C'è, per esempio, l'ultimo romanzo di Daudet, *Sapho*, che ha per fondo l'eterno amore del giovane per la cortigiana d'amore maestra, soggetto tragico sempre, svolto in tutte le forme, e che pur troppo non par mai vecchio, nè falso. *Sapho* è dopo *Fromont e Risler* il più bel romanzo di Daudet pel contenuto e per la forma, ed uno dei più belli di questi anni. Vi si ritorna alle tradizioni del gusto francese, la frase non ostenta brutalità, ma riesce ad attenuare la brutalità della situazione. V'è lo sforzo felice di esprimere con grazia le cose più scabre. Essendo poi lo svolgimento di una passione, attraverso fatti semplici e naturali, v'è quell'unità d'azione che mantiene l'interesse. Daudet ritorna a scrivere di quei romanzi, che non si interrompono se non per forza maggiore, e dei quali la scuola naturalista pareva aver perduto il segreto.

Ci sono infine i romanzieri che disdegnano le strade battute, che non rifanno i soggetti eterni nei nuovi ambienti, ma cercano fatti strani che non possono avvenire, se non in condizioni specialissime, con personaggi bizzarri, che hanno un po' la mania degli autori di andare per le strade di traverso, e che non farebbero quello che fanno gli altri per tutto l'oro del mondo.

I romanzieri di questa categoria hanno ingegno e immaginazione, e devono stare in guardia contro le loro stesse qualità, perchè è troppo facile che nella stranezza del soggetto, perdano quell'intonazione umana, che trova simpatia in tutti, e costringano il lettore a vedere la vita da un punto di vista troppo speciale; altrimenti non comprende e non gusta più il libro.

Abbiamo detto di proposito simpatia. Quando in un romanzo troviamo personaggi simpatici o antipatici, non è già che sieno una cosa o l'altra per le loro virtù o i loro vizii. La moralità non c'entra e il criterio della verità sostituisce quello della moralità. Un personaggio antipatico nel romanzo potrà essere virtuosissimo, ma ha lacune artistiche, per le quali non par vero.

Quei romanzieri che cercano prima di tutto novità, hanno certo più ingegno di quelli che raccontano storie vecchie, senza darsi la pena nemmeno di rinnovarle e, se ne trovano abbastanza bene, perchè hanno facile cammino, e se anche poco effetto ottengono, non è sproporzionata almeno all'effetto la fatica. Però soltanto quelli che rinnovano i soggetti eterni negli ambienti nuovi fanno opere d'arte perfette.

La terza categoria di romanzieri sta dunque tra le altre due, molto al di sopra degli uni e al di sotto degli altri. Essi scrivono belle pagine, fanno anche delle belle scene, ma non scrivon romanzi che completamente sodisfacciano. Si rimpiange la fatica fatta per cercare una strada nuova, mentre sulla gran strada maestra c'è sempre tanto cammino da fare, e tanti allori da cogliere.

A questa categoria di romanzieri appartiene l'autore di *Fidelia*, il quale ha fantasia viva, quasi violenta, e forza d'ingegno che basti a superare le enormi difficoltà ch'egli stesso si crea. Ne abbiamo una prova nella scena di *Fidelia*, ch'è propria ad intimidire i più arditi, quando il dottore Speraldi crede giunto finalmente il momento di sedurre sua moglie.

Curioso uomo questo dottor Speraldi, il quale se ha potuto mai esistere, solleva certo dubbii di verosimiglianza nella più gran parte dei lettori. Un medico che ha curato tante belle donnine, e che s'innamora una volta sola sul serio di una tisica, perchè vuol guarirla prima ed amarla poi.

È vero che amiamo le persone in ragione dei servigii che rendiamo loro, anzichè di quelli che ne riceviamo. Ma proporsi di dare la salute ad un'ammalata per essere degni del suo amore e intanto, nel dubbio, sposarla, e inventare il matrimonio-clinica, perchè Fidelia era povera troppo per curarsi bene in casa, è un'idea che non può venire in mente se non ad un medico che abbia nell'arte sua fede superiore a quella che hanno i medici in generale, e che ci tenga proprio a fare le cose in modo diverso da ogni altro. Se lo spaventa l'eredità della tisi, curi ma non isposi. Sposare e lasciar stare è uno spediente tanto arrischiato quanto poco logico. Una sposa non può essere soltanto una cliente, proprio nella luna di miele.

Fidelia si sente guarita lei e trova un ingegnere delle ferrovie tedesco, Moriz Spielmann, che ha l'aria di essere stato concepito dall'autore diverso da quello che è, mentre ne andiamo facendo la conoscenza, perchè pare che avesse dovuto essere un tipo di idealità, serietà e sanità germanica, e nel fatto cede a morbose tentazioni, come se fosse il più corrotto dei seduttori.

Moriz Spielmann discorre molto, e dice molte impertinenze all'Italia, e alle Italiane, cui vuol fare la corte. Fidelia, la sposa-vergine per le ragioni dette più sopra, non desidera altro che esserne amata, poichè il marito non la crede ancora guarita. Se Speraldi le ha ridato la salute, non tanto però da farla divenir madre senza pericolo, Moriz la salva dallo scoppio di una mina, visto che Fidelia passeggia nel momento che sta per iscoppiare una mina, senza che vi sia alcuno in vedetta, che impedisca passeggiate tanto pericolose. Ciò che è abbastanza curioso, si dovrà convenire. Fatto sta che Fidelia è più presto la sposa di Moriz, che di Speraldi, il quale s'accorge tardi che Fidelia

---

Se, cioè, essi crescono grandemente in conseguenza del cholera, devono pur trovarsi nel canale gastro-enterico già allo scoppiare del cholera. Ora ciò è contraddetto dagli esami riportati, i quali esclusero assolutamente che si trovino quei bacilli negli individui sani od altrimenti malati, che di cholera.

Se dunque essi sono esclusivi del cholera, e se non ne sono una conseguenza, non resta che da ritenere che ne sono la causa. Per ciò depongono anche varii fatti positivi, e prima di tutto il loro modo di comportarsi nel cholera. La loro presenza in questa malattia si limita a quell'organo, che è la sede del male, cioè all'intestino. Nelle materie vomitate, due sole volte furono riscontrati; ed in ambedue i casi tanto l'aspetto delle dette materie come la loro reazione alcalina, dava a divedere che era penetrato nel ventricolo del contenuto intestinale, e insieme con esso erano penetrati i bacilli. Nel contenuto intestinale ecco poi come si trovano essi. Nelle prime scariche, che sono ancora fecali, essi sono rari; le scariche consecutive che sono inodore ed acquose, ne rigurgitano, e gli altri batteri invece scompaiono quasi del tutto. Cedendo l'attacco di cholera e rendendosi di nuovo feculente le deiezioni, vanno gradatamente scomparendo i batteri del cholera, e, superata poi che sia la malattia, non ve se ne trovano più.

Eguale è il reperto nei cadaveri dei cholerosi. Nello stomaco non si trovano i bacilli del cholera, e l'intestino ne contiene in vario grado, a seconda che la morte è avvenuta mentre ancor durava il vero attacco di cholera o dopo il medesimo. Nei casi recentissimi, nei quali l'intestino dimostrava una colorazione rosso viva uniforme e la mucosa andava libera di emorragie, ed il contenuto intestinale era costituito da un liquido inodoro ed acquoso, i bacilli del cholera si trovano in quantità enorme e quasi senza altri batteri. La loro distribuzione poi corrisponde precisamente al grado ed all'estensione dell'irritazione flogistica della mucosa; sono pertanto più numerosi al tratto inferiore dell'ileo, che altrove. Se la morte avviene, invece, più tardi, allora nell'intestino si trovano i segni di una notevole reazione. La mucosa, cioè, è rosso cupa e nella parte inferiore del tenue è intersecata da stravasi sanguigni e spesso mortificata negli strati più superficiali. Allora i batteri del cholera diminuiscono sempre più nel contenuto intestinale: ma per un certo tempo si trovano ancora in discreto numero nelle ghiandole otricolari e spesso anche nelle loro vicinanze. Essi mancano poi del tutto solo in quei casi, nei quali la morte avvenne per qualche altra malattia dopo superato l'attacco di cholera.

Vedesi dunque che i batteri del cholera comportansi, come gli altri batteri patogeni: essi cioè si presentano solo in quella speciale malattia; il loro primo apparire coincide col principio di questa; essi crescono di numero di mano in mano che il processo morboso si rende più grave, e col cedere di questo anch'essi diminuiscono e scompaiono. La loro sede corrisponde all'estensione del processo e il loro numero nell'acme del male è così grande, che ne resta spiegata la malefica azione che esercitano sulla mucosa.

Sarebbe certamente desiderabile, continua Koch, che con questi batteri si potesse produrre artificialmente una malattia analoga al cholera negli animali. Ma ciò non è sinora riuscito, e forse non riuscirà neanche mai, perchè probabilmente gli animali sono insensibili all'infezione del cholera come lo sono ai batteri della lebbra e dell'ileotifo. Se qualche specie di animali risentisse l'azione del virus choleroso, ciò sarebbesi osservato nel Bengala, dove su tutta l'estensione del paese, e per degli anni continui, è diffusa la sostanza infezionante cholerica, ma tutte le informazioni assunte in proposito riuscirono finora negative. Potrebbesi pertanto tentare l'inoculazione in specie di animali, che non trovansi nell'India (2).

Lo studio ulteriore poi dei batteri del cholera ha fatto conoscere a Koch molte loro proprietà, le quali in complesso s'accordano con ciò che si sa dell'eziologia del cholera, e serve perciò anch'esso a confermare la giustezza dell'ammissione che i bacilli sieno la causa della malattia.

Più volte Koch osservò che se la lingeria dei cholerosi, lordata dalle loro deiezioni, era restata umida per 24 ore, i bacilli del cholera vi si sviluppavano in modo straordinario. Questo fatto può darci una spiegazione del fatto noto, che le lingerie dei cholerosi danno tanto frequentemente occasione ad infettare quelli che le maneggiano. Egualmente succede distendendo le deiezioni choleriche od il contenuto dell'intestino dei colerosi su della tela umida, su della carta asciugante, e specialmente su della terra umida; dopo 24 ore quell'umido straterello era convertito in una spessa massa di bacilli di cholera.

Invece, disseccando, essi muoiono prontamente, e già dopo tre ore hanno perduto ogni vita.

Essi poi si moltiplicano solo in un mezzo nutriente che sia di reazione alcalina, ed una tenue quantità di acidi liberi, quanta non ha un'influenza sensibile sul crescere degli altri bacilli, arresta la loro moltiplicazione in modo sorprendente.

Questi bacilli vengono distrutti nello stomaco, quando questo funziona normalmente, e con ciò Koch spiega com'essi non si poterono trovare nello stomaco, nè negli intestini di animali, che erano stati alimentati con sostanze ricche di essi bacilli e che erano poi stati uccisi. Ma se la digestione stomacale viene ad alterarsi, allora pare che essi possano passare attraverso lo stomaco, senza essere modificati. Koch però non può rigettare la possibilità che essi assumano uno stato analogo a quello delle spore quando esse si fanno permanenti. Veramente, non crede che si producano delle spore di cholera permanenti, perchè le spore permanenti si conservano vitali per mesi ed anni, mentre il veleno cholerico non resta efficace per più di 3 4 settimane, ma forse i bacilli entrano talora in una forma speciale di stato permanente, pel quale ponno restare in vita allo stato secco per alcune settimane; ed allora essi ponno anche opporsi all'azione della digestione ventricolare.

L'importanza che questi fatti, esibitici da Koch, spiegheranno sull'igiene e sulla terapia del cholera, oltrechè sulla conoscenza della sua eziologia e patogenesi, è massima ed evidente.

Due altri fatti della più alta importanza, su cui richiama l'attenzione il dott. Koch, sono i seguenti, e servono essi di spiegazione l'uno dell'altro.

Il primo è questo:

A Calcutta ci è ogni anno una ragguardevole mortalità per cholera: essa era del 10 per 1000 abitanti prima del 1870; in quell'anno discese subito alla proporzione del 3 per 1000 e dopo ci si mantenne ognora. Questo fatto, dice Koch, merita non solo la più grande considerazione, ma può anche darci la chiave del modo o di uno dei modi precipui della diffusione del cholera. Or bene, secondo il quasi unanime parere dei medici di Calcutta, quella diminuzione è unicamente da ascrivere alla introduzione di un'acqua potabile corrente, la quale dalla Commissione tedesca venne infatti trovata eccellente.

L'altro fatto è il seguente:

È cosa ben accertata che il cholera, anche nel Bengala, che è il suo terreno endemico, si dimostra bene spesso legato a determinate località, e ci forma anche delle epidemie nettamente circoscritte. Queste vengono di preferenza e di frequente osservate nei dintorni di quelli stagni, che trovansi dispersi in tutto il Bengala in quantità innumerevole. Ognuno di essi costituisce come il centro di un gruppo di capanne, i cui abitanti servonsi dell'acqua dello stesso per ogni loro bisogno, quindi per torvi l'acqua da bere, per lavarvi le proprie masserizie e lingerie, per farvi abluzioni ecc. L'acqua degli stagni viene così a contaminarsi per più vie, e, a compir l'opera, sull'orlo dei medesimi sono in generale disposte delle latrine, di costruttura affatto primitiva, s'intende, e vi è depositata anche ogni altra sorta d'immondizie. I medici locali ritengono che le epidemie di cholera che svolgonsi dintorno ad un dato stagno stieno in rapporto colla cattiva qualità dell'acqua del medesimo. Questa credenza viene ora confermata da Koch, il quale osservò una di tali epidemie a Baliaghatta, che è uno dei sobborghi di Calcutta.

La malattia limitavasi esclusivamente ad alcune capanne, abitate da alcune centinaie di abitanti e poste intorno ad uno stagno. Il paese tutto intorno era esente di cholera. La Commissione tedesca, portatasi in luogo a studiare l'epidemia, della quale morirono 17 persone, potè assicurarsi che quel gruppo di capanne era stato più volte visitato dal cholera negli ultimi anni; che nell'acqua dello stagno erano stati lavati i vestiti della prima persona morta di cholera nella presente epidemia, lordi com'erano delle deiezioni choleriche, e che anche dopo ciò quel l'acqua avea servito per tutti i loro usi domestici agli abitanti circonvicini.

Ebbene, in quell'acqua venne trovato il bacillo del cholera in discreto numero, specialmente nel principio dell'epidemia: sulla fine ci era di molto diminuito (3).

Se si considera che il detto bacillo venne sempre cercato inutilmente in moltissimi esami d'acqua potabile, di fiume, di palude, nel fango, nella melma, ecc. — e si considera anche che nell'acqua di quello stagno furono lavati i vestiti del primo choleroso, lordi delle sue deiezioni, e se si pon mente che i vestiti dei cholerosi contengono una quantità di bacilli di cholera, si dovrà riconoscere il gran valore che ha il fatto di quei bacilli, trovati nell'acqua di quello stagno.

Conchiudendo, si può dunque dire già fin d'ora che oltre ad avere molto probabilmente trovato la causa patogenica del cholera nel bacillo speciale ed esposto in parte il suo modo di vivere, Koch, ha anche indicato per lo meno una delle vie precipue di propagazione di questa malattia nell'acqua potabile infetta, dando così conforto rigorosamente scientifico alla già diffusa opinione popolare e medica, che in essa vide tante volte la causa della diffusione del cholera (4).

Il nostro Pacini deve sussultare di gioia nell'avello, vedendo così splendidamente confermati i suoi studii sulla causa patogenica del cholera (5): e quel giornalismo medico inglese che fingeva e predicava non doversi combattere il cholera che col *common-sense and cleanliness* (buon senso e pulizia), dovrà ora ben anch'esso riconoscere che contro questa malattia ci è qualche misura da prendere e qualche coserella da fare.

---

(2) Si legge ora sui giornali medici che il dott. Vincent Richard è veramente riuscito coll'innesto del microbio cholerico ad inoculare il cholera ai porci.

(3) Il prof. Cohn ha trovato, durante l'epidemia di cholera del 1867, che l'acqua potabile di Breslavia conteneva una quantità di batteri.

(4) Il Governo germanico si mostrò ancora una volta degno di avere ai suoi cenni una coorte di veri scienziati, facendo accordare alla Commissione scientifica tedesca, che con sì grande risultato si era sdebitata dell'incarico ricevuto di studiare il cholera, a titolo di premio, la bella somma di centocinque mila marchi (131,250 delle nostre lire).

(5) Quando io scriveva, qualche mese fa, queste linee, ero lungi dal pensare che alcuni medici in Italia volessero, a proposito della scoperta di Koch, rivendicarla a Pacini.

Pacini ha dato spiegazione di tutto il processo morboso che costituisce il cholera, ed ha fatto toccar con mano la sua dipendenza da parassiti, che agiscono esclusivamente per via meccanica; ma non è riuscito a cogliere questi parassiti, od almeno non è riuscito a segnalare quello che ora possiamo e dobbiamo dire parassita del cholera di Koch.

Nel suo primo scritto sul cholera del 1854, egli dice: « ... Nel fluido intestinale trovai ancora una grandissima « quantità di vibrioni .... che avevano la lunghezza di « 0,0020-40.mm ... e qualche rassomiglianza col bacterium « thermo... », ed in modo dubitativo li chiama *vibrioni del cholera*.

Nell'ultimo suo scritto del 1880, dice invece: « La lesione epiteliale dell'intestino non è prodotta che da un « organismo semplicissimo e tenuissimo, che chiamerò *microbio*, servendomi di un termine generico e moderno, e « specialmente *microbio cholerigeno*. Questo microbio, di « *forma granulare e mollecolare*, ha incirca un millesimo « di millimetro di grandezza. »

Ora, nè l'un parassita, nè l'altro di questi due sono il bacillo di Koch, perchè, lasciando anche da parte la diversità dei diametri, l'ultimo non è un bacillo, nè un batterio, ch'è un corpo allungato, ma è un microcono, cioè una sfera, e quel primo è un bacillo diritto, mentre quello di Koch è ritorto ed incurvato.

Pacini non ha perciò antiveduto il bacillo di Koch, come non l'ha antiveduto Hallier, il quale credeva pure come già tanti altri prima, di aver trovato il vero parassita del cholera nell'urocystis occulta; ed il suo merito non può consistere in questo, come non consiste, nell'aver ritenuto il cholera qual malattia parassitaria, — opinione questa volgarissima; — ma sta nell'avere dimostrato che il cholera è una malattia prodotta da un parassita che agisce meccanicamente. Questo, quanto all'eziologia. Quanto poi alla patogenesi ed alla terapia del cholera, Pacini ha indicato la via maestra, ed io credo che i medici vi si metteranno, e spero anzi che i medici di Marsiglia, tanto stimabili, vorranno rileggere in un momento di sosta, sull'annata del 1881 del loro giornale *Marseille médicale*, l'opera ivi riportata da Pacini — *Du processus morbide du cholera* etc.

guarita, precisamente quando ella aveva seguito un ben diverso metodo di cura. Ciò che è più strano è che in queste condizioni pare che a Fidelia e Moriz giunga inaspettato un avvenimento che dovevano pur prevedere, che cioè Fidelia, sposa appena allora, divenisse anche madre. Questi casi nascono alle tisiche del pari, che alle sane, ed avrebbero dovuto aspettarselo.

È vero che il dott. Speraldi, il quale ha preso una moglie per poter meglio esaminare quotidianamente un'ammalata, non ha sentore alcuno di ciò che è avvenuto, e i sintomi fisiologici che egli è obbligato ad interrogare ogni giorno, non gli dicono nulla di nuovo. È qui che Colautti affronta una scena che spaventerebbe il più audace dei romanzieri. Speraldi crede aver ottenuto la guarigione completa, e chiede alla cliente sua il più dolce dei compensi, che è in questi casi un diritto troppo negletto. Non diciamo che la scena ci piaccia, il fondo si presta troppo alla commedia, mentre l'intenzione è drammatica. Pure, misurandosi coll'immensa difficoltà del soggetto, il Colautti è riuscito in parte, e basterebbe che non fosse naufragato per conchiudere quanto ingegno egli debba avere.

Però Speraldi non arriva ancora al vero. Val la pena, diciamo noi, di ostentar tanta scienza, per far fare alla scienza una così ridicola figura? I mariti non veggono tante cose, ma un medico così coscienzioso che ha in cura quotidiana la moglie, dovrebbe in questo caso saperla più lunga di un marito qualunque.

Lo Speraldi però, che non vede quello che coll'occhio medico dovrebbe vedere, suppone in altra occasione quello che non c'è. La cugina de Marchis ha un debole per lui, ed egli sta quasi per cedere, ma nel disordine mattutino crede vedere un cancro nel petto della bella cugina, e questa supposizione uccide l'amante e sveglia le apprensioni del medico, il quale però non pensa a guarirla. Oh! questa sua condotta non potrebbe per avventura giustificare i sospetti che la de Marchis insinua a Fidelia, e far credere che la sua vista medica poco acuta gli offra pretesti di dilazioni necessarie?

Fidelia e Moriz, il quale con tutta la sua idealità alemanna, ha un capriccio morboso per Fidelia, solo perchè conosce la sua singolare posizione coniugale, fanno di tutto per essere scoperti! La Diana de Marchis, una bellissima donna, che l'autore con gran cura ripete essere *superba di plasticità*, presta loro un giardino, ove girano liberamente a braccetto ore intere, facendo all'amore, quasi nessuno dovesse vederli. Li vedrebbero se anche fosse una foresta, e in ogni caso li sentirebbero, perchè Moriz canta dei pezzi della *Tetralogia* di Wagner! Moriz dopo il capriccio della sposa-vergine, s'innamora di Diana, che è più appetitosa, e in questo non è diverso da tanti Italiani che nessuno di noi avrebbe difficoltà a riconoscere.

Francamente le più belle pagine sono quelle in cui Fidelia s'accorge del tradimento, e prova la verità amara della sentenza di Alessandro Dumas figlio, che il rimorso nella donna comincia coll'abbandono. Prima l'amore diviso ha ai suoi occhi una specie di legittimità. Quando l'amante la punisce coll'abbandono, allora s'accorge che la cosa non era tanto innocente quanto pareva. È vero che Fidelia si poteva credere più innocente di un'altra!

Quando Fidelia interrompe bruscamente il valz che sta sonando, perchè Moriz balla con Diana, si sente che qualche cosa si spezza in quel cuore, e le cure del dottor Speraldi andranno perdute. Quando il dì dopo Fidelia è *sola* col suo rimorso, l'autore rientra in una di quelle situazioni eterne, che sono sempre nuove quando sono vere. Fidelia muore d'amore, non di tisi, e il medico, facendo l'autopsia della moglie, scopre allora soltanto la verità. Le ultime scene non sono soltanto le più audaci, ma anche le più vivamente rappresentate.

Colautti ha ingegno paradossale, e però è dall'indole del suo stesso ingegno spinto a cercare la verità da un lato solo, ed oltre il vero, e facilmente gli vien meno la nota media che tutti sentono allo stesso modo. V'è nel suo stesso organismo intellettuale, la ricerca dell'inusato, dello strano, del violento, non solo nelle situazioni, ma anche nella frase.

Seguendo le orme di Zola, che seguono, del resto più o meno i romanzieri nostri, egli *fa* ostentazione di scienza medica. Badi però che nessuno cercherà nei romanzi il metodo migliore per curare le malattie, e che al romanziere basta una scienza sola, quella del cuore umano. Soltanto quando ei discende nella profondità di esso, arriva a trovare l'intonazione giusta. Colautti ha talento vero di osservazione, e il cuore umano lo studia e lo conosce, ma si direbbe che lo esplori più profondamente da un lato solo e di traverso. Così si può credere di far gran cammino, senza discendere al fondo, mantenendosi alla stessa altezza. Le qualità stesse dell'ingegno suo sono insidiose per un romanziere, egli deve piuttosto diffidarne che lasciarsene dirigere. Il successo del suo romanzo è stato lusinghiero, perchè tutti videro in esso una prova della vivacità del suo ingegno. Se in un secondo romanzo cercherà più il vero che il nuovo, più la naturalezza che la violenza del le situazioni, più la semplicità della forma che l'arditezza, se sarà più sobrio nei particolari, — troppo si ferma, per esempio, sui personaggi che stanno attorno a de Marchis e a sua moglie — egli avrà superato le difficoltà maggiori ed è questo l'augurio che ci serve di conchiusione.

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma. — La Commissione Reale pel monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma ha pubblicato quanto segue:

In adempimento delle determinazioni prese nella tornata del 9 febbraio corr. anno, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del seguente giorno, 11 detto, N. 35, circa l'invito da farsi ai tre architetti, sigg. Sacconi Giuseppe, Manfredi Manfredo Emanuele e Schmitz Bruno, di presentare, nel termine di quattro mesi, i loro progetti architettonici in plastica nella scala del 40° dal vero, per giudicare della eseguibilità dei medesimi;

Esaminati i detti progetti, presentati nel termine prefisso;

Nell'adunanza del 24 giugno corr. anno

Ha deliberato

all'unanimità di voti, meno uno astenuto, che il progetto del conte Sacconi Giuseppe fosse prescelto per la esecuzione, quale il migliore e degno di venire eseguito, salvo le modificazioni e le norme di attuazione che verranno dalla Commissione stabilite, ai termini dell'art. 12 del programma di concorso:

ed alla unanimità di voti, che al Manfredi fosse assegnato un premio supplementare di incoraggiamento in L. 10,000.

Il segretario della Commissione reale
F. DE RENZIS.

Programma di concorso per la statua equestre di Vittorio Emanuele II da porsi nel monumento nazionale sul Colle Capitolino.

1. Vista la legge 25 luglio 1880, e in seguito alla scelta definitiva del progetto architettonico deliberata dalla Commissione reale il 24 giugno corr., è aperto un concorso fra gli scultori italiani per il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele II, liberatore della Patria, fondatore della sua unità.

2. La statua equestre in bronzo, alta otto metri dai piedi del cavallo alla testa del Re, sorgerà sul piedestallo alto circa 12 metri dal piano della piattaforma, nel centro del monumento architettonico, del quale si potranno consultare i disegni presso gl'Istituti italiani di belle arti e le Accademie del Regno d'Italia.

3. I concorrenti dovranno presentare il modello compiuto della statua equestre, nella misura di almeno la metà del naturale, cioè dell'altezza totale di almeno metro 1 30 senza lo zoccolo.

4. I modelli porteranno la firma e l'indirizzo degli autori, oppure un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale stia l'indicazione del nome e del domicilio dei concorrenti. Verrà aperta la sola busta del prescelto.

5. Il concorso rimane chiuso alle ore 5 pom. del giorno 28 febbraio 1885.

6. I modelli non potranno essere consegnati prima del 31 gennaio 1885 alla Segreteria della Commissione Reale.

I modelli non prescelti dovranno venire ritirati entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.

Un Regolamento speciale stabilirà le norme particolareggiate per la consegna, per il ricupero dei modelli, ecc.

7. Prima del giudizio, le opere presentate saranno esposte in pubblica mostra.

La Commissione Reale potrà escludere dalla pubblica Mostra i modelli giudicati da essa affatto indegni di appartenervi.

Il giudizio verrà pubblicato dalla Commissione Reale nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in una Relazione che dichiarerà i risultamenti del concorso.

8. All'autore del modello giudicato migliore e degno di venire eseguito, sarà affidata la esecuzione del modello colossale della statua equestre.

La Commissione Reale potrà accordare uno o più compensi di tremila lire ciascuno ai migliori modelli dopo prescelto.

Il modello scelto per la esecuzione diventerà proprietà dello Stato.

9. La Commissione Reale giudicherà il concorso.

Per la scelta del modello da eseguire occorreranno almeno dieci voti favorevoli.

Roma, 26 giugno 1884.

Il presidente della Commissione Reale:

Depretis — Il segretario della Commissione Reale: *De Renzis*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 *luglio*

Missione militare.

Telegrafano de Roma 16 alla *Lombardia*:

Il contrammiraglio Lovera De Maria, il capitano di corvetta De Liquori ed il tenente di vascello Olivari furono incaricati di recarsi all'estero per studiarvi i sistemi amministrativi delle principali marine d'Europa. Essi partirono ieri.

Dimostrazione clericale a Genova.

Scrivono da Genova in data del 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera i clericali nei pressi del Carmine celebrarono la festa della Madonna con illuminazioni, fuochi d'artifizio, spari e musiche. Fin qui nulla di male in omaggio alla piena libertà in tutti i partiti. Ma sul tardi, mentre la musica di S. Zita, di ritorno dal Carmine, passava in piazza Fontane Morose, da un forte stuolo di giovani che la seguivano, partirono ripetute grida di: « Viva il Papa Re! — Viva i paolotti! — Viva Pidal! — Morte ai liberali! » Un signore, che volle stigmatizzare quelle grida inconsulte, venne maltrattato e malconcio. — Nacque un tumulto indiavolato. Due carabinieri che avevano fatto atto di avanzarsi verso il nucleo dei paolotti, furono costretti a retrocedere.

Fu fortuna se non avvennero più gravi disordini.

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

In qualche foglio del mattino abbiamo letto di chiassi avvenuti iersera in piazza Fontane Morose fra radicali e paolotti.

Prese informazioni da testimonii oculari ed estranei sì all'uno che all'altro partito, ecco quanto ci venne narrato:

La banda della Società di S. Giovanni Battista, dopo aver sonato sulla piazza del Carmine, se ne tornava alla propria sede eseguendo alcune marcie. Giunta nella piazza Fontane Morose, alcuni individui, che fin lì l'avevano seguita, si posero a gridare: *Vogliamo* l'inno; *Viva Garibaldi, Abbasso i paolotti*. Degli altri qualcuno rispose: *Viva il Papa* e *Viva i paolotti*.

Ne nacque un po' di tafferuglio, in cui vi fu chi ne diede e chi ne buscò.

La cosa però ebbe breve durata, e quando la polizia, avvertita, giunse sul luogo, non vi trovò che i soliti curiosi, i quali si narravano e commentavano a vicenda il fatto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — Informazioni dell'Agenzia Havas non confermerebbero le notizie del *Times* intorno a Sciangai. Secondo il *Paris*, il Governo attende la risposta della Cina fra due o tre giorni soltanto.

Parigi 16. — Parecchi giornali credono che il rammarico espresso da Courcel al Governo tedesco chiuderà l'incidente dell'*Hôtel Continental*.

I giornali continuano a biasimare severamente certe Società patriotiche, che con inutili dimostrazioni compromettono il paese, obbligandolo a fare atti di umiliazione verso lo straniero.

Madrid 16. — L'incrociatore spagnuolo *Gravina* naufragò alle Filippine. L'equipaggio è perito.

Londra 16. — Il *Times* ha da Sciangai in data del 16: Il ministro di Francia domandò a Tientsin il ritiro delle truppe cinesi dalla frontiera del Tonchino e il pagamento d'una indennità. Il Consiglio dell'Impero respinse tale domanda. La guerra sembra inevitabile.

Gibilterra 16. — La pirofregata *Vittorio Emanuele* è partita questa mattina. Tutti bene.

Cairo 16. — Un colonnello conferma che trentamila insorti si avanzano verso Dongola.

Parigi 16. — Il dispaccio del *Times* da Sciangai è formalmente smentito. Le trattative tra la Francia e la Cina continuano. Credesi ad un accordo prossimo.

Vienna 16. — Gli anarchici imprigionati confessarono intieramente senza riserve tutti gli assassinii degli ultimi mesi. Il primo impulso diedelo un articolo del giornale il *Ribelle*, dell'estate 1883, col quale il Comitato segreto invitò a raccogliere denaro pei scopi anarchici.

Londra 17. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria: Il Re d'Abissinia, dopo il viaggio di Hewett sentendosi rassicurato circa l'amicizia della nazione protestante, prese un'attitudine ostile contro a missione cattolica francese. Le case della missione in cinque località furono saccheggiate, i missionari espulsi.

Pietroburgo 17. — Misure eccezionali furono prese per mantenere l'ordine nei Distretti di Nininovogorod, Balachua, Semenoff, Garbatoff.

Messico 17. — Porfirio Diaz fu eletto Presidente della Repubblica.

Nostri dispacci particolari.

***Roma* 17, 12 15.**

Anche la Commissione provinciale della Corte d'appello di Roma respinse i reclami per le nuove iscrizioni elettorali in base all'art. 100.

Secondo le ultime informazioni il segretario generale d'agricoltura sarebbe Guicciardini.

Stasera arriva Pelloux e parte Ferrero pei bagni di Lucca.

La maestra Pileri, che nel marzo scorso tirò un colpo di revolver contro il professore Struver capo del Gabinetto di Baccelli, fu ieri condannata dal Tribunale correzionale ad otto mesi di carcere e ad un anno di confino.

Gli ambasciatori austro-ungarico e inglese preparansi anch'essi a partire. Così tutto il corpo diplomatico sarà assente meno il ministro spagnuolo, costretto ad aspettare la definizione della vertenza Pidal.

Il municipio autorizzò i notabili di ciascun rione a visitare i cortili delle cantine delle singole case, per vedere se corrispondano alle prescrizioni igieniche.

Annunciasi che fu combinato un contratto preliminare tra il Municipio e l'Impresa Strakosch per un triennio pel teatro Apollo con artisti e spettacoli di primissimo ordine. I preliminari saranno presto comunicati al Consiglio.

Al Numero 189 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 16 e 21 gennaio 1884.

Fatti Diversi

Concorso. — Presso il Ministero dell'interno è aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agl'impieghi della terza categoria nell'Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese di settembre del corrente anno.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Ministero, per mezzo dei signori prefetti, non più tardi del giorno 20 del venturo mese di agosto.

De Amicis e Bove a Genova. — Telegrafano da Genova 15 alla *Tribuna*:

De Amicis sbarcò stamane molto per tempo, allo scopo di evitare i ricevimenti.

Allo scalo trovavasi soltanto la famiglia.

Oggi il console della Repubblica Argentina e il pesidente delle letture scientifiche recansi a salutarlo all'albergo Vittoria.

Non farà qui alcuna conferenza, essendo impreparato e stanco.

Parte domani per Torino.

Oggi è arrivato pure il capitano Bove colla consorte.

Si tratterrà qui alcuni giorni.

Un assassino arrivato a Genova. — Scrivono da Genova 15 alla *Perseveranza*:

Ieri l'altro, coll'arrivo del vapore *Maria*, della Società Piaggio, è giunto un certo Giulianone, imputato d'assassinio del sindaco di Capannori in Sicilia, e ch'era riuscito a svignarsela al Brasile, dove, in virtù dell'estradizione, venne arrestato e spedito in Italia. Questo bel tomo ne aveva fatte delle sue anche al Brasile, dove aveva assunto il nome di Casella Giovanni. Fu qui sbarcato sotto buona scorta, ed è trattenuto in queste carceri giudiziarie, in attesa del suo trasloco a Palermo.

Un Misdea alle Indie. — Si ha da Londra che un soldato del 2° reggimento della Regina, di guarnigione a Sabbathou, assalì il 1° corr. i suoi compagni a fucilate, ferendone sei.

Tre delle vittime di questo forsennato morirono immediatamente.

S'ignora assolutamente il movente di questo delitto. (*Secolo*.)

Gravissimo incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 16. — Un violento incendio distrusse le tettoie della Compagnia mista di navigazione. I danni sono circa di un milione.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 17. — Avvenne un accidente ferroviario a Bathouse. Il treno è fuorviato. Tutti i vagoni furono rovesciati, 19 morti e 30 feriti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 16. — Dalle ore 8 di iersera alle ore 12,25 d'oggi, vi furono 28 decessi.

Tolone 16. — (2 pom.) Da iersera, 23 decessi, fra cui la moglie dell'ammiraglio Fisquet e il consigliere municipale Alezard.

Tolone 16. — I ministri sono arrivati alle ore 9 e mezza ant. Poche persone c'erano alla Stazione. Nessun discorso. I ministri si recarono a visitare l'Ospedale di Saint Mandrier.

—

Parigi 17 — Il Conte di Parigi e famiglia spedirono 50,000 franchi per le vittime di Tolone e Marsiglia.

Marsiglia 16. — (*Ore 7 p.*) — Dalle ore 11 di stamane 22 decessi; dalle 8 d'iersera 50. Dal 27 giugno, principio dell'epidemia, fino a quest'ora, totale decessi di cholera 575. Ore 9 pom. Il bollettino dello stato civile dal 15 al 16 luglio corr. 103 decessi, di cui 53 per cholera.

Tolone 16. — (*Ore 10 p.*) — Da stamane 11 decessi.

Tolone 17. — Dalle 11 pom. del 15 alla stessa ora del 16, trentacinque decessi.

Nizza 17. — Il trasporto *Città di Genova* è giunto a Villafranca. Trattasi di porre in quarantena tutto il Dipartimento.

Alessandria d'Egitto 17. — Il malato non aveva sintomi cholerosi, e continua a migliorare. È escluso che trattisi di cholera.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Il Governo ha noleggiati due vapori della Società generale di navigazione per un mese. Essi hanno uno spazio ciascuno sufficiente per 900 passeggieri.

Domattina questi vapori saranno entrambi a Ventimiglia per imbarcare gl'Italiani, portandoli a scontare la quarantena nei lazzaretti. Mancando il posto nei lazzaretti, gl'imbarcati rimarranno a scontarla a bordo. Il trattamento del vitto si farà interamente a spese del Governo.

—

Telegrafano da Como 15 alla *Perseveranza*:

Si è stabilito un cordone e la quarantena al confine della provincia di Sondrio.

Restano ora aperti soltanto i quattro passi del monte Spluga, di Villa di Chiavenna, di Piattamala e di Santa Maria di Stelvio. Tutti gli altri passi sono chiusi.

Il Lazzaretto di Luino si fa con un attendamento per i viaggiatori di terza classe. Quelli di prima e seconda classe scontano la quarantena negli Hôtel Luino e Simplon, che furono ceduti alle autorità.

Finora però la maggior affluenza di viaggiatori si manifesta nel Lazzaretto di Quarcino.

Un telegramma del ministro dell'interno, giunto oggi, ordina ai sottoprefetti e ai sindaci di non muoversi dalla loro residenza senza un suo permesso speciale.

Si crede impossibile poter continuare lungamente coll'attuale cordone; giacchè giungono reclami da molti sindaci, che chiedono sieno applicati temperamenti.

Si mantiene sempre un rigore grandissimo.

—

Telegrafano da Tolone 16 al *Secolo*:

Smentisco che il sindaco di Tolone Du Tasta sia stato preso dal cholera; egli ha avuto una semplice indisposizione, un raffreddore.

—

Scrivono da Genova al *Corriere della Sera*:

Al lazzaretto di Pian di Latte, ieri, avvenne un altro decesso di cholera. Persone giunte di là deplorano vivamente il soverchio agglomeramento dei quarantenari.

—

Grazia alla stagione, sono corse voci di cholera a Verona e a Udine, perchè vi furono due morti con carattere sospetto. È escluso però che morissero di cholera.

—

Telegrafano da Monaco 16 alla *Perseveranza*:

Il nostro Governo ha ordinato la sospensione della vendita d'ogni viglietto ferroviario per l'Italia via Chiasso e Luino; così l'accettazione dei bagagli. I viglietti vengono solo rilasciati sino a Chiasso e Luino.

La misura è assai grave, e viene commentata in vario modo.

—

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Le risoluzioni dell'Accademia di medicina, cioè che i suffumigii sieno inutili, e le quarantene di terra dannose, sono generalmente trovate precipitate. I medici a questo proposito sono divisi.

Dimostrazioni alla Spezia contro il lazzaretto del Varignano. — Dalla Spezia telegrafano in data del 15 al *Caffaro* di Genova:

« Quest'oggi una imponente dimostrazione si recò alla sotto-prefettura per invitare il Governo a togliere il lazzaretto dal Varignano, nel quale, per le sue condizioni, si vede un pericolo permanente per la città.

« Venne domandato che si provveda a tenere in quarantena le navi provenienti dai luoghi infetti, istituendo un lazzaretto provvisorio in una località più isolata. »

Oh! Dove avrebbero a mettere i lazzaretti? Per aria a diecimila metri di altezza, per condurre i cholerosi in pallone! Il Varignano è il lazzaretto che sia in miglior posizione in Italia. Questa paura diventa un'ignominia. A Venezia fecero passare l'anno passato la valigia delle Indie. Poveglia è più vicina a Venezia di quello che non sia il Varignano a Spezia. Eppure nessuno fece dimostrazioni contro il lazzaretto di Poveglia! Bisogna pure suscitar la vergogna contro la codardia.

Un medico italiano che si offre a Marsiglia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Parma annunciano che il dottor Peyrani, di quella Università, sin dal 7 corrente ha scritto al prefetto di Marsiglia, offrendosi di recarsi colà a curare gli ammalati di chòlera.

Il prefetto Cazelles gli rispose, il 10, che mentre era riconoscentissimo della sua offerta, si riserbava di accettare quando il bisogno si fosse fatto più urgente.

La salute pubblica a Saluzzo. — Scrivono da Saluzzo 16 alla *Gazzetta di Torino*:

È giusto che si faccia un po' di storia ed un po' di statistica per dimostrare come i lazzaretti di Saluzzo, strombazzati anche da Roma in via officiosa, e le *quarantine* di casi o le *diecine* di morti non fossero che esagerazioni imperdonabili.

Quando si sviluppò il cholera a Tolone, tra i primi fuggiaschi ve ne furono parecchi di queste valli. Non essendo trattenuti ai confini, piombarono qui onde ripartir poi per le loro case. Di oltre quattrocento che arrivarono, non se ne ammalarono che quattro: la prima fu certa Perin Maria vedova Levet d'anni 44; la seconda, Levet Maddalena d'anni 41, entrambe di Bellino; il terzo, Bonetto Chiaffredo d'anni 29, di Barge, ed il quarto di Sanfront.

I primi tre morirono ed il quarto, guarito del cholera e dopo aver sofferta una breve e leggiera tifoidea, torna domani a Sanfront, sua patria, pieno di salute.

Questo vuol dire che l'aria di Saluzzo non fa nascere, ma fa morire tutti i microbi possibili ed immaginabili da cento Pacini e cento Kock presi insieme.

Infatti, l'ultimo ammalatosi, che avea preso l'aria del paese è guarito, ed il famoso lazzaretto *è chiuso e sprangato*. Gl'infermieri che assistettero gli ammalati, i dottori curanti, il sindaco cav. Bruno, infaticabile, che andava e veniva dall'infermeria, nessuno soffrì neppure un mal di testa.

Dal 1° al 15 luglio 1882 abbiamo avuto quattordici morti; dal 1° al 15 luglio 1883, nove morti; e dal 1° al 15 luglio 1884, dodici morti compresi i tre cholerosi sunnominati, sopra una popolazione di diciassettemila anime.

In quest'anno, dal 10 a ieri sera, lo stato civile di Saluzzo non ha registrato alcun atto di morte!!

Sapete che cosa c'è qui? I farmacisti che sulle porte delle loro botteghe chiacchierano o seduti leggono le *Gazzette*; i dottori che giuocano a tarocchi; i topi che ballano nelle infermerie dell'ospedale e del reggimento. Di un solo farmaco c'è una ricerca insistente, straordinaria: di barbèra, specialmente se ha tre anni.

Posso poi annunziarvi che un signore di buona volontà sta arrolando alcuni giovani di qui per condurli nelle principali città ed all'Esposizione onde far vedere un saggio dei cholerosi saluzzesi.

Vedrete sette od otto tipi tra il deputato Boggio buon'anima e il vivente e prospero deputato Fambri.

Se pubblicherete queste due righe informate *ai fatti positivi*, avrete la riconoscenza non solo di tutti i Saluzzesi, ma anche di quei Torinesi ch'erano allarmati al punto, da giungere al colmo della precauzione: non scrivere a Saluzzo per paura di prendere il cholera!!

Smentite. — Telegrafano da Marsiglia 16 al *Secolo*:

Smentite gl'immaginarii resoconti del Comizio degli operai disoccupati; esso fece fiasco completo.

La popolazione è tranquillissima, rassegnata alle tristi circostanze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Lisbona 11 luglio.

Il prosc. inglese *Aislaby*, durante la densa nebbia, urtò in una roccia all'altura di Capo Sagres, ed affondò. L'equipaggio salvato dal pir. *Trevose*, sbarcò qui.

—

Cagliari 15 luglio.

Poggiò qui con via d'aqua il naviglio greco *Nea Maria*, cap. Calaris, carico di legnami da Fiume per Marsiglia.

—

Nuova Yorck 3 luglio.

Il bark ital. *Conquistatore*, cap. Somma, qui giunto da Almeria, a 20 miglia di Barnegat, sofferse un violento fortunale da grecale che durò tre giorni, ed in seguito al quale riportò perdita e laceramento di vele, ed ebbe asportati gli alberi di gabbia e contramezzana.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Giovedì 17 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.12	760 64	760 58
Term. centigr. al Nord	25 4	30 2	31 8
» » al Sud	27 9	29 2	29 0
Tensione del vapore in mm.	19 02	19 26	20 06
Umidità relativa	79	61	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	[illegible]	ESE.	ESE
Velocità oraria in chilometri.	12	10	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 32 6 Minima 24 5

Note: Bello. — Nebbierelle agli orizzonti.

— ***Roma* 17, *ore* 3. 25 *p.***

In Europa larga depressione nel Nord. A settentrione del mare del Nord 744; Mar Nero 764.

In Italia, nelle 24 ore, qualche leggiero temporale; nel Nord barometro leggiermente disceso; al Centro ed al Sud temperatura elevatissima.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord; sereno altrove; alte correnti meridionali al Nord; calma in basso; barometro livellato a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura molto alta; qualche leggiero temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 58s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 41m
Levare della Luna	0h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 58m 7s
Tramontare della Luna	3h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
17 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				90 93	91 08	93 10	93 25
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		192 —	193 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		226	228		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366 —	368 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		220 —	223 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	— —	— —	— —	— —
Germania » 4 —	— —	— —	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	93 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	589 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	809 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 16.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	538 —	**Rendita Ital.**	94 20

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	76 75	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	107 35	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 90	Rendita turca	7 95
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	120 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	777 —
Londra vista	25 15 1/2	Obblig. egiziane	301 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	302 50
» in argento	81 55	Londra	121 75
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 16.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sono modificati alcuni articoli del Regolamento per i Ginnasii e Licei del Regno.

Relazione a S. M. il Re, nell'udienza dell'8 giugno 1884 sul Decreto N. 2349 (Serie III) del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Gazz. uff. 13 giugno.

SIRE,

Gli ordinamenti scolastici grandemente si giovano della esperienza che se ne fa; la quale, assai meglio che non le considerazioni tecniche, mette in chiara luce e i pregii loro e i difetti; ond'è che a mano a mano si può e si deve adoperarsi nel farli più rispondenti all'intento con accogliere i prudenti consigli e le proposte opportune di quelli che amano di amor vero gli studii, e desiderano fiorisca la coltura della nazione.

La Giunta superiore per gli esami della licenza liceale avendo nell'ufficio suo di sapiente e particolare revisione notato che alcune disposizioni del vigente regolamento per i Ginnasii e i Licei del Regno danno luogo ad inconvenienti; ed alcun altro avendone additato gl'insegnanti stessi; mi è sembrato dover mio presentare alla Maestà Vostra, perchè si degni approvarle, alcune modificazioni al Regolamento 21 maggio 1882.

Per l'articolo 17 « nella città in cui è più « d'un Ginnasio o di un Liceo governativo, i « candidati provenienti da altre scuole devono « inscriversi presso il provveditore degli studii, « il quale, disponendoli alfabeticamente, li ripartirà fra le varie sedi. »

Or queste disposizioni riescono di grave impaccio ai rettori dei Collegii-Convitti, i quali non hanno modo di accompagnare gli alunni loro alle varie sedi, e tanto meno raccoglierli a mano a mano che finiscano le prove, sia scritte che orali. Sembrò facile provvedere, lasciando facoltà al R. provveditore di assegnare, Collegio per Collegio, i candidati a quella sede di esame ch'ei reputi meglio opportuno.

L'articolo 40, quanto alle prove scritte della licenza liceale, dispone che alla sorte sia rimesso il dare il tema che dev'essere pietra di paragone al valore dei candidati. Numerati alcuni dei libri di testo, se ne imbussolano i numeri; dal libro estratto, che dev'essere aperto a caso, il professore determina lì per lì il tema. Fu notato che, per quanto sia grande il senno e l'avvedutezza del professore, troppo di rado sarà offerto dalla sorte un passo tale, che si mostri senz'altro adatto ed opportuno. Inoltre, ogni Liceo ha temi diversi; facilissimi toccano all'uno, difficilissimi a un altro; nè si può, come pure è di tanta utilità, porre a confronto la coltura degli alunni dei varii Istituti governativi. Sembra quindi da preferire un tema unico, che da una Commissione centrale sia inviato a tutte le sedi d'esame. E per iscansare quel sospetto delle frodi, onde nacque forse il pensiero di rimettersene al caso, il tema par conveniente sia inviato la mattina stessa dell'esame per telegramma, che per l'italiano porga l'argomento, per il latino ed il greco indichi il passo da tradurre, per le matematiche proponga o la trattazione di una teorica o lo svolgimento di un problema.

Gli art. 42 e 44 furono per vario modo interpretati, e dettero luogo a qualche ingiustizia: basti accennare alla Maestà Vostra che in un Liceo fu, valga ad esempio, rimandato ad un anno un candidato che raggiunse i sei decimi nella prova del greco, e in altro Liceo con soli quattro decimi potè essere altri ammesso agli orali. Nè ben tutte le norme stabilite da quegli articoli concordano con altre del Regolamento stesso, e particolarmente con quella che afferma massima comune a tutti gli esami delle scuole secondarie classiche, che una prova, una volta superata, non si ha da ripetere. Onde sembra opportuno modificarne le disposizioni in modo, che tali inconvenienti non si rinnovino, e sia chiaramente stabilito il minimo dei punti necessarii al candidato per essere ammesso agli orali e per ottenere poi la licenza, chiudendo così la porta alla soverchia indulgenza degli esaminatori ed alle varie interpretazioni del Regolamento.

Per ultimo, sembra equo che i professori di storia civile e naturale, i quali terminano i corsi loro col secondo anno, non sieno più oltre privati delle propine che sono concesse ai colleghi loro; dacchè l'esame in quelle discipline ha pur valore, secondo che il Regolamento prescrive, d'esame di licenza, e mal s'intenderebbe come l'esser dato un anno innanzi togliesse agli esaminatori il diritto a giusto compenso.

Per tali ragioni ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra il seguente Decreto.

N. 2349. (Serie III). Gazz. uff. 11 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, Num. 3725;

Veduto il Nostro Decreto 21 maggio 1882, N. 800 (Serie III), che approva il regolamento per i Ginnasii e i Licei del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli art. 17, 27, 40, 44 e 63 del Regolamento per i Ginnasii ed i Licei del Regno sono modificati come segue:

Art. 17. Nella città in cui è più di un Ginnasio o di un Liceo governativo, i candidati provenienti da altre scuole devono iscriversi presso il provveditore agli studii, il quale, disponendoli alfabeticamente li ripartirà fra le varie sedi.

Gli alunni dei Collegii-Convitti saranno dal provveditore agli studii assegnati, Collegio per Collegio, a quella sede di esami cui egli creda meglio opportuno.

Gli elenchi degli inscritti agli esami di licenza liceale saranno inviati al Ministero appena chiuse le iscrizioni.

Art. 27. In tutti i sopraddetti esami, e in quello della licenza liceale, per ottenere l'approvazione è necessario aver riportato almeno sette decimi nell'italiano e sei decimi in ciascuna prova delle altre materie. In quelle in cui è richiesta la doppia prova sarà ammesso all'orale chi avrà ottenuto non meno di sei decimi nell'italiano e cinque nelle altre materie, e sarà approvato chi avrà otto decimi per l'italiano e sette per le altre materie nella corrispondente orale. Chi avrà riportato otto decimi nell'italiano scritto e sette decimi nelle altre prove scritte godrà uguale benefizio riportandone all'orale sei nell'italiano e cinque nelle altre materie.

Art. 40. I temi per le prove scritte dell'esame di licenza liceale sono inviati a tutti i Licei dalla Giunta per la licenza, per mezzo del telegrafo. Il telegramma sarà aperto dal preside, o da chi ne tiene le veci, in presenza degli esaminatori e dei candidati, nell'aula per gli esami.

Art. 44. Il merito degli esami di licenza è rappresentato da un voto nelle singole materie e per ciascuna prova orale e scritta. Il candidato che abbia, a norma dell'art. 27, ottenuto in ciascuna di esse un voto sufficiente, s'intenderà senz'altro licenziato; nel caso opposto, dovrà nella seconda sessione, se cadde nella prima, e l'anno dopo se cadde anche nella seconda, subire di nuovo gli esami nei quali fece mala prova. Quando per altro un candidato sia caduto nella seconda sessione in una disciplina, ottenendo in tutte le altre voti non inferiori ai sette decimi, la Giunta esaminatrice procederà, ove però quella disciplina non sia l'italiano, ad una votazione complessiva. Ogni membro della Giunta disporrà di quattro punti; se il candidato otterrà almeno i tre quarti del numero totale dei punti, s'intenderà approvato.

Art. 63. Il preside e ciascun professore che fa parte della Giunta esaminatrice, secondo il presente Regolamento, avrà diritto ad una propina di:

Lire 0 80 per ogni esame di ammissione, o di promozione al Ginnasio;

Lire 2 00 per ogni esame di ammissione, o di promossione al Liceo;

Lire 2 50 per ogni esame di licenza dal Ginnasio;

Lire 5 00 per ogni esame di licenza dal Liceo,

per il quale siasi pagata la tassa, e l'esaminando non si sia ritirato dopo la prima prova in iscritto.

Gli esami di storia civile e naturale che si fanno alla fine del secondo anno del corso liceale, e che, a norma dell'art. 41, sono considerati come esami di licenza, danno diritto alla propina corrispondente.

Art. 11. Gli art. 42 e 45 del Regolamento medesimo sono soppressi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1101. 687

Municipio di Latisana

Avviso di concorso per la condotta medico-chirurgica del I. riparto.

A tutto il corrente mese rimarrà aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto di questo capoluogo, coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai soli poveri e collo stipendio di L. 2500, comprese in queste L. 400 d'assegno pel cavallo.

Il medico avrà inoltre il servizio dell'Ospedale, retribuito finora con L. 200, e quello del carcere con L. 50.

Il riparto consta di una popolazione, quasi tutta agglomerata, di circa 3800 abitanti.

Il servizio è subordinato ad analogo Capitolato ostensibile in Segreteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al sottoscritto la loro istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta, corredata dei seguenti documenti in originale od in copia autentica in bollo legale:

1. Fede di nascita.
2. Fedine penali di recente data.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune, in cui l'aspirante ha tenuto dimora nell'ultimo triennio.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
6. Certificato legale di avere esercitato la professione medico chirurgica in altri Comuni del Regno.
7. Stato di famiglia.
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

Latisana, 15 luglio 1884.

Il sindaco
G. GIACOMETTI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto, si terrà l'asta in confronto di Zaro Antonio dei nn. 3101, 3119 a, 3093, 3114, 3115, 3116 nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 1866:67; nn. 3331, 5206, 5207 nella stessa mappa sul dato di lire 1983:34; nn. 1218, 4085, 4099, 4108, 4984, 4977, 5034, 5035, 5058, 5209, 5261, 5278, 5297, 6989, 6999, 7740, 7780, 8219 nella stessa mappa sul dato di lire 1633:34; nn. 6910, 6973, 8439, 8799, 8816, 7607, 7608 nella stessa mappa sul dato di lire 350; nn. 730, 731, 732, 754, 1369, 1371, 1372, nella mappa di Santa Lucia di Budoja, sul dato di lire 140; nn. 308, 389, 497, 3278, 3288 nella mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 1400; nn. 2017, 4021 b, 4427 nella mappa di Vigonovo sul dato di lire 1050; nn. 8, 553, 1176 a, 1206, 1208, 1224, 1787, 1790 nella mappa di Ponte di Piave sul dato di L. 4666:67.
(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 23 luglio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Turco Maria ved. Cecconi dei nn. 2881 a, 2882 b, 2882, nella mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberati per lire 1000; e n. 3050 già n. 20 d, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 186.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 23 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in cinque lotti dei nn. 992 a, 992 b, 219 a, 219 b, 2508 nella mappa di Valvasone provvisoriamente deliberati per lire 1505 nn. 424, 256, 257, 7, 8, 71, 72, 297, 319, 491, 578, 28 a, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 5489; nn. 275, 284 b, 67, 952, 953, 954, 74, 955, 75, 956, 958, 1820, 2350, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 9005; nn. 1408, 1410, 1409, 1411, 1432, 418, 1418, 1423, 1420 a, nella mappa di S. Martino di Valvasone provvisoriamente deliberati per lire 2491.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, Sezione Ferie, si terrà l'asta in confronto di Pasqua Padovan ved. De Pra, dei nn. 4088 e 4089 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2970; e n. 1624 nella mappa di Castello sul dato di lire 4337:80.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

APPALTI.

Il 19 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura in asfalto con surrogazione di tetto ordinario nella Caserma difensiva del forte Malamocco, sul dato di lire 14000.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 23 luglio ed occorrendo il 29 luglio innanzi il Municipio di Nutrio si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di una scogliera a difesa della fondazione d'una rosta sul torrente But, sul dato di lire 1985:36

I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 12 agosto p. v. innanzi il Municipio di Tramonti di Sopra si terrà l'asta per la vendita del fondo montuoso detto Frau, diviso in 22 lotti e cioè: lotto 1. per lire 139 — lotto 2. per lire 39.90 — lotto 3. per lire 46:08 — lotto 4. per lire 56:61 — lotto 5. per lire 18:08 — lotto 6. per lire 57:41 — lotto 7 per lire 61:13 — lotto 8. per lire 40:01 — lotto 9. per lire 57:65 — lotto 10 per lire 22:66 — lotto 11 per lire 44:51 — lotto 12 per lire 56:28 — lotto 13. per lire 48:79 — lotto 14. per lire 72:85 — lotto 15. per lire 54:99 — lotto 16. per lire 103:04 — lotto 17. per lire 170:23 — lotto 18. per lire 91:05 — lotto 19. per lire 191:75 — lotto 20. per lire 2 2:15 — lotto 21. per lire 272:32 — lotto 22. per lire 51:56.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 agosto.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 12 agosto p. v. innanzi il Municipio di Tramonti di Sopra si terrà l'asta per l'appalto della novennale affittanza delle seguenti malghe: Meduna Canal Grande sul dato di lire 550; Meduna Canal Piccolo sul dato di lire 250; Rest sul dato di lire 450.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 agosto.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale Pontebbana N. 2 dall'incontro della strada pure nazionale N. 3 da S. Vito a S. Daniele presso l'osteria Taboga sino al bivio di quella Carnica N. 1 e secondo tronco della Pontebbana N. 2 compreso il tratto, che conduce alla Stazione di Gemona, provvisoriamente deliberato per lire 6658:23.
(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi il Municipio di Villadose, si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole miste nella Frazione Cambio di questo Comune, sul dato di lire 2912:58.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.
(F. P. N. 54 di Rovigo.)

Il 1 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 35 nella frazione di via S. Pietro di Castello, Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 4 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 62 frazione di via S. Simeone Circondario e Provincia di Venezia.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona avvisa che fu fissato il 30 luglio per la verifica dei crediti nel fallimento di Caliari Valentino.
(F. P. N. 4 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia avvisa che il 29 luglio sono convocati i creditori nel fallimento di Tramontin Giacomo per la nomina della delegazione di sorveglianza e nomina del curatore.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Zanone Nicoletti ha nominato curatore definitivo l'avvocato Baschenì Luigi.
(F. P. N. 4 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Conselve avvisa che il 30 luglio ed occorrendo il 4 e 9 agosto presso la R. Pretura di Conselve avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Sorgà avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato di esecuzione della tratta della ferrovia Mantova-Legnago che percorre il territorio di questo Comune.
(F. P. N. 4 di Verona.)

NOTAI.

Il notaio Betteri dott. Pietro, residente nel Comune di Monteforte d'Alpone, è stato traslocato nel Comune di Verona.
(F. P. N. 4 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Toffolo-Rossit Osvaldo, morto in Fanna, venne accettata da Tramontin Antonia per conto delle proprie figlie minori Luigia e Maria.
(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Della Valentina Angelo, morto in Cavasso, venne accettata da De Michiel Marina, per conto del di lei figlio minore Angelo.
(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Pietro Rizzotti, morto in Basaldella, venne accettata da Silvestri Pietro per conto dei minori Vittorio e Giuseppe Rizzotti.
(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Lovise Luigi, morto a Castelnovo, venne accettata da Angelo Lovise, per sè e per le sorelle minori Orsola ed Angela.
(F. P. N. 4 di Vicenza.)

L'eredità di Miotti Luigia, morta a Este, venne accettata dal di lei marito Pietro Callegari per conto della figlia minore Elvira.
(F. P. N. 4 di Padova.)

Anno 1…

ASSOCI…
Per VENEZIA it. L. … al semestre, 9:2… Per le Provincie, … 22:50 al semestre … La RACCOLTA DELLE … pei socii della GA… Per l'estero in tutt… si nell'unione p… l'anno, 30 al s… mestre. Le associazioni si r… Sant'Angelo, Call… e di fuori per le… Ogni pagamento de…

La Gazzett…
VE…

Anno 1884 Venerdì 18 Luglio — 1.ª Edizione N. 190

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 LUGLIO

Il principe Bismarck è contento del Governo della Repubblica francese, che cerca sempre oltre i confini d'Europa qualche cosa da conquistare ed evita di vedere in Europa ciò che potrebbe voler riprendere. Il principe ha anch'egli velleità di politica coloniale, e non vede mal volentieri, che l'Inghilterra s'inquieti in Africa e in Asia delle velleità conquistatrici della Francia. Sono due ragioni per le quali il cancelliere germanico approva la politica del Governo francese, e che bastano a spiegare la tranquillità di spirito dei giornali ufficiosi di Berlino innanzi all'incidente delle bandiere tedesche a Parigi nella festa nazionale del 14 luglio.

La frase di Bismarck che un insulto alla bandiera tedesca in Francia potrebbe far uscire l'esercito tedesco da Metz, pare stonata proprio adesso, che la bandiera tedesca fu insultata, calpestata, fatta a pezzi e bruciata a Parigi. Il principe Bismarck è troppo contento della politica dei ministri francesi, perchè la politica dei ragazzi delle scuole basti a controbilanciare la sua sodisfazione.

L'*Agenzia Havas* aveva detto che un Prussiano era stato il provocatore e aveva insultato una bandiera francese e sputatovi sopra. Però questo Prussiano inverosimile che avrebbe insultato una nazione straniera in un giorno di festa, non si trova. Ed è caratteristico che non si trovi, perchè non potrebbe essere che un forsennato, e i forsennati non hanno l'arte di nascondersi. Se ci fosse stato si sarebbe lasciato trovare.

Però a Berlino la dimostrazione dei fanciulli delle scuole non desta cattivo umore, perchè la politica coloniale dei ministri francesi ivi reca troppo grande sodisfazione. Vi è un caso in cui i ragazzi non fanno il male che potrebbero, quando gli uomini fatti si conducono in modo da ottenere l'approvazione dei loro avversarii. A Berlino la consegna è di essere contenti. Colle scuse si rimedia a tutto. La funzione politica dei Governi senza autorità, che lasciano libertà ai pazzi, è quella oramai di chiedere continuamente scusa!

Non v'è più la religione della bandiera, come non v'è più la religione di tante altre cose. La bandiera non è più un simbolo, è una decorazione. Chi vi sputa sopra ne guasta la seta o la lana, ma non consuma un delitto. L'offesa non va oltre la stoffa; una semplice scusa per formalità e tutto è finito. È una superstizione che ha cessato di essere. La bandiera non è che un'asta a cui sono appiccati, cuciti insieme, pezzi di stoffa di diverso colore.

Una superstizione sola dura, ed è quella che ogni volta che s'urla nelle vie, gli urlatori sieno il popolo sovrano. Se una deputazione, uscita da una dimostrazione, domanda di essere ricevuta per chiedere l'impossibile, dal punto di vista della morale o della legge, l'Autorità, quale che sia, paralizzata dalla grande superstizione, risponderà che vedrà se potrà, ecc.

A Brescia il Municipio zanardelliano è stato sconfitto nelle elezioni parziali di domenica. Una dimostrazione ha percorso la città, e poi è entrata nella sala del Consiglio che stava deliberando, per gridare che voleva il mantenimento della Giunta, l'allargamento del suffragio, ecc. ecc.

Fu superstizione del popolo sovrano, se nessuno ha impedito ai dimostranti di entrare nella sala del Consiglio, sebbene gli urlatori non possano essere il popolo sovrano, il quale non può apparire se non dalle urne. Altrimenti la minoranza può distruggere il voto della maggioranza quando il voglia, ed è il principio della sovranità del popolo che soffre per opera di coloro che lo proclamano. Ma la superstizione, che sopravvive per ora a tutte le altre, rende possibili tutte le violenze, anche l'invasione di una sala del Consiglio che delibera, da parte dei dimostranti che vogliono sostituire la volontà loro a quella delle urne. E in questi casi si vede la forza della superstizione, perchè le Autorità non sentono che il loro stretto dovere è quello d'impedire che l'attentato contro la sovranità del popolo si compia, e di ordinare ai dimostranti di sciogliersi.

In Francia durante la rivoluzione i dimostranti del Palais Royal invadevano di tratto l'Assemblea, e non si può dire che la Francia se ne sia trovata bene per imitare l'esempio. I dimostranti ch'entrano nella sala d'un Corpo deliberante, non possono non esercitare una pressione su coloro che hanno il mandato di deliberare. Una dimostrazione di questo genere è dunque illegale, e dovrebb'essere in ogni caso e ad ogni costo impedita.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La risposta dell'on. Corte.

Come abbiamo pubblicato la relazione della Commissione d'inchiesta, pubblichiamo oggi la risposta del senatore Corte diretta alla *Gazzetta Piemontese*, della quale demmo già la conchiusione:

Onor. signor Direttore,

Il 15 febbraio decorso io pubblicava sul giornale la *Nazione* le seguenti parole: « Il prefetto di Torino ha nel dibattimento Strigelli « deposto circostanze che io posso agevolmente « ed ampiamente provare non conformi al vero. » Il giorno seguente, il prefetto Casalis faceva pubblicare nel giornale la *Nazione* le parole che seguono: « Le mie deposizioni quali « ho fatte davanti alla Corte, non quali abbiano « potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze « dei documenti che ho dovuto presentare in « obbedienza ad una formale richiesta dell'autorità giudiziaria. »

Lo scopo, con cui il prefetto Casalis dettava quelle parole è evidente. Egli tentava di far cadere sui *reporters* dei giornali la responsabilità delle inesattezze e delle cose non conformi al vero contenuto nella sua deposizione.

Vediamo se il 16 febbraio il prefetto Casalis fosse in diritto di fare quella dichiarazione, e se quella dichiarazione fosse fondata sul vero.

Vorrei prima di tutto domandare se, trattandosi di cosa gravissima, qual è la deposizione di un prefetto innanzi ad una Corte di giustizia, ed in una questione, in cui era implicata la responsabilità di un altro prefetto, ed ammesso che i *reporters* dei giornali avessero attribuito al prefetto Casalis parole gravi per le loro conseguenze, ch'egli non avesse veramente pronunciate, non era debito suo di far smentire o rettificare quelle parole?

Ma lasciamo questa, ch'è questione di apprezzamento, e veniamo sul terreno dei fatti. Il giorno 16 dicembre 1883, quattro giorni dopo l'udienza, in cui fece la sua deposizione, il prefetto Casalis mi scriveva per dolersi meco dell'aver io con dispaccio telegrafico del giorno precedente (15), chiamata l'attenzione del presidente del Consiglio sulla singolare gravità delle deposizioni del prefetto di Torino, e sulle dolorose conseguenze che non potevano non produrre; ed in quella lettera, dopo di aver deplorato le inesattezze dei resoconti di alcuni giornali, egli, il Casalis, aggiungeva le seguenti parole, che trascrivo: « Inchiudo due numeri della *Gazzetta* « *di Torino*, che, avendo un *reporter* mezzo stenografo, è il solo giornale che abbia ritratto « al vero la mia deposizione ».

Dopo questo domanderò con quale fondamento vuole il prefetto Casalis far pesare sui *reporters* dei giornali la responsabilità delle inesattezze e cose non conformi al vero da lui deposte in giudizio? Come *può* egli, il 16 febbraio, cioè oltre due mesi *dal* giorno in cui fece la sua deposizione, considerare come erroneamente riprodotte quelle circostanze, che il 16 dicembre, cioè subito dopo fatta la sua deposizione, egli riconosceva ritratte al vero? Dove ho io, dove hanno gli altri, che con me hanno pronunciato severo giudizio sul contegno del prefetto Casalis nel processo Strigelli, lette ed esaminate le sue deposizioni, se non sul resoconto della *Gazzetta di Torino?* Non è forse sul resoconto della *Gazzetta di Torino* da lui trasmessami, che il 17 dicembre decorso, in un telegramma e con lettera al presidente del Consiglio, chiedevo, che, se le deposizioni del prefetto di Torino erano dal Governo ritenute come vere e non venivano pubblicamente impugnate, si dovesse iniziare immediatamente contro di me procedimento penale per liberazione dolosa di un prigioniero?

Messo così in chiaro che le parole attribuite dai giornali al prefetto di Torino nella sua deposizione egli non può, dopo la sua lettera da me citata, contestare di averle pronunciate, vediamo se le circostanze da lui espresse con quelle parole erano o non erano conformi al vero.

Dal resoconto della deposizione Casalis rilevo, e sono i soli due punti sui quali voglio per ora chiamare l'attenzione pubblica, le seguenti parole: « egli, il prefetto Casalis, fece « scrivere immediatamente al prefetto di Firenze « per far arrestare il Wilkes ed il Colbert. » E le seguenti altre: « Strigelli lo pregò poi di « poter andare a Firenze, *vi andò e scoprì* nella « valigia del Wilkes e del Colbert i titoli falsificati, gli ordigni per le falsificazioni, carta, « memorie ed altro. » Che il prefetto Casalis abbia pronunciato queste parole, è vero; egli non lo può negare, poichè riconobbe ritratte al vero le sue deposizioni. Vediamo ora se rispondevano alla verità.

Qui dichiaro nel modo il più solenne ed assoluto, e starebbe al prefetto Casalis di provare il contrario, che la Prefettura di Torino non ha mai scritto, nè telegrafato alla Prefettura di Firenze richiedendo l'arresto puro, semplice ed incondizionato del Wilkes e del Colbert. Sebbene sia cosa insolita di offrirsi di fare la prova negativa, pure il caso è tanto chiaro che io mi aggiungo a farlo.

Il giorno 22 dicembre 1880 il prefetto di Torino spediva alla Prefettura di Firenze il seguente telegramma:

« Sotto mia responsabilità prego ordinare « minuta puerquisizione signori Wilkes e Colbert alloggiati *Grande Bretagna*, *e quando* « *trovinsi presso loro molti valori, e specialmen* « *te obbligazioni tunisine e cartelle cinque per* « *cento Italia, si arrestino colle loro rispettive* « *mogli* sequestrando tutti valori e mandando a « Torino arrestati e valori. Questa sera invio « funzionario P. S. per spiegazioni: intanto sono sicuro che V. S. vorrà far eseguire quanto « le richieggo. »

Io, per mezzo dell'ufficio di questura, feci fare ricerca del Wilkes e del Colbert e delle loro donne. Rinvenuti alla *Locanda New York*, furono sottoposti, le loro persone, le loro stanze, il loro bagaglio, alla più severa e minuta perquisizione. Nulla fu rinvenuto di quella specie di valori che il prefetto di Torino nella sua richiesta *condizionata* stabiliva come condizione del loro arresto. Non basta. Io mi ero affrettato di avvertire il prefetto di Torino che io avevo reputato necessario di ritenere provvisoriamente il Wilkes e il Colbert e le loro donne in istato di arresto, e gli avevo pure spedito la distinta di tutti gli oggetti, danaro, biglietti di banca, gioielli rinvenuti sulle loro persone e nel loro bagaglio. Ed egli, il prefetto di Torino, il giorno 23 dicembre, cioè dopo trascorse le 24 ore in cui, per convalidare l'arresto, e la Prefettura di Torino e quella di Firenze dovevano ottenere dalla competente Autorità giudiziaria un regolare mandato di arresto, mi mandava il seguente telegramma, che non voglio ora indagare perchè egli, i prefetto di Torino, trascurasse di consegnare cogli altri all'Autorità giudiziaria di Torino

Ecco detto telegramma: « Valori trovati « importanti per quantità, *inconcludenti per* « *qualità*. Credo operazione non bene eseguita. « *In Torino* i due individui avevano molta rendita tunisina, russa, italiana. *Di ciò sono certo.* « Quindi o fu alienata, o depositata, o nascosta, « o si trova ancora nel bagaglio. Ad ogni modo « arresto è legale per rapporti personali che « essi avevano con due arrestati a Milano spacciatori rendita falsa. Mi raccomando a V. S. « per maggiori indagini.

Da questo telegramma risulta evidente che il prefetto di Torino, il giorno 23, susseguente all'arresto, considerava gli oggetti sequestrati *inconcludenti per qualità*, vale a dire non sufficienti per farne oggetto di denuncia all'Autorità giudiziaria, epperciò si raccomandava per maggiori indagini.

Risulta pure ch'egli sapeva *(ne era certo)* che i quattro americani a Torino, dove avevano soggiornato almeno tre giorni nella principale locanda, *Hôtel d'Europe*, *avevano molta rendita tunisina*, *russa*, *italiana* e che pure egli non aveva creduto di farli perquisire, nè arrestare. Risulta parimenti che malgrado ch'egli volesse farmi considerare come legale l'arresto, pure egli non aveva, sebbene già decorse altre 24 ore, trovato modo di far spiccare dall'Autorità giudiziaria di Torino mandato di cattura contro gli americani. Il verdetto dell'Assise di Torino ha poi dopo luminosamente dimostrato come lo ha pure dimostrato la propalazione del Wilkes, che sulla questione delle falsificazioni la Prefettura di Torino era perfettamente allo scuro, vittima dei raggiri e delle mistificazioni del suo confidente.

Nei giorni susseguenti al 23 dicembre, il prefetto di Torino mandò a Firenze un delegato di P. S., mandò il suo uomo di fiducia Strigelli. Venne pure il questore comm. Mazzi. Nessuno di essi ha mai saputo o potuto darmi un solo indizio che potesse in qualche modo legittimare una denuncia dei due americani e delle loro donne all'Autorità giudiziaria ed ottenere così la convalidazione del loro arresto.

Mi pare così ampiamente e sovra abbondantemente provato che la richiesta incondizionata di far arrestare i quattro americani io non l'ho ricevuta mai, e che similmente io non ho mai ricevuto nè dalla Prefettura di Torino, nè dai suoi agenti ufficiali, nè dal plenipotenziario Strigelli elementi sufficienti per formolare anche la più semplice denuncia all'Autorità giudiziaria.

Veniamo ora alla seconda asserzione del prefetto Casalis, quella in cui egli attribuisce allo Strigelli la scoperta nelle valigie del Wilkes e del Colbert degli ordegni da falsificatori, carte, valori, ecc.

Per provare come questa asserzione non regga in verun modo, trascrivo il verbale in data 26 dicembre 1880 dell'ispettore di questura cav. Lorenzini, attualmente ispettore di Questura a Genova, che fu l'ufficiale incaricato delle perquisizioni eseguite il 22 dicembre, del collocamento dei suggelli alle valigie, dopo operate quelle perquisizioni, e della nuova perquisizione eseguita la sera del 26 dicembre sulla richiesta e coll'intervento del signor console degli Stati Uniti d'America, colonnello Schuylor Crosby. Si vedrà come la scoperta attribuita allo Strigelli, sia dovuta esclusivamente al colonnello Crosby; come a lui solo sono dovute, amo e devo riconoscerlo, tutte le importanti scoperte relative alla costituzione ed al modo di operare di una società mondiale di falsificatori.

« L'anno mille ottocento ottanta, e questo dì 26 del mese di dicembre, alle ore 6 pom., in Firenze, e precisamente nell'albergo Nuova Yorck, nella camera N. 5.

« Sebbene una ricerca molto diligente fosse già stata eseguita nei bagagli dei signori Wilkes e Colbert e compagne, allorquando si operò l'arresto dei medesimi anche coll'aiuto di un valigiaio, pure, a richiesta del signor colonnello Crosby, console degli Stati Uniti d'America, il quale desiderava che più minute ricerche venissero effettuate tra gli effetti e valigie degli americani arrestati nel suddetto albergo, il signor cav. Domenico Lorenzini, visitò nuovamente la detta camera all'albergo Nuova Yorck per tale scopo nella sera del 26 dicembre corrente, in compagnia del signor colonnello Crosby.

« Tolti i sigilli già apposti sui tre bagagli, due dei quali appartenenti al sedicente Enrico Wood Wilkes, e l'altro del sedicente Giorgio Colbert, ed aperti colle rispettive chiavi, si visitarono minutamente e nuovamente senza potervi rinvenire nascondigli o doppi fondi, e nessuna cosa fu ritrovata dopo una diligente ricerca fatta in comune.

« Il signor colonnello Crosby, non essendo sodisfatto del risultato infruttuoso di *quella ricerca*, volle riguardare ciascun articolo *separatamente*, e più accuratamente esaminò la valigia grande, ricoperta di grosso cuoio, appartenente al Wilkes, e tolte alcune viti di fortezza dai lati esterni di fianco, rilevò che dalle corrispondenti pareti interne si abbassava un pezzo di cartone di fortezza interno, formato a guisa di copertina da libro, e capace a nascondere circa due quinterni di carta ordinaria per ogni lato. Gli spazii per altro esistenti in quei due nascondigli erano totalmente vuoti.

« Seguitando in minuziose ricerche ed osservazioni in tutte le parti interne ed esterne della valigia, non si rinvenne traccia di segreti e nascondigli. Esistendo però all'estremità di quella grossa valigia una cassetta amovibile co... fondo con ogni attenzione, ma senza successo.

« Praticati sforzi ai regoli che formano i ritegni di detta cassetta amovibile, fatta alla foggia di quelle esistenti nei bauli per signora, dal ritegno che rimane nella parete ove la cassetta stessa si solleva, scatta il regolo che sorregge la parete, e nel vano sottostante della larghezza di circa mezzo centimetro si osservarono nascoste per lungo alcune carte. Estratte queste per mezzo di ferretto adattato e numerate e visitate, si stabilì che formavano il complesso dei documenti come da trascritto elenco:

« Segue l'elenco, dove al N. 22 è notato:

« Foglio contenente indicazioni per la falsificazione di titoli;

« ed al N. 32:

« Quattro pennellini ed un raschietto per falsificare.

« Posti tali documenti in piego contenente tre suggelli, si esportarono nell'ufficio di Questura e quindi in quello di Prefettura, dove, ecc.

« Firmati all'originale

« J. Schuyler Crosby
« *Console degli Stati Uniti.* »
Domenico Lorenzini, ispettore di Questura.
Fedele Giovanni, applicato di P. S!

Suggello ad umido
del Consolato d'America
Firenze.

Tutti quelli che hanno seguito lo svolgimento del processo Strigelli sanno benissimo che tutte le crudeli, ingiuste e dolorosissime accuse lanciate contro di me hanno avuto la loro origine nelle deposizioni del prefetto Casalis. Ed infatti, se fosse stata vera la richiesta incondizionata di arresto degli americani, e se fosse stato vero che oggetti costituenti gravissimi indizii di delitto fossero stati trovati, non dal rappresentante di una Potenza estera, ma dall'agente del prefetto di Torino, è certo che la mia responsabilità nel far scarcerare il Wilkes sarebbe stata molto seria, e che io avrei meritato censura e castigo.

Ed è per questo che, in difesa del mio decoro e del mio onore, ho dovuto contraddire in modo solenne ed adducendo prove irrefutabili, le asserzioni del prefetto Casalis. È stato per me un còmpito doloroso, ma necessario e lodevole. Come lo è pure quello di rinviare in pieno ai membri della Commissione d'inchiesta, la taccia di essere stata *ingiusta* e di aver *lanciate pubblicamente immeritate accuse*. Ad essi quelle taccie sono pienamente dovute, e coll'aggiunta di averle fatte con sottile ed insidiosa rettorica, e con evidente violazione dello spirito dell'articolo 37 dello Statuto fondamentale del Regno.

A suo tempo, prima della riapertura del Parlamento, mi propongo, quando occorra, di pubblicare una relazione circostanziata, dalla quale risulti la parte di responsabilità che spetta ad ognuno in questo deplorevole e vituperevole affare Strigelli.

Luce voglio e luce avrò.

Mi abbia con tutta considerazione

Vigone, 6 luglio 1885.

Suo devotissimo
Clemente Corte
Senatore del Regno.

La dimostrazione di Brescia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

In seguito alla sconfitta toccata nelle elezioni comunali alla lista zanardelliana, e alla successiva dimissione della Giunta, il Consiglio bresciano fu convocato, come i lettori già sanno, l'altra sera, per la nomina di una nuova Giunta.

Il consigliere Ballini con buoni argomenti dimostrò come non avesse motivo la Giunta di abbandonare il suo posto, tanto più nelle presenti condizioni, in cui potrebbe essere fatale una crisi comunale.

Intanto che altri consiglieri discutevano la cosa, accadde una scena, che ricorda un po' quella della sommossa nel primo atto del *Simon Boccanegra*.

Ecco come la narra la *Sentinella Bresciana*:

Mentre parlava l'assessore Nova, si sente di lontano il suono d'una fanfara e il rullo di tamburi; poi delle grida tumultuarie; il rumore si va avvicinando; è una folla di dimostranti, preceduta dalla fanfara dei reduci; per la maggior parte sono in maniche di camicia; li capeggia un operaio della stamperia del giornale la *Provincia*; i dimostranti salgono in Municipio e irrompono nella sala del Consiglio, gridando: Via Bonardi, viva la Giunta dimissionaria, viva Garibaldi, abbasso i codini, abbasso i clericali; la folla compatta, che assisteva alla seduta, fa barriera agl'invasori; i consiglieri si guardano fra loro meravigliati, disgustati dell'incidente, mentre un silenzio glaciale del pubblico lascia senza alcun eco le grida dei dimostranti. I più mortificati dell'esito della dimostrazione sono i consiglieri progressisti.

La scena scandalosa e disgustosa non accennava a finire; il sindaco levatosi dal suo seggio, traversa la sala e sull'uscio arringa i dimostranti: « Vi prego, in nome della patria, di allontanarvi; vi sono grato dei vostri sentimenti; qui si trattano gl'interessi della città, e vi prego a tornare in seno alle vostre Associazioni. »

Nuove grida, e poi i dimostranti se ne vanno colla loro fanfara.

Il sindaco dice che gli era pervenuto avviso della dimostrazione che si voleva fare, ma che egli non credeva si sarebbe spinta fino ad entrare nella sala del Consiglio. La lettera da lui ricevuta diceva che le Associazioni popolari operaie e la gran maggioranza dei cittadini coi veri patrioti si sarebbero recati al Municipio per fare omaggio al sindaco ed alla Giunta. (Prima di venire al Municipio, fece un giro per le vie, passando anche dinanzi all'Ufficio del nostro giornale, e gridando fra le altre cose anche abbasso la *Sentinella*, morte ai codini ed altre amenità.)

Ripresa la discussione, l'assessore *Nova*, visto il brutto effetto del colpo di scena della dimostrazione, la deplora. Poi, ripigliando il discorso, lamenta che il consigliere Ballini non consenta che sia votato un ordine del giorno motivato per sodisfazione della Giunta.

Ballini replica molto seccamente, e per la prima volta, dacchè egli siede in Consiglio (circa 25 anni), anche aspramente, all'avvocato Nova, che non si ripiglia più.

Gerardi propone, concretando le idee espresse dagli altri oratori e da Ragazzoni, quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio ringrazia la Giunta per l'atto di patriotismo e d'abnegazione per cui essa consente di rimanere in posto. »

Mensi propone si aggiunga: « pregando la Giunta che si faccia interprete dei sentimenti del Consiglio presso gli assessori Finadri e Pertusati. »

Franchi appoggia.

Prendono la parola altri consiglieri; si ha voglia di finire, e, infine, messo ai voti l'ordine del giorno Gerardi, con l'emendamento dell'assessore supplente signor Mensi, è approvato all'unanimità, levandosi tutti i consiglieri in piedi silenziosamente.

La seduta è levata; consiglieri e pubblico se ne vengono via insieme, commentando vivamente l'irruzione fatta dai dimostranti.

Ribellione e fucilate a Sala.

Scrivono da Casale Monferrato alla *Perseveranza*:

Sono tristi, dolorosi i particolari pervenutimi or ora sui sanguinosi fatti, che misero sossopra domenica notte il paese di Sala Monferrato, sulle colline, a sedici chilometri e mezzo da Casale, con una popolazione di 1500 abitanti all'incirca.

Il partito che quindici giorni prima aveva vinto nelle elezioni amministrative, escludendo dal Consiglio il sindaco, geometra Melotti Albino, festeggiava con un banchetto la sua vittoria.

E con altro banchetto contemporaneamente i vinti si prendevano la rivincita sulla perduta elezione.

È facile immaginare la tensione degli animi, nei due campi avversi, sovreccitati dalle copiose libazioni e dai concerti della Banda del paese di Ozzano, chiamata a Sala per la circostanza.

Dopo i banchetti e fino a sera tarda, fu un continuo attaccar brighe or qua or là fra gli avversarii; la sicurezza pubblica era seriamente compromessa, e mal potevano provvedere alla personale incolumità dei terrazzani un brigadiere e due militi dei carabinieri, i quali dovettero fare sforzi sovrumani e prove di longanimità eccessive per l'intiera giornata nel sedare i tumulti, nel ricomporre gli animi accesi.

Fu verso la mezzanotte che le scene si fecero violente e sanguinose.

I carabinieri perquisivano le persone sospette, ed appunto ad un contadino del luogo, brillo alquanto, fu trovato in tasca un falcetto. Dichiarato in contravvenzione, venne tratto in arresto.

Tutto il paese fu in un attimo in ribellione contro i carabinieri; cessate le ire di parte, tutti si trovarono uniti contro gli agenti della forza pubblica.

Una poderosa sassata alla nuca fa stramazzare a terra grondante di sangue il brigadiere dei carabinieri; un milite ha sfiorato il ventre da una palla, e cade ferito all'inguine pure per colpo di arma da fuoco la guardia campestre.

Il furore dei terrazzani era spaventoso. Nè valse ad intimorirli lo sparo all'aria di ben diciotto colpi di rivoltella esplosi dai carabinieri.

L'arrestato aveva intanto potuto evadere colle manette.

Le grida minacciose, alternate da spari di arme fra la folla, non erano però cessate, e la vita dei carabinieri pendeva da un filo.

Si fu allora che si diede mano ai Vetterli, spianati contro la popolazione; un primo colpo uccideva un paesano, ed un altro cadeva morto lì presso.

La folla sgomentata si dava alla fuga, scompigliata, piena di terrore, e le sanguinose scene avevano termine.

Si ignora quanti sieno i feriti: son molti certamente.

Furono trovate in alcune case traccie di sangue e lenzuola chiazzate, ma i feriti — allorchè sopraggiunsero le Autorità inquirenti — erano scomparsi.

Da Alessandria si è recato sul luogo il maggiore dei carabinieri, da Casale trassero il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri, il delegato capo di P. S., il giudice istruttore, oltre buon numero di carabinieri, che partirono nella notte di qui e dalle stazioni del Circondario.

Nelle porte e nei muri delle case si sono trovate infisse palle di carabina.

A terra fu rinvenuto uno stile.

I due terrazzani morti sono: Lucca Luigi ed Aceto Giuseppe.

PS. — il *Corriere* d'oggi, confondendo Sala (Circondario di Casale) con Sale (Circondario di Tortona) completa, riproducendolo, il telegramma che vi ho mandato la sera di lunedì, con un breve carteggio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Sale, ove domenica scorsa si fecero le elezioni.

Il mio telegramma e quel carteggio nulla hanno di comune.

Sala, teatro delle sanguinose gesta, è nel Circondario di Casale; a Sale di Tortona, invece, che io mi sappia, non accadde alcun disordine.

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 luglio.

(B) Vi accontenterete di poche righe perchè la materia di una corrispondenza assolutamente manca. E, d'altronde, ai corrispondenti di Roma, per iscarico della loro coscienza, sarà ben lecito di invocare anche i 35 gradi di caldo che ci sono stati segnati ieri dal termometro. Dal 1881 in poi a questa altezza di temperatura non ci si era più arrivati. Sappiamo che in altre città il caldo è anche maggiore. Ma quello di cui posso assicurarvi è che questo nostro ci basta.

Intanto le condizioni sanitarie della città, malgrado questo arroventamento, continuano a mantenersi eccellenti, anzi migliori del solito perchè a conti fatti il movimento dei malati agli ospedali, e le tavole necrologiche segnano quest'anno complessivamente una media minore degli anni ordinarii. Hanno detto che Roma approfitta... [illegible] durante l'estate. Io non dubito affatto che questo succederà. Già il pregiudizio ha perduto gran parte della sua intensità. Esso finirà per perderla interamente.

Sarebbe poi ingiusto di non dire che, a motivo anche di quel brutto coso che ci mostra i denti per disopra alle creste delle Alpi marittime e che vuole ad ogni costo sforzare il passo, il Municipio di Roma si dà le mani attorno con ogni possibile diligenza ed ha adottato e fa anche eseguire per il miglioramento delle condizioni igieniche della città tutte le misure possibili. Per ogni lato della città si praticano di sinfezioni: i proprietarii di case sudicie ebbero formale intimazione di ripulirle; parecchie scuole furono chiuse; negli spedali le discipline igieniche sono curate rigorosissimamente; la pulizia stradale si fa con attenzione; le fogne sono visitate e i giornali aiutano denunziando ogni caso che meriti le osservazioni delle autorità amministrative, le quali, lo si deve riconoscere, pongono ogni maggiore sollecitudine a verificare i fatti e a provvedere.

Vi ho già detto di disposizioni che il Municipio di Roma, d'accordo anche coll'autorità prefettizia, ha date per sciogliere e per impedire che si riformino e che si aumentino gli accentramenti, veri formicai di popolazione, che esistono in talune parti della nostra città e massime nel Ghetto, verso la Longara e in tutto Trastevere.

Ora, perchè a causa delle demolizioni che si sono operate sulla sinistra del Tevere onde poter procedere nei grandi lavori in corso lungo il fiume, nelle quali demolizioni è compresa appunto una prima sezione di quelle stamberghe nauseabonde che facevano parte del Ghetto, non avvenga che la misera popolazione di quelle parti si addossi e si condensi più ancora di quanto sia avvenuto finora, il sindaco ha emanato un bando per annunziare che vi sono in pronto sussidii per quelle famiglie, le quali vorranno emigrare da quei covenguj di sporcizia e di miseria e procurarsi alloggi più sani ed arieggiati.

Cose fatte, come si vede, con iscopi santissimi, e ragionevoli ed evidenti tanto che ogni parola per dimostrarle sarebbe assurda. Eppure, cosa credete? Si prevede che vi sarà bisogno di minaccie e di coercizioni per indurre quelle genti a profittare della carità pubblica e ad abbandonare le loro sedi, tante volte secolari. A cosa mai l'uomo non si affeziona per abitudine? Finora sono pochissime le famiglie che abitavano nei quartieri in demolizione che si sieno presentate per i sussidii. Le più hanno preferito ammonticchiarsi ancora e cercare ricovero in quella parte delle lercie ed immonde contrade che ancora sono rimaste in piedi!

In conseguenza di due ferimenti avvenuti nei disordini di domenica sera, gli arrestati per causa di essi saranno processati non in via diretta o direttissima, ma in via ordinaria. Il che vuol dire che non mancherà loro il tempo di riflettere sulla azione che li fatti al mal passo. Intanto quel maresciallo delle guardie che fu più gravemente ferito da una puntata di bastone al petto, per cui gli si produsse una lesione interna, si trova a pessimo partito.

ITALIA

Statistica del mutuo soccorso.

Al Ministero di agricoltura si tenne una adunanza per esaminare le basi di una nuova statistica del mutuo soccorso, sotto la direzione del direttore generale della statistica.

L'adunanza votò la seguente mozione:

« Il Comitato, nel far plauso all'iniziativa del Governo di raccogliere una nuova e più completa statistica sulle Società di mutuo soccorso, per dedurne una tabella di mortalità e morbosità e per rendere così più agevoli le calcolazioni per la proporzione tra i contribuenti ed i sussidii;

« Considerando pure l'opportunità di predisporre le statistiche per la revisione quinquennale delle tariffe della Cassa nazionale d'assicurazione per gli operai contro le conseguenze degl'infortunii sul lavoro;

« Fa voti perchè ad animare le Società di mutuo soccorso a corrispondere all'invito, che sarà loro diretto, il Governo conferisca un numero di premii in denaro alle Società, che avranno presentati i migliori elaborati, e fa voti in pari tempo che le Casse di risparmio che generosamente hanno contribuito in passato al conseguimento dei medesimi scopi, vogliano concorrere col Governo nell'assegnare i premii per renderli più numerosi e ragguardevoli ».

Missione militare.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Il contrammiraglio Lovera De Maria, il capitano di corvetta De Liquori ed il tenente di vascello Olivari furono incaricati di recarsi all'estero per studiarvi i sistemi amministrativi delle principali marine d'Europa. Essi partirono ieri.

Dimostrazione clericale a Genova.

Scrivono da Genova in data del 16 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera i clericali nei pressi del Carmine celebrarono la festa della Madonna con illuminazioni, fuochi d'artifizio, spari e musiche. Fin qui nulla di male in omaggio alla piena libertà in tutti i partiti. Ma sul tardi, mentre la musica di S. Zita, di ritorno dal Carmine, passava in piazza Fontane Morose, da un forte stuolo di giovanotti che la seguivano, partirono ripetute grida di: « Viva il Papa Re! — Viva i paolotti! — Viva Pidal! — Morte ai liberali! » Un signore, che volle stigmatizzare quelle grida inconsulte, venne maltrattato e malconcio. — Nacque un tumulto indiavolato. Due carabinieri che avevano fatto atto di avanzarsi verso il nucleo dei paolotti, furono costretti a retrocedere.

Fu fortuna se non avvennero più gravi disordini.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

In qualche foglio del mattino abbiamo letto di chiassi avvenuti iersera in piazza Fontane Morose fra radicali e paolotti.

Prese informazioni da testimonii oculari ed estranei sì all'uno che all'altro partito, ecco quanto ci venne narrato:

La banda della Società di S. Giovanni Battista, dopo aver sonato sulla piazza del Carmine, se ne tornava alla propria sede eseguendo alcune marcie. Giunta nella piazza Fontane Morose, alcuni individui, che fin lì l'avevano seguita, si posero a gridare: *Vogliamo* l'inno; *Viva Garibaldi, Abbasso i paolotti*. Degli altri qualcuno rispose: *Viva il Papa* e *Viva i paolotti*.

Ne nacque un po' di tafferuglio, in cui vi fu chi ne diede e chi ne buscò.

La cosa però ebbe breve durata, e quando la polizia, avvertita, giunse sul luogo, non vi ... [illegible] ... e commentavano a vicenda il fatto.

Una rivolta di carcerati.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

I detenuti delle carceri di Orvieto, ammutinatisi in causa del cattivo vitto, seguitano a tumultuare malgrado che i soldati siano presenti nelle celle dei detenuti. Dicesi che, essendosi dovuto far uso delle armi, rimase ucciso il capo degli ammutinati.

FRANCIA

L'incidente delle bandiere tedesche a Parigi.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

L'incidente della bandiera tedesca si considera come finito colle spiegazioni date da Courcel a Berlino. Però non si trova il preteso Tedesco che avrebbe causato l'insulto.

MONTENEGRO

Una questione risolta.

Leggesi nel *Sole*:

Si annunzia ormai come risolta la questione della nuova frontiera turco-montenegrina. Secondo notizie da Costantinopoli, il ministro degli affari esteri del Sultano, Assym pascià, ha fatto verbalmente sapere al signor Vukovich, incaricato d'affari del Montenegro, che è già stato sottoscritto l'*iradè* imperiale, col quale il Sultano accetta che il conflitto insorto tra la Porta e il Montenegro per il regolamento della nuova frontiera venga composto secondo il progetto presentato dal Governo di Cettinje. Di più, il governatore di Scutari d'Albania avrebbe ricevuto ordine telegrafico di recarsi sul luogo per porre i segnali del nuovo confine. Secondo il tracciato così stabilito, toccano al Montenegro la maggior parte dei punti, che la Turchia si era riservati, e così spariscono le *enclaves* turche nel territorio montenegrino, che sarebbero state causa perpetua di discordie e di conflitti tra i due vicini.

A chi domanda il perchè di questa inaspettata condiscendenza, risponde il corrispondente da Costantinopoli del *Times*, il quale dice che, essendo Turchia e Montenegro minacciate dall'Austria, hanno capito la convenienza di essere amiche per difendersi in ogni caso più validamente. La possibilità, indicata da queste parole, di una alleanza turco montenegrina contro l'Austria, serve ad illustrare maravigliosamente l'intricata natura del problema orientale.

AMERICA

Barnum.

Leggesi nel *Pungolo*:

Un dispaccio da Nuova Yorch annunzia la morte del leggendario impresario Barnum. Egli soccombette a un insulto apopletico.

Barnum aveva 64 anni — ed erano ben quarant'anni che andava girando il mondo coi « fenomeni ». — Si può dire ch'egli ha mostrato di tutto; bestie feroci, uomini mostruosi, cantanti, panorami, tragici, animali sapienti, musici eccentrici... di tutto, insomma!

E così fu che aveva guadagnato una sostanza di 4 o 5 milioni, sebbene sembra che in questi ultimi tempi avesse perduto molto danaro.

Ricorderemo alcune di queste sue famose esibizioni: prima di tutto, nel 1869, il celebre elefante, Jonathan, che viaggiò tutta l'America del Nord, stupefacendo il pubblico co'suoi destri e abilissimi esercizii: esso sonava perfino, sopra una colossale guitarra, l'aria nazionale di *Yankee doodle*.

Barnum fece inoltre vedere, prima in Europa, e in America poi, gl'indimenticabili due fratelli Siamesi. — Contemporaneamente a questi, esponeva una bellezza brasiliana, una cantante, che fin troppo per provocare, colle sue scenate ai Siamesi, il costoro distacco... dall'impresario.

Poi venne un boa non mai visto — due domatori morirono al suo servizio — un uomo colla testa di gufo per la quale non si seppe rimanere ... meravigliare.

Pagando un tanto di più — gli Americani potevano deliziarsi di vedere quest'uomo (che Barnum gabellava per un giapponese delle isole, affermando che laggiù gli uomini ... fatti così) il quale mangiava vivi i sorci e i conigli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale:

Visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 13 luglio corr.;

Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;

Visti gli articoli 71 e 74 della Legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l'elezione dei Consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1884, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella che riportano il maggior numero di voti.

		N. dei voti
1.	Bachmann cav. Isidoro	1289
2.	Balbi-Valier co. Marco Giulio	1212
3.	Volpi dott. cav. Giuseppe	1172
4.	Wirtz dott. cav. Carlo	962
5.	Maura cav. Gio. Batt.	959
6.	Rulfini comm. avv. Gio. Batt.	822
7.	Contin di Castelseprio co. cav. Ant.	816
8.	Contin di Castelseprio co. cav. Franc.	788
9.	Nani Mocenigo co. Filippo	788
10.	Saccardo dott. Antonio	781
11.	Draghi dott. avv. Giovanni	761
12.	Concina Domenico	758

Venezia, li 16 luglio 1884.

Per la Giunta

Il Sindaco DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI

Il segretario *Memmo*.

Scogliera del Lido. — Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Al Ministero dei lavori pubblici si studia il progetto di legge per l'ampliamento dei lavori della scogliera al Lido di Venezia, onde dare accesso nella laguna alle navi di grande portata.

La Società veneta e la nostra industria. — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

La *Società veneta* e per essa il presidente, comm. Breda, ha firmato col Governo italiano un contratto per la fornitura di corazze d'armamento per il valore di 16,000,000 di franchi. Per eseguire questa grande ordinazione, la Società veneta ha già messo mano in Terni, ove già possiede una bene avviata fonderia di tubi, alla costruzione di un grande stabilimento metallurgico, che sarà il principio di quello che da tanti anni si parlava in Parlamento e fuori, senza mai venire ad alcunchè di concreto.

Serenata. — Circa cento gondole facevano corteo alla barca, di dove escivano ier sera sul Canal Grande e canti e suoni. Il cielo era stellato, l'acqua quetissima, ma non spirava un filo d'aria. Seduto sulla gondola e nel bel mezzo del Canale accendevi il cerino senza timore che l'aria lo smorzasse. Vapori umidi e pesanti ti circondavano e ti contendevano, per così dire, il respiro.

Abbiamo assistito per due ore circa al gentile spettacolo, ma più che l'amore alla bella musica, potè in noi il caldo affannoso e soffocante, e ci allontanammo.

Del trattenimento non vi è che a dir bene. La gentile signora S., ha voce di mezzo soprano dolce, vellutata, calda, soavissima, e canta con fine gusto, con molto sentimento e con arte. Essa ha eseguito molte romanze, in lingua ed in dialetto, con accompagnamento di pianoforte, e di pianoforte e violino, ma tutte assai bene. Il pubblico delle barche, dai balconi, dai ponti e dalle altre località che guardano nel Canalazzo plaudì e volle le sue brave ripetizioni, che furono gentilmente concesse.

La signora E. Silla, concertista d'arpa, ha eseguito parecchie composizioni rivelandosi artista di vaglia, ma l'esile suono dell'arpa, specialmente nei pianissimi, mal si presta in una serenata alla quale assistono molte barche, essendo inevitabili quei rumori prodotti dallo scambio di parole dei gondolieri, dal cozzar dei remi o dall'urto delle stesse barche.

I violini furoreggiarono. Il *Frontali* ha deliziato; il sig. S., allievo di Alard (nientemeno), si è affermato bravissimo violinista. Crediamo che al pianoforte sedesse il maestro Fabris, così distinto accompagnatore.

Non sappiamo quanto si abbia perdurato nei canti e nei suoni: sappiamo solo che ci allontanammo alla mezzanotte, e che anche lontano lontano ci giungevano i suoni dolcissimi della voce deliziosa della sig. S., che vorremmo riudire, o quelli, pur così cari, dei violini, suonati magistralmente da due bravi.

Peccato che poche sere or sono una serenata sia stata sturbata dall'aria violenta per il temporale sopraggiunto, e che quella di ieri sia stata danneggiata per la mancanza d'aria, perchè alla mezzanotte le cento barche si erano ridotte a cinquanta, e la ragione fu perchè neanche in gondola si respirava: tutt'altro!

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di giovedì 17 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, ai Giardini Pubblici:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società.* — 2. Cirillo. Polka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*. — 4. Piacenza. Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 5. Verdi. Pot-pourri sull'opera *Un ballo in maschera*. — 6. Poppi. Walz *Il Vilanello*. — 7. Marenco. Marcia nel ballo *Excelsior*. — 8. Marenco. Galop *Flemma e furia*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 17 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Mercadante. Sinfonia *I Normanni a Parigi*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Verdi. Scena militare, finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 7. Marenco. Galop *Day-Sin*.

Al Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 luglio, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2, presso lo Stabilimento bagni:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Marenco. Introduzione e prologo nel ballo *Day Sin*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Métra. Walz *La Vague*. — 5. Usiglio. Scottisch *Le Educande*. — 6. Strauss. Walz *Bouquet*. — 7. Dall'Argine. Gran ballabile nel ballo *Brahma*. — 8. Strauss. Polka *Harlekin*.

Furto al Lido. — Ier l'altro al Lido al maestro Reginaldo Grazzini, direttore artistico del Liceo Benedetto Marcello, venne rubato l'orologio d'oro con catena pure d'oro, del costo di L. 40, il tutto per un importo di L. 500, circa.

Il maestro Grazzini si è recato a fare il bagno nella spiaggia, ma ha trascurato di consegnare i suoi effetti preziosi ed il suo denaro all'apposito ufficio di custodia, forse facendo affidamento sulla specchiata fama di quello stabilimento.

Ma della sua trascuratezza qualcuno si è accorto, e ne ha profittato, entrando nel camerino mentre egli era nell'acqua.

Desideriamo che la Questura metta la sua mano bene nella faccenda, e che scopra il ladro e ricuperi la roba.

Venezia 18 luglio.

Corte d'appello. — Ieri, alla nostra Corte d'appello ebbe luogo la cerimonia dell'insediamento del nuovo primo presidente comm. Pietro Agnelli.

Vi furono i soliti discorsi di prammatica, tra i quali, trattandosi di un nuovo magistrato per Venezia, rileviamo solo i pregi di quello del comm. Agnelli, il quale fece un'orazione splendida per dottrina, per larghissima erudizione e per principii sanamente liberali, accentuando quella indipendenza che è il primo bisogno ed il maggiore prestigio della magistratura.

Il discorso del comm. Agnelli fece in tutti ottima impressione.

Acquedotto. — Il *Tempo* di ieri, con leggerezza imperdonabile, gettava l'allarme nella popolazione dicendo che l'*Acquedotto non funziona più, perchè il tratto di esso che attraversa la laguna si è* **rotto in alcuni punti**.

Ciò è falso.

La verità vera è questa: *La Compagnia generale delle acque per l'estero* sta collaudando i lavori eseguiti dalla *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche*, e, a sua garanzia, non trascura di fare le più minuziose esperienze.

Tra queste esperienze vi furono quelle dei sifoni che attraversano i Canali di Scomenzera e di Donena, i due ultimi punti della condotta sublagunare che mancavano all'assoggettamento di tali esperienze. In questa prova fu avvertita una piccola fuga d'acqua in un tubo. Approfondite le investigazioni si è stabilito che nel tubo T di unione del sifone colla condotta sotto la stazione marittima eravi una piccola fenditura, prodotta, probabilmente, da difetto di fusione nella ghisa.

Cotesta fuga portava lo spandimento di una piccola frazione di litro per minuto secondo, e quando si avverta che il tubo lagunare conduce più di 100 litri d'acqua per minuto secondo, anche quelli che non hanno nessuna cognizione in materia, comprendono ben facilmente la nessuna importanza della cosa. Quel pezzo di tubo sarà cambiato appena arriverà il nuovo getto dalla fonderia, e in poche ore.

Allora per questo breve tratto di tempo verrà sospesa — chiudendo la saracinesca — la condotta dell'acqua nel Cisternone, il quale — giova notarlo, perchè l'importante sta qui — venne costruito, con tutto che abbia portato una spesa di oltre 800 mila lire, unicamente allo scopo di avere una scorta d'acqua (e ne contiene 10 mila metri cubi!) per far fronte a qualunque evenienza causata da guasti che sono comuni a tutti gli acquedotti del mondo, che sono inerenti da essi e che entrano nelle previsioni dell'ordinaria loro manutenzione.

E se tali guasti sono comuni a tutti gli acquedotti, non sappiamo perchè il nostro dovrebbe andarne immune con ben 30 chilometri di condotte!

Riassumendoci, diremo che trattasi di un guasto di nessuna importanza, e che fa proprio male all'anima il vedere, sia in questo od in quell'argomento, tutto avversato, tutto esagerato, tutto travisato, e ancor più ci addolora il vedere che si gettano con tanta leggerezza in balia del pubblico delle notizie così allarmanti senza darsi prima la pena di appurare i fatti.

Fidelia,

di Arturo Colautti.

(Milano, Galli edit., 1884.)

Vi sono romanzieri che non cercano la novità del soggetto, perchè, ricordando il *nil sub sola novi*, hanno il ragionevol timore di trovare la stranezza cercando la novità, e di uscire dal vero. Questi, che son più cercatori del vero che del nuovo, sono di due specie e di ben diverso valore. Gli uni non cercano infatti, nè trovano il nuovo, e raccontano vecchie storie con più o meno di garbo e fortuna, sì che il lettore dopo essere arrivato all'ultima pagina del romanzo, chiede se valeva la pena di scriverlo. Gli altri invece rifanno soggetti universali in ambienti nuovi e speciali, e arrivano così ad individualizzare l'universale, ch'è l'ambizione della grande arte. Non si lascian tentare dalla novità del soggetto, ma lo svolgono con tale profondità e tale vivacità, che il soggetto vecchio è da loro rinnovato. A questi diamo la preferenza. C'è, per esempio, l'ultimo romanzo di Daudet, *Sapho*, che ha per fondo l'eterno amore del giovane per la cortigiana d'amore maestra, soggetto tragico sempre, svolto in tutte le forme, e che pur troppo non par mai vecchio, nè falso. *Sapho* è dopo *Fromont e Risler* il più bel romanzo di Daudet pel contenuto e per la forma, ed uno dei più belli di questi anni. Vi si ritorna alle tradizioni del gusto francese, la frase non ostenta brutalità, ma riesce ad attenuare la brutalità della situazione. V'è lo sforzo felice di esprimere con grazia le cose più scabre. Essendo poi lo svolgimento di una passione, attraverso fatti semplici e naturali, v'è quell'unità d'azione che mantiene l'interesse. Daudet ritorna a scrivere di quei romanzi, che non si interrompono se non per forza maggiore, e dei quali la scuola naturalista pareva aver perduto il segreto.

Ci sono infine i romanzieri che disdegnano le strade battute, che non rifanno i soggetti eterni nei nuovi ambienti, ma cercano fatti strani che non possono avvenire, se non in condizioni specialissime, con personaggi bizzarri, che hanno un po' la mania degli autori di andare per le strade di traverso, e che non farebbero quello che fanno gli altri per tutto l'oro del mondo.

I romanzieri di questa categoria hanno ingegno e immaginazione, e devono stare in guardia contro le loro stesse qualità, perchè è troppo facile nella stranezza del soggetto, perdano quell'intonazione umana, che trova simpatia in tutti, e costringano il lettore a vedere la vita da un punto di vista troppo speciale; altrimenti non comprende e non gusta più il libro.

Abbiamo detto di proposito simpatia. Quando in un romanzo troviamo personaggi simpatici o antipatici, non è già che siena una classe o l'altra per le loro virtù o i loro vizii. La moralità non c'entra e il criterio della verità sostituisce quello della moralità. Un personaggio antipatico nel romanzo potrà essere virtuosissimo, ma ha lacune artistiche, per le quali non ci pare vero.

Quei romanzieri che cercano prima di tutto novità, hanno certo più ingegno di quelli che raccontano storie vecchie, senza darsi la pena nemmeno di rinnovarle, e, se ne trovano abbastanza bene, perchè hanno facile cammino, porzionata almeno all'effetto la fatica. Però gli effetti che ottengono, non è sproporzionata almeno all'effetto... negli ambienti nuovi che rinnovano i soggetti eterni hanno fatto opere d'arte perfette.

La terza categoria di romanzieri sta dunque tra le altre due, molto al di sopra della prima e al di sotto degli altri. Essi scrivono belle pagine, fanno anche delle belle scene, ma non iscrivon romanzi che completamente sodisfaccia-no. Si rimpiange la fatica fatta per cercare strada nuova, mentre sulla gran strada maestra c'è sempre tanto cammino da fare, e tanti fiori da cogliere.

A questa categoria di romanzieri appartiene l'autore di *Fidelia*, il quale ha fantasia quasi violenta, e forza d'ingegno che basta a superare le enormi difficoltà ch'egli stesso si crea. Ne abbiamo una prova nella scena di *Fidelia*, ch'è propria ad intimidire i più arditi, quando il dottor Speraldi crede giunto finalmente il momento di sedurre sua moglie.

Curioso uomo questo dottor Speraldi, quale se ha potuto mai esistere, solleva certo dubbii di verosimiglianza nella più gran parte dei lettori. Un medico che ha curato tante belle donnine, e che s'innamora una volta sola sul serio di una tisica, perchè vuol guarirla prima ed amarla poi.

È vero che amiamo le persone in ragione dei servigii che rendiamo loro, anzichè di quelli che ne riceviamo. Ma proporsi di dare la salute ad un'ammalata per essere degni del suo amore, e intanto, nel dubbio, sposarla, e inventare un matrimonio-clinica, perchè Fidelia era pur troppo per curarsi bene in casa, è un'idea che non può venire in mente se non ad un medico che abbia nell'arte sua fede superiore a quella che hanno i medici in generale, e che ci tenga proprio a fare le cose in modo diverso da ogni altro. Se lo spaventa l'eredità della tisi, non ma non isposi. Sposare e lasciar stare è un espediente tanto arrischiato quanto poco logico. Una sposa non può essere soltanto una cliente, proprio nella luna di miele.

Fidelia si sente guarita lei e trova un ingegnere delle ferrovie tedesco, Moriz Spielmann, che ha l'aria di essere stato concepito dall'autore diverso da quello che è, mentre ne andiamo facendo la conoscenza, perchè pare che avesse dovuto essere un tipo di idealità, serena e sanità germanica, e nel fatto cede a mortificanti tentazioni, come se fosse il più corrotto dei seduttori.

Moriz Spielmann discorre molto, e dice molte impertinenze all'Italia, e alle Italiane, e vuol fare la corte. Fidelia, la sposa-vergine, per le ragioni delle più sopra, non desidera altro che esserne amata, poichè il marito non la ama ancora guarita. Se Speraldi le ha ridata la salute, non tanto però da farla divenir madre senza pericolo, Moriz la salva dallo scoppio di una mina, visto che Fidelia passeggia nel luogo che vi sia alcuno in vedetta, che impedisca le passeggiate tanto pericolose. Ciò che è abbastanza curioso, si dovrà convenire. Fatto sta che Fidelia è più presto la sposa di Moriz, che di Speraldi, il quale s'accorge tardi che Fidelia è guarita, precisamente quando ella aveva seguito un ben diverso metodo di cura. Ciò che è più strano è che in queste condizioni pare che Fidelia e Moriz giunga inaspettato un avvenimento che dovevano pur prevedere, che Fidelia, sposa appena allora, divenisse anche madre. Questi casi nascono alle tisiche del pari che alle sane, ed avrebbero dovuto aspettarselo.

È vero che il dott. Speraldi, il quale ha preso una moglie per poter meglio esaminare quotidianamente un'ammalata, non ha sentore alcuno di ciò che è avvenuto, e i sintomi fisiologici che egli è obbligato ad interrogare ogni giorno che gli dicono nulla di nuovo. È qui che Colautti affronta una scena che spaventerebbe il più audace dei romanzieri. Speraldi crede aver ottenuto la guarigione completa, e chiede alla cliente, sua moglie, il più dolce dei compensi, che in questi casi un diritto troppo neglitto. Non si rimane che la scena ci piaccia, il fondo si presta troppo alla commedia, mentre l'intenzione è drammatica. Pure, misurandosi coll'immensa difficoltà del soggetto, il Colautti è riuscito in parte, e basterebbe che non fosse naufragato per concludere quanto ingegno egli abbia. Però Speraldi non arriva ancora al vero. La pena, diciamo noi, di ostentar tanta scienza per far alla scienza una così ridicola figura? I mariti non veggono tante cose, ma un medico così coscienzioso che ha in cura quotidiana la moglie, dovrebbe in questo caso essere più sospettoso di un marito qualunque.

Lo Speraldi però, che non vede quello che coll'occhio medico dovrebbe vedere, suppone in altra occasione quello che non c'è. Lo curioso De Marchis ha un debole per lui, ed egli approfitta per cedere, ma nel disordine mattutino crede vedere un cancro nel petto della fanciulla, e questa supposizione uccide l'amante, sveglia le apprensioni del medico, il quale però non pensa a guarirla. Oh! questa sua fede non potrebbe per avventura giustificare i sospetti che la De Marchis insinua a Fidelia, e far credere che la sua vista medica poco a poco gli offra pretesti di dilazioni necessarie?

Fidelia e Moriz, il quale con tutta la sua idealità alemanna, ha un capriccio morboso per Fidelia, solo perchè conosce la sua singolare posizione coniugale, fanno di tutto per essere sposi perti! La Diana de Marchis, una bellissima donna, che l'autore con gran cura ripete essere *superba di plasticità*, presta loro un grande aiuto, ove girano liberamente a braccetto ore ed ore di un'amore, quasi nessuno dovesse vederli. Li vedrebbero se anche fosse una foresta e in ogni caso li sentirebbero, perchè Moriz canta dei pezzi della *Tetralogia* di Wagner! Moriz dopo il capriccio della sposa-vergine, s'innamora di Diana, che è più appetitosa, e tra cose che sono di Diana mai ad averla da tanti Italiani che sono di noi avrebbe difficoltà a riconoscere.

Francamente le più belle pagine sono quelle in cui Fidelia s'accorge del tradimento, e prova la verità amara della sentenza di Alessandro Dumas figlio, che il rimorso nella donna comincia coll'abbandono. Prima l'infedeltà dell'amante la punisce coll'abbandono, quanto l'amante a suoi occhi una specie di legittimità. Quanto pareva che la cosa non era tanto innocente quanto pareva. È vero che Fidelia si poteva credere più innocente di un'altra!

Quando Fidelia interrompe bruscamente il valz che sta sonando, perchè Moriz balla con Diana, si sente che qualche cosa si spezza in quel cuore, e le cure del dottor Speraldi andranno perdute. Quando il dì dopo Fidelia sola col suo rimorso, l'autore rientra in quello delle situazioni eterne, che sono sempre nuove, e rimane intimamente. Fidelia muore d'amore, non di tisi, e il medico, facendo l'autopsia del cuore, s'accorge allora soltanto la verità. Le ultime scene non sono soltanto le più belle, ma le più vivamente rappresentate.

Colautti ha ingegno paradossale, e però cerca la verità da un lato solo, ed è più facilmente di un lato solo vede ... tutti sentono allo stesso modo. V'è nel suo organismo intellettuale, la ricerca dell'ideale, dello strano, del violento, nei soggetti e nelle situazioni, ma anche nella frase.

Seguendo le orme di Zola, che seguono del resto più o meno di quanto crede, fa ostentazione di scienza medica. Badi però che

nessuno cercherà nei romanzi il metodo migliore per curare le malattie, e che al romanziere basta una scienza sola, quella del cuore umano. Soltanto quando ei discende nella profondità di esso, arriva a trovare l'intonazione giusta. Colautti ha talento vero di osservazione, e il cuore umano lo studia e lo conosce, ma si direbbe che lo esplori più profondamente da un lato solo e di traverso. Così si può credere di far gran cammino, senza discendere al fondo, mantenendosi alla stessa altezza. Le qualità stesse dell'ingegno suo sono insidiose per un romanziere, egli deve piuttosto diffidarne che lasciarsene dirigere. Il successo del suo romanzo è stato lusinghiero, perchè tutti videro in esso una prova della vivacità del suo ingegno. Se in un secondo romanzo cercherà più il vero che il nuovo, più la naturalezza che la violenza delle situazioni, più la semplicità della forma che l'arditezza, se sarà più sobrio nei particolari, — troppo si ferma, per esempio, sui personaggi che stanno attorno a de Marchis e a sua moglie — egli avrà superato le difficoltà maggiori ed è questo l'augurio che ci serve di conchiusione.

Il Castello di Windsor.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Regina del Regno Unito ed Imperatrice delle Indie si trova in questo momento al castello di Windsor, ed ha aperto la serie dei suoi inviti estivi.

I Sovrani d'Italia ricevono parecchi ospiti, durante la stagione autunnale, nella loro villa di Monza, con la famigliarità di gran signori ai quali piace di essere circondati da amici.

A Windsor l'etichetta è assai più severa. Una volta gl'inviti erano fatti per due o tre giorni, e gl'invitati avevano almeno il tempo di ammirare i quadri e gli oggetti d'arte raccolti nella residenza reale, o di passare qualche ora nella splendida biblioteca che contiene libri e stampe rarissime.

Da qualche anno un invito a Windsor comprende un pranzo, una colazione ed una notte passata all'ombra delle torri del castello. L'invitato riceve spesso l'invito dopo il mezzodì dello stesso giorno, in cui deve pranzare al castello. Arriva alle 5 o alle 6 1|2 alla Stazione di Paddington, e giunto al castello è ricevuto dai paggi della Regina, che lo portano all'appartamento statogli destinato: camera grande, mobiliata con lusso, con quadri pregevoli, e spogliatoio con vasca da bagno.

Sir John Cowel, gran maestro della Casa Reale, va a far visita all'invitato, che alle 7 e mezza si veste in abito di Corte, ed alle 8 comparisce nella galleria, dove si riuniscono gl'invitati e la Corte. Questa galleria contiene porcellane, quadri e bronzi pregevolissimi, e non è mai aperta al pubblico, neppur quando, assente la Regina, gli si permette di visitare il castello.

Alle otto e mezza esce dalle sue stanze la Regina Vittoria con la Principessa Beatrice. Dice due o tre parole a ciascun invitato, e si avvia verso la sala da pranzo.

Quando i commensali sono sedici o più di sedici, le mense sono preparate in una gran sala, in cui s'entra dalla galleria. Vi sono due soli quadri: il ritratto della Regina, dipinto dal l'Angeli di Vienna, e quello della duchessa di Edimburgo. Quando la Regina è sola con sua figlia e le sue *ladies en wathing*, pranza in una sala ottagona che è una delle torri del castello. Le finestre danno sul parco ed ognuna di esse incornicia un bellissimo quadro, nel quale predomina il verde.

Il pranzo è sempre buono, servito da un gran numero di camerieri, valletti e scalchi. Si bevono soltanto vini di Bordeaux e di Sciampagna.

Le persone addette alla Corte pranzano in un'altra sala più grande, sotto la presidenza di sir John Cowel.

Dopo pranzo la Regina esce dalla sala con le signore; gli uomini debbono aspettare da tre ai cinque minuti.

La Regina si trattiene allora una mezz'ora nella galleria; poi saluta e si ritira nelle sue stanze. Gl'invitati vanno a giuocare al whist e a « far della musica ». Vi è anche una sala di bigliardo, dove si può fumare. Vi sono altre sale da fumare, anche per i domestici, ma è proibito a tutti di fumare nella propria camera.

La mattina dopo, l'invitato deve partire col treno delle 11, e può far colazione, se vuole, in camera, altrimenti con gli altri a due mense apparecchiate di buon'ora.

Nessuno vede la Regina prima d'andarsene. Essa va generalmente verso le 8 1|2 a Froggmore, dove fa colazione sotto una tenda, nel prato. Legge le lettere, poi nei giornali i passi segnati col lapis rosso da una dama d'onore. Poi la Regina si occupa di affari di Stato ed esamina il contenuto di parecchie casse piene di carte, ed un *groom* a cavallo serve continuamente di mezzo di comunicazione fra la Regina a Froggmore ed il suo segretario, che rimane a lavorare tranquillamente nel castello di Windsor.

Ad una cert'ora la Regina torna al castello con la Principessa Beatrice; fa il *lunch*, passeggia nel parco, va a fare una passeggiata in carrozza, e alle 7 1|2 si prepara il pranzo, cui assistono nuovi invitati, i quali ripartono la mattina dopo. Sua Maestà dirige ad ognuno di essi le solite due o tre parole, e se l'onore di un invito a Windsor è grande, il divertimento è tenue... a meno che il cav. prof. F. P. Tosti non sia nel numero degl'invitati.

Certo non è da tutti l'esser ospiti d'una Reggia. Bisogna notare però che la Corte inglese, splendida in talune cose, è borghesemente gretta in alcune altre.

In un castello Reale non sarebbe conveniente, per esempio, il mettere in camera degli invitati, delle candele già adoperate. Sir John Cowell ha inventato una macchinetta per rimettere le candele a nuovo, ed è orgoglioso di tale invenzione, molto più che non lo fosse Newton d'avere scoperto la teoria della caduta de' gravi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., nella ricorrenza della festa dello Statuto, si è degnata fare la seguente nomina e promozione nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del Ministro dell'Interno, a cavaliere:

De Zigno comm. bar. Achille, sindaco di Vigodarzere (Padova).

Venezia 18 luglio

Una causa civile per Misdea e Marino.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dinanzi alla Pretura del Mandamento Chiaia a Napoli, si dibatte una causa di un certo interesse e che può dirsi una conseguenza delle fucilazioni di Misdea e Marino.

Francesco de Gasparre, proprietario di un fondo situato in posizione limitrofa al campo dei Bagnoli, ed un suo colono, hanno citato il prefetto della Provincia ed il comandante della divisione militare, per sentirsi condannare a rifare una siepe ed un muro che cingeva il loro fondo, d'indennizzarli della rendita perduta, perchè la gente per curiosare le esecuzioni in persona di Misdea e di Marino, s'introdusse nel detto fondo, danneggiandolo.

Il magistrato deve decidere se lo Stato è obbligato a rispondere dei danni commessi da privati a privati; e fino a qual punto i provvedimenti di ordine e di sicurezza nella sfera del diritto civile e dell'ordine politico debbano formare elemento di sindacato da parte del magistrato, e quindi produttivi di riparazioni ai danni dei privati.

Le elezioni senatoriali nel Belgio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I liberali belgi devono esser contenti della giornata d'ieri: contenti, intendiamo, della contentezza di chi, mentre temeva d'aver perduto tutto in un disastro finanziario, trova che gli rimane ancora un resticciuolo di roba, un piccola capitale con cui potrà, lavorando e ammassando, ricostituire la sua fortuna. Nei ballottaggi senatoriali di Brusselles, la lista liberale ha trionfato con una maggioranza, che, non importante in sè, deriva importanza dall'accanimento della lotta combattuta, dagli sforzi fatti dal Governo, con tutti i vantaggi che gli dava il potere, per completare la sua vittoria del 10 giugno. Il Malou, i suoi colleghi e amici devono sentire un gran dispetto per lo scacco toccato loro. L'avere una maggioranza di trenta voti, o giù di lì, nella Camera, e una di diciassette nel Senato, non consola il Governo clericale del non esser riescito a conquistare interamente la capitale del Regno. Non è un possesso esclusivo il suo, è un condominio. Quegli otto liberali che gli elettorali di Brusselles, con repentina mutazione d'animo, mandano al Senato — un senatore liberale è stato pure nominato a Nivelle — sono una specie di vestali politiche, incaricate di tener acceso il fuoco del liberalismo minacciato d'estinzione dalla bufera ultramontana.

L'incidente delle bandiere.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

La stampa deplora l'incidente delle bandiere tedesche stracciate all'*Hôtel Continental*.

Dicesi che non fu un prussiano, bensì un francese quegli che disse in piazza della Concordia: « Non qui, bensì a Strasburgo dovreste piantare le vostre bandiere. »

È impossibile verificare come siano andate le cose, perchè non è stato operato nessun arresto.

Il signor Courcel, ambasciatore francese a Berlino, è stato incaricato dal signor Ferry di manifestare il dispiacere del Governo francese per questo incidente.

L'ambasciatore tedesco, principe Hohenloe, aspetta istruzioni dal suo Governo.

I giornali liberali berlinesi mostrano una grande irritazione, e domandano una riparazione lampante.

Gli altri giornali si mostrano più calmi.

Un *reporter* del *Matin* si è recato a visitare il segretario dell'ambasciata tedesca, che avrebbegli risposto in tono serio e minaccioso.

Il *Matin* si meraviglia di simile linguaggio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Temps* ha da Cracovia: Fu scoperto che progettavasi a Varsavia un attentato contro lo Czar, ch'è atteso colà giovedì.

Bardowski, ministro di pace, venne arrestato; gli fu trovata nel suo domicilio della dinamite allo scopo di far saltare il palazzo ove abiterebbe lo Czar.

Bardowski venne impedito di suicidarsi.

Furono fatti parecchi altri arresti.

Parigi 17. — La *Gazz. de France* pretende sapere che un dispaccio da Patenostre conferma che la Cina respinge le domande francesi.

Aja 17. — Stamane, ai funerali del Principe d'Orange seguivano il feretro il Re, il Duca di Sassonia, Alberto di Prussia, il Principe Wied, il conte di Fiandra, rappresentanti esteri, folla commossa.

Aja 17. — Ai funebri del Principe d'Orange, il Re Umberto era rappresentato dal ministro d'Italia.

Londra 17. — La Sottocommissione della Conferenza esamina oggi il controprogetto francese, comunicato stamane al Governo inglese.

Se gl'Inglesi persistono nella riduzione dell'interesse del debito, il risultato della Conferenza è incerto.

Madrid 17. — Il Senato approvò il trattato di commercio coll'Italia.

Scalanova (Asia minore) 17. — È giunta la *Maria Pia*. Salute ottima.

Nuova Yorck 17. — Il generale Bellini fu eletto Presidente della Repubblica di San Domingo.

Londra 17 *(Camera dei Comuni)*. — *Gladstone* dichiara che la Commissione finanziaria terminò il lavoro oggi. Il principale lavoro è così preparato. Nessuna ragione di credere che la Conferenza sia lunga. È probabile che si riunirà presto.

Londra 17 *(Camera dei Comuni)*. — *Fitzmaurice* dichiara che la sovranità del Sultano su Berber non fu mai riconosciuta dall'Inghilterra, la quale occupò Berber, perchè fornisse viveri a Aden.

(Camera dei Lordi). — La mozione di Wemyss che domanda la ripresa della discussione del *bill* elettorale, è respinta con voti 182 contro 132.

Londra 18. — La Sottocommissione della Conferenza esaminò il controprogetto francese contenente il completo bilancio egiziano senza riduzione degl'interessi del debito.

Childers fece osservare che i progetti inglese e francese essendo in contraddizione spetta ora alla Conferenza decidere. La Conferenza si riunirà appena le Potenze spediranno istruzioni agli ambasciatori.

Sciangai 17. — La Cina prende misure per garantire la sicurezza delle navi mercantili cinesi nell'eventualità di una guerra colla Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 10.15 ant.

Credesi che oggi i fogli ufficiali di Madrid e Roma pubblicheranno una contemporanea dichiarazione per porre termine all'incidente Pidal, con nostra sodisfazione.

Aspettasi in giornata il ministro svizzero Bavier, che viene per ottenere un temperamento del regime quarantenario nostro al confine del Canton Ticino. Non dubitasi che il Governo procederà in questa faccenda colla massima circospezione.

Oggi stesso, una sub-Commissione, presieduta da Brioschi, per riferire circa il merito di diciannove progetti presentati al concorso del palazzo del Parlamento, comunicherà il suo parere alla Commissione plenaria, presieduta da Depretis.

Il Consiglio nostro comunale autorizzò il sindaco ad inviare una somma ai Comitati di soccorso di Tolone e Marsiglia.

Bullettino bibliografico.

Die Handels-Lehranstalt in Laibach. Festschrift aus anlass des fünfzigjährigen bestandes derselben zum 6 juli 1884; herausgegeben und verlegt vom gremium der kaufleute in Laibach. — Laibach, Buchdruckerei ig. v. Kleinmayr et Fed. Ramberg, Laibach, 1884.

La questione lagunare studiata sotto l'aspetto storico ed economico, di A. Bullo. — Firenze Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Del castello di Cadore, cenno di Filippo Nani Mocenigo. — Venezia, tipografia del *Tempo*, 1884.

Fatti Diversi

Pubblicazioni Treves. — Riceviamo dai fratelli Treves di Milano le seguenti nuove pubblicazioni:

India, di Paolo Mantegazza. — Il primo volume, che ora è uscito, è una descrizione brillante e pittoresca di quel paese sì meraviglioso ed originale. Il secondo volume, che si pubblicherà senza indugio, parlerà delle razze, delle religioni, delle donne, della letteratura, delle caste, ecc

Re Manfredi, di Luigi Capranica. — Un romanzo storico in due volumi!

Il dolce far niente, di Antonio Caccianiga. — Quest'è la ristampa del primo lavoro romantico del Caccianiga, che rappresenta il quadro della società veneziana al cadere della Repubblica.

I ladri di cadaveri, di Jarro.

Un'opera che non appartiene certo alla letteratura amena, ma alla scienza più elevata, è quella del senatore Fedele Lampertico, intitolata *Il Credito*. Da parecchi anni si lamentava che l'illustre economista vicentino, impegnato in alte cure parlamentari, avesse sospeso il suo *Corso di Economia dei Popoli e degli Stati*. Gli studiosi vedranno con piacere ch'egli ha ripreso il suo eminente lavoro: questo nuovo volume riesce prezioso in un momento, in cui sono sollevate tante questioni relative al Credito.

De Amicis e Bove a Genova. — Telegrafano da Genova 15 alla *Tribuna*:

De Amicis sbarcò stamane molto per tempo, allo scopo di evitare i ricevimenti.

Allo scalo trovavasi soltanto la famiglia.

Oggi il console della Repubblica Argentina e il pesidente delle letture scientifiche recansi a salutarlo all'albergo Vittoria.

Non farà qui alcuna conferenza, essendo impreparato e stanco.

Parte domani per Torino.

Oggi è arrivato pure il capitano Bove colla consorte.

Si tratterrà qui alcuni giorni.

Un assassino arrivato a Genova. — Scrivono da Genova 15 alla *Perseveranza*:

Ieri l'altro, coll'arrivo del vapore *Maria*, della Società Piaggio, è giunto un certo Giulianone, imputato d'assassinio del sindaco di Capannori in Sicilia, e ch'era riuscito a svignarsela al Brasile, dove, in virtù dell'estradizione, venne arrestato e spedito in Italia. Questo bel tomo ne aveva fatte delle sue anche al Brasile, dove aveva assunto il nome di Casella Giovanni. Fu qui sbarcato sotto buona scorta, ed è trattenuto in queste carceri giudiziarie, in attesa del suo trasloco a Palermo.

Un Misdea alle Indie. — Si ha da Londra che un soldato del 2° reggimento della Regina, di guarnigione a Sabbathou, assalì il 1° corr. i suoi compagni a fucilate, ferendone sei.

Tre delle vittime di questo forsennato morirono immediatamente.

S'ignora assolutamente il movente di questo delitto. *(Secolo.)*

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 17 *(ore 8 55 ant.)* — Dalle 8 di ier sera 21 decessi.

Marsiglia 17. — Dalle 9 di stamane altri 7 decessi.

Tolone 17 *(ore 10 ant.)* — Da ier sera 14 decessi, fra cui il cassiere della Banca di Francia e sua moglie.

—

Marsiglia 17, *ore* 7 *pom* — Dalle undici di stamane lo Stato civile registrò quindici decessi di cholera, e 43 da iersera alle ore otto pomer.

Marsiglia 17. — Bollettino ufficiale: Dal 16 al 17 luglio 120 decessi, di cui 56 di cholera.

Tolone 17, *ore* 10 *p.* — Da stamane 24 decessi.

—

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Il Governo ha noleggiati due vapori della Società generale di navigazione per un mese. Essi hanno uno spazio ciascuno sufficiente per 900 passeggieri.

Domattina questi vapori saranno entrambi a Ventimiglia per imbarcare gl'Italiani, portandoli a scontare la quarantena nei lazzaretti. Mancando il posto nei lazzaretti, gl'imbarcati rimarranno a scontarla a bordo. Il trattamento del vitto si farà interamente a spese del Governo.

—

Telegrafano da Como 15 alla *Perseveranza*:

Si è stabilito un cordone e la quarantena al confine della provincia di Sondrio.

Restano ora aperti soltanto i quattro passi del monte Spluga, di Villa di Chiavenna, di Piattamala e di Santa Maria di Stelvio. Tutti gli altri passi sono chiusi.

Il Lazzaretto di Luino si fa con un attendamento per i viaggiatori di terza classe. Quelli di prima e seconda classe scontano la quarantena negli Hôtel Luino e Simplon, che furono ceduti alle autorità.

Finora però la maggior affluenza di viaggiatori si manifesta nel Lazzaretto di Quarcino.

Un telegramma del ministro dell'interno, giunto oggi, ordina ai sottoprefetti e ai sindaci di non muoversi dalla loro residenza senza un suo permesso speciale.

Si crede impossibile poter continuare lungamente coll'attuale cordone; giacchè giungono reclami da molti sindaci, che chiedono sieno applicati temperamenti.

Si mantiene sempre un rigore grandissimo.

—

Telegrafano da Monaco 16 alla *Perseveranza*:

Il nostro Governo ha ordinato la sospensione della vendita d'ogni viglietto ferroviario per l'Italia via Chiasso e Luino; così l'accettazione dei bagagli. I viglietti vengono solo rilasciati sino a Chiasso e Luino.

La misura è assai grave, e viene commentata in vario modo.

—

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Le risoluzioni dell'Accademia di medicina, cioè che i suffumigii sieno inutili, e le quarantene di terra dannose, sono generalmente trovate precipitate. I medici a questo proposito sono divisi.

Un medico italiano che si offre a Marsiglia. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Parma annunciano che il dottor Peyrani, di quella Università, sin dal 7 corrente ha scritto al prefetto di Marsiglia, offrendosi di recarsi colà a curare gli ammalati di chòlera.

Il prefetto Cazelles gli rispose, il 10, che mentre era riconoscentissimo della sua offerta, si riserbava di accettare quando il bisogno si fosse fatto più urgente.

La salute pubblica a Saluzzo. — Scrivono da Saluzzo 16 alla *Gazzetta di Torino*:

È giusto che si faccia un po' di storia ed un po' di statistica per dimostrare come i lazzaretti di Saluzzo, strombazzati anche da Roma in via officiosa, e le *quarantine* di casi o le *diecine* di morti non fossero che esagerazioni imperdonabili.

Quando si sviluppò il cholera a Tolone, tra i primi fuggiaschi ve ne furono parecchi di queste valli. Non essendo trattenuti ai confini, piombarono qui onde ripartir poi per le loro case. Di oltre quattrocento che arrivarono, non se ne ammalarono che quattro: la prima fu certa Perin Maria vedova Levet d'anni 44; la seconda, Levet Maddalena d'anni 41, entrambe di Bellino; il terzo, Bonetto Chiaffredo d'anni 29, di Barge, ed il quarto di Sanfront.

I primi tre morirono ed il quarto, guarito del cholera e dopo aver sofferta una breve e eggiera tifoidea, torna domani a Sanfront, sua patria, pieno di salute.

Questo vuol dire che l'aria di Saluzzo non fa nascere, ma fa morire tutti i microbi possibili ed immaginabili da cento Pacini e cento Kock presi insieme.

Infatti, l'ultimo ammalatosi, che avea preso l'aria del paese è guarito, ed il famoso lazzaretto *è chiuso e sprangato*. Gl'infermieri che assistettero gli ammalati, i dottori curanti, il sindaco cav. Bruno, infaticabile, che andava e veniva dall'infermeria, nessuno soffrì neppure un mal di testa.

Dal 1° al 15 luglio 1882 abbiamo avuto quattordici morti; dal 1° al 15 luglio 188[illegible], nove morti; e dal 1° al 15 luglio 1884, dodici morti compresi i tre cholerosi sunnominati, sopra una popolazione di diciassettemila anime.

In quest'anno, dal 10 a ieri sera, lo stato civile di Saluzzo non ha registrato alcun atto di morte!!

Sapete che cosa c'è qui? I farmacisti che sulle porte delle loro botteghe chiacchierano o seduti leggono le *Gazzette*; i dottori che giuocano a tarocchi; i topi che ballano nelle infermerie dell'ospedale e del reggimento. Di un solo farmaco c'è una ricerca insistente, straordinaria: di barbèra, specialmente se ha tre anni.

Posso poi annunziarvi che un signore di buona volontà sta arrolando alcuni giovani di qui per condurli nelle principali città ed all'Esposizione onde far vedere un saggio dei cholerosi saluzzesi.

Vedrete sette od otto tipi tra il deputato Boggio bun'anima e il vivente e prospero deputato Fambri.

Se pubblicherete queste due righe informate *ai fatti positivi*, avrete la riconoscenza non solo di tutti i Saluzzesi, ma anche di quei Torinesi ch'erano allarmati al punto, da giungere al colmo della precauzione: non scrivere a Saluzzo per paura di prendere il cholera!!

Novantacinque chilogrammi d'oro di zecca!! del valore di trecentomila franchi. Più di quanto un uomo di forza ordinaria può portare, perciò il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria Nazionale di Torino non lo potrà portar via da sè e dovrà cambiarlo in biglietti di Banca. Il vincitore del secondo gran premio del valore di centomila lire potrà almeno avere la sodisfazione di portarsi via i suoi trentadue chilogrammi di vile metallo senza bisogno di aiuto, e lo stesso potranno fare i vincitori dei tre grandi premii di cinquantamila lire ognuno. Sarà una bella giornata se questi premii toccheranno a qualcheduno al quale questo regalo faccia comodo.

Siccome poi crediamo che a molti farebbe piacere il vincere uno dei grandi premii, e magari anche uno dei secondarii da L. 20.000, L. 10.000, L. 5000, L. 3000, L. 2000 e L. 1000, così rammentiamo che i biglietti della Lotteria Nazionale di Torino, i quali costano una lira, trovansi ormai dappertutto, e che prossimamente sarà annunziato il giorno dell'Estrazione. Chi vuole procurarsi dei biglietti direttamente, si rivolga alla Sezione Lotteria dell'Esposizione, Piazza San Carlo, 1, a Torino. Aggiungendo cent. 50 all'importo per ogni 10 biglietti, si riceveranno i biglietti franchi di posta in lettera raccomandata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Reitmayer**, vivamente commossa dalla perdita fatale del suo amatissimo **Teodoro**, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti i conoscenti e i parenti che si associarono al suo dolore, e si scusa delle ommissioni in cui fosse incorsa. 688

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Lisbona 11 luglio.

Il pirosc. inglese *Aislaby*, durante la densa nebbia, urtò in una roccia all'altura di Capo Sagres, ed affondò. L'equipaggio salvato dal pir. *Trevose*, sbarcò qui.

—

Cagliari 15 luglio.

Poggiò qui con via d'aqua il naviglio greco *Nea Maria*, cap. Calaris, carico di legnami da Fiume per Marsiglia.

—

Nuova Yorck 3 luglio.

Il bark ital. *Conquistatore*, cap. Somma, qui giunto da Almeria, a 20 miglia di Barnegat, sofferse un violento fortunale da grecale che durò tre giorni, ed in seguito al quale riportò perdita e laceramento di vele, ed ebbe asportati gli alberi di gabbia e contramezzana.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.12	760 64	760 58
Term. centigr. al Nord	25 4	30 2	31 8
» » al Sud	27 9	29 2	29 0
Tensione del vapore in mm.	19 02	19 26	20 06
Umidità relativa	79	61	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	12	10	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32.6 Minima 24 5

Note: Bello. — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 17, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa larga depressione nel Nord. A settentrione del mare del Nord 744; Mar Nero 764.

In Italia, nelle 24 ore, qualche leggiero temporale; nel Nord barometro leggiermente disceso; al Centro ed al Sud temperatura elevatissima.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord; sereno altrove; alte correnti meridionali al Nord; calma in basso; barometro livellato a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo generalmente sereno; temperatura molto alta; qualche leggiero temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

19 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 2s,2
Tramontare apparente del Sole 7h 40m
Levare della Luna . . . . 1h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 58m 0s
Tramontare della Luna . . . . 4h 34m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Riposo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			90 93	91 08	93 10	93 25
» L-V. 1859 timb.						
» Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta .	250	162 50	192	198		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	226	228		
» Regia Tabacchi .	500	350	—	—		
Società costr. veneta	250	125	366	368		
Cotonificio Veneziano	250	—	220	223		
Rend. aus. 4,20 in carta			—	—		
» » 4,20 in arg.			—	—		
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	—	—		
» beni eccles. 5 %			—	—		
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30	—	—		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	93 15 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	589 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	809 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 17.

Mobiliare	510 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	538 —	**Rendita ital.**	94 70

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	76 77	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	107 40	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 45	Rendita turca	8 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	777 —
Londra vista	25 15 1/2	Obblig. egiziane	301 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	302 50
» in argento	81 55	Londra	121 75
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 17.

Cons. inglese	100 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2329. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Comune di Collegno è separato dalla sezione elettorale di Grugliasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2330. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Comune di Condove è separato dalla sezione elettorale di Chiavrè, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2331. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Comune di Mompantero è separato dalla sezione elettorale di Susa, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2332. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Comune di Valgioie è separato dalla sezione elettorale di Giaveno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2333. (Serie III.) Gazz. uff. 13 giugno.

Il Comune di Piscina è separato dalla sezione elettorale di Airasca, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2354. (Serie III.) Gazz. uff. 14 giugno.

A cominciare dal primo gennaio 1885, il Comune di Castagneto, in Provincia di Torino, è distaccato dal mandamento di Casalborgone, ed unito al mandamento di Chivasso per tutti i rapporti amministrativi e giudiziarii.

R. D. 3 giugno 1884.

N. 2355. (Serie III.) Gazz. uff. 14 giugno.

È istituita una sede di Pretura nel Comune Villarosa, il quale cessa di far parte del mandamento di Calascibetta.

R. D. 3 giugno 1884.

È approvato il Regolamento sullo stato dei sottufficiali.

N. 2317. (Serie III.) Gazz. uff. 9 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge sullo stato dei sottufficiali del Regio esercito in data 8 luglio 1883, N. 1470 (Serie III);

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con Regio Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (Serie III), e la legge dell'8 luglio 1883, N. 1469 (Serie III);

Viste le leggi di ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra in data 29 giugno 1882, N. 831 (Serie III), e 8 luglio 1883, N. 1468 (Serie III);

Viste le leggi sull'avanzamento dell'esercito del 13 novembre 1853, N. 1625; del 29 gennaio 1854, N. 1656, e del di 8 ottobre 1873, N. 1607;

Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro della Guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso Regolamento sullo stato dei sottufficiali, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Art. 2. Il detto Regolamento avrà esecuzione dal 1° di luglio 1884, dal quel giorno si riterranno abrogate tutte le disposizioni contrarie o non conformi a quelle contenute nello stesso Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1884.

UMBERTO.

Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

(Segue il Regolamento.)

N. 2350. (Serie III.) Gazz. uff. 16 giugno.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Pontelandolfo, capoluogo di mandamento, distretto di Benevento.

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2334. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Rorà è separato dalla sezione elettorale di Luserna San Giovanni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2335. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Cantalupa è separato dalla sezione elettorale di Frossasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto, si terrà l'asta in confronto di Zaro Antonio dei nn. 3101, 3119 a, 3093, 3114, 3115, 3116 nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 1866:67; nn. 3331, 5206, 5207 nella stessa mappa sul dato di lire 1983:34, nn. 1218, 4085, 4099, 4108, 4984, 4977, 5034, 5035, 5058, 5209, 5261, 5278, 5297, 6989, 6999, 7740, 7780, 8219 nella stessa mappa sul dato di lire 1633:34; nn. 6940, 6973, 8439, 8799, 8816, 7607, 7608 nella stessa mappa sul dato di lire 350; nn. 730, 731, 732, 754, 1369, 1371, 1372, nella mappa di Santa Lucia di Budoja, sul dato di lire 140; nn. 308, 389, 497, 3278, 3288, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 1400; nn. 2017, 4021 b, 4427 nella mappa di Vigonovo sul dato di lire 1050; nn. 8, 553, 1176 a, 1206, 1208, 1224, 1787, 1790 nella mappa di Ponte di Piave sul dato di L. 4606:67.

(F. P. N. 56 di Udine.)

Il 23 luglio scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Turco Maria ved. Cecconi dei nn. 2881 a, 2882 b, 2882, nella mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberati per lire 1000; e n. 3050 già n. 20 d, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 186.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 23 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in cinque lotti dei nn. 992 a, 992 b, 219 a, 219 b, 2508 nella mappa di Valvasone provvisoriamente deliberati per lire 1505 nn. 424, 256, 257, 7, 8, 71, 72, 297, 319, 491, 578, 28 a, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 5489; nn. 275, 284 b, 67, 952, 953, 954, 74, 955, 75, 956, 958, 1820, 2350, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 9005; nn. 1408, 1410, 1409, 1411, 1432, 418, 1418, 1423, 1420 a, nella mappa di S. Martino di Valvasone provvisoriamente deliberati per lire 2491.

(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, Sezione Ferie, si terrà l'asta in confronto di Pasqua Padovan ved. De Pra, dei nn. 4088 e 4089 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2970; e n. 1624 nella mappa di Castelio sul dato di lire 4367:80.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

APPALTI.

Il 19 luglio innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura in asfalto con surrogazione di tetto ordinario nella Caserma difensiva del forte Malamocco, sul dato di lire 14000.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 23 luglio ed occorrendo il 29 luglio innanzi il Municipio di Sutrio si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di una scogliera a difesa della fondazione d'una rosta sul torrente But, sul dato di lire 1985:36.

I fatali saranno fissati con altro avviso.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 12 agosto p. v. innanzi il Municipio di Tramonti di Sopra si terrà l'asta per la vendita del fondo montuoso detto Frau, diviso in 22 lotti e cioè: lotto 1. per lire 139 — lotto 2. per lire 39.90 — lotto 3. per lire 46:08 — lotto 4. per lire 56:61 — lotto 5. per lire 18:08 — lotto 6. per lire 57:41 — lotto 7 per lire 61:13 — lotto 8. per lire 40:04 — lotto 9. per lire 57:65 — lotto 10 per lire 22:66 — lotto 11 per lire 44:51 — lotto 12 per lire 56:28 — lotto 13. per lire 48:79 — lotto 14. per lire 72:85 — lotto 15. per lire 54:99 — lotto 16. per lire 103:04 — lotto 17. per lire 170:23 — lotto 18. per lire 91:05 — lotto 19. per lire 191:75 — lotto 20. per lire 2 2:15 — lotto 21. per lire 272:32 — lotto 22. per lire 51:56.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 agosto.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 24 luglio ed occorrendo il 12 agosto p. v. innanzi il Municipio di Tramonti di Sopra si terra l'asta per l'appalto della novennale affittanza delle seguenti malghe: Meduna Canal Grande sul dato di lire 550; Meduna Canal Piccolo sul dato di lire 250; Rest sul dato di lire 450.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 agosto.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta definitiva per l'appalto della novennale manutenzione del primo tronco della strada nazionale Pontebbana N. 2 dall'incontro della strada pure nazionale N. 3 da S. Vito a S. Daniele presso l'osteria Taboga sino al bivio di quella Carnica N. 1 e secondo tronco della Pontebbana N. 2 compreso il tratto, che conduce alla Stazione di Gemona, provvisoriamente deliberato per lire 6658:23.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 28 luglio innanzi il Municipio di Villadose, si terra l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato ad uso scuole miste nella Frazione Cambio di questo Comune, sul dato di lire 2912:58.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 54 di Rovigo.)

Il 1 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 35 nella frazione di via S. Pietro di Castello, Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 4 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 62 frazione di via S. Simeone Circondario e Provincia di Venezia.

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 15 giorni.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona avvisa che fu fissato il 30 luglio per la verifica dei crediti nel fallimento di *Caliari Valentino.*

(F. P. N. 4 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia avvisa che il 29 luglio sono convocati i creditori nel fallimento di Tramontin Giacomo per la nomina della delegazione di sorveglianza e nomina del curatore.

(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Zanone Nicoletti ha nominato curatore definitivo l'avvocato Baschenì Luigi.

(F. P. N. 4 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Conselve avvisa che il 30 luglio ed occorrendo il 4 e 9 agosto presso la R. Pretura di Conselve avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 4 di Padova.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Sorgà avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni il piano particolareggiato di esecuzione della tratta della ferrovia Mantova-Legnago che percorre il territorio di questo Comune.

(F. P. N. 4 di Verona.)

NOTAI.

Il notaio Betteri dott. Pietro, residente nel Comune di Monteforte d'Alpone, è stato traslocato nel Comune di Verona.

(F. P. N. 4 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Toffolo-Rossit Osvaldo, morto in Fanna, venne accettata da Tramontin Antonia per conto delle proprie figlie minori Luigia e Maria.

(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Della Valentina Angelo, morto in Cavasso, venne accettata da De Michiel Marina, per conto del di lei figlio minore Angelo.

(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Pietro Rizzotti, morto in Basaldella, venne accettata da Silvestri Pietro per conto dei minori Vittorio e Giuseppe Rizzotti.

(F. P. N. 56 di Udine.)

L'eredità di Lovise Luigi, morto a Castelnovo, venne accettata da Angelo Lovise, per sè e per le sorelle minori Orsola ed Angela.

(F. P. N. 4 di Vicenza.)

L'eredità di Miotti Luigia, morta a Este, venne accettata dal di lei marito Pietro Callegari per conto della figlia minore Elvira.

(F. P. N. 4 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Sabato 19 Luglio — 3.a Edizione — N. 191

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 LUGLIO

Ricorrendo domani la festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

L'incidente delle bandiere tedesche dell'*Hôtel Continental* insultate a Parigi, danno ai giornali pentarchici e radicali nuova occasione di accordo nelle loro elucubrazioni politiche. Essi cercano di dimostrare che in Francia si è fatto peggio di quel che si faccia in Italia, e che alla Francia perchè è più forte e più rispettata — i radicali dicono perchè è Repubblica, i pentarchi questo lo lasciano nella penna — non si osa domandare quel che si domanda in simili occasioni all'Italia.

L'accordo è come il solito edificante, ma la base delle lucubrazioni non è meno falsa.

Non è vero prima di tutto che in Francia si faccia peggio che in Italia. La Francia che ha perduto l'Alsazia e la Lorena quattordici anni fa, dopo che ne facevano parte da secoli, non fa continue dimostrazioni per la rivincita. Il Governo anzi fa di tutto per far dimenticare la rivincita, in Asia e in Africa, tanto che ha avuto recentemente un certificato di buona condotta da parte del principe Bismarck.

Le dimostrazioni sono rare, e gli uomini politici della Francia, al potere, o vicini al potere, cercano di evitare il discorso dell'Alsazia e della Lorena con una cura speciale.

È avvenuto ora l'incidente delle bandiere all'*Hôtel Continental*, e i ragazzi hanno cercato di mettere in imbarazzo gli uomini. Però i giornali radicali e i pentarchici non hanno *ragione* di dire che in Francia si sia fatto peggio che in Italia. A Parigi hanno insultato bandiere tedesche, sventolanti dai balconi d'un albergo, perchè l'albergatore ha creduto forse d'ingraziarsi la folla, esponendo le bandiere germaniche come quelle delle altre nazioni quasi fosse un omaggio della Germania alla Repubblica francese. I ragazzi delle scuole non sono stati commossi da questo pensiero, ed hanno chiesto che fossero ritirate. Dopo hanno creduto di vederle mal dissimulate dalle altre le chiesero, le calpestarono, le bruciarono. Però in Italia, i dimostranti hanno l'abitudine di emettere le loro grida sotto le finestre delle Ambasciate e dei Consolati, non sotto gli alberghi internazionali, che non sono che alberghi. I dimostranti insultano la casa stessa dei rappresentanti d'Austria, se sono in guerra platonica coll'Austria; o dei rappresentanti di Francia, se sono in guerra platonica colla Francia, come dopo i fatti di Marsiglia. Queste dimostrazioni sono frequentissime e in Italia gli agenti hanno cura di difendere le case dei consoli e degli ambasciatori, cosa che mal si comprende in un paese civile. Ma in Francia ancora questa preoccupazione gli agenti del Governo non l'hanno. L'avranno perchè le violazioni del Galateo internazionale fanno scuola. A Venezia, nella città, ove i costumi sono più gentili e più miti, è stato insultato lo stemma austriaco sulla casa del console, ed è qualche cosa di più l'offesa allo stemma di un Consolato, che ad una bandiera esposta ad un albergo, che non rappresenta niente e nessuno. È tanto più deplorevole l'uso che v'è persino nella capitale a Roma, di emettere grida proprio sotto i palazzi degli ambasciatori, che la folla rassomiglia all'uomo ebro, che non è conscio di ciò che fa, e può andare molto al di là delle sue intenzioni. In quelle grida v'è una minaccia non solo contro lo Stato rappresentato, ma contro il rappresentante. È una ineducazione politica che dovrebbe affliggere ogni patriota. Ora ci pare che non sia proprio il caso di dire che la Francia ci abbia superato. Essa ci imita, e non abbiamo ragione di congratularci con lei, ma i maestri siam noi.

Pare a noi, che invece d'incoraggiare simili dimostrazioni, attenuandole, sia proprio necessario dimostrare il torto che ci fanno, per evitare che si faccia peggio, e che ci troviamo un dì nell'imbarazzo. Noi il patriotismo lo intendiamo così.

Non è vero poi affatto che alla Francia non si osi chiedere ciò che si chiede all'Italia. Il Governo francese ha chiesto *scusa* dell'accaduto a Parigi all'ambasciatore germanico, e a Berlino al Governo germanico, incaricandone l'ambasciatore francese. *Ha destituito il commissario di polizia, che non ha saputo impedire l'insulto alla bandiera.* Forse che al Governo italiano si è mai domandato di più? Ma è deplorevole che, grazie ad una libertà così male intesa, i Governi siano obbligati periodicamente a chiedere scusa, e a rispondere ai dimostranti, che affermano gli ideali della patria, sconfessando questi ideali. I dimostranti dovrebbero essere i primi a desiderare che non si facessero queste scuse, che implicano queste sconfessioni.

È vero che queste dimostrazioni non hanno altra conseguenza immediata, che queste scuse e queste sconfessioni. Ma vi sono conseguenze remote, delle quali converrebbe tener conto. I Governi che si confessano impotenti a impedire queste violazioni del Galateo internazionale, non danno garanzia ad alcuno di poter sodisfare i loro impegni. Sono come quei padri di famiglia deboli, dei quali si sa che hanno l'apparenza del comando, non la realtà. Non ispirano fede nelle loro parole.

Voi stessi dite che il principe Bismarck lascia passare l'incidente della bandiera, perchè è contento della Francia. Ma se non fosse contento? Se avesse cercato un pretesto? Queste dimostrazioni, che voi giustificate sempre, si potrebbero esse impedire quando un pretesto di guerra fosse avidamente cercato? E allora un Governo può sempre chiedere una di quelle riparazioni che una nazione non concede senza disonorarsi. La guerra diventa una necessità, perchè il disonore può apparire più intollerabile della disfatta. Questa volta l'insulto alle bandiere germaniche passa. Un altro giorno può avere per conseguenza un'altra disfatta e un'altra indennità. In tal caso le dimostrazioni si possono pagar troppo care. E col vostro sistema di Governo, le dimostrazioni non si impediscono, nè quando sono innocue, nè quando sono pericolose. Questa abitudine alla villania internazionale, che andiamo prendendo, è deplorevole tanto dal punto di vista dei ragazzi petulanti, che esercitano atto di sovranità, prima di avere l'età di essere elettori, quanto dei Governi che si debbono far piccini chiedendo scuse pei ragazzi, invece di prenderli a scappellotti prima che consumino le loro prodezze.

Poichè però questi giornali traggono tanti ammaestramenti dall'incidente delle bandiere, perchè non conchiudono anche, che se Bismarck lascia insultare la bandiera germanica a Parigi senza far la guerra alla Francia, Mancini può esimersi dall'obbligo di far bombardare Barcellona pel discorso pronunciato alla Camera dal ministro spagnuolo sig. Pidal?

ATTI UFFIZIALI

Le precedenze a Corte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto 6 luglio:

Visto il R. Decreto del 19 aprile 1868, N. 4339, col quale fu stabilito l'ordine per le precedenze tra le varie cariche e dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche;

Considerata la opportunità d'introdurre qualche cambiamento nell'ordine delle categorie e delle classi indicate nel Decreto predetto per quanto riguarda i sindaci ed i Corpi municipali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per le precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche:

I sindaci delle città capoluoghi di Provincia la cui popolazione è di 100 mila abitanti e più, prenderanno posto nella categoria VII, immediatamente dopo i presidenti dei Consigli provinciali.

I sindaci delle città capoluoghi di Provinvia, la cui popolazione è inferiore ai 100 mila abitanti, prenderanno posto al N. 12 della categoria VIII.

I sindaci dei capoluoghi di circondario prenderanno posto al numero 7 della categoria XI.

I sindaci dei capoluoghi di mandamento prenderanno posto al numero 7 della categoria XII.

Art. 2. In occasione di ricevimento in corpo e nelle pubbliche funzioni.

Il corpo principale nelle città capoluoghi di Provincia prenderà posto immediatamente dopo la Deputazione provinciale.

Art. 3. Quando le pubbliche funzioni abbiano carattere esclusivamente municipale, e siano fatte a cura e spese del Comune, il sindaco o il corpo municipale avranno facoltà di scegliersi quel posto, che sembrerà loro più conveniente al decoro ed ufficio proprio.

I premii agli operai.

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato alle Camere di commercio la seguente circolare:

Roma, 8 luglio.

Colla circolare del 20 giugno p. p., numero 5867, ho partecipato alla S. V. di avere istituito quattro premii di L. 500 ognuno a favore degli operai che presenteranno le migliori e più pratiche relazioni intorno ad una o più fra le produzioni che si trovano alla Esposizione nazionale di Torino.

Per l'esecuzione di tale concorso vengono stabilite le seguenti norme, che mi pregio di notificare a codesta Camera:

1° Le relazioni dovranno essere trasmesse a questo Ministero, per mezzo delle rispettive Camere di commercio non più tardi del 31 dicembre dell'anno corrente;

2° Le Camere di commercio nel trasmettere le dette relazioni al Ministero dovranno dichiarare, per ciascuna di esse, che l'autore si è realmente recato a visitare l'Esposizione. Eguale attestato, quando ne sia il caso, deve essere dato al Sodalizio, al quale è ascritto il concorrente;

3° Questo Ministero nominerà apposita Commissione con incarico di esaminare le dette relazioni, e di designar quelle meritevoli di premio.

Prego la S. V. di portare quanto sopra a conoscenza degl'interessati, sia mediante comunicazione alle Società operaie del distretto di codesta Camera, sia mediante inserzione della presente nei più diffusi giornali locali.

Il ministro
firmato: B. GRIMALDI.

I disordini del 13 a Roma.

Scrive la *Perseveranza*:

Non abbiamo mai reputato utile di esagerare, a danno od a vantaggio di chicchessia, disordini somiglianti a quelli accaduti in Roma il giorno 13. Però, se per sè non sono stati più che un piccolo episodio, la cagione che v'ha dato origine ha un significato non piccolo e tale, che a nessuno può rimaner dubbio sugli intenti dei radicali, e sulla risolutezza loro circa ai modi atti a conseguirli.

L'occasione a fare dimostrazioni ed a venire ad atti di violenza è stata la commemorazione del più triste episodio che sia accaduto in Roma, da che il Governo italiano ci ha posto la sua sede. È vero che su di esso non è stata ancor fatta una piena luce, e forse non si farà mai; ma, quale si sia la parte provocatrice, non dubbia, che la Curia v'ha avuto, non si può mettere d'altra parte in dubbio che clericali ed anticlericali hanno ottimamente assecondato il desiderio della Curia romana, e che il Governo, con una imperizia più unica che rara, ha lasciato che codesto desiderio venisse pienamente soddisfatto.

Comunque sia, non ci può essere dubbio nel giudicare quel tristissimo episodio, per ogni savia ed onesta persona; chè la coscienza di ciascuno è stata in più guise offesa.

Ora, ai radicali ciò non serve di ritegno, bensì di stimolo; ogni anno essi cercano di ricordare quell'episodio del 1881 con delle dimostrazioni intese a glorificarlo. Banchetti, riunioni, discorsi proposti o tenuti, tutto par loro buono, pur che negli animi si mantenga il lievito delle più bollenti e tristi passioni, e nelle vie si turbi l'ordine, s'offendano le leggi e le autorità.

Queste hanno saputo mantenere intatte le prime con una fermezza risoluta, sicchè il prestigio del Governo rimane intero, anzi acquista di forza, ma non si saprebbe abbastanza biasimare il proposito dei radicali. Non c'è considerazione che valga ad arrestarli. L'ultramontano Pidal non potrebbe augurarsi alleati più utili di loro; tanto che, per un supposto, se la dimostrazione del 13 scorso avesse condotto a conseguenze di fatto di rilievo, non si vede come il Governo italiano potrebbe muovere lamenti allo spagnolo per le parole inconsiderate che il Pidal ha pronunziate.

Tutto ciò è così ovvio, incontestabile, che avremmo quasi risparmiato di discorrerne, se non ci fosse parso che ci si offriva un'altra volta la opportunità di mettere in chiaro la evidente necessità di provvedere con una legge a definire e regolare codesto diritto di riunione, del quale è più facile, per l'esperienza fatta, l'abuso che l'uso.

Si veda, infatti, qui: il Fratti e il Bacci raccolgono un pubblico nel Circolo anticlericale, parlano con grande violenza, catechizzano colla loro parola codesto pubblico; i più ardenti tra quelli che li ascoltano fanno tesoro dei loro discorsi, e poche ore dopo alle parole cercano di far seguire i fatti. Gli eccitamenti sono evidenti, la loro efficacia del pari. Ora, noi vediamo bensì che sette fra codesti loro catechizzati sono stati arrestati e stanno davanti al Tribunale; e sta bene: ma si può dire che la coscienza pubblica sia paga, che alla piena tutela sociale sia provveduto senz'altro? Noi crediamo di no. Questi violenti od illusi sono pur vittime di eccitatori noti a tutti, pubblicamente noti; i quali n'escono impuniti.

Noi sappiamo cosa si risponde. essi non han parlato in una piazza, a cielo aperto, ma entro quattro mura; hanno parlato ad un pubblico, ma non in pubblico, e la legge non può in nessuna guisa colpirli. A ciò noi abbiamo risposto più volte, abbiamo osservato che non è un solo, ed uno soltanto materiale, il criterio che dà il carattere di pubblica ad una riunione, ma che questo carattere risulta necessariamente da un insieme di criterii. Però, se si vuole essere formalisti fino all'estremo, siamolo: ma allora convenite che qui c'è da provvedere, e che in mezzo a questa congerie di leggi ammontate nelle aule legislative, ne manca una necessaria, quella che definisce e regola il diritto d'associazione e di riunione.

Noi riconosciamo che la materia è ardua, ma stimiamo anche che non si possa lasciarla vagare come s'è fatto fin qui; che bisogna ricondurla nel diritto comune, e che non si possa lasciare che quattro mura, che circoscrivano un determinato spazio, facciano di questo un vero asilo, da cui si possa impunemente eccitare allá rivolta contro l'ordine pubblico.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 luglio.

(B) Ieri la quarta sezione del nostro Tribunale correzionale si occupò della causa contro quella tale maestra Pileri che, il 20 marzo di quest'anno, appostatasi lungo la via per la quale doveva, onde recarsi al suo ufficio, passare il prof. Strüver capo di Gabinetto dell'on. Baccelli, gli tirò un colpo di rivoltella, che andò a vuoto.

Per il fatto che taluni testimonii della difesa mancarono all'appello, la difesa medesima chiese il rinvio del dibattimento. Ma al Tribunale l'intervento di quei tali testimonii assenti, tutti testimonii indiretti, non essendo sembrato indispensabile, il rinvio non venne ammesso. E allora l'avvocato difensore e la sua cliente si levarono protestando, quello asserendo che gli si menomavano i mezzi della difesa, questa dolendosi ad alta voce che la si fosse voluta privare *dell'onore delle Assise.*

Il Tribunale, colla maggior calma del mondo, continuò la trattazione della causa in contumacia e finì col condannare la signora maestra a otto mesi di carcere computato il sofferto, a un anno di confino ad Orvieto ed a 51 lira di multa. La condanna sarebbe senza dubbio stata considerevolmente maggiore se alla equità dei giudici non fosse sembrato di dover mettere nel conto la debolezza di cotesta signora Pileri, alla quale sembra che importasse meno la qualità e la entità della condanna, di quello che le importasse di apparire come protagonista di un processo rumoroso. Vedete un po' le ambizioni dove si cacciano. A questa qui il maggior dispiacere, il maggior dolore che abbiano potuto darle, è stato quello di non mandarla alle Assise.

Nella occasione della approvazione delle nostre liste elettorali politiche per parte della Commissione provinciale di appello, sorse anche qui, per il reclamo di un certo tale, la questione del famoso articolo 100. Ma il reclamo fu anche qui dalla Commissione respinto per considerazioni analoghe a quelle che si possono oramai ritenere passate in giurisprudenza e che servirono di fondamento a tutti i rescritti per casi corrispondenti.

Oggi avrebbe da adunarsi la Commissione preseduta dall'on. Depretis onde decidere sul concorso che venne aperto per un progetto di nuovo palazzo del Parlamento. Beninteso che qui il concorso per il progetto non vuole dire affatto costruzione del palazzo, la quale come si sa venne differita indefinitivamente. I giornali fanno grandi raccomandazioni alla Commissione, affinchè, nel decidere del concorso, essa vegga di scegliere bene, non solo, ma anche di dare la preferenza a progetti i quali, se non saranno poi esauriti, possano servire di serio elemento di studio per quando verrà il momento di un progetto definitivo e della effettiva costruzione del palazzo.

Tra i palazzi *in fieri* c'è anche quello per i tribunali. La Commissione incaricata di esaminare i progetti per quest'altro palazzo si è radunata martedì sotto la presidenza del ministro guardasigilli. Una sottocommissione provvederà ad aprire una esposizione anche di questi progetti, esposizione che avrà luogo nello stesso locale appunto che servì per quella dei progetti del palazzo parlamentare.

Colle imminenti partenze dell'ambasciatore austro-ungarico co. Ludolf e dell'ambasciatore britannico sir Lumley, tutto il corpo diplomatico avrà lasciato Roma. Il ministro di Russia colla sua signora è andato a Kissingen; il ministro di Germania anch'egli colla sua signora si trova a Castellamare; il signor Decrais è andato a Parigi. L'unico diplomatico che pure aveva fatte le sue valigie ed a cui invece è bisognato e bisognerà trattenersi qui dell'altro per quanto va eccessivamente in lungo questa faccenda dell'incidente Pidal, è il ministro spagnuolo signor Mendes-de-Vigo. Da che una questione la quale, per ogni buon fine e riguardo, avrebbe dovuto essere liquidata e composta sui due piedi, si allunga invece come un serpe, e non lascia vedere più come e quando finirà, nemmeno si vede quando al signore Mendez-de-Vigo sarà lecito di allontanarsi dalla sua residenza. Fra le disgrazie che possono capitare a un diplomatico, questa, che nella presente stagione bruciata è toccata al ministro spagnuolo, non deve sicuramente essere delle minori. E, del come finirà la vertenza aperta dal signor Pidal, non si sa oggi nulla affatto più di ieri.

Roma 18 luglio.

(B) Oggi s'aspetta qui, di ritorno dal suo paese dove si era recato in congedo, il signor Bavier, ministro svizzero presso il nostro Governo. Egli viene per trattare cogli onor. Depretis e Mancini circa il modo, se modo vi è, di attenuare il regime quarantenario stabilito al nostro Governo sul confine del Canton Ticino, con palese assentimento della pubblica opinione. Io, certamente, non vorrei dire che, a provocare il dispiacere ed i richiami dei nostri vicini del Canton Ticino contro il regime sanitario del Governo italiano, possa concorrere in parte l'artifizio degl'impresarii del contrabbando, i quali per la maggiore e più rigorosa sorveglianza della frontiera vedono incagliate e compromesse le loro operazioni. Ma questo mi pare potersi ritenere sicuro, che, prima di consentire alle istanze del signor Bavier e prima di lasciare che la Svizzera s'incarichi essa delle precauzioni convenienti alla salute nostra, il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri ci rifletteranno cento volte e poi torneranno a rifletterci.

Ogni mattina noi ci si sveglia colla speranza di leggere su pei giornali una qualche comunicazione, la quale segni il termine del fastidioso incidente Pidal, venuto anch'esso in punto (se le carte non fallano) a dimostrare come sia pochina, ma poca davvero, la nostra considerazione all'estero. Ma questa speranza rimane delusa ogni giorno, e, tutto al più, sui giornali non si fa che rileggere il solito *cliché*, che l'incidente è in via di componimento, o prossimo ad un amichevole e sodisfacente componimento.

Oggi, a buon conto, i giornali aggiungono alla informazione solita anche questo particolare: che l'incidente verrà probabilmente composto, mercè la pubblicazione contemporanea nei giornali ufficiali di Spagna e d'Italia di una dichiarazione sodisfacente pienamente il Governo nostro. Speriamo bene. Speriamolo, perchè proprio su questo particolare ci è impossibile di essere dello stesso avviso della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, per conto suo e senza che nessuno la abbia richiesta del suo parere, dice che « avendo il Gabinetto di Madrid risposto in termini amichevoli ai reclami del Governo italiano, l'incidente si deve considerare esaurito. » Ma che, dunque, l'Italia non potrà mai avere sodisfazione alcuna, e dovrà baciarsi le dita e chiamarsi felice solo che altri, per compenso di villanie che le sieno state usate, si degni di parlare con lei?

I nostri fogli riferiscono con evidente piacere la informazione della *Neue Freie Presse* circa la risposta data dall'Imperatore d'Austria-Ungheria all'applicato militare dell'Ambasciata tedesca a Vienna, che aveva domandato se la presenza di ufficiali tedeschi alle esercitazioni navali di Pola sarebbe stata gradita. L'Imperatore, come voi sapete, rispose che trattavasi di un fatto puramente interno, e che però non era il caso che v'intervenissero ufficiali esteri. Dopo di ciò è sperabile che almeno su questo tema le variazioni saranno finite.

La Commissione che deve giudicare del concorso fra i progetti per il nuovo palazzo parlamentare, si è riunita ieri, com'era stato annunziato, sotto la presidenza dell'onor. Depretis, ed ha nominato una sotto-Commissione, presieduta dal Brioschi, la quale riferirà oggi stesso sul merito relativo dei 19 progetti che furono presentati al Concorso. L'alta competenza dei giudici del concorso tolgono ogni incertezza sulla superiorità dei criterii che serviranno per l'aggiudicazione delle ricompense.

Nella seduta di ierlaltro sera del nostro Consiglio comunale, il consigliere sig. Righetti raccomandò che anche tra i Municipii si veda di fare un qualche movimento a pro' dei nostri fratelli italiani che si dibattono in terra straniera contro il morbo fatale. La raccomandazione venne accettata dalla Giunta, ed il nostro ff. di sindaco manderà tosto una conveniente somma a disposizione dei Comitati di soccorso di Tolone e di Marsiglia.

La Commissione nominata dalle Società di mutuo soccorso di Roma ha firmato la lista dei rappresentanti delle diverse arti che si recheranno alla Esposizione di Torino. Sono in tutti trentadue, a cui si associeranno quelli di alcuni altri mestieri non costituiti in Società di soccorso.

La Romagna.

Da un articolo della *Rassegna* togliamo:

Secondo il Fortis, adunque, le Romagne *sono avverse* al Governo ed alle istituzioni, perchè l'educazione mazziniana perdura tuttora e si trasmise e si trasmette alle generazioni successive a quelle del trentennio che precedette il 1859; e perchè quella educazione ha tenuto viva la fede mazziniana rendendo inaccessibili alla fede monarchica i cuori e le menti della popolazione romagnola.

Il Fortis così si espresse:

« In Romagna, io non lo disconosco, vi è una cosa molto eccezionale per voi, lo spirito delle masse popolari avverso al Governo, e quando dico avverso al Governo posso anche dire avverso alle istituzioni. »

Questa è, secondo me, una di quelle *ammissioni parziali* alle quali alludevo in una mia precedente lettera. Ed il Fortis non è il solo a parlare questo linguaggio; udiamo il Ferrari Luigi:

« Se la eccezionalità (delle condizioni della Romagna) esiste, io la ravviso in due fatti eccezionali soltanto, perchè *non comuni* al resto d'Italia.

« In una maggiore tendenza delle popolazioni ad associarsi e ad organizzarsi, ed in una scarsissima, per non dire assolutamente nulla, influenza delle classi che altrove dirigono, sulle classi popolari.

« Il Governo italiano non seppe sostituire la propria influenza a quella che le classi colte ed agiate avevano da lungo tempo perduta; onde oggi la questione romagnola si presenta sotto questo aspetto fondamentale e prevalente: il divorzio assoluto fra il sentimento popolare e il Governo del paese. »

Ed in altri punti del discorso il deputato Ferrari parla di *ambiente ostile* pel Governo, e di *spirito rivoluzionario del popolo romagnolo.*

Voglio anzi riportarvi il testo del periodo, in cui queste parole si contengono.

L'oratore parla del partito e della propaganda socialistica:

« Io non credo affatto il partito socialista più forte in Romagna che altrove in quanto ivi le sue dottrine più facilmente attecchiscano; ma solo perchè presentandosi come partito eminentemente rivoluzionario, trova largo seguito nello spirito rivoluzionario del popolo.

« ... Qualunque sia la bandiera, purchè *ribelle*, troverà seguaci convinti. »

Guardi e mediti il lettore che po' po' di ammissioni fanno i deputati radicali romagnoli!

Qualcuno dirà che sono anche soverchie, e le dirà effetto di iattanza politica di un partito.

Ma purtroppo no, non sono tali.

Nè il Ferrari, nè il Fortis hanno di che vantarsi di quello spirito ribelle e rivoluzionario; esso è progredito [illegible]

grado loro e se qualche parte vi hanno sta per essi la scusa della *preterintenzionalità*.

Ora essi stessi lo temono come cittadini e come deputati; e se lo troveranno dinanzi fra qualche anno in una delle future elezioni generali e dovranno lottare per vincere!

No, no: non se ne vantano, nè se ne consolano; le loro parole rispondono invece alla verità e trovano riscontro nei fatti.

Che vale dissimularlo? L'audacia degli uni, la debolezza e la timidezza degli altri han prodotto i loro frutti.

La vertenza fra la Svizzera e l'Italia.

(Dal *Diritto.*)

Un telegramma di ieri ci annunziava l'invio di una Nota della Svizzera all'Italia sulle misure precauzionali, opportunamente e necessariamente adottate dal nostro Governo per guarentire del tutto il nostro territorio anche da quel lato dalla possibile invasione del cholera, per mezzo dei passeggeri provenienti dai dipartimenti francesi infetti da quel morbo. Alla Svizzera è doluto che, stante le misure sanitarie lungo il confine elvetico e sui laghi, siano difficoltati i traffici ed i rapporti abituali fra i paesi dell'uno e dell'altro Stato. Il tuono del documento della Cancelleria svizzera è amichevolissimo e cortese verso l'Italia: vi si chiede quali misure il governo italiano reclamerebbe dalla Svizzera al confine francese, per averne sufficientemente garanzie e rendere più tenui le sue disposizioni quarantenarie italiane.

Non ci ha stupito l'atto del Governo elvetico, il quale era prevedibile ed è conseguenza delle rimostranze fatte principalmente dalle autorità del Cantone ticinese. Ma non è meno vero che il Governo italiano aveva tutte le ragioni di stabilire il cordone confinario e di condizionare il passaggio dei viaggiatori e degli oggetti loro alle prescrizioni sanitarie consigliate dalla prudenza e dalla scienza in simili casi di pericolo di contagio.

Troppo deboli ed insufficienti sono i provvedimenti sanitarii presi dalla Svizzera alla frontiera di Francia verso i viaggiatori, che provengono dal territorio meridionale francese, specialmente dalle Bocche del Rodano. Noi abbiamo veduto l'altro ieri il dottor Koch, che stette parecchi giorni a Tolone ed a Marsiglia, esaminando i malati di cholera ed i morti negli spedali, penetrare liberamente in Ginevra, andare a Basilea, senza aver subito che una semplice fumigazione col cloro alla stazione di arrivo. Ora come potrebbe l'Italia lasciar aperto il passo nel suo territorio ai fuggiaschi da Tolone e dalle Bocche del Rodano, che attraversano senza difficoltà i Cantoni occidentali elvetici, appunto per eludere le quarantene fissate al confine marittimo italiano ed a Ventimiglia? Questa considerazione è tanto elementare, che non ha bisogno di essere spiegata. Nè vi ha ragionevolezza di confronto con la frontiera austriaca, lasciata da noi aperta. Perchè da quel lato possano penetrare in Italia i fuggitivi della Provenza, conviene ch'essi si sottopongano ad un viaggio abbastanza lungo, che richiede un consumo di tempo, durante il quale il morbo dovrebbe manifestarsi nelle persone, che ne avessero già il germe.

Tuttavia non è vero che anche per le provenienze dal Brennero non siensi adottate delle precauzioni, sebbene si sappia che il Governo austriaco ha preso tutte le misure necessarie ad evitare l'introduzione del morbo asiatico attraverso la zona confinaria elvetica.

Quando la Svizzera avrà, lungo tutta la sua linea di contatto con la Francia, applicati i regolamenti e le norme preservatrici, indispensabili in simili casi, come ha fatto l'Italia verso le Alpi marittime e dal lato della Liguria, allora si potrà vedere se sarà il caso di diminuire i rigori che fino adesso hanno felicemente preservato il territorio italiano dal cholera.

Non abbiamo bisogno qui di ribadire con dichiarazioni l'antica amicizia che lega e legherà sempre il nostro paese alla Confederazione elvetica; nella vertenza attuale non è questione di sentimenti, ma d'inevitabili e doverose precauzioni a fine di salvare un'intera nazione dal contagio di un morbo fra i più spaventevoli che esistano.

ITALIA

Prevenire e reprimere.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

A proposito dei disordini avvenuti nell'anniversario del 13 luglio e della condotta dell'autorità di pubblica sicurezza vi è una polemica fra la *Tribuna* e il *Popolo Romano*.

Il *Popolo Romano*, difendendo l'operato dell'autorità di pubblica sicurezza, ha notato:

« Se, invece di domandare al quartiere di piazza Rusticucci l'aiuto della truppa, quando i dimostranti rifiutarono di disperdersi e tentarono di forzare la consegna, si fosse collocato fin da principio un buon picchetto di soldati a guardia degli ingressi di piazza S. Pietro, molto probabilmente i reduci dal *Capannone* avrebbero preso il largo, e non sarebbero occorse le piattonate, cui fu mestieri ricorrere poscia.

« Ma cosa avrebbe scritto il giorno di poi la *Tribuna* contro i soprusi e le prepotenze dell'Autorità, ecc. »

La *Tribuna*, a questo ha risposto con una dichiarazione degna di nota:

« Se così si fosse fatto, la *Tribuna* avrebbe approvato pienamente l'operato dell'Autorità di pubblica sicurezza.

« Noi siamo per lunga e provata fede nemici della prevenzione sciocca ed odiosa che colpisce l'intenzione e ferisce nel più vivo le pubbliche libertà; non siamo però così dottrinarii da qualificare inopportuna la prevenzione che si esercita quando una serie di circostanze personali di tempo e di luogo danno sicuro indizio che da taluno si voglia commettere un'azione illegale.

« Nel caso, il carattere delle persone, l'indole della solennità a cui avevano partecipato, la condizione di non perfetta *sincerità* in cui si trovava taluna di esse, il proposito di attraversare S. Pietro mentre avevano altra e più comoda via per ridursi in città, erano sufficienti motivi perchè rilasciassimo un perfetto *bill* d'indennità all'autorità preveggente che avesse fatto trovare sbarrata la porta Angelica. »

E il *Popolo Romano* soggiunge:

« Prendiamo atto delle parole della nostra avversaria convertita alla sana teoria della «prevenzione», già sì vivamente combattuta in altre circostanze dai suoi amici.»

L'incidente Patrizi-Genala.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Nei circoli politici è commentatissimo l'incidente Patrizi-Genala, avvenuto al banchetto dato dalla Prefettura di Teramo in occasione dell'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Teramo Giulianova.

L'on. Patrizi accennando allo scarso sviluppo ferroviario disse che il plebiscito sugli Abruzzi bisognava farlo condizionato, seguendo l'esempio delle altre nazioni. (*Dove sono le nazioni che hanno fatto plebisciti condizionati?*) Il banchetto finì in fretta e in furia.

Si assicura che a Teramo oggi ebbe luogo una dimostrazione radicale.

—

A questo proposito la *Nazione* scrive:

Ieri mattina il ministro dei lavori pubblici venne invitato dal prefetto di Teramo ad un *lunch* riservato, al quale presero parte sole dieci o dodici persone, e cioè il sindaco, il comandante militare, il deputato di Teramo, on. Patrizi, e pochi altri. La conversazione animata e famigliare, verteva naturalmente sull'avvenire degli Abruzzi, su ciò che il Governo ha fatto, su ciò che rimane ancora a fare. Ad un tratto, l'on. Patrizi, piuttosto concitato, uscì fuori a dire, dirigendosi all'on. ministro Genala:

— Già, sarebbe stato assai meglio che quando si fece il plebiscito, si fossero poste, seguendo l'esempio di altre regioni, delle condizioni.

L'on. Genala, dolorosamente sorpreso da queste parole, si affrettò a far notare all'on. Patrizi che nessuna Provincia d'Italia mise condizioni al plebiscito, e ch'era davvero meravigliato d'intendere simile strano rimpianto in bocca di un deputato; ma siccome questi insisteva nella sua affermazione, l'on. Genala si vide costretto a chiedere all'on. Patrizi in che cosa mai il Governo era venuto meno ai proprii doveri verso l'Abruzzo, e quali erano le condizioni che l'on. Patrizi deplorava non fossero state poste all'epoca dei plebisciti. L'on. Patrizi, avvedutosi forse allora del grave errore commesso, ammutolì e non trovò parola da rispondere al ministro, restando così chiuso questo nuovo incidente.

Questo — prosegue la *Stampa* — parola più parola meno, il fatto accaduto ieri alla Prefettura di Teramo, fatto che lasciò la più dolorola impressione in quanti ne furono testimonii. Ci si permettano ora, dopo la narrazione fedele, due parole di commento, due sole, poichè non vogliamo dare troppa importanza a questo spiacevole incidente.

A meno che delle parole dell'on. Patrizi non si voglia dare la colpa al caldo, davvero eccessivo, pare a noi che l'onorevole deputato di Teramo, pronunciandole, si sia assunta una grave responsabilità.

Dolersi di aver compiuto un atto generoso e patriotico, non è bello mai; ma, per iscusarsi, accusare altri di aver posto condizioni alla manifestazione della propria volontà per mezzo del voto, è qualche cosa che eccede la misura. L'on. Patrizi riducendo il grande fatto dei plebisciti che costituirono l'unità d'Italia alla meschina teoria del *do ut des*, non ha davvero fatto pompa di elevatezza di sentimenti.

Dove mai ha trovato l'on. Patrizi che il Napoletano, o la Sicilia, o la Toscana, o la Lombardia, abbiano patteggiato i loro voti nel 1860? Alla formula plebiscitaria i liberi cittadini italiani in grandissima, enorme, maggioranza, risposero *sì*; pochi altri *no*; ma nessuno sognò mai di condizionare il proprio voto, di contrattarlo.

Che mai — conclude la *Stampa* — avrebbero scritto i giornali pentarchici, se un deputato della maggioranza avesse avuto l'infelice idea di dire solo la metà di quanto disse l'on. Patrizi! E si noti bene che il deputato di Teramo, per lanciare questa sua bomba, colse proprio il momento meno adatto, dato e non concesso che un momento adatto vi potesse essere; colse l'istante, cioè, in cui precisamente si festeggiava il compimento d'uno dei più caldi voti dei Teramani, in cui il Governo, nella persona del ministro Genala, dava prova di tanto e sì profondo interessamento all'avvenire degli Abruzzi. All'errore l'on. Patrizi volle aggiungere la sconvenienza.

INGHILTERRA

Una grande catastrofe.

Telegrafano da Londra 18 al *Secolo*:

A compimento della notizia telegrafatavi ieri sullo spaventevole disastro ferroviario di mercoledì, mando questi altri particolari.

La sciagura avvenne sul ponte di Bullhouse a due miglia da Penistone, a metà strada fra la città di Sheffield e Manchester.

Il treno diretto Manchester Londra, partito da quella città all'una e mezzo pomeridiana, andava colla velocità di cinquanta miglia all'ora. Attraversando il *tunnel* di Woodhead, correva sul declivio di Penistone, quando, passando presso il palo di segnale a poca distanza dal ponte di Bullhouse, ruppesi la sala delle principali ruote della macchina. Questa incontanente si svelse dai congegni, arò il terreno, strappò i binarii ed i cuscinetti. Per un caso veramente prodigioso, il macchinista ed il fuochista rimasero incolumi. Naturalmente si ruppero gli uncini delle orecchie che collegavano la macchina coi carrozzoni; i primi tre precipitarono dal ponte dall'altezza di 15 iarde (una *iarda* m. 0,91) ed andarono in frantumi.

Il resto del treno, che non toccò il ponte, cadde sulla sponda della strada.

Lo spettacolo di là era straziante; nel fondo, in mezzo ai rottami vedevansi alla rinfusa uomini, donne e fanciulli: alcuni erano già cadaveri orribilmente mutilati, altri soltanto feriti cercavano, ma indarno, di levarsi di sotto al mucchio sanguinoso.

Le autorità subito accorse al grido, fecero procedere alla constatazione dei morti che venivano man mano trasportati a *Wentworth Arms Hôtel* vicino alla Stazione.

Essendosi come un lampo sparsa la voce della sciagura, numerosissimi giunsero i telegrammi chiedenti notizie, chi di uno, chi di un altro dei viaggiatori del treno.

Il totale dei morti è di ventiquattro, i feriti sono cinquanta, molti dei quali gravemente.

La maggioranza delle vittime sono donne.

L'identificazione dei cadaveri diè luogo a scene lagrimevoli.

Si constatarono fra gli uccisi tre fanciulli, fratelli, uno di sei anni, l'altro di due, l'altro di sei settimane.

La loro madre ebbe una gamba fratturata e la testa contusa. Trasportata all'infermeria di Manchester insieme con altri feriti, essa, quasi pazza dal dolore, chiama continuamente con voce che strazia le viscere, i suoi perduti figliuolini.

Stanotte si amputò la gamba della nutrice, ma essa non potè reggere all'operazione e morì.

La stampa dice che questa è una delle più spaventevoli sciagure che abbia dovuto registrare.

Procedesi ad un'inchiesta per assodare le cause del disastro.

Fra le vittime non si annovera nessun italiano.

SPAGNA

Un ministro e un console francese insultati in Spagna.

Telegrafano da Madrid allo *Standard* del 16 corr.:

L'ambasciatore di Francia e il ministro del Brasile, che ambedue si trovano attualmente in congedo a San Sebastiano, hanno ufficialmente rivolto al Governo di Madrid e ai loro Governi rispettivi una lagnanza a proposito di una offesa commessa ieri da carabinieri spagnuoli e dai loro ufficiali contro il ministro brasiliano e il console di Francia.

Questi due alti funzionarii, accompagnati dai membri del Corpo diplomatico e dalle loro signore, recatisi ieri col bar. des Michels a Zarauz per pescare nella baia di Guetavia, si imbarcarono a bordo d'un vaporetto francese, che da varii giorni trovavasi nel porto di San Sebastiano, ed era provveduto di patente netta ordinante alle Autorità dei porti di Zarauz e di Guetavia di ammettere la nave a libera pratica.

Nondimeno, i carabinieri spagnuoli si opposero allo sbarco di sette passeggieri, e si rifiutarono di ascoltare i reclami di cinque altri che trovavansi sulla spiaggia insieme con l'ambasciatore francese.

Il bar. des Michels si recò a sollecitare l'intervento della Regina Isabella, ma durante la sua assenza, i gendarmi minacciarono l'imbarcazione francese, e tentarono di trarre in arresto il ministro del Brasile e il console francese, i quali furono pubblicamente insultati dal tenente dei gendarmi, che rimproverò loro di aver violato i regolamenti di quarantena.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

L'arrivo di S. M. la Regina. Se altro non succede, lunedì sera, verso la mezzanotte, Sua Maestà la Regina sarà fra noi confermando così la consuetudine, sì cara ai Veneziani, di venire a passare alcuni giorni ciascuna estate nella città delle lagune. — Ed i Veneziani le faranno certo le accoglienze più liete ed oneste, grati della buona memoria che la Regina serba di loro, e desiosi, come sempre, di mostrare il loro attaccamento alla Casa Savoia.

Ad onta del calore eccessivo, Venezia, pel concorso di forestieri va ognora più animandosi, e la stagione dei bagni, che ora ha incominciato il suo sviluppo, riceverà novello e potente impulso dalla presenza nella nostra città dell'amata Sovrana.

Piazza S. Marco. — Sentiamo esprimere da molte parti il desiderio che alla sera il pavimento della Piazza sia rinfrescato approfittando dell'acqua dell'acquedotto, come fu fatto alcuni giorni fa.

Noi crediamo che l'interruzione di quel simpatico provvedimento abbia proceduto solo dalla dimostrata insufficienza dei tubi all'uopo adoperati, ma che si voglia riprenderlo con tubi più adatti quanto prima, e forse prima che S. M. la Regina arrivi.

E non si potrebbe dare alla Regina la sera del suo arrivo lo spettacolo della meravigliosa Fontana?

Tiro a segno. — Ricorrendo domani, 20 corr., la festa del Redentore, non avranno luogo le esercitazioni al bersaglio.

Festa del Redentore. — La festa popolarissima della Vigilia del Redentore, accenna quest'anno a riuscire stupendamente.

La Società per le Feste Veneziane fece del suo meglio per allestire uno spettacolo interessante.

Nei fuochi d'artificio il sig. Interesse, di Bari, ed il nostro Tantin, faranno a gara, e noi registreremo imparzialmente le sincere impressioni nostre e del pubblico.

Sappiamo anche di privati che vogliono fare di belle cose, ma di queste non parleremo che dopo.

Buon divertimento e buona fortuna a tutti.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera 19 corrente, dalle ore 9 1|2 alle 12 1|2, lungo il Canale della Giudecca:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli!* — 2. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. De Suppè. Mandolinata e walz nell'opera *Donna Juanita*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 6. Meyerbeer. Aria nell'opera *Dinorah*. — 7. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 8. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 9. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin*. — 10. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Fresco. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 20 corr., dalle ore 7 1|2 alle 10, sulla galleggiante lungo il Canale della Giudecca:

1. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 2. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 3. Rossini. Sortita di Figaro nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Liszt. *Rapsodia Ungherese*. — 5. De Leis. Schottisch *Pas de compliments*. — 6. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 7. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 8. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 9. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 10. Marenco. Galop *La Giostra*.

Musica all'aperto. — Di teatri e specie di spettacoli musicali in ambiente chiuso non è nemmeno a parlare a Venezia: se si vuole udire qualche cosa in teatro bisogna andare a Padova dove fino al 27 corr. dura lo spettacolo, il quale si chiuderà, ci dicono, con un grande concerto.

A Venezia per godere un po' di musica bisogna entrare nelle Birrarie, nei caffè, da Dreher, da Zentilomo al Telegrafo, al Caffè al Giardinetto Reale e al Caffè Orientale; ecco i luoghi che bisogna frequentare. Noi andiamo un po' dappertutto come vuole il mestiere; iersera per esempio fummo al Telegrafo, dove, malgrado il caldo canicolare, si ebbe la forza di eseguire tre interi atti dell'*Ernani*, ridotti con grande pazienza e con tanto amore dal maestro F. Malipiero ed eseguiti con cura da quella orchestrina nella quale domina l'harmonium, strumento trattato con straordinaria bravura dal giovane maestro Malipiero figlio.

Sentiamo che presto al Caffè del Giardino Reale, verrà eseguita la famosa scena del Lazzaretto nei *Promessi Sposi*, del Ponchielli.

Furto ed arresto. — (B. d. Q.) — L'altro ieri, certo G. Antonio involava dal negozio di Z. Giacomo, a San Polo, un paio di ghette, dandosi poscia alla fuga; ma, inseguito, venne raggiunto ed arrestato da una guardia di finanza.

Morte improvvisa. — (B. d. Q.) — Verso le ore 6 e un quarto pom. d'ieri, dopo un breve travaglio di male sofferto in una piatta carica di lana, che stava assicurata alla banchina della Dogana della Salute, cessava di vivere De Rosa Costante fu Osvaldo, di anni 38, vedovo con tre figli, facchino della Ditta Cini a Santa Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Vissà dott. Antonio, ufficiale di scrittura di 4.ª classe nell'Intendenza di Pisa, trasferito presso quella di Udine;

Montecchini cav. Tito, primo segretario di 1.ª classe id. di Treviso, incaricato di esercitare le funzioni di intendente a Benevento;

Zen dott. Giuseppe, segretario di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e riconfermato presso quella di Treviso;

Concina dott. Gio. Battista, ispettore di 2.ª classe nel Corpo delle guardie di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio, e contemporaneamente nominato segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Venezia;

Stefani cav. Bernardo, primo segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Reggio Emilia, trasferito presso quella di Vicenza.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza N. 10, del 30 giugno prossimo passato,

Decreta:

Art. 1. La Commissione sanitaria, di cui all'articolo 3 dell'ordinanza predetta, invece che sui piroscafi addetti al trasporto dei passeggieri destinati alla Sicilia ed alla Sardegna ed isole adiacenti, prenderà imbarco sui legni da guerra di stazione nei porti di Santo Stefano e Gaeta per la sorveglianza del servizio contumaciale.

Sarà espresso compito della Commissione di vigilare che, durante i periodi quarantennarii, sieno compiute, a bordo delle navi in osservazione, tutte le misure sanitarie ed igieniche prescritte.

Art. 2. I piroscafi in partenza dal continente con passeggieri a bordo, saranno quindi ricevuti in pratica nelle isole di Sardegna e di Sicilia, semprechè presentino attestazione delle Commissioni sanitarie dei porti di Gaeta e porto Santo Stefano, comprovante che compirono la prescritta contumacia e adempirono a tutte le discipline sanitarie inerenti.

Venezia 19 luglio

Sistemi nuovi.

Togliamo dalla *Nazione* questo articolo, che ribadisce quanto abbiamo scritto ieri a proposito dell'invasione del Consiglio Comunale di Brescia da parte dei dimostranti, senza che l'Autorità l'abbia impedito:

« È avvenuto di questi giorni un fatto, non pure insolito, ma nuovo, nei fasti della democrazia. Nelle ultime elezioni amministrative, compiute in Brescia, il partito avanzato fu battuto; resultato degno di nota, non perchè egual sorte non fosse toccata ad altre città, ma perchè l'esito a Brescia vi significava, per lo meno' scossa l'influenza già quasi onnipotente dell'on. Zanardelli, il quale nel suffragio dei suoi concittadini, poteva meditare gli effetti del proprio ingresso nella Chiesa Pentarchica, eretta ed irraggiata in Napoli sotto il nobilissimo auspicio del duca di San Donato.

« Quando avvenne in passato, o anco adesso accade, che i radicali ottennessero o raccolgano la palma, uno era ed è tuttavia il concetto, ed uno il grido: La coscienza pubblica ha parlato, il popolo ha espressa la sua volontà, si inchinino gli avversarii al responso dell'urna, rispettivo, ed imparino. Il che è logico, e nell'ordine delle lotte politiche appare legittimo e giusto. Ma se, quando la bisogna procede diversa, quando i democratici si trovano sconfitti, allora si muta metro e si varia stile, allora il successo è dovuto a sopruso, l'urna è mendace, il libero popolo ha diritto di protestare, e magari, potendo, di ribellarsi.

« A simile leggiadro spettacolo, avevamo assistito in diverse città ed in più occasioni, nè il suo ripetersi a Brescia ci avrebbe prodotta nessuna impressione di meraviglia.

« Ma la democrazia a Brescia è andata più oltre: il progresso vi si è chiarito ammirabile e vertiginoso: non si poteva supporre che tanto corso si fosse fatto in sì poco tempo, nè che la piazza si sarebbe repente innalzata a volo tanto sublime. Non si risparmino, adunque, le lodi, nè siamo avari di plausi; riconosciamolo e proclamiamolo: *Brixia docet!*

« Infatti, nella prima riunione del Consiglio comunale che succedette alle elezioni, la Giunta, la quale fino allora, come rappresentante della maggioranza del Consiglio stesso, aveva inclinato al fremito, si sentì crollata, e, ossequente al suffragio cittadino, accennò a dimettersi.

« E questo, in linea generale, sarebbe stato procedimento retto e liberale. Se non che, gli assessori, considerati gli obblighi speciali che loro incombevano pei provvedimenti da adottare intorno alle esigenze sanitarie, stavano in forse fra la stretta convenienza e l'urgente dovere, quando varii consiglieri, sorti a parlare, significarono unanimi che la Giunta non si avesse a muovere dal suo posto.

« Or mentre in siffatta guisa dibattevasi, la Sala del Consiglio fu invasa. Il sole del progresso toccò il meriggio!

« Cronaca breve e semplicissima, che esponemmo fino da ieri, ma che può giovare riassumere per sommi capi. Un migliaio di persone riunite al Consolato operaio — dalla mossa era agevole argomentare e prevedere la meta — precedute dalla bandiera della Società anticlericale e dalla musica dei Reduci, attraversarono la città per condursi al Municipio. Le grida assordavano: Abbasso le elezioni antipatriotiche! Viva la Giunta dimissionaria! abbasso i codini! La dimostrazione, quando giunse al Palazzo del Comune, superava la cifra di 4000. Ed allora, il nucleo dei cittadini che circondava la bandiera, salì le scale del Municipio, penetrò nell'aula, e presentò al sindaco una lettera del popolo. L'assemblea naturalmente cessò di discutere. Il popolo sovrano si era surrogato ad essa: essa spariva. E il sindaco non si peritò a giudicarla e trattarla come sparita. Egli ricevè la lettera, la lesse: o suprema virtù della lode! gli piacque. Si rivolse quindi con animo grato al cittadino capo dell'invasione compiuta, lo ringraziò insieme ed in solidum coi suoi compagni dei loro generosi sentimenti, e poi, a tempo avanzato, li pregò in grazia, li esortò ad aver la gentilezza di ritirarsi, tanto che il Consiglio potesse ricomparire, e con loro licenza discutere e a loro comodo deliberare.

« E quelli spinsero la loro benigna docilità fino a cedere dopo qualche tempo: e troppo cortesi, nessuno di loro pensò neanco per un istante ad occupare i seggi dei consiglieri spodestati: i quali, quando ripresero, anzi che no avariato, il loro mandato, tirarono innanzi, come se nulla fosse avvenuto: ed emisero favorevole al sindaco e alla Giunta un voto, che avrebbe avuto significato ed importanza senza l'invereconda offesa arrecata alla maestà dell'assemblea, ma che dopo l'usurpazione dei suoi poteri, diveniva derisorio e nullo.

« E così s'impara che in una città come Brescia, esempio vero di patriotismo e di libertà, è possibile che una minoranza ardita e faziosa si spinga ad eccessi, che in qualunque paese men che civile apparirebbero indegni. Si impara che una moltitudine settaria può denigrare, vilipendere e respingere la volontà popolare espressa nell'urna, osando sostituire al diritto l'arbitrio, e la violenza alla libertà. S'impara che si può impunemente invadere le sale, ove si raccolgono i corpi costituiti, dandone prima, come ne fu dato, avviso alle autorità, senza che le autorità si risentano, senza che la Polizia se ne dia per intesa, senza che i funzionarii di pubblica sicurezza si oppongano, senza che la Magistratura se ne occupi, senza che infine il senso politico e morale offeso si rivolti per molti e protesti indignato. Lezioni ottime, di cui non mancherà di profittare chi ha istituto o interesse di farne suo pro.

« Andiamo avanti e progrediamo allegramente. Per ora, la licenza popolare si limita ai Consessi amministrativi. Ma col tempo, chi sa? Certe passioni sono onda ch'è vana illusione pretendere di respingere o trattenere, quando si tolga loro la prima diga. In ordine di diritto, e di fronte alla legge, noi non vediamo, nè v'è, nessuna differenza fra un Consiglio municipale ed il Parlamento. Oggi la sala di Brescia: perchè no domani l'aula di Montecitorio? La storia di Francia ci offre ripetuti esempii dell'assemblea nazionale invasa dalle turbe popolari sfrenate a ribellione. Vogliamo avviarci per la stessa strada? Quella storia per quasi un secolo ci mostra a che si ridusse e a che valse in Francia la libertà intesa e praticata così: gettando uguali semi, si può star sicuri che raccoglieremo ugualissimi frutti.

Medaglia d'oro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

La Società geografica aveva incaricato l'onorevole sindaco di Pesaro di consegnare al capitano Antonio Cecchi la grande medaglia d'oro da essa conferita al valoroso viaggiatore pesarese. La consegna ebbe luogo oggi con grande solennità, come risulta dal seguente telegramma:

Società geografica italiana
Roma.

Presenti il prefetto, il Municipio, le Autorità civili e militari e numerosissimo pubblico venne consegnata la medaglia al capitano Cecchi. Questi, rispondendo alle parole indirizzategli dal sindaco, pronunciò un applauditissimo discorso, incaricando la rappresentanza cittadina di esprimere i suoi ringraziamenti vivissimi a codesta Società.

Il sindaco, VACCAI.

Nel carcere di Orvieto.

Telegrafano da Orvieto 17 alla *Rassegna*:

La quiete è ritornata nel carcere. I riottosi si sottomisero: parte furono collocati nelle celle del carcere giudiziario facente parte dell'intera casa; parte furono rimandati nelle loro camerate.

Vennero riprese le lavorazioni.

Domani si radunerà il Consiglio di disciplina per punire i caporioni della rivolta.

Consiglio delle ferrovie romane.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Venne nominato il Consiglio delle ferrovie romane. Ne è presidente l'onorevole Adriano Mari. I consiglieri sono i signori Piccolomini, Marchettini, Binard, Piccini, Noghera, Nobili, Bignami, Guglielmi e Sacerdoti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — La Camera approvò l'emendamento che eleva da tre a sette franchi per due anni la sopratassa non rimborsabile sulla importazione degli zuccheri greggi; adottò l'intero progetto sugli zuccheri.

Parigi 18. — Una nota dell'*Havas* annunzia che la Cina ha dato alla Francia la prima sodisfazione, pubblicando nella *Gazzetta ufficiale* di Pekino del 15 corr., un decreto imperiale ordinante, conformemente al trattato di Tien-sin, lo sgombero di Laokai, Langson e Caobang, ed il ritiro di tutte le truppe sul territorio cinese. Lo sgombero dovrà farsi entro un mese. I negoziati per l'indennità continuano. La squadra di Courbet resterà in osservazione dinanzi Foutcheou, finchè tutto sarà regolato.

Sciangai 17. — La Cina ricusa di pagare l'indennità alla Francia; le ostilità sono imminenti.

Sciangai 18. — La situazione a Pekino è completamente cambiata. Dopo le discussioni violentissime fra Liungchang e Tso, un'accomodamento pacifico è probabile. Courbet minaccia Fontcheou.

Cairo 18. — Assicurasi che Kassala e Senhit si cederanno all'Abissinia.

Aia 18. — Il Consiglio di Stato approvò il progetto sulla Reggenza. Le Camere la discuteranno probabilmente il 28 luglio.

Londra 18. — (*Camera dei Comuni.*) — Gladstone disse che Granville spera convocare la conferenza martedì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — Nei Circoli parlamentari non credono che il Senato accetti la revisione. I giornali ministeriali domandano che la questione si aggiorni ad ottobre.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Cairo: Dicesi che Gibson, direttore del catasto, sia designato a surrogare Cliffordlloyd. Nubar rifiuterebbe di sanzionare tal nomina.

Madrid 19. — Fu proibita ai Pirenei l'importazione di pecore, porci, capre e buoi francesi. Venendo per mare, si sottoporranno a quarantena.

Tangeri 19. — Dicesi che una Compagnia drammatica francese sia stata assassinata dagli Arabi alla frontiera del Marocco. Mancano dettagli.

L' incidente Pidal.

Madrid 18. — Rispondendo ad un' interpellanza di Del Mazo il presidente del Consiglio deplora che l' erronea versione del discorso di Pidal abbia cagionato una spiacevole emozione. Esclusa quell' erronea versione, il discorso di Pidal, come risulta dalle note stenografiche del diario delle sessioni, solo documento ufficiale, nulla contiene che possa offendere le suscettività del Governo e del Sovrano d' Italia. Rileva che Pidal non intese discutere la questione del potere temporale, ma solo la questione politica interna spagnuola, in relazione coi suoi precedenti politici personali. Afferma che il contegno dell' attuale Gabinetto spagnuolo verso l' Italia e la sua unità è identico a quello dei precedenti Gabinetti succedutisi a Madrid dal 1870 in poi. Il presidente del Consiglio concluse fra i vivi segni di approvazione dell' Assemblea, attestando i più cordiali sentimenti del Governo spagnuolo verso l' Italia.

Madrid 19. — Alla Camera, il ministro della guerra, in assenza di quello degli esteri, rispondendo ad un' interpellanza, dichiarò che i rapporti tra la Spagna e l' Italia sono cordialissimi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 12 *m.*

Commentasi con stupore la dichiarazione dell' *Epoca* di Madrid, non esser vero il discorso attribuitosi al ministro dei lavori pubblici spagnuolo circa il potere temporale. Il pubblico, disgustato, rinuncia a seguire ulteriormente il brutto incidente.

Depretis e Mancini dichiararono apertamente al plenipotenziario svizzero non potere il Governo italiano recedere dalle misure sanitarie al confine del Canton Ticino, senza formali assolute garanzie del Consiglio federale riguardo alle provenienze francesi.

I generali dei Domenicani della Minerva e dei Francescani di Araceli, invitati a sgombrare i conventi dove risiedono attualmente, si recheranno alle loro nuove magnifiche residenze in Piazza di Spagna e in via Merulana.

Oggi pubblicherassi il Manuale compilato per semplice previdenza contro una eventuale invasione epidemica dal Consiglio superiore di sanità.

Il sindaco Torlonia inviò duemila lire ai Comitati di soccorso di Tolone e Marsiglia.

Il centigrado segna oltre 36.

Le condizioni sanitarie sono sempre eccellenti.

I Ricordi di Nane Castaldo.

Chi non conosce *Nane Castaldo* (G. B. Bellati), l'eminente, simpaticissimo scrittore di cose agrarie, specie di viticoltura?

È uscita testè la 3.ª edizione dei suoi *Ricordi* (Feltre, premiata tipografia Panfilo Castaldi, 1884 - pagine XVI - 407 - prezzo lire 2.50) a totale beneficio ed incremento del fondo per la istituzione di una Scuola Agraria in Feltre.

Questi *Ricordi* sono un completo Manuale di Viticoltura, con aggiunta di due appendici: *Sommario di conferenze sulla fillossera e Studio sull'anguillula radicicola.*

Raccomandiamo il libro preziosissimo a tutti gli agricoltori, e insieme, a tutti i lettori di buon gusto.

E riproduciamo qui, intanto, le seguenti *Due parole di* Nane Castaldo, messe innanzi alla *terza edizione*:

Ai miei carissimi amici e colleghi nella Direzione del Comizio Agrario di Feltre.

Esauritasi da oltre due anni la seconda edizione di questi *Ricordi*, Voi, sempre benignissimi verso di me, non cessaste un momento dallo insistere a che dessi mano alla terza; ma non mi ci sapea decidere, persuaso, come sono, che, per far bene, sarebbesi dovuto rifare ogni cosa da capo a fondo riducendola più conforme alle attuali esigenze della viticoltura; nè io mi sentia da tanto, nè, a vero dire, ne avrei avuto il tempo.

Se non che, a vincere queste mie titubanze e scrupoli, Voi mi opponevate e le incessanti ricerche dell'ormai irreperibile libruccio e la delicata offerta fattavi da un egregio amico mio (1) di curarne egli stesso, previo il mio assenso, la novella edizione.

Tutto ciò infondevami una qualche speranza che il vecchio *Nane*, quantunque vestito degli antichi panni, potesse tuttavia girare pel mondo; mi risolsi quindi rattopparglieli alla meglio, e quindi lasciarlo andare al suo destino.

Affinchè poi non riescisse proprio tal quale di prima, azzardai appiccicarvi in fondo due parole sulla malattia fillosserica; essendo profondamente convinto che l'ignoranza della medesima sia la causa precipua della ognor crescente sua diffusione; e lusingandomi che istruendosene quelli cui per fortuna cadesse in mano questo libruccio saranno, se non altro, tanti di più che coopereranno alla propria ed alla comune difesa contro la medesima.

Valgano queste mie confessioni ed intendimenti ad ottenermi ancora una volta il compatimento del benigno lettore e vostro, che in voco con tutte le forze dell'animo mio.

Feltre, primi di maggio 1884.

(1) Il prof. dott. Domizio Cavazza, Direttore della R. Scuola di viticoltura in Alba, ed, assieme al prof. Ravizza, del giornale *Le viti americane.*

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 18. — *(Ore* 10.30 *antim.)* — Da iersera 14 decessi in città e sobborghi. Da due giorni l'emigrazione è più considerevole.

Marsiglia 18. — *(Ore* 11.40 *antim.)* — Dalle 9 di stamane 10 nuovi decessi.

Liverpool 18. — Due morti di cholera a bordo del *Saint-Dustan*, proveniente da Marsiglia.

—

Marsiglia 18. — Il bollettino ufficiale dal 17 al 18 corr., novera centosedici decessi, di cui 58 cholerosi.

Marsiglia 18. — *(Ore* 6 *pom.)* — Dalle 11 di stamane 18 decessi; 47 dalle 8 di iersera.

Tolone 18. — *(Ore* 10.35 *pom.)* — Da stamane 16 decessi.

—

Marsiglia 19, *ore* 10. 25 *a.* — Stanotte 30 decessi, di cui 5 nel monastero delle Suore in Ritiro.

Tolone 19. — Dalla sera del 17 alla sera del 18 corr. 31 decessi.

—

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Il duca di Chartres, che reca 50,000 franchi di soccorsi ai cholerosi, è sceso all'Hôtel Noailles a Marsiglia. Quindi visitò il sindaco. Erano presenti tre consiglieri municipali, i quali gli fecero un accoglienza garbata.

A Tolone, certo Harmann, infermiere di un choleroso, preso da sgomento si buttò dalla finestra al terzo piano. Morì sul colpo.

La situazione è allarmante; la pulizia della città è sempre negletta. È stata finita ieri la votatura dei cessi dell' Ospedale, operazione che non si faceva da tre anni.

Non è vero che sia morto il sindaco Dutasta. La voce fu originata dalla morte dell'aggiunto. Per altro, lo stato del sindaco lascia poche speranze.

—

Telegrafano da Berlino 18 al *Secolo*:

La Commissione del cholera ha pubblicato finalmente i risultati delle sue deliberazioni: essa raccomanda la suffumigazione dei viaggiatori nei treni stessi, e non nelle sale speciali.

Per la disinfezione raccomanda una soluzione di acido fenico 6 0|0.

—

Telegrafana da Parigi 18 alla *Perseveranza*:

A Berlino si decretò che ogni viaggiatore proveniente dalla Francia subirà una visita medica e se sarà sospetto o ammalato verrà messo in quarantena.

Un lazzaretto fra le nevi. — Scrivono da Crissolo alla *Sentinella delle Alpi*:

Il cordone sanitario stabilito al Piano del Re alla sorgente del Po funziona in modo inappuntabile, e gli egregii sanitarii che ne hanno la direzione fanno del loro meglio per impedire che alcuno degl' immigranti passi senza esser sottoposto alla prescritta quarantena, anzi alcuni, ch' ebbero campo a passare prima che vi fosse il cordone, vennero da Oncino fatti ritornare a Crissolo.

Ma il numero dei rimpatrianti fu tale che alle volte si ritardò ad aver i mezzi, ed una tempesta, così violenta che mai si vide l' eguale, imperversò talmente la sera del 10 corrente, che, non solo portò vie le tende dell' accampamento, ma persino le pesanti tegole che sono sul tetto del l' Albergo Alpino del *Doga*. Questo stato di cose in una localita ove si mancava del necessario, col vento, la pioggia ed il freddo sotto il zero, costrinse il sindaco, il comandante il distaccamento degli alpini ed il dott. Delucis a trasportare i quarantenanti in numero di 90 al santuario di San Chiaffredo, tanto più che si trovavano fra questi dei fanciulli ed una vecchia donna affetta da malattia prodotta dai disagi del viaggio, e che dovè poi soccombere, non per cholera, ma per polmonite.

Il trasporto del lazzaretto diede luogo a qualche diceria per parte di questi abitanti, che temevano la diffusione del morbo, ma presto tornò la tranquillità.

I contumacianti non sono più obbligati a dormire sul nudo terreno in un luogo alpestre e ad un' elevazione di metri 2041 dal livello del mare. Tutti gl' immigranti sono sottoposti a visita medica, debbono soggiornare ore 24 al piano del Re; se giudicati sani, vengono condotti al Santuario di S. Chiaffredo a terminare la quarantena; se malati vengono lassù trattenuti fino a che il sanitario giudichi trattenerli. A tal uopo s' occuparono i locali dell' Albergo alpino del *Doga* ed i locali comunali di S. Chiaffredo; così i quarantenarii sono sicuri d' esser ben curati in case comode ed igieniche, e che forse non si trovano le eguali nei valichi delle altre Alpi.

Istituto Turazza a Treviso. — Nella riserva di pubblicare la relazione della bella gita dei giovani di questo Istituto, nella quale ci fu caro specialmente veder ricordato dovunque con riconoscenza il compianto fondatore Turazza, diamo luogo a questo ringraziamento del benemerito direttore:

« Ritornato felicemente a Treviso dalla breve gita intrapresa nei giorni scorsi con 130 allievi di questo pio Istituto per le vicine città di Castelfranco, Cittadella ed Asolo, e circonvicini paesi di Galliera, Fonte, S. Zenone ed Altivole, mi sento in dovere di ringraziare vivamente e pubblicamente i sindaci, le on. Giunte e le Rappresentanze varie dei cittadini di tutti questi capiluoghi e Comuni che accolsero con festosissima, spontanea e generosa ospitalità questi poveri figli del popolo provvedendoli di vitto e di alloggio dovunque si presentarono, ed accorrendo in folla, malgrado il calore della stagione, alle serali rappresentazioni drammatiche che a vantaggio dell' Istituto stesso gli allievi porsero nei rispettivi teatri.

« Devo ancora i miei più vivi ringraziamenti al segretario di Castelfranco, sig. Macola, a quello di Cittadella, non che al presidente di questo teatro Sociale, sig. Morello, ed ai segretarii di Asolo, di S. Zenone, di Galliera e di Altivole che non risparmiarono industrie e fatiche perchè, durante la nostra dimora nei rispettivi loro Comuni, nulla ci mancasse di quanto ci potesse occorrere, fino nei più minuti bisogni, con cure ed attenzioni delicatissime.

« Questa gita, sebbene di pochi giorni, mostrò che l' Istituto Turazza continua a godere anche dopo la morte del suo fondatore quello stesso interesse e simpatia vivissima che godette presso tutti, fino da' suoi primordii, senza dubbio per la riconosciuta sua importanza e gli infiniti vantaggi che arreca alle famiglie ed alla società; ma in gran parte ancora per le eminenti qualità di chi lo fondò, a cui è ben lungi dall' assomigliare chi ne ereditò l' ardua missione di battere la stessa via, di conservarlo tale qual era.

« Questo fatto ci è ad ogni modo il più gradito conforto, il compenso più prezioso nelle cure e nei giornalieri affanni, ond' è seminata ogni opera vasta di carità, ma lo dov' essere ancora a tutta Treviso ch' ebbe la sorte di veder nascere e prosperare nel suo seno un' Istituzione che è una delle sue glorie più belle e più intemerate.

« Per sè e per la Commissione direttiva,

« *Il Direttore*, ab. I. Mazzucato. »

Tariffa speciale di transito. — La Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha sommesso all'approvazione governativa una proposta di estensione ai trasporti provenienti dall'estero e destinati per imbarco ai porti di Genova e di Venezia, dei prezzi della serie 2.ª della tariffa speciale di transito.

(Mon. delle Str. Ferr.)

Spirito e stupidaggine. — Arringa americana.

A Cincinnati, in un processo per furto tra fittabili, l' avvocato si rivolge al giurì:

— Signori giurati, nel gregge del mio cliente c' erano trentatrè porci. E notate questo: appunto tre volte tanto di quanti siete voi altri. Ora....

L' avvocato continua: i giurati si guardano.

— Badate veh! interrompe il giudice; ci sarà stato anche un asino; e questo è facile ritrovarlo: occupa il posto preciso che occupate voi.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXXIV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

A. Gotti: Dei minorenni rapporto al Codice penale. — G. Boglietti: La democrazia e il Governo parlamentare. — L. Palma: Il riordinamento del Consiglio di Stato. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: V. B.: Lo scandalo del Vaticano Regio, Duce la Provvidenza, Buono a qualche cosa. - Brevi note onde l' autore di quello valedice a siffatte polemiche. - Con due appendici. — F. R.: Il frazionamento della memoria e gli errori della coscienza, studio del dott. E. Bonvecchiato. — B. G.: I nostri tempi, del conte Alfonso Bergando. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

691

✝

PIETRO CASTELLAN

Il sesto giorno è omai che tu riposi là, rimpetto al mozzo colonnato, dal cui piede il fratello mio, meco ti parla tuttora de' tanti giorni d' amicizia e di vita, insieme trasvolati... Là ti trasportarono, ti nascosero sotto la fredda terra, prima che potessi ribaciarti l' ultima volta ed accogliere dal tuo labbro, l' estreme confidenze.

Le amiche coppie, gli amici stormi degli augelli, da te lì presso, nel tuo colle insidiati, ordiscono serti e carole di voli al sovrastante torrione del castello; dall' onde dei tumuli e l' irte braccia delle infinite croci, via, per i cipressi e l' edere, oltre le mura del recinto, che t' asila, infra pigolii, gorgheggi, strilli di gioia, di paura, d' amore, inseguonsi ancora giù per l' opposte pendici ed innocentemente sperdonsi al fruscio ed al vociare dei falciatori di fieni e delle messi e delle reduci milizie, con lor squilli rispondenti ai lontani rintocchi delle campane, ovunque in suoni di meriggio.... Pur neanche le armonie discordanti di quest' ora, che, in quanto soverchiamente t' agitava, d' emozioni predilegevi, in quegli stessi clivi de' tuoi passeggi, omai interrompono il beato e solenne silenzio, che ivi la tua presenza circonda.

Sovra i larghi lineamenti dell' aperta tua faccia, eppure tu conservi quel riso e quell' aria di bontà e di calma, per cui, al passaggio della tua persona, dai campi ed i boschi d' ogni fattoria, i zatterai ed i coloni con omaggi e feste di saluti additavanti ai figli: Uomo da venerarsi e da imitare. E sempre nel santuario de' tuoi studii ti ritroverò, assorto dei consueti calcoli, sui sudati registri, o in bibliche meditazioni; o sul rustico sedile, in vetta alla tua collina, sotto le verdi e morbide ombre dell' antico gelso, ti sorprenderò ancora lì, esilarato dalla contemplazione d' ogni meraviglia della natura e delle natie montagne e de' cieli, omai tuoi. Vissuto in mezzo alla tranquilla operosità ed all' ariosa e ricreante solitudine di quelle aziende commerciali ed agricole, da te sì zelantemente amministrate, attraversasti la vita senza avvedertene, sinchè gli affievoliti e tumultuanti palpiti del tuo cuore spossaronti talmente i respiri ed i passi, da condannarti ad una inerzia, da cui appena sfuggivi, con le amene letture, col rivedere i tuoi scritti, e col filosofare fra te stesso, sulla vanità del mondo, degli uomini, d' ogni cosa. No, savio e pio patriarca delle nostre Alpi, non può aver fine nelle nostre e nel'e comuni ricordanze la tua evangelica vita. Con la cospicua famiglia, che ti beneficò dei servigi che le prestasti quasi sino gli ultimi giorni del viver tuo, i congiunti e gli amici e quanti ricchi e poveri conobbero la tua generosità ed il tuo senno ti benediranno, serbandoti perenne riconoscenza.

E la sorella tua, spesso ai pomeriggi del verno, assisa al tuo posto incontro alle vampe del focolare, donde tu ci novellavi le avventure delle caccie, con l' ingenuità tua, alla famiglia degli orfani nepoti ed a me scoprirà invece altre pagine della tua vita, che la tua modestia forse ci ascose e che certo più varranno a segnalarti ad esempio.

Lassù, nel camposanto di Conegliano, ove l' unanime pietà dei tuoi concittadini ti accompagnava con insolita pompa, il mattino del 14 luglio, abbiti quest' addio, che fra le lacrime ti avrei detto la stessa sera, quando, giunto per rivederti, non mi fu concesso, che di deporre sull' ignuda terra, di recente smossa, simbolica ghirlanda del lutto e dell' amore dei miei. Tu, dall' ideale cielo, ideale dimora d' ogni uomo e più dei pargoli e dei vecchi, che l' arieggiano sempre nei loro sogni, rivolgi sogguardi di benevolenza e di pace a miei genitori, alle angiolette del fratello mio, a tuoi cari ed a me e confortaci a credere e sperare.

Venezia, 20 luglio 1884.

G.

A soli 57 anni di vita, dopo una lunga infermità sofferta con rassegnazione e coraggio, sopportata pazientemente, spirava in pace, l'altro ieri, l'anima benedetta del mio caro zio **Marco Oreffice** del fu Pellegrino.

Fu compianto da tutti quelli che lo conobbero, perchè era un negoziante buono, caritatevole, integro ed onesto nei suoi affari.

Fu affettuosissimo alla famiglia ed ai suoi parenti, i quali piangono amaramente la sua dipartita.

Pregate pace per l' anima benedetta del trapassato.

Il Nipote
Giuseppe Oreffice del fu Abramo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 19 *luglio* 1884:

Venezia. 32 — 24 — 54 — 26 — 50

N. 544. 682

PROVINCIA DI VICENZA

Distretto di Vicenza.

COMUNE DI GAMBUGLIANO.

Avviso di concorso.

In esecuzione alla deliberazione consigliare 11 corr., si dichiara aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a tutto il 10 agosto p. v.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in bollo da cent. 50, entro il termine sopra indicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita; *b)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *c)* Diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia; *d)* Certificato di pratica biennale fatta in un Ospedale, o di servizi resi in altri Comuni; *e)* Certificato di buona condotta.

Lo stipendio è fissato L. 2200, esenti dall' imposta di R. M., che verrà pagata dal Comune, oltre all' indennizzo del cavallo in L. 800, totale L. 3000 nette, pagabili a rate mensili postecipate.

L' obbligo della cura gratuita si estende a tutta la popolazione del Comune, la quale, al 31 dicembre 1883, era di N. 1887 persone.

L' eletto dovrà uniformarsi all' osservanza degli obblighi speciali, risultanti dal Capitolato relativo, che si trova ostensibile in questa Segreteria municipale, e dovrà tenere la sua residenza nella frazione di Monteviale.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, e l' eletto dovrà assumere il servizio possibilmente al 1.° settembre p. v.

Gambugliano, li 14 luglio 1884.

Il Sindaco,
G. Baldi.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO METEORICO

del 19 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.92	756.58	755.04
Term. centigr. al Nord	28.2	30.7	30.5
» » al Sud	27.8	29.6	29.4
Tensione del vapore in mm.	19.57	22.49	20.55
Umidità relativa	69	69	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	10	7	15
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.40	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 32 . 4 Minima 26 . 4

Note: Bello. — Nel mattino nebbia densa — Verso le 3 pom. minaccia di temporale da NO.

— *Roma* 19, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa, pressione abbastanza elevata nell' Occidente; alquanto bassa nel Nord-Est. Costa occidentale della Francia 769 mill.; Pietroburgo 756.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, pioggia leggiera a Domodossola; temporali qua e là nel Nord e nel Centro; barometro alquanto disceso; venti debolissimi; temperatura elevatissima.

Stamane, cielo sereno nell' Italia inferiore; alquanto nuvoloso altrove; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; barometro poco inferiore a 760 nel Nord e nel versante adriatico; intorno 761 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente meridionali; qualche temporale nel Nord e nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 5s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 39m
Levare della Luna . . . . . . 2h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 58m 6s
Tramontare della Luna . . . . . . 5h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

21 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 8s,8
Tramontare apparente del Sole 7h 38m
Levare della Luna . . . . . . 3h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 59m 0s
Tramontare della Luna . . . . . . 6h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 29.

Fenomeni importanti: —

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 18 luglio.

Il vapore inglese *Hammore*, da Palermo a Nuova Yorck, rilasciò a Gibilterra con guasti alla macchina.

—

Genova 18 luglio.

Il bastimento inglese *Warwich*, da Newport a Quebec, ha incagliato a Fox River, riportando gravi danni. Gli si inviò assistenza.

—

S. Tomaso . . . . (telegr.)

Il pir. *Mediator*, in seguito ad abbordaggio col. pirosc. *Thuringia*, affondò in rada di Curaçao.

L'equipaggio è salvo.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 14 al 19 luglio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				91 33	91 53	93 50	93 70
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		192 —	193 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		226	228		
» Regia Tabacchi	500	350		366	368		
Società costr. veneta	250	125		220 —	223 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30		23 50	24 —		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache . . .	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	93 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	600 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	842 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 18.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	536 50	Rendita Ital.	94 60

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	77 12	Consolidato ingl.	100 ½
» » 5 0|0	107 75	Cambio Italia	— ½
Rendita Ital.	93 65	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	102 —
Londra vista	25 15 —	Obblig. egiziane	297 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	302 30
» in argento	81 60	Londra	121 80
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 18.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Sabato 19 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 3 atti del coreografo N. Baghetti, *Aimee*. — Alle ore 8 1|2.

ATTI UFFIZIALI

N. 2336. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Lombriasco è separato dalla sezione elettorale di Osasio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2337. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Riclaretto è separato dalla sezione elettorale di Perrero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2338. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Riviera è separato dalla sezione elettorale di Almese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2339. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Rosta è separato dalla sezione elettorale di Rivoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2340. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Vayes è separato dalla sezione elettorale di Sant'Antonino di Susa, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2341. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di San Pietro Val Lemina è separato dalla sezione elettorale di Abbadia Alpina, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2342. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Sangano è separato dalla sezione elettorale di Bruino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

N. 2343. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Venaus è separato dalla sezione elettorale di Novalesa, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 26 luglio innanzi il Commissariato distrettuale di Este si terrà l'asta dei nn. 60 b, 61, 62, 63 b nella mappa di S. Urbano sul dato di lire 542.

(F. P. N. 51 di Padova.)

Il 26 luglio innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Ninfa-Priuli nob. Girolamo, Pavan Antonio e De Lucca Rainerio divisa in tre lotti dei nn. 8, 257, 641, 969, 972, 626, 375, 1545 nella mappa di Orsago sul dato di lire 960 pel I. lotto; lire 620 pel II. lotto; e lire 1016 per il III. lotto.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 28 luglio innanzi il Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto di Busatto Antonio, divisa in tre lotti, dei nn. 74 a, 74 b, 76, 1016, nella mappa di Cucca, sul dato di lire 830; nn. 64 a, 67, 70, 71, 72, 75, 78, 1001, 1002, 1003 nella stessa mappa sul dato di lire 14500; nn. 64 c, nella stessa mappa sul dato di lire 5000.

(F. P. N. 49 di Verona.)

Il 31 luglio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Domenico Da Canal dei nn. 281, 337, 340, 341, 343-346, 974, 1180 nella mappa di Zottier, sul dato di lire 1177:00 per il I. lotto. — Nn. 355-359, 363, 450 b, 451, 536, 539, 540, 547-553, 534, 557, 559, 633, 636 nella stessa mappa sul dato di lire 878:04 per il II. lotto. — Nn. 739. 740, 742 b, 743 b, 744 b, 746 b, 747-751, 996, 1003, 543, 1178, 1170, 968, nella stessa mappa sul dato di lire 418:20 per il III. lotto. — Nn. 555 556, 558, 452, 453, 530, 532, 533, 546, 634, 630, 1162, 1163, 1168, 1177 nella stessa mappa sul dato di lire 261 per il IV. lotto. — Nn. 635-637, 482 g, 484 i, 556 i, 609 b, 609 g, 556 g, 609 c, 609 nella mappa di Pellegai sul dato di lire 66:60 per il V. lotto. — Nn. 601, 491 nella mappa di Carve sul dato di lire 63:60 per il VI lotto.

(F. P. N. 48 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta dei nn. 1356 sub 1, 1355 nella mappa di Tolmezzo sul dato di lire 6606:57.

(F. P. N. 3 di Udine.)

L'8 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Puppin Giovanni dei nn. 3644, 4852 2, nella mappa di Polcenigo.

(F. P. N. 3 di Udine.)

Il 19 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di De Gottardo Davide dei nn. 1772, 1773, 1774 nella mappa di Porcia.

(F. P. N. 3 di Udine.)

L'asta in confronto di Cordioli Gaetano, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 4 agosto.

(F. P. N. 3 di Verona.)

L'asta in confronto di Modena Bortolo, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 4 agosto.

(F. P. N. 3 di Verona.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Foraboschi Giovanni dei nn. 6224 a. g, 6227 h, 6224 n, 6224 n, 6224 m, 3873, 7519, 3857, 3858, 3963, 3864, 3865, 5896, 3868 a, e parte dei nn. 8155, 3871 a, 3875, 3878, 3870, 3859 b, 8155, 2930 c, 6241 c, 3868, nella mappa di Moggio sul dato di lire 600.

(F. P. N. 58 di Udine.)

APPALTI.

Il 22 luglio innanzi il Municipio di Portogruaro, si terrà nuova asta per l'appalto delle opere di costruzione di due edificii ad uso delle Scuole urbane maschili e femminili urbane del Comune sul dato di lire 84397:26.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il 22 luglio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto di 10 000 tavole di abete del N. 2 sul dato di lire 25,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il 26 luglio innanzi il Municipio di Enemonzo si terrà l'asta per la riafittanza novennale della malga Gelma, sul dato di annue lire 1205.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 58 di Udine.)

Il 26 luglio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo dipartimento marittimo, si terrà nuova asta per l'appalto di legname pino di Corsica in pezzi squadrati per la complessiva somma di lire 18,000.

I fatali scaderanno il 2 agosto.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

Il 28 luglio innanzi il Municipio di Auronzo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di ricostruzione dei ponti attraverso il fiume torrente Ansiei nelle località denominate Sotto Villapiccola, Transacqua, Valle di Rin, e di ricostruzione di parte della strada di accesso della scogliera ed arginatura a destra sopra corrente del ponte della sega di Malon, sul dato di lire 613:85 per il primo lotto; lire 7647:68 pel secondo lotto; lire 13178:08 pel terzo lotto.

(F. P. N. 4 di Belluno.)

Il 30 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 16 nel Comune di Venezia, frazione di via Barba Fruttarol circondario e provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

Il 3 agosto innanzi il Municipio di Villanova del Ghebbo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di riduzione di un fabbricato ad uso delle Scuole elementari e degli Ufficii Municipali provvisoriamente deliberato per lire 13702:27.

(F. P. N. 55 di Rovigo.)

Il 4 agosto innanzi la Prefettura di Venezia, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio degli Annunzii legali per la provincia di Venezia pel triennio 1885-87 provvisoriamente deliberato per lire 2.11 per ogni facciata di stampa.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

Il 5 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 2, Comune di Mestre frazione di via Monache nel Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

Il 6 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 3 Comune di Dolo, frazione di via Bassa nel Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 61 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di S. Daniele avvisa che il 22 luglio ed occorrendo il 29 luglio e 5 agosto presso la Pretura di S. Daniele avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 54 di Udine.)

L'Esattoria di Mortegliano avvisa che il 21 luglio ed occorrendo il 28 luglio e 4 agosto presso la Pretura del II. Mandamento di Udine, avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 58 di Udine.)

L'Esattoria di Udine avvisa che il 18 agosto ed occorrendo il 25 agosto e 1.° settembre presso la Pretura del I. Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 3 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Oderzo avvisa che presso il suo ufficio trovasi esposto per 15 giorni il progetto di costruzione della strada d'accesso alla Stazione ferroviaria.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il Sindaco di Legnago avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositati per quindici giorni l'elenco e planimetria dei beni da espropriarsi pel lavoro di sistemazione di un tratto d'argine destro d'Adige nell'interno di Legnago.

(F. P. N. 52 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Aurelio Brunetta, morto in Prata, venne accettata da Cricco Enrica ved. Flora per conto dei minori suoi figli Lodovico e Ruggero.

(F. P. N. 54 di Udine.)

L'eredità di De Lorenzo Lorenzo, morto a Monaco di Baviera, venne accettata da la di lui moglie Toscani Angela, per se e per i minori suoi figli Ernesto ed Orsola.

(F. P. N. 4 di Rovigo.)

L'eredità di Oballa Andrea, morto in Oballa, venne accettata dal minore suo figlio Luigi.

(F. P. N. 58 di Udine.)

L'eredità di Margherita Rizzolatti-Pinni, morta in Valvasone, venne accettata da Giacomo Dai Negro per conto dei proprii figli minori Pietro e Giovanni.

(F. P. N. 58 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Verona avvisa che il 19 luglio sono convocati i creditori nel fallimento di Giuseppe Beltrame, negoziante di Verona.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il Tribunale di Verona nel fallimento di Giustina Bottico ha nominato curatore definitivo l'avvocato Luigi Bettini, di Verona.

(F. P. N. 3 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Lunedì 21 Luglio — 3.ª Edizione — N. 192

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 LUGLIO

Quando il ministro dei lavori pubblici di Spagna, signor Pidal, in seguito all'attacco del sig. Emilio Castelar, ha difeso le opinioni da lui pubblicamente professate sul potere temporale del Papa, aggiungendo che si rassegnava alla sua caduta, come la Francia subisce le conseguenze della guerra del 1870, cioè la perdita dell'Alsazia e della Lorena, e la Spagna la perdita di Gibilterra, egli adoperava un linguaggio diplomaticamente scorretto, perchè negava con una frase sola la legittimità del diritto della Germania sull'Alsazia e sulla Lorena, dell'Inghilterra su Gibilterra, dell'Italia su Roma. Linguaggio essenzialmente rivoluzionario, in bocca di un ministro, il quale deve avere un gran rispetto per lo *statu quo*, anche quando non n'è sodisfatto e non può attaccarlo se non quando la politica del Ministero di cui fa parte, è indirizzata ad alterarlo, tende cioè a preparare la guerra.

Il ministro spagnuolo non era poi felice nei suoi riavvicinamenti, perchè la Francia possedeva l'Alsazia e la Lorena, e le ha perdute in conseguenza dell'ultima guerra; la Spagna possedeva in tempo più remoto Gibilterra, e l'ha perduta per un colpo di mano, ma la Spagna non possedeva Roma, e il potere temporale del Papa non è dunque una perdita sua. Il ministro dei lavori pubblici di Spagna, clericale, abbia pure le opinioni del suo partito che deplora la perdita del potere tempora e del Papa, ma la sua posizione di ministro gli deve suggerire la frase diplomatica che non rinnega le opinioni proprie e non offende le suscettività altrui.

Il ministro dei lavori pubblici di Spagna ha avuto un altro torto, egli ha affermato la *solidarietà* sua col presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, richiamando appunto opinioni con lui altre volte divise, e il presidente del Consiglio ha avuto più torto ancora, come a suo tempo notammo, perchè non si è ricordato che i rapporti cordiali della Spagna coll'Italia gl'imponevano l'obbligo di supplire egli colla frase diplomaticamente corretta alla sconvenienza del ministro dei lavori pubblici. Questi era nel diritto di difendere le sue opinioni, ma si è dimenticato che non poteva difenderle colla libertà di cui avrebbe usato, se fosse stato semplice deputato.

L'altro giorno il signor Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, si è accorto che il ministro dei lavori pubblici non aveva pronunciato il discorso che aveva pronunciato, e conchiuse il suo discorso, attestando le ottime relazioni della Spagna coll'Italia.

Questa soluzione non è inusata. Chi nega una frase offensiva che abbia pur pronunciata, la ritira, e la ritirata non può offendere quello in riguardo del quale è stata fatta.

Questa volta però il Governo spagnuolo ha avuto il torto di essersi fatto troppo lungamente aspettare. Non ci voleva molto tempo a negare che il ministro Pidal avesse pronunciato le parole, che avevano provocato una polemica sì viva tra la stampa spagnuola e l'italiana. Una ritirata pronta sarebbe stata bene accolta. Invece si è fatta tanto aspettare, che i rapporti tra la Spagna e l'Italia non possono non risentirsene. Se un maleducato nega d'aver detto ciò che ha detto, non v'è ragione di prendersela con lui; però ne risulta un sentimento che non è fatto di amicizia e meno di stima. Sta bene non perdere l'appoggio dei clericali alle Cortes, ma uomini politici degni di questo nome avrebbero dovuto trovare altra via di quella seguita dai ministri spagnuoli, per non perdere qualche altra cosa.

A coloro però che cominciano già, e non finiranno così presto, a dire che abbiamo subito proprio una umiliazione, ricordiamo che la Germania ha lasciato correre una villania plebea, cioè la bandiera tedesca calpestata, bruciata, senza fare la guerra alla Francia, contentandosi delle scuse fatte. Vorranno sostenere ora che l'Italia dovesse fare la guerra, per una sconvenienza ministeriale, dopo che il presidente del Consiglio dei ministri di Spagna ha negato alla Camera che la sconvenienza fosse stata detta?

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 luglio.

(B) Avete voi veduto nulla ieri di cotesto comunicato, che doveva pubblicarsi contemporaneamente dalle *Gazzette Ufficiali* di Roma e di Madrid e che avrebbe dovuto servire a porre un qualunque termine a quell'amore dell'incidente Pidal? Quì da noi non si è veduto niente. E, ciò che è più curioso ancora, dalla capitale spagnuola giungono voci di giornali autorevoli ed anche ufficiosi, i quali negano addirittura che il predetto signore abbia pronunziato le opinioni che riguardo a Roma ed al potere temporale gli furono attribuite « nei sunti maleintenzionati dei giornali. » Ma come? Il ministro dei lavori pubblici di Spagna non avrà pronunziate le parole che gli vennero attribuite e che suscitarono un così gran putiferio e noi avremo dovuto aspettare delle settimane a vederle smentite? E per due o tre settimane, noi e la nostra diplomazia ed il Governo nostro avremo fatto la figura di dare spettacolo all'Europa di correre dietro a semplici apparenze e di riscaldarci a fuoco e di minacciare il cielo e la terra per una fisima di mistificazione? Oppure si deve intendere che i ministri spagnuoli avranno piena ed amplissima facoltà di insultarci, purchè gli insulti si contentino di dirli e rinunzino ad inserirli nel *Diario des Sesiones*?

Per conchiudere, io vi domando il permesso di non occuparmi più di questo ingrato incidente, finchè non apparisca che esso sia in un qualunque modo terminato.

Il ministro svizzero signor Bavier, come vi telegrafai, ebbe ieri stesso, giorno del suo arrivo, lunghi colloqui col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. Però è certo che nulla in tali colloqui fu stabilito circa la profferta del Governo elvetico di incaricarsi esso della polizia sanitaria al confine del Canton Ticino o circa le minori severità da introdurre nel regime quarantenario lungo il detto confine. Poichè il Governo nostro ha potuto constatare l'assentimento universale del paese per tutto ciò che venne fatto allo scopo di tutelare la salute pubblica, è certissimo che esso non cederà alle richieste della Svizzera senza almeno ottenerne prima le più assolute e complete garanzie contro le provenienze francesi. E più probabilmente di tutto la gita del signor Bavier a Roma resterà senza alcun risultato.

Il generale dei Domenicani, e la sua curia hanno ieri abbandonato il Convento della Minerva per ordine ricevutone dal R. Commissariato dei beni ecclesiastici. L'ordine venne perchè il generale attuale Larroca era stato eletto dopo il 1870 e non poteva quindi ritenersi compreso nel beneficio accordato dalla legge di soppressione agli *attuali investiti* attuali di allora. Erano quatro secoli che i domenicani stanziavano nel Convento. Essi si recano ad abitare ora in un grandioso edifizio che fecero costruire presso piazza di Spagna. A determinare lo sgombero del Convento della Minerva concorsero anche le continue istanze del Ministero della istruzione pubblica, che ha estremo bisogno di estendere i suoi locali.

Del pari furono invitati a sgomberare fra 15 giorni dal Convento di *Ara Coeli* i Francescani. Qui l'invito ebbe per causa immediata il bisogno che ricorre al Governo di procedere alle demolizioni per apprestar il terreno dove dovrà sorgere il grande monumento al Padre della Patria. I Francescani andranno a porre le loro stanze in Via Merulana dove per loro ordine e conto si sta costruendo un superbo palazzo. Finchè quella costruzione sia ultimata, questi religiosi ed il loro generale, padre Bernardino da Portogruaro, colla sua curia, risiederanno nel Convento di Ripa Grande.

A proposito di religiosi, una singolare funzione è quella che si celebra oggi nella Chiesa di San Stafano del Cacco, dove il cardinale Jacobini prenderà possesso della carica di protettore del nobile collegio dei commercianti di Roma.

Ieri presso la nostra Corte di Appello doveva discutersi la causa in appello dei socialisti che il 1.° gennaio furono dal nostro tribunale condannati. Per avere uno di essi fatto presentare un certificato di malattia, il dibattimento venne rinviato ad oggi. Un giudice ed un medico ebbero frattanto l'incarico di recarsi a constatare la verità della asserita malattia.

La rovina del contrabbando!

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19 corrente:

L'altro giorno abbiamo letto in un foglio comasco e riportata la notizia che, nel Cantone Ticino ed in alcuni paesi lombardi che toccano il confine svizzero, c'era non poco fermento in causa delle misure quarantenarie addottate dall'Italia.

« Se continua così, diceva quel giornale, il contrabbando è rovinato! » Pareva un grido di dolore innalzato onde fosse ascoltato dal Governo. « Il contrabbando è rovinato! » si nomini subito una Commissione d'inchiesta, la quale, trovate le cause della rovina, suggerisca i mezzi per venire in soccorso di questo povero contrabbando, proponendo, intanto, che in via d'urgenza il ministro delle finanze destini una somma di danaro, da distribuirsi ai poveri contrabbandieri, che, causa le quarantene, non possono più frodare il Governo italiano.

Ma, non tutto il male viene per nuocere: — la quarantena che gli Svizzeri ci hanno costretti di porre al loro confine, ha dimostrato due cose, che, speriamo, non isfuggiranno all'oculatezza dell'on. ministro delle finanze:

1. Che il contrabbando dal Cantone Ticino per l'Italia esiste in tali proporzioni, che devono impensierire seriamente. Basti il dire che la quarantena porta la rovina di intiere borgate!

2. Che i doganieri, che sono tanto zelanti alla Stazione di Chiasso, o sono insufficienti alla bisogna, o se la intendono coi signori contrabbandieri. Forse in parte sono insufficienti, forse in parte se la intendono.

Il cordone militare — coi militari non si scherza e con loro non è possibile intendersela — posto al confine per una ragione sanitaria, ha fatto cessare di punto in bianco il contrabbando, e, oggi, coloro ch'erano avvezzi a fumare sigari svizzeri, non ne possono più trovare. E dire che, pochi giorni prima che si applicasse la quarantena, si avevano sigari di Brissago con una facilità straordinaria, ed a prezzi bassissimi!

Non tocca a noi di studiare il grave problema: — accenniamo al fatto e lo poniamo sotto gli occhi del ministro delle finanze. Ci pensi lui.

Si ricordi, l'on. Magliani, che la quarantena rovina il contrabbando!

ITALIA

Le dimissioni del Presidente del Senato.

L'*Adriatico* conferma le dimissioni del Presidente del Senato, on. Tecchio per motivi di salute. L'*Adriatico* aggiunge inoltre che, ad onta degli sforzi fatti « per suscitare un incidente diplomatico a proposito della commemorazione Prati, l'incidente è rimasto un loro pio desiderio, e il Governo, non solo non ebbe alcun motivo di pensare ad un cambiamento nella presidenza del Senato, — ma si adoperò per evitarlo, come risulta dalla lettera che l'on. Depretis diresse all'on. Tecchio appena ebbe notizia delle sue dimissioni e che quì pubblichiamo; non senza avvertire che l'on. Tecchio, replicò dichiarando che il motivo della dimissione essendo tale da impedirgli di adempiere l'alto ufficio colla necessaria alacrità, egli sentiva il dovere di insistere nella presa risoluzione.

« Ecco la lettera:

« « *Eccellentissimo signor Presidente*

« « Ho ricevuto quest'oggi la sua lettera di ieri che mi recò la più dolorosa sorpresa: ma

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 25 e 26 maggio 1884.

Presidenza del comm. prof. Giuseppe De Leva Presidente.

Il presidente apre la prima adunanza annunziando essere pervenuti dal R. Ministero i Decreti del 17 aprile decorso, mediante i quali il senatore Lampertico fu promosso da Sua Maestà, il nostro Re, a presidente, ed il comm. Angelo Minich venne eletto vicepresidente di questo Istituto; soggiungendo, che l'insediamento della nuova Presidenza seguirà nelle adunanze del mese successivo, essendo oggi impedito di intervenire alle sessioni il senatore Lampertico in causa di lutto domestico.

Poi vengono presentati dal vicesegretario i nuovi libri pervenuti in dono alla nostra Biblioteca. Fra questi si fa particolare menzione della Storia, in due volumi illustrati, della celebre Università di Edimburgo, scritta da sir A. Grant, e donata all'Istituto da quel Consiglio accademico; non che delle monografie sul Monte di Pietà e sull'Ospedale civile di Venezia, delle quali fecero omaggio i Consigli amministrativi di que' Corpi morali, ed infine del volume, dato in luce dal senatore S. Manfrin, col titolo: « I Veneti salvatori di Roma », e di varie pubblicazioni regalate da parecchi socii corrispondenti.

Dopo tali comunicazioni, il segretario presenta l'ultima parte del lavoro del membro effettivo G. Cittadella sul defunto marchese P. Selvatico, nella quale tratta « intorno alle Opere minori » del compianto collega; ed il membro effettivo anziano D. Turazza presenta una Memoria del sig. prof. G. Garbieri « Sulle superficie inviluppi. »

Il membro effettivo A. Gloria legge la continuazione del suo lavoro: « Monumenti della Università di Padova (1222-1318). » — In questa continuazione l'autore, opinando che le Università sieno provenute, oltrechè dalla tradizione dell'Ateneo di Roma, anche dalle scuole laicali private non mai intermesse in Italia nel medio evo, tratta anzi tutto delle scuole di lettere e scienze che furono in essa Italia dai tempi romani fino a Carlomagno; laonde parla del detto Ateneo, delle celebri scuole di Milano e di Tolosa in Occidente, e di Atene e Cesarea in Oriente, di Alessandria e Cartagine in Africa; e sotto gl'Imperatori greci accenna alle scuole di giurisprudenza ch'erano in Roma, in Becito, in Costantinopoli; e dimostra che in Italia, sotto i Re longobardi, gli studii e le scuole, se furono interrotti durante la conquista, tornarono presto a rivivere, però in quella decadenza che era comune anche altrove.

Egli prosegue col ricordare le storie ecclesiastiche e quelle private laicali della grammatica, del diritto e della medicina da Carlomagno a tutto il secolo X, e afferma che quell'Imperatore non istituì pubbliche scuole in Italia, e che non si hanno prove sulla esistenza delle scuole comandate dal Re Lotario; anzi egli giudica, che nessun Imperatore, dalla caduta del Regno longobardico, abbia fondato mai scuole in Italia, sino a Federico II, che fondò in Napoli l'Università.

Dichiara inoltre, ch'essendo giunti al colmo nella fine del secolo X, il malo governo degl'Imperatori, le sevizie del feudalismo e la generale ignoranza, cominciò nel principio del secolo XI la reazione, spuntando allora i primi albori del risorgimento politico e di quello letterario e scientifico, l'uno all'altro puntelli. Ed egli segue a dimostrare i progressi, fatti in quel secolo XI, dagli ordinamenti politici, dalle lettere, dalle scienze in Italia, parendogli poter conchiudere, che il genio italiano, riscaldato dalla memoria delle prische sue glorie, sarebbe risorto qualche secolo prima a pro', oltre che delle lettere e delle scienze, eziandio della nazionale politica grandezza, se non fosse stato conculcato e quasi spento dal sistema feudale, inoculato in Italia dai dominatori stranieri, che i Papi le procurarono con lo sterminio dei Re longobardi ormai italianizzati.

Termina l'autore trattenendosi intorno alla scuola che tenne Irnerio in Bologna, già divenuta celebre, secondo lui, anche nella fine del secolo XI; nonchè intorno a quattro nuovi documenti, due dei quali certamente e due molto probabilmente si riferiscono a quel grande restitutore della romana giurisprudenza e fondatore della Università bolognese; uno dei quali documenti, originale, reca pure la sottoscrizione autografa di lui.

Il membro effettivo mons. J. Bernardi legge la sua Memoria, col titolo: « Dei commentatori della Divina Commedia e del prof Giambattista Giuliani. » — Il picciol volume, nel quale l'Allighieri, questo gigante dell'umano pensiero, misura sè con sè stesso; al cui componimento ebbero posto mano la terra, cioè l'umana ragione arricchitasi di quanto la scienza aveva di più riposto e più arduo, e il cielo, cioè la divina rivelazione attinta alle fonti della sacra scrittura, dai Padri degli autori ecclesiastici più insigni, dovea porgere argomento vastissimo alle interpretazioni più copiose e svariate. Quindi, ciò posto, mons. Bernardi affermò che, dopo la Bibbia, non v'è forse altro libro, che abbia data origine a Biblioteca più ampia di commentatori. Cominciarono tosto con Jacopo dalla Lana e con l'altro di certa data (1328) che autonomaticamente si chiamò l'ottimo, con Giovanni Boccaccio e Filippo Villani, per giungere fino a noi; per la qual cosa l'autore si dice necessariamente chiamato a parlare del Giuliani, cui fu stretto di speciale amicizia; e, parlandone, stima, appunto per questo, d'essere perdonato, se si estenderà nel toccare della vita e degli studii di lui. Tratta sommariamente dell'indole de' principali commentatori, e come diversifichino fra loro, secondo la diversità dei tempi ne' quali fiorirono. Venuto a discorrere di quelli che appartengono alla fine del secolo XIV e al principio del XV, richiama l'attenzione sul Landino e sul Vellutello; come il primo, amico a Marsilio Fiuno, perciò seguace delle dottrine platoniche, guelfo arrabbiato, riscuotesse singolare applauso e fosse largamente premiato dalla Repubblica fiorentina; come l'altro si lusingasse, tra le varianti fatte già innumerevoli, tra i Codici e le edizioni scorrettissime, di aver saputo scegliere e correggere in guisa, che Dante avrebbe potuto accettare la fatica ch'ei fece per opera sua. Accenna al nuovo aspetto, sotto cui i Platonici, succeduti agli scolastici, considerarono la Divina Commedia. Lamenta il tempo, nel quale si prese di mira il poema sacro che poteva bensì essere insultato, come tutte le umane e divine cose, ma offeso non mai, e porge tributo di giusto encomio a coloro che non patirono di essere traviati, e in ispecie a Gaspare Gozzi, che nel difendere la causa dell'Allighieri usò vigore pari all'eleganza della parola. Venne poscia a' moderni: toccò del Foscolo, si diffuse sul Tommaseo, quello tra gli espositori danteschi che, per altezza d'ingegno e vastità di erudizione, sopra ogni altro si accosta all'esemplare.

La seconda parte del discorso è consecrata al Giuliani, che aveva Dante a suo maestro, e benefattore, che viveva per lui, che, non contento di averlo avuto sempre compagno in vita, volle la Divina Commedia, insieme alla Bibbia, gli si ponesse entro al feretro. Lo studio sul vivente linguaggio della Toscana, la reintegrazione e pubblicazione delle altre opere tutte dell'Allighieri erano apparecchio al commento di quella che tutte le compendia, poichè la sua impresa era spiegare Dante con Dante; nè lo spiegano per fermo, ei conchiudeva, coloro che, per ispirito settario, come il Rossetti, vogliono imporre sè stessi, quasi importabile soma, all'anima sdegnosa dell'Allighieri.

Il membro effettivo G. Lorenzoni presenta le « Osservazioni astronomiche, eseguite all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski » dall'astronomo aggiunto dott. Antonio Abetti, ed il socio corrispondente A. Da Schio riferisce « sopra una raccolta di misure ipsometriche del dott. Scipione Cainer, nonchè sopra un opuscolo stampato col titolo: « La meteorologia vicentina all'Esposizione generale italiana in Torino nel 1884 », del quale opuscolo egli dona un esemplare ai colleghi presenti all'adunanza.

L'altro suo corrispondente A. Pertile dà lettura di alcune sue « Osservazioni sul Codex diplomaticus Longobardiae », costituente il volume XIII dei « Monumenta historiae patriae di Torino. » — muove dubbio sull'autenticità di parecchi documenti, ma si ferma principalmente ad uno del 769 per l'importanza, ch'esso avrebbe nel risolvere la famosa questione della condizione dei Romani nel regno dei Longobardi. Passa poi in rassegna molte note apposte dai pubblicatori ai singoli documenti, e mette in rilievo molte inesattezze in esse contenute, notando quanto importi, per il decoro nazionale, che queste pubblicazioni siano più corrette.

Il membro effettivo G. A. Pirona comunica uno scritto del sig. prof. Carlo de Stefani, ammesso alla lettura giusta l'art. 8° del Regolamento interno, e relativo alle « serpentine italiane. » L'autore dice, che le serpentine della Calabria, della Valtellina e di varie regioni delle Alpi occidentali sono le più antiche d'Italia, certo paleozoiche, forse appartenenti al piano. Montalbano dei geologi americani. Le serpentine della Corsica e forse di parte delle Alpi potrebbero essere più recenti, ma pu sempre paleozoiche.

Al Trias appartengono le serpentine delle Alpi marittime, della Liguria occidentale, del M. Argentaro, del Giglio e probabilmente di parte dell'Elba. L'autore espone la ragioni, per le quali opina non si possa escludere ancora la loro appartenenza al Trias superiore.

Le serpentine eoceniche si estendono nella massima parte dell'Appennino settentrionale ed in alcune regioni delle Alpi occidentali; l'autore ne chiarisce la posizione stratigrafica, distinguendo i 5 piani di calcare nummulitico noti sinora nell'Apennino, a mostrando come sia generale e costante l'ordine della posizione stratigrafica delle roccie eoceniche costituenti lo stesso Apennino.

Il vice segretario E. F. Trois presenta la prima parte di alcune sue « Ricerche sulla organizzazione della Ranzania truncata », pesce rarissimo non solo per l'Adriatico, ma eziandio per gli altri mari, e da lui potuto acquistare pel nostro Museo. — In questa prima parte, premessa una breve storia di quanto si sa circa alla sua struttura, e che si limita a ben poca cosa, l'autore accenna all'argomento della classificazione, sul quale il compianto naturalista, dott. Giandomenico Nardo, sino dal 1840, ebbe il merito di pronunciarsi, proponendo la separazione dal genere Orthragoriscus, cui è tuttora unito, ad onta che autorevolissimi zoologi condividano il parere del veneto zoologo. L'autore descrive poi gl'integumenti ed una parte dei visceri, fissando specialmente l'attenzione del Corpo accademico sulla esistenza di reti mirabili diffuse, costituite da arterie e da vene, da lui scoperte tra le masse muscolari dello strato profondo della parte caudale, e mostrandone le relative preparazioni. Tale scritto viene accompagnato da una tavola illustrativa.

Il segretario presenta una Nota del socio corrispondente G. Omboni « sulle ammoniti del Veneto, che furono descritte e figurate da T. A. Catullo nelle Memorie pubblicate nel 1848 e nel 1853. » — Questa Nota contiene un particolareggiato esame degli esemplari di ammoniti studiati dal Catullo, e delle descrizioni e figure da lui date in quegli esemplari; e il prof. Omboni viene alla conclusione, che il detto naturalista distinse benissimo alcune specie allora nuove e tuttora ammesse come buone specie, ma sbagliò nel considerare quali specie nuove alcune specie già ben note, nel determinare alcuni esemplari di specie ben note, nel considerare come provenienti dal Veneto e dal solito calcare ammonitico alcuni esemplari venuti da altri paesi e da altri Stati, e nel considerare come provenienti dal solito calcare rosso ammonitico del Veneto anche alcuni esemplari, appartenenti bensì alle prealpi venete, ma a strati più antichi, per esempio a quelli lisiaci de' dintorni di Longarone. E tutto ciò spiega come il Catullo abbia considerate come specie della sua calcaria epiliotica inferiore una specie liasica, alcune specie giuresi e molte sue specie nuove, proprie del calcare rosso titonico; e come abbia ritenute della sua calcaria epiliotica superiore parecchie specie liasiche, insieme ad alcune specie creatacee, quando la verità, ormai nota a tutti e completamente dimostrata, si è che nel Veneto vi sono calcari ammonitiferi di quattro età diverse, cioè del lias, del giura, del così detto terreno titonico e del neocomiano, e che sono nettamente caratterizzate dalle rispettive specie di ammoniti.

Infine lo stesso segretario comunica una breve Nota dell'altro socio P. Spica « sopra un modo di ottenere il solfo prismatico a bassa temperatura. »

Compiute le letture poste all'ordine del giorno, l'Istituto tenne le segrete sue adunanze, nelle quali si occupò intorno alla trattazione di parecchi affari interni. In una di queste si è comunicato il ringraziamento, che la Società di storia naturale in Offenbach indirizzò alla nostra Presidenza per la lettera gratulatoria, scrittale a nome dell'Istituto, nella fausta occasione della solennità per celebrare il 25° anniversario della fondazione di quella Società.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 6ª del tomo II della Serie degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. A. Abetti: Osservazioni astronomiche fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski.

B. Morsolin, s. c.: La Magistratura, di Giuseppe Parini (con appendice di F. Lampertico vicepresidente).

Prof. dott. C. H. Y. Peters: Breve notizia di una investigazione del catalogo delle stelle contenute nell'Almagesto di Tolomeo.

A. Favaro, m. e.: Della Bibliotheca mathematica di Gustavo Eneström; comunicazione.

P. Spica e G. Biscaro: Sopra una sintesi dell'acido succinico.

A. De Giovanni, s. c.: Su alcuni particolari di semejotica e di anatomia patologica, concernenti la tubercolosi ed il cancro peritoneali (con 3 tavole).

A. Tamassia, s. c.: Sulla determinazione cronologica delle macchie di sangue. Ricerche sperimentali di medicina forense.

E. Teza, s. c.: Intorno alla voce Gomena e alle sue affini.

C. Vigna, m. e.: Sull'opera del dott. Ernesto Bonvecchiato « La follia morale ». Relazione con alcune considerazioni sulla pazzia ragionante.

Rapporti: Sul forno economico per la cottura d'ogni qualità di pane ideato e costruito dal sig. G. Zenerin. Relazione della Giunta di questo Istituto. MM. EE. D. Turazza, A. Pazienti, e s. c. Manfredo Bellati, relatore.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (gennaio 1884).

Il membro e Segretario,

G. Bizio.

lo faccio appello al suo patriotismo e la prego di non insistere nel suo divisamento.

« « La grave mia età e la declinante salute m'ha impedito di vederla prima della sua partenza per Venezia, e non mi fu dato di conoscere prima d'oggi il suo pensiero di abbandonare l'alto posto con tanto onore per lunghi anni tenuto; io spero tuttavia che la preghiera del Presidente dei ministri, e più ancora del vecchio amico, convinto che nelle attuali circostanze la risoluzione di V. E. sarebbe di danno alla cosa pubblica, varrà a farle mutare proposito.

« « Con questa speranza mi rassegno colla più alta stima.

« « Roma 11, luglio 1884.

« « *Dev.*
A. Depretis. » »

Grimaldi a Torino.

Telegrafano da Torino 16 al *Popolo Romano*:

Ieri sera il ministro Grimaldi ha visitato l'Esposizione di elettricità, dove giunse accompagnato dal prefetto Casalis, dai senatori Pacchiotti e Rauco e dai deputati Ercole e Sineo; e fu ricevuto dall'onorevole Villa e da varii amici.

Il professore Ferraris gli mostrò particolareggiatamente ogni cosa, presentandogli diversi espositori.

Il ministro fu sempre accolto con segni di generale simpatia.

Gli acquisti da lui fatti ieri ascendono alla somma di 25,000 lire.

I giornali, notando l'esigua somma assegnata dal Governo per tali acquisti, lodano il buon volere e l'imparzialità dell'onor. Grimaldi, perchè procede con giusti criterii, che sono una garanzia per tutti.

Questa mattina il vice presidente della Camera di commercio, in seguito a precedente invito già accettato dal ministro, si è recato all'*Albergo d'Europa*, a prenderlo per condurlo alla Camera di commercio, dove trovavansi riuniti tutti i componenti della medesima, eccetto il presidente Sormani, assente dalla città.

La conferenza è durata due ore, nè poteva essere più cordiale e più utile.

L'on. Grimaldi, dopo aver ringraziato per la benevolenza dimostratagli, ha invitato i singoli membri della Camera ad esporgli i bisogni del commercio e delle industrie del Piemonte, dicendosi lieto di trovare l'occasione di appagarli per quanto sia possibile, aggiungendo essere tale lo scopo principale della sua venuta a Torino, avendo studiato attentamente l'Esposizione, per riceverne utili ammaestramenti.

I componenti la Camera esposero i varii bisogni locali riflettenti le tariffe ferroviarie.

Il ministro eliminò tutti i loro dubbii, dimostrando che le tariffe, allegate alle Convenzioni, in quanto risguardano l'Alta Italia, contenevano sensibili diminuzioni, e che, per le brevi percorrenze, se ne faranno altre con tariffe locali speciali.

Spiegò il significato del patto contenuto nelle convenzioni, secondo il quale il Governo, nel caso di ribasso di tariffe fatto in dissenso colle Società, poteva rifarsi del danno che loro ne proveniva; dimostrando che, pure nell'esercizio governativo, dovevano esser fatti ribassi alle tariffe nell'interesse dell'industria e del commercio, ma con detrimento finanziario, soggiungendo essere questa anzi una condizione fatta nell'interesse dell'industria e del commercio.

Si parlò del trasporto del carbone. I componenti la Camera dolevansi dell'aggravamento proposto colle nuove tariffe, ma rimasero poi paghi dalle dichiarazioni del ministro, che dimostrò loro come, con quelle nuove tariffe, si avrebbe un sensibile ribasso.

Si parlò del collegio consultivo di periti in materia doganale, e tutti rimasero sodisfatti, quando il ministro ebbe loro ricordato che, secondo il progetto di legge da lui proposto e pendente alla Camera, la scelta dei componenti quel collegio doveva lasciarsi alla Camera di commercio a tutela degl'interessi commerciali.

Avendo il vicepresidente raccomandato la ferrovia pre-alpina, il ministro rispose che l'intero Consiglio dei ministri e principalmente l'onorevole Genala, sostennero l'utilità e la necessità della costruzione di questa ferrovia, per congiungere più strettamente l'intero Piemonte al Gottardo.

Il ministro conchiuse, proponendo ai componenti la Camera d'inviargli tutte le loro osservazioni sulle tariffe ferroviarie, per rendersi interprete presso il Governo ed il Parlamento dei legittimi interessi della Camera di commercio di Torino.

Le buone intenzioni e le franche spiegazioni del ministro, sodisfecero i componenti della Camera, che gli furono larghi della loro benevolenza.

— A mezzogiorno il ministro ha ricevuto la Commissione della Scuola professionale di Mondovì, preseduta dal deputato Garelli, col quale congratulossi dei progressi della Scuola medesima.

— A due ore, giunto all'Esposizione, gli è stato presentato il cav. Isaia Ghiron, bibliotecario della Vittorio Emanuele di Roma, che lo accompagnò a visitare il padiglione del Risorgimento, del quale è rimasto sodisfattissimo.

Egli ha esaminato minutamente ogni cosa, e specialmente la parte romana, rilevante il patriotismo di Roma, e ha fatto voti perchè tutto rimanga riunito a Roma, telegrafando le sue congratulazioni all'assessore Placidi, presidente della Commissione romana del risorgimento.

Invenzioni!

L'onor. Achille Maiocchi scrive una lettera al *Fascio* a proposito dei disordini del 13 luglio a Roma:

« Che ella, come ogni onesto cittadino, debba sentirsi afflitto, indignato, al linguaggio dei fogli ministeriali, sfacciatamente calunniatori, e *inventori di dimostrazioni provocanti, e di ferimenti di agenti della pubblica forza*, io lo comprendo benissimo; ma quello ecc. »

Oh! le ferite degli agenti sono inventate? Ce n'è uno che a Roma ha avuto una puntata di bastone, ch'è in pericolo di vita. Che se l'abbia data da sè?

Il duello per la bella fiorentina.

Telegrafano da Firenze 20 all'*Italia*:

In seguito ad apprezzamenti pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia*, nel processo della Venturini, detta la *Bella Fiorentina*, che fu condannata, ne seguì un alterco fra il cav. De Witt e il Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, che si chiuse con una partita d'onore.

Il duello ebbe luogo ieri e il Parrini rimase ferito gravemente, e versa in pericolo di vita.

Lo stesso De Witt, offeso da un articolo del *Fracassa*, scrisse a questo giornale la lettera seguente:

Il suo redattore che si firma « Saraceno » è un mentitore vigliacco. Si ritenga schiaffeggiato. Attendo di riconoscerne il nome.

Il *Saraceno* del *Fracassa*, ch'è il pubblicista Luigi Lodi, così rispose alle violenti righe del De Witt: *Schiaffeggiato per lettera, vi uccido per telegrafo.*

FRANCIA

In Francia hanno il divorzio.

La *Stefani* ci telegrafa da Parigi:

La Camera approvò quasi senza discussione, la legge sul divorzio colle modificazioni introdottevi dal Senato.

INGHILTERRA

Le armi degli agenti in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 20 al *Secolo*.

È avvenuta una lotta disperata nella via centrale di Hoxton fra due *policemen* ed alcuni ladri, i quali spararono loro contro le rivoltelle; ora quegli agenti sono moribondi.

Questo fiero caso suscitò la questione se non sarebbe meglio armare i poliziotti che ora portano soltanto un bastone: la stampa è di questo parere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli. — Il Sindaco di Venezia, co. Serego, ha pubblicato il seguente avviso:

Il Sindaco di Venezia è lieto di annunciare che domani martedì alle ore 6.27 ant. arriveranno S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario.

Venezia 21 luglio 1884.

Il Sindaco,
D. Di Serego Allighieri.

Il Segretario,
Memmo.

È con piacere tutto particolare che diamo il lieto annunzio, perchè l'arrivo di S. M. la Regina, ed il di Lei soggiorno fra noi per alquanti giorni, formano una prova novella della sua simpatia per la città nostra, la quale va orgogliosa della gentile attenzione, ed è felicissima di vedere l'augusta donna e di renderle omaggio.

I suoi viaggi in questa o in quella città d'Italia e l'arrivo a Venezia in questi momenti hanno un recondito significato, che è ispirato da una nobiltà di sentire, la quale non può che fare in tutti carissima impressione.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 6 a 12 luglio vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 84 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,6 per 1000; quella delle morti di 29 9.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 3, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 10, diarrea enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 14, accidentali per annegamento 1.

Asili infantili. — La Commissione degli Asili di carità per l'infanzia, ha stabilito di anticipare per quest'anno gli esami, i quali avranno luogo:

il 4 agosto nell'Asilo della Pietà
» » all'Angelo Raffaele
» » di S. Marziale
» » di S. Simeone
» » di S. Vitale
» » della Giudecca
» » Principe di Napoli a Castello

sempre alle ore 10 ant., e con libero accesso al pubblico.

Asilo lattanti. — Siamo pregati di pubblicare nuovamente che l'estrazione della lotteria del quadro donato dal principe Giovanelli all'Asilo Bambini lattanti, avrà luogo infallibilmente coll'estrazione del Lotto pubblico del 16 prossimo agosto.

La Conferenza di Paulo Fambri sulla difesa dello Stato. — Riceviamo il seguente dispaccio:

« *Padova* 20 (ore 3.45 p.). — Applauditissimo, Fambri tenne oggi al teatro Garibaldi una splendida Conferenza sulla difesa dello Stato, per iniziativa della Società Savoia. Ha combattute le frasi fatte sull'esercito. Concluse imprecando allo spirito anti-militare e ai sentimentalismi pericolosi. »

Vaporetti Veneziani. — Oggi, alle ore 12 e mezza, il vaporetto n. 10 proveniente dalla stazione, dopo di aver toccato il pontile *alla Cerva*, procedeva per S. Marco, ma, appena staccatosi si arrestò per la spezzatura o per la fenditura di un tubo. Da questo, avvenne lo spandimento di vapore, la scarica totale della caldaia nel focolare, e, conseguentemente, l'innalzamento di una densa colonna di fumo. Era cosa da nulla perchè le macchine di quei vaporetti, che sono a sistema Compound, non possono scoppiare neanche se l'intiera piastra dei tubi si rompesse; ma la gente, o parte di essa, ebbe tale spavento che poco è mancato che qualcheduno si gettasse nell'acqua.

Capo dei paurosi fu, ci dicono, un sacerdote, il quale non era fatto certamente per essere cappellano d'armata. Egli gridò disperatamente, e con lui gridarono in coro parecchie donne talune delle quali svennero.

Il piroscafo approdò subito al pontile della Riva del Carbon, e là la gente si mise a fuggire. Delle donne perdettero le ciabatte, altre, ruppero delle bottiglie contenenti del vino o quello che avevano tra le mani, insomma la fu una confusione da non dirsi. Talune donne furono trasportate svenute al Caffè degli Omnibus, dove vennero soccorse.

Comparve sul luogo il sindaco, il quale passava di là per caso, e, vista la confusione, accorse e fece condurre al Municipio una popolana svenuta alla quale un medico chiamato dal sindaco prestò dei soccorsi. Poscia fece venire da casa Serego del brodo e del vino, e, così ristorata, mandò la popolana alla sua abitazione colla di lui gondola.

Anche in questa circostanza il sindaco nostro ha dato prova di bel cuore, perchè se si fosse trattato di persona della sua propria famiglia, egli non avrebbe potuto fare di più.

Come ben si vede fu una vera tempesta in un bicchier d'acqua; ma sta bene che il pubblico si rassicuri e ciò non gli dev'essere difficile se rifletterà che non vi è pericolo di scoppii, e che, alla peggio, cioè, anche se si rompesse l'intiera piastra dei tubi, non vi è altro pericolo che quello di prendersi una affumicata, di rimaner fermi in balia della corrente, cosa che può costituire un diversivo di viaggio non mai un pericolo, almeno a quanto ci assicurano uomini intelligentissimi di quelle macchine.

Il piroscafo N. 10 è, infatti, rimasto fermo e lo si vede ancora sulla Riva del Carbone.

Festa del Redentore. — Quest'anno che la popolarissima festa del Redentore sarebbe riescita splendidamente, il maltempo venne a guastarla a mezzo. — Alla sera, il cielo si è coperto, e alle ore 10 un po' di pioggia venne a scoraggiare od a mettere il malumore.

Taluni rinunziarono al proposito di prendere parte attiva al baccanale; taluni altri stettero alquanto incerti, e risoltisi più tardi, troppo tardi capitarono colle loro barche sul canale, quando la festa — terminati i fuochi — era nel suo declinare.

Tuttavia erano moltissimi anni che non vedevamo lo stupendo canale della Giudecca intersecato da tante barche, tra le quali molte erano vagamente illuminate e talune bellissime addirittura.

I fuochi d'artifizio, per la gara impegnata tra il sig. *R. Interesse*, pirotecnico di Bari, ed il sig. *G. Tantin*, pirotecnico di Venezia, hanno interessato vivamente.

La palma toccò al pirotecnico di Bari, il quale sorprese, sbalordì addirittura il pubblico colle sue poderosissime bombe a 2 a 4 a 6 a 8 a 10 e persino a 12 colpi! dalle quali piovevano scintille vivissime nei colori bianco, verde, giallo, blu, violetto, rosso. Egli aprì i suoi fuochi con un saluto a cangianti colori: *Bari saluta Venezia*. Il sig. *Interesse* fece anche qualche fuoco fisso di vago effetto, ma la sua specialità è la bomba in aria, nella quale è inarrivabile.

Il nostro *Tantin* è un buon pirotecnico anch'esso, e, in una gara limitata a fuochi fissi, forse vincerebbe il suo competitore; ma la differenza che si è riscontrata nei fuochi in aria è enorme, e il sig. *Tantin*, ch'è intelligente, dev'essere il primo ad ammettere di essere stato schiacciato dal suo avversario in questo ramo, ch'è il più affascinante della pirotecnica.

Il sig. *Interesse* colle sue bombe, colle sue pioggie luminose rischiarava talora con luce vividissima tutto l'ampio canale; il sig. *Tantin* al confronto non potè reggere. L'*Interesse* ottiene degli effetti magnifici anche con quelle pioggie d'oro opaco, che restano per alcuni secondi ferme e ti danno l'idea di un salice piangente dai filamenti d'oro, che viene giù lento lento dalla oscura volta del cielo.

Il *Tantin*, invece, ha presentato una sua specialità nei fuochi aerei sibilanti, che sono graziosissimi.

Ecco imparzialmente il nostro giudizio. Il pirotecnico *Interesse* è pieno di slancio, di ardimento, di anima; il pirotecnico *Tantin* è invece più cauto, più misurato, più delicato.

In uno spettacolo di fuochi, dove l'effetto s'impone, la vittoria resterà sempre al primo, le cui bombe magnifiche vorremmo vedere in un ambiente relativamente più ristretto, per esempio nel bacino di S. Marco.

Tutti e due i pirotecnici furono applauditissimi, e, soggiungiamo che mai gli applausi furono più meritati perchè in quel genere di esercizii si corre pericolo di mettervi la vita; e non saremmo d'avviso di rinnovare più la prova, perchè il desio di prevalere l'uno su l'altro potrebb essere causa di qualche malanno.

Riepilogando diremo che i fuochi piacquero; ed ebbe ragione quel freddurista spietato il quale lo predisse con queste parole: « Vedrete che i fuochi riusciranno: basta che gli esecutori vi mettano un *Tantin* di *Interesse*... »

Fino a fuochi finiti, la festa è riescita pienamente, anzi meglio ancora di quello che sarebbe riescita se il cielo fosse stato sereno, perchè i fuochi risaltavano ben meglio su quel campo, la cui tinta negra profonda veniva rotta solo tratto tratto di lontano da qualche lampo.

Alle ore 2 circa il tempo si ingrugnì, ed il vento venne ad agitare lo specchio dell'acqua e a recare molestia. Un piroscafo della S. V. L., l'*Elida*, pieno, zeppo di gente che stava per recarsi al lido, incagliò al principio della Canaletta, e i passeggieri dovettero star lì oltre due ore a godersi il vento e la pioggia; ma poscia sulle ore 4 si eseguiva il trasbordo con barche, e l'*Elida* allora, sollevata dal carico, si è scagliata da sè.

Anche, un caicchio con entro due persone si capovolse vicino alla palude e i pericolanti furono salvati.

Per il maltempo, la festa così bene inoltrata, fu bruscamente tronca. La gente — ferma alle tradizioni — con o senza vento, volle recarsi al Lido sui vapori della S. V. L., ma le barche si diradarono, e solo rimasero quelli che sono pronti a tutto, anche a fare un bagno pericoloso, piuttosto che rinunciare ad un'ora di baldoria.

Al Lido vi fu quindi molta gente e la solita ressa chiassosa e molesta; ma se il tempo non avesse fatto quella brutta sorpresa, il concorso al Lido sarebbe stato, per lo meno, il doppio.

Al mattino al Redentore, perdurando il vento, fu fermato per quattro ore (dalle 7 alle 11) il passaggio per il ponte sulle barche. Fu l'ingegnere Vareton, che era di turno, quello che ordinava quel provvedimento visto che l'acqua passava da parte a parte sopra il tavolato del ponte, e che le cerniere di esso e gli ormeggi non presentavano piena sicurezza.

Sul mattino, una barca con entro due o tre persone con alcuni strumenti musicali un contrabasso, violini, chitarre, strumenti che avevano servito ad allietare la festa, venne a dar di cozzo contro le peatte di sostegno del ponte, e l'urto fu così forte, che la barca minacciava di sfasciarsi.

Accorsero guardie e cittadini e gli strumenti furono trasbordati e portati per la via di terra a chi appartenevano.

Qualche episodio comico successe alla testata del ponte. Due sacerdoti che dovevano celebrare la messa al Redentore non furono lasciati passare. Il maestro Nicola Coccon, coi suoi professori, non ha potuto nemmeno lui transitare il ponte e crediamo abbia dovuto ricorrere alle barche.

Servizio zelante intelligente e ottimo lo prestarono prima di tutti le G. M.; poscia carabinieri e questura Al ponte del Redentore per alcune ore non vi furono agenti di P. S., ma bisogna tener conto che sono pochi e che devono guardare da cento parti. Al Lido invece vi era molta sorveglianza anche da parte della Questura.

In somma la festa nel complesso è riescita bene, e senza inconvenienti di sorta, quantunque da certuni si faccia di tutto per andare incontro a disgrazie.

Stando in canale e girando per lungo e per largo, abbiamo vedute a diecine le barche senza fanale o con un lumicino semispento, con entro 14, 16, 18 e persino oltre 20 persone, uomini, donne, vecchi, bambini, cacciarsi, con temeraria spensieratezza, ove, per l'impeto della corrente o per il gran numero delle barche, il pericolo di scontri e di sommersioni era tanto grande.

Pare proprio impossibile che con questa deplorabilissima baldanza nello sfidare il pericolo non avvengano delle disgrazie!

— Dalla Società per le feste veneziane riceviamo il seguente *Comunicato*:

1° premio. Barca della Società « Buon Umore », rappresentata dall'ing. Fiorentino, decorata con veli rosa e lumi;

2° premio. Barca del sig. Lodovico Dal Bosco, decorata alla cinese, con barcaiuoli in costume analogo.

1° premio. Peota caratteristica, del signor Angelo Bonato, decorata a fiori freschi e palloncini di vetro a colori, gondolieri in costume (elegantissimi);

2° premio. Peota caratteristica del signor Luigi Girardi, decorata con verdi e lumi.

Le barche e le peote decorate ed illuminate con ricchezza e buon gusto furono quest'anno moltissime, ma parecchie si presentarono nel Canale della Giudecca dopo le 11, cioè dopo che i premii, giusta l'ora fissata dal programma, erano già stati assegnati. Se taluna di queste si fosse presentata prima, assai probabilmente sarebbe avvenuta qualche mutazione sull'assegnamento nei premii, ed anzi devesi ricordare una barca illuminata a luce elettrica, del sig. Mantovani Celso, di bellissimo effetto.

Al Lido. — Ieri, per l'abbassamento improvviso di temperatura, gli stabilimenti del Lido furono danneggiati assai. Si può calcolare oltre 3000 bagni perduti, e quindi altri danni indiretti.

Ma la stagione si rimetterà presto, perchè oggi il caldo si fa nuovamente sentire e accenna già a riacquistare il suo impero

Nella notte della vigilia del Redentore al teatro del Lido si è ripetuto il ballo. Il primo spettacolo — concerto e ballo — ha durato sino alla mezzanotte; alla una si è ripetuto il ballo, e, poscia, tanto per non istare nell'ozio, si è improvvisata festa da ballo nella sala del Boschetto.

Iersera lo spettacolo fu sospeso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 21 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Marenco. Mazurka *Armida*. — 6. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 7. Giorza. Galop *Montecristo*.

Concerto d'arpa. — La signorina Elisa Silla, allieva del Collegio musicale di S. Pietro a Majella di Napoli, decorata di medaglie e diploma, gentilmente coadiuvata dalla signora Ida Dal Piccolo Sambò, dall'egregio professore signor Luigi Malipiero, e dai distinti pianisti signori Ausonio Fabris De Lorenzi e Napoleone Fantoni, darà mercoledì 23 corr., alle ore due pom., nelle sale del Liceo Benedetto Marcello, un grandioso concerto, del quale pubblicheremo domani il programma.

Morti improvvise. — In questi ultimissimi giorni, anche a Venezia come a Milano, abbiamo avuto cinque o sei morti improvvise di persone di fresca, di media e di tarda età. — Ci dicono che il caso volle siasi trovato ripetute volte coll'intenzione di portar soccorso ai colpiti, il dott. Bonfadini di S. Pantaleone, uomo zelante e premuroso e che esercita la sua professione col cuore.

Piccolo furto. — Ieri, verso le 5 pom., su un ponte alla Giudecca, il giovinastro G. Gius., d'anni 13, rubava alcuni giocatoli e danaro al venditore T. Federico. Colto in flagrante dagli agenti di P. S., venne egli arrestato e sequestrati gli oggetti rubati.

Annunziamo col più profondo rammarico la morte avvenuta ieri mattina, dopo brevissima malattia, del prof. **Pietro Magrini**, il Nestore degli insegnanti veneziani, che fu per lunghissima serie d'anni uno dei principali ornamenti del Liceo di S. Caterina, poi Marco Foscarini.

Oltre ad essere un profondo cultore delle scienze esatte, egli fu assai colto anche nella letteratura. Severo, ma di una esemplare giustizia, egli seppe sempre farsi amare e stimare dagli studenti, anche in tempi in cui la disciplina di quel Liceo era alquanto rilassata. Perfetto galantuomo, e di carattere antico e per di più giovialissimo, egli fu la delizia di quanti lo avvicinarono.

Egli morì colla fede in Dio e colla serenità del giusto. Mandiamo le nostre condoglianze alla desolata famiglia, alla quale può servire di alcun conforto l'universale compianto.

Stazione climatico-alpina di San Martino di Castrozza. — Ci scrivono in data del 17:

Ben poche Stazioni climatiche presentano, al pari di questa, i due tratti caratteristici, che improntano il *paesaggio alpino*, il sublime, cioè, ed il pittoresco in un grado superlativo. Situata a 1500 metri, circa, sul livello del mare, in quel di Primiero nel Trentino, dalla parte del Brennero, vi si accede toccando la Stazione ferroviaria di Egna (Neumarkt), percorrendo in dieci od undici ore la vallata di Fiemme, e traversando la stupenda ed antica selva di Paneveggio. Dalla parte del Veneto l'accesso a S. Martino riesce ancor più breve e dilettevole, di guisa che può dirsi la Stazione alpina più prossima e la più centrale fra il Veneto, la Lombardia ed il Trentino. Infatti, toccando la ferrovia di Cornuda (che fra un anno, poco più, procederà sino a Feltre), in sei ore, all'incirca, si raggiunge l'altipiano di S. Martino, attraversando uno dei valichi più dilettevoli e più meravigliosi delle Alpi Retiche. Poco lungi da Feltre, una magnifica strada, recentemente costruita, corre a sinistra del fiume torrente Cismon, il maggior affluente del Brenta, e procede fra le roccie tagliate a picco, di aspetto vario e bizzarro, per una valle, ora angusta, orrida e cupa, ora abbellita da strati variopinti di campi e prati, di cespugli e di boschi.

Le rupi, che formano le irte ed altissime pareti, sopra le quali fu tagliata la via, che ricorda un'opera romana, si vanno talora accostando, e pare che qualche momento la valle si chiuda. Il torrente Cismon, seguendo costantemente dappresso la via or diritta, or tortuosa, sempre a dolcissimo declivio, mugge, e spumeggia fra burroni nel fondo della valle; spesso la via pare serrarsi al fiume, e le rupi non di rado si addossano alla via. Tutto ad un tratto, la via si apre; e, coronato dalle Alpi, e fiancheggiato dalle amenissime prealpi, si presenta stupendo bacino di Primiero, sparso di sei [...] laggi, che fanno centro alla Fiera, una [...] duccia linda, al pari di quelle che s'incontr[...] di frequente nella Svizzera, come un buon [...] bergo all'*Aquila Nera*. Da Primiero in due [...] e mezza circa, per una magnifica strada [...] tare si sale lentamente fra boschi, prati e [...] scoli sparsi di cascine estive, mentre le gr[...] zioni deliziosissime delle prealpi, e le cre[...] dentale, ignude e bianche, che paiono spicc[...] da un basamento sempre verde e variopi[...] destano nel passaggio sensazioni ed emozi[...] potenti indefinite, che non è dato di esprim[...] se non accozzando assieme due parole in ap[...] renza ripugnanti fra di loro; il *bello orrido* [...] questa strada, questa gola alpina, fra cui s[...] la spianata di S. Martino, con un orizzonte [...] e vaghissimo, è veramente orrida e bella ad [...] tempo; è una schiera di fantasmi giganti [...] passano innanzi; è qualche cosa che si può [...] nissimo sentire, ma descrivere come si se[...] giammai. Nel mezzo di una bella distesa [...] prati sorge l'ormai celebre albergo di S. M[...]tino, a buon dritto appellato l'*Albergo dei D[o]lomiti*.

Era una volta, come quello del S. Bernar[do] un Ospizio dei Templari, convertito al dì d'o[ggi] in un ricovero per i viandanti, che nella stag[ione] inclemente tentano il passo di questa selvag[gia] regione. A canto della modesta chiesuola e [...] l'Ospizio antico, venne eretto da pochi anni [...] nuovo e capace Stabilimento, ove i forestieri [...] prezzi discreti, possono ritrovare tutte le s[...] tezze della civiltà ed i comodi della vita. [Di] fronte all'Albergo si presenta una schiera m[...] stosa e bizzarra di colossi dolomitici, la *R[o]setta*, la *Pala*, la *Cima di Ball*, il *Sass Mae[r] Cimedo*, fra cui torreggia superbo il *Cimone* [...] stanno lì come un castello incantato a su[...] tutti i giuochi di luci, di ombre, che il sole [...] inesauribile varietà di tinte si compiace di [...] segnare in quel pietroso labirinto.

Forse nessun'altra stazione alpina può [es]ser raggiunta in minor disagio, o con magg[ior] diletto; come del pari in nessun'altra staz[ione] alpestre si può godere così variato e subli[me] spettacolo, sia rimanendo a pochi passi dall'[al]bergo, sia pure intraprendendo, come da [...] centro il più prossimo, le escursioni alpine. [Il] termometro si mantiene costante nell'est[ate] dai 12 ai 17 gradi; ed una brezza fresca e l[eg]giera porta seco dalle vicine boscaglie il profu[mo] della resina e della celebre flora di questa [re]gione alpina. Acque freschissime fino a 4 g[ra]di; il latte appena munto saporitissimo, co[n] le erbe aromatiche, di cui si cibano le muc[che] vaganti nelle malghe estive, ed il burro r[ino]matissimo della vallata di Primiero, cui il br[...] ed arguto Tommaso Locatelli proclamava ce[le]*bre non già per i suoi uomini illustri, ma be[nsì] per gli eccellentissimi butirri.*

A S. Martino, nel luglio primeggiano gl'[In]glesi, Americani, Tedeschi, ed al dì d'oggi, [...] uomini di varia età *apparent raro nantes* [...] una trentina di signore, fra le quali, una [...]liana, dagli occhi neri, che, come lo splen[dido] sole d'Italia contrastano cogli occhi cilestri [...] straniere, ovverosia col sole pallido e nebb[ioso] dei paesi nordici.

Nell'agosto vi concorrono di preferenza [...] Italiani, e nel settembre gli alpinisti dei v[...] paesi, come a centro delle loro escursioni.

Da S. Martino si ascende per la stessa str[ada] militare a Rolle, 2000 metri, circa, sul live[llo] del mare; e poi si discende alla stazione alp[ina] fra la magnifica selva di Paneveggio, indi [...] la valle di Fiemme a Predazzo, poi a Cavale[se] altre stazioni climatico-alpine, di cui farò ce[nno] in appresso.

P. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio

R. Marina.

Leggesi nella *Rassegna*:

Per essere pronto a qualsiasi esigenza s[tra]ordinaria, che fosse richiesta dal normale [an]damento del servizio sanitario, avranno lu[ogo] domani a Napoli le prove in mare del R. p[iro]scafo *Marittimo*, che dovrà essere arma[to al] primo avviso.

Se il *Marittimo* dovesse passare in ar[ma]mento ne assumerebbe il comando il capi[tano] di corvetta di nuova nomina cav. Guido C[...]canti.

—

A proposito di quanto abbiamo riferito [sul]le prove dell'*Amerigo Vespucci*, ci scrivono:

A Venezia proseguono con successo le [pro]ve ufficiali di macchina del nuovo incrocia[tore] *Amerigo Vespucci*.

Stante l'importanza eccezionale di que[ste] prove, e poichè trattasi di accertare l'ut[ilità] della adozione definitiva sulle R. navi delle [cal]daie a sistema locomotiva così assiste alle [...]te prove una speciale Commissione di cui [fan]no parte valevoli ingegneri e macchinisti.

Per il corpo del Genio navale vi assisto[no] il tenente colonnello Settembre Pietro ed i [ca]pitani Melisurgo Giuseppe e Carini Angelo. [Per] il corpo dei macchinisti vi assistono il mag[...] Bergando Stefano, i capitani De Griffi Fer[di]nando e Bernardi Giovanni, i tenenti San[...]netti Michele e Teneo Federico.

Contro la pena di morte.

I rapporti pervenuti al Ministero dell'[In]terno constatano l'insuccesso del tentativo [dei] radicali per creare un'agitazione contro la [pe]na di morte.

Si crede che essa sia stata troncata co[...] insignificanti Comizii di Napoli e di Brescia.

(*Rassegna*).

L'incidente Pidal.

La *Tribuna* ha il seguente telegramma [da] Madrid 19:

Nella seduta di ieri, del Senato, il senato[re] Del Mazo, ex ministro di Spagna presso il G[o]verno italiano, interpellò il sig. Canovas del C[a]stillo sull'incidente Pidal.

Il sig. Canovas rispose che le parole e [le] dichiarazioni attribuite al signor Pidal erano [in] parte false, in parte inesatte.

Egli non poteva tenere alcun conto di [ciò] che sia il telegrafo, sia i giornali d'opposizione avevano potuto fargli dire. Forse vi avevano loro buone ragioni. Falso il passaggio rela[tivo] al potere temporale: inesatto quello delle co[n]gratulazioni fatte dal Governo italiano allo sp[a]gnuolo. Le congratulazioni vi furono, ma n[on] pel periodo relativo alla Santa Sede, bensì p[er] l'insieme del messaggio. Il Pidal, a cui egli, [il] Canovas, aveva parlato, lo aveva frainteso.

Del resto, in quanto alla prima parte, que[lla] del potere temporale, il resoconto ufficiale [...] la per dimostrare quanto fossero state travi[sate] le parole dette dal Pidal. In quanto alla sec[on]da parte, quella delle congratulazioni, la r[...]

fica che ne faceva, doveva bastare per togliere qualunque equivoco.

Il signor Canovas conchiuse facendo proteste e dichiarazioni in senso schiettamente amichevole per l'Italia e il suo Governo, col quale desiderava serbare inalterati i buoni rapporti.

Un senatore, Arcivescovo, si levò a protestare contro le dichiarazioni del Canovas.

Il signor Del Mazo si dichiarò sodisfatto.

—

Ecco la nota comparsa nel giornale ufficioso di Madrid, *La Epoca*, che faceva prevedere la dichiarazione del Ministero spagnuolo alle Cortes:

« Riguardo a ciò che dicono i giornali italiani, abbiamo voluto verificare se il Governo italiano avesse fatto qualche reclamo al nostro, in conseguenza della erronea *(equivocada)* versione, inviata, per mezzo del telegrafo, ai giornali italiani, e gli amici del barone Blanc assicurano che nessun reclamo esiste. Siccome questo non potrebbe fondarsi sovra i sunti malintenzionati dei giornali, ma soltanto sul resoconto del *Diario de Sesiones*, e siccome questo nulla contiene che non sia perfettamente corretto, così crediamo fermamente che il Governo italiano, quando avrà letto la versione ufficiale, si sarà convinto sempre più che la tattica costante delle opposizioni è la negazione della verità. »

—

L'*Epoca* di Madrid aveva scelto proprio questi giorni per scrivere:

« C'è un certo impegno a presentare il Governo italiano offeso da alcune frasi del signor Pidal nel suo discorso, facendo appello per ciò ad alcuni apprezzamenti del *Diritto*, che conosciamo solo per sunto telegrafico.

« Non c'è fondamento alcuno per il piccolo conflitto che vorrebbero veder promosso le Opposizioni. L'opinione *del signor ministro del fomento*, ch'è quella dei cattolici spagnuoli in generale, nulla contiene di offensivo per la Corona italiana; di più, la reintegrazione del Papa nella sua sovranità temporale sarebbe probabilmente — come le persone pratiche di cose politiche credono da tempo — il mezzo più efficace di risolvere il problema, *ch'è sempre tenuto vivo e minaccioso dalla presenza del Monarca nel Quirinale, e dalla prigionia del Pontefice nel Vaticano.* »

Queste parole del giornale ufficioso del presidente del Consiglio dei ministri spagnuolo sono infelicissime.

—

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Parecchi giornali, fra i quali quelli clericali e quelli ufficiosi, riportano il dispaccio da Madrid, in cui sono riferite le parole di Canovas del Castillo in risposta al senatore Del Mazo, senza farvi su dei commenti.

La *Stampa* e il *Popolo Romano* aggiungono la circostanza che, quando il Canovas ebbe finito di parlare, e il Del Mazo si dichiarò sodisfatto, l'Arcivescovo di Santiago protestò contro il Del Mazo stesso, appunto perchè si era dichiarato sodisfatto.

Anche il *Bersagliere* e la *Riforma* riportano, senza commentarlo, il dispaccio colle dichiarazioni di Canovas.

Il *Diritto* dice che il Governo non ha ancora preso una decisione: se, cioè debba, senza altro, accettare quelle spiegazioni. Crede che ancora non si abbia la soluzione definitiva, perchè le spiegazioni in Senato, forse, sono indipendenti dalle trattative fra i due Governi.

La *Tribuna* non è sodisfatta, perchè Canovas del Castillo ha smentito il telegrafo, non Pidal. Dice che la nostra dignità è stata messa in seconda linea, perchè nessuna delle affermazioni di Pidal è stata sconfessata o biasimata.

L'Italia — dice la *Tribuna* — esige dai conservatori spagnuoli convenienza e rispetto; delle loro simpatie non sa che farne.

La *Rassegna* è poco sodisfatta perchè le dichiarazioni tardive sono contraddette dall'affermazione dell'*Epoca* circa la necessità di restituire il potere temporale al Papa.

La *Voce della Verità*, clericale, riportando i dispacci di Madrid, ne scrive così l'intitolazione: « Riparazione spagnuola » senz'altro commento. Riparazione ??!!

Il *Popolo Romano* reca quest'altro dispaccio da Madrid:

« L'*Imparcial* riproduce testualmente le dichiarazioni di amicizia e di rispetto per l'unità italiana fatte da Canovas del Castillo, ed aggiunge che tali dichiarazioni sono categoriche e sarebbe una esigenza eccessiva da parte del Governo italiano, il non dichiararsene sodisfatto. »

L'*Opinione*, sebbene preveda che non mancheranno i giornali che non saranno sodisfatti, ritiene che la soluzione possa appagarci, perchè se le parole del Pidal gli sfuggirono nel calore dell'improvvisazione; il negare ora di averle dette equivale ad una ritrattazione. Quindi — soggiunge l'*Opinione* — ci parrebbe intempestivo l'ingrossare la voce. Accettiamo le dichiarazioni di Canovas con un sincero desiderio di vivere in pace col nostro paese, e di rispettarne i diritti, ricordando i comuni interessi della Spagna e dell'Italia nel Mediterraneo, che forse potrebbero essere minacciati, ed avrebbero l'obbligo di difendere unite.

Il *Capitan Fracassa* dice:

« Vorremmo ingannarci, ma queste dichiarazioni, che non sappiamo come il nostro Governo potrà deciderci ad accettare, produrranno in Italia spiacevole impressione. »

—

Scrivono da Roma 19 alla *Nazione*:

Il Mancini ebbe stamane in proposito un lungo colloquio col presidente del Consiglio, e si concretò di mandare un lungo dispaccio al bar. Blanc, invitandolo a far sapere al sig. Canovas, che l'opinione pubblica in Italia, mentre accolse con favore le parole dette alle Cortes, non ritiene ch'esse sieno bastevoli a togliere ogni malinteso.

È quindi necessario che una conveniente soluzione *nelle forme diplomatiche* abbia luogo senza ulteriore indugio. E fino a questa sera le cose sono nei termini surriferiti; di più non so.

False dicerie.

Telegrafano da Teramo 19 alla *Stampa*:

I malevoli racconti ed apprezzamenti fatti da alcuni giornali sulle accoglienze fatte da questa patriotica città al ministro Genala sono assolutamente falsi.

Il *Corriere Abruzzese* li smentisce e li dichiara effetto di spirito di parte, soggiungendo che tali racconti tendono a far torto alla cittadinanza teramana, la quale tiene non solo a smentire la proverbiale ospitalità, ma a cogliere ben anco qualsiasi occasione per esprimere al Governo del Re la sua inalterabile gratitudine per tutto ciò che da esso viene promosso ed attuato a vantaggio dell'Abruzzo.

Un quesito a proposito della bandiera.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sarebbe opportuno che il quesito: « *Se la bandiera d'un paese qualsiasi possa dirsi* **insultata,** *quando una copia, o imitazione di essa, inalberata dal primo venuto, dopo più gli talenta, viene stracciata da una turba irresponsabile* », venisse risolto dalla diplomazia.

A nostro avviso, lo sfregio fatto nel recente incidente di Parigi ad un metro di stoffa coi colori germanici, collocato al balcone d'un albergo (ma senza nulla di ufficiale!) è bensì un atto grossolano e ignobile, ma senz'alcuna importanza politica, e di cui la bandiera germanica era in diritto, anzi *in dovere*, di non accorgersi.

Ma poichè il Governo imperiale ha stimato di risentirsene, è manifesto che finchè quel quesito non sarà risolto, sarà sempre in arbitrio d'un agente provocatore mandato in Francia da chicchessia, sotto le spoglie di un gerente d'albergo, e d'altro agente travestito da *irredentista* lorenese-alsaziano, di suscitare un *casus belli* sotto pretesto di bandiere insultate, e ciò ogni qualvolta torni a conto di un nemico pronto all'aggressione.

La questione è grave, e non soltanto per la Francia, poichè anche in Italia l'agente provocatore, abusando d'ingenui entusiasmi, già ebbe (e avrebbe ancora!) troppo facile il campo di porre un incidente diplomatico per far comodo a uno Stato straniero.

La questione delle bandiere e degli emblemi non ufficiali esige una risoluzione nell'interesse generale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Al Consiglio dei ministri, Ferry comunicò lo stato dei negoziati con la Cina, e sembra certo che si darà sodisfazione prossimamente anche riguardo all'indennità.

Parigi 19. — La Camera approvò quasi senza discussione la legge sul divorzio colle modificazioni del Senato.

Londra 19. — Nell'ultima riunione della sub commissione della Conferenza i consiglieri finanziarii respinsero all'unanimità, meno i rappresentanti inglesi, il progetto di Barring, chiedente la riduzione dell'imposta fondiaria e quindi la riduzione dell'interesse del debito. Il controprogetto di Blignieres provvede a tutti i bisogni senza alcuna riduzione, e presenta anzi un eccedente di 500 mila lire.

Torino 20. — Domani, alle ore 9 pom., è stabilita la partenza dei Sovrani, il Re per Valsavaranche, la Regina e il Principino per Venezia. Oggi la Regina riceve l'Autorità provinciale e comunale. Si preparano stasera dal Comitato dell'Esposizione grandi feste e illuminazione in omaggio della Regina.

Domani sera Grimaldi parte per Ferrara.

Messina 20. — Proveniente da Assab, è giunta la *Castelfidardo*; è ripartita questa mattina.

Parigi 19. — La Commissione del Senato approvò la maggior parte degli articoli del progetto di revisione, ma respinse l'art. 8, relativo alle attribuzioni finanziarie del Senato.

Elesse Dauphin relatore.

Londra 20. — La duchssa d'Albany ha partorito un figlio.

L'*Observer* crede che l'Inghilterra abbia spedito alle Potenze, rappresentate alla Conferenza, una circolare che commenta l'attitudine di Blignières, ed esprime malcontento pegli altri delegati, che hanno appoggiato Blignières. Soggiunge: Affinchè la Conferenza produca risultato sodisfacente, i rappresentanti delle Potenze dovrebbero adottare un'attitudine più conciliante.

Cairo 19. — Il *Bosforo* pubblica la Convenzione del 1877, colla quale l'Inghilterra riconosce l'Autorità della Porta sul territorio dei Somali.

Smirne 20. — Sono giunte la *Roma* e l'*Agostino Barbarigo*.

Kartum sicura?

Cairo 20. — Il governatore di Dongola ricevette lettera da Gordon in data del 20 giugno annunziante che Kartum e il Senaar sono sicuri. Gordon ha ottomila uomini; domanda rinforzi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 11, 50 a.

Tutti i giornali riferiscono la notizia che il presidente del Senato ha rassegnate le dimissioni in causa dell'età e della salute. Vuolsi però sapere che il Governo non prenderà per ora in proposito alcuna deliberazione.

Informazioni autorevoli fanno ritenere sicuro che le istanze del plenipotenziario svizzero per ottenere l'allentamento delle discipline sanitarie al confine del Canton Ticino non saranno accolte da Depretis. Questi partirà per le vacanze entro la settimana, appena Morana avrà assunto l'ufficio di segretario generale degl'interni.

Iersera, per l'onomastico della Regina, immensa folla sulla Piazza Colonna fece ripetere quattro volte, fra entusiastistiche acclamazioni, l'inno reale.

Il sindaco di Leprignano, Provincia di Roma, fu sospeso per non avere applicato subito le disposizioni igieniche comandate dalla Prefettura.

Il Ministero delle finanze ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma, che lo condannò a pagare le pensioni degli ex Gesuiti di Napoli.

Il tentativo di fusione della Costituzionale romana coll'Associazione monarchico-liberale è fallito per incompatibilità di esigenze delle due parti.

I radicali rinunziarono a tenere ieri l'annunziata riunione per protestare contro gli arresti del 13 corrente.

La temperatura è considerevolmente mitigata.

Giuseppina Ratti nata Chitarin.

Povera Giuseppina! divelta sì presto dalle braccia dell'amoroso consorte, dall'affetto dei genitori e congiunti! non appena libasti i dolori e le gioie della maternità, eccoti al tramonto del 19 corrente rapita alla terra, quale fiore olezzante di celesti profumi da trapiantarsi in mondo migliore. Chi potrà lenire le ambasce del tuo amatissimo Antonio? Chi le torture degli straziati tuoi genitori? Chi l'affanno dei diletti congiunti? Possa la memoria della tua rara bontà, e la convinzione che ora vivi una vita migliore, spargere qualche balsamo sulle ferite dei nostri cuori! Possa il tuo compassionevole Antonio confortarsi, te imaginando mirare nell'angioletto che gli lasciasti! E non isdegnare questo povero tributo che mestamente depone sulla tua tomba il tuo sconsolato prozio.

693 A. P.

La mattina del 20 corr. si fu l'ultima per

Rosa Cesana Cantoni.

Moglie e madre esemplarissima, praticò con coscienziosità scrupolosa fra le pareti domestiche tutte quelle virtù che fanno della donna l'angelo tutelare della famiglia. Fu il conforto dei suoi cari e particolarmente del marito, il cui atroce dolore potrà essere lenito soltanto dalla memoria dolcissima di sì rare doti del cuore.

Venezia li 21 luglio 1884.

694 *La famiglia* P.

Alle ore 10 ant. di ieri, **Pietro prof. Magrini** chiuse gli occhi ad un sonno, che quaggiù non ha più risveglio. Vissuto sempre fra la famiglia ed i libri, colpito venerdì scorso in sull'annottare, da improvviso malore, mentre appunto nella sua diletta e ricca biblioteca, ove passava quasi tutta la giornata, stava leggendo, conscio della sua prossima fine, senza un lagno, senza pure un rimpianto della vita che fu per lui una continua applicazione allo studio, e dietro la quale non lascia alcun rimorso, dai suoi cari che riconobbe fino agli ultimi istanti, tacitamente per non dar loro maggior dolore si accomiatava.

Ad altri, di me più competenti il parlare di lui come professore, che per oltre trent'anni insegnò le matematiche: di lui, che fu autore di opere lodate, e membro attivo di questo Veneto Ateneo, nonchè socio di varie Accademie. — Io che lo conobbi un po' tardi e nella sua vita privata, questo solo affermerò, che fu uomo di non comune coltura, intelligente, gioviale, in modo che la sua conversazione riusciva istruttiva ed interessantissima; che i suoi figli saggiamente educò alla religione del dovere, alla passione dello studio, all'amor del lavoro. E se nel carattere della prole si trasfonde il carattere del genitore, se il cuore dei figli è specchio di quello del padre, io, più che amico, fratello del suo Aurelio, ben posso dire, che i sentimenti più delicati albergavano nel petto del compianto professore.

Il libro della sua vita è scritto a caratteri d'oro; ha servito d'esempio ai suoi figli; serva di modello anche ai nepoti.

21 luglio 1884.

696 AVV. F. CUCHETTI.

Cambio Azioni Banca Veneta

(Vedi avviso in IV. pagina.)

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

22 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 35
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 11s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 37
Levare della Luna	4h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 57m 9s
Tramontare della Luna	7h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 30.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 21 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.53	759 60	759 33
Term. centigr. al Nord	20 4	22.4	23 4
» » al Sud	21.2	22 4	22 4
Tensione del vapore in mm.	9.43	9 69	11 43
Umidità relativa	55	54	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	ESE	SE
Velocità oraria in chilometri.	5	6	3
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 25 1 Minima 18.0

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 21, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa; 752 in Finlandia; diminuita al Nord delle isole britanniche; tuttora elevata nella Francia meridionale. Golfo di Guascogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia, anche copiosa nelle Marche e negli Abruzzi; temporali nel versante adriatico; venti freschi del quarto quadrante; temperatura notabilmente diminuita dovunque; barometro salito al Nord, disceso leggermente al Sud.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; vario altrove; venti freschi da Maestro a Tramontana in molte Stazioni; barometro variabile da 761 a 754 dal Nord al basso Adriatico; mare agitato in molti punti della costa adriatica, ionica e sicula.

Probabilità: Venti settentrionali freschi al Sud; qualche temporale al Sud del continente; ancora temperatura moderata.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano alla *Gazzetta Piemontese* da Firenze, in data del 19:

È morto ieri colpito da apoplessia, il senatore Vico Beltrani.

L'*Italia* aggiunge:

Il senatore Beltrani nacque a Trapani. Prese parte alla rivoluzione siciliana del 1848 e per isfuggire alle ire dei Borboni dovette riparare in Toscana.

« Rientrò poi in Sicilia con Garibaldi al tempo della gloriosa spedizione dei Mille e cooperò validamente a sollevare le popolazioni dell'isola.

« Nella VIII legislatura venne inviato, dagli elettori del Collegio di Terranova, alla Camera dei deputati, ove sedette a destra, e nella legislazione successiva rappresentò il Collegio di Trapani.

« Nel 1874 venne chiamato a far parte dalla Camera vitalizia.

« Da lungo tempo egli aveva fissata dimora a Firenze, ed era ospite gradito in quella città.

« La notizia della sua morte venne accolta con grande dispiacere. »

È morto a Firenze il senatore Zanobi Pasqui, comm. degli Ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e presidente onorario della Corte suprema di Cassazione.

La viaggiatrice Carla Serena. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 20. — È morta la viaggiatrice Carla Serena.

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20. — Avvenne un accidente ferroviario a Canton (Stato dell'Ohio). I morti e feriti oltrepasserebbero i duecento.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 19. — Ieri vi furono tre casi a Parigi con due decessi. ma sembrano sporadici. — Tre decessi vi furono giovedì ad Arles e quattro ieri. Vi furono due casi isolati a Sisteron (Basse Alpi) nelle vicinanze di Marsiglia e Tolone.

Marsiglia 19. — (Mezzodì.) — Dalle 9 di stamane vi furono 5 decessi, e 35 dalle ore 8 di iersera. Dieci cholerosi dell'ospedale del Pharo uscirono stamane guariti.

Tolone 19. — (Mezzodì.) Da iersera vi furono 17 decessi, fra cui 10 nei sobborghi. Un vento da Maestro comincia a soffiare.

—

Berna 19. — È infondata la voce che il Consiglio federale abbia reclamato contro l'Italia per la violazione di confine da parte delle truppe formanti il cordone sanitario sul confine svizzero, e che il Cantone Ticino consideri necessaria la presenza delle truppe federali.

Parigi 19. — Il *Paris* dice che i ministri riportarono triste impressione della situazione di Marsiglia e Tolone; credono che due milioni sieno insufficienti.

Parigi 20. — Il *Soir* afferma due nuovi casi sporadici oggi a Parigi.

Marsiglia 19 (ore 7 p.). — Dalle undici di stamane quattordici nuovi decessi; 49 dalle otto d'iersera.

Marsiglia 20. — Il bollettino ufficiale dal 18 al 19 corrente 1 9 decessi, di cui 65 di cholera.

Marsiglia 20. — Il bollettino ufficiale dal 19 al 20 corrente ha 101 decessi, di cui cinquantasette di cholera.

Marsiglia 20 (ore 7 p.). — Dalle 11 antimeridiane 25 decessi. Dalle 8 di iersera, 57.

Marsiglia 20 (ore 10.45 ant.). — Stanotte diciannove decessi. Nessuna officina finora è chiusa, ma parecchie diminuiscono o sospendono il lavoro, perchè molti operai emigrano nei dintorni.

(Ore 11.45 ant.). — Da stamane tredici decessi.

Tolone 19 (ore 9 p.). — Da stamane a Tolone 21 decessi.

Tolone 20 (ore 10 ant.). — Da iersera 31 decessi.

Un vento da Maestro violento fa sperare che l'epidemia decresca.

Tolone 20. — Dalla sera del 18 a quella del 19 corrente, decessi 44.

Tolone 20. — Il duca di Chartres ritornò a Marsiglia dopo aver visitato gli Ospedali e distribuito soccorsi.

Tolone 20 (ore 8.23 p.). — Da stamane, quindici decessi.

La diminuzione della temperatura fa sperare miglioramento.

Vienna 20. — La *Montagsrevue* smentisce formalmente che vi sia stato un caso di cholera a Vienna.

Lisbona 20. — Fu ordinata una quarantena per le provenienze della Germania.

Washington 20. — Il Gabinetto decise pronte e rigorose misure contro il cholera. Le navi da guerra faranno un cordone sulla costa, per impedire lo sbarco delle navi prive di patente netta.

—

Marsiglia 21, *ore* 9. 35 *ant.* — Stanotte 26 decessi.

—

Telegrafano da Napoli, 19, sera, alla *Lombardia*:

La cittadinanza è animatissima per la voce diffusasi che sia scoppiato il cholera a S. Pietro ed a Paterno.

Venne constatato invece che si tratta di due morti di malattie comuni; lo stesso pel caso sospetto di una guardia di P. S. di Napoli, che si diceva colpito di cholera. Invece il povero agente è morto in seguito a forte diarrea, accagionata dall'ultimo periodo di tubercolosi.

Si tratta quindi dei soliti allarmi infondati.

—

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Sono eccellenti le notizie sanitarie in tutto il Regno. Nei lazzeretti diminuisce l'agglomeramento e diminuiscono gli arrivi.

La salute dei Quarantenarii è ottima.

—

Telegrafano da Londra 20 al *Secolo*:

Telegrafano da Atene che il vapore *Tigris* fu respinto dal Pireo, perchè c'erano due casi di cholera a bordo.

—

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

I casi di cholera verificatisi ieri sono tre: uno alle Batignolles, uno alla Villette, il terzo in persona del segretario del commissario di polizia del quartiere Santa Margherita. Questi è in via di guarigione; i primi due attaccati sono morti.

L'ufficio sanitario dichiara essere avvenuti 37 attacchi di cholerina, forse cagionati dal rapido abbassamento della temperatura.

La polizia ha soppresso le fumigazioni alle stazioni, perchè omai giudicate inutili.

Dicesi che il presidente Grévy abbia mandato 10 000 fr., e il Papa 20,000, secondo alcuni 2000 secondo altri.

—

Telegrafano da Marsiglia 20 alla *Perseveranza*:

Il Duca di Chartres versò 1000 franchi al Comitato di soccorso agli Italiani.

Un *meeting*, promosso da socialisti rivoluzionarii è stato disperso e si fecero alcuni arresti.

—

Il supposto caso di cholera a Soresina. — Scrivono da Cremona 19 alla *Lombardia*:

È ritornata da Soresina la Commissione provinciale, e si radunerà oggi in Prefettura; io mi affretto tuttavia a mandarvi le notizie, che ho da buona fonte, intorno al supposto caso di cholera, di cui vi scrissi ieri.

Trattasi realmente d'un alunno del clericale Collegio Vida, il quale fu colto da fortissimi dolori simulanti i sintomi del cholera. L'allarme fu maggiore, perchè, in poche ore, il malato morì. Giustificato, quindi, l'allarme, anche perchè il giorno prima s'era tenuta nel Collegio un'Accademia, alla quale erano intervenuti invitati di località lontane; donde il dubbio che l'infezione, non concepibile come potesse svilupparsi spontanea in mezzo alle generali ottime condizioni sanitarie, potesse essere stata importata per contatto di qualche forestiero di dubbia provenienza.

L'inchiesta sembra escludere però questa ipotesi, poichè gl'invitati erano delle Provincie finitime, punto sospette di contagio. Invece s'è assodato che l'individuo, già per natura di salute fragilissima, aveva disordinato nei cibi, facendo una scorpacciata di *tonno*, dopo aver già bevuto e mangiato frutta e dopo di essersi scalmanato al giuoco.

Tratterebbesi dunque *non di cholera*, ma di una *colica* violenta: il sospetto di cholera sarebbe anche escluto dal fatto, mi si dice, che il malato aveva la febbre ad alto grado. Opportunamente però si sono prese tutte le precauzioni del caso e si ordinarono tutte le cautele igieniche più rigorose.

—

L'*Adige* di Verona pubblica il seguente dispaccio:

« *Soresina* 20. — Il Consiglio provinciale sanitario giudicò il caso *non cholera*, ma iperemia cerebrale acutissima, prodotta da febbre infettiva. Non pertanto prescrisse contumacia.

« *Prosindaco*, CIBOLDI. »

Le istruzioni del Consiglio di sanità. — Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Le istruzioni del Consiglio di Sanità, circa il cholera, si dividono in cinque parti.

La prima tratta dei provvedimenti pubblici preventivi, raccomandando specialmente la salubrità degli alimenti, delle acque potabili, dei luoghi e dell'aria, e della comunicazione fra i pozzi neri e le acque potabili.

La seconda stabilisce le cautele da raccomandarsi ai privati, allo scopo di prevenire il male. Esse sono: Evitare intemperanze di cibi e di bevande, e più specialmente ogni eccesso valevole a prostrar le forze e l'organismo. Mantener la maggior possibile tranquillità di spirito. Sfuggire le commozioni violente, le veglie protratte, le cause di raffreddamento, i rapidi e prolungati abbassamenti di temperatura, gli affollamenti e le adunanze di molte persone.

La terza accenna alle cautele valevoli a impedire la diffusione del morbo appena comparso.

La quarta fissa le cautele da usarsi dall'Autorità e dai privati, quando il morbo abbia assunto una forma epidemica.

La quinta contiene alcune disposizioni circa il trasporto dei cadaveri.

Altra quarantena. — Si telegrafa alla *Perseveranza* da Como 19:

« L'ispettore Noghera è partito per Verona, in seguito ad ordine del Ministero di recarsi colà, per vedere se convenga stabilire una quarantena per le provenienze austriache.

« Mi consta che il Noghera sarebbe contrario a questa misura; ma il ministro Depretis opina per la chiusura del confine anche da quella parte. »

La morte di una quarantenata. — Scrivono da Porto Maurizio 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri, a Lucinasco, paesetto di 600 anime nel mandamento di Borgomaro, è morta di cholera una donna proveniente da Marsiglia, e che aveva scontata la quarantena nel lazzaretto di Pian di Latte. Venne colpita dal morbo ieri l'altro dopo il suo arrivo in paese. Qui si lamenta seriamente l'insufficienza della quarantena di soli cinque giorni. Infatti non si capisce come, occorrendo quindici giorni di quarantena per le provenienze di mare, bastino soli cinque per quelle di terra. Il fatto ora avvenuto prova l'illusorietà di questa misura.

Da Oneglia sono partiti per Lucinasco soldati e carabinieri per provvedere alle misure di isolamento.

Il paese di Lucinasco è posto sopra un colle isolato, a circa venti chilometri nella valle di Oneglia, e per tale sua ubicazione si spera riesca facile di chiudere là il male, senza ulteriori funeste conseguenze.

Duello pel cholera. — Telegrafano da Marsiglia 19 al *Secolo*:

Pelletan, deputato di Aix, giunto a Marsiglia, visitò ieri l'Ospedale del Pharo. Il deputato Clovis Hugues, trovandosi in compagnia di Cavallier consigliere circondariale, fu fatto segno ad insulti da parte del clericale Roux, il quale, passandogli accanto, disse, alludendo probabilmente a lui: « Certuni si ubbriacano per non aver paura. » Hugues gli assestò due schiaffi; si crede che avverrà un duello fra di loro.

—

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il signor Roux, che, come vi ho telegrafato ieri, diede con parole velate, dell'ubriaco al deputato Clovis Hugues e ne ebbe uno schiaffo, ha sfidato Hugues. Questi rifiuta di battersi, perchè, nel 1878, uccise in duello un redattore

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

della *Vedette*. Dichiara per altro di « ritirare lo schiaffo » e ne manifesta rincrescimento.

Si uccidono per paura del cholera. — Telegrafano da Tolone 19 al *Secolo*:

Ieri si è suicidato l'aiutante maggiore del 61° fanteria; dicesi che l'infelice avesse sentito i primi sintomi del cholera e si decidesse a tal passo per isfuggire un'orribile morte. È il quinto suicidio pel cholera.

Onorificenze italo-francesi. — Telegrafano da Tolone 19 al *Secolo*:

Dicesi che il conte Pietro Perolari-Malmignati, console italiano a Tolone, sarà decorato della medaglia dell'Accademia delle scienze di Francia; è un'onorificenza da lui ben meritata.

Il sottoprefetto di Tolone, Antonio Lodovico Eynac riceverà dal Governo italiano la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro per le sue benemerenze e pel coraggio dimostrato nel soccorrere gl'Italiani.

Smentita. — A Padova ha fatto chiasso la morte di due persone addette alla Birreria degli *Stati Uniti*, mentre se ne ammalarono altri sette. Corse la voce di avvelenamento, e qualcheduno pensò subito al cholera. L'*Euganeo* oggi smentisce tutte queste voci:

« L'Autorità giudiziaria, che ebbe partecipazione solo mercoledì nelle ore pomeridiane della morte avvenuta nel giorno precedente di due persone al servizio della Birreria e della improvvisa malattia di altre sette, ha proceduto colla possibile sollecitudine a tutte le indagini necessarie onde appurare le cause di un fatto che allarmava giustamente la cittadinanza. Ha potuto quindi constatare che le morti avvenivano per cause del tutto indipendenti l'una dall'altra, o derivanti da malattie particolari, da cui erano affetti gl'individui che soccombevano, escluso affatto ogni sospetto di avvelenamento, anche accidentale.

« Riguardo poi agli altri sette ammalati, risulta chiarissimo che il loro male, di poca importanza, ripete la sua origine solo dal fatto delle straordinarie fatiche a cui si sobbarcarono in questi giorni, aggravate dalla circostanza degli eccessivi calori della temperatura e dalla mancanza di qualche riposo per più giorni e più notti consecutive.

« Siamo lieti perciò di poter assicurare, che non solo è tolto ogni lontano sospetto di infezione cholerica, ma che è escluso ogni dubbio anche sulla salubrità dei cibi apparecchiati in quello stabilimento. »

Spaventevole uragano. — Telegrafano da Mortara 19 alla *Lombardia*:

Un uragano spaventevole si scatenò oggi verso le 5 pomeridiane sulla nostra città.

I tetti di molte case furono schiantati; moltissimi comignoli furono distrutti; innumerevole il numero dei vetri e delle persiane frantumate.

La campagna soffrì danni rilevantissimi; gli alberi, anche quelli di alto fusto, furono atterrati in grande numero.

Fino ad ora non si ha notizia di vittime umane.

Il caldo che uccide. — I giornali di Milano ci segnalano quattro morti per apoplessia colà avvenute in un sol giorno e prodotte da insolazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 luglio 1884:

VENEZIA	32	24	54	26	50
BARI	81	27	89	67	49
FIRENZE	40	44	14	6	38
MILANO	50	20	29	66	7
NAPOLI	16	53	34	31	63
PALERMO	3	19	32	15	1
ROMA	32	73	63	45	83
TORINO	3	52	51	9	47

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 30 giugno.

Il vapore americano *Frontera*, proveniente da Frontera, arrivò qui con gravi avarie. Dovrà ripararsi.

Copegnaghen 6 luglio.

Il veliero norv. *Vesta*, da Dieppe a Hernosand, rilasciò qui con avarie, in seguito ad abbordaggio col vel. norvegese *Bertrand*, che da Nuova Yorck recavasi a Stettino.

Bordeaux 17 luglio.

Il vel. franc. *Eduard*, da Calice a Terranova, non diede sue notizie, dopo quattro mesi di viaggio, ed inspira inquietudini. Era assicurato per 40,000 fr., e aveva il carico di sale.

Dieppe 15 luglio.

Il vel. ital. *Theodora*, proveniente da Buenos Ayres con seme di lino, grano e frumento, arrivò qui, ed il capitano suppone siavi avaria al carico.

Nantes 13 luglio.

Il vap. franc. *Rapide*, recandosi da Nantes a S. Nazaire, investì sul molo di Paimboeuf e n'ebbe danni rilevanti.

Rouen 15 luglio.

Il vap. ingl. *Start-Point*, proveniente da Santander e Passages, fece getto di 48 barili caricati sopra coperta.

Madera 16 luglio (disp.).

Il brig. a palo ingl. *Demerara*, in viaggio da Nuova Yorck a Parà, con carbone, avendo aperto una via d'acqua, colò a fondo oggi in lat. 34° Nord e long. 15° Ovest. L'equipaggio è salvo.

Singapore 16 luglio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	21. 4
Pepe Nero	»	»	58. 10
» Bianco	Rio	»	88. 5
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 10
farina	Buono Sing.	»	8. 10
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	84. 10
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

SPETTACOLI.

Lunedì 21 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1\|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				91 23	91 43	93 40	93 60
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 02	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	93 47 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	59‹ —
Londra	25 05 —	Mobiliare	833 —
Francia vista	99 97 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	508 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	536 —	**Rendita ital.**	94 75

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0|0	76 87	Consolidato ingl.	100 3/8
» » 5 0|0	107 60	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 57	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 1/2	Obblig. egiziane	300 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	80 55	» Stab. Credito	301 70
» in argento	81 55	Londra	121 85
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 19.

Cons. inglese	100 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1101. 687

Municipio di Latisana

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica del I. riparto.

A tutto il corrente mese rimarrà aperto il concorso di medico-chirurgo ostetrico del primo riparto di questo capoluogo, coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai soli poveri e collo stipendio di L. 2500, comprese in queste L. 400 d'assegno pel cavallo.

Il medico avrà inoltre il servizio dell'Ospedale, retribuito finora con L. 200, e quello del carcere con L. 50.

Il riparto consta di una popolazione, quasi tutta agglomerata, di circa 3800 abitanti.

Il servizio è subordinato ad analogo Capitolato ostensibile in Segreteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al sottoscritto la loro istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta corredata dei seguenti documenti in originale od in copia autentica in bollo legale:

1. Fede di nascita.
2. Fedine penali di recente data.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune, in cui l'aspirante ha tenuto dimora nell'ultimo triennio.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
6. Certificato legale di avere esercitato la professione medico chirurgica in altri Comuni del Regno.
7. Stato di famiglia.
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

Latisana, 15 luglio 1884.

Il sindaco
G. GIACOMETTI

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO LIRE 4,000,000.

SEDE VENEZIA — SUCCURSALE PADOVA

CAMBIO AZIONI

Si avvertono i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, che il cambio delle vecchie Azioni colle nuove avrà principio col giorno **26** corrente mese.

Ogni portatore di **5 Azioni vecchie**, con versate L. 162.50 cadauna, riceverà in cambio N. **2 Azioni nuove** da L. 250 per azione interamente versate con godimento dal 1. gennaio 1884.

Il cambio si effettuerà esclusivamente dalla **Sede in Venezia**, restando però incaricata la **Succursale in Padova** di ricevere i titoli pel cambio onde trasmetterli alla Sede e averne poi in sostituzione le nuove Azioni.

I titoli presentati pel cambio dovranno essere accompagnati da apposita distinta fornita dalla Banca, che ne rilascierà ricevuta, sulla quale sarà indicato il giorno in cui seguirà la consegna dei nuovi titoli.

Le Azioni vecchie dovranno essere munite ciascuna della firma o timbro della Ditta presentatrice.

Venezia, 20 luglio 1884. 695

Il Consiglio d'Amministrazione.

Nuova Pubblicazione.

RELAZIONE FINALE

SUI RISULTATI

DELL' INCHIESTA AGRARIA

redatta per incarico della Giunta, dal Presidente

Conte STEFANO JACINI

Senatore del Regno.

Un volume in 4.o di 108 pagine che si spedisce franco in tutto il Regno

per L. **1,20.**

Inviare le domande coll'importo all'*Agenzia di Annunzi* della *PERSEVERANZA* in Milano. 692

Anno 1884 — Martedì 22 Luglio — 3.ª Edizione — N. 193

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 LUGLIO

Ai trionfi dei clericali nelle elezioni amministrative di alcune città italiane, gli anticlericali rispondono con dimostrazioni contro le funzioni religiose cattoliche fuori di chiesa e anche in chiesa. Quando il Governo, innanzi al quale non possono esistere categorie di cittadini fuori della legge, ristabilisce mediante i suoi agenti l'ordine turbato, allora si sente un'accusa formidabile, che risonò anche in Parlamento: « Il Governo fa all'amore coi clericali, fa lega coi nemici della patria ». Non osano dire proprio che il Governo abbia l'obbligo di permettere che gli anticlericali entrino in chiesa, per esempio, magari col sigaro in bocca durante una funzione religiosa, o passino sotto il Vaticano per farvi udire grida che la legge delle guarentigie non permette nè in quel recinto, nè altrove, o bastonino i cattolici che fan processioni. Non affermano la loro tesi così apertamente, ma è chiusa in quel grido che si leva ad ogni momento e che impensierisce sempre il Governo, condannato invero ad impensierirsi di tutto ciò che è più frivolo e più inconsistente.

Queste dimostrazioni anticlericali che si seguono e si rassomigliano, e questo grido che n'è la conchiusione costante, spiegano tuttavia abbastanza le vittorie clericali passate, e ne annunciano di nuove.

I clericali non si combattono in questo modo, ma si aiutano, ed è naturale che i giornali clericali, ad ogni occasione, affermino schiettamente, che odiano più un moderato di un radicale.

Gli Italiani che hanno desiderato una patria, ed hanno combattuto per essa e per la libertà, certo non si sono preparati di buon animo a questa nuova tirannia, di accettare le conchiusioni più arrischiate del radicalismo, o di passare tra i nemici della patria. È imprudenza e impudenza metterli in questo bivio terribile.

Certo che fra gli Italiani vi sono molti che sono attaccati alla fede come alla patria loro e sentono la stessa avversione per coloro che offendono questa fede, quanto per coloro che per ristabilire il potere temporale del Papa, esponessero l'Italia a nuovi cimenti. Altri vi sono che son nemici del clericalismo, perchè non si adatterebbero a subire l'influenza del clero nelle cose politiche, ma per questo non rifuggono meno dal nichilismo di coloro che negano tutto, e tendono a dare una patria senza Dio, senza famiglia, senza proprietà.

Questi non si unirebbero alle schiere dei fautori del potere temporale, ma siete voi che li spaventate, soprattutto perchè se anche non vi professate atei, o socialisti, se non negate apertamente Dio, la famiglia, la proprietà, voi avete verso i più esagerati di voi una tal sommessione che fate capire troppo chiaramente essere impotenti a vincere la corrente che sta al di sotto di voi e che vi balzerà in aria. È la poca fede nei meno eccessivi e la paura dei più eccessivi che ingrossano il partito clericale propriamente detto colle schiere dei conservatori che non trovano uomini politici che li raccolgano sotto la loro bandiera perchè temono di esser detti clericali. Ma poichè tutte queste paure del clericalismo tendono ad ingrossare le file dei clericali, e dan loro vittorie che sarebbero state impossibili alcuni anni fa, dovreste pur pensare che la guerra è fatta male, e che bisognerebbe cominciare ad avere più paura della cosa e meno della parola.

I clericali ingrossano, perchè i conservatori sono abbandonati dai loro capi naturali, e dall'altra parte la violenza radicale li intimidisce e li costringe a passare nel campo opposto. « Piuttosto l'acqua santa del petrolio », ecco la parola d'ordine, che confonde clericali e conservatori, i fautori cioè del potere temporale e quelli che si preoccupano solo della fede religiosa, e quelli finalmente che pur avversi al predominio del clero e cioè anticlericali per eccellenza, non si sanno rassegnare alla demolizione di tutto, istituzioni politiche e sociali Quando la barca piega troppo da un lato è istinto gettarsi dall'altro. Così avviene che le violenze radicali confondono due eserciti che dovrebbero rimanere distinti, e che la pattuglia, che è diretta, assorbe l'esercito tradito dai suoi capi naturali per la sola paura d'un nome.

Mentre la destra da una parte dovrebbe essere alla testa del partito conservatore e tenere in freno i clericali, e la sinistra dovrebbe dominare dal suo canto l'estrema sinistra, sono i partiti estremi che soverchiano da una parte e dall'altra i più temperati.

Così mentre al Parlamento il partito liberale si esaurisce in lotte intestine, nel paese la lotta è viva tra i partiti estremi, e non è meraviglia se le elezioni comunali hanno aspetto sì diverso dalle elezioni politiche.

Il male che avrà fatto alla libertà in Italia la paura di parer clericali, solo la storia potrà dire. Intanto, per non aver apparenza di clericali, i clericali veri acquistano forza, e i radicali che colle loro violenze sono i principali artefici di questa situazione, accusano del male tutti i partiti, eccetto sè medesimi.

Il Governo deve fare rispettare i diritti di tutti, e non può permettere la violenza degli uni contro gli altri. Quando i clericali verranno a turbare le vostre riunioni a minacciarvi ed a percuotervi, se il Governo non si muoverà, allora direte con ragione che il Governo fa all'amore coi clericali, ma sinchè questo non avviene, vi convien meglio tacere. Intanto però conservatori più o meno timidi, che non trovano la loro bandiera sotto la quale raccogliersi e combattere, vincono la ripugnanza, e subiscono altra bandiera o piuttosto altra compagnia. Gli stessi liberali ragionevoli, che vedono voi signori del campo, diffidano della libertà, se deve essere soltanto libertà del male, e si ritirano dalla lotta. E voi quando avete scritto in una lettera ai giornali che tutto il male viene dai clericali, ed avete imprecato con retorica più o meno felice, offendendo, non solo i clericali, ma i cattolici, confondendo nella stessa bile la politica e la religione, e cacciando nella politica anche chi terrebbe solo alla religione, credete d'aver dato una grande battaglia, e riposate sugli allori come se l'aveste vinta. Le elezioni successive vi mostrano l'effetto delle vostre violenze e alla vittoria dell'urna rispondete colle dimostrazioni, ciò che vuol dire che dell'esperienza non profittate. Ah! non è il Governo che fa all'amore coi clericali, egli che commette tanti errori, perchè dà troppo peso alle vostre accuse. Se facesse rispettare la legge scritta da tutti, ciò che non è più possibile ad alcun Governo in Italia, senza che paia di passare per un colpo di Stato, tanto ci siamo allontanati dalla legge, crediamo che i conservatori di tutte le gradazioni fiderebbero nel Governo, e i fautori del potere temporale resterebbero soli. Allora si potrebbero almeno contare.

Inchiesta agraria.
La Concorrenza americana.

(Dal *Diritto*.)

Abbiamo in altro numero promesso di occuparci della autorevole relazione del senatore Jacini sull'inchiesta agraria. Cominciamo oggi dal riprodurre il seguente brano, in cui si discorre con molta serenità del formidabile problema della concorrenza americana, spogliandolo di tutte quelle esagerazioni, di cui altri ha avuto interesse a circondarlo. Le vedute del conte Jacini si accordano assai con quelle espresse dall'on. Luzzatti in occasione della riforma doganale, e varranno, senza dubbio, a calmare le apprensioni che furono recentemente destate in Italia.

Ecco le parole dell'autorevole scrittore:

« Il deprezzamento delle principali derrate agricole è un fatto innegabile anche per l'Italia; che la concorrenza estera, non esclusa l'americana, sia una delle cause di tale deprezzamento, è innegabile del pari. Le classi agricole, possidenti e non possidenti, soffrono. Si va studiando il modo di alleviare tali sofferenze. Or bene, perchè questo mezzo non si potrebbe far consistere in un rialzo della tariffa delle importazioni dall'estero. Non ne risulterebbe un gran vantaggio all'agricoltura indigena, del quale poi tutte le classi in essa interessate approfitterebbero? Così si è ragionato da parecchi; e non essendovi dubbio che il ragionamento, a primo aspetto, ha in sè qualcosa di seducente, ha potuto sorgere anche in Italia una scuola protezionista.

« A noi sembra che i *protezionisti*, mettendo sotto gli occhi degl'Italiani la vivida dipintura della prodigiosa operosità americana, abbiamo reso loro un segnalato servizio. Immersi, come sono gli Italiani, in molti pregiudizii, poco inclinati, come tutti i popoli in cui prevalgono le facoltà immaginative, alle imprese che, per riuscire, richiedono sforzi intensi, perseveranti, e soprattutto illuminati da una coltura superiore (la coltura superiore avendo a sua disposizione, nel paese nostro, altri modi di farsi valere, che non richiedono nè sforzi intensi, nè perseveranza), l'esempio degli Americani pare fatto apposta per scuoterli e destare in loro un'emulazione salutare. Tutto questo però non deve distoglierci dal guardare la verità in faccia. Ora, se dobbiamo sollevare lo sguardo un po' più in là delle contingenze dell'immediato presente, e all'inchiesta agraria incombe far questo, la verità si è, che, fra tutti i paesi d'Europa, quello che meno ha motivo di temere per la concorrenza americana, è precisamente l'Italia; un paese che coltiva cereali sopra una superficie molto maggiore di quella che gli converrebbe, e li coltiva male, generalmente parlando, perchè trascura i più elementari precetti agronomici; un paese, a cui la felicità del suo clima permette, a differenza dell'Europa centrale e occidentale, di produrre derrate preziose, che richiedono abbondante e intelligente mano d'opera, mentre appunto la mano d'opera scarseggia in America. La verità si è che, proprio per effetto di quest'ultima circostanza, ci sono per l'Italia delle concorrenze estere ben più pericolose che l'americana; ma che ai pericoli di tali concorrenze non è possibile ovviare per mezzo di dazii di confini protettori, visto che i suoi rivali che possedono pari clima e una mano d'opera, non pari alla sua per intelligenzo, ma a miglior mercato che non la sua, spediscono direttamente negli emporii esteri quei prodotti, di cui l'Italia aveva un giorno quasi la privativa.

« Del resto se i limiti imposti alla presente relazione non lo vietassero, forse potremmo anche dimostrare che gli allarmi destati in Europa dalla rapidità e dalla grandiosità del progresso economico americano sono alquanto esagerati. Molti ragionamenti che oggi si ripetono, presentano parecchi punti di analogia con quelli ch'ebbero corso a proposito della questione dell'*oro*, trent'anni fa, allorchè, appena dischiuse le inesauribili miniere della California, si annunciò subito dopo, la scoperta delle miniere d'Australia, altrettanto ricche. La perturbazione improvvisa dei rapporti monetarii e le conseguenze che ne potevano derivare nel mondo economico, diedero luogo ad infiniti studii, alcuni a *sensazione*, ed acutissimi gridi d'allarme, i quali oggi lo svolgimento dei fatti provò quanto fossero, in molta parte, infondati; *la forza di assorbimento* nel mondo civile moderno essendosi dimostrata immensa.

« Discorrendo della concorrenza americana, si dimentica un po' troppo che all'aumento della produzione tien dietro, in America, anche un aumento straordinario di popolazione, che è eminentemente consumatrice. Questa si raddoppia quasi in poco più di un ventennio; quindi negli Stati-Uniti essendo già di 55 milioni di abitanti, al principio del prossimo nuovo secolo avrà raggiunto i 100 milioni. Si dimentica altresì che se, tenuto conto delle risorse naturali americane, c'è la possibilità che la produzione trentuplichi, non c'è quella che la produzione trentuplichi sempre a basso prezzo. L'America non è che nei primordii del suo sviluppo economico, egli è vero, ma tocca già all'apogeo di quel periodo, in cui le è concesso di produrre a mite costo. Oggi, infatti, sterminate terre vergini e fertilissime si possono acquistare per un'inezia, e viene applicata a quelle terre la coltivazione estensiva e spogliatrice — sia dai singoli coloni, che fanno acquisto e le lavorano colle loro braccia per tutto quel che possono, senza bisogno di concimi, lasciando alternativamente ogni anno, il resto della loro proprietà in riposo (il lavoro salariato essendo inconcepibile in tali condizioni, e la coltivazione intensiva più ancora); — sia da associazioni d'intraprenditori, i quali accaparrate vaste estensioni a un prezzo derisorio, ne costituiscono provvisoriamente dei latifondi, che lavorano colle macchine, e quindi vendono quelle terre, divise per lotti, ad emigranti, che subentrano, mentre le associazioni si trasportano più avanti per sfruttare il suolo nello stesso modo, costituendo nuovi latifondi provvisorii, e così via. La navigazione fluviale, le nuove ferrovie che si vanno costruendo a servizio dell'emigrazione, permettono agli uni e agli altri lo sfogo dei loro prodotti a tenui spese di trasporto.

« È questo un sistema insuperabile per produrre a buon mercato. Esso suppone un'immensa copia di terre vergini, fertilissime, acquistate per poco o niente, e facilità di mezzi di trasporto. Ma tuttociò ha i suoi limiti. È immensa la vastità di quelle terre vergini, ma gl'immigranti vi arrivano anche a centinaia di migliaia all'anno. C'è posto per milioni e milioni e di nuovi arrivati, egli è vero; ma il secondo milione di nuovi arrivati viene posto in condizioni meno favorevoli, non per produrre, ma per produrre al massimo buon mercato, in confronto del primo milione, perchè non trova più terre a così basso prezzo, e non ha altrettanto libera scelta di terreni fertili e situati in vicinanza delle vie di comunicazione fluviali o ferroviarie, come coloro che vi giunsero pei primi. E così di seguito, finchè arriverà il momento, non molto lontano, in cui non sarà più possibile, come ora (ciò ora è anzi indispensabile), che tutti quelli che coltivano siano possidenti, in cui lo sfruttare la terra in modo così estensivo e con nessuna anticipazione, cesserà per forza, e si dovrà pur ricorrere a qualche aiuto di braccia salariate, ad intermediarii, ed a spese di produzione, come è già avvenuto negli Stati atlantici della grande Repubblica, dove, essendovi popolazione più addensata, incomincia già a costituirsi un ordinamento della proprietà e del lavoro somigliante a quello dei paesi d'Europa, nei quali vige la libera concorrenza del possesso territoriale.

« Insomma, dal punto di vista della concorrenza commerciale, il nodo della questione non ista nella suscettibilità di produrre, che in America è infinita, ma in quello del costo della produzione, il quale oggi è minimo e si conserverà tale ancora per del tempo, gli agricoltori d'Europa maledicendo, gli operai benedicendo questo fatto. Però il momento non è lontano, in cui si conserverà bensì sempre basso il prezzo dei cereali, cosicchè il mondo resterà ancora al riparo contro ogni pericolo di carestia, ma

---

APPENDICE.

Assab e i suoi prodotti.

Leggesi nella *Stampa*:

Abbiamo ricevuto copia dell'elegante ed utilissimo campionario commerciale di Assab, dell'Abissinia e dei paesi Galla, compilato per cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio ed esposto a Torino.

Alla distinta delle merci che si possono esportare da quei paesi, si è fatto precedere un breve ed interessantissimo studio dei luoghi per ciò che ha tratto al commercio, la cui lettura consigliamo a coloro che intendono intraprendere in quelle strane e vergini contrade qualche negozio.

Vogliamo pertanto riprodurre i brani più importanti di questa breve monografia poichè sono dei veri consigli pratici utilissimi:

« Comunemente si crede da coloro che son disposti a recarsi in Assab o nei porti vicini, per tentare il commercio di dover prima o poi accingersi a viaggi di esplorazione, a fine di conseguire più agevolmente o più proficuamente il fine proposto. E per converso quelli che mirano a viaggi di esplorazione, cioè di scoperta in paesi ignoti o mal noti, si rivolgono a commercianti o ad associazioni commerciali, per ottenere i mezzi di cui hanno bisogno; con la speranza che, attuando il loro disegno, la parte commerciale dell'intrapresa compenserà anche le spese improduttive della esplorazione.

« Ebbene, codesta confusione fra la parte del commerciante e quella dell'esploratore fa andare a vuoto il più delle volte intraprese iniziate con molta buona volontà e con liete previsioni.

« Non è già che l'esploratore non lavori per il commerciante, quale potrà essere anche egli stesso, più tardi; o che il commerciante non possa eventualmente aprire nuove strade, illustrare paesi poco noti, fecondare mercati per lo innanzi poveri e negletti.

« Questo servigio scambievole fra le due operazioni può accadere, ed accade non di rado. Ma ciò non toglie che lo scopo diretto ed immediato di entrambe sia essenzialmente diverso: imperocchè chi vuol far viaggi di esplorazione deve spendere a fondo perduto, senza contare di riavere più quanto ha speso; egli è mosso da sentimenti, ed aspira a compensi, che non si traducono in lire e centesimi.

« Il commerciante invece calcola di ripristinare, al termine dell'operazione, il capitale accresciuto del profitto.

« Ora, essendo così diversi gl'interessi delle due parti, non è prudente di volerli promuovere entrambi contemporaneamente.

. . . .

« Il campionario raccolto riguarda specialmente i prodotti di cui si fa commercio in Assab, nei porti africani del Mar Rosso e della costa dei Somali, nell'Abissinia, nelle tribù Galla e nel paese di Danakil.

« Il commercio di queste regioni, quello che si può chiamare esterno, si fa per la massima parte nei porti di Suakim, Massaua, Berbera e Zeila.

« Questi mercati sono già di seconda mano per i prodotti che affluiscono dall'interno i quali quivi raddoppiano e triplicano il loro valore: per le merci d'importazione invece sono piazze di primo deposito.

« Essi fanno parte del territorio egiziano; vi approdano periodicamente ogni settimana i piroscafi della Compagnia Kedivale, i quali fanno capo a Suez, e toccano anche gli scali arabici di Gedda, Hodeida ed Aden, ch'è centro di tutto il commercio del Mar Rosso.

« Sulla linea dei nominati porti africani trovasi Assab: la Compagnia Florio Rubattino vi tiene un piroscafo, che fa il servizio della linea Assab-Aden, e tocca anche Hodeida e Massaua.

« È noto che in Assab il movimento commerciale è incipiente, e noti son pure gli sforzi del Governo e la lodevole iniziativa di arditi cittadini acciò la nostra colonia acquisti quello svolgimento che non può mancarle per la sua favorevole posizione, la piena libertà di commercio e la esenzione assoluta da qualsiasi tassa. Intanto è utile che siano conosciute le merci che formano oggetto di scambio in Assab, e si abbia notizia dei mercati interni dello Scioa e del Goggiam, che alimenteranno il movimento commerciale del nostro possedimento quando sarà del tutto superata la barriera che oppongono i Danakil, e che comincia a cedere alla pacifica azione del Governo ed ai tentativi di benemeriti viaggiatori.

. . . .

« Il gran mercato di esportazione in tutta l'Abissinia, escluso lo Scioa, è quello che si tiene in Baso, o Egibiè, nella parte più meridionale del Goggiam, a poche miglia dall'Abâi o Nilo Azzurro, che segna il confine fra l'Abissinia e le tribù Galla del Sud. Attualmente la strada commerciale fra questo mercato e la costa è quella di Egibiè Mota Adua Massaua. Qui vengono, durante la stagione in cui l'Abâi è guadabile, cioè da gennaio a giugno, le numerose carovane dei Galla e portano oro, avorio, caffè, zibetto, pelli, pur troppo anche schiavi, e si incontrano colle altre carovane composte di negozianti abissini, greci e siri, dai quali ricevono in cambio cotonine, filati, conterie, rame in pezzi, ecc.

« I prodotti dei paesi Galla, portati a Egibiè, si vendono già ad un prezzo doppio di quello che costano sui mercati posti nel luogo di produzione.

« Così ad esempio, l'oro, del quale nei paesi Galla si ha per 7 talleri una quantità pari al peso di un tallero, cioè 28 grammi circa, a Egibiè si vende da 13 a 15 talleri.

« Il caffè nei paesi Galla si può dire che non ha valore, perchè con un tallero se ne ha quanto può alzare da terra un individuo; a Egibiè invece costa in media un tallero ogni 18 chilogrammi. Però i negozianti che portano alla costa i prodotti indigeni, non vanno più oltre di Egibiè, per farne acquisto; sia perchè non è molto sicuro il viaggiare nei paesi Galla, sia perchè non tornerebbe conto di andarvi, essendochè, mentre la stagione asciutta basta a compiere il viaggio di andata e ritorno, dalla costa a Egibiè, lo stesso tempo non basta per spingersi più al Sud: e così, le migliori condizioni quanto allo scambio dei prodotti, non sarebbero sufficiente compenso ai maggiori rischi e alla ritardata ricostituzione del capitale impiegato. Ciò va detto per i singoli negozianti.

« Diverso sarebbe il caso di una Società, la quale, avendo la sede sulla costa, inviasse nell'interno i suoi agenti a raccogliere nei luoghi di produzione gli articoli di commercio.

« Arrivati a Egibiè, i Galla depositano le merci che portano nelle capanne di alcuni individui, detti *adaè*, i quali sono depositarii, albergatori, e sensali dei prodotti che ricevono in custodia.

« Sono essi che informano i compratori intorno ai prezzi correnti, fanno vedere la merce e ne guarentiscono, sino ad un certo segno, la bontà, sono testimonii dei patti della contrattazione fatti verbalmente tra le parti, pesano o misurano la merce con proprii pesi e misure, e da ultimo fanno il conto dell'ammontare del prezzo.

« Per questo ufficio spetta loro un dritto di mediazione, proporzionale all'importanza del contratto; questo diritto è a carico del compratore.

« La moneta corrente è il tallero di Maria Teresa; e per gli spezzati si adoperano i pezzi di sale, deci dei quali costano un tallero, a Egibiè.

« In tutta l'Abissinia vi sono molti posti, lungo la via percorsa dalle carovane, nei quali si esige un dazio sulle merci che transitano.

« A cominciare da Egibiè per ogni mulo o cavallo carico di avorio si pagano tre talleri, e poi due sali a Dembeccià, un sale a Devruore, due sali al passo dell'Abâi (primo tronco, confine tra l'Amàra e il Goggiam), e ventidue talleri ad Adua, sulla via di Massaua. Quelli che prendono la via del Galabat, incontrano anche essi, lungo il cammino, altri posti dove si riscuote il dazio.

« Per ogni mulo o cavallo carico di caffè, si pagano un tallero a Egibiè, un sale a Devruore, due all'Abâi e tre ad Adua. Vi è modo di esimersi dal pagamento di questi dazii, ottenendo dal re una lettera di esenzione Gli Italiani godono franchigie di dazii nel Goggiam, in virtù degli accordi stabiliti fra quel re ed il Governo.

. . . .

« I mercati principali dello Scioa sono Roghiè, Aliu Amba, Antotto: in questi la via commerciale si svolge quasi nello stesso modo che a Egibiè, salvo che i prezzi sono in generale alquanto più bassi. È però da notare che quivi il commercio dell'oro e dell'avorio è monopolio del re: i privati che vogliono esercitarlo debbono ottenerne speciale permesso.

. . . .

« Attualmente sono gl'indigeni che trasportano alla costa, per conto proprio, le merci dall'interno. Vi sono anche alcuni negozianti arabi, greci e siri, i quali, con carovane proprie, si spingono nel Galabat e nell'Abissinia meridionale. Essi però, da molto tempo dimoranti in quei paesi, di cui conoscono appieno la lingua e le usanze, e abituati a vivere e a viaggiare alla maniera degli indigeni, trovano il modo di impiegare un modesto capitale nell'acquisto e trasporto dei prodotti, assai più utilmente che non acquistando di seconda mano i prodotti medesimi.

. . . .

« ... Una Società di commercio che avesse la sua sede in uno dei punti della costa, e stabilisse delle agenzie nell'interno, potrebbe, quando fosse bene ordinata, assorbire la maggior parte del traffico nella zona delle sue operazioni, ed ottenere per avventura dei profitti non sperabili in altre intraprese commerciali.

« Suoi agenti, stabiliti nell'interno, a Egibiè, a Roghiè, a Dauè, ecc.; pratici del commercio dei luoghi, e conosciuti dai piccoli trafficanti, farebbero incetta dei prodotti degli indigeni, scambiandoli con articoli europei, dei quali dovrebbero avere un deposito.

« Ciò farebbero senza la fretta di chi vuol fare il carico e partire, acquistando le piccole e le grosse partite, a buoni patti, lavorando sopratutto quando il mercato è stanco.

« Intanto le carovane di questa Società, sotto la guida di indigeni, compirebbero nella stagione più favorevole i viaggi di andata e ritorno, rifornendo di articoli europei i depositi nell'interno, e trasportando alle coste le merci raccolte.

« Non è da dire che l'attuazione di un tal programma, accennato appena, darebbe necessariamente larghissimi guadagni: vi sarebbero sempre i rischi, le difficoltà di trovare abili agenti ed esecutori fedeli, e tutta la lunga serie di eventualità contrarie. Però un'intrapresa ideata e condotta nel modo anzidetto offrirebbe il modo di impiegare un capitale non piccolo, con probabilità molto favorevole per siffatto impiego.

« Ma è una pericolosa illusione, giova ripeterlo, quella di credere che nelle regioni di cui si discorre possa il primo venuto, per quanto volenteroso, ammassare in breve tempo una fortuna. Colà, come nei luoghi da anni aperti al commercio, la concorrenza ha livellato i profitti; e, per conchiudere qualche cosa di serio, ci vuol tempo, capitale e lavoro.

i cereali cesserano dall'essere offerti sui mercati a condizioni tali, da annientare i profitti dell' agricoltore europeo, che sappia coltivare bene, e intensivamente, la sua terra Per quello che intendesse coltivare male, non c'è più avvenire possibile; ciò è fuori di dubbio. »

Noi non possiamo che allietarci di questo conclusione. Ci riserbiamo di riprodurre quanta prima un altro brano, dove il senatore Jacini con molta felicità è riuscito a dimostrare come l'Italia abbia meno a temere della concorrenza americana, e come possa affrontarla.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 luglio.

(B) Piazza Colonna, anche a causa di un ponentino fresco che ha spirato tutta la giornata, era ieri sera gremita di una immensa folla, la quale, allorchè la musica imprese a suonare, volle che per primo prezzo suonasse l'inno reale, che fu dovuto ripetere ben quattro volte fra entusiastici applausi. Erano i cittadini della capitale che mandavano i saluti e gli auguri alla graziosa Regina per il suo onomastico. Per lo stesso oggetto gli edifizii pubblici ed una quantità di abitazioni private si videro tutto ieri imbandierate.

Da quello che si può intendere il ministro svizzero presso il Quirinale, signor Bavier, arrischia grandemente di essersi incomodato per nulla a venire adesso a Roma, giacchè il Governo nostro non lascia vedere di volere cedere in nessun modo alle istanze che gli vengono da Berna perchè si allentino alquanto le discipline sanitarie stabilite al confine verso il Canton Ticino.

L'onor. Depretis il quale, per un caso singolarmente fortunato, si vede largheggiare le lodi sino dai suoi avversarii più accaniti a causa della sollecitudine e della energia esemplari spiegate per proteggere, fin dove potesse essere umanamente possibile, il paese nostro dall'invasione cholerica, ora non vuole compromettere un così gran successo per l'unica sodisfazione di corrispondere alla bellagrazia del Governo svizzero. E inoltre l'onor. Depretis comprende benissimo quale spiacevole effetto produrrebbe sul pubblico tutto quanto il sapere che anche semplicemente siasi modificato un regime il quale ha dato finora così preziosi risultati. Il signor Bavier è sempre qui e si sa che egli continua le sue insistenze. Ma si crede proprio che egli butti il tempo, e forse è lui medesimo il primo a saperlo.

Che l'onor. Depretis non sia disposto a transigere in nessuna guisa nè all'interno, nè verso l'estero in questa grave faccenda della pubblica salute, può dirlo meglio di altri il sindaco di Leprignano (prov. di Roma) il quale per non avere ottemperato alle prescrizioni igieniche imposte ai capi dei comuni dalle Autorità superiori amministrative fu con un decreto prefettizio, senza alcuna altra formalità o preavviso, colpito di sospensione.

Vi ho scritto a suo tempo del progetto che si era concepito di fondere in una unica associazione la vecchia nostra Costituzionale e la nuova Associazione monarchico-liberale, il concetto della quale fusione venne attribuito particolarmente all'onor. Minghetti. Ora, credo per l'incompatibilità delle pretese delle due parti e pel motivo che i fondatori della società monarchico liberale non intesero di rinunziare alla loro ditta per assumerne una nuova in cui avesse parte anche la società anziana, le trattative sono andate a monte ed il progetto di fusione è stato abbandonato. Siccome l'idea della fusione era naturalmente venuta dal considerare quanti oramai fossero i punti di contatto fra le due associazioni, fino a rendere difficile il capire come esse potessero vivere distintamente e contemporaneamente, così si vedrà adesso come sarà per terminare questa faccenda, di cui del resto la gente si occupa assai mediocremente.

Avevano detto che ieri alla palestra ginnastica ci sarebbe stata una adunanza dei soliti anticlericali per protestare (!) contro gli arresti operati dalla autorità di pubblica sicurezza il 13 corrente per la chiassata di Borgo. Ma poi, non si è visto nulla. Il contegno della cittadinanza e della stampa a fronte della gazzarra del 13 e la approvazione piena ed aperta da esse data alla autorità, hanno evidentemente scemato ai radicali il gusto e la voglia. Così sia sempre.

Annunciasi che il ministro delle finanze ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte di appello di Roma che lo ha condannato a corrispondere la pensione ai gesuiti di Napoli.

ITALIA

Le dimissioni dell'on. Tecchio.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa*, il *Popolo Romano* e la *Rassegna* confermano le dimissioni dell'onor. Tecchio da presidente del Senato, e confermano pure che le ha date per ragioni di salute e di età.

Il *Popolo Romano* aggiunge che non vi entrano motivi politici.

La *Stampa*, officiosa, dice:

« Non siamo in grado di annunciare se le dimissioni dell'on. Tecchio furono accettate e se si è pensato a dargli un successore. »

Il *Capitan Fracassa* consiglia il Governo di non accettare quelle dimissioni, e ritiene che l'onorevole Depretis prenderà tempo fino a novembre.

Le dichiarazioni spagnuole.

Il *Diritto*, che è notoriamente ritenuto come il portavoce del ministro degli affari esteri, fa seguire alle dichiarazioni del Canovas del Castillo, sull'incidente Pidal, i seguenti commenti, i quali pare devano lasciar supporre che la vertenza non sia finita:

Dobbiamo riconoscere che le dichiarazioni fatte dal signor Canovas del Castillo nel Senato di Madrid, in risposta dell'esplicita interrogazione dell'illustre senatore e nostro egregio amico, signor Del Mazo, non sono prive di valore per l'Italia.

Checchè si dica, l'assicurazione *ufficiale e pubblica* che il signor ministro Pidal non ha inteso di offendere il nostro paese e di far voti a favore del potere temporale, e che le parole attribuitegli non furono pronunciate, deve, senza dubbio, esser tenuta in conto.

Non possiamo dire se l'incidente sia chiuso a questo punto; ma crediamo che nessuna manifestazione in tal senso sia stata fatta dal nostro Governo, il quale, probabilmente, crederà, che se devesi apprezzare la risposta data dal signor Canovas del Castillo al senatore Del Mazo come una spontanea dichiarazione, questa però, essendo del tutto indipendente dai rapporti ufficiali fra i due Governi italiano e spagnuolo, non potrebbe considerarsi come una soluzione diplomatica.

Riguardo poi alla circostanza notata che il Gabinetto italiano si sarebbe congratulato pel massaggio reale spagnuolo, possiamo assicurare, senza tema di essere smentiti, che è stato dai giornali conservatori completamente svisato l'atto del nostro Governo, atto di abituale cortesia e di amicizia ufficiale, senza il più lontano accenno (ed era facile il comprenderlo) o considerazione al breve e generico passo sui rapporti della Spagna col Pontefice.

50 nuovi siluri.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Una speciale Commissione tecnica avente a capo il capitano di vascello Nicastro, partirà per Kiel onde ricevere la consegna di 50 nuovi Siluri.

Una sentinella che si difende.

Telegrafano da Napoli 20 al *Secolo*:

Alcuni giovinastri d'Aversa assalirono una sentinella, la quale difendendosi ferì gravemente con un colpo di baionetta uno di essi.

Gli altri fuggirono all'arrivo d'un picchetto, ma vennero arrestati poco dopo.

La scena fra l'on. Cavallotti e l'avv. Bordini.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 21:

L'onor. Cavallotti, reduce da Roma, si recava ieri alla casa del signor Pozza Francesco, direttore del *Guerin Meschino*, a chiedergli spiegazione di qualche parola ch'egli reputava offensiva, inserita nel detto giornale.

Il Pozza è a letto già da quattro giorni con un flemone alla mano destra, al quale si dovettero replicatamente fare dei tagli profondi.

Naturale quindi ch'egli, avendo rifiutato ogni ritrattazione all'onor. Cavallotti, non potesse lì per lì mettersi a sua disposizione.

Ma pare che il Cavallotti non la intendesse così: avrebbe allegato che anch'egli, essendo stato ammalato o ferito in una mano, si battè ciò nullameno, tenendo l'arma in mano coll'altra.

Il caso, pare a noi, è molto diverso: visto che qui si tratta di un ammalato, a letto, febbricitante.

Comunque, non sta a noi il decidere od anche solo il discutere sulla cosa

Noi facciamo la cronaca.

La quale dice che, partito il Cavallotti da casa Pozza, s'incontrò — all'Hagy in sulla sera, verso le ore 9 e mezzo — coll'avv. Bordini, altro dei redattori del *Guerino*.

Si abbordarono, cominciarono a discorrere pacificamente; ma poi, da una parola all'altra, gli animi si accesero, e ne seguirono delle reciproche vie di fatto. La scena fu molto viva.

Sappiamo che il Bordini manderà in giornata i suoi padrini all'onorevole deputato.

Fra clericali e liberali genovesi.

Telegrafano da Genova 20, alla *Tribuna*:

I circoli clericali solennizzarono stamane, in piazza Sarzana, con musiche e con una fiera, l'anniversario della beatificazione del santo Labre. Intervenuti alcuni circoli anticlericali, con fanfare sonanti inni patriotici, ne nacque un serio tumulto.

Liberali e clericali vennero alle prese e si bastonarono e pugillarono. La forza intervenne, e per far cessare il tumulto, che poteva assumere proporzioni minacciose, operò dodici arresti; furono tratti in prigione, fra altri, Oddone, redattore dell'*Epoca*; Poli, presidente del Circolo *Pensiero ed Azione*.

I tumultuanti recaronsi alla Questura, chiedendo la liberazione degli arrestati, ma il questore si rifiutò di rilasciarli.

In generale, la città disapprova queste pubbliche e tumultose manifestazioni.

Telegrafano da Genova 20 al *Popolo Romano*:

I dieci arrestati pel tumulto di ieri sera sono stati rimessi in libertà.

È inesatto che venisse arrestato il presidente del Circolo *Pensiero ed Azione*.

Il cronista Oddone, dell'*Epoca*, è deferito all'Autorità giudiziaria.

FRANCIA

Sequestro delle carte dell'abate Moigno.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Si commenta vivamente il sequestro ordinato dal Governo sulle carte dello scienziato abate Moigno, che non ha mai coperto alcuna funzione pubblica. Il motivo pare sia questo: la credenza ch'egli abbia lasciato memorie interessanti contenenti ritratti « in veste da Camera » di parecchi uomini politici molto in vista.

SPAGNA

L'entusiasmo religioso del repubblicano Emilio Castelar.

Dal discorso testè pronunciato alle Cortes di Madrid dal repubblicano Castelar, togliamo:

« Sebbene io mi opponga al ristabilimento dell'influenza politica del clero, non mi ritengo irreligioso; sarà tutto il male che vorrete, ma non consento che si dubiti della mia religiosità; sono molto religioso, sono di coloro che vogliono unire il cristianesimo con la libertà, l'evangelio con la scienza.

« Come non potrebbero aver lasciato in me una straordinaria influenza le credenze religiose, in me nato e cresciuto in città e vallate, dove la vita della fanciullezza si passa quasi tutta in chiesa?

« Quando la campana dell'alba vi sveglia al lavoro e allo studio, come le allodole il contadino, quanto i cantici della Natività sono mescolati agli svaghi più innocenti, e le litanie cantate alla Vergine nel mese in cui i fiori selvatici e le verdi spighe vanno accompagnate alle prime emozioni che generano in voi i primi amori, quando al cadere della sera, in fondo ai campi lussureggianti di verde, nel cielo, colorato dal rosso dell'occaso, vedete la prima stella salutata dall'Angelo e nell'eremo la Vergine madre col serpente sotto i piedi, le stelle in fronte, gli occhi estatici, le mani incrociate, la capigliatura eterea, con gli angeli e la Trinità che le fanno corona; quando tutto ciò vi si presenta dinanzi, signori, credetemi, anche non volendo, si è vinti dalla religione, la religione la quale vi ha dato la prima comunione, e con questa gli ideali che hanno potuto guidarvi nel cammino della vita, che hanno frenate tutte le passioni, che vi hanno nutrito di speranze, e la quale fa sì che, quando v'accostiate ai morti di famiglia, i morti che sublimano tutti i grandi problemi della vita, e voi piangete e le vostre lacrime si confondono con la terra, pare vi dica:

« — Ah no, no, credi, spera, perchè questi morti non sono ossa, non sono vermi o putrescenze, sono farfalle che rompono le loro crisalidi, che volano e vanno per gli spazii infiniti, con le ali dell'orazione, nel seno di Dio a godervi l'amore infinito, l'eterna aspirazione del vostro cuore e la verità assoluta che lascia un abisso nella vostra intelligenza. » (*Grandi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera e delle tribune.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 luglio.

Arrivo di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli. — Questa mattina alle ore 6 e mezza, con treno speciale, giunsero nella nostra città, provenienti da Torino, S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il Principe di Napoli.

Erano alla Stazione S. E. il R. Prefetto comm. Mussi, il conte Serego, Sindaco, con tutta la Giunta, le dame d'onore principessa Giovanelli e contessa Brandolin, l'onor. Maurogonato e tutte le principali Autorità civili e militari. — Nel convoglio con Sua Maestà la Regina vi era anche la dama di Corte Adrianna contessa Marcello.

Alla Stazione era allineato il 39° di linea con musica e facevano servizio d'onore guardie municipali e civici pompieri. Nell'interno della Stazione, addobbato con drappi, bandiere e sempreverdi, vi era la banda cittadina.

Vi erano pure carabinieri e guardie di P. S.

S. M. la Regina assieme al Principe di Napoli scese in una gondola di Corte nella quale presero pure posto la marchesa ed il marchese di Villamarina.

Con tutto che l'ora fosse piuttosto incomoda, vi erano molte gondole e anche talune barche di sollazzieri.

Lungo il Canale S. M. la Regina ed il Principe di Napoli furono salutati cordialmente dalla popolazione affollata qua e là.

Giunta la gondola di Corte al Palazzo, molta gente si è radunata sotto ai balconi acclamando alla Regina d'Italia e alla Casa di Savoia.

Dopo un tratto di tempo S. M. compariva sul verone e ringraziava con cenni del capo per l'accoglienza cortese.

Allora gli applausi e le acclamazioni in onore dell'augusta Donna e dell'amatissimo Principe si fecero ancora più vivi.

S. M. si ripresentava al balcone e gli applausi si facevano sempre più clamorosi e persistenti.

L'accoglienza fu, al solito, cordiale, espansiva, gentile come sa e può farla Venezia, così affezionata e devota ai Reali d'Italia ed all'illustre Casa di Savoia.

— Il piroscafo *Tanjore*, della *Peninsulare*, ancorato nel bacino di S. Marco, era pavesato in significazione di saluto alla nostra Regina.

Provvedimenti sanitarii. — Il sindaco di Venezia, in seguito al voto espresso dalla Commissione sanitaria municipale;

Visto l'art. 104 della legge comunale e provinciale;

Determina:

Tutte le partite di cocomeri e di poponi (meloni e angurie) introdotte in questa città, prima di venir poste in vendita, dovranno essere portate alle rive del Palazzo comunale, per venir visitate dagli appositi periti

Verranno confiscate tutte quelle partite, per le quali non fosse possibile di provare che avessero subita la suindicata visita.

La Commissione annonaria e gli agenti municipali sono incaricati di sorvegliare l'adempimento di queste disposizioni.

Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi. — Il Sindaco di Venezia, a seguito della deliberazione 6 giugno 1882 del Consiglio Comunale, per onorare la memoria del generale Giuseppe Garibaldi, rende noto: che a tutto 14 agosto a. c. resta aperto il concorso alla piazza che porta il titolo di Fondazione veneziana Giuseppe Garibaldi presso la R. Accademia Navale di Livorno.

Gli aspiranti dovranno comprovare di essere regnicoli ed appartenere a famiglia Veneziana domiciliata in Comune.

L'istanza in carta da bollo dovrà essere inoltre corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto il tredicesimo anno di età e non avrà compiuto il quindicesimo, entro l'anno del concorso;

b) Certificato di subito vaccino;

c) Certificato che comprovi il buon nome e la buona condotta della famiglia alla quale appartiene l'aspirante.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Divisione III Municipale durante l'orario d'ufficio.

Appalto per rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di finanza avvisa che il giorno 7 agosto p. v., alle ore 12 merid., presso l'Ufficio di detta Intendenza, si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 3, situata in Comune di Cavarzere, Via Crociero, nel Circondario di Chioggia.

— Il giorno 8 agosto p. v. si terrà presso la suddetta Intendenza, il definitivo incanto della Rivendita N. 33, situata in Venezia.

Asta di carta fuori d'uso. — Si reca a pubblica notizia, che alle ore 11 ant. del giorno 7 agosto p. v., si terrà presso la Segreteria del Monte di Pietà, nella residenza a San Cassiano, Calle della Regina, un primo esperimento d'asta per la vendita a favore del migliore offerente dei tre lotti di carta fuori d'uso, dell'approssimativo peso di chilogrammi 6450.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa parrocchiale di S. Canciano vi furono i funerali del prof. Magrini, del quale ieri annunciammo la morte.

Alla mesta cerimonia accorse molta gente, la quale volle anche una volta rendere omaggio reverente alla memoria dell'uomo egregio e affermare la sua stima alla derelitta famiglia.

— Ecco il discorso dell'ing. comm. Paulo Fambri:

« Questa povera bara ci rapisce delle modeste, ma delle vere e serie virtù, come ci rapisce il frutto vivente di non peregrini, nè trascendenti, ma solidi, perseveranti e svariatissimi studii. L'uomo, cui ripensiamo accorati, fu lungamente utile all'istruzione cittadina, rappresentò per 30 anni il lavoro e il decoro del nostro veneziano ateneo, coltivò felicemente più rami delle matematiche, pure non senza estendersi con vero senso pratico alle applicate, delle quali intese le ragioni, illustrò le leggi con lucidità non comune, ed apprezzò e fece apprezzare con delicatezza d'artista gli effetti estetici. — E basti l'esempio della musica, nella quale educò il figlio (riuscito eminente ed ora emulato se non anche superato dal nipote), e ciò principiando dalle severe leggi dell'acustica spingendosi, poi sino ai criterii ed agli avvedimenti della versatile e potente arte dei suoni.

« Nè s'arrestò ai doveri della didattica, nè si limitò ai piaceri della coltura fine e attraente. Modesto d'indole e d'iniziativa, ma nondimeno forte di volontà e d'amore alla scienza, egli pur volle tributarle l'opera di una penna tarda perchè coscienziosa, non perchè debole. La sua geometria della riga e del compasso è lucida, ordinata, quasi completa, ed ha il merito di avere, per quanto lontanamente, preluso a quel ridestarsi della scienza della quantità e della rappresentazione continua quando (e in ciò sta il merito dell'annegazione sua) quando doveva pur sentirsi convinto di valere molto più nel maneggio analitico, dove gli abbondavano le nozioni e gli spedienti in modo veramente singolare, poichè egli aveva formule d'ogni maniera ordinate simmetricamente e foneticamente nel cervello, a tal punto che l'occhio e l'orecchio gli fornivano uno spontaneo e quasi incosciente aiuto nei maggiori viluppi delle trasformazioni e delle sostituzioni.

« Egli diseguava, egli cantava le formule; vi era dell'istinto felice e potente in ciò. Ma egli, che sentiva nella coscienza il risveglio geometrico, serviva a quello per quanto campo senza confronto men suo.

« E l'ingegno, le virtù sue furono piuttosto di ragione e di misura, che di calore e di slancio. Non scesero dall'esterno all'interno, irradiarono invece da questo allo spazio.

« Egli fu prima di tutto padre, professore, cittadino; le altre virtù gli derivarono da queste, ed è con queste ch'egli le armonizzò pianamente e piamente.

« Mancò sempre e al tutto di fierezza: il senso del diritto lo ispirava poco; gli bastava compire il dovere, e ciò faceva colle opere e coll'animo.

« Un tal uomo era assai poco fatto per brillare e poco brillò. Era fatto per servire e, molto, e molto utilmente servì.

« Non gliene fu tenuto proprio tutto il conto che si doveva; però la consolazione della stima generale non gli venne ricusata.

« Fu anche amato, oltrechè apprezzato.

« Egli è a nome degli amici e colleghi del veneto Ateneo, che io indirizzo a questa bara l'estremo saluto. Egli è come mesto discepolo, come mesto amico, che aggiungo il mio.

« Maestro ed amico — ecco due vocaboli, la cui associazione riguardo alla stessa persona ha il più nobile, il più caro significato. Quando l'autorità e l'affetto sanno abbracciarsi e fondersi, n'esce tutto ciò che vi può essere al mondo di più seriamente utile e di più sinceramente rispettato. »

Funerali Soldini in S. Marco. — Oggi, si chiusero i soliti funerali triduani Soldini. Quest'anno fu eseguita una nuova Messa del chiariss. maestro Coccon, ed una nuova marcia dell'egregio maestro Clemente Stocco. Non udimmo questi lavori, ma ce ne fu detto molto bene.

Banco di Napoli. — Per facilitare sempre più le transazioni commerciali, il Banco di Napoli ha instituito propria rappresentanza nella Provincia di Aquila, degli Abruzzi, e di Ancona pel cambio dei suoi biglietti, affidandone il servizio per la Provincia di Aquila alla Cassa di sconto di Aquila, e per la Provincia di Ancona al Banco agricolo commerciale nelle Marche di Ancona.

Del pari, fu istituito un servizio di corrispondenza nella piazze di Aquila, Ancona, Barletta, Bitonto, Corato, Fano, Giovinazzo, Gravina, Lanciano, Minervino, Murge, Molfetta, Pescara, Pollastri, Sinigaglia, Solmona, Trani e Toritto.

In conseguenza di questo, il biglietto del Banco di Napoli ha acquistato il corso legale in dette Provincie, e da oggi innanzi questo Stabilimento, tanto presso la sede principale in Napoli quanto in tutti gli altrii proprii Stabilimenti figliali, accetta allo sconto effetti pagabili sopra ciascuna delle indicate piazze.

Concerto. — Ecco il programma del concerto dell'arpista sig.a Silla, che avrà luogo domani, alle ore 2 pom., al Liceo:

Parte prima.

1. Godefroid. *Les goutles de rosée*, marceau caracteristique, per arpa - Sig.a E. Silla.
2. Lefebure Wely. Concerto sui motivi di Weber, per armonium e piano - Signori Malipiero e Fantoni.
3. Palloni. *Noi ci amiamo tanto* Signora Sambò.
4. Thomas. Terzetto nell'opera *La Sonnambula*, arpa, piano ed armonium - Sig.a E. Silla, signori Malipiero e Fantoni.

Parte seconda.

5. F. Malipiero. Grande fantasia per armonium e piano - Signori Malipiero e Fantoni.
6. Lorenzi. *Il sogno notturno*, per arpa - Sig.a E. Silla.
7. Tosti *L'Oblio* - Signora Sambò.
8. Godefroid. Gran marcia trionfale del Re David Sig.a E. Silla.

Posto distinto, compreso l'ingresso, lire 5 — Secondi posti lire 3.

I biglietti si vendono presso il negozio di musica Gallo, Merceria dell'Orologio, alla libreria Ongania a S. Marco, ed alla porta della sala il giorno del concerto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 22 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Strauss. Walz *Bouquet*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*. — 6. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon*. — 7. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba*.

Al Lido. — È annunziata per domani, mercordì, la prima rappresentazione del *Don Pasquale*, di Donizetti.

Rissa al Lido. — Ieri mattina è avvenuto un alterco tra due individui al servizio del tramway del Lido, alterco che si è risolto col ferimento di uno dei contendenti. Il feritore allontanavasi tosto, ed il ferito venne condotto a quella farmacia, dove fu medicato.

Bricconate — Ieri, alcuni individui si recarono a mangiare e a bere in una trattoria in Calle delle Rasse, e, venuto il melanconico momento di pagare, invece di saldare il conto a quattrini, credettero più vantaggioso di saldarlo a pugni. Sopraggiunsero alcune guardie; ma, impotenti a sedare il baccano, una di esse accorse a chiedere rinforzi alla vicina caserma; però, prima che il rinforzo giungesse, quei tristi individui avevano potuto fare due cose: bastonare le guardie e scappare.

Vi sono individui, i quali, senza principio di moralità, ridono al racconto di questi fatti; essi non farebbero certamente altrettanto se fossero loro i padroni dei locali presi di mira da certe canaglie.

Arresti. — (B. d. Q.) - I. Giovanni e P. Vittorio in flagrante furto di sigari nello spaccio di Z. Gio. Batt. a S. Marco — G. Ferdinando, di Dorsoduro, per mandato della R. Procura locale.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 18 e 19 luglio nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 luglio

È pubblicato il N. 6 (30 giugno 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. R. Decreto che modifica alcuni articoli del Regolamento per i Ginnasii e Licei del Regno.
2. Circolare N. 4543 del Ministero della guerra sul Tiro a segno nazionale.
3. Circolare N. 5154 del Ministero della guerra sulla dispensa dalla chiamata alle istruzioni dei socii delle Società di Tiro a segno inscritti nel riparto milizia.
4. Ordinanze di sanità marittima N. 8, 9, 10 e 11.
5. Piani regolatori d'ampliamento. — Passaggi a livello sulle linee ferroviarie.
6. Cholera.
7. Conferenze pedagogiche.
8. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese d'aprile 1884.
9. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 27 maggio, 3 e 10 giugno 1884).
10. Giurisprudenza amministrativa.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 luglio.

(B) « Il Ministero spagnuolo si è affrettato (?) a rispondere (al nostro Governo che gli aveva domandato spiegazione dell'incidente Pidal) che la versione era inesatta e che dall'animo del signor Pidal era lontano qualunque pensiero di offendere l'Italia.

« Una delle due: o questa risposta del Ministero spagnuolo è conforme al vero, e in tal caso cade ogni ragione d'indirizzare rimostranze; oppure, come riteniamo più probabile, quelle parole sono sfuggite nella improvvisazione al signor Pidal, e, in questa ipotesi, il negare ora di averle dette, equivale ad una ritrattazione....

« Il partito clericale, che già aveva portato a cielo il signor Pidal, non sarà certamente contento delle dichiarazioni del sig. Canovas. Anzi l'Arcivescovo di Santiago vi ha protestato contro. Noi, invece, possiamo accettarle come la manifestazione del sincero desiderio di vivere in pace col nostro paese, e di rispettarne i diritti. Poste le cose nel qual modo, ci parrebbe intempestivo d'ingrossare la voce. »

Siccome anche il vostro devotissimo corrispondente è del gran numero di coloro che di questo signor Pidal ne hanno piene le tasche, e siccome, d'altronde, a lui, dico al vostro corrispondente, gli viene un gran sospetto che nemmeno questo paragrafino di politica estera abbia potuto chiudersi con genuina e piena nostra sodisfazione, perchè, insomma, le cose dette dal signor Canovas sanno troppo di generico, mentre quelle del sig. Pidal erano sommamente specifiche, così, per uscire d'imbarazzo, io ho pensato di riferirvi questi brani che precedono della grave *Opinione*.

Dice lei che, di quello che il Ministero spagnuolo ha detto, e di quello che ha taciuto, e di quello che si deve supporre che abbia voluto dire, coi riguardi e colle reticenze inevitabili ed indispensabili, noi ci si possa contentare.

E sarà così come l'*Opinione* dice. Tanto più che io vi posso assicurare essere anche molti, anzi moltissimi, i quali, ammaestrati dalla crudele e costante esperienza, credono che, a tirarla in lungo, non si guadagnerebbe nulla e si farebbe peggio; chè, tanto, noi si pare destinati di non avere ragione mai per nulla e contro nessuno, e anche ad averla, la ragione non ci serve, o almeno non ci è servita mai a un bel zero.

Rimarrà da sapere se, dato il caso del signor Pidal e date le circostanze tutte quante dell'incidente suscitato da costui, non abbia più motivo il Ministero spagnuolo di essere sodisfatto del modo in cui gli è riuscito di cavarsela, di quello che non dobbiamo essere sodisfatti noi per le spiegazioni vaporose e i compensi aeriformi che ci sono stati dati. E su questo punto almeno, io vi chiedo di poter riservare il giudizio mio estremamente perplesso.

Per l'onomastico di S. M. la graziosa Regina, il ff. di sindaco, duca Torlonia, ha oggi inviato al marchese di Villamarina, per l'augusta Sovrana, un telegramma, che mi piace di trascrivervi:

« L'augusta Donna che dalla Reggia, di cui è ornamento, spande sulla nazione tanto grato profumo di virtù e di grazia, accolga benevola l'omaggio della fede devota e l'augurio della felicità, che Roma in questo suo giorno onomastico le invia.

« Alla buona Sovrana che impera benedetta sui cuori italiani, conceda la Provvidenza di veder sorgere cento volte ancora questo giorno fra le gioie della sua Reale Famiglia, inseparabili da quelle del suo diletto popolo. »

I giornali recano una comunicazione, la quale dice avere il Comitato esecutivo per la ferrovia Adriatico-Tiberina avanzata una domanda al ministro dei lavori pubblici, nella quale, dopo rammentate tutte le dichiarazioni fatte dal Governo circa la detta ferrovia, lo prega caldamente ad affrettare l'approvazione del relativo progetto tecnico presentato fino dallo scorso gennaio, onde venga poi presto accordata la concessione della detta ferrovia.

I promotori della dimostrazione *anti clericale* del 13 corrente, in Borgo, hanno ora promossa tra gli abitanti di quel rione una petizione, con cui si chieda al Governo di allontanare di là quel bravissimo funzionario che è l'ispettore Manfroni, il quale non vuole permettere gazzarre e sassaiolate in piazza San Pietro. L'egregio signor Manfroni ha motivo di essere ben lusingato di una così solenne attestazione della sua bravura. I nemici dell'ordine non possono più soffrirlo. Non si può dare titolo maggiore di vanto e di benemerenza per un impiegato di pubblica sicurezza. Quanto alla petizione, è troppo evidente ch'essa servirà, far mantenere, non a far rimuovere il signor Manfroni dal suo posto. Quello che si desidera in lui è che appunto egli non piaccia ai firmatarii della petizione. Appunto, appunto.

Il Papa mandò 20 mila lire ai Comitati di Tolone e di Marsiglia.

Conferenza Fambri a Padova.

L'*Euganeo* riassume la Conferenza di Paulo

bri tenuta a Padova sulla difesa dello Stato, ochiude così:

« Fambri pone sull'avviso il pubblico con un'ultima frase fatta: *guardatevi dal militarismo*. No! Bisogna dire: *guardatevi dall'antimilitarismo*, dallo *spagnolismo*.

« Guardatevi dai sentimentalismi pusilli e dardi. E notate che quelli che fanno il sentimentalismo lo fanno « finchè il loro giorno arrivi, ed affinchè arrivi. »

« A questa chiusa della Conferenza scoppiò 'ovazione clamorosissima. Il prefetto commendatore Minghelli Vaini, il generale Menotti moltissimi amici di Fambri, che vi avevano sistito, gli si avvicinarono per congratularsi on lui di un successo così completo e così pontaneo. »

— Il *Bacchiglione*, giornale di colore politico contrario all'*Euganeo* e al Fambri, scrive:

« Superfluo il dire come il conferenziere, tre alla speciale competenza in materia, abbia ziandio provato ancora una volta di conoscere ambiente delle Conferenze, cosicchè col facile oquio, colle adatte citazioni con brillanti aneddoti, tenne sempre desta l'attenzione, senza premere mai sull'animo degli astanti.

« Fu felicissimo eziandio sulla scelta del unto di vista, da cui trattare di vasto argomento, che tutto, certo, in una Conferenza on si potrebbe svolgere. Ma seppe egli scegliere i punti principali e i più facili a comprendersi. Pareva che la scienza — mentre ne aturiva tanta ad ogni frase — non vi comparisce nemmeno; parlava alla buona, quasi la iando il favellare soltanto al buon senso. »

Elezioni amministrative ad Ancona.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Nelle elezioni di Ancona è riuscita la lista l giornale moderato l'*Ordine*. Il sindaco, combattuto dai radicali, venne eletto pel primo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Scio 21. — È arrivato il *Duilio*. Tutti ene.

Torino 21. — I Sovrani e il Principino ono partiti, ossequiati alla Stazione dai Principi Amedeo e Carignano, e dalle Autorità; acamati dalla folla.

Parigi 21. — (*Senato.*) — Dauphin legge relazione a favore della revisione, senza toccare l'articolo 8. Spera nell'accordo finale. Domanda l'urgenza, ch'è approvata. La discussione ra luogo giovedì.

Parigi 21. — (*Camera.*) — Credito di cinque milioni pel Madagascar.

Perin lo combatte.

Freppel e *Lanesan* lo sostengono.

Delafosse constata la condotta ostile dei metodisti inglesi.

Peyron dichiara che, oltre Tamatava e Manga, Miot occuperà i punti che crederà necessario.

Ferry ricorda i voti del 27 marzo; dice e la Camera non vorrà cambiare politica; il overno concilierà la politica risoluta colla prudenza che impongono le circostanze attuali.

Il credito è approvato.

Parigi 21. — Il *National* reca: In conformità cogl'impegni presi, la Francia sospese completamente i negoziati col Marocco per la rettifica della frontiera dell'Algeria; avanti di riprenderli, attenderà di accordarsi coi Governi he sollevarono difficoltà.

Parigi 21. — Il Nunzio parte per l'Italia.

Le voci che sia stata scoperta una cospirazione legittimista a Parigi, e che Coubert si sia mpadronito della cittadella di Foutcheou, sono mentite.

Meeting a Londra.

Londra 21. — Assicurasi che la Germania, Austria, la Russia e l'Italia spedirono ai loro appresentanti alla Conferenza istruzioni identiche; li invitarono ad esaminare se, in presenza elle divergenze francesi ed inglesi, non convenga nviare ad epoca più favorevole la decisione efinitiva sull'organizzazione finanziaria in Egitto, limitandosi attualmente a modificare la gge di liquidazione, onde permettere l'emissione del prestito, e stabilire il bilancio provvisorio dell'anno.

Londra 21 (ore 2 p.). — Il corteggio pella rande dimostrazione di Hydepark a favore della iforma elettorale si metterà in marcia alle ore re, e passerà dinanzi ai principali Club conservatori. Si presero misure militari; numerosi picchetti di *policemen* presero posizione in diversi punti. Credesi che la folla ascenderà a tre centomila uomini.

Il *meeting* ha carattere favorevole al Governo, che ne facilitò l'organizzazione.

La Conferenza si riunirà quindi giovedì.

Londra 21 (ore 4 p.). — Tempo piovoso. Molte deputazioni delle Provincie con musiche e bandiere si recano a Hyde Park, nelle cui vicinanze vi è una folla enorme. La circolazione è difficile.

Il *Times* ha da Scianghai: È accordato alla Cina un termine di cinque giorni per finire i negoziati tra Patenotre e il Vicerè di Nankin.

Londra 21. — Circa 60,000 persone, fra cui parecchie delegazioni della Provincia, partecipa rono al *meeting* di Hyde Parck. I manifestanti si divisero in sette gruppi, presieduti da un membro del Parlamento. Parecchi discorsi furono pronunciati in ciascun gruppo. Furono approvate, ad unanimità, risoluzioni di biasimo sul voto dei Lordi. Nessun incidente. La folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero una dimostrazione dinanzi ai Club conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

Londra 21. — Il corteggio fu talmente lungo, che gli ultimi arrivarono a Hyde Park soltanto dopo sette ore, ma gli oratori avevano già cominciato a parlare. Si calcolano 100,000 i formanti il corteggio, cioè quasi un terzo delle persone recatesi a Hyde Park. La folla, composta specialmente di operai, fece una dimostrazione contro il Carlsonclub. Molti Lordi e membri della Camera dei Comuni assistevano impassibili dai balconi del Club, mentre per quattro ore furono fatti segno ad ingiurie, e la folla li fischiava. La musica sonava un inno funebre; invece dinanzi alla Reformeclub fece una dimostrazione di simpatia. La popolazione accoglieva spesso la dimostrazione con frizzi. Nessuno si ricorda una dimostrazione più numerosa, ma ignorasi se sia un gran colpo contro i conservatori, che probabilmente provocheranno un'altra dimostrazione in loro favore.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Lesseps annunziò all'Accademia delle scienze che la Commissione tecnica internazionale si pronunziò in favore dell'allargamento del Canale di Suez. I lavori termineranno nel 1888.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 11. 55 *a.*

La Corte d'appello di Roma confermò, con poche variazioni, la sentenza del Tribunale contro i compromessi nelle turbolenze della sera del 6 giugno in Piazza Minerva.

Le trattative per la fusione della Costituzionale romana colla Società monarchico-liberale non sono abortite; furono soltanto rinviate.

Il Consiglio di sanità propose di aumentare da cinque a sette giorni la quarantena per le provenienze francesi.

Bullettino bibliografico.

La Biblioteca civica di Torino, monografia del direttore Daniele Sassi, presentata all'Esposizione generale italiana dal Municipio di Torino nell'anno 1884. — Torino, Eredi Botta, tip. del Municipio, 1884.

I Misteri di Trieste, romanzo dei signori Adalberto Thiergen e Pietro dott. Generini - Sesta edizione. — Trieste, tipog. Pisani, 1882.

Fatti Diversi

Interessante per i notai. — Leggesi nella *Gazzetta di Belluno*:

Giorni sono la R. Corte d'appello di Venezia, riformando la sentenza 27 marzo decorso del R. Tribunale di Udine, mandava assolto il notaio di Arta, Mini dott Pietro, dall'accusa fattagli di aver violato l'obbligo della residenza, e in tale proposito fermava il principio:

« L'obbligo della residenza deve intendersi con discrezione e nel senso di conciliare le esigenze della popolazione con quelle della libertà individuale, la quale non deve, senza scopo, subire eccessive restrizioni; cosicchè non può dirsi violato l'obbligo della residenza dal notaio che in determinati giorni della settimana si assenta dal Comune, sede del suo ufficio, per recarsi a prestare l'opera sua in altro Comune dello stesso ambito notarile, ricevendo ivi un numero di atti anche di molto superiore a quelli rogati nel Comune di propria residenza. »

L'uragano di sabato. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 21:

La bufera di sabato si scatenò a Casale, a Bergamo, a Mantova (provincia), a Lugano, cagionando danni e disastri gravi; la ferrovia dopo la Galleria Intra-Laveno franò per 400 metri appena (fortunatamente) passato il treno

A casale la grandine è stata della grossezza di cinque centimetri. Devastò i giardini pubblici frantumò centinaia di vetriate, schiantò tronchi poderosi in Piazza d'armi; allo scalo merci svelse la copertura di zinco della garetta del guardiano trasportandola altrove.

Una colonna di vagoni carichi, con i freni chiusi, che stava sul binario orizzontale, fu sospinta impetuosamente contro un altro treno. Alcune carrozze deviarono, altre si rovesciarono.

Vicino allo stabilimento delle fornaci un vagone, sospinto, atterrò il muro di cinta, proseguendo il suo cammino.

La bufera si estese poi fino ad Ancona ed il trabaccolo italiano *Terzo*, che veniva da Trieste facendo rotta pel porto d'Ancona era giunto a vista quando fu sopraggiunto dalla bufera.

Improvvisamente s'ode un tonfo nell'acqua ed un urlo di disperazione.

Un uomo vien lanciato in aria, da un cavallone fortissimo, poi ricade sepolto nell'infuriato elemento.

L'infelice annegato si chiamava Ballarini, appartenente al Compartimento marittimo di Chioggia.

Il trabaccolo è giunto in Porto iermattina.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Siracusa 22. — Stanotte è morto il valoroso soldato Gaetano Fuggetta, insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Abbordaggio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 22. — Avvenne un abbordaggio fra le corazzate *Desence* e *Valiant*, durante la manovra della squadra nella baia di Bautry. Le due navi furono seriamente danneggiate.

Duello Chauvet-Capponi. — Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

In seguito al nuovo incidente avvenuto al banchetto di Teramo, quando prese la parola in nome della stampa romana il noto Chauvet, mi si assicura che oggi ebbe luogo un duello alla sciabola tra lo stesso Chauvet e l'on. Capponi.

Entrambi i duellanti rimasero feriti; Chauvet piuttosto gravemente al braccio.

Incendio presso Verona. — A Illasi scoppiò un incendio nella tenuta del conte Pompei, con un danno dalle sedici alle ventimila lire, che avrebbe potuto essere molto maggiore, se l'incendio non fosse stato subito circoscritto.

L'Adige. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 21:

Il temporale di sabato, che ha infuriato sui nostri monti e molto più su, verso il Trentino, ha ingrossato assai il nostro patrio fiume.

Esso si è alzato più di un metro sul livello del dì innanzi e corre con grandissima furia. Però non vi è pericolo di sorta, nè si innalzerà a meno che non torni a piovere di più. Oggi ha cominciato a decrescere.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 21 (*ore* 10 *ant.*) — Da iersera 28 decessi.

Marsiglia 21 (*ore* 11 35 *ant.*) — Dalle 9 di stamane 9 decessi.

Parigi 21. — I decessi a Marsiglia dal principio dell'epidemia sono 853. Da avant'ieri a Arles dodici decessi. La popolazione emigra. Tre decessi a Brignoles. Un italiano, proveniente da Marsiglia, è morto a Draguignan.

Parigi 21. — Una lettera del console d'Italia a Tolone, diretta al *maire*, con la quale si fa consegna di cinquemila franchi, offerta dei Sovrani d'Italia, rinnova i ringraziamenti per la generosa solidarietà nella distribuzione dei soccorsi.

Parigi 22. — Ieri tre casi a Vidauban (Dipartimento del Varo); due a Lione; un decesso a Aix, due a Nimes.

Marsiglia 21 (ore 7 p.). — Dalle 11 di stamane, 24 decessi; 59 dalle otto di iersera.

Marsiglia 21. — Bollettino ufficiale dal 20 al 21: 118 decessi, di cui 61 di cholera.

Tolone 21 (ore 10 p.). — Da stamane 12 decessi.

Tolone 22. — Dal 20 al 21 corrente 48 decessi.

Marsiglia 22, *ore* 9 25 *ant.* — Stanotte 30 decessi.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 21:

Certa Garavaglia Rachele, d'anni 60 circa, pensionata privata, abitante in via San Simone, n. 11, ammalava venerdì sera per catarro gastrico *ab ingestis* (abuso di alimenti).

Visitata dal medico curante primo, ed in seguito ripetutamente dai medici addetti alla Commissione straordinaria di sanità, furono constatati nella paziente i sintomi del *cholera nostras*; ieri i medici stessi ne pronosticarono prossima la fine; la Garavaglia infatti ieri sera, poco dopo le ore 9, dovette soccombere al male.

Quantunque sia assolutamente escluso che si tratti di malattia contagiosa, tuttavia fu subito disposto perchè sia rigorosamente osservata ogni maggiore cautela di espurghi, di disinfezioni, d'isolamento e di contumacia.

Il caso non potè a meno, quantunque trattisi di malattia non contagiosa, di produrre grande sensazione in quanti vennero a saperlo, specie fra i vicini della Garavaglia, i quali ne rimasero vivamente impressionati.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 21:

Siamo in grado di smentire recisamente la notizia telegrafata alla *Tribuna* di Roma, che un caso di cholera siasi verificato a Genova.

Sappiamo che il sindaco telegrafò in tal senso al foglio suddetto.

Da Crissolo scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Un caso di cholera s'è verificato nella frazione di Ostana. La persona colpita ritornava da Tolone, ed era figlia di quella povera donna, morta di cholera nel lazzaretto di Saluzzo.

Telegrafano all'*Epoca*:

San Remo 19. — Ieri vi furono due morti a Latte e quattro ammalati non gravemente.

I ricoverati sono circa 900.

Mi consta che il nostro sotto prefetto da un mese circa trovasi ogni giorno a Ventimiglia, ove si trattiene a dare disposizioni e sorvegliare ogni cosa per l'intiera giornata.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Oggi il Governo ha noleggiati, per un mese, due vapori della Società di navigazione italiana, il *Washington*, che può trasportare 1200 passeggieri, ed il *Roma*, che ne può trasportare 800. Essi sono destinati a sfollare i lazzaretti ed a far fare le quarantene a bordo.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Si assicura che il Consiglio superiore di sanità nell'adunanza d'oggi, non abbia acconsentito di proporre al Governo che accolga le domande della Svizzera.

(La Confederazione proponeva si accordasse il libero passaggio a coloro che si troveranno ogni giorno alla frontiera pei proprii affari, accordando certificati speciali sotto la sorveglianza delle Autorità dei due paesi.)

Telegrafano da Parigi 21 alla *Persev.*:

Vi ebbero qui due morti di cholera, e altri 6 casi choleriformi leggieri. L'Autorità li dichiarò tutti sporadici soliti; nondimeno è opinione generale che l'invasione del cholera sia imminente.

E da Parigi 21 ore 10 p.:

Nel Consiglio municipale, il direttore dell'Assistenza pubblica smentì assolutamente i casi di cholera annunziati come avvenuti a Parigi, e che io stesso vi telegrafai col precedente telegramma.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne denunciato un altro caso di cholera a Parigi. Alcuni colpiti di cholerina sono in via di guarigione.

Ieri il prefetto di polizia pubblicò in tutte le Stazioni ferroviarie un'ordinanza, la quale stabilisce che da oggi sono aboliti i suffumigi sui viaggiatori e sui bagagli in arrivo a Parigi.

Credesi che un identico provvedimento sarà emanato per Marsiglia e Tolone, poichè ormai tutti sono d'accordo nel ritenere per ridicola la precauzione dei suffumigi.

Un dispaccio da Berlino annunzia che il Consiglio federale ha deliberato che in tutte le Stazioni ferroviarie sia attivata un'ispezione medica su tutti i viaggiatori in arrivo dalla Francia, e che siano sottoposti a una quarantena terrestre tutti i *touristes* malati o sospetti.

Si assicura che il Governo francese abbia insignito l'illustre fisiologo tedesco Koch della Legion d'Onore.

Regnard e Grévy. — Telegrafano da Parigi 19 all'*Italia*:

Dicono che il presidente Grévy non abbia finora dato un quattrino solo per le vittime del cholera.

E a tal proposito la *Gazette de France* dedica al Grévy due versi del *Giuocatore* di Regnard, con una piccola variante.

Grévy direbbe al cholera ciò che il Giuocatore diceva alla fortuna:

Tu peux me faire peur, oh! fortune ennemie!
Mais me faire payer, parbleu! je t'en défie.

Il Duca di Chartres visita i cholerosi a Marsiglia. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Marsiglia che il duca di Chartres ha visitato l'ospedale dei cholerosi del Pharo e ha conversato con parecchi malati.

Uscito dall'ospedale fece consegnare 30,000 franchi al sindaco e 20,000 al Vescovo, perchè le ripartiscano tra i danneggiati dal morbo.

Dopo colazione, il duca si recò alla Cappellete a vedere nove fratelli, la cui madre è morta l'altro giorno di cholera, e lasciò loro generosi soccorsi.

Stamattina il nipote di Luigi Filippo parte per Tolone.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto prof. **Pietro Magrini** ringrazia colla massima effusione e riconoscenza gli amici, i conoscenti, la stampa cittadina, le rappresentanze scolastiche ed accademiche e tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del suo dilettissimo estinto, e chiede venia delle irregolarità e delle mancanze in cui la perturbazione occasionata dal tristissimo evento l'avesse involontariamente fatta incorrere. 700

Giuseppina Chitarin Ratti.

A soli ventidue anni è morta! Il tramonto del 19 corr. fu l'ultimo di sua vita. Sposa da un anno circa all'ottimo giovane *Antonio Ratti*; quattro giorni or sono, dava felicemente alla luce un caro e biondo bambino. Chi può ridire l'allegrezza di quella giovane madre, la gioia del suo *Antonio* e di tutta la famiglia? I parenti, gli amici andavano a gara nel porgere gli auguri, e le più liete felicitazioni. Tutto era festa, tutto era gaudio in quella casa fortunata. Fallaci presagi, vane e tristi illusioni! Accanto a quella gaia e festosa culla, baciata e ribaciata con trasporto di tenerezza dalle labbra materne, allietata dai sinceri voti di tanti cuori gentili; ahimè! in quattro giorni soltanto schiudevasi fredda inesorabile una tomba, e là dove poc'anzi tutto era felicità e vita, ora non risuona che un triste e ferale lamento, a cui fanno mestissima eco i vagiti di una creaturina innocente inconscia di tanto lutto. Alla gioia è succeduto il dolore, al sorriso il pianto, alla vita la morte!

Giuseppina Chitarin Ratti non è più! Crudele e rapido morbo recideva lo stame gentile di quella vita tanto cara e preziosa, e non valsero a scongiurare una sì tremenda catastrofe le lagrime di un affettuosissimo sposo, le calde preghiere di un padre e di una madre desolatissimi, quelle degli amati fratelli, non i mezzi tutti dell'arte salutare; la povera **Giuseppina** pur troppo a soli ventidue anni dovette soccombere, lasciando un immenso vuoto nel cuore di quanti l'amavano, per le belle doti di cui era fornita. Ed ora quale conforto, povero *Antonio*, potremmo noi darti in così grave iattura? E a Voi, desolati genitori, addoloratissimi fratelli, quale parola vi sarà che valga in qualche maniera a mitigare il vostro affanno?... Un solo pensiero, forse, può sollevare l'abbattuto vostro animo, il pensiero che se un angelo è salito lassù in Cielo a pregare per Voi, e ciò vi addolora profondamente per la perdita amarissima che faceste, pure un altro angelo qui in terra vi resta in quel vezzoso innocente bambino, che deve formar il vostro conforto nella immensa sventura che vi ha colpiti.

Venezia 22 luglio 1884.

697 B. A. e L. A.

Giuseppina Chitarin-Ratti.

Alla corona di sposa, che poco più d'un anno fa ti cingeva la fronte, s'erano da due giorni aggiunte le gioie della maternità. Ma ahimè! fatalmente quest'ultima corona ti cinse, perchè non nella vita ma nel sepolcro ti sarà compagna. Povera Gina! quanti amorosi progetti — quante dolci illusioni — quante care speranze sul capo di quel fanciullo che mai più sentirà posarsi sulla fronte il bacio materno! Poveri genitori! quanto amara vi ripiombò nel cuore la gioia della nascita di quel fanciullo! Povero sposo! quanto crudele l'inaspettato schianto, mentre circondavi di tante amorose espansioni colei, che per sempre ti fu rapita! Che mai vi restò di tanti affetti, di tante aspirazioni?

Una tomba ed una culla. Ma, o Giuseppe, Giulia. Antonio, stringetevi in un amore comune, e, genuflessi su quella tomba che racchiude il supremo dei conforti, chini su quella culla dove riposa l'angelo della consolazione rammentate che tutto non finisce quaggiù e che attorno ed al dissopra di quella tomba e di quella culla aleggiano sublimi la fede, la speranza.

Il cognato e zio
698 G. MANZINI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Bahia 16 luglio (teleg.)

Il vap. ingl. *Fire Queen*, da Bordeaux alla Plata, rilasciò qui per avarie alla macchina.

Rotterdam 16 luglio.

Il vap. oland. *Leerdam*, arrivato qui proveniente da Nuova Yorck, s'incagliò. Dovrà scaricare.

Cardiff 18 luglio.

Il vap, franc. *Eduard Raoul*, cap. Nolean, proveniente da Bordeaux, rimase danneggiato al timone entrando qui ieri

Falmouth 15 luglio.

Il veliero franc. *Deux-Frères*, cap. Truscat, da Swansea alla Rocella, rilasciò qui, avendo l'albero di parrocchetto spezzato

Falmouth 15 luglio.

Il veliero franc. *Espérance*, cap. Labot, da Cardiff a Nantes, rilasciò qui con via d'acqua.

Lorient 15 luglio.

Il veliero *Isabele* (di St. Malò), giunto qui da Nizza con avaria generale, in forza di violenti burrasche, dovette far getto di parecchi oggetti di bordo. Le pompe gettarono acqua frammista ad olio d'oliva.

St. Valery 16 giugno.

Il vel. ingl. *Jane Pringle* nel tragitto da Dysart a qui con carbone, s'incagliò nella baia.

Fredrikshald 10 luglio.

Secondo un telegramma giunto agli armatori, il brig. *Caprice*, cap. Wilse, nel viaggio per Hartlepool, s'incagliò e si riempì d'acqua.

Copenaghen 12 luglio.

Secondo un telegramma giunto da Arcangelo, il veliero *Emma*, cap. Larsen, nel tragitto per Mesane, urtò contro la barra, e si perdette.

Blyth 13 luglio.

Il vap. *Mona*, di Newcastle, con carbone, nell'uscire dal porto, s'incagliò fra le roccie. Fu rimesso a galla e proseguì il viaggio apparentemente senza danni.

Filadelfia 16 luglio (per cavo).

Il vel. *Leonora*, arrivò qui dopo aver fatto getto di 200 sacchi di nitrato, causa il cattivo tempo incontrato sul Pacifico.

Mancano notizie del vel. *Albuerd* di Londra, che fece vela il 14 marzo da Tuticorin per Londra, e del bastimento *Skulda*, di Cristiania, partito il 7 febbraio da Pensacola per Dordt.

Dal 2 al 16 luglio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 19, di altra bandiera 15. — Vapori: Inglesi 20, di altra bandiera 6.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 552, di altra bandiera 481. — Vapori: inglesi 215, di altra bandiera 102.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

23 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 13s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 36m
Levare della Luna	5h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 53m 9s
Tramontare della Luna	7h 54m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 22 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 95	758.62	758 29
Term. centigr. al Nord	20.9	24.3	23 2
» » al Sud	22 9	23 9	27.7
Tensione del vapore in mm.	9.43	12 14	13.12
Umidità relativa	77	54	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	5	15	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 25 8 Minima 18.9

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 22, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione bassa all'Oriente della Russia; relativamente elevata nella Francia meridionale; irregolare, poco diversa da 760, al Centro. Odessa 751; Golfo di Guascogna 768.

In Italia, nelle 24 ore, venti freschi, forti in diverse stazioni del Centro e del Sud; qualche pioggerella nel Sud del Continente; temperatura assai moderata; barometro salito, fuorchè nell'estremo Nord.

Stamane, cielo bello; venti specialmente del quarto quadrante, freschi al Sud; deboli altrove; barometro variabile da 763 a 759 da Cagliari a Lecce; mare agitato lungo la costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; qualche temporale; temperatura in aumento.

SPETTACOLI.

Martedì 22 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				91 13	91 28	93 30	93 45
» L.-V. 1859 timb.				—	—	—	—
» Francoforte.				—	—	—	—
Rend. L.-V. 1859 libero				—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	162 50		—	—	—	—
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	250					
Società costr. veneta	250	350					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 —	—	—	121 80	122 —
Germania	4 —	—	—	—	—
Francia	3 —	99 75	99 95	—	—
Londra	2 —	—	—	25 02	25 06
Svizzera	4 —	99 70	99 95	—	—
Vienna-Trieste	4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	93 32 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	595 50
Londra	25 05 —	Mobiliare	820 —
Francia vista	99 97 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	507 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	534 —	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0[0	76 72	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0[0	107 52	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	93 40	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19.	
Ferr. Rom.	—		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	298 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 60	» Stab. Credito	301 50
» in argento	81 55	Londra	121 80
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 67 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 21.

Cons. inglese	100 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	» turco	— —

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

***Esposte** all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 luglio 1884.*

Tagliapietra detto Simetta Luigi, noleggiatore di barche, con Cedran Fortunata, già perlaia.

Miuzzi o Minuzzi Valentino, venditore di colori agente, con Dal Borgo Regina, casalinga.

Trevisan Luigi, fabbro meccanico, con Spadon Maria chiamata Antonia, casalinga.

Grassi Luigi Vettore, impiegato ferroviario, con Pavani Vittoria, civile.

Cappiello Giuseppe, secondo nocchiere di marina, con Greco Concetta, casalinga.

Cameri Gio. Maria, caffettiere, con Mantovan Marianna, casalinga.

Folin Francesco, agente agricolo, con Colle Augusta, civile.

Zanon Giov. chiamato Angelo, impiegato d'albergo, con Devineau Maria Francesca, sarta.

Locatello Bernardino, rimessaio dipendente, con Gatto detta Giotto Maria, cucitrice.

Ravagnan Giuseppe chiamato Attilio, manovratore ferroviario, con Tagliapietra Luigia, sarta.

Lactis Angelo, calzolaio, con Salvadori Cristina, domestica.

Gambillo cav. Giacomo, professore di lingua francese, al R. Istituto Paolo Sarpi, con Merslich Francesca, aia.

Fabrizio Napoleone chiamato Giuseppe, cuoco, con Ronch detta Daronch Virginia chiamata Candida, domestica.

Borgoni Enrico, marinaio, con Faron chiamata Faraon Giovanna, perlaia.

Chiereghin Antonio, facchino di pescheria, con Pellaj Caterina, già domestica.

Faresin Rainerio chiamato Ranieri, caffettiere agente, con Berno Maria, cucitrice.

Moratti Nicolò chiamato Vito, scrittore al genio militare, con Rosa Elisabetta, maestra comunale.

Caine Giacomo, ingegnere governativo, con Niccoli Cesira, possidente.

Bacchieri Luigi, . . . , con Sanavio Gemma, possidente.

Navarro Filippo, custode nella casa dei poveri, con Coen Emma, privata.

Ascoli Riccardo, commerciante, con Nunes Virginia, benestante.

Bernardoni Giuseppe, fabbro ferraio, con Mazzarol Francesca Gioseffa Anna, inserviente.

Tami Silvio, R. impiegato, con Zecchin Amalia, civile.

Bullettino del 18 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Ragusin Zignol Maria, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Nason Rioda Elisabetta, di anni 59, vedova, infilzaperle, di Murano. 3. Veronese Finotti Fortunata, di anni 45, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Hälg Giuseppina, di anni 44, nubile, cameriera, di Svizzera. — 5. Marteletti Bellinazzo Rosa, di anni 40, coniugata, casalinga, di Vicenza. — 6. Vianello detta Marchetto Gioconda, di anni 37, nubile, industriante. — 7. Pavanello Parenti Marina, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia.

8. De Biasio Giuseppe, di anni 78, coniugato, possidente, id. — 9. Bozzolo Luigi, di anni 60, celibe, gelatiere, id. — 10. Polese Carle chiamato Giuseppe, di anni 35, celibe, falegname, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 19 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gianola Giovanni Battista, fabbro ferraio, con Dario Santa, casalinga, celibi.

2. Schindler detto Ortolani Luigi, gondoliere, vedovo, con Lazzarini Anna, casalinga, nubile.

3. Schindler Vittorio, gondoliere d'albergo, con Donisi chiamata Dionisi Vittoria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Sassello Ruspini Anna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gennari Poli Teresa, di anni 85, vedova, r. pensionata, id. — 3. Imberti nob. Giovanna, di anni 85, nubile, possidente, id. — 4. Bologna Sartori Anna, di anni 79, vedova, possidente, id. — 5. Dessilla detta Mastraca Toppali Susanna, di anni 76, vedova, pensionata privata, id. — 6. Gavagnin Scarpa Giovanna, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 7. Ferrarese Zanco Luigia, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 8. Mosena Pezzuol Francesca, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 9. Zennaro Teresa, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 10. Polacchini Contin Rosa, di anni 67, coniugata, levatrice, id. — 11. De Zorzi Gonsati Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, di Vicenza. — 12. Giomo Alcaini M. Salute, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia.

13. Gatto don Giuseppe, di anni 80, r. pensionato, id. — 14. Vianello Pilade, di anni 12, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43; p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 7: 30 pom.
Da Chioggia	6: 30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7: 30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 27 luglio scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Silvestrelli e LL. CC. dei nn. 3434, 3435, 3435, nella mappa di Verona provvisoriamente deliberati per lire 18,500.

(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 29 luglio scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Fioretta Francesco e LL. CC. dei nn 1845 3, 1846 4, 1845 4, 1869, 924 a, 925 a, 960 sub I., nella mappa di Lubiara provvisoriamente deliberati per lire 2610; e nn. 1849 a, 1850 a, 1851 a, 960, 924 b, 925 b, nella mappa di Boi di Pesina, provvisoriamente deliberati per lire 1000.

(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Domenico Colombo dei nn. 864, 875, nella mappa di Ceneda, sul dato di lire 505.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Pietro Buffolo dei nn. 33 x, 137, 138, 910, 1011 nella mappa di Ponte della Mula, sul dato di lire 1404.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Boetton Giovanni dei nn. 865, 867-870, 872-874 nella mappa di Pinidello sul dato di lire 1729:80; e nn. 680, 682 x, 2396, 2897 x, 3045 x, in mappa di Ceneda sul dato di lire 1433:40.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Pietro Faganello dei nn. 1, 2, 3, 4, 159, 318, 319, 333, 342, 343, 350, 351, 352, 43, 353, 379, 382 a, 381, 383, 596, 598, 701, 702, 704, 705, 713, 765, 806, 808, 823, 829, 830, 838, 845, 847, 853 641 a, 831, 837, 839, 846, 848 nella mappa di Campea sul dato di lire 1142:40.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il 9 agosto innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Rossi dott. Carlo, dei nn 443 455, 459, 460, 461, 357, 450, 591-592, 593, in mappa di Quinto e nn. 24, 25, 66, e porzione del n. 223, e nn. 155, 777 nella mappa di Cadidavid.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 18 agosto presso il Banco Prestiti di Antonietta Carlotta Olivotti S. Gio. Grisostomo, N. 5837, si terrà l'asta di tutti gli effetti inferiori a lire 30 impegnati e non ancora riscattati, da 3 gennaio 1882 a tutto dicembre 1883.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

APPALTI.

Il 29 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una sottobanca a sinistra del fiume Adige nella località Vol a Brazzetto in Comune di Terrazzo, sul dato di lire 13026.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 5 agosto.

(F. P. N. 5 di Verona.)

Il 4 agosto innanzi il Municipio di Martignacco si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un acquedotto per la frazione di Torreano sul dato di lire 3921:99.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 20 agosto.

(F. P. N. 5 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Pasiano di Pordenone avvisa che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi depositati i progetti per la costruzione di un ponte in ferro obbligatorio sul Meduna; per la costruzione degli accessi al ponte suddetto; per la costruzione della strada obbligatoria detta di Piagno e per la costruzione della Strada obbligatoria Azzanello-Barco.

(F. P. N. 5 di Udine.)

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzato il R. Ufficio del Genio civile di Treviso ad occupare i fondi nella mappa di Motta occorrenti pei lavori di chiusura stabile della rotta dell'argine destro del Livenza alla località S. Giovanni, fronte Loro in Comune di Motta.

(F. P. N. 63 di Treviso.)

Il Prefetto di Venezia avvisa che fu autorizzata l'occupazione di m. 320 di terreno nella mappa di Chioggia, necessario per la costruzione del tronco di ferrovia dall'Adige al Lusenzo.

(F. P. N. 64 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Martinelli Alberto, venne accettata da Carlo Martinelli per sè e per conto dei figli minori Camillo, Gaetano, Emma e Maddalena.

(F. P. N. 5 di Verona.)

L'eredità di Da Pozzo Antonio, morto in Solars, venne accettata dalla ved. Barbacetto Candida per sè e per conto del minore suo figlio Antonio.

(F. P. N. 5 di Udine.)

L'eredità di Sgoifo Antonio, venne accettata da Maria Bianchi per proprio conto ed interesse.

(F. P. N. 5 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 10 agosto è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico per i Consorziati Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo, provincia di Udine, collo stipendio di annue lire 3000.

(F. P. N. 5 di Udine.)

A tutto 10 agosto è aperto il concorso presso il Municipio di Lamon, al posto di medico-chirurgo ostetrico del Comune di Lamon provincia di Belluno coll'annuo stipendio di lire 3500.

(F. P. N. 5 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 23 Luglio — 3.ª Edizione — N. 194

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO

Giornali pentarchici, radicali e clericali, con mirabile accordo, vanno contando le umiliazioni dell'Italia. Se governassero loro, l'Italia sarebbe la prima nazione del mondo. I clericali stessi hanno l'aria di crederlo, sebbene fossero un po' imbarazzati a dire in qual modo, per opera loro, l'Italia avrebbe potuto essere nemmeno una nazione. L'incidente Pidal è l'argomento che tutti adducono come prova recentissima di umiliazione. Non lo guardano certo dallo stesso punto di vista. Gli uni avrebbero voluto che il ministro Pidal fosse stato cacciato dal Ministero colla corda al collo, e gran mercè per lui che l'Italia non ne chiedesse la consegna. I clericali invece godono che Pidal resti ministro. È una umiliazione che constatano, ma della quale naturalmente non gemono. Chi sa che il sig. Pidal, invece di esser consegnato all'Italia, mani e piedi legato, non venga a ristabilire il potere temporale del Papa? La speranza della disperazione è infinita. Però se l'effetto è diverso, la constatazione dell'umiliazione è comune, e nel fondo chi ne geme o ne gode scrive come se fosse un'immensa fortuna.

Fremiti d'ira e fremiti di gioia sono, ahimè, egualmente poco giustificati. Il discorso del signor Pidal, diplomaticamente non esiste, dal momento che il presidente del Consiglio dei ministri spagnuoli nega che abbia mai esistito. Questa forma di appianare le vertenze internazionali non è nuova, e noi deplorammo l'altro giorno soltanto che si fosse fatta troppo aspettare. Però, siccome non si può fare che ciò che è avvenuto tardi sia avvenuto presto, *non* vediamo che cosa ci resti a fare.

Per incidenti simili non accadono fatti più serii, se non nel caso che vi sia chi è determinato a cercare un pretesto quale che sia per fare la guerra. La Germania si è contentata delle scuse pel fatto della bandiera tedesca calpestata a Parigi. L'Austria si è contentata delle scuse per l'insulto allo stemma del console austriaco a Venezia, come pure per le grida che risuonano periodicamente sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria a Roma e dei Consolati altrove. Non si fanno guerre oramai, se non in caso di estrema necessità. I formidabili armamenti aumentano la responsabilità della guerra, e per le imprudenze di un forsennato in piazza, o di un uomo politico in Parlamento, le nazioni non si precipitano le une sulle altre. Quando il discorso del ministro che ci ha offeso, è ritirato, non possiamo far altro che prenderne atto. Sappiamo soltanto che v'è un ministro in Spagna che ha più simpatia pel Papa che per noi, e lo sapevamo anche prima, come sappiamo pure che in Belgio avviene la cosa stessa. Non possiamo già pretendere di avere il diritto di veto sui ministri degli altri paesi che ci sono sgraditi.

È uso di domandar gradimento per gli ambasciatori e pei paesi ove devono andar a risiedere. Ma come noi abbiamo diritto di avere i ministri che ci piacciono, e anche quelli che non ci piacciono, perchè piacciono agli elettori, lo stesso diritto hanno gli altri. Si può deplorare che il galateo internazionale sia poco rispettato, e che il mondo politico paia un'accolta di maleducati, in cui ad ogni momento si sente chiedere scusa, perchè uno ha pestato il piede al vicino, per goffaggine, o per bestiale istinto, senza la determinata intenzione di provocare. Non è un salotto, si direbbe, ma un mercato ove la gente s'urta e chiede scusa, o dice che non ha detto quel che ha detto, o non aveva intenzione di offendere. Poichè tutti s'adattano a questo ambiente, l'Italia, per quanto ne possa dispiacere a coloro che la vedono sempre umiliata, non può fare dievrsamente dalle altre e deve rassegnarsi anche lei. Ingiuriare e scusarsi, pare la formula di moda, là ove sono poco apprezzate le belle maniere. Si potrà dire che è un brutto mondo, ma non si può sperar di mutarlo. Siccome nessuno Stato va esente da villani, di opposte opinioni politiche, che amano l'ingiuria, e obbligano altri a fare scuse per loro, così si è andata formando una giurisprudenza diplomatica, innanzi alla quale questi incidenti hanno perduto la gravità che avrebbero avuto una volta.

Però i cacciatori d'umiliazioni non si contentano dell'affare Pidal. Notammo l'altro giorno che scopersero l'umiliazione nell'anniversario della battaglia di Lissa, celebrato con solennità straordinaria e con intervento d'ufficiali tedeschi, mentre invece l'Imperatore d'Austria, appunto per togliere alle manovre di Pola ogni carattere spiacevole, richiesto se potevano essere ammessi ufficiali tedeschi, respinse la domanda, e volle che le manovre avessero luogo venti giorni prima dell'anniversario di Lissa. È una cortesia che la *Riforma* stessa deve constatare, e che dimostra quanto fossero infondate le querimonie precedenti.

Adesso hanno trovato un'altra umiliazione a proposito di colera e di quarantene. Se la quarantena è ordinata per le provenienze francesi e per le provenienze svizzere, e non per le provenienze austriache, è perchè coll'Austria non si scherza. Un giornale clericale ha anzi fatto la scoperta che il Governo non ha preso misure l'anno passato per le provenienze dall'Egitto, perchè nemmeno coll'Inghilterra si scherza. I cacciatori di umiliazioni hanno acuta la vista, come debole la memoria. Non ricordano più che l'anno passato l'Italia ordinò quarantene più severe di tutti, e ordinò la quarantena per le provenienze dall'Austria, sinchè questa non elevò le quarantene alle proporzioni italiane. Pare che si scherzasse allora coll'Inghilterra e coll'Austria.

Quest'anno i cordoni sanitarii per le provenienze di terra sono una novità. Non siamo medici per giudicarne e aspettiamo l'effetto. Tuttavia pare a noi che stia bene premunirci dal cholera, ma che ci sieno esagerazioni, delle quali sinora abbiamo dato esempio noi soli. Se si va avanti così, sentiremo proporre sul serio, che si rompano le ferrovie, e non si lasci entrare nessuno nè da provenienze infette, nè da provenienze non infette. Il Governo ha permesso il perfetto isolamento delle isole. A Venezia abbiamo troppo buon senso, ma col diritto che par che si riconosca alle isole, avremmo potuto chiedere che si rompesse il ponte, e che non si lasciasse entrare nessuno, nemmeno le donne del latte. Chi sa che cosa vi può essere mai nel continente?

Non pare dunque che si possa far al Governo italiano il rimprovero di non premunirci. Quanto alle quarantene per le provenienze dall'Austria, è ovvio che la maggior distanza è per sè una quarantena, ma il Governo studia di chiuderci anche da quella parte. Clericali e radicati si consolino dunque nella campagna loro. Pensino che la triplice alleanza non esclude la triplice quarantena.

Una petizione.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Gli umanitarii da quindici al quattrino, non contenti di promuovere Comizii per stigmatizzare questa *febbre di sangue*, dalla quale è assalito il Governo italiano, han redatta una petizione al Parlamento per chiedere, in omaggio a parecchie delle solite cose, che la pena di morte sia radiata dalle nostre leggi penali. Questa petizione si fa girare per le città e per le campagne, e, non vi ha dubbio, raccoglierà molte migliaia di firme, poichè infinito è il numero di coloro che, sprovvisti di titoli per partecipare, almeno in base all'art. 100, che ha pur così larghe le braccia, al governo del proprio paese, coglieranno questa fortunata occasione per esercitare anch'essi uno dei diritti che lo Statuto concede ai cittadini, l'innocente diritto di petizione. E fin qui nulla di male. Però, dalla lettura della petizione si vede chiaro che l'estensore della medesima non ha molta famigliarità nè col diritto penale, nè con gli autori che han trattato a fondo la questione della pena di morte. Nei quattro *considerando*, che formano la sostanza della petizione, in appoggio della tesi abolizionista si citano quattro autori uno per *considerando*. Ora, credete che questi autori siano quattro abolizionalisti convinti, come ad esempio, il Carmignani, il Lucas, il Liwingston e magari Victor Hugo? Niente affatto. Uno è abolizionista soltanto a mezzo, due sono difensori ostinati e valorosi della pena estrema, ed uno è abolizionista per davvero, ma non crede che il legislatore possa e debba cancellare così a cuor leggero e con un tratto di penna l'estremo supplizio dal Codice penale. Ed affinchè quanto diciamo non rimanga una nuda affermazione, facciamoci dappresso a questi *considerando*. Ecco come incomincia la petizione:

« I cittadini d'Italia sottoscritti:

« Considerando con C. Beccaria che la pena di morte non ha mai impedito alcun delitto e però non è sostenibile come esempio... »

E noi abbiamo veduto, alcuni giorni or sono, che Beccaria, pur combattendo teoricamente la pena di morte, faceva eccezione alla sua abolizione in due casi, non contestando negli altri al Sovrano la potestà d'infliggerla, e che chiamato a partecipare alla compilazione di un nuovo Codice penale, non sognò neppure di proporre l'abolizione della pena di morte. Andiamo innanzi.

« Considerando con Montesquieu che la penalità sanguinaria educa al sangue i costumi, epperò è incompatibile con la civiltà... »

E Montesquieu, pure deplorando il lusso di sangue che contaminava le passate legislazioni, non altrimenti di quello che facciamo noi antiabolizionisti, considerava nel suo libro immortale la pena di morte come rimedio della società ammalata, e la voleva riserbata ai soli attentati contro la vita! Cosicchè il Montesquieu è più codino dei moderni anti abolizionisti, che, non all'omicidio volontario, ma soltanto all'omicidio atroce e premeditato vogliono riserbata la pena di morte. Proseguiamo:

« Considerando con Filangieri che la pena di morte, amministrata a freddo, sconcordando coi sentimenti del popolo, eccita la reazione e raggiunge il fine opposto a quello vagheggiato dalla legge... »

E dire che fu appunto il Filangieri, il quale, accettando per ipotesi le dottrine di Beccaria, riuscì facilmente a far crollare tutto il suo castello di carte, dimostrando che, se nello stato di natura tutti gli uomini avevano il diritto di punire la violazione delle leggi naturali, e quindi di togliere la vita al trasgressore, questo diritto si era trasmesso alla società e deposto nelle mani del potere sociale.

Ed eccoci all'ultima citazione:

« Considerando con C. Cattaneo che la scienza e la civiltà, contemplando la legge penale esclusivamente come difesa dell'innocente e convinzione del colpevole, riprova e abolisce ogni inutile eccesso... »

Alla buon'ora. Ecco un abolizionista veramente convinto, sebbene citato a sproposito, perchè il punto di partenza del Cattaneo non è quello che in quel considerando si vorrebbe far credere. A parte questo, giova ricordare una frase, con la quale il Cattaneo conchiudeva il suo brillante opuscolo sulla pena di morte. La ricorderemo noi: « *È chiaro*, così l'illustre pensatore, *che l'Italia non potrebbe astergere dai suoi Codici ogni pena di sangue senza rinnovare dalle fondamenta tutto l'edificio penale, riconducendolo ai limiti che gli competono in una vasta e sapiente legislazione preventiva. A quest'opera si accingano pensatori e magistrati. La vera ed efficace prevenzione dei delitti sta nell'educazione delle moltitudini.*

Ma è precisamente quello che noi andiamo predicando. Riformate tutto il nostro sistema penale e penitenziario, educate le masse e quando avrete fatto tutto questo, allora, ma allora soltanto, potremo incominciare una discussione non accademica sulla pena di morte.

Riassumendo, il redattore o i redattori di questo capolavoro di petizione, o non han letto gli autori che sono venuti citando, o, se li han letti, han fatto a fidanza con l'ignoranza e con la dabenaggine dei futuri firmatarii: cosa che avviene spessissimo a chi tenta di adulare e di solleticare le passioni del volgo, e non è molto scrupoloso nella scelta dei pezzi, purchè si raggiunga lo scopo. Ma se la maggioranza non sa o non vuol leggere, c'è chi ha letto e legge per essa.

Ed in questo caso, i redattori della petizione, che si mostrano così *felici* nella scelta dei loro alleati, rischiano di vedere sciupata nel cestino dell'onorevole Biancheri la loro prosa tanto rimbombante ed audace, quanto vuota e bugiarda.

La lingua italiana in Dalmazia.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La *N. F. Presse* si occupa in un articolo di fondo d'una questione, che noi abbiamo trattato or sono alcuni giorni.

Il giornale viennese dice di avere ricevuto in ritardo, come tutte le notizie politiche della Dalmazia, la quale ha la fortuna d'avere una censura telegrafica eccezionale, la relazione della discussione sulle lingue, tenuta nell'ultima seduta della Dieta dalmata; relazione giunta però sempre abbastanza a tempo, per venire apprezzata come documento inestimabile di ciò che si intende in Austria per parità di diritti nazionali.

« La lotta per le lingue in Dalmazia — scrive la *N. F. Presse* — è particolarmente atta a far conoscere la meta, alla quale tendono le aspirazioni slave; il metodo, secondo il quale procede colà il partito nazionale croato, è tipico per lo slavismo degli altri paesi, e questa lotta per le lingue oscilla esclusivamente tra Slavi e Italiani, mentre non vi è in quastione nessun interesse tedesco.

« La faccenda, della qrale si è trattato nell'ultima seduta della Dieta dalmata, è semplice abbastanza.

« Già nella sessione precedente il deputato Paulinovich aveva fatto la proposta di parificare la lingua croata in Dalmazia. Ma essa non era venuta più a discussione per la rapida chiusura della Dieta.

« Questa volta la proposta fu più fortunata. »

E qui la *N. F. Presse* accenna alla proposta deferita alla Giunta dietale e ripresentata alla Dieta, che la lingua croata venga introdotta in tutti gli ufficii amministrativi e nei Tribunali come lingua ufficiale.

« Questo non vuol dire — prosegue la *N. F. Presse* — che alla lingua croata venga fatto un posto negli uffizii accanto alla lingua italiana in uso sinora, ma che l'uso di qualunque altra lingua sia escluso, e questa proposta fu accolta dalla Dieta dalmata a grande maggioranza.

La *N. F. Presse* osserva essere questa soltanto una risoluzione dietale, che il Governo non è obbligato a porre in esecuzione, ma trova che il modo, onde questa risoluzione fu originata e motivata, è caratteristico per lo stadio, nel quale si trova il capitolo della parificazione dei diritti nazionali.

Dell'art. 19 delle leggi fondamentali dello Stato non si parla più.

« La lingua italiana — disse il signor Ljubich, portavoce della maggioranza — è soltanto ospite in Dalmazia, un ospite, il quale è tollerato sino a tanto che si comporta bene. »

Il giornale viennese continua: « L'accettazione della proposta — disse questo paladino della parificazione in un altro punto del suo discorso — richiede l'unione della Dalmazia con la Croazia e la Slavonia, come la incorporazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

« Il Paulinovich ha dichiarato che la lingua italiana non ha nessun diritto in Dalmazia, e un certo signor Karaman — *o du, mein Oesterreich!* — tenne a favore delle proposte un discorso in lingua italiana, mentre riconosceva con seducente ingenuità di non essere in possesso della lingua croata, il cui esclusivo dominio egli considera come un bisogno incontestabile.

« Basandosi su tali argomenti le proposte del Paulinovich furono elevate a risoluzioni, e il rappresentante del Governo, che non poteva dichiararvisi d'accordo, ma non poteva respingerle, si contentò di prenderne notizia, dichiarando che il Governo avrebbe fatto ciò che legalmente si poteva e stava nell'interesse del paese.

« Questo è l'aspetto — conclude la *N. F. Presse* — della parificazione nazionale in Dalmazia. Da questa discussione risulta tanto più evidente la natura delle lotte per le lingue in Austria, la quale consiste in una morbosa gelosia della lingua meno sviluppata contro quella che lo è di più, e niente affatto in un bisogno della popolazione, che è posposto, ma ha la sua origine in una vanità nazionale piccina, che si capisce appena. »

La *N. F. Presse* trova essere un vero travisamento di concetti il fatto che si voglia escludere senza ragione dalla Dalmazia la lingua italiana, la quale è la lingua prevalente nelle città ed alla costa, e fu per lungo tempo la lingua ufficiale delle autorità, dichiarandola sempliee mente senza diritto, mentre una speciale risoluzione sovrana ammoniva la Dieta di non voler sorpassare i limiti delle leggi fondamentali dello Stato.

Noi prendiamo atto di queste parole preziose.

Spedizione al Polo Nord del tenente Greely.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Scrivono da Washington in data 17 corrente all'agenzia Reuter, che il Ministero della marina ricevette da San Giovanni di Terra Nuova un dispaccio annunziante che la spedizione mandata alla ricerca dell'esploratore Greely lo ha ritrovato insieme ai suoi compagni superstiti. Questi, in numero di 6, erano stati nel 22 giugno raccolti all'imboccatura del Smith Sound, in uno stato deplorevole.

Il luogotenente Greely fece racconto commovente delle sofferenze patite insieme a' suoi compagni, dei quali 17 morirono di fame e di freddo, dopo di aver lottato sino all'estremo.

Greely aveva abbandonato il 9 agosto del 1883 il porto di Panger ove si era stabilito dopo la perdita del suo bastimento. Di là egli si era diretto verso il sud, e giunse nel 21 ottobre al posto, ove fu ritrovato.

Durante 9 mesi, gli esploratori condussero una miserabile esistenza, avendo dovuto ridurre le razioni alle più piccole misure; ad onta di ciò, le loro provvigioni si esaurirono, ed i più deboli l'un dopo l'altro morirono.

Dopo alcuni giorni, essi furono costretti a mangiare le loro vesti, fatte di pelli di foca. Il luogotenente Greely disse ch'egli e i suoi compagni non avrebbero potuto resistere 48 ore di più.

Tutti i superstiti della spedizione, trovata al capo Sabino, furono imbarcati sulla *Thetis*, ed ora sono a San Giovanni, eccetto il sergente Ellison, che aveva i piedi e le mani gelate, e morì durante il viaggio, dopo essere stato amputato.

I libri della spedizione furono salvati e sono presso il luogotenente Greely; al quale e ai suoi compagni s'intende fare un magnifico ricevimento, quando arriveranno a Washington.

—

Si telegrafa da Nuova Yorck allo *Sandard* del 19:

Il tenente Greely ha mandato da San Giovanni di Terranova un dispaccio nel quale dice:

« Gl'Inglesi non potranno omai vantarsi di aver toccato il punto più lontano delle regioni polari.

« Il tenente Lockwood ed il sergente Brainerd sono arrivati il 13 maggio all'isola Lockwood posta a 85° e 24' di latitudine e 24° e 5' di longitudine, ad un'altezza di 2000 piedi. Essi non hanno scoperto più innanzi al Nord nè al Nord-est, alcuna terra; ma al Nord-ovest hanno veduto fra 83° 35' di latitudine nord e 38° 82' di longitudine ovest, un capo, al quale hanno dato il nome di Robert-Lincoln.

« Facendo in seguito, durante la primavera e l'estate, una escursione nell'interno del Grinnell-Land, io ho scoperto un lago che misura 60 miglia di lunghezza e 10 di larghezza. Questo lago cui ho dato il nome di Lago Hayen è alimentato dai ghiacciai del capo North-Grinnell-Land: e riversa le sue acque mediante il fiume Rugguies e il *fjord* di Weyprecht nella baia di Conybeare e nel *fjord* Archer.

« Dalla sommità del monte Archer, che si eleva ad un'altezza di 500 piedi, si discernono perfettamente i contorni della plaga situata all'ovest del monte Conger; io sono convinto che il Grinnell-Land si estende verso il sud dal punto più avanzato toccato dal tenente Aldrich nel 1876.

« Nel corso del 1883 Lockwood e Brainerd riuscirono a traversare il Grinnell Land percorrendo una distanza di 90 miglia fra la baia di Beatrice e la punta del *fjord* Archer, e vi scoprirono un *fjord* del mar dell'ovest che nominarono provvisoriamente *fjord Greely*.

« Arrivato al centro fra 80° 30' di latitudine nord e 78° 30' di longitudine ovest, Lockwood constatò che la spiaggia settentrionale si estendeva per circa 20 miglia all'ovest e la spiaggia meridionale per forse 50 miglia mentre il capo Lockwood si trovava a una distanza di 70 miglia.

« Postòsi al centro di questo *fjord*, a 80 e 30 di latitudine nord e 78 e 30 di longitudine ovest, Lockwood constatò che la riva settentrionale si estendeva per una ventina di miglia all'ovest e la riva meridionale per cinquanta miglia circa, mentre il capo Lockwood trovavasi ad una distanza di settanta miglia.

« Secondo ogni apparenza, era questa un'isola sola separata da quella che chiamano il Grinnell Land. E perciò gli ho dato il nome di *Arthur Land*.

« Risulta dalle osservazioni fatte da Lockwood e Brainerd che il Grimell Land è circondato da una catena di ghiacci fra i quali si stende un paese che misurerà circa 60 miglia dal nord al sud.

« Nel mese di marzo 1884 il sergente Long essendo andato a caccia, si trovò un giorno sul monte Carey, dal versante nord ovest del quale scorse una costa e tre capi tutti all'ovest di quello più lontano che sir Giorgio Nares aveva veduto nel 1876. »

* * *

« Durante un soggiorno di due anni in quelle regioni le osservazioni furono raccolte e riunite in un album; dopo di che la spedizione si mise in viaggio per tornare al Capo Sabine.

« Il capitano Kennan, uno degli uomini più competenti in questa materia d'esplorazioni artiche, riassume così i risultati ottenuti dalla spedizione del luogotenente Greely:

« Le scoperte fatte da questa spedizione fanno conoscere un territorio che si estende su 3 gradi di latitudine e circa 40 di longitudine.

« La spedizione è riuscita a definire la configurazione esatta del Grinnel Land, e a passare di un grado di latitudine e di 10 di longitudine i punti più nordici ove si erano spinti gli esploratori Beaumont e sir Giorgio Nares. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 luglio.

(B) Era da prevedere che, se all'onor. Presidente del Senato fosse avvenuto di voler dare le sue dimissioni magari di qui a qualche anno invece di rassegnarle oggi, ciò non avrebbe tolto che i radicali e tutta quella parte di opposizione che s'intende con loro a meraviglia, facessero risalire la causa del fatto alla nota commemorazione di Prati e pretendessero non solo di collegare le due cose, ma anzi di farne una cosa sola, asserendo che le dimissioni dell'onorevole Tecchio sieno dovute non alle ragioni dette da lui, e così evidenti, ma bensì alle richieste ed alle pressure di potenza estera.

Nè la grande delicatezza con cui il Governo austriaco e la stampa di Vienna si comportarono in occasione della commemorazione di Prati, nè la forma categorica della lettera dell'onor. Presidente del Senato, e di quella del Presidente del Consiglio, nè la necessità in cui si trovano gli oppositori di invertire le parti e di negare fede persino a quello stesso personaggio che essi pretendono di volere onorare, nulla serve e nulla basta a farli recedere dalla loro tesi, la quale ha il nobilissimo scopo di far credere o almeno di far sospettare, per forza, che noi abbiamo una volta di più subito la volontà altrui contro la nostra.

Quando i radicali ed i loro alleati di pentarchia fecero quel po' di brusìo che sapete per la commemorazione avvenuta in Senato, un brusìo che, se mai la cosa avesse potuto passare inosservata, tutti, anche i sordi, avrebbero dovuto accorgersene, si convenne tra loro che prima o poi, in seguito di quel fatto, l'on. Tecchio avrebbe lasciato il seggio. E naturalmente, siccome le opposizioni sono sempre disposte alle supposizioni più benevole verso gli avversarii, si convenne anche che il fatto sarebbe avvenuto per conseguenza dei richiami di un paese, straniero e per la debolezza e rassegnazione del Governo nostro.

I fatti dicono chiaramente che la opposizione non ebbe ragione di fare queste pietose previsioni. Dicono anzi che essa si è assolutamente ingannata.

Ma non per questo era da sperare e da aspettarsi che radicali e pentarchisti alleati avrebbero rinunziato al giudizio loro. E così è che oggi essi lo ripetono e lo ribadiscono ad onta di ogni inverosimiglianza. Valga per quello che sa valere. Non importa.

Ieri si è discussa davanti alla nostra Corte d'appello il ricorso contro la sentenza del tribunale correzionale che condannò gli imputati dei disordini avvenuti l'8 scorso giugno in piazza della Minerva. La Corte ha mitigato taluna delle condanne; ma ne ha mantenute tali e quali la maggior parte.

È un fatto che il progetto di fusione tra l'Associazione Costituzionale romana e l'Associazione monarchico liberale venne non già escluso ma semplicemente differito, a motivo che di questa stagione a Roma riesce quasi impossibile il fare che una qualunque assemblea di qualunque società si trovi in numero per deliberare. Le pratiche per la fusione verranno riprese alla rinfrescata.

È morto ieri improvvisamente nella rispettabile età di 80 anni il generale Tito Lopez, romano, un patriota di antico stampo, che fece tutte quante le campagne della indipendenza, che servì contro il brigantaggio e che fu generale della guardia civica di Roma.

Il termometro da 36° è sceso a 27.° Si respira.

Esposizione generale italiana.

Torino 20.

Anche ieri i Sovrani visitarono l'Esposizione, trattenendovisi ancor più lungamente dei due giorni antecedenti. Gli augusti personaggi

incominciarono la loro visita dalla sezione *Previdenza ed assistenza* pubblica, continuando poi per quella delle produzioni scientifiche e letterarie. Il dott. Sperino e prof. Portis accompagnavano le LL. MM., onde fornir loro quegli schiarimenti, di cui potessero venir richiesti.

Nella Sezione d'igiene, la Regina esaminò con speciale attenzione il crematorio Lodigiano, cui mostrò interessarsi molto. Passati in seguito nella galleria del lavoro v'incontrarono il Principe Amedeo coi suoi figli. I membri del Comitato, signori Enrico ed Allasia, e gl'ispettori, signori Vottero e Andagna, si erano messi a disposizione dei regali visitatori. Nel partirsene, manifestarono ad ognuno per quella parte che li concerneva, la loro alta sodisfazione per il ben inteso ordinamento e funzionamento delle singole Sezioni.

Lunedì prossimo il Re si recherà per le caccie, in Val d'Aosta, e la Regina col Principino in Venezia per i bagni di mare.

***

Ieri, verso le 2 p., gli Assabesi accompagnati dal comm. Villa, interprete Tarchi, delegato Tosi ed un membro del Comitato esecutivo, si recarono a palazzo a far visita ai Sovrani: il loro contegno fu inappuntabile. Essi furono regalati di gioielli e stoffe, oltre a tre magnifiche carabine ed un paio di pistole. Ogni quando però manifestano il loro convincimento non figurare all'Esposizione che sotto l'aspetto di novità, di cosa rara per gli Europei, che considerano più come padroni, che come fratelli, benchè vengano trattati coi più grandi riguardi.

***

Nell'entrante settimana la Società orchestrale torinese, diretta dal maestro Franco Faccio, e composta di 100 professori, riprenderà i suoi grandi concerti nel salone centrale dell'Esposizione.

Verso la fine del mese, la grande orchestra corale-istrumentale dei 500 Pisani, che già ottenne splendidi successi a Firenze, ecc., darà 2 e forse 3 concerti *monstre*.

Il 27, nella piazza d'armi vecchia, avranno luogo le *Corse di velocipedi*, riservate ai socii del *Veloce-Club Torinese*. Esse sono preparatorie per la gran gara internazionale di velocipedisti, che si effettuerà in agosto prossimo.

***

Quantunque i calori estivi si siano pronunnunciati un po' anormali, tuttavia, atteso le ottime condizioni sanitarie della nostra città, l'affluenza dei visitatori continua a mantenersi discreta. Giovedì, essendo aperta di sera la Sezione internazionale di elettricità, entrarono nel Parco dell'Esposizione 12936 persone. L'aura un po' rinfrescante delle ore vespertine, e le attrattive, ora della Sezione elettrica, ora del borgo e castello medio-evali illuminati, ora dei concerti, e sempre di 4 o 5 bande musicali disseminate nel recinto, fanno sì che la gente recasi quivi volontieri a prendersi un po' di spasso.

ITALIA

Tra Italia e Spagna.

La *Nazione* ha da Roma 22 il seguente dispaccio:

Il *Diritto* pubblicherà stasera una Nota ufficiosa, che dichiara essere stato invitato il commendatore Blanc a dire al signor Canovas del Castillo che il Governo italiano, mosso sempre dal vivo desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due paesi, desidera che le spiegazioni ufficiali fatte al Senato siano ripetute tanto direttamente al sig. Blanc, quanto a mezzo del ministro spagnuolo al Quirinale.

Il comm. Blanc è pure incaricato di pregare il signor Canovas a dichiarare alle Cortes ed al Senato non essere esatto che l'Italia siasi felicitata del passo del messaggio reale relativo alla Santa Sede; ma che le congratulazioni del Mancini si riferivano al progresso economico della Spagna, cui l'Italia segue con simpatia.

La Nota aggiunge di confidare che il signor Canovas consentirà alla richiesta dell'Italia, essendo interesse dei due paesi chiudere lo spiacevole incidente.

Le dimissioni del presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione*:

Il presidente del Consiglio, onor. Depretis, ha scritto una lettera all'onor. Tecchio, pregandolo di ritirare le date dimissioni.

L'onor. Tecchio ha risposto insistendo che le sue dimissioni fossero accettate.

Grimaldi a Ariano.

Telegrafano da Ariano destro (Ferrara) 22 alla *Nazione*:

L'onor. ministro Grimaldi, accompagnato dal comm. Bernardino Bianchi, prefetto di Ferrara, dal presidente e direttore della Banca di Torino e da altri ingegneri e proprietarii, visitò le bonifiche dell'Agro ferrarese nelle zone di Ariano, Serravalle e Berra; quindi esaminò a Codigoro il grandioso Stabilimento macchine idrofore.

Produssero impressione grandissima quei lavori, che onorano il genio e la scienza italiana.

Processo Fallaci.

Telegrafano da Livorno 22, ore 1.30 pomeridiane alla *Nazione*:

Questa mattina è incominciato alla nostra Corte d'assise, presieduta dal consigliere Mussita, il processo contro Emilio Fallaci, Elpidio Fortini e Raffaello Guelfi.

Il Fallaci è accusato:

1.° di due distinti omicidii premeditati a diversi fini, ed anche a fine di furto per avere nel 23 giugno od in quel torno, e nel 19 novembre 1883, dietro precedente proposito, freddamente deliberato, uccisi in Livorno Monti Luigi e Aladio Carolina, allo scopo di depredarli, come li depredò, di vistose somme di denaro e di oggetti di valore che portavano con sè, e di avere il mezzo di consumare i delitti di cui nel seguente titolo e di procurarsene l'impunità.

2.° di più frodi coll'aggravante della recidiva quanto alle frodi ed ai falsi, e così:

a) di frodi continuate, per essersi dall'aprile fino al giugno, 1883 col pretesto d'impiantare una fabbrica di cerini in Livorno, fatte consegnare dal Monti Luigi cospicue somme di denaro e macchine del valore di L. 3900 onde appropriarsele, come fece;

b) di frodi continuate con falso in documenti privati e pubblici, per essersi, in seguito all'uccisione del Monti, fatto spedire dalla sua compagna Carolina Aladio parecchie altre somme eccedenti in compiesso a L. 11,400, facendo uso di false lettere a nome del già ucciso Monti, ritirando dall'Ufficio postale le lettere assicurate con le somme spedite mediante apposizione della falsa firma del Monti nei registri del detto Ufficio;

c) di frode con falso in documenti privati, commesso a danno della Maddalena Aladio, per essersi, dopo la morte dell'Aladio, negli ultimi di novembre 1883, fatti consegnare in Roma dalla detta Madalena cinque libretti della Cassa di Risparmio, che si appropriò valendosi per ottenere quella consegna di false lettere della Carolina Aladio.

Guelfi Raffaello è accusato:

a) di frode con falso in documento privato coll'aggravante della recidiva, per avere cooperato col Fallaci a carpire alla Maddalena Aladio i sapraddetti libretti della Cassa di Risparmio, scrivendo scientemente egli stesso a tale effetto le lettere a nome della già uccisa di lei madre, e per essersi, sempre d'accordo col Fallaci, adoperato nel comune interesse presso Giovanni Verdiero, per indurlo, come lo indusse, a fare un imprestito di L. 20 0 sopra il pegno dei detti libretti presentando il Fallaci al Verdiero come se fosse l'Achille Monti.

b) di favoreggiamento in furto per avere altresì procurato al Fallaci la vendita degli orecchini di brillanti rubati alla uccisa Aladio nonostante che ne conoscesse la viziosa provenienza e coadiuvato il Fallaci ad assicurarsene il criminoso profitto.

Fortini Elpidio è accusato:

di favoreggiamento in frodi, per essersi di concerto col Guelfi ed il Fallaci, adoperato per l'imprestito di L. 2 mila sui libretti coll'aggravante della recidiva.

Una folla immensa assiste all'udienza.

Siede al banco del P. M. il cav. Capoquadri. Al banco della difesa seggono l'avv. Abucaya pel Fallaci, l'avv. Bassano pel Guelfi, l'avv. Petessi pel Fortini.

L'accusato principale ricusavasi di comparire all'udienza, temendo il contegno ostile della folla; ma poscia comparve in mezzo ai carabinieri e prese posto sul banco degli accusati. Il pubblico, al presentarsi del Fallaci rimase silenzioso; l'accusato serbò un contegno impassibile.

Maddalena Aladio, figliuola della uccisa Carolina, quella che non aveva saputo rifiutarsi a consegnare al Fallaci i libretti della Cassa di Risparmio ch'egli chiedeva a nome della di lei madre, sviene alla vista dell'assassino.

Tutti gli sguardi del pubblico sono rivolti su di lei e sull'altro testimone principale, sig. Giuseppe Casteliotti, amico di Luigi Monti e di Carolina Aladio, quegli che, riuscita vana ogni ricerca dei due infelici, fece aprir dalla Questura la casa in via del Corallo, e mettere alla luce la strage ivi consumata dal Fallaci.

Interrogati gli accusati sulle generalità, e prestatosi giuramento dai giurati, il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa.

E da Livorno 22, ore 5.10 pom.

Letto l'atto d'accusa, il presidente procede all'interrogatorio.

Vengono da questo confermate le orribili circostanze in mezzo alle quali vennero consumate le stragi del Monti e della Aladio.

Nell'esporre il modo onde rimase compiuta l'uccisione delle vittime, la freddezza che il Fallaci dimostra è raccapricciante.

Egli confessa avere ucciso il Monti e la Aladio per derubarli dei loro averi.

Asserisce di essere rimasto acciecato dalla mania del furto, di essere insciente delle azioni sue nel momento tremendo.

La figura di lui, pallida e stralunata, sebbene affetti calma e tranquillità, accresce il carattere terribile della narrazione.

Il dramma di Cropani.

Il corrispondente da Catanzaro scrive in data del 19 corr., alla *Gazzetta di Torino*:

Prima che la presente arrivi, il telegrafo vi avrà già date notizie del sanguinoso dramma che si svolse in Cropani ieri l'altro, 17, verso le ore 3 1/2 pom.

Due morti, l'attore principale, un'altra persona e tre feriti gravemente. Son là ad inquirire le Autorità militari. Intanto, eccovi alcune notizie che ho ragione di ritenere esatte per la fonte a cui le attinsi.

Cropani è un paesello ridente situato sul dorso della grande catena di montagne che prospettano il mare Jonico, ad otto chilometri dalla ferrovia. È circondario di Catanzaro.

L'arma dei carabinieri fa le ordinarie corrispondenze coi luoghi vicini, non esclusa la Stazione ferroviaria.

Orbene, ier l'altro 17, il carabiniere De Matteis, buonissimo giovane, e come tale proposto ultimamente per la nomina a vice-brigadiere, insieme ad un suo compagno si recò in corrispondenza appunto alla Stazione. Nel ritorno si unì a loro il brigadiere che ritornava da Catanzaro e tutti tre di conserva ripresero la via per Cropani.

Giunti a pochi chilometri dal Comune di Cropani, alle 3 1/2 circa pom., il De Matteis di un tratto, improvvisamente, si diede alla fuga per la campagna, caricando il fucile e sparando contro chi incontrava.

Uccise in tal modo una persona, ne ferì altre tre, fra le quali una bambina con una baionettata.

Inseguito, non lo si potè raggiungere, onde egli si diresse al paese; vi entrò sempre sparando a destra ed a sinistra, finchè ad un certo punto un tal Carmine Elia gli tirò una fucilata alle spalle rendendolo istantaneamente cadavere.

La notizia del grave fatto impressionò grandemente e le voci furono molte e molte, indagando e fantasticando sulle cause del dramma. Si parlò di dissensi col brigadiere, di mali trattamenti, di disgusti, ecc.; niente però è vero.

Trattasi semplicemente, ciò è assodato, di un caso di pazzia fulminante, forse causata da un colpo di sole che in quelle ore del meriggio e in quel tratto di strada affatto spopolata di alberi ha colpito il povero De Matteis.

Sentirò e scriverò il resto.

Secondo altra versione il De Matteis avrebbe egli stesso rivolto l'arma omicida contro sè stesso, e si sarebbe ucciso.

GERMANIA

La rendita italiana a Berlino.

Il *Bollettino delle finanze, ferrovie ecc.* contiene:

Abbiamo annunziato a suo tempo come la Banca dell'Impero germanico avesse deliberato di ricevere in deposito i titoli del nostro Consolidato, contro l'obbligo assunto dal Governo italiano, di provveder il pagamento diretto delle relative cedole semestrali a Berlino, con le forme ed i procedimenti stessi in uso per Londra.

Ora noi siamo in grado di aggiungere, che l'attuazione di quest'ultima misura ebbe principio colla scadenza del 1° luglio corrente. Per tale servizio sono state prescelte le case di Berlino S. Bleichröder, Robert Warschauer e C., e Mendelsshon e C., le quali già ne avevano l'incarico per conto dei signori di Rothschild fratelli di Parigi, C. I. Hambro e figli, e Baring fratelli di Londra.

Circa alle determinazioni del suddetto cambio è stato convenuto che, come per Londra, esso fosse da fissare anche per Berlino di semestre in semestre, mercè apposito decreto del Ministero del Tesoro, registrato alla Corte dei conti del Regno, e da rendersi di pubblica ragione abbastanza in tempo, perchè gl'interessati potessero prendere notizia alcuni giorni innanzi di ciascheduna scadenza.

Il cambio stesso poi va determinato sulla base dei corsi medii delle principali piazze d'Italia, nei 15 giorni immediatamente precedenti al relativo decreto ministeriale, non senza tener conto pure dei corsi di Parigi su Berlino, per modo che, in tempi normali e salvo fatti e casi eccezionali, non abbia a derivare squilibrio sensibile fra le condizioni di pagamenti della rendita stessa a Berlino come a Parigi, a ragione della parità prestabilità fra la lira ed il franco.

Quindi, in base alle condizioni ed agli accordi suindicati, un recente decreto ministeriale fissa in marchi 81,10 il cambio di ogni 100 lire italiane per i pagamenti di cedole del nostro consolidato 5 per cento, che sono cominciati a Berlino dal 1° luglio per tutto il semestre corrente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio

Arrivo di S. M. la Regina. — Il piroscafo della *Peninsulare*, che era ieri pavesato in segno di saluto alla Regina d'Italia, non era il *Tanjore*, come per errore abbiamo scritto, ma il *Surat*, capitano Edwards. Ciò per la verità.

Asta per trasporto sali. — La Regia Intendenza di finanza avvisa che il giorno 28 luglio corrente, presso di essa, avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto pel trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di deposito dei sali in Venezia.

Gli esami di notaio avranno luogo presso la nostra Corte d'Appello nei giorni 7, 8 e 9 del venturo agosto.

Agenti di commercio industria e possidenza. — L'abbondanza di materia ci ha impedito fin qua di occuparci sopra un fatto importante, che ebbe a compiersi in questi ultimi giorni a proposito di questa istituzione, verso la quale trovammo sempre giusta la lode.

Nell'assemblea tenuta il 30 giugno p. p. furono approvate tutte le proposte che vennero ad essa presentate dalla Presidenza in seguito ai risultati ottenuti dal bilancio *tecnico* dell'Associazione stessa considerata al 1.° luglio 1882.

Il bilancio *tecnico* è cosa ben diversa del solito bilancio annuale, che dimostra la condizione patrimoniale, lo stato economico della associazione; esso tende a metter in rilievo se le risorse (contribuzioni ed interessi dell'impiego dei capitali) si bilanciano cogl'impegni, che l'associazione va ad assumere.

Ognuno comprende la necessità di questo bilancio *tecnico* in ogni ordinata Associazione di m. s.; perchè, se essa promette senza saper che potrà mantenere, commette addirittura una azione inonesta, esponendosi a togliere dalle tasche altrui dei denari, senza corrispondere allo scopo per cui quei denari vengono versati.

A riuscire nell'intento, di conoscere cioè se le risorse corrispondono agli impegni di una associazione di m. s., il bilancio tecnico considera l'esistenza di quest'associazione ad un dato momento, e riduce al valore che avrebbero nel momento stesso le contribuzioni e gli impegni assunti. — Quindi, aggiunto al valore delle contribuzioni il capitale esistente nel medesimo istante, si osserva se la cifra che ne risulta eccede od è inferiore a quella che rappresenta gli impegni; — se è inferiore, resta provato che le risorse non bastano a sodisfare gl'impegni, e bisogna quindi prendere un provvedimento per impedire che il socio, dopo aver pagato per tanto tempo, non rimanga disilluso; se è superiore od uguale, il socio può vivere tranquillo che i suoi diritti saranno rispettati, e che l'Associazione sarà per far onore ai proprii impegni.

Tale bilancio tecnico fu presentato dalla Commissione costituita dai signori Angeli Antonio, Finzi Angelo, Soardi Onorio, relatore, Toppani Innocente e Valsecchi Giovanni, tutte egregie persone e autorevolissime in materia di di studii di contabilità in genere.

A quanto sappiamo, da talun membro del Consiglio superiore di previdenza e dallo stesso R. Ministero quel lavoro venne accolto con incoraggianti parole.

Questa Associazione, pertanto, in conseguenza dei risultati di questo bilancio, si trovava nella necessità di aumentare considerevolmente le contribuzioni per la malattia, di modificare quelle per la incapacità, e di mettere su basi diverse il beneficio per conseguire un determinato capitale all'epoca della morte del socio.

E qui si fece manifesto il retto sentimento della grande maggioranza dei socii chiamati il giorno 30 giugno p. p. per discutere sulle proposte della Presidenza, da noi così brevemente riassunte.

Davanti al dilemma: o far venir meno ai proprii impegni l'Associazione, od assicurare a tutti il raggiungimento dello scopo per cui il socio si era inscritto, senza perdere le contribuzioni fatte, la quasi unanimità dei presenti si pronunziò per questo ultimo partito, e, con splendidissima votazione, tutte le proposte vennero accolte.

Tutti i socii stanno ora apprestandosi alla esecuzione di quelle deliberazioni.

Associazione del commercio e dell'industria. — La sera di giovedì 24 corrente, a ore otto e mezza precise, nelle sale della Borsa, gentilmente concesse, quest'Associazione terrà adunanza generale straordinaria, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza.
2. Partecipazione delle dimissioni date dal presidente cav. Luigi Baschiera, e ricostituzione del Consiglio.

Concerto. — Abbiamo assistito alla prima parte del concerto d'arpa dato dalla signorina *Elisa Silla* oggi al *Liceo Benedetto Marcello*. La gentile concertista — una giovinetta di 14 a 15 anni — tratta il difficile e poeticissimo strumento con molta maestria e con fine sentimento d'arte. *Les gouttes de rosée*, morceau caracteristique, di Godefroid, venne eseguito assai bene dalla simpatica fanciulla. Come contorno vi furono parecchi pezzi per armonium e per pianoforte e due romanze per canto.

Udimmo quelli compresi nella prima parte, ed è inutile il dire che nell'armonium ci piacque, come sempre, il maestro L. Malipiero assai bene accompagnato dal pianista Fantoni, anche questo giovane di bel talento.

Dalla signora *Sambò* abbiamo udita una romanza del Palloni. Peccato che l'esecutrice, la quale possiede bella e poderosa voce, abbia non solamente paura ma spavento. La voce sua, bellissima ripetiamo, vaccillava; l'intonazione, sempre per conseguenza dello spavento, tratto tratto andava a zonzo, e l'effetto della musica mancava. Si rassicuri la signora *Sambò*, e stia tranquilla che, vinto quell'orgasmo ingiustificatissimo, ella non potrà che raccogliere fiori ed applausi se canterà spesso.

Il pubblico veneziano, specie quello dei concerti, è giusto, riguardoso, e gentile, per non dire indulgentissimo, e con lei lo sarà anche in misura maggiore perchè la timidezza generalmente piace e si cattiva tutte le simpatie, come, per converso, la burbanzosa pretenziosità solleva le antipatie.

La voce della sig. *Sambò* è estesa, calda, forte e simpatica, e se modulata tranquillamente apparirà tanto più bella.

La signorina *Silla*, la signora *Sambò*, e anche i signori *Malipiero* e *Fantoni* ebbero tutti accoglienza assai cortese da parte del pubblico.

Il concorso fu piuttosto scarso forse per timore del caldo, timore ingiustificatissimo perchè la sala era ben ventilata e spirava in essa un'aria deliziosissima.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 7-8, luglio agosto 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Il giardino per l'infanzia nella scuola elementare. — Il primo giorno in un giardino d'infanzia. — Il bottaio, giuoco, con musica. — Una lettera di F. Fröbel. — Un'ora di svago in giardino. — L'iniziamento al lavoro manuale nelle Scuole elementari — Il lavoro manuale nelle Scuole elementari all'estero, Svezia, Lipsia. — La festa dei bambini al Giardino d'infanzia in Este. — Buon cuore, dialogo, con musica. — Del Museo atestino. — Il saggio all'Asilo-Giardino di Voghera. — Torino. L'esposizione didattica. — Inaugurazione di un nuovo Asilo-Giardino in Rimini. — Le ginocchia storte dei bambini. — Varietà. — Bibliografia. — Giovannino Mikelli, necrologia. — Annunzii. — Litografie: Il bottaio — Il buon cuore, canzoni.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 20 e 21 luglio nella quarta pagina.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio

Gara letteraria.

Dal Ministero d'istruzione pubblica fu inviata ai prefetti la seguente Circolare:

A tener viva nei giovani la emulazione nello studio della lingua materna, anche in quest'anno è indetta la gara nelle lettere italiane tra i licenziati dai Licei.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Saranno ammessi alla gara nelle lettere italiane, che si terrà in Roma dal giorno 5 a tutto il 12 ottobre del corr. anno, non solo i licenziati d'onore, ma tutti gli alunni dei Licei regii e pareggiati che, ottenuta la licenza ordinaria, abbiano riportato continuamente durante il triennio del corso la segnalazione di otto decimi almeno nell'italiano;

2. Le iscrizioni saranno ricevute nell'Ufficio del R. provveditore agli studii di ciascuna Provincia dal 1° al 31 di agosto inclusivi;

3. Tutti indistintamente i concorrenti e una persona che li accompagni, godranno della riduzione del 30 per cento sulle strade ferrate e sui piroscafi postali così per la venuta a Roma come per il ritorno;

4. Agli iscritti che ne faranno speciale domanda e che comproveranno al provveditore di essere in quelle condizioni economiche che si ricercano per ottenere la dispensa dalle tasse scolastiche, sarà concesso un sussidio di L. 50, ed una somma pari al rimanente della spesa del viaggio sulle dette ferrovie e piroscafi;

5. I concorrenti dovranno trovarsi in Roma la domenica 5 ottobre, e presentarsi al Ministero dell'istruzione pubblica (Divisione per l'istruzione secondaria classica) dalle ore 11 alle 5 p. per avere notizia del luogo e dell'ora dell'esperimento;

6. Così la prova scritta come l'orale saranno regolate nel modo stesso che l'anno scorso;

7. La distribuzione dei premii, consistenti in medaglie d'oro ed in menzioni onorevoli, si farà nella domenica successiva 12 di ottobre.

Per il ministro: MARTINI.

Feste patriotiche.

Telegrafano da Iesi 20 al *Popolo Romano*

L'inaugurazione del monumento agli Iesini morti nelle battaglie dell'indipendenza patria, eretto a cura della locale Società dei Reduci, è riuscita veramente splendida.

Assistevano alla cerimonia, oltre le Società politiche e operaie locali, quelle dei paesi limitrofi. Vi era poi l'Autorità municipale, il senatore Colocci, i deputati Mariotti, Bonacci e Bruschettini. Parlarono applauditissimi il marchese Honorati Claudio, a nome della Società dei Reduci, il sindaco e il deputato Bonacci.

Vi era molto concorso di popolo; la banda cittadina rallegrò la festa.

Tutto procedette con perfettissimo ordine, mercè anche la cooperazione dei garibaldini, vestiti colla leggendaria camicia rossa.

Il monumento, dal lato artistico, piacque moltissimo.

Alle due pomeridiane ebbe luogo un banchetto di circa trecento coperti, al quale presero parte i Reduci e le varie rappresentanze.

Vennero pronunziati diversi discorsi, fra i quali furono specialmente applauditi quelli del senatore Colocci e del deputato Mariotti.

Stasera la Piazza dell'Indipendenza sarà illuminata a palloncini colorati.

Una lettera dell'onor. Caracciolo di Bella.

La *Rassegna* riceve dall'onor. senatore Caracciolo di Bella la seguente lettera:

« Roma, 21 luglio 1884.

« *Onor. signor Direttore*,

« Leggo nel numero 199, in data di ieri, del suo accreditato giornale, che per opposizione di alte influenze, le trattative iniziate dalla Costituzionale coll'Unione Liberale erano abortite, o almeno rimesse a tempo indeterminato.

« Non so a quali influenze accenni la *Rassegna*, ma sono obbligato a dichiarare, ad onore del vero, che le trattative anzidette non sono abortite; senonchè il Comitato promotore dell'Associazione politico liberale, che io aveva l'onore di presiedere, la sera dal 16 corrente; non potè votare per mancanza di numero legale, una proposta di fusione fatta d'accordo colla presidenza della Costituzionale.

« Il Comitato nella medesima tornata incaricò la sua presidenza di riunirlo di nuovo per mettere a partito la proposta summentovata in tempo utile, e con quella maturità di discussione e di consiglio, che richiede l'importanza dell'argomento.

« Le sarei grato se ella volesse pubblicare nel giornale da lei degnamente diretto questa mia dichiarazione.

« Mi creda suo

« *Devotissimo* CARACCIOLO DI BELLA. »

Il programma di Mancini.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Il *Diritto*, in un notevole articolo, tratteggia a grandi linee il programma della politica estera di Mancini. Constata che il discorso di Pidal è l'espressione dei maneggi e l'eco delle speranze dell'Europa reazionaria, sobillata dal Vaticano e messa giornalmente in conflitto col diritto italiano.

Il *Diritto* assicura che il programma di Mancini è un atteggiamento deciso di fronte al Vaticano ed ai suoi fautori; aggiunge che vi è accordo pieno e sincerissimo con la Spagna, ma ad una condizione: che nessuno metta in dubbio il nostro diritto, nessuno offenda la nostra suscettibilità nazionale, e nessuno manchi di rispetto a questo grande paese, che fece la rivoluzione per sottrarsi al giogo degli stranieri e del Papa, e non vuole assolutamente che gli stranieri s'ingeriscano nelle faccende di casa nostra, nè che il papa torni padrone.

Le LL. MM. d'Austria e di Germania.

Telegrafano da Vienna 21 alla *Perseveranza*:

L'Imperatore e l'Imperatrice fecero sapere all'Imperatore Guglielmo a Gastein, che desidererebbero fargli una visita. Egli rispose, invece, che desidera visitare la Famiglia Imperiale austro-ungarica a Ischl, come negli anni passati. L'Imperatore Guglielmo si troverà perciò ad Ischl tra l'8 e il 10 agosto.

La settimana ventura il ministro Kalnoky si porterà a Gastein dall'Imperatore.

Il tedesco della piazza della Concordia a Parigi.

Il *Mercurio di Svevia* pubblica una lettera del signor Wurster, il tedesco che fu circondato e percosso, sulla piazza della Concordia, il 14 luglio.

Egli dichiara che, avendo saputo il giorno innanzi che la statua di Strasburgo doveva essere coperta di segni di lutto, vi si recò, e vide infatti molte corone, alcune delle quali portavano la scritta: « Quando si vorrà », oppure: « Rivincita ».

Essendo miope, il Wurster si accostò per veder meglio. Stava per ritirarsi, quando sentì gridare: « Ecco un tedesco! ». Chi aveva emesso questo grido gli si accostò, domandandogli: « Siete tedesco? ». Egli rispose di sì.

« Che venite a fare qui? »

Il Wurster rispose che era quella una piazza pubblica.

« Allora — egli scrive — dei Francesi fanatici si precipitarono su me e mi percossero. L'uomo che mi aveva sulle prime insultato, mi disse in cattivo tedesco: « — Vieni, amico, « lasciamo la piazza! »

« L'agitazione della folla cresce di minuto in minuto; sento un grido, un uomo mi colpisce nella schiena con un grosso bastone: altri vogliono impedirmi il passo; alcuni signori soltanto mi mostrano per dove potrei scappare più facilmente. Niente polizia. Una guardia di città, cui mi rivolgo, non fa un movimento per proteggermi. Salto per disopra la balaustra di pietra che separa la via dalla piazza della Concordia.

« La folla, ammassatasi nuovamente, mi accoglie con urli e minaccie.

« Una signora si spinge perfino a sputarmi in faccia. E tutto questo perchè sono un tedesco: non si ha niente altro a rimproverarmi.

« Infilo la rue Royale, e vedo una sentinella davanti un edificio pubblico: il Ministero della marina. Espongo rapidamente al funzionario di che si tratta, e trovo finalmente quel che in Germania ogni forestiero troverebbe subito: protezione contro le ingiurie di una plebaglia furiosa e brutale.

« Il militare, aiutato da alcune persone che si trovavano davanti l'ingresso, chiuse la porta della corte del Ministero, e una donna mi mostrò una uscita in fondo a questa corte. Dio sa che sarebbe avvenuto, se la sentinella mi avesse respinto.

« Garantisco assolutamente l'esattezza scrupolosa di tutti i particolari surriferiti. Riferii il fatto oggi stesso all'ambasciata di Germania, giacchè i resoconti menzogneri pubblicati dalla stampa francese hanno dimostrato che questo incidente non è considerato a Parigi come un atto di vendetta da parte di un popolaccio furioso; anzi, si vede in questo fatto l'inseguimento glorioso di un tedesco. Questo fatto è una nuova prova del furore insensato e puerile, col quale si perseguita in Francia quanto è tedesco.

« Firmato PAOLO WURSTER.

« Dottore in filosofia e candidato di teologia, attualmente nel Seminario di Rentlingen, reduce da un viaggio scientifico in Inghilterra. »

Un deputato ubbriaco. L'incidente Clovis Hugues.

Il *Journal de Marseille* narra in questo modo l'incidente Clovis Hugues, prodottosi all'Ospedale del Pharo.

Il signor Clovis Hugues si è presentato, alle due, all'Ospitale del Pharo insieme al consigliere Cavalier. Sull'annuncio della sua qualità di deputato, la suora l'ha ammesso e l'ha accompagnato nelle sale dei cholerosi.

Per ringraziarla il deputato le disse:

— Amerei meglio vedere dei laici al vostro posto.

La sera, alle nove e mezzo, egli si presentò ancora all'Ospitale, sempre insieme al Cavalier. Essi chiesero di essere di nuovo introdotti nelle sale. Si risponde loro che a quell'ora la cosa non era possibile.

Il signor Clovis Hugues, il quale sembrava in uno stato di sovraeccitazione, che non cercheremo di definire, grida, urla, offende tutti, dice che è il rappresentante del popolo e che vuol entrare.

Le sue grida mettono in agitazione tutto l'Ospitale.

La superiora, gl'interni, gli infermieri, discendono nel cortile a vedere di che si tratta.

Il signor Clovis Hugues continua ad ingiuriare tutti.

— Siete dei reazionarii — grida — e non

volete permettere a un rappresentante del popolo di curare gli ammalati!

Gli si risponde:

— Non siamo qui per fare nè della politica, nè della religione.

Inutile. Il deputato Clovis Hugues non vuole udir nulla. Egli alza la mano sugli infermieri. Lo si spinge verso la porta, e qualche infermiere vuol saltargli addosso. Lo si caccia fuori e gli si chiude la porta in faccia.

Egli, dibattendosi, ferisce in una mano una suora. Al di fuori, dà pugni e calci alle invetriate.

Ritornando nella vettura, che l'aspettava alla porta, il deputato Hugues grida:

— Branco di vigliacchi!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Kavala (Rumelia) 22. — È giunta la fregata *Principe Amedeo*. A bordo tutti stanno bene.

Parigi 22. — Ferry annunziò al Consiglio dei ministri che i negoziati colla Cina progrediscono bene.

Notizie del viaggiatore Bianchi.

Roma 22. — Il Comandante della *Vedetta* reduce a Aden da Massaua telegrafò al ministero degli esteri:

« *Aden* 22 *ore* 0.50 *pom.* — A Massaua gli ambasciatori Abissini, recantisi a Londra, mi assicurarono che Bianchi trovavasi a Makalle il 1.° luglio in buona salute. »

Parigi 22. — La Camera prese in considerazione la proposta di Constans di ristabilire lo scrutinio di lista nella elezione dei deputati.

Cominciò a discutere la proposta sull'alcoolizzazione dei vini, tendente a permettere al Governo francese di sostenere la concorrenza dei vini esteri.

Brousse affermò che il commercio francese soffre in seguito alla concorrenza dei vini spagnuoli e italiani contenenti molto alcool tedesco. Domandò di tassare i vini superiori ai dodici gradi, di creare un laboratorio alla frontiera per riconoscere i vini alcoolizzati.

Il seguito domani.

Bruxelles 22. — La Camera cominciò la verifica dei poteri.

Londra 22. — La Conferenza si è radunata nel pomeriggio; tutti i delegati e gli aggiunti finanziari erano presenti. Si aggiornò alle ore quattro. Credesi che non si riunirà per qualche tempo.

Londra 23. — La Conferenza udì ieri il rapporto di Childers, che riassume i lavori della sottocommissione finanziaria. Riunirassi nuovamente domani.

Sheffield 22. — Grande *meeting* conservatore. Salisbury difese la Camera dei pari. Insistette sulla necessità di formare i Collegii elettorali prima di approvare il *bill* di riforma.

Biasimò il Governo che ricorse alle processioni, come se credesse che ventimila radicali che passeggiano Londra per divertirsi, esprimessero la pubblica opinione.

Sofia 22. — La sessione della Camera fu chiusa ieri.

Pietroburgo 22. — Argiropulos, segretario della Legazione di Teheran, fu nominato ministro a Cettigne.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, *ore* 11.55 *ant.*

Confermasi che, per riguardo alla situazione generale sanitaria, tutte le chiamate di classi per manovre sono contromandate.

Domani Morana assumerà il segretariato generale degli affari interni.

Il Prefetto Lovera continuerà a reggere la direzione generale di sicurezza.

Oggi si esporrà la magnifica corona di bronzo, fatta preparare dai veterani 48-49 per essere deposta il 27 corrente sopra la tomba di Carlo Alberto.

Tutte le voci di casi di cholera a Roma sono smentite.

I notabili dei singoli Rioni cominciarono le loro visite sanitarie casa per casa. Le condizioni igieniche della città si mantengono sempre eccellenti.

Fatti Diversi

Il generale Lopez. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Con vivissimo dolore annunciamo la morte, avvenuta questa mane in Roma, del generale Tito Lopez.

Soldato valoroso, prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza italiana, riportando gloriose ferite.

Si meritò la stima del conte di Cavour, per il quale nel 1859 recavasi a Torino, inviatovi dal Comitato nazionale romano; ed anche dal Re ebbe prove di speciale benevolenza.

Fu generale della guardia nazionale di Roma.

Oltremodo modesto, dispose che alla sua salma non si rendessero onori di sorta. Ma il ricordo del suo nome rimarrà nell'animo dei numerosi suoi amici ed estimatori, e di quanti hanno in pregio il patriottismo disinteressato.

Concorso. — Presso il Ministero della Marina è aperto un concorso a 30 posti di allievo nella Regia Accademia Navale in Livorno.

Le domande di concorso che saranno fatte in carta bollata da una lira dai parenti o tutori degli aspiranti, dovranno essere corredate dei richiesti documenti ed indirizzate al Comando della R. Accademia Navale non più tardi del 15 settembre.

Cose di Valdobbiadene. — Ci scrivono da colà in data del 19:

Avrete letto probabilmente in questi giorni sui giornali di Venezia e di altre città alcune corrispondenze da Valdobbiadene.

E poichè molti ne parlano, aggiungerò anch'io una parola in questo simpatico paese, dove spira un'aria purissima, e dove il suolo è talmente ubertoso, da sembrare un giardino. Ad ogni passo nuove vie, nuovi panorami, ricchi di villette amene, di colli, di poggi, e ove le vigne, i frutteti ed i sempreverdi presentano uno spettacolo incantevole!

Non fa, certo, meraviglia se il forestiero, dopo visitata questa cara ed ospitale borgata, l'abbandona con dispiacere, portando seco le più belle reminiscenze.

A rendere poi Valdobbiadene maggiormente degno di essere visitato, si aperse quivi da pochi mesi una sorgente d'acqua minerale, ricca di ferro, manganese, alcali, ecc., con due getti d'acqua freschissimi, costantemente aperti al pubblico, uno più solforoso dell'altro.

Peccato davvero che il fantasma del cholera trattenga ancora molti nelle loro case. Ma quando sarà scomparsa l'ombra del male ed i pregii delle sorgenti saranno più conosciute, allora il concorso diventerà, certo, maggiore.

I signori preposti del Comune, ad onore del vero, nulla lasciarono d'intentato per rendere questo soggiorno più lieto e gradevole al visitatore; ed io glielo auguro di cuore, non senza far un voto, e cioè che non si manchi di far analizzare da pratici ed intelligenti altre sorgenti che trovansi a poca distanza sul pendio della collina, e ciò per radunare tutte le acque nella sorgente principale, onde evitare il pericolo che l'acqua possa improvvisamente mancare.

Mi si assicura che la tanto benemerita Direzione delle acque, di cui il sindaco è l'anima, si propone per l'avvenire, e specialmente durante l'autunno, di attuare tutti quei divertimenti che sogliono rallegrare i paesi di cura e di campagna.

Fiera di Lonigo. — Dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di cavalli e bovini, detta di S. Giacomo, che avrà luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 corrente mese, verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno, oltre che dalle Stazioni normalmente abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera. Mantova e Villafranca, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 23 a tutto il giorno 26 corr., colla validità pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 27 successivo.

I prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalle nuove Stazioni, autorizzate alla vendita in tale occasione, figurano nel quadro seguente:

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* Treni diretti 1.ª classe	Treni diretti 2.ª classe	Treni omn. 3.ª classe
Bologna Via Mantova	25. 75	18. —	12. 35
Brescia	15. 85	11. 15	7. 60
Conegliano	19. 95	14. 05	9 50
Desenzano	11. 20	7. 85	5. 35
Ferrara	19. 95	14. 05	9. 50
Mantova	11. 45	8. 10	5. 50
Milano C. Via Rovato	27. 20	19. 10	12. 95
Padova	8. 85	6. 20	4. 20
Peschiera	8. 85	6. 20	4. 20
Rovigo	16. 20	11. 35	7. 70
Treviso	15. 85	11. 10	7. 55
Udine	32. 20	22. 55	15. 35
Venezia	15. 05	10. 60	7. 15
Villafranca	8. 05	5. 70	3. 85

Storia di Bassano. — La *Storia di Bassano*, di Ottone Brentari, è compiuta. Essa consta di 105 dispense, che per i signori associati costano it. L. 10. 50 (più le spese postali), e per i non associati it. L. 15 (più le spese postali).

Collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Corogna 23. — Avvenne una collisione fra il vapore spagnuolo *Gijon* e il vapore inglese *Lascham*. Affondarono. Parecchi morti.

Duello Cavallotti-Bordini. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 22:

In seguito a un diverbio avvenuto domenica sera sulla porta della bottiglieria Hagy, ha avuto luogo stamani uno scontro alla sciabola fra il deputato Cavallotti e il dott. Bordini, redattore del *Guerin Meschino*.

Il dott. Bordini è stato ferito leggermente al mento, dopo tre assalti.

I duelli di De Witt. — Telegrafano da Firenze 22 all'*Adige*:

Oggi, alle 2 pomeridiane, è morto, in seguito alla riportata ferita, il prof. Cesare Parrini.

L'Autorità procede contro il De Witt.

Oggi, a Livorno, ebbe luogo il duello fra Luigi Lodi del *Fracassa* e il medesimo De Witt. Dicesi che quest'ultimo sia rimasto gravemente ferito.

Vittima del dovere — Cantoniere spinto dal vento sotto un treno. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 22:

Nell'imperversare di una forte bufera, sabbato notte, a Vignate, sulla linea Milano Treviglio, il cantoniere Paolo Manzoni, che trovavasi sulla linea in attesa dell'imminente arrivo del treno che era già vicino al suo casello, sollevato da terra da un terribile colpo di vento, venne gettato in mezzo al binario, e fu investito dalla macchina. Raccolto in uno stato miserando, fu trasportato all'Ospitale, dove versa in gravissimo pericolo, con pochissima speranza di vita.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 22. — Un terzo caso stamane a Lione.

Tolone 22. — (ore 10 *ant.*) — 28 decessi da iersera.

Marsiglia 22. — (ore 11.48 *ant.*) — Dalle ore 9 di stamane otto decessi.

Marsiglia 22. — Dalle undici di stamane undici decessi; dalle otto di iersera 49.

—

Roma 23. — Ieri fu firmata l'ordinanza che porta a sette giorni le quarantene esistenti pelle provenienze dall'estero via di terra.

Parigi 22 (ore 7 p.). — Da stamane quattordici decessi a Tolone; otto ad Arles.

Marsiglia 22. — Bollettino ufficiale dal 21 al 22 corr. 97 decessi di cui 57 di cholera.

Lione 23. — Fuvvi un quarto caso di cholera.

Tolone 23. — Dal 21 sera al 22, 42 decessi. Caldo ieri 37 centigradi.

Arles 23. — Otto decessi.

Londra 23. — È proibita l'importazione degli stracci provenienti da Marsiglia e Tolone.

Nizza 23. — Il Consiglio generale approvò una mozione chiedente che il rimpatrio degli Italiani per via di terra facciasi con treni speciali diretti, o l'organizzazione d'un servizio medico, e osservazione ai confini dei Dipartimenti.

—

Marsiglia 23, *ore* 9. 35 *ant.* — Stanotte 21 decessi.

—

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Dall'autopsia del cadavere della Garavaggi Rachele, morta nella casa N. 11, via San Simone, è risultato che essa era affetta da *enterocolite crupale disseminata*.

Tutti gli effetti di vestiario e di lingeria, che appartenevano alla defunta, furono distrutti col fuoco.

—

Telegrafano da Genova 22 al *Corriere della Sera*:

Sarà deferito all'Autorità giudiziaria il corrispondente della *Tribuna*, fratello d'un noto pubblicista di Torino, perchè telegrafò al giornale la falsa notizia d'un caso di cholera a Genova.

Nel Lazzaretto di Pian di Latte un tale, che aveva già scontata la quarantena, mentre stava per partire, venne colpito da subito malore.

Per misura di prudenza furono pure ricondotti al Lazzaretto tutti quelli che lo avevano avvicinato.

—

Telegrafano da Marsiglia 22 al *Secolo*:

Bouisson, direttore del giornale anarchico l'*Affamé*, stato dianzi arrestato per l'affare del Comizio degli operai senza lavoro, fu colpito dal cholera e condotto all'Ospedale del Pharo.

Il sindacato della stampa marsigliese abbandonò il fondo disponibile a favore dei danneggiati dal cholera, e sottoscrisse poi per mille franchi.

Il prefetto Cazelles partì per Arles. dove regna panico generale; grandissima parte degli abitanti abbandonarono la città; il sindaco solo, con pochi consiglieri municipali rimangono tranquilli al loro posto.

Avvennero colà in ventiquattro ore dodici casi quasi tutti fulminanti.

A Nimes ci furono due soli casi; la madre colla sua figliuola di due anni sono morte in poche ore.

Il caso di Lucinasco; Fu colera o spavento? — Scrivono da Porto Maurizio al *Corriere della Sera*:

Sul caso di cholera, seguito da morte, avvenuto a Lucinasco, e del quale v'ho scritto ieri l'altro, mi vengono alcuni particolari, da persone che ne furono testimoni, i quali provano quali barbarie può far commettere la paura.

La donna partita da Marsiglia, dopo essere stata per cinque giorni a Pian di Latte, venne a discendere alla Stazione di Oneglia. Era incinta di 8 mesi, e portava in braccio un altro marmocchio di circa un anno. In questo stato si avviò, pedestre, verso Lucinasco, suo paese natio. Giunta a Chiusavecchia, volle riposarsi; ma riconosciuta dagli abitanti siccome proveniente dalla Francia, venne cacciata a forza e fatta proseguire.

Ripresa con fatica la via, arrivò a Borgoratto, dove, non potendone proprio più, si fermò per riposarsi, ma anche qui i contadini la riconobbero, ed armatisi di ronche e bastoni, la rincorsero come un cane arrabbiato. Invano la donna pregò, poveretta, perchè la lasciassero prender fiato. Dovette fuggire, perchè quei forsennati l'avrebbero massacrata.

Quando raggiunse finalmente il paese di Lucinasco, cioè dopo 20 chilometri di strada montuosa, potete figurarvi in che stato si trovava. Però nulla in lei accennava ad infezione colerica.

Ricevuta dai parenti e ritiratasi in casa, stava alfine rifocillandosi seduta al parco desco, quand'ecco entra in casa il sindaco, il doganiere, la guardia campestre, i contadini, e, senza lasciarle il tempo di cacciare giù nemmeno il boccone, la pigliano in mezzo e la portano ad una chiesuola, distante un'altra ora dal paese, per scontarvi la seconda quarantena. Tutto ciò era più che sufficiente, mi pare, per far venire il colera anche a un elefante. L'infelice donna cominciò poco dopo a sentirsi male, e il giorno seguente moriva. Il medico condotto di lassù, e quello mandato dalla Prefettura, la dichiararono morta di colera, ma autopsia non se ne fece. O non potrebbe essere stato piuttosto spavento?

Le quarantene. — Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

Il signor Bavier pretende essere irragionevole la differenza di trattamento dell'Italia verso la Svizzera e l'Austria Ungheria. Sostiene che, essendovi colà soltanto 12 ore di differenza pei viaggiatori che dalla Francia entrassero in Italia per la via del Brennero e di Val d'Adige, le stesse misure dovevansi applicare ai confini austriaci.

L'onor. Depretis osservò che la differenza è ben maggiore di 12 ore per le due entrate di Pontebba e di Gorizia e Cormons.

D'altronde sta in fatto che finora dal confine austriaco non entrarono in Italia viaggiatori provenienti dalla Francia meridionale. Particolarmente manca da quel lato l'elemento operaio, reduce da Marsiglia e Tolone, mentre segue l'opposto al confine svizzero.

Se però risultasse che dal confine del Brennero arrivassero i fuggenti dai luoghi infetti della Francia, il Governo si affretterebbe a stabilirvi una quarantena rigorosa.

Ribellione al Lazzaretto di Latte. — Telegrafano da Latte 21 al *Secolo*:

Ieri, sulla mezzanotte, gl'infermieri del Lazzaretto, scassinata la porta della cantina esistente nel fabbricato dell'Ospedale, si ubbriacarono, e tentarono di assalire le suore e il medico. Alle grida d'allarme della sentinella di servizio, accorsero nell'interno del Lazzaretto i delegati Vitton e Battaglini, i dottori Ameglio e Ducci, il maresciallo dei carabinieri, i brigadieri Zanotti e Gianello colla forza pubblica disponibile, per procedere all'arresto degl'infermieri. Questi, compatti, ribellaronsi, tentando ogni mezzo per fuggire.

Avvenne una colluttazione, e finalmente essi furono assicurati mediante l'energia di tutti gli accorsi.

Ristabilito l'ordine, i riottosi furono trasportati in luogo appartato, ove furono sorvegliati da sentinelle.

Dopo che avranno scontato una rigorosa quarantena, saranno deferiti al potere giudiziario.

Il prefetto e sotto-prefetto, avvisati telegraficamente, recaronsi subito qui, fuori del cordone sanitario, per dare gli ordini opportuni. Il contegno dei delegati, dei sanitarii e della forza pubblica è degno di encomio. Si deplora un ferito, che venne medicato dai sanitarii.

Il dott. Kock. — Si legge in un dispaccio particolare del *Soir*:

Berlino 18 luglio.

« Il dottor Kock, che è arrivato da Parigi, ebbe ieri un colloquio con parecchi dei suoi colleghi; egli dichiarò loro che, contrariamente alle relazioni pubblicate da certi giornali intorno al suo viaggio a Marsiglia e a Tolone, egli si è ben guardato dal pronunziarsi categoricamente sull'origine del male e sulle misure preservative che conviene adottare.

« Il dottor Kock aggiunge che, nella memoria che indirizzerà al principe di Bismarck, per l'intermediario del ministro della guerra, egli domanderà la convocazione di un Congresso di medici europeo, incaricati di studiare la natura del morbo e di ricercare i rimedii che potrebbero adoperare con qualche probabilità di successo. Il dottor Kock insisterà soprattutto su questo fatto, che le quarantene marittime sono inefficaci, e che bisogna senza ritardi organizzare delle quarantene rigorose lungo i confini continentali. La presenza di un solo viaggiatore, disse egli testualmente, può compromettere lo stato sanitario di un intero paese. Bisogna difendersi con tutti i mezzi, e il migliore di tutti è l'interdizione assoluta del territorio agli stranieri sospetti.

Fatto gravissimo. — Il *Pungolo* di Milano riceve e pubblica senza commenti la seguente lettera:

« Stamane, alla prima corsa che da Castano parte per Milano, alla Stazione di Buscate, saliva un signore che pochi momenti dopo cadeva come colpito da sincope. Un altro signore che gli stava vicino e che lo conosceva, di conserva a due o tre volonterosi che erano accorsi, cominciò ad apprestargli le prime cure, facendogli fiutare alcune essenze. Per quanto nessuna persona dell'arte fosse presente, pure a tutti chiaro appariva che le forze vitali dell'ammalato andavano man mano scomparendo. Si arriva poco dopo a Cuggiono, e prima cura è quella di correre dal solo medico che si seppe in paese, perchè l'altro si trovava a fare il solito giro della sua condotta.

« Il dott. De Agostini, avvertito di portarsi prontamente allo scalo del tram perchè vi stava un gravissimo ammalato colto dal fulmineo malore, rispose le testuali poco edificanti parole: *Che lui non si moveva per ragione alcuna, e che l'ammalato si recasse da lui a farsi visitare.*

« E il paziente, intanto, mandando bava dalla bocca, aveva il rantolo dell'agonia.

« Il signor Baj, proprietario della prima farmacia trovata, credette anche lui opportuno di non lasciarsi vedere e di mandare una donna qualunque con un cordiale qualunque. L'Amministrazione dell'Ospedale, avvertita anch'essa, mandò quale rappresentante un infermiere, il quale, armato di pipa potente, vede, esamina e poi prudentemente si ritira, per dopo accompagnare a rispettosa distanza quei 4 o 5 di buon animo, che, fatto barella delle loro braccia, portarono il morente all'Ospedale.

« Si lasciano i commenti perchè non sarebbero, certo, troppo lusinghieri per le anzidette persone od enti morali, ma se si considera che da un momento all'altro le nostre condizioni sanitarie possono essere dolorosamente anormali, si vede, d'altra parte, che si deve studiare il fatto e provvedere in tempo. »

Il *Pungolo* aggiunge:

« Chi ci scrive è persona conosciutissima, ed aggiunge di essere pronta a dare i nomi dei presenti al fatto. »

Ah! la scuola del dovere è troppo negletta, e se ne vedono i frutti.

Grande incendio in Inghilterra. — Telegrafano da Londra al *Secolo*:

A Wipping, sulla riva del Tamigi scoppiò un terribile incendio nel cantiere Cousins, che dura ancora; le fiamme s'innalzano gigantesche ed infuriano con tremendo scroscio tutto all'intorno.

Il fumo acceca. Quattordici pompe inondano d'acqua l'immenso caseggiato ed i magazzeni zeppi di lane, caffè, spezierie ed olio. Metà della merce si potè salvare, ma i danni sono tuttavia ingenti. Si pensa che ogni balla o barile si valuta in media 40 sterline; credesi che l'incendio si spegnerà in poche ore essendo circoscritto all'interno dell'edificio.

Il panico però è immenso, giacchè l'edifizio incendiato è circondato da altri cantieri o *wharves*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Dalle isole Filippine, si annunzia la perdita totale del vapore da guerra spagnuolo *Gravina*, che affondò durante un uragano all'altura dell'isola Gagayar, perdendosi otto uomini della ciurma.

—

Leith 15 luglio

Il capitano del pirosc. *Critic*, arrivato qui oggi da Nuova Yorck, riferisce che il 6 corr. in lat. 48 N. e long. 47 O., passò il naviglio *Ethel Blance*, abbandonato e per metà affondato.

—

S. John (Terra Nuova). . . . .

Il pirosc. ingl. *Hartington*, da Corsaw per Dublino, s'investì a Capo Pine, ed è pieno d'acqua. Probabilmente sarà una perdita totale.

—

S. Denis 11 luglio.

Il veliero franc. *Bretagne* s'è perduto all'altezza dell'isola Rodrigue. L'equipaggio e una parte del carico sono stati salvati.

—

Londra 12 luglio.

Mancano notizie del naviglio *Skulda*, cap. Arnesen, partito da Pensacola per Dordtrecht, carico di legnami, il 2 febbraio 1884.

—

Genova 22 luglio.

Il bark ital. *Beppino Accame*, cap. Mignane, arrivò a Samarang con via d'acqua, e non potrà proseguire il viaggio che dopo aver subite diverse riparazioni.

—

Genova 22 luglio.

Il bark ital. *Francesco Danovaro*, cap. Ferrando, partito da Cardiff il 9 luglio per Buenos-Ayres, ritornò a Cardiff con via d'acqua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 14s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 35m
Levare della Luna	6h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 46m os
Tramontare della Luna	8h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 23 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.12	765.17	764 60
Term. centigr. al Nord	22.4	24 1	25.0
» » al Sud	23.4	24.4	25.8
Tensione del vapore in mm.	14.10	14.88	11.16
Umidità relativa	70	67	49
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	13	18
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 1 Minima 19 .0

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.

— *Roma* 23, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa pressione anticiclonica col centro a Monaco (768). Ebridi, Odessa 752.

In Italia, nelle 24 ore, venti abbastanza forti settentrionali in diverse stazioni del Sud; barometro salito 3 a 5 mm. nel continente; temperatura aumentata, però moderata.

Stamane, cielo bello; venti settentrionali freschi nel Sud; deboli altrove; barometro leggiermente elevato (766) nel Nord; intorno a 763 nella penisola Salentina e in Sardegna.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, fuorchè nel Sud; cielo sereno; temperatura moderata.

SPETTACOLI.

Mercordì 23 luglio 1884.

TEATRO DEL BOSCHETTO AL LIDO. — Concerto vocale ed istrumentale, indi il ballo in 5 atti del coreografo N. Maghetti, *Airnes.* — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				91 33	91 53	93 50	93 70
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi. . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	121	80	122	—
Francia » 3 —	99	75	99	95	—	—	—	—
Londra » 2 —	—	—	—	—	25	03	25	06
Svizzera » 4 —	99	70	99	95	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	207	—

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	93 52 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	598 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	830 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 22.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	533 —	**Rendita Ital.**	94 60

PARIGI 22.

Rend. fr. 3 0[0	76 80	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0[0	107 65	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 50	Rendita turca	7 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	80 65	» Stab. Credito	301 70
» in argento	81 60	Londra	121 75
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 22.

Cons. inglese	100 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	— —

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 *luglio.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Maso Giacomo, fornaio lavorante, con Gandin Maria, domestica, celibi.

2. Guarinoni Gio. Batt., margaritaio, con Dalla Mora Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Coen Levi Dolcetta, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2 Olivo Caterina, di anni 69, nubile, casalinga, id. — 3. Gavaguin Stalimene Giacomina, di anni 41, coniugata in seconde nozze, casalinga, id.

4. Arrigoni Antonio, di anni 58, coniugato, dipintore, id. — 5. Cipollat detto Mis Giovanni, di anni 43, coniugato, nodrumista, di Aviano. — 6. Costantini Giacomo Nicolò, di anni 42, celibe, facchino, di Venezia. — 7. Ziliotto Giulio, di anni 41, celibe, biadaiuolo, id. — 8. Lucerna Giuseppe, di anni 33, coniugato, gondoliere, id. — 9. Lorch Antonio, di anni 30, celibe, cuoco, di Hechingen.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 21 *luglio.*

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 13. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 26.

MATRIMONII: 1. De Battista Vittorio, facchino, con Cipolato Amalia, domestica, celibi.

2. Bullo detto Rizzo Carlo, pescivendolo, con Fabris Teresa, perlaia, celibi. [illegible] pompiere civico, con Bastianutto Maria Luigia chiamata Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Betto Anna, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cesana Cantoni Rosa, di anni 74, coniugata, casalinga, id. — 3. Raffael Privato Santa, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 4. Preto Maria, di anni 50, nubile, possidente, id. — 5. Gnalo Maddalena, di anni 46, nubile, già domestica, di Pola. — 6. Chittarin Ratti Giuseppina, di anni 22, coniugata, possidente, di Venezia.

7. Magrini Pietro, di anni 87, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Rosa detto Amicizia Francesco, di anni 81, vedovo, già oste, id. — 9. Scalatelli Giuseppe, di anni 76, vedovo, pensionato comunale, id. — 10. Maso Matteo, di anni 74, celibe, sarto, id. — 11. Bianchi Carlo, di anni 82, celibe, già litografo, id. — 12. Marchetti Angelo, di anni 67, vedovo, calzolaio, id. — 13. Cavagnis Natale, di anni 65, coniugato, battellante, id. — 14. Lazzaron Angelo, di anni 50, mendicante, di Mogliano Veneto. — 15. Alasia Giuseppe, di anni 49, celibe, ragioniere geometra, di Venaria Reale. — 16. De Rosa Costante, di anni 38, vedovo, lanaiuolo, di Venezia — 17. Olivieri Giuseppe, di anni 33, celibe, negoziante di manifatture, id. — 18. Desotti Valentino, di anni 33, celibe, facchino, id. — 19. Marsaliani Settimo, di anni 26, celibe, militare, di Terni. — 20. Dall'Olivo Biasio, di anni 13, garzone prestinaio, di Calloneghe. — 21. Niero Antonio, di anni 36, coniugato, cuoco, di Padova.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Abrogazione e sostituzione di nuovi articoli nei R. Decreti che concernono l'ordinamento del corpo di Commissariato militare marittimo.

N. 2352. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 23 dicembre 1876, N. 3605, per l'ordinamento del Corpo di Commissariato militare marittimo;

Visto il R. Decreto 12 maggio 1881, N. 217 (Serie III);

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'articolo 18 del R. Decreto organico 23 dicembre 1876, N. 3605, è abrogato e sostituito dal seguente:

L'avanzamento ai gradi di commissario capo di prima classe e di direttore commissario ha luogo esclusivamente a scelta tra quelli del grado immediatamente inferiore, e che contino un periodo di servizio nel grado stesso di tre anni almeno.

È pure abrogato l'art. 2° del R. Decreto 12 maggio 1881, N. 217 (Serie III), ed è sostituito dal seguente:

I sottufficiali dei Corpi della R. Marina (esclusi i macchinisti) potranno conseguire il grado di allievo commissario, mediante esame di concorso assieme ai concorrenti borghesi, conchè abbiano:

Due anni almeno di grado;
Non oltrepassino il 35° anno di età;
Siano di condotta esemplare;
Siano celibi, ed in caso contrario, sodisfino agli obblighi imposti dai regolamenti in vigore per i matrimonii degli ufficiali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2353. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

È approvato un nuovo ruolo organico per il personale dell'Economato generale dei Beneficii vacanti di Firenze, in conformità della tabella unita al presente Decreto.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. . . Gazz. uff. 17 giugno.

I capi macchinisti principali nel corpo del genio navale, che contino quattro anni di servizio in questo grado e un anno d'imbarco sulle R. navi, possono conseguire il grado d'ingegnere capo di 1ª classe nel corpo stesso, continuando a far parte della pianta organica nel grado di capo macchinista principale.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2396. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.

Il Comune di Settimo Torinese è separato dal mandamento di Caselle ed aggregato al mandamento di Volpiano a datare dal primo gennaio 1885.

R. D. 3 giugno 1884.

—

N. 2345. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Massello è separato dalla sezione elettorale di Perrero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

—

N. 2346. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Reano è separato dalla sezione elettorale di Trana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

—

N. 2347. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Borgone di Susa è separato dalla sezione elettorale di Villar Focchiardo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

—

N. 2348. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Francolise è separato dalla sezione elettorale di Carinola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 30 maggio 1884.

—

N. 2344. (Serie III.) Gazz. uff. 17 giugno.

Il Comune di Pomaretto è separato dalla sezione elettorale di Perosa Argentina, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Torino.

R. D. 15 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 3:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
	A Venezia	» 7:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Paluzza scade il termine per il ventesimo nell'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Ronchies di Rivo, provvisoriamente deliberate per lire 15919.72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau provvisoriamente deliberate per lire 7638:12.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, sul dato di lire 2518:90.

I fatali scaderanno il 7 agosto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 agosto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto luglio presso il Municipio di Latisana è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del primo riparto di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 2500, più lire 200 pel servizio nell'ospedale, e lire 50 pel servizio nel carcere.

(F. P. N. 6 di Udine.)

ASTE.

Il 30 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1541 a, 1542 4, 1645, 12336 nella mappa di Aviano provvisoriamente deliberati per lire 3300.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti dei nn. 306 b. 305 nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 854 per il primo lotto; e nn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa sul dato di lire 523 per il secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bizozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 578, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Rozzuole provvisoriamente deliberati per L. 6067 per il I. lotto; nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 15237 per il IV. lotto; nn. 325, 314 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2334 per il V. lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 1° settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e nn. 196, 198 b, 199 sub 2, 200 b, 3114 a, nella mappa di Crespino.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Ampezzo avvisa che il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto presso la Pretura di Ampezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Giovedì 24 Luglio — 3.ª Edizione — N. 195

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 24 LUGLIO

Il gran *meeting* a Hyde Park per la riforma elettorale, dà occasione ai giornali italiani pentarchici e radicali di dire: Vedete quello che avviene in Inghilterra, e come è rispettato il diritto di riunione. Per verità, non solo in Inghilterra, ma anche altrove i Ministeri tollererebbero volentieri grandi *meetings* in favore della politica del Ministero contro l'opposizione. I *meetings* per la riforma elettorale li abbiamo avuti anche in Italia, e se non furono così imponenti come a Londra, vuol dire che il popolo italiano è così alieno dalla politica che non si muove in massa nemmeno per far chiasso; ma certo non dipendette dal Ministero se i *meeting* per la riforma elettorale non furono più numerosi di quello che furono.

V'è però un'altra cosa da considerare, ed è che alla sfilata dei dimostranti, i quali gridavano contro la Camera dei lordi, e ne avevano composti gli epitafii precoci, assisteva da un balcone il Principe di Galles colla sua famiglia, e sui balconi del Carlton club, stavano impassibili i lordi conosciuti per la energica guerra fatta al *bill* della riforma elettorale, e che erano oggetto dell'odio più diretto dei dimostranti.

Dateci in un qualunque paese del continente questo spettacolo, e allora vi diremo che gli esempii dell'Inghilterra tengono per tutti i casi, non solo per una dimostrazione che piace al Ministero, e ch'esso vede di buon occhio, se non l'organizza, ma per qualunque dimostrazione.

In caso d'una dimostrazione antigovernativa, nessuno consiglierebbe al Presidente della Repubblica in Francia, o ad un Principe in Italia o in Spagna, d'assistere da un balcone alla dimostrazione. Le finestre dei club conservatori sarebbero vuote. Se qualcheduno vi si affacciasse, avrebbe facilmente in pena della sua curiosità una sassata, e poscia i giornali, che protestano sempre se un agente di pubblica sicurezza piglia per lo stomaco un dimostrante riottoso, deplorerebbero forse il fatto ma timidamente, e coll'attenuante della provocazione. Conosciamo questa teoria, perchè è stata svolta troppe volte, da quelli che pretendono d'essere liberalissimi. Uno che abbia opinione contraria a quella dei dimostranti, provoca colla sua sola presenza, e se gli accade un guaio ben gli sta. A Forlì fu definita provocazione la presenza dei palloncini cogli stemmi Reali, e se gli stemmi ebbero sassate che caddero sulla testa di coloro che vi stavano sotto, le sassate furono scusate. Provocazione!

Venite ora a citare gli esempii dell'Inghilterra! Con temperamenti e costumi politici diversi, è impossibile avere gli stessi risultati. In Inghilterra la folla non ha un'opinione sola, ma si fanno dimostrazioni per tutte le opinioni. Presso noi la folla ha un'opinione sola, che muta in questo solo che diventa sempre quella dei più violenti. Una volta i *meeting* erano presieduti dagli uomini politici della Sinistra contro la Destra, poi dall'estrema Sinistra, adesso gli uomini parlamentari scompaiono dai *meeting*. L'on. Costa socialista vi rappresenta la moderazione. L'idolo dei *meeting* è Amilcare Cipriani, il condannato per omicidio, che vogliono deputato, e proclamano capo del partito socialista. Ora ammettono che fu condannato per omicidii non politici, ma protestano contro la sua condanna, non perchè lo credano innocente, ma per una questione di prescrizione, che, secondo loro, non fu applicata e doveva esserlo.

Quando il diritto di riunione è adoperato in questo solo modo in un paese, e i *meeting* finiscono in queste aberrazioni, come citare l'esempio dell'Inghilterra? Il diritto di riunione è un veleno senza contravveleno. Una voce sola si ode nel paese, ed è quella che non è del paese. Nondimeno tutte le riunioni, anche le più delittuose, si permettono, senza che ne sorgano altre che le stigmatizzino. E parlano del diritto di riunione, sebbene questo diritto sia naturalmente limitato dalle leggi, che puniscono precisamente tutte quelle manifestazioni, che in siffatte dimostrazioni non mancano mai. Il Governo in Italia esce dalla legge per la superstizione della sovranità della folla, che in Inghilterra non esiste, sebbene la folla si lasci gridare con minor sospetto appunto perchè la si sa innocua, mentre altrove essa fa le rivoluzioni, che la gran maggioranza del paese non vuole e poi rimpiange. Non è un'ironia ricordare all'Italia l'esempio dell'Inghilterra a proposito del diritto di riunione, il quale in Inghilterra è uno sfogo di tutti i partiti, e in Italia, come in Francia, da cui pigliamo il modello, è al servizio solo dei partiti più stravaganti?

Adesso la folla grida in Inghilterra che schiaccierà la Camera dei lordi, ma i lordi possono ridere di una tale minaccia. Non istiamo a vedere ora se la Camera dei lordi ha avuto ragione di respingere il *bill* della riforma elettorale presentato da Gladstone. Il *bill* ha per base un sentimento di giustizia, perchè tende ad equiparare le condizioni degli elettori nei Collegii rurali. Gli stessi conservatori non ne combattono l'essenza, ma chiedono prima dell'approvazione del *bill* la circoscrizione dei Collegii. Intanto essi calcolano sulla debolezza di Gladstone, e ne sperano la caduta. In tal caso il *bill* sarebbe approvato, dopo la crisi, anche dalla Camera dei lordi.

Però, astrazione fatta dall'opportunità della decisione della Camera dei lordi, non siamo punto disposti a credere che essa debba ricevere un grave colpo da questo conflitto. Crediamo che nessun Governo sia possibile, nemmeno a lungo un Governo dispotico, senza la adesione del sentimento nazionale. Ma tutti quelli che pur confessano l'impossibilità di opporsi all'onda della democrazia, riconoscono che non vi è alcuna garanzia, che una Camera sola, eletta col suffragio universale, rappresenti piuttosto una corrente dell'opinione pubblica in un dato momento, che il sentimento nazionale. Un'altra Camera che abbia tutt'altra base, e raccolga ciò che vi è di più elevato in tutte le aristocrazie del paese, può rappresentare in un dato momento il sentimento nazionale, meglio della Camera eletta in un momento di passione politica. Sta bene che il paese provato e riprovato vinca da ultimo, ma un'altra Camera, che impone queste prove e riprove, può impedire molti errori.

In Italia il Senato, combattendo l'abolizione del macinato, e differendola, ha attenuato il male, e adesso che si vede l'abolizione non aver giovato ai contribuenti che pagano il pane come prima, e danneggiato lo Stato che ha perduto il provento d'una tassa in continuo aumento, si può deplorare che il Senato non abbia resistito di più.

In questi conflitti le Camere alte devono pur finire per cedere, ma possono arrestare la nazione sopra un pendio pericoloso, e solo quando è provato che la nazione vuole assolutamente, è questa che trionfa. È un omaggio alla sovranità nazionale, la quale è legittima, purchè veramente sovrana sia la nazione. Per impedire che le nazioni cedano ad impulsi, che poi rimpiangano, sta bene che uomini, la cui sorte politica non dipende dai capricci della folla volubile, sieno in grado di combattere quelle che credono tendenze pericolose.

Le processioni di Hyde Park non minacciano seriamente la Camera dei lordi. I più fieri nemici della riforma elettorale, appartenenti alla Camera dei lordi, e assistenti impassibili alla sfilata della dimostrazione, rappresentano la coscienza serena che la Camera dei lordi, minacciata dagli urli dei dimostranti di Hyde Park, non corre alcun pericolo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Medaglia a ricordo dell'unità d'Italia.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri della guerra e della marina;

Vista l'istruzione in data 20 maggio 1883 per l'esecuzione del R. Decreto 26 aprile 1883, col quale venne istituita una medaglia a ricordo dell'unità d'Italia;

Vista la determinazione ministeriale in data 14 dicembre 1883, con cui venne prolungato fino a tutto maggio ora scorso il tempo stabilito dal N. 4 della istruzione stessa per la presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia anzidetta;

Considerata la convenienza di prorogare ancora il tempo suddetto;

Hanno di concerto determinato quanto segue:

Il tempo utile per la presentazione delle domande per ottenere la dichiarazione d'autorizzazione a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia è prorogato a tutto maggio 1885.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1884.

Un colloquio con Brazzà sulla spedizione Bianchi e la colonia d'Assab.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Come abbiamo annunciato venerdì 18 corr. giunse a Roma il conte Lodovico di Brazzà, reduce da una spedizione al Congo e da una visita ad Assab. Annunciavasi anche ch'egli portava notizie confortanti circa la spedizione Bianchi, della quale in questi giorni si temeva una catastrofe.

Il Francolino del *Fracassa* si recò ad intervistarlo per avere particolari maggiori ed ecco il riassunto del colloquio:

— Dunque Bianchi non è morto?

— No, grazie al Cielo. Quando io sono partito, le notizie erano incerte, ma a Suez ebbi l'assicurazione che la nostra spedizione non era perita, e che Bianchi proseguiva nel suo cammino.

— E come ebbero origine e si diffusero le cattive notizie?

— Sapete che Bianchi aveva già avuto due volte la sua carovana sbandata. I servi non volevano continuare la strada, dopo d'essere stati pagati. Per scusare e spiegare il loro tradimento, limitato però all'abbandono del padrone, avranno immaginata la storiella dell'aggressione, e del massacro dei bianchi, e specialmente di Bianchi, ma questi non è uomo da lasciarsi intimorire, ed ha certamente vinte le difficoltà.

— Che effetto aveva prodotto la triste notizia ad Assab?

— Essa giunse proprio allorchè la colonia era contenta per la sodisfazione ottenuta dall'Italia a Zeila. L'azione energica del capitano della *Castelfidardo*, che seppe abilmente ottenere l'esecuzione degli ordini fatti impartire dal nostro Governo, per mezzo del Governo egiziano, al governatore di Zeila, produsse ottima impressione lungo tutta la costa. Si capì che non si tocca senza grave pericolo un protetto italiano, ed il prestigio nostro è aumentato assai. Notate che il trionfo è maggiore, inquantochè esso va tutto a scapito dell'influenza inglese, ed in questo momento, in cui gl'Inglesi comandano al Cairo, il fatto è notevolissimo.

— Me che giudizio dà intorno alla nostra colonia?

— Ad Assab le cose non vanno male. Si lavora, e le relazioni coll'interno aumentano. Ma non bisogna credere che si possano fare miracoli; tutto l'avvenire di Assab sta nel lavoro che si potrà stabilire solidamente collo Scioa, ch'è il centro più importante della nostra sfera d'azione.

— Certe notizie giunte da Massaua dicevano che l'ammiraglio Hewet, aveva ottenuto dal Re Giovanni che le sue carovane continuassero a venire a Massaua, senza neppur tentare la via di Assab: anzi si parlò d'un trattato formale fatto in questo senso.

— La cosa è possibile, è probabile anzi, ma non fa gran torto alla nostra colonia. Infatti il commercio coll'Abissinia, quantunque importante, non lo è quanto quello dello Scioa e dei paesi vicini. La strada di Massaua è la più corta, e non s'è mai potuto sperare di fare di Assab un porto dell'Abissinia.

Il nostro studio dev'esser specialmente quello di aumentare le nostre relazioni con Re Menelik, ch'è benissimo disposto, ed è buon amico del nostro Antonelli.

Antonelli è popolare ed è amato, e se continuerà ad avere appoggi, potrà ottenere splendidi risultati.

L'agente italiano, sig. Brandi, ch'è abile e intelligente, deve lasciar Assab tra poco, perchè quel clima non permette ad un europeo di restarci più di due o tre anni. La scelta del successore dev'esser fatta con cura, occorrendo un uomo energico, capace e che conosca le astuzie orientali.

Se alla buona scelta del suo agente, il Governo aggiungerà degli incoraggiamenti solidi, la colonia d'Assab fiorirà certamente. Il nome italiano è amato: è inesatto che la Francia o l'Inghilterra ci osteggino sul serio. Questa forse lo fa indirettamente, ma senza risultato; quella nulla fece, e laggiù nessun crede che qualche cosa voglia fare.

— Insomma, ella crede che Assab sia proprio l'inizio di una colonia, che avrà serio avvenire?

— Ne ho la convinzione.

ITALIA

Le dimissioni dell'on. Tecchio.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Quasi tutti i giornali accettano come veri i motivi delle dimissioni del Tecchio cioè per la salute e per l'età. Non però i giornali radicali. Anche la *Tribuna* pure ammettendoli vorrebbe che vi fosse una formale deliberazione del Consiglio dei ministri che respingesse le dimissioni, non parendole sufficiente la lettera del Depretis.

L'*Opinione* ritiene che l'onor. Tecchio sia l'unico giudice della sua possibilità di restare presidente del Senato o no. Insistendo nelle dimissioni, bisogna accettarle, e scegliendo un successore, guardare allo scopo di ottenere una direzione energica e relativamente giovane. « L'occasione — dice — è favorevole a richiamare il Senato a vita più attiva. Lasciandosela sfuggire, il Ministero commetterebbe un grave errore. »

Lovera di Maria.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Sono, per lo meno, premature le voci che il Lovera di Maria stia per essere rimandato alla Prefettura di Livorno, e il Berti sia chiamato a succedergli nel posto di direttore generale della pubblica sicurezza.

Siccome il Lovera di Maria ha lavorato molto bene per le misure sanitarie contro il colera, il Governo intende tenerlo a Roma, nel posto che attualmente occupa, fino a che sia sparita ogni minaccia d'invasione colerica.

La vittoria dei liberali-monarchici nelle elezioni amministative di Mantova.

Scrivono da Mantova 20 al *Corriere della Sera*:

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. — Scadevano di carica tre consiglieri di parte liberale monarchica e cinque tra progressisti e radicali. — Due erano le liste sulle quali doveva impegnarsi la lotta: l'una delle Società riunite democratica provinciale, democratica radicale, reduci dalle patrie battiglie e fratellanza operaia — l'altra dell'Associazione Costituzionale — La lista della Costituzionale, formata di ottimi elementi scelti nel partito monarchico-liberale, riescì completamente — l'altra ebbe intera sconfitta.

Fra gli esclusi della lista avversaria figura un assessore, e non sarà quindi improbabile una crisi della Giunta, ora composta di persone che hanno idee amministrative e politiche troppo avanzate; il ff. di Sindaco è un ex colonnello del nostro esercito, pensionato da solo un anno; fu uno di quelli che votò l'esclusione dal bilancio comunale di una lieve spesa annua pel genetliaco della Regina.

— Anche le elezioni provinciali a tutt'oggi ebbero un esito assai favorevole, e della lista proposta dalla Costituzionale riuscirono eletti parecchi.

Il corrispondente mantovano del *Secolo*, con un telegramma stampato nel numero d'oggi asserisce essere riescita nelle elezioni di ieri la lista « moderata-clericale », con un concorso di quarta parte degli elettori e con una indifferenza generale.

Con buona pace del *Secolo* e del suo corrispondente mantovano, vi fo notare che sopra 2120 elettori concorsero alle urne 792, oltre un terzo; che la lista riescita è composta di elementi puramente liberali-monarchici e che la consorteria progressista-radicale, non aspettandosi una tale disfatta, è gravemente impensierita, vedendo assai vicina la probabilità di perdere quel potere ambito per tanti anni, e goduto per così breve tempo.

Notizie vaticane.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Ieri il cursore del Sant'Uffizio, Benaglia, affisse il *Decretum* in data 22 luglio, con cui si condanna all'Indice il libro del Curci « Lo scandalo del Vaticano Regio ». Il *Decretum* vieta severamente, nonchè di leggere, anche di tenere il libro. Si nota questa sollecitudine dell'affissione della proibizione, di fronte al ritardo frapposto alla condanna del libro.

Una lettera dell'onor. De Renzis.

Il *Capitan Fracassa* ha pubblicato questa lettera:

« *Carissimo*,

« Prestatemi la pubblicità del vostro giornale, perchè io preghi gli amici della stampa di non occuparsi della mia povera persona, in questi tempi calamitosi.

« Credete: non c'è nulla di così poco igienico, che d'esser tenuto in voce di candidato a un posto purchessia. Discusso dagli avversarii, sballottato dalla critica, perseguitato dai seccatori, non s'ha via d'uscita. Tacete? avete l'aria di consentire? Vi accusano di mettere le mani avanti.

« Parola: c'è da perdere la pazienza. E questa, per l'appunto, venutami a mancare oggi, m'induce a rompere il silenzio — penosamente serbato sin qui.

« Da otto giorni non apro una gazzetta, senza leggere come io sia disegnato coadiutore di questo o quel ministro. Ieri era interno; ora il bollettino della mia salute politica mi porta *definitivamente agli affari esteri*.

« Or bene: lo dichiaro, per la tranquillità mia, ch'io non sono oggi candidato, come non fui ieri e non sarò domani.

« Per quanta deferenza e rispetto io senta per l'illustre giureconsulto Mancini, non sarò io il Cireneo che l'aiuterà a portare la croce del potere. Non sarò io per due ragioni assai semplici:

« Primo: perchè tale collaborazione non mi venne offerta:

« Secondo: perchè, anche offerta, non l'avrei accettata.

« Gli allori raccolti sul terreno della politica italiana non turbano i miei sogni ambiziosi, e oggi per l'appunto la mèsse non mi par tale, da dar l'acquolina alla bocca di chi si sia. Senza invidia!

« Sono amico del Depretis e non della ventura. Mentre il giro degli anziani valetudinarii si compie, impareremo, almeno, il modo di schivare i loro errori.

« Tanto: non ho furia!

« Vostro

« De Renzis, *deputato* »

Dimostrazioni ad Ancona.

Telegrafano da Ancona 22 alla *Gazzetta d'Italia*:

Ha avuto luogo iersera una dimostrazione per chiedere al prefetto d'impedire l'ingresso nel porto ad un bastimento greco carico di carbone, che si dice proveniente da luoghi infetti. Una deputazione dei dimostranti si è recata presso il consigliere delegato, il quale ha dato le più ampie assicurazioni che i desiderii della cittadinanza verrebbero sodisfatti.

Il sindaco ha comunicato alla folla le assicurazioni ricevute.

La dimostrazione si è sciolta ordinatamente.

Una condanna a morte.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Telegrafano da Caserta che i giurati di quella Corte d'assise condannarono alla pena di morte un certo Colacino, reo di parricidio.

Un dramma sul lago di Como.

Leggesi nell'*Araldo* di Como 21:

Alle ore 3 pom. circa d'ieri partiva da Argegno per Nesso un canotto a vela, entro al quale stava la signora Citrini Dolfina, moglie del dott. Giacomo Spinelli medico di Argegno, col proprio figlio, ragazzo d'anni 12. La barca era condotta da un solo barcaiuolo.

Il vento, che ieri infuriava, rendeva molto imprudente una gita sul lago. Tutti coloro che avevano visto la signora Citrini ad imbarcarsi, ne la avevano sconsigliata, facendole presente il grave pericolo cui si esponeva. Ma la signora Citrini, ferma nella sua idea, e ridendo delle paure altrui, non se n'era curata, ed entrata nel canotto, aveva preso il largo.

Il barcaiuolo — che ci si dice non troppo pratico — aveva spigata la vela, e la piccola imbarcazione filava verso Nesso sbattuta dai cavalloni che impetuosamente andavano a rompersi contro la fragile chiglia.

I passaggeri del piroscafo *Lecco*, partito da Como alle ore 2 50, giunti verso quell'ora a Nesso, avevano visto in lontananza, nella direzione di Argegno, agitarsi qualche cosa sull'acqua.

Credettero fosse effetto delle onde e non se ne curarono. Poco dopo parve loro d'intendere delle grida, e guardato meglio, sembrò loro di scorgere delle braccia che s'agitassero invocanti aiuto.

Il capitano del *Lecco* ordinò subito di dirigersi da quella parte e in pochi minuti — che per l'ansie parvero eterni — il piroscafo raggiunse il canotto della signora Citrini, che, non avendo potuto vincere la forza del vento, si era capovolto. Sulla chiglia stavano aggrappati, facendo ogni sforzo per tenersi su, il barcaiuolo ed il ragazzino. La signora era scomparsa. La scorsero venire un momento alla superficie del lago, indi sparire sotto le onde.

Il bambino scivolava ad ogni istante, ed il barcaiuolo ogni volta lo tirava su con un braccio mentre con l'altro si teneva afferrato al canotto.

Dal *Lecco* gli furono gettate delle corde, ed i due naufraghi poterono essere salvati. Il ragazzo sembrava più morto che vivo dallo spavento e dal freddo.

Importava salvare anche la signora. Il fuochista del *Lecco* si gettò coraggiosamente nel lago e dietro a lui il matelotto di servizio, ma i loro tentativi, arrischiati furono inutili.

Vorremmo scrivere qui i nomi dei due bravi, ma in questo momento li ignoriamo entrambi. Riuscirono a raccogliere i remi, la vela ed il cappellino della signora.

Il piroscafo portò i naufraghi ad Argegno. Dalla riva molta gente aveva seguito le manovre del *Lecco* e aveva indovinata una disgrazia. Anzi temevano che al battello stesso fosse capitato qualche triste accidente, vedendolo girare intorno a sè stesso senza avanzare.

Il sig. Spinelli trovavasi a Pigra per visitare un ammalato. Lungo la via, mentre tornava a casa, fu informato della sciagura che l'aveva colpito.

Impossibile descrivere la scena straziante che avvenne nella casa di quel desolato padre, ove quattro piccoli figli aspettavano la madre!

Da Argegno partì subito una barca con parecchi uomini, ma ogni ricerca riescì vana.

Su questa disgrazia abbiamo ricevuto alcune lettere. In tutte si fanno i più grandi elogii del capitano del *Lecco*, sig. Bruce-Piantanida, e del suo personale di bordo.

La barca capovolta fu condotta a riva dalle guardie di finanza di Brienno, ch'erano accorse in suo soccorso — troppo tardi — ahimè — anch'esse.

GERMANIA

Incidente delle bandiere.

La *National Zeitung* fa queste osservazioni sull'incidente delle bandiere:

« Non crediamo che questi incidenti possano turbare le relazioni amichevoli che esistono fra i due Governi.

« Il Ministero degli affari esteri della Germania ha finora considerato le provocazioni con una longanimità senza esempio, e in questa nuova circostanza non si dipartirà certo dalla sua tranquillità ponderata. Se la Germania non avesse la consuetudine di non vedere una moltitudine di cose che non vuol vedere il mantenimento delle relazioni colla Francia non sarebbe possibile. È coll'aiuto di questa politica fredda che sarà chiuso l'incidente. Ma sarà più difficile a cancellare, in Francia e in Germania, l'impressione ch'esso ha prodotto. »

Ciò vuol dire che se le chiassate non si pagano subito, gettano semi che possono fruttare più tardi.

SVIZZERA

Un dramma alpino. La morte del sig. Guttinger.

Da Courmayeur, 14 corr., scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venerdì mattina il sig. Guttinger di Ginevra, membro del C. A. Svizzero, partiva da Courmayeur colle brave guide Rey Giuseppe e Proment Giuliano, alla volta della *Grande Jorasse*, la più alta punta di quella giogaia, dopo il Monte Bianco.

Era sua intenzione il pernottare alla capanna che sta a fianco del monte, a 3000 metri di altitudine, onde compiere all'indomani l'ascensione.

La comitiva giunse verso le ore 4 p. ad un *couloir* di circa venti metri, che dovevano percorrere nella sua lunghezza per porre il piede sul piccolo ripiano dove sta la capanna.

Siccome il calore del giorno, col fondere la superficie del ghiacciaio, ne aveva reso im-

possibile la traversata, le guide decisero di inerpicarsi per la roccia, onde assicurare in qualche punto una corda, colla quale si sarebbe tirato su il Guttinger senza arrischiarsi sul ghiacciaio impraticabile.

Essi raccomandarono al viaggiatore di tenersi sotto la roccia sopravanzante sull'abisso, perchè temevano di far cadere delle pietre mal ferme sotto i loro piedi.

Il Guttinger parve arrendersi alle savie raccomandazioni, ed immediatamente il Rey, spinto colle mani e coll' *alpenstok* dal Proment, s'arrampicò su quella roccia, che pareva inaccessibile.

Quando si voltò, il Proment vide il Guttinger fuori del suo nascondiglio, e gli gridò di nascondersi; ma questi rispose che non poteva resistere alla curiosità di vedere come le guide, e massime Rey, che continua tranquillo la sua scalata, avrebbero potuto cavarsi in un tal passo.

In quel momento un sasso staccatosi sotto i piedi di Rey si mise a rotolare movendone diversi altri. Con pericolo della vita il Proment si precipitò sul Guttinger, che non pareva accorgersi del pericolo.

Nel medesimo istante giunse la valanga come il fulmine. Proment rimase miracolosamente incolume e l'infelice Guttinger, colpito al capo, alla spalla ed alla gamba destra da grosse pietre cadde a terra gridando ch'era ferito.

La posizione delle povere guide diventava spaventevole. Era impossibile di lasciare il ferito in un sito pericoloso senza esporlo a nuove disgrazie. Prima cosa era, dunque, di trasportarlo in un ripiano a 300 metri più basso. Con cure affettuose e con pene inaudite essi lo trasportarono al piede della roccia.

Rimaneva un ripidissimo *nevé*, sul quale era impossibile questo trasporto. Allora con un *alpenstok*, delle uose, delle correggie, s'improvvisò una fasciatura per tener ferma la gamba letteralmente stracellata del povero ferito, e pian pianino lo trascinarono lungo il *nevé* fino al ripiano, dove lo adagiarono il meglio possibile.

Il Rey partì in cerca di soccorsi, ed il Proment rimase a custodire il ferito.

Il valent'uomo, benchè tutto inzuppato d'acqua gelata caduta dalle roccie, stette lì in mezzo al freddo intenso che domina nella notte, a quelle enormi altitudini, non preoccupato d'altro, che di mantenere con fregagioni, rese difficili dalle numerose e spaventevoli ferite, un po' di calore al disgraziato Guttinger.

Questi, benchè si lamentasse di soffrire orribilmente, dimostrava grandissimo coraggio; discorreva colla guida, domandandole spesso quando credeva che sarebbero giunti i soccorsi, se c'erano buoni medici a Courmayeur, ecc., e nulla faceva prevedere un'imminente catastrofe.

Ad un tratto, verso le ore 9 di sera, il pover'uomo alzò gli occhi al cielo, fece per dire qualche cosa, poi esalò l'ultimo sospiro; senza dubbio in seguito a qualche travaso di sangue.

Quando il Proment s'accorse del fatto, esso trovavasi già solo, in mezzo alla spaventevole solitudine di quei monti, al lato d'un cadavere.

Esso vi stette così, procurando di mantenersi un po' di calore coll'agitarsi in un brevissimo spazio, fino verso le due del mattino, in cui il Rey giunse con una squadra di guide.

Essi trasportarono il cadavere a Courmayeur con molti stenti. Dopo le constatazioni legali per parte dell'Autorità, la spoglia mortale del povero Guttinger fu sepolta in mezzo ad un numeroso concorso di popolo.

EGITTO

Un proclama del Mahdi.

Un giornale arabo del Cairo pubblica il seguente proclama indirizzato dal Mahdi a'suoi partigiani:

« Dovunque voi siate, che queste parole, dettate dall'amore della religione, arrivino a voi, che combattete per la gloria di Dio, che non temete di patir tutti i mali per essergli graditi e per venire in aiuto alla nazione musulmana, minacciata dalla lama degl'infedeli. Gli occhi del mondo intero sono fissi su voi. Gli ignoranti vi accusano di progetti, di cui non comprendono il senso: disprezzate le loro accuse. Essi sono assai mal visti da Dio, il quale punirà la loro mala fede coi maggiori supplizii.

« Voi dovete sapere che coloro, i quali hanno in mano le redini dei governi, guardano gli atti nostri collo stesso occhio, con cui il bufalo guarda il beccaio che sta per sgozzarlo. Vi considerano come malfattori, a cui vorrebbero strappare i frutti delle loro azioni.

« Vorrebbero farvi perdere questi frutti piantati dalle mani del lavoro nelle oasi ammirabili della natura, inaffiati dalla rugiada del coraggio, provenienti dalle pioggie del successo e il cui sapore è delizioso al palato.

« Ho saputo che alcuni capi dei paesi che abitate, hanno tentato d'ingannarvi, d'indebolirvi, di togliervi la forza che avete da Dio.

« Accettate i loro doni, se non sono contrarii ai vostri costumi, nè alla vostra religione. Ma se mancano ai loro impegni, se diventano spergiuri e si beffano della vostra religione, fate loro una guerra spietata, perchè è scritto:

« « Fate la guerra agl'infedeli che mancano di fede: forse si correggeranno del loro errore » ».

« Desidero che i vostri atti non siano mai commessi alla leggera, in modo che siano sempre al coperto da qualunque critica da parte dei vostri nemici.

« Non agite come Abdallah-el-Bukari (il Mahdi di Bukara), il cui cuore è corrotto e dà asilo allo spirito maligno, poichè presta fede a tutti i discorsi malevoli, che i cattivi spacciano sul mio conto. Questo, invaso dal demonio, mi ha inviato una lettera, che fa poco onore ai suoi sentimenti, e che rivela una natura selvaggia.

« Ho il convincimento che voi non pensate ch'io sia un uomo egoista e vanitoso; e sebbene abitiamo paesi differenti come latitudine e come usanze, non appena saremo riuniti, procederemo d'accordo sotto lo stesso vessillo, e non temeremo più nulla.

« Sebbene io conti sulla vostra devozione e la vostra fedeltà, vi esorto nondimeno a diffidare delle persone che verranno a voi, dopo la vittoria e che biasimeranno i vostri atti e raffermandovi che gl'infedeli sono più forti di voi.

« Forse gli ultimi avvenimenti hanno raffreddato lo zelo di alcuni di voi. In questa occasione credo dovervi affermare, che con buone intenzioni non c'è meta che non si possa raggiungere. Nulla, del resto, sulla terra come in cielo, è ignorato da Dio.

« Non fate, dunque, come quelli che dimenticano Dio, e che Dio dimentica alla sua volta, abbandonandoli ai loro nemici.

« MOHAMED ACHMED ».

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Notizie di Corte. — Iersera S. M. la Regina fece una delle solite sue gite. Partita dal Palazzo andò colla gondola a S. Nicolò del Lido, dove scese, e a piedi si diresse a Santa Maria Elisabetta. Quindi montò di nuovo nella gondola e si fece condurre al Palazzo, dove giunse alle ore 10 e tre quarti.

S. A. R. il Principe di Napoli fece pure iersera una gita in laguna, ma si trattenne in gondola solamente un'ora, cioè dalle ore 8 alle 9, rientrando poscia in Palazzo.

Questa mattina, alle ore 8 e mezza, il Principe di Napoli recavasi a fare il bagno nel Parco *La Favorita*, e rientrava in Palazzo alle ore 10 e mezzo, e alle ore 4 pom. S. A. R. recavasi a visitare la Biblioteca Marciana nel Palazzo Ducale.

All'ora istessa, cioè alle 4 pom., S. M. la Regina recavasi oggi alla *Favorita*, reduce allora allora da una visita da essa fatta alla granduchessa di Mecklemburgo.

Venezia industriale. — Sotto questa rubrica andiamo di tratto in tratto registrando, ora in questo ed ora in quel ramo d'industria, l'incremento che ci è dato di notare nella città nostra, troppo invero accusata, colle solite frasi fatte, di negbittire in ozii infecondi, o di rimanere ferma, stazionaria al solito *tran tran*.

Oggi vogliamo rilevare i progressi fatti nel relativamente breve giro di 15 anni dallo Stabilimento di fonderia e di costruzioni meccaniche del sig. Federico Layet, a Castello.

Questo animoso e intelligentissimo industriale, 15 o 16 anni addietro, ritornato a Venezia dalla emigrazione, si è messo a lavorare senza danari, o, meglio, senza un soldo in tasca. I suoi primi lavori egli li ha eseguiti in un tratto d'ortaglia abbandonata a Castello ed a ciel sereno. Fino a tanto che il cielo si mantenne *sereno*, egli potè lavorare, ma non potè più farlo quando venne la prima pioggia. Allora, coi magri beneficii ricavati dalle prime fondite, con quattro pali, alquante tavole e poche tegole si costruì una tettoia tanto per ripararsi dalla pioggia, e allora, sotto quel po' po' di padiglione, gli parve di avere una completa officina e lavorò con più lena che mai.

Con straordinaria attività, colla costanza dell'uomo che *vuole* riuscire a qualche cosa e col coraggio e collo slancio proprii di quelle tempre nate por la lotta, il Layet per anni ed anni lavorò sempre, febbrilmente, senza posa, e di anno in anno migliorò a segno che oggi il suo Stabilimento è fornito di macchina a vapore, di officine meccaniche, di ampia fonderia, di locali bellamente e razionalmente disposti, e dà pane onorato a non poche famiglie.

Abbiamo visitato l'altra mattina questo Stabilimento, e, rammentandoci quello che era per l'addietro, ci parve miracolo quello che seppe fare questo valente nostro industriale.

Ammirammo le officine, che costituiscono un piccolo arsenale; vedemmo dei lavori, condotti già a buon punto, di non po a importanza, come macchine di vario genere, grandiose vasche capaci di 30 e persino di 120 tonnellate di acqua, eseguite per commissione del R. Arsenale, la cui intelligente direzione trova degno di appoggio il Layet; rilevammo l'ordine, la serietà e l'importanza di quello Stabilimento cresciuto sotto gli occhi come per incanto al soffio vivificatore del suo proprietario, Stabilimento oggi capace di qualunque lavoro.

Sono fatti codesti che noi rileviamo con compiacenza tutta particolare, e che narriamo al pubblico allo scopo, che crediamo nobile e giusto, di additare quei cittadini che più si distinguono nei campi fecondi delle industrie, perchè chi deve e chi può ne tenga conto, e rimeriti questi valorosi soldati del lavoro così degni di onore, di appoggio e di incoraggiamento.

Se tanto spesso si vedono delle Società *piantate coi denari degli altri* crollare ad un tratto travolgendo nella ruina tanta gente colpevole solo di aver avuto fiducia in esse, quanto diversa impressione non deve fare in tutti veder sorgere dei grandi Stabilimenti per effetto delle virtù, dell'ingegno e delle fatiche di un uomo solo, e, per di più, spiantato addirittura anche esso, com'era (non se ne abbia a male) il signor Layet pochi anni or sono?

Tiro a segno. — Domenica 27 luglio corr., nel solito locale del bersaglio militare a S. Nicolò di Lido, saranno tenute le esercitazioni di tiro pei socii appartenenti ai tre riparti.

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Domenica 27 corr., alle ore 12 mer., avrà luogo nella sala maggiore delle Gallerie la consueta solennità della distribuzione dei premii.

Prima della distribuzione il sig. comm. prof. Antonio Pavan leggerà sulla *Musa dell'arte*: e dopo la cerimonia, gl'invitati potranno visitare i saggi degli alunni esposti nelle sale terrene dell'Istituto.

Banca nazionale. — A cominciare da oggi, 24, presso tutti gli Stabilimenti della Banca nazionale sarà ribassato di mezzo punto il saggio dello sconto, e dell'interesse su ogni categoria di anticipazioni.

Così lo sconto degli effetti cambiarii sarà del 4 per cento;

L'interesse sopra anticipazioni contro deposito di titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, sarà del 4 1|2 per cento; e

L'interesse sopra anticipazioni contro deposito di titoli industriali sarà del 5 per cento.

Banco di Napoli. — A datare da oggi, il Banco di Napoli ha disposto ribassarsi il tasso sulle operazioni di sconto al 4 per cento, e sulle anticipazioni al 4 1|2.

Al Lido. — Ieri sera molta gente è accorsa al *Don Pasquale*, e, a quanto sentiamo, perchè non abbiamo potuto assistere allo spettacolo, il pubblico rimase contento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 24 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 4. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18

MATRIMONII: 1. De Marchi Domenico, oste, vedovo, con Codognato Elisabetta sarta, nubile.

2. Fersuoch Antonio, offelliere dipendente, con Zinader Veronica, casalinga, celibi.

3. Vianello detto Fede Giuseppe, facchino, con Tessan Maddalena, perlaia, celibi.

DECESSI: Quattro bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 luglio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Zanzonego Floriano chiamato Giovanni Battista, tabaccaio rappresentante, con Boldrini Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dalle Mess Matteo, di anni 34, celibe, villico, di Valle dei signori. — 2. Rossinovich Cesare Marco, di anni 17 1|2, celibe, mosaicista, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 luglio

L'interpellanza del Mazo e le dichiarazioni di Canovas del Castillo.

Togliamo dal resoconto ufficiale della seduta del 17 e 18 del Senato spagnuolo:

Del Mazo. Gradita sarebbe stata, signori senatori, per colui che ha l'onore di dirigere in questo momento la parola al Senato, la presenza, al banco ministeriale, del signor presidente del Consiglio dei ministri: ma giacchè sua signoria, per le occupazioni della sua alta carica, o per l'abitudine sua di assistere meno di quel che convenga al sistema parlamentare, alle sessioni dei corpi legislativi, o per qualsivoglia altro motivo, non si trova in quest'aula, e quindi non ho potuto aver l'onore di annunciargli la domanda che sto per rivolgergli, aspetto che il signor presidente abbia la bontà di portarla a sua conoscenza, perchè il signor presidente del Consiglio si degni di rispondervi.

A cagione di alcune parole pronunciate nell'altro corpo legislativo dal signor ministro del Fomento, ebbi occasione di leggere in molti periodici della stampa italiana gravi censure dirette al gabinetto rappresentato dal signor Canovas del Castillo.

È venuto altresì a mia cognizione, sebbene ciò io non sappia in modo positivo, che, o in forma diplomatica, o in forma di verbale richiamo, il degno rappresentante d'Italia, si era rivolto al ministro di Stato di Spagna, per fare dei reclami allo stesso riguardo, chiedendo spiegazioni relativamente alla interpretazione che il Governo dava alle frasi sfuggite nell'altra Camera all'eloquente sig. ministro del Fomento.

Le relazioni di intima stretta amicizia professate del Governo italiano pel Governo spagnuolo, e da questo per quello, i motivi non dubbii che la Spagna ha di riconoscere i servigi che è sempre stata disposta a prestare, e ha in varie occasioni prestato la nazione italiana, per mezzo del suo Governo, all'interesse della patria spagnuola, pongono, a giudizio mio, il Governo del nostro paese nella condizione ineluttabile di spiegare il pensiero di uno dei suoi membri nel parlare della Corte d'Italia, delle sue istituzioni, e della integrità del suo territorio.

Io ho udito il signor Pidal, facendo uso del diritto che hanno i senatori di assistere alle sedute della Camera, come lo hanno i deputati di assistere a quelle del Senato; mi trovavo nel Congresso quando il signor ministro del Fomento pronunciava le frasi che motivano la mia domanda.

Siccome io discuto sempre in buona fede, non debbo trascurare di dire che, sebbene vedessi che quei concetti si prestavano a dare seccanti interpretazioni ad alcune frasi espresse da Sua Signoria, compresi subito che non avevano tale una portata da rendere necessario che gl'individui della Opposizione e gli amici tutti della nazione italiana, presenti nel Congresso, raccogliessero o facessero spiegare immediatamente le frasi ed i concetti, a cui mi riferisco; ma, ad ogni modo, compresi altresì che potevano prestarsi, nell'ambiguità con cui erano pronunciati, ad una interpretazione, che poteva riuscire sfavorevole alle nostre relazioni colla nazione italiana.

Dal momento che quelle frasi sono state trasmesse dal telegrafo con maggiore o minore esattezza, con maggiore o minore severità, credevo che il signor Presidente del Consiglio dei ministri, il quale è l'incarnazione, è l'anima, il quale è il vero rappresentante della politica seguita dal Governo all'interno ed all'estero, ci avrebbe dato chiare e concludenti spiegazioni.

Siccome sono passati dei giorni; siccome i periodici seguitano a commentare i fatti dei quali faccio menzione, e siccome Sua Signoria non ha fino ad ora creduto conveniente di darle, la mia domanda è intesa a sapere se il signor presidente del Consiglio dei ministri approva le frasi ed i concetti espressi dal signor ministro del Fomento, ed il vero significato che racchiudono; quale è lo stato delle sue relazioni, in questo momento, coll'illustre e liberale Governo italiano; se il Governo spagnuolo mantiene come lo mantengono tutti i governi europei, il rispetto dovuto alle istituzioni che l'Italia si è data usando del suo legittimo diritto; se è disposto, infine, a dichiarare che nessuna delle affermazioni che la stampa italiana ha pubblicato contiene fondamento di offesa, nè ha ragione di essere.

Il Governo italiano (sono brevi, signor presidente, le parole che debbo ancora dire), il Governo italiano, o meglio i Gabinetti italiani che si succedettero al potere dacchè si è compiuta l'unità d'Italia, sono stati composti di uomini appartenenti a distinti partiti politici; e la stessa unità d'Italia, che si fece col concorso di tanti grandi patrioti, fra i quali, uomini del partito conservatore, come Cavour, Sella, Lanza, Menabrea, Minghetti ed altri; di patrioti illustri come Depretis, Mancini e Cairoli, ha svolto tutte le libertà pubbliche, mostrando la gran forza, di cui dispone; ha ingrandito la patria, migliorando la sua situazione fino ad occupare il posto privilegiato che oggi ha fra le prime nazioni d'Europa, tanto pel grande impulso che ricevette la organizzazione delle sue forze marittime, come per l'ammirabile organizzazione del suo esercito di terra, come per la sua sistemazione della finanza, oggi in istato fiorente, come per la sua sorprendente amministrazione, come per le forze produttive che sta mostrando appunto adesso nell'Esposizione inauguratasi a Torino, facendo una giusta esibizione del progresso della sua industria, come del progresso che imprime nelle sue leggi, a mezzo di savie riforme nell'amministrazione della giustizia.

Tutto, tutto, signori senatori, corrobora e conferma più e più l'alto concetto che meritano la nazione italiana, i suoi grandi uomini, i suoi cittadini pieni di patriotismo, che seppero riunirsi e formarono la grande nazione, che oggi non solamente è rispettata, ma anche può servire di modello fra le prime del mondo. Con un Re savio e libero, e con popoli tanto chiari, ha sicurezza assoluta il rispetto che seppe conquistarsi la grande nazione italiana.

È quanto ho da dire pel momento.

Marchese di Miravalles (ministro della guerra). Posso da questo istante assicurare il signor senatore che ha avuto la bontà d'interrogare il Governo, che le nostre relazioni sono le più intime e cordiali con tutte le nazioni, e più particolarmente coll'Italia; potrei aggiungere particolari, che, se fosse necessario citarli, lo dimostrebbero pienamente al Senato. Sono informato dei particolari che motivarono le parole del signor ministro del Fomento, alle quali si diede un'importanza che sono molto lontane dall'avere.

Io penso che il signor Del Mazo resterà sodisfatto della risposta del signor presidente del Consiglio dei ministri, e di quello del ministro del Fomento, ed anche della mia, quando domani avrò raccolto i dati occorrenti per ristabilire la verità intorno ai dubbii che Sua Signoria ha manifestati.

Non esiste la più leggiera apparenza che possano alterarsi le intime e cordiali relazioni che ci uniscono all'Italia, nazione, che come molto bene ha detto il signor Del Mazo, è degna di grande considerazione politica, per la sua organizzazione militare e per le sue forze produttive.

—

Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri. Ieri il sig. Mazo ha diretto un'interrogazione al Governo, a cui non posso a meno di rispondere così per l'importanza della cosa, come per il modo con cui gli fu diretta.

Un dovere tanto importante come questo, mi trattenne ieri in altro luogo; ma, oltre ciò, il sig. Mazo comprenderà, colla sua lunga esperienza, che io potevo soltanto venir qui a dare spontaneamente spiegazioni dell'incidente d'Italia, nel caso in cui il Governo avesse a fare qualche comunicazione alle Camere. Il Governo non si trovava in questo caso.

Ma, dal momento in cui il sig. Mazo chiede al Governo cosa c'è dell'incidente, il Governo di S. M. non può trovare alcun inconveniente a dire ciò che sa di questo incidente.

Il signor Mazo ha avuto, non solo la prudenza, ma la buona idea di dire, che avendo udite le parole del signor ministro del fomento, le quali hanno potuto originare l'emozione prodotta in Italia, non l'interruppe, però, malgrado che S. S. fosse affettuoso e sincero amico d'Italia, come uomo che ivi ha rappresentato per lungo tempo e con onore il nostro Governo.

Il Governo spagnuolo si trovò maravigliato alla notizia che le parole del ministro del fomento, alterate ad arte, e a cui fu attribuita un'interpretazione assolutamente falsa, abbiano prodotta una profonda impressione in Italia.

Certamente le parole del signor ministro del fomento sembrano nell'*Estratto Ufficiale* un tale imbroglio che possono dar luogo a dubbii e reclami; ma dell'*Estratto Ufficiale*, che è, come il suo stesso nome indica, un altro lavoro, un'altra redazione, la responsabilità rimane all'autore, giammai all'oratore, al punto che le parole dell'*Estratto* non possono servire di fondamento e neanche di discussione tra i deputati e i senatori.

I signori senatori sanno, e faccio appello ad un'autorità ed alla loro pratica in tali questioni, che l'unico testo, del cui senso può rispondere l'oratore è quello del *Diario de sesiones*, ed esso serve di ratifica.

Ebbene, io metto a disposizione del signor Mazo, come a quella di tutti i senatori, le cartelle originali tachigrafiche, che mi sono procurate dirigendomi ufficialmente al direttore del *Diario*, e si convincerà che nulla c'è in queste cartelle, il cui testo riprodusse il *Diario*, che possa essere di giusto fondamento ad un reclamo. *(Per dimostrare ciò legge le cartelle del discorso del sig. Pidal relative all'incidente.)*

Ora, dunque, devo dichiarare che il Governo di S. M. non deve negare, nè vuol negare, nè ha ragione di negar nulla di quanto il sig. Mazo disse ieri; e tanto meno, in quanto che, all'infuori delle ragioni di giustizia che lo inducono a far questa dichiarazione, tiene coll'Italia sincerissime relazioni di amicizia, che ama conservare.

Non entra in capo a chicchessia, che non solo un ministro di S. M. il Re, ma chiunque sia mediocremente informato dei fatti politici, possa dire, come si è detto con notoria falsità, che il sig. ministro del fomento abbia affermato che il Governo d'Italia si sia congratulato telegraficamente col Governo spagnuolo per il paragrafo del discorso della Corona riferentesi alle nostre relazioni colla Santa Sede, quando quello che egli disse fu che quel Governo si era congratulato con quello di Spagna, malgrado il paragrafo sulla Santa Sede.

Approvo ed accetto in assoluto le parole del sig. ministro del fomento, quali si pronunziarono, e stanno scritte in queste cartelle e riprodotte dal *Diario de sesiones*. In quanto a quelle dell'*Estratto*, che considero quali un grossolano errore, sebbene involontario, non si devono pigliare come base d'un attacco.

Rispetto alle questioni derivate da queste premesse alla interrogazione formulata dal sig Mazo, dichiaro che il Governo spagnuolo, al pari di tutti i Governi d'Europa, riconosce i fatti compiuti in Italia; e dobbiamo procedere come procedono le altre Potenze.

(L'Arcivescovo di Santiago di Cuba chiede la parola.)

Qui non è avvenuto nulla, signori senatori, che possa dar luogo a porlo in dubbio; qui non c'è stata che una discussione di politica interna, perfettamente limitata e di esclusivo interesse per la Spagna, ed in nessuna guisa ci furono dichiarazioni di politica e d'interesse internazionale.

Solamente, per incidenza, quando, nel corso della discussione politica, le Opposizioni indicando il significato politico del sig. Pidal, cercando contraddizioni tra il sig. Pidal e me, chiesero al ministro del fomento se pensava, nelle questioni d'Italia, come il presidente del Consiglio dei ministri, il signor ministro del fomento rispose chiaro e tondo che accettava e riconosceva i fatti avvenuti in Italia in questi ultimi anni, e l'unità italiana che venne a formar parte dello stato politico d'Europa, come si accetta e si riconosce il diritto pubblico tutto quanto è stato convenuto da trattati e sanzionato dall'opinione pubblica.

Per questo motivo faccio alcune riflessioni, spiegando le ragioni che hanno consigliato a tutti i Gabinetti che ressero la cosa pubblica, di non far prendere alla Spagna, nella politica internazionale, una grande iniziativa.

In questo punto concreto dell'Italia, la Spagna si è mantenuta nello stesso contegno di tutte le Potenze cattoliche d'Europa, e giammai farò diversamente fino a tanto che ho l'onore di consigliare S. M.

In qual guisa, dunque, può fondarsi un reclamo contro un Governo il quale dichiara che sulla questione concreta dell'antico potere temporale o nello stato attuale delle cose in Italia, serba la stessa, esattamente la stessa attitudine di tutte le altre Potenze cattoliche d'Europa? Qui non c'è mutamento di nessuna specie, e stieno sicuri i signori senatori, che ufficialmente il Governo di Sua Maestà non darà altre spiegazioni all'infuori di quelle che con molto piacere ha date dietro eccitamento del sig. Mazo.

Mazo. Adempio prima ad un dovere di cortesia col ringraziare il signor Presidente del Consiglio, non solo per essere venuto a rispondere alle mie interrogazioni di ieri, ma anche per le gentilezze personali che mi ha dirette, sino ad un certo punto immeritate.

Riguardo alle spiegazioni che ha date, io le considero così chiare, così recise, che quando il telegrafo le trasmetterà in Italia, il Governo italiano rimarrà convinto che il Governo spagnuolo serba per l'Italia gli stessi sentimenti di amicizia di prima, e rimarrà sodisfatto.

Riguardo al potere temporale, il partito liberale ritiene che questa sia una questione già passata alla storia, e che non si deva, nè si possa discutere: come parimenti crede che il Governo italiano abbia usato del suo perfetto diritto col cementare una grande nazionalità.

Il Santo Padre ha un'assoluta libertà d'azione. (*Alcune voci*: No, no). Ha assoluta libertà di azione per esercitare il potere spirituale; e colà, nel suo palazzo, non solo riceve la sua nobiltà e la nobiltà italiana, ma persino i Principi che vanno a sollecitare la sua santa benedizione.

Ripeto che ringrazio il sig. Presidente del Consiglio, e che da parte mia mi dichiaro sodisfatto.

Canovas del Castillo. Quando si effettuò la restaurazione della Monarchia, questa del potere temporale già da cinque anni era una questione risolta, ed il primo Governo che presiedetti non credette necessario, nè conveniente il tornare a discuterla.

Neppure ora considero atto politico il porre sul tappeto queste discussioni sopra opinioni che non posso strappare nè dal mio cuore, nè dalla mia mente.

Il Canovas concluse col dire che la questione, nel suo aspetto internazionale, continuerà come stava e come sta: ma che doveva riconoscere che per quanto riguarda l'aspetto interno o di credenza individuale sul poter temporale, molti signori senatori forse non parteciperebbero le idee del signor Maso; sebbene queste idee particolari si devano rispettare.

Moyano. È vero.

L'Arcivescovo di Cuba. Non voglio intavolare una discussione; voglio soltanto scaricare la mia coscienza.

Nuovo a queste lotte parlamentari, non so sin dove il regolamento mi concede di parlare; ma io dico che penso solo a scaricare la mia coscienza.

Sono prelato cattolico, e nel discutere qui il potere temporale del Papa, io mi alzo a dichiarare che non riconosco i fatti compiuti in Italia per quanto si riferiscono al poter temporale ed ai beni del Santo Padre, che considero inalienabili e imprescrittibili.

Sgravata la mia coscienza di prelato cattolico con questa protesta, mi siedo.

Chiuso l'incidente, un gruppo di senatori circonda il sig. Canovas; altri e tra questi il sig. Moyano ed il marchese di Molins *(ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede)* circondano e si congratulano coll'Arcivescovo di Santiaga di Cuba. D'altra parte i senatori liberali circondano il Mazo e si congratulano con lui per le sue dichiarazioni.

Microcrazia!

Leggiamo in un giornale:

« L'on. deputato Filippo Mariotti, segretario della Presidenza della Camera, coltissimo letterato ed oratore valente, ha pronunziato, domenica, in una festa patriotica a Jesi, Sezione del suo Collegio elettorale di Ancona, un discorso, di cui l'*Opinione* ci reca il testo.

« In quel discorso l'on. Mariotti ha trovato una definizione, che farà fortuna, della situazione presente. Egli ha detto: « A voler dire la cosa nuova con un nuovo vocabolo, questo è il tempo della *microcrazia* ».

« Pensieri, affetti, intenti, mezzi, in comparazione del passato, *tutto è piccolo*, esclamò l'on. deputato, il quale ha pur detto: « A me pare che alla grandezza della letteratura, dell'arte, della politica, che guidò e condusse a compimento la redenzione della patria, vada succedendo in tutto un non so che di piccolo e di meschino. »

Purchè non dicano ora che la microcrazia è la conseguenza del trasformismo, perocchè sarebbe ingiustizia! Il trasformismo è un indizio della microcrazia, e può essere generato da essa, non ne è il generatore. In politica agisce ora la legge dei microbi, dei batteri, dei baccilli. Sono gli infinitamente piccoli, distruttori e indistruttibili, che, se non fanno il male, impediscono il bene. Gli uomini di Stato hanno da contentar troppa gente, per poter fare una politica, che non sia anzitutto negativa. Badino di non iscoccare troppe freccie alla microcrazia, per non ferire la democrazia.

Re Umberto anti-montecarlista.

Il *Times* ha un dispaccio da Roma, il quale annunzia che il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia il sig. Henry Thompson, presidente d'Associazione Internazionale per la soppressione dei giuochi di Montecarlo. S. M. — aggiunge il dispaccio — ch'è noto per la sua cordiale simpatia per l'opera di questa Associazione, ha dato così una prova pratica della sua riconoscenza per tali sforzi.

Organizzazione del socialismo.

Scrivono da Forlì 21 al *Ravennate*:

Ieri si tenne nella sede della Federazione del partito socialista rivoluzionario il Congresso di cui vi feci cenno.

L'oggetto più interessante e che diede luogo a più lunga discussione fu la candidatura Cipriani e la dimissione di Costa. La maggioranza degli adunati però essendo propensa al Costa, vera dimissione non può veramente dirsi che vi sia stata; piuttosto si parlò molto sulla mancanza di serietà per parte di chi mise fuori l'idea di portar candidato a Ravenna il Cipriani. Gli adunati però votarono ad unanimità che la candidatura Cipriani debba portarsi a Forlì, e che il Costa continui a tenere il suo posto di deputato nel collegio di Ravenna.

Si trattarono poscia tante altre questioni di minor importanza. Una di queste riguarda il titolo nuovo, che si imporrà questo partito socialista, cioè non si chiamerà più *Partito socialista romagnolo*, ma *Partito socialista italiano*; e il giornale *Il Comune* di Ravenna diventerà l'organo del partito socialista rivoluzionario italiano.

La morte di un prode.

La *Stefani* telegrafa:

Siracusa 22. — Stanotte è morto il valoroso soldato Gaetano Fuggetta, insignito della medaglia d'oro al valor militare.

Questo Fuggetta era di quegli uomini che possono dar dei punti ai leoni. Egli apparteneva

va, ci pare, al 68° reggimento fanteria, uno di quelli che formavano la divisione comandata dal Principe Umberto a Custoza. Nel calore della mischia, Fuggetta uccise a baionetta due ulani, quindi salito sul cavallo di uno di loro, si mise a menar botte a dritta e a mancina, e riuscì incolume per miracolo.

Per questo fatto venne decorato della medaglia d'oro al valor militare, unico dei soldati che riportasse tale ricompensa.

Quando, ultimamente, il Re andò in Sicilia, vide tra la folla a Catania un tale sul cui petto brillava la medaglia d'oro.

— Come va, Fuggetta? gridò il Re.

Il prode, meravigliato all'esser riconosciuto dal Re, se ne stava mogio mogio. Il Re gli fece animo e lo chiamò, domandandogli se non avesse bisogno di nulla. Fuggetta era in angustie. Il Re gli promise che si sarebbe rammentato di lui, e infatti, gli faceva dare un impiego nelle ferrovie.

Povero Fuggetta! egli ha goduto poco della modesta condizione procacciatasi col suo valore.

—

Telegrafano a questo proposito da Roma 23 alla *Lombardia*:

I suoi funerali riuscirono imponenti; vi parteciparono tutte le Autorità, moltissime Associazioni con bandiere, e tutta la scolaresca.

L'analisi del parlamentarismo pubblicato nella « Nuova Antologia ».

(Dalla *Nazione.*)

L'analisi dell'on. Bonghi conduce a questa conclusione, che il sistema *rappresentativo* non riesce a *rappresentare* ciò che dovrebbe, e riesce perfino a *rappresentare* l'opposto.

Innanzi tutto: tenuto conto che una gran parte di elettori si astiene sempre; e che di quell'altra parte, la quale corre alle urne, i più sono tirati, e sono i meno che tirano — che valore *rappresentativo* ha la elezione?

« .... Come è fatta la maggioranza stessa che elegge (la quale è, d'ordinario, minoranza rispetto a quelli che avrebbero il diritto di eleggere)? È di persone che, davvero, sono concordi di sentimenti, e che si sono unite nel voto per libero assenso, per ischietta persuasione, per ispontaneità propria? No di certo; nè è così, nè potrebb'essere. Perchè così fosse, bisognerebbe che gli uomini fossero davvero uguali, com'essi sanno di non essere, anche quando batton le mani a chi canta loro che sono tali. E non vi sarebbe niente di male, se gli uni, i più capaci, e soli questi, persuadessero i meno capaci. Mai il caso non è questo. Anche nella maggioranza che riesce a eleggere, vi sono coloro che hanno più passione della vita pubblica, e coloro che ne hanno meno. Quelli tirano questi. E neanche in ciò vi sarebbe gran ragione di querela o di maraviglia. Se non che, il danno è qui, che quelli che vi hanno più passione, sogliono anch'essere quelli che più ne profittano; che addirittura ne vivono. Se in alcuni la passione precede e l'interesse segue, in altri è addirittura all'incontrario. Ora, o l'uno preceda, o l'altro segua, costoro diventano i maneggioni della maggioranza. Essi trovano le parole, le promesse, colle quali bisogna che il candidato se la ingrazionisca; ma la ragion vera, il vero oggetto dell'elezione di uno anzichè di un altro, lo sanno soltanto essi. Gli elettori propriamente sono essi soli, e menano gli altri. La maggioranza è una folla di ombre; le persone di carne e di ossa sono quei pochi.

« Anche a produrre quest'effetto i sistemi *elettorali* possono più o meno influire. Quanto più il congegno dell'elezione richiede che l'elettore voti per più lunga lista di nomi, tanto più gli occorre l'aiuto di cotesti maneggioni che gliela manipolino. L'elettore comune, se gli chiedete un nome solo, è in grado di darvelo; ma se glie ne chiedete dieci, non è più in grado. Allora qualcuno deve suggerirglieli. Non manca chi si offra a farlo. Ma una volta, com'è pure costretto, accettata l'offerta, non resta padrone di variarla in nulla. Anche il nome ch'egli aveva, è forza che lo lasci da parte; e se anche non lo lasciasse, farà opera vana a ritenerlo. O vota per tutti quei nomi, di cui gli si è presentata la lista, o per ciascuna variazione che v'introduce, ne porterà questa pena, che avrà perso tempo e inchiostro. Egli s'avvede che gli è confiscata la libertà sua: che lo Stato gli dà, sì, un poter grande, ma a un patto, che l'eserciti a posta altrui. Non gli resta altro libero arbitrio che di seguire il libero arbitrio di un altro. Strana cosa e da non credere alla prima! La servitù, una servitù morale profonda, rinasce dalla libertà; e si ricostituiscono le tirannidi coi mezzi scelti a distruggerle, e tirannidi peggiori, perchè fatte colle mani stesse di quelli che ne sono le vittime.

« Ed ora dimandiamoci: Poichè le cose sono così, si può dire il Collegio *rappresentato* dalla persona eletta dalla maggioranza dei votanti di esso? Oibò. Non è *rappresentata* da quella nè la totalità degli elettori, nè la totalità dei votanti, nè la totalità neanche dei votanti vittoriosi, bensì una sola parte di questi; e probabilmente, quei soli che hanno menata la elezione. I sistemi elettivi sono stati escogitati per mettere a capo del Governo, del Comune, della Provincia, dello Stato, uomini che *rappresentino* la totalità degli abitanti del Comune, della Provincia, dello Stato; onde appunto son detti delegati loro. Ma in verità essi questa totalità non la rappresentano mai; e il naturale, necessario sviluppo di tali sistemi è questo, ch'essi ne rappresentino minoranze scosse e via via meno pregevoli.

« Il valore rappresentativo dell'eletto va in realtà scemando; e potrebbe poscia diventare nullo. Intanto, i modi stessi dell'elezione son causa che il carattere dell'eletto e dell'elettore si corrompa e scada. Qui, dunque, abbiamo due conclusioni impreviste: l'una è che l'elezione sola non basta a dare una rappresentanza del paese, comunque il corpo elettorale sia composto e numeroso; l'altra che l'elezione è, per sè considerata, un istrumento non adatto a migliorare e rinvigorire l'indole del cittadino. Chi *a priori* l'avrebbe immaginato? Non avrebbe detto chi si sia, che una società sarebbe dovuta diventare ottima con ciò solo, che era messa in grado di mirare continuamente all'ottimo e di eleggere gli ottimi? »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 23 — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo in lire 38.

Brusselles 23. — *(Camera.)* — Il ministro dell'istruzione presenta il progetto che organizza la pubblica istruzione. Il ministro degli esteri presenta il progetto di credito per ristabilire le relazioni col Vaticano. (Applausi a destra e proteste a sinistra).

Berna 23. — Gli scandali contro l'esercito della salute sono ricominciati. Una riunione a Bienna della popolazione assalì e saccheggiò il locale ove radunavansi i salutisti. Il Governo bernese chiamò 300 uomini per mantenere l'ordine, e proibì le riunioni.

Chatam 23. — Fu ordinato di armare e spedire in Egitto tutte le scialuppe disponibili, nonchè le barche atte a trasportare la cavalleria sul Nilo.

Ferrara 23 — Grimaldi, reduce dall'escursione alle bonifiche, visitò gli Stabilimenti della città. Assistette al banchetto, brindando all'attività dei Ferraresi. Partì alle ore 4 pomer. per Roma.

Parigi 24. — Davricourt, attualmente all'Aia, fu nominato primo segretario dell'ambasciata al Quirinale.

Brusselles 23. — Il Senato nominò Anethan presidente.

Brusselles 23. — La Camera elesse Thibaut presidente.

Londra 24. — Assicurasi che la Conferenza discuterà oggi le controposte di Blignières, essendo le proposte inglesi effettivamente respinte.

Cairo 23. — Un dispaccio del Mudir di Dongola annunzia che battè 5000 insorti presso Delbah.

Smirne 23. — Sono arrivati il *Duilio* e la *Maria Pia*. A bordo bene.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 12.5 p.

I giornali sono ingombri dei resoconti del processo Fallaci.

Oggi i ministri adunansi in casa Depretis. Il giorno della partenza del presidente del Consiglio non è ancora determinato.

Stasera torna Grimaldi.

La lettura del discorso di Canovas sodisfece mediocremente.

L'*Opinione* lo riproduce senza commenti.

È assolutamente falsa la notizia che nel nostro lazzaretto trovinsi in osservazione alcuni individui. Il lazzaretto è letteralmente vuoto.

Cominciarono la formalità per le espropriazioni per iniziare i lavori del monumento a Vittorio in Campidoglio.

Roma 24, ore 2 40 p.

Il Ministero deliberò di estendere a tutto il confine del Tirolo una linea sanitaria d'osservazione per le provenienze francesi.

La rappresentanza dell'Associazione della stampa, riunita questa mattina, deliberò unanime di farsi iniziatrice d'una sottoscrizione nazionale a favore dei colerosi poveri di Francia; a tale scopo domani tutti i direttori dei giornali di Roma saranno invitati ad una speciale riunione, e l'Associazione farà poi un appello a tutta la stampa italiana.

Fatti Diversi

Grave incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Messina 23. — Un grande incendio secondato dal vento è scoppiato nella chiesa di San Francesco e minaccia l'attiguo ufficio dell'Intendenza di finanza. Le truppe, i pompieri e le Autorità sono sul luogo.

Messina 23. — Il fuoco è cessato, il Tempio di S. Francesco è distrutto, il palazzo dell'Intendenza è illeso.

Digrazie in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Corogna 23. — I passeggieri e gli equipaggi del *Gijon* e del *Laxham* si rifugiarono in tre imbarcazioni; 56, montati in una scialuppa, sono giunti alla Corogna. Ignorasi la sorte delle altre due che ne portavano 94.

Il vapore inglese *Huelva* è pure perito presso la Corogna. L'equipaggio è salvo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 23. — (Ore 11,20 ant.) — Dalle ore 9 di stamane vi furono 9 decessi.

Tolone 23. — (Ore 10 ant.) — Da iersera vi furono 15 decessi.

Parigi 24. — Ieri ad Arles 9 decessi di colera, uno a Vidanban, uno a Brignoles, uno a Signes.

Tolone 23. — (Ore 7,55 pom) — Da stamane 17 decessi.

Tolone 24. — Dal 22 al 23 corrente, decessi 38.

Marsiglia 23. — Bollettino dello stato civile dal 22 al 23 corr.: 103 decessi, di cui 43 di colera.

Marsiglia 23, *ore* 6. 55 *p.* — Dalle undici di stamane otto decessi, trentotto dalle otto di iersera.

Marsiglia 24. — Da iersera 10 decessi.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Oltre due marinai della *Città di Genova* reduci da Tolone sbarcati uno a Ventimiglia, l'altro al Varignano, morti di colera, si constatò un terzo caso in una donna a Savona che tornava da Marsiglia e aveva scontato cinque giorni di quarantena al Pian di Latte. Rimpatriò ma poche ore dopo, per colera fulminante morì. Quindi si crede necessario un prolungamento della quarantena.

Tutte le altre voci sono false; compresa quella della morte di colera di un tappezziere di qui in via del Gambero. È morto di apoplessia, non di colera.

Telegrafano da Genova 23 alla *Perseveranza*:

Sono pienamente smentite le notizie allarmanti, pubblicate stamane da alcuni giornali cittadini, sull'arrivo del vapore *Calabria* proveniente da Marsiglia.

Non è vero che il *Calabria* abbia a bordo passeggieri. Esso non ha che l'equipaggio; ebbe traversata incolume, e sconterà l'osservazione di 15 giorni, come prescrive il regolamento.

La Commissione sanitaria procedette ad una rigorosa visita del medesimo, ed approvò il suo ancoraggio al Molo Nuovo.

La Prefettura denunziò all'Autorità giudiziaria i giornali che diedero le notizie allarmanti. Si farà pure il processo alla *Tribuna*, che annunziò un caso di colera a Genova.

A seguito delle notizie date circa il vapore *Calabria*, si voleva fare per questa sera una dimostrazione, che certamente non avrà più luogo, ora che è conosciuta la verità.

Telegrafano da Parigi 23 corr. alla *Perseveranza*:

A Parigi continua a non esserci nulla, neppure nuovi casi di colera sporadico.

Il panico ad Arles è incredibile. Si chiusero i forni. Ben quattro quinti della popolazione è escita dalla città. La maggioranza del Consiglio municipale è fuggita.

A Tolone la chiusura delle botteghe comincia a rendere difficile l'alimentazione.

Telegrafano all'*Alabarda*:

Alessandria 23. — I timori sulla salute pubblica sono cessati.

Vitto speciale pei soldati. — Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

I ministri Ferrero e Brin stabilirono un vitto speciale pei soldati, richiesto dalle attuali condizioni sanitarie.

Paura a Tolone. — Scrivesi da Tolone 22 alla *Gazzetta del Popolo*:

Se voleste sapere fino dove può giungere la paura, eccovene un esempio. Saprete già di un ufficiale, che credendosi preso dal colera, si gettò, pochi giorni or sono, dalla finestra di un terzo piano, rimanendo subito cadavere.

C'è di più. Ieri l'altro un fornaio era intento a impastare il pane, quando un suo garzone venne assalito dal colera fulminante; fu tanta la paura del prestinaio, che fuggì colle mani sporche di pasta, abbandonando la moglie incinta di nove mesi. Fino a questo momento non si è ancor potuto sapere dove si sia rintanato.

E poi non c'è da stupirsi! Parecchi commissarii di polizia se ne sono partiti, malgrado il rifiuto opposto alla chiesta licenza.

Un commissario di marina chiese di essere collocato a riposo onde scappare anche lui. Gli impiegati delle pubbliche aziende sono *fuggiti tutti*. Negli stessi ufficii del telegrafo e della posta s'improvvisarono degli impiegati nuovi pratici di nulla; quindi mi succede che spedisco dispacci alla *Gazzetta del Popolo* verso le 6, le 7 o le 8 pom. al più tardi, e questi talvolta non vengono pubblicati, perchè vi giungono nelle ore di notte inoltrata. Due mie lettere di qui a Genova impiegano 4 giorni nel viaggio, e su 14 giorni che mi trovo a Tolone ricevetti la vostra *Gazzetta* tre sole volte; molte lettere di amici e varii altri giornali non mi sono pervenuti.

Non faccio proteste, perchè sarebbero ridicole.

Io ero alloggiato all'*Hotel de France* da quattro giorni; ho dovuto affittarmi un appartamento ammobigliato nella *Rue Nationale*, 40, perchè anche quello venne chiuso. A Tolone ci sono più di trenta *Hôtels*; ebbene, ce ne saranno forse ancora tre aperti. E dico *tre* per non ricevermi delle seccature, ma io da ieri non ne ho più visto uno aperto

I nove decimi dei negozii sono chiusi, ed i viveri, malgrado i soccorsi che giungono da tutte le parti, incominciano a diventar carissimi. Ciò mi rincresce, ma non mi stupisce, perchè non ci sono più lavoranti.

E non mi farebbe specie se fra un quindici o venti giorni fossi obbligato a ricorrere anch'io al *Bureau de Bienfaisance* (ove si distribuisce gratuitamente del vitto ai bisognosi) per trovar da mangiare.

Povera Tolone, a che punto è ridotta! Io ne ho viste delle miserie, e ne ho viste molte, ma non mai come queste che ho sotto gli occhi. E mi auguro di non vederne mai più!

Coraggio di un italiano a Tolone. — Telegrafano da Tolone 23 al *Secolo*:

Segnalo all'ammirazione pubblica Luigi Peretti di Milano, domestico del console italiano. Essendo morto di colera in una località vicina il padre di una numerosissima famiglia, egli corse a soccorrerla immediatamente di danaro e vitto; poche ore dopo fu colto dal morbo ed ora versa in grave pericolo: il console lo assiste giorno e notte.

Una lettera del duca di Chartres. — I giornali conservatori parigini pubblicano questa lettera telegrafica del duca di Chartres, da Marsiglia 20:

« Ho trovato qui e a Tolone, in tutti, ogni facilità per compiere la missione di cui sono stato incaricato. Ho veduto tutti gli ospedali ove c'erano colerici, visitati i quartieri più maltrattati, con amici o con suore. Considero la mia missione adempiuta e penso a tornare. Visite ripetute potrebbero assumere un carattere politico. Sono rimasto sul terreno della carità tracciatomi dai miei e non voglio uscirne. Chiunque mi accusi di esser tornato troppo presto potrà farmi ripartire la sera stessa dandomi una buona somma da portare ai colerosi.

« ROBERTO. »

Sciopero di medici. — Il dottor Paul Bert, ex ministro dell'istruzione, ha presentato, a proposito del cholera, un progetto di legge al Parlamento francese, in cui, tra le altre cose, chiede che ogni medico, quando è chiamato a curare un choleroso, ne faccia immediatamente la dichiarazione alla Municipalità e a un delegato speciale dell'amministrazione prefettizia.

Questo delegato prefettizio diventa allora libero di prendere le misure che gli sembrano necessarie; e qualora i suoi ordini non fossero eseguiti, i delinquenti, i medici compresi, sono passibili di pene che variano da sei giorni a due mesi di carcere, da due a sei mesi, da due a cinque anni!

La proposta di Paul Bert ha dato luogo a numerose proteste per parte dei medici di Parigi, dei quali il medico-deputato sembra aver voluto per tal modo paralizzare completamente l'iniziativa.

Uno di questi medici protestanti, il dottor Drager Dufer, si fa interprete del malumore provocato dal progetto Bert nel corpo medico, e scrive al *Gaulois* una lettera molto risentita, nella quale, dopo aver premesso che il corpo medico ha il suo compito perfettamente tracciato, reclama la sua indipendenza e il suo libero arbitrio: non ammette nessuna autorità, nessuna volontà al di fuori e superiore alla propria, anche « se il famoso delegato prefettizio *in spe* fosse professore alla Facoltà di medicina. »

« Noi altri medici — soggiunge la lettera-protesta — ricusiamo dunque l'innovazione dei delegati prefettizii in quistioni, nelle quali noi soli possiamo esser giudici. Per l'onore del professore Bert, speriamo altresì che le pene di carcere enunciate nella sua proposta non mireranno il corpo medico: poichè, per contrabbilanciare la sua iniqua legge, non rimarrebbe al corpo medico che il rifiuto di curare i cholerosi. Uno sciopero dunque!

« In questo caso, *diciottomila* medici, in caso di epidemia manderebbero coloro che facessero appello alla loro abnegazione, a farsi curare dal signor Paul Bert! »

Il dottor Libbertz ed il colera. — Leggesi nel *Secolo*:

Il dottor Libbertz, collaboratore del dottor Koch, in una lettera del 18 corrente circa la natura del colera e i mezzi di prevenirlo, scrive quanto segue:

« I disinfettanti distruggono tutti i germi d'infezione, purchè si applichino nel modo voluto. In Francia e a Ginevra si disinfetta come si faceva 50 anni fa, senza tener conto degli studii recenti circa l'azione dei disinfettanti sui microrganismi. Noi sappiamo, per esempio, che l'azione d'una soluzione acquosa al 50 0/0 di acido fenico prolungata per 24 ore, come pure quelle del vapore d'acqua a 100 gradi, distruggono i germi anche i più resistenti. Ora, i bacilli del colera sono fra i meno resistenti, e (l'autore l'ha già altre volte detto) muoiono quand'anche, alla temperatura ordinaria, rimangono allo stato di secchezza tre ore. Questa proprietà è preziosa per combattere l'epidemia colerica. Così, per esempio, i mobili, i letti, gli ambienti, possono ritenersi liberi d'infezione dopo di averli fatti ben asciugare per alcune ore.

« Il colera non si produce che coll'introduzione di germi ancora umidi negli organi digestivi, ciò che avviene cogli alimenti infetti. E siccome, d'altro lato, consta che una ebollizione prolungata almeno per mezz'ora distrugge i bacilli del colera, abbiamo in questo un mezzo per rendere inocui anche gli alimenti ch'erano infetti. »

Del resto, il dottor Libbertz consiglia la massima nettezza, e dice che la trasmissione del colera si fa assai spesso colle mani infette; per cui è necessario di lavarle accuratamente prima di toccare persone ed oggetti non infetti. Sulle biancherie umide i bacilli si moltiplicano con straordinaria rapidità. Dovrebbero essere disinfettate con soluzioni di acido fenico come sopra, prima di passarle al bucato. Un mezzo ancor più radicale sarebbe quello di bruciarle.

« Erroneamente, prosegue, s'è attribuito al dottor Koch l'asserzione che l'inaffiamento delle strade involga un pericolo per la propagazione del colera. Indipendentemente dal fatto che sarebbe assurdo di privarci del beneficio dell'inaffiamento, istituzione fra le più igieniche ed opportune per sè stessa, non c'è nessuna ragione di ammettere che l'inaffiamento possa rendere più facile la propagazione dell'epidemia. »

La lettera si chiude dicendo che il Koch stima che la miglior tutela contro l'epidemia colerica, assai più che per le altre epidemie, stia in noi stessi.

Di alcune recenti esperienze sui disinfettanti. — Leggesi nell'*Arena*:

Gli studi di Wolffhugel e Koch avendo dimostrato che l'acido solforoso, raccomandato da molti per la disinfezione degli ambienti chiusi, non ha nessuna efficacia sui microorganismi e sulle spore credute causa di malattie d'infezione, hanno indotto i signori Proshauer e Fischer a studiare l'azione di altri disinfettanti e per i primi di quello del cloro e del bromo.

Le prove si fecero sopra una serie di microorganismi che presentavano diversi gradi di resistenza ai disinfettanti, determinando con molta cura la quantità di cloro e di bromo impiegate nelle esperienze.

Trovarono che quando si introduce il cloro in un vaso completamente impermeabile ai gaz ed inattaccabile, come in una bottiglia di vetro perfettamente chiusa, la disinfezione, ossia la distruzione dei microorganismi, ha luogo ad una concentrazione dell'atmosfera di cloro assai minore di quella occorrente quando si opera in una camera; anzi gli autori non hanno ottenuto in quest'ultimo caso che un effetto incompleto e solamente per quei germi che si trovano sparsi alla superficie degli oggetti da disinfettarsi. I tappeti, gli abiti, i mobili sono difficilmente penetrati in un modo uniforme dal cloro. Cosicchè una simile disinfezione non si deve ritenere che come una operazione preliminare a quella più completa, che si può ottenere poi coll'azione del fuoco, o di altri mezzi distruttivi.

In ogni caso, la quantità di cloro occorrente non deve essere mai minore dell'1 per 0/0 in volume, ciò che vorrebbe dire che, praticamente, occorrebbero per ogni metro cubico circa 0.25 chilogrammi di cloruro di calce e ch. 35 di acido cloridrico greggio, avendo cura, s'intende, di distribuire il cloruro di calce in piccole porzioni, in varii punti dell'ambiente, onde ottenere una distribuzione di cloro possibilmente uniforme. L'azione del cloro è più efficace quando l'ambiente è saturo di vapore acqueo.

Ciò che si ottiene facendo evaporare dell'acqua in un vaso aperto, qualche tempo prima dello sviluppo del cloro; in ogni modo l'azione del cloro dovrebb'essere prolungata per circa 24 ore.

La quantità di cloro indicata più sopra rende l'aria assolutamente irrespirabile e pericolosa alle persone che si trovano nell'ambiente, e il cloro, alla concentrazione indicata, ossia di circa 10 litri per metro cubico, intaccherebbe gli abiti ed in modo speciale quelli di lana o di seta.

Da ciò ne consegue che i suffumigii, quali si praticano oggidì, hanno, per usare una frase molto mite, un valore assai relativo.

Come il cloro, il bromo ha un effetto completo in vasi di vetro, mentre ne ha uno assai minore del cloro in ambienti murati. D'altronde, mentre il Wernich credeva sufficienti quattro grammi di bromo per metro cubo, il Proshauer ed il Fischer non ottennero una disinfezione completa nemmeno con 35,7 grammi di bromo per metro cubo.

Per questa ragione, perchè il cloro costa assai meno del bromo, e perchè l'azione distruttiva del bromo sulle stoffe, le tappezzerie, ecc., è maggiore di quella del cloro, è, come disinfettante, da preferirsi al bromo.

Sappiamo che gli stessi esperimentatori stanno studiando l'azione di altre sostanze usate come disinfettanti. *(Perseveranza.)*

Terremoto ad Ischia. — Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Stamane a Forio d'Ischia s'ebbe una scossa di terremoto, accompagnata da rombi sotterranei. Nessun danno, tranne lo spavento della popolazione. Fino a quest'ora nessun'altra scossa.

Duelli smentiti. — Telegrafano da Roma 23 alla *Lombardia*:

Non sussiste che l'on. Benedetto Capponi-Giuli siasi battuto con Costanzo Chauvet in causa del noto incidente di Teramo.

E da Firenze 23:

Le voci corse ieri sera che a Livorno fosse avvenuto un duello tra il De Witt e Luigi Lodi del *Fracassa*, benchè generali, erano però erronee.

In seguito all'intromissione di amici comuni ed a reciproche spiegazioni, la vertenza venne composta sul terreno.

Un pazzo che protesta di non esserlo. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Ieri doveva dibattersi alla Corte d'Assise la causa di quel De Castris, pagatore delle guardie municipali, che fece un vuoto di 11,000 lire.

La difesa addusse il vizio parziale di mente, chiedendo un rinvio perchè si ponesse l'imputato in osservazione. Il De-Castris si oppose vivacemente negando la sua parziale pazzia e chiedendo un pronto dibattimento, volendo uscir dell'incertezza.

La difesa — avv. Zuccari ed un altro — dichiarò che abbandonerebbe l'aula. Il De-Castris pregò il presidente a nominargli un avvocato d'Ufficio.

Il P. M. non si oppose al rinvio. La Corte, ritiratasi, deliberò il rinvio mandando il De-Castris in osservazione al manicomio di Reggio di Emilia.

Il De-Castris dolentissimo, molto commosso, sembrò veramente alquanto alienato.

Torino e l'Esposizione italiana del 1884. — Il N. 24 (edizione Treves), contiene:

Testo: Gli Assabesi all'Esposizione (Giovanni Saragat). — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. V. Beltrandi). — I concerti (Ippolito Valletta). — Cronaca (np.). — Un tesoro. — *Incisioni*: Il Saltimbanco, statua in gesso di Giuseppe Gasbarra. — Quiete minacciata, quadro di Filiberti Petitti. — La Galleria musicale. — Tesoro e Camera di sicurezza del signor L. Stanzieri. — (Associazione a 40 Numeri lire 10, centesimi 25 il Numero).

— Il N. 25 contiene:

Testo: Le Cave (Ing. R. Sartorio). — La Galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ing. V. Beltrandi). — Rivista profumata (Federico Musso). — Le fognature all'Esposizione (Dott. Vinaj). — *Incisioni*: Raggio di sole, quadro di Bartolommeo Giuliano. — Alla Corte d'assise, quadro di Francesco Netti. — La pesce miracolosa, statua di Ettore Ximenes. — Gli Assabesi all'Esposizione. — (Associazione a 40 Numeri lire 10; cent. 25 il Numero.)

Illustrazione Italiana. — Il N. 29 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 20 luglio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — I primi e gli ultimi anni di Enrico Heine (Lector). — La fotografia nelle Alte Alpi (Domenico Vallino). — Il dottor Roberto Koch e i suoi studii sul cholera (Arnoldo Usigli). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Estate; poesia di Corrado Ricci (illustrata da Sezanne). — Il palazzo del Te ed altri tesori artistici di Mantova (E. di Lützow). — Per Riccardo de' Sangro (N. Lazzaro). — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratto del viaggiatore Gustavo Bianchi. — La *Tour Ronde* sul sentiero dal *Col du Midi* al *Col du Géant*. — Esposizione nazionale di Torino: Vicit amor patriae, quadro di Raffaello Faccioli. — Francesco Gonzaga, busto in terracotta nel Museo comunale di Mantova: Dagli affreschi di Mantegna nel castello di Mantova. — Monumento a Riccardo Maria dei Sangro a San Basile Mottola a Lecce. — Ritratti dei rappresentanti alla Conferenza di Londra. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 19 luglio.

Il vap. ingl. *Leverrier*, in viaggio da Liverpool per Bombay, ha battuto in una roccia, e si è affondato al largo del Capo Spartel, questa mane, durante una fitta nebbia.

L'equipaggio, salvato dal vapore inglese *International* venne sbarcato qui.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO
del 24 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.67	760 83	760 17
Term. centigr. al Nord	23 0	25 1	27 0
» » al Sud	22.4	24.6	24.1
Tensione del vapore in mm.	14.43	14.94	14 65
Umidità relativa	68	63	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	ESE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	5	14	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 27.4 Minima 19 4

***Note*: Bello — Nebbierelle agli orizzonti.**

— *Roma* 24, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione piuttosto irregolare. Minima (751) al Nord delle isole britanniche; massima (764) nell'Italia inferiore.

In Italia, nelle 24 ore, venti sensibili settentrionali nelle Puglie e a Terra d'Otranto; barometro leggiermente disceso al Nord, salito al Sud; temperatura leggiermente aumentata.

Stamane, cielo coperto in Piemonte; sereno altrove; venti debolissimi, varii; barometro poco diverso dovunque; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venesia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s,3
Tramontare apparente del Sole	7h 34m
Levare della Luna	8h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 36m 6s
Tramontare della Luna	8h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 24 luglio 1884.

TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*, col ballo *Airnes.* — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
24 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				91 73	91 93	93 90	94 10
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi.	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	121 80	122 —
Francia » 3 —	99 75	99 95	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 03	25 06
Svizzera » 4 —	99 70	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	207 —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	93 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	605 —
Londra	25 05 1/2	Mobiliare	841 —
Francia vista	100 — —		

BERLINO 23.

Mobiliare	508 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	534 —	**Rendita Ital.**	94 80

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	76 95	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	107 80	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 72	Rendita turca	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 32.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	799 —
Londra vista	25 16 1/2	Obblig. egiziane	297 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	303 10
» in argento	81 65	Londra	121 75
» in oro	103 40	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2356. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Valprato è separato dalla sezione elettorale di Ronco Canavese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2357. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Champorcher è separato dalla sezione elettorale di Pont Bozet, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino..
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2358. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Banchette è separato dalla sezione elettorale di Pavone Canavese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2359. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Drusacco è separato dalla sezione elettorale di Vico Canavese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2360. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Valchiusella è separato dalla sezione elettorale di Traversella, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2361. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Nomaglio è separato dalla sezione elettorale di Settimo Vittone, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2362. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Pratiglione è separato dalla sezione elettorale di Prascorsano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2363. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di San Colombano Belmonte è separato dalla sezione elettorale di Cuorgnè, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2364. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Pertusio è separato dalla sezione elettorale di Valperga ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2365. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Baio è separato dalla sezione elettorale di Lessolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2366. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno.
Il Comune di Noasca è separato dalla sezione elettorale di Locana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2367. (Serie III.) Gazz. uff. 18 giugno,
Il Comune di Introd è separato dalla sezione elettorale di Villeneuve, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2378. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Il Comune di Settimo Rottaro è separato dalla sezione elettorale di Caravino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2407. (Serie III.) Gazz. uff. 19 giugno.
Nella Provincia di Foggia il riparto dei consiglieri provinciali, attualmente in vigore in forza del Regio Decreto 15 maggio 1867, N. 3712, viene riformato in conformità della tabella unita al presente Decreto.

L'attuale Consiglio provinciale è sciolto, e verrà ricostituito in base a questo nuovo riparto mediante elezioni generali nella ricorrenza delle elezioni ordinarie.

La nuova rappresentanza entrerà in ufficio appena proclamato il risultato delle elezioni.

L'attuale Consiglio e la Deputazione provinciale funzioneranno nella pienezza delle loro attribuzioni fino all'insediamento della nuova rappresentanza.
R. D. 8 giugno 1884.

N. 2351. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.
È istituita in Genova, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Genova, una Scuola superiore di applicazione di studii commerciali, la quale ha per fine d'impartire l'alta e completa istruzione teorico-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiarii del commercio, indirizzando specialmente i giovani all'applicazione degli studii commerciali.

Il corso della Scuola si compie in 3 anni, e comprende le tre classi d'insegnamenti seguenti:

Classe 1ª — Tecnologia commerciale;
Classe 2ª — Scienze economiche giuridiche;
Classe 3ª — Coltura letteraria e filologica.

Sono ammessi al primo anno della Scuola, senza esami, i giovani che abbiano conseguito la licenza della sezione commercio e ragioneria, in un Istituto tecnico.

Coloro che abbiano riportata la licenza di altra sezione dell'Istituto tecnico, ovvero dell'Istituto nautico o del Liceo, sono ammessi al primo anno, a condizione che sostengano un esame sulle materie speciali che saranno determinate dal regolamento.

I giovani che hanno ottenuto in una Scuola straniera il documento corrispondente alla licenza d'Istituto tecnico per la sezione commercio e Ragioneria, possono parimenti essere ammessi alla Scuola, purchè subiscano l'esame di letteratura italiana, secondo i programmi approvati dal Consiglio.

Infine, possono essere inscritti alla Scuola tutti coloro i quali, avendo 16 anni compiuti, superino felicemente un esame sopra le materie, che saranno stabilite nel regolamento.
R. D. 22 maggio 1884.

N. 2379. (Serie III.) Gazz. uff. 20 giugno.
Il Comune di Frassineto è separato dalla sezione elettorale di Pont Canavese, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2380. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.
Il Comune di Pecco è separato dalla sezione di Alice Superiore, ed è costituito in sezione elettorale del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2381. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.
Il Comune di Antey Saint-André è separato dalla sezione elettorale di Antey la Magdelaine, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

N. 2382. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.
Il Comune di Andrate è separato dalla sezione elettorale di Borgofranco d'Ivrea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 5° Collegio di Torino.
R. D. 18 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 7: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Paluzza scade il termine per il ventesimo nell'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Ronchies di Rivo, provvisoriamente deliberate per lire 15919.72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau provvisoriamente deliberate per lire 7638:12.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, sul dato di lire 2518:90.
I fatali scaderanno il 7 agosto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,0.0.
Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 agosto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

CONCORSI.

A tutto luglio presso il Municipio di Latisana è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del primo riparto di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 2500, più lire 200 pel servizio nell'ospedale, e lire 50 pel servizio nel carcere.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ASTE.

Il 30 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1541 a, 1542 a, 1645, 12336 nella mappa di Aviano provvisoriamente deliberati per lire 3300.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti dei nn. 306 b, 305 nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 854 per il primo lotto; e nn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa sul dato di lire 523 per il secondo lotto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bigozzi ved. Aut. Lombardini, dei nn. 475, 477, 568, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per L. 6067 per il I. lotto; nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 15237 per il IV. lotto; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2119, 2147 b, 2148, 2160, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2334 per il V. lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 1° settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e nn. 196, 198 b, 199 sub 2, 200 b, 3414 a, nella mappa di Crespino.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Ampezzo avvisa che il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto presso la Pretura di Ampezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Venerdì 25 Luglio — 3.ª Edizione — N. 196

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 25 LUGLIO

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciava l'altro giorno, sulla fede del giornale il *National* che « in conformità agl'impegni presi, la Francia sospese completamente i negoziati col Marocco per la rettifica delle frontiere dell'Algeria, e avanti di riprenderli attendera di accordarsi coi Governi che sollevarono difficoltà ». Non si è parlato infatti del Marocco dopo che pareva che la questione dovesse divenire acuta. L'attitudine dell'Italia, della Spagna, dell'Inghilterra, ha persuaso a quanto pare, la Francia, che la rettifica delle frontiere dell'Algeria non vale una campagna diplomatica.

Proprio nel momento in cui la Spagna e l'Italia hanno un interesse comune in Africa, furono sollevate le polemiche per l'incidente Pidal, e la verità è ch'è venuto molto male a proposito.

Il sig. Canovas del Castillo, nella risposta data all'interpellanza del signor del Mazo, ha affettato di non essere obbligato a dare spiegazioni a nessuno, come se le trattative tra l'Italia e la Spagna, delle quali si parla da tanti giorni, non esistessero affatto. Si direbbe che il solo curioso fosse il sig. del Mazo, e che l'Italia non avesse avuto un momento solo il pensiero di chiedere al Governo spagnuolo spiegazione sulle opinioni del sig. Pidal. Ora è questa affettazione appunto di non avere spiegazioni da dare, che spiega l'insistenza del Governo italiano, che l'incidente sia composto con una Nota del sig. Canovas, il quale ripeta al Governo italiano direttamente quelle spiegazioni ch'egli affettò non dover dare se non al senatore interpellante. In quella Nota il sig. Canovas non potrebbe dire se non ciò che affermò al Senato, che cioè il sig. Pidal non ha detto quello che gli fu attribuito, e appellarsi al *Diario des Sesiones*, il quale fa prova ufficialmente delle cose dette dagli oratori. Ma questa spiegazione diretta si chiede a Roma, e si minaccia in caso di rifiuto il richiamo del sig. Blanc di Madrid. L'incidente così ha anzitutto l'inconveniente di essere estremamente lungo, un male cui la diplomazia era avvezza, quando non c'era il telegrafo, ma ch'è molto deplorevole adesso, che il pubblico assiste alle trattative dei diplomatici ed ha fretta, e, se non conosce le vicende delle trattative, le inventa.

Il signor Canovas del Castillo, il quale è un perfetto equilibrista, come ne ha dato saggio nel discorso di risposta al sig. Del Mazo, non è sopra un letto di rose, perchè, malgrado i suoi sforzi di equilibrio, c'è stato al Senato un Vescovo che ha protestato, e il sig. Canovas non può scontentare troppo i clericali che sono il nucleo della sua maggioranza. Sempre più ci deve deplorare di non aver preso la parola subito dopo che il signor Pidal aveva parlato, per escludere qualunque velleità del Governo spagnuolo di limitare il valore del riconoscimento dei fatti compiuti in Italia. Avrebbe risparmiato gli sforzi di equilibrio più tardi e la Nota che gli si domanda adesso, dalla quale il ministro Mancini non vuole assolutamente prescindere, e cui il ministro spagnuolo è andato incontro appunto perchè ha ostentato di non dover dare spiegazioni ad altri che al senatore interpellante, come se l'Italia non le avesse chieste. Si vede che il signor Canovas, per quanto perfetto equilibrista, un po' d'equilibrio l'ha perduto.

—

La Conferenza per l'Egitto va avanti piuttosto male, tanto che l'altro giorno si diceva addirittura che Germania, Russia, Austria, Italia, innanzi alle divergenze che parevano inconciliabili tra i delegati francese e inglese, avevano spedito ai loro rappresentanti alla Conferenza istruzioni identiche di rinviare ad epoca più favorevole la decisione. Sarebbe stato un fiasco completo, e probabilmente i conservatori inglesi aspettano qualche cosa di simile, per indebolire sempre più Gladstone, e succedergli, nel qual caso compirebbero la riforma elettorale, seguendo le tradizioni del partito conservatore inglese.

Un dispaccio di Londra annuncia oggi che il delegato francese ha presentato alla Conferenza le nuove proposte francesi, e il delegato inglese le nuove proposte inglesi. Sono ancora proposte e controproposte, e non si può quindi conchiudere che l'accordo sia fatto e nemmeno avvicinato. Il signor Gladstone alla Camera dei Comuni ha detto che la Conferenza si riunirà ancora lunedì, e « che spera di poter fare allora la comunicazione promessa al Parlamento ».

L'inchiesta agraria.

L'Italia e la concorrenza americana.

(Dal *Diritto*.)

In un numero precedente abbiamo riprodotto il brano della relazione del conte Jacini, in cui riduce a' suoi veri limiti lo spauracchio della concorrenza americana. Siamo oggi lieti di riferire la seconda parte, in cui l'autorevole scrittore illustra due punti della massima importanza. Il primo si è che l'Italia si trova in una posizione migliore delle altre Potenze di fronte alla concorrenza americana ed asiatica per quanto riguarda i cereali: mentre per gli altri prodotti, di cui siamo esportatori, ogni rimedio artificiale di dazii sarebbe inutile. Ma soprattutto ci pare meritevole di studio la dimostrazione data dall'on. Jacini del modo, con cui l'Italia potrebbe e dovrebbe lottare contro le concorrenze estere.

Noi dobbiamo essere grati all'on. Jacini di avere con la sua autorità e competenza dichiarato come non ci possa essere scampo per gli agricoltori inetti, che non coltivano, ma sfruttano il suolo. E se la concorrenza americana varrà non solo ad assicurare il pane a buon prezzo alle nostre popolazioni, ma anche a ridestare le energie degli agricoltori italiani e promuovere il progresso delle nostre colture, non sarà, certo, il paese che avrà a dolersene.

Ecco intanto le parole dell'onor. Jacini:

« Si comprende come il Regno-Unito, la Germania, il Belgio, la Francia settentrionale, le due penisole scandinave, rimangano sbigottite davanti all'attualità formidabile di quel fenomeno americano, che minaccia anche l'avvenire; imperocchè il fondamento della loro produzione agricola è il medesimo di quello dell'America; e mentre sono grandi esportatori di produzioni industriali, in fatto di produzioni agricole (tranne la Francia, che esporta i suoi vini) lavorano quasi esclusivamente per il consumo interno, ad appagare il quale irrompe appunto la inondazione americana.

« Ma, il caso dell'Italia è diverso. L'Italia è invece grande importatrice di materie industriali, a cominciare dal ferro, dal carbon fossile, dal legname da costruzione; ma, riguardo alla produzione agricola, essa lavora su alta scala per l'esportazione; è eminentemente esportatrice e non importatrice. Abbiamo indicato nei capitoli precedenti le ingenti somme rappresentanti le sete, gli olii, gli agrumi, la canapa, il vino, il bestiame bovino, ecc., tutti prodotti del suo suolo, che esporta. Di prodotti agricoli di altri paesi, che importa, eccettuati i cotoni e le lane, che servono alle sue fabbriche, quelli che hanno qualche importanza non sono che i cavalli e il grano; e quest'ultimo non in una copia molto considerevole.

« L'Italia produce all'incirca 51 milioni di ettolitri di frumento e 32 milioni di ettolitri di granturco (secondo i dati statistici della produzione, dei quali non garantiamo l'esattezza, ma che, secondo ogni probabilità, sono al di sotto del vero); e, fatto il bilancio fra l'esportazione e l'importazione, per supplire a quanto occorre pel normale consumo interno, deve aggiungere a quella cifra non oltre un milione e ottocentomila ettolitri di frumento ed un milione e un quarto tutt'al più di ettolitri di granturco, all'incirca, in annate normali (compreso il granturco che occorre per le distillerie); e queste cifre provenendo dagli ufficii doganali si possono ritenere esatte. Or bene, di questo supplemento di cereali che abbisogna all'Italia, e che, come si vede, è relativamente piccolo, la massima parte è di provenienza russa; poi viene quella dell'Impero Turco, poi, ma a grande distanza, quella dell'America settentrionale. Soltanto nel 1880, anno di carestia in Italia, l'importazione americana fu considerevole, raggiungendo la cifra di 1,040,000 quintali fra frumento, granturco e avena, mentre in quell'anno la Russia ne mandò quintali 3,000,000 e la Turchia 720,000; ma nel 1881 la cifra americana era discesa a 222,000 quintali, e nel 1882 a 127,000; molto al disotto, cioè, della turca, che fu di 768,000 nel 1881 e di 605,000 nel 1882; senza parlare della Russia che ci mandò circa 1,200,000 quintali tanto nel 1881, quanto nel 1882.

« Come si vede, il fenomeno americano non ha avuto per noi che un'influenza indiretta, avendo essa prodotto il buon mercato in Europa del prezzo dei cereali, e il prezzo di questi tendendo a mettersi a livello in tutto il mondo, ne è derivato che anche i nostri agricoltori hanno risentito il contraccolpo della concorrenza americana, ma di seconda mano. Il contraccolpo è grave, non si può negarlo; però si riferisce ad una sola delle molte categorie dei prodotti agrarii italiani, ai cereali.

« Or bene, tale deprezzamento è esso completamente dannoso all'Italia agricola?

« Dalla inchiesta risulterebbe che il danno immediato è controbbilanciato da un vantaggio meno immediato, ma di grandissima importanza. Siccome qui anticipiamo le conclusioni di un ragionamento non ancor fatto, così ci è d'uopo spiegarci.

« Certe dure prove talvolta sono necessarie per indurre i popoli, come gl'individui, a correggere le difettose abitudini. Le dure prove sono sempre più persuasive che non i migliori ragionamenti. E questo oggi è forse il caso dell'Italia agricola.

« L'idea dell'agricoltura italiana non consiste già nel dedicare alla coltura dei cereali la massima possibile estensione della superficie coltivabile, bensì nel produrne la maggior quantità ed al più basso prezzo possibile da quel tanto di suolo nazionale in cui la coltivazione a grano può dare un profitto maggiore, a parità di superficie, che non altre colture preziose, le quali ci sono consentite dalle condizioni eccezionali del nostro clima. Coltivare grano, dove tali colture sono attuabili e assicurano un maggior lucro, è un grosso errore. Che se con l'utilizzare nel modo più razionale e più proficuo, le specialità agronomiche del territorio italiano, verrà a ridursi la superficie riservata alla coltivazione del grano, e malgrado i metodi più intensivi applicati a tale coltivazione, risulterà che continuiamo a non produrre abbastanza per il normale consumo interno, poco male sarà per derivarne. E se riuscissimo in contraccambio ad esportare un valore molto più ingente di altre materie prime ricavate dal nostro suolo, o gregge, o manifatturate di prima mano, vale a dire frutta, ortaggi precoci, latticinii, bestiame da carne, seta, lino, canapa, vino, olii, tabacchi, agrumi, castagne, mandorle, frutta secca, uova e polleria, si potrebbe agevolmente valersi di una frazione di tal valore per importare da chi ce lo può fornire a più basso prezzo, il supplemento di grano che suole occorrerci. Quando si pensa che di sole uova esportiamo annualmente per circa 34 milioni di lire! Poco meno della somma che ci occorre per pagare il supplemento di grano che importiamo dall'estero.

« Ora il difetto principale dell'agricoltura italiana, di quasi ogni Provincia, e lo rivelano tutti quanti i volumi dell'inchiesta, consiste nel fare, sotto il predominio di consuetudini create dall'ignoranza d'altri tempi e dai bisogni d'allora, che oggi sono scomparsi, precisamente l'opposto di quell'ideale. Agricoltura, nella maggior parte d'Italia, specialmente dove regna la coltivazione estensiva e la promiscua, equivale a coltivare esclusivamente cereali, non importa se con istrumenti adamitici e sciupando la forza produttiva della terra con una incessante alternazione di frumento e di granoturco, ignorando l'utile intervento negli avvicendamenti delle piante industriali e delle piante da foraggio, non tenendo conto nè dello stallatico, nè dei concimi, anche di quelli che si possono avere *gratis* sforzando il vomero dell'aratro a solcare anche quel suolo magro ed estenuato, che così bene si adatterebbe invece a portare utili piante arboree e arborescenti.

« Se non che, con quali mezzi si potrà indurre l'Italia agricola a seguire una via più razionale? Con parecchi, rispondiamo, e ci riserviamo di parlarne a suo luogo. Ma quanto saranno più efficaci siffatti mezzi, di qualunque natura siano, se cospirerà con essi il privato tornaconto non solo possibile (va da sè che un tornaconto lontano o vicino ci debba sempre essere in ogni mutamento agrario), ma il tornaconto immediato! Or bene, il deprezzamento dei cereali dovuto alla concorrenza americana, deprezzamento d'indole duratura, non sembra esso fatto apposta per scuotere la fede degli agricoltori italiani più retrivi nella bontà delle avite consuetudini agricole e per spingerli a fare sforzi, da cui altrimenti sarebbero rifuggiti, per accettare l'idea di mutamenti? I dazii protettori di confine molto elevati che si volessero applicare per rialzare artificialmente il prezzo dei cereali indigeni, non avrebbero essi per conseguenza di ribadire appunto quelle difettose consuetudini dell'Italia agricola che tanto importa di sradicare e di distoglierle da una salutare trasformazione?

« Non ha l'Italia davanti a sè un immenso cammino da percorrere per mettersi a livello dei paesi agricoli mediocri, non parliamo nemmeno dei più progrediti d'Europa, nella produzione del grano? Le basterebbe muovere un solo passo su quel cammino, per essere sicura di raggiungere, anche senza aumentare le spese di produzione, un quantitativo del 15 o del 20 per 0|0 maggiore di cereali ad unità di superficie coltivata. E un tale accrescimento naturale di profitto non è egli preferibile a un rialzo ottenuto artificialmente per mezzo di dazii protettori esagerati? Ecco dunque un'altra circostanza che stabilisce una grande diversità fra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale e occidentale rispetto alla concorrenza americana. Già notammo la gran varietà delle produzioni italiane, di cui molte e principalissime si sottraggono affatto alla concorrenza americana, a differenza di ciò che si verifica per quei paesi. Ora aggiungeremo che quei paesi hanno già raggiunto un alto grado di progresso nella coltivazione del grano, per cui la possibilità del produrre di più, vi è limitata. Nella maggior parte d'Italia, invece, mentre per le altre coltivazioni, compresa quella del granturco, sarebbe ingiustizia dire che siamo gli ultimi, per quella del frumento invece lo siamo indubbiamente, almeno nel mondo civile; per cui la possibilità del produrre di più, appena lo si voglia è grandissima.

« Resta a discorrere delle altre concorrenze, assai più pericolose per l'Italia, dei paesi asiatici e dei mediterranei, per le sete, gli agrumi, gli olii; del riso avendo noi già parlato. Come abbiamo sopra indicato, tali concorrenze non si attuano in casa nostra, ma nei centri commerciali esteri, fra i prodotti che spedisce loro l'Italia e i prodotti somiglianti di altre provenienze. Non c'è dunque modo di proteggerci contro le medesime, mediante dazii al nostro confine. Vigilare per non lasciarci recar pregiudizio da trattati di commercio, e, soprattutto, produrre meglio e più intensivamente dei nostri rivali; il che è possibile; imperocchè se la mano d'opera nella Cina, nel Giappone e nell'India si tiene ad un livello tuttora favolosamente basso, i modi di produzione vi sono anche più imperfetti dei nostri; e laddove, sotto la guida di europei, la produzione asiatica si è perfezionata, ed ha tentato di raggiungerci, anche le spese di produzione si sono elevate di pari passo. Ecco, a nostro avviso, il modo di combattere.

« Insomma, la questione della concorrenza estera è della massima importanza per noi. Posta com'è l'Italia in mezzo fra la concorrenza americana pei grani, di cui sente gli effetti di seconda mano, e la concorrenza asiatica per gli altri prodotti, la nostra agricoltura è minacciata di morte, se volesse astenersi dalla lotta e da una lotta seria ad oltranza; ma, lottando, ha la certezza di poter vivere e anche la probabilità di poter vivere. Guai se, per ripugnanza di sostenere la lotta, si abbandonasse in balìa alle illusioni dei protezionisti, s'intende bene, dei protezionisti meno serii. »

L'apparato motore dell'« Amerigo Vespucci ».

Sul risultato delle prove sull'*Amerigo*, l'*Esercito Italiano* pubblica alcune notizie che rispondono ad appunti recentemente fatti sull'apparato motore di quell'incrociatore.

Si afferma che le prove riuscirono sodisfacentemente.

Nelle prove a sistema composito si raggiunse la velocità di circa 14 nodi senza inconvenienti nel funzionamento delle macchine e delle caldaie. Per la imperizia dei fuochisti si potè però a stento mantenere la pressione del vapore nelle caldaie; sicchè nella prova ad introduzione diretta si ebbe solamente la velocità massima di 11 miglia.

Nelle prove della macchina del *Flavio Gioia* avvenne presso a poco lo stesso, e la Casa Penn dovette far venire a sue spese degli abili fuochisti dall'Inghilterra.

Pel *Flavio Gioia* il personale si addestrò, oltrechè coll'esempio dei fuochisti inglesi, anche con traversate opportunamente ordinate dal Ministero.

Ora il Ministero ha ordinato che sieno fatte col *Vespucci* delle corse per esercitare il personale fuochisti, e quindi anche su questa nave sarà quanto prima raggiunto dal personale di macchina il necessario grado di perizia.

Nelle prove che si sono fatte in questi ultimi giorni si è constatato che la temperatura nei locali delle caldaie era di 53 centigradi, e si trovò che questa temperatura era insopportabile, come pure dicevasi che non era possibile che i fuochisti potessero resistere nei locali delle caldaie durante le 4 ore prescritte dal Regolamento di bordo.

Quanto alla temperatura dei locali delle caldaie bisogna notare che queste prove sono state fatte, mentre la temperatura esterna era già eccessiva, e che, per conseguenza, non deve recare meraviglia se, essendo la temperatura esterna di 35 centigradi, davanti alle caldaie si abbiano avuti 18 gradi di più.

Del resto, la temperatura di 53 gradi centigradi nei locali delle caldaie, anche assolutamente parlando, non può ritenersi insopportabile per uomini abituati a fare i fuochisti.

L'*Esercito* dice che la temperatura nei locali delle caldaie di navi inglesi è salita fino ad 88 centigradi.

Per quello che si riferisce all'impossibilità di far resistere i fuochisti a lavorare per 4 ore consecutive, l'osservazione è giusta; e difatti, anche sulle barche torpediniere, sulle quali vi ha pure il tiraggio forzato per mezzo dell'aria compressa, si ritiene che un fuochista non possa rimanere davanti alle caldaie per più di un'ora e mezzo, quando i fuochi siano attivati a tutta forza.

Ma non bisogna dimenticare che le navi come l'*Amerigo Vespucci* sono bensì munite di tiraggio forzato, ma per servirsene per un tempo molto limitato in momenti supremi!

In tempo di pace ed in circostanze ordinarie, le caldaie dovranno marciare senza tiraggio forzato, vale a dire a regime economico e che per nulla si discosta da quello usato finora.

Epilogo marocchino.

(Dalla *Rassegna*.)

Ci serviamo della parola epilogo, per intitolare questo articolo, in un senso tutt'affatto relativo, chè ci parrebbe di dar prova di troppa semplicità mostrando di credere che davvero la Francia abbia voluto chiudere definitivamente l'affare del Marocco.

Con tutto il talento drammatico che bisogna riconoscere alla patria di Molière, questa volta è forza dire ch'essa non ha saputo cogliere il momento giusto per mettere in scena il dramma marocchino. Alle prime mosse dei personaggi che la Francia voleva far agire, come il console Ordega e lo sceriffo d'Uazzan, l'Italia e la Spagna han mandato grida d'allarme e di protesta: l'Inghilterra stessa ha forse fatto comprendere al Gabinetto Ferry, ch'essa non voleva aver rivali sulla costa africana opposta a Gibilterra.

Anche riguardo a quest'ultima Potenza non è forse affatto infondata l'ipotesi che l'opposizione, impreveduta mente accanita fatta dalla Francia all'Inghilterra riguardo alla Conferenza, possa dipendere dalla poca condiscendenza trovata al di là della Manica per le pretese sul Marocco.

Checchè ne sia, abbia o no la Francia incontrato l'opposizione dell'Inghilterra, sta in fatto che per il momento il Governo francese, dopo d'aver lanciato il suo *ballon d'essai* e scandagliato gli umori delle Potenze interessate, e trovatele fieramente suscettibili, ha creduto bene di non rettificare alcuna frontiera e di non sottoporre al paterno regime dell'occupazione le tribù marocchine, su cui aveva già steso la sua protezione.

Ma, *quod differtur non aufertur*; la Francia ha rimandato a miglior tempo la soluzione della quistione marocchina, ma non vi ha certamente rinunciato. Ed in questo concetto ci riafferma un telegramma da Parigi che accenna ad un articolo del *National*, secondo il quale la Francia, in conformità agl'impegni presi, avrebbe sospeso completamente i negoziati col Marocco, per la rettifica della frontiera algerina, ed attenderebbe, prima di riprenderli, d'aver stabilito un accordo coi Governi che sollevarono difficoltà. Se le cose stanno in questi termini, se realmente il Governo francese ha le intenzioni attribuitegli dal *National*, è facile prevedere qual piega prenderà fra non molto tempo la questione marocchina.

D'ogni menoma occasione la Francia trarrà pretesto per dimostrare ai diffidenti Gabinetti di Roma, di Londra e di Madrid, come una rettificazione di frontiere sia necessaria per tutelare, contro le scorrerie di mal governate tribù marocchine, le limitrofe zone dell'Algeria. E chiedendo l'accordo delle Potenze interessate per poter spingere le sue frontiere fino alla Muluia od oltre, la Francia protesterà della sincerità delle sue intenzioni, dichiarerà di essere indotta, trascinata quasi suo malgrado, a quel passo per il supremo bisogno della difesa dei suoi possessi algerini, ed arriverà forse fino a voler provare (dove non arrivano i sofismi diplomatici?) essere nell'interesse stesso di quelle Potenze di chiudere così definitivamente una questione che, lasciata aperta, risolleverebbe discordie e contrasti senza fine. Davanti a dichiarazioni così franche, così disinteressate, quale potrebb'essere il contegno delle Potenze cui la Francia si fosse rivolta? Se per giunta vi fossero delle violazioni di frontiera, dei saccheggi e rapine, degli eccidii di compagnie drammatiche andate a diffondere Scribe e Sardou fra i Marocchini, qual risposta potrebbero dare l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna, amichevolmente consultate?

È certo ch'esse prima si schermirebbero invocando, non interessi speciali, ma le generiche ragioni dello *statu quo*, cui sogliono ricorrere i diplomatici a corto di altri argomenti; poi per una certa ostentazione di cavalleria disinteressata, che quanto all'Italia sembra ormai diventata una norma di politica estera, finirebbero col dare il loro consenso alla domandata rettifica, ottenendone forse in ricambio delle promesse vaghe di lasciar fare, di usar simile trattamento in simili circostanze.

Mal ci riesce di supporre che la cosa potrebbe avere un'altra soluzione, tanto questa ha in suo favore e le consuetudini internazionali, ed i precedenti francesi, e le tendenze di qualcuno dei Governi con cui la Francia dovrebbe addivenire ad un accordo.

Ma frattanto, quando la frontiera algerina fosse stata portata fino alla Muluia, internandosi così come un cuneo nel cuore del Marocco, la Francia, pur non avendo fatto un acquisto d'immediata importanza, avrebbe però stabilito come un'opera avanzata, con cui manovrare sicuramente nelle sue future imprese di espansione nell'impero marocchino.

La Francia accenna soprattutto a volere diffondere la sua influenza nella parte meridionale del Marocco, quasi volesse spingersi nella direzione dei suoi possessi del Senegal e del Congo, ed, allacciandoli a quelli dell'Algeria e di Tunisi, impadronirsi con quel semicerchio di tutto il commercio dell'Africa settentrionale. Ed è in vista di questi piani di vastissima ambizione, che la Francia potrà facilmente dar sodisfazioni alla Spagna, lasciandole arrotondare alquanto i suoi possedimenti nel Marocco, che ora sono poco più che presidii o fortezze.

E per l'Italia quali sarebbero le conseguenze degli avvenimenti che siamo venuti supponendo? A prenderle da sole, certo esse non sono molto gravi, ma, unite a quelle altre che dobbiamo subire per precedenti imprese della nostra buona sorella in latinità, e per altre che possiamo prevedere, formano tal fardello per le nostre povere spalle, che difficilmente potremmo più rilevarci di sotto ad esso.

La nostra influenza in Africa già di tanto scemata per l'occupazione di Tunisi, per gli avvenimenti di Egitto, andrebbe sempre più assottigliandosi; al nostro commercio verrebbero ogni giorno più chiusi quelli che sono i suoi naturali sbocchi, alla nostra emigrazione sbarrate molte vie.

Ma, ci si chiederà, voi dunque credete che mentre l'Italia non potrà impedire col tempo il *fatale andare* della Francia al Marocco, essa non abbia modo alcuno di scongiurare i danni che da quell'avvenimento le deriverebbero? Noi non lo crediamo; noi abbiamo subordinato quell'ipotesi di futuri danni all'altra che non si abbia da durare nell'attuale nostro sistema fiacco e sconclusionato di politica coloniale. Noi siamo d'avviso che contro i danni che ci minacciano in una parte dell'Africa, dobbiamo premunirci col crearci vantaggi sicuri, inoppugnabili in altra parte dello stesso continente africano. Ormai ci hanno proprio, come si dice in volgare, inchiodato al muro; un'unica via di scampo ci rimane aperta, quella di assicurare la nostra influenza nella Tripolitania.

Ma perchè a questa via di salute noi ci appigliamo, occorre soprattutto abbandonare la politica passiva e riflessa, nella quale, per dottrinarismo di vuote formole e per poca coscienza dei nostri interessi, teniamo come in fasce strozzata la giovane vita della nostra nazione. Occorre dar il bando alla politica dell'intervenire a cose fatte o sulla via di farsi. Par che noi non siamo buoni che di far la politica dei: Fermatevi! dell'Alto là!

L'Italia deve porsi all'opera energicamente, senza aspettare tutto dalle felici occasioni; deve prima applicare in ogni modo possibile le forze proprie, e poi dare ad esse il coefficiente di combinazioni internazionali. Oh, se non cominciamo noi a fare i nostri interessi, chi deve venire a farceli? Noi ci auguriamo che, per il tempo forse non lontano, in cui la Francia scriverà davvero l'epilogo della questione marocchina, l'Italia abbia già dal canto suo scritto il prologo di una politica coloniale attiva e fortunata. *Hoc est in votis.*

ITALIA

Le dimissioni del presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 24 all' *Italia*:

Si biasima il ritardo frapposto dal senatore Tecchio nel rispondere al Depretis per mantenere le date dimissioni da presidente del Senato.

Il Tecchio rimise d'ufficio la sua lettera al vice-presidente anziano, senatore Borgatti.

Stamane è tornato il ministro Grimaldi.

Oggi, sotto la presidenza del Depretis, si terrà Consiglio dei ministri.

Si prenderanno decisioni definitive intorno alle nomine dei segretarii generali.

Vi si darà atto pure delle dimissioni di Tecchio, ed è certo che si rinvierà ad epoca migliore la scelta del suo successore.

Il conte Bonin sindaco di Vicenza.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza* in data del 24:

« La malattia del nostro egregio sindaco già grave fino dall'altro ieri, si è fatta sempre più grave ieri, in modo da destare seri timori.

« Nella notte lo stato dell'infermo si è mantenuto grave.

« Stamane pur troppo si è ancora più aggravato.

« Ieri fino a tarda notte e così stamane continuò l'accorrere di cittadini al palazzo Bonin per informarsi con il più sincero interessamento della sua salute.

« Nei crocchi non si parlava d'altro.

« Queste dimostrazioni provano come sieno generali la stima e la simpatia che il conte Bonin gode fra i suoi concittadini.

Noi speriamo ancora che i voti che si formano da tutti per la sua guarigione possano essere esauditi. »

Pur troppo questi voti furono vani, perchè un dispaccio annuncia la morte dell'egregio sindaco di Vicenza.

Processo Fallaci.

Telegrafano da Livorno 23 alla *Nazione*:

Dopo gli interrogatorii la Corte ha preso un'ora di riposo.

Il Fallaci è rientrato nella sala in istato di grandissimo abbattimento.

Egli dice a chi gli si avvicina avere provata una grande impressione dalla lettura dei documenti, e specialmente dai processi verbali nei quali è narrato il rinvenimento dei cadaveri.

Incomincia l'esame dei testimonii.

Primi sentiti sono Cavalieri, Papapopulo, Castellotto, il tutore dei figli delle vittime.

Questi è colto da una grande commozione, che gli impedisce di proseguire la sua deposizione.

Silenzio profondo nella sala. Molte signore piangono.

Il presidente esorta Castellotto a riprendere la sua tranquillità.

Egli infine continua la sua narrazione. Ricorda le diffidenze avute e manifestate al Monti a riguardo del Fallaci. Invece il Monti ne era innamoratissimo.

Attese le condizioni del testimone l'esame è rinviato a domani.

Dipoi sarà sentita la giovinetta Maddalena Aladio.

E da Livorno 24:

Il signor Castellotto ha continuato oggi la sua deposizione. Egli era amicissimo del Monti e dell'Aladio, e da loro gli furono spesso domandati consigli. Narra che insospettito volle visitare la moglie e la madre del Fallaci nei giorni precedenti alla scoperta dell'assassinio.

Dice che certamente il Monti fu ucciso a tradimento, perchè era uomo più forte dell'assassino.

Aggiunse che il Fallaci seppe dell'esistenza dei libretti della Cassa di Risparmio dalla loquacità di Carolina Aladio. La loquacità di lei ha perduta la famiglia.

Maddalena Aladio commossa racconta gli artifizi usati dal Fallaci per carpire i denari; parla delle lettere false da lui inviate. Mentre essa fa il suo deposto, il Fallaci interloquisce; il pubblico rumoreggia, indignato del cinismo dell'accusato.

La testimone singhiozza.

Le altre deposizioni hanno importanza soltanto per alcune particolarità.

Il litografo Borrani narra le sue trattative col Fallaci per la compra della fabbrica di via del Corallo.

Grassazioni nella campagna romana.

Scrivono da Velletri alla *Tribuna* in data del 22:

Come rammenterete, domenica 13, sulla via tra Montelanico e Carpineto, e precisamente nel punto detto *Pantano*, sei individui mascherati, armati di tutto punto, aggredirono la diligenza postale, svaligiarono i viaggiatori e si portarono via la valigia delle lettere.

Appena avuta notizia del fatto, immediatamente i carabinieri di stazione a Velletri, Carpineto e Montelanico, si misero in campagna alla ricerca dei colpevoli.

Un bambino aveva raccolto un indizio importantissimo, aveva cioè veduto, la mattina stessa della grassazione, sei individui armati di fucile dirigersi per la campagna che da Segni conduce ad Artena.

Ciò fece supporre che i briganti abitassero ad Artena, ed infatti, l'altra sera, in una capanna presso il *Pantano*, i carabinieri videro delle faccie sospette.

Circondata la capanna vi sorpresero sei individui che fingevano di dormire. Strettamente ammanettati venivano condotti a Velletri e rinchiusi in quelle carceri giudiziarie.

Gli arrestati sono: Pasquale Ciotti, Gaetano Biancone, e i fratelli Francesco, Ercole, Domenico e Angelo Pompa.

Costoro furono trovati in possesso di fucili e di coltelli; più grave indizio a loro carico poi starebbe nel sequestro di alcuni fazzoletti che presentano dei buchi praticati evidentemente ad artifizio, onde servirsene di maschera per non essere riconosciuti.

Anche ieri (21) una povera vecchia di 70 anni percorreva la via che conduce a Rocca massima, quando ecco sbucare da una siepe quattro individui mascherati.

La povera vecchia venne gettata a terra e percossa spietatamente; la frugarono e rifrugarono per vedere se essa tenesse nascosto indosso del denaro, ma non le trovarono nulla. L'unico oggetto di valore che essa possedeva erano gli orecchini d'oro.

I malandrini, senza darsi neppure la pena di aprirli glieli strapparono brutalmente lacerandole le orecchie. Quindi si dispersero per la campagna.

FRANCIA

La prima domanda di divorzio in Francia.

Telegrafano da Parigi 24 al *Pungolo*:

La prima domanda di divorzio, ora ristabilito in Francia — fu presentata da Adelina Patti, che intende divorziare dal marchese di Caux.

INGHILTERRA

Un banchetto che non avrà luogo quest'anno.

Telegrafano da Londra 23 all'*Indipendente*:

Gladstone ha indirizzato al lord maire di Londra una lettera, nella quale declina, a suo nome ed a nome dei colleghi, l'invito al banchetto di Mansion House, dichiarando che i lavori parlamentari sono troppo numerosi e troppo pressanti in questo momento, perchè i ministri possano assistere questa volta al leggendario banchetto.

Da tempo immemorabile, questa è la prima volta che i ministri si astengono dal prendere parte a questo banchetto che non verrà quindi tenuto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio.

Notizie di Corte. — Iersera, alle ore 8 e un quarto, S. M. la Regina recavasi a S. Maria Elisabetta del Lido, di dove si portò a piedi a S. Nicolò. Quivi giunta, scendeva nella gondola e verso le ore 11 rientrava in Palazzo.

S. A. R., il Principe di Napoli, iersera, alle ore 8, esciva da Palazzo e recavasi, in gondola, ai Giardini pubblici; alle ore 9 ritornava al Palazzo.

Questa mattina il principe recavasi a fare il solito bagno alla *Favorita*.

Oggi, alle ore 4 pom., S. A. R. si è recata a visitare l'Accademia di Belle Arti.

Il Principe fu ricevuto all'approdo da S. G. il Principe Giovanelli, dal comm. Ferrari, dal comm. N. Barozzi, dall'ispettore cav. Botti, ecc., ecc.

S. M. la Regina oggi riceveva il R. Prefetto, il sindaco colla Giunta, la Deputazione provinciale, il Vice ammiraglio con ufficiali di marina, il generale comandante il Presidio con ufficiali delle varie armi, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, il R. Intendente di finanza ed altri.

Alle ore 4 S. M. si è recata alla *Favorita*.

A Monsignor Jacopo comm. Bernardi. — Ricorrendo oggi l'onomastico del chiar. comm. Jacopo mons. Bernardi, fu ad esso presentato da alcuni amici ed ammiratori suoi il di lui ritratto ad olio, eseguito dal pittore Giuseppe Bettini.

Ecco la dedica:

All'Illustre Monsignor
Jacopo commendatore Bernardi
nel suo giorno onomastico
alcuni amici
ammiratori delle sue preclare virtù e dottrina
in unione al riconoscente autore
di questa effigie
che ricorderà anche ai posteri tante care memorie
in attestato
di altissima stima, profondo rispetto
e sentita venerazione
D. D. D.

Venezia 25 luglio 1884.

Tasse. — L'esattore comunale avverte che il giorno di venerdì 1.° agosto si troverà nel suo ufficio per eseguire le esazioni della rata unica della tassa di famiglia per l'anno 1883; e il giorno 10 stesso mese per eseguire le esazioni della rata quarta della tassa sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Asta. — Si rende noto che nel giorno di mercoledì 6 agosto p. v., alle ore 12 merid., si procederà presso l'Ufficio della Congregazione di Carità, dinanzi al presidente, od a chi per esso, al primo esperimento d'incanto, a schede segrete, per la fornitura delle farine di frumento occorrenti ai Pii Istituti pel tempo da 1 settembre p. v. a tutto 31 agosto 1885, ed eventualmente a tutto ottobre anno stesso. Ammontare presuntivo della fornitura, L. 66,000.

La guerra alla pellagra. — Siamo venuti a sapere che il bar. Franchetti ha fatto spontaneamente l'offerta di L. 500 alla Società italiana di patronato per i pellagrosi in Mogliano, colà istituita a merito precipuo di quel sindaco, ing. Costante Gris, e ci crediamo in dovere di rendere pubblica la cosa, perchè n'abbia il debito onore l'egregio filantropo, e nella speranza che il nobile esempio possa trovare imitatori.

Istituto Ravà. — Anche quest'anno gli alunni dell'Istituto Ravà, presentatisi all'esame di ammissione alla Scuola superiore di commercio, si fecero molto onore. Tutti i 10 alunni presentatisi hanno ottenuto l'idoneità. Ciò prova luminosamente che il corso preparatorio presso quel rinomato Istituto è ottimo.

Di tali risultati un Istituto ha bene ragione di andar fiero.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che il Municipio ha risposto alla Società proprietaria del teatro la Fenice e nel senso da noi previsto giorni addietro quando dicemmo qualche parola sulle cose del teatro. Il Municipio rispose che, in vista delle preoccupazioni per il colera e delle rilevanti spese ch'egli ha sostenute e sostiene tuttavia per attuare tutti quei provvedimenti cha valgano a serbare incolume la città nostra da quel flagello, od a menomarne le conseguenze nel caso che il colera fosse a visitarci, la Giunta non crede opportuno di presentare al Consiglio la domanda di concorso nella spesa da parte del Comune per l'apertura del teatro.

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di venerdì 25 luglio, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2, in Campo S. Giacomo dall'Orio:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*. — 2. Zatta. Polka *Eugenia*. — 3. Gounod. Preludio nell'opera *Faust*. — 4. Ricci. Mazurka *Oh! che matta*. — 5. Marenco. Marcia delle nazioni nel ballo *Excelsior*. — 6. Rossini. Pot pourri nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. N. N. Polka *La bella Fiorentina*. — 8. N. N. Galop *Ancona*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 25 luglio, dalle ore 8 1[2 alle 10 1[2:

1. Nini. Marcia *Napoli, Firenze e Venezia*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 5. Cottino. Mazurka *Lina*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 24 luglio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Pascutti Antonio, pittore, con Mazzarolli Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Socal Luigi, di anni 66, coniugato, fabbro, di Venezia. — 2. Baldan Antonio, di anni 19 1[2, celibe, seggiolaio, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Barozzi nobiluomo Bernardino Alvise, fu Nicolò, possidente, di anni 95, vedovo, decesso l'otto corr. nella frazione, di Moniego nel Comune di Noale

Col più profondo rammarico annunciamo la morte ieri avvenuta a Lancenigo del benemerito e venerando **Abate cav. dott. Antonio Buzzini**, nell'età d'anni 76, vittima di un morbo ribelle agli sforzi della scienza.

Nel Convitto Marco Foscarini, che per oltre quarant'anni lo ebbe prima Censore, indi Direttore spirituale indefesso, illuminato, affettuoso, egli lascia uno di quei vuoti sconsolati, che non si possono colmare giammai. Nelle molte generazioni ch'egli vide passare innanzi a se, alle quali si era totalmente dedicato con quell'intelletto d'amore ch'è proprio delle anime grandi, durerà sempre vivo il sentimento della gratitudine e sempre affannoso il desiderio di lui: la schiera infinita di coloro che stima, amicizia e venerazione professavano per le sue antiche virtù avrà sempre dinanzi quella nobile e mite figura di sacerdote, di cittadino, di educatore.

Nella chiesa parocchiale di Lancenigo, alle ore 7 di domani, avranno luogo le esequie dell'esimio defunto, alla cui indelebile memoria oggi offriamo il tributo del nostro affetto e del nostro compianto.

Collegio Canova in Possagno. — Ci scrivono:

Ogni qualvolta assistiamo a qualche festa scolastica e ci troviamo in mezzo a giovani colti e studiosi, il nostro animo si rallegra, si conforta, il nostro cuore si commove per la dolce rimembranza dei nostri anni giovanili e per la ferma certezza che alla nostra cara patria non verranno mai a mancare figli devoti, pronti a conservarla e difenderla o col braccio o colla mente. Tale impressione dolcissima noi riportammo dall'aver assistito alla festa scolastica degli alunni del Collegio comunale Canova in Possagno, e stimiamo doveroso il dirne qualche cosa in questo giornale che occupossi altre volte con interesse e favore di quell'Istituto.

Chiunque avesse voluto convincersi dell'ottima istruzione che viene data agli alunni di quel Ginnasio, avrebbe dovuto assistere all'ultimo esperimento scolastico, del venerdì scorso. Abbiamo altre volte parlato di tali pubblici esperimenti, nei quali i giovani, letto qualche loro componimento scolastico, devono sostenere la discussione sulle osservazioni, che loro vengono fatte o da' proprii compagni o dai loro professori oppure anche dal pubblico; nè è d'uopo il dire qui quanta utilità ne ricavarono que' giovani da tali esercitazioni. L'ultimo esperimento fu sostenuto dai migliori giovani delle classi terza e quarta ginnasiali dinanzi a scelto e numeroso pubblico. Furono lette composizioni italiane in prosa e poesia, nelle quali, oltre al bell'ingegno, alla ricchezza delle idee, alla copia dei vocaboli, alla chiarezza dell'esposizione poteasi riconoscere in quei giovani una coltura letteraria quasi superiore ai proprii studii, frutto di un'eccellente istruzione. Alle composizioni in lingua italiana seguirono esercizii di lingua latina e di storia, e fra i giovani che si distinsero, notiamo di classe quarta Antonini Riccardo e Locatelli Umberto di Venezia, Favero e Pirazzo; e di classe terza, Foggetta, pure di Venezia, De Poli, Trevese ed altri. Una lode sincera a questi giovani cultori delle lettere, che corrisposero sì bene alle costanti premure e fatiche dei loro professori.

Vorremmo dir pur qualche cosa del saggio di ginnastica dato dai convittori nella palestra del Collegio, ma lo spazio ristretto non ci consente di dilungarci troppo. — Basta il dire che nemmeno quest'importante parte dell'istruzione viene trascurata nell'Istituto Canova, anzi con amore e profitto coltivato.

L'anno scolastico si chiuse quindi colla solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole elementari e ginnasiali annesse al Convitto, fatta dal sindaco alla presenza delle Autorità del paese, di moltissimi genitori degli alunni e di varie persone, la mattina del 19 corrente. In questa circostanza il prof. Gaetano Sartori rettore del Collegio e direttore delle scuole rivolse ai giovani alcune affettuosissime parole, che commossero tutti gli astanti. Disse di quali sentimenti dovevano gli alunni esser compresi in quel giorno solenne; si congratulò della buona riuscita negli studii; lodò gli sforzi, la costanza loro nella fatica e nell'adempimento dei proprii doveri. Quale pegno d'affetto lasciò in ricordo ad essi utili ammaestramenti, dimostrando come non i soli libri e i soli precettori insegnano la filosofia della vita, ma che è necessario attingerla praticamente dall'osservazione della natura che presta alla mente ed al cuore giocondo ed utile ammaestramento; quindi dall'esempio e infine dallo studio di sè stessi. E così spiegò com'essi possono facilmente in ogni occasione far tesoro delle norme che sono necessarie all'esperienza della vita; eccitandoli da ultimo a racchiudersi spesso nel santuario del cuore; a seguirne le nobili e virtuose ispirazioni e cercare in esso le pure sodisfazioni morali e il premio che tien dietro alla virtù.

La lettura di questo toccantissimo discorso d'addio fu attentamente ascoltata ed applaudita.

Chiudiamo col congratularci di cuore coll'egregio prof. Sartori, rettore dell'Istituto che si sobbarca continuamente a tanti sacrifizii e dispiaceri per il bene morale ed intellettuale dei suoi « piccoli amici », come chiamò egli stesso i suoi alunni, coi professori del Collegio, col Comune di Possagno che mantiene ed invigorisce un Istituto, che ormai gode la stima e fiducia di moltissime persone.

xy

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Quarantene.

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di sanità,

Decreta:

Il periodo della quarantena imposta alle persone provenienti per via di terra dalla Francia, nonchè a quelle provenienti dalla Svizzera, sarà da oggi in poi elevato a 7 giorni.

A questo trattamento dovranno essere assoggettati anche gl'individui che si trovano già in quarantena nei lazzaretti alle frontiere.

I signori prefetti delle Provincie di Como, Cuneo, Novara, Porto Maurizio, Sondrio e Torino, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, il 22 luglio 1884.

Il ministro, DEPRETIS.

Venezia 25 luglio

La morte di un prode.

Ci scrivono in proposito di quanto riproducemmo ieri dal *Corriere della Sera*:

« Venezia, li 24 luglio 1884.

« Egregio sig. Direttore.

« Ho il pregio di rettificare quanto è scritto nella *Gazzetta* datata d'oggi, riguardo al soldato Fuggetto Gaetano.

« Non è vero che il detto soldato appartenesse al 68.° di linea.

« Non è vero che facesse parte della divisione comandata dal Principe Umberto.

« Non è vero il motivo esposto per l'ottenuta onorificenza.

« Nell'elenco delle ricompense accordate da S. M. il Re per la campagna del 1866, a pagina 397 si legge:

3.° Corpo d'armata
9.° Divisione attiva Govone

N. 4828 di matricola — Fuggetto Gaetano soldato del 51.° reggimento fanteria — Medaglia d'oro al valor militare — Per salvare due pezzi d'artiglieria, al che la sua opera fu efficace, riportò due ferite.

« Tanto per la verità storica, pregiandomi di salutarla distintamente.

« *Dev.mo*

« GIUSEPPE BERTANI. »

Notiamo che il *Corriere della Sera* oggi rettifica anch'esso la notizia data, e da noi riprodotta.

La salute al campo di Pordenone.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 24:

Possiamo, per informazioni attinte a fonte autorevolissima, affermare che il campo di Pordenone non è stato visitato dal tifo, che, continuando a mantenersi, come c'è ragione da ritenere, le condizioni odierne, non esiste pericolo di malattia contagiosa.

Queste informazioni, che noi ebbimo ieri, sono confermate nel modo più rassicurante dal telegramma che il nostro illustr. sig. prefetto ricevette ier sera:

« *Prefetto Udine*,

« Pordenone Scalo 23 luglio.

« Condizioni sanitarie campo militare ottime. Un solo decesso per flemmone diffuso al collo: un di febbre tifoidea, e non tifo, già avviata guarigione.

« Commissario ABETTI. »

Il signor prefetto non aveva aspettato le apprensioni e le smentite dei giornali per darsi pensiero della salute al campo di Pordenone. Il commissario di Pordenone aveva ordini espressi di telegrafare immediatamente quando si manifestasse un pericolo di morbo infettivo, e il campo stesso sarebbe stato disciolto.

Quel commissario non aveva telegrafato finora, perchè non ce n'era il bisogno; tuttavia il prefetto, con quello zelo ch'ebbe sempre, per quanto riguarda il bene della nostra Provincia, telegrafò ieri al commissario suddetto, e ne ebbe la risposta che i nostri lettori conoscono, e la quale egli, con gentilezza squisita, ci fece comunicare.

Dunque, bando agli allarmi perniciosi. Il pericolo di un contagio diventa ogni giorno minore in questi paesi, e vi può essere la sola recrudescenza che daranno ad esso i giornali.

Il varo del « Ruggero di Lauria. »

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Il giorno 9 del prossimo agosto si varerà a Castellamare la corazzata *Ruggero di Lauria*.

Comando delle forze navali nell'Atlantico.

Siamo assicurati che il Comando superiore delle nostre forze navali nell'Atlantico sarà affidato al contr'ammiraglio Caimi, il quale alzerà la sua bandiera di comando sul regio incrociatore *Amerigo Vespucci*. — Così l'*Esercito*.

Lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori parlamentari dal 22 novembre e 2 luglio. I disegni di legge presentati per iniziativa del Governo furono 195. Vennero approvati 128; ne rimangono allo stato di relazione 28. Sono stati nominati i relatori di 20. Presso le Giunte ne restano 14; da esaminarsi dagli Uffici 6; ritirati 4.

I disegni di iniziativa parlamentare furono 44. Ne furono approvati 13; allo stato di relazione 7. Sono stati nominati i relatori di 4; presso le Giunte 6; da esaminarsi negli Uffici 8; ritirati 3; non ammessi alla lettura 3.

Gli ordini del giorno approvati sono stati 67.

Le interpellanze e le interrogazioni furono 263.

Le domande per autorizzazione a procedere contro deputati 27; le relazioni presentate dal Ministero 72.

Tra Italia e Spagna.

Leggesi nella *Stampa*:

Siamo in grado di confermare quanto già pubblicammo circa il noto incidente del Congresso spagnuolo; e ciò è che le parole pronunziate in Senato dal presidente del Consiglio di Spagna non dovevano considerarsi punto come l'ultima fase dell'incidente Pidal e che ad esse avrebbe fatto seguito una Nota, con la quale l'incidente si sarebbe chiuso definitivamente.

Aggiungiamo anzi che ci consta da buona fonte essere imminente la pubblicazione di detta Nota.

La Nota sì per la forma, come per la sostanza, sarà tale da poter sodisfare — speriamo — anche i più esigenti.

Le Poste estere in Turchia.

Il *Daily News* ha da Varna:

La Porta persiste nella deliberazione di chiudere gli Ufficii postali esteri sostenendo che essa è in grado di disimpegnare al servizio fatto da essi. Fra i sudditi esteri in Turchia e gli uomini di affari prevale l'opinione che, se la Porta riesce nel suo divisamento i danni che ne risentirebbe il commercio sarebbero immensi.

Il servizio telegrafico è in mano della Porta ed è tutt'altro che sodisfacente.

Le Autorità sequestrano ogni dispaccio in cui si fa menzione dell'Egitto, e tutte le notizie contenute nei dispacci devono essere favorevoli alla Porta. Nelle Poste provinciali che vengono amministrate dal Governo turco sorgono continui lagni pei ritardi nella trasmissione delle lettere ed il loro smarrimento. In tali circostanze è molto difficile che gli ambasciatori esteri sieno per cedere. Fra gli ambasciatori ebbero luogo colloquii confidenziali in proposito, ed essi si sono accordati per agire collettivamente.

La Congiura contro lo Czar. Le confessioni di Bardowski.

Un telegramma da Varsavia annuncia che Bardowski, il magistrato che fu arrestato l'altro giorno, ha fatto una completa confessione.

Il complotto, la cui scoperta determinò il di lui arresto, era — rivelò il Bardowscki — ordito contro lo Czar e l'erede del trono.

La cospirazione aveva le sue ramificazioni non solo a Varsavia ma in moltissime altre città.

Furono arrestati a Mosca cinque terroristi, che si trovavano in possesso di una somma considerevole.

Inoltre, ai loro domicilii, furono sequestrate delle bombe di dinamite e molte lettere le quali provano che, dopo la cerimonia della incoronazione, Mosca era la sede di un Comitato esecutivo della Società segreta « Narodnaia Volya » (Volontà del popolo).

Oltre alle bombe, la polizia sequestrò moltissimi *revolvers* e pugnali, nonchè una somma di più che mezzo milione di rubli.

Dei proclami redatti in russo e in polacco e firmati dal detto Comitato esecutivo erano pronti ad esser diffusi, non appena si fosse realizzato il regicidio progettato.

Una lettera di John Bright.

In occasione del grande *meeting* tenuto or ora a Londra, all'Hyde Park, John Bright ha indirizzato la seguente lettera al presidente di una riunione liberale ch'ebbe luogo sabbato ad Accrington:

« Fui ben felice di ricevere i particolari sui preparativi del vostro grande *meeting* di lunedì. La città di Accrington e il suo distretto non mancheranno di fare il loro dovere, in presenza alla crisi attuale. Ma si tratta non solo della legge sulla franchigia elettorale. Questo *bill* non sarà nè rigettato, nè rinviato a un'epoca più lontana. Un'altra quistione molto più importante, è ora in giuoco. La Camera dei Lordi può, forse, imporre la sua volontà al Ministero che rappresenta la Corona, e alla Camera dei Comuni che rappresenta la nazione? La politica d'un grande e libero paese può forse essere ostacolata dai membri di una Camera ereditaria, i quali non siedono come eletti dalla nazione, e non possono, per conseguenza, considerarsi come porta voce dei milioni d'abitanti del Regno Unito? I loro voti sono un insulto permanente alla Camera dei Comuni, e, se la libertà del nostro popolo non è una parola vana, è indispensabile mettere un freno all'istituzione che manifesta una ostilità senza posa ai veri interessi della nazione.

« Il Parlamento controllato da pari ereditarii non vale più di un Parlamento inspirato e controllato da un sovrano despota; vale forse, anche meno. Invitate gli amici ad esaminare bene questa quistione. Ch'essi si uniscano ai loro concittadini per chiedere una riforma, la quale abbia per scopo di liberare la Camera dei Comuni da una tutela umiliante per essa e insultante per il paese — *John Bright*. »

Questa lettera destò, in Inghilterra, una grande impressione.

Colla libertà si dicono molte corbellerie. I paesi però che della libertà sono degni, non ne fanno. È per questo che la Camera dei Lordi, un'istituzione che gli altri popoli invidiano all'Inghilterra, non corre pericolo alcuno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — *(Senato.)* — Si discute il progetto della revisione.

Wallon, *Say* e *Simon* lo combattono come vago, inopportuno e pericoloso.

Say dice che voterà il progetto della Commissione se il Gabinetto s'impegna di sostenerlo nella Camera.

Parigi 24. — *(Camera.)* *Bert* fa un'interpellanza intorno alle applicazioni delle leggi relative alle epidemie. Rimprovera il Governo che non prende tutte le misure necessarie.

Herrison dice che il Governo è deciso ad applicare le misure necessarie; ma il Comitato d'igiene dichiara che non havvi luogo attualmente all'azione del Governo.

Respingesi una proposta di Clemenceau di nominare una Commissione per fare un'inchiesta sopra i luoghi.

Si approva l'ordine del giorno puro e semplice, domandato dal Governo.

Parigi 24. — Grevy è partito per recarsi al Jura.

Londra 24. — Nella Conferenza, Waddington presentò le proposte francesi. Childers presentò le nuove proposte inglesi. La Conferenza comincia lunedì la discussione.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone dichiara che la Conferenza si riunirà ancora lunedì; spera di poter fare allora la comunicazione promessa al Parlamento.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da Brusselles, il quale annunzia che Moreau si dimetterà e che gli succederà Caraman-Chinay. Il cambiamento è attribuito alle parole dette al Circolo cattolico, esprimenti la speranza che la Francia imiterà il Belgio; per le quali Ferry vivamente si è lagnato. La notizia merita conferma.

Londra 25. — Lo *Standard* assicura che i delegati inglese e francese preparano il bilancio provvisorio per l'Egitto, aggiornando l'organizzazione permanente delle finanze.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 11.50 ant.

Oltre Morana per gl'interni, e Guicciardini per l'agricoltura, dicesi che sieno nominati segretarii generali per la marina Racchia, e per gli esteri Cappelli. Però queste due ultime nomine non sono ancora sicure.

I giornali commentano con simpatia la proposta dell'Associazione della stampa d'iniziare una sottoscrizione nazionale a favore dei poveri colerosi in Francia.

Depretis fermasi a Roma alcuni altri giorni, finchè sia sviluppato ed applicato nella sua integrità il nostro sistema quarantenario.

La sotto-Commissione del concorso pel progetto del nuovo palazzo del Parla-

mento, scelse già i tre progetti coi numeri 7, 9, 19, come meritevoli di premio. La Commissione plenaria si riadunerà in novembre per la risoluzione definitiva.

Il circolo enofilo, nella sua ultima seduta, udì comunicazioni importanti circa i successi ottenuti dai nostri vini all'Esposizione di Londra, e deliberò studiarsi la proposta di un concorso di macchine enologiche. Stabilì di concorrere nel 1885 all'Esposizione internazionale di Anversa. Nominò presidente il senatore Vitelleschi.

Roma 25, ore 3 10 p.

I direttori dei giornali di Roma si sono riuniti all'Associazione della stampa per concordare una sottoscrizione nazionale a favore dei poveri colerosi francesi, e deliberarono di costituire un Comitato provvisorio per iniziare le pratiche necessarie. Il Comitato fu composto di nove membri, presieduto da Avanzini, direttore del *Fanfulla*. Erano rappresentati alla riunione: la *Libertà*, l'*Esercito*, la *Voce della Verità*, il *Diritto*, l'*Italie*, la *Stampa*, il *Bersagliere*, il *Popolo Romano*, il *Fanfulla*. Mandarono le loro adesioni: l'*Opinione*, il *Fascio*, la *Riforma* e il *Journal de Rome*. Erano presenti anche i membri della Rappresentanza dell'Associazione della Stampa. Il Comitato si riconvocherà quanto prima in adunanza, per informarla dei suoi lavori preliminari.

Al Numero 196 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 21, 23, 28 e 30 gennaio 1884.

Bullettino bibliografico.

Il commercio all'estero dei prodotti agrarii italiani e le tariffe ferroviarie, di Emilio Landi. — Firenze, tipog. M. Ricci, 1884.

Causa amministrativa fra i Comuni di Chirignago e Mestre (Provincia di Venezia) sulla appartenenza di un tratto di territorio in Botenigo, frazione del Comune di Mestre (Causa pendente alle risoluzioni del Consiglio di Stato in Sezioni riunite, per ricorso interposto dal Comune in Mestre). — Mestre, tipografia Longo, condotta da Aprile, 1884.

Consulto antirabico mediante specifico semplicissimo preceduto da un monitum *alla stampa italiana*, di Edoardo Soffietti. — Torino, tip. Roux e Favale, 1884.

Fatti Diversi

Il barone Keudell. — Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La moglie dell'ambasciatore di Germania, barone di Keudell, ha dato alla luce un maschio. Il primo matrimonio di Keudell era rimasto senza prole.

Collegio Mareschi in Treviso. — Ci scrivono:

Nella decorsa domenica, il Collegio-Convitto Mareschi era aperto ad una di quelle festine scolastiche, che lasciano in tutti carissima impressione. Distribuivansi i premi ai migliori educandi. I convittori cantarono dei bellissimi cori musicati dal censore Feltrinelli Alessandro. Il sig. Angelo Cecconi, allievo, che per compiuta educazione lascia il collegio, lesse un discorsetto pieno di affetto ed in forma accuratissima, vivace ed elegante. Quindi un consigliere della Commissione direttiva parlò brevemente sulla necessità di bene educare il sentimento del giovane. La festa fu chiusa col saggio di ginnastica diretto dal sig. Giacomo Pellandi, e molto applauditi furono gli esercizii al bastone Jäger, e la corsa di resistenza.

Il bell'aspetto dei giovani, la loro serenità, la soddisfazione dei genitori, il profitto conseguito nelle regie scuole ginnasiali, liceali, tecniche ed elementari, parlano di questo collegio coll'eloquenza più persuasiva e formano il più bell'elogio di questa istituzione, che entra nel ventesimo quinto anno di vita, confortata dai migliori risultati.

Il Collegio Mareschi per salubrità del locale, e per le opportune discipline che lo governano, offre alle famiglie ogni guarentigia, dacchè colla coltura della mente, ogni cura possibile è diretta a bene coltivare anche il cuore.

Teatro Verdi in Padova. — La Direzione di quel teatro ci invia un dispaccio annunziante che oggi, venerdì 25, si rappresenterà *Carmen*; domani, sabato 26, *Gioconda*, e domenica 27 *Aida*, sempre col ballo *Excelsior*.

Queste sono le ultime rappresentazioni della stagione.

Incidenti alle Corse di Padova. — Alle ultime Corse che ebbero luogo a Padova accaddero parecchi incidenti. Durante la corsa dei fantini, un fanciullo cadeva nel canale, e venne a stento tratto a salvamento. Nelle corse a fantini cadde poi un cavallo trascinando seco il cavaliere, che non si fece male; e un altro cavallo, *Chinesino*, pigliata la mano al cavaliere andò a battere nel parapetto dei palchi. Cavallo e cavaliere caddero, ma si rialzarono tosto sani e salvi.

Grande concerto a Spresiano. — Nella sera di domenica 27 corr., nella Piazza di Spresiano vi sarà un grandioso concerto, dato da quattro bande militari, e precisamente da quelle dei reggimenti di fanteria NN. 9, 10, 77 e 78. Ecco il programma:

Musiche unite del 9.° e 10.° reggimento

1. Pinocchi. *Natalizio di Roma*. — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 3. Verdi. Finale atto 2.° nell'opera *Aida*. — 4. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 5. Pezzini. Polka *L'Amore*.

Musiche unite del 77.° e 78.° reggimento

1. Vaninetti. Marcia *Ricordo di Schio*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Ponchielli. Pezzo concertato nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Gatti. Duetto per due cornette. — 5. Passaro. Walz *L'Eco*.

È certo che a Spresiano domenica il concorso sarà straordinario.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 24, ore 11.45 ant. — Dalle ore 9 di stamane 6 decessi.

Marsiglia 24, ore 6 30 pom. — Dalle undici sedici decessi.

Tolone 24, ore 10 ant. — Da iersera 20 decessi.

Arles 24 ore, 3.40 pom. — Sette decessi. Stamane undici colerosi trovansi all'ospedale. Tempo burrascoso.

—

Parigi 24. — Da stamane a Tolone quattro decessi. Un dispaccio dal ministro della marina reca esservi un notevole miglioramento a Tolone.

Marsiglia 24. — (ore 8 25 pom.) — Nelle ultime 24 ore quarant'otto decessi.

—

Marsiglia 25. — (Ore 9 5 ant.) — Stanotte sedici decessi.

Tolone 25. — Dal 23 al 24, sera, ventisei decessi.

Atene 25. — Le provenienze dai porti austriaci dell'Adriatico saranno sottoposte ad una quarantena di 5 giorni.

—

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

L'onor. Depretis non parte da Roma, per ora. La responsabilità della direzione delle misure sanitarie gl'impone di restare alla capitale.

Il ff. di sindaco di Roma aveva dato querela alla *Gazzetta d'Italia*, la quale aveva annunciato che in via del Gambero v'era stato un caso di colera. Ma la *Gazzetta d'Italia* si affrettò a pubblicare una nota, in cui spiegava e deplorava l'errore commesso dal suo cronista, o *reporter* che fosse. Così contro la *Gazzetta* non si procederà.

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

L'ispettore generale, comm. Cicognani, è ripartito per Ventimiglia, onde prendere la direzione del servizio sanitario da quel lato.

A Marsiglia, oltre i casi di colera, sono in diminuzione anche i casi di tifoidea.

Si ha perciò qualche speranza che il morbo entri nel periodo declinante.

—

Telegrafano da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

Negli Ospedali vi sono sei persone affette da colerina, le quali vennero isolate; esse sono in via di miglioramento. Un solo individuo desta grave sospetto di colera.

Nelle ultime 18 ore c'è un vero miglioramento a Marsiglia.

Le quarantene per l'Austria. — Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta di Mantova*:

Stamane il Ministero ordinò la quarantena al confine austriaco limitatamente alle provincie di Brescia e Verona; in seguito estenderassi alle provincie di Udine, Belluno e Treviso.

—

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Ove fosse necessaria una quarantena alla Pontebba verrebbe limitata a tre giorni.

Le quarantene al confine della Svizzera. — Scrivono da Como 23 al *Corriere della Sera*:

Il Canton Ticino è in uno stato d'irritazione, di cui voi, lontani, non potete farvi un'idea. I giornali ticinesi adoperano contro il Governo italiano e contro il prefetto di Como, quello stile acre, velenoso, di cui essi fanno quotidianamente uso nelle loro lotte di partito. I loro articoli sono sempre intitolati con scherno: *Il blocco italiano*. Ciò che li punge — ma che si guardano bene dal confessare — è la rovina del contrabbando, quello ricco, delle oreficerie, degli orologi, dei merletti, che passavano nascosti nelle carrozze ed ora hanno preclusa ogni strada.

Avevano riposta ogni speranza nella missione del loro ministro Bavier, l'ex presidente della Confederazione — lo era al tempo dell'inaugurazione del Gottardo — e che gode molta stima fra gli uomini politici italiani, ma le domande del Bavier sembra che non furono accolte.

I nostri ottimi vicini sono così accecati dall'ira che non riflettono quanto dannoso sia l'attuale cordone anche agl'Italiani abitanti presso la frontiera svizzera, i quali da un dì all'altro si videro rotte relazioni, affari, interessi che avevano al di là del confine. Gli è che da noi si ha avuto il patriotismo di capire che la salute pubblica è superiore a qualunque altro interesse, e nessuno si è permesso di protestare.

—

Il linguaggio di parte della stampa svizzera comincia a diventare ridicolo. Ecco che cosa si legge in una corrispondenza da Berna al *Journal de Genève*:

« La situazione è sempre molto tesa con l'Italia. Un fatto soprattutto indispone le nostre popolazioni ticinesi; i capi posto sono autorizzati attualmente a rilasciare agli operai e ai contadini italiani che hanno che fare sul territorio svizzero, carte di circolazione, con le quali essi possono andare di qua e di là senza essere molestati; mentre gli agricoltori ticinesi sono condannati a vedere i campi ch'essi possiedono dall'altra parte della frontiera mietuti da gente diventata quasi nemica, o distrutti sotto i loro occhi in modo nefando.

« Si stima al Palazzo Federale che la situazione è diventata intollerabile; è stata aperta un'inchiesta e, se sono bene informato, in seguito ad essa, il Consiglio federale prenderà misure energiche per proteggere i nostri confederati, se l'Italia rifiuta di dare una sodisfazione conveniente. Queste misure non potrebbero essere che l'invio di un cordone di truppe alla frontiera ticinese, il quale avrebbe per missione d'impedire le incursioni dei funzionarii e dei bersaglieri, sempre pronti a penetrare sul nostro territorio, malgrado le proteste delle autorità locali. »

Il corrispondente ameno continua, dicendo che l'operato dell'Italia è una violazione della convenzione del Gottardo, alla cui osservanza è interessata la Germania, e che in conseguenza si può supporre che la Svizzera solleciterà l'intervento amichevole di quella Potenza.

Quarantenanti ammutinati. — Telegrafano da Luino 24 alla *Lombardia*:

In seguito al prolungamento da 5 a 7 giorni della quarantena, alcuni individui dell'attendamento di terza classe provocarono un ammutinamento.

Accorsa la truppa ed i carabinieri col delegato di P. S., quattro dei caporioni vennero tradotti nel locale destinato a carcere pei contumacianti che avessero conti da regolare colla giustizia.

La guardia è stata rinforzata.

La salute continua ad essere buona.

Un fatto grave. — Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Gli equipaggi dei piroscafi noleggiati dal Governo si rifiutano di recarsi nei luoghi infetti, adducendo il pretesto che la Società generale di navigazione non adottò delle misure di previdenza qualora morisse qualche coleroso a bordo dei piroscafi stessi.

Si spera di poter presto superare queste difficoltà che ritarderebbero di molto il servizio sanitario organizzato.

Un bel caso. — Leggesi nel *Sole*:

Un certo Todeschini, un povero diavolo disoccupato, nella miseria, non sapendo come campare, si fece credere *sospetto di colera* per essere mantenuto nei ricoveri di osservazione. Scoperta la menzogna, fu consegnato alla Questura.

Lettera del console di Tolone. — Telegrafano da Parigi 23 al *Diritto*:

Il testo della lettera, che il console italiano a Tolone diresse il 21 al *maire* di quella città, dice:

« Sono felice di poter unirle un biglietto a vista di 5 mila franchi, che le LL. MM. il Re d'Italia e la Regina, miei augusti sovrani, offrono per le vittime del colera a Tolone. Colgo con premura quest'occasione per rinnovarle i ringraziamenti per l'esempio di generosa solidarietà, da lei dato nella distribuzione dei soccorsi. »

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto di maggiori lavori per la costruzione del ponte sull'Adige a Pontoro in Provincia di Verona.

Due progetti d'appalto a termini abbreviati per lavori di difesa frontale dell'argine sinistro di Po in Provincia di Rovigo.

Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia fu ultimamente presa fra altre, la seguente deliberazione:

Approvò il progetto ed il preventivo della complessiva spesa di L. 15,400 per ricarico delle scogliere di difesa contro il Fella lungo la linea pontebbana.

Pubblicazione. — Il 30 luglio, pei tipi dello Stabilimento Pellas, di Firenze, verrà pubblicata la versione italiana dell'importante volume, edito testè a Berlino: *Italiens Wehr.kraft (Le forze militari d'Italia.)*

Antony R. Montalba.

Una distinta famiglia inglese, che ama Venezia e vi abita da vario tempo, fu colpita da immensa sventura.

Il signor **Antony R. Montalba**, padre alla illustre artista Clara Montalba e ad altre sorelle, cultrici anch'esse delle belle arti, mancò a' vivi questa notte dopo non lunga malattia, nell'età di anni 72.

Le più vive condoglianze alla famiglia.

Venezia li 24 luglio 1884.

B.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

A Caterina Mion vedova Pianetti.

Compie oggi un mese dacchè inesplicabile sciagura a noi ti rapiva! Poche ore di male, ribelle ad ogni cura, e la tua per noi preziosa vita non era più. Povera nonna! eri buona, affettuosa, paziente, fosti la consolazione della famiglia e per i tuoi nipoti una seconda madre, tutte le tue aspirazioni erano racchiuse nella cerchia delle domestiche pareti.

Annoverare le tante prove d'affetto usateci, ricordare le tue premure, parlare di te, ecco in che l'animo nostro trova sollievo e conforto.

La memoria tua resterà in noi eternamente; e per i derelitti tuoi figli, nipoti e parenti, cui irreparabile fu la perdita, implora da Iddio conforto in tanto dolore.

704 *Il nipote* G.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata colla rassegnazione del Giusto, munito dei conforti religiosi, oggi alle ore 4 pomeridiane cessava di vivere in Lancenigo, nell'età d'anni 76, il molto reverendo abate

Cav. Antonio dott. Ruzzini,

censore per oltre 36 anni, e direttore spirituale per altri dieci incirca nel Regio Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia.

Il nipote Giuseppe Ruzzini e famiglia, dolenti per l'irreparabile perdita del loro amato e venerato zio, compiono il mesto ufficio di darne annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrochiale di Lancenigo, il giorno 26 corrente, alle ore 7 antim.

Lancenigo, 24 luglio 1884.

A coloro cui non fosse giunto speciale avviso per mancanza delle conoscenze personali del nipote, serva il presente. 705

Cav.re sac. Antonio dott. prof. Ruzzini direttore spirituale del Convitto Marco Foscarini.

Scompare irrevocabilmente di mezzo a noi un'altra persona carissima, legata di molto, confidente, sincero affetto a due o tre generazioni che si succedettero: di padri e di madri che nel Ruzzini vedevano una schietta rappresentazione di sè in faccia dei proprii figli, di figli che in lui trovavano sempre un vero amore paterno, e che memori delle tenere sollecitudini, che avean ricevuto da lui nel Convitto, ov'erano stati educati, divenuti padri, non dubitavano di affidare e raccomandare a lui la lor prole.

Per ben quarantasei anni nel nostro Regio Convitto, e per altri parecchi prima in Ceneda, nel Seminario suo diocesano, si consacrò con tutta la forza dell'ingegno e del cuore, di cui era largamente fornito, alla educazione della gioventù, e ne ebbe la riconoscenza più sincera, ne trasse le più dolci consolazioni.

Compiuti gli studii teologici e laureato nell'Università di Padova, alla quale gli aveano aperto il diritto la mente eletta, la bontà del costume, la tenacità dello studio, fu chiamato nel Seminario cenedese all'insegnamento dell'ermeneutica sacra; ma non si tardò a conoscere che le inclinazioni dell'animo suo, più ch'altro, tendevano alla educazione delle tenere anime giovanili, ch'è la parte più modesta, più assidua, più ardua, per la quale occorre tanta delicatezza, tanta pazienza e tanta esemplare virtù, e ch'egli con tanta discrezione e sapienza metteva in atto. Gli avvicendamenti politici, che travolgono spesso uomini e cose, e che rinnovarono intorno al nostro Ruzzini in tanti modi gli ordinamenti scolastici e disciplinari, lo trovarono sempre pronto al sacrificio di tutto sè stesso negli ufficii quando di Censore e Provveditore per ben 30, quando di Direttore spirituale per 16 anni, affine di rassicurare le sorti dell'Istituto ch'egli amava come una famiglia, e da cui era riamato; e quelle dei giovani alunni ch'egli considerava non altrimenti che fossero suoi figliuoli.

E da tale consuetudine di cure amorevoli non mai intermesse, nè illanguidite, e dalla sicurezza di avere nel core di tutti, che il conoscevano, e avevano sperimentato gli effetti di quella sua sì completa e severa e diffusiva bontà, nasceva in lui quell'intima persuasione del bene, quella franca espansione dell'animo, che senza pretesa di sorta, anzi per questo appunto, imponevasi a tutti, o a meglio dire gli lasciava la piena libertà d'azione, che non abusa mai della sua forza, ma governa a suo senno, o, a dir meglio, compone giusta il suo desiderio gli animi altrui, massime dei fanciulli, che non si sa come, ma sentono quasi per istinto, il vero amore di coloro che si consacrano alla istruzione e, in ispecie, alla educazione loro. Erano testimonii delle sollecitudini infinite, ch'egli aveva per essi; erano sicuri che la parola di lui usciva dal profondo dell'animo; che avrebbe incontrato qualunque sacrificio per amor loro; che non aveva altro pensiero, altra gloria, che quella di poter dire alla sua coscienza e ai congiunti dei giovanetti affidatigli: le più belle virtù mettono radice in questi cuori, ed io mi adopero a coltivarle; e in faccia a questi fatti, e con questi pensieri era necessità che si stringessero al loro Direttore spirituale d'un affetto che non aveva per limite le soglie dell'Istituto, ma in più maturi anni sel ricordavano ancora; per cui usava sempre con essi e con le loro famiglie di quella confidenza antica, che non permette mai ad uomo di simil fatta invecchiare.

E così propriamente possiam dire che il Ruzzini, in mezzo ai suoi giovani, e circondato dalle dimostrazioni più delicate e dalla deferenza ben meritata dell'ottimo Rettore del Convitto e di quanti appartengono al suo reggimento, sempre buono, sempre sorridente e sereno passava anche i tardi giorni dell'età sua, chè, nato nel 1808, toccava già all'anno settantesimo sesto.

Rammento che il giorno innanzi alla sua partenza, affine di respirare per alcun tempo l'aria libera della campagna, giusta il precetto del medico e amico suo, il dottore ed io insieme con lui, abbiamo dovuto creare dolce violenza perchè in quelle prostrate condizioni di vita non si recasse alla solita istruzione religiosa dei fanciulli, onde prepararli alla partecipazione dell'Eucaristico Sacramento: ed eglino stessi condividevano il suo dolore per non averlo presente nel dì solenne. Quella partenza di alcune settimane addietro dovea segnare l'ultimo addio del Convitto, ove ben si dice che lascia tanta eredità d'affetti.

Congiunti, amici, colleghi, alunni, tutti non hanno che lo stesso dolore inspirato dai medesimi sentimenti: dalla riverenza all'uomo che consacrò volonteroso l'intera sua vita alla pratica d'ogni virtù religiosa e cittadina, all'adempimento fedele del proprio dovere, al bene altrui, e in ispecie della gioventù: dalla riconoscenza per questo bene sì generosamente operato. E dal dolore di averlo perduto, che durerà lungamente con la sua memoria, nasce la domanda e il desiderio di chi sappia imitarlo.

JACOPO BERNARDI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Valparaiso . . . . (telegr.)

Il bast. ital. *Bianca Casanova*, cap. Filippo, proveniente da Corinto (Nicaragua), rilasciò a Valparaiso con via d'acqua.

—

Durban. . . . (telegr.).

Il bark ital. *Cortese*, cap. Brignetti, da Rangoon pel Canale, poggiò qui con via d'acqua.

—

Genova 24 luglio.

Il bark ital. *Luigi Accame*, cap. Vagliani, da Montevidèo a Genova, rilasciò a Rio Janeiro con danni.

—

Boston 11 luglio.

Il bark oland. *Alburtha*, cap. De Jonge, in viaggio dalla Plata per Falmouth, venne abbandonato in mare il 17 maggio.

L'equipaggio sbarcò qui.

—

Quebec 10 luglio.

Il vap. ingl. *Fylgia*, da Picton per Montevdèo, s'è incagliato a Red-Point.

Sarà probabilmente una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				92 08	92 28	94 25	94 45
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero	1000	750					
Azioni Banca Nazionale	250	162 50					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cr. Ven.	500	350					
» Regia Tabacchi	250	125					
Società costr. veneta	250	—					
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4 —	— —	— —	121 80	122 —
Francia	» 3 —	99 80	99 95	— —	— —
Londra	» 2 —	— —	— —	25 04	25 07
Svizzera	» 4 —	99 75	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	94 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	610 50
Londra	25 05 $\frac{1}{2}$	Mobiliare	841 —
Francia vista	100 07 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	509 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	535 —	Rendita Ital.	95 10

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	77 —	Consolidato ingl.	100 $\frac{1}{2}$
» » 5 0/0	107 87	Cambio Italia	— $\frac{1}{4}$
Rendita Ital.	94 25	Rendita turca	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 33.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 —
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	298 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credito	303 80
» in argento	81 65	Londra	121 75
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 $\frac{1}{8}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 $\frac{1}{8}$	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 57	757 84	755 98
Term. centigr. al Nord	22 7	22 0	24 1
» » al Sud	22 9	22 0	24 2
Tensione del vapore in mm.	17 77	16,29	15 00
Umidità relativa	86	84	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NO.	SSE
Velocità oraria in chilometri.	9	2	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 26 4 Minima 20 5

Note: Vario tendente al nuvoloso — Pioggia leggiera nella notte.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 15s,4
Tramontare apparente del Sole	7h 33m
Levare della Luna	9h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 24m 2s
Tramontare della Luna	9h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 25 luglio 1884.

TEATRO AL LIDO. — L'opera *Don Pasquale*, col ballo *Airnes*. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Partenze del giorno 11 luglio.

Per Odessa, vapore inglese *Glendeon*, capitano Gordon, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Ben Nevis*, capitano Miles, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Thor*, capitano Neadham, vuoto.

Per Bari, vapore italiano *Bari*, capitano Pastore, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con 45 bot. vino, 2 bar. detto, 9 balle mandole, 27 fusti olio, 70 casse sapone, 20 sac. lenticchie, e 100 balle canape, all'ordine; e da Corfù, 10 bot. vino, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. austr. *Barone Kemini*, cap. Sterk, con 1453 tonn. carbon fossile, ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Mediterraneo*, capitano Laganà, con merci.

Per Carloforte, vapore inglese *Resolut*, capitano Reavley, vuoto.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, con 20 balle, 3 casse e 1 ballotto manifatture, 50 sac. zucchero, 10 bar. solfato di rame, 1 bar. lime, 280 mazzi ferro, 12 bot. cloruro di calce, 4 cas. e 2 pezzi macchine, 18 sac. rocchelli, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 73 casse unto da carro, 42 col. droghe, 12 col. droghe, 12 col. olio, 34 casse macchine, 3 col. manifatture, 167 balle lana lavata, 85 col. vino, 11 col. frutta secca, 14 col. metalli, 81 parchetti craninoli, 100 sac. riso, 12 casse amido, 4 col. settole, 50 bar. birra, 116 sac. vallonea, 9 casse pesce, e 17 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards; per Venezia, 20 balle cotone, 4 col. tabacco, e 1 col. oggetti diversi; per Ancona, 11 col. diversi; per Trieste, 59 balle cotone, e 2 col. diversi; e per Milano, 83 balle seta, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 15.

Da Trieste, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con 4 sac. caffè, 6 bar. farina, 2 sac. frumento, e 2 tavole legname greggio, racc. all'ag. Penins. Orient.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Liverpool, vapore inglese, *Demerara*, capitano Jones, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Perpich, con 18 col. droghe, 31 col. vini, 4 cas. unto da carro, 9 col. frutta secca, 4 casse terraglie, 3 balle pelli, 10 mazzi manichi da scope, 56 balle lana lavata, 20 sac zucchero, 8 col. manifatture, 14 sac. caffè, 289 sac. vallonea, 270 bar. birra, 11 col. corone, 263 casse amido, 50 sac. riso, 48 col. carta, 2 casse pesce, e 14 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati; da porti esteri, 49 balle lana, 83 balle bozzoli, e 3 fusti e 1 cassa campioni vino; e da porti italiani, 4 balle carta, 12 balle pelli, 10 fusti e 4 casse formaggio, 12 bar. marsala, 1 baule effetti, 2 balle cuoio, 109 bot., 34 bar. e 48 fusti olio, 10 bar. alicci, 402 sac. senape, 13 balle mandole, 80 sac. lenticchie, 30 fusti vino, 111 sac. semelino, e 1 cassa maraschino, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini, con merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *East Anglia*, cap. Thomas, con 2600 tonn. carbon fossile, ai fratelli Goudrand.

Da Hull, vapore inglese *Hidalgo*, cap. Jenkins, con 25 bot. soda, 22 bar. minio, 6 bot. allume, 9 casse rotoli zinco, 40 bar. acido di zinzo, 8 bar. gomma, 100 bar. arsenico, 100 balle baccalà, 5 balle iuta, 2 casse, 2 tubi e 2 mazzi ferramenta, e 68 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Bombay, vap. inglese, *Lombardy*, cap. Thompson, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Perpich, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 44 sac. caffè, 100 sac. zucchero, 10 col. vini, 3 col. manifatture, 11 casse macchine, 159 sac. vallonea, 45 col. droghe, 6 balle lana lavata, 124 casse unto da carro, 320 bar. birra, 25 casse cassia lignea, 21 balle pelli, 6 col. chincaglie, 5 casse pesce, e 5 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, con 298 sac. vallonea, 213 bar. sardelle, 2 casse gomma, 65 balle lana lavata, 10 balle detta greggia, 1 balla lana bianca, 10 bar. smeriglio, 25 bot. olio oliva, 3 sac caffè, 3 col. merci di bandaio, 3 balle radici di galanga, e 14 col. mobili, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Pretoria*, cap. Morsteman, con 1416 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Cefalonia, trabaccolo italiano *Aurora S.*, capitano Zennaro, con merci.

Per Volo, bark italiano *Suez*, capitano Malusa, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Barone Kemini*, cap. Sterk, con merci.

Per Londra, vapore inglese *Abydos*, capitano Cuming, vuoto.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Santa Maura, trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Bonacich, con 302 ettolitri vino, all'ordine.

Da Brindisi e Bari, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Brindisi con 1 balla tabacco, 112 bot. e 2 bar. vino; e da Bari, 10 balle mandole, 2 casse rottami cera, 3 sac. lenti, 5 sac. ceci, 50 balle tabacco, 23 fusti acquavita, 200 sac. semelino, 200 sac. lenticchie, 22 fusti vino, e 17 fusti e 39 bar. olio, all'ordine, raccomand. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

ATTI UFFIZIALI

N. 2383. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Ozegna è separato dalla sezione elettorale di Agliè, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Torino.

R. D. 18 maggio 1884.

N. 2384. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Monte Roberto è separato dalla sezione elettorale di Majolati, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ancona.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2385. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Canolo è separato dalla sezione elettorale di Gerace, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Reggio-Calabria.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2386. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Farindola è separato dalla sezione elettorale di Penne, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2387. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Casteldaccia è separato dalla sezione elettorale di Bagheria, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Palermo.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2388. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Lascari è separato dalla sezione elettorale di Gratteri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Palermo.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2389. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Aliminusa è separato dalla sezione elettorale di Montemaggiore Belsito, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Palermo.

R. D. 22 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 5:— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 7:30 pom.
Da Chioggia { 6:30 ant. / 5:— pom. — A Venezia { 9:— ant. / 7:30 pom. — circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1101. 687

Municipio di Latisana

Avviso di concorso per la condotta medico-chirurgica del I. riparto.

A tutto il corrente mese rimarrà aperto il concorso di medico-chirurgo ostetrico del primo riparto di questo capoluogo, coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai soli poveri e collo stipendio di L. 2500, comprese in queste L. 400 d'assegno pel cavallo.

Il medico avrà inoltre il servizio dell'Ospedale, retribuito finora con L. 200, e quello del carcere con L. 50.

Il riparto consta di una popolazione, quasi tutta agglomerata, di circa 3800 abitanti.

Il servizio è subordinato ad analogo Capitolato ostensibile in Segreteria.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al sottoscritto la loro istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta corredata dei seguenti documenti in originale od in copia autentica in bollo legale:

1. Fede di nascita.
2. Fedine penali di recente data.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune, in cui l'aspirante ha tenuto dimora nell'ultimo triennio.
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia.
6. Certificato legale di avere esercitato la professione medico chirurgica in altri Comuni del Regno.
7. Stato di famiglia.
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

Latisana, 15 luglio 1884.

Il sindaco
G. Giacometti

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 28 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto pel trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di Deposito dei sali in Venezia, provvisoriamente deliberati per centesimi 62 e mezzo per quintale e cent. 53 e 370-1000 in seguito ad offerta del ventesimo.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Paluzza scade il termine per il ventesimo nell'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Ronchies di Rivo, provvisoriamente deliberate per lire 15919:72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau provvisoriamente deliberate per lire 7638:12.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, sul dato di lire 2518:90.

I fatali scaderanno il 7 agosto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 agosto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 3 agosto innanzi il Municipio di Faedis si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del Cimitero di Valle.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L'8 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia, frazione di via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia provvisoriamente deliberati per annue lire 610:00.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 10 agosto innanzi il Municipio di Porcia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un Cimitero con cella mortuaria per la frazione di Palse, sul dato di lire 5403:16.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 24 agosto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ASTE.

Il 30 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1541 a, 1542 4, 1645, 12336 nella mappa di Aviano provvisoriamente deliberati per lire 3300.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vogrig Pre Giovanni dei nn. 1368 b. 1368 i, nella mappa di S Leonardo provvisoriamente deliberati per lire 113 quanto al IV lotto; n. 4294 provvisoriamente deliberato per lire 164 quanto al VI lotto; n. 4299 provvisoriamente deliberato per lire 216 quanto al VII lotto; nn. 4615, 4616, 4617, 4618, provvisoriamente deliberati per lire 121 quanto al VIII lotto; nn. 4671, 4672, 4673 2, 46 6x, provvisoriamente deliberati per lire 1006 quanto al IX lotto; nn. 4675, 4662, 4663, 4669 provvisoriamente deliberati per lire 850 quanto al X lotto; n. 4809 nella mappa di Cravero provvisoriamente deliberati per lire 150 quanto al XIII lotto; n. 485 f, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 210 quanto al XIV lotto; n. 3896 nella mappa di S Pietro al Natisone provvisoriamente deliberato per lire 151 quanto al XXXIII lotto; n. 4123 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 83 quanto al XXXIV lotto; nn. 4130, 4131 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 101 quanto al XXXV lotto; n. 4137 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 81 quanto al XXXVI lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti dei nn. 306 b, 305 nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 854 per il primo lotto; e nn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa sul dato di lire 523 per il secondo lotto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bigozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per L. 6067 per il I. lotto; nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2116, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2148, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 15237 per il IV. lotto; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2119, 2147 b. 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2334 per il V. lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 1° settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e nn. 196, 198 b, 199 sub 2, 200 b, 3114 a, nella mappa di Crespino.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Teodoro Reitmeyer e C. nonchè del socio gerente defunto Teodoro Reitmeyer in sua specialità, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv. cav. Ugo Botti; ha fissato il 7 agosto per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 4 settembre per la chiusura della verifica dei crediti, ed ha fissato il 15 corr. della morte del Reitmeyer come quello della cessazione dei pagamenti.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto luglio presso il Municipio di Latisana è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del primo riparto di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 2500, più lire 200 pel servizio nell'ospedale, e lire 50 pel servizio nel carcere.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Ampezzo avvisa che il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto presso la Pretura di Ampezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Angelo Cagnolini, morto in Latisana, venne accettata dalla di lui figlia Carolina Cagnolini maritata Stoppini.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L'eredità di Brun-Rizzo Valentino, morto in Poffabro venne accettata dalle minori Maria e Lucia figlie del primo letto, e dai minori Giovanna e Giovanni figli del secondo letto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 26 Luglio — 3.ª Edizione — N. 197

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 LUGLIO

Se non è vero lo sconsolante motto trovato nelle prigioni veneziane: « Dagli amici ti guardi Iddio », diventa vero con una piccola aggiunta, quando si dica: « Dagli amici politici ti guardi Iddio ». Lo si è visto testè nella polemica suscitata dalle dimissioni del presidente del Senato. Sono infatti gli amici dell'on. Tecchio, i quali suppongono che quelle dimissioni sieno una commedia, nella quale l'on. Depretis e l'on. Tecchio avrebbero recitato ciascuno la loro parte. L'on. Tecchio ha dato le dimissioni per la grave età e le condizioni della sua salute. L'onor. Depretis gli ha scritto una lettera affettuosissima, insistendo perchè ritiri le dimissioni. L'*Adriatico*, diretto dal deputato Tecchio, figlio del senatore, ha confermato che non vi è altra ragione nelle dimissioni date dall'onor. presidente del Senato, ed ha protestato contro ogni altra supposizione.

Ebbene, pei giornali della Pentarchia, tutto questo non tiene. Le dimissioni del presidente del Senato hanno una causa politica, sono una tarda sodisfazione all'Austria per le parole con cui il presidente del Senato ha annunciato la morte del senatore Prati. La lettera del senatore Tecchio, le insistenze di Depretis, la versione autentica del giornale diretto dal figlio stesso del presidente, non meritan fede!

Quelli che così dicono e si ostinano a credere ad una menzogna architettata, sono pure gli stessi, che portarono a cielo il presidente del Senato, e gli fecero onore. Certo essi sarebbero i meno disposti a rendergli onore, se si fosse prestato a questa commedia per rendere servigio all'on. Depretis. Se ne fossero proprio convinti, non ammetterebbero scuse nel presidente del Senato e sarebbero essi i primi a lanciargli contro i dardi velenosi della loro polemica. Ma se non vengono a questa conchiusione, affermano pur cosa che nel loro pensiero torna a maggiore disdoro del presidente del Senato. Non è vero che dagli amici politici bisogna guardarsi?

Quando il presidente del Senato annunciò la morte di Prati, noi, senza mancare al rispetto che dovevamo ad un uomo in così alta posizione, abbiamo detto che le sue parole non ci parevano le più opportune in bocca sua. Certo che l'esser nato in un villaggio del Trentino, non è ciò che v'è di più caratteristico nella vita del poeta. Ora, dare rilievo proprio al luogo di nascita, che non può essere il capolavoro di un poeta, non era quel che di meglio potesse fare un presidente del Senato.

Però non fu sollevato un incidente per le parole del presidente del Senato e i giornali della Pentarchia e i radicali non dovevano sentire il bisogno d'incoraggiare col loro linguaggio i giornali di Vienna a vedere nelle dimissioni del presidente del Senato una sodisfazione data all'Austria. Oh! sono proprio essi che s'incaricano di dare all'Austria apparenza di sodisfazioni, ch'essa non domanda? È proprio vero che la politica è un combattimento notturno, nel quale si danno colpi che si deplorano la mattina. L'ha detto Thiers, e pare ora che dovesse aggiungere che si deplorano, più dei colpi, le carezze. Sono i giornali italiani più avversi all'Austria, che autorizzano ora le grida di trionfo dei giornali austriaci.

La *Neue freie Presse* pubblica a questo proposito un articolo, del quale pubblichiamo un diffuso sunto telegrafico più oltre, e che pare ispirato dai commenti dei giornali della Pentarchia. Consoliamoci che i commenti dei giornalisti non mutano faccia alla politica, come i commenti dei giureconsulti non alterano il senso chiaro della legge. Se l'on. presidente del Senato si fosse dimesso per dare una sodisfazione all'Austria, egli meno d'ogni altro si sarebbe prestato ad una commedia. Si sarebbe rinchiuso nel silenzio, e il silenzio avrebbe potuto giustificare sino ad un certo punto i commenti. È invece l'*Adriatico*, diretto dal figlio del senatore Tecchio, che protesta a ragione contro i commenti che i giornali della Pentarchia fanno in odio a Depretis.

Non crediamo che sarà un male, se d'ora innanzi le vecchie tradizioni saranno riprese, e se i presidenti del Senato saran più spesso mutati. Nella Camera, si capisce che sinchè dura la maggioranza, resti lo stesso presidente perchè è difficile che lo stesso uomo riunisca quell'insieme di qualità personali e politiche, che lo rendono atto a dirigerla. Ma il Senato è più tranquillo, e l'onore di presederlo può essere alternato tra gli uomini che più vi si distinguono.

—

Come i giornali ufficiosi avevano preannunciato, l'incidente Pidal è finalmente chiuso con una Nota del Ministero spagnuolo, nella quale si danno direttamente all'Italia quelle spiegazioni che Canovas del Castillo aveva dato al Senato, accompagnate dalle più cordiali espressioni di stima e di amicizia. Dell'incidente Pidal così non si parlerà più.

Gli infortunii sul lavoro.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, con regio decreto 3 luglio, fu approvato il seguente regolamento generale della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro:

Art. 1. — La Cassa nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro agisce in conformità della legge 8 luglio 1883, n. 1473 (serie 3ª), e dell'annessa convenzione stipulata in Roma il 18 febbraio 1883 fra il ministro di agricoltura, industria e commercio e le Casse di risparmio e gli altri Istituti di credito indicati nell'articolo seguente.

Art. 2. A formare la Cassa di assicurazione concorrono gli Istituti sotto indicati. Essi contribuiscono alla costituzione del fondo di garanzia di un milione e cinquecentomila lire, nelle seguenti rispettive somme:

La Cassa di risparmio di Milano	L. 625,000
La Cassa di risparmio di Torino	» 100,000
La Cassa di risparmio di Bologna	» 100,000
Il Monte dei Paschi in Siena	» 100,000
Il Monte di Pietà e Cassa di risparmio di Genova	» 75,000
La Cassa di risparmio di Roma	» 100,000
La Cassa di risparmio di Venezia	» 50,000
La Cassa di risparmio di Cagliari	» 50,000
Il Banco di Napoli	» 200,000
Il Banco di Sicilia	» 100 000

Art. 3. La Cassa costituisce un ente morale autonomo distinto dagli Istituti che concorrono a fornirla.

La sua durata è indeterminata. — Non può essere sciolta che per legge, e in seguito alla perdita dell'intero fondo di garanzia di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Lo scopo della Cassa è di assicurare contro le conseguenze degli infortunii sul lavoro persone residenti nel regno, che abbiano raggiunta l'età di anni dieci, che attendano a lavori manuali, o prestino servizio ad opera o a giornata.

Le forme e le condizioni dell'assicurazione, le tariffe dei premii e della indennità sono determinate in apposito regolamento compilato in conformità alla citata legge 8 luglio 1883 ed annessa convenzione 18 febbraio stesso anno, ed approvato con Decreto reale del 26 marzo 1884.

Art. 5. La sede della Cassa d'assicurazione è presso l'Ufficio centrale della Cassa di risparmio di Milano.

Ciascuno degli Istituti che concorsero alla formazione della Cassa, a norma dell'art. 2 ed assunsero di fungere come sedi compartimentali della istituzione, ne ha la rappresentanza in tutte le località del rispettivo compartimento.

Art. 6. Tutte le spese necessarie all'amministrazione della Cassa di assicurazione sono sostenute dagl'Istituti fondatori, in ragione della rispettiva contribuzione, a termini dell'art. 2 del presente regolamento. Gl'Istituti che intendono valersi della facoltà contemplata nel secondo alinea dell'art. 4 della convenzione 18 febbraio 1883, dovranno darne avviso al Comitato esecutivo della Cassa, almeno tre mesi prima della scadenza del rispettivo quinquennio d'esercizio.

In mancanza di avviso, continuerà, di quinquennio in quinquennio, l'obbligo di contribuire nella spesa d'amministrazione, come all'art. 2 della convenzione.

Art. 7. Nel caso del contemplato dal secondo alinea dell'articolo precedente, l'annualità da corrispondersi in qualunque delle due forme stabilite nell'art 4 della convenzione 18 febbraio 1883 sarà almeno eguale alla relativa quota della spesa ordinaria e strordinaria dell'ultimo anno del quinquennio, e non potrà essere inferiore alla media quinquennale della relativa quota annuale di spesa ordinaria e straordinaria.

Art. 8. Sono organi dell'Amministrazione della Cassa nazionale:

Il Consiglio superiore,
Il Comitato esecutivo;
Gli Ufficii compartimentali;
Gli Uffici locali:
Il direttore ed il personale addetto all'istituzione.

Art. 9. Il Consiglio superiore si compone: del presidente, del vice presidente, dei cinque membri del Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano e di un rappresentante per ciascuno degli altri nove Istituti fondatori.

Ciascuno dei sedici membri del Consiglio disporrà di un voto.

I membri assenti possono farsi rappresentare da altro dei componenti il Consiglio superiore: nessuno però dei membri presenti potrà disporre di più di due voti compreso il proprio.

La votazione segreta avrà sempre la precedenza ogni qualvolta sia richiesta almeno da quattro membri presenti.

Art. 10. Il Consiglio superiore si riunisce presso la Cassa di risparmio di Milano in sessione ordinaria due volte all'anno, nei mesi di aprile e di novembre, ed in sessione straordinaria in qualunque tempo dell'anno, su richiesta o del presidente, o del Comitato esecutivo o di tre rappresentanti degli altri Istituti fondatori. Alla validità delle deliberazioni, in caso di prima convocazione, si richiede che siano rappresentati almeno dieci voti.

Occorrendo una seconda convocazione, questa sarà fatta a distanza di non meno di quindici giorni.

Tanto nel caso della prima che della seconda convocazione, nella diramazione dell'invito si provvederà a che sia lasciato un intervallo di almeno dieci giorni fra l'invito stesso e il giorno della riunione.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti; a parità di voti, una proposta s'intende respinta.

Le deliberazioni prese nelle adunanze di seconda convocazione saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 11. Copia dei processi verbali delle adunanze tanto ordinarie che straordinarie del Consiglio superiore verrà trasmessa a ciascuno degli Istituti fondatori.

Art. 12. Il Consiglio superiore ha le seguenti attribuzioni:

Determina le regole e l'indirizzo generale dell'amministrazione ed i rapporti che intercedono fra l'Amministrazione centrale e gli altri Istituti fondatori;

Fissa i periodi delle sue riunioni;

Stabilisce le norme, i limiti e il riparto delle spese di amministrazione, in base alle disposizioni della legge 8 luglio 1883 e annessa convenzione, ed al presente regolamento;

Approva i conti della gestione;

Approva le tariffe dei premii e delle indennità, i moduli delle polizze d'assicurazione e le loro eventuali riforme;

Affida, ogni qualvolta lo creda opportuno, ad uno o più dei suoi membri, una ispezione generale o parziale dell'amministrazione della Cassa, sia presso gli ufficii centrali, che presso i compartimentali e i locali;

Approva i regolamenti generali d'amministrazione e di ordine interno;

Pronuncia definitivamente sugli eventuali ricorsi in merito a provvedimenti presi dal Comitato esecutivo;

Dietro proposta del Comitato esecutivo o dei singoli membri del Consiglio superiore, delibera tutte le misure che riflettono il buon andamento della Cassa e la diffusione delle assicurazioni;

Stabilisce i regolamenti per la nomina, la disciplina ed il licenziamento degl'impiegati;

Delibera se ed in qual modo debba accordarsi agl'impiegati il collocamento a riposo.

Art. 13. L'anno finanziario comincia col primo gennaio e termina col 31 dicembre.

Il Consiglio superiore, nella sessione di novembre, esamina ed approva il bilancio preventivo per l'anno seguente, preparato dal Comitato esecutivo.

Nella sessione di aprile esamina ed approva il bilancio consuntivo ed il rendiconto generale dell'amministrazione dell'anno antecedente, compilati dal Comitato esecutivo.

Il rendiconto generale amministrativo e finanziario della gestione di ciascun anno, subito dopo l'approvazione del Consiglio superiore, sarà stampato, pubblicato e diramato nei modi da stabilirsi dal Consiglio stesso.

Art. 14. Al Comitato esecutivo della Cassa di risparmio di Milano sono affidate le attribuzioni di Comitato esecutivo della Cassa nazionale di assicurazione.

Il Comitato esecutivo è convocato e presieduto dal presidente della Cassa di risparmio di Milano ed in sua vece dal vice-presidente.

Art. 15. Il Comitato esecutivo siede di regola una volta alla settimana: si riunisce straordinariamente tutte le volte che il presidente lo creda necessario, o due membri del Comitato medesimo ne abbiano fatta richiesta.

Alla validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno quattro membri, e l'approvazione della maggioranza dei membri presenti. Nel caso di parità di voti, prevale il voto del presidente.

In caso di urgenza, il presidente prende i provvedimenti necessarii e ne riferisce al Comitato.

Art. 16. Il Comitato esecutivo provvede alla gestione ordinaria della Cassa, a norma dell'art. 1 della Convenzione 18 febbraio 1883.

Esso prepara i lavori e le proposte di deliberazioni del Consiglio superiore, in conformità del presente regolamento, e provvede alla esecuzione delle decisioni del Consiglio stesso.

Il Comitato può delegare ad uno o più dei suoi membri tanto la facoltà di obbligare, in unione al presidente, la Cassa nei rapporti coi terzi, quanto la sorveglianza quotidiana dell'amministrazione.

Art. 17. Il Comitato esecutivo ha la direzione e la sorveglianza di tutta l'amministrazione della Cassa. Veglia al buon andamento degli ufficii centrali, compartimentali e locali anche mediante l'azione intermedia degl'Istituti che hanno la rappresentanza della Cassa nei rispettivi compartimenti.

Il Comitato esecutivo provvederà affinchè di quando in quando, senza preavvisi, siano fatte delle ispezioni negli ufficii della Cassa, e siano riveduti i libri di contabilità e tutti i registri dell'Amministrazione.

Di ciascuna ispezione e di ciascun esame dei conti riferirà al Consiglio superiore.

Il Comitato esecutivo prepara l'organico del personale e degli stipendii da approvarsi dal Consiglio superiore.

La nomina e la revoca del personale dell'ufficio centrale spettano al Comitato esecutivo, che ne darà comunicazione al Consiglio superiore.

Per gli ufficii compartimentali le stesse facoltà spettano d'accordo col Comitato esecutivo, ai rispettivi Istituti che ne assumono la qualità ed il servizio.

Art. 18. Il Comitato esecutivo studia e propone al Consiglio tutti i mezzi che crede opportuni all'incremento e allo sviluppo delle assicurazioni, alla regolarità e semplicità dell'Amministrazione.

Ad esso spetta pure la disciplina su tutto il personale della Cassa.

In casi d'urgenza il Comitato esecutivo prende i provvedimenti che crede necessarii, riferendone al Consiglio superiore.

Art. 19. Spettano pure al Comitato esecutivo, valendosi all'uopo anche di persone tecniche competenti, le seguenti attribuzioni:

Studiare le modificazioni da introdursi nelle tariffe, nel duplice intento di assicurare la solidità della Cassa e di usare le maggiori agevolezze possibili agli assicurati.

Compilare ogni anno il rendiconto tecnico e statistico della Cassa, ed ogni quinquennio il bilancio tecnico della Cassa stessa.

Raccogliere le tariffe, i regolamenti e le pubblicazioni statistiche dei varii Istituti di assicurazione italiani e stranieri, e confrontarli con quelli della Cassa.

Raccogliere e fare quelle pubblicazioni che giovino allo scopo di diffondere nei centri manifatturieri ed agricoli la conoscenza della Cassa e dimostrarne i vantaggi.

Studiare e promuovere l'adozione di tutti i processi tecnici diretti a prevenire gl'infortunii.

Fare attiva propaganda presso le Società di mutuo soccorso per assicurarsene la cooperazione. A tale uopo, il Consiglio superiore, sopra proposta del Comitato esecutivo, si riserva la facoltà di assegnare ogni anno una somma per gratificazione alle Società più benemerite.

Le persone tecniche, alle quali, giusta il disposto di questo articolo, il Comitato avesse fatto ricorso, potranno, a richiesta del medesimo, assistere alle sue sedute e a quelle del Consiglio superiore.

Art. 20. Sono impiegati superiori della Cassa:

Un direttore;
Un ispettore;
Un segretario;
Un consulente legale;
Un contabile;
Un cassiere.

Il Comitato provvederà alle loro nomine soltanto a misura che lo richieda lo sviluppo dell'istituzione.

Art. 21. Nel periodo di primo sviluppo, le mansioni di diversi ufficii potranno, presso la sede centrale in Milano, essere affidate anche ad impiegati della Cassa di risparmio; e, presso le sedi compartimentali, ad impiegati addetti ai rispettivi Istituti.

Art. 22. Il direttore, a richiesta del presidente, assiste con voto consultivo alle sedute del Consiglio superiore e del Comitato, dà esecuzione alle deliberazioni e sorveglia l'andamento regolare dell'intero servizio.

In sua assenza ne farà le veci l'ispettore.

Art. 23. Il direttore farà, ogni quindici giorni, una breve relazione al Comitato esecutivo sull'andamento dell'Amministrazione, e sui provvedimenti presi per eseguirne le deliberazioni.

Lo stesso direttore terrà informato il presidente dell'andamento degli affari, e riferirà immediatamente al medesimo su quei fatti che a suo giudizio richiedono deliberazioni del Comitato esecutivo, soprattutto quando il ritardo nei provvedimenti potesse apparire dannoso.

Art. 24. Per tutte le contestazioni che si riferiscono ad interessi generali della Istituzione, o che possono insorgere fra i varii Istituti fondatori e l'Amministrazione centrale, il domicilio legale è stabilito in Milano presso la sede centrale medesima; per le controversie che possono insorgere fra la Cassa assicurante e gli assicurati, è stabilito presso le rispettive sedi compartimentali.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
B. GRIMALDI.

Le dimissioni di Tecchio a Vienna.

Poichè ne facciamo cenno nella Rivista, diamo il sunto dell'articolo fantastico della *Neue Freie Presse* telegrafato all'*Italia* di Milano:

La dimissione del presidente del Senato doveva produrre e produce, infatti, a Vienna una mal celata sodisfazione.

Tanto gli organi ufficiosi, quanto gl'indipendenti non s'illudono punto sui motivi delle dimissioni di Tecchio. Essi non accettano punto le ragioni apparenti della tarda età e della malferma salute, e considerano invece questo ritiro come provocato dall'onor. Depretis per dare una giusta sodisfazione all'Austria, a proposito della nota commemorazione di Prati.

La *Neue Freie Presse*, per esempio, che in fatto d'Italia irredenta non si mostra meno avversa degli altri giornali viennesi, dedica nel suo *Morgenblatt* di ieri un articolo di fondo alla dimissione di Tecchio. Questo articolo, che tradisce le preoccupazioni anche dei cosidetti liberali austriaci verso l'Italia, merita di essere riassunto largamente.

La *Neue Freie* esordisce con una serie di considerazioni agro dolci all'indirizzo del popolo italiano — *popolo schizzinoso* che non accetta alcun consiglio benevolo, e non vuol sentire alcuna critica spassionata sul suo contegno politico.

« Questa eccessiva suscettibilità — dice il gran foglio austriaco — si comprende e si scusa in una nazione giovane appena chiamata a indipendenza e che non crede ancora completa la sua unità. Ma l'Italia è anche una grande Potenza europea, la cui costituzione si meritò grandi simpatie, e che perciò deve evitare tutti i malintesi cogli altri Stati, che potrebbero compromettere il suo consolidamento.

« Il Regno fondato da Vittorio Emanuele non è ancora troppo solido. Non bisogna dimenticare che la sua capitale è la sede del Papato, e che questo dominio universale delle coscienze è tanto odioso alla Germania imperiale, quanto alla Germania repubblicana.

« L'Italia non ha nulla da temere dall'estero. L'amicizia della Germania e dell'Austria le ha procacciato una posizione rispettabile nel concerto europeo. I nemici del giovine Regno non si trovano che all'interno. Gl'Italiani devono soprattutto diffidare del loro carattere subitaneo e della loro irritabilità naturale. Essi devono cercare nelle esagerazioni del loro stesso patriotismo le cagioni della rilassatezza da qualche tempo subentrata nei loro rapporti internazionali. »

Qui la *Nuova Libera Stampa* rifà l'istoria del discorso irredentista tenuto dal presidente Tecchio al Senato in morte di Giovanni Prati. Essa riconosce che non c'era mente da sorprendersi da parte di questo *vecchio signore* che aveva cospirato con Mazzini, combattuto con Garibaldi, sofferto con Carlo Alberto.

« Il discorso, dice, era una conseguenza dell'antico e obsoleto *pathos* rivoluzionario. Questi vecchi cospiratori non possono dimenticare la loro gioventù, e invece di atteggiarsi a *beati possidentes*, vogliono far sempre la parte di martiri e di combattenti; quasi che l'Italia continuasse ad essere il misero paese di una volta.

« Ma il sig. Tecchio aveva parlato al Senato in qualità di presidente dello stesso: il suo era stato un discorso ufficiale. Il presidente del Senato nella sua qualità di fiduciario del Governo italiano, non doveva dimenticare la sua naturale solidarietà col medesimo, e non poteva permettersi di comprometterlo. »

Constatato che, dopo la sua tirata irredentista, Tecchio si era reso impossibile alla direzione dell'alta Assemblea, il giornalone viennese fa un'entusiastica apologia dell'onor. Depretis, che chiama prudente insieme ed energico. Esso attribuisce alla volontà di Depretis la dimissione di Tecchio, e qualifica come un semplice atto di cortesia la lettera diretta dal presidente del Consiglio a Tecchio, appellandosi al suo patriotismo, perchè ritirasse le date dimissioni, riguardo ben dovuto a un vecchio patriota di 70 anni.

La *Neue Freie Presse* non crede punto ai motivi annunciati della dimissione. La stanchezza di Tecchio, attesa la sua età, è ben naturale: questo vecchio ha ben diritto di riposare. Ma avrebbe sentito ancora questo bisogno.

Il *Times* continentale considera queste dimissioni come una riparazione offerta all'Austria, e se ne mostra quindi sodisfattissimo. Questo atto di riparazione, così pronto e leale come non si poteva desiderare di più a Vienna, ridonda di grandissimo onore all'uomo di Stato che governa con tanto senno l'Italia.

La *Neue Freie* termina colle solite considerazioni sulla posizione dell'Italia nel famosissimo concerto europeo. Nell'attuale costellazione, ogni Potenza guarda anzitutto al contegno dei suoi vicini.

La pace generale dipende da ciò che ogni Stato allontani con cura tutte le cause di malinteso e di diffidenza cogli altri Stati. Il Governo italiano ha compreso questo bisogno perfettamente. Esso rinunzia alla vecchia e stolta politica delle mani libere, e si oppone alle insensate mire dell'irredentismo, per migliorare i suoi rapporti coll'Austria Ungheria e per questa colla Germania.

La leale soluzione dell'affare Tecchio non potrà certamente che rafforzare la buona intelligenza tra Vienna e Roma.

—

Le fantasticherie della *Neue freie Presse* sono smentite da documenti pubblici, e soprattutto dalla considerazione che il presidente del Senato non aveva alcun movente di recitar la commedia per far piacere a Depretis. La *Neue freie Presse* preterisce però di obliare i documenti e credere ai giornali della Pentarchia!

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 luglio.

(B) Il signor Bavier, ministro svizzero, continua a trattenersi a Roma per vedere se insomma gli riesca di ottenere qualsia minima concessione contro l'estremo rigore del nostro regime quarantenario di frontiera. Ma poi vi è ogni motivo di credere che il signor Bavier sia esso il primo a riconoscere che ha ogni maggiore ragione il Governo nostro a procedere come procede e a non voler concedere nulla o quasi nulla. Caso mai l'egregio rappresentante della Confederazione elvetica nutrisse qualche illusione in proposito, egli avrà potuto terminare di edificarsi leggendo, prima, il decreto con cui fu aumentato il periodo di osservazione per le provenienze francesi sul confine di Francia, e udendo, poi, come il cordone quarantenario sia stato esteso a tutto il nostro confine verso il Tirolo e come reputisi imminente che esso venga prolungato a tutto, senza eccezione, il nostro confine verso l'Austria-Ungheria. L'onor. Depretis e il comm. Lovera di Maria, che specialmente lo coadiuva in questa grave faccenda dei provvedimenti sanitarii, si sentono troppo impegnati ed hanno troppa ragione di contentarsi dei risultati ottenuti e della gratitudine che loro ne professa il paese per volere tutto compromettere. Non vi è alcuno che dissenta da questa condotta del ministero.

Si parla ovunque con simpatia di questa iniziativa assunta dalla Associazione della Stampa, affine di promuovere ed organizzare una sottoscrizione nazionale nostra a favore dei poveri colerosi della Francia meridionale. Alle menti ricorre il pensiero della sventura di Casamicciola, della quale scade in questi giorni il desolante anniversario. Si rammenta quello che

altri popoli fecero per noi in quella circostanza. Si ha speranza di raccogliere e di far convergere alla riuscita di questo pensiero della sottoscrizione per i poveri colerosi, tutta la stampa italiana senza considerazioni di partito. Al quale effetto la presidenza della Associazione ha convocata per oggi un'adunanza dei direttori di tutti quanti i giornali di Roma, affine di accordarsi con loro sul modo di procedere. Dal tuono con cui la stampa risponderà e dallo slancio che essa porrà nell'aprire sottoscrizioni dipenderà il successo della iniziativa dell'Associazione. La quale iniziativa, se da una parte impegna alquanto l'amor proprio di noi tutti, dall'altro non può certo essere accusata d'inopportunità e di gretteria, ma deve essere riconosciuta siccome ispirata da un pensiero generoso. E, d'altronde, se c'era chi potesse con speranza di effetto bandire la nobile prova, questa doveva essere più che altri la stampa colle sue cento trombe. Noi qui abbiamo lusinga che il pubblico corrisponderà all'appello e che anche in questa circostanza l'Italia darà prova di buon cuore e farà ottima figura. Sarà mia cura di tenervi esattamente informati anche di questa bisogna di cui vi ho inviato ieri telegraficamente il primo annunzio, non appena la rappresentanza dell'Associazione della stampa abbia presa la sua deliberazione.

Nell'ultima sua tornata il Circolo enofilo italiano udì lettura del programma che si intenderebbe di adottare per l'annata 1884-85. Fu parlato degli studii da farsi per promuovere un gran concorso internazionale di macchine ed apparecchi enologici. Fu parlato di concorsi speciali da promuoversi fra i vini nostri destinati alla esportazione. Il Circolo ebbe comunicazione dei risultati promettenti ottenutisi mercè il padiglione dei vini italiani a Londra e di quello che la presidenza del Circolo crederebbe doversi fare e preparare, in vista della esposizione internazionale di Anversa fissata pel 1885, molto più che l'onor. ministro Grimaldi a nome del Governo annunziò già essere intenzione di questo di partecipare a quella esposizione. La conchiusione dell'adunanza del Circolo fu che la presidenza di esso venne invitata a formulare sui predetti argomenti delle proposte concrete. Pelle votazioni per il rinnovamento delle cariche risultò eletto presidente il marchese Nobili-Vitelleschi, segnatore del regno.

Il caldo va qui da noi, come è del resto naturalissimo, ripigliando. Dai 27 gradi ai quali eravamo scesi, siamo tornati ai 28° ai 29° e ieri abbiamo oltrepassati i 30°. Speriamo tuttavia di non giungere più ai 36° e 37°. Quanto alla situazione sanitaria, essa si mantiene eccellente. Il lazzaretto si mantiene, come chi dicesse, vergine. E noi, per dire la verità speriamo grandemente che questa somma virtù non lo abbandoni mai. Il municipio dal canto suo usa, bisogna riconoscerlo, ogni maggiore e più scrupolosa diligenza per tutela della pubblica salute.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 30 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* in data 23 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Castelli comm. Giovanni, sostituto procuratore gen. presso le Sezioni di Corte di cassazione in Roma, fu nominato consigliere presso [illegible]

Dona cav. Guglielmo, cons. della Corte di appello di Brescia, fu nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Rizzoli Gaetano, giudice del Trib. di Legnago, fu tramutato a Venezia.

Cerchiari Giovanni, giudice del Tribunale di Chieti, fu tramutato a Legnago.

Arnaldi Giuseppe, giudice del Trib. di Treviso, fu collocato a riposo a sua domanda da 1° agosto 1884, e fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Fabbri Prospero, pretore del Mand. di Barbarano, fu tramutato a Lonigo.

Della Torre Pietro, vicepretore del Mand. di Lonigo, fu nominato pretore a Barbarano.

Perosa Marco, avvocato di Venezia, fu nominato pretore di Borgovercelli.

Fantoni Vittorio, vicepretore del 1° Mandamento di Venezia, fu destinato in temporanea missione di vicepretore a Montagnana.

Cancellerie.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Este, fu confermato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute per un altro mese dal 16 corrente.

Culto.

Fu autorizzata la fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Vito al Tagliamento ad acquistare in rappresentanza del Santuario della B. V. di Rola una casetta con cortile ed orto, ad uso di abitazione del cappellano.

Fu concesso il R. exequatur alle bolle pontificie per la nomina:

del sacerdote Gio. Battista Dell'Era alla parrocchia della B. V. Assunta in Thiene e

del sacerdote Giacomo Madrassi ad un canonicato semplice del capitolo cattedrale di Udine.

Il senatore Tecchio.

I giornali recarono la notizia che l'on. senatore Tecchio era ammalato a Belluno. Siamo lieti però di togliere dalla *Gazzetta di Belluno* le seguenti notizie, constatanti *un sensibile miglioramento*, e che nulla vi è d'allarmante:

« È arrivato domenica da Venezia. Era sua intenzione fare una breve sosta di due giorni alla Vena d'Oro e poi andare per qualche tempo, come negli anni scorsi, nel Cadore. La burrasca di domenica lo colse per viaggio.

« Subito se ne risentì e giunse qui già ammalato.

« Nei giorni scorsi il catarro lo ha molestato assai e la febbre gli ha prodotto grave prostrazione di forze.

« Oggi però prova un sensibile miglioramento.

« I medici assicurano che non vi ha nulla di allarmante. »

La presidenza del Senato.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Già si comincia a fare i nomi dei probabili candidati alla presidenza del Senato.

Si crede che sarà nominato il Cadorna.

Un soldato che si ribella ai superiori a Palermo e li prende a fucilate.

Da Palermo telegrafano al *Messaggero Illustrato* in data d'ieri 24:

« Stamane nella caserma dei Quattro Venti il soldato napolitano Aurusio del 35° reggimento fanteria, classe 1864, noto per cattiva condotta, è stato comandato dal caporale maggiore Oliveri di eseguire un servizio di *corvée*.

« Egli si rifiutò con cattivi modi.

« Gli fu ordinato di fare il sacco e di passare in prigione. Intanto l'Oliveri, caporal maggiore, cominciò la distribuzione del caffè.

« L'Aurusio, disfatto il mazzo delle cartucce e caricato il fucile, cominciò a fare fuoco contro l'Oliveri e lo colpì varie volte. Ma i colpi forarono soltanto l'uniforme che fu trapassata dalle palle senza ferire il caporale.

« Accorsi dei soldati, l'Aurusio fuggì in cortile. Inseguito si pose sulle difese.

« Il sergente Fusco gli intimò di consegnare il fucile, ma l'Aurusio si rifiutò, minacciandolo, dicendogli che consegnerebbe il fucile solo al furiere della compagnia. Il sergente retrocesse.

« Presentatosi quindi il furiere, l'Aurusio gli consegnò il fucile e le cartucce.

« L'Aurusio è stato arrestato. »

Processo Fallaci.

Telegrafano da Livorno 25 alla *Nazione*:

Il pubblico manifesta segni sempre maggiori di indignazione alla comparsa del Fallaci all'udienza.

Continuano le deposizioni dei testimonii.

L'avv. Abucaya, difensore del Fallaci, protesta contro l'ammissione di nuovi testimonii. chiede di leggere un esame scritto. Ciò essendogli rifiutato dal presidente, eleva un formale incidente.

La Corte ritirasi per deliberare.

FRANCIA

Il « Journal des Debats » e la questione Pidal.

Il *Débats*, esaminando l'incidente sollevato dal ministro Pidal, così si esprime:

« Noi crediamo di non essere sospetti, nè « a proposito della questione del potere temporale dei Papi, nè a proposito della politica « reazionaria e bigotta del Ministero spagnuolo.

« Ma troviamo che con questo genere di « suscettibilità (*) non sarà ben presto più possibile di aprir bocca.

« Forsechè ci siamo commossi noi, quando « recentemente uno dei nuovi ministri del Belgio, che si chiama il cav. Moreau, ha espresso, in un brindisi, la speranza che la Francia « farà ben presto anch'essa la sua piccola rivoluzione clericale?

« Il vero è che dovremmo abituarci un po' « di più alla libertà della discussione. — Ci « sono delle cose ben meno gradite pel Governo « italiano, che non le elucubrazioni teologiche « del signor Pidal. »

(*) Se l'*Agenzia Stefani* sino dal primo momento avesse detto che il signor Pidal aveva difeso le sue opinioni passate sul potere temporale, attaccate dal sig. Castelar, e se il presidente del Consiglio Canovas del Castillo avesse trovato subito una parola per far capire che la politica del Gabinetto spagnuolo era estranea alla discussione, le suscettività non ci sarebbero state. (Nota della Red.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio

Notizie di Corte. — Iersera, alle ore 10 e un quarto, S. M. la Regina uscì in gondola coperta, e fece una gita lungo il Canal Grande sino a S. Geremia e ritornava al palazzo alle ore 11 circa.

dola anche S. A. R. il Principe di Napoli; ma, per il cattivo tempo, egli dovette abbandonare l'idea delle gite e poco dopo il Principe era di nuovo al palazzo.

Questa mattina, sempre in causa del cattivo tempo, S. A. R. non si recò al Lido per il solito bagno; però alle ore 9 e 1|4 il Principe è uscito in gondola e fece una gita per la laguna.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 13 a 19 luglio vi furono in Venezia 85 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 114 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 30,4 per 1000; quella delle morti di 40,8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, morbillo 3, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 16, diarrea enterite 15, pleuro-pneumonite e bronchite 9, accidentali per affogamento 2, improvvise 10.

Associazione dell'industria e del commercio. — Quel serio industriale ch'è il cav. Baschiera, presidente di quest'Associazione aveva proposto al Consiglio che a meglio chiarire agli estranei gl'intendimenti dell'Associazione ed ottenere adesioni fosse diramata la seguente circolare:

« Venezia, li . . . .

« Signore,

« Per iniziativa degli onorevolissimi speditori di questa piazza, fu qui fondata una *Associazione del commercio e dell'industria*, lo scopo precipuo della quale è quello di promuovere lo studio, a forze riunite, delle questioni che riguardano il commercio e l'industria, e combattere *in modo lecito ed opportuno* gli ostacoli che si oppongono al loro sviluppo. (Art. 2 dello Statuto). Possono formar parte dell'Associazione tutti gli esercenti commercio ed industria delle Provincie Venete (art. 4); l'associato corrisponde lire 5 per tassa d'ingresso, ed un'altra mensile anticipata di lire 2 (art. 32).

« *Non è un sodalizio questo che nasca quale una protesta contro chicchessia*: in altri paesi, più del nostro progrediti, istituzioni simili riuscirono a svolgersi con aggradimento generale.

« *La nostra voce anzi, informata sempre alla verità dei nostri bisogni, e quindi nè turbolenta nè partigiana, varrà a guadagnarci la simpatia delle stesse Camere di Commercio, cui potrebbe sembrare a taluno, che non badasse alla sostanza della cosa, volessimo sostituirci.*

« Nella fiducia pertanto che V. S. sarà per aderire all'invito che Le facciamo di dare il nome al Sodalizio medesimo, Le trasmettiamo l'elenco degli associati, affinchè Ella possa persuadersi che il concetto attuato, mediante la costituzione della Associazione, trovò adesione presso i più reputati commercianti della città di Venezia.

« Infrattanto, con piena considerazione ci dichiariamo

« Della S. V.

« NB. — In segno di accettazione la S. V. potrà apporre il suo nome appiedi dell'Elenco. »

Non avendo il Consiglio approvato siffatta circolare ed anzi avendola respinta all'unanimità, il cav. Baschiera, dopo di aver tentato che il Consiglio recedesse da tale deliberazione, diede le sue dimissioni, le quali il 24 corrente furono accettate dall'Assemblea, parimenti all'unanimità.

In luogo del cav. Baschiera fu quindi eletto a presidente il vicepresidente sig. Luigi Barbieri, a vicepresidente il sig. Cesare Ratti, ed a nuovi consiglieri i sigg. Vincenzo Fontanella e Nicolò Brazzoduro.

Attestazione onorifica. — Annunziamo con piacere che gli ex-colleghi del professore comm. Minich nell'Ospedale di Venezia gli hanno presentato un nobilissimo indirizzo di attestazione della più profonda stima e di condoglianza per la sua dipartita da quell'Istituto.

Il Leone di S. Marco sulle colonne della Piazzetta. — Nell'ultimo fascicolo del rinomato giornale artistico *The Builder*, stampato a Londra il 19 corrente, troviamo pubblicata una traduzione inglese della Memoria del nostro concittadino, l'architetto Boni, sul *Leone di S. Marco* sulla colonna della Piazzetta, ed allo scritto va aggiunta una molto bella incisione, che rappresenta appunto il famoso simbolo della Repubblica in tutta la sua grandiosità e fierezza.

Questo lavoro sembra allo stesso *Builder* di valore.

« Vi sono probabilmente pochi monumenti « dell'età scorse, la di cui esistenza e l'aspetto « esterno sono meglio conosciuti, e che tuttavia, « in esatta proporzione a questo, la loro storia « vera sembra incerta. Pare non vi siano documenti per determinarla, e non sappiamo che « prima del Boni altri tentasse di decifrarne la « storia ed esaminarne il modo di costruzione, « esaminando da vicino lo stesso antico getto, « e questo avveniva, senza dubbio, per la difficoltà di salire in cima alla colonna che lo « sostiene. Crediamo adunque che la traduzione « sarà letta con interesse ed istruzione in questo paese. »

Ed in seguito alla traduzione, il giornale chiuse così, alla sua volta, l'articolo:

« Dopo la pubblicazione di questo scritto in Italia, l'autore ha trovato ragioni per supporre che il libro sotto le branche del leone non facesse parte della composizione originale.

« Giacomo Boni è conosciuto agli artisti che visitano Venezia. A quelli che hanno avuto la buona fortuna di avvicinarlo — com'egli accoglie quelli che amano i suoi tesori, o d'imparare qualche cosa a loro riguardo — non abbiamo bisogno di dir nulla della sua autorità nel parlare dei suoi antichi monumenti. Per quelli che non hanno avuto questa fortuna, possiamo dire che l'autore è molto bene conosciuto fuor di Venezia per i suoi sforzi infaticabili di preservare dalla distruzione i tesori d'arte.

« Sono dovuti alla sua penna: Memoriali già segnalati nelle colonne del *Times*; e le sue solide vedute sull'architettura antica esposte nei suoi molteplici scritti ed articoli, riuscirebbero uno studio assai profittevole per molti di coloro che hanno la cura dei monumenti in Inghilterra. »

Pescheria nuova. — I grossisti o rivenditori di pesce sono in qualche apprensione, perchè sebbene nella Pescheria nuova siano loro assegnati spazii presso a poco uguali ai precedenti, cioè metri 2 1|2 di larghezza su 3 70 di larghezza, sarà frequente il caso che siffatto spazio sia loro insufficiente; mentre col sistema anteriore, a seconda della maggiore o minore quantità di pesce che si presentava, i negozianti o rivenditori si cedevano reciprocamente il maggiore spazio occorrente senza che alcuno trovas-

maggiore sorveglianza, cui sarà sottoposta la Pescheria nuova, essendo siffatte cessioni reciproche contrarie al Regolamento, si avrebbe una sequela di contravvenzioni e di multe.

Coll'andare del tempo, queste difficoltà pratiche si appianeranno, ma tuttavia ci pare che sarebbe bene l'ovviare con qualche piccola concessione quelle scabrosità che offrono tutte le cose nuove.

Ci si dice che le domande che verranno presentate pel momento saranno assai poco numerose, sicchè stando al sistema adottato richiederanno poco più della metà dello spazio. Ciò posto, non si potrebbe tener ferma in massima la misura di spazio stabilita dal Regolamento, ma, finchè non sopraggiungano maggiori domande, lasciare occupare ad ogni rivenditore anche uno spazio maggiore, colla riserva di restringerlo a seconda dei nuovi bisogni?

Decesso. — Annunciamo con vivo dolore la morte avvenuta ieri nel pomeriggio a Recoaro, dove erasi recato per trovare ristoro alla malferma salute, del sig. Alessandro Faido, uno dei capi della rinomata ditta *Beaufre* e *Faido*, così accreditata per lavori di meccanismi e specialmente di apparecchi per il gaz-luce.

Da molto tempo la fibra di quest'uomo s'era affievolita, e ciò formava continua preoccupazione per il figliuolo suo amorosissimo, ing. Giulio Faido, e per la gentile sposa di questo, che era pur riguardata dal padre quale figlia caramente diletta; ma tutti erano ben lontani dal sospettare la morte tanto vicina di quest'uomo benedetto per la grande bontà dell'animo e per il cuore veramente aureo dal quale sgorgava tutta una fonte di bene.

Da molti e molti anni a Venezia, Alessandro Faido seppe colla attività, coll'ingegno e colla onestà crearsi una onorevolissima posizione. Il cuore suo, così ricco di impulsi generosi, ci fece tante volte pensare quanto egli avrebbe fatto di bene se avesse potuto disporre di una grande fortuna. — Ne sono testimoni gli operai delle sue officine, i quali hanno perduto in lui molto; gli amici che perdettero un cuore nobilissimo, leale, affettuoso; il figliuolo, il quale ha poi perduto il modello dei padri, e, oltre che il padre, il migliore dei suoi amici.

Nulla possiamo dire a questo ottimo figlio, nel quale si rispecchiano le virtù del padre, ed alla gentile e affettuosissima sua sposa, alle cui rose ancora fresche della ghirlanda nuziale vengono ad intrecciarsi le pallide viole della morte.

Il dolore ci stringe il cuore e, commossi, deponiamo la penna facendo voti che Iddio soccorra questi poveretti in questo così triste momento.

Funerali. — Solenne quant'altre mai per concorso di gente, per larga spontaneità di affetto e di compianto fu la dimostrazione fatta questa mane a Lancenigo alla venerata memoria di quel modello veramente preclaro di sacerdote, di cittadino e di educatore che fu l'abate cav. Antonio Ruzzini.

Benchè il tempo fin dal mattino minacciasse la pioggia, che guastò più tardi la funebre cerimonia, numeroso fu il corteggio che dalla casa del defunto mosse verso la chiesa parrocchiale alle ore 7 1|2 circa. Precedeva un lungo stuolo di contadini, di famigli e di operai addetti al filatoio Ruzzini colle torcie accese: seguiva il clero, dietro a cui si vedeva una rappresentanza del Convitto nazionale Marco Foscarini colla bandiera e con una magnifica corona che venne poscia deposta sul catafalco: veniva in seguito il feretro coperto dei paramenti sacerdotali, del quale tenevano i cordoni il cav. Michele Mosca, rettore del Convitto Nazionale, i professori Giovanni Zenoni e Guido Dezan come rappresentanti il Liceo Ginnasio M. Foscarini, l'istitutore anziano sig. Lori e due convittori: e chiudevano il mesto corteo una schiera numerosissima di amici, conoscenti ed alunni dell'esimio defunto e molti servi di ricche famiglie egualmente colle torcie.

Lungo la via si unirono parecchi altri ragguardevoli cittadini venuti da Venezia col treno successivo, fra i quali ci piace notare il sindaco co. Serego colla famiglia Guillion, l'assessore Cattanei, il comm. Bernardi, il prof. Fradeletto ed altri ancora.

La chiesa parrocchiale, adornata con decorosa semplicità, non valeva a contenere la folla accorsa da Lancenigo e dai luoghi vicini a rendere le estreme onoranze al venerando sacerdote. Gl'invitati occuparono i loro posti, la bara fu circondata dalle rappresentanze del Convitto, dell'Istituto Mareschi ecc., e cominciò l'uffiziatura, alla quale tenne dietro la Messa del Verdi, lodevolmente eseguita dai maestri di Treviso.

Prima dell'assoluzione il cav. Michele Mosca fra la commozione generale lesse dall'altare le lodi del benemerito trapassato, e fu eloquente, efficace e vero interprete de' sentimenti comuni, perchè pochi uomini lasciarono dietro a sè, dando l'anelito estremo, quella ricca, larga e nobilissima eredità d'affetti, di esempli e di lagrime che lasciò l'abate Ruzzini: e sappiamo che altri discorsi sulla tomba avrebbero pronunciato l'assessore Cattanei, il prof. Fradeletto ed il prof. Guido Dezan se non fossero stati impediti dalla pioggia dirotta che guastò la fine della sacra funzione, gettando lo scompiglio in tutti gl'intervenuti.

È inutile il dire che il nipote dell'illustre defunto, il signor Giuseppe Ruzzini insieme alla sua famiglia fu largo della cortesia più squisita verso le Rappresentanze e particolarmente verso gli alunni del Convitto, imperocchè quei giovanetti gli rammentavano l'apostolato di amore per quarantasei anni esercitato da quel giusto, il cui spirito aleggierà nell'Istituto, dove s'udrà sempre il suono di quella voce maestra di rettitudine e di verità, dove si vedrà sempre quella decorosa figura di sacerdote e di cavaliere, dove non si dimenticherà mai quell'onesto sorriso, specchio dell'anima intemerata.

Società veneziana di soccorso agli asfittici. — (*Comunicato*) — Domani 27, il sig. dottor Giacomo Calimani, impartirà alle guardie di pubblica sicurezza una lezione teorico-sperimentale sui modi migliori di soccorrere gli asfittici. Essa è pubblica e vi potranno quindi intervenire anche gli estranei al corpo delle dette guardie. Avrà luogo, all'una pom., nel locale della scuola femminile di S. M. Formosa, sita in salizzada S. Lio.

Ospitale civile. — Il Consiglio di amministrazione dell'Ospitale civile di Venezia ha pubblicato il seguente avviso: Rimasto vacante uno dei posti di medico secondario aggiunto presso questo Spedale civile coll'annuo assegno di L. 1000 (mille) ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v., coll'avvertenza che il titolare dura in carica tre anni e può essere confermato per un secondo triennio e non oltre.

Gli aspiranti dovranno produrre istanza in bollo di legge al protocollo dell'Amministrazione entro il suddetto termine, unendovi

a) la fede di nascita;

b) il diploma di laurea in medicina e chirurgia, rilasciato da una Università del Regno;

c) la prova di aver lodevolmente compiuto il quadriennio di pratica in questo Spedale;

d) il certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) la dichiarazione di non essere uniti con vincolo di parentela in primo ed in secondo grado di consanguineità con alcuno degli attuali funzionarii del Nosocomio.

Dovranno inoltre assoggettarsi all'esame prescritto secondo le Istruzioni che unitamente al Regolamento sono ispezionabili presso la segreteria d'ufficio.

La nomina spetta al Consiglio d'amministrazione.

Il Presidente, G. Olivotti.

Il « Don Pasquale » col buon tempo ed il « Don Pasquale » colla pioggia. — L'impresa del teatro del Lido ci prega di avvertire che da questa sera in avanti quando il tempo sarà buono l'opera *Don Pasquale* verrà data al Lido, e nel caso di tempo cattivo l'opera stessa verrà data al teatro Goldoni, sempre seguita dal ballo.

Questa sera, per esempio, lo spettacolo avrà luogo al teatro Goldoni.

Società di Mutuo-Soccorso fra Maestri elementari della Provincia di Venezia. — Il Convocato generale si terrà la sera 28 corr. in casa del presidente, alle ore 8 precise.

Passata la prima ora, senza il numero legale dei socii, si passerà alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione sui sussidii per malattia nel p. p. trimestre, e deliberazioni sopra domande per sussidii straordinarii;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Relazioni dei due ufficii di censura e dei promotori;
4. Relazione sopra socii morosi, ove occorresse;
5. Sorteggio dei doni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di sabato 26 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto*. — 2. Auber. Sinfonia *I diamanti della Corona*. — 3. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 5. De Sabbata. Mazurka *Katy*. — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 7. Ranieri. Polka *Scherzando*.

Piccolo incendio. — Ieri alle ore 4 1|2 pom. si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'anagr. N. 2320 a S. M. G. dei Frari Campo S. Agostino di proprietà Giusti, da Padova locato alla sig. Antonietta Scalatelli Marsick. — Il fuoco aveva la sua sede in un camino causa agglomerazione di fuliggine. Chiamati da alcuni cittadini accorsero i pompieri coi loro superiori e il fuoco fu spento in breve ora.

Furto, arresto e sequestro. — (Bullettino della Questura). — Ieri il pregiudicato G. Giuseppe perpetrava una truffa, avente per oggetto una lastra di rame, a danno del negoziante F. Angelo, in Sestiere di Castello. Venne dagli agenti di P. S. arrestato il reo e sequestrata la lastra.

Arresti. — (B. della Q.). — Furono arrestati D. R. Giovanni per mandato della Regia Pretura urbana, e G. Angelo per furto commesso precedentemente fuori del Circondario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 luglio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 4. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Marende Teresa, di anni 14, ricoverata, di Venezia.

2. Carlin Andrea, di anni 80, coniugato, domestico, id. — 3. Cegnoni d.r Francesco, di anni 75, coniugato, chirurgo, di Crespino. — 4. Montalba Antonio Rubens, di anni 72, coniugato, negoziante, di Londra. — 5. De Antonj Guglielmo, di anni 70, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 6. Dabalà Pietro, di anni 49, celibe, custode privato, id. — 7. Corbanese Luigi, di anni 39, celibe, bracciante, di Pieve di Soligo. — 8. Fistarol Luigi, di anni 13, di Fiama.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 luglio

Il Parlamento italiano prima delle vacanze estive.

Da un articolo di Rocco De Zerbi nella *Nuova Antologia*, togliamo i seguenti brani, che pur troppo sono lo specchio della situazione:

. . . .

Il marcio del nostro paese è essenzialmente, e forse unicamente, questo: Volere tutto ciò di cui si sente parlare, e che ancora non ha; tutto contemporaneamente: confondendo insieme necessità e bisogni artificiali e desiderii e velleità: nè sapendo porre ordine e gerarchia in questa folla.

La volontà degl'Italiani è tale quale la volontà dei bambini.

Ed il torto dei deputati è di specchiarla.

Ed il torto del Ministero è d'essere la media o la risultante delle disordinate volontà di quei deputati riflettenti l'anarchia delle volontà del paese.

. . . .

Quindici deputati chiedono una ferrovia e ne dimostrano l'utilità, l'importanza, l'urgenza; altri quindici un porto; altri dieci un ponte; venti altri una più efficace difesa dello Stato; altri cinquanta la diminuzione delle tasse marittime; altri venticinque un premio di costruzione ai piroscafi in ferro; altri dieci lo stesso premio ai velieri; un altro vuole il premio alla navigazione dei vapori suoi; e dall'estrema Sinistra chiedono l'allargamento del suffragio amministrativo, o, almeno, una seconda edizione dell'articolo 100, mentre un gruppo vuole il sindaco elettivo, ed un altro si contenta della Commissione amministrativa da sostituire alla Deputazione provinciale; una voce tonante reclama l'abolizione dell'ammonizione e del domicilio coatto; altre voci impongono un nuovo Codice penale, che, mitigando i castighi, sia il meno penale possibile, e raccomandano che sia più comodo e ameno il breve soggiorno dell'infelice ladro e del disgraziato omicida nel carcere; ed altri intanto chiede aumento di stipendio agl'impiegati, pur accrescendone il numero e le probabilità d'immediata promozione; e non manca chi dimostra la necessità di migliorare la sorte dei maestri elementari e di creare nuovi maestri istituendo nuove scuole agrarie, salvo lamentarsene domani e a chiamarle stazioni di propaganda demagogica.

Questa è la Camera. È così, perchè così è il paese. — Che cosa vuoi, o bel paese? Scegli: i soldatini di piombo o il cavallino? — Io voglio il cavallino, i soldatini, il teatrino, la ferrovia che cammina da sè e il bastimentino che va dietro alla calamita. — Ma tutto insieme non c'è danaro per comperarlo.... — No, voglio tutto, tutto e dell'altro ancora; voglio tutto, il Bazar, o grido e ti picchio.

E il Ministero non si vuol fare nemici; a nessuno nega; sorride a tutti; a tutti lascia sperare, all'uno dà incoraggiamento, all'altro promesse esplicite; a chi chiede spese, promette spese; a chi riforme legislative, dice volerne dare più radicali di quelle che gli si chiedono.

. . . .

Si comincia dal pronunciare la rimbombante frase liberale, pel solo gusto di non parer meno liberale e meno frasifero dell'avversario; poi si sente che *verba ligant homines* e si presenta il progetto di legge con la speranza che la Commissione non giunga a tirarlo alla riva; ma la Commissione lo approva e ne presenta la Relazione, e un deputato strepita perchè il progetto sia messo all'ordine del giorno; si consente che sia discusso, augurandosi che il Senato non lo approvi; finalmente, il progetto va al Senato, al gran cenacolo dei conservatori, ma i conservatori non si vogliono inacidire il chilo o hanno paura d'esser chiamati codini dai giornali; e la frittata è fatta.

Ciò che manca nel nostro paese è lo spirito di resistenza. Il paese non custodisce in sè questo spirito; non lo trasfonde nella Camera; non lo trova nel Governo. Manca il contrappeso. È un organismo squilibrato, la cui base naturale dovrebb'essere l'equilibrio. Il centro di gravità si sposta a ogni vento, a ogni soffio, ad ogni urto. E in questo continuo brusco spostarsi del centro di gravità, è miracolo che il paese non sia ancora caduto e non abbia ancora le gambe rotte.

Ed eccovi detto il perchè della mia paura pel cangiamento delle leggi organiche. Temo sempre che, proponendoci di fare un salto per montare a cavallo, lo si spicchi sì forte da cascare per terra.

. . . .

Una discussione scevra d'illusioni infantili sulla reale nostra posizione in Europa non si è mai fatta nel nostro Parlamento. Ad ogni passo della Francia e dell'Inghilterra si borbotta che le alleanze valgon poco, e che quelle già concluse non sono le buone. E a nessuno viene in mente, o sulle labbra, la verità: che qualunque alleanza sarà per noi la buona, il giorno che saremo più forti e più risoluti.

Il generale Robilant a Roma.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Stasera giungerà in Roma il generale Robilant per conferire ancora col ministro Mancini prima di ritornare al suo posto a Vienna.

Tra la Prussia e il Vaticano.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Perseveranza*:

L'inviato prussiano presso il Vaticano, dottor Schlözer, prenderà a giorni un congedo; ma le notizie, sparse dall'*Agenzia Reuter*, che, cioè, le trattative tra la Curia romana e il Governo prussiano sieno a buon porto, non hanno alcun fondamento.

Le trattative da lungo tempo sono, almeno provvisoriamente, poste da parte.

Ormai è un fatto che il Governo ha l'intenzione di ripristinare la Facoltà teologico-cattolica nell'Università di Marburgo.

Voci.

Telegrafano da Roma 25 al *Caffè*:

Iersera si era sparsa voce che s'intendeva

fare una dimostrazione ostile sotto alle finestre della legazione spagnuola.

Furono prese subito delle grandi precauzioni.

Pare però che la voce messa in giro fosse falsa, nessuno pensando a compiere un atto così poco serio.

Indennità in Egitto.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Mancini raccolse nel *Libro Verde* i documenti relativi alle indennità accordate agli Italiani in Egitto. Sono 42, e vanno dal 30 gennaio 1883 al 24 marzo 1884.

I crediti liquidati furono 9843 per 106 milioni. Gli Italiani ebbero una somma complessiva di 20 milioni.

Avevano domandato in complesso 35 milioni d'indennità.

Contro lord Salisbury.

Telegrafano da Londra 25 al *Secolo*:

Ieri al club Devonshire, Chamberlain pronunciò un vigorosissimo discorso contro Salisbury, il quale nella *James Gazette* insulta i dimostranti, chiamandoli canaglia pagata apposta per provocare disordini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Chiusura dell' incidente Pidal.

Madrid 25. — Una nota del ministro di Stato in data del 22 corr., testè rimessa al ministro d'Italia, ha esaurito sodisfacentemente l'incidente Pidal. Il ministro di Stato, dopo essersi riferito alle recenti dichiarazioni di Canovas, fatte in Senato, dice che il Governo spagnuolo è animato dai più cordiali sentimenti verso l'Italia; deplora che incidenti, insignificanti nella loro origine, abbiano dato occasione a commenti, dissipati ora dalla realtà dei fatti. Dichiara che l'attuale Ministero spagnuolo non ha punto modificato, nè ha pensato di modificare l'atteggiamento osservato dai suoi predecessori, verso l'Italia, dopo che fu costituita con Roma capitale del Regno. Chiarisce che la recente discussione alla Camera di Madrid non si riferì che all'esame delle opinioni professate in passato da taluno fra i componenti il Gabinetto, senza relazione alcuna col diritto internazionale.

Conchiude riaffermando che l'attuale Gabinetto spagnuolo sarà sempre lieto di corrispondere alle prove di cordialità ed amicizia del Governo del Re d'Italia, e confidando che queste sincere e franche spiegazioni consolideranno vieppiù la reciprocità dei sentimenti amichevoli tra i due popoli, e dissiperanno definitivamente la spiacevole impressione suscitata dalle parole erroneamente attribuite a Pidal.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della nota spagnuola, preceduta dal riassunto delle varie fasi dell'incidente Pidal.

Parigi 25. — *(Senato.)* — Dopo discorsi di Ferry, Simon, Say, la discussione generale sulla revisione è chiusa. Approvansi due paragrafi senza importanza.

Il seguito domani.

Parigi 25. — Il *Temps* ha da Sciangai: Assicurasi che il termine accordato alla Cina per rispondere alla domanda per l'indennità spira alla fine di luglio.

Il *Temps* ha da Varsavia: Gli arresti continuano, i suicidii del capitano Tichenski, e del tenente Kondraton, amici di Bardowski, produssero grande sensazione, vennero trovate al loro domicilio carte compromettenti.

Belgrado 25. — Il Governo presentò ieri ai rappresentanti d'Austria, Germania e Russia, il *memorandum* riguardante il conflitto colla Bulgaria.

Suakim 25. — Tutta stanotte gl' insorti fecero fuoco vivissimo contro Suakim.

Parigi 25. — *(Senato)* Ferry parlò lungamente della necessità della revisione. Crede che il paese realmente la reclami. Non bisogna lasciare questa arma all'estrema sinistra, da cui il Governo è separato da un abisso. Crede che il voto della Camera che limita la revisione sia una garanzia sufficiente pel Senato. La revisione dell'articolo 8 tende soltanto a regolare in diritto ciò che esiste in fatto.

Simon replica che la garanzia è insufficiente perchè la Camera cambia sovente opinione.

Say parla per fatti personali.

Londra 27. — Lo *Standard* ha dal campo malgascio 27 giugno: I Francesi attaccarono stamane. Ritiraronsi dopo due ore di combattimento. I Malgasci resistettero bene; il loro fuoco è ben diretto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Smirne 26. — È arrivata la fregata *Principe Amedeo*.

Aden 26. — È partita la fregata *Caracciolo* per Assab.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 12 mer.

I giornali registrano con sodisfazione la chiusura definitiva del nostro incidente col Governo spagnuolo.

La Società dei Reduci Italia e Casa Savoia mandò una numerosa rappresentanza a deporre una corona sulla tomba di Carlo Alberto e a partecipare al Congresso che per iniziativa dei Veterani si terrà a Torino negli ultimi di questo mese.

La Contessa di Chambord mandò al Papa dodicimila franchi per San Pietro.

Bullettino bibliografico.

De l' Atlantique au Mississipi, souvenirs d'un diplomate, par le comte Alexandre Zannini. — Paris, J. Renoult, 1884.

Fatti Diversi

Conseguenze della collisione in mare. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Credesi che centocinquanta fra passeggieri e marinai dei vapori *Gijon* e *Laxham* siensi annegati.

Non ha l' età voluta dalla legge! — In un banchetto a Verona, per una delle solite intolleranze, giovanetti del Circolo repubblicano risposero ad un brindisi diretto al Re, con parole che provocarono delle sfide. E i giornali di Verona ora pubblicano il seguente documento:

Verona 20 luglio 1884.

I sottoscritti Luigi Cometti e Carlo Ringler, rappresentanti del sig. Garibaldi Bevilacqua; ed i signori Francesco Molani e Giuseppe Caloi, rappresentanti del sig. Gaetano Giacomini, dichiarano che non si potè definire colle armi la vertenza tra i signori Bevilacqua e Giacomini insorta nella festa per la inaugurazione della bandiera della Società ginnastica *Margherita*, avendo constatato all' ultima ora, che il signor Bevilacqua non ha l' età voluta dalla legge.

Luigi Cometti
Carlo Ringler
Francesco Molani
Giuseppe Caloi.

Arma idraulica. — Narrano i giornali romani:

Stamane alle 11, in piazza Venezia, il vetturino Giuseppe Greci si dirigeva colla vettura verso via del Plebiscito, quando presso la Stazione del *tram* il cantoniere municipale n. 1, Giovanni Stella, nell' inaffiare la piazza spruzzò inavvertentemente con la pompa dell' acqua Marcia la vettura del Greci.

Questi va in bestia, e sfilato il manico dell' ombrellone si slancia contro il cantoniere gridando:

— Mo' te faccio vedè, brutto puzzone.

Lo Stella, vedendosi aggredito, pensa naturalmente di difendersi, e non avendo in mano altro arnese che la canna della pompa la punta contro il vetturino e.... lo manda a gambe all' aria colla forza del getto.

Non contento della vittoria gli si accosta e continua a bagnarlo in santa pace. La gente fischia e ride, Stella tutto bagnato e mezzo acciecato dall' acqua è confuso e non sa a che santo votarsi.

Finalmente giunge una guardia municipale e lo accompagna alla vicina regione ad asciugarsi gli abiti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 25 (ore 13.35 ant.). — Dalle 9 di stamane, un decesso.

Marsiglia 25 (ore 6.25). — Dalle undici di stamane 17 decessi.

Tolone 25 (ore 10 ant.). — Da iersera 15 decessi.

Lisbona 25. — Si è sparsa la voce che un vapore sia giunto a Huelva con colerosi; parte della popolazione di Huelva passò la frontiera portoghese e giunse a Castromarini.

—

Marsiglia 25. — *(ore 8.35 pom.)* — Nelle ultime 24 ore trentotto decessi.

Tolone 25, *ore* 8 10 *pom.* — Da stamane 13 decessi.

Tolone 26. — Dal 24 al 25 sera, decessi 27.

Arles 26. — Ieri quattro decessi.

—

Marsiglia 26 (ore 9.35 ant.). — Stanotte 24 decessi.

Tolone 26 (ore 9.45 ant.). — Stanotte 13 decessi.

—

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Pel confine svizzero l' unica concessione fatta a Bavier è quella d' introdurre alcuni temperamenti nell' esecuzione delle quarantene.

Lovera di Maria è incaricato di studiare questi temperamenti d' accordo con Bavier onde provvedere alla loro applicazione ove siano attuabili.

—

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Ieri nella Camera Bert interpellò il Ministero circa il modo di applicazione delle leggi sanitarie e censurò acerbamente l' incuria del Governo, dicendo che si dovevano prendere serie precauzioni, allorchè il morbo infieriva l' anno passato in Egitto. — « Ora, esclamò, le misure che si vanno prendendo sono illusorie; i Municipii vengono abbandonati a sè medesimi invece di dirigerli. »

Il ministro Hérisson sostenne aver il Governo fatto il suo dovere. « Egli, rispose, ha seguito i consigli del Comitato d' igiene e li ha diffusi nei Municipii, i quali si mostrano assai energici nell' applicazione delle leggi sanitarie. Del resto, soggiunse, occorrendo nuove misure, le si prenderanno.

Clemenceau, ritenendo essere l' epidemia cagionata specialmente dalla sporcizia, propose la nomina di una Commissione coll' incarico di recarsi nei dipartimenti del mezzogiorno per studiare i rimedii del morbo.

Langlois affermò essere inutile una tale Commissione.

In conclusione fu votato l' ordine del giorno puro e semplice. (!)

—

Telegrafano da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

Continua il miglioramento della condizione sanitaria a Tolone e Marsiglia, ed oggi stesso si avvalora la speranza che si sia al principio di un declino dell' epidemia. Qui non si ebbe più nulla dopo il caso di martedì, che peggiora.

Il bollettino meteorologico porta un raffreddamento progressivo.

—

Telegrafano da Massiglia 25 al *Persev.*:

Ieri a Marsiglia ci furono 95 decessi, tra cui 48 per colera; di questi, 22 sono Italiani.

Il Consolato italiano visitò ieri l' Ospedale del Faro, e fu ricevuto dal direttore. Ivi erano degenti 81 ammalati, tra cui 40 Italiani, in condizioni sodisfacenti.

A Tolone s' ebbero 25 decessi, ad Arles 12.

La situazione alquanto migliorata continua. Oggi ci furono 76 decessi, tra i quali, i colerosi sono 38, compresi 12 italiani. All'Ospedale del Faro i decessi sono stati 3.

Allarmi in riviera ligure. — Il *Caffaro* ha da Finalmarina, 24:

Si è sparsa nella popolazione la voce che un bastimento partito da Marsiglia nascostamente, siasi diretto a questa spiaggia per sbarcarvi passeggieri di contrabbando.

Il sindaco, a nome del Municipio finalmarinese, domandò un rinforzo di truppa al Comando militare.

L' ottimismo del dott. Fauvel. — Leggesi nell' *Italia*:

Il dott. Fauvel scrive, dal suo romitaggio solitario, per annunziare ch' egli segue attentamente lo svolgersi dell' epidemia e le discussioni cui il morbo da luogo. Egli si lagna che sia stata negletta, sino ad oggi, la questione scientifica e censura il panico dell' autorità municipale di Marsiglia, il quale, dice egli, ha tirato adosso alla Francia, dal parte dei Governi esteri, delle misure di quarantena più funeste di una guerra.

Come si vede il dott. Fauvel ha più paura delle quarantene che... del colera.

Grevy va in campagna. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

I malevoli dicono che il motivo per il quale il direttore dell' Assistenza pubblica signor Quentin, fa smentire recisamente l' esistenza di casi di colera a Parigi, sia questo: di giustificar l' affrettata partenza del Presidente della Repubblica per Mons-sous-Vandrey, la quale, se fosse accertata l' esistenza del male, avrebbe fatto la peggiore impressione.

Insieme col sig. Grévy sono partiti la moglie e la figlia.

Effetti della paura. — Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Ad Arles, di 27 consiglieri municipali, ne sono rimasti 8, col sindaco. Gli altri sono scappati. In quella città si sono avuti ieri 17 decessi.

I portantini trasportavano un coleroso italiano all' ospedale del Pharo. Duecento individui, assembratisi, non vollero a nessun costo permettere che si effettuasse questo trasporto. Essi gridavano: Abbasso gli avvelenatori! Il moribondo fu messo in carrozza e ricondotto a domicilio, dove moriva poco dopo.

Nevicata in luglio. — Sabato scorso nevicò a larghe falde, dalle 5 alle 11 del mattino a Wildbad Gastein, stazione balnearia di Baviera. *(Arena.)*

Madama Kadiga rabbiosa. — Telegrafano da Torino 25 all' *Arena*:

Stamane, in un accesso di rabbia per una piccola contrarietà patita, la assabese Kadiga, tirò una pugnalata all' interprete signor Tarchi e gettò a terra e calpestò tutte le gioie e i vestiti.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Suakim 25. — Terremoto a Massuha, molte case furono distrutte. Le navi in porto furono scosse violentemente. Gli abitanti fuggirono nei dintorni.

Terremoto falso ad Ischia. — Telegrafano da Casamicciola 24 al *Piccolo* di Napoli:

La scossa di terremoto annunziata ieri dal *Pungolo* è insussistente. È stato scambiato un colpo di cannone degli esercizii della flotta per un rombo sotterraneo. BONAVENTURA VERDE.

L' incendio della chiesa di San Francesco a Messina. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 25:

I lettori hanno visto accennato l' incendio di questa chiesa, nei dispacci *Stefani*.

Oggi colla scorta della *Guida dell' Italia meridionale*, che sarà pubblicata fra poco dal *Fratelli Treves*, riassumiamo qualche dettaglio.

San Francesco era il cosidetto oratorio dei mercanti. Fu eretto nel 1628 ed era ricco di ornamenti e di quadri. La grande tavola sopra l' altar maggiore era opera bellissima di Bartolameo Schidone di Modena. Sulle pareti laterali erano tre grandi quadri raffiguranti scene della vita del Santo di Rodrigues. Un San Francesco era ascritto a Rubens, San Francesco sul letto di morte era di Vander Braik, allievo di Rubens e colà sepolto.

I miracoli di San Francesco, otto affreschi piccoli erano di Andrea Suppa di Messina. L'angelo che sosteneva la pila dell' acqua santa era lodata opera di Fra Ascanio Lambertini, chè l' aveva donata alla chiesa nel 1625.

Speriamo che non tutte queste opere pregevoli sieno andate distrutte.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GIUSEPPINA CHITARIN-RATTI.

Sono passati otto giorni, o **Giuseppina**, e a noi e a tutti pare ancora un sogno la tua dipartita. Non ci par vero che colei, cui raggiante di gioia accompagnammo, or poco più d' un anno, all' altare coi voti più fervidi per la sua felicità, sia ora, inanimato cadavere, rinchiusa in quel feretro, che coprimmo dei nostri fiori e irrorammo dal nostro pianto. Ma, ahimè, triste delusione, dura realtà! Ecco i ceri ardenti, ecco la bara, ecco tutto un popolo di amici e di conoscenti, che la vasta chiesa stenta a capire, lagrimare la tua giovinezza anzi tempo recisa, e mormorarti intorno rotto dai singhiozzi, l' ultimo addio. Sciagurati noi, ma più sciagurati il tuo sposo, i tuoi genitori, i tuoi fratelli così fieramente colpiti in ciò che aveano di più prezioso al mondo. Eri pure felice, Antonio, colla tua Giuseppina! Divenuta tua sposa, tu la circondavi di tutte le più tenere cure, e gareggiavi con lei d' ogni affetto gentile, indovinando i suoi gusti e prevenendo i suoi desiderii. Nella tua casa, divenuta un santuario d' amore, spirava un' aura d' invidiabile serenità; ed ella, aggraziata, di mite indole e d' una bontà senza pari, n' era il vero angelo tutelare. E quale compenso alle vostre virtù. Iddio volle darvi un bambino: ella se lo stringeva al seno e si apparecchiava già a nutrirlo del suo latte più puro, pregustando nelle sue future carezze i palpiti dell' amore materno. La felicità vostra era al colmo; ma, ahimè! che appunto per questo, dopo soli tre giorni, essa fu schiantata in un lampo.

Piangi pure, Antonio, piangete e voi, suoi genitori e fratelli. Avete ragione: per quanto pura risplenda agli occhi della nostra mente la fede, non per questo essa rimane di essere crudele e terribile. Noi vi compatiamo; ma pure pensate che tanto tesoro di vita non è tutto sparito da noi. Affrancato lo spirito, ella ritornò alla sua patria immortale; ma viva, ma vera a noi si presenta ancora la cara immagine sua. Come il suono si diffonde per l' aria, anche se cessa di vibrare la corda che lo ha prodotto, la sua voce la sentiamo ancora — scenderci al cuore, e come profumo di delicato fiore, ci resterà sempre il ricordo delle sue virtù.

Ella partì, è vero, ma prezioso pegno del suo amore passato e avvenire, vi ha lasciato il frutto delle viscere sue. O derelitto amico, inginocchiato innanzi a quella culla sorridente di pace, mentre ti stempri in lagrime di dolore, devi pure sentirti stringere il cuore di tenerezza, riscontrando in quel suo visino rinnovate le sembianze della sposa perduta. Questa culla sarà quindi innanzi per te un' ara di amore, e tu ad essa t' accosterai nei profondi scoramenti dell' anima, e vi troverai la pace, e, forse ancora il sorriso della vita. Addolorati, ma rassegnati e fidenti in Dio, trarrete pur voi, poveri genitori; e vi sarà [illegible] conforto profondere a lui bambino tutte [illegible] e cordiali sollecitudini che prodigaste a lei, pupilla degli occhi vostri, mentre era in vita. Ed ella allora assistendo dall' alto a questa gentile gara di affetti, sorriderà contenta di voi, mentre, aleggiando intorno alla bionda testina del suo angioletto, lo benedirà, e del suo materno amore gli farà poi scudo nell' arduo cammino della vita.

Addio, **Giuseppina**, addio per sempre. Il tuo sepolcro avrà conforto di amoroso pianto, di lodi perenni e di calde preghiere; ma tu nella tua beatitudine eterna, non dimenticarti di noi tutti che tanto ti amammo.

Venezia, 26 luglio 1884.

711 GIOVANNI COSTANTINI
ALESSANDRO VARAGNOLO.

Fanny Del Negro-Pinni.

Ricordo

Compiesi omai un anno dacchè quell'*angelica giovane* scendeva nel sepolcro, seco recando un immenso tesoro d'affetti e lo splendido esempio di elette virtù che le valsero l'ammirazione ed il compianto d'ogni anima bennata. Ed il tempo, lungi dallo stendere l'oblio sul marmo che copre le amate spoglie della impareggiabile *Fanny*, eccita più prepotente il desiderio ed il bisogno di volgerle il pensiero, le lagrime, fervide preci, di rivivere con essa nelle immortali speranze.

Oh! Fanny! è questo l'unico tributo che si consente al tuo sposo, cui prodigasti affetto sì intenso e delicato, ai teneri figli pegni dolcissimi del tuo cuore, alla famiglia di cui fosti sì raro ed invidiabile ornamento.

Spilimbergo 26 luglio 1884.

707 M.

REGIO LOTTO

Estrazione del 26 luglio 1884:

VENEZIA. 26 — 73 — 52 — 1 — 69

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 21 luglio.

Il vap. ingl. *George Moore*, in seguito a folta nebbia, investì dietro la Rocca, stamane alle ore 2, ed aperse una via d' acqua.

—

Gibilterra 22 luglio.

Il vapore *George Moore* giace in posizione assai pericolosa, ed è pieno d' acqua da poppa a prora. Cresce la violenza del mare, e lo scafo soffre assai.

—

Palma (Majorca).

Il vap. spagnuolo *Maria*, proveniente da Barcellona, naufragò ieri in questi paraggi.

Il carico è salvo.

—

Nuova Yorck 11 luglio.

Il vap. ital. *Vincenzo Florio*, ritornato qui con via d'acqua nel compartimento N. 2, ha già sbarcato la mercanzia ivi contenuta, e potrà partire ai primi della prossima settimana.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 21 al 26 luglio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 —
»	» » 2.a »	32 —	29 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	52 —
»	» 2.a »	50 —	46 —

Singapore 22 luglio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 21. 6
Pepe Nero	»	» 61. 9
» Bianco	Rio	» 88. 5
Perle Sago	Grani piccoli	» 10. 10
farina	Buono Sing.	» 8. 10
»	Borneo	» 8. 4
Stagno	Malacca	» 84. 10
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 luglio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 40
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0 6m 14 8
Tramontare apparente del Sole	7 32
Levare della Luna	10 14 mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	4 10m 2s
Tramontare della Luna	9 57m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 26 luglio 1884.

TEATRO GOLDONI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. *Airnes*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 26 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755 12	759 56	760 25
Term. centigr. al Nord	18 4	14 1	17 0
» » al Sud	18 4	18 9	18 7
Tensione del vapore in mm.	11 92	9.06	10 36
Umidità relativa	76	76	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	19	12	6
Stato dell' atmosfera	Temporal.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	14.10	goccie
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 18 4 Minima 14 0

Note: Nuvoloso — Nel primo mattino temporale con pioggia forte.

— *Roma* 26, *ore* 3. 40 *p*.

In Europa pressione alquanto bassa in Scandinavia, elevata in Francia, irregolare altrove. Norvegia settentrionale 750; Rochefort 779.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia abbondante; nel Veneto temporali e pioggierelle al Nord ed al Centro; barometro poco cambiato; temperatura notabilmente diminuita nell' Italia superiore.

Stamane cielo sereno al Nord Ovest e al Sud; venti freschi intorno al Ponente e al Centro; barometro depresso (757) ne l' alto Adriatico, (763) a Malta; mare qua e là agitato.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Ponente; cielo vario; temporali nel versante adriatico.

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 luglio.

Da Marianopoli, brich ellen. *Joannis*, cap. Bucuvalla, con 4000 quintali grano, all' ordine.

Da Susa, brig. ital. *Dante B.*, cap. Borgoni, con 184 tonn. erba sparto, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Kingsdale* cap. Fair, con 2400 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Hull, vapore inglese, *Hidalgo*, capitano Jenkins, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 10 bar. sardelle, 191 sac. vallonea, 40 mazzi cartoni, 8 casse bande stagnate, 1 cassa cioccolata, 30 casse gomma damar, 3 bot. potassa, 8 sac. colla, 60 balle lana lavata, 7 col. vino, 10 col. diversi, 2 casse prodotti chimici, 7 col. gomma, 270 sac. caffè, 1 sac. zucchero, 6 cassette e 80 sac. uva secca, 6 cassette macchine da cucire, 182 bar. birra, e 8 casse pesce; trasbordi, 10 balle bozzoli, 30 bot. vino, e 5 col. camp. all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austro-ungarico.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Carlo*, cap. Pretherde, con 1470 carbon fossile, a G. A. Gavagnin.

Partenze del 21 detto:

Per Trieste, vapore italiano *Taormina*, capitano Pizzati, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Beryt*, capitano Winship. vuoto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				92 33	92 48	94 50	94 65
L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero				—	—	—	—
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
Banca Veneta	250	162 50					
Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—	—	—
Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—	—	—
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	121 80	122 10
Francia » 3 —	99 80	99 95	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 04	25 07
Svizzera » 4 —	99 75	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	94 57 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	620 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	849 —
Francia vista	100 05 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	511 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	534 —	**Rendita ital.**	93 30

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	108 05	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	94 40	Rendita turca	8 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 24.	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 —
Londra vista	25 15 1/2	Obblig. egiziane	298 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credito	304 60
» in argento	81 70	Londra	121 75
» in oro	103 25	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d' oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.34 a.; 1.18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 agosto p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 18 luglio 1884.

709 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

APPALTI.

Il 28 luglio innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto pel trasporto di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al magazzino di Deposito dei sali in Venezia, provvisoriamente deliberati per centesimi 62 e mezzo per quintale e cent 53 e 370-1000 in seguito ad offerta del ventesimo.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

—

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Paluzza scade il termine per il ventesimo nell'asta per la vendita di 928 piante nel bosco Ronchies di Rivo, provvisoriamente deliberate per lire 15919:72 e n. 400 piante nel bosco Luchies di Timau provvisoriamente deliberate per lire 7638:12.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 29 luglio innanzi il Municipio di Porto Tolle si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ampliamento del Cimitero di Donzella, sul dato di lire 2518:90.

I fatali scaderanno il 7 agosto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

—

Il 29 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di sottobanca a rinforzo dell'argine destro d'Adige nelle località Volta Campomarzo Drizzagno Righettine e Marezzana Barbuglio in Comune di Lendinara sul dato di ribasso di lire 27182: 11.

(F. P. N. 57 di Rovigo.)

—

Il 31 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale a destra del Guà fronte Ceccato nel Comune di Montecchio Maggiore, tosto inferiormente alla Chiavica Fogazzaro, sul dato di lire 9521:12.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

Il 31 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 agosto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

—

Il 2 agosto innanzi la Direzione territoriale di Commissariato militare del V. Corpo d'armata in Verona, scade il termine del ventesimo nell'asta per l'appalto di 110 casse da lievito provvisoriamente deliberate per lire 8 e cent. 25 per ogni 100 lire.

(F. P. N. 7 di Verona.)

—

Il 3 agosto innanzi il Municipio di Faedis si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del Cimitero di Valle.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 6 agosto innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di 1570 quintali di farina bianca fior fior e 360 quintali farinello occorrenti ai Pii Istituti di Venezia, sul dato di lire 66600.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 13 agosto

(F. P. N. 66 di Venezia.)

—

Il 6 agosto innanzi il Municipio di Carrè si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Chiuppano sul dato di lire 17536:56 e per la mobilia per le scuole sul dato di lire 1200.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 22 agosto.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

Il 7 ed 8 agosto innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto definitivo della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli divisi in 21 lotti.

I fatali scaderanno il 25 agosto.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

Il 7 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta nell'appalto della Rivendita N. 3 nel Comune di Cavarzere, frazione di Via Crociera Circondario di Chioggia, Provincia di Venezia

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 65 di Venezia.)

—

L'8 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia frazione di Via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia provvisoriamente deliberati per annue lire 610:00.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

—

Il 10 agosto innanzi il Municipio di Porcia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un Cimitero con cella mortuaria per la frazione di Palse, sul dato di lire 5403:16.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 24 agosto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

ASTE.

Il 30 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1541 a, 1542 4, 1645, 12336 nella mappa di Aviano provvisoriamente deliberati per lire 33.0.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vogrig Pre Giovanni dei nn. 1368 b 1368 i, nella mappa di S Leonardo provvisoriamente deliberati per lire 113 quanto al IV lotto; n. 4294 provvisoriamente deliberato per lire 164 quanto al VI lotto; n. 4299 provvisoriamente deliberato per lire 216 quanto al VII lotto; nn. 4615, 4616, 4617, 618, provvisoriamente deliberati per lire 121 quanto al VIII lotto; nn. 4671, 4672, 4673 2, 46 x, provvisoriamente deliberati per lire 1006 quanto al IX lotto; nn. 4675, 4662, 4663, 4669 provvisoriamente deliberati per lire 850 quanto al X lotto; n 4809 nella mappa di Cravero provvisoriamente deliberati per lire 150 quanto al XII lotto; n. 485 f, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 210 quanto al XIV lotto; n. 3896 nella mappa di S Pietro al Natisone provvisoriamente deliberato per lire 151 quanto al XXXIII lotto; n 4123 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 830 quanto al XXXIV lotto; nn. 4130 4131 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 101 quanto al XXXV lotto; n. 4137 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 81 quanto al XXXVI lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 16 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Giovanna Cordenonsi dei nn. 216 325, 327, 617, 623-626, 670 673 733 734 1545, nella mappa di Villa di Villa, sul dato di lire 28 0 20.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

—

Il 23 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Angelo Casorti divisa in sei lotti dei nn 368 b. 327 b 226 b, nella mappa di Conegliano sul dato di lire 1103; nn. 836, 929 nella mappa di Zoppè sul dato di lire 127; nn. 2002 a, 2194 b 2195, 333 b, 333 c, 2003 a, nella mappa di S. Vendemiano, sul dato di lire 273; nn 188, 191, 194, 196, 199, 200, 201, 1201 nella mappa di Francenigo sul dato di lire 813; nn. 291, 301, 286 b, 259 2, 259 1, nella mappa di S. Pietro di Feletto sul dato di lire 243; nn 507, 508, 509, 510, 527, 528 531, 531 b 532, 533, 534, 212 b, nella mappa di Costa sul dato di lire 2038.

(F. P. N. 67 di Treviso.)

—

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti dei nn. 306 b. 305 nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 854 per il primo lotto; e nn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa sul dato di lire 543 per il secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

—

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Rigozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 578, 582, 652 673, 716 2002 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per L. 6067 per il I. lotto; nn. 302, 303 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622 1653, 211, 1654, 1659 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1 14, 1721, 1727 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812 1817, 1828, 1830, 1849, 2148, 2157, 2350, 1806, della stessa mappa deliberati per lire 15237 per il IV. lotto; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2334 per il V. lotto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

Il 1° settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e nn. 196, 198 b, 199 sub 2, 200 b, 3114 a, nella mappa di Crespino.

(F. P. N. 56 di Rovigo.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Teodoro Reitmeyer e C. nonchè del socio gerente defunto Teodoro Reitmeyer in sua specialità, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. avv. cav. Ugo Rotti; ha fissato il 7 agosto per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 4 settembre per la chiusura della verifica dei crediti, ed ha fissato il 15 corr. della morte del Reitmeyer come quello della cessazione dei pagamenti.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

—

CONCORSI.

A tutto luglio presso il Municipio di Latisana è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico del primo riparto di questo Capoluogo coll'annuo stipendio di lire 2500, più lire 200 pel servizio nell'ospedale, e lire 50 pel servizio nel carcere.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Angelo Cagnolini morto in Latisana, venne accettata dalla di lui figlia Carolina Cagnolini maritata Stoppini

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

L'eredità di Tosin Maria morta in S. Michele, venne accettata da Antonio Bellò per conto della propria figlia minore Veronica.

(F. P. N. 7 di Vicenza.)

—

L'eredità di Brun-Rizzo Valentino, morto in Poffabro venne accettata dalle minori Maria e Lucia figlie del primo letto, e dai minori Giovanna e Giovanni figli del secondo letto.

(F. P. N. 6 di Udine.)

—

L'eredità di Sabbadin Antonio, morto in Caselle di S. Maria di Sala, venne accettata da Scattolin Maria per conto delle minori tre figlie Eugenia, Erminia ed Antonietta Sabbadin.

(F. P. N. 66 di Venezia.)

—

L'eredità di Covi Teresa, morta in Rovigo, venne accettata da Cavallari Giovanni.

(F. P. N. 57 di Rovigo.)

—

ESATTORIE.

L'Esattoria di Montebelluna avvisa che il 9 agosto ed occorrendo il 16 e 23 agosto presso la Pretura di Biadene avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Treviso.)

—

L'Esattoria di Ampezzo avvisa che il 16 agosto ed occorrendo il 23 e 30 agosto presso la Pretura di Ampezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 6 di Udine.)

Anno 1884 | Domenica 27 Luglio — 3.ª Edizione | N. 198

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3545, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 LUGLIO

Ci sono giornalisti che stanno attentissimi perchè non isfugga loro il più piccolo rumore, ed ogni volta gridano, oche di un Campidoglio che non corre pericolo di essere preso: « Ecco un altro schiaffo pel Governo ». È la mania di tutte le opposizioni, le quali non hanno tempo di accorgersi che gli schiaffi che fanno rumore sulle guancie dei ministri, possono far male alla patria. Le opposizioni son fatte così, e se il Governo dei partiti può avere i suoi vantaggi, ha anche i suoi inconvenienti, ed uno è quello che le opposizioni appunto non riconoscono mai la solidarietà del Governo e della patria. Sono esse la patria, e il Governo è per loro un intruso. Qual'è l'opposizione che non creda d'essere la maggioranza della nazione? Dicono pur di esserlo i radicali, che hanno trenta deputati su cinquecentotto!

Un giorno l'abate Lamennais ha esaminato ciò che v'era in Francia che fosse più degno del suo disprezzo, e scoperse che non v'era infamia, al di sotto della quale non ci fosse un'infamia maggiore. Conchiudeva però che al di sotto dei ministri non c'era più nulla. Queste cose si dicono là dove imperano i Governi della maggioranza, e si mostrò così in pratica quale rispetto si abbia per la sovranità nazionale.

Quello che l'abate Lamennais trattava con tanto disprezzo era il Governo di Luigi Filippo, il miglior Governo che abbia avuto la Francia, quello in cui fiorirono gl'ingegni che le assicurarono quel predominio intellettuale, che non ha ancora perduto. Era possibile che una nazione, che dava pur allora prova del suo immenso valore intellettuale, fosse governata da uomini che fossero al di sotto di tutti i Francesi?

No, ma le opposizioni hanno la loro retorica, e il guaio si è che questa retorica è presa sul serio più di quello che meriti, e che sono le frasi, quelle che impediscono che i Governi buoni migliorino; li peggiorano, imponendo loro la cura di disarmare i fabbricatori di frasi, che non ne restan mai senza; e da ultimo li rovesciano.

Se si pensasse filosoficamente che le opposizioni devono dire una certa quantità di corbellerie, e si lasciassero dire, anche il Governo di partito sarebbe possibile, come in Inghilterra, ove le opposizioni sono intemperantissime nella parola, ma però rispettano le leggi sempre, ed esse medesime non paiono prendere sul serio le esagerazioni cui si credono condannate. La retorica è inevitabile in questa guerra di parole, ma i paesi degni della libertà sono quelli sui quali la retorica non ha influenza alcuna.

Questa volta però i cacciatori di schiaffi devono pur tornare a casa senza preda. L'incidente Pidal ha fatto dire molte corbellerie. Pentarchi, radicali e clericali cantavan in coro l'umiliazione cronica del Governo di Depretis. Ma la conchiusione di tanta gioia è il dolore, o almeno la musoneria. Leggendo ora la Nota pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e da noi riprodotta, la *Riforma* è costretta a conchiudere che il Governo spagnuolo « ha conceduto più di quello che l'inabilità dei ministri meritava ». È una confessione preziosa. Ci sono ministri abili che non ottengono certamente ciò che un ministro inabile ha ottenuto.

I clericali ch'erano così giulivi, devono fare, dopo i Pentarchi e i radicali, le più melanconiche riflessioni. O accettano come vangelo il testo ufficiale del discorso di Pidal, ove non è nulla che possa offendere le suscettività del Governo italiano e la pretesa umiliazione dell'Italia svanisce dalle origini; o credono che il testo ufficiale non sia vero, e in questo caso devono essere umiliati più che mai, perchè hanno visto col fatto come ciò che può parere anche lontanamente un incoraggiamento ai fautori del potere temporale, è necessariamente ritrattato e cancellato.

Ci pare che il testo della Nota spagnuola sia non solo una prova del desiderio della Spagna di ristabilire i buoni rapporti coll'Italia, ma uno scoraggiamento a chiunque volesse seguire l'esempio del sig. Pidal. Così è dimostrato una volta di più, che è sempre imprudente violare le leggi del galateo internazionale, quando manchi la risoluzione a subirne le conseguenze, perchè dopo diventano necessarie dichiarazioni che compromettono precisamente quelle opinioni che più si accarezzano. Il sig. Pidal non è soltanto un ministro; è un maestro, le cui lezioni in questo momento possono essere più che mai preziose per tutti.

—

A proposito di umiliazioni cercate, con quell'istinto del cane che cerca i tartufi, la *Tribuna* confessa che non può dubitare che il senatore Tecchio abbia dato le dimissioni per ragioni di salute, poichè egli lo afferma, ma dà la colpa al Governo perchè l'impressione in Italia e fuori può essere questa, che le dimissioni sieno state una sodisfazione all'Austria per la commemorazione di Prati. In questo caso, solo la logica dell'opposizione può farne colpa al Governo. Quell'altra logica non permetterebbe di prendersela se non coll'on. Presidente del Senato. Per impedire questa cattiva impressione, malgrado l'età e la salute, avrebbe dovuto restare! Depretis non poteva fare che quello che ha fatto: pregarlo di rimanere. Se l'on. senatore non volle, l'impressione delle dimissioni sarebbe opera sua. Ma l'on. Tecchio non ci ha colpa e l'on. Depretis anche meno.

Le dimostrazioni.

Togliamo dal *Fanfulla* questo articolo che ribadisce quanto abbiamo detto pur noi a proposito della grande dimostrazione a Londra per la riforma elettorale:

Se non fossi io — situazione della quale ho il buon gusto di contentarmi — oggi vorrei essere un inglese di quelli che hanno assistito ieri alla grande manifestazione di Hyde Park, in favore dell'allargamento del suffragio.

Di cotesti inglesi ce ne furono parecchi: centomila assistettero come dimostranti, e cinquecentomila vi assistettero come spettatori.

Secondo i dispacci e le notizie dei varii giornali, la sfilata durò quattro ore, e i lordi, che vi assistevano anch'essi dalle finestre del Carlton Club, furono fischiati per quattro ore consecutive. Ma se ne stettero colla calma britannica ai loro posti, lasciando passare la bufera: più fischiato e più calmo di tutti, lord Randolph Churchill.

Bei temperamenti!

Non posso dire a quale delle categorie io avrei voluto appartenere se fossi stato ieri a Londra: se ai centomila fischiatori o al mezzo milione di spettatori, o ai lordi fischiati. Non vi dissimulo però che l'idea di rimanere una persona rispettabile, anche dopo essere stato fischiato per quattro ore da centomila persone, ha per me una tale attrattiva, che, unita alla qualità di pari d'Inghilterra, riverita in tutto il mondo civile, potrebbe far vacillare la mia imparzialissima ammirazione.

La giornata dovette essere maravigliosa, e non vi mancarono gli episodii faceti e gl'incidenti umoristici: le musiche, man mano che passavano sotto il Club, intonavano una marcia funebre, e fra le bandiere portate in giro, una recava come un pensiero pietoso le parole: « Alla Camera dei lordi » disegnate su una tomba.

Confessate che dovette essere una cosa piacevolissima. Ma oramai è risaputo che l'umorismo britanno da Shakespeare in poi ama le facezie lugubri e le burlette sepolcrali.

Una sola abitazione di lord fu risparmiata dai fischiatori: quella alle cui finestre si trovavano il Principe e la Principessa di Galles: lì sotto la folla passò silenziosa.

Leviamoci il cappello e andiamo avanti.

Una delle cose più singolari della enorme dimostrazione è stata questa, che parecchi ministri vi assistettero pur essi dalle finestre. Ma questa originalità, tutta inglese e che non ha nessuna probabilità di essere introdotta fra di noi, è resa meno curiosa dal fatto, che il Ministero stesso ha favorito la manifestazione.

Badiamo, veh! che se anche si fosse trattato di una dimostrazione antiministeriale, i ministri inglesi l'avrebbero probabilmente presenziata allo stesso modo; lo dimostra il fatto dei lordi che se ne stanno flemmaticamente a farsi fischiare per quattro ore, e che sono della medesima pasta e della stessa tempra inglese.

La giornata s'è chiusa senza disordini e senza inconvenienti.

Questa circostanza commove alcuni giornali nostrani, e la *Riforma*, fra gli altri, scrive « che le cose in Italia procedono ben diverse anche per una dimostrazione di cinquanta persone.

La *Riforma* soggiunge:

« È certo il sapere ch'essa (la dimostrazione) era favorevole al Governo, non avrà sminuito in molti la sorpresa di sapere che il Governo avea messo a disposizione degli organizzatori i suoi agenti per il mantenimento dell'ordine. »

Confesso che non vedo una ragione di sorpresa in questo fatto d'un Governo che manda i suoi agenti per mantenere la tranquillità in un caso simile.

In generale ciò succede sempre e dappertutto. E se l'ordine non si mantiene sempre e dappertutto, ciò accade perchè i dimostranti e agenti non vanno sempre d'accordo. Anche da noi nella manifestazione, per esempio, del Pantheon, in gennaio passato, non è successo nulla, malgrado che tutta Roma vi prendesse parte. E viceversa, anche, in Inghilterra, quando i dimostranti non sono precisamente nelle idee del Governo, il telegrafo ci porta la notizia di santissime legnate, di *policemen* feriti, di soldati che caricano, di gente all'ospedale e di vetri rotti e di inferriate fracassate.

È vero che tra noi e gl'Inglesi ci resta pur sempre una differenza: questa: che laggiù lo spiegamento di forze è sempre considerato come elemento necessario a mantenere l'ordine; da noi invece non si fa una dimostrazione ben riuscita, o senza guai, che i giornali non si facciano un dovere di scrivere: « tutto procedette col massimo ordine, *malgrado* il lusso di forze spiegato dalle autorità. »

Che tutta la differenza tra noi e gl'Inglesi stia in cotesto *malgrado*?

Pidal e la stampa spagnuola.

Per far conoscere come giudichi l'incidente Pidal la stampa liberale spagnuola, traduciamo il seguente articolo dell'*Imparcial* del 18 corr.

« Per finire! Si è felicemente riusciti a far la luce sul *Diario delle sessioni* del Congresso corrispondente al giorno 7 corr., nel quale parlò il signor Pidal.

« Colla pubblicazione del *Diario* verrà completamente risolto, e noi ce ne feliciteremo assai, l'incidente diplomatico cui diede origine il discorso del ministro del Fomento. Quelli che credevano che il signor Pidal s'era mostrato partigiano del potere temporale dei papi, avranno già visto che il signor Pidal non è partigiano del potere temporale sul banco dei ministri, benchè non abbia cessato di esserlo nelle conferenze della Unione cattolica.

« Quelli che credevano che il signor Pidal aveva chiamato Roma *la casa del Papa*, avranno già visto che Roma è per il ministro del Fomento la capitale del regno d'Italia e la corte del Re Umberto.

« In una sola cosa possono sussistere i dubbii, ed è precisamente quella che ha dato luogo a reclamazioni diplomatiche.

« Abbiamo sott'occhi un numero della *Union* del giorno 8, ed un altro numero del *Diario delle sessioni* pubblicato il giorno 17. Riguardo all'essersi o no il Governo italiano felicitato col nostro per il paragrafo del messaggio relativo alla S. Sede, la *Union* fa dire al signor Pidal:

« Debbo dire che il ministro di Stato mi avrà ingannato, dicendomi che l'unica nazione che ha telegrafato felicitandosi con noi per il paragrafo del messaggio relativo alla S. Sede è stata l'Italia? »

Secondo il *Diario* invece Pidal avrebbe detto: « Perchè mi avrà ingannato il signor ministro di Stato dicendomi che *ad onta del paragrafo relativo alla S. Sede*, l'unica nazione che ha felicitato la Spagna per telegrafo è stato il *Regno d'Italia?* »

« Il signor Mancini, ministro degli affari esteri del Re Umberto, aveva domandato che si rettificasse ciò che riguarda le felicitazioni. Già è stato rettificato. Ufficialmente nessuno può credere che il signor Pidal abbia detto altro da quello che gli attribuisce il *Diario delle sessioni*.

« Cattolicamente è altra cosa, perchè l'*Union* gode tanta autorità pei suoi resoconti, che molti resteranno col dubbio. »

Il *Progresso*, periodico spagnuolo assai più accentuato dell'*Imparcial*, in un articolo intitolato « Ministri e demagoghi » dice che gli Italiani dovrebbero far bene distinzione fra un ministro fanatico e settario e la nazione spagnuola. E riferendosi alla *Rassegna* (ch'esso per isbaglio chiama di Milano) per aver essa riportato il resoconto del *Progresso* come il solo da cui risultasse evidente l'offesa all'Italia, l'organo di Castelar risolutamente afferma la veridicità della versione da esso data. « Noi, esso dice, come gentiluomini e come giornalisti affermiamo, ad onta di tutte le rettificazioni ufficiali, delle quali usano ed abusano nel *Diario delle sessioni* quasi tutti i deputati e senatori, ad onta, ripetiamo, di queste rettificazioni, appellandoci all'onorabilità degli altri giornalisti che con noi erano nella tribuna, ed alla sincerità dei deputati ed ex-deputati che ascoltavano il signor Pidal, affermiamo che il ministro del Fomento pronunciò i concetti che appariscono nel nostro estratto, mentre gran parte del pubblico lamentavasi che un consigliere della Corona parlasse come un settario.

« La verità legale sarà un'altra, però questa è la verità dei gentiluomini, e questa fu la verità che comunicarono il giorno seguente ai lettori dell'*Estratto ufficiale* e della *Gazzetta di Madrid*, i funzionari del Governo. »

Offesa negata è offesa ritrattata, e diplomaticamente non c'è altro da dire. Il danno ricade su chi dice cosa che non può mantenere.

ITALIA

I giornali e la Nota spagnuola.

Telegrafano da Roma:

I giornali pubblicano la Nota della Spagna con cui si chiude l'incidente Pidal.

Il *Diritto* loda il ministro degli esteri per i risultati ottenuti.

Il *Popolo Romano* dice che la questione Pidal è chiusa felicemente e dignitosamente.

La *Riforma*, organo del Crispi, dice che il Governo spagnuolo concedette più di quanto non meritasse l'inabilità del Governo italiano.

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 22 e 23 giugno 1884.

Presidenza del comm. Angelo Minich vicepresidente.

Dopo la lettura dell'atto verbale dell'ultima adunanza ch'è approvato, il comm. De Leva, che nella tornata del 25 maggio decorso aveva già comunicati i Reali Decreti, risguardanti la nomina del senatore Lampertico a presidente, e del comm. Minich a vicepresidente del R. Istituto, si alzò e rivolse al Corpo le seguenti parole:

« Nel deporre questo ufficio, a cui la vostra benevolenza volle chiamarmi, sento ancor più viva la gratitudine che vi professo. Perchè a voi debbo se ho potuto adempirlo; lo debbo alla vostra costante cooperazione, e in particolare alle cure assidue, sapienti, infaticabili dell'amatissimo collega, il prof. Bizio; e perchè io m'ebbi da voi tutti tante e sì generose prove di affetto da farmi per sempre con la loro memoria consolata la vita.

« E sento con gioia, che questo ufficio, cedutomi dal venerando amico, il senatore Bucchia, mi avvenga di rimettere oggi, stante l'assenza giustificata del nuovo presidenza, nelle mani di un altro illustre uomo e non meno a me benevolo, il prof. Angelo Minich, che succederà al senatore Lampertico con eguale amore e autorità di nome. »

Terminato il discorso del prof. De Leva, il vicepresidente Minich occupò il seggio presidenziale.

Venendo allora alle letture poste all'ordine del giorno, il membro effettivo ab. F. Zanella lesse la commemorazione del compianto prof. Pietro Canal, che dagli astanti fu assai applaudita.

Poscia il membro effettivo G. Veludo intrattenne l'Istituto con una sua illustrazione di un monumento cristiano ch'egli ha osservato giacere, tra frammenti di marmi varii ed altri oggetti fuor d'uso, in un luogo interiore dietro i cavalli della Basilica di San Marco. Codesto monumento, ch'è un piccolo Ciborio, formato di 4 colonnine con sopravi cupolina di carattere bizantino, e cavato d'un sol pezzo di marmo greco, presenta una greca iscrizione, che dice il nome e il fine della pia donna che l'offeriva. Indaga a fondo il Veludo chi possa ella essere; e, dopo di aver narrato dell'antico rito dei maggiori ciborii delle basiliche, sotto a' quali stava la sacra mensa e da' quali pendeva la colomba eucaristica (specie di vase corrispondente alla pisside), esamina le incerte opinioni degli archeologhi cristiani intorno alla torre e al peristorion, e con salde ragioni ed autorità pellegrine ne conchiude, che fossero unicamente destinati quei sacri arredi a riporvi l'Eucarestia, come in piccoli ciborii, o sospesi o posti sopra l'altare, da' quali la colomba pendeva. Stabilita poi l'esistenza, supposta dagli scrittori ma non chiaramente provata, de' minori antichi ciborii, annovera fra questi anche il nostro, qui forse venuto dall'Oriente colle altre spoglie. E per la forma dei caratteri della epigrafe e per l'accurato studio di altri particolari, crede il Veludo doversi por esso fra il VI e il VII secolo, ed essere esempio a noi pervenuto, piuttosto unico che raro. Pensa infine che in codesto minore ciborio si conservasse, sin dai primordii della nostra Basilica l'Eucarestia, dietro l'altar maggiore, ove sono le preziose colonne d'alabastro. E fa voti perchè, tratto di dove sta ora poco decorosamente, sia riposto fra gli antichi oggetti che si custodiscono nel Tesoro di San Marco.

Indi il membro effettivo A. Gloria, continuando la lettura del suo lavoro intitolato: « Monumenti della Università di Padova dal 1222 al 1318 », trattò degli argomenti che seguono: 1°, Scuole letterarie e scientifiche di Padova nel secolo XII; 2°, Costumi civili dei Padovani nel secolo XIII; 3°, Principio della Università; 4°, Continuazione non mai interrotta, della Università fino al 1318; 5°, Autonomia e Statuti; 6°, Vescovi grandi cancellieri delle Università; 7°, Collegii dei dottori; 8°, Antica matricola del Collegio dei dottori giuristi; 9°, Insegnamenti dati all'Università; e 10°, Numero, titoli, elezioni, doveri e salarii dei professori.

Riguardo al 1°, l'autore efferma, che nel secolo XII erano numerose e fiorenti le scuole della grammatica o letteratura in Padova; che allora non mancavano in essa scuole di filosofia, di medicina e diritto; e che Martino Gosia, venuto da Bologna, insegnò a Padova diritto avanti il 1164, mentre Gerardo Offedrucci da Marostica, canonico, v'inseguava diritto canonico.

A prova della grande civiltà de' Padovani del secolo XIII adduce l'autore, che Federico II, venuto a Padova nel 1239, dichiarò non avere veduto mai di qua, di là del mare popolazione sì egregia, costumata, provvida e cortese come la padovana.

Attribuisce il prof. Gloria alle improvvide leggi, emanate dai Bolognesi contro la scolastica libertà, le trasmigrazioni di professori e scolari fatte da Bologna a Vicenza nel 1204, ad Arezzo nel 1215, a Padova nel 1222. Ed egli sostiene, che l'Università ebbe principio in Padova precisamente nel 29 settembre 1222.

Egli dimostra con documenti e con altre prove, che l'Università fu in Padova quasi una repubblica, poichè ne fu rispettata l'autonomia e ne furono rispettati gli Statuti, autonomia però non assoluta, avendo dipenduto l'Università, intorno a qualche argomento, non solo dalla padovana repubblica, ma anche dal Vescovo, grande cancelliere dell'Università medesima.

Il prof. Gloria asserisce, che i Collegii dei dottori, giuristi e artisti, composti di dottori padovani e di professori non padovani, interrogavano agli esami i dottorandi; e dichiara molto importante la matricola del Collegio dei dottori giuristi compilata nell'anno 1382, poichè da quella rilevansi i nomi di alcuni professori, che altrimenti non sarebbero noti.

Le discipline che insegnavansi allora all'Università di Padova, erano, secondo il prof. Gloria, le seguenti: diritto civile, diritto canonico, medicina, filosofia, astrologia e grammatica. Ed ei dice, che talvolta il diritto civile fu insegnato contemporaneamente da tre professori, il diritto canonico da quattro e più, la medicina da tre, la grammatica da sei; che i professori recavano titoli modesti assai: domini, magistri, doctores, professores, non altri; che i professori eleggevansi dagli scolari, poi da elettori scelti tra gli scolari; che eleggevansi per un anno soltanto, raramente per anni tre; che potevano essere rieletti; che dovevano prestare giuramento di obbedienza ai Rettori dell'Università, dare puntualmente le lezioni, giusta il metodo convenuto coi Rettori stessi, e non esimersi dal rispondere alle questioni, che fossero fatte dagli scolari intorno alla scienza da loro insegnata; che assai probabilmente la Repubblica di Padova fu la prima in Italia a stipendiare professori; e che questi facevano inoltre grandi guadagni coi loro consulti, poichè non pronunciavasi in quei tempi mai rilevante sentenza del Tribunale, senza che il giudice avesse prima consultati altri giuresperiti, tra i quali principalmente i professori.

Il membro effettivo G. Canestrini, presentò la prima parte del suo « Prospetto dell'Acarofauna italiana, in cui si tratta delle due famiglie degli Oribatini e dei Gamasini, ricche di generi e specie. Tanto nella prima, quanto nella seconda di esse sono introdotti dei generi di recente istituzione, o nuovi: così fra gli Oribatini i generi Scutovertex, Nicoletiella e Tritia; e fra i Gamasini i gen. Podocinum, Hypoaspis, Poecilochirus, Stilochirus, Discopoma, Campylostoma, Leiognathus e Ophionyssus. La parte descrittiva è preceduta da considerazioni sulla metamorfosi riscontrata in ciascuna famiglia, e dal tentativo di una classificazione basata sui caratteri delle larve e delle ninfe. Nella parte speciale, ogni specie è brevemente descritta, e di ognuna sono indicate le dimensioni, la patria, gli stadii giovanili che si conoscono e la sinonimia.

Il vicesegretario E. F. Trois comunicò il seguito delle sue « Ricerche sulla struttura della Ranzania truncata, con una tavola illustrativa. — In questa sezione egli descrive gli organi riproduttivi dell'esemplare maschio, che offrono interessanti particolarità. Difatti la parte fondamentale o glandolare degli organi a primo aspetto si presenta come se fosse un viscere impari, mentre l'esame istologico la dimostra formata come nella generalità di due glandole distinte. Accenna poscia il sistema muscolare, che riconobbe non differire da quello dell'Orthragoriscus mola. Rileva il fatto, che nella Ranzania trovasi un bell'esempio di ossificazione di tendini lunghi, e di colorazione distinta delle masse muscolari dello strato superficiale e del profondo. Espone un altro fatto d'ordine diverso, cioè di aver raccolto dall'alcool, in cui s'immersero pezzi di muscolo, abbondanti cristalli, che l'autore si riserva di studiare, per quanto glielo permetterà il materiale relativamente scarso. Descrive infine alcune particolarità di struttura dell'asse cerebro-spinale.

Il segretario, per incarico del socio A. Tamassia, lesse il sunto d'una Memoria di quest'ultimo intitolata: « Contribuzione allo studio medico-forense dei traumi dell'addome ». — L'autore, dopo aver esposti alcuni casi di rottura del fegato e della milza in seguito a traumi assai leggieri sull'addome; e dopo di aver esposto il meccanismo e le ragioni di queste abbastanza frequenti emergenze; dà notizia di un caso giudiziale, nel quale appunto un urto assai mite potè in donna, pellagrosa, gravida al terzo mese circa ed affetta da echinococco al fegato e da iperplasia splenica per miasma palustre, determinare una morte quasi istantanea per profonde lacerazioni alla milza ed al fegato.

Lo stesso segretario presentò un manoscritto inviato dal socio E. Teza: « intorno alle lettere di F. Champollion ad Ipp. Rosellini ed a Leopoldo II di Toscana »; ed annunciò infine il dono, fatto dal socio G. Berchet di parecchie opere giapponesi, leggendo la Relazione, ond'era accompagnato, sull'Università di Tokio, sull'Ufficio centrale di sanità ec. nel Giappone.

In queste adunanze, e in seduta segreta, l'Istituto si occupò della trattazione dei varii affarii posti all'ordine del giorno. Si è data informazione al Corpo scientifico circa ad una domanda della R. Prefettura di Venezia, concernente la comunicazione metallica delle corde conduttrici dei parafulmini col tetto a lamiera di piombo nel Palazzo Ducale, dando ragguaglio del parere emesso dalla Giunta nominata per urgenza dal presidente e già comunicato alla stessa R. Prefettura.

Si comunicò pure l'invito rivolto all'Istituto dall'Accademia de' Naturalisti di Filadelfia per assistere all'annuale loro Assemblea nel venturo settembre, nonchè la lettera di ringraziamento scrittale da questa Presidenza ed accompagnata dal voto, che la solennità riesca splendida e raggiunga pienamente il suo scopo.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa VII del tomo II Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti lavori:

Dott. F. Bocchi: Degli uomini, che per dottrina ed azione illustrarono in varii tempi il Polesine di Rovigo. Memoria.

Prof. I. Camus: Studio di lessicografia botanica sopra alcune note manoscritte del secolo XVI in vernacolo veneto.

A. Battelli: Sulla propagazione della luce in un sistema catadriottico. Nota.

Mons. J. Bernardi, m. e.: Intorno a Gio. Battista Giuliani e a' commentatori della Divina Commedia. Discorso.

Dott. A. Abetti: Osservazioni di pianetini, fatte all'Osservatorio di Padova coll'equatoriale Dembowski.

P. Spica, s. c.: Sopra un modo di ottenere il solfo prismatico a bassa temperatura.

Dott. A. nob. Emo: Resistenze elettriche dei principali fili metallici a differenti temperature. Nota.

Il membro e Segretario, G. Bizio.

Processo Fallaci.

Telegrafano da Livorno 25:

Dopo un buono spazio di tempo la Corte è rientrata in sala d'udienza ed ha pronunciata la propria incompetenza a decidere sull'incidente.

La difesa prende atto della pronunzia della Corte e protesta.

Si procede all'esame del garzone del vetturino Balli, il quale è concorde col proprio padrone nell'affermare che il Fallaci due volte si recò alla scuderia per pigliare una vettura e recarsi a ricevere il Monti e l'Aladio.

Si legge la perizia che esclude affatto che l'uccisione sia avvenuta mediante un revolver.

I testimoni a difesa sono insignificanti.

Domani avrà luogo la requisitoria del cav. Capoquadri.

E da Livorno 26:

Nell'udienza d'oggi il cav. Capoquadri, rappresentante il P. M., ha pronunziato un'eloquente requisitoria. Egli ha concluso, invocando un verdetto di colpabilità contro Fallaci, come reo principale; e contro Fortini e Guelfi come favoreggiatori.

Vuole respinte le attenuanti.

—

Telegrafano da Livorno 26:

Il Fallaci è abbattuto.

Seguono le arringhe della difesa. L'avv. Oscar Banano per il Guelfi, e l'avv. Peteni per il Fortini dimostrano la buona fede dei loro clienti. Ambedue chiedono l'assolutoria.

L'avv. Abucaya parlò quattro ore efficacemente, chiedendo le attenuanti. Lunedì sarà pronunziata la sentenza.

Non erano internazionalisti.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

I dodici soldati della compagnia di disciplina di Capri imputati di internazionalismo, che sottratti alla competenza del tribunale militare erano passati a quella del tribunale ordinario, e chiusi nel carcere di S. Francesco a disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati assolti dalla detta imputazione con ordinanza della Camera di Consiglio.

Sono ripartiti per la loro precedente destinazione.

In tale detenzione dettero molto da fare ai preposti del luogo.

I drammi del veleno.

Leggesi nell'*Adige* di Verona, 24:

Il signor Franco Massimo, la moglie, un fratello di lui ed un piccolo figliuoletto, pranzarono l'altro giorno come al solito e forse con buon umore ed appetito maggior del consueto, perchè al desinare della famiglia era invitata una giovanetta parente, la signorina Berman. Dopo pranzo uscirono a godere della serale frescura, e non rincasarono che dopo le ore 9.

Erano appena entrati in una sala dell'appartamento al secondo piano della casa quando improvvisamente, e, strano invero, ad intervallo di brevi istanti, tutti si sentirono assalire da così potenti dolori accompagnati da vomito e diarrea, che proruppero in grida smaniose e disperate.

La donna di servizio — la sola che stesse benissimo in salute — quando vide i suoi padroni in tanto spaventosa condizione, temendo forse che fossero presi dal terribile morbo che di questi giorni è soggetto d'ogni discorso, non si dette premura di prestarsi in loro soccorso, anzi alla signora Cassini, che abita al primo piano e venne sulla scala per chiedere di che si trattasse, avendola colpita le insolite grida, la serva rispose: non è niente. (!)

La scena che si svolgeva intanto in quella povera famiglia diventava straziante. Chi gemeva sopra un sofà, chi si contorceva sopra una sedia, chi si ravvoltolava smaniando sul pavimento.

Finalmente venne il soccorso. Fu il signor Berman che andò per riprendere e condurre a casa la propria figlia.

È inutile dire come egli rimanesse a quello spettacolo spaventoso. Rimessosi però dallo sbalordimento, che subito lo colpì, corse in cerca d'un medico. Trovò il dottor Pisa che venne premurosamente e premurosamente si dette a prestare ogni cura agli ammalati, nei quali non tardò molto a riconoscere i sintomi d'un avvelenamento.

Occorsero parecchie ore prima che i rimedii alleviassero i dolori e gli spasimi che lasciarono tutta quella famiglia in un profondo abbattimento.

Ieri ancora qualcuno di essa non era ritornato in piena salute; la signora Franco si lamentava di oppressione allo stomaco e di forte debolezza.

E da chi o da quale causa venne portato l'avvelenamento?

Il signor Franco ha ieri fatto denuncia all'Autorità competente, la quale procedette alle investigazioni che esige la gravità del caso. Furono raccolti dei cibi e delle bevande da sottoporsi all'analisi chimica, onde sapere se e quale veleno sia stato nascosto in essi.

Non dubitiamo della scoperta del colpevole, se colpevole ci fu.

FRANCIA

La revisione in Francia.

(Dalla Perseveranza)

Il Senato francese discute la relazione e le conclusioni della Commissione che ha esaminato lo schema di revisione della Costituzione. La Commissione, malgrado le esortazioni del presidente del Consiglio, non crede di poter proporre ai suoi mandanti l'approvazione del progetto intero; essa esclude dalla revisione l'articolo 8 relativo agli attributi finanziarii del Senato. Ora, in questa esclusione sta il pericolo che la revisione non si faccia. Al Senato ripugna a consentire a una diminuzione dei proprii diritti fiscali e, se non si trova il mezzo di riconciliarlo con essa, è troppo probabile che adotti le conclusioni della sua Commissione. In tal caso il Ferry, per esser coerente alle sue dichiarazioni, dovrebbe far accettare alla Camera il disegno di revisione, così com'è stato corretto e mutilato dal Senato. La Camera l'accetterebbe? Ecco un quesito dalla cui soluzione come ben fa osservare il nostro egregio corrispondente di Parigi, dipende la sorte della revisione. Per la Camera la revisione ha un valore reale appunto in quanto regola i poteri finanziarii del Senato, impedendo in avvenire i conflitti tra i due rami del Parlamento sui capitoli e sulle cifre del bilancio. Una revisione senza questa condizione non può, quindi, piacerle. Si diceva che il Say dovesse proporre, oggi, al Senato un emendamento relativo alle sue competenze finanziarie e concepito così da raccogliervi la maggioranza dei voti. Se ciò accadde, li Ferry riescirà forse a produrre l'accordo tra le maggioranze delle due Camere e ad assicurare la riunione del Congresso. E codesto accordo è la principale garanzia che il Congresso non eccederà, nel rivedere, i limiti prestabiliti. Un'altra è la questione pregiudiziale di cui il presidente del Congresso farebbe uso per iscartare le proposte non comprese nel programma. Una terza sarebbe la minaccia del Ministero di dimettersi qualora il Congresso volesse sbizzarrire. Tutte garanzie relative, giacchè non se ne può prendere d'assolute contro un'assemblea sovrana.

Checchè avvenga, o si faccia la revisione subito, o la si aggiorni, non v'è pericolo d'agitazione nel paese. L'apatia della nazione nella quistione della revisione è caratteristica. Non si può dire ch'essa sia prodotta da avvenimenti che assorbano tutta l'attenzione pubblica, poichè esisteva prima dell'epidemia di Tolone e Marsiglia e rimase inalterata anche quando la spedizione del Tonchino fu condotta a buon fine. Nè le quistioni esteriori, come il nuovo litigio con la Cina, l'impresa del Madagascar, le discussioni della Conferenza di Londra, nè le calamità domestiche bastano a spiegare la perfetta impassibilità del popolo francese, quando si tratta di toccare la Costituzione. La spiegazione va cercata piuttosto nello scetticismo politico generato da una serie di disinganni. Le conquiste coloniali — finora tutte passive della terza repubblica non bastano a conservarle quel prestigio che le hanno tolto una spensierata gestione delle finanze e un Governo fieramente partigiano. La Repubblica, in verità, non ha valore che per quelli che la dirigono, la maneggiano, ne profittano e vi fanno i loro *tripotages*. Costoro, naturalmente, sono ansiosi di circondarla di tutte le garanzie possibili di solidità e durata. Ma tutte le precauzioni non servono a tener in vita un'istituzione, se le manca lo spirito vitale. E veramente non si può non sospettare che la Repubblica sia una creatura assai delicata e assai bisognevole di difesa, quando si vedono i suoi sostenitori impallidire di spavento e ira perchè un *fils de France*, un Principe del sangue, s'attira gli sguardi e la grata ammirazione della nazione con un atto di coraggiosa carità. L'effetto prodotto dalla vista del Duca di Chartres agli ospedali di Tolone e Marsiglia è un sintomo psicologico e politico che merita d'esser notato

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

La seduta d'ieri del Senato fu agitatissima.

Ferry con un gran discorso ribattè quanto avevano detto Say e Simon, insistendo soprattutto che facendosi oggi la revisione si sfuggirà al pericolo di doverla effettuare fra breve in condizioni pessime e spinti dagli esaltati.

Negò poi assolutamente il pericolo d'un Congresso che esca dai limiti prefissi e scongiurò a comprender nella mozione per la revisione l'articolo ottavo riguardante le attribuzioni finanziarie del Senato.

Evitò nondimeno di dire quel che farà nel caso che la revisione non sia approvata.

Simon gli replicò con estrema vivacità, invitando il Senato a respingere le minaccie indirizzategli.

Furono votati con debolissima maggioranza parecchi paragrafi, e il secondo e terzo della mozione proposta dalla Commissione.

Relativamente al primo fu sospeso in seguito ad un emendamento proposto da Demole.

Oggi la discussione continuerà.

È quasi certo che saranno votati anche i rimanenti, escludendo l'anzidetto articolo ottavo.

Ferry avendo dichiarato alla Commissione che per la nomina del Congresso sono indispensabili mozioni perfettamente analoghe in ambe le Camere, è probabile non si presenti alla Camera la mozione presentata in Senato, onde il progetto di revisione non rimanga annullato.

Il pubblico è indifferentissimo a questa discussione.

nel quale, secondo i giornali di Vienna, moltissime persone rimasero uccise e molte altre gravemente ferite. La gendarmeria è intervenuta e fu costretta, per ristabilire l'ordine, di far uso delle armi, uccidendo parecchi operai.

—

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Il ministro Ferry fece rinviare a martedì la continuazione della discussione al Senato sulla revisione della Costituzione. In questo intervallo farà accettare alla Camera la modificazione circa le attribuzioni del Senato, come questo accenna aggradire.

È probabilissima la riunione del Congresso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Notizie di Corte. — Ieri, alle ore 2 e mezza, S. A. R. si recò a visitare l'Isola di S. Giorgio ed al Lido, rientrando alle ore 5 e mezza. Alle ore 4 e mezza usciva S. M. la Regina accompagnata dalla marchesa di Villamarina e si portò all'Istituto di Belle Arti ove si fermò fino alle 5 e tre quarti. Passò poscia in gondola per il canale di Sant'Antonio, vicino alla posta, ove si fermò a prendere in lapis lo schizzo della facciata del palazzo occupato dal negoziante di mobili Da Ponte. Alle ore 6 e mezza S. M. ritornava al suo palazzo.

Ovunque S. M. fu ossequiata rispettosamente dai cittadini.

Sulla sera, S. M. rientrò in Palazzo alle ore 11, dopo di essere stata alle Quattro Fontane e quindi nella Terrazza sul mare al Lido.

Stamane S. A. fu al bagno alla Favorita.

Oggi, ore 4, S. M. usciva per una gita in gondola.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di giugno p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 63 famiglie:

Paglierieci da due persone N. 31 e coperte 3;		
Id. da una persona N. 32 e coperte 3;		
Tavole N. 166, cavalletti N. 88 e paglia chil. 7821	L.	1,057:50
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 565 famiglie	»	4,482:—
Trasporto con barca di malati all'Ospitale	»	101:80
Mantenimento di N. 44 ragazzi presso tenutarii privati e N. 91 presso Istituti educativi	»	3,856:50
Mantenimento di N. 28 fanciulle presso tenutarii e N. 155 presso Istituti educativi.	»	4,052:38
Totale	L.	13,550:18

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Ospedale civile. — *(Comunicato.)* — Il dott. Gei sente il dovere di ringraziare vivamente lo spettabile Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio medico-chirurgico dell'Ospedale, per le dimostrazioni di benevolenza e stima, di mostrategli nel frattempo che tenne in quell'Ospedale il posto, cui ha rinunciato.

Smentita. — Sarebbe cosa troppo lunga ed oziosa lo smentire tutte le dicerie, che si vanno spargendo su presunti casi di malattie sospette o a dirittura di colera asiatico. Ma dacchè altri nè parlò e dacchè qualche provvedimento prudenzialmente preso ha dato appiglio a timori, avvertiamo ancor noi che la malattia sospetta, seguita da morte, avvenuta nell'Ospedale di S. Servolo, risultò non esser punto colera asiatico, cosa del resto assai facile ad ammettersi, dacchè il male si sviluppò in un pellagroso, colà rinchiuso per la cura, e che da molti mesi non aveva avuto alcun contatto con persone estranee.

Le Autorità sanitarie provinciali ed il Municipio si contennero colla massima previdenza e sollecitudine ed impartirono provvedimenti prudenziali, i quali però furono provocati, più che altro, dalla trascuranza delle più elementari prescrizioni igieniche, che devono essere osservate nell'argomento.

Banco di Napoli. — La Direzione del Banco di Napoli ci prega di annunciare che per facilitare sempre più le transazioni commerciali interne, e per rendere diffusa la circolazione dei biglietti, ha instituito ufficii di cambio nella Provincia di Piacenza, e nella piazza di Fossombrone; come del pari da oggi innanzi, accetterà allo sconto, tanto nella sua sede centrale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti, effetti pagabili sopra le piazze di Piacenza, Fiorenzuolo d'Arda, Cortemaggiore e Castel S. Giovanni.

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Oggi ebbe luogo la solenne cerimonia della dispensa dei premiii. Vi assistevano il R. prefetto, il sindaco, S. G. il principe Giovanelli, il procurator generale, l'illustre Andrea Maffei, tante altre egregie persone e molto pubblico.

Prima della distribuzione, il chiarissimo prof. comm. Antonio Pavan, lesse un suo lavoro sulla *Musa dell'arte*. Il valente professore trattò il vasto e gentile argomento da par suo, così per i concetti splendidi e variatissimi, come per la forma linda, tersa, e in qualche tratto affascinante.

Con avvedimenti che rivelano un talento distinto, egli seppe congiungere i sensi artistici con quelli patriotici e far scattare il pubblico pur rimestando memorie dolorose come quelle della battaglia di Lissa. Ad un applauso anche più vivo egli trasse il pubblico allorchè alluse a quella Musa gentile che è la Regina Margherita, e quando accennò a S. A. R. il Principe di Napoli.

Il discorso ha durato un'ora circa e anche alla chiusa di esso il chiarissimo oratore fu salutato da lusinghierissimi applausi.

Poscia il chiar. dott. Fadiga lesse il solito rapporto, e quindi seguì la dispensa dei premi, dopo la quale gli invitati visitarono i lavori esposti molti dei quali sono interessanti. Ma su questi o su alcuni di questi, parleremo con maggior agio.

Arrivo. — È fra noi, giunto questa mattina, Antonio Rubinstein, il più grande pianista dei nostri tempi.

Egli non venne qui (pur troppo) per ripetere gli entusiasmi suscitati or sono appunto dieci anni; ma venne a Venezia unicamente per vedere la sua signora, Wera Rubinstein, ed i suoi figli che si trovano da qualche giorno a Venezia all'Albergo Reale Danieli per la cura dei bagni marini.

Mandiamo, a nome di Venezia artistica, un affettuoso saluto al grandissimo musicista.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella serenata lungo il Canal grande nella sera di lunedì 28 luglio, alle ore 8 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale, per orchestra — Museo civico.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, per orchestra — Traghetto S. Stae.
3. Donizetti. Cavatina per soprano nell'opera *Lucia* Sig.ª Merini Antonietta — Ca' D'Oro.
4. Buzzolla. *Barcarola veneziana*, per coro ed orchestra — Erberia.
5. *a)* Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, per orchestra; *b)* Gounod. *Serenata* - Sig.ª Bemporad Stametta — Banca nazionale.
6. *a)* Tessarin Fr. *Barcarola*, a sole voci - Coro; *b)* Rossari. Fantasia per cornetta sui motivi dell'opera *Traviata*, con accompagnamento d'orchestra - Prof. Ranieri Vincenzo — Municipio.
7. Meyerbeer. Aria per soprano nell'opera *Roberto il Diavolo* - Sig.ª Zuliani Giulia — Corte d'appello.
8. Verdi. Cavatina per soprano nell'opera *Trovatore* - Sig.ª De Benedetti Vittoria — Corte dell'Albero.
9. Donizetti. Duo per tenore e baritono nell'opera *Belisario* - Signori Crovato G. B. e Ceroni Arturo — Ca' Foscari.
10. Gounod. Arietta per mezzo soprano nell'opera *Faust* - Sig.ª Malliani Lucia — S. Samuele.
11. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*, per orchestra — Belle Arti.
12. Gounod. Romanza per baritono nell'opera *Faust* - Sig. Ceroni Arturo — R. Prefettura.
13. Mendelssohn. a) *La Sera*; b) *Viaggio per mare*, duetto a parti quadruplicate - Soprani: Sig.ª Colpo Ermenegilda, Zandonella Caterina, Rosada Giulia, Buzzolla Emma - Contralti: Sig.ª Franch Stella, Malliani Lucia, Jenna Alba, Dal Piccolo-Sambo — Grand Hôtel.
14. Palloni. *Dimmi che m'ami*, romanza per soprano - Sig.ª Dal Piccolo-Sambo — Dogana.
15. Mendelssohn. a) *Addio alla selva*; b) *Maggiolata* - Coro a sole voci - Marcia Reale — Giardino Reale.

Direttore: Maestro Reginaldo Grazzini.

Urto. — Questa mattina, una gondola della Casa Reale urtava un sandolo carico di grasso di sego, facendolo rovesciare. D'incarico del signor marchese di Villamarina furono constatati i fatti.

I danni ascendono a L. 50, che verranno pagate.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 luglio 1884.

Dal Tedesco Felice, agente merciaio, con Ganz Elena chiamata Elisa, casalinga.

Dondelli Pietro, albergatore, con Barbiera Virginia, civile.

Gnocchi Giulio, negoziante di fiori artificiali, con Chiaranda Maria, lavoratrice di fiori artificiali.

Gasparini Antonio, agente di commercio, con Polon Carolina, già levatrice.

Bona detto Chinet ed anche Martello Giuseppe, r. pensionato, con Corali Maria chiamata Marianna, domestica.

Rinaldi Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Giudica Regina, casalinga.

Cristofoli Andrea, barcaiuolo postale, con Conti Maddalena, casalinga.

Rosolen Luigi, falegname lavorante, con Agostinis detta Da Cudina Giovanna, tessitrice.

Michieli Carlo, ombrellaio agente, con Cisco Giuditta, sarta.

Riosa Clemente, sarto, con Bugatti Antonia, perlaia.

Dall'Acqua Sebastiano, venditore di crostacei, con Angelini detta Zemello Maria, perlaia.

Foffano Luigi, prof. ginnasiale, con Rogola Maria chiamata Rosa, civile.

Collettore Angelo, rimessaio lavorante, con Steidl Eugenia, sarta.

Aquilin Angelo, impieg. al Monte di Pietà, con Rizzetto Chiara, casalinga.

Vianello detto Schioppa Vincenzo, r. impiegato, con Vianello detta Gobbi Elvira, civile.

Bona detto Chinet Augusto, muratore, con Dal Pont Giovanna, lavandaia.

Rogante Giacomo, fabbro all'Arsenale, con Taschetto Elena, perlaia.

Similes Leone Leopoldo, commesso di negozio, con Fleichner Giuditta, civile.

Bullettino del 26 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Serotti Antonio, facchino, con Bevilacqua Antonia, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

2. Gri Luigi, oste dipendente, con Barban Maria, domestica, celibi.

3. Jovon Angelo Luigi, macchinista, con Ancillotti Zelmira, casalinga, celibi.

4. Daprà Giuseppe, furiere maggiore, celibe, con Borgan Angela, vedova, celebrato in Torino il 12 corr.

DECESSI: 1. Boscolo Lodovica, di anni 8, studente, di Venezia.

2. Fabbro Pietro, di anni 16, celibe, fabbro, di Venezia. — 3. Cappellin Girolamo, di anni 10, studente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Ruzzini cav. abate Antonio, di anni 76, direttore spirituale nel R Convitto Marco Foscarini, decesso in Villorba.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Mirano.

Bullettino del 27 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Cacciapuoti Pietro, già guardia di pubblica sicurezza, con Bisson Virginia, sarta, celibe.

2. Lachin Giacomo facchino di negozio, con Lachin detta Bof Teresa, domestica, celibi.

3. Marascalchi Amadio, fabbro all'Arsenale, con Spezie Caterina, casalinga, celibi.

4. Perini Catone, merciaio agente, con Todero Giovanna, casalinga, celibi.

5. Burlando Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Veronese Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Zampieri Rosa, di anni 48, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Toppo Arpalice, di anni 9 1/2, studente, id.

3. Biasetto Vincenzo, di anni 60, coniugato, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 luglio.

Spagna e Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Nota:

Erronee notizie telegrafiche avendo attribuito al signor Pidal, ministro del Fomento in Ispagna, alcune parole che commossero l'opinione pubblica in Italia, e non parvero corrispondenti ai buoni e regolari rapporti esistenti tra i due Governi, il ministro di Sua Maestà a Madrid ebbe immediatamente incarico di chiedere a quel Governo schiarimenti atti a rimuovere ogni ragione di doglianza.

Il ministro di Spagna in Italia, per istruzione del suo Governo, si affrettò ad affermare al nostro ministro degli affari esteri la inesattezza dei rendiconti pubblicati, ed a manifestare, con le assicurazioni le più amichevoli e cordiali, lo schietto desiderio del suo Governo di chiarire la cosa con piena sodisfazione del Governo italiano.

Le comunicazioni scambiate tra il Regio ministro in Ispagna e quel ministro di Stato, ebbero per risultato le seguenti precise dichiarazioni di quest'ultimo, delle quali si fece constatare in apposito documento tra essi concordato e rimesso nel 16 luglio dal ministro di Stato al ministro di Sua Maestà:

che dalla lettura del *Diario delle Sessioni*, solo testo ufficiale, allora non peranco pubblicato, il Governo italiano avrebbe potuto convincersi di ciò che era realmente avvenuto, che cioè certi attacchi essendo stati diretti contro il ministro del Fomento per avere egli in altra epoca difeso il potere temporale che oggi nessuno discute e che non è direttamente od indirettamente oggetto di controversie in Ispagna, il ministro, come era naturale, difese la sua condotta di un'altr'epoca, dichiarando tuttavia che quella sua opinione nulla aveva che fare col rispetto che merita da parte sua, e da parte di tutto il Gabinetto, lo stato di cose universalmente ammesso dal diritto internazionale in vigore.

Per giustificare il suo atteggiamento, il ministro aveva citato inoltre parole pronunciate, parecchi anni or sono, senza sorpresa di chicchessia, dal personaggio che oggi è presidente del ministero spagnuolo, dichiarando che la situazione dell'Italia a Roma, quale che sia stata l'opinione della Spagna in altri tempi, era altrettanto consacrata dal presente diritto pubblico europeo che il possesso di Gibilterra e dell'Alsazia. Tale essendo la verità del fatto, come sarebbe risultata dal *Diario delle Sessioni*, non vi si poteva scorgere la menoma offesa o la più leggiera immistione in uno stato attuale di diritto europeo, che la Spagna non ha la menoma intenzione di disconoscere o turbare in alcuna guisa qualunque;

che il ministero spagnuolo attuale non aveva punto modificato, nè punto pensato a modificare l'atteggiamento osservato dai suoi predecessori relativamente alla costituzione in Roma della capitale del Regno d'Italia dopo che questo avvenimento erasi compiuto;

che la discussione recente del Parlamento spagnuolo non erasi riferita a verun atto, officio od intendimento del ministero presieduto dal signor Canovas a tale riguardo, ma solamente all'esame di opinioni sostenute sopra questo soggetto da alcuno tra i suoi componenti assai prima della formazione del detto ministero; epperò trattarsi qui di una quistione puramente d'ordine interno, senza relazione alcuna col diritto internazionale;

che, quanto alla menzione fatta nel Parlamento spagnuolo di una felicitazione amichevole del Governo italiano al Governo spagnuolo in occasione dell'ultimo Messaggio Reale, tale menzione non aveva avuto altro scopo che di dimostrare agli avversarii del ministero italiano e la importanza che esso dava a questo favorevole stato di rapporti, senza altro intento, tranne che riferirsi ad una comunicazione colla quale il Governo italiano aveva attestato di seguire con interesse e cordiale simpatia il progresso economico della Spagna e di provare una sincera sodisfazione nel riconoscere la risoluzione della Spagna di voler continuare ad essere in Europa un elemento di conservazione e di pace, programma politico che aggiunge a un legame di più fra due nazioni unite già da tanti e saldi vincoli.

Mentre queste dichiarazioni del ministro di Stato venivano comunicate a Roma, due fatti sopravvennero: la pubblicazione, effettivamente avvenuta nel *Diario delle Sessioni*, del testo del discorso del sig. Pidal, e le ampie dichiarazioni fatte nel Senato spagnuolo dal sig. Canovas del Castillo, presidente del Consiglio, interpellato in proposito dal senatore Del Mazo. Il presidente del Consiglio dichiarò fra le altre cose:

non avere il ministro del Fomento affermato, anzi, essere assurdo l'attribuirgli l'affermazione, che, in occasione dell'ultimo Messaggio Reale, il Governo italiano avesse felicitato il Governo spagnuolo per il paragrafo esprimente, nei termini quasi consueti d'ogni anno, le ottime relazioni fra la Spagna e la Santa Sede; bensì essere stato assai gradito dal Governo spagnuolo l'attestato ricevuto in quell'occasione, che cioè, il Governo italiano vedeva con compiacimento e simpatia lo svolgimento economico della Spagna, ed il suo proposito di cooperare coll'Italia alla buona soluzione delle questioni europee;

alla domanda « se il Governo spagnuolo mantenesse, come lo mantengono tutti i Governi europei, il rispetto dovuto alle istituzioni che l'Italia si è date, usando del suo legittimo diritto, » rispondendo il signor Canovas affermativamente, il Governo spagnuolo mantenendo la posizione che rispetto al Governo italiano mantengono tutti i Governi europei, e fra essi tutte le potenze cattoliche,

soggiungeva che la discussione parlamentare a cui si alludeva, era stata discussione puramente interna senza relazione col diritto internazionale, e che la situazione nella quale si trovava e persisteva a questo riguardo il presente Gabinetto spagnuolo, era quella stessa nella quale si tennero tutti quanti i Gabinetti che in Ispagna si succedettero dal 1870 in poi.

I punti già accordati tra il ministro d'Italia e il ministro di Stato, e tali dichiarazioni del presidente del Consiglio avendo tolto di mezzo ogni dubbiezza, il ministro d'Italia chiese d'essere messo in grado di trasmettere al proprio Governo un documento riassuntivo delle spiegazioni ricevute. Alla richiesta sua fu sodisfatto dal ministro di Stato con la Nota, in data 22 luglio, che qui testualmente si riproduce, rimanendo così amichevolmente chiarito l'incidente con reciproca sodisfazione, mentre le comunicazioni scambiate in questa occasione contribuiranno, mercè il reciproco studio, a consolidare i benevoli e cordiali rapporti tra le due nazioni e i due Governi.

Ecco la Nota:

Il ministro di Stato di Spagna al ministro d'Italia San Ildefonso.

San Ildefonso, 22 luglio 1884.

Eccellentissimo signor mio,

Non è possibile chiarire meglio di quello che sia stato chiarito in Senato dal presidente del Consiglio il fatto che il ministro del *Fomento* non pronunciò le parole che un estratto infedele del resoconto del Congresso gli aveva attribuite.

Nell'accennare alla segnalata dimostrazione di simpatia per la Spagna, che, in occasione del Regio messaggio, Vostra Eccellenza fece al Governo di cui è degno rappresentante, il *Diario delle Sessioni*, unico testo autentico di ciò che si dice nelle nostre Camere, e traduzione letterale delle note stenografiche, col quale il presidente del Consiglio si presentò dinanzi al Senato, prova completamente che il ministro del Fomento non fece che alludere, senza altro scopo che di far constatare delle eccellenti relazioni che continuavano a regnare fra le due nazioni, ad un atto recente del Governo di S. M. il Re d'Italia, vivamente gradito da quello di S. M. Cattolica, il quale doveva vedere e vide in esso, con sodisfazione, una nuova espressione di sincera amicizia.

Animato qual era in allora, e come è adesso, da identici sentimenti verso l'Italia, il Governo di S. M. non può a meno di deplorare che un equivoco, così insignificante nella sua origine, abbia dato occasione a commentarii che la semplice esposizione della verità del fatto basta, senza dubbio, a dissipare completamente.

A parte questo incidente, niuno può neppure negare essere cosa di assoluta evidenza che l'attuale Ministero spagnuolo non ha menomamente modificato, nè pensato modificare l'atteggiamento serbato dai suoi predecessori rispetto alla costituzione in Roma della capitale del Regno d'Italia, dopo che si compì quell'avvenimento. La discussione che ebbe luogo ultimamente nel Parlamento spagnuolo, non si riferiva punto ad atto alcuno, od officio, od intendimento del Gabinetto presieduto dal signor Canovas rispetto a quell'argomento, sibbene all'esame di opinioni sostenute in passato al riguardo da qualcuno dei membri che lo compongono, prima della formazione di detto Ministero. Per il che, si tratta qui di una questione puramente d'ordine interno, senza relazione alcuna col diritto internazionale.

Così chiarita ogni cosa, rimane solo che io ricordi a V. E., che l'attuale Gabinetto spagnuolo ha già spontaneamente dichiarato, per bocca del suo presidente del Consiglio, e assai si compiace nel ripetere, che per parte sua corrisponde e corrisponderà sempre alle prove di cordialità e di amicizia che, al pari dei suoi predecessori, ha ricevuto dal Governo di S. M. il Re d'Italia, considerando che queste sincere e franche spiegazioni consolideranno sempre e sempre più la reciprocità dei sentimenti amichevoli che uniscono ambo i popoli, e porranno definitivamente termine alle erronee ed infondate impressioni che il recente discorso del ministro del Fomento nel Congresso dei deputati abbia prodotte.

Gradisca, ecc.

ELDUAYEN.

Regia Marina.

Leggesi nella *Rassegna*:

La corvetta *Garibaldi* passata oggi in armamento ridotto a Napoli sotto il comando del capitano di fregata Cacace cav. Giuseppe, partirà domani per Spezia al rimorchio della corazzata *Castelfidardo*, per passare alla Spezia in disponibilità e completarvi il suo armamento.

La *Garibaldi* era in origine destinata a trasportare da Ventimiglia al Varignano i quarantenarii, ma sembra che ora non verrà più adibita a tale servizio, essendo stati noleggiati per questo scopo due altri piroscafi della Società Generale di navigazione.

Con questi nuovi due noleggi sono sei i piroscafi della indicata Società che sono stati noleggiati dal Governo per servizio sanitario.

Missione militare italiana a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo 26 alla *Perseveranza*:

La missione militare italiana che prenderà parte alle nostre grandi manovre e che è qui aspettata pei primi del prossimo mese, è composta del generale Sironi, del tenente colonnello Radicati di Marmorito, e del capitano di stato maggiore Dogliotti.

A questa missione si aggiungerà l'addetto militare presso quest'ambasciata, maggiore Vicino Pallavicino.

Nelle sfere militari si assicura che l'Imperatore prenderà parte a quelle manovre.

Le reliquie di San Giacomo di Compostella.

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*:

Oggi fu letto solennemente nella chiesa degli Spagnuoli il Decreto del Cardinal Bartolini, col quale si autentica la identità delle reliquie dell'apostolo San Giacomo Maggiore, sepolto in Compostella, recentemente scoperte dall'Autorità ecclesiastica spagnuola. Bisogna sapere che questo affare diè molti sopraccapi al Vaticano, poichè è noto quanto fanatica sia la venerazione degli Spagnuoli per il santuario di Compostella e quanta importanza ponessero perchè il Vaticano emanasse l'odierno Decreto. Il Papa inviò sul luogo un monsignore perchè esaminasse la scoperta e riferisse; il monsignore esaminò e riferì — e il Decreto fu fatto con grande sodisfazione dei cattolici di Spagna.

Investimento di due corazzate inglesi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Londra serbano un patriotico silenzio sul fatto accennatoci dal telegrafo. Una corrispondenza ne dà questi particolari.

Domenica sera, verso le 8, avvenne una collisione fra due navi della squadra di riserva che si dirigeva verso la baia di Bantry. in Irlanda, ove giunse lunedì dopo mezzodì.

La *Defence* e il *Valiant* sono i due legni che si scontrarono, e pare per colpa della prima, la quale, invece di restare addietro — per passare dalla terza alla seconda divisione, come era l'ordine dell'ammiraglio per quella notte — mise il timone a tribordo, portando la prua contro lo scafo della seconda. Senza l'oculatezza dell'ufficiale di guardia, lo sprone della *Defence* avrebbe colpito in piena banda il *Valiant*; una rapida girata del timone portò invece le due corazzate a urtarsi di fianco.

Il colpo fu tuttavia fortissimo, e il *Valiant* perdette uno dei suoi cannoni Nordenfelt e i battelli: la batteria venne portata via quasi tutta e la corazza è guasta in più luoghi.

La *Defence* ha uno squarcio nello sprone lungo circa undici piedi, e il compartimento a prora fa acqua abbondantemente.

L'ammiraglio ordinò subito un Consiglio di guerra per giudicare il capitano della *Defence*, accusato di negligenza e di trasgressione agli ordini.

Disordini in Svizzera contro l'«esercito della salute».

Una corrispondenza da Berna, 24 luglio, al *Journal de Genève* narra le scene tumultuose occorse a Bienne contro gli affiliati all'«esercito della salute». Di tutte queste sconcezze non ne riferiremo che una sola: Una folla da 1000 a 1500 persone diede l'assalto alla casa dei salutisti; dopo aver fracassato porte e finestre, una dozzina di studenti entrarono in casa, penetrarono nella stanza del colonnello Clibborn, misero a soqquadro ogni cosa; rubarono vesti, istrumenti di musica e 1000 franchi.

Giunse il prefetto con gendarmi; ma non poterono far nulla; i gendarmi presero dei nomi senza operare alcun arresto.

Il proprietario della casa domanda di esser risarcito dei danni, valutati a 3000 franchi.

Il prefetto non ha trovato di meglio che proibire le adunanze dei salutisti.

«Ed ecco — conclude il corrispondente del foglio ginevrino — a che ne sono giunte nell'anno di grazia 1884, le popolazioni «illuminate e liberali» di parecchie nostre città svizzere.

Gravi tumulti in Gallizia.

La *Presse* di Vienna reca che sabato scorso avvennero dei gravissimi tumulti a Drohobiczka, in Gallizia, piccola città manifatturiera, dove si trovano sorgenti e raffinerie di petrolio, appartenenti ad ebrei fatta eccezione di alcune che sono proprietà di una compagnia francese di recente fondazione. Il quale fatto irrita immensamente la popolazione operaia, e il 19 andante un certo numero di operai czechi. penetrarono nella sinagoga, e mandarono in pezzi le tavole della legge. Ne nacque un tumulto furiosissimo,

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Il Senato continuò a discutere il progetto della revisione.

Bertet propose un emendamento all'articolo 8.

Ferry indicò la nuova redazione onde sciogliere la questione dell'articolo ottavo e propose al Senato che si aggiorni la discussione a martedì per provocare nell'intervallo un nuovo voto alla Camera che costituirebbe per il Senato una seria garanzia.

Freycinet appoggia Say e non si oppone al rinvio, benchè non aderira mai alla restrizione dei diritti finanziarii del Senato.

La discussione seguitera martedì.

Parigi 26. — Meline consultò il Consiglio dei ministri sul progetto modificante la tariffa generale delle Dogane; il diritto di entrata sui buoi si eleverà a 25 franchi, vacche e tori a 12, torelli e giovenche a 8, vitelli a 4, pecore e montoni a 3, agnelli capre e capretti a 1, porci a 6. Meline comunicò pure il progetto reprimente le frodi del commercio degli ingrassi e del burro.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 27. — Le Cortes si sono prorogate.

Brusselles 27. — Le voci delle dimissioni di Malon sono insussistenti.

Alla tomba di Carlo Alberto.

Torino 27. — Stamane i veterani del 1848-49 di varie città d'Italia andarono in pellegrinaggio a Superga alla tomba di Carlo Alberto. Si celebrò un'ufficio funebre, si deposero corone e si pronunziarono discorsi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 10.40 ant.

Trovasi a Roma Robilant.

Iersera ebbe luogo un pranzo in suo onore alla Consulta. Egli tornerà tosto a Vienna.

Gli accordi fra il nostro Governo e Bavier limitansi ad agevolare il passaggio della frontiera del Canton Ticino rispettivamente ai coltivatori delle campagne adiacenti. Gli accordi furono fatti sotto le più rigorose limitazioni e riserve.

Il Consiglio superiore di marina da due giorni occupasi della questione della corazzatura della *Lepanto*. Non ha ancora preso una risoluzione.

Fatti Diversi

I figli del Principe Amedeo in Valtellina. — Leggesi nell'*Eco della Provincia di Sondrio*:

Pare accertato che verso la fine del mese avremo in Provincia la visita dei giovanetti principi, figli di Don Amedeo Duca d'Aosta. Verrebbero accompagnati dal loro precettore di scienze, il padre Denza, e dopo essersi soffermati un giorno a Tirano, ospiti del nostro illustre senatore Torelli, si dirigerebbero ai Bagni di Bormio.

Ferrovia Udine-Cividale. — Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

I ministri Genala e Magliani firmarono il contratto per la concessione della nuova linea ferroviaria Udine Cividale alla Società veneta di costruzioni.

I funerali del conte Bonin, sindaco di Vicenza, sono stati splendidi.

Teatro Verdi in Padova. — Questa sera, 27, la stagione si chiude coll'ultima definitiva rappresentazione della *Gioconda*.

Vapore francese arenato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Yokohama 27. — Il vapore francese *Tanais* si è arenato presso Vries (isole Kurilli).

Morte del giudice Echely. — Scrivono da Genova 26 al *Corriere della Sera*:

Oggi, verso il tocco, mentre il giudice istruttore, cav. Echely, nel suo ufficio stava assumendo talune testimonianze, fu colto da improvviso malore. Riavutosi poco dopo, volle riprender il lavoro, ma sorpreso da uno scoppio di aneurisma, rimaneva all'istante cadavere. Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione in tutto il Tribunale, tanto più che il cav. Echely era amato e stimato immensamente dai colleghi e superiori.

Fu straziante la scena che avvenne quando sopraggiunse la signora Echely! La poveretta struggendosi in lagrime, gridando e smaniando, voleva abbracciare il cadavere dell'adorato marito, ma da parecchi amici e conoscenti le venne risparmiato il tristissimo spettacolo. Il cav. Echely, da parecchio tempo soffriva di malattia di cuore, e da più giorni si lamentava di non sentirsi bene.

Una «scenata» in Tribunale. — Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri, alla Corte d'Appello, l'avv. Jacoucci sosteneva le ragioni della parte civile contro certo Rinaldi.

Nell'intermezzo, il Jacoucci uscì dall'aula nel corridoio e s'incontrò con un figlio del Rinaldi, il quale lo percosse in volto con un fascio di carte e lo chiamò: «Vigliacco!» Il Jacoucci allora alzò il bastone. Altri s'interposero

Il Rinaldi rimproverò aspramente il figlio, che voleva mandare anche un cartello di sfida al Jacoucci.

La faccenda non avrà seguito.

Violentissimo temporale. — Telegrafano da Udine 26 all'*Italia*:

Ieri, al tocco, scoppiò un violentissimo uragano imperversando specialmente sul vicino Comune di Pasian Schiavonesco.

Quivi la furia del turbine sradicò alberi, abbattè camini, scoperchiò persino qualche casa, uccise cinque pecore di un armento e ferì un uomo.

Il danno supera le 50,000 lire.

Conseguenze della collisione in mare. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 26. — Due vapori inglesi raccolsero 24 naufraghi del vapore *Gijon* e 4 del *Laxham*.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 26. — (Ore 11, 50 ant.) — Dalle ore 9 vi furono sette decessi.

Marsiglia 26. — (Ore 6 42 pom.) — Dalle undici vi furono undici decessi.

Aix-Provence 26. — Stamane vi furono tre casi e un decesso.

Lisbona 26. — Fu ordinata una quarantena, per le provenienze da Huelva e Cadice.

—

Marsiglia 26. — *(Ore 9. 26 p.)* — Nelle ultime 24 ore 58 decessi.

Tolone 26. — *(Ore 8 35 p.)* — Da stamane quattro decessi.

—

Tolone 27. — Dal 25 al 26 corr. 20 decessi; dal principio dell'epidemia vi furono circa 600 decessi. La popolazione è diminuita di due terzi. Ad Arles ieri 15 decessi, ad Aix 2.

Marsiglia 27. — (Ore 4 45 ant.) — Stanotte 13 decessi.

Costantinopoli 27. — L'Ufficio sanitario internazionale protestò, avendo il granvisir di *motu proprio* elevato le quarantene per le provenienze dal Mediterraneo e dal Mar Nero. Dicesi che il granvisir, la cui salute è alterata, prenderà un congedo di sei settimane. Assim assumerebbe l'*interim*.

—

Telegrafano da Livorno 26 al *Secolo*:

Smentite qualunque notizia allarmante sulla salute generale di qua. — Essa continua ad essere ottima.

Il reduce da Marsiglia, era malato al petto. In viaggio bevve eccessivamente del cognac, peggiorò e dovette porsi in letto. Venne isolato.

Ma è in via di guarigione.

—

Secondo altre notizie però il viaggiatore sarebbe morto.

—

Scrivono da Genova 26 al *Corriere della Sera*:

Il 28 giugno giungeva a Riomaggiore, piccolo paesello di poco più di 300 anime, distante nove chilometri da Spezia, (famoso pel suo sudiciume) un operaio proveniente da Marsiglia, ove aveva sofferto il tifo. Siccome la quarantena a Pian di Latte non era ancora stata messa, non fu sottoposto ad alcuna visita sanitaria. Dacchè era giunto a Rio Maggiore, fu assalito da forte diarrea e vomito che il medico locale attribuì a disturbo gastrico, tanto facile in un convalescente del tifo. Fu curato convenientemente e giunse alla guarigione. Nei giorni successivi un altro individuo, anche proveniente da Marsiglia, nello stesso paese, ammalò di diarrea con violenti vomiti, ma dopo poco tempo ne guariva. Questi durante la malattia conviveva con un manovale, il quale nella scorsa settimana se ne andò a lavorare a Spezia. Ivi sorpreso da gravissimo malore, con tutti i sintomi del cholera, vi moriva martedì scorso. Fattagli l'autopsia si riscontrarono dei sintomi cholerici.

Il sotto prefetto di Spezia, prontamente informato, ne fece subito rapporto a questa Prefettura, la quale, saputo che l'origine del morbo che incolse l'operaio morto a Spezia, doveva rintracciarsi a Rio Maggiore, ove infatti aveva egli avuto continuo contatto col malato proveniente da Marsiglia, spedì subito il dottor Maragliano sopra luogo, per tutte quelle disposizioni che avrebbe creduto d'impartire a tutela della salute pubblica. Il dottor Maragliano vi si recò tosto, e constatò l'immenso sudiciume che havvi a Rio Maggiore, peggio, se possibile di quello di Tolone, ordinò subito l'assoluto isolamento del paese. Perciò i treni non si fermano più alla Stazione che Rio Maggiore ha sulla ferrovia. Tra una galleria e l'altra, e l'unica strada alpestre che conduce al paese, attraversando le creste del monte, è guardata da una compagnia di carabinieri chiamati dalla legione di Piacenza. L'isolamento è quindi completo, e giova augurarci che riescirà efficace.

Un altro decesso di cholera avvenne all'isola Palmaria, posta vicino al Varignano, d'un individuo che recavasi a Spezia. Ignorasi se col precedente defunto abbia mai avuto contatto.

Oggi il Consiglio provinciale sanitario si occupò di questi fatti ed approvò pienamente quanto dall'Autorità competente era stato fatto per isolare il morbo, tanto a Riomaggiore che alla Palmaria e a Spezia, ove vennero anche adottate le maggiori cautele, distruggendo gli effetti d'uso dei due defunti, ed isolando le persone che con essi avevano avuto contatto.

—

Scrivono invece da Riomaggiore 25 all'*Italia*:

L'allarme destato dai due casi di morte sospetta di colera ora è dissipata. L'Autorità prefettizia inviò immediatamente da Genova il dottor Edoardo Maragliano, con incarico di dare tutte le più energiche e rigorose disposizioni che fossero state del caso. Il dottor Maragliano venne, e, dopo accurato esame, credette non essere da adottarsi misure di isolamento o d'altro; non riscontrandosi nelle due morti avvenute alcun carattere del morbo, di cui ora temiamo l'invasione.

—

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Dacchè funziona la quarantena a Pian di Latte vi furono due morti di colera, tre casi sospetti e undici individui colpiti da malattie diverse.

S'ignora il numero dei malati.

Il Governo ordinò di aumentare le navi per uso del lazzaretto.

—

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Mantenendosi buone le condizioni sanitarie l'on. Depretis partirebbe mercoledì.

—

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Si può ritenere per sicuro che Parigi è affatto incolume da colera. Il tempo è fresco: anzi, si potrebbe dire quasi freddo.

—

Telegrafano da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

In questa settimana la mortalità a Parigi ascese a 1062 individui; nella settimana precedente furono 1195.

Non è constatato nessun caso di colera.

Provvedimenti ferroviarii per le quarantene. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che dal giorno in cui verrà attivata la quarantena a Peri saranno sospesi, fino a nuovo avviso, i termini regolamentari di resa delle merci a grande e piccola velocità, provenienti dal transito di Ala.

L'Amministrazione declina pure ogni responsabilità per danni ed avarie inerenti alla giacenza, la manipolazione e disinfezione di dette merci, avvertendo che su tali trasporti sarà caricata una sovratassa di centesimi quindici per quintale indivisibile per le sole manipolazioni.

Tale sovratassa sarà fatta seguire sulle spedizioni merci a grande e piccola velocità e provenienti dall'estero non solo dal transito di Peri, ma anche da quelli di Chiasso, Luino, Modane e Ventimiglia.

Si previene inoltre, che dal giorno sopraindicato e cioè quando andrà in vigore la detta quarantena, si farà in Stazione di Peri il trasbordo dei viaggiatori diretti oltre Peri.

È mantenuto l'attuale orario dei treni viaggiatori fra Verona ed Ala ad eccezione del treno 283 il cui orario resta modificato come segue:

Stazioni	*Arrivo*	*Partenza*
Peri	1 49 p.	2 40 p.
Ceraino	2 58 p.	3 4 p.
Domegliara	3 16 p.	3 19 p.
Pescantina	3 30 p.	3 34 p.
Parona	3 44 p.	3 47 p.
Verona P. N.	4 03 p.	4 08 p.
Verona P. V.	4 16 p.	

Milano, li 26 luglio 1884.

Fatto gravissimo. — Avendo riprodotto sotto questo titolo le accuse, riproduciamo dal *Pungolo* di Milano, per imparzialità, le difese:

Relativamente al fatto avvenuto nel *tram* di Cuggiono, e a conferma dei successivi schiarimenti, pubblichiamo il seguente documento, ufficiale, rilasciato dalla Giunta di Cuggiono a quel medico-condotto, sig. dott. De Agostini, documento che spiega come realmente andarono le cose:

L'anno mille ottocento ottantaquattro il ventiquattro del mese di luglio nell'Ufficio municipale.

La Giunta municipale informata della pubblicazione fatta dal giornale *Il Pungolo* del giorno 21 e 22 luglio corrente, N. 201, sotto il titolo *Fatto gravissimo*, allo scopo di oppugnare la verità dei fatti e rilevare se realmente fossevi stata mancanza di premura e trascuranza per parte del medico condotto sig. De Agostini, del farmacista sig. Bai e del personale dell'Ospedale, nel prestare pronti soccorsi al disgraziato signor Rossignoli Giuseppe, radunatasi oggi nelle persone dei signori: Bossi Luigi, assessore delegato alle funzioni di sindaco in sua assenza, Bruscotti cav. Alessandro, Margarita cav. Francesco e Pagani Giuseppe, assessori, coll'intervento del segretario comunale sig. Forghieri Libero, ha in primo luogo fatto chiamare in ufficio il nominato Reveggio Cesare, d'anni 25, cantoniere del *Tram*, il quale ha riferito quanto segue:

«All'arrivo della corsa, alle ore 5.18 antimeridiane del giorno 21 corrente, il capo treno m'invitò a chiamare il medico dott. De Agostini. Mi recai alla sua abitazione, suonai il campanello, il dottore venne alla finestra subito e gli dissi che il capo treno lo chiamava. Il dottore mi domandò se c'era qualche ferito od ammalato, io gli risposi che non sapevo niente. Allora il dottore mi disse di chiamare il capo treno. Tornai in piazza per parlare al capo treno e invece mi si fece incontro un signore (che da informazioni della Giunta risulterebbe essere il sig. Benigno Bossi) il quale mi disse che c'era una persona in *tram* che stava male e che tornassi subito a chiamare il medico. Ritornato trovai sulla strada la donna di servizio del signor medico la quale mi disse che il medico stava vestendosi in fretta e che non poteva ritardare a venire. Proseguii alla casa del medico ove infatti lo trovai vestito e si portò subito all'Ospedale ov'era stato trasportato il signor ammalato.»

Assunte debite ed attendibili informazioni la Giunta rilevò che arrivato il treno, lo stesso individuo che risulterebbe essere il sig. Benigno Bossi, entrò nella farmacia Bai, chiedendo un cordiale eccitante per l'ammalato. Il farmacista Bai che non ostante l'ora mattutina si trovava in farmacia, prontamente preparò la medicina (riconosciuta poi dal medico adattatissima) che mandò al *tram* dalla sua persona di servizio, non potendo esentarsi avendo altre persone in farmacia. Risulta poi che il farmacista Bai, avuto cognizione della gravità del caso, stava per portarsi alla carrozza ove degeva l'ammalato, per altri soccorsi, quando seppe che vi era stata chiamato il farmacista sig. Lucini, ch'è provveditore della famiglia Motta, nella quale era ospite il disgraziato Rossignoli.

Rilevò in seguito la Giunta come nessun soccorso venisse chiesto a quest'Ospedale e che l'infermiere di cui fa cenno l'articolo del *Pungolo* era in quell'ora fuori di servizio e che passava di là per caso.

Risulta per ultimo che l'ammalato venne trasportato al civico Ospedale da individui, i quali lo lasciavano in un locale terreno, ove, ricevuto dagli infermieri, gli furono prestati tutti i soccorsi possibili per parte anche del medico sig. De Agostini, il quale arrivò appena che l'ammalato fu messo a letto e non dopo circa quindici minuti dalla chiamata, e dove lo assistì per più di un ora e mezza, sino a quando spirò senza mai abbandonarlo.

Dal complesso delle assunte informazioni e dalle circostanze che accompagnano il fatto, la Giunta deve quindi rilevare come sieno senza fondamento alcuno le accuse mosse dal giornale *Il Pungolo* a carico del sig. medico dott. De Agostini, del sig. farmacista Bai e del personale di questo Ospedale Beolchi; eppertanto ha steso il presente verbale, che in copia si potrà trasmettere agli aventi interesse per loro giustificazione, conservando l'originale in questi atti.

Letto, confermato e sottoscritto.

La Giunta municipale.

(Seguono le firme.)

Siamo ben lieti, aggiunge il *Pungolo*, che così sia spiegato come possano essere avvenute le erronee interpretazioni e che resti quindi giustificata la condotta del dott. De Agostini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alessandro Faldo a soli cinquantaquattro anni è morto venerdì sera a Recoaro, ove Egli si era recato per avere dalla cura di quelle acque il solito benefizio.

La notizia dolorosissima di tanta sciagura ci arrivò inaspettata e perciò ci strazia in modo ancora più aspro. Buono, onoratissimo e colto, era da tutti stimato. Coperse cariche cittadine con tutto onore — fu padre amorosissimo, al diletto suo Giulio intimo amico. — Egli poveretto che ora lo piange amaramente ha perduto con lui non solo l'amato genitore, ma il costante miglior compagno della sua vita.

Noi ammiratori di tante virtù, o Alessandro, benedicendo la tua memoria, imploriamo pace e conforti nella diletta famiglia al nostro amicissimo tuo Giulio.

713 GIORGIO ED ENRICO S.

Alessandro Faldo.

Sventurato Alessandro! Poteva io credere che l'addio lasciatoci per la partenza a Recoaro, dove speravi di migliorare la tua salute, quell'addio dovesse essere l'ultimo che ci davamo? Poteva immaginare che non saresti più tornato fra le braccia del tuo Giulio, della tua Celestina, cui maturava il frutto del talamo per rallegrare anche i tuoi giorni? Sventurato Alessandro! dopo 35 anni nei quali abbiamo avuti sempre in comune gli affetti, le pratiche domestiche, gl'interessi e persino ogni gioja ed ogni dolore, hai dovuto repentinamente abbandonarci, senza che nessuno de' tuoi più cari giungesse a tempo di raccogliere il tuo supremo anelito! Una tomba inesorabile sorgeva a dividerci, il freddo aleggiare della morte a separarci.

A separarci? Ah! no, non ci sono tombe nè geli di morte che possano dividere quelli che vissero sempre non come amici, ma come fratelli; nè che possano infrangere i nodi sinceri di famiglia, più che di legami sociali. I nostri spiriti, i cuori nostri rimarranno per sempre uniti: noi non cesseremo mai più d'apprezzare la tua rara intelligenza, d'approfittare delle tue memorie del tuo senno eccellente.

Nè saremo noi soli a volerti essere irreparabili, non saremo noi soli i memori del tuo bell'animo e delle tue egregie azioni. Non ti dimenticheranno mai più gli amici, i compagni, i soggetti aiutati, provveduti o soccorsi.

Di qui trarremo un conforto in mezzo a tanta calamità, e di qui speriamo che vogliano trarlo anche tuo figlio e tua nuora inconsolabili.

Il tempo, che consolida le memorie delle vere virtù, è pur quello che rende sopportabile il cordoglio alle desolate famiglie.

714 G. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia).

Brest 23 luglio

Il vap. ingl. *Heathpool* si è perduto sulle roccie di Portsal.

L'equipaggio è salvo.

—

Calamata 25 luglio.

Il naviglio greco *Sotir*, cap. Zipura, carico di ossa, proveniente da Costantinopoli, è investito presso Modone.

—

Chittagong 13 giugno.

Il vap. ingl. *Calcutta*, da qui diretto per Calcutta, ed il veliero franc. *Angele*, vennero in collisione in riviera l'11 corrente.

BULLETTINO METEORICO
del 27 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 35	761 47	761 67
Term. centigr. al Nord	17 3	21 0	21 4
» » al Sud	18 4	20 9	20 6
Tensione del vapore in mm.	11 02	12 29	12 03
Umidità relativa	75	68	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	9	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 22 4 Minima 15 2

Note: Bello.

— *Roma* 27, *ore* 3 : 30 *pom.*

In Europa la pressione è alquanto irregolare; minima, 753, Finlandia. Massima 767, golfo, di Guascogna.

In Italia nelle ultime 24 ore pioggerelle e temporali nel Medio e Basso versante adriatico; pioggia a Torino; venti intorno al Ponente, qua e là freschi.

Temperatura bassa nella notte; barometro sensibilmente salito.

Stamane cielo leggiermente nuvoloso al Nord; venti settentrionali sensibili; barometro livellato a 763 mm.; mare agitato sulla costa del Basso Adriatico a Portotorres.

Probabilità: Venti deboli settentrionali. Cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 13s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 31m
Levare della Luna	11h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 55m 2s
Tramontare della Luna	10h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 27 luglio 1884.

TEATRO GOLDONI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — *Airnes*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 8 1|2.

È APERTO IL GRANDE STABILIMENTO BAGNI DEL LIDO

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
26 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			92 33	92 48	94 50	94 65
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50				
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125				
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	121 80	122 10
Francia » 3 —	99 80	99 95	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 04	25 07
Svizzera » 4 —	99 75	99 95	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	94 57 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	620 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	849 —
Francia vista	100 05 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	513 —	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	534 50	Rendita ital.	95 40

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	108 —	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	94 40	Rendita turca	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 25.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 02
Londra vista	25 14 ½	Obblig. egiziane	300 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	304 90
» in argento	81 75	Londra	121 70
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 26.

Cons. inglese	100 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 ½	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 luglio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 250 sac. zucchero, 29 balle cotone, e 4 col. diversi; e da Brindisi, 52 fusti olio, e 30 fusti vino, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 34 casse macchine, 4 pezzi dette, 150 sac. zucchero, 103 pelli, 10 bar. olio di lino, 10 casse e 5 balle manifatture, 21 sac. rochelli, 30 bot. e 30 bar. cloruro di calce, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del 22 detto.

Per Manfredonia, brig. italiano *Probo*, capitano Scarpa, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capit. Buscovich, con merci.

Arrivi del 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 110 sac. caffè, 179 balle lana lavata, 35 col. vino, 34 col. droghe, 36 balle pelli, 121 balle cotone, 6 casse sapone, 303 col. frutta secca, 3 col. manifatture, 450 bar. birra, 37 col. filati, 77 sac. vallonea, 17 casse pesce, 50 sac. riso, e 16 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Smerkinich, con 22 balle lana greggia; trasbordo, 38 bot. vino, 128 balle cotone, 20 balle sacchi vuoti, 4 casse gomma, 115 balle pelli, e 1 cassetta effetti, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vecchini; da Costantinopoli, 1 cassa attrezzi da lavoro, e 1 col. scarti di seta; e da porti italiani, 7 col. colori, 29 balle carta, 25 sac. nitro, 105 bar. marsala, 10 col. effetti, 18 bot., 99 bar. e 112 fusti olio, 11 bot. e 25 fusti vino, 110 sac. semelino, 8 casse sapone, 105 sac. senape, 5 sac. mandole, 4 col. strutto, 3 balle cotoni filati, 14 casse tabacco, 2 col. tele di canape, e 1 col. detta di cotone, all'ordine racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del 23 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capitano Carini, con merci.

Arrivi del 24 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Ligurian*, cap. Mac Nab, con 3 balle e 1 cassa manifatture, 8 bar. olio, 1 cassa filati, 18 bot. e 10 bar. cloruro di calce, 15 bot. solfato di rame, 15 bar. olio di lino, 110 sac. zuchero, e 32 casse macchine, all'ordine, e da Napoli, 376 sac. granone, e 144 cassette carbonato di piombo, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Taganrog, bark ellen. *Andreas*, cap. Paleos, con 740 tonn. grano, per la Banca di Credito Veneto.

Partenze del 24 detto.

Per Palermo, brigantino ital. *Buon Padre*, cap. Beltramin, con merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Tarifa*, capitano Martyn, con merci.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 5 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 7 : 30 pom.
Da Chioggia	6 : 30 ant. 5 : — pom.	A Venezia	9 : — ant. 7 : 30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 3 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 9 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 7 : 15 pom. »

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 luglio innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di sottobanca a rinforzo dell'argine destro d'Adige nelle località Volta Campomarzo, Drizzagno Righettine e Marezzana Barbuglio in Comune di Lendinara, sul dato di ribasso di lire 27182 : 11.
(F. P. N. 57 di Rovigo.)

Il 31 luglio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto definitivo dei lavori di difesa frontale a destra del Guà fronte Ceccato nel Comune di Montecchio Maggiore, tosto inferiormente alla Chiavica Fogazzaro, sul dato di lire 9521:12.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Il 31 luglio innanzi il Municipio di Bottrighe, si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura quinquennale della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade di questo Comune sul dato di lire 35,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 agosto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 2 agosto innanzi la Direzione territoriale di Commissariato militare del V. Corpo d'armata in Verona, scade il termine del ventesimo nell'asta per l'appalto di 110 casse da lievito provvisoriamente deliberato per lire 8 e cent. 25 per ogni 100 lire.
(F. P. N. 7 di Verona.)

Il 3 agosto innanzi il Municipio di Faedis si terrà nuova asta per l'appalto della costruzione del Cimitero di Valle.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 6 agosto innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di 1570 quintali di farina bianca puro fior e 360 quintali farinello occorrenti ai Pii Istituti di Venezia, sul dato di lire 66600.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 13 agosto.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 6 agosto innanzi il Municipio di Carrè si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Chiuppano sul dato di lire 17536:56 e per la mobilia per le scuole sul dato di lire 1200.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 22 agosto.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Il 7 ed 8 agosto innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta per l'appalto definitivo della triennale affittanza degli stabili in Comune di Thiene denominati Prati Novelli divisi in 21 lotti.

I fatali scaderanno il 25 agosto.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

Il 7 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta nell'appalto della Rivendita N. 3 nel Comune di Cavarzere, frazione di Via Crociera Circondario di Chioggia, Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

L'8 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 33, Comune di Venezia, frazione di via Garibaldi, Circondario e Provincia di Venezia provvisoriamente deliberati per annue lire 610:00.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

Il 10 agosto innanzi il Municipio di Porcia si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione d'un Cimitero con cella mortuaria per la frazione di Palse, sul dato di lire 5403:16.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 24 agosto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

ASTE.

Il 30 luglio scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 1541 a, 1542 4, 1645, 12336 nella mappa di Aviano provvisoriamente deliberati per lire 3300.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Vogrig Pre Giovanni dei nn. 1368 b, 1368 i, nella mappa di S. Leonardo provvisoriamente deliberati per lire 113 quanto al IV lotto; n. 4294 provvisoriamente deliberato per lire 164 quanto al VI lotto; n. 4299 provvisoriamente deliberato per lire 216 quanto al VII lotto; nn. 4615, 4616, 4617, 4618, provvisoriamente deliberati per lire 121 quanto al VIII lotto; nn. 4671, 4672, 4673 2, 46 [illegible], provvisoriamente deliberati per lire 1006 quanto al IX lotto; nn. 4675, 4662, 4663, 4669 provvisoriamente deliberati per lire 850 quanto al X lotto; n. 4809 nella mappa di Cravero provvisoriamente deliberati per lire 150 quanto al XIII lotto; n. 485 f, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 210 quanto al XIV lotto; n. 3896 nella mappa di S. Pietro al Natisone provvisoriamente deliberato per lire 151 quanto al XXXIII lotto; n. 4123 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 830 quanto al XXXIV lotto; nn. 4130, 4131 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 101 quanto al XXXV lotto; n. 4137 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 81 quanto al XXXVI lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 10 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Giovanna Cordenonsi dei nn. 216, 325, 327, 617, 623-626, 670 673, 733, 734, 1545, nella mappa di Villa di Villa, sul dato di lire 28 0 20.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 23 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Angelo Casorti divisa in sei lotti dei nn. 368 b, 327 b, 226 b, nella mappa di Conegliano sul dato di lire 1103; nn. 836, 929 nella mappa di Zoppè sul dato di lire 127; nn. 2002 a, 2194 b, 2195, 333 b, 333 c, 2003 a, nella mappa di S. Vendemiano, sul dato di lire 273; nn. 188, 191, 194, 196, 199, 200, 201, 1201 nella mappa di Francenigo sul dato di lire 813; nn. 291, 303, 286 b, 259 2, 259 1, nella mappa di S. Pietro di Feletto sul dato di lire 243; nn. 507, 508, 509, 510, 527, 528, 530, 531 b, 532, 533, 534, 212 b, nella mappa di Costa sul dato di lire 2038.
(F. P. N. 67 di Treviso.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti dei nn. 306 b, 305 nella mappa di Ceneselli sul dato di lire 854 per il primo lotto; e nn. 71 b, 69 b, nella stessa mappa sul dato di lire 523 per il secondo lotto.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Lucia Bigozzi ved. Ant. Lombardini, dei nn. 475, 477, 5 8, 582, 652 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo provvisoriamente deliberati per L. 6067 per il I. lotto; nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622 1653, 211[illegible], 1654, 1659 16[illegible]1, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812 1817, 1828, 1830, 1849, 2148, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa deliberati per lire 15237 per il IV. lotto; nn. 325, 314 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2119, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa deliberati per lire 2334 per il V. lotto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

Il 1° settembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta dei nn. 1481 a, 1482 a, 1483 a, nella mappa di Villanova Marchesana e nn. 196, 198 b, 199 sub 2, 200 b, 3114 a, nella mappa di Crespino.
(F. P. N. 56 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Teodoro Reitmeyer e C. nonchè del socio gerente defunto Teodoro Reitmeyer in sua specialità, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il sig. avv. cav. Ugo Rotti; ha fissato il 7 agosto per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 4 settembre per la chiusura della verifica dei crediti, ed ha fissato il 15 corr. della morte del Reitmeyer come quello della cessazione dei pagamenti.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Brun-Rizzo Valentino, morto in Poffabro venne accettata dalle minori Maria e Lucia figlie del primo letto, e dai minori Giovanna e Giovanni figli del secondo letto.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L'eredità di Tosin Maria morta in S. Michele, venne accettata da Antonio Bellò per conto della propria figlia minore Veronica.
(F. P. N. 7 di Vicenza.)

L'eredità di Angelo Cagnolini, morto in Latisana, venne accettata dalla di lui figlia Carolina Cagnolini maritata Stoppini.
(F. P. N. 6 di Udine.)

L'eredità di Sabbadin Antonio, morto in Caselle di S. Maria di Sala, venne accettata da Scattolin Maria per conto delle minori tre figlie Eugenia, Erminia ed Antonietta Sabbadin.
(F. P. N. 66 di Venezia.)

L'eredità di Covi Teresa, morta in Rovigo, venne accettata da Cavallari Giovanni.
(F. P. N. 57 di Rovigo.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Montebelluna avvisa che il 9 agosto ed occorrendo il 16 e 23 agosto presso la Pretura di Biadene avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 66 di Treviso.)

Anno 1884 — Lunedì 28 Luglio — 3.ª Edizione — N. 199

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 LUGLIO

Il prof. Bovio ritorna nel *Fascio della Democrazia* alla tesi di Alberto Mario, che Bertani ha arrischiato in Parlamento, essere la Monarchia plebiscitaria in Italia, non essere plebiscitario lo Statuto, per venire alla conseguenza desiderata: la Costituente!

I radicali nostri non hanno paura di colpi di Stato. Altrimenti non isvolgerebbero con predilezione argomentazioni delle quali si potrebbero servire i consiglieri d'un colpo di Stato. Se è consacrata dai plebisciti la Monarchia, non lo Statuto, la Monarchia potrebbe distruggere lo Statuto, che secondo il professore Bovio « non arriva nessun giorno a funzionare in casa nostra », e che « nato piemontese fu tirato per le punte sino alla Sicilia. »

Molti dei considerando del prof. Bovio potrebbero figurare in un Manifesto del Re che giustificasse l'annullamento dello Statuto, e i radicali non avrebbero, proprio essi, ragione a lagnarsi se il Re ritirasse una legge cui negano valore giuridico.

Essi hanno una gran fede nella lealtà del Re, e dimostrano col fatto, che le loro paure della reazione sono paure a freddo.

È vero che il diritto pubblico italiano non si è andato formando in Italia come in Inghilterra, e che lo Statuto è un'importazione inglese adulterata dallo spirito della rivoluzione francese; che l'Italia non ci vive a suo agio e che v'è qualche cosa che le ripugna, perchè la *funzione dello Stato* è paralizzata. Ma noi non possiamo creare dietro a noi i secoli di libertà dell'Inghilterra. L'Italia ha subito quella forma di Statuto, che è poco dissimile dappertutto; persino, malgrado tutte le revisioni, nella vicina Repubblica francese.

Non c'è che lo Statuto inglese, che sia stato effetto di una lotta secolare fra il popolo e il Re. La libertà inglese fu conquistata. Altrove la libertà fu estorta o donata. L'onor. Bovio non dice novità, e soprattutto non dice cosa, di cui non siano convinti gli avversarii suoi più decisi. Non si sa usar bene se non della libertà che si conquista; d'ogni altra si usa male, o, peggio ancora, non s'usa.

Però è rimedio infelice la Costituente! La Francia, la nazione più costituente, mai costituita, contiene a questo proposito la più eloquente lezione, quella dei fatti.

Gli articoli dello Statuto di Carlo Alberto, che potrebbero giustificare l'avversione dei radicali, sono già lettera morta.

Non è lo Statuto che impera, ma una giurisprudenza vaga che cede sempre all'interpretazione più radicale. Il Re può nominare i ministri, e non è scritto nello Statuto che li scelga nella maggioranza, ma non è possibile, contro la lettera dello Statuto, che alcun Ministero viva, se ha contro di sè un voto della maggioranza. I ministri non hanno tempo di pensare a risolvere alcuna delle grandi questioni, perchè hanno appunto questo pensiero, costante di mantenersi una maggioranza che accenna sempre a sfasciarsi. Ma questa non è colpa dello Statuto. L'indisciplina è la caratteristica attuale di tutti i Parlamenti. Persino in Inghilterra, la terra classica dei due partiti, il fenomeno si scorge ed affligge. Qualunque fosse lo Statuto che ci largisse la Costituente, la condanna durerebbe. Dura in Francia, nella Repubblica, come in Italia, nella Monarchia. Bisognerebbe rifare i costumi politici, correggere le idee correnti, ma a che modificare uno Statuto, che in tutto ciò che può spiacere ai radicali è fuori d'uso?

La Costituente sentirebbe il bisogno di essere anzitutto liberale. Essa crederebbe suo obbligo togliere anche i freni disusati dello Statuto vigente, e gli oratori più moderati, per avere un momento l'applauso della estrema Sinistra, escogiterebbero qualcheduno di quegli articoli di Statuto fatti per popoli immaginarii, sul modello di quello fatto in Spagna con Amedeo, che durò sino alla caduta del Re, e quello che fu fatto in Bulgaria e che il Principe ha subito stracciato.

Gli Italiani non usano della libertà che hanno. La maggioranza degli elettori, e quando vi concorrono i clericali come nelle elezioni amministrative, e quando non vi concorrono come nelle elezioni politiche, è senza opinione. Si è fatta la riforma elettorale per vincere l'atonia, e l'atonia dura.

La Costituente può essere vagheggiata allo scopo di fare uno Statuto che precipiti la dinastia, e porti la Repubblica, ma lo Statuto largito dalla Costituente non sarebbe più di quello largito dal Re, svolgimento naturale del diritto pubblico italiano. Per questo ci vogliono i secoli, e sinchè ci sarà la mania delle Costituenti, non ci sarà mai uno Statuto nazionale, appunto perchè le Costituzioni saranno improvvisate dai partiti per accontentar il più possibile quelli che soverchiano, non tanto pel numero, quanto perchè possono sollevare la piazza contro il Governo. Ah! il bel modo di avere uno Statuto, che risponda ai bisogni della nazione, e si vada formando secondo questi bisogni!

Bisognerebbe prima di tutto che la nazione sapesse quel che vuole!

La teoria più savia è quella che anche le leggi fondamentali sieno modificabili, come le altre leggi, quando vi concorrano Re, Senato e Camera. È contro il concetto delle evoluzioni la Costituzione improvvisata. V'è qualche cosa nello Statuto che non va? Proponetene la modificazione. Poichè lo Statuto nostro non istabilisce norme speciali per modificare lo Statuto, gli articoli di questo possono essere mutati come le altre leggi. Non occorre nè la maggioranza dei due terzi, nè l'unione delle due Camere. Tutto può essere mutato quando si uniscono i tre fattori di tutte le leggi: Re, Senato e Camera. NB. *tutti e tre*, non la Camera sola, docili strumenti gli altri.

Gli articoli che i radicali vorrebbero modificati, sono in gran parte caduti in dissuetudine. Ci si provino, facciano un'agitazione per modificare quegli articoli nei quali secondo loro l'Italia si trova a disagio. Sarà difficile scuoterla questa Italia in cui regna un nichilismo tranquillo, che paralizza tutte le resistenze. Certo che non vi è paese il quale ci paia meglio preparato per l'anarchia, perchè il partito moderato ha combattuto il radicale nell'ordine dei fatti, efficacemente anche, ma ha sempre ceduto terreno nell'ordine delle idee. Ora le lotte sono feconde precisamente su questo terreno, e sarà lotta... sinchè ... conservazione sociale, per qualche cosa di più alto che non sia il trasformismo, e la gloria dell'onor. Depretis. I radicali hanno tutto da guadagnare in questa mancanza di resistenza, e la Costituente può parer loro buona arma di guerra. Però non dicano in buona fede che si aspettano dalla Costituente quella vita politica, che tutti devono deplorare che manchi.

Nello Statuto ci sono prerogative che non tengono più in fatto. Il giorno che fossero abolite in diritto, forse che l'Italia se ne accorgerebbe? L'Italia forse ritroverebbe la vita il giorno in cui nel Parlamento ci fosse una destra conservatrice, che non avesse il solo puerile timore di non aver il certificato di liberalismo in saccoccia. Oh! allora sì che la lotta sarebbe viva, perchè risponderebbe alla realtà quotidiana, e non sarebbe un semplice armeggio esclusivo degli uomini politici che creano le questioni per conservare o per conquistare il potere politico.

ATTI UFFIZIALI

Leva militare marittima.

N. 2533. (Serie III). Gazz. uff. 26 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima sulla classe 1864.

Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva di mare del 18 agosto 1871, sarà di lire duemila.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 16 luglio 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

È approvata la Convenzione per la costruzione della strada ferrata da Udine a Cividale.

N. 2507. (Serie III.) Gazz. uff. 26 luglio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

In virtù della facoltà concessa al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato pei Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il 3 giugno 1884 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze (*interim* del Tesoro), per l'Amministrazione dello Stato, ed il signor comm. Stefano Breda e comm. Giuseppe Giacomelli, per la Società Veneta d'imprese e costruzioni pubbliche, per la concessione alla Società medesima di una strada ferrata da Udine a Cividale,

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Udine a Cividale.

Fra le loro Eccellenze il comm. Francesco Genala, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed i signori commendatore Stefano Breda, presidente della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, autorizzato alla firma dei contratti in virtù dell'articolo 34 dello Statuto di detta Società, approvato con Reale Decreto 25 gennaio 1872, e commendatore Giuseppe Giacomelli, delegato alla firma dei contratti della Società stessa, giusta l'estratto di verbale della seduta del Consiglio d'amministrazione della Società medesima in data 4 novembre 1883, autenticata dal dottor Luigi Rasi, notaro iscritto presso il Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Padova ed Este, ed alla presente allegato sotto il Num. 1 per conto della ripetuta Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Udine a Cividale, che la detta Società si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo ... legge ... luglio 1879 ... (Serie 3.ª) ... giugno 1881, N. 240 (Serie 3.ª), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente convenzione e del capitolato relativo ad esso allegato sotto il N. II.

Art. 2. Emanato il Decreto Reale di approvazione della presente convenzione dovrà la Società concessionaria, entro un mese dalla data della pubblicazione del Decreto Reale suddetto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, depositare una cauzione di lire duemila di rendita 5 per cento in titoli del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 3. In conto del deposito definitivo previsto dall'articolo precedente ed a titolo di cauzione provvisoria per gli effetti dell'articolo 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dalla Società concessionaria eseguito il deposito preliminare di lire mille di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 5 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria Num. 77, rilasciata il 22 febbraio 1884 dalla Tesoreria provinciale di Roma.

Art. 4. Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall'art. 2, s'intenderà di avere la Società concessionaria rinunciato alla concessione, e la medesima incorrerà nella perdita del deposito preliminare senza alcun bisogno di costituzione in mora o di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Art. 5. Il Governo accorda per la concessione di questa linea un sussidio annuo di lire mille per chilometro, esclusi i tratti che non hanno sede propria, e per la durata di anni 35, decorribili dall'apertura dell'esercizio regolarmente autorizzato della linea medesima.

È inoltre accordato un sussidio annuo di lire 7400 per anni trentacinque, equivalente alla spesa occorsa nell'ultimo decennio per la manutenzione del tronco di strada nazionale da Udine a Cividale, che, dopo aperta all'esercizio la ferrovia omonima concessa, dovrà passare a carico dell'Amministrazione provinciale. Il pagamento di questo sussidio comincierà a decorrere dal giorno dell'effettivo cambiamento di classe di detto tronco di strada nazionale.

Art. 6. La Società concessionaria per gli effetti della presente convenzione elegge il suo domicilio in Roma e più precisamente in Via Nazionale, N. 163.

Art. 7. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per Decreto Reale.

Fatta a Roma, quest'oggi tre del mese di giugno dell'anno 1884.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Francesco Genala.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
Agostino Magliani.

I Rappresentanti la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche
Vincenzo Stefano Breda.
Giuseppe Giacomelli.

Gianatti Gio. Vincenzo, testimonio.
Zugaro Raffaele, testimonio.

Il Caposezione al Ministero dei Lavori Pubblici delegato alla stipulazione dei contratti
Mariano Frigeri.

(Seguono i documenti relativi ed il capitolato per la concessione della costruzione.)

La vigilanza dei vigneti.

Il Ministero dell'agricoltura e commercio ha indirizzato ai prefetti, ai presidenti dei Comizii agrarii, delle Commissioni ampelografiche e delle altre Associazioni agrarie, nel Regno, una circolare, a fine di sollecitare la maggiore vigilanza sui vigneti, minacciati dalla filossera, la quale disgraziatamente, ha invaso e fa danni in parecchie Provincie.

La circolare è troppo lunga e particolareggiata, perchè ne possiamo dare il testo nelle nostre colonne.

Ne riassumeremo le principali disposizioni.

Fatta rapidamente la storia dell'invasione filosserica, o dei provvedimenti adottati dal Ministero alla frontiera francese, la più direttamente minacciata, per la tutela dei vigneti italiani, la circolare rende conto dei successi favorevoli, che il metodo *preventivo*, accoppiato al metodo *distruttivo*, ottenne nelle Provincie di Como, di Milano e di Porto Maurizio, ove si riuscì a limitare la propagazione dell'insetto ed a distruggerlo in parecchi centri.

Eguali risultamenti non potevansi, malauguratamente, ottenere nelle Provincie di Sicilia, della Sardegna e della Calabria, infette dal terribile flagello, causa la diffusione del male, che comprendeva in cadauna Provincia superficie molto estese, e talune altre difficoltà tecniche locali, che la circolare ministeriale accenna.

Determinò pertanto di combattere al confine della zona infetta i focolari della filossera e di impedirne in tale guisa la diffusione nelle contrade immuni.

Al fine fu provveduto « perchè non siano esportate dai paesi infetti materie atte a diffondere la filossera e disposizioni energiche furono date perchè codesto divieto sia rispettato. »

Ma ogni provvedimento sarebbe insufficiente, se i viticoltori stessi non imponessero a sè il dovere « di non fare *importazioni di viti o di altre piante da paesi, di cui non sia nota la assoluta immunità*. »

Intanto il Ministero, a dare sempre maggiore sanzione alle disposizioni preventive, passate in rassegna tutte le note e circolari al riguardo emanate, prescrive che in ogni Comune viticolo, a cura dei Comizii agrarii, delle Commissioni ampelografiche e per iniziativa dei pre... si manifestassero, per denunziarli poi nei modi che saranno appresso indicati.

« Tale ufficio può essere commesso ai socii dei Comizii, ai membri delle Commissioni ampelografiche, alle vedette filosseriche, ai medici condotti, a valenti agricoltori, a veterinarii, maestri elementari, parroci ec.

« Non è negli intendimenti del Ministero di ... dai corrispondenti ... sulla tale o tale altra malattia, se essi conoscano filossera, ciò che richiederebbe una particolare educazione scientifica; ma basta invece che essi assumano informazioni dai proprietarii, dai fittaiuoli, dagli agenti di campagna, contadini ec., sulle malattie tutte, nessuna eccettuata, che si manifestano nei vigneti e che hanno per effetto o di render meno vigorosa la vegetazione, meno abbondante la produzione, o di condurli a morte in un tempo più o meno breve.

« Così, per es. se è stato avvertito, in mezzo a molte viti, le quali nella primavera si sono sviluppate normalmente, esservene state alcune nelle quali l'allungamento dei tralci è stato incompleto, ciò è un fatto interessante ad esser conosciuto, perchè può esser dovuto alla filossera. È ugualmente interessante sapere se, mentre la generalità delle viti seguita a vegetare normalmente, alcune fra esse presentino tralci che muoiono a poco a poco, poichè anche questo ultimo fatto può dipendere dalla filossera.

« Gli effetti della presenza della filossera sono tali e tanti che spesso si possono confondere con quelli che si attribuiscono ad altre malattie; perciò *è prudente sospettare di tutti i malanni che si manifestano nelle vigne*.

« Ora i signori corrispondenti, con una narrazione o descrizione fatta alla buona, nei termini più usuali, devono informare di quanto è stato osservato.

« Se si tratta di una malattia non creduta ordinaria la detta narrazione o descrizione deve esser inviata al presidente del Comizio, dell'Associazione agraria o della Commissione ampelografica da cui il corrispondente ebbe la nomina.

« Non appena ricevuta tale partecipazione, i Comizii, le Associazioni agrarie o le Commissioni ampelografiche ne dovranno dare avviso al prefetto, perchè ordini subito al delegato filosserico una visita dei vigneti sospetti.

« Un riepilogo di tutte le relazioni, inserito in apposite schede, di cui invio ai signori presidenti di Comizii, Associazioni agrarie e Commissioni ampelografiche buon numero di copie, deve esser trasmesso al Ministero alla fine di ogni mese, perchè possa disporre quelle ricerche e quegli studii che fossero necessarii.

« A misura che saranno fatte le nomine dei corrispondenti ne sarà data partecipazione ai signori prefetti, i quali cureranno di far conoscere i loro nomi ai signori sindaci, perchè ordinino agli agenti da essi dipendenti e raccomandino al pubblico, nei modi che crederanno migliori, di partecipare ai corrispondenti medesimi ogni malattia che si manifesterà nelle viti.

« I signori prefetti cureranno eziandio di far conoscere i nomi dei corrispondenti stessi anche ai RR. Carabinieri, ai militi a cavallo, alle guardie di pubblica sicurezza ed agli agenti forestali, obbligandoli a partecipar loro gli avvertiti malori, senza perciò dispensarli di fare uguale partecipazione ai loro superiori, come di dovere.

« I signori prefetti, i presidenti delle Commissioni ampelografiche, dei Comizii e delle Associazioni agrarie, nel trasmettere al Ministero tali informazioni, avranno cura di riferire ... che il modo col quale il servizio delle denunzie è disimpegnato dai signori corrispondenti, essendo desiderio del Ministero stesso di premiare i più diligenti, con pubblicazioni, distribuzione di semi ec., od anche in quegli altri modi che potessero parere meglio adatti al fine che vuolsi ottenere. »

« La cooperazione — conchiude l'on. ministro — che io chiedo al paese non è certo così gravosa che possa sgomentare i cittadini volonterosi di compiere opera altamente nobile e vantaggiosa.

« La vigilanza di tutti i vigneti del territorio nazionale e la denuncia di tutte la malattie, che in essi si avvertono non potranno essere mai opera di speciali impiegati; conviene quindi, che tutto il paese concorra nel disimpegnare tale ufficio con la convinzione intima di fare cosa utile agl'interessi individuali e generali.

« Ricordino i signori prefetti, ricordino i Comizii, le Associazioni agrarie e le Commissioni ampelografiche, ricordi il paese tutto che la salvezza, se non assoluta, certamente relativa, delle regioni tuttora immuni, sta nel guardarsi dalle pericolose importazioni e nella cura, che si pone nello scoprire prontamente i centri di invasione filosserica; poichè, e lo abbiamo già visto, se questi sono di limitata estensione, possono essere domati e può essere molto probabilmente restituita la primitiva immunità. Ma, se invece il male si lascia ingigantire, e poi viene scoperto, si possono in una certa misura attenuare le conseguenze della invasione fillosserica; non però si possono evitare affatto. Ricordino tutti che queste conseguenze si compendiano altrove nella più squallida miseria che rende deserte contrade altre volte gremite di agiata e laboriosa popolazione. »

ITALIA

Dimostrazioni al Re.

Scrivono da Montalto 23 alla *Gazzetta del Popolo di Torino:*

« Ieri sera, alle ore 11.15 pom., S. M. il ... carrozze.

Il signor comandante il campo, maggior generale Guidotti, lo aveva annunziato alle truppe, alle quali accordava uscita libera dopo la ritirata, per assistere al passaggio della prefata S. M.. La truppa si trovava alle ore 10 schierata sul fronte Ovest di Montalto.

Il comandante il campo, gli ufficiali del 26.°, e quelli dello squadrone e delle batterie accantonate in Ivrea attendevano all'ingresso del paese ... Una comunità ... mezzi che le fu possibile ... stretta di tempo, improvvisata una illuminazione da Montalto a Borgofranco con frequentissimi archi e festoni laterali di globi alla veneziana e gran numero di torcie a vento.

In meno di 24 ore, dal momento cioè in cui si era avuta nel campo la lieta notizia, i soldati, gareggiando con l'entusiasmo e la vita dei loro venti anni, avevano trasformato in una volta incantata e lucente dai tre colori della nostra bandiera, questi siti. Ed invero quella successione di lumi parte splendenti nello spazio e parte mezzo nascosti fra gli alberi e le siepi, per una distesa di oltre tre chilometri in linea retta, riusciva allo sguardo di un effetto fantastico e sorprendente.

Era pure illuminato a fuochi di bengala, il magnifico castello medioevale, che torreggia sopra un'altura al Nord-Est di Montalto.

S. M. il Re, giungendo nell'ora suindicata, ricevè l'ossequio del prefato generale e degli ufficiali, trattenendosi circa 20 minuti ed informandosi dal comandante il campo della salute di tutti, e di quella in special modo dell'egregio generale, che, tre giorni prima, in una ricognizione a Verres, cadutogli il cavallo, riportava grave contusione al ginocchio e ferita alla gamba.

S. M. mosse verso Borgofranco seguito da numerosissime fiaccole, da ufficiali d'artiglieria e cavalleria, acclamato e, come sappiamo, sodisfatto di quell'affettuosa dimostrazione delle truppe accampate.

Immenso numero di cittadini, fra cui moltissime signore, accorsi da Ivrea, dai paesi vicini e dalle ville, ripetevano a Re Umberto l'affettuoso entusiastico saluto già usi a fare al suo valoroso genitore; grido che ancora echeggia in queste valli, devote per antica fede alla gloriosa dinastia dei Principi sabaudi. »

Scrivono da Borgofranco (Ivrea) 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Martedì sera fu per questo paesello e pel vicino di Montalto Dora una di quelle simpatiche feste che lasciano di sè grato ed imperituro ricordo.

Contuttochè S. M. il Re, diretto alle caccie in Valsavaranche, avesse espresso desiderio di viaggiare in forma privata e che ordini perentorii al riguardo fossero giunti ai Comuni dalla Sottoprefettura d'Ivrea, il comando della brigata Bergamo, unitamente agli altri dei diversi corpi di truppe che qui fanno le loro esercitazioni annuali, non potè trattenersi dal forzare la consegna ed improvvisò in sole ventiquattr'ore una luminaria da disgradarne il mago Ottino.

Da Montalto Dora, dove risiede il quartier generale della brigata ed è accampato il 27.° reggimento fanteria fino a Borgofranco in cui trovasi il 25.°, con due batterie del 5.° artiglieria, per un percorso di quattro chilometri, era

tutta una volta di palloncini dai colori nazionali bellamente disposti a festoni ed a ghirlande; negli ingressi dei paesi numerosi archi di trionfo a fuoco con *Evviva il Re!* sormontato dall'arma reale e dalla stella d'Italia.

Lungo le vie le case bizzarramente illuminate con palloncini e bicchierini, lampade, candele e lampioni, sui davanzali, lungo le cornici, frammezzo le pergole, sugli alberi, sulle pubbliche fontane, ecc.; ed a cornice di questo magico quadro di luce sui poggi circostanti numerosi *falò* gettanti sprazzi di luce fantastica sulle superbe prealpi del Cavallarva e del Mombarone, e, per ultimo, superbo di sua vetustà il Castello Medioevale di Montalto illuminato con fuochi di bengala.

S. M. il Re fu gratamente sorpreso della bella improvvisata, e soffermatosi alquanto, dove l'attendevano il Comando della brigata e dei rispettivi reggimenti, non rifiniva dal dimostrarsene sodisfatto ed a Borgofranco specialmente, conversando a lungo col colonnello cav. Perier, comandante il 25.° reggimento e con molti maggiori di cui aveva gradita la presentazione, trovò entusiastiche e benevoli parole di lode e di ringraziamento per la simpatica accoglienza di che l'avevano voluto far segno i diversi corpi di truppa di questo campo collo spontaneo concorso della popolazione.

Le truppe facevano ala lungo il tragitto, le musiche spandevano per l'aere le note gradite della marcia reale, e quando il corteo riprendeva cammino, numerosa schiera di artiglieria con torcie a vento, e di fanti con fiaccole gli aprivano il passo frammezzo ai plausi frenetici delle popolazioni anelanti di riverire il loro Sovrano.

Seguirono più oltre Borgofranco S. M. il Re, gli ufficiali di cavalleria ed artiglieria stanziati ad Ivrea ed a Montalto; le autorità governative e municipali e molti privati cittadini di Ivrea, accorsi a complimentarlo al suo arrivo in quella Stazione; e tutta questa lunga sfilata di vetture e di cavalieri dietro questa selva di fiaccole, frammezzo ai concenti delle musiche ed agli urrà del popolo aveva un non so che d'inesplicabile; fu una bella rinnovazione delle patriotiche feste del nostro risorgimento. *Evviva il Re! Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito!*

Politica estera.

L'*Opinione* risponde ai giornali della Pentarchia:

Alla questione Pidal non abbiamo mai dato una soverchia importanza, e sovratutto ci siamo astenuti dall'ingrossarla come hanno fatto i giornali dell'opposizione. Nè ci duole punto che si sia tardato qualche giorno a conseguire lo scopo. Non era proprio il caso di dichiarare la guerra e d'incaricare il *Capitan Fracassa* di guidare gli eserciti alla vittoria. Ci era dovuta una spiegazione; l'abbiamo chiesta con fermezza, ma urbanamente e dimostrando al Governo spagnuolo che avea l'obbligo di chiarir l'equivoco, se equivoco vi era stato. Le trattative diplomatiche, quando si tratta di tutelare la dignità di due paesi che, per molte ragioni, desiderano di restar amici, non si conducono colla medesima rapidità con cui si condensa e si liquefa il *ghiaccio artificiale* dei giornali umoristici. L'importante è di riuscire. Che gusto provano i giornali della Pentarchia a proclamare che siamo stati sconfitti, umiliati, quando è avvenuto precisamente il contrario?

Si potrà discutere su molti atti del nostro ministro degli affari esteri; non su questo, però, nè, in generale sul miglioramento manifesto [illegible] presto dimenticati dal *Fracassa* e da' suoi colleghi. La Francia disponevasi ad occupare una parte del Marocco. Non lo ha fatto e non cercheremo tutte le ragioni che la persuasero a sospendere l'effettuazione di quel progetto. Ma se non vi fosse stata estranea l'azione prudente, conciliante, e, al tempo stesso, energica delle altre Potenze interessate, compresa l'Italia, converrebbe pur dire che, anche per questa parte, la nostra politica estera è [illegible] di assoluta indiretta. [illegible] rispetto al Ministero e, in particolare, al ministro degli affari esteri, al quale non abbiamo taciuto il nostro modo di pensare quando ci parve che avesse errato. Ma se un fatto succede che ha tutti i caratteri di una sodisfazione procurata al nostro amor proprio o ai nostri interessi, non neghiamo al ministro la lode che merita.

Dalla Pentarchia non si può pretendere la lode: però si avrebbe il diritto d'invocare un po' d'indulgenza. Imperocchè, ripetiamo, se a noi è lecito di desiderare, qualche volta, un miglior indirizzo della politica estera, la Pentarchia ha sulla coscienza un indirizzo ben peggiore di quello che ora biasima con tanta leggerezza.

La *Tribuna*, organo della Pentarchia, fa questa confessione, a proposito della Nota del ministro spagnuolo:

« Per quanto esso si riferisca, per le spiegazioni e le smentite, a quel discorso di Canovas, che abbiamo avuto occasione di pesare ier l'altro, pure è indubitato che sia il tono generale della Nota che le dichiarazioni che la chiudono *sono tali da sodisfare ampiamente l'amor proprio del nostro paese.* »

L'organo della Pentarchia è malcontento però del cappello della *Gazzetta Ufficiale* alla Nota stessa. Di qualche cosa doveva essere pur malcontento, ma la verità lo obbliga a dichiararsi soddisfatto.

L'onorevole Mancini.

Scrivono da Roma 26 alla *Nazione*:

Stasera gli organi principali della Curia vaticana, e segnatamente l'*Osservatore Romano* che piglia direttamente le ispirazioni dall'alto, serbano il silenzio intorno alla soluzione dell'incidente spagnuolo. A parte il modo con cui ognuno può liberamente apprezzare la condotta del ministro degli affari esteri in questa occasione, e il tardo risultato a cui egli pervenne dopo una lunga e meditata azione diplomatica, certo è che le manifestazioni esplicite del Governo spagnuolo intorno al diritto dell'Italia su Roma debbono aver prodotto nelle alte sfere clericali la più penosa impressione.

È forse questo il punto culminante del grave incidente, che può far dimenticare una condotta non rispondente ad un alto concetto delle proprie forze, che deve essere l'obbiettivo supremo di un paese, il quale abbia la coscienza del suo diritto e della sua influenza presso le altre nazioni.

Al vostro acume non sarà sfuggito [a]pp punto che, pel fatto solo di una attestazione aperta e solenne del diritto italiano a rivendicare la sua capitale, l'onor. Mancini deve in gran parte se per ora la sua posizione nel Gabinetto non è assolutamente scossa. Forse lo sarà domani, forse lo sarà più tardi, poichè è vano illudersi; giammai come ora la stampa autorevole di Vienna e di Berlino pone con studio costante e premeditato sul tappeto i doveri e gl'impegni dell'Italia di fronte all'Austria Ungheria e alla Germania.

Non è la convenienza o meno della nostra alleanza coi due Imperi che si discute, ma si pone innanzi come argomento non secondario se la persona e l'opera dell'attuale ministro degli affari esteri del Regno d'Italia possa offrire una garanzia di durata, affinchè la triplice alleanza si affermi e si svolga in tutta la sua pienezza.

Io ho creduto di farvi cenno di ciò, perchè il male augurato incidente, provocato dal signor Pidal, ha messo in evidenza che pur troppo alla Consulta si segue un indirizzo, che uomini illuminati e consumati alle lotte della diplomazia credono non rispondente alle tradizioni della politica italiana.

Io non giudico, non analizzo una condotta che in questi ultimi tempi fu abbastanza oggetto di critiche e di giudizii varii.

Pareva a me che oggi, cessate le ragioni le quali imponevano ai partiti una tregua, perchè vi era una questione di dignità nazionale sul tappeto; pareva a me, dico, che fosse in noi un dovere di portare l'attenzione del paese sul modo con cui la politica internazionale dell'Italia si svolge e si afferma davanti agli altri Governi. Non è certo un grido di allarme che si vuol gettare, ma è meglio fin d'ora che il Ministero pensi, se dopo alcuni fatti che è inutile ripetere, la politica estera sia in armonia con gl'interessi nazionali, e coll'indirizzo generale del Governo.

Io pongo semplicemente la questione e lascio a voi di approfondirla.

Il conte Robilant.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, giunse a Roma, onde prendere congedo dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, dovendo recarsi a Vienna, essendo prossimo il termine del suo congedo.

È corsa la voce in certi circoli politici, che Robilant possa in breve essere chiamato a successore del Mancini.

Tale scelta la si dice preparata da lunga mano e si crede che farebbe all'estero buona impressione.

Ogni decisione è però, per il momento, rimandata, non volendo il Mancini ritirarsi sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti.

Fantasie pentarchiche.

Telegrafano da Roma 27 al *Caffè*:

I giornali della pentarchia allo scopo evidente di creare imbarazzi al Governo gonfiano il fatto dell'intervento del ministro di Spagna presso il Quirinale, alla cerimonia religiosa nella Chiesa di Monferrato.

Il fatto non ha alcuna importanza, essendo nelle consuetudini diplomatiche che alle cerimonie che rivestono un certo carattere intervengano tanto il ministro presso il Re, quanto quello presso il Papa. Anche l'ambasciatore della Repubblica francese assiste in certe occasioni alle cerimonie in San Luigi assieme all'ambasciatore presso il Papa.

Nomine nell'esercito.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Si annunziano le seguenti promozioni nel[l'esercito] [illegible] renze.

Collocati in disponibilità i tenenti colonnelli Pagani, Fiorani, Calaman.

Nominati i tenenti colonnelli Ferrero comandante il Distretto di Massa; Druet del Distretto di Treviso; Restelli del Distretto di Modena; Palmastrada del Distretto di Monza.

Promossi tenenti [illegible], Bargigli. [illegible] i maggiori [illegible]

Collocati in posizione ausiliaria i tenenti colonnelli Dho, Campana, De Maria.

Promossi maggiori i capitani Guaglio, Berteletti, Bongiovanni.

Inconvenienti.

Richiamiamo l'attenzione delle Autorità militari e finanziarie sulle seguenti osservazioni dell'*Araldo* di Como:

L'altro giorno una compagnia di sessanta uomini di fanteria prese in consegna un breve tratto di confine verso Somazzo, sopra Uggiate, rilevando cinque sentinelle delle guardie di finanza.

Appena cominciato il servizio, non si voleva che nè le guardie, nè gli ufficiali delle stesse si facessero più vedere su quella linea, costringendoli a tenersi almeno a 200 metri di distanza dalle sentinelle militari. Furono anche tolti i fili ed i campanelli che le guardie collocavano di notte sul terreno per avvertire del passaggio dei contrabbandieri.

Queste misure costrinsero il Comando dell'ispezione — per salvaguardare il cordone gabellario, se non il sanitario — a disporre un secondo servizio di sentinelle dietro quelle militari.

La truppa ha accampate molte difficoltà per scaglionarsi sui monti, difficoltà tali che si dovrà rinunciare ad utilizzarla nei punti in cui il bisogno si faceva più vivamente sentire. Il principale ostacolo pare sia il trasporto dei viveri.

È grave e doloroso il pensare che se un corpo d'esercito svizzero si presentasse alla frontiera (vedi una recente minaccia del *Journal de Génève*), i nostri soldati non potrebbero fargli fronte, perchè non si saprebbe come nutrirli sui monti.

Richiamiamo seriamente l'attenzione su quanto succede ora qui, sotto ai nostri occhi, nella nostra Provincia. Vi è molto da imparare e da rimediare.

Nè possiamo a meno di non deplorare che si sia creato e si cerchi di mantenere un antagonismo fra la truppa e le guardie di finanza le quali — vogliasi o no — hanno la pratica del paese e la somma vera di tutte le responsabilità e le fatiche.

L'anniversario del disastro d'Ischia.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 26:

Dodomani ricorre il triste anniversario della catastrofe d'Ischia. Per un seguito di circostanze, l'elenco dei premiati con medaglia e attestati di benemerenza per essersi distinti in quella circostanza, non potrà essere pubblicato neppure in occasione di questa triste ricorrenza. Sappiamo però che questa pubblicazione è imminente, e che nella settimana entrante la Commissione trasmetterà alla *Gazzetta Ufficiale* gli elenchi già preparati.

È ben lunga la lista dei valorosi, e leggendola, ciascuno ricorderà con emozione quanto fu grande la gara di coraggio e di abnegazione.

L'elenco comprende cinque medaglie al valore civile accordate al ministro Genala, al colonnello dei carabinieri, al tenente Artena, al caporale dei bersaglieri Curcio e al Sergardi, consigliere provinciale di Napoli. Vi sono inoltre circa 250 medaglie d'argento, circa 300 menzioni e circa 250 attestati di pubblica benemerenza.

SPAGNA

I naufragi alla Corogna. Collisione del « Gijon » e del « Laxham » Naufragio dell'« Huelva ».

Ecco come l'*Imparcial* di Madrid riferisce, con quei particolari che sin qui si conoscono, il naufragio dei due vapori *Gijon* e *Laxham*, alla Corogna, nel quale son perite quasi duecento persone:

« Il piroscafo *Gijon* della Compagnia transatlantica, della forza di 300 cavalli e 2110 tonnellate. costrutto a Sunderland, nel 1873, salpò da Santander alle una di notte della scorsa domenica (20) con corrispondenza ufficiale e passeggeri per Cuba.

« La traversata fino alla Corogna dovette effettuarsi in condizioni normali, poichè il vapore risalpò da questo porto alle 3 1/2 di notte del successivo lunedì.

« Da quel momento — la prima notizia che si ebbe del *Gijon* fu recata dai naufraghi salvati dal vapore *Santo Domingo*, del marchese del Campos.

« Questo vapore aveva appena terminato la sua quarantena al lazzaretto di San Simon in rada di Vigo, e faceva rotta per la Corogna, quando girato il capo Finisterre e all'altezza del capo Vilano e dell'isola Sisargas, scorse un canotto di salvataggio, che chiamava al soccorso, al quale prestò immediatamente aiuto, accogliendo a bordo 76 naufraghi, da questo si seppe le prime notizie.

« Il *Gijon* aveva investito, all'altezza del capo Vilano, il vapore inglese *Laxham*, proveniente da Shanghay e dal Mar Nero. Il piroscafo inglese andò immediatamente a picco, e il *Gijon* colò a fondo anch'esso quasi subito.

« La nebbia era così fitta che non permetteva ai due vapori di vedersi a vicenda. Probabilmente su quelle coste doveva imperversare la stessa sera qualche furioso uragano, perchè, contemporaneamente naufragava a poca distanza, il vapore inglese *Huelva*.

« La collisione tra il *Gijon* e il *Laxham* dev'essere avvenuta, calcolando la distanza tra la Corogna e il punto del naufragio, poco dopo l'imbrunire; il canotto di salvataggio che fu raccolto dal *Santo Domingo* e nel quale stavano confusamente i naufraghi delle due navi sommerse, passò tutta la notte lottando colle onde, essendo da credere che fino alle 8 o alle 9 della mattina seguente non poterono esser visti nè raccolti dal vapore che li trasportò alla Corogna.

« Secondo le informazioni dei salvati, si sa che due altre imbarcazioni di salvataggio, una delle quali comandata da un ufficiale, portavano passeggeri e oggetti che erano stati potuti salvare dai vapori sommersi.

« S'ignora tuttavia il destino di quelle due imbarcazioni, sospese tra la vita e la morte.

« Il governatore della Corogna ha mandato telegraficamente all'*alcade* di Finisterre e alle autorità della Costa ordini di fare il possibile per salvare i perduti e soccorrere e aiutare in [illegible] altre 50 persone, i salvati sarebbero circa 150 e quindi il numero dei periti si ridurrebbe a una cifra relativamente piccola.

« Al disastro si collega poi la questione sanitaria. Il governatore della Corogna ha chiesto per telegrafo al direttore generale della Sanità quali provvedimenti contumaciali deve adottare in confronto del *Santo Domingo* che ha raccolto i naufraghi dei due vapori sommersi, uno dei quali, il *Laxham* (inglese) proveniente da località infette.

« I naufraghi del vapore inglese *Huelva* furono tutti salvati. Essi sono in quarantena. »

La *Stefani* comunicò da Madrid che oltre i 50 salvati dal *Santo Domingo* due vapori inglesi raccolsero altri 21 naufraghi del *Gijon* e 4 del *Laxham*.

RUSSIA

I fatti di Polonia.

Il *N. W. Tagblatt* ha da Cracovia, 24:

Un decreto del capo superiore di polizia ha disposto, come annunziano i giornali polacchi, la chiusura di numerosi caffè e trattorie. Riguardo ai locali pubblici risparmiati da questa misura è ordinata la più severa sorveglianza di polizia; molti devono nei giorni feriali esser chiusi già alle 8 ore di sera e nei giorni di domenica e di festa rimaner chiusi tutta la giornata. Quale motivo da questa misura vengono addotti riguardi di decoro pubblico; ma in verità la misura dev'essere stata originata in considerazione del prossimo viaggio dello Czar a Varsavia e della congiura nichilista scoperta recentemente.

Altro dispaccio da Berlino, 24, reca:

Il *Dziennik Poznanski* annunzia che lo Czar, nella sua visita al Regno di Polonia, non abiterà nel pomerio della città di Varsavia, ma nella vicina fortezza di Modlin. Lo stesso giornale da' ulteriori notizie d'una nuova razzia di nichilisti a Varsavia, nella quale furono arrestati il medico Pacowskij e parecchie giovani persone giunte a pena da breve tempo da Pietroburgo.

Grande sensazione suscita il fatto che le traccie della congiura hanno condotto nuovamente nell'Istituto Maria posto sotto il protettorato della Czarina. Ivi fu arrestata una signorina Nowak, una giovane figlia di famiglia ragguardevole. Com'è noto già nell'inverno dell'anno scorso fu confiscata nell'Istituto Maria una macchina tipografica nihilista di perfetta fattura, su la quale si stampava il foglio *Proletariato*, e allora si dimostrò che parecchie maestre e scolare dell'Istituto facevano parte della lega segreta.

Si assicura che molti Polacchi abbandonano Varsavia per non prendar parte ad ovazioni allo Czar.

CINA

Perfida Cina!

Un telegramma da Pietroburgo al *Times* reca che — secondo la *Gazzetta ufficiale* del Turkestan — il Governo cinese rispetta le clausole del trattato di Kouldja, conchiuso colla Russia, a quel modo che rispettò quelle del trattato di Tien Tsin, colla Francia, alla quale ha ora offerto, in riparazione della sua perfidia, 5 milioncini che non bastano!

Infatti, per tutta risposta ad alcuni reclami del Governo russo, relativi alla infrazione del trattato di Kouldja, i mandarini cinesi hanno ordinato ai mussulmani russi di lasciare le città di confine, eccettuata Kaushgar, in un termine di cinque gioni.

Queste misure furono evidentemente adottate dalla Cina per colpire i mussulmani, che preferirono diventar sudditi russi anzichè rimanere sotto il dominio cinese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio

Conto consuntivo del Comune di Venezia. — Togliamo alcuni dati che ci sembrano degni d'attenzione dal volume che ci venne trasmesso.

Il conto 1883 si chiude con un civanzo di lire 302,061 94, di cui lire 34,743 99 si riferiscono all'attivo del conto 1882 e L. 267,317 95 sono proprie dell'anno di cui ci occupiamo. Questo fatto dà buona prova di una prudente condotta dell'Amministrazione malgrado che per l'anno 1883 vi sieno alcuni elementi che hanno contribuito ad accrescere le spese, imprevedute per cause affatto transitorie. Altro fatto assai eloquente deriva dal progressivo miglioramento nei residui. Per vero troviamo un aumento di circa lire 12,000 nei residui attivi e una diminuzione di circa L. 20,000 nei residui passivi, lo che dà un importo di più che lire 32,000. A costituire il civanzo di lire 267,317 95 contribuiva in massima parte cioè per L. 217,000, il maggior prodotto del dazio di consumo in confronto dell'importo preventivato, segno evidente che l'azienda di questa principalissima fra le rendite del Comune, viene regolarmente condotta dall'appalto e controllata in debito modo dal Municipio; segno pure evidente che le condizioni della città sono in continuo miglioramento, poichè i consumi procedono in ragione diretta dei mezzi e dello sviluppo economico di un paese. Le altre L. 18,000 di civanzo dipendono da maggiori attinte e da economie nelle spese.

Nell'attivo, infatti, se il deposito degli olii minerali in Sacca Sessola diede una diminuzione di L. 14,000, in confronto del reddito presunto, pei fatti a tutti noti che influirono sulla importazione del petrolio e che vanno largamente compensandosi nell'anno in corso, altre tasse principali diedero un aumento, come quelle sugli spazii pubblici per L. 13,000, quello di macellazione per L. 9,000, ecc. ecc.

Nella parte passiva si ebbe una eccedenza di L. 11,000 causata dalle spese onde apparecchiare quanto occorreva a combattere la tenuta invasione del colera; altra eccedenza di L. 6,000 per maggiore quota ai Comuni consorziati pel dazio consumo in seguito a maggiori promuti, e di L. 7,000 pei rimborsi già regolarmente stabilito nei rispettivi [illegible] Si ebbero invece economia di L. 7,000 sulle spese pei pompieri, e di L. 6,000 per il Convitto comunale, trascurando altre minori.

Lo stato patrimoniale del Comune ad onta che si abbia contratto un debito di lire 580,000 pei due lavori di allargamento della Merceria S. Bartolomeo e di costruzione del nuovo mercato del pesce, presenta un aumento della passività generale di sole L. 28,000, per cui il debito complessivo rimane sempre nei limiti di lire 8,344,958:86, che hanno la loro quota d'estinzione nei bilanci di ciascun anno, senz'uopo di ricorrere ad operazioni gravose per l'amministrazione. Quest'aumento passivo così limitato, dipende infatti dall'affrancamento assunto di altri debiti che rendono meno onerosa la nuova passività di circa mezzo milione, incontrata per le due opere succitate.

Riguardo poi a questo debito troviamo che, autorizzato per 560,000 lire secondo il progetto pei due lavori suddetti, si ridusse a L. 531,000, e di queste soltanto 350,000 furono prelevate dal prestito incontrato, e al residuo si fece fronte col servizio di cassa da rifondersi in seguito, prova anche questa della regolare e costante previdenza che dirige la Giunta nella disposizione delle spese e nell'amministrazione generale del Comune.

Possiamo adunque congratularci che fra tante Amministrazioni comunali delle principali città del Regno, la nostra trovasi in condizione più che normale, e tale da meritare ben dovuto elogio.

Notizie di Corte. — Iersera S. M. la Regina recavasi al teatro Goldoni, dove si fermò sino a spettacolo finito. Tanto al suo presentarsi in un palco di proscenio (quello della proprietaria del teatro), come al momento che S. M. alzavasi per lasciare il teatro, il pubblico, affollato, salutò cordialmente con applausi e con *Viva*, la Regina d'Italia.

Accompagnavano S. M. le dame marchesa di Villamarina, contessa Marcello e contessa Brandolin, ed i gentiluomini marchese di Villamarina e co. Zeno.

Questa mattina, alle ore 8 e mezza, S. M. esciva dal Palazzo e recavasi a visitare a piedi alcuni monumenti e parecchie chiese.

Serenata. — In vista del cattivo tempo, la serenata è sospesa.

Ringraziamento. — Gli allievi della *Scuola serale gratuita* d'armonia, attestano la loro riconoscenza ringraziando pubblicamente l'istitutore *Maestro Antonio Sonzogno* per le lezioni loro impartite con tanta premura e benevolenza e con tanto vantaggio degli allievi medesimi durante il corso ora compiuto dell'anno scolastico 1884.

Furto ed arresti. — (B. della Q.). — La sera del 26 corr., in Cenaregio, mediante scalata, venne commesso in casa ed a danno di V. Maria un furto di biancheria. Mercè le pronte indagini degli agenti di P. S. ne furono scoperti ed arrestati gli autori in persona di M. Giovanni e B. Sebastiano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Quarantena.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno,

Vista la legge del 20 marzo 1865, sulla sanità pubblica;

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di sanità,

Decreta:

Una quarantena di cinque giorni sarà da oggi attivata ai confini del Tirolo, nelle Provincie di Brescia, Verona e Vicenza, per tutte le persone che intenderanno di entrare nel Regno.

I signori prefetti delle suddette Provincie sono incaricati di dare piena esecuzione alla presente Ordinanza, determinando anzitutto la sede delle stazioni quarantenarie, nelle quali dovranno pure compiersi le disinfezioni degli effetti d'uso e ne avvertiranno il pubblico con appositi manifesti.

Roma, il 25 luglio 1884.

Il ministro, Depretis.

Venezia 28 luglio

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 luglio.

(B) L'incidente, non serve dir quale, è finito, definitivamente finito, anche meglio che non ci si aspettasse.

L'amara esperienza di sette od otto anni ci ha reso increduli quanto ai successi della nostra politica estera, e siamo bene compatibili se, per ogni caso che si presenta, ci sentiamo predisposti ad una gran sfiducia.

Per quello che dà la piazza, la Nota rimessa dal ministro di Stato spagnuolo al nostro plenipotenziario, signor Blanc, dopo anche le dichiarazioni che erano state fatte dal sig Canovas nel Senato, si può e si deve considerare come tutto il più e tutto il meglio che il caso richiedesse e comportasse. In questo senso la commentano succintamente tutti i giornali. Laonde oramai l'on. Mancini può liberamente recarsi a Capodimonte e permettersi financo una certa tal quale specie di compiacenza relativa. E appunto dicono che il ministro sia per lasciar Roma da oggi a domani.

Mentre poi il pubblico e la stampa sentono che così l'incidente è stato davvero e con piena sodisfazione nostra esaurito, continuano ad esservi quelli i quali ritengono che fino dapprincipio gli si sia data soverchia importanza; fra i quali ho l'onore di sottoscrivermi.

E questo dico, non già con riguardo agli avversarii del Ministero, i quali, per il modo con cui la opposizione si intende adesso in Italia, sarebbero financo capaci di inventare addirittura ogni specie di insulti feroci e sanguinosi ricevuti dal nostro paese, e di porre ogni loro talento a dimostrare l'estrema umiliazione nostra, pure di dare addosso al partito contrario, e di mettere tutto sulla di lui coscienza. Ma lo dico perchè, come tutti hanno potuto vedere benissimo, ci furono anche giornali equi e spregiudicati che in questa circostanza peccarono di suscettività e di esagerazione, dando così sostanza e maggiori apparenze ad una questione che aveva pochissime di queste e quasi nessuna di quelle.

Dicono in Francia che tutto è bene quel che ben finisce. E noi diciamo più pittorescamente che acqua passata non macina. Tiriamo dunque via. Accettiamo la parentesi negli utili in quella parte che ci può contentare; riflettiamo anche un po' alla compiacenza del signor Mancini, al quale non può a meno di essersi affacciato anche il sospetto che la cosa andasse a finire in pesce e *claudatur*.

Una numerosa rappresentanza della benemerita Società dei reduci Italia e Casa Savoia si è recata a Torino onde deporre una corona sulla tomba del magnanimo Carlo Alberto, e per intervenire al Congresso che per iniziativa dei veterani del 1848 49 sarà tenuto di questi giorni in quella città.

Pei danneggiati politici delle Provincie napoletane.

Leggesi nella *Rassegna* in data del 21:

Secondo annunziammo, la Commissione per i danneggiati politici nelle Provincie napoletane tenne ieri seduta plenaria, sotto la presidenza dell'onor. Spaventa, per l'approvazione definitiva delle liste dei patrioti da sussidiare. Dicemmo che non si trattava di sussidii definitivi, ma provvisorii, limitati a tutti coloro, fra i danneggiati o loro vedove, che abbiano età superiore ai 70 anni, e sieno colpiti da infermità.

Delle domande presentate finora, le quali sommano a 5800, la Commissione ne esaminò 1172, quelle cioè di coloro, che si sarebbero trovati nelle condizioni su riferite. Di così grosso numero di domande la Commissione trovò che sole 737 si trovavano nelle condizioni volute dalla legge, e i sussidii concessi furono 737 appunto, distribuiti in quattro categorie. Nella prima categoria sono compresi tutti quei patrioti condannati ai ferri e che scontarono la pena durante tutto il periodo. Ve ne sono di 80 e anche 90 anni. Il sussidio attribuito a ciascuno è di lire 500. Sono in numero di 83. Nella seconda categoria furono compresi quei condannati o perseguitati per più della metà del periodo stabilito dalla legge; ed a costoro, che sono 108, si è attribuito il sussidio di lire 350 per uno. Nella terza categoria furono compresi coloro, che scontarono condanne, o soffrirono persecuzioni per meno della metà del suddetto periodo: sono 301, ed ebbero lire 200 per uno. Nella quarta categoria finalmente furono compresi i così detti *gregarii*, o componenti di bande armate, o di forze insurrezionali. Sono 234 e ciascuno ha ottenuto il sussidio di lire 100.

Vi sono inoltre 14 indennizzati per saccheggi e rapine del 15 maggio. Totale: 737 sussidii provvisorii per la somma complessiva di lire 164,000.

La Commissione, compiuto il suo lavoro di distribuzione di sussidii ai più vecchi e infermi fra i danneggiati politici, si è prorogata a novembre. Il termine per la presentazione delle istanze scade il 1.° settembre di quest'anno, e ripigliando i suoi lavori nel novembre, la Commissione avrà il numero preciso dei danneggiati, che domandano sussidii o pensioni. Abbiamo detto che le istanze sommavano fino a ieri a 5800. Di queste, la Commissione ne ha esaminato poco meno di 2000, tenendo conto di quelle esaminate in dicembre per i sussidii dati allora. Quei sussidii furono in numero di 240. Aggiungendo questi ai 737 attribuiti nella seduta di ieri, si ha che, complessivamente, circa 1000 patrioti hanno risentito o risentiranno quanto prima,

sebbene scarsamente, il beneficio della legge. Scarsamente diciamo oggi, e dicemmo da principio, rammentando la parabola evangelica del pane e dei pesci.

La Commissione ha fatto e farà quanto è in poter suo, ma giova rammentare che i limiti finanziarii, nei quali è chiamata a dibattersi ed a far miracoli, sono assegnati dalla legge. Certo la Commissione ha diritto alla riconoscenza di tanti bravi e sfortunati patrioti, per lo zelo, la sollecitudine, e la più rigorosa giustizia, onde ha informato i suoi atti.

Alla seduta plenaria di ieri erano presenti oltre al presidente, onor. Spaventa, i senatori Caracciolo di Bella ed Assanti, il deputato Schiavoni, e il consigliere d'appello Gaeta. Vi assisteva l'operoso segretario della Commissione cav. Fabris.

Elezioni amministrative a Napoli.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Perseveranza*:

Nelle elezioni amministrative di Napoli furono sconfitte le liste della Pentarchia, così quella per il Consiglio comunale che quella per il Consiglio provinciale.

La lista per il Consiglio comunale delle Associazioni riunite riuscirà probabilmente tutta.

La minoranza nel Consiglio provinciale contraria a Sandonato fu rafforzata di tre consiglieri nuovi, tra cui il Capitelli.

È notevole la sconfitta del già consigliere provinciale deputato Trinchera.

Corazzatura della Lepanto.

Il Consiglio superiore della marina, dopo una lunga discussione intorno alla corazzatura della *Lepanto*, aderendo al voto della Commissione di tiro, opinò doversi adottare piastre di acciaio fucinato dalla Casa Schneider.

Catasto nel Compartimento Lombardo-Veneto.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Il ministro Magliani nominerà una Commissione, incaricata di completare gli studii per il catasto nel Compartimento Lombardo-Veneto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 27. — Il Consiglio dei ministri riunito straordinariamente esaminò stamane la questione della revisione. Credesi che domani sarà presentata un'interpellanza alla Camera.

Manchester 27. — Iersera grande dimostrazione in favore della riforma elettorale contro i lordi. Malgrado che piovesse assistevanvi ottantamila persone. Hartington e Bright parlarono applauditi.

Parigi 28. — Alla riunione d'ieri, dei così detti Bianchi di Spagna assistevano duecento persone.

D'Audignè presidente pronunziò un discorso programma, rivendicando l'eredità del conte di Chambord a favore dei principi della casa d'Angiò. Disse che il capo della casa di Francia è Giovanni di Borbone (padre di Don Carlos.) Un'ordine del giorno conforme fu approvato.

Roma 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti in data del 24 corr., che nominano: Morana segretario generale del Ministero dell'interno; Guicciardini dell'agricoltura; Racchia della marina.

Parigi 28. — Un dispaccio della *Justice* annunzia che una delegazione dell'estrema Sinistra della Camera visitò Arles e constatò molte cause d'insalubrità.

Commemorazione di Carlo Alberto.

Torino 28. — Nella metropolitana alla commemorazione funebre di Carlo Alberto, assistevano le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità e i Consolati. Il tempio era affollatissimo. Ha officiato il Cardinale Alimonda.

Anniversario di Casamicciola.

Napoli 28. — Oggi, primo anniversario di Casamicciola, il popolo e il clero accorsero al cimitero. Il sacerdote Barbieri vi pronunciò un discorso. Pontificò il Vescovo di Portanova. L'Associazione militare di Firenze inviò una bellissima corona.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 3,40 pom.

Le notizie sanitarie sono ottime.

L'equipaggio del *Washington* noleggiato dalla Navigazione generale pel servizio quarantenario rifiutò di montare sul legno.

I progetti del palazzo del Parlamento furono premiati con 4000 lire.

Movimento dei prefetti: Basile a Palermo, Comotto a Novara, Calderini a Perugia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine di Morana all'interno, Racchia alla marina, Guicciardini all'agricoltura. Il segretario degli affari esteri non è nominato.

Morana prese possesso oggi dell'Ufficio.

Domani Depretis partirà per Como. Mancini per Capodimonte.

Processo Sbarbaro-Pierantoni. Folla. L'ambiente è favorevole allo Sbarbaro. Risa frequenti. Rumori. Il presidente minacciò ripetutamente lo sgombro.

Bullettino bibliografico.

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Rovigo, citazione dei Comuni della Provincia di Rovigo contro i RR. Ministeri delle finanze e del Tesoro del Regno, in punto pagamento di lire 497,792. 65, importo versato dai Comuni attori, dall'anno 1827 all'anno 1852 per spese del nuovo censimento, e da rifondersi dal R. Erario, degli avvocati A. Parenzo e L. Vanzetti. — Rovigo, Reale Stabilimento tipografico provinciale di Giuseppe Vianello, 1884.

Sui chiarori crepuscolari del novembre e dicembre 1883 *e gennaio* 1884, memoria letta al veneto Ateneo nella seduta ordinaria di giovedì 27 marzo 1884 dal socio prof. Giuseppe dott. Naccari. — Venezia, Stab. tipo litografico M. Fontana, 1884.

Garibaldi da Napoli a Palermo per il centenario dei Vespri siciliani nel 1882, per Achille Fazzari. — Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1884.

Sui laghi, di Paolo Lioy. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1884.

Fatti Diversi

Beneficenza. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 26:

I coniugi signori Marchesi Pigazzi, nella fausta occasione della nascita del secondo loro figlio, elargirono venti ettolitri di farina (maiz) a vantaggio dei poveri tutti del Comune.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 27, ore 11 22 *ant.* — Dalle 9 di stamane cinque decessi.

Marsiglia 27, ore 6 45 *pom.* — Dalle undici di stamane diciassette decessi.

Tolone 27, ore 10 ant. — Da iersera otto decessi.

Parigi 27. — Secondo un dispaccio del *Temps*, un'epidemia, che si presume tifo petecchiale, infierisce a Moussey (Vosgi). Dieci persone soccombettero. Vi sarebbero trenta malati.

Lisbona 27. — Vi furono casi sospetti di colera nel Lazzaretto; trattasi di semplici indigestioni.

Nuova Yorck 27. — Le Commissioni sanitarie dell'Uruguai e Repubblica Argentina dichiararono la chiusura dei porti per le provenienze dal Mediterraneo.

—

Parigi 27 — (Ore 8 38 p.) — Da stamane si ebbe 3 decessi a Tolone, 6 ad Aix, Provence.

Arles 27. — (Ore 7 p.) — Nelle ultime 24 ore, 12 decessi.

Marsiglia 27. — (Ore 8 35 p.) — Nelle ultime 24 ore 36 decessi di colera.

—

Marsiglia 28, ore 11. 50 *ant.* — Dalle 9 di stamane 5 decessi.

Tolone 28. — Dal 26 al 27 corr. 11 decessi.

—

Telegrafano da Berlino 26 al *Cittadino*:

Il Governo germanico dispose che i vagoni francesi siano respinti al confine, anzichè proseguire il viaggio sulle ferrovie germaniche. Tale disposizione è una precauzione contro l'importazione del colera.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Un telegramma, giunto al Governo, annunzia che oggi è andata rigorosamente in vigore la quarantena al confine austriaco.

La salute pubblica in tutto il Regno continua ad essere buona.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

In seguito ai tre casi sospetti di Rio Maggiore, venne sospeso, d'ordine del Governo, il servizio merci e viaggiatori per quella stazione. I carabinieri della legione di Piacenza ebbero ordine di isolare completamente il paese.

Il preteso caso di Livorno. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In Via Fonda la mattina di venerdì è caduto ammalato, con sospetto di colera, un signore arrivato da Marsiglia, certo Angelo Visibelli, nativo d'Imola, d'anni 64.

Egli mancava da Marsiglia da undici giorni, e, da cinque, trovavasi all'albergo a Livorno.

Credesi che il suo male sia stato causato da una scorpacciata di frutta.

I medici dubitano persino che possa trattarsi di colera sporadico.

La quarantena al confine svizzero. — Secondo una corrispondenza bernese del *Giornale di Ginevra*, si crede che il Consiglio federale non abbia mancato di chiamare l'attenzione della Germania sul modo di agire dell'Italia, che può essere considerato come una violazione della Convenzione del Gottardo, alla cui conservazione l'Impero tedesco è interessato al pari della Svizzera.

E il *Giornale di Ginevra* crede che si possa prevedere un amichevole intervento della Germania!!

Allo stesso giornale scrivono:

« Le trattative del delegato svizzero a Roma hanno ottenuto uno splendido risultato: la quarantena da cinque venne portata a sette giorni! Eppure non doveva essere molto difficile intendersi coll'Italia, che solo chiedeva di essere garantita contro l'invasione francese attraversante la Svizzera. Se invece di un diplomatico, la Svizzera avesse spedito un uomo di semplice buon senso si sarebbe potuto stabilire:

« Che la Svizzera instituisse un Ufficio alla frontiera francese, dal quale venisse rilasciato al viaggiatore un certificato del giorno del suo ingresso in Svizzera.

« Presentando poi questo attestato dopo sette giorni all'Ufficio italiano di quarantena, questo non avrebbe più nessun motivo per trattenerlo ulteriormente a Chiasso.

« La misura sarebbe stata altamente applaudita anche dagli albergatori svizzeri pei quali il Consiglio federale ha molta tenerezza.

« Ma le risoluzioni semplici non garbano alla diplomazia. »

Un privilegio negato. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Monsignore di Rende, Nunzio pontificio a Parigi, dovendo ritornare in Italia, aveva chiesto al marchese Menabrea, ambasciatore italiano, che lo dispensasse dalla quarantena al confine. Il marchese Menabrea, naturalmente, vi si rifiutò.

Un bastimento scomunicato. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non è soltanto l'Italia che usa rigore ai suoi confini. La corvetta argentina *Argentina*, costruita a Trieste, essendosi recata a visitare Marsiglia, fece poi rotta per l'Oceano. Giunta a Gibilterra, mancando di carbone, volle provvedersene. Le Autorità inglesi la minacciarono che l'avrebbero cannoneggiata se non riprendesse il largo. La disgraziata corvetta si è allora diretta su Lisbona, ove le Autorità portoghesi le hanno fatto la stessa accoglienza degli Inglesi a Gibilterra.

I malandrini e la salute pubblica. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 27:

Un grave fatto è succeduto ieri mattina circa le ore 8 nella via S. Carpoforo. Una mano di giovinastri, spacciandosi per guardie di P. S. e membri di una Commissione sanitaria, entravano nelle case per farvi man bassa sulla roba altrui. Però, accortisi i vigili urbani Villa, Scolari, Rescalli e Guandalini, dopo una lotta accanita, poterono arrestarne tre e condurli all'Ufficio del Mandamento. I cittadini presenti al fatto non si mossero.

Quando i tre malandrini furono chiusi là dentro, si mandò pei carabinieri, i quali, ammanettatili ben bene, li menarono nel Cellulare. Mentre veniva ammanettato, uno di essi si avventò contro un carabiniere e lo percosse. Sul tardi giunse una guardia di P. S. che coadiuvò all'arresto.

Colera politico. — Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

In questa città, oltre il colera, c'è il giornale anarchico l'*Affamé*, il quale pubblica articoli violenti; chiama il maire Don Chiciolotte; insulta e minaccia la magistratura, e invita i compagni ad occupare le case e le officine abbandonate.

Infamie senza nome. — Il sig. Carlo Curti di Peregallo (Brianza.) scrive al *Bullettino d'agricoltura* narrando un fatto che può dimostrare come vi sia chi si serve anche del colera per spargere nelle campagne il malumore contro il Governo.

Il signor Curti, che è membro del Comitato locale di pubblica igiene, parlava con varii coloni, sul sacrato della chiesa, esortandoli a seguire le prescrizioni igieniche consigliate dal sindaco e dalla Giunta. Al gruppo si avvicinò un individuo, grande, grosso e baffuto, che si diceva oriundo piemontese, ma parlava il pretto *toscano* di porta Ticinese.

— Povera gente! — interruppe ad un tratto costui — fra poco si vedranno ripetute le antiche scene... il dottore la mattina vi somministrerà l'ampollina ed a mezzogiorno sarete sotto terra....

Il signor Curti gli rispose che bisognava essere asini o birbanti a parlare in quel modo.

— So quel che dico — soggiunse l'individuo — il governo paga al dottore 5 franchi per ogni contadino che uccide... siamo troppi nel mondo e bisogna far posto.

Il signor Curti minacciò quel messere di farlo accompagnare alla caserma dei carabinieri, se non se ne andava pei fatti suoi.

Crediamo che abbia fatto male a non farvelo accompagnare davvero

Non ci pare possibile che, senza alcun scopo, e seguendo solo l'impulso della propria ignoranza, un individuo possa pigliarsi la scesa di testa di andare a spacciare simili bestialità. Da maggior sospetto l'essere quell'uomo estraneo al luogo dove accade la scena.

Le autorità tutte ed i buoni cittadini dovrebbero investigare e fare in modo che non riescisse agli ignoranti o ai male intenzionati di diffondere diffidenze e sospetti.

Cronaca del caldo. — A quelli che si lagnavano del caldo dei giorni passati, mentre ora siamo precipitati in autunno, dedichiamo le seguenti indicazioni dei *caldi storici*, raccolte dal cronista della *Gazzetta di Bergamo*, premettendo il dubbio che pei tempi remoti lavori un poco la fantasia tragica naturalmente eccitata dai grandi calori:

Senza andare sino al 627, nel quale anno in Francia, in Germania e in Italia si disseccarono tutte le sorgenti d'acqua; ed all'897 in cui i lavoratori venivano fulminati nel lavorare i campi; e al 993 in cui i vegetali erano bruciati dal sole siccome fossero tocchi dal fuoco; nel 1000, il caldo fortissimo, disseccando le fonti in ogni parte, metteva fuori grandi ammassi di pesci, che si putrefacevano tutti in poche ore, e ciò produsse la peste. Due anni dopo il caldo strozzava la gente disseccando la gola e fulminava facendo affluire tutto il sangue al cervello.

Nel 1132 non solo si disseccavano i fiumi, ma la terra si spaccava come sul fuoco. E sette anni dopo, nel 39, specialmente in Italia, seguì lo stesso.

Presso a poco nel 1260, 1277, 1303, 1304, nel quale anno i maggiori fiumi d'Europa, il Reno, la Senna, il Po, il Tevere, furono addirittura a secco.

Nel 1615 e nel 1625, un calore eccessivo in tutta Europa; nel 1705 il caldo fu tale in molti paesi che la temperatura era pari a quella dei forni di vetreria! Si faceva cuocere la carne al sole; e da mezzogiorno alle quattro nessuno ardiva di uscire.

Per sei mesi nel 1718, non cadde una goccia d'acqua; nel 1753 la temperatura si mantenne costante nei 38 e 40 gradi.

Nel 1779, a Bologna, il caldo fu talmente soffocante che molti morirono asfissiati. L'aria era talmente irrespirabile che si trovava scampo alla morte solo rifugiandosi sotto terra!

Nel 1793 il mese di luglio fu intollerabile. Tutta la vegetazione e il raccolto perduto, macerato. Nelle case i mobili si spaccavano; la carne si corrompea appena macellata

Nel 1811 e nel 1822, calori persistenti, accompagnati da uragani e tremuoti. In alcuni paesi la siccità fece sbucare dalla terra una formidabile armata di sorci che desolavano i campi. Di questi sorci in quindici giorni se ne distrussero in un sol paese più di due milioni.

Nel 32, caldo enorme e colera: 20 mila vittime solamente a Parigi.

Altre estate caldissime furono quelle del 1846, 59, 60, 69, 70, 74.

La visita della neve. — Scrivono da Recoaro 26 luglio alla *Provincia di Vicenza*:

Questa mattina abbiamo avuto una triste sorpresa. Tutti i monti circostanti sono coperti di neve! È un fatto rarissimo a Recoaro, negli ultimi giorni di luglio. Il termometro centigrado segnava al mattino di buon ora 12°. Più tardi si raggiunsero i 15° ma con un venticello che metteva i brividi addosso. Il barometro è disceso di 7 millim. A memoria d'uomo non si è mai verificato in questo mese in Recoaro un simile sconcerto atmosferico. Tutto accenna però che sarà di breve durata.

Un lupo terribile. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Presso il villaggio di Podgaiec, in Croazia, alcuni bimbi stavano a guardia di uno stuolo di oche, allorchè, dal vicino bosco, sbucò d'improvviso un lupo gigantesco, che, avventatosi ad uno di loro, gli strappò la pelle del cranio dalla fronte sino alla nuca.

Alle grida disperate dei bimbi, la belva fuggì verso il vicino villaggio di San Peter, ed imbattutasi in una contadina, l'azzannò in guisa da causarle tali e profonde ferite, per le quali la misera è moribonda.

Postosi quindi in agguato, il lupo si slanciò contro un giovane e robusto villano, che veniva verso di lui, e lo ferì gravemente alla faccia e al collo.

Un cognato del ferito, uditene le grida, accorse in suo aiuto, e afferrata la belva, per le gambe di dietro, la sollevò in aria, ma non così prestamente che quella non avesse il tempo di morsicarlo profondamente al polpaccio destro.

L'altro contadino, intanto, tratto il coltello glie lo conficcò in un occhio.

Malgrado ciò il lupo si liberò dalle loro strette, e rovesciatone uno, gli stroncò di pianta un dito di un piede.

Per ventura, sopraggiunse il figlio di uno di essi due, armato di un grosso bastone a punta, col quale potè aver ragione della orribile bestiaccia e finirla.

Un chirurgo sezionò il lupo, e, non solo gli trovò nell'esofago il dito poco prima inghiottito, ma riconobbe la belva essere affetta da idrofobia, per cui si sta in pensiero sulla sorte dei due miseri contadini.

La cupola d'una chiesa e tetti portati via. — Togliamo dalla *Patria del Friuli*; del 26, di Udine i seguenti particolari sulla bufera di Pasian Schiavonesco, di cui femmo cenno ieri:

Verso i tre quarti dopo mezzogiorno di ieri, nei campi di confini tra Villaorba e Pasian Schiavonesco, stavano cinque contadini ed una giovane serva riposando dal lavoro, le falci deposte in terra.

Il cielo era burrascoso, ma nè pioveva, nè c'era minaccia di prossimo uragano. Quando, repente, si scatena un turbine di vento, svolgentesi a spirale. Gemono i contorti rami degli alberi; le falci, sollevate da terra, si urtano tintinnando in una danza macabra; balzano in piedi i contadini e si stringono in gruppo per non essere dal vento atterrati; e vedendo il turbine volgersi al loro paese — Pasian Schiavonesco — pensano alle famiglie, agli averi, e piangenti seguono correndo l'avanzarsi vertiginoso della bufera.

Fu un istante. Ma quale rovina!

Alberi schiantati, camini abbattuti, mura atterrate, tetti rovinati, bestiame ucciso, un uomo ferito. Una vera desolazione.

Abbiamo parlato iersera coi contadini del luogo; e ci furono riferiti i seguenti particolari.

La cupola del campanile fu portata via netta, e andò a cadere nell'orto di Zorzenoni Giovanni Battista, dove stette ritta come se vi fosse stata fabbricata.

Il famiglio di certo Battis rincasava con un carro, e s'era ridotto rasente un'alta muraglia: il carro fu ribaltato ed una ruota spezzata, la muraglia rovinata, il famiglio salvo per miracolo.

Il contadino Tomada Santo fu sollevato dal vento e portato parecchi metri lontano. Egli rimase contuso in varie parti e dovette porsi a letto.

Le cinque pecore uccise appartenevano due a certo Nobile, tre ad un tal D'Agostini; la vitella a certo Mattiussi.

— In paese — conchiusero i narratori — vi saranno 150 famiglie; appena dieci di queste non soffersero danno dalla bufera. Il borgo presentava un triste spettacolo; era quasi impraticabile. Tegole e rottami per ogni dove. Il danno supera certamente le 50 mila lire.

Altri particolari.

Oltre il Tomada, si accenna a qualche ferito, ma trattasi di contusioni leggere.

Una pietra del campanile fu scaraventata a quasi un chilometro lontano.

Dei battenti di portone, degli usci di porte furono schiantati dai cardini.

Carri di paglia e di fieno turbinati lungi per l'aere.

La casa di certo Fabris fu scoperchiata e fino il pavimento guastato.

Molti i muri di cinta atterrati.

Il sindaco, sig. Peretto, si affrettò a telegrafare del disastro alla Prefettura locale, conchiudendo colle parole: *danno rilevante*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ad Alessandro Faido.

Non sono fredde ancor le ceneri dell'amata tua consorte **Antonietta**, non disparvero ancora del tutto le ghirlande funeree che il dovere di speciale affetto e di riconoscenza ci spronò ad inaffiarle di pianto, quando anche tu, o **Alessandro**, c'inviti a gemere sul tuo sepolcro! In mezzo a tanta sventura domestica potremo noi chiudere il ciglio a giuste lagrime, e il labbro ai singulti ed ai sospiri del nostro cuore? Noi tuoi intimi famigliari, noi più figli che amici, noi da te sorretti dal fonte battesimale al talamo nuziale, noi sentiamo il bisogno di testimoniarti in faccia a tutti la nostra riconoscenza ed il nostro cordoglio. Non ci sarà tempo che ci faccia dimenticare il compatimento del tuo bell'animo, le tue gentilezze, i tuoi favori. I tuoi cari superstiti Giulio e Celestina, a te somigliantissimi, soffriranno che a loro, come a te vivo, si tributino omaggi perenni di stima, di affetto e di gratitudine indelebile.

Deh! vivano almeno essi e si confortino.

715 E. A. S.

Alessandro Faido.

Oh chi me l'avrebbe mai detto, che l'avrei perduto, il mio amico, il mio appoggio, quello al quale, il mio povero e ben amato Carlo, aveva lasciata la missione di tutelare e proteggere, la mia vecchiezza. E con qual cuore egli l'aveva accettata! e di quali cure quasi filiali, egli mi ha circondata! Nella sua vita tutta operosità, egli pure mi aveva data la dolce abitudine, di vederlo ogni giorno, e quell'ora era per me la migliore della mia giornata. Ad ogni bisogno, ad ogni incertezza, ricorrevo a lui, e la sua volontà, mi pareva il riflesso di quella del mio adorato consorte. Ed ora tutto è finito, ed io che vivevo sicura, di averlo presso a me, fino all'ultimo, devo piangerlo estinto. In mezzo al mio strazio, il mio pensiero corre a te, mio povero Giulio, a te, l'idolo suo, lo scopo di ogni suo pensiero, a te il di cui affetto gli abbelliva la vita. Forse inscientemente presago della sua prossima fine, egli anelava tu ti formassi una famiglia, ed almeno questo suo desiderio fu esaudito, e tu potrai nell'affetto della tua sposa, nel pensiero dei tuoi doveri, di marito e di padre, trovare la forza di sopportare cotanta sventura.

717 B. G.

713

Non siamo ancora riavuti dal dolore che ci ha colpiti la fatale ed inaspettata notizia della repentina morte di uno dei nostri amatissimi principali, il sig. **Alessandro Faido.** La nobiltà del suo animo, l'amore e l'affetto che incessantemente ci dimostrava, e l'interesse con cui partecipava alle buone e tristi vicende delle nostre circostanze domestiche, erano tali che sembrava egli avesse non operai, ma figli

Non possiamo quindi che versare sincere lagrime di dolore sulla sua tomba, che, per sventura, troppo presto si è aperta.

Al di lui figlio, sig. ing. Giulio, e alla distinta sua sposa non venga meno il coraggio, sia loro rassegnazione e conforto il pensare la bella memoria che lascia dietro a sè il caro estinto.

Venezia, 28 luglio 1884.

Gli agenti ed operai della Ditta
BEAUFRE-FAIDO.

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 25 luglio.

Il vap. germ. *Rheinstein*, cap. Kampmeyer, da Rouen a Dantyng, rilasciò in questo porto in seguito ad avarie avute nel percorrere la Senna.

Fort de France 22 luglio (telegr).

Il vap. franc. *Colombie*, cap. Viel, da Colon a Panillac e le Havre, rilasciò qui per avarie alla macchina.

Ferrol 20 luglio.

Il vap. ital. *Bengala*, dal mar Nero a Dunkerque con grano, rilasciò qui con avarie.

Bordeaux 24 luglio (dispo.).

Il vap. franc. *Madras*, s'incagliò. Temesi una perdita totale.

Corogna 21 luglio.

Il vap. ingl. *Huelva*, da Nuova Yorck per Lisbona con ferro e carbone, s'incagliò al Capo Villano e temesi che si romperà a meno che il tempo non migliori.

Gravesend 21 luglio.

Il capitano del brigantino *Aerin*, riferisce che, giunto nei pressi di Lower Hope, investito da una bufera, n'ebbe rotti gli alberi e parecchi oggetti di bordo.

Ny Hellesund 15 luglio.

Il vel. *Athene*, cap. Carlsen, da Newcastle per Mariager rilasciò, qui il 13 luglio leggermente danneggiato.

North Shield 22 luglio.

Il vap. *Berwick*, cap. Charter, da Dieppe, in zavorra, arrivò sulla Tyne ieri con danni alle macchine.

Valparaiso . . . . (per cavo)

Il bastimento ital. *Bianca Casanova* rilasciò qui e fa acqua.

Durban 23 luglio.

Il vel. ital *Cortese*, da Rangoon, con carico di riso, giunse qui danneggiato.

Ramsgate 23 luglio.

Il vel *Europa*, cap. Austin, da Sunderland arrivato a Margate il 19 luglio con perdita di un'ancora e di 12 nodi di catena, ripartì per Cockle.

Shangae 7 luglio.

Il vap. *Lido*, cap. Lewis, nel passaggio da Keelmig a Ningpo con carbone, s'incagliò presso l'isola Tigre. Dopo trascorse 24 ore si rimise a galla senza assistenza, e verrà visitato nel dock.

Baltimora (per cavo).

Il vel. ital. *Luigi C.*, cap. Girgent, s'incagliò, ma potè disincagliarsi senza aiuto.

Malta 25 luglio.

Il bast. ital. *Nuovo Francesco*, da Galatz per Bougie, Algeria, con legno, rilasciò qui danneggiato, avendo urtato contro le roccie. Discarica per ripararsi.

Mancano notizie del vel. *Pizzarro* di Liverpool, capit. Williams, che partì da Barrow-in-Furness per Cooktown, Queensland, con rotaie ecc., il 1 dicembre 1884.

Dal 16 al 23 luglio avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 10, di altra bandiera 11. — Vapori: Inglesi 10, di altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 560, di altra bandiera 3/3. — Vapori: inglesi 245, di altra bandiera 92.

TEATRO GOLDONI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — *Airnes*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 9.

BULLETTINO METEORICO

del 28 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 49	757 73	758 02
Term. centigr. al Nord	16.4	17.2	15 0
» » al Sud	16 8	18 0	15 3
Tensione del vapore in mm.	10 18	11.52	10 02
Umidità relativa	73	79	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	17	24	25
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	1.10	2.10	2.70
Acqua evaporata	..	1.10	- .
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 15	+ 15
Elettricità statica			
Ozono. Notte			–

Temperatura massima 16 3 Minima 15 1

Note: Burrascoso — Dopo il meriggio vento e pioggia forte.

— *Roma* 28, *ore* 3.45 *pom.*

In Europa pressione piuttosto irregolare, abbastanza elevata in Occidente, alquanto bassa al Nord della Russia e nell'Italia settentrionale. Brettagna 768; Golfo di Botnia 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notabilmente nell'Italia superiore; pioggie al Nord; rilevanti a Genova, Alessandria, Milano; temperatura relativamente bassa.

Stamane cielo coperto, piovoso al Nord, coperto in Toscana, nelle Marche, negli Abruzzi, sereno al Sud; alte correnti intorno al Ponente; venti deboli specialmente settentrionali; barometro leggermente depresso a 757 nel golfo di Genova, 762 a Malta; mare generalmente mosso.

Probabilità: venti freschi del quarto quadrante; cielo nuvoloso con temporali e pioggie specialmente nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 11s,9
Tramontare apparente del Sole 7h 30m
Levare della Luna . . . . 0h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 40m 1s
Tramontare della Luna . . . . . . 10h 56m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: — P. Q. 10h 51m sera.

SPETTACOLI.
Lunedì 28 luglio 1884.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
28 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				92 13	92 28	94 30	94 45
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi . . .	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	121 85	122 10
Francia » 3 —	99 85	99 95	—	—
Londra » 2 —	—	—	25 04	25 07
Svizzera » 4 —	99 75	99 95	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana 94 10 — | Tabacchi — —
Oro — — | Ferrovie Merid. 613 —
Londra 25 05 1/2 | Mobiliare 838 —
Francia vista 100 — —

BERLINO 26.

Mobiliare 513 — | Lombarde Azioni 248 —
Austriache 534 50 | **Rendita ital.** 95 40

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0 77 45 | Consolidato ingl. 100 11/16
» » 5 0/0 108 — | Cambio Italia — 1/8
Rendita ital. 94 40 | Rendita turca 8 —
Ferr. L. V. — —
» V. E. — —
Ferr. Rom. — —
Obbl. ferr. rom. — —

PARIGI 25.

Consolidati turchi 8 02
Londra vista 25 11 1/2 | Obblig. egiziane 300 —

VIENNA 26.

Rendita in carta 80 95 | » Stab. Credito 304 90
» in argento 81 75 | Londra 121 70
» in oro 103 30 | Zecchini imperiali 5 74 —
» senza impos. 96 — | Napoleoni d'oro 9 67 —
Azioni della Banca 858 — | 100 Lire Italiane 48 25

LONDRA 26.

Cons. inglese 100 11/16 | » spagnuolo — —
Cons. italiano 93 1/2 | » turco — —

ATTI UFFIZIALI

N. 2400. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il posto di viceconsole di 1ª categoria presso i Consolati in Shanghai e Tangeri è soppresso.

Gli assegni locali da corrispondersi ai consoli di 1ª categoria destinati ai Consolati in Montevideo, Shanghai e Tangeri, sono fissati nella Misura seguente:

Montevideo . . L. 30,000
Shanghai . . » 26,000
Tangeri . . . » 15,000

R. D. 30 maggio 1884.

N. 2390. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Torretta è separato dalla sezione elettorale di Carini, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Palermo.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2391. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Canegrate è superato dalla sezione elettorale di San Giorgio su Legnano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Milano.

R. D. 22 maggio 1884.

N. 2398. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il Comune di Trevignano, in Provincia di Roma, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Trevignano Romano, cominciando dal primo luglio 1884.

R. D. 30 maggio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna er queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom. circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 luglio corr. innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Domenico Da Canal dei nn. 281, 337, 340, 341, 343-346, 974, 1180 nella mappa di Zottier, sul dato di lire 1177:00 per il I. lotto. — Nn. 355-359, 363, 450 b, 451, 536, 539, 540, 547-553, 534, 557, 559, 633, 636 nella stessa mappa sul dato di lire 878:04 per il II. lotto. — Nn. 739. 740, 742 b, 743 b, 744 b, 746 b, 747-751, 996, 1003, 543, 1178, 1170, 968, nella stessa mappa sul dato di lire 418:20 per il III. lotto. — Nn. 555 556, 558, 452, 453, 530, 532, 533, 546, 634, 630, 1162, 1163, 1168, 1177 nella stessa mappa sul dato di lire 261 per il IV. lotto. — Nn. 635 637, 482 g, 484 l, 556 f 609 b, 609 g, 556 g, 609 c, 609 nella mappa di Pellegai sul dato di lire 66:60 per il V. lotto. — Nn. 601, 491 nella mappa di Carve sul dato di lire 63:60 per il VI lotto.
(F. P. N. 48 di Belluno.)

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta, divisa in tre lotti, in confronto di Cozzardo Teresa ved. Pilosio Ascanio, e del rev. don Gio. Batt. Podrecca nella mappa di Cividale dei nn. 3014, 3015, 3016 sul dato di lire 741 quanto al primo lotto; n. 2980 sul dato di lire 225 quanto al secondo lotto; nn. 768 sul dato di lire 1737 quanto al terzo lotto.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sante, Giuseppe e Sguazzin Pasqua e Sebastiano Bertoli divisa in quattro lotti dei numeri 1560, 1242 nella mappa di San Giorgio di Nogaro provvisoriamente deliberati per lire 500: - quanto al primo lotto; nn. 1412, 1175, 1116 y, 1116 z, 1172 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1300 quanto al secondo lotto; nn. 1386, 1143, 1387, 1427, 1429, 1173 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 800 quanto al terzo lotto; nn 918, 1195, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 900 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 7 di Udine.)

L'8 agosto innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Lissa Ernesto-Angelo e LL. CC. divisa in tre lotti dei nn. 720, 861, 867, 871, 876, 929, 945, 1198 1201, 1203 a, 1220 a, 1220 b, 1220 c, 1235, 1206, 1315, 1350, 1363, 1442, 1446, 1455, 1482, 1485, 1499, 1500, 1535, 2280, 2283, 2310, 2313, 2314 sub 1, 2324, 2340, 2344, 2357, 2358, 2361 2424, 2426, 2427, 2459, 2461, 2488, 1544, 1346, 868, 1231 sub 1, 1441, 2348, 1045, 2406, 798, 1216, 1454 1469, nella mappa di Fusine nn. 859, 860, 875, 934, 942, 2281 nella stessa mappa; nn. 262, 263, 305, 698 nella mappa di Bagattin.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 12 agosto innanzi l'Intendenza di Finanza di Udine si terrà l'asta dei nn. 2880, 1091 nella mappa di Codroipo sul dato di lire 1723:84; nn. 1273-1281, 1283, 1409, 1411, 1413 c, 1413 a, b, nella mappa di Paluzza sul dato di lire 1 911:65; n. 3275 nella mappa di Sacile; nn. 5377, 5402 nella mappa di Caneva; nn. 44, 47, 49, 100 04, 106 b, 107, 111, 169, 224, 323, 336 56, nella mappa di Fratta di Caneva sul dato di lire 10.00.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 16 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459, 461, 468, e porzione dei nn. 466, 1508, 454 a, nella mappa di Recoaro.
(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Il 16 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto del sig. Lodovico co. Caporiacco, divisa in quattro lotti, dei nn. 79, 80, 209, 76, 189, 77, 176, nella mappa di Lazzacco sul dato di lire 15,163:89 quanto al primo lotto; nn. 41, 42, 43, 37, 38, 39 88, 173, 67, 68, 69 nella stessa mappa sul dato di lire 7,902:23 quanto al secondo lotto; nn. 75, 62, 63, 64, 59, 66 a, nella stessa mappa sul dato di L. 8,199 quanto il terzo lotto; n. 354, nella mappa di Fontanabuona sul dato di lire 2185:69 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 18 agosto innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Falloni Felice del n 4545 nella mappa di Verona (città) sul dato di lire 1500 quanto al primo lotto; num. 4626 nella stessa mappa sul dato di lire 3000 quanto al secondo lotto; n. 4286 nella stessa mappa sul dato di lire 3000 quanto al terzo lotto; nn. 675, 744-747, 522, 528, 530, 740, 739 742, 760, 768, 767, 773, 775, 777, 778-781, 787, 788, 502, 618 622, 676, 738, 741, 743, 762, 764, 765, nella mappa di Pigozzo sul dato di lire 3500 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 22 agosto innanzi il Tribunale di Treviso si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Treviso, in confronto di Giuseppe Del Prà provvisoriamente deliberato per lire 27,6 0.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, Sezione Ferie, si terrà l'asta in confronto di Pasqua Padovan ved. De Pra, dei nn 4088 e 4089 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2970; e n. 1624 nella mappa di Castello sul dato di lire 43 7:80.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Este si terrà l'asta in confronto di Marchesini del n 1674 nella mappa di Montagnana sul dato di lire 914:10.
(F. P. N. 7 di Padova.)

AVVISI

Il 29 luglio innanzi la Prefettura di Treviso si terrà l'asta per l'appalto definitivo del lavoro di monta di una difesa con bozzonata ed antipetto di sasso d'Istria nella località Riviera di S. Stino e costruzione di una bozzonata nella località volta Biveron a sinistra del Fiume Livenza in Comune di S. Stino sul dato di lire 5330:15.
(F. P. N 69 di Treviso.)

Il 31 luglio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto di lavori di rialzo di banca e costruzione di sottobanca e costruzione di sottobanca dietro l'argine destro d'Adige nelle località Drizzagno Angiari e Volta Cantabisso in Comune di Angiari sul dato di lire 12552.

I fatali scaderanno il 7 agosto.
(F. P. N. 6 di Verona.)

Il 1 agosto innanzi la Ammisnistrazione dell'Ospitale civile di S. Vito al Tagliamento scade il termine delle offerte del ventesimo nell'asta per la novennale affittanza della possessione di questo Ospitale denominata (Cason), in Comune di S. Vito al Tagliamento, provvisoriamente deliberata per annue L. 1100.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 1° agosto innanzi al Municipio di Comelico Superiore si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto ai soliti stazii dei prodotti legnosi derivanti da N. 5707 piante resinose delle frazioni di Candide, Casamazzagno, Dosoledo e Padola divisa in quattro lotti separati.

I fatali saranno fissati con altro avviso.
(F. P. N. 6 di Belluno.)

Il 7 agosto innanzi il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un nuovo fabbricato sull'area ora occupata al lato ovest del stabilimento spedaliero dagli stabili di proprietà del Luogo Pio medesimo in Via Zitelle sul dato di lire 67284:98.

I fatali scaderanno il 22 agosto.
(F. P. N. 6 di Padova.)

L'11 agosto innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Grisignano di Zocco, Via Cadinella, sul dato di lire 8923:27.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 22 agosto ed occorrendo il 29 agosto e 5 settembre, presso la Pretura Mandamentale di Oderzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

L'Esattoria di Pordenone avvisa che il 12 agosto ed occorrendo il 19 e 26 agosto presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giovanni Perinello, morto in Padova, venne accettata da Ravenna Emilia per sè e per conto dei minori suoi figli Adelchi, Lucia e Antonio Perinello.
(F. P. N. 6 di Padova.)

L'eredità di Gerarduzzi Sante, morto in Fiume, venne accettata da Mio Sante per conto dei figli minori Angela, Domenico Giuseppe, Maria, Antonio Gerarduzzi.
(F. P. N. 7 di Udine.)

L'eredità di Ceccato Giuseppe, morto in Almisano, venne accettata da Luvison Giovanna ved. Quirico Ceccato per sè e per le minorenni sue figlie Serafina e Carolina Ceccato, e Dal Maso Monica ved. Giuseppe Ceccato.
(F. P. N 8 di Vicenza.)

L'eredità di don Antonio Brighenti, parroco di Castelletto di Brenzone, venne accettata dal di lui fratello Brighenti Andrea per conto proprio.
(F. P. N. 6 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

La Deputazione del Consorzio Retratto Monselice avvisa che fu autorizzata la occupazione immediata per la costruzione di un condotto emissario del sottopassante detto di Rivella allo Scolo Paltana, sulla possessione denominata Campagna in Comune di Pernumia dei nn. 1173, 1175, 1262-1265.
(F. P. N. 6 di Padova.)

Il Sindaco del Municipio di Velo d'Astico avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato l'elenco dei fondi da espropriarsi ed il piano particolareggiato dei lavori occorrenti per le linee ferroviarie Schio Piovene-Arsiero e Schio Torrebelvicino.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa che venne ordinata d'urgenza l'occupazione dei fondi nella mappa di Primolano occorrenti alla costruzione della batteria delle Fontanelle e Tagliata della Scala di Primolano.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

Il Prefetto di Venezia avvisa avere autorizzata la espropriazione di varii fondi nella mappa di Chioggia, S. Anna e Valli di Chioggia necessarii per la costruzione dei lavori di sistemazione degli ultimi tronchi dei fiumi Brenta e Bacchiglione.
(F. P. N. 65 di Venezia.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Martedì 29 Luglio — 3.ª Edizione — N. 200

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 LUGLIO

Un duello, che è riuscito fatale ad uno dei duellanti, ed altri duelli avvenuti o minacciati in questi giorni, hanno rinnovato nei giornali argomentazioni, che sono costantemente ripetute, ahimè!, senza pro.

Offrono a questo proposito i nostri costumi una singolare contraddizione. Mentre talora uno, senza provare in nessun modo l'infamia d'un nemico politico, lo proclama indegno di battersi con lui e rifiuta la sfida e col rifiuto inasprisce l'ingiuria, e questa che potrebbe essere diffamazione bella e buona innanzi ai Tribunali, passa per atto cavalleresco, v'è in certi speciali ambienti l'esigenza che un uomo, quale che ne sia l'età, la posizione sociale, i servigii resi alla patria, vada sul terreno a battersi se taluno vuole ad ogni costo trascinarvelo. Il rifiuto nel primo caso, sebbene l'accusa d'indegnità non risulti provata, è subito, se non approvato, come atto cavalleresco. Il rifiuto nel secondo caso solleva la disapprovazione di coloro soprattutto, che secondo una frase felice di un personaggio del *Duello* di Ferrari, « si battono colla vita degli altri! »

Presidenti del Consiglio, ministri, segretarii generali, non parliamo di deputati, e persino magistrati e procuratori del Re, coloro insomma che più dovrebbero rispettare la legge, la violano pubblicamente, e se ne vantano audacemente, e fanno pubblicare dai giornali il racconto particolareggiato di quello che per legge è il loro delitto.

Se domani a Depretis un deputato radicale chiedesse ragione di un'allusione, ed egli non desse una spiegazione sodisfacente, vedremmo il presidente del Consiglio, [illegible] età, la sua posizione, nominare due amici, i quali farebbero per lo meno un piccolo processo verbale. Ma Depretis probabilmente metterebbe il suo onore nelle mani di due amici, e non direbbe alteramente essere del suo onore giudice egli solo, e non manderebbe a passeggiare il deputato sfidante, e i suoi amici. Si converrà che ciò finisce a diventare ridicolo, quali che sieno le opinioni sul duello. Come! Uno può di autorità sua e di due amici compiacenti, dichiarare indegno per fatti supposti e non provati, e nemmeno chiaramente specificati, un suo nemico, ed un altro non potrà dire aver fatto uso di un suo diritto, e non essere in obbligo per l'esercizio di un diritto di dare sodisfazione ad alcuno? Anche un procuratore del Re, per esempio, dovrà discendere sul terreno, perchè nella requisitoria ha detto cosa che può aver spiaciuto all'accusato o ai parenti, agli amici dell'accusato? Eppure anche questa forse si riterrebbe materia, se non di duello, di processo verbale.

Non si parli poi dei giornalisti. Dovrebbero essi spargere più goccie di sangue sul terreno, che goccie d'inchiostro sulla carta. Non pare necessario che sappiano scrivere, ma bensì che sappiano sciabolare. Nè li salva la prudenza stessa. Ognuno, dicono, è giudice della suscettività sua, e la censura più moderata può ferir nel più vivo del cuore un uomo che abbia appunto in quel posto, per fatalità, la corda sensibile.

E qualche volta quelli che più spingono al duello e lo rendono inevitabile sono i padrini. I processi verbali, che si pubblicano nei giornali, documenti splendidi del rispetto alla legge, sono a questo proposito causa di maggior afflizione per coloro che hanno in pregio la dignità, il buon senso, l'umanità.

Vi sono padrini che sin da principio si presentano come offesi, piuttosto che come araldi di pace o di guerra privata. Scoraggiano col loro contegno ogni tentativo di pace, perchè si atteggiano come se supponessero timidezza nell'avversario; supposizione punto gentilomesca. Se l'avversario è assente, l'assenza interpretano più o meno velatamente come fuga. Contro ogni indugio, anche malattia notoria, s'inalberano. Per poco non chiedono l'invio d'un medico di loro fiducia. Le prime trattative in questi casi escludono ogni tentativo di pace, per la paura della supposizione. È in questo caso che la lettura dei processi verbali dà la sensazione penosa d'una prepotenza: quasi d'una estorsione.

Sul terreno poi la responsabilità dei padrini è immensa. Sono essi che devono mantenere la parità delle condizioni nei combattenti, e questo dovere è spesso difficile da compiere. Non vogliamo entrare nella discussione dolorosa del duello Parrini De Witt, ove c'è una vittima, e pel quale si farà un processo, che si discute anticipatamente nella stampa. Ma la questione è sorta appunto da quel duello, perchè il Parrini aveva già avuto parecchie non gravi ferite, e ricevette da ultimo la puntata che fu mortale. Un medico attacca il processo verbale, per conto suo, nella parte che asserisce avere i medici dichiarata la possibilità della continuazione del duello. Fatto che acquista gravità insolita, per la novità dell'esempio! La questione sarà discussa innanzi ai Tribunali, e il pubblico non possiede gli elementi per risolverla. Ma è necessario che la sentenza dei Tribunali acquieti la coscienza pubblica.

Questi fatti dovrebbero tener sempre presente alla memoria dei padrini la grande responsabilità cui vanno incontro. L'offensore e l'offeso non hanno libertà di spirito per giudicare in causa loro, ma i padrini che sposano le loro passioni, si chiudono la via di trovare il modo di comporre le ire ed evitare tragiche soluzioni.

Non invochiamo l'inviolabilità della vita umana, perchè sappiamo che questa è una frase inventata pei grandi malfattori, e priva di senso per ogni altro uomo. Però un po' di rispetto per la vita umana, ci pare di poterlo chiedere.

Hanno detto che il duello può avere, fra tanti inconvenienti, un vantaggio, quello di frenare l'ingiuria nelle polemiche. Ma chi vorrebbe asserire questo vantaggio ora? Le ingiurie ci sono sempre, solo sono proporzionate alla presunta suscettività degli offesi. Sono risparmiate a coloro che sono pronti ad intervenire colla sciabola contro la penna, e non danno in tal modo segno di fidare nella loro ragione, e prodigate a quelli invece che non hanno questa abitudine. Si direbbe che gli ultimi prendono anche le ingiurie destinate ai primi. [illegible] batezza e, specialmente, della giustizia nelle polemiche? È un vantaggio, aggiungiamo, dal punto di vista del controllo della stampa su tutti, senza eccezione?

Il duello è per sè bruttissimo, ma nessuno pretenderà che con questi procedimenti si abbellisca.

Cavalleria e legge.

Con questo titolo la *Nazione* pubblica un eccellente articolo a proposito del duello De Witt Parrini nel quale il secondo ebbe la morte:

« Da varie parti ci si chiede come e perchè ci siamo guardati dall'esprimere impressioni o giudizii, e quasi dal pronunziare parola sul tragico caso occorso di recente nella nostra città, e che ha destato in Italia eco sì generale e dolorosa.

« Egli è che noi siamo per lunga esperienza convinti che la stampa, la quale offre in Italia sì facile esca ai duelli, piuttosto che atta a curare questa piaga sociale, si mostra pur troppo acconcia a intristirla e ad inasprirla di più. »

La *Nazione*, dopo aver notato che considerato il duello come un pregiudizio più o meno civile, i più vi s'inchinano « laonde ogni suffragio di parola diviene derisorio ed inutile se deve poi contrastarvi l'esempio alla prova dei fatti », soggiunge:

« Considerate invece il duello come un reato, e vedrete che il giornalismo si leva e recrimina o protesta sol quando v'è il morto, che desta pietà sempre, e spesso rimpianto: così fissando che è lecito o tollerabile, violare la legge secondo i centimetri di profondità cui scende la lama, o magari secondo i funesti capricci del tetano.

« Se ministero benefico la stampa non può dunque esercitare, meglio è che taccia, finchè almeno le condizioni si manterranno fra noi quali adesso sono.

« Ed infatti, nel caso attuale noi vediamo gli inconvenienti e i danni, ma non i vantaggi del rumore altissimo che si è levato e perdura a proposito della sfida fatale di cui si tratta. Grande lusso di pubblicazioni: diffusione di processo verbale: smentite parziali al suo contenuto: insinuazioni ed ingiurie; risposte e contumelie: racconti particolari svariatissimi: considerazioni diverse: spiegazioni molteplici: commenti infiniti. A che prò? con quanta convenienza, e, potremmo aggiungere, con qual diritto si pretende fare pubblico e anticipato e arbitrario processo di ciò che è materia di processo giudiziario?

« Per noi, accaduta una disgrazia come quella lamentata nei dì scorsi in Firenze, ciò che deve invocarsi onestamente e correttamente dalla stampa si è l'azione rapida, esemplare, serena della giustizia. Ed è per fare un simile appello alla nostra magistratura, che abbiamo oggi presa la parola, vincendo il ritegno naturale e legittimo che ci tratteneva dal toccare un argomento, per gravità e per delicatezza, a nostro avviso, alieno e superiore alle quotidiane polemiche.

« Nè a caso scriviamo che reclamiamo questa azione rapida ed esemplare.

« Sventuratamente in Italia leggi e costumi convinzioni e consuetudini determinano e sanciscono ingiustizie, cui il senso morale e la ragione fredda del diritto ugualmente ripugnano. Supposto che due operai o due villani vengano anco in presenza di amici a contesa: supposto eccitati dall'ira, dalla gelosia, magari dal vino, nell'ardore dell'odio improvviso traggano i coltelli, e il sangue corra a vendicare l'offesa, tosto sopraggiunte le guardie raccomandano il ferito allo spedale e il feritore alle manette.

« Sappiamo bene che alle alte classi della Società leggi e costumi sono egida contro siffatti pericoli. Non presumiamo davvero di riformare il secolo: nè inclíniamo a propugnare l'uguaglianza della cavalleria rusticana o plebea dinanzi al codice dell'onore. Ma accettando le cose come sono, e le necessità quali s'impongono, ci preme che alle stesse classi superiori si applichino immediate leggi o tutrici o punitrici, che sono scritte per assicurarle o per colpirle.

« Imperocchè, nell'epoca nostra, fra le molte scuole di socialismo che si deliziano, ve ne ha una, forse la più minacciosa e la più infesta, la quale s'insinua nel popolo minuto, e specula sulla sua ignoranza, solleticandone le facili passioni, e per mezzo di giornali meravigliosamente adatti, sparge screzii e livori fra gli ordini sociali, e infiltra l'avversione degl'inferiori contro i superiori, e insinua che tutto è lecito a questi a ingiuria o nocumento di quelli, per arrivare a convincere le credule moltitudini che il ricco può rompere impunemente, e che il solo povero deve pagare. Or se si tardasse ancora a mostrare chiara e palese a tutti la mano della giustizia nell'affare onde ci occupiamo, i fautori di questa scuola nefasta ne sarebbero felici, perchè si porgerebbe ad essi un tema propizio ed inesauribile agli acerbi sfoghi, alle amare recriminazioni, e ai fremiti sdegnosi.

« Ma quel che più ci persuade e ci spinge a chiedere immediata non che sollecita l'opera della magistratura, si è il sicuro affidamento che facciamo sulla sua serenità. L'atmosfera è satura di scandalo, e di scandalo maggiore s'impregnerà finchè il potere giudiziario non avrà fatta, esso che solo lo può, piena luce sul caso doloroso. Per noi fino a prova in contrario sentiamo il dovere di credere che nel duello fatale, tutto andò regolarmente: tutti fecero il loro dovere: i primi, i secondi, i medici si comportarono come la coscienza dei diversi uffici dettava. Ma intanto le cronache dei giornali mirano e riescono a presentare uomini e cose sotto marea, nella quale le [illegible] pubbliche [illegible] schia perdersi.

« Ed è nel diritto e nell'interesse di tutti coloro che ebbero voce o mano nella sfida esigere che alla vera luce chi ne ha istituto ed obbligo apra senza ritardo la strada.

« Ciascuno deve subire le conseguenze della responsabilità che assunse e che conosceva prima di affrontarle. Nulla di meno, ma neanco nulla di più. E non è opportuno nè equo che questa responsabilità si aggravi e peggiori per le frangie lunghe e multicolori che l'opinione pubblica o piuttosto le pubbliche passioni si permettono aggiungere alla funebre tela. Ma appunto ad evitare questo ed altri sconci sarebbe già stato mestieri che le Autorità venissero in mezzo, e con atti palesi per chiarezza e confortanti per severa energia, pervenissero il diffondersi di dubbi, di sospetti e di maggiori accuse.

« Pertanto, ciò che non si è fatto fin qui deve farsi e subito. La causa è semplice: poche e note le persone implicate, e tutte insofferenti di indugi. Una simile procedura potrebbe sbrigarsi colla prontezza di cui ci si offre esempio la giustizia militare. Ma se questa sarebbe per parte nostra vana pretesa, speriamo non sarà inutile il voto che formiamo perchè cessi ogni lentezza nel far succedere alle prove della cavalleria l'azione della legge. »

All'articolo della *Nazione* facciamo seguire quello del *Corriere Mercantile* di Genova, intitolato: *Il duello e la stampa*:

« La morte del prof. Cesare Parrini, corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, avvenuta negli scorsi giorni e per causa di duello, ha risollevata la questione sopra questa grave offesa che nel secolo, che vuol chiamarsi illuminato e cólto, viene continuamente fatta alla civiltà ed alla pubblica morale.

« Il pregiudizio che vuole mantenuto il duello in molte nazioni d'Europa, fu abbastanza stigmatizzato perchè noi crediamo ora di spezzare una nuova lancia in favore della tesi che lo vuole abolito. Diremo invece che soltanto le leggi possono e devono vincere questo pregiudizio; ed è necessario che, imitando l'esempio dell'Inghilterra, alla sola legge si lasci ovunque il cómpito di sradicare questa triste usanza, avanzo di barbarie, dalla quale quasi mai l'offeso ritrae quella giusta sodisfazione a cui ha diritto, e ben sovente è invece vittima se l'offensore è capace più di lui a maneggiare un'arme.

« Ciò che poi non possiamo assolutamente ammettere si è che chi dà il triste esempio, sia sovente la stampa, alla quale incombe invece l'obbligo di demolire gradatamente ogni pregiudizio. La missione civile della stampa è assolutamente contraria alla barbarie del duello, ed il giornalista dovrebbe avere il coraggio di resistere allo stolto pregiudizio, ed anzi di escludere assolutamente la possibilità in lui di dare il tristissimo esempio. La stampa civilizzatrice offende sè stessa adottando il duello che è un residuo di tempi non civili. Il ridicolo che qualcuno vorrebbe far cadere sopra chi ricusa un duello, ricada invece su chi lo provoca, quando non vi siano beninteso ragioni estremamente gravi in favore di quest'ultimo

« Nel caso del misero Parrini, queste ragioni non solo non vi erano, ma anzi era facilissimo l'accordo fra i due avversarii, e giuste sono le parole con cui la *Gazzetta d'Italia* esprime la sua indegnazione sull'uccisione del suo egregio amico. Riferiamo quelle parole perchè rispondono non solo ad un caso particolare, ma perchè crediamo intimamente che dovrebbero esser d'ora innanzi la vera guida pel giornalista in simili casi. La *Gazzetta* scrive:

« « La triste e tragica fine del prof. Cesare Parrini ha prodotto una viva e profonda impressione nella stampa di tutti i partiti. E si comprende facilmente perchè non poteva più barbaramente condursi una così detta riparazione d'onore.

« « Ammettiamo che ingannato da falso rapporto egli avesse, sempre involontariamente però, raccontato il processo Venturini come un vero e proprio romanzo: supponiamo che in tale resoconto tutto fosse errato.... Essendo errate le premesse anche le conseguenze sarebbero state fallaci. Spingiamo più oltre la ipotesi e diciamo che quel resoconto fosse un vero e proprio libello.

« « Che ne veniva da ciò? Nasceva forse nelle persone, che vi erano nominate, il diritto di ricorrere alla violenza? Niente affatto. [illegible] appello alla lealtà del giornalista sottoponendo al suo sano criterio le prove degli errori, ne' quali egli era incappato. Esposte le cose in tutta verità si doveva chiedere al medesimo se conveniva o no di fare volontaria rettifica. Da uomo onesto, il giornalista a cui si dimostrano errori di fatto non può mai rifiutarsi a chiarire la verità. Ne ha il dovere dinanzi alla sua coscienza e dinanzi al pubblico, che ha diritto di non essere ingannato. Quando egli si rifiutasse a ristabilire la verità con la stessa lealtà con la quale deve riconoscere l'errore commesso, allora, ma allora soltanto saremmo disposti a scusare colui che si lasciasse trascinare dalla passione di un legittimo risentimento a qualche atto di violenza, che rendesse inevitabile, per chi ne divide ancora il pregiudizio, una partita di onore. » »

« Circa alla responsabilità dei padrini (il cui cómpito, a parer nostro, quello dovrebbe essere di tentare coscienziosamente ogni via di conciliazione prima di portare gli avversarii sul terreno) così ragiona la *Gazzetta*, sempre beninteso avendo di mira il suo caso:

« « Non dubitiamo che, come sempre, anche in questa circostanza, poco a poco si cercherà di metter tutto in silenzio e che giacchè al non dar fastidio a' vivi. Ma noi crediamo che la giustizia non sarà di questo avviso e che preoccupandosi d'interessi ben altrimenti superiori a certi riguardi umani vorrà veder chiaro su questo duello che a noi somiglia, come ieri dicemmo, ad un omicidio premeditato. Non sentiamo odio per alcuno. Non ci muove cieco spirito di vendetta: ma è tempo che si vada al fondo di certi fatti e che il mondo sappia se anche sul terreno, ove si dibatte una così detta questione di onore, i diritti dei duellanti sono stati tutelati a parità di condizione dal principio alla fine. Fedeli alla nostra missione non lascieremo deviare la questione principale con questioni nuove e suscitate forse apposta. Non attenderemo nè a dichiarazioni di amici nè a calunnie di avversarii. Ci appelliamo alla giustizia. Se questa dirà che tutto andò a maraviglia, che furono tentate tutte le vie di conciliazione, che non fu omesso nulla di ciò che poteva rendere inutile od innocuo il duello, che combattenti e padrini fecero intero, imparziale ed impavido il proprio dovere, noi chineremo la testa e prenderemo atto del solenne verdetto. Ma se la giustizia umana tacerà... » »

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 luglio.

(B) La buona volontà di scrivere vien meno davanti alla assoluta mancanza di notizie. I giornali per conto loro, come avviene tutte le estati, si cacciano a capo fitto dentro alle grandi ed incommensurabili questioni dell'ordinamento dei partiti, della politica estera ecc. ecc. e polemizzano fra loro sopra temi di questa specie. Ma, a noi corrispondenti mancano interamente le notizie e per poco non ci conviene di contentarci esclusivamente di racimolare i fatterelli della cronaca. Laonde i benevoli lettori avranno pazienza se i carteggi di Roma riescono meno interessanti che mai. La colpa non è di alcuno

Tanto per non mandare via il signor Bavier colle mani assolutamente vuote, fu convenuto fra lui, per la Svizzera, ed il nostro Governo di concordare alcune agevolezze pel passaggio del confine italo-elvetico di quei contadini che hanno bisogno di ciò onde recarsi respettivamente dal territorio nostro su quello svizzero e da quello svizzero sul nostro per attendere alla coltivazione dei loro fondi.

Ma anche questa modestissima concessione fu fatta e convenuta sotto tutte le possibili restrizioni e cautele. I contadini che passeranno, saranno identificati e soggetti a visita minuziosa. Ogni accordo e concessione si intenderanno cessati se appena appena si scopra un qualche abuso, o se appena mai la situazione sanitaria sia in Svizzera che in Italia dovesse anche in proporzioni minime alterarsi. Il signor Bavier, vista e considerata la assoluta impossibilità di ottenere altro, si è rassegnato a questo. Ora tra lui ed il comm. Lovera di Maria si stanno concretando le forme pratiche dell'accennato accordo, di intelligenza e secondo gli avvertimenti del Consiglio superiore sanitario.

Qui ha prodotto una certa impressione la notizia del caso di colera (dicono sporadico) avvenuto a Livorno. Ma poi l'impressione si è dileguata giacchè si è saputo che il caso si verificò in un individuo proveniente dai paesi infetti e che le autorità di Livorno presero, senza perdere tempo, ogni più severa misura per impedire contatti e comunicazioni pericolosi, tanto che il caso rimase assolutamente isolato e la situazione a Livorno come qui è eccellente.

Per quello che lo concerne poi il nostro Municipio, in questa materia delle precauzioni igieniche, continua a procedere con energia e con risolutezza grandissime d'accordo anche coll'onor. Depretis e col prefetto Gravina. I notabili proseguono ad ordinare la pulitura di case e di cortili e se i proprietarii non si affrettano ad eseguire gli ordini, il Municipio li fa eseguire lui di urgenza. Si fanno ripulire le cantine e le fogne. La distribuzione gratuita dei disinfettanti procede in vaste proporzioni. I grascieri comunali sono poi inesorabili nell'ordinare che vengano buttate immediatamente a fiume tutte le frutta guaste ed immature. Ieri il biondo Tevere verdeggiava per la grande quantità di prugne, di pere, di cocomeri (angurie), di poponi e di altre frutta acerbe che i grascieri vi avevano fatto gettare. Delle quali misure i cittadini si chiamano contenti, facendone sinceri elogi al Municipio ed al duca Torlonia che ne è il capo.

[illegible] ferire col ministro degli affari esteri. Iersera alla Consulta ci fu pranzo in di lui onore.

ITALIA

Elezioni amministrative a Mantova.

Scrivono da Mantova 27 all'*Italia*:

Le notizie giunte finora assicurano indubbiamente la riuscita dei tre candidati monarchici-liberali pel primo distretto al Consiglio provinciale, e quella del conte Silvio Arrivabene pel distretto di Gonzaga. Più si ha molta speranza di vittoria nel distretto di Castiglione delle Stiviere.

In tal modo è spostata anche la maggioranza del Consiglio provinciale e si avrà una seconda crisi.

La lotta fu accanita ed il curioso è che mentre gli avversarii accusano i liberali monarchici di far lega coi clericali, essi si servirono d'un prete testè eletto sub-economo dei benefici vacanti, il quale mandò una circolare a tutti i parroci del gonzaghese e s'adoprò in tutti i modi per la riuscita del Bassoli, progressista radicale.

Questa sconfitta non solo dà la maggio[illegible] altri di tutti i capi del partito; ciò che da alla lotta una importanza speciale.

La sconfitta del Bassoli si ritiene poi che spezzi definitivamente una lega d'interessi che da parecchi anni si imponeva a tutta la Provincia.

Mercoledì la Giunta comunale ha indetta una seduta per dare le proprie dimissioni, nelle quali insisterà.

Ciò fa cattiva impressione.

Il mancato assassinio di un caporale maggiore a Palermo.

Il *Giornale di Sicilia* così racconta l'arresto di quel soldato Aurusio che aveva fatto fuoco contro il caporale Olivieri, per vendicarsi di lui, che l'aveva messo agli arresti. La palla strisciò sulla manica del caporale e non lo ferì. Qui il *Giornale di Sicilia* racconta:

Fu uno stupore generale fra i soldati raccolti intorno all'Olivieri — ma cessato in un attimo, essi slanciaronsi tutti contro l'assassino per disarmarlo e arrestarlo; però costui già era corso nel cortile, col fucile e le cartuccie nelle mani, e visto che i soldati gli stavano alle calcagna, fece un *dietro-front* e si appoggiò colle spalle a un muro, gridando che avrebbe fatto fuoco contro chiunque si fosse avanzato.

Per un momento i soldati rimasero perplessi, perchè erano senza fucili, ma il sergente retrocesso, Domenico Frusco — della 14.ª compagnia, aggregato al deposito — che lo aveva inseguito pel cortile con coraggio da vero militare gli si fece innanzi e gl'intimò di consegnargli l'arma.

L'Aurusio nel frattempo aveva ricaricato il fucile e spianatolo contro il Frusco gli gridava: *Allontanati o ti sparo!*

Ma queste minaccie non ispaventavano il bravo Frusco, il quale animosamente si avanzava sempre più, ripetendo la sua intimazione e riuscì a tirargli un sasso per cercare di ferirlo e ridurlo all'impotenza.

Il soldato spianò altre due o tre volte il fucile contro il Frusco, ma senza far mai fuoco, finchè, veduto che alcuni soldati erano corsi ad armarsi e due si avanzavano col fucile contro di lui, disse che avrebbe consegnata l'arma soltanto al furiere della compagnia.

Invece di questo si presentò un furiere di amministrazione della stessa compagnia, al quale l'Aurusio consegnò il fucile e le sette cartuccie che aveva ancora in mano.

Intanto la guardia del quartiere già aveva preso le armi e l'Aurusio fu circondato e condotto in prigione.

La Romagna.

Togliamo da una lettera sulla Romagna stampata nella *Rassegna*, quanto segue:

Su, dunque; e giacchè in questi ultimi mesi — potrei dire da un anno a questa parte — per opera di egregii cittadini a Forlì, a Ravenna, ad Imola (a Forlì ed Imola in ispecie) il partito monarchico si è ridestato dal letargo e con qualche successo incoraggiante — perchè non si prosegue animosamente e dappertutto su questa via?

In questo modo solo si riuscirà a guarire i mali della Romagna. Aspettarne il rimedio, la guarigione dal Governo è vano — ormai esso non può più nulla, salvo che aiutare questo moto salutarmente ricostituente. Aspettarne il rimedio da invocati provvedimenti economici è vano; sia perchè di non prossima attuazione, sia perchè il male non è d'indole economica, ma morale soprattutto.

Il lavoro di ricostruzione è difficile; e la parte monarchica — che non è stata valida a conservare (facile cómpito) il predominio — dovrà trovare l'energia necessaria a compierlo nella gravità e l'imminenza del pericolo che la stringe da ogni parte politicamente e socialmente — il pericolo cioè che questi contrasti sociali divengano acuti da latenti o blandi che sono. Ed è per questo che ho voluto, prendendo occasione dalla discussione alla Camera, mettere innanzi la verità sulla Romagna, non tanto pei Romagnoli che sanno bene quale sia la realtà, ma per chi vive fuori di Romagna; acciò da ogni parte si levi la voce che dica alle nostre classi dirigenti: *fate, fate!*

Adesso la Romagna può paragonarsi ad un vasto campo di stoppia; basta una scintilla per eccitarvi una grande incendio. Prima che questo fuoco sorga, pensino i monarchici romagnoli, il Governo a provvedere.

Il terreno si presta, l'ambiente è modificabile; si mescolino al popolo, lo educhino sopratutto!

So bene che è un'opera complessa perchè bisogna agire nel triplice campo: politico, economico-sociale e morale.

Concluderò colle parole di Codronchi:

« Ad un popolo che forse per errori di alcune leggi, per difetto di educazione si crede vittima del sistema di Governo, occorre il pensiero provvido dello Stato e l'opera concorde dei cittadini.

« L'assunto è difficile, ma non impossibile, perchè vi sono in quel popolo virtù esemplari. Generosi, forti, ospitali, quei cittadini pugnarono da eroi, e la politica virile di un Governo risoluto a rialzarsi, ed a signoreggiare l'avvenire può fare di quella Provincia una delle più tranquille, come ora è delle più patriotiche. E quale è quell'uomo d'intelletto e di cuore che neghi esservi dei dolori da confortare, e che il migliorare la condizione dei più deve essere il pensiero costante di tutti? È un'opera difficile, lunga perchè è la missione dell'umanità; solo può agevolarla una grande elevazione morale delle classi popolari, lo sviluppo di quelle istituzioni [...] associazione economica, la sicurezza della proprietà che stimola la produzione, la garanzia dell'interesse individuale che è la più forte leva del progresso economico. »

La pacificazione degli animi: ecco lo scopo — riconquistare al partito monarchico, alle classi dirigenti l'affetto, la stima delle popolazioni, ecco il mezzo per raggiungere quello scopo.

E per oggi basta.

Imola, luglio, 1884.

Devotissimo
X.

L'accomodamento italo-svizzero.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo sapere che sono stati concretati i provvedimenti che il Governo crede poter consentire in risposta alle sollecitazioni della Svizzera. Oggi stesso, se non erriamo, deve aver avuto luogo un definitivo scambio d'idee in proposito fra il conte Lovera, fungente da segretario generale dell'interno, e il sig. Bavier, ministro svizzero a Roma.

A quanto crediamo sapere, il Governo italiano si è limitato a permettere che i contadini svizzeri proprietarii di terre entro la frontiera [...] possano varcare la frontiera per accudire ai lavori di cui i loro campi necessitano.

Altrettanto può farsi degl'Italiani che devono varcare il confine svizzero per esercitare una industria, escluso però, tanto nell'uno che nell'altro caso, il pernottamento.

Questo passaggio, s'intende, è regolato con severe cautele e con gran lusso di visite, salvacondotti, carte personali, ecc., per modo da impedire che avvengano abusi, e sostituzioni di persone.

Se non siamo male informati, venne poi stabilito che queste concessioni saranno immediatamente revocate ove si scorgessero inconvenienti, o appena si verificasse un solo caso di colera nella Svizzera.

A proposito di quanto scriviamo più sopra, ci si dice che il Governo italiano, desiderando evitare che la necessaria severità a cui è costretto possa essere fraintesa, ha dato incarico al nostro ministro a Berna di ripetere al Governo svizzero quanto fu detto qui al sig. Bavier, vale a dire, che colle misure prese, l'Italia non fa che subire una dolorosa necessità ch'essa medesima deplora, ma che le è imposta dal parere degli scienziati e dalla corrente dell'opinione pubblica.

L'incendio di Messina.

Sull'incendio del tempio di San Francesco di Messina, annunziatoci dal telegrafo, il giornale *Politica e Commercio* di quella città ha, in data del 24, i seguenti particolari:

Ieri, mercoledì 23, alle ore 3 pomer., si sparse in un baleno per tutta la città la notizia che il tempio di S. Francesco d'Assisi, era divenuto preda delle fiamme.

Immediatamente, fu un accorrere da ogni parte al quartiere Boccetta, ov'esso tempio sorge, e tutti si rimaneva attoniti, tristamente sorpresi, al mirare l'orrendo spettacolo di quel vasto, antico e monumentale tempio, divorato dall'elemento distruttore.

La folla si pigiava, parte per la curiosità dello straordinario avvenimento, parte per rendersi utile coi soccorsi. Ma adoperare i soccorsi, era difficile, poichè quando l'allarme fu dato, l'incendio avea fatti tali progressi, che non si sapeva di dove cominciare l'opera di spegnimento.

Simultaneamente ai pompieri civici della sezione di S. Paolo dei disciplinati, e della sezione Ospedale, trovavansi già sul posto i soldati del 33° di linea, di stanza nella vicina caserma di S.ta Maria della Scala. E man mano sono arrivate le guardie doganali, l'artiglieria con pompe, altri distaccamenti militari. Le guardie comunali erano anch'esse sopra luogo.

Accorsero sollecitamente il prefetto, il sindaco e gli assessori, il generale Dho, il questore, varii delegati di pubblica sicurezza, l'intendente di finanza, varii ufficiali superiori del presidio.

Si stentò alquanto ad organizzare i servizii di soccorso, di acqua, di pompe e di cordone, per tenere a distanza la folla grandissima che da ogni lato faceva ressa.

L'incendio, in breve, avviluppò la vasta coperta, la quale per la sua antichità e per essere costruita di travi e quasi tutta in legname, ne fu presto divorata; — a secondarlo nei suoi rapidi progressi distruttivi, aveva ad alleato il vento di ponente.

Il vento però, per la sua direzione, nell'atto che agevolava lo sviluppo delle fiamme e la distruzione del tempio, impediva che esse potessero comunicarsi agli edificii che gli stanno al lato nord, e specialmente all'Intendenza di finanza.

Verso le 3 e mezzo, cadeva giù con gran fracasso la volta. Sono rimaste in piedi le robuste mura, e il grande arco che divide la chiesa in due parti disuguali. La costruzione di queste mura e dell'arco, è così robusta e solida che l'incendio, salvo di averli anneriti, non ha potuto nulla contr'essi. Rimasero in alto varii tronchi di travi fiammeggianti, che man mano sono andati cadendo, resi tizzoni carbonizzati. Tutto il piano della navata, è divenuto un immenso ammasso di macerie, che continuarono ad ardere fino a tarda ora.

Mediante gli opportuni soccorsi, fu evitato che l'incendio si comunicasse alla sagrestia. Tutti gli arredi preziosi, tutti gli oggetti di valore, che in essa conservavansi, sono stati in tempo salvati dal pericolo, e consegnati al parroco della vicina chiesa di S. Matteo, sac. Carm. Pappalardo. Le diverse statue in argento vennero pure conservate.

Ma ciò che si è salvato, è ben poca cosa al confronto di quello che è andato perduto; imperocchè tutto l'interno della chiesa è rimasto deformato e rovinato; esso presenta un aspetto lagrimevole; bruciati i dipinti, che formavano il vanto di quest'antico tempio, fra i quali la tavola di S. Francesco di Sales del D'Antoni padre dell'Antonello; devastati e malconci i bassorilievi, le statue, i sarcofagi di storico pregio, fra' quali quello di Federico III° d'Aragona, che ergevasi nella maggiore tribuna. Il sepolcro della Cibo è rimasto intatto.

Questo disastro, che colpisce una delle più grandi, monumentali ed antiche chiese della nostra città, fondata nel 1254, ricca di opere d'arte di sommo valore, non può non contristare fortemente i cittadini, dappoichè vediamo per esso menomato il patrimonio artistico, già non molto esteso, che Messina possedeva.

Quanto alla causa dell'incendio, regna una grande incertezza. La mente rifugge dall'idea che potesse essere stato appiccato dolosamente. Ma prima che si possa dire qualche cosa di positivo [...] Però, noi crediamo che sia bene mettersi in guardia, prima di accogliere il sospetto di un malvaggio attentato.

Andremmo troppo in lungo se dovessimo riferire gli atti di coraggio adempiuti ieri nell'opera di spegnimento dell'incendio, tanto da parte dei pompieri, che dei militari, degli ufficiali di P. S. e dei cittadini. È stata da parte di tutti, una gara nobilissima nel compiere il proprio dovere, e nell'adoperarsi, per quanto era possibile, a porre un argine all'estendersi dell'immane disastro!

Tutto ciò che conteneasi nell'interno della chiesa è andato in cenere; comprese 1200 sedie che vi si trovavano.

Molti attestano che l'incendio esisteva già da qualche ora nell'interno della chiesa, dalla parte dell'ingresso principale e dell'altare della Madonna, colmo di cera e di paramenti, prima di comunicarsi alla coperta.

In tutta questa notte, è continuato il servizio della truppa e dei pompieri, per ismorzare quanto tuttavia ardeva, in varii punti, e lungo la scala per il campanile.

L'ascensione libera del pallone l'«Etoile».

La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di ieri, alle ore 5 1|2 p., il gran pallone l'*Etoile*, dopo alcune ascensioni frenate, alle quali presero parte anche delle signore ed un fanciullo, spiccò il volo dal recinto del Corso Massimo d'Azeglio per un'ascensione libera.

I viaggiatori aerei erano dieci: Madame e monsieur Bidel, il noto domatore di belve, il sig. Vegezzi, il conte Pecori, i sigg. Fausto Bagatti, Charbonnet, Romeuf, Luigi e Jules Godard areonauti, ed un'altra signora.

L'*Etoile* si diresse sopra Superga, dove rimase un'ora circa fermo per mancanza di vento.

Alle ore 7 riprese il suo viaggio e si spinse sul Vercellese...

La traversata fu abbastanza felice; ma, essendo venuta la notte, gli ascensionisti si trovarono al buio e non poterono scendere che a 4 chilometri circa da Trino, alle ore 9 1|2.

Nella discesa l'areostato rimase impigliato in alcuni alberi e ci volle una gran fatica a distaccarnelo.

I viaggiatori, scossi dai movimenti delle corde, scesero a terra non troppo bene, e qualcuno si fece male, leggermente, alle gambe.

Il sig. Bidel, che si era fatta venir dietro una vettura a due cavalli per poter giugnere in tempo a Torino alla rappresentazione delle ore 9, dovette rimanere a Trino, perchè il cocchiere si smarrì e non seppe più trovare la strada.

Intanto il pubblico del serraglio, dopo che uno degli addetti aveva fatto la solita spiegazione, si pose a fare il baccano, volendo vedere Bidel nella gabbia.

Ma Bidel non c'era, ed il segretario del serraglio, sig. Alessandro Marone, per far cessare il chiasso, dovette, coll'assistenza di due guardie, restituire il denaro agli spettatori.

Diamine! Non tutti hanno dimestichezza colle tigri e coi leoni: e per far piacere al pubblico poi....

—

Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia*:

Corre insistente per la città la voce che l'areonauta Godard, essendo fallito nella nota speculazione del pallone frenato, sia fuggito coll'ultima ascensione sul pallone libero. Di lui difatti non si ebbero fino ad oggi notizie.

Riferisco questa voce con riserva, ma vi faccio notare che intanto le ascensioni del pallone frenato sono finite improvvisamente.

EGITTO

Danneggiati italiani in Egitto.

Abbiamo annunziata la pubblicazione dei 42 documenti diplomatici concernenti le indennità pei danni sofferti dagl'Italiani negli ultimi avvenimenti di Egitto, ed abbiamo indicato le somme complessive delle indennità stesse. Ecco l'ultimo documento riassuntivo che accompagna e commenta i quadri statistici.

Il R. Console in Alessandria al ministro degli affari esteri.

Alessandria, 24 marzo 1884
Ric. il 31.

Signor ministro.

Completo il mio rapporto del 21 corrente, trasmettendo all'Eccellenza Vostra un quadro statistico più particolareggiato, ond'era cenno nel rapporto stesso.

Nell'ultima colonna di esso è indicata la riduzione percentuale subita, tanto dei reclami in genere, quanto di quelli delle singole nazionalità; così apparisce che mentre pel complesso dei reclami la riduzione è stata quasi del 50 per cento, di 60 39 pei Greci, di 51 54 per gli indigeni, di 45 22 pei Francesi, non è risultata per gli Italiani che di 42 74, ossia press'a poco eguale a quella degl'Inglesi (42 55). Migliore è la media pei reclami di talune altre colonie; se non che mal reggerebbe il confronto fra esse e la nostra, e deve invece stabilirsi, a parer mio, unicamente fra quelle che presentano analogia nel modo in cui sono composte, cioè di gente di ogni classe sociale, anzichè di quasi soli commercianti ed esercenti professioni liberali, come è, per esempio, il caso della tedesca.

Una circostanza sfavorevole, in paragone di alcune altre nazionalità, è poi stata quella del maggior numero di negozianti italiani che hanno perduto i proprii libri, sicchè è riuscita più malagevole la liquidazione dei loro reclami.

Nell'insieme però, e senza escludere la possibilità di errori in operazione così vasta ed affrettata, tengo per fermo che i nostri non abbiano motivo di lagnarsi. Posso assicurare l'Eccellenza Vostra, nella certezza di non essere smentito, che nella grande maggioranza, i reclamanti italiani sono rimasti sodisfatti.

Il segretario della cessata Commissione delle indennità egiziane avendo pubblicato anche un quadro da cui risulta il numero totale e per singole nazionalità dei reclami liquidati in ogni seduta, di questo documento credo opportuno trasmettere un esemplare all'Eccellenza Vostra.

Gradisca, ecc.

Firmato: G. B. MACCHIAVELLI.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio

Notizie di Corte. — Oggi, alle ore 4 pom., S. A. R. il Principe di Napoli ha visitato il Palazzo Ducale, dove ebbe a guide il comm. N. Barozzi ed il cav. Fabris.

La salute del senatore Tecchio. — L'*Adriatico* annunzia che l'indisposizione dalla quale era stato colto il cav. Tecchio, è cessata, e che egli ha potuto lasciare il letto.

Sottufficiali e soldati veneti 1848-49. — Perchè i veterani sottufficiali e soldati sappiano che illustri personaggi con patriotico zelo si studiano di patrocinare la loro causa presso il Governo del Re, publichiamo la lettera del senatore Angelo Bargoni diretta al generale Crodara Visconti presidente del Congresso in Torino, accompagnante la petizione dei bassi ufficiali e soldati veneti 1848-9:

« Venezia, 23 luglio 1884.

« *Illustrissimo sig. generale.*

« Memore di aver avuto l'onore di conoscerla personalmente durante il periodo della mia prefettura in Torino, io, pur sapendo di fare atto non necessario, mi permetto di raccomandarle quella schiera, pur troppo d'anno in anno assottigliata, di valorosi che fecero stupire il mondo durante l'eroica difesa di Venezia nel memorando biennio 1848 49.

« Dico che so di fare atto non necessario, perchè Ella meritamente considerato come il padre dei veterani di quell'epoca, colla provvida iniziativa sua dell'imminente Congresso, ha già dimostrato, nello stabilire l'ordine delle materie da discutersi, quanto le stiano a cuore le sorti di questi generosi, i quali finora non ebbero altro compenso ai sagrifizii patiti, che la sodisfazione di poterli ricordare in seno alla patria fatta una e libera, sotto gli auspicii dell'augusta dinastia di Savoia.

[...] ciali, caporali e soldati di Venezia un illustre personaggio, che sarebbe sorto loro patrocinatore nel Comizio, essi non hanno altra speranza che in Lei, e desiderano ch'Ella lo sappia, ed hanno scelto me ad esprimere codesto desiderio, dopo il quale comprendo che ogni altra parola sarebbe superflua, e potrebbe anzi acquistare presso di Lei carattere d'indiscrezione.

« Chiudo pertanto col professarmi fiducioso nella bontà sua, e col pregarla di gradire i sensi di particolare ossequio coi quali mi è caro professarmi

« *Dev.mo*
« ANGELO BARGONI. »

« *All'ill.mo sig. generale comm.*
P. Crodara-Visconti — Torino. »

Beneficenza. — (*Comunicato*). — La Congregazione di carità si fa dovere di rendere pubblico l'atto generoso del signor ing. Giulio Faido, il quale per onorare la memoria del padre testè defunto, elargì la somma di lire duecento, con incarico alla Congregazione di carità stessa di erogarla in sussidii a poveri della parrocchia di S. Zaccaria.

— Dalla Direzione del pio Istituto Coletti riceviamo la seguente comunicazione:

« Il sig. ingegn. Giulio Faido per onorare la memoria del defunto suo genitore inviò a questo Istituto l'offerta di L. 400. Il Consiglio direttivo ed il direttore, riconoscenti per tale beneficio, ne porgono i più vivi ringraziamenti, e dispose che una rappresentanza di questi minorenni assistesse all'esequie che si fecero questa mattina nella chiesa di S. Zaccaria.»

Funerali. — Ieri, nel nostro Cimitero, conveniva un manipolo di persone composto di congiunti e di intimi amici del compianto Alessandro Faido, morto quasi improvvisamente a Recoaro, per dare onorata sepoltura alla salma giunta la sera precedente a Venezia. Sul volto di tutti si leggeva il profondo dolore dell'animo per la inattesa morte dell'uomo amatissimo, che lasciava le più dolci ricordanze perchè la sua vita fu spesa tutta nel fare il bene.

La salma venne deposta nella tomba della famiglia, accanto a quella della sig. Antonietta Faido, pia e virtuosissima consorte del trapassato, morta circa cinque anni addietro.

Attorno a quella tomba, cogli occhi inumiditi dal pianto, stavano circa quaranta persone, le più intime della famiglia.

Questa mattina nella Chiesa di S. Zaccaria aveva luogo un'esequie a suffragio dell'anima dell'uomo egregio, e fu tale il concorso da costituire una grande dimostrazione di affetto da parte della cittadinanza largamente rappresentata in tutte le sue classi.

Tra quella massa di gente abbiamo notato il cav. Memmo segretario capo del Municipio di Venezia, il comm. Blumenthal presidente della Camera di commercio ed il dottor Canali segretario, il cav. Federici presidente del Tribunale di commercio, l'onor. Chiaradia deputato di Pordenone, il cav. Rana rappresentante la società del Lloyd, i sigg. Dal Bianco e Colleoni per la Direzione del gaz corrente in Venezia, il signor ing. Pistorelli della direzione del gaz in Padova, il sig. Lebreton per le direzioni del gaz di Treviso e di Udine, molti ingegneri, avvocati, notai, artisti, ecc. ecc.

Fiancheggiavano la bara due lunghissime fila di torcie per le quali non bastava la lunghezza del tempio avendo dovuto collocarne molte nel coro riservato ai sacerdoti.

Presso la bara stava una ghirlanda di fiori freschi leggiadrissimi, di proporzioni colossali addirittura, perchè il suo diametro sarà stato di circa due metri! Fu la distintissima famiglia Favier di Parigi, legata da cari vincoli di amicizia, anzi crediamo di parentela colla famiglia Faido che inviava quella ghirlanda.

Il sig. Federico Favier — il quale sa quant'altri mai che cosa sia il dolore — si è penetrato in modo straordinario dello schianto provato dalla famiglia Faido, la quale ha perduto da un momento all'altro il suo capo, o, meglio, il suo idolo.

Stavano presso la bara anche alcune rappresentanze di Società di M. S. con bandiera, ed una rappresentanza degli alunni dell'Istituto Coletti.

Fu eseguita una messa in musica ed impartita la assoluzione.

Possa anche questa dimostrazione affettuosissima, solenne, alla quale presero parte tutte le classi sociali, ivi tratte da uno stesso dolore ed ispirate da uno stesso sentimento, arrecare conforto alla famiglia o meglio alle famiglie, perchè i dolori della famiglia Faido si confondono omai con quelli della famiglia Caccianiga come i dolori di questa, sono pur i dolori di quella.

Decesso. — Ier l'altro, in Vittorio, moriva il sig. Francesco Gei fu Gio. Battista, nell'età d'anni 86 e mesi 2, uomo probo, operoso e da tutti stimato.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

— La tumulazione si farà nel cimitero di Venezia, arrivando la salma a questa Stazione mercoledì 30 corr., alle ore 9 3|4 ant;

Belle arti. — Abbiamo visitato lo studio del giovane scultore Girolamo Bortotti, e, tra altro, vedemmo quasi finito il leone che andrà collocato sovra la porta principale del Palazzo dell'Intendenza di finanza (*Fontego dei Tedeschi*).

Il Bortotti, a nostro vedere, fece opera egregia. Egli, studiato e ristudiato coll'aiuto di dotte persone il suo soggetto, potè avere qualche buon disegno del leone simbolico od araldico del 500 che, nulla ha a che fare col leone della foresta, ed il valente artista fece opera assai pregevole, tale che agli amatori delle cose patrie piacerà a segno da non far rimpiangere l'opera che vi era allo stesso sito al cadere della Repubblica, e che, per il vandalismo di quell'epoca storica, snervata e briaca, andò distrutta.

Il carattere del leone è perfetto, la mossa giusta, il lavoro accurato, insomma a noi parve opera lodevole sotto ogni riguardo. Non va dimenticato che il lavoro è fatto per essere collocato alto e che avrebbe bastato un leone decorativo, più che altro di maniera; ma, invece, il Bortotti lavorò con coscienza e fece di più di quello che avrebbe bastato.

Sentiamo che il giovane scultore ha dei lavori per commissione e ce ne congratuliamo con lui. Bisogna però anche dire che il Bortotti si merita l'appoggio del quale gode, perchè è buono, modesto, studiosissimo ed entusiasta per la grand'arte alla quale, abbandonando le più modeste derivazioni, come modellazione di oggetti industriali, intaglio in legno ecc., farà bene a dedicarsi esclusivamente.

Tra i nostri giovani scultori — e ne abbiamo di ottimi — il Bortotti ha già bel posto e collo studio e col lavoro si farà strada.

Il leone in parola sarà ultimato tra qualche giorno e crediamo entro il mese di agosto esso sarà a sito.

[...] del Bortotti vedemmo altri lavori o abbozzati appena, o quasi finiti. Egli ha un episodio dell'inondazione di Verona, esplicato in un piccolo gruppo con quattro figure; il busto di un marinaio un po' brillo nell'atteggiamento di chi sorride e canta; una figura di ragazzo nudo al vero che rappresenta *la prima pesca* ed altre cose belle, fine e leggiadre.

Il Bortotti, crediamo per commissione del sig. Layet, sta ora meditando un altro lavoro, cioè un busto grandioso, ma non diciamo di più.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Vedi nella quarta pagina l'elenco dei libri e periodici acquistati o pervenuti a quella Pia Fondazione nel secondo trimestre 1884.

R. Accademia ed Istituto di belle arti. — Ecco l'elenco dei premiati nell'anno scolastico 1883 84:

Concorso di composizione

Architettura: . . . .
Pittura: Novo Tiziano, di Cavarzere.
Scultura: De Luca Tiziano, di Cadore.

Premio di emulazione per aver ottenuto tutti i punti in tutte le materie e da tutti i componenti le Commissioni esaminatrici.

(*Diploma d'onore e L. 100*)

Ruspolo Domenico, di Caneva di Sacile, alunno del I anno e del Corso Comune.

Corso preparatorio.

Primo premio con medaglia: Rinaldo Vincenzo, di Venezia; Gavagnin Antonietta, id.; Menegazzi Carlo, id. — Secondo premio con medaglia: Dei Bei Giovanni, di Venezia; Rossi Angelo, di Padova; Blessa Zefira, di Venezia; Dei Bei Umberto, id.; Maffei Giuseppina, id; — Menzione onorevole di primo grado: Carnettig Carlo, di Gorizia. — Menzione onorevole di secondo grado: Scappini Demetrio, di Mantova; Alverà Maria, di Venezia.

Corso Comunale Anno I
(*Vedi sopra premio di emulazione*)

Primo premio con medaglia: Beni Antonio, di Treviso. — Secondo premio con medaglia: Pollet Francesco, di Buenos Aires; Busetto Benedetto, di Venezia; Castagnari Luigi, di Ficarolo; Florio Eugenia, di Fiume. — Menzione onorevole di primo grado: Danieli Giuseppe, di Belluno.

Anno II. — Primo premio: . . . . . . — Secondo premio con medaglia: Marusso Vittorio, di S. Donà. — Menzione onorevole di primo grado: Moro Giovanni, di Trieste; Culotti Raffaele, id.; Bressan Antonio, di Venezia. — Menzione onorevole di secondo grado: Caine Ernesto, di Venezia; Obrecht Antonio, di Sermide; Zanovello Gustavo, di Venezia.

Anno III. — Primo premio con medaglia e con lode: Vizzotto Giuseppe, di Oderzo. — Primo premio con medaglia: Tombola Luigi, di Padova. — Secondo premio con medaglia: Bigaglia Nicolò, di Venezia. — Menzione onorevole di primo grado: Andreasi Eugenio, di Lecco; Culluri Giovanni, di Corfù; Zambonardi Caterina, di Brescia. — Menzione onorevole di secondo grado: Caleffi Carlo, di Viadana: Sanavio Maria, di Padova.

Corso speciale di disegno di figura.

Anno I. — Primo premio: . . . . . . — Secondo premio con medaglia: Serafin Stefano, di Possagno. — Menzione onorevole di secondo grado: Butti Argelia, di Trieste; Pavan Giuseppe, di Treviso; Zorzi Carlo, di Adria.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Paggiaro Emilio, di Venezia. — Menzione onorevole di primo grado: Calcagni Sante, di Longarone. — Menzione onorevole di secondo grado: De Zardo Giovanni, di Calalzo.

Premio Cavos Alberto fu Catterino: Paggiaro Emilio, di Venezia.

Corso speciale di disegno modellato.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Liso Leonardo, di Udine; Spalmach Oscarre, di Venezia.

Anno II. — Primo premio con medaglia: Levi Enrico, di Trieste.

Premio Cavos Giovanni fu Catterino: Levi Enrico, di Trieste.

Premio straordinario fuori classe pella eccellenza dei saggi di modellazione presentati: Naganuma prof. Moryoschi, di Iuvade (Giappone).

Corso speciale di architettura.

Anno I. — . . . .
Anno II. — Primo premio con medaglia: Bianchini Rodolfo, di Venezia; De Angeli Andrea, di Padova.
Anno III. — . . . .
Anno IV. — Licenza di disegno architettonico: Janz Cesare, di Trieste.

Corso speciale di ornato.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Guarnieri Angelo, di Venezia.
Anno II. — . . . .

Corso speciale per le vedute di paese e di mare.

Anno I. — Primo premio con medaglia: Caine Ernesto, di Venezia. — Secondo premio con medaglia: Marusso Vittorio, di S. Donà; Pupin Giuseppe, di Schio. — Menzione onorevole: Moro Giovanni, di Trieste; Marzolo Ersilia, di Venezia.

Anno II. — Secondo premio con medaglia: Chitarin Traiano, di Venezia.

Anno III. — Secondo premio con medaglia: Migliorini Bindo, di Fiesso; Titonel Giovanni, di Soligo. — Menzione onorevole: Vivian Giacomo, di Mirano; Zambonardi Caterina, di Brescia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 29 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Nini. Marcia *Napoli, Firenze e Venezia*. — 2. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 5. Cottino. Mazurka *Lina*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Disgrazia. — Ieri mattina alla Stazione ferroviaria successe una grave disgrazia. Un facchino ascritto alla Compagnia dei bastasi addetta alla ferrovia, certo Giuseppe Borgato, detto *Sievolo*, assieme ad un suo compagno stava apparecchiando quanto abbisogna per lo scarico di un carro di tronchi d'albero dal binario interno di Santa Lucia. Il Borgato lavorava per mettere a posto un grosso trave che abbisoguava appunto per agevolare le operazioni di scarico, quando ad un tratto il trave gli è caduto sulla testa e lo fece precipitare a terra moribondo. Il trave pesava circa quattro quintali!

Tutti gli si fecero attorno per soccorrerlo, venne presto sul luogo un medico militare chiamato all'Ospitale di Santa Chiara, ma ogni soccorso fu inutile, e l'infelice morì mentre lo si trasportava all'Ospitale.

Il Borgato aveva circa 54 anni e lascia, dicesi, la moglie ed un figlio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 luglio

Conferenze pedagogiche.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Il ministro Coppino ha diramata una circolare ai Consigli scolastici, riguardante le conferenze pedagogiche da tenersi nel settembre in alcune delle provincie del regno. Questo ministro si preoccupa affinchè la sua disposizione raggiunga degli effetti maggiori di quelli ottenuti finora.

Dicesi che il ministro Coppino prepari un progetto di legge pel riordinamento del servizio archeologico.

Concorso per trasporti marittimi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Dovendosi costruire un grosso trasporto marittimo; il Governo aprì il concorso fra i varii Stabilimenti per la fornitura delle macchine. Concorsero finora l'Officina dell'Oretea di Palermo, quella di Odero di Sestri, quella degli Orlando di Livorno, e le Officine dei Granilli e Guppy di Napoli. I diversi progetti si riconobbero tutti soddisfacenti, Tre poi furono giudicati degni di maggiore considerazione, e sono quelli di Ansaldo, Orlando e dei Granilli, fra i quali si sceglierà dal Consiglio superiore quello per l'esecuzione.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

La notizia data da alcuni giornali, che le Società contraenti abbiano respinti gli emendamenti arrecati al progetto ferroviario della Commissione parlamentare, non ha fondamento. Soltanto ieri gli emendamenti furono comunicati ai commissari e ai firmatari dei contratti.

Missione militare in Germania.

Il Ministero della guerra nominò la missione italiana che si deve recare alle manovre autunnali in Germania. Essa è composta del generale Sterpone, del colonnello Radicali, del maggiore Bisetti e del capitano Dogliotti.

Anniversario di Casamicciola.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Notizie da Casamicciola recano che oggi s'è commemorato l'anniversario della catastrofe dello scorso anno. Il Cimitero e la chiesa parrochiale erano messi a lutto. Il Cimitero era affollattissimo, le tombe adorne di ceri e corone. Per tutto c'era una quantità grandissima di fiori arrivati di fuori. Popolazione piangente. Spettacolo di vera commozione.

Il funerale s'è celebrato stamattina al cimitero, ove il sacerdote Barbieri, con un commovente discorso, mostrò il contrasto tra le rovine e la bellezza del paese.

Dopo la funzione al cimitero, vi fu il pontificale celebrato dal Vescovo d'Ischia nella chiesa nuova alla marina. Era presente la duchessa Ravaschieri.

Tre piroscafi v'hanno portati molti forestieri.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Trieste 28. — Causa una falsa manovra mentre soffiava la bora, il bastimento mercantile italiano *Maria* urtò il vapore *Andreas Hofer* danneggiandolo alquanto.

Parigi 28. — Assicurasi che la maggioranza della Camera decise di rinunziare all'articolo 8, per realizzare l'accordo col Senato.

discussione alla Camera sulla revisione, attesa oggi, sembra aggiornata a domani.

Alla Camera continua la discussione sull'alcoolizzazione dei vini.

Rioianeiro 28. — Il Governo presentò al Parlamento il progetto modificante la legislazione della schiavitù. Stabilisce la liberazione di tutti i sessagenari dal nuovo registro degli schiavi e secondo l'età e la forza organizza il lavoro pegli affrancati.

Credesi che la riforma estinguerà completamente la schiavitù entro dieci anni.

Londra 28. — La seduta della Conferenza durò tre ore.

Domani vi sarà breve seduta.

Londra 28. *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone annuncia che nella seduta della Conferenza sorse una questione importante su cui i delegati desiderano consultare i Governi. Spera che le risposte giungeranno domani, ma è incerto.

Londra 28. — Assicurasi che l'Inghilterra, vedendo l'attitudine sfavorevole delle Potenze, propose alla Conferenza una soluzione implicante sempre, ma in via provvisoria, la riduzione degli interessi. La Francia si oppose, gli altri delegati consultarono i loro Governi.

Londra 29. — Ebbe luogo una riunione di capi di associazioni conservatrici per appoggiare la Camera dei lordi. Presiedeva il Lord mayor. Salisbury e Northcote difesero i Lordi.

Ieri ebbe luogo una seduta della Conferenza. Le divergenze fra l'Inghilterra e la Francia sono accentuatissime. Sperasi che la Francia modificherà le domande onde permettere alla Conferenza di uscire dalle difficoltà.

Plymouth 29. — Stanley è arrivato.

Costantinopoli 28. — Un incendio distrusse a Marach (?) milleduecento case.

Condanna del Fallaci.

Livorno 28. — Fallaci fu condannato alla pena perpetua dell'ergastolo. Guelfi al carcere a quattro anni. Fortini libero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 29. — Cinquanta rappresentanze di Veterani, con bandiere e musica, mossero stamane dalla piazza Carlo Alberto onde visitare il padiglione del Risorgimento all'Esposizione, ove furono ricevuti dal Comitato. Schierati dinanzi al Tempio, il generale Crodara, presidente dei Veterani, ha parlato, terminando fra le entusiastiche grida: *Viva l'Italia*. Daneo, applaudito, parlò a nome del Comitato.

Londra 29. — Il *Daily News* ha da Suakim: Tribù amiche degli abitanti nei dintorni di Agig furono massacrate. Preparasi a Suakim la difesa, attendendo un'attacco generale.

Lo *Standard* ha da Calcutta: Dicesi che tre reggimenti di cavalleria indiana andranno in Egitto.

Assuan 29. — Dicesi che un arabo uccise Osman Digna per vendetta privata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 12.54 p.

Nelle elezioni comunali di Loreto, i radicali furono sconfitti pienamente.

L'*Osservatore Romano*, in un lungo articolo, che si attribuisce al Papa, confuta la Nota ufficiale sull'incidente spagnuolo, rivendica i diritti della Santa Sede, negando che l'Europa abbia riconosciuto la decadenza del dominio temporale del Papa.

L'*Opinione*, annunciando che Morana assunse ieri il segretariato dell'interno, constata ch'egli sagrifico i suoi interessi personali, dando un bell'esempio di patriotismo, rileva che la nomina di Morana fu accolta con favore, e ricorda che Sella, chiamato a comporre il Gabinetto, lo riputò degno di averlo compagno.

L'assenza di Depretis sarà breve.

Nelle elezioni provinciali di Napoli completa disfatta della Pentarchia.

Si smentisce la dimissione di Marazio.

Rettifica. — Così va rettificato il dispaccio di Roma d'ieri, a proposito del movimento dei prefetti, che non esiste:

« I progetti del palazzo del Parlamento furono premiati con 4000 lire, a Basile di Palermo, Comotto di Novara, Calderini di Perugia. »

Bullettino bibliografico.

Note di procedura in relazione alla proposta del nuovo ordinamento giudiziario, per l'avvocato Ugo Botti. — Venezia, tipog. del *Tempo*, 1884.

La Regaldina, di Neera. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1884.

Fatti Diversi

Il dilemma resta. — La *Difesa* combatte un dilemma nostro, ma altera le condizioni di fatto; ciò che non è lecito. Si tratta della questione fra l'Italia e la Spagna, cioè tra due eguali. Chi dà il diritto alla *Difesa* di supporre che l'Italia sia un marmocchio, e la Spagna una grande persona, che fa concessioni al marmocchio senza compromettersi? È supposizione, benigna, che la storia e la statistica contraddicono. Si tratta invece d'uno che dice qualche cosa che spiace ad un terzo, suo pari, e quando questo si presenta, dice di non averlo detto. Ciò sarebbe accaduto al sig. Pidal, se la *Difesa* non crede al testo ufficiale del suo discorso. L'incidente ha provato, che la difesa del poter temporale porta imbarazzo a chi la fa; e la *Difesa*, per amore di Pidal, dovrebbe credere che la verità è nel testo ufficiale. Si persuada che il dilemma resta. O fu detto qualche cosa che all'Italia spiaceva, e fu ritrattato e cancellato; o non fu detto e la colpa è dei giornali spagnuoli che hanno mal riferito e compromisero il loro Governo; e in un caso o nell'altro non c'è umiliazione, per l'Italia.

La cremazione a Udine. — Nella seduta del 25 corr. del Consiglio comunale, sopra proposta del senatore Pecile fu deciso:

1. Di accordare per dieci anni all'Ospedale il libero esercizio del Forno crematorio per cremarvi i morti di malattia contagiosa o sospetta, sostenendo esso Ospedale le spese di combustione;

2. Essere facoltativo nella Giunta per dieci anni l'accordare, nei soli casi di miserabilità, cremazioni gratuite.

Inoltre la Giunta promise di tener conto delle raccomandazione del predetto senatore di fare varie cremazioni all'anno con cadaveri dell'Ospedale, perchè il popolo si avvezzi a quell'idea.

Un ladro in gonnella. — Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Iersera il portinaio di un palazzo presso il Ministero della marina vide entrare una donna velata, dall'andatura strana, sospetta, che salì. Mezz'ora dopo la vide scendere giù sospettosamente. L'affrontò, ma la donna gli puntò un revolver sfuggendogli.

Il portinaio che aveva visto, attraverso il velo, dei baffi neri, gridò: « Al ladro! » Accorse una guardia municipale, che, inseguendo il ladro, lo raggiunse, ma si vede puntare il revolver. La guardia afferrò l'arma disarmando il furfante. Questi però potè darsi nuovamente alla fuga gettando una valigetta, che finora non è stata trovata. Un'altra guardia e alcuni cittadini arrestarono di nuovo il ladro, portandolo alla Questura fra urli, fischi ed anche dei ceffoni.

Passando da piazza Colonna, gremita perchè c'era concerto, nacque un po' di confusione, temendosi la solita dimostrazione. Ma subito la folla si tranquillò.

Alla Questura si constatò che l'uomo donna era certo Cesare Mercuri, di trent'anni, già condannato al domicilio coatto; è un noto ladro. Erasi recato a casa dell'avv. Bompiani, sapendo che era uscita tutta la famiglia. Aveva aperto con una chiave falsa e rubato circa 2000 lire di valori, che erano contenuti nella valigetta.

Non volle dire chi gli aveva dato le vesti femminili, che erano abbastanza signorili.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 28. — Un caso di colera vi fu stamane a Parigi; lo stato del colpito non è grave.

Parigi 28. — Il *Temps* dice che ieri a Marsiglia un marinaio del brick austriaco *Zvegede* è morto dal colera; durante le formalità per ammettere il morente all'ospedale, il capitano otteneva patente netta e levava rapidamente l'ancora

Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un Decreto che organizza sulla ferrovia Parigi-Lione-Orleans, e del mezzodì dei posti di sorveglianza.

Marsiglia 28. — Iermattina si è compiuto un mese dal giorno che il colera è comparso a Marsiglia. Vi furono 1146 decessi, cioè 798 francesi, 322 italiani, 13 spagnuoli, 9 greci, 1 inglese, 1 austriaco, 1 tedesco, 1 americano, 12 monache.

Marsiglia 28. — Ore 9.30 antim. — *(ritardato)*. — Stanotte 13 decessi.

Tolone 28. — Ore 10 antim. — Da iersera vi furono 14 decessi.

Marsiglia 28. (Ore 7,5 pom. — Nelle ultime 24 ore 24 decessi

Tolone 28. (Ore 8, 55 pom.) — Da stamane a Tolone 3 decessi; da iersera ad Arles 6.

Arles 29. — Ieri sei decessi.

Marsiglia 29. — *(Ore 9: 30 antim.)* — Stanotte 9 decessi.

Tolone 29. — Dal 27 al 28 di sera 16 decessi.

Il *Corriere della Sera* riceve il seguente dispaccio dalla Spezia in data del 27:

« Sono ottime le condizioni sanitarie della Spezia, ove la salute non fu mai migliore.

« L'individuo proveniente da Rio Maggiore, morto martedì, era dedito alla crapula e al disordine. Per tre giorni consecutivi stette colà, ove pieno di cibo indigesto e ubbriaco, stramazzava a terra alla Stazione mentre restituivasi alla Spezia.

« È falso che sia stata fatta l'autopsia del cadavere; falso che siasi veramente constatato che il male pel quale è morto fosse colera.

« Prego di smentire le notizie contrarie, inserendo nel giornale questo telegramma.

« De Nobili, *ff. di Sindaco*. »

Il *Corriere Mercantile* scrive però:

Una lettera del dottor E. Maragliano conferma che i casi avvenuti a Rio Maggiore avevano « molto di comune col morbo che devasta Marsiglia e Tolone, e che siano infine dei casi di vero e proprio colera estrinsecatosi fortunatamente, per quei disgraziati, in forma mite. »

E più oltre:

Ulteriori informazioni ci pongono in grado di assicurare che, dopo i casi auzidetti, a Rio Maggiore nessun altro se ne è verificato, e che le condizioni di quel paese, dopo le misure prese dall'autorità, sono attualmente eccellenti sotto ogni rapporto.

Un dispaccio da Roma alla *Perseveranza* conferma che l'equipaggio del *Washington*, ad eccezione del capitano e dei macchinisti, abbandonava la nave, ripugnando loro di seguitare il servizio di quarantena; e aggiunge che il Governo supplì, imbarcando su di esso militari dei regi equipaggi.

Seguitano le buone notizie sulla salute pubblica nel Regno.

La risposta tedesca alla Svizzera. — Il *Journal de Genève* ha questo dispaccio sui reclami svizzeri alla Germania contro il « blocco italiano »:

Berna 26. — Il cancelliere dell'Impero di Germania, principe di Bismarck, interpellato dal Governo federale svizzero, ha dichiarato che la Convenzione del Gottardo non poteva dar diritto agli Stati concordati di protestare contro il blocco italiano, il quale dev'essere considerato come semplice misura di polizia interna.

La quarantena a Peri. — Ecco il manifesto della Prefettura di Verona:

Il prefetto della Provincia di Verona

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato, C., sulla pubblica sanità;

Visto il telegramma del ministro dell'interno in data 23 luglio corrente N. 4830, con cui viene ordinato di attivare al confine col Tirolo una quarantena di 5 giorni e rigorose disinfezioni degli effetti;

Visto il decreto di S. E. il ministro dell'interno in data 25 corrente mese relativo a detta quarantena;

Sentito il Consiglio provinciale di Sanità;

decreta:

I. Tutti i viaggiatori provenienti dal Tirolo che entreranno nel territorio della provincia di Verona dovranno passare per la via di Ala e Peri ove saranno sottoposti alla osservazione sanitaria ed alla quarantena di cinque giorni.

II. La navigazione sul lago di Garda è limitata alle acque del Regno d'Italia e quindi per la sponda veronese fino alla stazione di Malcesine.

III. È vietata la fluttuazione delle zattere e barche provenienti dal Tirolo.

IV. Tutti i valichi e passi alpini che non fanno necessariamente capo alla succennata località sono dichiarati chiusi, ed i viandanti che si incontrassero per i passi stessi, saranno fatti retrocedere al confine.

L'esecuzione del presente Decreto è affidata specialmente agli ufficiali ed agenti della forza pubblica, all'arma dei reali carabinieri, ai distaccamenti dati in sussidio per tale servizio dall'autorità militare, ai delegati di P. S., ai funzionarii e guardie di finanza e ai medici appositamente incaricati.

Le contravvenzioni alla presente Ordinanza saranno punite a tenore delle vigenti leggi.

Verona, 27 luglio 1884.

Per Prefetto Tasca.

Illustrazione italiana. — Il N. 30 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 27 luglio 1884 contiene: *Testo*: Corriere (Cicco e Cola). — Il tempio del Risorgimento (Attilio Brunialti). — La Villa di Vincenzo Vela (G. B. Toschi). — L'anniversario di Carlo Alberto e il pellegrinaggio dei Veterani a Superga (prof. G. B. Ghirardi) — Dietro le scene nel 1618 (Achille Neri). — Abbandono, racconto (D. Ciampoli). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Esposizione nazionale di Torino: Alessandro Manzoni, statua in gesso di Giacomo Ginotti; Tramonto nel Parco di Monza e Porto di Genova di notte, quadri di Pompeo Mariani. — L'unione dell'Arte e dell'Industria, di F. Ehrmann, per il frontone dell'Esposizione d'arti industriali a Parigi. — Milano: L'abazia di Chiaravalle. — La quarantena nel Castello di Quercino: arrivo dei viaggiatori in quarantena; Le tende erette per la quarantena. — America: La Convenzione democratica di Chicago: La grande sala del palazzo dell'Esposizione, durante una seduta della Convenzione; Il palazzo, veduto di notte, dal lago Michingan. — L'incendio dell'Armeria reale di Madrid: Interno della sala principale, poco dopo crollato il tetto. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I sottoscritti sodisfano ad un vivo desiderio del loro animo, rendendo pubbliche grazie alla Direzione dell'Istituto Ravà e a tutti i signori professori del Corso Commerciale, per le cure affettuose che furono loro prodigate e per l'istruzione che, pel corso di due anni, venne loro gratuitamente impartita con tanto amore da averli messi in grado di superare con esito felice gli esami d'ammissione alla R. Scuola Superiore di Commercio.

Gli alunni esterni
Menzio Angelo
723 Flora Federico.

Una sorella dei sottoscritti affetta da crudele malore, doveva sottoporsi ad una fra le più difficili operazioni chirurgiche, che, per la somma sua importanza, doveva decidere fra una quasi insperata salvezza ed una accelerata dipartita.

Fu il chiarissimo chirurgo, **nob. dott. Marta**, che accintosi al grave cimento, seppe trasfondere nel ferro operatore tanta intelligenza e tanto cuore da ottenere sul male insidioso una completa vittoria ridonando così salva a' suoi ca i la povera inferma.

Nella loro esultanza i sottoscritti si sentono in dovere di rendere pubblica la loro viva riconoscenza all'esimio professore che la non comune dottrina e la mano sicura sa rendere perfetta col cuore di vero padre e d'amico.

Giuseppe Rota
726 Marco Rota.

Quanti conobbero **Alessandro Faldo**, mi videro al suo fianco per molti anni, inseparabile compagno; la morte soltanto togliendolo troppo presto di qui, poteva spezzare il vincolo che ci univa. Esso mi confidava le sue gioie, le sue amarezze, mi metteva a parte delle speranze dell'avvenire. Nel suo animo franco io trovava, ricambiandoli, i dolci conforti dell'amicizia; nella sua mente scorgeva la rettitudine ed il consiglio assennato.

Allorchè di recente fui colpito da troppo grande sventura per la perdita della sorella, che ancor piango, le sue premure, continue ed affettuose, raffermarono il mio coraggio: in quel momento non prevedeva certamente che a quel lutto dovesse aggiungersene un'altro così acerbo, perchè egli faceva quasi parte della mia famiglia ed io lo considerava quale un fratello amatissimo; e difatti pel suo contegno sempre ed egualmente affettuoso si meritò questo dolce nome.

La morte lo tolse all'amore del figlio Giulio, il quale ben giustamente formava oggetto di ogni sua compiacenza e del suo amore, e che, congiunto da poco tempo ad una giovane distinta per ogni virtù sua e della famiglia cui appartiene, lo avrebbe formato in breve il capo di una famiglia nuova e felice in mezzo alle tranquille gioie della vita. È soverchio ripetere che fu amato e stimato; ognuno riconobbe il suo slancio, il suo spirito generoso per cui inspirò vive simpatie e veraci affezioni.

Fu generoso coi suoi dipendenti, leale con tutti, sostenne con fermezza le lotte della vita intendendo al principale scopo: il bene e l'onestà.

Nelle ultime ore della sua vita non l'avranno spaventato gli orrori della morte, bensì avrà sofferto al pensiero di abbandonare i suoi cari.

Alessandro, tu resterai nel cuore di quanti ti appartennero, non verrà meno giammai la memoria del parente o dell'amico perduto; per me poi nulla potrà riempiere il vuoto che lasciasti, nulla potrà consolarmi dal non vederti più.

720 F. B.

Che l'onestà ed il lavoro siano due fattori di ricchezza, ne fa fede l'integro industriale a cui ieri ed oggi molti e sinceri amici resero gli estremi pietosi ufficii.

Alessandro Faldo

fu avveduto ed onesto; potè procurarsi larga agiatezza, ed ora scende nella tomba senza rimorsi; una pena forse ebbe morendo, quella cioè di non aver potuto fare tutto quel bene che l'anima sua generosa avrebbe voluto.

In lui l'affetto di famiglia fu traboccante — il sentimento dell'amicizia trapotente — la dolcezza di carattere quasi femminea.

Fu patriota, e sinceramente religioso.

Quale altra condizione può mai essere necessaria per lasciare ai proprii figli un nome onorato ed un ricordo inestinguibile!

Noi, tuoi cognati, ti mandiamo, o buon **Alessandro**, l'estremo saluto, e a te, o Giulio, suo desolato figliuolo, diciamo, rassegnazione e coraggio.

721 J. G. F. - A. T. N. C.

A Recoaro, addì 25 del mese in corso, nell'ora in cui tutto abbruna, si spegneva la cara esistenza di **Alessandro Faldo**.

Da alquanti giorni si era recato, fra quei monti salubri, nella fidanza di ritemprare il deperente suo organismo. Forse, conscio del grave male che l'incalzava, ma di cuore ampissimo e di ferrea energia, egli stesso cercava dissipare le affettuose apprensioni di chi vegliava e temeva per la sua salute; abituato sin dalla giovinezza alle dure pugne della vita, lottava per vincere ancora.

Ma l'occulta malattia, quantunque depressa dalla sua tenace resistenza, inesorabilmente dissolveva la vitalità del suo organismo, e di repente, a soli 54 anni, spezzavasi quella preziosa esistenza, là nella solitudine, senza dar tempo al suo Giulio o agli altri suoi cari di raccoglierne l'ultimo anelito.

Dotato di vasta intelligenza, di acuto buon senso, seppe, col lavoro indefesso e con attività instancabile crearsi una posizione rispettosa ed onorevolissima.

Di carattere indipendente, informato alla più severa onestà, d'animo generoso e mite, di cuore fatto a nobili impulsi, egli ebbe ovunque amici affettuosissimi.

E voi Giulio, Augusta, Celestina, figli suoi piangete e siavi di lenimento — se pur lenimento vi può essere in così straziante dolore — questo affettuoso funerale di lagrime che accompagna nella tomba il vostro povero estinto.

725 Fratelli M.

Non sono ancora trascorsi nove mesi dacchè il sig. **Alessandro Faldo**, tutto gioia per le nozze del figlio, ingegner Giulio, era trepidante per la notizia della malattia da cui improvvisamente veniva colpito, che poneva quasi in pericolo la vita del fratello della gentile sposa, e tremava al pensiero che una disgrazia potesse ritardare la gioia del figliuol suo; ma, la Dio mercè, le nubi sparirono, e tutto procedette conforme ai desiderii di tutti, e gli Sposi si giurarono fedeltà all'altare, e vennero circondati di lieti augurii, dei quali molti furono indirizzati al padre, perchè li rimettesse ad essi, sapendo quanta parte di giubilo ne avesse anche lui; ed egli si sentiva orgoglioso della felicità del figlio, e si compiaceva nel vederlo circondato da tante simpatie.

Ma, duro destino! proprio nell'avvicinarsi del tempo in cui, forse un bel nipotino gli avrebbe potuto rammentare gli anni in cui il suo diletto Giulio da bambino gli giocarellava sulle ginocchia, la morte, quasi d'improvviso, lo colse, e lo trasse, pur troppo, innanzi tempo alla tomba.

Dire ch'egli fu gentile con tutti, buono e generoso coi propri dipendenti, sarebbe cosa superflua: basta sentirli ora che imprecano quasi alla morte, perchè in lui perdettero, non il padrone, ma l'amico, il benefattore ed il consigliero.

Al figlio suo, son certo che niuna parola può valere a confortarlo; ma però, nel suo dolore, penserà che suo padre fu amato e stimato da molti, e che lasciò la ricordanza di molte virtù da imitare!

L. V.

Ringraziamento.

Giulio e Celestina Faldo, *vivamente commossi per tante dimostrazioni d'affetto avute da ogni classe di cittadini nella luttuosa circostanza della perdita del loro amato* **Padre** *e* **Suocero**, *esternando a tutti la loro vivissima riconoscenza, mentre pregano d'essere scusati se, affranti dal dolore, fossero incorsi in qualche involontaria mancanza nel partecipare il tristissimo annunzio.* 727

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Astracan 25 luglio.

Il pirosc. *Aniuta*, in seguito a forte burrasca, affondò nel Wolga il 24 corr. Perirono venti persone.

Londra 24 luglio.

Il vapore *Schaftesbury*, partito il 18 corr. da Sunderland per Cadice, causa la densa nebbia, si è perduto sulla roccia Uzen (Finisterre).

L'equipaggio è salvo.

Tuticorin 28 giugno.

Il pir. ingl. *Galatia* non essendovi alcuna probabilità di poterlo mettere a galla, lo si dichiarò una perdita totale.

Amburgo 24 luglio.

Il vapore inglese *Dilsberg*, da qui per Sennang, ed il bark norv. *Hypatia*, diretto a Nuova Yorck, vennero in collisione e riportarono entrambi delle gravi avarie.

Portland 25 luglio.

Il vap. ingl. *Navarin*, da Londra per Calcutta, ha poggiato qui col fuoco nel compartimento di prora.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1. genn. 1885 da		Contanti god. 1. genn. 1885 a		Contanti god. 1.° luglio c. da		Contanti god. 1.° luglio c. a	
Rendita italiana 5 %				92	23	92	38	94	40	94	55
» L.-V. 1859 timb.											
Francoforte											
Rend. L.-V. 1859 libero											
Azioni Banca Nazionale	1000	750									
» Banca Veneta	250	162 50									
» Banca di Cr. Ven.	250	250									
» Regia Tabacchi	500	350									
Società costr. veneta	250	125									
Cotonificio Veneziano	250	—									
Rend. aus. 4,20 in carta											
» » 4,20 in arg.											
Obb. str. ferr. V. E.	500	500									
» beni eccles. 5 %											
» Prestito di Venezia a premi	30	30									

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	121	85	122	10
Francia	» 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra	» 2 —	—	—	—	—	25	04	25	07
Svizzera	» 4 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206	75	207	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	94 42 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	618 50
Londra	25 05 1/2	Mobiliare	843 —
Francia vista	100 05 —		

BERLINO 28

Mobiliare	521 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	535 —	**Rendita ital.**	95 40

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	77 45	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	108 —	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	94 35	Rendita turca	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 26.**	
Ferr. Rom.	121 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 —
Londra vista	25 14 1/2	Obblig. egiziane	299 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	81 05	» Stab. Credito	308 —
» in argento	81 85	Londra	121 70
» in oro	103 30	Zecchini imperiali	5 73 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	858 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 5/8	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 29 luglio 1884.

TEATRO GOLDONI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — *Airnes*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 8 3/4.

BULLETTINO METEORICO

del 29 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 39	759 08	758 37
Term. centigr. al Nord	17.9	20 1	22 1
» » al Sud	18 1	20.1	22 4
Tensione del vapore in mm.	9.81	12 29	9 94
Umidità relativa	65	71	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NE	ENE
Velocità oraria in chilometri	24	23	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	-	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	-		
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 23 . 4 Minima 16 2

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 29, ore 3 55 pom.*

In Europa pressione abbastanza elevata in Occidente, alquanto bassa (756) al Sud dell'Adriatico ed all'Oriente della penisola balcanica. Corogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, temporali e pioggierelle quasi dovunque; venti freschi del quarto quadrante in parecchie stazioni; barometro leggiermente salito al Nord, disceso 4 mm. al Sud; temperatura sempre relativamente bassa.

Stamane cielo sereno al Nord-Ovest del continente, nuvoloso altrove; venti settentrionali qua e là freschi; barometro variabile da 761 a 756 al Nord e al basso Adriatico.

Probabilità: Venti settentrionali deboli e freschi; cielo vario al Centro ed al Sud con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 43
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 6m 9.s,7
Tramontare apparente del Sole 7h 29m
Levare della Luna . . . . 1h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 25m 3s
Tramontare della Luna . . . . 11h 30m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

PORTATA.

Partenze del giorno 24 luglio.

Per Alessandria, vapore ingl. *Surat*, capitano Edwards, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Pretoria*, capitano Morttem, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capitano Lussich, con merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Bojanovich, con 6 col. sabbia, 2 casse macchine, 36 col. droghe, 11 bar. catrame, 20 sac. zucchero, 11 col. vini, 2 casse sapone, 116 balle lana lavata, 22 casse pesce, 8 col. manifatture, 2 sac. galla, 2 col. olio di pesce, 171 bar. birra, 17 casse amido, 66 col. carta, 4 col. tabacco, e 19 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Pan*, cap. Milis, con 1495 sac. caffè, e 85 balle pelli, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 575 sac. vallonea, 10 balle pelli, 15 casse cera minerale, 47 bal. lana sucida, 47 rotoli stuoie di cocco, 3 casse terraglie, 1 col. diversi, 39 bar. sardelle, 333 casse unto da carro, 4 bot. olio oliva, e 51 balle lana lavata, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 127 bot. e 16 fusti vino, 196 sac. semelino, 4 bot., 1 bar. e 19 fusti olio, 125 balle senape, 10 balle carrube, 7 balle mandole, e 86 casse sapone, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vapore inglese *East Anglia*, cap. Thomas, vuoto.

Per Liverpool, vap. inglese *Ligurian*, cap. Mac Nab, con merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Palmyra*, cap. Ferguson, con 8 casse e 33 balle manifatture, 100 sac. caffè, 50 sac. zucchero, 1 bot. lumiere, 1 bot. vetrami, 50 bar. soda caustica, e 199 1/2 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 51 fusti vino, all'ordine; e da Brindisi e Bari, 50 bot., 31 fusti e 6 casse vino, 83 bot. e 38 fusti olio, 2 casse limoni, 223 sac. semelino, 81 casse sapone, 2 balle anici, e 3 casse macchine, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Monastier, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 117 tonn. olio, ad E. Rietî.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Nugent, con 494 sac. caffè, 30 cas. cassia lignea, 4 ceste gommalacca, 10 bar. salnitro, 6 balle senna, 3 cas. olio d'anici, 24 cas. macchine da cucire, 2 bot. conchiglie, 2 ceste thè, 4 bar. provvigioni, 1 cassa profumerie, 1 bar. commestibili, 14 col. diversi, 2 casse pesce americano, 2 bot. olio di cocco, 38 bal. pelli, e 7 bar. olio; e da Bari, con agrumi ed altro, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Bari*, capitano Pastore, con merci.

Per Taganrog, vapore inglese *Carlo*, capitano Pretherde, vuoto.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 luglio 1884:

VENEZIA.	26	73	52	1	69
BARI.	70	50	15	60	31
FIRENZE.	67	53	74	49	8
MILANO.	72	69	54	14	78
NAPOLI.	52	81	12	69	14
PALERMO.	66	56	38	21	76
ROMA.	46	69	34	78	30
TORINO.	78	1	71	49	68

Pia fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri periodici acquistati o pervenuti a questa Pia fondazione nel secondo trimestre 1884:

Gauthier Léon. La Chevalerie. Paris V. Palmè 1884, in 4.° fig.

De Mazade Charles. Monsieur Thiers. Histoire contemporaine ecc. Paris, Plon 1884. Un volume in 8.°

Michel André. Corespondence inèdite de Mallet Du Pan ecc. (1794-1798). Paris. Plon 1884 due vol. in 8.°

Villari Pasquale. Arte, storia e filosofia. Saggi. Firenze Sansoni edit. 1884. Un vol. in 16.°

Carducci Giosuè. Maria Teresa di Serego Alighieri-Gozzadini. Bologna Zanichelli 1884. Un vol in 16.° grande.

Morelli Jacopo. Notizie di opere del disegno. Bologna Zanichelli 1884 in 8.°

Bonvechiato Ernesto. I frazionamenti della memoria e gli errori della coscienza. Venezia, Ferrari 1884 opusc. 8.°. (Dono dell'autore).

Caronelli Pietro. Memoria delle rustiche locazioni. (Secolo XVIII) edita da G. B. Ridolfi, per nozze Centanini Zaglia. Venezia 1884 in 16.° Kirchmayer e Scozzi. (Dono del cav. dott. Centanini Domenico).

Cesari Antonio. Alcuni componimenti poetici inediti, annotati dal cav. Andrea Tessier, pubbl. per nozze Centanini-Zaglia per cura dei fratelli dello sposo. Venezia 1884 in 8.° (Dono del cav. dott. Centanini Domenico).

De Castro nob. Andrea. H. MARTYS AI KATERINH, ecc. ecc. Azione fantastico tragica. Trieste, tip. Motreppa e Comp. 1884. Opusc. in 8.° piccolo. (Dono dell'autore).

Fantoni dott. Gabriele. Per nozze Moretti-Marangoni. Lettera alla sposa. Venezia tipogr. Fontana 1884. (Dono dell'autore).

Mocenigo Alvise Giovanni. Le ceneri dei vulcani di Java, supposta causa di bagliori crepuscolari. Vicenza, Staider 1884, opusc. in 8.° (Dono dell'autore).

Fondazione Baggio Giovanni. Statuto organico. Venezia 1882, in 8.° (Dono della Congregazione di Carità).

Una medaglia monumentale in onore di Cesare Cantù. Torino, tip. Bona 1883 in 4.° fig. (Dono del Comitato promotore).

Goldoni Carlo. Giornale numero unico per l'inaugurazione del suo monumento. Venezia, tip. Visentini 1883. (Dono del Comitato promotore).

Relazione generale dell'Ospedale civile di Venezia. Venezia, Antonelli 1884 in fol. mass. fig. (Dono del co. Filippo Nani Mocenigo).

Baillon H. Traité de Botanique médicale pancrogamique, ecc. Paris Libr. Hachette 1884. Un vol. m. gr. 8.° fig.

Bapst M. Germain. L'Étain (fait partie de l'ouvrage ou collection) Les Métaux dans l'antiquité ecc. ecc. Paris, Masson 1884. Un vol. in 8.°

De Broglie Emmanuel. Fénelon à Cambray, ecc. ecc. Paris, Plon 1884. Un vol. in 8.°

Marzorati Egidio. Elementi di economia ed estimo rurale ecc. ecc. Milano, Hoepli 1884, vol. due in 8.° (seconda edizione).

Contin Francesco ed altri. Monte di Pietà di Venezia. Notizie storico-amministrative ecc., Venezia, Antonelli 1884. Un vol. in fol. (Dono del Consiglio d'amministrazione).

Atti della Camera dei deputati. Situazione del tesoro al 31 dicembre 1883. — Commissione per la tariffa doganale parte I. fasc. I. — Atti della Giunta per l'inchiesta agraria, vol. XI. — Relazione sulle ferrovie romane. — Documenti diplomatici sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisi ecc. (Dono del sig. conte G. B. Giustinian, senatore del Regno).

Statuto organico delle due opere pie. « Pia casa delle Penitenti e Cà di Dio » Venezia, tip. Compositori-tipogr. 1884, due opusc. (Dono della presidenza della Congr. di Carità).

Leroy Beaulieu Anatole. Un homme d'État russe (Milutine) Paris Hachette 1884. Un vol. in 16.°

Nolte Frederick. L'Europe militaire et diplomatique ecc. XIX siécle. Paris, Plon 1884. vol. 4 in 8.°

Arte di verificare le date. (Versione italiana ecc. ecc.) Fasc. 145, volumi 42 in 8.° Venezia, Gattei 1839.

Ernouf (Baron) Maret Duc de Bassano ecc. 2.a edit. Paris, Perrin 1884. Un vol. in 8.°

Nélaton A. Eléments de Pathologie chirurgicale. Paris, Germer Baillière 1884. Vol. VI.

Mocenigo Giovanni. Dispacci al Senato da Torino nel 1583 84 commentati da V. Cérésole e pubblicati dal co. A. Papadopoli, per nozze Mocenigo-Cais de Pierlas Venezia, Antonelli 1884. (Dono del cav. V. Cérésole).

Ambiveri Luigi. Agli avversarii della piacentinità di Cristoforo Colombo Dissertazione. Piacenza 1884. (Dono dell'autore.)

Wlislochi Heinrich Haideblüten. Volkslieder der transilvanischen Zigeuner ecc. Leipzig 1880 Friedrich, opusc. in 16.° (Dono del sig. James Pincherle.)

Pincherle James. Versione in inglese del Sonetto XIII di Dante. Padova, Prosperini, in 8.° f. vol. 1882. (Dono dell'autore).

Humphry Ward M. A. The English Poets ecc. II edition. London. Macmillan and Co. 1883. Vol. 4 in 8.°

Antona-Traversi Camillo. La vera storia dei *Sepolcri* di Ugo Foscolo. Vol. I. Livorno, tip. Vigo 1884 in 16.°

Curtius Ernesto. Storia greca. Prima trad. ital. Vol. 3. Torino, E. Loescher 1877 in 8.° gr. (trad. Müller e Oliva).

Bottani Andrea. La Genesi di un parlamento d'animali ecc. Venezia, tip. Ferrari, opusc. in 8.° (Dono dell'autore).

Ambiveri Luigi. Della Piacentinità di Cristoforo Colombo. Piacenza tip. Solari 1882 op. — Ancora della Piacentinità di Cristoforo Colombo id. id., 1883 id. (Dono del signor Alessandro Rigobon).

Spinelli A. ed Alessandro. Gio. Filippo Binaschi e Ottavia Baiarda Beccaria. Note e appunti ecc. Milano, Bernardoni, opusc. 8.° (Dono del sig. Alessandro Rigobon).

Spinelli A. G. Notizie intorno a Bernabò De Sanctis. Milano, Fratelli Dumolard 1883, op. (Dono del sig. Alessandro Rigobon).

Morosini co. Zaccaria. In morte di Camilla Sormani Moretti. Sciolti. Tip. Ferrari, 1882, op. in 8.° (Dono dell'autore).

Arrivarono regolarmente tutti i periodici e giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario
D. LEONARDO PEROSA.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 agosto scade innanzi il Tribunale in Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei falliti Zamolo Gio. Batt. e Morocutti Gio. Batt. dei numeri 846 a, 847, 849 b, 2638 b, nella mappa di Tolmezzo, provvisoriamente deliberati per lire 6010; e n. 852 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 6500.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta, divisa in due lotti, in confronto di Da Vià Giovanni e Marino, e Francesca-Teresa Da Vià maritata Tabacchi, dei nn. 196 199, 457, 465, 468, 916, 918, 1235 nella mappa di Domegge; e nn. 93, 315, 326 nella mappa di Valgrande.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Carlo, Luigi ed Antonio Favero divisa in tre lotti, dei nn. 314 x, 1764 x, 313, nella mappa di Castelfranco sul dato di lire 2165 quanto al primo lotto; n. 1761 nella stessa mappa sul dato di lire 20 quanto al secondo lotto; nn. 282 x, 281 x nella stessa mappa sul dato di lire 23050 quanto al terzo lotto.
(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Siega Giovanni detto Barbet, dei nn. 4189 b, 4803, 4187 a, d, 4076 d, 4782, nella mappa di Osseacco di Resia sul dato di lire 100.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 22 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta per rivendita in confronto dei conti Polcenigo dott. Alderico e dott. Nicolò, divisa in dieci lotti, dei nn. 4898, 4897, 18, 195, 198, 201, 286, 287, 289, 3181, 3734, 184, 208, 3338, 3705, 1129, 4867, 4868, 4942, 4956, 4994, 4997, nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 2598; nn. 213, 222, 1003, 2973, 218, 216, 217, 1006, 3640, 4499, 4502, 4500, 4504, [illegible], 9298, 4918, 4934, 4974, 4952, 3 04, nella stessa mappa sul dato di lire 3059:40; nn. 3 42, 3080, 1, 3 80 2, 3081, 3082, 6329 x, 9263, 9268 nella stessa mappa sul dato di lire 3192; nn. 719, 726, 2900, 2901, 2902, 9102, 52 nella stessa mappa sul dato di lire 346:80; nn. 2252, 2264 nella stessa mappa sul dato di lire 402; nn. 7075, 7076 nella stessa mappa sul dato di lire 369; nn. 1087, 3586, 4505, 4508, 4509, 4610, 4622, 462[illegible], 4724, 4725, 4746, 4770, 4771, 4773, 4783, 458[illegible], 4679, 1121, 4925, 4924, 4784, 4785, 4795, 4786, 4805, nella stessa mappa sul dato di lire 4372:80; nn. 4255, 4250, 4288, 4322, 4525, 4526, 4276, 4515, 9348, 1159, 1171, 5014, 5021, 5064, 5065, 5083, 9606, 5012, nella stessa mappa sul dato di lire 1764; nn. 4355, 4341, 4160, 4159, 3702, 5351, 5364, 5265, 5042, 5043, 9604, nella stessa mappa sul dato di lire 957; nn. 20, 153, 420, 421, 423, 1477, 1496, 1497, 1558, 1559 nella mappa di S. Lucia sul dato di lire 957.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 23 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Carlo Anselmi dei nn. 2083, 2084, 2208, b, x, 2209 b, nella mappa di Basalghelle.
(F. P. N. 68 di Treviso)

Il 28 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Biagio Barduca dei num. 372, 373, 524, 525, 528 b, 1830, nella mappa di Melame, sul dato di lire 72:73; nn. 260, 262, 789, 790, 791, nella stessa mappa sul dato di lire 121:30; nn. 14, 15, 16, 21, 22, 177, 178, 1358, 1591, 1781, 1982, 1976, 171, 174, 1938, 1939, 2036, 2041, 23 nella stessa mappa sul dato di L. 169:22.
(F. P. N. 4 di Belluno.)

APPALTI.

Il 6 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di riformazioni di tetti, consolidamento di muri, risanamento di locali e costruzione di scale nella caserma Castello in Udine, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12:75 per cento.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'11 agosto innanzi il Municipio di Conegliano, si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di un Cimitero unico nella frazione di Campolongo, sul dato di lire 36,157:23.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 agosto.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 12 ed occorrendo il 30 agosto innanzi il Municipio di Venzone si terrà l'asta per la riaffittanza novennale delle Malghe: I. Monte Casone Ungherina, sul dato di lire 1111; II. Monte Casone Chiadivuart, sul dato di lire 495.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 8 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 31 agosto p. v., presso il Municipio di Clauzetto, è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola maschile di Pradis, collo stipendio annuo di lire 550.
(F. P. N. 7 di Udine.)

A tutto agosto è aperto il concorso presso il Municipio di Ravascletto, al posto di maestro sacerdote per la scuola maschile di Ravascletto collo stipendio annuo di lire 550 più lire 250 per la celebrazione della prima messa tutte le feste dell'anno.
(F. P. N. 8 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Narduzzo Domenico, morto in Farra di Soligo, venne accettata da Arcangelo, Giuseppe ed Antonio Narduzzo per conto dei minori loro figli.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

L'eredità di Giulio Cesare Parisio venne accettata da Agostino Parisio per proprio conto.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Matteo Morielaz, morto in Rodda, venne accettata da Antonia e Luigia Morielaz.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Zuriatti Antonio, morto in Premariacco, e della di lui figlia Luigia, morta in Premariacco, venne accettata da Floramo Maria nell'interesse dei minori Filomena e Lucia, Caterina e Maria figlie della stessa e di Zuriatti Antonio.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità del notaio dott. Antonio nob. Dalla Balla, decesso in Conegliano, venne accettata dal sig. Bruni cav. dott. Pietro per conto della di lui moglie Giuseppina nob. Dalla Balla.
(F. P. N. 68 di Treviso)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzato il Comune di Paese a procedere all'immediata occupazione del fondo N. 216 nella mappa di Postioma occorrente alla costruzione della strada obbligatoria in Comune di Paese di accesso alla ferrovia Treviso Feltre-Belluno.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 30 Luglio — 3.ª Edizione — N. 201

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 LUGLIO

La Conferenza internazionale per regolare le finanze egiziane va male, almeno quanto le finanze stesse. Le proposte inglesi che tendono a ristorare le finanze, colla riduzione dei debiti, a spese cioè dei creditori, trovano opposizione nei delegati di tutte le Potenze. Oramai l'Inghilterra ha rinunciato ad un assetto definitivo. Par che si rassegni ad un accomodamento provvisorio, e in tal caso lo scopo stesso della Conferenza è mancato, perchè essa non fu radunata soltanto per appiccare un impiastro, ma per sistemare le finanze in Egitto.

Alle ultime proposte inglesi i delegati delle altre Potenze risposero che avrebbero consultato i loro Governi, e i ministri annunciarono ieri alla Camera che le risposte dei Governi non sono ancora arrivate.

Se il sig. Gladstone non si fosse rifatto ora un po' di popolarità colla legge sulla riforma elettorale, approvata dalla Camera dei comuni e respinta dalla Camera dei Lordi, contro i quali è ora eccitato più che mai il popolo inglese, sarebbe un brutto quarto d'ora pel Ministero. La politica egiziana è stata una politica imposta al primo ministro inglese dalle circostanze contro tutte le sue tendenze, e una politica fatta a controgenio, difficilmente riesce bene. Agli errori che possono essere naturale conseguenza della situazione, si aggiungono quelli provocati dalla contrarietà del ministro. Fatto sta che della politica egiziana del sig. Gladstone non è contento nessuno, non l'Egitto, non le Potenze, non i partiti in Inghilterra, non finalmente lo stesso Gladstone, il quale è andato in Egitto, giurando che ne sarebbe uscito quanto prima, e che non può uscirne oramai, senza lasciare dietro a sè l'anarchia, o senza permettere che un'altra Potenza intervenendo in Egitto faccia quello che l'Inghilterra non ha saputo fare. Ma la riforma elettorale pel momento impedisce al popolo di Londra di guardar bene ciò che accade in Egitto. Non durerà forse a lungo però questa miopia.

Un giornale di Parigi, il quale è piuttosto mondano che politico, il *Figaro*, a proposito dell'Egitto e della Conferenza, propone che poichè gli amici della Francia, che sono gl'Inglesi, non le hanno mai reso alcun servigio, e paiono messi al mondo per rallegrarsi di tutto ciò che alla Francia può dispiacere, è meglio che questa si raccomandi all'alleanza dei Tedeschi, i quali sono stati nemici dichiarati, ma possono divenire amici quando non sieno più inquietati dalle aspirazioni francesi alla rivincita.

Il *Figaro* cita tre fatti che dimostrano le buone disposizioni della Germania: l'attitudine del delegato della Germania, favorevole alle proposte francesi alla Conferenza, la calma con cui la Germania ha lasciato passare il recente insulto alle bandiere tedesche a Parigi, e finalmente... la visita del dott. Kock a Tolone per istudiarvi il colera!

Quest'ultimo fatto ci pare di una conchiusione troppo problematica. Il dott. Kock va incontro al colera colla premura con cui gli altri lo sfuggono. È andato in Egitto, è andato nelle Indie, lo affronta dappertutto, perchè crede di averlo riconosciuto in una virgola traditrice. Peccato che non abbia ancora trovato il modo di uccidere quella virgola! Noi vi rinunceremmo ben volentieri, se anche ne dovesse risultare, per difetto di virgole, una lacuna nell'interpunzione fisiologica.

Prova poco anche l'attitudine del delegato della Germania alla Conferenza. Se il delegato della Germania è avverso alle proposte inglesi sulla riduzione dei debiti, prima definitiva, ora temporanea, il delegato della Germania è d'accordo coi delegati delle altre Potenze, tanto è vero che si dice che Nigra debba essere il portavoce delle quattro Potenze in seno alla Conferenza contro le proposte inglesi.

Ha più valore, come segno delle disposizioni concilianti della Germania, il modo con cui è passato l'incidente delle bandiere, tanto più che poco prima il principe Bismarck aveva pronunciato un discorso al *Reichstag*, nel quale manifestava il suo vivo desiderio di una politica cordiale colla Francia.

Ma la questione non è qui. La Germania perdona facilmente alla Francia la guerra del 1870, che le diede l'Alsazia e la Lorena. Quella che è più difficile che perdoni è la Francia. Il *Figaro* deve dunque guardare in Francia se vi sono sintomi di conciliazione, non in Germania. Ora non pare che se il *Figaro* guarda in Francia, possa lusingarsi di trovare argomenti in favore di un'alleanza colla Germania, che sieno anche equivalenti alla visita del dott. Kock a Tolone. L'affare delle bandiere insultate a Parigi ha dato occasione alla Germania di mostrare il suo spirito di conciliazione, ma non vuole certo dire che questo spirito di conciliazione sia da parte della Francia.

L'alleanza accarezzata dal *Figaro* non sarà che un'alleanza fantastica di più, una di quelle alleanze, che diremmo estive, perchè sogliono farle i giornali in estate, quando la politica è in vacanza.

Non si dovrebbe dire per verità che sia in vacanza ora la politica in Francia, poichè vi si tratta proprio ora la grossa questione della revisione della Costituzione. Dovrebbe però essere una grossa questione, ma non è, perchè il popolo francese, che piglia pur fuoco così facilmente, della revisione della Costituzione, non si dà alcun pensiero. La revisione della Costituzione è in realtà la revisione di alcuni articoli riguardanti il Senato. Però nulla è cambiato nel modo di elezione dei senatori, e vi è soltanto un articolo da rivedere, che ha un'importanza, ed è quello sulle attribuzioni finanziarie del Senato. Ora è appunto l'articolo che il Senato non vuole rivedere, e ha manifestato questa sua volontà con voti 142 contro 111. Il Senato ha quindi approvato l'intero progetto di revisione con voti 165 contro 111. Il Senato vuole sui bilanci e sulle questioni finanziarie la stessa competenza della Camera dei deputati. Il sig. Ferry ha consultato in riunioni extra-parlamentari la maggioranza della Camera, la quale non ha voluto impegnarsi prima del voto del Senato. Adesso il voto del Senato c'è, e pare che la Camera si rassegnerà. Così si avrà la revisione della Costituzione, la quale lascierà le cose al punto in cui sono, poichè la Camera dei deputati è troppo volteriana per credere che l'abolizione delle preghiere all'inaugurazione delle sessioni decretata nel progetto di revisione debba avere un'influenza sui destini della Francia. Pare impossibile che duri così tenace in Francia il pregiudizio, che il mutamento totale o parziale delle Costituzioni, voglia dire qualche cosa, quando i costumi e l'ambiente politico restano inalterati.

ITALIA

Pellegrinaggio patriotico a Soperga.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 28 luglio:

Più che mai commovente e solenne e riuscito ieri il pellegrinaggio che ogni anno sogliono fare i Veterani del 48 e 49 a Soperga alla tomba del magnanimo Re Carlo Alberto.

Alla pia ed affettuosa cerimonia presero parte ufficialmente più di 500 persone, senza contare i moltissimi curiosi che eransi recati sul colle attratti dal semplice desiderio di assistere alla mesta commemorazione.

Alle otto e mezza del mattino partì il primo treno, il quale si componeva di due vetture: una per i Veterani e l'altra per gl'invitati. Le vetture erano letteralmente gremite di gente.

Molti altri treni portarono altri pellegrini, più tardi; e di questi molti preferirono recarsi a Soperga a piedi od in vettura, alcuni fin dalla sera di sabato.

La ferrovia Agudio fece un servizio commendevolissimo; e la giornata di ieri può dirsi la migliore collaudazione del meraviglioso sistema dell'Agudio.

Giunti alla stazione di Soperga vennero i pellegrini ricevuti dal commendatore Agudio e dai fratelli Delvecchio, e fu servito il *vermouth*, dopo il quale tutti si recarono a visitare la Basilica. Sulla gradinata della chiesa il generale Crodara Visconti, presidente della Società dei Veterani torinesi, disse acconcie parole. Il piazzale era pieno di gente, poichè colà eransi radunati, oltre agli ultimi arrivati, tutti quelli che vi si erano recati prima. Dopo il discorso si entrò tutti in chiesa dove venne celebrato il servizio funebre in forma solenne con discorso commemorativo dell'abate comm. Pavarino rettore della Basilica.

Terminata la messa si sfilò tutti lentamente e commossi nei sotterranei della Basilica dove vennero deposte molte corone sulla tomba di Re Carlo Alberto. Abbiamo visto più d'uno di quei bravi soldati piangere in faccia a quella tomba che ricordava loro i più santi entusiasmi, le più vive e calde febbri che martellarono i loro cuori di patrioti in gioventù. Certamente per loro fu un momento solenne, poichè fu tutta un'evocazione di timori, di speranze, di sconforti, di affetti, di trepidanze e di trionfi.

Le Società e Rappresentanze, intervenute ieri a Soperga, erano 87, ed erano le seguenti, venute da tutte le parti della Penisola:

Asti: Sotto-comitato dei Veterani, Società Fratellanza Militare — Acqui: Sotto comitato Veterani, Società Sott'ufficiali, caporali e soldati — Altare di Savona: Reduci dalle patrie battaglie — Borgosesia e Biella: Sotto-comitato Veterani — Brescia e Bergamo: Società militare di M. S. *L'Esercito* — Bologna: Sotto-comitato Veterani — Broni, Brindisi, Corneto, Tarquinia: Reduci dalle patrie battaglie.

Casale e Catania: Società Mutuo Soccorso Veterani — Comelico Inferiore (Belluno), Cambiano, Chioggia, Como, Cassine, Cividale (Udine), Chieti, Società Militare — Cecina: Reduci delle patrie battaglie — Cremona: Veterani — Carrara: Sotto comitato Veterani — Colorno: Reduci.

Firenze: Fratellanza Militare Vittorio Emanuele, Veterani e Sotto comitato-Veterani — Fermo: Società militare — Foglizzo: Associazione militare — Foggia: Reduci.

Genova: Società ufficiali, Veterani liguri e Superstiti liguri — Gravina (Puglie): Società militare — Jesi: Società militare.

Lastra Asagna: Società militare — Lù: Società Esercito — Lerici (Livorno, Toscana): Sott'ufficiali, Veterani.

Milano: Comizio Veterani e Società L'esercito — Macerata: Società militare — Modena: Sotto-comitato Veterani e Società Superstiti delle patrie battaglie — Moncalvo: Sotto-com. Veterani e Reduci — Montagnana (Padova): Società militare.

Napoli: Sotto com. Veterani e Superstiti patrie battaglie 1820-1870 — Oneglia: Società militare.

Pinerolo: Sotto-comitato Veterani — Pesaro: Società militare — Parma: Sotto-comitato Veterani — Pisa: Comizio Veterani — Padova: Associazione volontarii — Piacenza: Società Garibaldi, Reduci patrie battaglie e Sotto com. Veterani.

Ravenna e Rivarolo Canavese: Sotto-comitato Veterani — Roma: Consorzio Veterani e Reduci — Rapallo e Settimo: Società militare.

Stradella, Sassari, Saluzzo, Spezia e Siena: Sotto-comitato Veterani — Sarzana e S. Giovanni Valdorno, Reduci.

Torino: Comizio Veterani e Società sotto-ufficiali, caporali e soldati — Torre Pellice: Società mutuo soccorso militari.

Vicenza: Sotto-comitato Veterani — Viggiù (Como): Società militare — Venezia, Sotto comitato Veterani e Società militare — Vercelli, Sotto comitato Veterani e Reduci — Valmadrera e Villa Portite (Modena): Società militare — Varese: Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Molte di queste Società e Rappresentanze avevano la loro bandiera; quasi tutte deposero una corona sulla tomba del magnanimo Re.

Terminata la mesta ed affettuosa cerimonia si uscì all'aperto, e percorrendo il breve tratto di strada che separa la Basilica dall'albergo della ferrovia, una gran parte dei pellegrini si recò all'albergo, molti si sparsero pei boschi circostanti, altri presero d'assalto il treno, altri ritornarono a Torino a piedi.

Alle 11 venne servita nell'albergo, dal sig. Fulcheri, una eccellente refezione a cui presero parte circa 400 persone. Il servizio fatto dal bravo signor Fulcheri merita i più schietti encomii, sotto ogni riguardo, sia per squisitezza di cibi e di vini, come per diligenza e celerità.

Alle frutta il corpo di musica dei Reali carabinieri attaccò un *pot-pourri*, sui principali inni patriottici italiani.

La marcia Reale, l'inno di Mameli, quello che comincia: *Coll'azzurra coccarda sul petto*, l'inno di Garibaldi, destarono il più vivo entusiasmo, in quei valorosi campioni della nostra epopea nazionale. Erano applausi frenetici; erano 400 cuori che si espandevano, cantando ad alta voce gl'inni intonati dalla banda.

Molte di quelle venerande e vigorose figure di vecchi militari, si illuminarono ad un tratto, quasi si trasfigurarono — e quello fu un momento stupendo in cui era impossibile — anche pei non Veterani — di non provare un'emozione vivissima.

E così si arrivò ai discorsi.

Cominciò il generale Crodara-Visconti, presidente del Comizio dei Veterani torinesi, che rivolgendosi ai compagni disse:

Non vi faccio un discorso perchè se ne faranno molti altri.

Però sapendo di parlare a voi che siete venuti a Torino per il Congresso, che comincierà domani — vi prego non solo ad intervenirvi, ma a volerlo prendere sul serio, ed a trovarvi alle 8 precise nella sala. La patria è ingrata ai suoi fedeli. A Pietro Micca che le fa il sacrifizio della vita accorda un mezzo pane al giorno, e mentre assegna pensioni vitalizie ai Mille, per una sola impresa, lascia nella miseria la più squallida i Veterani del 48 e 49, che sono coperti di onorate ferite; ed anche ai più fortunati, che percepiscono la pensione sulla medaglia, fa la ritenuta per la ricchezza mobile, cosicchè la pensione viene ridotta a ben poco più del mezzo pane di Pietro Micca.

Perciò vi invito a venire ai Congresso, per far ciò che la patria non fa, onde non abbiamo a veder morire di miseria i nostri camerati. Se però la patria è ingrata, non lo è la gloriosa dinastia Sabauda, che anzi è il rovescio della medaglia. Perciò vi invito a gridare: *Viva il Re, viva la Regina.*

Si applaude e si grida *Viva il Presidente!*

Parla in seguito l'on. Compans a nome del Municipio di Torino — e dice che a lui toccò la lieta ed invidiata ventura di recare ai Veterani il saluto del Municipio e del sindaco, saluto largo di affetto e di cordialità, ed i ringraziamenti per l'onore fatto alla nostra città prescegliendola a sede del Congresso. Il sindaco delegando lui, il più giovane fra i consiglieri comunali, a rappresentarlo in questa solennità, si ispirò ad un alto concetto — l'associazione, la solidarietà fra i Veterani ed i giovani soldati dell'esercito nuovo. Ai quali augura che sappiano imitare i vecchi, maestri del dovere e del sacrifizio; imitarli conservando quell'Italia che da essi hanno ricevuta.

Non è un modo il giungere all'ultima ora — ma bisogna ritenere che in pace si hanno dei gravissimi doveri da compiere — primo dei quali preparare il braccio pei futuri pericoli e la sicurezza e la prosperità colla redenzione industriale ed economica.

Torino è lieta di ricevere i Veterani in occasione dell'Esposizione, a cui prese parte tutta l'Italia! La presenza in Torino dei Veterani di tutte le provincie italiane prova che la virtù del sacrificio non è un monopolio di una sola provincia, ma è virtù dell'Italia tutta.

Non sa come terminare meglio che associando il sentimento di Torino a quello di tutte le Società dei Veterani intervenute. Beve al continuatore delle virtù dell'avo, a Re Umberto, capo dell'Esercito, a cui manda un brindisi a nome di Torino. *(Applausi. Evviva il Municipio di Torino).*

Il presidente invita a parlare il vecchio dei vecchi veterani, il decano della stampa italiana, dottor Giambattista Bottero. *(Unanimi evviva a Bottero!)*

Dopo cinque minuti di continui applausi, il dottor Bottero finalmente può parlare.

Esprime sentimenti di profonda riconoscenza per l'accoglienza che ha avuto il suo nome e per le parole affettuose con cui l'esimio presidente lo volle annunziare.

Benchè alquanto mal fermo di salute egli ha voluto assistere a questa patriotica riunione per rendere omaggio una volta di più al Comizio dei Veterani. Ma non sentendosi in grado di pronunciare un discorso, si limiterà ad un breve brindisi, in cui egli confida di riassumere il pensiero così dei presenti al banchetto come d'ogni altro onesto italiano. *(Movimento di attenzione).*

Se la patria è qualche volta ingrata, essa però sa pure all'uopo rientrare in sè stessa e rimeritare convenientemente le opere dei suoi figli.

Beve ai rappresentanti di quell'esercito del 1848 49 che seppe sempre rispettare e far rispettare la patria e la legge; di quell'esercito che non solamente difese e sostenne eroicamente l'onor militare, ma che anche colpito dalla sventura fu il solo tra gli eserciti stanziali dei grandi Stati Continentali, che non ha giammai fatti nè *pronunciamenti*, nè colpi di Stato. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Beve ai rappresentanti dei corpi di volontari che affermarono così splendidamente lo spirito unitario d'Italia. *(Vivi applausi).* Beve al giovine esercito degno custode e continuatore delle onorate tradizioni dei Veterani del 1848. *(Applausi).*

Si è detto giustamente dai precedenti oratori che i giovani hanno il dovere di imparare dai vecchi a difendere la nazione; debbono però imparare da essi anche il rispetto delle istituzioni; poichè non abbiamo pericoli soltanto al di là dei confini, ma siamo minacciati dagli Estremi opposti anche all'interno del Regno. *(Benissimo)*

Quindi prendendo le mosse dalla imagine di Virgilio, paragona la politica di una nazione ad una barca navigante contro corrente di un fiume; essa deve sempre salire, salire; deve continuamente remigare, poichè là dove si fermasse, sarebbe dall'onda tratta all'ingiù, o rotta contro la sponda. *(Vivi applausi).*

Il poeta dell'*Excelsior* permise una sosta al suo eroe; ma in politica il riposo è impossibile; dobbiamo sempre andar avanti sempre rispettando la legge. *(Applausi fragorosi).* Questo dobbiamo imparare dai Veterani del 48-49.

Beve all'esercito vecchio, all'esercito nuovo, all'unità d'Italia.

A questa chiusa il dott. Bottero è fatto segno ad una entusiastica e generale ovazione.

Sorge quindi il comm. Ajello, dicendo che dopo gli oratori che lo precedettero non dovrebbe osare di prender la parola. Se lo fa, si è perchè ha un dovere da compiere come rappresentante del presidente del Comitato dell'Esposizione, comm. Tommaso Villa. A nome del comm. Villa ringrazia i Veterani ed il loro presidente per il gentile invito. Il presidente del Comitato sarà orgoglioso di ricevere martedì i Veterani, i quali recandosi all'Esposizione visiteranno certamente per primo il tempio del Risorgimento ov'è tanta parte della loro gloria e dei loro affetti. Termina bevendo alla salute del Comitato per l'Esposizione, della Casa Savoja, del Duca d'Aosta

Il cav. Bambi parla a nome dei Veterani di Roma *(applausi)* ultima venuta in grembo all'Italia.

Beve alla salute della forte ed industre città che fu la redentrice d'Italia, alla salute del Piemonte che la corona di capitale scambiò con quella della potenza economica, che con un lavoro di 10 mesi seppe trovar modo di impiantare la ferrovia funicolare, che seppe organizzare la ammiranda Esposizione. Beve al sindaco di Torino, all'ing. Agudio, a Tommaso Villa, al comm. Ajello, alla salute di tutti. *(Applausi).*

Il cav. Bon a nome di Venezia esprime la riconoscenza di Venezia per l'invito avuto; beve alla salute di Casa Savoia e di Re Vittorio Emanuele. *(Applausi).*

Il prof. Chinazzi a nome di Genova ricorda che sotto le arche viste a Soperga dormono le Regine Maria Teresa, Maria Adelaide, e quella martire che fu Maria Vittoria, tre anime elette, la cui memoria è sacra per tutti.

Dice che nella Casa Savoia virtù speciale degli uomini è il valore; delle donne l'onestà. Termina proponendo un ricordo alle tre donne elette che dormono a Superga, e propone un brindisi non all'eterno femminile regale ma alla donna onesta! *(Applausi vivissimi).*

Il prof. Paganetti parla a nome di Milano; porta il saluto dei milanesi a Torino, che nelle ore d'angoscia fu per loro una provvidenza. Viva il Piemonte! Viva Torino! *(Applausi).*

Parlarono ancora il presidente del Circolo monarchico degli studenti di Torino, ringraziando perchè i Veterani abbiano voluto associare i giovani alla solennità del pellegrinaggio; il conte Barbaro per Napoli, che si associa a quanto disse il rappresentante della città di Roma. Egli parla a nome di Napoli, ma è nato a Venezia, propone un brindisi al Duca di Genova.

L'avv. Paretti, a nome della Società militare di Chivasso, manda un saluto al Comizio ed al suo presidente. Dice che la patria non è ingrata coi suoi fedeli: che l'affetto pei Veterani dura vivo ed eterno nell'animo e nel cuore di tutti gli Italiani, che piangendo li ringraziano di quanto hanno fatto. Del resto la patria che ha già pensato alle figlie dei Veterani, penserà certamente anche ai figli — a tutti. Saluta Milano, Brescia, Venezia — la simpatica Venezia — Genova, Savoia, tutte le città italiane.

E dopo due o tre altri oratori di cui ci duole di non conoscere il nome, il banchetto finisce, ed i pellegrini, salutati dalla banda dei carabinieri, s'avviano al treno che in parecchie volte li trasporta a Torino.

La memoria della festa di ieri non si potrà certamente cancellare dall'animo di quanti vi presero parte.

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 29 alla *Nazione*:

Oltre che del Cadorna e del Saracco, parlasi dell'Alfieri come successore del Tecchio. L'on. Saracco è deciso a rifiutare.

Il varo del « Ruggero Lauria »

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Il Governo ha deciso che i Sovrani non intervengano al varo del *Ruggero Lauria* che avrà luogo il dì 9 agosto.

Le misure del *Ruggero Lauria* sono: lunghezza metri cento; larghezza metri diciannove e ottocento; altezza metri undici e centoventitrè; immersione metri sette e ottanta; peso tonnellate 3200.

Lo scafo è tutto in acciaio. Le corazze Compound.

Fu disegnato dal compianto Micheli; ne curò l'esecuzione il figlio di lui Alfredo, insieme all'ingegnere Vigna.

Il processo Sbarbaro-Pierantoni.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il dibattimento pel processo Sbarbaro Pierantoni ha avuto interesse relativamente scarso. C'era il solito affollamento di curiosi. I due continuarono ad insolentirsi anche davanti ai giudici.

Sbarbaro insistette nel proclamare che le opere del Pierantoni sono « monumenti di bestialità. » Pierantoni, concludendo la propria apologia e facendo una retorica declamazione contro i libellisti, disse che Sbarbaro « o è un pazzo o è un Tropman della diffamazione. » Spesso scambievolmente s'interruppero. Il pubblico evidentemente è ostile al Pierantoni e simpatizza per lo Sbarbaro, ridendo saporitamente alle sue stravaganti parole.

Il presidente non permise che Sbarbaro facesse l'esame grammaticale delle opere del Pierantoni dicendo: « Qui si fa la giustizia non l'Accademia. »

Risultò che c'è un'antica ruggine fra Sbarbaro e Pierantoni, da circa venti anni, quando erano insieme professori nell'Università di Modena.

Il Pubblico Ministero, Cavalli, fu severissimo contro i libellisti. Chiese tredici mesi e settecento lire di multa per Sbarbaro, tre mesi e 200 lire di multa per Jacobini, gerente delle *Forche Caudine*, e sei giorni e 51 lira di multa per Picardi, gerente della *Cronaca Bisantina*.

Oggi parlerà l'avv. Lopez, difensore dello Sbarbaro; poi l'avv. Coebovich, pei due gerenti, quindi si pronuncierà la sentenza.

Pierantoni ha sporto altre due querele contro Sbarbaro per successivi articoli pubblicati nelle *Forche Caudine*.

(La sentenza pronunciata dal Tribunale condanna Sbarbaro per diffamazione ad otto mesi di carcere e trecento lire di multa, e alla indennità di cinquecento lire in via provvisionale alla parte lesa.

Condannò i due gerenti a tre mesi di carcere e cento lire di multa — e tutti tre poi solidali nelle spese.

Ricorreranno tutti in Appello.)

Tumulti a Massafra.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, a Massafra (Lecce), vi fu grave tumulto.

La folla cercò d'invadere il Municipio e d'incendiare gli ufficii.

Dovè intervenire la truppa. Furono eseguiti una trentina di arresti.

Pare che motivo del tumulto sia un'antica lite tra due famiglie leccesi. Ad una di queste famiglie interessava la sparizione di alcuni documenti che esistevano nel Municipio. E da ciò il tentativo d'invasione e di dar fuoco.... Nientemeno!....

Il Comizio a Milano contro la pena di morte.

A Milano ebbe luogo un Comizio contro la pena di morte, nel quale fra le altre cose fu detto che il diritto di punire comincia quando la società ha procurato di rifar gli uomini secondo le idee morali, di allevarli buoni cittadini, ottimi padri di famiglia, quando ha tolto di mezzo le cause prime che spingono al delitto, quando finalmente sparirà l'antagonismo delle classi sociali!! Oh! il diritto di punire ha da aspettare prima di nascere. La *Perseveranza* fa la relazione del Comizio che ha proclamato l'abolizione della pena capitale da tutti i Codici del

mondo, ed ha protestato anche contro la fucilazione degli ufficiali in Spagna. E premette alla relazione la seguente gustosissima epigrafe:

« ..... Noi siamo abilitati a dimandarci se queste sieno persone ben istrutte della vera e piena ragion penale, o non piuttosto digiune di questa scienza ed aggirate invece da quella esaltazione moderna di filantropia; la quale, parte per una dabbenaggine romanzesca, e parte per una rivolta al senso comune, osano persino distruggere il diritto di punire...

« Voi abborrite il sangue; anch'io l'abborrisco. Ma se voi abborrite il sangue sparso dalla giustizia, io molto più abborrisco il sangue sparso dall'assassino, e inorridisco sulle stragi, sulle angosce, sulle violenze e sui terrori recati dai malvagi.

« ... Per l'identico principio e per l'identico diritto di quello della guerra difensiva si prova rigorosamente anche quello di punire fino colla morte.

« ROMAGNOSI. »

Vendette indegne.

I radicali a Mantova si erano fatti padroni dell'amministrazione comunale e provinciale. Nelle ultime elezioni furono battuti. Pare che ne siano furibondi, perchè la moderata *Gazzetta di Mantova* narra quanto segue in un articoletto intitolato *Turpitudini*:

« Dal noto giornaletto innominabile — che ci onora delle sue ingiurie — stacchiamo questo cenno edificante di cronaca:

« « Sappiamo che in seguito al contegno dei 217 elettori ebrei, politicamente subdolo e disonesto, e moralmente indegno di cittadini indipendenti, molti democratici si unirono per fondare una Società antisemitica.

« « Se oggi i padroni di Mantova trionfano, potrebbe darsi che qui a poco avessero a pentirsi d'aver preferito il più sordido interesse agli alti e puri ideali della democrazia. » »

La *Gazzetta di Mantova* aggiunge:

« A costo d'insozzare le nostre colonne, abbiamo voluto mostrare fin dove arrivi la bassezza e la turpitudine di una stampa che ha il coraggio di chiamarsi democratica; e confidiamo nel senso morale di tutta l'onesta cittadinanza perchè si reagisca contro questo indegno sistema di intimidazione che ricorda il peggior medio evo. Ci deve poi ben essere un articolo di legge, per colpire la stampa che ecciti l'odio fra classe e classe: ed è tempo di finirla con queste istigazioni perverse che si larvano col grottesco pretesto degli « alti e puri ideali della democrazia »!... »

Furto di 60 mila lire a Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il furto commesso a danno della signora Maria Zampieri è di L. 60,000.

Vi sono implicati commessi di negozio, un domestico che ha 27 anni di servizio, manutengoli che vendevano a Thiene la roba rubata.

Gli arrestati sono: Preato Alessandro, Schiavo Evaristo, Chiovato Eletto, Brodesco Angelo, Bergaman Giuseppe detto *Schizaa*.

Furono sequestrati un monte di roba, danari, biglietti di banco, libretti di cassa di risparmio, seta, vestiti d'ogni qualità.

È una matassa aggrovigliata; ma che verra districata dalle solerti cure della Questura.

* *

Da fonte ufficiale più di così non abbiamo potuto sapere.

I nostri *reporters* hanno però saputo questi particolari.

Uno di essi ci narra:

Il signor Dario Padova che era venuto a dirigere il negozio Zampieri nel 22 dello scorso mese, s'accorse subito di qualche cosa di sospetto che avveniva da parte degli agenti.

Ebbe timore di quello che realmente accadeva, cioè che nel negozio continuamente si commettessero dei furti. Prestò quindi maggior attenzione all'andamento di esso ed alla condotta degli agenti.

In breve scoperse che i garzoni di qui mandavano della roba di proprietà Zampieri a Thiene dove avevano complici e che poi si dividevano i ricavati della vendita.

Scoperse che un vecchio servo, che era da 27 anni nella casa s'era fatto una chiave falsa e rubava a man salva nello scrigno.

Il sig. Padova fece saper questo alla signora Maria Zampieri, che non voleva credergli, tanto le pareva strano ed inverosimile quanto le veniva raccontato. Era così piena la fiducia nei proprii dipendenti.

Di tutto furono avvertite le Autorità giudiziarie e giorni sono si potè sorprendere i ladri mentre trasportavano a Thiene un carico.

Scoperti sul fatto dovettero confessar tutto.

Tutti i colpevoli furono arrestati — cominciando dal vecchio servitore fino al magnano che fornì le chiavi false.

La roba sequestrata è un monte di tele, di fazzoletti, di seta, di vestiti, di stoffe; tutta trovata in casa degli agenti.

Biglietti di banca, libretti di casse di risparmio, somme di danaro, furono loro trovati indosso.

Dissero che facevano vendere la roba rubata col mezzo delle proprie amanti!

Ed in casa di qualcuna di esse si è trovato una quantità di fazzoletti di seta e dei vestiti interi.

Va da sè che si vendeva a metà del valore della merce.

I negozianti di Thiene sono due antichi agenti del negozio Zampieri.

Essi vendevano la roba rubata dagli agenti di Vicenza, e a Thiene conducevano una vita allegra e spensierata. Adesso è venuto anche per loro il tempo di pagare.

Il danno è di 60,000 lire.

* *

Un altro *reporters* ci scrive:

« Il facchino godeva tanta fiducia che la sua padrona gli aveva data la chiave di quella parte dello scrigno in cui erano i registri. Egli, tolta l'impronta di quella in cui era il danaro, se ne era fatta fare una di falsa. E attingeva, attingeva. — Il direttore Padova ebbe l'idea di vedere se tenesse denari sugli Istituti di credito. Seppe che ci aveva in deposito 6000 mila lirette.

Per un facchino non c'è male!

Un dì il sig. Padova, venuto in sospetto del male, interrogò con abilità un agente e seppe che rubava. Lo licenziò. Poi lo vide discorrere col facchino. S'insospettì che altri oltre a lui in quell'azienda rubassero. Interrogò il giovane sull'argomento del colloquio. Interrogò il facchino. E n'ebbe risposte contraddittorie che accrebbero i suoi sospetti.

Con l'attenzione costante ed acuta riescì poi ad aver la certezza della verità. Denunciò il facchino E questi in Questura contò.

Ecco come si scoperse, giusta mie informazioni, il delitto. »

* *

Secondo un altro ancora la serva di uno degli agenti andò tempo addietro a confessarsi. Disse al confessore che vedeva in mano di quello della roba che puzzava di rubata; chiese se dovesse avvertirne la sig. Zampieri.

Il confessore gliene fece obbligo di coscienza. E la signora Zampieri fu così avvertita.

* *

Si narra di uno dei dipendenti che messosi d'accordo con un secondo fece un colpo di 8000 lire. Poi non diede all'altro la parte convenuta.

L'altro la domandò con insistenza. Ed il primo gli avrebbe dato modo di prendersi codesta parte nella roba non ancora rubata della sig. Zampieri.

FRANCIA

L'alleanza franco-tedesca.

Troviamo nel *Figaro* l'articolo accennatoci, da dispacci parigini, intitolato: « Nos amis les Anglais, nos ennemis les Allemands ».

Esso comincia così:

« I Tedeschi sono nostri nemici; gli Inglesi sono nostri amici. Questo è assodato in Francia agli occhi di parecchi. Ardisco dire che questi si ingannano. O meglio, gli Inglesi sono, per noi, nemici altrimenti implacabili, altrimenti pericolosi dei Tedeschi.

« I secondi ci hanno fatto una guerra eccessiva, implacabile, senza pietà, se si vuole. Ma, insomma, era la guerra, e ci battevamo alla luce del giorno. Ci hanno vinti, come li avevamo vinti noi, e senza molto maggior mansuetudine, nel 1806.

« I primi (gli Inglesi) che avevamo salvati in Crimea, che avevamo scortati in Cina, non hanno trovato che applausi pei nostri vincitori non appena ci hanno veduti giù. E da allora in poi, dovunque abbiamo cercato di rialzarci, abbiamo i contrato la loro gelosia astiosa in imboscata, pronta a spingerci addosso gli altri per farci cadere anche più pesantemente. Soggiungerò che questa gelosia non pare prossima a stancarsi ».

L'articolo del *Figaro* fa, a modo suo, la storia del pericolo di guerra corso dalla Francia nel 1875 e scongiurato per l'intercessione dello Czar; quindi tesse un'altra storia dei torti del l'Inghilterra verso la Francia, sempre, dappertutto, cominciando dalla spedizione d'Algeri, terminando con gli incidenti di Tunisi, del Tonchino, del Congo, del Marocco.

« Su qual punto del mondo l'iniziativa francese non ha avuto da combattere gli intrighi ostili della Granbretagna? Non viene questa scoperta in agguato, desta per crearle nemici, suscitarle tranelli, e gettare sulla sua azione, agli occhi dell'Europa ingannata, il manto delle sue false diffidenze e delle sue feroci cupidigie?

« Ecco, per noi, i frutti dell'alleanza inglese. Ecco, per noi, i risultati di questa menzogna diplomatica.

« Ebbene, io lo domando di buona fede, non è tempo di finirla? Non è tempo di guardare in faccia la verità? Riassumiamo.

« Che ci ha mai fruttato l'amicizia dell'Inghilterra?

« Nulla.

« Che ci ha rifiutato?

« Tutto.

« Dove ci ha aiutati?

« In nessun luogo.

« Dove ci ha combattuti?

« Ovunque.

« Sicchè, sbarazziamoci dell'alleanza inglese e cerchiamone un'altra.

« Sia, ma quale? La Russia, è lontana, l'Austria prende il vento, l'Italia ci fa il broncio. Rimane la Germania. »

E qui l'articolo del *Figaro* si serve di ma e di se, per combattere i ma e i se delle obbiezioni. Termina dicendo che questa alleanza gioverebbe anche alla Germania, che abbisogna di pace per rassodare le sue istituzioni.

« In Germania si sa che tutti gli odii finiscono col sopirsi, le chimere con lo svanirsi. Si sa anche meglio che l'accordo tra' due paesi sarebbe, per l'uno come per l'altro, un'èra novella di grandezza e di prosperità, per l'umanità un pegno di progresso. Desideriamolo dunque per la Francia, per la Germania, per l'Europa. Auguriamocelo per tutti. »

Noi non vogliamo annettere all'articolo del signor A. Z. — così è firmato — importanza maggiore che non meriti. Rammentiamo che quando Girardin fece sentir la sua voce in questo senso, fu accolto da un coro di imprecazioni, di improperii.

INGHILTERRA

La Conferenza di Londra. Nigra portavoce delle quattro Potenze.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio in data di Londra 26:

Le proposte inglesi e francesi sono state stampate e distribuite oggi, sotto una nuova forma, agli ambasciatori ed ai consiglieri finanziarii. Esse sono state del pari mandate ai diversi Stati interessati.

I tre documenti francesi, presentati ieri alla Conferenza, sono molto lunghi e comprendono circa una ventina di pagine.

Da iersera gli ambasciatori avevano comunicato ai loro Governi rispettivi la sostanza delle proposte inglesi e francesi, chiedendo per lunedì delle istruzioni che permettesse loro di discutere e di pronunziarsi.

(Nella seduta di lunedì non si fece niente perchè i delegati non avevano istruzioni dai loro Governi.)

Si considera che la seduta, tenuta in codesto giorno, sarà decisiva, in questo senso che dopo la discussione si potrà farsi un'opinione presso a poco certa sull'esito della Conferenza. Sino a quel giorno, siccome, malgrado tutte le asserzioni contrarie, non ci fu ombra di una discussione nelle tre sedute fatte, così è impossibile di scoprire presso uno solo dei membri della Conferenza un'opinione precisa su questo punto.

Certamente la situazione è per sè stessa assai tesa; ma tutto può dipendere ancora dalla iniziativa, dalla buona volontà e dagli sforzi dei neutri a trovare delle basi d'accordo. E ciò che fa sperare che queste basi saranno per lo meno cercate è che la maggior parte delle Potenze neutre sembrano desiderare sinceramente, sebbene per motivi diversi, che la Conferenza riesca.

È certo che in questo momento i tre Imperi, e probabilmente l'Italia con essi, si concertano per l'adozione di una linea comune. Queste quattro Potenze andranno dunque d'accordo, e lunedì si vedrà disegnare il loro contegno.

Si continua a considerare come probabile che dietro una iniziativa di una di queste Potenze la soluzione sarà trovata sotto forma di un nuovo, formale progetto, o di modificazioni ai progetti già esistenti.

Nei circoli diplomatici direttamente interessati alla Conferenza, si pone innanzi, per questa iniziativa, nel caso in cui essa si effettuasse, il nome del conte Nigra, ambasciatore d'Italia, che allora diventerebbe il portavoce delle quattro Potenze. Ma, in ogni caso, sembra che un altro progetto delle Potenze non potrebbe che avvicinarsi alle proposte francesi, vale a dire presentare le basi di un accordo puramente provvisorio, ciò che forma il carattere essenziale di queste proposte.

È assolutamente inesatto che il Governo russo abbia inviato al suo ambasciatore a Londra delle istruzioni, chiedendogli di far sorgere nella Conferenza la questione politica. La Russia al pari delle altre Potenze, avendo accettato i termini dell'invito inglese d'assistere ad una Conferenza incaricata di regolare unicamente la questione finanziaria, non manifesta affatto l'intenzione di uscire da questo programma.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 luglio.

Notizie di Corte. — Ieri, verso le ore 5 pom., S. M. recavasi a visitare la chiesa di S. Cristoforo *(vulgo Madonna dell'Orto)*, nella quale si raccolgono tanti tesori artistici. Quegli abitanti, accortisi subito della visita, accorsero sul passaggio di S. M. per ossequiarla.

Alla sera S. M. fece una delle solite sue gite al Lido, e, scesa a terra a S. Nicoletto, fece a piedi la strada che costeggia la laguna sino a Santa Maria Elisabetta, dove montò nuovamente in gondola e si fece condurre al Palazzo Reale.

S. A. R. il Principe di Napoli fece anche esso iersera una gita sul Canal Grande. Questa mattina il Principe si recò alla *Favorita* per il solito bagno.

Oggi, al mezzodì, S. A. R. salito su di un piccolo battello a vapore della R. Marina, dirigevasi a Malamocco per progredire fors'anco fino a Chioggia.

S. M. la Regina riceveva oggi in udienza il Rabbino Maggiore di questa Comunità israelitica, e alle ore 4 si recava alla *Favorita* per il bagno.

— Iersera giungeva a Venezia il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina, di servizio per il mese di agosto.

Consiglio comunale. — Il Sindaco previene i consiglieri che, ottenuta la prefettizia autorizzazione, è convocato il Consiglio comunale in adunanza straordinaria pel 4 agosto p. v., ed eventualmente nei giorni successivi per trattare gli oggetti di cui l'unito elenco, riservandosi di determinare con altro invito quelli da deliberarsi nella prima seduta.

Elenco degli oggetti da trattarsi in Consiglio comunale nella straordinaria adunanza indetta pel 4 agosto a. c. e successivi.

1. Comunicazione dei provvedimenti presi nei riguardi sanitarii.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1883 del Comune.

3. Approvazione delle discipline speciali per la riscossione del dazio consumo del mulino a vapore di proprietà del sig. Giovanni Stucky a S. Biagio alla Giudecca.

4. Esame del riparto operato dalla Deputazione provinciale sulla quota spettante ai Comuni interessati nella spesa per la costruzione della ferrovia Mestre San Donà - Portogruaro e conseguenti proposte.

5. Comunicazione del ricorso prodotto al Ministero dell'interno da alcuni albergatori della città contro le modificazioni al Regolamento traghetti e barche deliberate dal Consiglio comunale nella seduta del 16 maggio a. c. e relative proposte.

6. Domanda dei signori Passi co. Guglielmo e Vianello Antonio di chiudere con muro la calle detta *Sottoportico Trevisan* a S. Agnese.

7. Proposta di sistemazione della sponda marginale dell'Erberia a Rialto lungo il Canal Grande.

8. Nomina di un cancellista municipale di prima classe ed eventuali passaggi di classe per ottazione.

9. Nomina dell'ispettore scolastico urbano.

10. Proposte relative all'Istituto superiore femminile.

11. Approvazione della spesa per l'applicazione di una lanterna di terza categoria in Erberia a Rialto.

12. Approvazione della spesa per l'applicazione di alcune fiamme ai candelabri della nuova Pescheria a Rialto.

13. Domanda della R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria per la continuazione del sussidio comunale di L. 1000 annuo; conseguenti deliberazioni.

14. Deliberazione sulla domanda di Ballarin Stefano, ex seppellitore del già Comune di Malamocco per trattamento di pensione.

15 Comunicazione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) nella seduta 3 luglio a. c. per autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai Comuni del Distretto di San Donà di Piave, che ricorsero in Cassazione contro la sentenza 1.° dicembre 1883 della R. Corte di appello, in punto al riparto delle spese portuali;

b) nella seduta 17 luglio a. c. per autorizzazare al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa da Valmarin Carolina, maritata Coen, contro l'Esattoria comunale per gli atti esecutivi esperiti su mobili di sua proprietà per debiti d'imposta del sig. Nathan Hering;

c) nella seduta 24 luglio a. c. per procedere, mediante trattativa diretta all'appalto del lavoro di ricostruzione del muro dell'ex Cimitero di Malamocco, minacciante rovina.

16. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al Sindaco a recere dagli atti del giudizio in confronto del R. Demanio, nella causa per opposizione di terzo, promossa dal Demanio stesso nella lite del Comune contro il marchese Lorenzo Saibante e approvazione di transazione colla ditta stessa.

17. Comunicazione delle osservazioni fatte dall'illus. signor Prefetto sulla formazione delle terne per la nomina del conciliatore del terzo Mandamento e del viceconciliatore del secondo; proposte relative a modificazione della deliberazione consigliare 20 giugno a. c.

18. Eliminazione della restanza attiva di L. 2370.40 a debito della ditta Gossleth Francesco di Trieste per rimborso spese di lite e di cancellazione ipoteche gravanti il palazzo Loredan a S. Luca, acquistato dal Comune col contratto 5 gennaio 1869, atti Liparacchi.

19. Proposta di modificazione allo stipendio delle maestre di grado inferiore di seconda categoria.

Provvedimenti sanitarii. — Riceviamo dal R. prefetto la seguente *Comunicazione*:

Per misure sanitarie, questa Prefettura ha creduto opportuno di sospendere, da ora innanzi, le visite da parte di parenti ai ricoverati nei Manicomi maschile e femminile di S. Servolo e S. Clemente.

— Questo provvedimento è unicamente preventivo, e non ritrae la sua origine che dalla cura lodevolissima colla quale tanto il R. Prefetto quanto il Municipio vegliano senza posa a tutela della salute pubblica nella città nostra. Del resto tra i provvedimenti precauzionali nei casi di temuta epidemia quello di evitare il più possibile agglomeramenti di persone specialmente in centri tanto popolati come sono gli Ospedali, le carceri ecc., è fra gli elementarissimi.

Exequatur. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che S. M., si è degnata concedere il sovrano *Exequatur* al sig. Perusini Vincenzo, vice console degli Stati Uniti di Venezuela, in Venezia.

Distribuzione degli attestati scolastici. — Il giorno 6 agosto p. v., alle ore 9 ant., in Palazzo Pisani a S. Stefano, avrà luogo la distribuzione degli attestati scolastic alle alunne dell'Istituto superiore femminile.

Lo Stabilimento Neville e C. all'Esposizione di Torino. — Nel N. 19 del giornale illustrato l'*Esposizione Italiana di Torino*, nell'articolo a pagina 150 del signor ingegnere G. Sacheri, relativo all'Esposizione Internazionale di elettricità a Torino il 27 maggio p. p., leggesi quanto segue, sul motore a vapore esposto dalla Ditta Neville di Venezia.

Siccome trattasi di giudizio espresso da un valente ingegnere, così vi diamo posto volentieri quantunque non abbiamo trascurato all'epoca della inaugurazione, di mettere nel meritato rilievo i pregi di questo motore e l'importanza dello Stabilimento dal quale è escito, Stabilimento che onora altamente Venezia.

Ciò premesso, ecco le parole dell'ing. G. Sacheri:

« . . . . Il motore di 250 cavalli della » Casa Neville di Venezia è un colosso del quale » non può a meno di occuparsene chi abbia un po' » di amore per l'avvenire delle industrie mec » caniche in Italia. Ma i preziosi inappuntabili » servigii ch'esso rende all'Esposizione di elet » tricità meritano alla Casa Neville alcuna cosa » più degli encomii di chi s'intende di macchi- » ne a vapore: meritano la simpatia e la rico- » noscenza di tutti gli italiani. »

Associazione del commercio e dell'industria. — Questa associazione ha stabilita la sua sede in Campo S. M. del Giglio, ex palazzo Zorzi, N. 2475.

L'Ufficio resta aperto dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno.

La contano! — Il *Caffè* ha quanto segue:

Ve ne racconto una di graziosissima che è accaduto giorni sono (!) a Venezia, in Piazza San Marco.

Due contadini stavano ammirando i celebri colombi che a frotte calavano dove alcuni forestieri davano loro un po' di grano. Uno dei contadini si pose a contarli.

Si avvicina loro un briccone e domanda al contadino in tuono imperioso:

— Che cosa fate?

— Conto i colombi, signore.

— Ma non sapete che è proibito?

— Nossignore, non lo sapeva.

— Non sapete che si devono pagare 10 centesimi per ogni colombo contato?

— Ma...

— Meno chiacchiere, o venire come me in questura o pagare dieci centesimi per colombo.

— Pago, pago, piuttosto.

— Quanti colombi avete contati?

— Venti.

— Bene. Datemi due lire.

— Eccole, signore.

Il briccone si allontana.

Il contadino aspetta che sia abbastanza lontano e poi, voltosi al suo compagno, con un sorriso di indefinibile sodisfazione, esclama:

— Povero imbecille! Va là, che ti ho servito bene! Aveva contato duecento colombi ed ho pagato per venti!

(Di questi contadini non se ne trovano più, se pure ci sono mai stati.)

Serenata. — Il Municipio avvisa che la serenata avrà luogo domani sera giovedì 31, alle ore 8 1|2, e che il programma e l'itinerario che erano stati stabiliti pel 28 p. p. restano invariati.

Società filodrammatica Vittorio Salmini. — Sabato 2 agosto p. v., alle ore 9 pom. precise, nella sala della Società filodrammatica Vittorio Salmini, gentilmente concessa, col concorso dei signori dilettanti della medesima, avrà luogo una recita a beneficio dei figli superstiti Weintraub, e si rappresenterà: *Pellegro Piola*, dramma storico in 3 atti, di Paolo Giacometti. Chiuderà il trattenimento una brillantissima farsa.

Alla porta vi sarà apposito bacile per raccogliere le spontanee offerte.

Teatro Goldoni. — Sentiamo che fu scritturato il tenore *Lorini* per continuare nelle rappresentazioni del *Don Pasquale* nella quale opera piacciono gli altri artisti, specialmente la signorina *Mozzoni* ed il basso comico sig. *Migliara*.

Nella possima settimana avremo in questo teatro un concerto a pianoforti ed armonium a 16 a 20 e persino a 32 mani dei ciechi dell'Istituto di Padova.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 30 luglio, dalle ore 8 1|2 alle 10 1|2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Halevy. Pot pourri sull'opera *L'Ebrea*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ale*. — 6. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri siciliani*. — 7. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?*

Società delle Feste veneziane. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti la sera di mercoledì 30 luglio, dalle ore 8 alle 10, in Campo San Bartolammeo:

1. Moranzoni. Marcia *Della Società*. — 2. Magnani Polka. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 4. Gerbella. Mazurka *L'Innamorata*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Sieba*. — 6. Verdi. Pot pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 7. Masutto. Walz. — 8. N. N. Galop.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 13. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Loogega Carlo chiamato Giovanni, rimessaio, con Fiorentini detta Picoa Santa, già domestica, celibi.

2. Conedera detto Casella Luigi, seggiolaio, con Sitran Tibolla chiamata Citran Maria, già domestica, celibi.

3. Bussolin Giuseppe, r. impiegato, vedovo, con Tagliapietra Angela chiamata Maria, stiratrice, nubile.

DECESSI: 1. Brollo Cuzzolin Teresa, di anni 61, vedova, villica, di S. Donà di Piave. — 2. Socal Teresa, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia.

D'Este Giuseppe Angelo, di anni 29, coniugato, facchino, id. — 4. Boni Guglielmo, di anni 19, celibe, merciaio, di Mestre.

Più 10 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. il Re con Decreti in data del 24 corrente ha nominato:

L'on. comm. Giovanni Battista Morana, deputato al Parlamento, segretario generale del Ministero dell'interno;

L'on. conte Francesco Guicciardini, deputato al Parlamento, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Il contrammiraglio comm. Carlo Alberto Racchia, segretario generale del Ministero della Marina.

Sua Maestà si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti del 30 maggio 1884:

A cavaliere:

Perini Gio. Battista, già archivista nell'Archivio notarile in Venezia.

Volebele Marco Antonio, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati in Vicenza.

Sulla proposta del ministro della marina, con decreti del 30 maggio 1884:

A commendatore:

Canevaro cav. Felice Napoleone, capitano di vascello;

Bertone di Sambuy cav. Federico, capitano di vascello;

Denti di Pirajno cav. Giuseppe, capitano di vascello.

Venezia 30 luglio

È pubblicato un Supplemento straordinario al *Foglio periodico N. 6 della Prefettura di Venezia*, già da noi annunziato. — Esso contiene:

1. Legge per la circoscrizione territoriale militare.

2. Insegnamento della ginnastica.

3. Esami di ammissione agli impieghi nella carriera d'ordine.

4. Ammissione di 40 alunni d'ordine nell'Amministrazione provinciale.

5. Arruolamento di guardie carcerarie.

6. Sospensione dell'esecuzione di processioni religiose.

7. Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

8. Conti per trasferte di agenti di pubblica sicurezza.

9. Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii sul lavoro.

Elezioni amministrative ad Agordo.

Ci scrivono da Agordo 28 luglio:

Il buon senso e la giustizia hanno trionfatto una volta di più ad onore di queste alpestre regioni Anche questa volta la scelta del consigliere provinciale per il Distretto di Agordo riuscì quale la doveva suggerire e l'amore per il nostro paese e per i nostri legittimi interessi, e non quel male inteso patriotismo che vuole spingere alle alte cariche, sia pure a calci, l'incompetenza assoluta mascherata di vanagloria e risplendente da un piedestallo di quattrini.

La riuscita del cav. Zasso a consigliere provinciale è per lui la riconferma della stima che per questa carica gode da diciotto anni, e gli è un onore nel tempo stesso, inquantochè ebbe fra i competitori la rispettabile e degna persona del cav. Della Lucia.

Per il Distretto di Agordo è la sodisfazione viva, sincera di chi vede rimaner nella tromba gli accaniti paladini dei Tivaroni e degli Imbriani, appunto perchè questo Distretto non ha ancora saputo attingere agli *alti ideali* a cui si inspirano quei signori.

Congedo di classi.

Il Ministero della guerra ha determinato che, salvo avviso in contrario, le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di 1.ª categoria della classe 1861 di tutte le armi (meno la cavalleria) siano iniziate presso i corpi nei giorni seguenti:

Il 25 agosto p. v., pei militari ascritti ai reggimenti di fanteria di linea, ai bersaglieri, agli alpini, ai distretti militari, al genio, alle compagnie di sanità, di sussistenza, di disciplina, alle scuole e reparti d'istruzioni, ed all'artiglieria (meno pei reggimenti 1°, 2°, 6°, 7° e 16° e meno per le batterie a cavallo e per le batterie da campagna destinate ai campi di cavalleria).

Immediatamente dopo ultimata la scuola di tiro, da tutte le batterie e compagnie, comprese anche quelle presenti alla sede del corpo e dei distaccamenti, dei reggimenti 1°, 2°, 6°, 7° e 16° artiglieria.

Immediatamente dopo i campi di cavalleria per i militari della detta classe appartenenti alle batterie a cavallo ed alle batterie da campagna destinati ai predetti campi.

Si è pure determinato che col giorno 16 settembre p. v., sia iniziato il congedamento dei militari della classe 1859 appartenenti ai reggimenti di cavalleria Savoia (3°), Aosta (6°), Milano (7°), Vittorio Emanuele (10°), Monferrato (13°), Alessandria (15°) Lucca (16°), Piacenza (18°), Guide (19°), Roma (20°), ed agli squadroni palafrenieri.

I militari della stessa classe 1859 appartenenti invece ai reggimenti cavalleria Nizza (1°), Piemonte Reale (2°). Genova (4°), Novara (5), Montebello (8°), Firenze (9°), Foggia (11°), Saluzzo (12°), Lodi (15°), Caserta (17°), Padova (21°), e Catania (22°), saranno licenziati immediatamente dopo i campi di cavalleria, sia che appartengano agli squadroni che vi prendono parte, sia che appartengano ad altri o ai depositi.

Gli uomini dell'arma di cavalleria che trovansi alle compagnie di disciplina ascritti alla classe 1859 saranno licenziati il 25 agosto, insieme a quelli della classe 1861 delle altre armi.

(Italia Militare.)

Il segretario generale dell'interno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Oggi, alle ore 12. il ministro Depretis si è recato a palazzo Braschi insieme all'onor. Morana, per insediare nel suo ufficio il nuovo segretario generale.

Dopo la presentazione al conte Lovera, attuale ff. di segretario generale, il ministro presentò all'onorevole Morana tutti i capi servizio,

designandolo loro come il suo nuovo collaboratore nella direzione del dicastero

L'onor. Depretis ebbe parole molto lusinghiere per il conte Lovera, che resse per varii mesi il doppio ufficio di segretario generale e direttore generale di pubblica sicurezza.

Il conte Lovera desidererebbe tornare al suo ufficio di prefetto, ma l'onor. Depretis lo ha pregato di continuare nell'ufficio di direttore generale della pubblica sicurezza, e di tenere l'alta direzione del servizio sanitario.

E gia che accenniamo a questo servizio, è giustizia constatare che meritano i maggiori elogi il conte Lovera e il comm. Casanova, suo collaboratore, per la energia, rapidità e abilità grandissima, con cui questo servizio, tanto delicato e difficile, ha proceduto fin qui.

Congresso fillosserico rinviato a settembre.

Il ministro Grimaldi diresse ai signori presidenti dei Comizii agrarii, delle Commissioni ampelografiche, delle Associazioni agrarie e direttori di Scuole di agricoltura la seguente Circolare:

« Diversi membri e delegati esteri al Congresso fillosserico internazionale di Torino hanno espresso il desiderio che, a causa delle quarantene, venga rimandato il Congresso stesso.

« Desiderando vivamente che alle adunanze prendano parte quelle persone le quali, per alta competenza scientifica e posizione amministrativa, avevano fatto conoscere che sarebbero volentieri intervenute, io mi sono deciso di assecondare questo desiderio e di rimandare al prossimo settembre il Congresso anzidetto e l'Esposizione relativa.

« Prego la S. V. di accogliere questa partecipazione e di darle la maggior pubblicità.

« Con altro avviso le comunicherò la data delle adunanze.

« *Il ministro*, B. GRIMALDI. »

Radicali sconfitti.

Telegrafano da Loreto 28 alla *Stampa*:

Nelle elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri, tutti i candidati radicali, sostenitori della lapide Cavallotti, sono stati sconfitti.

La nostra vittoria non poteva essere più completa, nè più splendida.

Attentato.

Telegrafano da Nola 28 alla *Stampa*:

Ieri sera, alle ore 8, contro il sindaco Brusciano, fu tirato un colpo di fucile che gli sfiorò il mento, e colpì invece certo Travaglini Rocco, il quale versa in pericolo di vita.

Associazione di malfattori scoperta.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Fu scoperta a Roma un'Associazione di malfattori. Furono fatti molti arresti. Pare che si fecero importanti rivelazioni su parecchi reati rimasti finora impuniti.

Schloezer.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il signor Schloezer, inviato straordinario e ministro di Germania presso il Vaticano, fece la visita di congedo al Papa presentandogli il nuovo rappresentante De Monts.

Un complotto contro il Principe ereditario di Germania.

Parecchi giornali di Vienna riproducono la notizia data da un giornale di Potsdam, secondo la quale le rigorose misure di polizia adottate contro i Russi residenti in Germania sarebbero conseguenza della scoperta di un complotto tramato da nichilisti, nello scopo di attentare alla vita del Principe imperiale di Germania, facendone saltare il palazzo colla dinamite.

Un dispaccio al *Gaulois* aggiunge che alla vigilia di partire per Londra S. A Imperiale era stato informato dei particolari dell'attentato. Un cordone militare circondò tosto il palazzo e un altro la Stazione della ferrovia.

Il ministro belga De Moreau.

Leggesi nel *Diritto*:

Una notizia, che fa il giro della stampa francese, è quella che il signor De Moreau, ministro degli esteri nel nuovo gabinetto belga, sia per dare le dimissioni, in seguito alle rimostranze, che, malgrado la smentita del *Moniteur officiel belge*, avrebbe mosse il signor Ferry per mezzo del ministro francese a Bruxelles.

Noi non abbiamo conferma di questa notizia, ma la crediamo inverosimile per ciò, che concerne il Governo della Reppubblica, perchè è norma di ogni Governo di prendere atto di una smentita ufficiale inserita nell'organo diretto dal Gabinetto, col quale avrebbe potuto sorgere la vertenza. Ora con la sua immediata smentita il signor De Moreau aveva tolta la possibilità di un'azione diplomatica francese per quell'incidente, ben diverso, checchè ne dica il *Journal des Débats*, da quello, testè lietamente terminato, fra l'Italia e la Spagna. Di più il De Moreau aveva parlato in un banchetto di una Società economica, non già in un Parlamento.

Noi non ritorniamo su quell'incidente, perchè ne abbiamo diffusamente trattato quand'esse avvenne ed abbiamo pubblicata pure la nota di rettifica del *Moniteur belge*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 29. — L'on. Depretis è partito alla volta di Bellagio.

Parigi 29. — La Camera approvò in prima deliberazione il progetto sull'alcoolizzazione dei vini.

Parigi 29. — Ferry assistette alla riunione dei gruppi dell'Unione democratica e dell'Unione repubblicana, domandando il parere della maggioranza sull'articolo ottavo.

La riunione parve disposta ad abbandonare l'articolo, ma rifiutò di pronunziarsi prima del voto formale del Senato.

Il Senato continua la discussione della revisione.

Berlet ritira l'emendamento.

Buffet domanda spiegazione sulla situazione, perchè Ferry non consultò direttamente la Camera, come promise.

Ferry limitasi a domandare nuovamente che si inserisca nel progetto di revisione l'articolo ottavo.

La revisione dell'articolo ottavo è respinto.

Approvasi con voti 142 contro 111 la revisione del paragrafo sulle pubbliche preghiere.

L'intero progetto è approvato, meno l'articolo ottavo, con voti 165 contro 111.

Monza 30. — Il Re è arrivato.

Milano 30. — Stamane è arrivato Depretis.

Schwerin 29. — Le Loro Maestà di Grecia sono partite per Copenaghen.

Aja 29. — Il Governo presentò alle Camere riunite il progetto che incarica la Regina della Reggenza eventuale. Preparasi il progetto concernente la tutela.

Londra 29 *(Camera dei Comuni)*. — Fitzmaurice dice che comunicazioni confidenziali furono scambiate colle Potenze circa la Commissione internazionale del Congo inferiore. Il Governo non è ancora deciso a riconoscere l'Associazione internazionale del Congo superiore.

(Camera dei lordi). — Granville, rispondendo a Salisbury, dice che alcuni plenipotenziarii non hanno ancora ricevuto risposte dai loro Governi.

Una riunione a Westminster, sotto la presidenza di Forster, discusse la questione della federazione coloniale, onde mantenere l'unita dell'Impero. Molte notabilità sono presenti.

Sono approvate alcune mozioni, fra le quali che i delegati delle colonie possano sedere alla Camera dei Comuni e dei Lordi con diritto di voto.

Londra 30 *(Camera dei Comuni)*. — *Fitzmaurice*, rispondendo ad una interrogazione, dichiarò che soltanto il paese dei Bogos sarà ceduto all'Abissinia.

Ashley dichiarò che il Governo acconsentì al protettorato della Germania su Angrapequena.

Londra 29. — La seduta della Conferenza fu brevissima. Nessun ambasciatore ricevette istruzioni, quindi nessuna decisione. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 30. — L'uccisione di Osman Digna è smentita.

Londra 30. — Il *Times* crede che la Porta cederà sulla questione delle poste estere.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 11 *ant.*

Depretis non rimarrà assente lungamente, intanto ordinò di essere giornalmente informato delle notizie sanitarie.

Bavier, partendo, espresse piena sodisfazione per le concessioni dell'Italia.

È ancora dubbio se le agevolazioni si estendano al confine del Tirolo.

Mancini è partito ieri sera.

Attendonsi spiegazioni dalla Francia circa il dazio sul bestiame. Credesi che l'Italia eleverà altri dazii.

Stanotte scoppiò un incendio nella clinica dell'Ospedale di San Giacomo. Fu incendiata la casa dell'amministratore della *Riforma*; dieci persone fuggirono seminude, il fuoco divampò; la invetriata della tipografia della *Riforma* precipitò rovinando tutto il materiale. Accorsero i vigili e le truppe.

Credesi che Coppino ritirerà il progetto sui maestri.

Il lavoro pel movimento del personale insegnante dei Licei e Ginnasi è terminato.

Grimaldi acquistò il quadro di Bernardo Celentano, raffigurante Tasso infermo di mente, destinandolo alla Galleria nazionale dell'arte moderna, che sarà istituita a Roma nel prossimo settembre.

Confermasi il rinvio della chiamata delle classi.

Domani Magliani partirà per Livorno.

Condizioni sanitarie eccellenti. Mantiensi l'abbassamento della temperatura.

Bullettino bibliografico.

Sulla moneta e sul biglietto di Banca, considerazioni generali ed in rapporto all'Italia, di Achille Plebano, deputato al Parlamento italiano. — Roma, Stabilimento tipografico dell'*Opinione*, 1884.

Proposta di riforma alle cassette medicinali ad uso di bordo, per i dottori Edoardo Moretta e Pietro Leonardi. — Genova, R. Stabilimento Lavagnino, 1884.

La questione lagunare studiata sotto l'aspetto storico ed economico, di A. Bullo. — Firenze-Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Di Marco Aurelio Antonino Imperatore, Conferenza detta nel Circolo filologico milanese il 18 maggio 1884, dell'avv. Bassano Gabba. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1884.

Giudizii di varii Corpi scientifici e distinti professori sull'atmiometro A. Jacobelli, nuovissimo ed originale apparecchio per la cura topica diretta dei morbi di tutte le cavità organiche normali e patologiche comunicanti all'esterno, laringe, trachea, polmoni, condotto auditivo, narici, faringe, stomaco, intestino, uretra, vescica, vagina, utero, caverne, cavi ascessuali, fistole ramificate, cisti, pleure perforate e di altre malattie; per l'assorbimento de' farmaci da parte dei polmoni quando non si prestassero le vie digestive, anemia, cardiopalmo, asfissie, convulsioni, vomiti incoercibili, ecc. — Napoli, tipografia della R. Accademia medico chirurgica diretta dai fratelli Piscopo, 1884.

Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche (anonima residente in Padova, capitale lire 20,000,000, metà versato), assemblea generale ordinaria dell'8 giugno 1884. Relazione del Consiglio d'amministrazione. — Padova, premiata tipografia Francesco Sacchetto, 1884.

Fatti Diversi

Possibile? — L'*Italia* racconta una dolorosa storia, che auguriamo non sia vera. Il direttore di un giornale bolognese *La Stella d'Italia*, il sig. L. R., sarebbe stato colto in flagrante furto di libri. Il sig. L. R. sarebbe partito da Bologna.

Terremoto a Massouah. — L'*Agenzia Reuter* ha i seguenti dispacci.

Suakim 25 luglio — *(ore 11 ant.)* — Ulteriori particolari riguardanti il terremoto a Massouah dicono che quasi tutte le case nella città vennero distrutte o danneggiate dalla scossa. Tutti i bastimenti nel porto furono visti a barcollare violentemente. Gli abitanti furono grandemente allarmati e si rifugiarono sulla terra ferma.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 29, *(ore 11 50 ant.)* — Dalle ore 9 di stamane vi furono due decessi.

Tolone 29, *(ore 10 ant.)* — Da iersera vi furono sette decessi.

Arles 29. — Stanotte vi furono due decessi e sei ad Aix in Provenza.

—

Marsiglia 29, *ore* 8. 55 *p.* — Nelle ultime 24 ore 23 decessi di colera.

Marsiglia 29, *ore* 6. 20 *p.* — Dalle undici di stamane sette decessi di colera.

Tolone 29, *ore* 8. 15 *p.* — Da stamane un decesso.

Arles 29, *ore* 7 *p.* — Sei decessi da ieri.

Aix 29, *ore* 7 *p.* — Due decessi da mezzodì.

—

Avignone 30. — Vi fu un caso di colera.

Tolone 30. — Dal 28 al 29 decessi 9.

Marsiglia 30, *ore* 9. 25 *ant.* — Stanotte 12 decessi.

—

Secondo un dispaccio dell'*Adriatico*, il *Fanfulla* reca il seguente dispaccio da Torino:

Da due giorni a Poncalieri (Comune di 2600 abitanti nel circondario di Pinerolo, Provincia di Torino), si manifestarono malattie sospette. Non curandosi le Autorità locali di provvedere energicamente, ed aumentando il numero dei malati, intervenne l'Autorità politica, la quale ordinò subito la disinfezione del paese e stabilì un cordone militare come a Riomaggiore. Il paese è ora completamente isolato.

Finora non vi fu che un morto.

—

Il Governo dovrebbe annunciare egli primo i casi di colera accertati, e in questo modo si agiterebbe meno l'opinione pubblica colle notizie vaghe, smentite invano.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Eccellentissime sono le notizie della salute pubblica fra noi.

E mi pare che oggi non si potrebbe scrivere un periodo più bello di questo.

Pian piano, quella po' di apprensione destatasi in seguito al caso di via Fonda, va dileguandosi affatto, e la calma e la fiducia rinascono intiere.

E d'altronde, i timori non potrebbero in nessun modo giustificarsi, perchè non c'è plausibile ragione di concepirli.

—

Scrivono da Finalmarino al *Caffaro*:

Questa mane tra Varigotti e Capo di Noli due battelli provenienti di Francia tentarono sbarcare alcuni passeggeri. Le guardie di finanza, accortesi in tempo del tentativo, respinsero i battelli col fuoco.

L'autorità marittima del luogo ne informò prontamente la Prefettura. La popolazione è indignata.

—

Telegrafano da Napoli 26 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Arrivano in quantità operai, che, reduci da Marsiglia, scontarono la loro quarantena al Varignano.

Il loro stato muove a pietà; essi sono respinti da tutti senza soccorsi, senza vitto.

Parecchi si vedono cadere nelle strade spossati per la fame e la stanchezza. Se il Governo e il Municipio non provvedono, succederanno gravissimi guai.

—

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Fu trasportato a Sant'Antonio un nuovo coleroso, colpito dal morbo nel sobborgo Bercy Pare sia in via di guarigione.

Parecchi vennero trasportati agli ospedali.

Si dicono creduti inesattamente colerosi. Nondimeno si curano come tali e in padiglioni speciali.

Caso di paura. — Telegrafano da Napoli 28 al *Secolo*:

Un immigrante, dopo scontata la quarantena a Nisida, fu attaccato da male sospetto.

Trasportato all'ospedale Canocchia, si presero tutte le misure di disinfettamento ed isolamento del personale assistente.

Più tardi, venne però constatato che il male di quell'individuo si riduceva ad una semplice gastro enterite.

Provvedimenti ferroviarii per la quarantena. — Dalla Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia viene pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che in causa delle quarantene prescritte dal Governo ai transiti della Francia, si è dovuto stabilire a quello di Ventimiglia un servizio di merci a grande e piccola velocità per Mentone ed oltre, tutt'affatto speciale ed eccezionale, per modo che resta inevitabile un ritardo che in parte soffrirebbero le merci celeri dirette alla Francia, ritardo il quale potrebbe essere dannoso quando si tratti di generi alimentari freschi e deperibili, nonchè della polleria in generale.

Ad ovviare per quanto possibile a tale inconveniente, per le conseguenze del quale quest'Amministrazione deve declinare ogni responsabilità perchè dovuto agli attuali provvedimenti consigliati dall'interesse generale, si fa noto al pubblico dover esso consegnare le suddette spedizioni a grande velocità in tempo utile per darvi corso a farle giungere a Ventimiglia coi treni del mattino, onde possano proseguire con quelli in coincidenza.

Un capitano vero o inventato? — Qualche giorno fa — narra il *Matin* — una nave inglese toccava Bilbao ove doveva caricare del minerale di ferro; aveva la patente netta; ciò malgrado gli si vietò di entrare nel porto e dovette andare e far porto a Santander.

Giunta colà due doganieri e un pilota salirono a bordo affine d'impedire a qualsiasi persona di sbarcare ed intimarono al capitano di dirigere il naviglio su un punto designato per passarvi una quarantena di 8 giorni.

A questa parola di quarantena il capitano rispose con la sua flemma britannica: « No, niente quarantena! »

E dirigendosi ai doganieri ed al pilota, li invitò a discendere nel loro canotto. « Perchè, disse loro, io levo l'ancòra e parto non potendo perdere otto giorni in quarantena ».

Gli Spagnuoli risposero: « È impossibile! trovandoci ora a bordo, non possiamo tornare a terra senza aver subita la quarantena con voi ». Dopo aver riflettuto un istante e dopo aver vanamente invitato i tre funzionarii spagnuoli a ritirarsi, il capitano fece levare l'ancòra e comandò *macchina, avanti!* Di lì a 20 minuti il vapore prendeva il largo, portandosi doganieri e pilota, non si sa per quale destinazione...

Cenciaiuoli rovinati. — Telegrafano da Parigi 29 al *Pungolo*:

I cenciaiuoli di Parigi hanno chiuso i loro magazzini, essendochè il commercio dei cenci, arenato in causa del colera, li ha ridotti nella più assoluta miseria.

Anche i *chiffonniers* ambulanti sono nella massima agitazione, mancando ormai di ogni risorsa.

Contumacia in carcere. — Il colera non manca del suo lato comico.

Ecco ad esempio quanto è avvenuto a Lione.

Giorni or sono, narra un giornale del luogo, un individuo picchia alla porta del carcere di S. Paolo; il custode va ad aprire e gli domanda che cosa vuole.

— Io sono marsigliese — risponde l'uomo — Ditemi: è proprio vero che il colera non scoppia mai a Lione?

— È possibile; ma del resto non è cosa che io possa dirvi; se è per chiedermi ciò che siete venuto a disturbarmi, tirate pure avanti.

— Perdono, ma io vorrei purgare la mia contumacia.

Si venne alle spiegazioni.

L'individuo in parola era un marsigliese che avea realmente da purgare una condanna di otto mesi di carcere.

Aveva una paura maledetta del colera e credeva per soprappiù che se veniva arrestato a Marsiglia lo obbligherebbero a scontare la sua prigionia in questa città.

Per evitare ciò, aveva avuta l'idea di cercare di subire la sua pena in una città al sicuro dal flagello, ed era venuto a chiedere l'ospitalità alla prigione di Lione.

Del resto aveva in tasca le sue carte in regola.

Si finì coll'accondiscendere al desiderio di questo marsigliese e il nostr'uomo purga in questo momento la sua contumacia, sperando di esser garantito dal colera. *(Progresso.)*

Domanda d'esenzione di quarantena smentita. — Leggiamo nel *Gaulois*:

L'*Univers* smentisce una misura che sarebbe riuscita imbarazzante per l'Ambasciata d'Italia, e la cui legalità sarebbe stata discutibile, riconoscendo la legge delle guarantigie la immunità degli ambasciatori del Papa. *(Nessuna legge riconosce l'immunità dal colera!)*

Il *Télégraphe* riproduce da parecchi giornali la notizia che sua Eccellenza il nunzio apostolico, monsignor di Rende, volendo recarsi in Italia, avrebbe chiesto d'essere dispensato dalla quarantena. La sua domanda sarebbe stata respinta.

Noi siamo in grado di affermare — scrive l'*Univers* — che la notizia data dal *Télégraphe* è assolutamente inesatta.

Corbellerie. — Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* pubblica un articolo, nel quale dice che l'Italia ha trovato, nel colera, un'occasione propizia per dimostrare in maniera sperimentale agli abitanti del Cantone Ticino gli inconvenienti della situazione geografica del loro Cantone, isolato dalla Svizzera e conficcato nel territorio italiano, facendo loro apprezzare i vantaggi di una combinazione eventuale che li staccasse dalla Confederazione, incorporandoli nel Regno.

Un ponte in quarantena. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Gli ingegneri del genio civile, e del genio militare, in seguito alle prove fatte, firmarono il verbale, con cui si nega il collaudo del Ponte Aleardi a Verona.

Il ponte suddetto dovrà quindi essere irrobustito prima di venire aperto al passaggio del pubblico.

Un pazzo. — L'altro giorno a Parigi, un individuo, che era stato invitato da una guardia ad alzarsi, le si slanciò contro e s'infilzò nella sua daga. La guardia disperata corse a gettarsi nella Senna. Ora leggiamo nel *Corriere della Sera* in data di Parigi 29:

Lo sconosciuto, rimasto ucciso presso la fontana dei Campi Elisi dalla guardia Simon, è stato identificato. Egli chiamasi Wisles, ed è nativo di Sarreguemines in Alsazia Era di professione meccanico. Aveva dato segni di pazzia. Credeva di essere l'Imperatore dei Francesi.

Simon era già impiegato nello studio di Jules Favre.

Naufragio nel Garda, coraggio di tre guardie di finanza. — Scrivono dalla Valle di Caprino 26 all'*Arena* di Verona:

Il temporale d'ieri, dopo pranzo, per poco non fu causa di una terribile disgrazia sul nostro lago.

Infatti, circa alle ore 4 p., con un vento abbastanza forte, diretta a Malcesine, partiva da Desenzano la barca *Venezia*, dei fratelli Tablini di Malcesine, guidata da due barcaiuoli. Tutto andò bene fin quasi a Castelletto: ma qui l'uragano, che prima muggiva in lontananza, si scatenò furioso, e la barca che prima filava con rapidità ma tenendo la sua via, venne sbattuta per ogni dove, con una forza e violenza sempre più crescenti. Inutile retrocedere; avanzare non si può; impossibile guadagnar terra, non v'è che restar in balìa dei flutti!

I barcaiuoli, abbassate quasi tutte le vele, si tengono al largo, colla speranza di entrare o presto o tardi nella Valle di Sogno e mettersi in salvo. Ma un colpo impetuoso di vento o, per dir meglio, qualche cosa come *una tromba marina*, capovolse l'imbarcazione ad un miglio dal punto sulla costa detto *Pozzo del Molino* fra Torri e Castelletto.

I due barcaiuoli, gettati nell'onde, tentano con ogni lor sforzo di guadagnare la capovolta barca, e vi riescono. S'aggrappano alla chiglia e gridando con quanto hanno di voce, aspettano soccorso.

Alcuni di Castelletto, spettatori del fatto, udendo queste grida disperate, animati da filantropico coraggio, scendono subito in una piccola imbarcazione e tentano d'andare al soccorso.

Ma il vento è troppo forte, il lago troppo grosso, non possono vincerlo. La barca è già un quarto piena d'acqua, sono costretti a ritornarsene per non esporsi ad una morte sicura.

Il vento intanto, che prima spingeva i naufraghi al nord, ora gli trasporta con impeto al sud; talvolta li solleva sopra i più alti cavalloni, tal'altra li profonda nell'abisso ed in breve li trasporta lungi da Castelletto.

Intanto una nuova barca, guidata da tre coraggiosi partiva da Gargnano al soccorso dei naufraghi, che nudi, afferrati in qualche modo alla capovolta loro barca, nell'assoluta impossibilità di più reggere all'impeto del vento e dell'onde, temono vicina la morte.

Finalmente, e quando già una terza barca si disponeva a partire dal porto di Torri, l'altra dei bresciani, dopo una difficilissima e pericolosissima traversata raggiunse i due meschini e li raccoglie in uno stato che muove pietà! Ancora, un quarto d'ora e sarebbero periti!

Trasportati poi dal vento sbarcarono ieri sera a S. Vigilio, donde si mandò subito nuove alle lor case.

Mi si assicura ora che i tre coraggiosi salvatori, sieno tre guardie di finanza di Gargnano.

Bravi, vivamente bravi!

Una donna eroica. — Telegrafano da Torino 28 alla *Lombardia*:

Ieri sera mentre un certo Martinazzi, tredicenne, si bagnava nel Po, fu travolto dalla corrente.

Un certo Paristi, litografo, quattordicenne, accortosi del pericolo che correva il Martinazzi, si gettò nell'acqua per salvarlo.

Il coraggioso Paristi aveva già raggiunto il Martinazzi, quando questi gli si avviticchiò addosso trascinandolo seco sott'acqua.

I due infelici giovinetti stavano per affogare, quando una certa Lucia Peirani, di anni trentadue, si slanciò subito nel fiume e nuotando coraggiosamente alla volta dei due pericolanti riuscì ad afferrarli ed a salvarli entrambi.

La valorosissima Peirani ebbe già due medaglie d'argento al valor civile per aver compiuti altri salvataggi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

SPETTACOLI.

Mercordì 30 *luglio* 1884.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BULLETTINO METEORICO
del 30 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	761 23	761 17	760 32
Term. centigr. al Nord	20 0	25 2	26 2
» » al Sud	20 2	26 2	26 8
Tensione del vapore in mm.	10.95	13 86	12.03
Umidità relativa	63	58	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	S.	S
Velocità oraria in chilometri.	10	10	14
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			--
Ozono. Notte			--

Temperatura massima 26 7 — Minima 17 9

Note: Bello.

— *Roma* 30, *ore* 3.45 *pom.*

In Europa pressione alquanto aumentata quasi dovunque, minima (758) in Rumelia. Brettagna 768.

In Italia, nelle 24 ore, temporali e pioggerelle sul medio e versante adriatico; venti settentrionali anche freschi; barometro salito dovunque, più al Sud; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore e in Sardegna; venti deboli e freschi specialmente del quarto quadrante; barometro variabile da 764 a 759 al Nord ed al basso Adriatico; mare agitato in diversi punti scoperti al Nord.

Probabilità: Venti deboli e freschi settentrionali; qualche temporale nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 luglio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 6s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 28m
Levare della Luna	2h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 11m 3s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 9.

Fenomeni importanti —

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 luglio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Max Morris*, cap. Kirkpotriek, con 1700 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Partenze del 26 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Bojanovich, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Cariddi*, capitano Ferroni, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Pan*, capitano Milis, con merci.

Arrivi del 27 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Clintonia*, cap. Bulman, con 2575 balle cotone, 18 balle pelli, 347 sac. seme ricino, e 900 sacchetti seme lino, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 180 casse unto da carro, 12 col. uva secca, 10 col. olio, 182 sac. vallonea, 64 col. vini, 30 casse acque minerali, 100 bal. cotone, 4 sac. caffè, 345 bar. birra, 63 balle lana lavata, 6 col. gomma, 2 bar. catrame, 1 col. manifatture, 10 casse pesce, e 16 col. camp.

Da Newcastle, vap. ingl. *International*, cap. Rogers, con 20 sac. rottami di cannella, 290 sac. caffè, 1 bot. terraglie, 2 bot. olio di cocco, 277 pezzi macchina idraulica, 625 bot. soda, 182 bot. cloruro di calce, 6 bar. minio, 6 bot. cemento, 1 cassa bottiglie di vetro, 6000 pietre refrattarie, 2 scatole pittura, e 578 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Cardiff, vap. ingl. *Ealing*, cap Strachan, con 2225 tonn. carbon fossile, al R. Arsenale.

Da Cardiff, vap. ital. *Entella*, cap. Dagnino, con 2840 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 33 fusti e 154 bot. vino, 28 cas. e 4 bar. sapone, 16 bot. olio, e 14 fusti detto, e 11 bot. acquavita, all'ordine, raccom. a P. Pantaleo.

Partenze del 27 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con merci.

Arrivi del 28 detto.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 55 tonn. vino, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 10 bot. vino, 1 cassa argenteria, 3 col. diversi; e da Brindisi 42 bar. vino, e 67 bot. olio, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Detti del giorno 29.

Da Cotrone, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 190 tonn. zolfo, alla Società dei zolfi in Murano.

Da Catania, sch. ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, con 1900 casse limoni ed altro, ad A. Viscuso e C.

Partenze del 29 detto.

Per Sulinà, vapore inglese *Devonia*, capitano Stevens, vuoto.

Per Trieste e Bari, vap. ital. *Dauno*, capitano Moscelli, con merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Palmyra*, cap. Ferguson, con merci.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
30 *luglio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				92 53	92 68	94 70	94 85
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	121	85	122	10
Francia » 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra » 2 —	—	—	—	—	25	04	25	07
Svizzera » 4 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	75	207	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	94 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	620 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	851 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 29.

Mobiliare	524 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	536 50	Rendita Ital.	95 50

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	77 72	Consolidato ingl.	100 88
» » 5 0/0	108 22	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	94 80	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom.	121 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 —
Londra vista	25 14 1/2	Obblig. egiziane	297 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	311 70
» in argento	81 75	Londra	121 65
» in oro	103 35	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 29.

Cons. inglese	100 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Approvazione delle modificazioni introdotte nell' Ordinamento delle dogane.

N. 2402. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 3° del Regolamento doganale, approvato con legge del 21 dicembre 1862, N. 1061;

Veduti i Reali Decreti del 26 dicembre 1869, N. 5418 (Serie III), e del 18 marzo 1883, Num. 1263 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico È approvata l'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, portante modificazioni all'ordinamento delle Dogane, che avranno effetto dal 1° luglio prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Modificazione dell'ordinamento delle Dogane.

1. Sono istituite:
A. Una dogana di 2° ordine, 3ª classe, a Capo Figari (Golfo degli Aranci);
B. Due sezioni per la dogana di Mazzara del Vallo (Trapani) a Marinella ed a Granitola;
C. Una sezione per la dogana di Reggio Calabria a Caudeloro;
D. Una sezione per la dogana di Porto Nogaro (Udine) a Precenico.

2. Sono soppresse:
A. La dogana di Precenico;
B. La sezione doganale dell'isola di Montecristo.

3. Sono dichiarate:
A. Di 2° ordine, 1ª classe, la dogana di Riposto (Catania);
B. Di 2° ordine, 2ª classe, la dogana di Oristano (Cagliari);
C. Di 2° ordine, 4ª classe, la dogana internazionale di Torbole.

4. La dogana di Porto Maurizio è autorizzata a daziare i cotoni filati.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

N. MCCLIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 giugno.

È autorizzato il Comune di Rossano ad applicare nel triennio 1884-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 400 e di ripartirla in sessanta classi.

R. D. 6 aprile 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom. circa
Da Chioggia	6:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	9: — ant. 7:30 pom.

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

BANDO.

Con Decreto 10 luglio 1884 dell'Illus. sig. Pretore di questo terzo Mandamento, venne ordinato a mezzo del sottoscritto usciere, la vendita all'asta pubblica nel giorno 18 agosto 1884 e successivi non festivi, alle ore 9 ant., di tutti gli effetti inferiori a L. 50, impegnati presso il Banco prestiti di Antonietta Carlotta Orvotti, a S. Gio. Grisostomo, N. 5837, da 3 gennaio 1882 a tutto 28 dicembre 1883, e non riscattati; vendita che avrà luogo nel locale del Banco prestiti suddetto a S. Gio. Grisostomo, N. 5837.

Venezia, il 14 luglio 1884.

L'usciere,
LUIGI FRIGNANI. 708

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 agosto scade innanzi il Tribunale in Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto dei falliti Zamolo Gio. Batt. e Morocutti Gio. Batt. dei numeri 846 a, 847, 849 b, 2638 b, nella mappa di Tolmezzo, provvisoriamente deliberati per lire 8010; e n. 852 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 6500.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta, divisa in due lotti, in confronto di Da Via Giovanni e Marino, e Francesca-Teresa Da Vià maritata Tabacchi, dei nn. 196 199, 457, 465, 468, 916, 918, 1235 nella mappa di Domegge; e nn. 93, 315, 326 nella mappa di Valgrande.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Carlo, Luigi ed Antonio Favero divisa in tre lotti, dei nn. 314 x, 1764 x, 313, nella mappa di Castelfranco sul dato di lire 2165 quanto al primo lotto; n. 1761 nella stessa mappa sul dato di lire 20 quanto al secondo lotto; nn. 282 x, 281 x nella stessa mappa sul dato di lire 23050 quanto al terzo lotto.
(F. P. N. 58 di Treviso.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Siega Giovanni detto Barbet, dei nn. 4189 b, 4803, 4187 a, d, 4076 d, 4708 2, nella mappa di Oseacco di Resia sul dato di lire 100.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 22 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta per rivendita in confronto dei conti Polcenigo dott. Alderico e dott. Nicolò, divisa in dieci lotti, dei nn. 4898, 4897, 18, 195, 198, 201, 286, 287, 289, 3181, 3734, 184, 208, 3338, 3705, 1129, 4867, 4868, 4942, 4956, 4994, 4997, nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 2598; nn. 213, 222, 1003, 2973, 218 216, 217, 1006, 3640, 4499, 4502, 4500, 4504, 9626, 9298, 4918, 4934, 4974, 4992, 3.04, nella stessa mappa sul dato di lire 3059:40; nn. 3042, 3080, 1, 3080 2, 3081, 3082, 6329 x, 9263, 9268 nella stessa mappa sul dato di lire 3492; nn. 719, 726, 2900, 2901, 2902, 9102, 52 nella stessa mappa sul dato di lire 346:80; nn. 2252, 2264 nella stessa mappa sul dato di lire 402; nn. 7075, 7076 nella stessa mappa sul dato di lire 369; nn. 1087, 3586, 4505, 4508, 4509, 4810 4622, 4625, 4724, 4725, 4746, 4770, 4771, 4773, 4783, 4589, 4619, 1121 4925, 4924, 4784, 4785, 4795, 4786, 4805, nella stessa mappa sul dato di lire 4372:80; nn. 4255, 4260, 4288, 4322, 4525, 4526 4276, 4515, 9348, 1159, 1171, 5014, 5021, 5064, 5065, 5083, 9606, 5012, nella stessa mappa sul dato di lire 1764, nn 4355, 4341, 4460, 4459, 3702, 5351, 5364, 5265, 5042, 5043, 9604, nella stessa mappa sul dato di lire 957; nn. 20, 153, 420, 421, 423, 1477, 1496, 1497, 1558, 1559 nella mappa di S. Lucia sul dato di lire 957.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 23 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di Carlo Anselmi dei nn. 2083, 2084, 2208, b, x, 2209 b, nella mappa di Basalghelle.
(F. P. N. 68 di Treviso)

Il 28 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Biagio Barduca dei num. 372, 373, 524, 525, 528 b, 1830, nella mappa di Melame, sul dato di lire 72:73; nn. 260, 262, 789, 790, 791, nella stessa mappa sul dato di lire 121:30; nn. 14, 15, 16, 21, 22, 177, 178 1358, 1591, 1781, 1982, 1976, 171, 174, 1938, 1939, 2036, 2041, 231 nella stessa mappa sul dato di L. 169:22.
(F. P. N. 4 di Belluno.)

APPALTI.

Il 6 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di riformazioni di tetti, consolidamento di muri, risanamento di locali e costruzione di scale nella caserma Castello in Udine, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12:75 per cento.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'11 agosto innanzi il Municipio di Conegliano, si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di un Cimitero unico nella frazione di Campolongo, sul dato di lire 36,157:23.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 agosto.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 12 ed occorrendo il 30 agosto innanzi il Municipio di [illegible] si terrà l'asta per la riaffittanza novennale delle Malghe: I. Monte Casone Ungherina, sul dato di lire 1111; II. Monte Casone Chiadivuart, sul dato di lire 495.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 8 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 31 agosto p. v., presso il Municipio di Clauzetto, è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola maschile di Praclis, collo stipendio annuo di lire 550.
(F. P. N. 7 di Udine.)

A tutto agosto è aperto il concorso presso il Municipio di Ravascletto, al posto di maestro sacerdote per la scuola maschile di Ravascletto collo stipendio annuo di lire 550 più lire 250 per la celebrazione della prima messa tutte le feste dell'anno.
(F. P. N. 8 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Narduzzo Domenico, morto in Farra di Soligo, venne accettata da Arcangelo, Giuseppe ed Antonio Narduzzo per conto dei minori loro figli.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

L'eredità di Giulio-Cesare Parisio venne accettata da Agostino Parisio per proprio conto.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Matteo Morielaz, morto in Rodda, venne accettata da Antonia e Luigia Morielaz.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità di Zuriatti Antonio, morto in Premariacco, e della di lui figlia Luigia, morta in Premariacco, venne accettata da Floram Maria nell'interesse dei minori Filomena e Lucia, Caterina e Maria figlie della stessa e di Zuriatti Antonio.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L'eredità del notaio dott. Antonio nob. Dalla Balla, decesso in Conegliano, venne accettata dal sig. Bruni cav. dott. Pietro, per conto della di lui moglie Giuseppina nob. Dalla Balla.
(F. P. N. 68 di Treviso)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Treviso avvisa di avere autorizzato il Comune di Paese a procedere all'immediata occupazione del fondo N. 216 nella mappa di Postioma occorrente alla costruzione della strada obbligatoria in Comune di Paese di accesso alla ferrovia Treviso Feltre-Belluno.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Anno 1884 — Giovedì 31 Luglio — 3.ª Edizione — N. 202

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 LUGLIO

C'è un patto, cui i giornali si sono obbligati più volte in parecchie città, e che non tennero: non far parola cioè dei suicidii, perchè vi sono malattie morali, che sono contagiose come le altre. Rari sono in una grande città i suicidii isolati. Ve ne sono parecchi di seguito, e poi v'è una sosta. L'esempio non crea certo le predisposizioni, ma offre loro occasioni determinanti. Forse il male non istà nell'annuncio semplice del suicidio, ma nel racconto drammatico di esso, che suscita terrore e pietà. Il suicida, che tale è spesso perchè alla vita ha chiesto più di quello ch'essa poteva dargli, pensa, talora, armando la mano contro sè stesso, all'effetto che forse farà la sua morte, come l'ultima scena di una tragedia, che desta il desiderio di conoscere le scene precedenti. È una lugubre vanità quella che lo tiene attaccato un momento alla vita nel momento ch'ei la tronca violentemente. I racconti particolareggiati dei suicidii possono appunto alimentare questa forma di malinconia vanitosa, che lusinga il suicida di occupare colla sua morte il mondo, più di quello che l'abbia occupato colla sua vita. Il suicidio può parergli talora una vendetta contro creduti nemici, qualche volta una protesta contro la società. L'indifferenza o il silenzio scoraggiano, mentre i lunghi racconti e i commenti eccitano.

Noi abbiamo promesso una volta di non parlare di suicidii, e crediamo di essere i soli che hanno mantenuto il patto.

Però, ammesso il contagio anche per le malattie morali, se è vero che lo spirito d'imitazione può essere così forte da vincere, in chi vi ha però predisposizione, lo stesso istinto della conservazione della vita, i giornali possono esercitare un'influenza fatale anche su altre malattie morali.

Se i suicidii non sono quasi mai isolati in una grande città, lo stesso fenomeno si nota, per esempio, anche pei duelli. Passano mesi talvolta, che non ne accadono in una città, e quando cominciano si moltiplicano. Notammo l'altro giorno che vi è appunto adesso recrudescenza di duelli in Italia.

Se è commesso un delitto che abbia una forma caratteristica, lo stesso delitto si ripete per un certo tempo. Ricordiamo che in tempo non remoto in parecchie città d'Italia ci furono donne tagliate a pezzi. Adesso i giornali non ne scoprono più. Recentemente, pareva che nelle nostre caserme, un'osservazione di un superiore bastasse a destare nel soldato la rabbia della distruzione, e lo spingesse ad armare il fucile contro i superiori e i compagni. Speriamo che anche questa epidemia sia finita.

L'esempio non par contagioso dunque soltanto nei suicidii. È un fenomeno triste, che però è più frequente nelle epoche di civiltà avanzata quando la vita offre più lusinghe e anche più delusioni, quello dell'uomo che arma la mano contro sè stesso. Ma è più dannoso alla società quello che l'arma contro gli altri.

Non osiamo certo proporre che i giornali tacciano dei duelli e dei delitti che sono più atti a fare impressione sulle moltitudini. Questa proposta ucciderebbe i giornali, che vanno diventando sempre più una raccolta pura di fatti diversi, più lugubri gli uni dagli altri. Dall'altra parte, il giornale non può non raccontare ciò che interessa il pubblico che lo legge.

Però si abusa oramai sfrenatamente della morbosa curiosità che i giornali avrebbero torto di rimproverare al pubblico, perchè sono essi che la suscitano e l'alimentano. Non è la notizia, che fa male, ma è il racconto particolareggiato, fatto in modo da pervertire il senso morale e da destare pietà, là ove non ci dovrebbe essere che ripulsione. I delitti non si raccontano solo. I giornali ne disegnano, con linee orribili, le scene principali. E sono i giornali che più vanno per le mani del popolo, la cui fantasia si popola d'immagini di sangue. Ah! se si ha paura del contagio, non è soltanto pel suicidio che si deve temerlo. I medici che insistono sempre a chiedere il silenzio pei suicidii, dovrebbero alzare la voce anche per altre ostentazioni del male. È vero che la loro campagna pel silenzio riguardo ai suicidii fu sinora senza frutto, sì da scoraggiarli a intraprenderne un'altra che sarebbe di riuscita ancora più difficile.

Forse nessuno dubita che questa ostentazione di brutture sia un male, ma si crede che la libertà imponga di lasciar passare. Però la libertà di commercio non esclude che si sequestrino sul mercato i cibi che possono far male a chi li compera.

La nazione armata.

(Dalla *Nazione*)

In mezzo al travagliarsi infaticabile di tutti gli Stati di Europa, al fine di moltiplicare e rafforzare i mezzi di distruzione e di difesa, il maggiore del grande stato maggiore prussiano Colmar von der Goltz, ha gettato un libro intitolato *La Nazione Armata*, che sarà presto tradotto in tutte le lingue, e dello spirito del quale ci piace dare un'idea sommaria.

Tutti gli Stati oggi si barricano con fortificazioni e vasti campi trincerati, aumentano i loro effettivi, moltiplicano il loro materiale di guerra e si rovinano con armamenti che non han limite.

Si può lamentare un simile stato di cose che schiaccia la produzione ed il lavoro, ma « è una fatalità e non ci si può far nulla » dice ruvidamente il maggiore von der Goltz, e « la Nazione che s'indebolisse la prima, perderebbe subito la sua situazione e pagherebbe le spese d'ogni collisione che potesse sorgere. »

Egli aggiunge quindi queste parole sinistre:

« Ognuno sa che la prossima guerra sarà d'una violenza distruttrice ignota finora.... il disastro sarà grande come gli eserciti che lo provocano. Si spiegherà da un lato e dall'altro, in una lotta a oltranza, tutta la forza materiale e morale possibile per annientarsi. »

Eppure se i popoli non vogliono morire in una guerra, sono obbligati a rovinarsi nella pace, e per isfuggire a un flagello gettarsi in braccio ad un altro. La scelta è fra i due mali. Il maggiore tedesco ce lo fa sapere nel modo più freddo e più brutale.

« L'impero del mondo, egli dice, non si acquista che con le guerre e si mantiene per esse. La guerra come ci apparisce adesso, è uno di quei fenomeni potenti della natura, uno di quei cataclismi che scuotono tutti gli esseri e fan tremare il mondo sulla sua base.... Il tempo delle guerre di Gabinetto non è più. Le guerre non si terminano più perchè l'uomo che è alla testa di uno Stato, o il gruppo dominante sono esausti di forze, ma sol quando uno dei popoli in lotta è esausto.... Le guerre sono divenute interamente cosa che riguarda le Nazioni. La guerra è lo strumento di cui si serve la politica per giungere ai suoi fini; e anche per uno scopo d'interesse secondario essa mira d'ora in avanti alla totale disfatta dell'avversario. »

Non potete fare a meno di fremere, di protestare! ma il maggiore vi chiude la bocca aggiungendo con la ruvidezza dei suoi antenati della vecchia Germania. « Certi filantropi potrebbero fantasticare che esistono dei mezzi artificiali per disarmare e schiacciare l'avversario senza versar tanto sangue. Bella idea, ma sbagliata, e che va combattuta perchè in un terreno così decisivo come quello della guerra, gli errori che provengono dalla bontà del cuore sono i più pericolosi. Colui che impiega le forze deve farlo senza aver riguardo a chicchessia e *senza pensare a risparmiare il sangue*.... Avrà il disopra se sarà più brutale del suo avversario. »

Il maggiore intrattabile, prosegue freddo come una lama di acciaio: « Sì, il metodo tedesco attuale è inseparabile da una offensiva brutale. Il nostro scopo è di menare grandi colpi sul campo di battaglia: prima di tutto bisogna « annientare l'avversario. » Si spingono contro di lui masse gigantesche » e su ciò che ne seguirà non vi è che a dire come Marco Antonio: — Adesso succeda quel che ha da succedere. — La sciagura è scatenata, vada ove meglio le talenta.

È la fatalità antica con quel che vi ha di più tristo e grandioso da fare involontariamente rabbrividire.

E non è tutto. Il libro del maggiore tedesco termina con una minaccia diretta che merita di chiamarvi sopra la riflessione.

« Noi altri Tedeschi del tempo presente (egli grida con una specie di canto di trionfo) siamo in una invidiabile situazione. La stella del giovane Impero si alza all'orizzonte *ed ha da percorrere tutta la sua* orbita. Bisogna che noi comprendiamo e che facciamo comprendere alla generazione che sorge, che il *tempo del riposo non è ancora venuto*; che la predizione di una lotta finale per assicurare l'esistenza e la grandezza della Germania non è una chimera nata nella testa di ambiziosi stolti, ma che questa lotta l'avremo un giorno, inevitabilmente violenta e implacabile, come lo è ogni lotta decisiva fra popoli, di cui l'uno vuole far riconoscere definitivamente la *sua supremazia sugli altri*. »

La cosa è abbastanza chiara. Non è più questione del vecchio sistema che si chiamava l'equilibrio europeo e nel quale una sapiente diplomazia erasi applicata a ponderare le forze. Si aspira apertamente alla dominazione assoluta; nel nuovo Cesare germanico si vuole resuscitare la possanza universale degli antichi Cesari di Roma.

Non più gli eserciti, ma *le nazioni armate*, secondo la parola espressiva del maggiore von der Goltz, devono urtarsi sui campi di battaglia del continente, e questa nova situazione è esaminata dal colonnello Hennebert in un libro molto istruttivo e profondamente studiato, che egli intitola con molta ragione: *L'Europa in armi*.

E qui noi entriamo nella pratica delle cose. Il comandante prussiano ha fatto per così dire la filosofia della guerra: il colonnello francese ci mostra le parti materiali e gli strumenti. La seconda opera non è meno notevole della prima, e i suoi piani, le sue carte, le sue cifre fan pure terrore.

Giudicatene.

La legge del 2 maggio 1874 dà alla Germania la facoltà di chiamare più di 6 *milioni* d'uomini in caso di guerra. La legge del 1.° gennaio dello stesso anno 1874 promette alla Russia di armare 13 *milioni* di uomini.

Tali cifre non danno esse la vertigine?

Certo in queste masse immense vi sono dei valori che esistono solo sulla carta; ma pure eliminando tutto ciò che è fantasmagorico e prendendo la cifra reale dei combattenti, si constata che in caso di guerra la Germania può mettere in armi *tre milioni e ottocento sessanta mila* uomini perfettamente disciplinati, e la Russia *due milioni e cinquecento mila* uomini egualmente ben preparati. D'altro lato la legge del 5 dicembre 1868 autorizza l'Austria-Ungheria a porre sul piede di guerra *un milione e duecento sessanta cinque mila* soldati; di modo che il fatto di una alleanza Austro-Germanico-Russa si potrebbe tradurre in una azione combinata di *sette milioni e cinquecento mila* combattenti!

Se vi si aggiunge l'Italia, alla quale le leggi del 1875, 76 e 82 assicurano in caso di guerra una forza reale di *due milioni e cinquecento settanta mila* uomini, la quadruplice alleanza giungerebbe a disporre di una massa di più di *dieci milioni* di combattenti.

Se si riflette che una tal massa trarrebbe seco almeno *mille seicento* batterie da campagna, vomitanti dei torrenti di mitraglia dalla gola di circa *dieci mila* cannoni, si avrà una idea dei giganteschi massacri che insanguinerebbero la terra.

I mari non sarebbero meno rossi di sangue a causa dell'artiglieria perfezionata di centinaia di vascelli e di formidabili corazzate, che i belligeranti potrebbero mettere in linea. Sui mari come sul continente avremmo la stessa emulazione distruggitrice. Niuno vuole essere superato dal suo rivale, e quando l'Italia arma il suo *Duilio* con un prodigioso cannone di 100 tonnellate, l'Inghilterra fabbrica subito un cannone mostro di dugento tonnellate, che lancia con sforzo colossale un proiettile di *tre mila* chilogrammi e può forare le corazzate di *novanta* centimetri di spessore.

Da dodici anni l'arsenale di Woolwich fornisce una batteria di campagna *al giorno*, senza contare le bocche da fuoco di ogni modello e calibro che escono quotidianamente dai vasti arsenali privati di Armstrong, ove *quattro mila* operai sono occupati senza riposo a tanta bisogna.

La Germania non lavora con minore fervore nei suoi quattro arsenali di artiglieria stabiliti a Spandau, Deutz, Danzica e Strasburgo, secondati potentemente da una officina privata, quella di Krupp nella Prussia renana; officina che *ogni giorno* fornisce sessanta bocche a fuoco da campagna e due pezzi di grosso calibro, che lanciano proiettili del peso di 100 chilog.

Quanto ferro! quanto ferro! e quanti milioni, quanti risparmi e sudori inghiottiti in queste spaventose macchine, che il comandante von der Goltz chiama a ragione strumenti infernali.

I lavori eseguiti a Plymouth costarono 33 milioni, quelli di Portsmouth sorpassarono i 70 milioni. Fino dal 1872 l'Inghilterra aveva consacrato più di 300 milioni ad aumentare la sua potenza marineresca e la sicurezza delle sue coste, e da dodici anni i lavori nella stessa proporzione continuano.

Il Belgio ha speso 50 milioni ad Anversa per assicurare un rifugio alla sua indipendenza e una testa di ponte ai soccorsi che gli potrebbero venire dal di fuori.

L'Italia ha statuito 136 milioni in opere della stessa natura soprattutto dal lato della frontiera francese. Consumò più di 100 milioni alla Spezia, la cui rada, come quella di Spithead, potrebbe ricovrare tutte le forze navali del mondo; e i lavori continuano con attività.

Tutti gli Stati anche i più piccoli sono entrati per forza in questa via disastrosa, e l'Olanda non ha indietreggiato di fronte a un sacrifizio di 65 milioni per organizzare l'originale suo sistema di difesa, che prende il nome pittorico di *mobilizzazione delle acque*.

Quando con l'aiuto di un ingegnoso sistema di cateratte si sono coperti d'acqua i *polders*, non emergono più su tutta la superficie piana del paese che argini stretti e punti fortificati.

L'acqua d'inondazione non ha che pochi decimetri d'altezza, e non permette in conseguenza nè la navigazione delle flottiglia nè delle cannoniere. Tagliato da trincee, il suolo non è praticabile nè dalla cavalleria, nè dall'artiglieria, e nemmeno dalla fanteria; poichè questa non può avanzare che sopra a dighe facili ad essere distrutte dalle mine e che sono prese in infilata da buon numero di bocche da fuoco. Nel caso di freddo intenso i difensori introdurrebbero nei loro *polders*, dell'acqua fino ad una certa altezza, ne lascerebbero gelare la superficie facendola poi sgorgare di sotto. La crosta gelata stando così sospesa, non potrebbe reggere nè uomini nè cavalli, nè carri.

La cosa è abbastanza curiosa..... ma non è egli triste e non deve egli deplorarsi che tanti sforzi ed industrie si esercitino sterilmente per il fine della distruzione soltanto?

—

Non pare, se si tien conto di questo articolo della *Nazione*, che facciano fortuna gli utopisti del disarmo universale! Però potrebbe venire pure un beneficio da questo spaventoso progresso dei mezzi di distruzione, ed è che la guerra può far tanta paura, che nessun Stato abbia più il coraggio di farla! Però, guai se uno può acquistare la certezza di schiacciare l'avversario e di affermare quella superiorità, cui brutalmente aspira l'autore del libro tedesco.

ITALIA

Il Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari del Regno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 29:

La grande aula dell'antico Parlamento subalpino presentava ieri mattina un aspetto più del solito imponente e solenne. I superstiti di quella eroica schiera di uomini generosi, che conquistarono col braccio e col valore l'unità e l'indipendenza della patria, si costituivano in Congresso precisamente in quell'aula, dove il senno dei nostri legislatori aveva preparati e compiuti i fasti più gloriosi dell'italiano risorgimento. E Torino venne appunto scelta come sede del nuovo Congresso dei Veterani e degli ex-militari, perchè dalla città nostra era partita la prima scintilla del grande movimento rivoluzionario, perchè dal Piemonte era partito il primo grido che risvegliò l'Italia dal sonno di lunghi anni e la chiamò ad abbattere il giogo delle tirannie interne e straniere. Quali ricordi dovevano passare per le menti di quegli strenui difensori della patria, nel trovarsi là convenuti da tutte le città italiane, nella sala del primo Parlamento del nuovo Regno risorto a libertà, e nel momento appunto in cui l'Italia, colla grande Esposizione nazionale, addita alle popolazioni quali frutti preziosi la libertà abbia saputo apportare anche nel campo pacifico dell'arte, dell'industria, dell'agricoltura. Ora l'Italia ha conquistato la sua unità e la sua indipendenza; risorta politicamente si avvia ora con passo sicuro, auspici le Esposizioni nazionali, sulla via del risorgimento economico.

In questo senso il Congresso dei Veterani e degli ex-militari è complemento necessario alla grandiosa Mostra del risorgimento italiano.

Con puntualità di vecchi militari, alle ore 8 ant. di ieri tutti i congressisti si trovavano al Palazzo Carignano, ed appese alle pareti del grande scalone le numerose bandiere, prendevano posto nell'aula in numero di oltre trecento sotto la presidenza provvisoria del generale Crodara-Visconti.

Era pure presente alla numerosa assemblea il sindaco conte di Sambuy, il quale, seguite le formalità d'uso, e dopochè il presidente ebbe dichiarata aperta l'adunanza, salutò i congressisti e diede loro il benvenuto a nome della città di Torino, che è lieta ed orgogliosa di accogliere e di ospitare nelle sue mura i prodi superstiti del generoso esercito italiano, di quelle gloriose schiere di combattenti che sacrificarono vita e sostanze per fare grande e rispettata la patria.

Chiuse il suo dire acclamando a Casa Savoia, grido di guerra dei soldati italiani.

Le parole del conte di Sambuy furono accolte dagli applausi e dalle acclamazioni di tutta l'adunanza. E a nome di tutti i congressisti gli rispose, ringraziando, il generale Crodara-Visconti, il quale disse che molti fra i veterani radunati in Congresso, in tempi meno lieti avevano avuto occasione di godere della generosa ospitalità della città di Torino, allorquando il Piemonte con eroico ardimento chiamava i fratelli a nuova vita, alla vita della libertà, e profughi ed esuli li ospitava fra le sue mura.

Quindi ricordava il generale Crodara Visconti ai congressisti quale era lo scopo precipuo per cui si erano radunati in Congresso, e li invitava ad accingersi con sollecitudine ai loro importanti lavori, esortandoli in pari tempo di voler procedere nelle loro discussioni con quell'ordine e con quella moderazione, che sono una condizione indispensabile perchè i voti ed i desiderii che i congressisti manifesteranno nelle loro deliberazioni, possano ottenere benigna accoglienza presso il Governo del Re, a nome del quale dichiara inaugurato il secondo Congresso dei Veterani 1848 49 e degli ex-militari del Regno. *(Vivissimi applausi.)*

Dovendosi procedere alla costituzione dell'ufficio di presidenza, su proposta del congressista cav. prof. Chinazzi, a cui si associano parecchi altri, vengono eletti per acclamazione: a presidente onorario del Congresso il conte di Sambuy sindaco di Torino, ed a presidente effettivo del Congresso stesso il generale Crodara-Visconti.

Procedutosi poscia alla elezione di due vice-presidenti nelle persone dell'avv. Paganetti e del generale Antola, e di due segretari, il cav. Mosca ed il cav. prof. Chinazzi, viene data lettura del rapporto della Commissione ordinatrice del Congresso, che è approvato all'unanimità, e si approva pure una mozione perchè siano trasmesse a Roma, al Comitato centrale dei Veterani, tutte le proposte relative alla modalità della divisa e della tenuta della guardia al Panteon. Viene poi in discussione, fra le materie poste all'ordine del giorno, la seguente:

« Adesione alla Croce Rossa italiana, e modo di cooperarvi. *(Proposta del Consiglio direttivo del Comizio Generale dei Veterani).* »

Il presidente dà schiarimenti sullo scopo della proposta in discussione, e spiega in qual modo i Veterani possano venire impiegati a pro della umanitaria istituzione della Croce Rossa, specialmente nei servizii di contabilità e di corrispondenza.

L'assemblea delibera che venga nominata, e nomina, seduta stante, una Commissione, con incarico di presentare nella seduta di mercoledì le sue osservazioni e le sue proposte riguardo al modo pratico conveniente di impiegare i Veterani nei servizii della istituzione della Croce Rossa.

Fatta tale nomina, si passa a discutere sopra quest'altra proposta:

« Domanda al Governo del Re affinchè venga istituita la medaglia in bronzo al valor militare, conforme a quelle già in vigore di argento e d'oro, da conferirsi a tutti coloro i quali hanno conseguito una menzione onorevole, sia militando nell'esercito od armata regolare, sia nei corpi volontarii o nelle truppe di terra e di mare delle difese di Venezia, Roma ecc. *(Proposta Veterani Torino e Varese).* »

Prendono la parola in vario senso parecchi congressisti, e si approva infine all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal congressista Chinazzi:

« Il Congresso fa voti che il Governo voglia istituire una medaglia di bronzo in sostituzione della menzione onorevole e titoli equipollenti, per coloro che ne furono insigniti nelle battaglie della patria, combattute in tutti i periodi della rivoluzione italiana, da tutti gli eserciti, volontarii e regolari, che vi concorsero. »

Alle ore 10 ant. il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Stamane, martedì, alle ore otto, visita in corpo al Tempio del Risorgimento italiano nell'Esposizione generale italiana.

Domattina, seconda seduta del Congresso.

P.S. Nell'elenco delle Società, che presero parte al pellegrinaggio di Soperga van compresi il Comizio dei Veterani di Chieri e la Società dei Reduci delle patrie battaglie di Voghera.

Incendio alla « Riforma » a Roma.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Stanotte, alle ore 3 e mezzo, si appiccava il fuoco fortuitamente alla Scuola municipale, che comunica con l'Opedale di San Giacomo. Accorsero guardie, carabinieri, pompieri per isolare l'incendio.

Il fuoco invadeva la sala della Clinica, Oftalmica, donde fortunatamente erano stati allontanati gl'infermi per ridurla a lazzaretto.

Crollò la tettoia della Scuola: crollò il corridoio presso l'Ufficio del giornale la *Riforma*. I malati, che si trovavano nelle altre sale, mentre lavoravasi all'isolamento, furono invasi da terribile panico. Gridavano voler esser rimossi.

Il medico di guardia e l'ispettore Neri riuscirono a stento a calmarli. Intanto sopraggiungevano altri militari e pompieri con un colonnello.

Un pompiere cadde da una scala, ferendosi alla testa. L'incendio fu domato.

Saputo il caso accorsero il prefetto Gravina, il comm. Lovera, il questore Rastrelli, il colonnello. Tutti gareggiano di zelo.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna vittima.

Alle ore cinque ed un quarto cadde li cornicione della tettoia della Clinica, e sfondò la tettoia della Tipografia della *Riforma*, rovinando il materiale tipografico.

Miracolosamente salvaronsi il Levi direttore della *Riforma*, il Perelli ed altri che erano subito accorsi.

Ebbe danni maggiori la famiglia del signor Errico amministratore della *Riforma*, abitante dappresso.

Continua ancora lo sgombero delle macerie.

I danni dell'incendio di stamane calcolasi circa 200,000 lire.

La *Riforma* si stamperà in un'altra stamperia.

FRANCIA

La revisione della Costituzione nel Senato francese.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

In Senato la seduta di ieri attirò immensa folla. Eranvi presenti quasi tutti i diplomatici.

Berlet ritirò il suo emendamento. Si udirono molti: « Ah! oh! » a Destra e in mezzo a grandi rumori.

Buffet gridò:

« Dimando spiegazione sulla strana procedura che segue il Governo chiedendo un consulto ai gruppi della Camera. Adesso ci troviamo in presenza dell'art. 8. Se lo respingiamo che farà il Governo?

Ferry (aspramente). Non abbiamo nessun conto da rendere riguardo ai consulti ufficiosi. Occupai il tempo accordatomi a riflettere e decisi di abbandonare l'emendamento Berlet. Persisto nel dimandare che si comprenda l'art. 8 nella revisione. Se il Senato vi si rifiutasse il Ministero delibererà sul da farsi. *(Interruzioni a destra).*

La votazione venne fatta per alzata di mani.

Quaranta appena si alzarono in favore dell'inserzione dell'articolo ottavo.

Scoppiarono fragorosi applausi a Destra in mezzo alla più grande agitazione.

Venne posto in discussione il paragrafo relativo alle preghiere pubbliche ordinate per l'apertura delle sessioni.

Chesnelong ne combattè la soppressione imprecando all'ateismo.

Il paragrafo fu votato da 142 contro 114.

Si passò alla discussione del primo paragrafo, riservato da principio, dichiarante che vi è luogo di riveder la costituzione.

Bardoux lo ricombattè vigorosamente dichiarando pericolosa e intempestiva la revisione.

Labordère, a nome dell'estrema Sinistra, protestò in favore dei diritti del popolo. Sostenne non potersi rivedere la Costituzione se non da un'Assemblea costituente eletta apposta.

Simon lo biasimò, ma criticò severamente le incertezze e le debolezze di Ferry, che non possiede più la fiducia della maggioranza e precipita le due Camere nell'ignoto.

Ferry sorse a protestare vivamente contro queste parole.

Il paragrafo fu votato da 145. In complesso, tranne l'articolo ottavo, l'intero progetto fu approvato con 165 contro 111.

Oggi la Camera si riunirà per discutere nuovamente il progetto di revisione modificato.

Il Governo ordinò di preparare il palazzo di Versaglia onde il Congresso possa riunirsi lunedì.

Furono prese grandi precauzioni militari.

BELGIO.

Belgio e Vaticano.

Diamo la motivazione del progetto di legge presentato al Parlamento belga, per il ristabilimento di regolari relazioni diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede:

Per un mezzo secolo, circa, quali che fossero le sue vicissitudini interne, il Belgio ha mantenuto relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

Nel 1872 venne proposta per la prima volta la soppressione del credito necessario al mantenimento di una Legazione in Roma presso il Papa, ma dopo una discussione assai prolungata la proposta fu respinta con 63 voti contro 32. Queste relazioni furono tuttavia interrotte nel 1880 in circostanze, la cui memoria non è ancora perduta. Le discussioni, cui fu occasione quel fatto, sono altresì presenti alla memoria di tutti.

Da quell'epoca, in poi, ripetutamente, l'opposizione manifestò il desiderio e l'intendimento di ristabilire i rapporti diplomatici fra il Belgio e la Santa Sede. se i suffragi del paese le avessero restituito la maggioranza.

Essa era in ciò fedele al suo passato ed alle tradizioni di tutti i Ministeri che si erano succeduti fino dal 1878.

Già, nella discussione del 1872, furono largamente sviluppate le ragioni di interesse nazionale, che esistono anche oggidì le quali giustificano pienamente il progetto di legge sotto posto alle vostre deliberazioni.

Pochi giorni dopo la costituzione del Gabinetto presente, il cardinale segretario di Stato prese l'iniziativa di un passo ufficioso diretto ad esprimere i sentimenti benevoli, che Sua Santità non aveva cessato di conservare per il Belgio ed il suo desiderio di vedere ristabiliti i rapporti diplomatici.

Noi rispondemmo, coll'autorizzazione del Re, che associandoci a questo desiderio del Santo Padre, eravamo certi d'essere fedeli interpreti dei voti della grande maggioranza del paese. L'esecuzione dell'accordo ufficioso convenuta è necessariamente subordinata, in quanto concerne il Belgio, all'approvazione delle Camere. Esse esprimeranno la loro volontà con un voto sul credito, che proponiamo di iscrivere al bilancio degli affari esteri dell'esercizio corrente.

Questo credito è di 12,918 franchi, cifra eguale a 5 dodicesimi della somma assegnata nei bilanci del 1879 e del 1880 alla Legazione del Belgio presso la Santa Sede.

AMERICA.

Operai italiani agli Stati-Uniti.

Il *Piccolo* di Napoli toglie da un giornale di Nuova Yorck:

Sembra incredibile, eppure non passa quasi settimana che un gran numero di poveri braccianti italiani non siano truffati della loro mercede da ladri contrattori od appaltatori negli Stati dell'Est. Fa male al cuore il vedere che le vittime son quasi sempre soltanto italiani, per lo meno ignari della lingua e degli usi del paese, e dati in mano a ladri speculatori da *bosses* o caporioni italiani ancor più birbi e ladri, che non esitano a rovinare i connazionali e disonorare il nome, pur di accumular denaro.

L'ultima infamia di questo genere il telegrafo ce la dà da Wilmington (Delaware). Eccola:

I braccianti italiani non pagati da Joseph Johnson, contrattore, fuggito con dollari 5000, aggredirono Lerch, socio del Johnson, e lo inseguirono fino a Newark. Gl'Italiani spiegarono una bandiera rossa colla scritta: *Sangue o danaro*, e calarono a sciami intorno al paese facendo sfoggio di armi e minacciando. Parte dei riottosi furono arrestati.

E così, dopo il danno le beffe e la prigionia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

Notizie di Corte. — Ieri, S. A. R. il Principe di Napoli fu a Torcello, di dove ritornò alle ore 6 pom.

Alla sera, S. M. la Regina fece una delle solite gite in gondola, recandosi nel Canale della Giudecca e nel Canal Grande.

Era di ritorno alle ore 11.

Tiro a segno. — La Presidenza della Società, avendo ottenuta l'autorizzazione dalla locale Direzione provinciale di Tiro, ha stabilito di aprire una gara di tiro libera fra i socii, col seguente programma:

Nei giorni 3, 10 e 17 agosto, nelle ore da stabilirsi con apposito avviso, nel solito locale a S. Nicolò di Lido, avrà luogo una gara di tiro libera, alla quale potranno prender parte i soli socii dei tre riparti: Libero, Milizia, Scuole.

Le armi da adoperarsi sono i fucili d'ordinanza sistema Wetterly modello 1870 (scatto non minore di chil. 2 1/2) esclusi i moschetti.

L'obbiettivo sarà il bersaglio N. 3, cioè soldato in piedi sopra cartellone di metri 1.80 × 0.50.

Ogni sparo si valuta punti 3 se tocca le parti del soldato comprese nel rettangolo centrale; punti 2 se tocca le altre parti del soldato; punti 1 se tocca le parti bianche del cartellone intorno al soldato.

Posizione in piedi od in ginocchio a volontà.

Distanza metri 250.

Serie di 5 colpi ciascuna, ripetibili a piacimento.

Saranno premiate le 20 migliori maggioranze di punti ottenute sulle 5 migliori serie di ciascun tiratore, moltiplicando la somma dei punti di ogni serie pei colpi utili.

I premii consistono:

I — 1 Medaglia d'oro di primo grado;

II e III — 2 Medaglie d'oro di secondo grado;

da IV ad VIII — 5 Medaglie d'argento di primo grado;

da IX a XV — 7 Medaglie d'argento di secondo grado;

da XVI a XX — 5 Medaglie di bronzo.

I socii per esser ammessi alla gara dovranno farne domanda alla Presidenza nei giorni feriali presso l'ufficio a S. Giuliano, N. 545, primo piano, dalle ore 7 alle 9 pom., e nelle domeniche sul capo di tiro.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 2.

Per ogni serie la tassa è di cent. 25, munizione esclusa.

La munizione viene fornita esclusivamente dalla Società al prezzo di cent. 40 per ogni serie; i bozzoli restano a beneficio della Società.

Il tiratore spara i cinque colpi della serie secondo il proprio turno.

Non può mettersi un tiratore contemporaneamente in turno su due o più bersagli, sotto pena dell'esclusione dalla gara.

La gara seguirà sotto la direzione della Presidenza ed avranno pieno vigore tutte le norme disciplinari stabilite dal Regolamento per le esercitazioni.

L'assegnazione dei premii alle venti migliori maggioranze di 5 serie sarà fatta dalla Presidenza, e la proclamazione finale avrà luogo nel giorno 24 agosto p. v., alle ore 5 pom., nel poligono del tiro.

Venezia, li 24 luglio 1884.

Il Presidente. MIANI cav. CARLO.

Il Segretario, Arnaldo dott. Bargoni.

Beneficenza. — La Direzione della Società generale operaia di mutuo soccorso ci prega di far conoscere che l'ingegnere sig. Giulio Faido, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo genitore, ch'era socio onorario contribuente, elargiva a detta Società la somma di lire 100, ad incremento del fondo sociale. Il Consiglio direttivo della medesima, grato della generosa elargizione, interprete del sentimento dell'intera Società, ne esprime i più vivi ringraziamenti.

— Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Ieri gli eredi della benemerita testatrice Anna Rocca vedova Coen versarono nella Cassa della Congregazione di carità la somma da essa disposta in vantaggio dei poveri colle seguenti espressioni del suo testamento 29 maggio 1883:

« « Lascio italiane lire quattordicimila per una volta tanto, ai poveri della città, senza distinzione di religione, per essere distribuite in centoquaranta poveri da scegliersi nella città di Venezia dalla Congregazione di carità, d'accordo coi miei eredi ed in seguito ad interpellanza ai parrochi ed al rabbino maggiore ed altri preposti religiosi onde propongano i più bisognosi e più meritevoli. » »

« Si stanno compiendo le pratiche necessarie per dare esecuzione in tutte le sue parti alla surriferita disposizione della generosa benefattrice. »

Esposizione di lavori muliebri. — L'esposizione dei lavori muliebri eseguiti dalle alunne delle Scuole comunali durante l'anno scolastico corrente, avrà luogo nei locali delle Scuole stesse nei giorni 2 e 3 agosto, e quella presso l'Istituto superiore a S. Stefano nel giorno 6 stesso mese.

L'accesso sarà libero a chiunque dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Ringraziamento. — Pubblichiamo con piacere il seguente ringraziamento:

Gli studenti della scuola libera di pittura esistente nel R. Istituto di Belle Arti rendono le più sentite grazie al loro prof. onorario l'egregio artista Eugenio di Blaas per gli amorevoli ed utili insegnamenti avuti durante l'anno scolastico.

Venezia 31 luglio 1884.

Gius. Marass — Cesare Vianello — Vittorio Benvegnù — Nicolini Rinaldo — Novo Tiziano — Cesare Drog — Robertelli Angelo — Trojer Francesco.

Giardino infantile Elena Raffalovich-Comparetti. — Il saggio finale per l'anno scolastico 1883-84 in questo Giardino infantile avrà luogo il giorno di venerdì 1.° agosto p. v., alle ore 9 ant.

Serenata. — Riproduciamo a comodo dei nostri lettori, il programma della Serenata, che, *tempo permettendo*, avrà luogo oggi:

1. Gabetti. Marcia Reale, per orchestra — Museo civico.

2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*, per orchestra — Traghetto S. Stae.

3. Donizetti. Cavatina per soprano nell'opera *Lucia* Sig.ª Merini Antonietta — Ca' D'Oro.

4. Buzzolla. *Barcarola veneziana*, per coro ed orchestra — Erberia.

5. *a* Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, per orchestra; *b)* Gounod. *Serenata* - Sig.ª Bemporad Stametta — Banca nazionale.

6. *a)* Tessarin Fr. *Barcarola*, a sole voci - Coro; *b)* Rossari. Fantasia per cornetta sui motivi dell'opera *Traviata*, con accompagnamento d'orchestra - Prof. Ranieri Vincenzo — Municipio.

7. Meyerbeer. Aria per soprano nell'opera *Roberto il Diavolo* - Sig.ª Zuliani Giulia — Corte d'appello.

8. Verdi. Cavatina per soprano nell'opera *Trovatore* - Sig.ª De Benedetti Vittoria — Corte dell'Albero.

9. Donizetti. Duo per tenore e baritono nell'opera *Belisario* - Signori Crovato G. B. e Ceroni Arturo — Ca' Foscari.

10. Gounod. Arietta per mezzo soprano nell'opera *Faust* - Sig.ª Malliani Lucia — S. Samuele.

11. Rossini. Sinfonia nell'opera *Cenerentola*, per orchestra — Belle Arti.

12. Gounod. Romanza per baritono nell'opera *Faust* - Sig. Ceroni Arturo — R. Prefettura.

13. Mendelssohn. a) *La Sera*; b) *Viaggio per mare*, duetto a parti quadruplicate - Soprani: Sig.ª Colpo Ermenegilda, Zandonella Caterina, Rosada Giulia, Buzzolla Emma - Contralti: Sig.ª Franch Stella, Malliani Lucia, Jenna Alba, Dal Piccolo-Sambo — Grand Hôtel.

14. Palloni. *Dimmi che m'ami*, romanza per soprano - Sig.ª Dal Piccolo-Sambo — Dogana.

15. Mendelssohn. a) *Addio alla selva*; b) *Maggiolata* - Coro a sole voci - Marcia Reale — Giardino Reale.

Direttore: Maestro Reginaldo Grazzini.

Regata a Murano. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Domenica 3 agoste p. v. alle ore 5 1/2 pom. si effettuerà in Murano una regata di nove gondole ad un remo.

I gondolieri partiranno dal Canale *Ondello*, precisamente dietro la fabbrica dei Fratelli Zecchin, e pel Canale *Delle Navi* si dirigeranno fino presso il Bacino di carenaggio dell'Arsenale di Venezia: quivi dovranno girare il *Paletto*, e retrocedendo per lo stesso Canale entreranno in quello grande di Murano per S. Giovanni, ove in vicinanza alla casa canonica di S. Pietro vi sarà la *Macchina* colle bandiere e coi premi in denaro offerti da questo Municipio.

I gondolieri che prendono parte alla gara sono i seguenti:

N. 1 Pilla Carlo col berretto, la fascia e la prua della gondola color *bianco*.

N. 2 Zatta Luigi, id. *rosso*.

N. 3 Gavagnin Natale, id. *verde*.

N. 4 Laurenti Luigi detto Magnani, id *bleu*.

N. 5 Laurenti Isidoro detto Magnoni, id. *solferino*.

N. 6 Maddalena Angelo, id. *celeste*.

N. 7 De Gasperi Domenico detto Fighetti, id. *viola*.

Varagnolo Antonio detto Tono, id. *giallo canarino*.

N. 9 Cristofoli Gio. Batta detto Murer, id. *giallo arancio*.

I premi consistono: al I. bandiera di seta rossa e L. 100. — Al II bandiera di seta bianca e L. 75. — Al III. bandiera di seta verde e L. 50. — Al IV. bandiera di seta bleu e L. 25.

Saranno padrini: Grossi Giovanni detto Tasai, di Venezia, Corradini Giuseppe detto Suà id., di Venezia e Camozzo Vincenzo detto Adamo, di Murano.

Alla sera poi vi sarà concerto della Banda cittadina nei canali principali del paese, con illuminazione a fuochi di bengala.

Il Comitato sottoscritto nel portare la cosa a generale conoscenza è sicuro che tutti quelli che concorreranno allo spettacolo con barche si condurranno in maniera da non recare impaccio ai regatanti, affinchè liberamente possano giungere tutti alla meta.

Murano, li 29 luglio 1884.

Il Comitato: Toso Ferdinando — Zanetti Pietro — Zuffi Pietro.

Concerto dei ciechi. — Il concerto dei ciechi dell'Istituto di Padova a questo teatro Goldoni — concerto da noi ieri annunziato — avrà luogo il 7 agosto.

A suo tempo pubblicheremo il programma.

Furto ed arresto. — (B. della Q.). — Verso il meriggio del 29 scadente furono involati due orologi, uno d'oro, e l'altro d'argento, del dichiarato valore di lire 165, dalla stanza ed a danno del sig. J. Augusto, abitante a Castello — La Questura riusciva a scovrire e ad arrestare l'autore, ch'è certo S. Eugenio, nonchè a ricuperare la roba rubata, ch'era già stata impegnata.

Arresto. — (B. della Q.). — Fu arrestato certo C. Giuseppe per violazione dell'altrui domicilio e per minacce verso la propria moglie.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Baldo detto Anguelletta Ernesto, facchino, con Brandolisio Maria, perlaia, celibi.

2. Santini Luigi, biadaiuolo, con Vistosi Teresa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Beniamin Angela, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Carpane Zambelli Elisabetta, di di anni 70, vedova, levatrice, id. — 3. Lorenzato Bittia Barbara, di anni 65, coniugata, casalinga, id.

4. Jettulo Innocente, di anni 71, vedovo, ricoverato, id. — 5. Canziani Nicolò Giovanni, di anni 59, coniugato, calafato, id. — 6. Molin detto Panzamola Andrea, di anni 56, coniugato, ricoverato, id. — 7. Borgato detto Sievolo Giuseppe, di anni 54, coniugato, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Marani Gio. Batt., di anni 51, seggiolaio, celibe, deceso in Piove.

Bullettino del 30 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Ducco Gio. Batt. chiamato Luigi, r. pensionato, celibe, con Agostini Maria, sarta, vedova.

DECESSI: 1. Morelli Padoan Teresa, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Lorenzetti Pellegrini Elena, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 3. Darlante Rosa, di anni 48, nubile, casalinga, id. — 4. Pagnacco Elisabetta, di anni 43, coniugata, già villica, di Travesio. — 5. Veronesi Luigia, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Grosso Giovanni, di anni 69, coniugato, muratore, di Casale sul Sile.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Stazione climatico alpina di Paneveggio.

Avvi chi sostiene le Alpi italiane sieno meno belle delle Alpi svizzere, poichè queste rivolte a settentrione sono a preferenza fornite di più vasti ghiacciai, e da un mare di nevi perpetue, d'onde la Svizzera ritrae ed alimenta i suoi laghi tanto celebrati. Niuno però potrebbe contendere che i grandi colossi dolomitici delle Alpi Retiche, e Carniche non sieno ancor più sorprendenti di quelli che sovrastano al Monte Bianco, al Gottardo, ed allo Spluga; come del pari niuno potrebbe contendere il primato alle Prealpi italiane al paragone delle svizzere; e tra queste per la loro varietà e bellezza primeggiano indubbiamente le Prealpi trentine, a cui fanno seguito le bellunesi e dappresso le feltrine.

Difatti, gli stranieri ed i nordici in ispecie, che si accendono al pensiero delle difficoltà e del pericolo, salendo su per le cime più o meno esplorate delle Alpi, nel mentre potranno a loro bell'agio commuoversi ed entusiasmarsi alla vista dei profondi abissi, e delle nevi perpetue, e dei vastissimi orizzonti, percorrendo invece le amenissime nostre Prealpi potranno deliziarsi e godere di un molle e temperato soggiorno fra i boschi ombrosi, i prati fioriti, i limpidi torrenti, i laghetti romantici, e rinvenire refrigerio e salute non solo nelle alte stazioni climatico-alpine, ma eziandio dalle acque minerali che a preferenza della Svizzera sovrabbondano nella regione pedemontana delle Alpi trentine.

E siffatte sensazioni ora vibrate e robuste, ora espansive e sorprendenti, ora concentrate e melanconiche si ridestano in grado eminente percorrendo la via che da Fonzaso conduce a Primiero, sale a S. Martino di Castroza, ed asceude sino a Rolle, per poi discendere tortuosa a Paneveggio, Bellamonte, e a Cavallese. L'altipiano di Rolle a 2000 metri è qualche cosa di meraviglioso. Colà gradatamente scompaiono i boschi, e si distende una vasta ed ondulata pianura; l'orizzonte si dilata improvvisamente ed alle cupe ombre della selva, una marea di luce invade il limpidissimo cielo, a cui sembrano aspirare le altissime creste dolomitiche, spoglie di qualsiasi vegetazione, ed adorne soltanto dei ghiacciai luccicanti che serpeggiano fra le balze asprissime, come gradinate salienti al cuspide supremo.

Dall'altipiano di Rolle si discende a 1500 metri in poco più di una mezz'ora nel bacino di Paneveggio cioè dalla Valle del Cismone al versante opposto che forma la valle del Travignolo. Quivi si distende una gran selva, che non ha riscontro in altri luoghi del Trentino, e forse in nessun altro delle Alpi. Le piante di pino e di larice si alzano diritte fino a 40 metri, e fra mezzo ad un'oasi ridente per prati e pascoli ubertosi contornati da folta e cupa macchia sorge un modesto e ristretto albergo, ove si gode la pulita semplicità di un eremo alpino destinato a dar riposo tranquillo al corpo ed all'animo stanco da cure e fatiche. Il distinto avvocato Vittorio de Riccabona, uno fra i più operosi alpinisti del Trentino, illustrava la vallata di Fiemone con una dotta monografia (inserita nell'*Annuario* del 1878-79 della Società degli alpinisti tridentini); ed in una breve Memoria (pubblicata a Rovereto nel 1883) ebbe a descrivere il *Gruppo delle Pale di S. Martino* con tanta vivacità di frasi ed a colori così smaglianti, da far riescire amena e dilettevole la lettura degli eruditi suoi *Appunti geologici*: « Il « bosco di Paneveggio (egli scrive) è una vera « meraviglia; l'aria purissima vellica piacevol« mente le chiome miliari, e ne trae un odore « di resina che ci allarga i polmoni. Vi sentite « la salute entrare per tutti i pori, e diffonder « per le membra una leggerezza, un'energia, « che quasi ci volatizza il corpo. Qua un piaz« zaletto sgombrato dalla scure, là il mormorio « d'una placida fonte, ed intorno, intorno sul « rezzo la più rigogliosa famiglia di erbe e li« cheni; pennacchi si piantano a ciuffi intorno « alle ceppaie, muschi di ogni forma e qualità « tappezzano di morbidi cuscinetti i sassi e le « radici. » Forse nessun'altra regione ha condensato come a Paneveggio, in più piccolo spazio, i più variati contrasti dal grandioso sfacelo delle alte vette, alle dolci linee segnate dalle Prealpi sottostanti. A tre chilometri dall'Albergo di Paneveggio si apre un'altro deliziosissimo altipiano detto di *Bellamonte*, tutto di prati ubertosi a vista d'occhio, sparsi di numerose cascine, ove in questa stagione centinaia di villanelle si recano da ogni parte per la raccolta dei fieni, e si sparpagliano cantarellando, sulla sera, fra le capanne. Sembra una festa, una baldoria, un carnevale alpino; ma al giorno d'oggi (26 luglio) più che alpino, può dirsi invernale, perchè la neve caduta in copia tutto all'ingiro, si avvicina ed è a pochi passi dall'Albergo, e il termometro, disceso a 4 gradi sopra lo zero a mezzogiorno raccoglie i pochi ospiti nella *rotonda*, ai caldi riflessi di un fuoco e di una fiamma ben nutrita: due signorine piuttosto vivaci di Monaco coi capelli di stoppia, due vecchie di Bolzano cogli scrupoli, un giovane veneziano e lo scrivente un po' troppo maturo formano il quadretto fiammingo: *Una nevicata in pieno estate a Paneveggio*.

Tempo permettendo, domani riprendo il pellegrinaggio per la valle di Fiemme, riferendovi qualche cenno intorno al commercio dei legnami provenienti da queste ricche selve e dai Stabilimenti legnarii o *Seghe* delle due vallate di Primiero e di Fiemme, e della loro importanza riguardo a Venezia, che fu e dovrà esserne il fondaco primario, se a tempo saranno impedite le deviazioni che minacciano di sottrarre alla città delle lagune in tutto od in gran parte questo antico e considerevole commercio.

P. B.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti del 30 maggio 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore

Ruffini cav. avv. Gio. Battista, membro del Consiglio sanitario provinciale di Venezia.

Ad ufficiale

Nicoletti cav. dott. Giacomo, consigliere comunale di Vicenza.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia con Decreti del 30 maggio 1884:

Ad uffiziale:

De Amezaga cav. Carlo, capitano di vascello.
Monfort cav. Stanislao, capitano di fregata.
Negri cav. Ferdinando, capitano di fregata.
Gregoretti cav. Antonio, Giorgio, capitano di fregata.
Guigini-Puliga cav. Carlo Alberto, capitano di fregata.
Centurione cav. Giulio, capitano di fregata.
Cobianchi cav. Filippo Antonio, capitano di fregata.

A cavaliere:

Bucchia Augusto, capitano nel Genio militare.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

In relazione al Regio Decreto in data 4 febbraio dello scorso anno, di numero 1245 (Serie 3ª), si rende noto che dal giorno 1° del prossimo venturo mese di agosto, saranno elevate alla prima classe, con facoltà di emettere e pagare vaglia ordinarii e militari nel limite massimo di lire 50 per cadauno, e di spedire e ricevere lettere raccomandate, le seguenti Collettorie rurali:

Valle di Cadore, in Provincia di Belluno;
Caldiero, id. di Verona;
Bressanvido, id. di Vicenza;
Orgiano, id. di Vicenza;
Villaverla, id. di Vicenza.

Venezia 31 luglio

L'esempio inglese.

Così la *Rassegna* risponde trionfalmente a coloro che citano l'esempio inglese a proposito dei *meetings*:

In Inghilterra è rispettata la lealtà costituzionale. Si dimostra per un'opinione, non si commettono atti illegali, nè illegali grida si emettono. Quando ciò accada, ed è oggi raro, interviene la forza pubblica e reprime severamente. Ci ricorda che di ciò fece particolare menzione l'on. Crispi, nel suo discorso, alla Camera, contro gli onor. Cairoli e Zanardelli, dopo l'attentato Passanante e i circoli barsantisti. Egli, dopo aver deplorata quella cert'aria mitingaia che gli faceva paura, e censurata la condotta del Ministero, che del reprimere e prevenire non aveva concetto giusto, passò a condannare le manifestazioni radicali, e citò appunto l'esempio dell'Inghilterra, dov'è tale il sentimento della legalità nel popolo, che un grido sedizioso, un grido contro le istituzioni, ecciterebbe scandalo e troverebbe repressione e condanna immediatamente da parte dei cittadini stessi.

Non vogliamo fare citazioni irritanti; ma i giornali pentarchici, che dalla dimostrazione inglese credono trar profitto contro il Ministero Depretis, sono pregati di consultare quel discorso dell'on. Crispi, al quale abbiamo accennato.

L'ultimo volume delle memorie di Metternich ha, su questo stesso argomento, delle pagine interessanti e curiose. Quando il vecchio statista, *rocher de l'ordre*, com'egli si chiamava, costretto ad esulare da Vienna, riparò a Londra, l'Inghilterra era in preda all'agitazione cartista. Ebbene: ciò che stupì quell'uomo e lo fece prorompere in pagine calde di ammirazione pel popolo inglese, fu precisamente questo fatto, che una folla di popolo di centomila e più persone, innanzi all'intimazione di un solo *policeman*, che diceva: — « di qui non si passa » — retrocedeva calma ed obbediente. Comprendo ora, disse Metternich, che cosa è la libertà inglese e come l'Inghilterra sia degna di ogni libertà. Non mostrò, tuttavia, di comprendere, che l'Inghilterra non era giunta di primo impulso a quel punto; che quei fatti erano frutto di lunga educazione liberale, cui lì si è pervenuti dopo tante prove e parecchi secoli di prove; e che anche la storia inglese, e non la storia remota, ha pagine di disordini grandissimi, di terribili rivolte popolari e sanguinose repressioni. Basterebbe ricordare il periodo della prima riforma elettorale.

Ma un altro fatto colpì ancora più l'animo di Metternich, com'egli stesso racconta. Anche l'agitazione cartista ispirò delle vive inquietudini e costrinse il Governo alla più attenta vigilanza pel mantenimento dell'ordine; ma il cômpito del Governo da chi fu agevolato? Dalla grandissima maggioranza dei cittadini, che corsero a migliaia ed a diecine di migliaia ad iscriversi come volontarii nei ruoli della polizia, pronti a fare quel che fanno da noi gli agenti di pubblica sicurezza. E fra quelle migliaia e diecine di migliaia era il fior fiore della cittadinanza: erano membri dei due rami del Parlamento; grossi banchieri; ricchi proprietarii; professori e professionisti. Onde Metternich osservò, che in Inghilterra il popolo era governo a sè stesso, custode della libertà non solo, ma anche, ed egualmente, dell'ordine.

È perchè in Inghilterra non vi è stato mai il pregiudizio, che in Italia ha ancora le sue tristi radici, alimentate dalla vecchia tirannide; il pregiudizio, che nel Governo, nello stesso Stato, fa quasi scorgere un nemico; e negli agenti della pubblica sicurezza fa vedere, peggio che dei nemici, una turba di uomini spregevoli!

Veggano dunque i pentarchici e i radicali che, se l'esempio inglese deve insegnare qualcosa, deve insegnare a tutti, ma forse più a loro che agli altri.

Le elezioni a Loreto.

Il risultato delle elezioni di Loreto, scrive la *Stampa*, ha una speciale importanza, poichè esso è la condanna e la riprovazione più manifesta di quella parte che prese per antesignano delle proprie idee l'on. Cavallotti.

Scrive l'*Ordine*:

Abbiamo queste notizie telegrafiche:

Della lista raccomandata dall'*Ordine*, riuscirono: Brancondi, Ciccolini, Quadri, Solari, Zacconi Tito.

Della lista avversaria sono riusciti: Colocci senatore, Bassino capitano dell'esercito, Sassi ufficiale postale, che sono i tre costituzionali della lista radicale.

Tutti i radicali di quella lista furono sconfitti.

Fatto importante perchè sostenitori della lapide Cavallotti furono i soli radicali; altri come Colocci, Sassi non la approvarono benchè non si sieno ritirati dal Comitato esecutivo.

Così il paese dimostrò legalmente tutto il suo biasimo pei fautori della lapide.

Le elezioni procedettero con ordine, benchè non mancassero atti d'ineducazione, può immaginarsi da qual parte.

Al Marocco.

Telegrafano da Parigi 28 al *Popolo Romano*:

Le ultime istruzioni date dal Governo al signor Ordega, agente diplomatico francese al Marocco, si riassumono nel rinunziare a qualsiasi rivendicazione di territorio o rettifica di frontiere.

Depretis a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 30:

Stamani alle ore 7 e 10 giunse a Milano il ministro Depretis.

Alla Stazione centrale stavano ad attenderlo il prefetto, il questore, il colonnello dei carabinieri ed altre Autorità cittadine e militari. Il prefetto Basile, scambiati i saluti, offerse il braccio alla signora Depretis e l'accompagnò fino alla carrozza dell'*Hôtel Milan*, nella quale, oltre il presidente del Consiglio dei ministri, salirono i due segretari Bertarelli e Cighera.

La carrozza si è recata all'Albergo Milano seguita da quella del prefetto e delle altre Autorità.

Il ministro Depretis con la sua famiglia è stato accompagnato al suo solito appartamento, al primo piano, dal biondo proprietario Spatz, in cravatta bianca, accorso apposta da Livorno. I segretari Bertarelli e Cighera sono pure alloggiati al primo piano.

Il ministro si tratterà a Milano fino a domani.

Il *dejeuner* di famiglia ha avuto luogo alle ore 11 precise.

Abbiamo visto il Depretis da vicino e possiamo dire ch'egli è in buonissimo stato di salute, così pure la sua famiglia.

I bianchi di Spagna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I « Bianchi di Spagna » non sono roba da mangiare; i lettori lo sanno o devono saperlo. Sono quei francesi, che, morto il conte di Chambord, cui erano devoti, non vogliono sapere del ramo d'Orléans, nè riconoscere il conte di Parigi come successore del *roy* defunto. Piuttosto che accettare questo, sono andati a cercare un erede legittimo nei Borboni di Spagna. Il Colombo di questa scoperta è il conte d'Audignè, già consigliere intimo del conte di Chambord. Egli non ricorda l'esistenza di un trattato di Utrecht, in forza del quale, morto Carlo II di Spagna, Filippo d'Angiò, andando a cingere la corona di Ferdinando, rinunziava a ogni pretensione avvenire sulla corona di Francia.

Ossia, se ne ricorda, ma non vuol riconoscerne la validità.

Questo egli ha voluto dire in un'adunanza tenuta domenica, nella sala di Geografia, sul boulevard Saint Germain.

Erano trecento in quella sala, tra maschi e femmine, vecchi e giovani. C'era perfino una deputazione dei cinquecento operai parigini che vogliono i Borboni d'Angiò. Dietro il banco della presidenza, un trofeo di bandiere bianche con sciarpa nera, e un busto di terra cotta del conte di Chambord, velato di nero.

Presidente il d'Audignè, ma dopo cede il seggio al Cathetneau per poter parlare. E parla, e il suo discorso è una violenta, terribile requisitoria contro il conte di Parigi « che incarna la rivoluzione » e che perciò non può essere l'erede del conte di Chambord. Dalle sue parole, si capisce che il conte d'Audignè accetterebbe magari il diavolo piuttosto che il conte di Parigi al posto del conte di Chambord.

— Gli atti di rinunzia imposti alla Francia — esclama poi l'oratore parlando del trattato di Utrecht — sono essi valevoli?

— Sì — esclama un intruso.

Mal per lui; egli è pregato di andarsene perchè la riunione non è contraddittoria.

L'intruso se ne va, a braccetto a una donnina vestita di nero ch'egli aveva seco.

E l'oratore seguita a vituperare la casa di Orléans. Non c'è accusa che le risparmii, inclusive quella di cercare l'appoggio dell'estero, e questo perchè, morto Chambord, il conte di Parigi fece alle Corti la nota partecipazione.

L'oratore finisce, senza dire il nome del principe che deve essere il capo del nuovo partito, ma che sarà il principe Giovanni di Borbone — Don Juan — padre di Don Carlos, duca di Madrid, o il figlio di questo don Jaime.

Succedono altri discorsi. Quindi si vota un ordine del giorno così concepito:

« I realisti, adunati il 27 luglio 1884 nella « sala della Società di Geografia, affermano il « loro irremovibile attaccamento alla causa del « diritto monarchico ereditario e tradizionale,

« di cui il capo della casa d'Angiò è, dopo la « morte di Enrico V, in virtù della legge salica, « il rappresentante legittimo ».

I trecento « bianchi » si separano quindi gridando evviva al Re, alla bandiera bianca, e finalmente alla Francia.

Sicchè la casa reale di Francia è ricostituita e la casa d'Angiò.... Rimane da sapere se il ramo d'Angiò accetterà la corona offertagli da 500 fedeli tra maschi e femmine, giovani e vecchi, su una popolazione di 36 milioni.

La morte d'Hartmann il nichilista.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si annunzia che Hartmann, il nichilista russo, trovandosi a secco d'ogni mezzo, si è suicidato il 20 luglio. Da più anni viveva dei magri sussidii che riceveva dagli anarchici. A Londra era stato costretto di mettere a pegno poco a poco tutto quello che possedeva. Al momento del suicidio non aveva più altro che un oriuolo d'argento, il quale ha pur esso la sua storia.

Infatti allorchè Hartmann nei mesi di ottobre e di novembre 1879, abitava con la sua amante (Sofia Perowskaja, giustiziata il 15 aprile 1881 a Pietroburgo) la famosa casetta presso la ferrovia di Mosca dove attendeva a scavare la mina sotto la ferrovia medesima, il denaro venne a mancargli per poter proseguire l'impresa. — Sofia Perowskaja gli suggerì d'impegnar l'orologio, sul quale ottenne in prestito otto rubli e potè terminare il suo lavoro. Ma è l'assenza di quest'oriuolo che salvò la vita ad Alessandro II. Hartmann, non avendo l'ora esatta, fece saltare il primo convoglio nel quale si trovava il personale di servizio della Casa imperiale.

Hartmann era uno dei principali agenti di Bakonine. La profonda miseria in cui il suo partito lo ha lasciato cadere e morire, è un mistero molto strano perchè il minimo dei sussidii ad Hartmann bastava per vivere, ed il sequestro del mezzo milione di rubli a cui ha dato luogo la scoperta dell'ultimo e recentissimo complotto nichilista, dimostra che al partito non è il denaro che manchi.

L'ingratitudine dei partiti anarchici verso quelli dei loro complici che essendosi fatti conoscere non possono più essere adoperati col successo voluto nelle cospirazioni e passano allo stato di limoni spremuti, è cosa di tutti i secoli e di tutti i paesi; ma qui parrebbe veramente avere ecceduto ogni limite della *decenza* ed anche dell'*indecenza* partigiana, ed è possibile che nel suicidio di Hartmann altra gatta ci covi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 30. — Il Congresso dei veterani ha emesso il voto che tutte quelle Società che aderiscono alla Croce Rossa italiana, concorranvi colle loro forze, e pongansi in relazione col Comitato centrale. Il Congresso si chiude domani.

Gastein 30. — L'Arciduca Alberto arrivò stamane, visitò l'Imperatore Guglielmo, che gli restituì immediatamente la visita.

Parigi 30. — Lifongpao domandò stamane a Ferry una nuova proroga del termine scadente il 1° agosto della risposta della Cina al l'*ultimatum* della Francia. La proroga fu rifiutata.

Parigi 30. — Ferry presenta la revisione e ne chiede l'urgenza.

Jolibois e Lockroy sostengono non doversi discutere il progetto avendo la Camera e il Senato dichiarato spettare la revisione al Congresso, *solo giudice* sui punti da rivedersi.

Lockroy presenta una mozione in questo senso che fu respinta con voti 273 contro 224.

L'urgenza è approvata, e il progetto fu rinviato alla Commissione.

Parigi 30. — Il *Temps* scrive: La nuova proposta dell'Inghilterra alla Conferenza consiste nella riduzione al mezzo per 0[0 dell'interesse con compenso pei portatori dei titoli. Questo accomodamento durerebbe tre anni.

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Rio Janeiro in data d'oggi che la Camera respinse il progetto affrettante l'abolizione della schiavitù.

Il Ministero è dimissionario.

Credesi che la Camera si scioglierà.

Londra 30. — La *Pall Mall Gazette* scrive: Il *Foreingnoffice* ricevette da una quindicina di giorni la notizia che Gordon bombardava Berber.

Brest 30. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Alessandria 30. — Il Governatore di Dongola telegrafa correre voce che Gordon si è impadronito di Berber. Il Governatore spedì Debeel funzionario, a verificare.

Parigi 30 — La Comissione della revisione ha approvato con voti 15 contro 4 il progetto votato dal Senato; domani si presenterà la relazione per la discussione immediata.

Parigi 31. — Notizie da Londra fanno presagire che la Conferenza approverà oggi il progetto misto presentato lunedì.

Londra 31. — Il *Daily News* ha da Varna: È scoppiata un'insurrezione nel Jemen a favore del Mahdi. Gli insorti occuparono la capitale di Sana. Diecimila turchi vennero spediti per reprimerla.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — Il progetto presentato lunedì alla Conferenza di cui sperasi oggi l'approvazione, consiste nella riduzione eventuale degli interessi unicamente nel caso di *deficit* constatato per il periodo di tre anni.

Nostri dispacci particolari.

Roma* 31, *ore* 2.20 *p.

Le notizie di stamane non recano nessun nuovo allarme da Riomaggiore e Pancalieri, dove vi furono 17 casi e 2 morti; continuano le rigorose precauzioni nei due paesi vicino a Pancalieri, che sono occupati militarmente, chiudendo Pancalieri in un triangolo avente a base il Po e gli altri due lati sono vigilati da sentinelle e percorsi da pattuglie di cavalleria.

Malgrado qualche resistenza delle autorità locali e delle popolazioni, i provvedimenti si attuano colla maggior energia.

La sezione d'accusa concesse la libertà provvisoria all'ex-deputato Pericoli, riducendo a 30,000 lire la cauzione.

Lo scultore Tadolini ebbe l'incarico dal Municipio di Bari di scolpire il monumento a Massari.

Nella riunione tenutasi a Bologna dalle Società firmatarie delle Convenzioni, si concordarono le basi ed i criterii onde migliorare e ristabilire una maggiore armonia nelle tariffe, procurando di sodisfare gli interessi di tutte le Provincie, pur tenendo fermo il principio d'una tariffa unica.

Durante il mese di agosto si terrà un'altra riunione per concretare il lavoro.

I relatori della Commissione parlamentare già cominciarono il lavoro, e presto il Governo risponderà ai loro quesiti.

Roma* 31, *ore* 2 20 *p.

Iersera il ministro Magliani è partito per Livorno.

E morto il comm. Meli, ispettore generale al Ministero delle finanze.

Il Governo centrale approvò la disposizione del sottoprefetto di Foligno, che proibì il pellegrinaggio a Loreto.

Fra giorni il sindaco Torlonia partirà per Torino onde consegnare al co. Sambuy la pergamena decretata dal Municipio di Roma.

Non si conferma finora, che sieno avvenuti casi di colera a Napoli e a Carrara.

Bullettino bibliografico.

Storia dell'esercito italiano dalla costituzione de' varii Corpi ad oggi, narrata su documenti da Telesforo Sarti. - Sono usciti i primi cinque fascicoli. — Roma, Adolfo Paolini, tipografo-editore 1884.

Dei principali fattori per la soluzione del problema sociale, di Giovanni Della Bona - (Estratto dagli *Annali del R. Istituto tecnico di Udine*, serie II, anno II, 1884). — Udine, tipog. di Giuseppe Seitz, 1884.

L'ordinamento delle ferrovie italiane, studii e notizie. — Roma, tipografia dei fratelli Bencini, 1884.

Giobbe e la critica italiana, di Luigi Nateli. — Catania, Filippo Tropea edit, 1884.

Alessandro Poerio a Venezia, lettere e documenti del 1848, illustrati da Vittorio Imbriani. — Napoli, Domenico Morano edit., 1884.

Fatti Diversi

Decesso. — Telegrafano da Brescia 30 al *Secolo*:

È morto Alessandro Boni, uno dei *Mille*, valoroso soldato, ottimo cittadino.

Gli si preparano funerali solenni.

Duello. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 30:

Stamane, ancora per le pubblicazioni fatte nel giornale il *Guerin Meschino*, avveniva uno scontro alla sciabola tra il deputato Cavallotti e il signor Giovanni Pozza, redattore del suddetto giornale.

Il deputato Cavallotti ha riportato due ferite: una al collo ed una alla testa che determinò la cessazione dello scontro. Il Pozza ha toccato una leggera scalfittura al collo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 30, *ore* 11 35 *ant.* — Dalle 9 di stamane un decesso.

—

Marsiglia 30. — La situazione della città, nell'ospedale al Faro, tende a migliorare. Oggi entrarono all'ospedale quattordici malati, ne sortirono sette e sette ne morirono; Restano sessanta malati in cura. Vi furono otto decessi dalle undici di stamane.

Marsiglia 30. — *(Ore* 8.55 *pom.)* — Nelle ultime 24 ore vi furono ventiquattro decessi di colera.

Tolone 30. — *(Ore* 8.20 *pom.)* — Da stamane, tre decessi.

Arles 30. — *(Ore 7 pom.)* — Da iersera, otto decessi.

Algeri 31. — I Consoli d'Italia e d'Inghilterra, invitarono i loro connazionali a sottoscrivere nelle liste aperte ai consolati, per le vittime del colera.

—

Marsiglia 31. — (Ore 11 58 ant.) — Da iersera 6 decessi.

Tolone 31. — Dal 29 al 30 corr., 13 decessi.

—

Scrivono da Roma 29 alla *Nazione*:

Tutti sanno che il presidente del Consiglio non decise di assentarsi da Roma, se non quando furono prese tutte le misure richieste dalle condizioni sanitarie del paese, e quando fortunatamente si ha ragione di sperare che il morbo fatale che desola alcune Provincie della Francia, voglia risparmiarci la sua visita. D'altronde, come vi segnalai per telegrafo, l'on. Depretis, a coloro che erano alla Stazione per complimentarlo disse che al menomo indizio di perturbamento nello stato sanitario del Regno, avrebbe senza indugio fatto ritorno a Roma.

—

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

Quantunque le condizioni sanitarie alla Spezia siano quali non si potrebbero desiderare migliori, tuttavia il Ministero della marina, allo scopo di prevenire qualsiasi caso, ha ordinato che sia allestito per uso del personale militare di mare e di terra, uno speciale lazzaretto natante, a bordo della regia corazzata *Conte Verde*.

Il lazzaretto natante nel *Conte Verde* è stato ampiamente provvisto di tutto il necessario per ammalati e vi furono praticate speciali sistemazioni per favorire la rinnovazione frequente dell'aria.

—

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

Secondo informazioni giunte al Governo, nè a Rio Maggiore nè a Poncalieri, avvennero ulteriori casi sospetti.

Mantengono le disposizioni di rigore malgrado le opposizioni delle Autorità locali.

—

Per facilitare il rimpatrio agli operai italiani, e fare a questi scontare la quarantena a bordo, il ministero della marina, dice l'*Esercito*, ha noleggiato altri due vapori. I vapori noleggiati quindi dal governo per misure sanitarie sono nove: *Malabar*, della Navigazione generale. *Marsala*, id. id. *Italia*, Ditta Piaggio. *Washington*, Navigazione generale, *Roma*, id. id. *Brennero*, Ditta Piaggio. *Peloro*, Navigazione generale. *Perseo* Ditta Piaggio. *Carmela*.

—

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il sotto-prefetto di Foligno proibì il pellegrinaggio che si doveva fare pel cosidetto « perdono » di Assisi.

—

La *Gazzetta del Popolo* ha in data del 28: Fra gli operai reduci dalla Francia in Pancalieri, circondario di Pinerolo, si sono verificati alcuni casi di malattia sospetta. Le fatiche del viaggio, i rapidi cambiamenti di temperatura furono causa di tale malattia, che per qualcuno dei colpiti ebbe esito mortale.

Anche in qualche Comune del circondario limitrofo di Saluzzo venne denunziato qualche nuovo caso di colerina fra i reduci di Marsiglia.

Però tanto nell'uno come nell'altro circondario i casi furono assolutamente isolati, senza conseguenze allarmanti e senza il più piccolo accenno a infezione epidemica.

Le Autorità locali hanno adottato i più energici provvedimenti, perchè fossero applicate tutte le più rigorose misure di precauzione.

—

Telegrafano da Tolone 30 al *Secolo*:

Il Re, su proposta di Mancini conferì l'ordine di S. Maurizio e Lazzaro al sottoprefetto di Tolone e al console italiano di questa città.

È un atto di giustizia che riconosce l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei decorati.

—

Telegrafano da Tolone 30 al *Secolo*:

Ad Arles si segnala un miglioramento notevole. I decessi di colera sono stati sei nelle ultime 24 ore.

Anche ad Aix furono soltanto sei. Però la popolazione di quella città è indignata contro il sindaco che autorizzò i clericali a far processioni pubbliche.

Ad Avignone si verificò un primo caso di colera.

Le notizie di Corsica sono eccellenti.

A Rio Maggiore. — Narra il *Movimento* che gli abitanti di Rio Maggiore, malcontenti che il treno passi dalla stazione senza fermarsi per ordine del Prefetto, con bandiera e fanfara hanno fatta una dimostrazione al treno di passaggio lanciandogli contro dei sassi e delle fucilate, senza però colpire alcuno e gridando *abbasso* e *evviva* per la misura presa, non volendo che i treni, non potendo fermarsi alla stazione, neppure vi passino.

Il *Corriere Mercantile* aggiunge:

« A noi consta non essere esatto che siano state lanciate pietre nè tirati colpi di fucile contro i treni. La popolazione corre, è vero, alla stazione emettendo qualche grido, ma tutto si limita a questa pacifica dimostrazione. »

Lo stesso *Corriere Mercantile* scrive in data del 29:

Siamo lieti di poter confermare che lo stato sanitario di Rio Maggiore continua buono e che non vi si è più verificato alcun caso sospetto.

Dalla rada di Vado abbiamo pure notizie eccellenti sullo stato sanitario degli equipaggi dei bastimenti che scontano in quella rada i giorni d'osservazione.

Un vapore respinto. — Il vapore italiano *Europa*, proveniente da Cette, scontò quindici giorni di quarantena a Gaeta e partì poscia per Catania, ove fu ammesso in libera pratica e fece operazioni di commercio, proseguendo quindi per Gallipoli.

Appena in vista di Gallipoli, fu incontrato al largo da una lancia montata dal Sindaco con ciarpa, dal tenente dei RR. Carabinieri e da altre autorità, che gl'intimarono d'allontanarsi immediatamente.

Il capitano Spadavecchia, dopo d'aver protestato, si è diretto per Bari, ove il piroscafo fu ammesso senz'altro in libera pratica. — Così il *Corriere Mercantile*:

Il pellegrinaggio di Assisi. — Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Il Papa ordinò al Capitolo di Assisi di non opporsi al divieto posto dal Governo al pellegrinaggio d'Assisi e di dissuadere i contadini dal fare il pellegrinaggio stesso qualora si ostinassero.

Processo pel colera. — Il *Caffaro*, giornale di Genova, fu assolto dall'accusa di diffusione di false notizie, per aver stampato che il vapore *Calabria* era giunto da Marsiglia a Genova carico di passeggieri, mentre non c'era che il solo equipaggio, perchè fu ritenuto che la notizia fosse data in buona fede per isventare un pericolo dalla città.

Onore al merito. — Scrivono da Ventimiglia 28 al *Ravennate*:

Un'opera eroica, da segnalarsi alla pubblica estimazione e benemerenza, una di quelle opere che attingono la ispirazione, non da mondani interessi, ma da un ideale sovrumano, si va attualmente compiendo nel Ricovero di Latte dal bravo canonico D. Nicola Noaro, prevosto della Cattedrale di Ventimiglia.

Quest'uomo di Dio, — vecchio di 77 anni, che da più di mezzo secolo esercita con grande zelo il suo ministero, — appena gli balenò alla mente il pensiero che il suo servizio potrebbe essere necessario nel Lazzaretto, dimentico di sè stesso, si profferse generosamente, e con uno spirito illuminato di sacrifizio, ad assistere, in caso di bisogno, i fratelli sofferenti. — Ed egli è là da un quindici giorni, vero tipo di carità evangelica.

Ne seguirono il bello esempio quattro di queste suore di S. Marta, le quali accorsero pure, allo scopo di prestare la loro assistenza, nobile modello anch'esse di magnanimità e d'abnegazione.

Concessioni alla Svizzera. — L'*Araldo* di Como pubblica le seguenti disposizioni concordate nelle conferenze che il Bavier ebbe a Roma coi nostri ministri relativamente agli abitanti dei comuni svizzeri confinanti. Esse sono già in attività:

« 1. I proprietarii dei terreni posti sul territorio italiano nella zona limitrofa al Canton Ticino, e i loro contadini agricoltori stabilmente addetti alla lavorazione di quel terreno, potranno entrare nel territorio italiano, purchè sieno muniti di un certificato del comune svizzero di loro domicilio, comprovante le suaccennate condizioni.

« 2. I suddetti individui dovranno presentare il certificato alla Dogana italiana, che lo ritirerà, lasciando loro una contromarca.

« 3. Essi non potranno penetrare nel territorio italiano, e nel far ritorno al loro domicilio dovranno consegnare la contromarca alla stessa Dogana alla quale l'hanno ritirata.

« 4. A qualunque infrazione alle suesposte disposizioni, le presenti concessioni si intendono revocate, come pure quando un solo caso di colera si manifestasse sul territorio della Confederazione svizzera. »

Traslazione delle ossa di Beethoven e di Schubert. — Scrivono al *Pungolo*:

Il Consiglio municipale di Vienna ha deliberato il trasferimento dei resti mortali di Beethoven e di Schubert dall'antico cimitero di Währing, villaggio situato nei dintorni della capitale, al grande cimitero centrale, la grandiosa e magnifica necropoli di recente costruzione, che sorge alle porte di Vienna.

La tomba di Beethoven è circondata da una cancellata di ferro, che protegge una gran pietra sepolcrale in forma di piramide, sulla quale si legge il nome del grande compositore, semplicemente.

Il luogo dove riposano le ossa di Schubert è contrassegnato da un busto in bronzo, il cui piedestallo reca questa inscrizione:

« L'arte musicale — ha qui sepolto — un ricco tesoro — ma speranze — più ricche ancora. »

Questa piramide e questo busto saranno d'altronde sostituiti, al grande cimitero centrale, da due splendidi monumenti, che faranno innalzare la Società del Conservatorio e la Società corale di Vienna, la inaugurazione dei quali darà luogo a grandi feste artistiche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

†

All'ora quarta del giorno 28 corr. si spegneva, di passaggio per Trieste, all'età di 74 anni, dopo brevissima malattia, una nobile esistenza, quella dell'or compianto.

Francesco de Borelli conte di Wrana.

Domiciliato da pochi anni fra di noi, dove l'affetto al nostro paese l'avea chiamato, altamente stimato per le belle doti del cuore e della mente, caritatevole senza ostentazione, religioso per convincimento, oltremodo cortese e gentile, si era guadagnato in assai breve tempo e la stima e l'affetto di tutti,

Lasciò desolati nel lutto e la consorte e la numerosa famiglia, che ora, per perdita sì grave e sì inattesa, si strugge nel pianto.

Ma possano queste sincere parole, tenue e sentito tributo di affetto, trovare un'eco nel cuore dei superstiti. E ripensando che il loro dolore vien condiviso da tutti gli amici e conoscenti, possano in questo breve ma affettuoso accenno dettato dal cuore, trovare un sollievo ai loro affanni, un conforto nei loro dolori.

731 A. D.

La morte repentina e prematura di

Alessandro Faldo

destò un'eco dolorosa anche qui da noi, dove il di lui nome era da molti conosciuto ed apprezzato, e dove parecchie famiglie di remota parentela sentivano il beneficio della sua soccorrevole mano.

Povero Giulio, orbato in meno d'un lustro dei suoi cari autori nel più bel stadio della vita!

Ti conforta la testimonianza non mendace del pubblico compianto, e ti tergano il pianto il raddoppiato affetto della tua Celestina, che ti prepara le dolci emozioni del legittimo amore

Ma più di tutto confida in Colui che, mercè la sventura, volle mettere a così dura prova il tuo senno già virile nelle gravi cure e rispondenze d'un cospicuo ed onorato retaggio!

Vittorio 31 luglio.

L'amico d'infanzia
GIO. RACANELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 23 luglio.

Mancano notizie del naviglio ingl. *Pizarro*, cap. Williams, partito da Bavrow-in-Turness per Cooktown, con rotaie, il 1 dicembre 1883, ed incontrato il 2 marzo p. p. all'altura di Gabo Island (Australia).

—

Stanley . . . . (disp.).

Il brig. ital. *Mosca*, cap. Schiaffino, partito dal Callao, rilasciò qui con perdita di vele.

—

Valparaiso 10 luglio.

Il veliero *Kate Melick*, da Lobos de Afuera per l'Europa con grano, è colato a fondo il 30 dello scorso maggio, avendo aperto una forte via d'acqua. L'equipaggio venne raccolto e sbarcato qui il 7 corr. dal brigantino inglese *N. B. Lewis*.

—

Boston 16 luglio.

Mancano notizie del bark ital. *San Giuseppe*, partito da Trapani per Boston, già da 122 giorni.

BULLETTINO METEORICO

del 31 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(4o.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	2 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 04	763 62	762 92
Term. centigr. al Nord	19 6	23.8	21 7
» » al Sud	21.2	22 6	21 0
Tensione del vapore in mm.	13 36	16 30	14 50
Umidità relativa	79	80	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	8	14	21
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	1[2 Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	-	3.10	-
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 25 4 Minima 17 0

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma* 31, *ore* 3.20 *pom.*

In Europa pressione generalmente elevata. Baviera 769, Costantinopoli 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle al Sud del Continente; barometro salito specialmente al Sud; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali deboli; barometro poco diverso da 765 mm.; mare agitato a Palascia, mosso a Brindisi.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

1 agosto.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 3s,1
Tramontare apparente del Sole	7h 26m
Levare della Luna	3h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 58m 1s
Tramontare della Luna	0h 6m mtt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 31 luglio 1884.

TEATRO GOLDONI. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti del maestro Donizetti. — *Anfitrite dea dei mari*, ballo in 5 atti del coreografo Maghetti. — Alle ore 8 3[4.

N. 274. 730

SOCIETÀ VENETA
PROMOTRICE DI BELLE ARTI.
CIRCOLARE.

Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 22 luglio corrente, ha deliberato che la prima adunanza ordinaria per l'anno 1884, debba aver luogo il giorno di domenica 25 agosto, alle ore 1 pom., nelle sale della Esposizione, Piazza Manin, casa Ascoli.

Si avvertono i signori socii che dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente:

Ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame, ed approvazione dei consuntivi del 1883,

d) Nomina del Vicepresidente;

e) Estrazione delle grazie, distribuite come segue:

Una da L. 500 — Una da L. 400
Tre da L. 300.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che — non versando le loro azioni per l'anno corrente, prima della seduta in cui si estraggono le grazie — non saranno compresi nel sorteggio; senza che perciò sia diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Venezia, 30 luglio 1884.

Il Presidente,
Co. Nicolò Papadopoli.

Il Segretario,
Avv. Carlo Renzovich.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 luglio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi nominali god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			92 68	92 83	94 85	95 —
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250	262 —	264 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	228 —	232 —		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	368 —	370 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	220 —	221 —		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30				

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —	— —	— —	121 85	122 10
Germania	» 4 —	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 80	100 —	— —	— —
Londra	» 2 —	— —	— —	25 04	25 07
Svizzera	» 4 —	99 80	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	206 75	207 —	— —	— —

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	94 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	626 —
Londra	25 05 —	Mobiliare	868 —
Francia vista	100 10 —		

BERLINO 30

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	537 —	**Rendita Ital.**	95 50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0[0	77 60	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0[0	108 20	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	94 70	Rendita turca	8 02
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 02
Londra vista	25 14 1/2	Obblig. egiziane	296 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	313 50
» in argento	81 60	Londra	121 65
» in oro	103 35	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 30.

Cons. inglese	100 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Sant' Angelo di Piove di Sacco è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

N. 2392. (Serie III.) Gazz. uff. 21 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco per la sua separazione dalla sezione elettorale di Legnaro, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata con Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l' art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Sant' Angelo di Piove di Sacco ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Sant' Angelo di Piove di Sacco è separato dalla sezione elettorale di Legnaro, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,* Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pei mesi di giugno e luglio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 5:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant. 5:— pom.	A Venezia	9:— ant. 7:30 pom.

circa

Orario pei mesi di maggio, giugno e luglio.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:— ant.
Da Cavazuccherina » 3:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 9:30 ant. circa
A Venezia » 7:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **8 agosto p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 18 luglio 1884.

769 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta, divisa in tre lotti, in confronto di Cozzardo Teresa ved. Pilosio Ascanio, e del rev. don Gio. Batt. Podrecca nella mappa di Cividale dei nn. 3014, 3015, 3016 sul dato di lire 741 quanto al primo lotto; n. 2980 sul dato di lire 225 quanto al secondo lotto; nn. 768 sul dato di lire 1737 quanto al terzo lotto.
(F. P. N. 49 di Udine.)

Il 3 agosto innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell' asta in confronto di Sante, Giuseppe e Sguazzin Pasqua e Sebastiano Bertoli divisa in quattro lotti dei numeri 1560, 1242 nella mappa di San Giorgio di Nogaro provvisoriamente deliberati per lire 500: — quanto al primo lotto; nn. 1412, 1175, 1116 y, 1116 z, 1172 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1300 quanto al secondo lotto; nn. 1386, 1143, 1387, 1427, 1429, 1173 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 800 quanto al terzo lotto; nn 918, 1195, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 900 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 3 agosto scade innanzi il Tribunale in Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei falliti Zamolo Gio. Batt. e Morocutti Gio. Batt. dei numeri 846 a, 847, 849 b, 2638 b, nella mappa di Tolmezzo, provvisoriamente deliberati per lire 8010; e n. 852 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 6500.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta, divisa in due lotti, in confronto di Da Vià Giovanni e Marino, e Francesca-Teresa Da Vià maritata Tabacchi, dei nn. 196 199, 457, 465, 468, 916 918, 1235 nella mappa di Domegge; e nn. 93, 315, 326 nella mappa di Valgrande.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 4 agosto innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l' asta in confronto di Carlo, Luigi ed Antonio Favero divisa in tre lotti, dei nn. 314 x, 1764 x, 313, nella mappa di Castelfranco sul dato di lire 2165 quanto al primo lotto; n. 1764 nella stessa mappa sul dato di lire 20 quanto al secondo lotto; nn. 282 x, 281 x nella stessa mappa sul dato di lire 23050 quanto al terzo lotto.
(F. P. N. 58 di Treviso.)

L'8 agosto innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l' asta in confronto di Lissa Ernesto-Angelo e LL. CC. divisa in tre lotti dei nn. 720, 861, 867, 871, 876, 929, 945, 1198 1201, 1203 a, 1220 a, 1220 b, 1220 c, 1235, 1306, 1315, 1350, 1363, 1442, 1446, 1455, 1482, 1485, 1499, 1500, 1535, 2280, 2283, 2310, 2313, 2314 sub 1, 2324, 2340, 2344, 2357, 2358, 2361 2424, 2426, 2427, 2459, 2461, 2488, 1544, 346, 868, 1234 sub 1, 1441, 2348, 1045, 2406, 798, 1216, 1454 1469, nella mappa di Fusine nn. 859, 860, 875, 934, 942, 2781 nella stessa mappa; nn. 262, 263, 305, 698 nella mappa di Bagattin.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 12 agosto innanzi l' Intendenza di Finanza di Udine si terrà l' asta dei nn. 2080, 1091 nella mappa di Codroipo sul dato di lire 1723:84; nn. 1273-1281, 283, 1409, 1411, 1413 d, 1413 a, b, nella mappa di Paluzza sul dato di lire 1 911:65; n. 3275 nella mappa di Sacile; nn. 5377, 5402 nella mappa di Caneva; nn. 44, 47, 49, 100-104, 106 b, 107, 111, 169, 224, 323, 336, 56, nella mappa di Fratta di Caneva sul dato di lire 10000.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 16 agosto innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l' asta dei nn. 459, 461, 468, e porzione dei nn. 466, 1508, 454 a, nella mappa di Recoaro.
(F. P. N. 54 di Vicenza.)

Il 16 agosto innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto del sig. Lodovico co. Caporiacco, divisa in quattro lotti, dei nn. 79, 80, 209, 76, 89, 77, 176, nella mappa di Lazzacco sul dato di lire 15,163:89 quanto al primo lotto; nn. 41, 42, 43, 37, 38, 39 88, 173, 67, 68, 69 nella stessa mappa sul dato di lire 7,902:23 quanto al secondo lotto; nn. 75, 62, 63, 64, 59, 66 a, nella stessa mappa sul dato di L. 8,199 quanto il terzo lotto; n. 354, nella mappa di Fontanabuona sul dato di lire 2185:69 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 7 di Udine.)

Il 18 agosto innanzi il Tribunale di Verona si terrà l' asta in confronto di Failoni Felice del n. 4545 nella mappa di Verona (città) sul dato di lire 1500 quanto al primo lotto; num. 4626 nella stessa mappa sul dato di lire 3000 quanto al secondo lotto; n. 4286 nella stessa mappa sul dato di lire 3000 quanto al terzo lotto; nn. 675, 744-747, 522, 528, 530, 740, 739 742, 760, 768, 767, 773, 775, 777, 778-781, 787, 788, 502, 618 622, 676, 738, 741, 743, 762, 764, 765, nella mappa di Pigozzo sul dato di lire 3500 quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 21 agosto innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l' asta in confronto di Siega Giovanni detto Barbet, dei nn 4189 b, 4803, 4187 a, d, 4076 d, 4708 2, nella mappa di Oseacco di Resia sul dato di lire 100.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 22 agosto innanzi il Tribunale di Treviso si terrà nuova asta di varii immobili nella mappa di Treviso, in confronto di Giuseppe Del Prà provvisoriamente deliberato per lire 27,6 0.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

Il 22 agosto innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l' asta per rivendita in confronto dei conti Polcenigo dott. Alderico e dott. Nicolò, divisa in dieci lotti, dei nn. 4898, 4897, 18, 195, 198, 201 286, 287, 289, 3181, 3734, 184, 208, 3338, 3705, 1129, 4867, 4868, 4942, 4956, 4994, 4997, nella mappa di Polcenigo sul dato di lire 2598; nn. 213, 222, 1003 2973, 218 216, 217, 1006, 3610, 4499, 4502, 4500, 4504, 9626, 9298, 4918, 4934, 4974, 4992, 3704, nella stessa mappa sul dato di lire 3059:40; nn. 3042 3080, 1, 3080 2, 3081, 3082, 6329 x, 9263, 9268 nella stessa mappa sul dato di lire 3492; nn. 719, 726, 2900 2901, 2902, 9102, 52 nella stessa mappa sul dato di lire 346:80; nn. 2252, 2264 nella stessa mappa sul dato di lire 402; nn. 7075, 7076 nella stessa mappa sul dato di lire 369; nn. 1087, 3586, 4505, 4508, 4509, 4610 4622, 4623, 4724, 4725, 4746, 4770, 4771, 4773, 4783, 4589, 4619, 1121 4925, 4924, 4784, 4785, 4795, 4786, 4805, nella stessa mappa sul dato di lire 4372:80; nn. 4255, 4260, 4288, 4322, 4525, 4526 4276, 4515 9348, 1159, 1171, 5014, 5021, 5064, 5065, 5083, 9606, 5012, nella stessa mappa sul dato di lire 1764, nn 4355, 4341, 4460, 4459, 3702, 5351, 5364, 5265, 5042, 5043, 9604, nella stessa mappa sul dato di lire 957; nn. 20, 153 420, 421, 423, 1477, 1496, 1497, 1558, 1559 nella mappa di S. Lucia sul dato di lire 957.
(F. P. N. 4 di Udine.)

Il 23 agosto innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l' asta in confronto di Carlo Anselmi dei nn. 2083, 2084, 2208, b, x, 2209 b, nella mappa di Basalghelle.
(F. P. N. 68 di Treviso)

Il 25 agosto innanzi il Tribunale di Venezia, Sezione Ferie, si terrà l' asta in confronto di Pasqua Padovan ved. De Pra, dei nn. 4088 e 4089 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 2970; e n. 1624 nella mappa di Castello sul dato di lire 43 7:80.
(F. P. N. 63 di Venezia.)

Il 26 agosto innanzi il Tribunale di Este si terrà l' asta in confronto di Marchesini del n. 1674 nella mappa di Montagnana sul dato di lire 914:10.
(F. P. N. 7 di Padova.)

Il 28 agosto innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Biagio Barduca dei num. 372, 373, 524, 525, 528 b, 1830, nella mappa di Melame, sul dato di lire 72:73; nn. 260, 262, 789, 790, 791, nella stessa mappa sul dato di lire 121:30; nn. 14, 15, 16, 21, 22, 177, 178 1358, 1591, 1781, 1982, 1976, 171, 174, 1938, 1939, 2036, 2041, 23) nella stessa mappa sul dato di L. 169:22.
(F. P. N. 4 di Belluno.)

APPALTI.

Il 6 agosto scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto di riformazioni di tetti, consolidamento di muri, risanamento di locali e costruzione di scale nella caserma Castello in Udine, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 12:75 per cento.
(F. P. N. 8 di Udine.)

Il 7 agosto innanzi il Consiglio d' Amministrazione dell' Ospedale Civile di Padova si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di costruzione di un nuovo fabbricato sull' area ora occupata al lato ovest del stabilimento spedaliero dagli stabili di proprietà del Luogo Pio medesimo in Via Zitelle sul dato di lire 67284:98.

I fatali scaderanno il 22 agosto.
(F. P. N. 6 di Padova.)

L' 11 agosto innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in Grisignano di Zocco, Via Nadinella, sul dato di lire 8923:27.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L' 11 agosto innanzi il Municipio di Conegliano, si terrà l' asta per l' appalto per la costruzione di un Cimitero unico nella frazione di Campolongo, sul dato di lire 36,157:23.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 19 agosto.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

Il 12 ed occorrendo il 30 agosto innanzi il Municipio di Venzone si terrà l' asta per la riaffittanza novennale delle Malghe: I. Monte Casone Ungherina, sul dato di lire 1111; II. Monte Casone Chiadivuart, sul dato di lire 495.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 8 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 31 agosto p. v., presso il Municipio di Clauzetto, è aperto il concorso al posto di maestro nella scuola maschile di Pradis, collo stipendio annuo di lire 550.
(F. P. N. 7 di Udine.)

A tutto agosto è aperto il concorso presso il Municipio di Ravascletto, al posto di maestro sacerdote per la scuola maschile di Ravascletto collo stipendio annuo di lire 550 più lire 250 per la celebrazione della prima messa tutte le feste dell' anno.
(F. P. N. 8 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.'

L' eredità di Narduzzo Domenico, morto in Farra di Soligo, venne accettata da Arcangelo, Giuseppe ed Antonio Narduzzo per conto dei minori loro figli.
(F. P. N. 69 di Treviso.)

L' eredità di Giulio-Cesare Parisio venne accettata da Agostino Parisio per proprio conto.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L' eredità di Matteo Morielaz, morto in Rodda, venne accettata da Antonia e Luigia Morielaz.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L' eredità di Zuriatti Antonio morto in Premariacco, e della di lui figlia Luigia, morta in Premariacco, venne accettata da Floram Maria nell' interesse dei minori Filomena e Lucia, Caterina e Maria figlie della stessa e di Zuriatti Antonio.
(F. P. N. 8 di Udine.)

L' eredità del notaio dott. Antonio nob. Dalla Balla, decesso in Conegliano, venne accettata dal sig. Bruni cav. dott. Pietro, per conto della di lui moglie Giuseppina nob. Dalla Balla.
(F. P. N. 68 di Treviso)

ESATTORIE

L' Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 22 agosto ed occorrendo il 29 agosto e 5 settembre, presso la Pretura Mandamentale di Oderzo avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 70 di Treviso.)

L' Esattoria di Pordenone avvisa che il 12 agosto ed occorrendo il 19 e 26 agosto presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 4 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.'

L' eredità di Giovanni Perinello, morto in Padova, venne accettata da Ravenna Emilia per sè e per conto dei minori suoi figli Adelchi, Lucia e Antonio Perinello.
(F. P. N. 6 di Padova.)

L' eredità di Gerarduzzi Sante, morto in Fiume, venne accettata da Mio Sante per conto dei figli minori Angela, Domenico Giuseppe, Maria, Antonio Gerarduzzi.
(F. P. N. 7 di Udine.)

L' eredità di Ceccato Giuseppe, morto in Almisano, venne accettata da Luvison Giovanna ved. Quirico Ceccato per sè e per le minorenni sue figlie Serafina e Carolina Ceccato, e Dal Maso Monica ved. Giuseppe Ceccato.
(F. P. N. 8 di Vicenza.)

L' eredità di don Antonio Brighenti, parroco di Castelletto di Brenzone, venne accettata dal di lui fratello Brighenti Andrea per conto proprio.
(F. P. N. 6 di Verona.)

Tip. della *Gazzetta.*